ANNO SECONDO.
N.° 361

IL PARLAMENTO

MERCOLEDI 1 MARZO 1854.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 40	L. 22	L. 12
Provincie	» 44	» 24	» 13
Toscana (franco a destinazione)	» 53	» 29 50	» 15 50
Altri Stati Italiani (franco al confine)	» 50	» 27	» 14 50

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Svizzera (franco a destinazione)	L. 53	L. 29 50	L. 15 50
Francia e Belgio (franco a destinazione)	» 57	» 31	» 16 50
Altri Stati esteri (franco al confine)	» 50	» 27	» 14 50

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — Per TORINO, all'ufficio del Giornale, *Via dell'Arcivescovado* e presso i principali Librai. — Per le PROVINCIE con dei vaglia postali. — FIRENZE, *Vieusseux, libraio*. PARIGI, all'ufficio di corrispondenza *Havas e Lafolisse*. — LONDRA, *Pietro Rolandi*, Libraio, 20, Berner's Street. — *Per le* **Inserzioni** *rivolgersi all'***Ufizio Generale d'Annunzi** *via Madonna degli Angeli, num.* 9.

Torino, 28 *febbraio*.

L'alleanza austriaca con le potenze di Occidente alla quale sembrano oramai prestar tanta fede i giornali inglesi e francesi che lo stesso *Siècle* non osa più insistere nei suoi dubbi, non condurrebbe soltanto l'Austria dall'unione russa alla neutralità, dalla neutralità al seguito delle potenze occidentali, ma la porrebbe al vanguardo della guerra europea per effetto di quella situazione territoriale intorno a cui non abbiamo lasciato occasione di spiegarci. Lo scioglimento della quistione è quindi prossimo. In verità esso non dipende da un ricambio di note e contronote, nè dalla firma che un plenipotenziario austriaco potrebbe apporre sulla stessa convenzione anglo-francese con la Turchia. Delle note austriache e delle sue convenzioni il mondo sa che fede meritino; ma i fatti militari che tutto decidono non possono tardare a prodursi, e grazie agli insegnamenti della storia essi sono così *eloquenti* che si potrebbe tesserne un dizionario.

L'Austria dal Banato passa nella Servia con 25 mila uomini? Fuoco di paglia — Egli è che vuol comprimere l'insurrezione greca, o piuttosto impedire che dall'Epiro e dall'Albania, ove accorrerebbero tanti esuli tedeschi e ungheresi, la rivoluzione non si propaghi ne' suoi Stati; nè le spiace nel tempo istesso fare una dimostrazione militare, che possa illudere la Francia e l'Inghilterra. — I Russi passano il Danubio, e l'Austria fa accostare un corpo di osservazione di 50 mila uomini? Argomento inconcludente, ancora quando si impegni un bel fuoco di avamposti; perchè, se l'Austria prende parte alla guerra, la sua missione è di sostenere con vigore i primi scontri, e di spiegare tanta forza che sia capace di far argine alla colluvie di Russi che scenderanno da Nord, e di rappresentare degnamente le altre due potenze alleate, che la coprirebbero in Occidente, e spedirebbero frattanto per terra i loro *corpi* di operazione in Oriente.

Ma se l'Austria impegna tutte le sue forze militari nella lotta, se agisce con tre o duecento mila uomini la guerra non è più sotto le mura di Costantinopoli ma sotto quelle di Vienna. Lo Czar non ha bisogno di passare i Balckani per trovare il nemico; gli basta di entrare in Galizia, e anche per parte della Russia il dizionario militare diviene questa volta eloquentissimo. Il concentramento dell'esercito russo sul Danubio, e la persistenza nello sforzare prematuramente le porte dell'impero ottomano senza prima aversi assicurato il fianco contro i colpi dell'Austria sarebbe una negligenza così inesplicabile delle più volgari precauzioni della guerra, che lascierebbe presumere non del tutto *fallita* la segreta missione del conte Orloff. Immobilità del principe Pasckewitch in Polonia: Galizia, Ungheria, Transilvania non occupate dalle truppe russe importeranno dunque fra non guari segreto accordo tra l'Austria e la Russia.

Se la lotta s'impegnasse con la sincera partecipazione dell'Austria all'alleanza delle Potenze occidentali il territorio dell'impero austriaco diverrebbe il vero teatro della guerra. La guerra infatti, la guerra seria, quella i cui eventi possono essere dubbi, tutto il mondo lo sa, non è tra l'impero russo e l'impero ottomano, ma tra la Russia e l'Europa civile. La Russia può marciare sopra Costantinopoli sinchè corre a una preda sicura che le truppe inglesi e francesi di spedizione marittima non potrebbero contenderle. Ma quando al periodo della preda succederà quello della vera guerra: quando prima di raggiungere il suo scopo la Russia si vedrà minacciata nel suo corso, allora le converrà fare una conversione di fronte sul fianco diritto e rivolgersi a ponente; troverà allora sotto le mura di Vienna la base delle operazioni militari delle Potenze occidentali, e le province austriache che la dividono dai Principati saranno il terreno della vera guerra, mentre le province occidentali dello stesso impero di Austria sarebbero continuamente occupate e percorse dai corpi di spedizione dell'Inghilterra e della Francia.

Ma qui ancora il corso degli eventi può essere molto dubbio sinchè la guerra sarebbe fatta tra popolazioni greche e slave, dove lo Czar e il suo principe Pasckewitch sono ancora circondati dall'aureola della recente ristorazione ungherese, e l'astro austriaco impallidito ha perduto ogni prestigio sui popoli per cui dovrebbe splendere. Finchè il campo di battaglia è all'apice della piramide su cui resterebbero disposte le forze delle tre potenze alleate, ma circondato dalle vaste braccia della Russia, le probabilità della vittoria stanno a favore del colosso del Nord. Che ne sarebbe dell'alleanza austriaca dopo un Austerlitz russo? Una pace ed un'alleanza novella scritte sotto il cannone del vincitore potrebbero mutare la situazione delle parti, e portare la guerra in Occidente anche nel caso di una prima e sincera lega dell'Austria con la Francia e l'Inghilterra.

Ma vorrà l'Austria contrarre questa *prima e sincera* lega il cui portato sarebbe la traslocazione della guerra dall'altrui casa alla sua, e di che guerra? Altri dicono che sì, per non compromettere la Lombardia del cui possesso è tenace, come un tempo di quello delle Fiandre sorgente di tutti i suoi imbarazzi. Ed è pur certo che l'Austria, in questa terribile quistione di Oriente è fra l'incudine e il martello! Se la contrae con quella sincerità di cui abbiamo dato i segni concludenti, le conseguenze logiche saran quelle che abbiamo cennate, a meno che la Russia non retroceda al cospetto dell'Europa unita. Ma in tal caso dov'è più la guerra? Se vi è dunque — ell'è nell'impero austriaco che ha tutto a perdere, nulla a guadagnare: ell'è di là, sopra Pesth e Vienna; o di qua su Milano e Venezia. Ecco perchè le *Bilancie*, le *Sferze*, le *Gazzette ufficiali* austriache parlano con l'irritazione del peso enorme che si sentono sopra l'epigastro!

NOTIZIE DIVERSE

Torino. — La *Gazz. Piem.* ha nella parte officiale:

Il sindaco ed il Consiglio comunale di Valdinizza, essendosi dimostrati poco osservanti dei loro doveri, sia riguardo alla istruzione elementare, sia riguardo agli incombenti prescritti per l'esecuzione della legge 2 gennaio 1853, S. M. in udienza del 16 corrente ha decretato lo scioglimento del Consiglio predetto.

Francia. — Il governo ha riunito in un volume i documenti diplomatici pubblicati dal *Moniteur*. Questa raccolta che esce dalla stamperia imperiale e di cui se ne son tirate 50,000 copie, è preceduta da una notizia storica, e termina con la seguente conchiusione.

« Si è potuto scorgere dalla lettura di questi dispacci che l'imperatore di Russia ha costantemente spinta la guerra. Egli è stato sordo alle osservazioni de'suoi alleati, alle istanze de'suoi amici. Il suo egoismo altiero rifiuta di tener conto d'altra autorità fuori della sua, e vuole che il suo imperio sia senza limiti come la sua ambizione.

« È dunque lo Czar, egli solo, che dopo aver violato i trattati, dopo aver invaso in piena pace il territorio della Turchia, intorbida violentemente, senza plausibili motivi, la pace del mondo, interrompe le transazioni commerciali, ed attenta alla pubblica e privata fortuna. L'Europa sarebbe degna del disprezzo eterno dell'istoria, se soffrisse pretensioni che sono oggi un insulto, e che diverrebbero domani una rovina.

« La Francia ha già fatto conoscere che non le soffrirà. Fedele osservatrice de'trattati, essa li farà rispettare altrui. Le armi francesi, sole contro la Russia, l'hanno sempre e compiutamente battuta ad Austerlitz, ad Eylau, a Friedland, a Smolensko, alla Moscova; riuniti ora ad una flotta combinata, che fra tre mesi conterà 80 vascelli di linea, i soldati francesi non degeneri dai loro padri avranno prontamente ristabilita la pace necessaria al lavoro ed al benessere delle famiglie e delle nazioni. »

— Un certo numero di ufficiali inglesi in uniforme di viaggio è giunto giovedì a Parigi. Dovunque sono stati incontrati, il pubblico li ha accolto con segni di simpatia. (*Siècle*).

— Troviamo nel *Siècle*:

Benchè abbiamo ragioni di supporre che la lettera dell'imperatore d'Austria sia molto meno esplicita di quel che non dica la corrispondenza del *Globe* pure ci crediamo in debito di riferirla.

Scrivono da Parigi al *Globe* del 24 febbraio.

« Corre oggi nei circoli diplomatici una notizia di alta importanza. Si dice che l'imperatore dei Francesi ricevette dall'imperatore d'Austria una lettera autografa in cui dichiara aver veduto con profondo rammarico il non successo degli sforzi delle quattro potenze nell'interesse della pace. Apprezzare caldamente gli sforzi dell'imperatore Napoleone in questo senso e la religiosa buona fede ond'egli rispettò i trattati esistenti. Esso, imperatore d'Austria, continua a dividere intieramente l'opinione dei governi di Francia e Inghilterra quanto alla necessità di preservare l'integrità dell'impero turco e di prevenire così la distruzione dell'equilibrio del potere in Europa.

« Infine egli ha scritto allo Czar contro la continuazione della guerra in Turchia e lo invita ad ordinare l'evacuazione dei Principati in breve termine, essendochè esso invia un'armata alla frontiera per prevenire le conseguenze che aver potrebbe una occupazione prolungata delle provincie danubiane.

« Questa notizia di cui si spera la certezza è importante, e la condotta dell'Austria, se la Russia fosse così impegnata da persistere nelle vie d'aggressione, farà finire la guerra più presto.

Paesi Bassi. — **Aia**, 23 *febbraio*. — Le sedute del Comitato di difesa vennero chiuse lunedì dal presidente generale Nepven.

Alemagna. — La *Gazzetta del Nord* annunzia che il 18 corrente lord Bloomfield ha dichiarato officialmente al barone de Manteuffel che una flotta britannica entrerebbe quanto prima nel Baltico.

I vascelli di alto bordo non possono entrare in un porto prussiano; ma dicesi che i porti prussiani saranno aperti alle due Potenze belligeranti, e che non vi sarà alcuna proibizione sulle compre e sulle vendite. L'aiutante di campo del principe Paskewitsch, principe Trubeszkoi, giunto da Varsavia, si è messo immediatamente in relazione col signor Budberg e col generale Benkendorff. Siccome la Russia è sul punto di far occupare il regno di Polonia dalla guardia imperiale, e di proteggere le rive del Baltico, il principe Paskewitsch ha fatto sapere al nostro governo che i prossimi movimenti di truppe russe, come anche l'arrivo di un corpo sulla frontiera, non dovevano essere considerati come una manifestazione; giacchè tratterebbesi solamente di guarentire la sicurezza del paese.

S'ignora se il governo prussiano giudicherà a proposito d'inviare un'armata alla frontiera dell'Est. Per il momento si è limitato a mettere le fortezze in buono stato, e nel tempo stesso sono stati dati gli ordini necessarii perchè le due armate, accantonate nella Silesia e nel Granducato di Posen, si concentrino rapidamente.

Austria. — **Vienna**, 23 *febbraio*. — Ieri sera il reale ambasciatore inglese conte Westmoreland diede una splendida festa da ballo che venne onorata dalla presenza delle LL. AA. II. i serenissimi arciduchi Guglielmo e Sigismondo. Vi era presente l'intero corpo diplomatico, *ad eccezione dell'imperiale ambasciatore russo barone de Meyendorff*. Tra gli ospiti rimarcavasi pure Sua Altezza Reale il principe Gustavo di Wasa.

— Il consigliere di Stato addetto a questa imperiale ambasciata russa, de Fonton, ritornerà nel corso del prossimo venturo marzo dal suo viaggio impreso alla volta di Bukarest. A quanto vuolsi il signor de Fonton avrebbe portato al principe Gortschakoff importanti incarichi sul prossimo contegno della Russia nei Principati Danubiani.

— Corre voce che S. M. la regina di Prussia passerà anche una parte del prossimo venturo estate a bagni di Ischl.

— *Ordinanza del ministro delle finanze del* 23 *febbraio* 1854, *con cui viene notificato un accordo colla direzione dell'imperial regia Banca nazionale austriaca sul regolamento dei rapporti monetarii.*

Le misure che furono sino ad ora mandate ad effetto allo scopo di regolare le nostre condizioni monetarie a senso delle sovrane patenti del 28 giugno 1849 num. 296 del Bollettino delle leggi, e del 15 maggio 1851 num. 118 del Bollettino delle leggi, prepararono e facilitarono i passi necessari per la soluzione di questa operazione.

In conformità agli ordini sovrani di S. M., l'amministrazione delle finanze si è ormai concertata colla direzione dell'imperiale regia privata Banca nazionale austriaca sopra comuni efficaci disposizioni, ed in conseguenza fu oggi stabilita una convenzione che ricevette la sovrana sanzione, e il di cui contenuto viene portato a generale conoscenza:

I. Tutta la carta monetata dello Stato che si trova in circolazione con corso forzoso, viene rimessa all'imperial regia privata Banca nazionale austriaca, e a proporzione del bisogno commutata dalla stessa in note di Banco. Essa si riserva di stabilire in seguito un termine, e di render noto sino a qual epoca abbia da aver luogo questo cambio, scorsa la quale dev'essere ritirata tutta la carta monetata dello Stato circolante con costo forzoso.

D'ora in poi non sarà più emessa carta monetata dello Stato con corso forzoso.

II. L'imperiale regia amministrazione dello Stato garantisce dal canto suo alla Banca per la carta monetata dallo Stato a lei rimessa e da essa assunta.

L'amministrazione dello Stato abbuonerà alla Banca tutte le spese relative all'affare del cambio della carta monetata dello Stato in note di Banco.

L'amministrazione dello Stato si obbliga inoltre di pagare alla Banca un'annua somma di almeno dieci milioni di fiorini sino al completo pareggiamento del debito di garanzia risultante dalla trasmissione della carta monetata dello Stato alla Banca, e la medesima cercherà secondo le circostanze di fare alla Banca pagamenti ancor maggiori a pareggiamento di questo suo debito.

A completa sicurezza della Banca sarà accordato alla medesima l'assegno sulla rendite doganali dello Stato in maniera che da ciò sarà assolutamente ottenuta l'esecuzione dell'obbligo di pagamento succitato, nella quale occasione viene dichiarato che nella stessa misura in cui vengono pagati i dazii in danaro sonante saranno fatti i pagamenti rateali alla Banca in moneta sonante.

III. Sarà cura comune dell'amministrazione di Stato e della direzione della Banca d'impiegare i loro sforzi per procurare alla Banca i mezzi di aumentare il suo fondo in contanti allo scopo ch'essa adempia al più presto possibile il suo obbligo di mutare in effettivo le sue note di Banco emesse.

L'amministrazione di Stato coopererà energicamente colla Banca in questo riguardo in proporzione al suo debito.

IV. Onde fino al pagamento in effettivo delle note di Banco lasciare ai possessori di esse la via di commutare le loro note di Banco in un debito colla percezione d'interessi corrispondenti in moneta sonante, la Banca assume verso deposito delle note di Banco l'emissione di cartelle d'obbligo col pagamento d'interessi in moneta sonante, e con un trattamento in tutti i riguardi eguale a quello delle cartelle d'obbligo dello Stato.

Le ulteriori disposizioni in questo rapporto verranno notificate separatamente.

V. L'amministrazione dello Stato ritirerà di concerto colla Banca i viglietti di riscossione ed anticipazione in un determinato tempo, e scorso questo li metterà affatto fuori di circolazione.

Inghilterra. — Leggesi in una corrispondenza dell'*Indépendance Belge* in data dei 23 febbraio da Londra:

« È assai singolare che i ministri abbiano scelto il momento attuale e la situazione presente degli affari in Europa, per richiamare dall'esilio il signor Smith O' Brien, capo dell'insurrezione in Irlanda. Lord Palmerston ha annunziato oggi quest'atto di clemenza da parte del governo inglese, in risposta ad una interpellazione di un membro del Parlamento. I nostri lettori si ricorderanno della malavventurata condotta delle altre persone compromesse col signor Smith O' Brien nel tentativo d'insurrezione fallita, che cagionò la loro condanna. I più tra di essi, dopo la loro deportazione dall'Irlanda, non hanno mostrato alcun sintomo di emendazione, ed il signor Mitchell ed altri hanno continuato in America a far uso di un linguaggio più violento di prima. Essi si sono anche sottratti alle autorità inglesi. Il signor Smith O' Brien ha preferito sottomettersi alle decisioni della giustizia del suo paese. Il pubblico inglese riceverà quest'atto della prerogativa regale con una soddisfazione non meno grande di quella della Camera dei Comuni. Quantunque i disegni concepiti da Smith O' Brien fossero insensati ed inescusabili, la sua condotta come membro del Parlamento è sempre stata quella di un galantuomo. Nel momento in cui sta per principiare la guerra il governo lo restituisce in libertà, e si ha da sperare ch'egli non cercherà di profittarne per creare nuovi imbarazzi al suo paese ».

Leggiamo nel *Daily Dews*:

« L'ammiraglio sir C. Napier è stato nominato comandante della flotta del Baltico. Si può

essere certo che il pubblico in questa nomina vedrà una novella prova del sincero desiderio che ha il governo di opporsi all' aggressione russa. La flotta che sarà comandata da sir C. Napier nel Nord è delle più potenti che nazione abbia armato mai. Alla rivista di Spithead si contavano 9 vascelli di linea, e si è ben veduto quel che questa flotta era capace di fare; ma la flotta del Baltico sarà molto più forte. A Spithead si contavano 17 fregate e *sloops*, ma a quel che ci scrive il nostro corrispondente di Portsmouth noi spediremo nel Nord un numero doppio di vascelli, di fregate e di *sloops*».

— Si scrive da Dublino all'*Express*:

« Gli effetti dello stato di guerra cominciano a farsi sentire. Una certa quantità di polvere della fabbrica di Tobin, di Ballincoly, doveva essere imbarcata a Cork sull'*Africa*, ma in seguito dell'ultima proclamazione del governo, essa non ha potuto partire. Un dispaccio telegrafico ha fatto sapere che questa polvere poteva essere inviata a Liverpool, ma non esportata».

Svezia. — Si scrive da Stocolma il 14 febbraio alla *Gazz. del Nord*: « Il Comitato segreto che ha tenuto molte sedute, dicesi essere stato autorizzato dal re a comunicare confidenzialmente alla Dieta le risposte soddisfacenti che il governo ha ricevute dall'Austria e dalla Prussia riguardo alla dichiarazione di neutralità; come anche dalla Francia e dall'Inghilterra.

« In quanto alla Russia, benchè riconosca la neutralità della Danimarca, fa difficoltà riguardo a quella della Svezia, comechè basata sugli stessi principii. Le negoziazioni diplomatiche continueno affine di mantenere la determinazione presa dal re; ma ci è impossibile farla conoscere in questo momento. In fine il re aveva intenzione di domandare agli Stati del regno nn credito per prendere provvedimenti relativi alla dichiarazione di neutralità.

« La condotta della Russia è giudicata severamente, anche da coloro che non credono aver essa intenzione di rompere la buona intelligenza che regna tra la Svezia e la Danimarca ».

— Leggesi nella *Corrispondenza prussiana* del 22 febbraio: « Secondo notizie di Norvegia, trattavasi d'armare nella primavera due fregate, tre corvette e un'altra divisione della flotta. Non si sa ancora niente sulla mobilizzazione dell'armata di terra nella Svezia: essa dipende dalla somma che accorderà a quest' uopo la Dieta. Fin qui il governo sembra limitarsi a mandare alcuni reggimenti in Gothland e a rinforzare le guarnigioni delle città marittime e sui punti delle spiaggie che sono i più interessati al mantenimento della neutralità ».

Grecia. — Una corrispondenza di Atene 16 della *Triester Zeitung* parla delle simpatie che destansi nella capitale della Grecia pei movimenti dell'Epiro. Gli studenti dell'università, di cui circa 300 appartengono alle provincie cristiane della Turchia, presero tosto la risoluzione di recarsi in patria. Il rettore dell' università accordò loro un congedo ed un vescovo li benedisse. Muniti di passaporti ed alcuni anche di armi, abbandonarono Atene a mezzanotte e s'imbarcarono per Volo e Salonicco. Ogni qualvolta le truppe escono per fare degli esercizi, esse sono accompagnate da migliaia di persone e sino a tarda sera le contrade d'Atene sono popolatissime e la popolazione accompagna il battaglione sino alla caserma. Le LL. MM. il Re e la Regina sono accolte dovunque con entusiasmo. Tutto ciò desta malumore nell' ambasciatore ottomano. In seguito alle sue lagnanze, il direttore di polizia Tissominos fu deposto dalla sua carica, un uffiziale del comando di piazza ed il maestro di cappella che fece risuonare l'inno del regno, furono posti in arresto. Il numero dei volontari che si recano alla volta delle provincie insorte è rilevante. Questi volontarii sono più oriundi delle stesse provincie, e vanno quindi a portar soccorso ai loro compatriotti. Capi militari, condottieri dell'ultima guerra di indipendenza, o figli di questi, con uomini atti alle armi, avvocati, medici, gente di ogni ceto abbandonarono tranquillamente Atene onde unirsi al movimento dei cristiani nell'Epiro. Il governo reale si vide costretto a spedire al confine un battaglione di truppe leggiere, stanziate nel Peloponneso, e a schierare ivi tante truppe quante saranno necessarie per proteggere il confine. Il generale Tzavellas fu spedito da Atene in qualità di ispettore del corpo di confine. Oltre al tenente Karaiskaki, ha passato i confini anche Demetrio Grivas, figlio di Teodoro Grivas, pure all'insaputa del governo. Parlasi anche di altri capi dell'Etolia e del Baltos, il che merita conferma. Vero è però che tutta la guarnigione di Calcide nell'isola Eubea è fuggita, lasciando indietro il solo comandante della fortezza e 3 uffiziali. Essa lasciò pure fuggire tutti i prigionieri, circa 300, onde prendano parte al combattimento contro i Turchi. Anche della guarnigione d'Atene, fuggirono 17 soldati dell'infanteria, ma furono presi nella stessa notte e ricondotti in città.

Il generale Gardikiotis Grivas, aiutante di S. Maestà il Re, è partito alla volta di Termia per far uso dei bagni. Il professore Manussiss, che dà lezioni di storia universale all'università, era giunto nella sua narrazione all'epoca della presa di Costantinopoli, ma tanta era la folla che veniva ad assistere al suo corso, tali le espressioni d'entusiasmo per parte degli uditori, che fu costretto a desistere per qualche tempo dalle sue lezioni. Il professore Bambos, il quale ebbe già dal governo una ammonizione per un articolo eccitante inserito nell'*Eon* (questa ammonizione fu a lui fatta per dare una soddisfazione all'ambasciatore turco), diede ora la sua dimissione onde potersi dedicare senza impedimento all'opera di rigenerazione delle provincie greco-ottomane. L'ambasciatore turco in Atene, Nesset effendi, consegnò ai due ambasciatori di Inghilterra e di Francia, signori Wyse e Rouen la copia d'una nota diretta al ministero greco, tendente ad ottenere informazioni sugli avvenimenti d'Atene dacchè giunse la notizia della sommossa dell'Epiro. Nesset effendi tralasciò di fare la stessa comunicazione all' ambasciatore russo sig. Persiany. Sembra che l'ambasciatore si lagni dell'entusiasmo che regna fra gli Epiroti, Macedoni, Tessalesi, Traci ed altri che dimorano ora in Atene. Forse egli si lagna anche dello spirito in generale che or domina nella capitale della Grecia. Egli spedì contemporaneamente un corriere straordinario alla volta di Larissa, onde informare di tutto quel pascià, e dargli istruzioni sul futuro contegno.

Secondo le ultime notizie dell'Epiro, l'esercito cristiano che prende parte ai movimenti nei distretti insorti ascenderebbe ad 8,000 uomini. Dicesi che fra pochi giorni giungerà da Parigi in Atene il generale Kalergi. Nel porto di Prevesa sarebbero giunti 4 navigli inglesi, provenienti da Corfù, probabilmente con provvigioni per la guarnigione ottomana.

— Leggiamo nei giornali inglesi le seguenti riflessioni sulla insurrezione dell'Epiro:

« L'insurrezione greca mostra quanto la politica della risoluzione, a cui l'Austria pare che pervenga, sia una politica savia. Allorchè la Russia imprende di rivendicare le nazionalità oppresse, essa getta la maschera di potenza amica dell'ordine. Ma non è probabile che l'Austria divida la simpatia de'sentimenti che alcune brigate di Londra provano per i « cristiani oppressi, » i quali insorgono contro la Turchia. Una parte della stessa cospirazione è scoppiata in Cefalonia, dove il governo non è per certo maomettano. La rivoluzione contro il protettorato inglese mostra qual sia il vero spirito dell'insurrezione, e gli alleati faranno bene a reprimerla vigorosamente e presto. È insoffribile che agenti russi ed ambiziosi capi di partito prendano l'occasione di una guerra esterna per far insorgere le popolazioni contro un governo, il quale da sè stesso e sotto l' influenza dell' Inghilterra ha fatto tanto per migliorare la sorte della popolazione cristiana.

(*Morning Chronicle*).

— « L'insurrezione si propaga sulla frontiera greca, ed anche ha toccato la nostra isola di Cefalonia; ma non pare prenda consistenza. Il re Ottone si mostra prudente e premuroso di declinare ogni partecipazione al movimento. L'insurrezione è frutto delle manovre russe, e la miglior prova ne è che gli abitanti di Cefalonia non hanno a dolersi della dominazione musulmana che non soffrono. » (*Standard*)

Montenegro. — Relazioni giunte a Vienna dal confine del Montenegro, assicurano che in quel paese la quiete non fu minimamente perturbata. Alte nevi rendono impossibile ogni comunicazione. I Turchi rinforzarono celeremente con truppe fresche il loro corpo di osservazione posto ai confini, che in seguito a spedizioni di truppe alla volta dell' Albania ne era rimasto per qualche giorno affatto sprovveduto. Il bascià di Scutari provvide ai mezzi di impedire ogni unione cogli insorti dell'Albania. I posti principali del corpo turco di osservazione sono in Pudgoriza, Gerlic, Goritschani e Zabljsc. (*Corr. Ital.*).

Turchia. — Per decisione comunicata il 7 alla Porta, il matrimonio di Fatima, sultana figliuola maggiore del Sultano, con Ali-Gabibpascià, figliuolo di Rechid pascià, è stato fissato per li 10 di aprile. (*Patrie*).

Russia. — Il *Giornale di Pietroburgo* del 5|17 febbraio pubblica un rapporto del principe Woronzoff, in cui si fa conoscre che sulle frontiere turche delle province transcaucasee non vi è stata alcuna operazione di guerra dal 21 dicembre al 15 gennaio, salvo insignificanti scaramucce tra gli avamposti.

Questo giornale pubblica altresì i rapporti del principe Gortschakoff, da' quali risulta che nulla di particolare è successo nei Principati Danubiani dagli 8 a' 21 gennaio. In questo spazio di tempo, dice il *Giornale di Pietroburgo*, i Turchi hanno tentato iavano di passare il Danubio a Tourtoukai, a Roustchouk ed a Nicopolis; dacchè ad ogni tentativo la presenza delle nostre riserve li ha costretti a ritornare con perdita sulla riva destra del fiume.

Ecco come in Russia si scrive la storia!

— Scrivono da Koenisberg il 21 febbraio alla *Gazzetta di Colonia*: « Per farsi un'idea degli armamenti della Russia basterà sapere che individui i quali servirono 25 anni, sono chiamati sotto le bandiere, e partono 12 ore dopo. Si scrive da Memel che grandi quantità di canapa e lino saranno spedite nella primavera prossima a Francia e Inghilterra.

Persia. — Le notizie che si hanno dal'a Persia per la via delle Indie vanno sino alla data del 28 gennaio; e sono stando ai fogli di Bombay in contraddizione con quelle ricevute da altre fonti, in quanto mostrano sempre la Corte di Teheran ostile all' Inghilterra e alla Turchia e favorevole alla Russia. Essi annunziano cioè che le truppe persiane, le quali erano partite per le provincie russe, dopo nove giorni di marcia furono richiamate. Gli ambasciatori d' Inghilterra e di Russia sarebbero stati costretti ad abbassare le loro bandiere e a partire da Teheran. L' esercito persiano sarebbe pronto in quella capitale a partire al primo avviso. Pare, secondo i citati fogli indiani, che si voglia operare qualche importante movimento; ma non si sa in qual direzione. Alcuni affermano che le truppe persiane si uniranno ad Orgunje colle forze russe che già sono colà, e che tanto le une quanto le altre marcieranno per Candahar e per Cabul, altri ch' esse andranno ad occupare un porto sulla costa di Meckran, ma l' opinione più accreditata è che si macchina una spedizione su Bagdad e Bassorah; per cui sarebbero stati mandati anticipatamente 10,000 uomini in quest'ultimo luogo. Buscire è in gran fermento e vuolsi persino che il residente inglese abbia dovuto abbandonare la città e rifuggirsi sopra un naviglio britannico. Si aggiunge che l' isola di Karrak viene fortificata dai Persiani e che vi si mandano truppe e munizioni d' ogni genere.

Queste e consimili notizie circolavano a Bombay, e quantunque vi si trovasse qualche esagerazione e si attendessero ragguagli più precisi col piroscafo *Auckland*, che doveva giungere in breve, esse avevano prodotto grande impressione. Il Governo indo-britannico si mostra preparato ad ogni evento. La corvetta *Falkland* doveva partire per il Golfo Persico il 1° febbraio, e subito dopo, l' *Augusta* con importanti dispacci pel residente inglese in Buscire. Si annunzia che tutti i marinai di Bombay che sono al servizio della Compagnia delle Indie ricevettero l' ordine d'imbarcarsi sul *Falkland*. Parlasi pure dell' invio d' altri navigli per la stessa destinazione. Le notizie aspettate coll'*Auckland* verranno a determinare la via che dovrà essere adottata dal governo. Anche nel dipartimento militare si fanno grandi apprestamenti, e fra le altre cose viene preparato nell'arsenale un parco d'artiglieria. Infine si prevede che gl'Inglesi dovranno far partire in breve truppe per la Persia. (*Oss. Triest.*)

Indie. — Il governator generale delle Indie dopo un' assenza di 5 settimane ritornò a Calcutta il 17 gennaio. Durante il suo soggiorno a Rangun, stabilì la linea di confine alla distanza di sei miglia da Miedè e prese possesso formale del Pegù in nome di S. M. Britannica.

— Il *Singapore Free Press* del 13 gennaio annuzia che il re di Siam si compiacque di mettere a disposizione dei protestanti che abitano nella sua capitale (dietro loro richiesta) un vasto tratto di terreno adatto ad uso di cimitero. Gl' Inglesi sono molto grati a S. M. di questa concessione; ed essi ne espressero la loro riconoscenza in un indirizzo al re, firmato dai principali abitanti di quella nazione.

Cina. — Da Sciangai si ha notizia d'un sopruso, che per poco non cagionò il bombardamento di quella città per parte d' un bastimento da guerra francese. Il 21 dicembre due convertiti cinesi al servizio de' missionari di Francia erano stati arrestati e gravemente percossi dai ribelli. Un prete francese minacciò gli insorti che se non restituisssero i prigionieri, il legno da guerra francese ancorato a Sciangai aprirebbe le ostilità; allora i due convertiti furono messi in libertà. Indi le autorità francesi domandarono la consegna dell' autore della sopraffazione al consolato di Francia; e siccome non si voleva aderirvi, dichiarò il 25 dicembre che la città sarebbe bombardata dal legno francese l'indomani, e si preparava l'opportuno per farlo. Tale minaccia e l'intervento d'un partigiano dei ribelli ottenne il suo effetto: il colpevole della cattura dei convertiti fu consegnato al console, il quale però, dopo aver ottenuto da lui la ricognizione del suo fallo, lo rimise generosamente in libertà.

FATTI DIVERSI.

— Telaio elettrico Bonelli. — Mentre sappiamo che il cav. Bonelli sta preparando alcune sue osservazioni intorno alle pretese modificazioni del signor Maumené, ci è grato riferire dall'accreditato giornale scientifico francese il *Cosmos* del 24 febbraio quanto segue:

« Abbiamo già detto che il signor Maumené aveva indirizzato all'Accademia, nella sua seduta del 9 gennaio, la descrizione d'un nuovo telaio Jacquard elettro-magnetico.

« Diceva egli d'essere riescito a far scomparire od attenuare, mediante certe modificazioni, alcune imperfezioni di rilievo nel sistema proposto dall'inventore signor Bonelli. L'abile direttore dei telegrafi sardi reclamò contro questa prematura critica dell'opera sua, che si doveva, diceva egli, lasciar perfezionare a suo comodo, ed annunziava trovarsi in misura di poter provare coi fatti: 1° che il sistema pel quale egli prese un brevetto è applicabile senza alcuna difficoltà ai telai; 2° che già nello stato suo attuale lo stesso presenta tutte le condizioni di economia e di buon successo. Nella seduta di questo giorno il signor Maumené ritorna all'attacco. Egli dichiara, per la verità, ch'egli non ha nullamente la pretensione di disputare al signor Bonelli la priorità della sua brillante invenzione, ma egli s'attribuisce nello stesso tempo il diritto d'introdurre nel telaio elettro-magnetico i perfezionamenti da lui immaginati. Egli ha fatto di più, ha commissionato al sig. Breguet un modello a suo modo, e chiede all'Accademia di farlo eseguire sotto la sorveglianza d'una Commissione nominata dalla stessa. Noi dichiariamo francamente che la condotta dell' ingegnere francese ci sembra affatto sleale. Noi non ammetteremo mai che si possa in tal guisa porsi sulle tracce d' un inventore onde cercare di modificare o mutilare l'opera sua, prima che egli l'abbia interamente prodotta, ed opporre macchina a macchina, ecc. Continuando a prestare orecchio alle comunicazioni del signor Maumené, l'Accademia si comprometterebbe sicuramente. »

— Pubblicazioni. — Rileviamo dai giornali inglesi ch'è uscita a Londra la traduzione del IV volume della *Storia dello Stato Romano*, del cav. Farini. Le gravi occupazioni del sig. Gladstone non avendogli permesso di terminare l'opera da esso lui incominciata, essa è stata compiuta colla sua assistenza da altro valente scrittore, già noto per alcune pregevoli traduzioni dall'italiano e dal tedesco.

— Sappiamo eziandio che il sig. Constable, editore di Edimburgo, sta trattando col signor Farini per tradurre immediatamente la sua *Storia d'Italia*, scritta in continuazione di quella del Botta, di cui il primo volume è già sotto i torchi, e che sarebbe già a quest'ora uscita in luce se appunto queste trattative non vi avessero frapposto indugio, volendo l' editore inglese far uscire la traduzione contemporaneamente all'originale.

— Notizie di corte. — Numerosissimo fu il concorso delle persone che presero parte ieri sera al terzo ed ultimo ballo di Corte, in cui ha dominato il solito splendore e buon gusto. Vi assisteva tutto il Corpo diplomatico, oltre a parecchi distinti personaggi esteri. Gl' intervenuti erano circa 1,200.

Le LL. MM. vi sono rimaste sino alla mezzanotte. (*G. Piem.*).

— Oratori quaresimali pel 1854 in Torino.

Metropolitana — Abate Gian Domenico Novelli, canonico della collegiata di S. Maria a Monte, diocesi di S. Miniato in Toscana, ore 11.

S. Dalmazzo — Abate Giuseppe Cappelletti, canonico in Venezia, ore 11.

S. Filippo — D. Pietro Prato da Genova, ore 4 pom.

S. Francesco da Paola — D. Giovanni Battista Capurro, canonico della collegiata di N. S. delle Vigne in Genova, ore 11.

Corpus Domini — P. Paolo Angelo da Piobesi, cappuccino, ore 6 mattina.

SS. Annunziata — Teologo Silvestro Granetti da Bejnette, ore 6 matt. nei di feriali, ed ore 11 nei di festivi.

S. Carlo — D. Giovanni Verdona da Genova, prof. di sacra eloquenza nel seminario di Tortona, ore 11.

Madonna degli Angeli — P. Basilio da Castellazzo, M. R. lettore di sacra eloquenza, ore 11.

S. Agostino — D. Luigi Burgonzio di Torino, ore 6 mattina nei di feriali, ore 9 1|2 nei di festivi.

Carmine — Abate Agostino Casati, arcip. e vicario for. di Spilimbergo, diocesi di Concordia nel Veneto, ore 9 mattina.

Spirito Santo — P. Camillo di Torino, cappuccino, ore 6 di sera nei di feriali, ore 3 nei di festivi.

Basilica Magistrale — P. Domenico da Pinerolo, carmelitano scalzo, ore 6 di sera.

S. Martiniano — Teologo Carlo Vacca di Torino, ore 6 di sera.

S. Cristina — P. Gregorio di Torino, carmelitano scalzo, ore 8 1|2 matt.

S. Francesco d'Assisi — P. Onorato da Casale, M. O., ore 11.

S. Massimo — Teologo Giuseppe Fumelli da Balangero, rettore di Santa Cristina, ore 11 nei soli giorni di domenica, lunedì, mercoledì e venerdì.

Borgo Dora — D. Giuseppe Chiais da Buttigliera, rettore della Misericordia, ore 4 pom. nei soli giorni di domenica, mercoledì e venerdì. (*Armonia*).

— Necrologia. — I giornali di Berlino annunciano la morte dell' insigne intagliatore in gemme Giovanni Calandrelli. Nacque egli in Roma, ed ivi dimorò fino al 1835, epoca in cui il re Federico Guglielmo III lo volle a maestro dell'Istituto d'arti (Gewerb-Institut). Dall'attuale monarca ebbe titolo di regio incisore e parecchie commissioni d'opere, tra le quali i dodici apostoli dello scudo d'oro smaltato che si vide alla famosa esposizione di Londra.

Morì il 31 gennaio per replicata apoplessia dopo aver vissuto anni 68 e mesi 5. Alessandro e Lodovico suoi figliuoli, esuli noti, gli diedero sepoltura nel nuovo cimitero cattolico fuori la porta d'Oranienburg.

NOTIZIE DEL MATTINO

Genova, 28 *febbraio*. — Oltre le prove di sovrana munificenza da noi rammentate, colle quali le LL. MM. segnalavano il loro soggiorno in questa città, dobbiamo mentovare la largizione di L.n. 1,000 inviata da S. M. agli operai dello Stabilimento metallurgico in S. Pier d'Arena.

(*Corispondenza del* Parlamento).

Firenze, 26 febbraio.

Un povero corrispondente ha un bel fare a cercare notizie nel campo politico; che lo Czar rifiuti le basi d'accomodamento propostogli dall' imperatore dei Francesi; che questo si prepari alla guerra; che le discussioni si succedano nel Parlamento inglese con sempre crescente interesse; a Firenze in questi giorni non si parla che dei balli dati e di quelli che si daranno. Questo è un paese singolare; vuole divertirsi a tutto costo, e sa crearsi i passatempi, poichè si contenta di tutto. È un contrasto strano vedere la gente affollarsi ai teatri, accalcarsi lungo i corsi con aria di spensierata allegria; e vedere poi la folla che ogni giorno assedia l' entrata dei Monti di Pietà. L'alta società, malgrado che molte famiglie siano in corrotto, si è divertita

in balli serali, ed il carnevale per lei non è stato meno brillante degli anni precedenti. La classe operaia non guarda di cattivo occhio quei divertimenti, perchè sa che le procurano lavoro e danari. Così si può dire che fino ad ora il carnevale è proceduto allegramente bene.

Un principe della famiglia reale di Wurtemberg, maggiore al servizio dell'Austria, trovasi da qualche giorno in Firenze, venuto da Milano, dicono, con una missione straordinaria. Non si parla della natura di questa missione, se sia cioè militare, oppure diplomatica.

Il cardinale Corsi eletto e consacrato arcivescovo di Pisa non si è finora recato alla sua sede. Anzi corre voce che abbia elevato qualche difficoltà rifiutandosi di sottomettersi al regio *exequatur*.

Null'altro di nuovo; il governo che si vede stretto necessariamente all'Austria, si lusinga che questa abbia finalmente a dichiararsi a favore delle potenze occidentali; ma non ostante vi è molta incertezza, non scevra da timore di vederla gittarsi in una via opposta.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Lugano, 27 febbraio.

Il Gran Consiglio è radunato per il giorno 6 del marzo entrante. Oltre al bilancio pel 1854 si occuperà di una legge sulle *Assicurazioni contro gl'incendi*; la quale sotto questo nome pare voglia coprire *un'imposta diretta*, imposta voluta dalle ristrettezze dell'erario cantonale. Il governo intende pure di far adottare la *legge civile ecclesiastica*, con che spera abbattere ogni possanza dei vascovi stranieri.

Omai non si fa più parola del biocco, ma parlano (nel Cisceneri) lo squallore e la miseria.

Corre voce che la Francia abbia chiesto al Consiglio federale con quali armi e con quali forze intenda, in caso di scompiglio europeo, mantenere la neutralità. Questo accenna per alcuni, ad una probabilità di *protettorato*, per altri ad una *frammischianza*. L'opinione di parecchi sarebbe di offrire alla Francia un 20 o 30 mila soldati da mantenersi a sue spese, con che però conservassero ufficiali e bandiera elvetica. In corrispettivo guarentigia della integrità del territorio da parte della Francia e dell'Inghilterra. P.

Berna, 27 *febbraio*. — Ecco il risultato della votazione seguita ieri nel Cantone di Lucerna sul veto contro la legge delle decime: città votanti 2046, per il veto 666, contro 1380. Cantone: votanti 26,672, per il veto 13,896, contrari 12,803.

È da notarsi che tutti quelli che non intervengono all'Assemblea sono ritenuti aderire alla legge, e quindi contrari al veto. (*Gazz. Tic.*).

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Parigi, 26 febbraio.

Quest'oggi le notizie sono numerose e gravi. Procediamo per ordine. Ieri sera un dispaccio telegrafico giunto a Parigi, e conosciuto verso le 8, recò la notizia che la Spagna intiera era posta in istato d'assedio, e che numerosi arresti erano stati fatti per ordine del governo di Madrid. Questa mattina corre voce che Madrid sia insorta, e si dice anche che sia stata proclamata la repubblica. Io non credo ancora a questa seconda parte della notizia; ma quanto all'insurrezione, essa è più che probabile, ed a proposito permettetemi di rammentarvi che da più tempo (un mese o forse sei settimane), io vi aveva annunziato gli eventi che ora si compiono in Ispagna. Oramai i fatti mi danno ragione, ed aggiungo che tutti gli uomini politici sono unanimi nel credere che la regina Isabella sarà deposta! Ma le opinioni sono scisse intorno a chi le dovrà essere sostituito.

È certo che la regina Isabella ha tenuto una condotta che necessariamente in un dato tempo doveva menarla al suo decadimento; più uno Stato è alto, più la persona che l'occupa è obbligata a dar buoni esempi a coloro che si trovano posti sotto la sua autorità. Invece di questo la Spagna ha assistito ad una serie continua di scandali, d'intrighi e di favoritismo: le persone più considerevoli sono state esiliate o arrestate quando hanno voluto fare la menoma osservazione; ed in questi ultimi tempi lo scandalo era divenuto così patente, così grande, che vi furono indirizzi alla madre d'Isabella, all'ex-regina Cristina, a cui essa rispose che la nazione aveva sempre il mezzo di deporre la regina che si rendesse indegna del potere legale. Di seguito gli eccessi continuarono e giunsero a tal punto che non erano più oltre tollerabili: i più stimati generali sono stati esiliati, e cancellati dai quadri dell'armata; ieri l'intera Spagna è stata posta in istato di assedio, e questa mattina si annunzia che la capitale è insorta.

Oramai la Spagna si trova posta fra tre eventualità; se l'insurrezione trionfa, o la repubblica, o il regno dato alla sorella della regina Isabella, sposa del duca di Montpensier figlio dell'ex-re Luigi Filippo, o pure, secondo le voci che si fanno correre, una riunione col Portogallo.

Quest'ultima ipotesi mi pare inammessibile; quanto alla reggenza della duchessa di Montpensier, si dice che gli Spagnuoli abbiano una ripugnanza invincibile contro la qualità di francese del marito dell'infanta; quanto alla repubblica, essa è ancor più difficile.

Lasciamo la Spagna e torniamo alla Francia.

Il *Moniteur* stamattina ha due notizie: 1. Un decreto il quale ordina la formazione di una flotta dell'Oceano. Per comprendere questa formazione bisogna ricordarsi, che la flotta ultimamente uscita di Brest è passata il 17 febbraio da Gibilterra, ed è entrata nel Mediterraneo pel trasporto delle truppe francesi in Oriente. Bisogna dunque formare una novella flotta destinata ad operare nel Baltico secondo gli eventi.

2. Una lettera del principe Napoleone (il figlio del re Gerolamo) che domanda di servir in Oriente per meritarsi il grado di generale di divisione, a lui conferito dopo la proclamazione dell'impero, come parente dell'imperatore.

A questo proposito è bene che vi trasmetta i ragguagli che ieri sera ho raccolto, i quali serviranno a spiegarvi il posto che andrà a prendere il principe Napoleone.

Il corpo spedizionario di Francia in Oriente si comporrà di 40 a 45 mila uomini divisi in tre divisioni di 15 mila uomini ciascuna; i tre generali comandanti queste tre divisioni sono già designati, e sono il generale Pélissier alla testa delle truppe spedizionarie che ha riunite in Affrica (ci era affermato, or sono otto giorni, che il signor Pelissier, aveva condotto queste truppe a Tolone, ma un contr'ordine lo ha fatte rimanere in Orano, dove andranno a prenderle i vascelli); il generale Canrobert aiutante di campo dell'imperatore, ed il generale Bosquet. Io posso affermarvi che ieri il generale Canrobert ha richiesto al ministero dei muli in ragione dell'ufficio che gli è stato affidato: fra i generali di brigata sotto gli ordini di questi tre generali di divisione, si citano il generale de l'Espinasse, ajutante di campo dell'imperatore, ed il generale d'Autemare.

Mi si assicura che l'intiero corpo è posto sotto il comando superiore del maresciallo di S.t-Arnaud ministro di guerra. Il sig. di S.t-Arnaud è stato in questi ultimi giorni molto ammalato; ma ora va meglio, ed i medici gli ordinano il clima d'Oriente.

Finalmente il corpo spedizionario pe' 25 di marzo dovrà essere sbarcato in Oriente.

Oltre a queste forze sarà formata in Francia una divisione di 15,000 uomini, pronti ad essere trasportati in Oriente secondo i bisogni del servizio, ed è questa divisione di riserva che sarà posta sotto gli ordini del generale principe Napoleone. La lettera di questo personaggio inserita questa mattina nel *Moniteur*, non ha altro scopo che di preparare l'armata e gli animi per la nomina dell'erede presuntivo del trono imperiale a questo importante posto.

Debbo ancora aggiungere una parola, cioè che questa mattina a Parigi sono giunti i listini delle Borse di tutti gli Stati d'Europa, e sono in ribasso. Y.

L'imperatore ricevette la seguente lettera da S. A. I. il principe Napoleone.

« Sire, — Nel momento in cui va a scoppiare la guerra vengo a pregare V. M. di permettermi di far parte della spedizione che si prepara.

« Non chiedo nè comando importante, nè titolo che mi distingua: il posto che mi sembrerà più onorevole sarà quello che più mi avvicinerà al nemico. L'uniforme che sono altero di portare m'impone doveri che sarò felice di compiere, e voglio guadagnare l'alto grado che il vostro affetto e la mia posizione mi diedero.

« Quando la nazione prenda le armi, V. M. troverà, spero, che il mio posto è in mezzo ai soldati, e la prego di permettermi di andare a schierarmi fra di loro per sostenere il diritto e l'onore della Francia.

« Ricevete, Sire, l'espressione di tutti i sentimenti di rispettoso attaccamento del vostro devotissimo cugino NAPOLEONE.

« Palais-Royal, 25 febbraio 1854. »

Circolare del ministro degli affari esteri a tutti gli agenti diplomatici e consolari di Francia:

« Parigi, 23 febbraio 1854.

« Signore, forzati ad ammettere la possibilità di ostilità fra loro e la Russia, il governo di S. M. I. e quello di S. M. Britannica pensarono che l'alleanza che essi contrassero in vista d'un comune pericolo doveva coprire tutti quei loro interessi che le conseguenze della guerra potessero colpire o minacciare. Qualunque sia l'estensione delle loro forze, specialmente sul mare, sono obbligati a tener conto dei contingenti imprevedibili. Possono accadere, se la guerra scoppia, sulle rive nelle quali le forze navali di ciascun di loro non fossero sempre presenti, delle congiunture, in cui i loro nazionali e le loro bandiere di commercio non avessero all'istante necessario tutto l'appoggio indispensabile alla loro sicurezza. I due Governi non avevano che ad ispirarsi al pensiero che presiede ai loro attuali rapporti per trovar mezzo di provvedere a queste eventualità, e lo videro nell'adozione concertata d'un sistema di protezione reciproca.

« Questo sistema abbracciar deve tutti gl'interesssi disseminati in tutte le latitudini. Gli agenti diplomatici e commerciali, come pure i comandanti delle forze navali di ciascuno dei due paesi su tutti i punti del globo, dovranno dunque concedere il loro appoggio ai sudditi e al commercio dell'altro in tutte le ipotesi in cui fossero minacciati dal comune nemico. In conseguenza, o signore, voi considererete in caso simile i bastimenti e i sudditi inglesi nelle vostre incombenze come aventi lo stesso diritto de' sudditi e bastimenti francesi e loro darete tutta l'assistenza che consentono le vostre attribuzioni, mandando avviso di questa prescrizione agli ufficiali della marina imperiale che fossero in posizione di concorrere alle misure che le circostanze risultanti dallo stato di guerra vi sembrassero esigere. Gli agenti ed ufficiali di mare di S. M. Britannica riceveranno istruzioni identiche, e così i sudditi e il commercio delle due nazioni saranno autorizzati a contare sulla protezione reciproca dei consoli e della marina delle due potenze.

« Voi comprenderete, o signore, che io non cerco di determinare in prevenzione tutti i casi che potrebbero reclamare il vostro intervento. Sarà della vostra sagacità il dirigervi applicando il principio destinato a servirvi di regola di condotta. I due governi si curano molto meno di precisare le circostanze e le forme nelle quali questa protezione dovrà esercitarsi, di quel che imprimere il carattere che essa deve assumere. Ma dando al mondo nuova testimoniaza della unità delle loro vedute e della sincerità della loro alleanza sono persuasi che, per assicurare a questa misura comune tutta l'efficacia desiderabile, i loro agenti non avranno bisogno che di ben penetrarsi dello spirito di solidarietà che ne inspirò il pensiero ai due gabinetti.

Gradite ecc.

Sottoscritto: Drouyn de Lhuys.

Leggesi nel *Moniteur*:

Una prima nota inserta nel *Moniteur* ha fatto conoscere che l'imperatore aveva di recente concesso riduzione o remissione di pena a 312 condannati detenuti nei penitenziari e nelle prigioni militari in Francia.

S. M. ha ora esteso la sua clemenza sui condannati che subiscono sia la pena dell'imprigionamento a Bastia o in Affrica, sia quella dei lavori pubblici nelle officine stabilite in Algeri. 234 di questi ottennero le seguenti grazie, cioè 104 remissione del resto della pena e 130 altri riduzione della durata della loro condanna.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Londra, 25 febbraio.

Fra le intraprese commerciali le più utili, le più popolari e le più fortunate bisogna porre in questo paese le associazioni che sono chiamate *Freehold Land Societies — Società che possedono la terra libera* — e che si compongono di migliaia di membri appartenenti alla classe cittadina e all'industria. Queste associazioni hanno per oggetto la compra delle terre, o, per parlare con più di precisione, sono delle società di banca e di imprestito che hanno per iscopo il mútuo vantaggio di colui che chiede e di colui che fa l'imprestito. Le loro prime operazioni sono quelle d'una *Banca di deposito* in cui i membri dell'associazione depongono ogni mese, o in una sola volta delle somme piccole o grandi, e in proporzione del numero delle azioni che si propongono di prendere. Il denaro depositato a questo titolo dà al depositario il diritto a un interesse di cui si stipola il prezzo, ed in ciò questa istituzione somiglia alle *Banche di risparmio*.

I suoi membri hanno anche il diritto a certe condizioni, di avere una parte nei guadagni della Società, ed in ciò essa somiglia alle Società chiamate in Francia *de commandite*, cioè delle Società in cui i membri hanno una parte del profitto proporzionata alla somma che hanno contribuito nell'intrapresa comune. — Essa sceglie alcuni de' suoi membri a cui presta danaro per comprare terre in grande, e queste terre essa le vende poi in dettaglio ai suoi membri al prezzo della compra, e in piccole porzioni, e se il compratore non ha deposto una somma bastante per l'acquisto della porzione di cui ha bisogno, la Società gli presta il danaro necessario e a condizioni vantaggiose. Alcuni pretendono che queste associazioni sono più utili che le *Banche di risparmio*; perchè in queste ultime il depositario, cedendo alle tentazioni del momento, può ritirare e scialacquare le somme che la sua industria e frugalità hanno accumulate, mentre nell'altra esso resisterà vieppiù facilmente alla tentazione ch'egli ha un oggetto diretto dinanzi gli occhi, voglio dire la possessione libera della terra, e più la somma aumenta, più aumenta il desiderio di possedere, e la parsimonia diverrà un abitudine. Ma uno de' più grandi benefizi di quest'associazione è che per la prima volta ne' tempi moderni ha reso la possessione della terra accessibile alle piccole borse.

Essa proceda secondo il principio commerciale ben conosciuto sulla differenza della vendita o compra in grande e della vendita o compra in dettaglio. Per mezzo de' suoi agenti compra una terra al prezzo della vendita in grande, e la rivende ai suoi membri in piccole porzioni al prezzo della vendita in dettaglio, il qual prezzo però non sorpassa che di poco quello di compra. In Londra non vi sono meno di 40 Società di questa natura, e in tutta l'Inghilterra ve ne sono a un dipresso 160, che comprendono nel loro complesso 100,000 membri. Le azioni emesse s'innalzano a più di 145,000; 350 sono le proprietà di cui han fatto acquisto, e che sono state divise in 250,000 porzioni. Il capitale soscritto non va a meno di 4,320,000 lire sterline. La più importante di queste associazioni è la *National Freehold Society*, che non ha che quattro anni e mezzo d'esistenza.

In questo breve spazio essa ha ricevuto 600,000 lire sterline in denaro, e ha comprato 113 terre in tutte le parti dell'Inghilterra, ma principalmente nelle vicinanze di Londra al prezzo di 455,000 lire st.

Un fatto che qui eccita un interesse generale e che se si verifica produrrà un movimento e delle conseguenze simili a quelle che produsse l'annunzio della scoperta delle miniere aurifere in California ed Australia, è la scoperta di miniere d'oro in diversi punti dell'Inghilterra e fra gli altri nel *Devonshire* e nel *Cornwall*, e di una macchina destinata a estrarre l'oro e separarlo dalle materie con cui è mischiato. L'esistenza delle miniere aurifere in Inghilterra è conosciuta da lungo tempo. Ma tutti i tentativi fatti fin qui aveano prodotto un risultato negativo.

Non si era potuto ottenere che una quantità poco considerevole del prezioso metallo, e la spesa dell'estrazione sorpassava il valore dell'oro estratto. Ciò proveniva dall'imperfezione dei mezzi fin qui adoperati per estrarre l'oro, i quali mezzi consistono, come si sa, a lavare la mina, o a frangerla ed amalgamarla. Nella prima operazione una parte del metallo se ne fugge coll'acqua, nella seconda la mina non è pestata e ridotta in polvere bastantemente sottile, lo che impedisce tutte le sue parti d'essere messe in contatto col mercurio. Questi ostacoli sembrano ora rimossi dalla macchina inventata dal signor Berdan, ingegnere americano di Nuova York, e che porta il nome di *Gold-ore pulveriser, washer and amalgamator* — o *Macchina destinata a polverizzare, lavare e amalgamare la mina d'oro*. Delle numerose sperienze sono state fatte e tutte coronate di successo. In generale una tonnella di mina ha prodotto 2 once d'oro. E questi sono i risultati i più moderati. In alcuni casi da una tonnella sono state estratte fra 16 e 17 once, e in una mina di piombo del paese di Galles se ne sono ottenute 217.

L'ammiraglio che comanderà la flotta del Baltico è sir Charles Napier, che come ve lo diceva in altra mia è uno degli ufficiali i più illustri e i più popolari della marina inglese. Questa scelta mostra che il governo inglese è deciso ad agire, e ad agire energicamente, perchè sir C. Napier non è un Fabio Massimo, ma un uomo che intraprende ed eseguisce prontamente e senza esitazione. Lunga è la sua carriera navale e piena di azioni memorabili. Nel 1806 era già luogotenente, e combatteva a bordo del vascello il *Courageux*. Da quest'epoca egli s'è distinto in più battaglie, in diversi mari, e contro diversi nemici. Fu egli che comandò la squadra inglese che s'impadronì di Lisbona, espulse don Miguel, e fondò il governo costituzionale in Portogallo. L'ultima sua azione è la presa di Sidone e il bombardamento di S. Giovanni d'Acri nel 1840.

Benchè non vi sia ancora dichiarazione officiale di guerra credo che nessun dubbio rimane negli spiriti a questo riguardo, e se ne rimanesse alcuno, la discussione che ebbe luogo ieri nella Camera dei lords, e il discorso di lord Clarendon lo faranno sparire. Questa discussione non ci fornisce e non ci poteva fornire alcun nuovo ragguaglio sul fondo della quistione, perchè la pubblicazione dei documenti, le discussioni precedenti e il discorso di lord John Russell hanno messo il pubblico in possesso dei suoi punti principali. Il solo fatto importante che ci addusse, è la quasi certezza che l'Austria e la Prussia si uniranno alle potenze alleate contro la Russia, fatto che è annunziato più esplicitamente questa mattina dai giornali inglesi e confermato dalle notizie che si sono ricevute da Parigi. L. M.

Vienna, 25 *febbraio*. — A tutti gli ufficiali inglesi trovantisi in Austria in viaggi di diporto è stato ordinato, col mezzo delle rispettive ambasciate e consolati, di portarsi immediatamente ai loro corpi. (*Corr. Ital.*)

Russia. — Il governo russo ha proibito sotto pena dell'esilio in Siberia la propaganda cattolica nelle province transcaucasee. Ogni prete che cercherà fare un proselite è minacciato di essere deportato in Siberia. (*Patrie*).

Turchia. — Le Scheik-ul-Islam assegnò dal fondo di religione alla Porta 100 milioni di piastre per la continuazione della guerra, e dichiarò al ministro della guerra che l'amministrazione delle Moschee è pronta a fare ulteriori sacrificii.

— Il 5 corrente fu scambiata a Costantinopoli la ratifica del trattato nel quale il Sultano s'obbliga di non soscrivere un trattato di pace colla Russia senza l'intervento delle potenze occidentali.

— L'ambasciatore degli Stati Uniti, Caroll Spencer, è incaricato di intavolare delle negoziazioni qualora la Porta chiedesse l'aiuto degli Stati Uniti. (*Corr. Ital.*)

Dispaccio elettrico.

Trieste, 28 *febbraio, ore 12 m. 25.*

(*Ricevuto a Torino il 1° marzo, ore 10*).

COSTANTINOPOLI, 20. — Omer pascià è nominato generalissimo sul Danubio. Il figlio di Reschid pascià sposa la figlia del Sultano.

ATENE, 24. — Vennero formati dei comitati per le provincie turco-greche. La città d'Arta fu presa: la fortezza resiste. Il governatore di Cidonia s'impadronì di un bastimento greco.

TREBISONDA, 13. — Il convoglio anglo-francese-turco è partito per Tschefketil.

Borsa di Torino *del 1° marzo.*

1851 5 0,0 1 dicembre. Mattino 82 80, 50.

Torino Obblig. 4 0,0 (Nuove azioni) Mattino 399.

Comm. ed ind. (Nuova emissione) Mattino 492. (Vecchie) Giorno prima pel 15 marzo 485.

Ferrovia di Novara 1 gennaio. Giorno prima 473 50. 472. Mattino 475.

Borsa di Parigi del 28 febbraio.

	In contanti.	In liquidaz.
F. franc..... 3 p. 0[0	67 90	68 15
» » 4 1[2 p. 0[0	96 75	97 »
F. piem. 1849. 5 p. 0[0	»	»
Id. Roth. 1853 3 p. 0[0	»	»
Consolidati inglesi	91 1[8	

COLLO GIACOMO, *Gerente*.

CASA DI SALUTE

PRIVATA

diretta dal Dott. ANTONIO RESTELLI

aperta in Alessandria

con Decreto Reale del 16 marzo 1853.

Si ricevono ammalati d'ambo i sessi affetti da malattia o medica, o chirurgica od oculistica, come pure donne per assistenza ostetrica. Sono esclusi i cronici.

REGOLAMENTO

per la Casa di Salute Privata

Diretta dal Dottore **ANTONIO RESTELLI**, *aperta in Alessandria con Decreto Reale del* 16 *marzo* 1853.

Nello Stabilimento si ricevono, dietro proporzionato compenso, quelle persone fra gli agiati d'ambo i sessi, che abbisognando di una cura o medica o chirurgica, od oculistica, o di una assistenza ostetrica, non vogliono e non possono essere ricevuti nei pubblici Spedali.

Art. 1. Si ammettono nella Casa di Salute, previa visita fatta agli ammalati dal Direttore, o dietro certificato medico o chirurgico, individui di ogni età e sesso, affetti da malattia medica o chirurgica acuta o lenta, la quale però sia creduta sanabile.

Art. 2. Si accettano pure donne per assistenze ostetriche.

Art. 3. Il servizio sanitario vi è fatto dal dottore in medicina, chirurgia, ostetricia ed oculistica Antonio Restelli, e da un assistente.

Art. 4. La pensione, compresa ogni spesa di assistenza medica o chirurgica, di vitto, di alloggio, dei medicinali e dei è:

di L. 7 50 al giorno se l'ammalato vuole una camera per sè solo.

» 5 50 se una camera comune a più individui.

» 3 00 per ogni persona di servizio estranea allo Stabilimento, la quale rimanesse coi signori ammalati nella Casa di Salute.

Art. 5. Qualora i signori ammalati stabilissero col Direttore dello Stabilimento private condizioni per l'importo della cura medica, la pensione tutto compreso come sopra vien calcolata per tutti indistintamente a L. 5 al giorno.

Art. 6. Le operazioni d'alta chirurgia saranno compensate separatamente, e l'importo di esse verrà fissato per convenzione fra l'ammalato ed il medico dello Stabilimento all'entrata dell'ammalato stesso.

Tale norma sussiste pure per i casi di assistenze ostetriche.

Art. 7. Quantunque tutte le cure vengano fatte dal Direttore, non mancherà per altro lo stesso, ogni qualvolta lo giudichi necessario di ricorrere al parere di quei medici della città o dello Stato che più di tutti godono stima e fama di sapere e pratica profonda. Qualora però o l'ammalato od un parente od un interessato legalmente desiderasse consultare altro medico confidente, ciò gli vien concesso rimanendo a suo carico il dovuto compenso.

Art. 8. Non è pure compreso nella pensione l'imbiancamento della lingeria propria dei sigg. ammalati, ed il combustibile per ogni camera.

Art. 9. La pensione si paga anticipatamente per giorni puindici nell' atto dell' accettazione dell' ammalato nello Stabilimento, e si rinnova un giorno prima della scadenza. La pensione dei giorni non passati nello Stabilimento sarà restituita.

Art. 10. Se l'ammalato volesse sortire dallo Stabilimento in corso di cura, dovrà darne avviso tre giorni prima.

Art. 11. Qualora un ammalato desiderasse essere ricoverato nella Casa di Salute, ma farsi curare da un medico estraneo allo Stabilimento pagherà la pensione di L. 5 al giorno avendo diritto a quanto all' art. 4, rimanendo a tutto suo carico l' importo della cura medica o chirurgica. Il medico, o chirurgo richiesto all'ammalato dovrà uniformarsi alle norme del regolamento interno dello Stabilimento.

Art. 12. Le domande d'ammessione nella casa di Salute verranno dirette all' Economo dello Stabilimento, od al Direttore.

Dalla Casa di Salute, contrada di Porta Bavanale il 24 aprile 1853.

Il Direttore Dott. **Antonio Restelli.**

TRATTORIA DEL BALUARDO

sull'angolo delle vie dei Carrozzai e della Madonna degli Angeli.

Il nuovo Proprietario annunzia, che tiene diversi trattamenti, e servizi alla carta, come pure *Déjeûners* alla *Forchette* a

lire 1, 1 20, 1 50

ed a volontà. Le persone che vorranno onorarlo, troveranno squisita cucina, ottimi vini, e mediocrità nei prezzi; e nulla ommetterà onde rendere soddisfatti i signori accorrenti.

Turin **rue Neuve 13.**

MAGASIN SUISSE

Gênes **rue Neuve** sous le Café de la *Concorde*.

TOILES de Suisse, d'Allemagne, de Belgique, etc. pour chemises et draps de lit; *Services de table* en tout genre pour **six, douze, dix-huit** à **quarantehuit** personnes, de fr. **8, 10,** etc. *Chemises brodées de Paris* de tout genre, et à tout prix; *Mouchoirs* de fil, blancs et en couleurs; *Mouchoirs* en toile batiste; *Couvertures de lit, Tapis de table, descentes-de-lit, Cravattes* et *Cols-Cravattes* de Paris, *Foulards* des Indes, etc., etc.

IL CIMENTO

RIVISTA DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI

Anno II. — Serie II. — Volume III.

È pubblicato il Fascicolo che contiene i seguenti importanti lavori:

1. Carestia e Governo (*continuazione e fine. Vedi fasc.* II, *pag.* 167). — Professore Antonio Scialoja.
2. Sulla ripartizione delle imposte. — Ant. Casati.
3. La Chiesa e lo Stato in Piemonte. — Per P. C. Boggio. — Documenti inediti.
4. La Filosofia neo-cristiana, e il razionalismo in Alemagna. — D. L.
5. La Quistione d'Oriente (II e III. *continuazione e fine. Vedi fasc.* II, *pag.* 218).
6. Rivista politica. — Giuseppe Massari.
7. Rivista bibliografica. — Histoire des sciences naturelles au moyen-age, par F. A. Pouchet. — Traité d'électricité théorique et appliquée, par A. De La-Rive. — Histoire générale des regnes organiques, par Isidore Geoffroy S. Hilaire. - Elementi di Fisica di Antonio Cima. - Intorno alla differenza dei ceti in Allemagna, del Dottore Mund. — Histoire des classes agricoles en France depuis Saint Louis jusqu'à Louis XVI, par C. Dareste De La Chavanne. — De la Découverte des mines d'or en Australie et en Californie, par A. Sterling. — Die staaten Europas in kurzen statistischer Darstellung (breve prospetto statistico degli Stati d'Europa), per H. F. Brachelli. — Erwerbs und Verkehrs, Statistick des Koenigstaats in vergleichender Darstellung (statistica della produzione e del commercio della Prussia), del Barone T. G. De Reden. — La Banca ed il Tesoro, considerazioni di C. F. Giulio. — Respecteuses rémontrances de l'ame humaine à l'ame de la terre, par S. Émile Nerva. — Storia d'Italia narrata al popolo, annunciata da F. Predari. — Pensieri sull'Italia, di Luigi Torelli, scritti nel 1846, e commentati da lui medesimo nel 1853. — Storia delle relazioni diplomatiche tra la Sicilia e la Toscana negli anni 1848-49, per Carlo Gemelli. — Li-ki ou Mémorial des rites, traduit pour la première fois du chinois, par F. M. Callery. — Hyperidis orationes duae ex papyro ardeniano editae. — Ricerche intorno al poema dei Nibelunghi, di Adolfo Holtzmann. — Speeches of the Right Honourable, Thomas Babington Macaulay, M. P. corrected by himself. — Scritti varii di Pietro Verri, ordinati da Giulio Carcano, e preceduti da un saggio civile sopra l'autore, per Vincenzo Salvagnoli — Beatrice Allighieri, racconto storico del secolo XIV, di Ifigenia Zauli Sajani. — L'Art Italien, par Alfred Dumesnil. — La Russie contemporaine, par Leouzon Le Duc. — Opere di Platone, tradotte dal Prof. Bartolommeo Prieri. — Trattato della Politica di Aristotile, volgarizzamento dal greco, per Matteo Ricci. — Ricordi dell'imperatore Marco Aurelio Antonino, per Luigi Ornato e Girolamo Picchioni. — Commedie di Aristofane, tradotte dal Prof. Capellina.
8. Rivista scientifica.
9. Osservazioni idrometriche e meteorologiche di Gennaio.
10. Rivista teatrale.
11. In morte di Silvio Pellico. — Canto di G. Prati.

Col venturo Fascicolo IV il *Cimento* comincierà la pubblicazione di un nuovo Romanzo storico di valente scrittore, intitolato: **Ceccarella Caraffa.**

Pubblicherà pure i seguenti articoli: 1. *La Casa di Savoia.* — 2. *Silvio Pellico e le sue Opere.* — 3. *L'origine scandinava degl' Inglesi.*

Revalenta Arabica di Barry Du Barry e C. di Londra

Agente in questo Regno: GIUSEPPE CASA di Genova, piazza Marini, N. 1540, 2° piano.

Più di 30,000 guarigioni *senza medicina* si ottennero mediante la deliziosa farina *Revalenta Arabica* di DU BARRY e C. Essa guarisce la dispepsia od indigestione, le costipazioni nervose e biliose, le malattie croniche, la tosse, la consunzione, l'idropisia, cancro allo stomaco, flatulenze, nausee, ecc. - *Cura n° 71:* « I beneficii della *Revalenta* non possono contrastarsi, e fa d'uopo considerarla vantaggiosa a tutti. È un debito verso il pubblico l'attestarlo colla pubblicazione di queste linee. - Firmato: *Stuart di Decies.* » - *Cura n° 49,382:* « Da 15 anni soffrivo indescrivibili angoscie prodotte da malattia nervosa, asma, tosse, flatulenza, dolori di stomaco e vomiti; finalmente fui guarito coll'eccellente farina *Revalenta Arabica* di DU BARRY e C. - Firmata: *Maria Jelly Wortham Ling.* » - Altri simili certificati si potrebbero produrre, fra cui quelli del dott. Griest per una cura di consunzione e disordini funzionali, come pure quelli dei medici Campbell, Ure e Harvey per cure di ostinata diarrea.

Prezzi della **ReValenta Arabica** *in scatole di latta, col sigillo di* Barry, du Barry e C.

Fina	1/2 k. fr.	2 75	Sopraffina	1 k. fr.	11 50
	1 » »	5 »		2 » »	19 75
	2 » »	8 75		5 » »	41 75
	5 » »	19 75		10 » »	68 25
	12 » »	40 »			

Sull'avviso di alcuni medici facciamo riflettere, che questa farina può contribuire in modo efficace alla guarigione degli ammalati, i quali dovranno osservare una scrupolosa dieta alle prescrizioni unite alle scatole.

NB. Una K. inglese corrisp. a 1/2 chil.

Alcuni Depositi nello Stato:

Acqui, Benazzo, farm.	*Cagliari*, Lecca, negoz.	*Mortara*, Sartorio, farm.	*Savona*, Albenga, farm	*Torino*, Bonzani, farm.
Alessandria, Riva, id.	*Ceva*, Belloni Felice, id.	*Novara*, Fara, id.	*Saluzzo*, Bongiovanni,	*Vercelli*, Bertelletti, id.
Asti, Boschiero, id.	*Genova*, Casa, Agenzia.	*Novi*, Galliani, id.	farmacista.	*Vigevano*, Pol one, id.
Casale, Federici, id.	— Bruzza, farm.	*Pisa* (Tosc.), Bottari, id.	*Spezia*, Fossati, farm.	*Voghera*, Cristiani, id.
— Bava, id.	*Moncalieri*, Torretta, id.		*Torino*, Depanis, farm.	

NB. — Tutti i farmacisti e droghieri che volessero incaricarsi dello smercio di un prodotto così importante, sono pregati di dirigersi con lettera affrancata al sig. GIUSEPPE CASA in Genova.

Si lascia libero commercio ai sotto Agenti.

MAGAZZENO DI NOVITA'

Via delle Finanze, N. 4, casa SEYSSEL, rimpetto alle Scuole Tecniche.

Seterie.

Veste di seta damascate, metri 10 L. 50—70
» *glacée* e *chinée* . . . » 45—60
» unite a colori, metri 8 . » 45
» a Volanti e *bayadères* . » 70—90
» **Damasco** alte e brocatelle . » 100-120
» *Valencias e Bopelline* . . . » 30—35
Orleans, mussole di lana . » 9—15
» Lana e seta, metri 10 » 25
Tappeti, Foulards e **Scialli** di Tibet quadrati e lunghi.

Telerie.

Tela per camicie, di puro filo, di rasi 40 . . . . . L. 35—40
Idem più fina di rasi 45 dell'altezza di rasi 1 1/2 . . . . . » 40
Idem, finissima . . . . . » 50—80
Idem, sopraffina . . . . . » 100
Tela d'Olanda, alta rasi 1 1/2, filata a mano, da L. 70—90 la pezza.
Idem da L. 1 20 a L. 1 40 al raso.

Scialli lunghi e quadrati **cachemire**, con grande ribasso, a motivo della inoltrata stagione.

UNA PERSONA desidera aver dei Giovani che vogliano apprendere la Tenuta dei Libri in partita semplice e doppia, la Calligrafia, l'Aritmetica e la Lingua italiana. — Dirigersi all'Ufficio dell'*Opinione*, via Madonna degli Angeli, num. 13.

Farmacia CERRUTI, via di Po.

REVALENTA ARABICA

di Barry

Utile soprattutto alle persone che hanno fatto uso delle *Pillole Holloway* e *Siroppo Pagliani*.

AVVISO

ai Proprietari di Cavalli.

Il **lenitivo Boyer Michel d'Aix** (Bocche del Rodano) fa le veci del fuoco senza lasciar traccia del suo uso, e senza inconveniente possibile, essendo pronto ed efficace rimedio *per lo zoppicare antico e recente, per le storte, gli ammaccamenti, gli slogamenti, le schienelle, la debolezza di gambe*, ecc.

Deposito in Torino alla Spezieria Cerruti.

Libreria di C. SCHIEPATTI, via di Po, 47, Torino.

Nelle attuali circostanze della guerra d'Oriente ed altre questioni politiche si raccomandala

GRAN CARTA MURALE D'EUROPA

Eseguita da **G. Recchetti**, incisore topografo nel R. Corpo di Stato Maggiore Generale, tratta da quella eseguita da Charle e Baudré, geografi del Deposito generale di guerra a Parigi sotto la direzione del celebre geografo sig. **Letronne**, membro dell'Istituto, ecc. Approvata dal Consiglio superiore di pubblica istruzione in Torino ed adottata dal Ministero della Guerra per le scuole militari.

Questa gran carta è divisa in sei grandi fogli imperiali, diligentemente coloriti, della dimensione totale di centimetri 124 di lunghezza sopra 138 di larghezza.

Prezzo della medesima in fogli sciolti . . . fr. 6
Montata sulla tela con astucchio . . . » 10
Id. con bastoni per appendere . . . » 12

Si spedisce *franco* in ogni capoluogo dei RR. Stati di Terraferma, mediante equivalente mandato postale affrancato.

IL SIROPPO LAROZE

Di corteccia d'arancio brusco-tonico-antinervoso, regolarizzando le funzioni digestive dello stomaco e degl'intestini guarisce radicalmente le malattie nervose, facilita e ristabilisce la digestione, distrugge la costipazione, guarisce la diarrea e la dissenteria, la gastrite, la gastralgia, previene il languore dello stomaco, il deperimento, abbrevia la convalescenza ecc. Una esatta spiegazione in italiano accompagna ogni boccetta Così si eviterà la contraffazione esigendo il suggello e la firma di **P. J. Laroze.** — Dirigersi in Ancona presso il farmacista sig. V. Belluigi, e direttamente in Parigi presso l'inventore J. P. Laroze, farmacista, 26, rue Neuve-des-Petits-Champs. — Trovasi pure in Torino presso il armacista Mazzuchetti, via S. Francesco.

Mme MICHEL HAAS

de Paris, brevetée et fournisseuse de plusieurs Cours d'Allemagne, et avantageusement connue de toute la haute société de Nice, Gênes et Florence pour le bon goût de ses articles et la modération de ses prix, a l'honneur d'annoncer son arrivée a Turin avec un bel assortiment de tout ce qui concerne la haute nouveauté, tel que Robes, Coiffures pour théâtre, Bonnets, Lingeries en tout genre, articles en dentelles-Chantilly noires, dentelles blanches, Mantelets pour soirées, et autres articles d'enfants, etc.

Elle loge *hôtel Feder*, N° 14, à l'entresol.

Les dames qui désirent voir tous ces beaux articles auront la bonté de le lui faire dire, et M.me HAAS se rendra chez elles jusqu'à 1 heure; d'une heure à 7 heures elle reçoit chez elle. M.me HAAS ose espérer d'avoir le même bon accueil de toutes les dames de Turin, comme elle l'a eu dans toutes les villes d'Allemagne et d'Italie.

M.me HAAS vien de recevoir un nouvel assortiment de hautes nouveautés pour le printemps, et ne séjournera à Turin que jusqu'au dix mars.

Il risparmio di tempo
è la più grande delle utilità.

FERDINANDO BIONDI

In 2, 4 ad 8 ore al massimo, insegna in **CELERE** *Metodo perfezionato Calligrafico-Tecnico-Corsivo e garantisce a tutti la buona riuscita.*

Cambia e corregge qualunque viziato carattere, migliora e perfeziona qualsiasi mediocre corsivo.

Dirigersi alla Libreria Schiepatti sotto i portici di Po. — *Si reca anche a domicilio.* (28)

TORINO
Via Madonna degli Angeli N. 9.

UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI

TORINO
Via Madonna degli Angeli N. 9.

Assuntore esclusivo delle INSERZIONI a pag.to nei Giornali **Il Parlamento, L'Opinione, L'Unione, il Bollettino** delle **Strade Ferrate e il Conciliatore.**

Prezzo delle Inserzioni con pagamento anticipato: In un solo dei suddetti giornali, cent. **15 la linea** — In due giornali, cent. **28** — In tre, cent. **40** — In quattro, cent. **50**; cosicchè un annunzio inserito **quattro volte**, cioè in quattro dei giornali suddetti non costa che ***Cent.* 12** circa la linea. — L'Uffizio è aperto dalle ore **9** alle **5**.

Tipografia Scolastica di Sebastiano Franco e Figli, e Comp.

ANNO SECONDO.
N.° 362

IL PARLAMENTO

GIOVEDÌ 2 MARZO
1854.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 40	L. 22	L. 12
Provincie	» 44	» 24	» 13
Toscana (franco a destinazione)	» 58	» 29 50	» 15 50
Altri Stati Italiani (franco al confine)	» 50	» 27	» 14 50

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Svizzera (franco a destinazione)	L. 58	L. 29 50	L. 15 50
Francia e Belgio (franco a destinazione)	» 57	» 31	» 16 50
Altri Stati esteri (franco al confine)	» 50	» 27	» 14 50

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — Per TORINO, all'uffizio del Giornale, *Via dell'Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le PROVINCIE *con dei vaglia postali.* — FIRENZE, *Vieusseux, libraio.* PARIGI, uffizii di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — LONDRA, *Pietro Rolandi*, Libraio, 20, Berner's Street. — *Per le* **Inserzioni** *rivolgersi all'***Uffizio Generale d'Annunzi** *via Madonna degli Angeli, num.* 9.

Dispaccio elettrico.

Parigi, 1° *marzo, ore* 8 *m.* 25 *antim.*
(*Ricevuto a Torino alle* 2 1|2).

Notizie telegrafiche giunte in Inghilterra recano in data del 15 febbraio da Costantinopoli che un trattato è stato conchiuso tra la Turchia, la Francia e l'Inghilterra; e che l'aumentare del freddo ha rallentato dovunque le ostilità.

PIETROBURGO, 15. — Il maresciallo Pasckewitch è stato nominato comandante in capo dell'esercito russo del Danubio. È stato dato ordine alla squadra russa di cercare di evitare uno scontro colle squadre alleate.

ALESSANDRIA, 18. — Una insurrezione è scoppiata nell'alto Egitto.

TOLONE. — All'Arsenale si lavora giorno e notte.

Torino, 1 marzo.

Lo Stato Sardo ha dato fino ad ora saggio di tale prudenza politica, che gli valse un'estesissima rinomanza. Di fatto il nome del Piemonte, chè tale generalmente si appella, al di fuori, questo Reame, suona lodato non solo presso tutta l'Europa, ma si pronuncia come un elogio ancora nella lontana America. Lo sanno tutti i viaggiatori indigeni, che si recarono in quelle remote contrade, con quanta espansione e'siano ricevuti e festeggiati da ogni sorta di persone. Che un piemontese esca di casa, e perlustri le altre provincie italiane, e vedrà quante simpatie e quanto affetto gli verranno incontro. Il titolo principale, per cui e' sarà presentato di casa in casa, e raccomandato da luogo a luogo, sarà quello di essere piemontese. Al di sopra di ogni altra qualità, di cui possa andare fornito, starà quella di appartenere a questa libera e generosa provincia. Chi può narrare le simpatie che lo accompagnano nelle sue peregrinazioni, chi significare degnamente le strette di mano, rivelatrici delle commozioni interne e dei battiti del cuore, ond'è salutato e congedato nel suo arrivo e nella sua partenza? Chi può descrivere quel linguaggio de' cenni e de' gesti, che con tanta eloquenza esprime gli affetti e le speranze, che, malgrado le tante sventure, pur sempre verdeggiano e fioriscono negli animi degli Italiani?

Se vi recate in Francia, in Germania, in Inghilterra, e nella stessa Russia, le accoglienze si fanno più cordiali, e gli elogi più espliciti allorchè vi annunziate cittadini sardi. I pregiudizi nazionali, e le preoccupazioni politiche vi scompaiono dinanzi, e trovate nell'interlocutore di qualunque nazione e' sia, un uomo cortese, che vi encomia, e v'incoraggisce a perseverare. = Il Piemonte ha fatto un gran passo — si ode generalmente a ripetere dovunque — si è mostrato prudente, ed ha saputo attraversare con mirabile costanza avvenimenti e fasi difficili e pericolose; che duri, che perseveri nella via battuta fin qui; ai sacrifizi con coraggio sopportati, e alla estimazione meritamente guadagnata presso gli altri popoli terrà dietro l'avveramento de'suoi desiderii, e potrà allora con gloria atteggiarsi dirimpetto all'Europa come uno Stato necessario all'equilibrio, ed alla conservazione della pace generale. =

Queste sottosopra sono le espressioni, che si usano ai nostri concittadini, allorchè li piglia vaghezza di visitare le varie regioni di Europa. Ora fatta la debita tara, egli è incontrastabile, che il fondo di sì fatti discorsi è sincero, e che esprime un sentimento universalmente diffuso a nostro riguardo. È un fatto che il Piemonte dopo il 1848 ha fatto parlare di sè e per l'influenza esercitata nelle cose d'Europa, e per il coraggio e la perduranza dimostrata in tutte le vicende, che corsero d'allora in poi. Niuna maraviglia adunque, che in mezzo a tanta riazione e rovinio d'istituzioni, attiri lo sguardo e l'encomio quel popolo, che ha saputo tenersi in pie', e sopportare con magnanimità le conseguenze di gravi sciagure. Quest'opinione favorevole al nostro paese, ben lungi dal declinare, andò innanzi crescendo, e dai privati salì agli statuali, i quali non hanno potuto non apprezzare il senno e la lealtà con cui furono governate le cose nostre. Cosicchè e nei Parlamenti e nei pubblici fogli non sono pochi gli elogi che sono stati indirizzati al nostro paese.

Allorchè uno Stato ha preso molta consistenza nella pubblica opinione, ed è per conseguente tenuto in conto dai governi più illuminati e più influenti, pesa non poco nella bilancia dei consigli europei, e si apre a poco a poco la via a cose più efficaci, e di maggior rilievo. Questa essendo la nostra condizione, ci deve premere di conservarla gelosamente per non porci nel rischio di buttar via quegli acquisti, che con sacrifizi enormi e grandi sudori abbiamo fatto. Dunque il passato ne sia norma per l'avvenire, il quale, per buio che sia ed incerto, fassi meno pericoloso a chi sa prudentemente governarsi, ed evitare destramente gli scogli che s'incontrano per istrada.

Quanto abbiamo detto fin qui non è che pura verità, comprovata da mille testimoni, e, quello che più monta, dai fatti. Il bisogno di lasciar dall'un de' lati tuttociò che può dividere, e di mantenerci uniti sopra quei punti, che formano il perno intorno a cui tutti gli onesti cittadini si raggirano, è generalmente sentito, e raccomandato, lo diciamo con piacere, da tutti quelli che hanno buon senso, e vero amor di patria nel cuore. Ciononostante accade, che in questo stesso Piemonte, che si contradistingue tanto per buon senso e per lealtà, vi sono individui e giornali, che si sforzano di sconciare le cose, negando l'evidenza, e turbando quel movimento che si opera negli animi a favore di una sincera e profonda concordia. Costoro sono capaci di dirvi sul viso, che il Piemonte è spregiato e scaduto nella pubblica opinione, e in conferma di ciò si citano l'un l'altro, essi che hanno per mestiere di calunniare il Piemonte, mentre vi taciono sistematicamente tutto quello che si scrive in suo elogio. Costoro si comportano da mentitori, e calunniano il loro paese. Sotto l'ombra di commiserazione lo calpestano e lo infamano in un modo veramente ributtante. Essi pel timore che la concordia degli animi si fortifichi troppo, gittano fra i cittadini il tizzone ardente della discordia. Consci di non poter far nulla se non dividono, il loro sistema è di spargere dissensioni. Suscitare negli animi la diffidenza, malmenare la fama degli uomini, che maneggiano la cosa pubblica, scalzare in mille maniere l'autorità delle istituzioni per isradicarla dal paese, sono i mezzi che adopera così fatta genìa, che non vive se non per l'oppressione, che non respira che odio, che non anela che a vendette, e che per raggiungere il suo scopo immergerebbe il suo paese nella costernazione e nel sangue.

Per buona ventura in Piemonte vi ha senno ed onestà tali, che sfidano coteste arti malvagie, e vi continua a splendere sopra la mano della Provvidenza, che gli traccia il cammino da tenere, e gli segna la meta, a cui debbe incessantemente intendere.

CAMERA DEI DEPUTATI.

L'intiera seduta fu oggi consacrata a generali discussioni intorno al progetto di legge per la *diminuzione temporaria del canone gabellario.* — Niuno ignora oramai le difficoltà e le opposizioni che quel ramo d'imposta ha potuto incontrare nello Stato, non tanto per la scabrosità della legge in sè stessa, quanto pei modi che furono stabiliti sia nei riparti, sia nelle esazioni. — Ogni imposta è di natura propria e grave e molesta; ciò non ammette dubbio. Ma ogni imposta che il paese sia in grado di tollerare senza enorme sacrificio de' suoi interessi, allorchè le circostanze la reclamano, la esigono, diviene opportuna in quella stessa misura appunto che si rende necessaria. — Tale può considerarsi eziandio in massima l'imposta delle gabelle. Sarebbe assurdo il dichiarare che lo Stato non abbia forza di sopportarla. D'altronde i bisogni del pubblico erario evidentemente la legittimano.

Caddero sovr'altra sfera i reclami e le obbiezioni. Si disse da taluni che assegnando in una misura generica il contributo alle provincie secondo le cifre delle loro popolazioni, si deveniva all'errore di gravarne sovverchiamente alcune, e di percepire tasse troppo leggere e sproporzionate da altre; non essere il consumo sempre rispondente al numero degli abitanti, ma piuttosto, e nella maggior parte delle provincie, ai costumi, alle ricchezze, ai bisogni speciali, ai traffichi, alle industrie ecc. Si osservò da altri che la partizione non equamente determinata per le provincie portava per conseguenza una partizione anche peggiore pei comuni; da onde ragioni di discordia, germi di lagnanze, conflitti deplorabili, e per ultimo effetto difficoltà massima pel governo di eseguire e far eseguire scrupolosamente la legge entro i pretti suoi termini. — Finalmente parve anche onerosa, al di là del dovere, la entità dell'imposta.

Il ministro delle finanze che utile iniziativa aveva preso nelle riforme doganali, in ispecie quando ridusse a quasi estinzione il dazio di entrata delle materie alimentari, non potè rimanersi tranquillo in vista delle circostanze e dei lamenti delle provincie, e volle da per sè proporre una considerevole modificazione sull'imposta gabellaria. Il ministro aveva richiesto che essa fosse diminuita d'un decimo. Alla Commissione parve che questo pensiero fosse ancora suscettivo di allargamento, e recò la diminuzione fino ad un quinto. Il ministro delle finanze, sebbene restio per consideramenti relativi alla strettezza del tesoro, volle pur piegarsi a questa domanda. — La quistione tra il Governo e la Commissione venne adunque a trovarsi costituita in termini di conciliazione.

Ma su terreno vario e moltiforme si aggirarono i discorsi dei caldi oratori che sorsero a vicenda a sostenere e combattere il progetto. I più, diretti a mettere in chiaro le condizioni per le quali riputarono che la loro provincia o i loro Comuni fossero troppo aggravati. Non pochi anche intenti a respingere le accuse che contro la legge direttamente erano lanciate. — Tra i primi e i secondi venne a sorgere piuttosto viva la controversia.

Noi crediamo che la quistione abbia veramente bisogno d'un rimedio radicale, crediamo, come il ministro stesso ebbe a riconoscere e a promettere, che nel più breve tempo possibile, cioè, almeno all'esordio della ventura sessione, si debba regolare con nuovo impianto e su nuove e più opportune fondamenta questa imposta, crediamo però che ogni provvisione pel momento non debba ritenersi che temporanea; ma crediamo in pari tempo che nella impossibilità di formulare immediatamente questo nuovo progetto, di studiarlo, di discuterlo; nella urgenza che ha il tesoro di sicure risorse, sia indispensabile votare il progetto di modificazione qual fu concertato tra la Commissione e il ministero. In questa persuasione crediamo ancora che sia ottima cosa troncare quistioni pel momento non opportunissime e accelerare la trattazione delle molte e grandi materie, dalle quali nuovo sviluppo aspetta il paese.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Berlino, 24 febbraio.

La risposta dellla Russia alla nota, con cui il governo prussiano ricusò di accettare la proposta Budberg-Orloff, fu rimessa ieri l'altro dal signor Budberg al presidente del Consiglio. Mi dicono che essa sia insignificante. Essa richiamerebbe più nel tono che nella sostanza, i legami di parentela che uniscono le due Corti. Persone informate affermano che questa risposta non fece alcuna impressione in alto luogo.

Mi si comunicano ragguagli ulteriori sul piano di mobilizzazione consegnato alla Russia. Trattavasi non di decisione presa, ma d'un progetto indicante di qual forza dovrebbe esser il tal corpo, come e dove organizzato ed equipaggiato, ecc. Il piano era nuovo, perchè sotto l'eccellente direzione del ministro attuale della guerra un altro organismo era stato introdotto nell'armata in questi ultimi tempi.

Si comprende dunque che il ministro della guerra abbia creduto di stabilire un'inchiesta per discoprire gli autori del tradimento. Del resto questo non potrebbe recare alcun pregiudizio alle misure militari che la Prussia ha preso.

Voce corre che la Russia si proponga di stabilire un corpo d'armata fra Riga e Memel. Sarebbe un singolar comentario della risposta melanconica di cui vi parlai più sopra.

Il ministro dell'interno cadde malato. Sarà per dolore di aver sì poca influenza? s'ignora. Ma ecco ciò che rischiara la posizione del partito feudale.

Ieri i membri i più tenaci del medesimo deposero sul banco della prima Camera *due proposte relative ad una più larga libertà di stampa.* L'una richiede che la polizia non possa sequestrare le pubblicazioni, se non a richiesta del ministero pubblico, o in istato di assedio; l'altra (che ne è dipendente) vuole che al più presto i sequestri fatti siano consegnati al pubblico ministero.

Gli autori delle mozioni, feudali e cattolici, non nascondono che furono spinti a ciò dai numerosi sequestri della *Nuova Gazzetta di Prussia* e del *Volkshalle* di Colonia.

Permettetemi di qui farvi due osservazioni: 1° che i conservatori non pensano alla libertà che quando loro giova; 2° che il partito feudale russo è senza influenza in questo momento, e cerca rifugiarsi sotto la libertà della stampa. È un sintomo della situazione di questo paese, che credo raccomandare alla vostra attenzione. È probabile che le leggi siano adottate.

La seconda Camera continuò ieri la discussione della legge per l'aumento dell'imposta sull'acquavite. Vi dissi che l'estrema destra combatteva la legge nell'interesse delle sue distillerie, e la sinistra per opposizione. Ma ieri il ministro delle finanze e il presidente del Consiglio fecero valere motivi di alta importanza politica.

Il ministro delle finanze disse che il bilancio del 1855 sarà probabilmente aggravato per l'aumento di forze militari. Il presidente del consiglio fu anche più esplicito, e disse che se la Prussia vuol conservare la sua posizione nel mondo, il paese deve fare sforzi finanziari; sì, aggiunse il presidente del consiglio, li farà; e conchiuse che il momento attuale rende necessario un aumento d'imposta.

Questo modo di porgere la quistione guadagnò molti membri della sinistra. — .. —

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Parigi, 26 febbraio.

Le notizie di Spagna fecero senso, e persone ben informate credono che siasi mutilato il tenore dei dispacci telegrafici di Madrid. La situazione è dunque seria nella Spagna, e dobbiamo attenderci a più gravi notizie. Nel mondo officiale sono persuasi che il colpo di stato riuscirà.

Avrete letto nel *Moniteur* la lettera del principe Napoleone. Questo vi conferma la parte che vi dissi sarà assunta dal cugino del Capo dello stato. La nomina dei comandanti superiori del corpo spedizionario sarà pubblicata domani o dopo domani. Si parla oggi del maresciallo S.-Arnaud che, malgrado il suo stato di salute sarebbe nominato comandante in capo della spedizione. Dubito dell'esattezza di questa notizia. Più probabile mi pare la nomina del generale e comandante in capo della cavalleria. Si dice che il governo destinò 100,000 franchi alla pubblicazione e propagazione dei documenti relativi alla guerra d'Oriente.

Il governo ha convocato le Camere pel 2 marzo alle Tuilerie. L'imperatore nel suo discorso del trono esporrà loro la situazione. Il discorso sarà un nuovo manifesto alla Francia e all'Europa.

Si parla d'un corpo d'osservazione di 20,000 uomini che sarà mandato alle frontiere della Grecia.

Si dice pure che dovranno accadere molti cambiamenti nelle prefetture, ma non lo credo.

Fra i comandanti della nuova squadra si nota con soddisfazione il nome del signor Bosse che si distinse di recente nel Senegal. Questo bravo marinaio guadagnò il suo grado col valore.

Il concerto che ebbe luogo ieri al ministero della giustizia fu brillante. Mad.lla Alboni ebbe un immenso successo. Essa paralizzò gli effetti della sua rivale mad.lla Cruvelli. Un'altra cantante italiana mad.lla Bosio piacque assai.

— SS. RT. —

NOTIZIE DIVERSE

ITALIA.

Stato Romano. — Il *Giornale di Roma* del 25 febbraio porta un decreto della Congregazione dell'Indice, datato del 13 febbraio, con cui vengono condannate le seguenti opere:

Encyclopédie moderne. Dictionnaire abrégé des sciences, des lettres, des arts, de l'industrie, de l'agriculture et du commerce; nouvelle édition, entiérement refondue et augmentée de près du double, publiée par MM. Firmin Didot frères, sous la direction de M. Léon Renier. *Decr.* 13 *februarii* 1854.

Warnung vor Neuerungen und Uebertreibungen in der catholischen Kirche Deutschlands von Joseph Burkard Leu. *«latine vero»* Monitum contra innovationes et exagerationes in Ecclesia Catholica Germaniae, auctore Josepho Burcardo Leu. *Decr. eodem.*

Thological Essays By Frederick Denison Maurice *«latine vero»* Specimina Theologica auctore Friderico Denison Maurice *«opus jam damnatum ex regula II Indicis.» Decr. eodem.*

Del principio moderatore della morale pubblica, e della pubblica salute, del dott. Angelo Pelliccia. *Decr. eodem.*

ESTERO.

Inghilterra. — Nella seduta della Camera dei lords del 23 febbraio le parti più notevoli furono il discorso di lord Beaumont e la risposta assai lunga fattagli da lord Clarendon.

Lord Beaumont rimprovera dapprima il governo di essere stato troppo incredulo in passato sui fini segreti della Russia. Protesta indi contro l'ultima nota che la Conferenza di Vienna in concordia col governo inglese sottomise allo Czar, dalla quale gli pare che la situazione di questo sia resa anche migliore di quella che da principio pareva.

Finalmente il nobile lord crede che contro le insurrezioni greche si dovrebbero assumere misure di repressione le più pronte.

Lord Clarendon rispose vivamente. Dal suo discorso desumiamo i seguenti brani i più importanti.

« Una potente armata è stata formata in Turchia con una rapidità veramente maravigliosa; quest'armata ha reso buon servizio; tutto il popolo si è levato per ispirazione, non del fanatismo, ma dello spirito nazionale che ha dato alle operazioni uno slancio pieno di vigore e di operosità. L'Austria e la Prussia, piene di deferenza per la nostra opinione, sono anche come noi strettamente unite nella resistenza alla politica aggressiva della Russia. Anche oggi il telegrafo mi fa sapere che un nuovo corpo di 25 mila uomini ha ricevuto ordine di recarsi alla frontiera austriaca. Quanto a noi avremo nelle Dune una squadra tanto operosa e possente, quanto alcun'altra mai sia uscita d'Inghilterra per difendere il suo onore (*applausi*). La marina francese è nello stesso stato. Tutto ciò si riferisce a questa circostanza, che oramai che la guerra è inevitabile, e tutti gli sforzi sono stati esauriti nell'interesse del mantenimento della pace, la guerra dev'essere spinta con tutte le nostre forze e con tutta la nostra energia contro la Russia (*applausi*). Questa immensa somma d'influenza morale e di potenza materiale è il risultamento della nostra politica: ecco i frutti di 6 mesi di longanimità! e tale è l'opinione pubblica in Inghilterra che ogni espressione di confidenza da parte del governo trova un eco nel popolo! Lord Beaumont ha domandato qual era la nostra posizione e se noi eravamo in guerra; egli ragiona giusto quando deduce la conclusione, che noi non siamo in guerra per il fatto patente che le costanti manifestazioni fatte in occasioni consimili dal governo alle due Camere del Parlamento, non hanno ancora avuto luogo. Ma pare ch'egli creda che l'assenza di queste dichiarazioni ufficiali non annunzi la determinazione di mantenere la pace. Io posso rassicurarlo a questo proposito. Desideroso della pace quanto altri mai, io sarei tanto lieto quanto potrebb'essere ciascuno di voi, o milords, se io potessi proclamare la pace possibile a condizioni giuste ed onorevoli.

« Sanno le SS. VV. che non si perde tempo, essendo i preparativi spinti vigorosamente dalla Francia e dall'Inghilterra, in guisa che le armate e le flotte di ambi i paesi saranno in istato di sostenere una grande guerra. Lord Beaumont vorrebbe che il Parlamento si vincolasse per anticipazione quanto ai risultati definitivi di questa guerra. Nulla vi sarebbe di più imprudente ai miei occhi. Le VV. SS. non possono fare stima dei risultati di una guerra che ancora non è cominciata, tanto più che questi risultati dipenderanno dalle peripezie e dalle vicende della guerra medesima. Lord Beaumont vorrebbe inoltre che non fosse mantenuto alcuno dei trattati oggidì esistenti fra la Russia e la Turchia. Ma il trattato di Kainardji è il principale ostacolo ai disegni della Russia. A termini dell'articolo settimo di questo trattato, il Sultano promette di proteggere la religione e le chiese cristiane in tutto l'impero ottomano, essendo la protezione uguale per tutti i cristiani senza privilegi per la Russia. Esiste altresì il trattato di Balta-Liman, le clausole del quale non sono neppure esclusivamente favorevoli alla Russia, che abusa oggi dei diritti di vicinato facendo accostare le sue truppe alle frontiere. Tuttavia certe quistioni potrebbero far desiderare la conclusione di nuovi trattati per garantire la pace dell'Europa, almeno per ciò che riguarda l'influenza si della Russia come della Turchia.

« Milords, sarebbe desiderabile di togliere alla Russia, e di restituire ai loro legittimi proprietari le diverse parti di territorio ch'essa ha preso ad altri paesi *(benissimo!)*; però non è possibile che noi adottiamo alcuna risoluzione relativamente a questi punti senza sapere quali saranno le peripezie della guerra e quale sarà la posizione della Russia all'esito della lotta.

« Milords, la predilezione del sig. Pitt per i Borboni era fortissima, non lo negherete, e nessuno più di lui ne desiderava il ritorno, eppure, quantunque sempre eccitato a farlo, egli non volle mai proclamare che la ristaurazione dei Borboni fosse l'oggetto della guerra *(bene)*. Le VV. SS. non possono sin d'ora impegnarsi relativamente alla natura delle domande da farsi quando la pace sarà resa duratura, e neppure possono sin d'ora specificare in qual modo la Turchia debba diventare un gran ramo della famiglia europea. Per me io credo che ci avviciniamo ad avvenimenti molto importanti e misteriosi tendenti a questo risultato.

« Noi tendiamo, e noi c'imbarchiamo in questa grande quistione da lungo tempo prevista e da lungo tempo aggiornata dagli uomini di Stato d'Europa i più capaci e i più avveduti, a cagione dell'universale disturbo e delle convulsioni che deve far nascere. Però, milords, poichè noi ci accingiamo ad affrontarla, costrettivi, nostro malgrado, io dichiaro positivamente che siffatta quistione deve essere sistemata una volta per sempre (*fragorosi applausi*!).

« Ripeto, milords, ci è impossibile di presagirne l'esito sin d'ora, ma vi posso assicurare essere volontà di tutti coloro che prendono parte direttamente o indirettamente a questa guerra, di mettere un argine alle pretese aggressive e ambiziose della Russia per la sicurezza e per la quiete avvenire dell'Europa (*benissimo*). Sarà necessario mantenere l'integrità dell'impero ottomano. Sì, milords, ci è necessario avere guarentigie per essere sicuri che in avvenire non ci verranno meno i beneficii della pace (*applausi*).

« L'Inghilterra però, come ogni altra Potenza cristiana, non soddisferebbe al dovere assegnatole, e non consulterebbe il vero interesse della Porta ove lasciasse sfuggire quest'occasione per assicurare diritti e giustizia uguale alla popolazione cristiana della Turchia, preparando la strada al progresso e alla prosperità, solito appannaggio del cristianesimo e della civiltà (*fragorosi applausi*).

Austria. — La *G. di Voss* ci fa conoscere che il 21 febbraio al ministero degli affari esteri di Vienna vi è stata una conferenza, a cui assistettero gli ambasciadori di Francia, d'Inghilterra e della Turchia. La rivoluzione de' Greci nell'Epiro fu il soggetto delle deliberazioni. Si ignora ancora quali risoluzioni siensi prese; tuttavia si sa positivamente che a questo proposito regna il più perfetto accordo tra gli ambasciadori ed il ministro degli affari esteri.

— La *Gazzetta di Voss* annunzia che da qualche giorno corre voce a Vienna che l'imperatore Niccolò abbia intenzione di abdicare. Il barone di Meyendorff, aggiunge questo giornale, ha anche fatto a questo proposito una comunicazione alla Corte austriaca. È certo che da qualche tempo lo Czar è ammalato; ma non per questa indisposizione, che sinora non ha presentato alcun serio sintomo, dovrebbesi attribuirgli una simile risoluzione. Noi non conosciamo la fonte a cui la *Gazzetta di Voss* ha attinto questa notizia; però la riproduciamo sotto tutte le riserve.

Il *Siècle* osserva essere questa una vecchia notizia a cui non si deve prestar fede.

Russia. — Il *Journal de S.t Petersbourg* del 16 contiene il seguente articolo: « Ella è cosa nota che la comunicazione colla quale gli ambasciatori di Francia ed Inghilterra notificarono all'imperiale gabinetto la deliberazione delle loro Corti di spedire forze marittime anglo-francesi del mar Nero, non è stata fatta che a voce. Essendo l'imperatore dell'opinione che questo modo, poco in uso in cose di tanta entità, avrebbe potuto facilmente condurre ad equivoci di ogni natura, come è noto i rappresentanti di S. M. a Parigi e a Londra si ebbero l'ordine di pretendere precise spiegazioni in iscritto sull'importanza e significanza di tale misura. Dalle Note ufficiali scambiate quindi tra i nostri ambasciatori ed i due gabinetti alleati, risultò che i governi di Francia ed Inghilterra non avevano soltanto l'intenzione di appoggiare la Turchia contro ogni attacco della Russia per mare, ma volevano ben anco impedire la Russia di fare lo stesso co' suoi porti; in una parola: essi volevano, anche colla forza, ottenere per la Turchia la libera navigazione nelle acque del mar Nero. Il contegno che in seguito a ciò avevano prese le due potenze, è agli occhi di S. M. l'imperatore non solamente un grave attacco a' suoi diritti quale potenza belligerante, ma molto più una parte di fatto, reale ad una guerra, nella quale finora le due potenze erano rimaste semplici spettatrici. S. M. ha creduto di suo dovere di protestare solennemente contro un tale attacco, e di ritenersi il diritto di fissare la posizione che la M. S. sarebbe per prendere nel prossimo avvenire. Essa è oltracciò dell'opinione che la posizione nella quale si erano posti i suoi rappresentanti in Parigi e Londra, non sia preliminarmente compatibile con quella ch'essi son debitori a loro medesimi e colle relazioni anteriori che sebbene divenute difficili alquanto negli ultimi tempi, pure non perdettero del tutto il carattere di reciproca amicizia e benevolenza. In seguito a ciò i signori de Brunow e de Kisseleff, agendo secondo le istruzioni ad essi impartite per ogni eventualità, tosto dopo ricevuta risposta domandarono i loro passaporti ed abbandonarono la Francia e l'Inghilterra. Sono quindi sospesi i rapporti diplomatici tra la Russia ed i due governi, e per l'appunto sir H. Seymour ed il marchese de Castelbajac abbandonarono S. Pietroburgo ».

— Notizie di Teheran pervenute da Costantinopoli, confermano la voce della presa di Khiva fatta dai Russi. Questo fatto sarebbe successo l'11 dicembre dopo un assedio di 32 giorni. (*Standard del 25 febbraio*).

Turchia. — A tenore di relazioni giunte da Costantinopoli 13 febbraio la custodia dei castelli dei Dardanelli fu affidata ad una guardia anglo-francese composta in parte di pionieri. (*Corr. Ital.*).

Principati Danubiani. — Da uno scritto da Craiowa gentilmente comunicatoci, veniamo a rilevare che tra quella città e il corpo che circonda la posizione trincierata di Calafat è rotta ogni comunicazione. Onde poter imprendere un viaggio in quelle parti è indispensabile un permesso in iscritto del generale comandante, ed il viaggiatore riceve per compagno un militare, il quale deve essere mantenuto a sue spese. (*Corr. Ital.*)

Isole Ionie. — Il *Morning Herald* cita il seguente brano di una lettera scritta da un ufficiale del primo reggimento di fanteria in data di Cefalonia 3 febbraio:

« Siamo stati molto commossi la settimana scorsa in vedere gli zappatori innalzare le batterie per difenderci contro i Russi. Eccone il motivo: sembra che a Trieste si trovino tre bastimenti russi. Il *Firefly* è stato mandato per riconoscerli, e li ha trovati bene armati e comandati da un uomo risoluto. Si credette pertanto che, venendo dichiarata la guerra, potrebbero approdare alla nostra isola, e attaccare le nostre truppe. Le nostre batterie sono terminate, i cannoni pronti, e se i Russi vengono li riceveremo a dovere. »

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 1° marzo.

Presidenza del cav. BONCOMPAGNI.

SOMMARIO. — *Rinnovazione degli uffizi. Presentazione di relazioni. Discussione generale della legge sulla diminuzione temporanea del canone gabellario. Presentazione di progetti di legge.*

La tornata è aperta all'ora 1 1 1/2 pom.

Si legge e indi si approva il verbale della tornata precedente.

Si passa alla rinnovazione degli uffizi pel mese di marzo.

Mongellaz domanda che sia tenuto conto delle petizioni di alcuni comuni della Savoia intorno al canone gabellario; cui risponde il presidente essere state rimesse alla Commissione.

Daziani presenta la relazione sul progetto di legge per la formazione degli uffici postali ambulanti lungo la ferrovia da Torino a Genova.

Segue la discussione generale della legge sulla diminuzione temporanea del canone gabellario.

Cavallini, relatore, riferisce varie petizioni colle quali si chiede la diminuzione, o una migliore ripartizione del canone gabellario; dice che per alcune di esse la Commissione ha già soddisfatto lo scopo dei petenti, progettando la riduzione del canone di 1/5; per una conchiude di rinviarsi al ministero; e per altre osserva che non vi sia luogo per il momento a provvedervi.

Gallo propone che la somma del dazio da esigersi sia ridotta a giusta proporzione con la consumazione, per far sì che la legge si renda eseguibile. La riduzione del 1/5 non giunge allo scopo suddetto, e perciò dovrebbe essere maggiore.

Spinola Dom. La legge che si propone è insufficiente a togliere alcuni comuni dall'impossibilità di corrispondere il canone gabellario loro imposto; poichè si pongono tutti pressochè in eguali condizioni, laddove alcune provincie del Genovesato scarseggiano in certi consumi, come quello della carne, del vino, ecc.; altri sono poverissimi e mancano fin anche di mezzi di trasporto, altri mancando di vino se ne provvedono all'estero, e quindi vengono a pagare un doppio diritto per le gabelle accensate, il che torna sempre a danno del povero; quindi per queste province è necessaria una maggiore diminuzione del canone gabellario.

Monticelli. Il riparto del canone dovrebbe essere meglio proporzionato. Si è voluto eguagliare la provincia di Genova a quella di Torino, quantunque non siano in condizioni eguali e per la fertilità del suolo, e per i dati statistici. Per le province che non hanno altra produzione se non del vino, ci vuole un disgravio maggiore. La Camera si dovrebbe occupare a fare un nuovo riparto, cambiare il sistema di riscossione, e quindi venire alla revisione dell'intiera legge.

Ministro delle finanze. Nel tempo in cui si discuteva la presente legge negli uffici, ho dovuto adattarmi ad accettare il progetto della Commissione, anzichè rimanere senza una legge. Se la legge è imperfetta, pure sinchè la finanza si troverà nelle circostanze attuali, sarà una necessità di mantenere la tassa. Essa esiste presso quasi tutte le nazioni, e costituisce il ramo principale della rendita presso l'Inghilterra e la Francia; essa è una tassa ragionevole, e sarebbe grave errore finanziario rinunciarvi. L'articolo 1° della Commissione non posso accettarlo nel modo come viene proposto; e preferirei piuttosto un altro mezzo, come quello di un ordine del giorno col quale s'imporrebbe al ministero l'obbligo di presentare una nuova legge nella ventura sessione. Dire sin d'ora che la legge cesserà al 30 giugno 1855, sarebbe cosa poco prudente; perchè si metterebbe in forse una delle principali risorse dello Stato. Aggiungerò: essendo la Commissione nell'intenzione che non si tolga il canone gabellario, ma che vi si sostituisca un migliore sistema di esazione, credo che avendo fissato un termine per far cessare la legge, ne supponga possibile l'attuazione di una nuova; cosa che vedo troppo difficile; e solo posso ammettere che una nuova legge potrà essere messa in esecuzione al più presto pel 1° gennaio 1856, ove sin da ora la Camera accetterà il sistema d'appalti.

Il riparto si dice di essere stato fatto arbitrariamente, ma ove si volesse adottare il sistema della Commissione chiederei, che fosse ristretto al titolo I della legge 2 gennaio 1853, e s'introducesse la seguente modificazione:

« Nel caso in cui i mezzi accordati ai Comuni dagli articoli 24 e 25 della legge 2 « gennaio 1853, per rimborsarsi del canone e « delle relative spese d'amministrazione, fossero assolutamente insufficienti, i medesimi « potranno essere autorizzati a sovra imporre « alle contribuzioni dirette per la somma stret- « tamente necessaria a compiere il loro con- « tingente. »

Il canone non si è corrisposto allo Stato, più per mala volontà degli amministratori, che per l'impossibilità in cui si trovano i Comuni. Ed invero le più povere provincie come la Valsesia, e la Tarantasia hanno pagato; mentre la provincia di Genova non ha pagato che in questi ultimi giorni. Un'altra modificazione vorrei introdotta nella legge, relativa agli albergatori dei Comuni rurali, che formolerei così:

« Nei Comuni, la cui popolazione comples- « siva è di 5 mila abitanti o più, coloro che « esercitano, nei sobborghi e nelle borgate di- « stanti 100 e più metri dall'abitato principale, « i commerci e le vendite contemplate dagli ar- « ticoli 1, 2, 4, 5, 6, 7 e 8 della tariffa an- « nessa all'art. 63 della legge del 2 gennaio « 1853, pagheranno il relativo dritto di per- « missione in ragione della popolazione com- » plessiva di tali sobborghi e borgate, come se « formassero un solo Comune. Gli esercenti « nell'abitato principale pagheranno tale dritto « di permissione in relazione alla popolazione « complessiva del Comune. »

Più proporrei di ridurre il diritto a carico de'venditori ambulanti al decimo di quello fissato per i venditori stabili.

Per la provincia di Bobbio vi sono circostanze veramente eccezionali da prendersi in considerazione dalla Camera. L'unione di Bobbio a quella di Voghera ha vantaggiato molto questa provincia, e credo che senza danneggiare la finanza, la Commissione esaminando le condizioni di Bobbio potrebbe far pesare sopra Voghera, quanto si dovrebbe dedurre dal canone tassato sopra Bobbio. Credo pure che si debbano fare oltri cambiamenti per errori incorsi nel riparto del canone in varie provincie. Convengo per la riduzione proposta dalla Commissione a vantaggio della provincia di Genova.

Mazza Pietro. Dimostra come l'errore sul riparto del canone imposto alla provincia di Bobbio non è compensato nè dal progetto ministeriale, nè da quello della Commissione. L'effettivo del consumo essere di 27 mila fr. e l'imposta ascendere a fr. 39 mila, la quale, colla riduzione del decimo rimarrebbe in fr. 8100 più dell'effettivo, e colla riduzione del quinto rimarrebbe in fr. 4200 di più dell'effettivo.

Farini. Darò il mio voto favorevole al progetto della Commissione. Darò il mio voto perchè dopo l'abolizione del dazio sui cereali non so trovar modo come sopperire ai bisogni delle finanze. Avrei desiderato un migliore riparto del canone. Alle querimonie mosse dagli onorevoli oratori, aggiungerei che altre provincie, come per esempio quella di Vercelli sono state aggravate sensibilmente; però colla proposta riduzione del quinto, credo che facilmente si giungerà allo scopo di un migliore riparto. Si lamentava la miseria estrema di alcune provincie, ma io non la veggo tale da meritare che si faccia una eccezione alla legge. L'articolo 2 del presente progetto provvede ad un migliore riparto; e i consigli provinciali potranno riparare agli inconvenienti, tenuto conto delle speciali condizioni dei comuni; e così si darà termine alle ingiustizie che si lamentano.

Ministro delle finanze dice che egli ha aderito alla riduzione progettata dalla Commissione, nella speranza che i consigli provinciali terranno in calcolo le condizioni dei piccoli comuni rurali, allorquando dovranno fare il riparto delle quote.

Riccardi sostiene che il ritardo avvenuto per parte di alcuni comuni a pagare la quota del canone, non deve attribuirsi a cattiva volontà degli amministratori. Alcuni intendenti non si arresero al riparto fatto dai consiglieri provinciali, e ne rimisero al ministero la determinazione. Avvenne perciò un ritardo sino a questi ultimi giorni, e i comuni ignorando la loro quota, non hanno potuto esigere dai contribuenti. Vorrebbe introdotte nella legge due modificazioni, una per esentare i comuni che non hanno ancora pagato, e un'altra per favorire le provincie che prima non erano soggette al pagamento delle gabelle.

Monticelli dice che non regge la proporzione tra le provincie di Valsesia e di Tarantasia con quella di Genova, la quale è gravata di una somma quasi doppia.

Imperiali osserva che Genova è gravata di più delle altre provincie; e che se i comuni del genovesato prima non pagavano direttamente allo Stato, pagavano indirettamante, spendendo per quello che doveva essere pagato dal governo; che vi sono stati municipii che hanno dovuto dismettersi per l'impossibilità in cui si trovavano di esigere il canone di cui furono sovverchiamente gravati, massime in questi anni di caro. Domanda che tanto Genova quanto i comuni del genovesato sieno posti al livello di tutti gli altri municipii, per metterli nella possibilità di pagare.

Spinola Tommaso appoggia il deputato Mazza.

Depretis. La provincia di Voghera sarebbe impossibilitata a corrispondere la sua quota, se le si volesse far soddisfare l'errore commesso a danno della provincia di Bobbio. Piuttosto si dovrebbero rivedere tutti i riparti, perchè si commisero ben altri errori; ed osservare se il canone può realmente essere sopportato. Sarebbe inopportuno, trattandosi di una legge provvisoria, che si venga agli esami suindicati, meno per qualche comune veramente molto gravato, che si abbia intenzione di sollevare.

Carquet dice che le provincie della Savoia come quelle della Sardegna nelle parti montuose sono le più popolate, e vengono aggravate molto più di tutte le altre dello Stato, a motivo che l'imposta si volle proporzionare al numero della popolazione, e non all'effettivo consumo. Osserva che questa imperfezione della legge la rende ineseguibile.

Notta. Son disposto a dare il mio voto al progetto della commissione, mosso dai bisogni in cui si trova l'erario nazionale. Debbo però osservare che la petizione del municipio di Torino non ha già lo scopo d'incagliare l'esecuzione della legge del 2 gennaio 1853, ma solamente di mostrare alcuni errori di fatto, affinchè vengano corretti nella legge definitiva.

Ministro dei lavori pubblici. Presenta un progetto di legge sullo scavo de' porti dello Stato di 1a e 2a classe, e chiede che sia discusso di urgenza.

Ministro dell'interno. Presenta un progetto di legge per autorizzare le divisioni di Cuneo, Vercelli e Novara ad eccedere i limiti dell'imposta.

Ministro delle finanze. Presenta un progetto di legge per autorizzare la convenzione conchiusa con i fratelli Cambiaso, per la costruzione di uno sviatoio nello scalo della strada ferrata di S. Pier d'Arena.

Cavallini relatore dice, che in vista dell'attuale impossibilità di stabilire una vera proporzione nella distribuzione del canone, la commissione non potè fissare una norma generale per diminuirne almeno le difficoltà nella riscossione; aggiunge esservi due altri inconvenienti nella legge preesistente: 1° che alcuni consigli comunali, attesa l'impossibilità della esazione, si dimettono; 2° che i nemici delle nostre libere istituzioni ne traggono argomento di destare il malumore ne' contribuenti. Non doversi occupare però solamente de' comuni, ma altresì dello stato delle nostre finanze. Indi prende a sostenere l'art. 1° della Commissione.

Per riguardo alla provincia di Bobbio, dice non essere pensiero della Commissione che si rechi nessun aggravio alla provincia di Voghera; bensì che la petizione relativa alla provincia di Bobbio sia rimessa al ministro de' lavori pubblici, affinchè la prenda in considerazione nella ripartizione dei soccorsi che vengono dati alle provincie. Rispondendo finalmente alle osservazioni dell'onor. Farini dice, essere pensiero della Commissione che ogni comune potesse rappresentare i suoi bisogni all'intendente ed al Consiglio provinciale, per rivedere, se fia d'uopo, il riparto fatto dall'intendente; lasciando a tal riguardo a' Consigli provinciali un'assoluta libertà di operare.

La seduta è levata alle ore 5 1/2.

Ordine del giorno di domani.

1° Seguito della discussione per modificazioni al canone gabellario; 2° discussione sul progetto di legge per modificazioni alle leggi penali; 3° discussione sul bilancio passivo del ministero di grazia e giustizia.

FATTI DIVERSI.

— Camera dei deputati. — Elenco delle Commissioni nominate nel mese di febbraio 1854 per progetti di legge non ancora discussi.

1. *Ammessione al beneficio dei poveri.* Bersezio, Serra Francesco, Jacquier, Astengo, Deforesta, Cavallini, Botta.

2. *Ferrovia pel confine piacentino.* Demaria, Mantelli, Correnti, Saracco, Spinola Domenico, Depretis, Mazza Pietro.

3. *Disposizioni relative al magistrato di Cassazione.* Arnulfo, Avondo, Rocci, Saracco, Miglietti, Ravina, Mazza Pietro.

4. *Disposizioni intorno ai sensali e agenti di cambio.* Brignone, Genina, Michellini G. B., Tegas, Deforesta, Carquet, Cantara.

5. *Nuovi uffizi postali lungo la ferrovia da Torino a Genova.* Santa-Croce, Daziani — *Relatore*, Bertoldi, Tegas, Pezzani, Dealberti, Gallo.

6. *Modificazioni alla tariffa postale.* Costa, Arconati, Peyrone, Colli, Monticelli, Ravina, Bertini.

7. *Pubblica sicurezza.* Casanova, Gastinelli, Ricci, Tegas, Deforesta, Michellini Al., Farini.

8. *Credito fondiario.* Arnulfo, Gastinelli, Lanza, Farina Paolo, Revel, Depretis, Salmour.

9. *Spesa pel tronco di ferrovia da Quarto a Solero.* Valerio, Despine, Sauli, Cavour Gustavo, Dealberti, Cadorna Carlo, Valvassori.

— Elezioni parlamentari. — Nel collegio di S. Quirico fu eletto il conte Solaro Della Margarita.

— La Società' biologica e la R. Scuola Veterinaria. — Nella tornata dell'11 febbraio il prof. cav. Defilippi annunziava alla Società biologica che alla Scuola veterinaria di Dresda si era procurata la vertigine cerebrale alle pecore, facendo loro ingollare le uova della tenia serrata; onde le uova di un verme che abita gli intestini del cane, portate cogli alimenti nelle intestina delle pecore, si porterebbero in questo animale al cervello onde là svilupparsi sotto forma di cenuri. Questa osservazione interessando la scienza, la rurale economia, e la pratica istruzione degli allievi della nostra scuola veterinaria, il prof. Ercolani faceva noto alla Società di aver già ottenuto il permesso dal sig. cav. Magnone, direttore della detta Scuola di ripetere e variare un esperimento così interessante che potevasi anche rendere più decisivo pel dono fatto alla scuola dal cav. Defilippi di un mufflone. Si stabiliva per questo di iniettare nel cervello di una pecora per una carotide, uova mature di tenia cucumerina che fra noi è assai comune nel cane, e di farne ingollare altre ad una pecora, intanto che i soci Ercolani e Vella avrebbero cercato di ottenere come altra volta ottennero la tenia serrata nel cane coi cisticerchi del coniglio, essendo fra noi assai rara la tenia serrata naturalmente sviluppatasi nel cane. Ottenuta questa a completo sviluppo si sarebbe ripetuto sulla pecora e sul mufflone l'esperimento della scuola veterinaria di Dresda.

Noi aspettiamo ad accagionare il custode naturale degli armenti di un morbo fatale che in molte località spesso li decima, e informeremo a suo tempo i lettori degli indicati esperimenti che interessano tanto la scienza zoologica quanto la pastorizia e l'economia rurale.

— Le feste di Genova ed il sindaco Elena. Da ogni parte ci pervengono notizie le quali confermano quanto il sindaco di Genova, sig. Elena, siasi adoperato, anche individualmente, nel procurare la più lieta e splendida accoglienza al Re, alla Regal Famiglia, a' senatori e deputati, e alle altre persone invitate. Lo zelo sincero di questo liberale ed egregio funzionario è stato biasimato da' giornali de' partiti estremi, e questo fu il suo maggiore elogio. Specialmente si distinsero la sua splendidezza ed il suo buon gusto nella passeggiata verso Chiavari, che procurò a proprie spese sul piroscafo il *Lombardo* a' senatori, a' deputati, e ad un buon numero di altri individui. Il cielo e il mare limpidi e placidissimi permisero che la passeggiata riuscisse lieta oltremodo. Le signore ebbero offerti doni di be' mazzi di fiori, e durante la gita vi fu splendido servizio di ogni genere di rinfreschi. La soddisfazione di coloro che parteciparono a quel divertimento è stata universale.

— Amministrazione del debito pubblico. — Stato delle rendite del D. R. creato con regio editto del 30 maggio 1831, comprese nell'estrazione a sorte, seguita il 28 febbraio 1854, il rimborso del cui capitale integrale avrà luogo a cominciare dal 1° luglio successivo.

Numero delle Iscrizioni	Rendita	Numero delle Iscrizioni	Rendita
Nominative		*al Portatore*	
1244	500 »	304	10 »
1408	150 »	1474	85 »
4548	10 »	4050	25 »
4612	10 »	7307	150 »
5313	83 34	10548	358 76
9887	130 »	13583	100 »
12818	129 41	15095	50 »
15259	500 »	15184	50 »
15265	125 »		
(*) 15834	258 49		
16793	400 »		

(*) Quest'iscrizione è della rendita di L. 340; ma essendo l'ultima estratta, trovasi compresa per una sola concorrente di L. 258 49 necessaria a compiere la somma determinata al rimborso integrale nella presente estrazione.

— Il pianista Arnaud. — Trovandosi di passaggio per questa città il chiarissimo professore di musica Achille Arnaud, napolitano, ha avuto il gentil pensiero di riunire i più distinti fra i suoi concittadini che le sventure della loro patria qui condussero, in casa dell'egregio cav. Mancini, ove ieri sera diede loro un saggio di quella rara abilità che in età ancor giovanissima fa di lui uno de' più valenti pianisti d'Italia. L'Arnaud eseguì (come suole) solamente pezzi di musica da lui composti; e non tanto la forza e l'agilità, quanto i passaggi delicati e commoventi formano il suo vanto principale, e ti sembra che sotto le sue dita l'istrumento acquisti virtù di parola per narrare all'animo degli ascoltatori gli affetti che il celebre maestro volle esprimere. L'Arnaud fu applaudito moltissimo da tutta l'adunanza composta quasi interamente di emigrati delle Due Sicilie, fra quali erano anche parecchie gentili signore. Preceduto da bella fama, domani l'Arnaud parte per Parigi e Londra, per recarsi quindi a Rio-Janeiro ove fu nominato maestro direttore di quel Teatro imperiale.

— Beneficenza. — Ci viene indirizzato da Pinerolo la seguente dichiarazione firmata dal signor Lorenzo Tesio, direttore dell'opifizio entro menzionato, a nome di tutti gli operai:

« Il sig. Angelo Cassinis volle concorrere in questi giorni di quasi generale penuria ad alleviare le miserie degli operai tutti che lavorano nella sua manifattura da seta detta la Polverera in Pinerolo, regalando a ciascuno di essi in due rate l'equivalente di due giornate di lavoro, lo che viene a costituire la egregia semma di lire 205 90.

Gli operai tutti indistintamente di detta manifattura non possono a meno di manifestare al pubblico la riconoscenza e la gratitudine che sentono per la generosa largizione del loro padrone; e confidano che l'esempio di lui, aggiunto a quello di tanti altri pietosi, giovi a riaccendere in tutti quelli che ne hanno il mezzo la carità per soccorrere ai bisogni degli industriosi lavoranti e dell'altra classe di popolo che, o non ha lavoro, o non può col lavoro guadagnarsi il vitto. *(G. Piem.)*

— Il bisogno di soccorrere la classe indigente in quest'anno più incalzante del solito per il caro dei viveri, ha richiamato l'attenzione del municipio della città di Spezia, quale instituiva a tal uopo un Comitato di beneficenza, assegnandogli infrattanto la somma di ll. 3662 92.

L'esempio del comune come elettrica scintilla si è tosto diffuso in ogni ceto di persone, e tanto il clero che gli altri cittadini hanno fatto a gara per concorrere colle loro sottoscrizioni in così santo scopo, e le somme raccolte in breve tempo già ammontano a lire 1400.

Ancora i corpi dell'ufficialità delle navi americane, il *Saint-Louis* ed il *Cumberland*, stanziati in questo golfo, hanno voluto prendervi generosa parte, ed oltre ad una buona quantità di viveri distribuiti ai poveri, hanno versato nelle mani del Comitato somme vistose, frutto delle loro elargizioni.

— Alcuni ufficiali della Guardia Nazionale di Vercelli avendo spontaneamente promossa una colletta a favore delle pie Opere di questa città raccolsero la somma di lire 510 che vollero divisa in tre parti uguali, destinandone due (lire 340) alla Società di mutuo soccorso degli operai, e l'altra (lire 170) agli Asili d'infanzia.

— Il Comitato di beneficenza instituito dal municipio di Livorno Vercellese ha raccolto la somma di mille e più lire che va distribuendo ai poveri del comune, con grande sollievo delle loro angustie presenti. — Il sig. Giacinto Corio distribuisce quotidianamente ai medesimi una quantità di minestre; la Società filarmonica ha destinato a loro benefizio l'introito di una festa da ballo; ed altri cittadini concorrono in bello accordo ad alleviare la carezza dei viveri.

(Vessillo).

— Il Cimento. — Abbiamo percorso con vera soddisfazione il terzo fascicolo della seconda serie di questa Rivista.

Alla seconda parte dell'opuscolo dell'egregio professore Scialoia intitolato *Carestia e Governo*, di cui già parlammo, e si è anche fatta una seconda edizione, segue un ben pensato e ordinato articolo di un giovane economista, il sig. Antonio Casati, sulla ripartizione proporzionale delle imposte come a commento dell'art. xxv del nostro Statuto. Il chiar.mo avvocato P. C. Boggio ha poi fatto dono alla Rivista di due importanti documenti dell'opera ch'egli va stampando col titolo: *La Chiesa e lo Stato in Piemonte dal* 1000 al 1853. L'uno è la relazione che di ritorno da Roma il presidente Della Schereine faceva verso il 1650 alla duchessa reggente Maria Cristina, l'altro è il sunto autentico delle contro-proposte che la Santa Sede faceva nel 1848 ad uno schema di concordato del nostro governo. Un quarto articolo tratta con molta e acuta dottrina e con somma maestria di stile filosofico della filosofia neo-cristiana, e del razionalismo in Alemagna a proposito della storia della filosofia del diritto di Stahl. La quistione d'Oriente è discussa in un secondo articolo non meno erudito e sagace del primo. Finalmente, oltre una bibliografia assai ricca, e con grande studio e cognizioni compilata, ed oltre una bella rivista scientifica ed una teatrale, v'è una novità a cui applaudiamo di cuore. Una rivista politica scritta dall'esperta ed eloquente penna di Giuseppe Massari.

Nel prossimo fascicolo il *Cimento* comincia la pubblicazione di un nuovo romanzo, mandatogli da Napoli da valente scrittore, che s'intitola *Ceccarella Caraffa*. La pubblicazione ne sarà compiuta entro i limiti dell'abbonamento presente. Tra gli articoli del detto fascicolo IV ve ne sarà uno sull'origine scandinava degli Inglesi, lavoro di dotta penna piemontese, uno sulla politica di Casa Savoia, di eruditissimo statista, ed uno studio sopra Silvio Pellico e le sue opere. Nel fascicolo presente la morte di questo gentile e caro ingegno è compianta colla voce del Prati in quel bellissimo canto, che consolando ci mostra non esser tutti morti i nostri grandi poeti.

Tante cure e tanti sforzi dell'editore e direttore sig. Cesari speriamo non abbiano a tornar vani; speriamo che il paese comprenda l'importanza e la necessità di un giornale come è il *Cimento*. Il favore del pubblico lo abiliti non solo a procedere nella sua via, ma a nuovi miglioramenti, ed avremo alfine una Rivista degna della cultura italiana.

NOTIZIE DEL MATTINO

(Corrispondenza del Parlamento).

Roma, 24 febbraio.

Non è molto tempo che si doveva riunire la Congregazione del Censo per stabilire alcune massime importanti che risguardano quel ramo interessantissimo della pubblica amministrazione. Adunatisi adunque gli eminentissimi cardinali Bofondi, presidente del Censo, Antonelli, Marini, Morichini, Spinola, Gaggiano, Gazzoli, Ugolini, i prelati Conventati, Pentini e Mertell ministro di grazia e giustizia, i ministri Galli delle finanze, e Jacobini del commercio e agricoltura, l'avv. Giansanti e Villani, onde trattare sopra gravi ed interessanti argomenti riguardanti la pubblicazione della revisione censuale dell'estimo rustico per le provincie delle Marche; determinarono di approvare le proposte che venivano avanzate dall'em.mo presidente del Censo, mediante ragionato rapporto a stampa, accompagnato da un lavoro statistico sagacemente diretto e compilato coll'opera della sua Commissione consultiva. Per dare sollecita esecuzione a queste provvide deliberazioni dei nominati membri della Congregazione del Censo si preparano i materiali necessarii, le istruzioni ed i regolamenti, coi quali poter guidare ordinatamente e con attento studio questa grande operazione che ha per canone fondamentale la giustizia distributiva sulle imposte prediali.

Come supposto autore dell'uccisione di quel tal Luigi Conti, fu arrestato un tal Simonetti, figlio di uno spedizioniere, ma riconosciuto l'errore fu immediatamente rilasciato, dico immediatamente perchè non stette in prigione che una sola notte! Un altro pure è stato imprigionato, accusato del medesimo delitto, e se ne fa il processo. Si vuole da alcuni che non per galanteria, ma sibbene per un eccessivo zelo pel governo, che lo trasportò giorni sono persino a commettere un arresto arbitrario, ed anche allo spionaggio, sia egli stato ucciso proditoriamente. Vedremo che risulterà dal processo.

A Perugia fu ucciso un canonico, nè se ne conosce il motivo. La fame si fa sentire assai più nelle provincie che in Roma, ove i monopolisti giuocano a carte scoperte, ed i poveri contadini non sanno più come mangiare, essendo tutti i generi ad un prezzo esorbitante. Qui l'olio, essendosene fatto un buon ricolto, era diminuito di costo, ma la solita ditta d'incettatori ne fa minuta ricerca, in modo che anche questo genere aumenta, e continuerà ad aumentare. A tutto ciò da qualche giorno si aggiunge che si fa sentire un freddo insolito per Roma, avendo già più volte gelato, ed essendo giunto il termometro di Reaumur a tre gradi sotto lo zero, che pel nostro clima è un'eccessività ben grande.

Più d'una volta vi ho parlato di un tale Alessandro Castellani, figlio di un ricco gioielliere, arrestato il 15 agosto e ritenuto nella prigione di S. Michele, ove ha smarrito la ragione. Vi dissi pure che i parenti supplicarono di toglierlo dal carcere affinchè venisse diligentemente curato nel manicomio. Aggiunsi che il direttore dello stabilimento, ed in ispecie il cardinal Morichini, commendatore di S. Spirito ed amministratore degli ospedali, volentieri lo avrebbero ricevuto come malato, ma che si rifiutarono di riceverlo con una guardia a vista, come prigioniero. In conseguenza di ciò il Castellani rimase in carcere. Alcuni giorni sono la madre di lui e la sorella risolvettero di incontrare il Papa fuori di Porta Angelica, ove si reca a passeggiare a piedi, per supplicarlo onde ordinasse venisse il prigioniero collocato nell'ospedale dei pazzi. Il pontefice passeggiava, e ad onta che le guardie nobili le trattenessero, esse si gettarono a' suoi piedi, e la madre cominciò a parlare, ma dopo poche parole cadde svenuta. Allora la sorella di Castellani, ripreso animo, raccontò al papa il fatto, che disse ignorarlo *compiutamente*, e lo supplicò vivamente affinchè le accordasse la dimandata grazia. Nel parlare affannata strinse convulsamente la mano del pontefice in cui porta l'anello in modo, che egli fu costretto esclamare: *fermatevi che mi fate male.* Nondimeno si intenerì sino alle lacrime, accolse benignamente la supplica, e promise che avrebbe accordata la desiata grazia. La di lei madre confortata da quei del seguito di Pio IX rinvenne e partirono in cocchio come erano venute. Difatti il giorno veniente Alessandro Castellani fu ricevuto nel manicomio.

(Corrispondenza del Parlamento)

Parigi, 27 febbraio.

La composizione e la partenza dell'armata spedizionaria della Francia in Oriente sono oggi conosciute. Questo corpo di 40 a 45 mila uomini che consta di 3 divisioni, sarà definitivamente posto sotto il comando del maresciallo di Saint-Arnaud, che dovrà recarsi in Oriente per il 25 marzo.

Non ostante che prenda il comando di quest'armata, il maresciallo di Saint-Arnaud dicesi faccia sforzi per conservare il ministero della guerra; ma sarà ben difficile prolungare un *interim* che le eventualità della spedizione possono rendere lunghissimo. Però dicesi stamattina che il ministro desidera che gli si dia a successore il generale Schramm, il quale è uno dei più anziani generali di divisione dell'armata; ma già vecchio, e giunto al termine della carriera militare; egli sarebbe dunque un successore che lascerebbe il posto al ritorno del maresciallo.

Si parla pure apertamente della divisione di riserva che trattasi di porre sotto gli ordini del principe Napoleone Bonaparte.

Tutto questo è la conferma delle notizie che vi avevo dato ieri.

L'avvenimento del giorno si è il discorso pronunciato da lord Clarendon nel Parlamento inglese in risposta all'interpellanza di lord Beaumont; e davvero che vi sono due o tre punti importantissimi sopratutto in bocca del ministro degli affari esteri d'Inghilterra; questi diversi punti sono stati oggidì il soggetto di molte conversazioni.

Da questo discorso si è conchiuso che l'Inghilterra, o piuttosto il governo dell'Inghilterra, aveva possenti ragioni di credere ad un concorso qualunque dell'Austria, e per meglio precisarne qualche dato politico si pensa che l'Austria andrà ad occupare la Serbia . . . . . La Serbia è territorio turco; ma se fosse occupata pacificamente dalle truppe austriache ne risulterebbe una cattivissima posizione militare per la Russia, la quale non potrebbe più muoversi che lungo il canale che gli offre la Moldavia, e si troverebbe circuita da ogni parte da Turchi, Francesi ed Austriaci; il che significa che una tal neutralità, o meglio una neutralità così concepita dalla parte dell'Austria, equivarrebbe per la Russia ad una dichiarazione di guerra.

Confesso tutta la mia ripugnanza per accettare le spiegazioni di lord Clarendon. Io non posso credere fin qui che l'Austria pigli partito in un modo qualunque contro l'imperatore Nicola. Osservo altronde che malgrado le assicurazioni date al Parlamento dal ministro d'Inghilterra, i fondi inglesi stamattina sono giunti con ribasso prima di 1/4 0/0, poi di 1/8. Sarebbe così se il popolo inglese dividesse le convinzioni di lord Clarendon?

Checchè ne sia il discorso del ministro è grave, e stamane è stato l'oggetto di tutte le meditazioni degli uomini politici. Vi raccomando di meditarlo anche voi.

Y.

Un decreto inserto nel *Moniteur* di quest'oggi apre al ministero dell'interno un nuovo credito di 2 milioni a titolo di sovvenzione ai lavori di utilità comunale. Questo credito eleva ad 8 milioni la totalità delle somme accordate allo stesso oggetto.

Spagna. — I giornali francesi che arrivano questa mattina portano le notizie dell'insurrezione militare accaduta in Saragozza.

Dacchè il generale Jose della Chonca era stato arrestato, il governo temeva de' torbidi. Perciò prese misure di precauzione in precedenza.

Il 22 febbraio il reggimento di Cordova che doveva mettersi in via per nuova destinazione, alle ore 11 1|2 del mattino si sollevò col colonnello alla testa. Il reggimento s'impadronì del ponte d'Ebro, arrestò ed armò i borghesi che quivi passavano.

Il resto della guarnigione non prese parte al moto. Dal mezzodì alla sera le truppe ribelli e le fedeli, ciascuna dalla loro parte si prepararono alla lotta. A sera il brigadiere Hore vedendo la città non pronunciarsi, si avanzò con mezza compagnia verso la piazza di Seo, ove fu ricevuto a colpi di fuoco dai granatieri comandati dal march. Santiago. Il brigadiere restò morto.

Il disordine nacque allora tra le file dell'insurrezione, e la tranquillità ritornò all' istante. Il governo informato del fatto, proclamò lo stato d'assedio nelle provincie.

Quindi tutte le posizioni furono ritolte agli insorti, e le autorità ripresero pieno esercizio. Gli insorti si diedero alla fuga, inseguiti dalla cavalleria.

Alcuni arresti furono eseguiti anche a Madrid; si citano membri dell'opposizione e direttori di giornali.

Ecco poi alcune informazioni più speciali sulla rivolta. Il brigadiere Hore sperava indurre la cavalleria a seguirlo, ma i suoi tentativi furono vani. Il capitano generale si avanzò contro i ribelli e informò prontamente il governo.

La lotta fu per un istante sanguinosa; 70 individui capitolarono nel forte di *Aliaferia*. Il reggimento Bourbon e quello dei granatieri furono i vincitori del movimento. Il generale Santiago fu promosso a maresciallo di campo. La tranquillità è ristabilita a Saragozza.

— Leggesi nel giornale dei *Debats*:

Le lettere che abbiamo ricevuto direttamente da Madrid in data del 22 febbraio, compiono i precedenti ragguagli. La popolazione di Saragozza prese una debole parte all'insurrezione, cominciata dal brigadiere Horre. Il principale attacco successe sulla piazza di Seo. Vi sono stati 150 morti, un picciol numero de' quali appartiene alla classe de' borghesi.

Come la notizia dell'insurrezione di Saragozza pervenne a Madrid, il governo prese energici provvedimenti; fu stabilito lo stato di assedio in Madrid e nelle provincie, e furono fatti numerosi arresti. Si segnalano fra le persone arrestate i signori Gonzales Bravo ed Alessandro Castro, membri del Congresso, il generale Marzano e M. Rancé, uno de' compilatori del giornale il *Diario espanol*. Si citano anche i nomi di un gran numero di scrittori politici meno conosciuti. Sono stati spediti ordini di arresto contro i sigg. Rios Rosas ed il generale Serrano, senatori Coello, Rua, ed altri direttori di fogli periodici. Si aspettava tra poco la pubblicazione di provvedimenti di repressione contro la stampa, la quale sarà sottoposta ad un metodo di silenzio assoluto.

Il governo, il quale preparava un gran progetto di riforma costituzionale, crede dover affrettare la pubblicazione dei suoi decreti, la quale prima era stata riserbata pel mese di marzo, ed ora doveva aver luogo per sabbato 25 febbraio nella *Gazzetta di Madrid*. Alcuni hanno ricevuto comunicazioni a questo proposito, ed ecco le basi che pare siano state definitivamente accettate nel consiglio dei ministri.

Le due Camere attualmente esistenti saranno disciolte; si convocheranno *Cortes costituenti*, che si riuniranno a Madrid il giorno primo di maggio; il governo presenterà alle *Cortes* il progetto di una nuova Costituzione, le cui principali disposizioni sono queste: Vi saranno due assemblee deliberanti, un *Senato* ed un *Congresso*. Il Senato sarà ordinato secondo le regole stabilite dalla Costituzione del 1837. I candidati saranno proposti dalle provincie, le quali faranno una lista tripla dei senatori da nominarsi, e la Corona sceglierà tra queste liste.

Il Senato sarà rinnovato per un terzo sol quando la Corona avrà pronunziato la dissoluzione del Congresso. L'elezione dei membri del Congresso e quella de' candidati per il Senato sarà fatta a doppio grado. La Corona nominerà solo i presidenti ed i vice-presidenti delle due Camere. Vi saranno molte incompatibilità tra le funzioni pubbliche e le funzioni del Senato e del Congresso. I magistrati e tutti coloro che dipendono dal ministero della giustizia non potranno essere nè senatori, nè deputati, ed i funzionari dell'ordine amministrativo non potranno essere eletti se non quando godano di un trattamento mensuale di 30m. reali almeno (lire 7,560). Il numero dei deputati del Congresso sarà molto ristretto. In generale si ha proponimento di fortificare la potestà regia a spese del potere legislativo.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Berlino, 25 febbraio.

Non voglio lasciar partire il corriere senza darvi un rapidissimo cenno dell'esito dei dibattimenti sull'aumento dell'imposta dell'acquavite. Vi scrissi l'importanza politica che questo progetto aveva acquistato, e l' avvicinamento della sinistra al governo, quando questo espose lo stato delle finanze e fece appello a patriotici sentimenti.

Ieri il sig. Vincke, capo della sinistra, disse che era soddisfatto delle parole del ministro delle finanze, benchè esso e i suoi amici debbano votare contro alcune parti speciali. Vorrebbe però in questi termini: « l'imposta è necessaria vista la situazione militare dell'Europa ». Raccomandò il suo emendamento che non accordava poi l'aumento che per tre anni. Infine il sig. Vincke osservò che se la legge e l'emendamento fossero rigettati potevano risultarne gravi conseguenze.

Parlando della situazione del suo partito in faccia al governo, notò che aveva grandi motivi per diffidare. Nondimeno non nega che in questi ultimi 3 anni il governo imparò qualche cosa; e che d'altronde è tempo di subordinare ogni altra considerazione ai sentimenti patriottici. Il discorso fu vivamente applaudito e prova che l'opposizione comprende l' altezza della situazione.

Il signor Vincke lanciò uno dei suoi strali pungenti contro l' estrema destra, in quanto si opponga al progetto, perchè ferisce l' interesse dei nobili distillatori. Il signor Gerlach ne fu ferito nel vivo. Dichiarò votare pel progetto. Ma il suo partito non lo seguì, e però la legge non ottenne che una grande maggioranza, non l'unanimità. Furono 168 i voti favorevoli contro 125.

Nella sua impazienza di avere più larga libertà di stampa l'estrema destra introdusse pure nella seconda Camera la mozione sulle pubblicazioni.

Il ministro dell' interno sta meglio, secondo narrano i suoi giornali.

Si vuole che la risposta al rifiuto della Prussia non sia stata che provvisoria, e che vi sia o vi debba essere una nota posteriore più esplicita. Ve ne riparlerò. È insatto che un inviato straordinario russo sia giunto a Berlino. È invece il console generale di Russia a Dantzig che recò qui dispacci pel signor de Budberg.

— .. —

Si parla a Berlino di una lettera diretta dal principe di Prussia allo Czar, nella quale il principe esprimerebbe i motivi che obbligano la Prussia a separare la sua causa da quella della Russia.

Russia. — Si legge nel *Boersenhalle* di Amburgo: « Lettere di Pietroburgo in data dell'11 febbraio ci fanno sapere che le famiglie più ricche della capitale hanno domandato all'imperatore l'autorizzazione di ordinare un reggimento di fanteria, ciascuna a proprie spese. L'autorizzazione è stata loro accordata con facoltà di nominarne gli ufficiali.

Un ukase imperiale ingiunge a tutti gli ufficiali di marina, che godono una pensione di ritiro, di riprendere il servizio. I soldati di marina in congedo sono richiamati.

— Il *Journal de Dresde* riceve da uno dei suoi corrispondenti di Pietroburgo la notizia, che l'obbligo in cui trovansi i negozianti russi di fare all'estero i loro pagamenti in oro è causa pel governo di proibire l'uscita di quel metallo.

Fondi Pubblici

Borsa di Torino del 2 *marzo*.
1848 5 0|0 1 marzo. Matt. 84 50.
1851 1 dicembre. Matt. 82 50, 75.

Borsa di Parigi del 1 marzo.

		In contanti.	In liquidaz.
F. franc.....	3 p.0|0	68 15	67 25
» »	4 1|2 p.0|0	97 10	96 50
F. piem. 1849.	5 p.0|0	» »	» »
Id. Roth. 1853	3 p.0|0	53 50	53 25
Consolidati inglesi		» »	91 1|4	» »

COLLO GIACOMO, *Gerente*.

L'AUSTRALIA

SOCIETA' D'INGEGNERI FRANCESI.

Bisognerebbe vedere il lieto spettacolo che or presentano le rive di Sidney, di porto Melbourne, e della Macaria per farsi un' idea della ubertosa messe di tesori che l'Australia dischiude al braccio indagatore e operatore degli uomini. — Le varie classi d' individui che colà si sono raccolte, se abili, se industri, in parte anche (ciò è naturale in tutte le cose) se fortunate a discoprire parti feconde del terreno, adunarono una certa fortuna anche coi rozzi strumenti della dissolcazione, la pala e la vanga; e molti, dopo che ebbero raccolto una discreta quantità d'oro, attendono i nuovi bastimenti di spedizione per imbarcarsi e recar con loro in Europa il prezioso carico. Così entrano poi nell' Inghilterra, il paese che ha l'emigrazione la più numerosa, i milioni in parte sparsi, in parte diretti a banche pubbliche, dei quali abbiamo già fatto cenno; così readesi fruttifera l'esplorazione del paese che può chiamarsi il nuovo e quinto continente.

Se l'economia oggi infatti ha potuto ottenersi forse per la metà delle spese, quanto maggiore non si conseguirà da uomini che applicano un sistema di fornitura di alloggio e di viveri alle migliaia di persone che staranno al loro servigio, che trasporteranno le materie prime, non produttive del paese, dalla Francia, che attueranno il metodo di contabilità il più perfetto che si conosca nell'Europa civile?

Ed anche un'altra considerazione giova qui emettere. Se qualche cosa nuoce agli emigranti quando si trovano in estraneo clima con abbondanti mezzi si è la sregolata vita che talvolta sono indotti a condurre. Sotto la direzione della Società l'*Australia* questo inconveniente non potrà mettere germe. La disciplina militare e severissima dei capi assicura delle abitudini regolari e morali dei subalterni.

La salute e l'ordine, preziosi elementi nelle associazioni industriali, e indispensabili in questo caso ai migliori effetti, saranno guarentiti dalle buone regole d'impianto che già in altri articoli avemmo a svolgere.

Siccome gli alloggi, per l' abbondanza dei valori, si erano colà elevati ad un prezzo quasi incredibile, gli emigranti europei con lodevole ingegno costruirono in una località non molto distante da porto Melbourne numerose tende che servono loro a riparo bastevole in quel delizioso e salubre clima, e a poco a poco si diede il nome a quella località di *Tenteville*, ossia città delle tende. Anche il vitto fecero opera di procurarselo in comune e perciò a più buon mercato, acuendo l'ingegno alle migliori prove di economia.

Ora, tutte queste provvidenze che da individui o piccole Società disgregate e sciolte non si poterono assumere se non in minuta proporzione, la Società degl'ingegneri intende organizzarle e condurle ad atto nella più grande scala. Per lo che appena essa sarà entrata in azione il paese australico, nel largo spazio dalla Società francese occupato, subirà una vera e felice trasformazione.

AVVISO IMPORTANTE.

La maniera più facile per imparare a far ogni sorta di liquori, l'*estratto* d'assenzio, il rhum, il cognac, l'acquavite di ginepro, di genziana, l'acqua di noci, l'acqua di ciriegie e tutte le bevande di simil genere nelle migliori qualità. Questa fabbricazione, dietro i recenti processi, si fa *senza distillazione*, od altro disponimento speciale, ad un prezzo estremamente mite: fr. 15.— 2) *Istruzione esperimentata* per la facile e poco costosa fabbricazione del vino di *Champagne* spumante, di Malaga, di Madera, d'Alicante, di Moscato, di Bourguignon, di Roussillon, ecc.: fr. 12. — 3) *Metodo nuovo e facile* di ridurre ogni vino di cattiva qualità, mediante una fermentazione artificiale, in un buonissimo vino sano e spiritos: fr. 10. — 4) Istruzione per fabbricare un eccellente aceto al più tenue prezzo, e ricetta per diverse qualità di aceti aromatici: fr. 8. — 5) Maniera di ridurre il Sidro in un buon vino spiritoso con poca spesa: fr. 5. — 6) Metodo di fare un buon vino di prugne d'un gusto squisito fr. 5.

Queste instruzioni che danno lucro saranno fornite in iscritto, dal *Bureau de Commission hors la porte St. Alban N.* 303 *à Bâle*. (Le lettere devono essere affrancate.)

Avviso Interessante

M. S.... **Dotta**, unica allieva in Piemonte della celebre LENORMAND, maestra in scienze divinatorie d'ogni genere, per maggior comodo dell'ognor più numerosa sua clientela, ha trasferto il suo alloggio in via della Zecca, N° 9, scala a destra, primo piano. Ivi dà le sue lezioni e consulti.

CURA IDROPATICA

nell' Edifizio de' Bagni natanti sul fiume Po a destra del Ponte di pietra.

I felici risultamenti ottenuti in questo Stabilimento uguali a quelli che si ottennero mai in Isvizzera od in Germania, fanno un dovere al sottoscritto Dottore di avvertire i suoi concittadini ed il Pubblico, che col 1° giorno di marzo ricomincieranno le Cure Idropatiche con abbuonamenti a mesi, o a biglietti secondo le convenienze degli ammalati.

Questi sono soltanto pregati di volere anticipare le loro *Iscrizioni* per la maggiore regolarità del servizio, e per la *distribuzione delle ore*.

Il sottoscritto dirige egli stesso le Cure e dà i Consulti necessari ogni giorno dalle 7 alle 9 del mattino, e dalle 12 all'una, e dalle 3 alle 5 pom.

La *Remigazione in gondola*, quel preziosissimo complemento ginnastico delle Cura, che non si trova negli altri Stabilimenti Idropatici, è pure concessa ai malati mediante modica sovvenzione.

Torino, 22 febbraio 1854.

Dr. **Ch. Colliex.**

Via S. Tommaso rimpetto alla Chiesa

DUPASQUIER E COMP.

privilegiato da S. M. per i **pagliaricci** (*sommiers*) **elastici** detti a **boudin**.

Pagliaricci	d'una piazza . . .	fr. **35**
»	d'una e mezza . . .	» **40**
»	due piazze . . .	» **45**
»	grandissimi . . .	» **50**

Letti in ferro pieghevoli col pagliariccio unito comodissimi, di tutte le grandezze e guarentiti a modici prezzi. — Assortimento di letti ricchissimi in ghisa.

Il tutto guarentito per **10** *anni.*

Il risparmio di tempo
è la più grande delle utilità.

FERDINANDO BIONDI

In 2, 4 ad 8 ore al massimo, insegna in **CELERE** *Metodo perfezionato Calligrafico-Tecnico-Corsivo e garantisce a tutti la buona riuscita.*

Cambia e corregge qualunque viziato carattere, migliora e perfeziona qualsiasi mediocre corsivo.

Dirigersi alla Libreria Schiepatti sotto i portici di Po. — *Si reca anche a domicilio.* (28)

TEATRO REGIO.

Venerdì 3 marzo, rappresentazione straordinaria spettante alla lettera **B** grande, in compenso della recita ommessa martedì 3 febbraio.

Turin **rue Neuve 13.**

MAGASIN SUISSE

Gênes **rue Neuve** sous le Café de la *Concorde*.

TOILES de Suisse, d'Allemagne, de Belgique, etc. pour chemises et draps de lit; *Services de table* en tout genre pour **six, douze, dix-huit** à **quarantehuit** personnes, de fr. **8, 10,** etc. *Chemises brodées de Paris* de tout genre, et à tout prix; *Mouchoirs* de fil, blancs et en couleurs; *Mouchoirs* en toile batiste; *Couvertures de lit, Tapis de table, descentes-de-lit, Cravattes* et *Cols Cravattes* de Paris, *Foulards* des Indes, etc., etc.

Libreria di C. SCHIEPATTI, via di Po, 47, Torino.

Nelle attuali circostanze della guerra d'Oriente ed altre questioni politiche si raccomandala

GRAN CARTA MURALE D'EUROPA

Eseguita da **G. Ricchetti**, incisore topografo nel R. Corpo di Stato Maggiore Generale, tratta da quella eseguita da Charle e Baudrè, geografi del Deposito generale di guerra a Parigi sotto la direzione del celebre geografo sig. **Letronne**, membro dell' Istituto, ecc. Approvata dal Consiglio superiore di pubblica istruzione in Torino ed adottata dal Ministero della Guerra per le scuole militari.

Questa gran carta è divisa in sei grandi fogli imperiali, diligentemente coloriti, della dimensione totale di centimetri 124 di lunghezza sopra 138 di larghezza.

Prezzo della medesima in fogli sciolti . . .	fr. **6**
Montata sulla tela con astucchio . . .	» **10**
Id. con bastoni per appendere . . .	» **12**

Si spedisce *franco* in ogni capoluogo dei RR. Stati di Terraferma, mediante equivalente mandato postale affrancato.

MAGAZZENO DI NOVITA'

Via delle Finanze, N. 4, casa SEYSSEL, rimpetto alle Scuole Tecniche.

Seterie.

Veste di seta damascate, metri 10 L. 50—70
» *glacée* e *chinée* . . . » 45—60
» unite a colori, metri 8 . » 45
» a Volanti e *bayadères* . » 70—90
» **Damasco** alte e brocatelle . » 100-120
» *Valencias e Bopelline* . . . » 30—35
Orleans, mussole di lana . » 9—15
» Lana e seta, metri 10 » 25
Tappeti, Foulards e **Scialli** di Tibet quadrati e lunghi.

Scialli lunghi e quadrati **cachemire**, con grande ribasso, a motivo della inoltrata stagione.

Telerie.

Tela per camicie, di puro filo, di rasi 40 . . . . . L. 35—40
Idem più fina di rasi 45 dell'altezza di rasi 1 1|2 . . . . . » 40
Idem, finissima . . . . . » 50—80
Idem, sopraffina . . . . . » 100
Tela d'Olanda, alta rasi 1 1|2, filata a mano, da L. 70—90 la pezza.
Idem da L. 1 20 a L. 1 40 al raso.

TIPOGRAFIA SCOLASTICA DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI, E COMP.

ANNO SECONDO.
N.° 263

IL PARLAMENTO

VENERDI 3 MARZO
1854.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 40 .	L. 22 .	L. 12 .
Provincie	. 44 .	. 24 .	. 13 .
Toscana (franco a destinazione)	. 52 .	. 29 50	. 15 50
Altri Stati Italiani (franco al confine)	. 50 .	. 27 .	. 14 50

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Svizzera (franco a destinazione)	L. 52 .	L. 29 50	L. 15 50
Francia e Belgio (franco a destinazione)	. 57 .	. 31 .	. 16 50
Altri Stati esteri (franco al confine)	. 50 .	. 27 .	. 14 50

SI ASSOCIANO LE ASSOCIAZIONI — Per TORINO, all'ufficio del Giornale, *Via dell'Arcivescovado*, presso i principali Librai. — Per le PROVINCIE con dei vaglia postali. — FIRENZE, *Vieusseux, libraio*. PARIGI, ufficii di corrispondenza *Havas e Lafolisse*. — LONDRA, *Pietro Rolandi*, Libraio, 10, Berner's Street. — Per le *Inserzioni* rivolgersi all'Ufficio Generale d'Annunzi *via Madonna degli Angeli, num. 9.*

Torino, 2 marzo.

BILANCIO DI GRAZIA E GIUSTIZIA.

L'onorevole deputato Pallieri presentava nella tornata del 18 febbraio p. p. la relazione sul Bilancio passivo del ministero degli affari ecclesiastici, di grazia e giustizia per l'esercizio 1854.

Premesse alcune opportune osservazioni in modo chiaro e succinto, il sullodato Relatore passa all'esame delle singole categorie, proponendo qua e là alcune variazioni, che accenneremo man mano in questa esposizione.

Primamente cotesto Bilancio si parte in due titoli: *Spese ordinarie e spese straordinarie.* Il primo titolo contiene 24 categorie, comprese sotto le seguenti rubriche: 1. Ministero per gli affari ecclesiastici di grazia e giustizia; 2. Giudiziario; 3. Spese ecclesiastiche; 4. Spese diverse, e comuni. Il secondo quattro. Il totale del primo titolo, giusta la proposta del ministero è di ll. 5,152,047 42; e giusta quella della Commissione è di ll. 5,094,511 65, colla diminuzione di ll. 57,535 77. Il totale del titolo secondo giusta il ministero è di ll. 1,008,668 80, e giusta la Commissione di ll. 959,500 20, colla diminuzione di ll. 49,168 60. Il totale generale adunque secondo il ministero è di ll. 6,160,716 22, e secondo la Commissione di ll. 6,054,011 85. Diminuzione ll. 106,704 37.

TITOLO PRIMO. — *Spese ordinarie.*

1. Categoria, *personale*: il ministero propone ll. 105,600; ma siccome per non essere ancora pienamente attuato l'ordinamento dell'amministrazione centrale, mancano gli opportuni riscontri, così questa categoria rimane sopesa.

2. Categoria, *spese d'ufficio*: il ministero propone ll. 12,500, la Commissione dichiara che essa non è più suscettiva di diminuzione.

3. Categoria, *spese postali*: il ministero propone ll. 24,500, la Commissione le riduce a ll. 20,000. Di più stima questa categoria mal collocata sotto la rubrica *ministero*, propone la divisione in articoli, e suggerisce di trasportare le *spese postali* in quelle *d'ufficio.*

4. Categoria, *magistrato di cassazione* (personale): ministero e Commissione propongono ll. 214,100.

5. Categoria, *idem* (spese d'ufficio): Ministero e Commissione propongono ll. 6,800.

6. Categoria, *magistrato della Camera de' conti* (personale): il ministero propone ll. 161,224, la Commissione ll. 150,006 78. Diminuzione di ll. 11,217 22; questa proviene dal risparmio di ll. 4,528 33 per essere il segretario e il suo sostituito retribuiti sui proventi casuali della segreteria, e dal risparmio di ll. 6,688 89 proveniente dal non essere più occupato un posto di consigliere, fatto vacante.

7. Categoria, *idem* (spese d'ufficio): ministero e Commissione propongono ll. 10,000.

8. Categoria, Magistrati d'appello (personale): il ministero propone ll. 1,124,631, la Commissione ll. 1,114,131. Diminuzione di ll. 10,500, proveniente dal non concedere stipendi superiori a quelli proposti dal guardasigilli nella riorganizzazione giudiziaria, di cui si sta occupando la Camera.

9. Categoria, *idem* (spese d'ufficio): ministero e Commissione propongono ll. 47,950.

In quanto alle categorie 5, 7 e 9, trovando sproporzione nelle spese d'ufficio tra i pubblici ministeri ivi contemplati, la Commissione, per chiarire meglio la cosa, esprime il desiderio, che nel venturo bilancio esse spese siano particolarmente specificate, che le *pigioni* siano trasferite nella categoria *fitti*, e le paghe dei commessi nella categoria del *personale.*

10. Categoria, *consolati* (personale): ministero e Commissione propongono ll. 34,880.

11. Categoria, *consolati e tribunali di commercio* (spese d'ufficio): ministero e Commissione propongono ll. 5,800.

12. Categoria, *tribunali di prima cognizione* (personale): ministero e Commissione propongono ll. 865,180.

13. Categoria, *idem* (spese d'ufficio): ministero e Commissione propongono ll. 57,830.

14. Categoria, *giudicature* (personale): ministero e Commissione propongono ll. 831,350. Questa categoria è aumentata di ll. 1,400 per essersi stabilita una nuova giudicatura di 3.a classe in Casale con legge del 19 maggio 1853.

15. Categoria, *spese di giustizia criminale, ed altre per giudizi d'interdizione*: ministero e Commissione propongono ll. 629,000.

16. Categoria, *statistica giudiziaria*: ministero e Commissione propongono ll. 8,000. Rispetto a questa categoria, toccato l'importanza, in ordine massime della legislazione, della statistica, la Commissione fa istanza al signor ministro della giustizia, perchè i lavori della statistica criminale procedano con maggiore sollecitudine.

17. Categoria, *fitti*: ministero e Commissione propongono ll, 16,911 80.

18. Categoria, *riparazioni*: ministero e Commissione propongono ll. 10,000. La Commissione avverte, che essendo questa categoria enunciata troppo genericamente, debba nei venturi bilanci essere intitolata in modo da non comprendere le riparazioni locative, alle quali conforme alla deliberazione della Camera si deve far fronte con le spese di ufficio.

19. Categoria, *spese ecclesiastiche*: ministero e Commissione propongono ll. 928,412 30. La Commissione, in seguito all'impegno preso dal sig. guardasigilli di far scomparire l'anno venturo questa categoria, acconsentì allo stanziamento per quest'anno, della suddetta spesa.

20. Categoria, *pensioni, sovvenzioni e spese a carico dei proventi delle segreterie dei magistrati e dei tribunali*: Ministero e Commissione propongono ll. 70,000.

21. Categoria, *Commissione di legislazione, Commissione pel miglioramento della condizione dei parroci, e spese dello Stato civile*: Ministero e Commissione propongono ll. 15,000. Se non che la Commissione invita il Ministero a non più confondere in una sola categoria materie così disparate come quelle di cui sopra.

22. Categoria, *spese diverse*: Ministero e Commissione ll. 3,000.

23. Categoria, *trattamenti d'aspettativa e provvisionali*: in bilancio erano inscritte ll. 50,378 32, la Commissione d'accordo col sig. Guardasigilli la ridusse a ll. 29,059 77.

24. Categoria, *Casuali*: in bilancio ll. 30,000, la Commissione ll. 20,000. La Commissione insiste perchè in questa categoria non siano inscritte se non se quelle spese che sono di natura incidentale.

TITOLO SECONDO. — *Spese straordinarie.*

25. Categoria, *maggiori assegnamenti sotto qualsiasi denominazione*: erano state inscritte in bilancio ll. 8,668 80, ma il sig. Guardasigilli avendo tolto 9 assegni, montanti a ll. 2,680, rimangono solo ll. 5,988 80 che la Commissione propone.

26. Categoria, *Costruzione di un palazzo di giustizia in Ciamberi*: Ministero e Commissione propongono ll. 200,000, in esecuzione della legge del 23 dicembre 1852.

27. Categoria, *assegni e sussidii per il clero di Sardegna*: erano inscritte in bilancio ll. 800, la Commissione, d'accordo col Guardasigilli, la portò a ll. 751,409. La Commissione a proposito di questa categoria fa le stesse riflessioni che fece relativamente alle *spese ecclesiastiche* di Terraferma, ed eccita il sig. Ministro di grazia e giustizia a trovar modo di esonerarne totalmente i contribuenti a partire dal 1855.

28. Categoria, *Alguazili*: aggiunta in bilancio dal sig. Guardasigilli, ed accettata dalla Commissione, ll. 2,102 40.

«Non ci pare, conchiude l'onorevole relatore Pallieri, che pel 1854 sieno fattibili economie maggiori di quelle che abbiamo avuto l'onore di consigliarvi, ma teniamo che saranno di ben altro rilievo nel futuro esercizio.

«Di parecchie riduzioni prese l'iniziativa il sig. Guardasigilli, il quale ha poi senza restrizione aderito a quelle da noi indicate. Speriamo che la dimostrazione fornita dal sig. Guardasigilli col suo operato, che con attività e buon volere si possono in breve alleggerire i carichi dei contribuenti, porterà i suoi frutti, con servire anche di stimolo agli onorevoli colleghi di lui a fare altrettanto nei rispettivi loro bilanci.»

CAMERA DEI DEPUTATI.

Alla discussione generale del progetto di legge per la diminuzione del canone gabellario successe oggi una nuova discussione generale sul primo articolo che durò per l'intiero corso della seduta. Le proposte e gli emendamenti fioccarono da tutti i banchi della Camera ad ingenerare difficoltà di accordo e di votazione. Già non v'era bisogno veramente di altri elementi di discrepanza; assai ne esistevano in quell'articolo laborioso tra il ministro delle finanze e i membri della Commissione.

Ecco lo stato della controversia. Il progetto del ministro esordiva col determinare il limite della diminuzione, in vista delle circostanze speciali che rendono l'esazione dell'intiera imposta assai malagevole. La Commissione trasferì invece all'articolo secondo la prescrizione che concerne le modificazioni, e incominciò invece dal dichiarare in un primo articolo, di nuovo impianto, che la legge del 2 gennaio 1853 cesserà di essere in vigore col 30 giugno 1854.

Sarebbe lungo se noi volessimo qui ripetere quante altre varianti si presentarono e discussero, venute da oratori i quali, per la maggior parte, nè aderivano al progetto dei commissari, nè a quello del ministro.

Crediamo poter ben sostenere sotto questo aspetto che anche oggi la discussione si aggirò in termini generali e vagò in diverse sfere di sistemi, non di raro fra loro oppugnanti.

Una eloquente e felice esposizione di cose udimmo dall'onorevole Mellana. L'oratore si trovò in uno di quei momenti, nei quali sa cattivarsi tutta l'attenzione e colpire nel vero e nel giusto. Richiamò a mente della Camera come esso votasse pel sistema della legge che ora dalla Commissione si vorrebbe abolire. Accettò e propugnò questo sistema perchè gli parve che l'esazione delle imposte conferita ai comuni sia un grande progresso, e contenga germi in sè di guarentigia pei contribuenti, di larghezza per la libertà, di ordinamento bene inteso pel governo. — La massima importante che un anno indietro pareva buona all'onorevole Mellana non poteva (esso disse) tornargli oggi ingiusta e spregevole, malgrado i reclami e le difficoltà insorte. E qui scagliandosi contro gli autori di emendamenti che avrebbero voluto ritornare allo stile degli appalti, dimostrò come non dal sistema, ma da circostanze eccezionali dipenda il successo avuto fin qui; e se appaltatori vi fossero stati, essi non meno dei municipii e delle provincie avrebbero levato alto le querimonie.

Infatti ciò che rende pesante l'imposta gabellaria non è la legge per sè, ma sono i tempi piuttosto; sono i tempi che rendendo molto minore il consumo nelle varie località, di quegli oggetti soprattutto che si sono colpiti, rendono in conseguenza oneroso e poco giusto un pagamento di tassa stabilito sulla base d'un consumo regolare.

Per queste considerazioni che crediamo le più logiche era inopportuno ferire la legge fin d'ora nelle sue fondamenta, dichiarandone la prossima abolizione. Lo era poi pel valore morale che le sarebbe stato tolto, quando di questo valore si sente più imperioso bisogno dalle finanze. Lo era infine per l'imbarazzo in cui ponevasi il governo di rimaner forse privo di questi elementi di risorsa, o dei mezzi di farli esistere. Era egli possibile, o almeno era egli probabile di votare una nuova legge compiuta ed ordinata prima del cadere del maggio?

In questo terreno bisognava circoscrivere la questione. Se non lo si fece, la Camera però saggiamente in questo terreno seppe ricondurla col voto. Essa non ammise il primo articolo proposto dalla Commissione.

Sul secondo che divenne primo in conseguenza, non cadevano obbiezioni. Il ministro e la Commissione, come già prenunciammo, si erano posti in accordo. Vedremo se ancora in altri scogli dovrà urtare domani questo progetto che aveva l'aria di venir ammesso in pochi minuti e costò già due sedute nel suo parto faticoso.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Roma, 26 febbraio.

La notte che precedeva il primo giorno di carnevale vennero arrestati una decina d'individui, quasi tutti giovani e bravi artisti di mosaici e di scultura, fra i quali si notano un Blasi, un Cenciarelli, i fratelli Frati, un Pinelli sarto ed altri. Si suppone che causa di questi arresti sia una misura di prevenzione politica, temendo qualche movimento nel carnovale, altri poi credono che si colleghino col processo del 15 agosto. Comunque siasi molte altre famiglie sono così nella desolazione, ed i novelli imprigionati non sono stati trattenuti nelle carceri di polizia, ma trasportati immediatamente alle Carceri Nuove, in mezzo a persone infamate per ogni delitto, e dove, come mi asseriva un giovane già carcerato e quindi dimesso, *si può entrare innocente, ma non uscirvi giammai!*.... Il Corso di sabato fu come se non fosse stato carnevale; tranne la corsa de' cavalli, non v'erano che otto o dieci carrozze; vuote le finestre, vuoti i palchi, e neppure *una* maschera, ossia persona mascherata, giacchè, come sapete, il volto deve essere scoperto. Probabilmente vi contribuì il cattivo tempo, vedremo che sarà se avremo ancora una bella giornata.

A seconda del dispaccio ricevuto dal console inglese riguardante il richiamo ai loro reggimenti degli ufficiali di S. M. britannica, di cui altra volta vi ho parlato, una ventina di essi che qui si trovavano sono partiti per Malta, ove dovevano essere il giorno 24 corrente. Sono assicurato che la prima divisione che si doveva per tal giorno trovare a Malta, si comporrà di 14 reggimenti che formeranno in tutto 15 mila uomini, essendo di circa mille uomini l'uno, per dirigersi quindi a Varna.

Procedono con rapidità i lavori della strada di ferro da Roma a Frascati, ed in alcuni posti sono state situate le ruotaie per il trasporto dei materiali, anzi presto si farà una stazione provvisoria a Ciampino, che dista tre miglia da Frascati.

Si fanno pure gli studi per proseguire la via sino al confine napolitano, senza di che questa strada rimarrebbe priva di alcun valore. Si è pure organizzato un officio per la strada ferrata da Roma a Civitavecchia, ove si fanno i relativi studi, e sembra che l'idea di farla passare presso Bracciano, Ceri, Cervetri sia totalmente abbandonata.

NOTIZIE DIVERSE

Malta. — Valetta, 24 *febbraio.* — L'autorità civile ha ceduto alla militare, per l'alloggio delle truppe che si aspettano d'Inghilterra, tutti gli edifizi, di cui poteva disporre, tra i quali il palazzo della Castellania e porzione dell'ospizio degl'Invalidi alla Floriana.

Il commissariato continua a far le provviste necessarie.

— È arrivato un primo trasporto di truppe.

(La Valigia).

Francia. — Si assicura che l'imperatore dei Francesi, nel momento in cui l'Austria pare si accosti alle potenze occidentali, ha creduto essere giunto l'istante favorevole per tentare una mediazione officiosa collo scopo di condurre ad una soluzione il conflitto austro-svizzero. Delle aperture furono, dicesi, fatte al governo federale, onde impegnarlo ad accettare questa mediazione; ma ci scrivono da Berna che così numerose difficoltà sopravvennero ad intralciare questa faccenda, soprattutto dopo le istruzioni categoriche votate ultimamente dalle due Camere svizzere, che si ha ragione di dubitare che i tentativi proposti possano essere coronati da un esito fortunato. L'Austria frattanto rinforza il corpo di truppe che si trova nel Vorarlberg. *(Indép. Belge)*

Alemagna. — Rudolstadt, 20 *febbraio.* — È noto che il codice criminale degli Stati della Turingia non commina in nessun caso la pena di morte, tuttavia il ministero ha presentato alla Dieta un progetto per la ripristinazione di detta pena cercando di addimostrarne la necessità con accennare all'attentato contro la vita dell'imperatore d'Austria e all'assassinio del giovane Krackrügge. La Dieta ha deciso di autorizzare il governo a ristabilire la pena di morte per certi casi di speciale gravità, accordandosi a tale effetto col granducato di Weimar e col principato di Sondershausen.

Neustrelitz, 20 *febbraio.* — Nello scorso anno emigrò circa 1/2 per 0/0 della popolazione. Il numero soltanto degli emigrati per dichiarazione era di 449 persone, delle quali 380 sono andate in America. *(G. d'Augusta).*

Austria. — La *Corrispondenza austriaca* del 26 febbraio reca a carattere marcato il seguente articolo:

« Le ultime notizie dalla Grecia non ammettono più dubbio che il movimento scoppiato ai confini di quel regno abbia guadagnato in estensione.

« Noi non possiamo che deplorarle per molti riguardi. Avvegnachè a chi desidera sincera

mente il ristabilimento della pace d'Europa, non può riescire indifferente che ai pericoli esistenti in causa della differenza orientale se ne aggiungano di nuovi e che una quistione che disunisce alcuni Stati venga maggiormente inasprita ed avviluppata mercè le pretensioni fatte valere da masse insorgenti con prepotente violenza.

« L'insurrezione greca ha oltre il parziale un lato generale; come ogni movimento che originariamente informe tende ad arrovesciare tutto, potrebbe anche questo prendere un carattere che starebbe in aperta contraddizione coi grandi interessi conservativi di Europa.

« Se adunque il foglio ufficiale del governo francese s'esterna in generale contro ogni tentativo d'insurrezione ed in particolare contro questo movimento, non possiamo a meno di applaudire a quel foglio e di esternare in questa occasione il nostro fermo convincimento che la verità su cui poggia quella asserzione varrà a sostenersi in tutti i casi e in tutte le fasi in cui sarà per entrare la fatale quistione d'Oriente. »

Russia. — Si scrive da Pietroburgo all' *Indép. Belge*: « Tostochè si seppe la risoluzione presa dai nostri rappresentanti a Parigi ed a Londra di lasciar le Francia e la Granbrettagna, dacchè non avevano potuto ottenere spiegazioni soddisfacenti che erano incaricati di domandare a proposito della entrata delle flotte nel mar Nero, sir H. Seymour ambasciatore d'Inghilterra presso la nostra corte è stato avvertito che i suoi passaporti erano a sua disposizione, il che equivaleva ad impegnarlo ad allontanarsi il più presto che potesse, tanto che il nostro governo, anche a Pietroburgo, paresse prendere la iniziativa della rottura delle relazioni diplomatiche con l'Inghilterra, come aveva fatto a Londra il signor di Brunow.

« Simile comunicazione non è stata fatta al signor di Castelbajac ambasciatore di Francia. Ci è voluto che questo diplomatico facesse sapere egli stesso ai signor di Nesselrode che desiderava esser trattato assolutamente come il suo collega d'Inghilterra, il che si affrettò di fare; del resto com'ebbe conoscenza dell' avviso dato a sir H. Seymour, il signor di Castelbajac si fondò per questo sul pieno accordo che vi era in tutto quest'affare tra i governi di Francia ed Inghilterra, i quali mantenevansi assolutamente nello stesso atteggiamento in faccia alla Russia; perciò i loro rappresentanti dovevano essere trattati a Pietroburgo nella stessa maniera.

« Ciò malgrado, lo Czar non ha mostrato minor desiderio di vedere il signor di Castelbajac prima che lasciasse la Russia, ed essendosi il generale arreso a questo desiderio, S. M. gli rimise essa stessa in questa udienza le insegne dell'ordine di S. Alessandro Newsky.

« Sir H. Seymour è partito senza veder l'imperatore. »

Principati Danubiani. — Riguardo al complotto greco-slavo scoperto nella Bulgaria, e che sta in istretta relazione coll'antica *eteria*, giunsero al *Satellit* notizie da Bukarest 15 febbraio, da cui rilevasi che quel complotto aveva le sue diramazioni anche nella capitale della Vallachia. L'*eteria* greco-slava ha per iscopo di scacciare l'islamismo dall'Europa, e di piantare la croce greca su tutte le moschee della Turchia europea. Il *Satellit* promette di pubblicare per esteso queste relazioni nel suo prossimo numero. — I Russi si occupano nella costruzione d' un gran ponte nelle vicinanze di Bukarest. Un generale pagò il legname da costruzione con 10,000 zecchini, ed ora si sta trasportandolo a Bukarest. I pontoni vengono costruiti nella piccola Vallachia. Lo Czar avrebbe stabilito 96,000 rubli d' argento a tale scopo. L' opera deve essere terminata entro 2 mesi. Si conchiude da ciò che i Russi pensano di passare il Danubio nel mese d' aprile. Pare però che i Turchi intraprenderanno già nel marzo grandiose operazioni di guerra, tentando tutti i mezzi per impadronirsi della Moldavia e Vallachia.

Il 3 febbraio una parte della cancelleria di guerra del maresciallo principe Pasckievitch, è partita da Varsavia alla volta di Bukarest. Si deduce da ciò che il vecchio maresciallo assumerà in primavera il comando delle truppe nei Principati.

Grecia. — Leggesi nella *Patrie:* « Non abbiamo quest'oggi alcuna notizia dell'insurrezione greca; però una corrispondenza diretta alla *Gazzetta della Poste* di Francoforte pretende essere questione di formare uno Stato federativo greco e di togliere le isole Ionie agl'Inglesi. Con questo mezzo sperasi di rivolgere tutta l'attenzione della Turchia e delle potenze occidentali sulla frontiera sud-ovest affine di agevolare la vittoria sulle truppe di Omer pascià. Soggiunge tuttavia la stessa corrispondenza che non si tratta di sottomettere al protettorato della Russia lo Stato federativo in progetto.

Lettere di Viddino in data 16 febbraio indirizzate alla *Presse* di Vienna parlano di movimenti insurrezionali nell' Albania e assicurano che l'insurrezione si estende sino alle province di Monastir e di Ochrida.

Dice lo stessso giornale che il corpo d'osservazione turco stazionato a Grahowo e a Nissich riceve ragguardevoli rinforzi per impedire ogni comunicazione fra i Montenegrini e i Greci rivoltati. Il pascià di Scutari ha già riunito 500 Arnauti a Tirana dove forma un corpo di 5,000 uomini per essere impiegato contro i Greci.

Turchia. — Da una lunga corrispondenza del *Portafoglio Maltese* in data di Costantinopoli 15 febbraio togliamo i seguenti ragguagli che ci sembrano i più interessanti:

« Il Divano decise di riorganizzare colla più grande sollecitudine le forze materiali di cui può disporre, e di ordinare delle milizie, che saranno una specie di guardie nazionali. Un terzo di queste milizie sarà reclutato tra le popolazioni cristiane; gli altri due terzi tra i musulmani. Dicesi perfino che il piano di questi corpi sia stato spedito con Galib effendi ad Omer pascià. Galib effendi, come vi annunziai, presenterà all'illustre generale una nuova spada d' onore per parte del Sultano.

Col *Caradoc* giunse in Costantinopoli sir John Fox Burgoyne, luogotenente generale nell'esercito britannico, ed ispettore in capo delle fortificazioni. Egli è accompagnato da un capitano e da due tenenti dello stato-maggiore. Il generale Burgoyne era nel 1802 a San Giovanni di Acri, e nel 1807 a Costantinopoli, regnando il sultano Selim. Sir J. Burgoyne si recò ai Dardanelli colla missione importantissima di visitare il Canale e di esplorare il passo dei *Sei Miglia*, chiamato in turco *Havakli*. Desso unisce alla terraferma la penisola antica *Chersoneso Tracia*, la quale domina da una parte il golfo di Saros, e dall' altra lo stretto dei Dardanelli. Fortificando il passo dei *Sei Miglia* la *Chersoneso Tracia* sarà la Gibilterra dei Dardanelli.

Col *Caradoc* è arrivato pure il colonnello francese Ardent, direttore della scuola militare di Metz.

Il 9 andante il barone Tecco, ministro di Sardegna, accompagnato dal personale della sua missione, si è recato nel palazzo imperiale di Tcheragan per rimettere al Sultano una lettera autografa del Re Vittorio Emanuele. Il rappresentante della Sardegna è stato ricevuto coi soliti onori della Corte, e nel consegnare al Sultano la reale missiva alla presenza di Rescid pascià, ministro degli affari esteri, di Nurredin bei, primo interprete del Divano, e del Kiamil bei, introduttore degli ambasciatori, diresse un discorso a S. M. concepito in termini molto lusinghieri. Il Sultano accolse questo discorso con vivo commovimento, provato dalla particolare soddisfazione che godeva nel vedere il barone Tecco, e volle attestare al rappresentante del Piemonte quanto apprezzava il governo della Sublime Porta le buone relazioni esistenti fra i due Stati.

Kibrizli Mehmed pascià, nuovo ministro della marina, è arrivato il 14 da Adrianopoli per prendere possesso di questo importante dipartimento, il quale sotto il noto patriottismo di questo bravo funzionario vedrà accresciuta in breve la flotta ottomana, e collocata in uno stato di forza e di amministrazione tali da corrispondere alla sua missione.

Il Divano vedendo la scarsa abilità di Mustafà Zerif pascià, governatore generale di Erzerum, lo collocò in riposo, rimpiazzandolo col governatore di Cildir, Feizullah pascià.

Il generale Aarif pascià, ministro interinale della polizia, scoprì che trattavasi per parte di questa cancelleria austriaca di far partire da qui per Trieste il noto Cassich o Cacich presso del quale furono trovate, come sapete, importanti carte che provano chiaramente le mene, non solo di quella potenza nelle già sedate rivoluzioni della Bosnia e del Montenegro, ma costituiscono una serie di complotti austro-russi nella Romelia contro il governo ottomano, il quale registrò e conosce il contenuto di quei carteggi posti sotto sigillo dalla polizia ottomana che invano va reclamando per procedere nella sua inchiesta. Quando fu informata la polizia della progettata fuga del Cassich diresse alla Porta una pressante relazione, e tosto il ministero degli affari esteri reclamò i suddetti documenti dal consolato austriaco, accompagnando il reclamo colla protesta contro la partenza del predetto individuo. Intanto questa protesta della Porta arrestò qui il Cassich, e nella giornata di ieri il signor Mihanovich, console generale di Austria, si è recato alla Porta nello scopo di non impedire la partenza del *prediletto suo protetto* e di non rimettere i reclamati carteggi. Il barone P. d'Elsenenor, intesosi col suo segretario Manolachis, diresse una lettera al capo del Comitato d' inchiesta contro questi emissari russi, i quali se non fossero trattati dalla polizia locale in modo tanto mite ed umano, forse confesserebbero più di quello che ora non vogliono dire, affine d'ingannare i Turchi con una trama immaginata dal barone d'Elsenenor per liberarsi dalle mani della giustizia. Egli, credendo che il battesimo islamo laverebbe la propria turpitudine, si dichiarava in quella lettera maomettano. Il presidente del consiglio mandò la lettera ad un membro cristiano del consiglio, incaricandolo di dire al barone che egli doveva essere espulso dalla moschea.

Le notizie che abbiamo da Teheran con una staffetta da quella capitale giungono fino al 12 gennaio e da Tabriz fino al 18 dello stesso mese e provano che le nostre previsioni non erano mal fondate. Diffatti Scir Ali Khan di Cabul, figlio di Dost Mohammed sciah, invase con poderoso esercito il regno di Kandahar, e dichiarò guerra al suo serdar Kohendehil Khan. Scir Ali Khan è accompagnato da Sar Hussein, pretendente dell' Herat, locchè indica che il figlio di Dost Mohammed minaccia di soppiatto d'invadere in pari tempo le provincie meridionali della Persia. In questa grande congiuntura il serdar Kohendehil Khan inviò il proprio figlio, sultan Ali Khan alla corte di Persia per invocare il concorso armato dello sciah contro Scir Ali Khan. Il messaggiere di Kandahar arrivò a Teheran il 10 gennaio, e fu tosto ammesso in udienza dallo sciah, il quale preoccupato degli avvenimenti della guerra turco-russa accolse con riserva la domanda fattagli dal serdar di Kandahar e dichiarò all' inviato di questo che non poteva intervenire se non come pacificatore nelle sue dispute con Scir Ali Khan. Lo Sciah della Persia nella previsione forse di una prossima scorreria degli Affgani nelle contrade orientali del suo regno si è allarmato della attitudine belligera di Scir Alì Khan, e spedì tosto in doppia missione speciale Mirzà Abdullah Sistani con due autografi pei serdari di Cabul e di Kandahar, proponendosi arbitro amichevole nelle loro querele. Intanto speravasi ben poco dalla missione di Mirzà Abdullah Sistani, stantechè lo spirito di agitazione che ora prevale negli Affgani sprona Dost Mohammed Sciah, il quale conta una schiera infinita di figli, a spartire nella sua famiglia il potere delle più ragguardevoli tribù. Lo Sciah ordinò al suo ministro della guerra Asis Kuli Khan, che trovasi a Khoi, di fortificare i confini persiani alle frontiere turco-russe. Dicevasi che lo Sciah andrebbe a visitare le frontiere del nord alla primavera. Il sig. Khanikoff, prima della sua partenza da Tabriz per Tifliz, disse agli agenti dello Sciah di risparmiare le spese di fortificazione del cordone persiano-russo e di fortificare invece le frontiere turco-persiane avendo la Russia forze invulnerabili!

Mirzà Hamzà Khan, governatore generale di Adgerbirgian, proibì la esportazione dei cereali agli Stati turco-russi per salvare la Persia dalla carestia che potrebbero cagionare le leve di reclute prese dalle campagne. La Porta da canto suo contrappose a questa misura del governatore persiano le precauzioni quarantenarie, che raccomandano una contumacia di 10 giorni su tutte le provincie della Persia per causa della riapparizione del cholera in quelle parti.

Due bravi ufficiali italiani istruttori delle truppe persiane furono colpiti, dicesi, da morte non naturale. Dessi sono il maggiore Valasco che morì a Ispahan, ed il capitano Medini a Kermansciah. Il capitano austriaco Satti è pure morto in Persia.

Una staffetta straordinaria da Teheran annunzia che il corpo d'armata spedizionario russo comandato dal generale Perowski approfittando di una guerra civile suscitata dalla Russia nella capitale di questo khanato, attaccò e prese Khiva il giorno 11 dicembre ultimo. Le perdite dei Russi nei vari combattimenti sostenuti nei deserti e nella presa di Khiva sono immense. Il generale Perowski decapitò il vizir dello sciah di Khiva. Quest'ultimo si è rifugiato a Bokhara e nominò a governatore civile di Khiva il figlio del principe reale di questo khanato. Lo sventurato sciah di Khiva chiamò alle armi i khani di Kohan, di Kharasm, Samarkanda e di Bokhara per rivendicare i diritti dello Stato suo contro il comune nemico. Questo fatto audace dello Czar spiega pur troppo le mire ambiziose della Russia contro gli stabilimenti inglesi nelle Indie, mentre sembra sfidare le forze britanniche, che al di là dell'Hymalaya e di Bokhara vedono ora sventolare la bandiera della barbarie cosacca!

Egitto. — La *Triester Zeitung* ha notizie di Alessandria del 18 corrente, da cui rilevasi che l' Inghilterra ha rafforzato di molto ultimamente le sue forze belligeranti in Aden. Si domanda ora se l' Inghilterra approfitterà delle attuali turbolenze dell'Abissinia per estendere ivi maggiormente la sua influenza col suo diretto intervento e guadagnare così nuovi punti d'appoggio anche sulla costa occidentale del Mar Rosso. Il commodoro prussiano sig. Schröder è partito da Alessandria alla volta del Cairo.

— La principessa moglie di Said pascià ha dato alla luce un principe, che era molto desiderato. Per tale fausta circostanza Said pascià terrà oggi un pranzo al Cabari ove saranno ammessi tutti gli europei. Ora che le buone relazioni di famiglia vennero ristabilite fra Said pascià e suo zio Abbas pascià, gli europei festeggieranno tale avvenimento con più brio ed ilarità. (*Port. Malt.*).

India. — Coll'*Indus* abbiamo ricevuto giornali di Bombay fino al 28 gennaio. — Il governatore generale, che si era recato a Pegù, il 17 gennaio era di ritorno a Calcutta. La questione dell'annessione di Nagpore attendeva il suo arrivo. È un territorio di un valore immenso, ed il paese che produce il più bel cotone in tutta l'India, e la sua vicinanza a Bombay lo rende più valevole per lo sbocco che trovano i suoi prodotti. Questa contrada deve cadere inevitabilmente sotto il dominio britannico una volta che l'ultimo rajah è morto senza eredi. (*Port. Malt.*).

Cina. — Secondo le notizie che il piroscafo francese *Cassini* recò da Nanking, i ribelli, in numero di 70,000 uomini, avrebbero effettivamente preso Tintsin, distante solo 60 miglia da Thung-ciau, città vicinissima a Pekin, e starebbero marciando sopra la capitale. All' incontro si dice che nei distretti inferiori di Canton gli imperiali abbiano vinti gli insorti. Ad Amoy, Fuhciau e Ningpo regna piena tranquillità. A Nankin l'ambasciatore francese ebbe una lunga conferenza col ministro di Taeping.

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 2 marzo.

Presidenza del cav. BONCOMPAGNI.

SOMMARIO. — *Discussione degli articoli della legge per la modificazione temporanea del canone gabellario.*

La tornata è aperta all'1 1/2 pom.

È letto, indi approvato il verbale della tornata di ieri.

Monticelli. Chiede che sia dichiarata di urgenza una petizione del Comune di Cornegliano, il quale reclama, che il passaggio della ferrovia da Genova a Voltri debba essere avvicinato più ai luoghi abitati.

Continuazione della discussione della legge per diminuzione temporaria del canone gabellario assegnato alle province dello Stato colla legge del 2 gennaio 1853.

Cavallini relatore. Riferisce una petizione della provincia d'Aosta, colla quale si chiederebbe dalla Camera la riduzione di un terzo del canone gabellario per quella provincia. Osserva che la Commissione avendo proposto la riduzione del canone in un quinto, riparò i danni che si lamentano, e non ebbe in mira di riformare la Tabella n° 2 della legge del 2 gennaio 1853; indi conchiude che la domanda non merita di essere accolta.

Mazza Pietro. Dietro le promesse fatte dal ministro delle finanze relative alla presentazione di una nuova legge che farà cessare le ingiustizie a cui fu soggetta la provincia di Bobbio; dietro la proposta fatta dal relatore di rimettere la petizione della detta provincia al ministro dei lavori pubblici, affinchè la prenda in considerazione nella distribuzione dei sussidii governativi che si accordano alle provincie per le opere pubbliche, io non insisto sulla proposta che ieri feci per la riduzione maggiore del canone gabellario.

La discussione generale è chiusa.

Ministro delle finanze. La Commissione ha proposto col primo articolo che la legge del 2 gennaio 1853 cessi di essere in vigore col 30 giugno 1855. Io non posso accettare questa proposta, la quale produrrebbe un pessimo effetto morale, e metterebbe in pericolo una delle più cospicue rendite dello Stato. La legge in vigore è difettosa, e lo riconosco; ma sono determinato di presentare una nuova legge alla Camera nel principio della nuova sessione.

Valerio. Non crede sufficienti le ragioni addotte dal ministro delle finanze perchè si rigetti l' articolo proposto dalla Commissione. Quando si fissa un termine in cui deve cessare questa legge d'imposta, è impossibile che la Camera poi si rifiuti a votare una nuova legge, riconoscendo il bisogno dell' erario pubblico.

Cavallini. La Commissione nel proporre l'articolo primo non ebbe mai l'intenzione di far cessare una cospicua rendita di 6 milioni a favore del Tesoro. L'intenzione della Commissione è stata dichiarata nella relazione; ivi è scritto: « Solo intendimento della Commissione « è che per quell'epoca (30 giugno 1855) l'im« posta della gabella sia regolata da norme « più razionali di quello sieno le attualmente « vigenti ». La Commissione poi crede che nell'interesse delle finanze il ministro dovrebbe accettare l'articolo primo.

Bersezio. Prendo la parola per proporre un terzo sistema, che per rappresaglia forse non sarà accettato nè dalla Commissione nè dal Ministero, dacchè io non accetto le loro proposte. La legge del 2 gennaio si riconosce imperfetta, e dovrebbe cessare. La Commissione propone la sua cessazione: il ministro oppone le difficoltà che s'incontrerebbero per presentare una nuova legge, e i pericoli di perdere la rendita; finalmente promette di presentare un nuovo progetto. Voglio credere alla buona volontà di tutti; ma le circostanze potranno impedire la sanzione della nuova legge, e adottando l'articolo 1° cesserebbe la rendita. Propongo quindi che « l'esazione dei dritti di « gabella a cominciare dal 1° gennaio 1855 si « esegua dal governo per via di appalti sino ad « una nuova legge ».

Mellana Si oppone alla proposta del deputato Bersezio, e dice che egli vota per la soppressione dell'articolo primo, per non ledere il diritto che ha la Camera di far cessare una rendita allorchè si vota il bilancio.

Michellini G. B. combatte la proposta Bersezio.

Riccardi propone che la Camera voti prima gli articoli della legge, ed in ultimo quello che che sancisce la cessazione della legge attuale col 30 giugno 1855.

Moia. Non si toglie un diritto quando si esercita piuttosto in un modo che in un altro. Reputo poi impossibile che si possa abolire una imposta nel 1854, quando i bilanci sono già formati e posti in esecuzione; però la Commissione ha creduto che 16 mesi sarebbero bastati al ministro per presentare alla Camera una nuova proposta di legge. La legge del 2 gennaio 1853 è essenzialmente cattiva; quindi si devono dare i più efficaci provvedimenti, perchè ne cessino i tristi effetti, e non rimangano più intrigati i rapporti che esistono tra amministratori ed amministrati. Persisto quindi per l' accettazione del progetto della Commissione.

Ministro delle finanze. Richiama i fatti che precedettero alla sanzione della legge 2 gennaio, indi soggiunge: Il ministero allora accolse il progetto della Commissione per non aver pronta un'altra legge sulle gabelle. Io ho poi l'intima convinzione che se domani si dessero in appalto le gabelle, si avrebbero anche 9 milioni di rendita, e le provincie più povere darebbero molto più che ora non danno. Quanto all'articolo 1°, esso, contro l'intenzione della Commissione, renderebbe ineseguibile la legge; e quand' anche la maggioranza della Camera volesse favorire una nuova proposta del ministero, non si potrà essere sicuri che la medesima vi sarà in quell'epoca, e perciò tradirei l'interesse delle finanze accettando una proposta che mette in forse la rendita. Ho detto che non accetterò mai

il sistema degli appalti che nel solo caso in cui si renderanno impossibili gli altri mezzi di riscossione. Conchiudo col dire, essere impossibile attuare una nuova legge d'imposta prima del 1856.

Farina P. sostiene l'articolo 1° della Commissione, purchè vi si aggiunga un aumento di tempo per rendere più agevole al ministro la presentazione di un nuovo progetto di legge.

Cavallini insistendo sull'articolo 1°, in nome della Commissione consente, che il termine per la cessazione della legge in discussione sia protratto sino a tutto il 31 dicembre 1855. Respinge poi la proposta Bersezio.

Mellana insiste per la soppressione dell'articolo 1°, tanto più che diversamente la Camera sarebbe obbligata ad accettare una qualunque nuova proposta del ministero, la quale, stringendo il bisogno, faccia ritornare al sistema degli appalti: dice inoltre votare a favore della legge che si discute, perchè essa tende, col sistema del riparto, verso l'attuazione del principio dell'imposta sulla rendita.

Cavallini fa osservare, che egli parlando del sistema degli appalti, non parlò a nome della Commissione, bensì come semplice deputato.

Michellini G. B. insiste per la soppressione dell'articolo 1°.

Lanza. Dimostra la necessità di una tale soppressione.

Farina. Combatte la proposta soppressione, e le osservazioni del deputato Mellana.

Ministro delle finanze. Insta per la soppressione dell'articolo 1°, il quale è respinto a grande maggioranza.

Pareto. Il canone fissato dalla legge 2 gennaio è ridotto dall'articolo 2° di un quinto per tutte le provincie dello Stato dal 1° gennaio 1854, *salvo le quote a carico della città di Torino e di Genova.* Io propongo la soppressione di queste ultime parole. Genova fu priva di ricolto in vini, ed ha dovuto provvedersi dall'estero. La carezza del prezzo ha diminuito il consumo, e perciò è giusto che il suo canone venga pure sgravato; tanto più che le finanze hanno avuto una risorsa nella esazione del dazio sul vino estero, importato e consumato.

Il ministro delle finanze combatte questo emendamento, specialmente perchè in Genova il vino estero viene a costare quanto quello nazionale, nè però vi è stata diminuzione di consumo.

Notta dice non aver appoggiato l'emendamento Pareto, preoccupato dalle strettezze in cui trovasi l'erario nazionale.

La Camera rigetta l'emendamento Pareto.

Imperiali. Propone che almeno la provincia di Genova si ponga a livello di tutte le altre provincie dello Stato; propone quindi che il canone « per la provincia di Genova resti fissato « a 90 centesimi per ciascun abitante, secondo « il censimento del 1848. »

Cavallini risponde che la Commissione non ha creduto poter ammettere una maggiore diminuzione del canone per la provincia di Genova per non scalzare la base su cui poggia la legge del 2 gennaio 1853, cioè il riparto; perchè allora si solleverebbero le pretensioni non meno giuste, e forse ancora più, di ben altre provincie: altronde la provincia di Genova col progetto della Commissione verrebbe a godere d'una diminuzione di una somma maggiore di lire 9,320

Pareto appoggia l'emendamento Imperiali, ed osserva che la provincia di Genova ora che dalla Camera è stato soppresso l'articolo 1°, non verrà a godere i vantaggi che le sarebbero derivati dal progetto della Commissione.

Genina osserva che quelora si voterà l'emendamento a favore della provincia di Genova, se ne dovrebbe accettare un altro per la provincia di Torino.

Imperiali insiste sul suo emendamento, adducendo che le condizioni delle due provincie sono ben diverse.

Ministro delle finanze. Farò tutto quanto è possibil, anche dopo il voto favorevole della Camera per questa legge, di presentarne al più presto un'altra più ragionevole ed equa; però siccome la prima è soltanto provvisoria, non credo che si debba discendere a proporre eccezioni. Fo inoltre osservare, che nella provincia di Genova il numero degli esercenti è molto maggiore di quello di qualunque altra provincia; altronde gl'inconvenienti nel riparto saranno oramai diminuiti, per le disposizioni che si contengono nell'art. 3.

Monticelli appoggia l'emendamento Imperiali.

Benintendi espone la meschina condizione di alcuni comuni della provincia di Genova.

Ministro delle finanze. Crede che alcuni Comuni non sieno gravati troppo. Chieri meno commerciante di S. Pier d'Arena è tassato per 45,000 lire, e questo comune molto più commerciante e di eguale popolazione, è tassato in lire 35,000.

Ghiglini. Il ministero ha promesso di presentare una legge per fare scomparire tutti gl'inconvenienti che si sperimentano per la provincia di Genova, io perciò voto pel presente progetto.

Bianchetti parla a favore della provincia dell'Ossola; però conchiude che non si deve per ora metter il dito in questa piaga, trattandosi di una legge provvisoria.

La Camera rigetta l'emendamento Imperiali.

Botta propone che in fine dell'art. 2° si aggiungano le parole *della quota a ciascun comune imposta*, e che quindi si sopprimano i seguenti articoli.

Cavallini. Questo emendamento troverebbe la sede naturale nell'art. 3°; non ostante, qualora fosse adottato verrebbe a mancare lo scopo della legge, e molti comuni ne verrebbero grandemente pregiudicati.

Botta insiste nel suo emendamento.

Cavallini replica con altre osservazioni.

Essendo intanto l'ora tarda, è rimandato a domani il seguito della discussione.

La tornata è sciolta alle 5 1/4.

Ordine del giorno di domani.

1. Seguito della discussione degli articoli della legge per modificazioni del canone gabellario; 2. discussione della legge per modificazioni al Codice penale; 3. discussione del bilancio passivo del ministero di grazia e giustizia.

FATTI DIVERSI.

— Beneficenza. — Se è lodevole l'impegno volto allo stabilimento di vantaggiose istituzioni, non lo è meno quello per conservarle fiorenti. Tale lode la merita veramente la Direzione dell'Asilo infantile di Rivarolo canavese, primo che venisse fondato in Piemonte. Non paga di promuoverne con zelo incessante il progresso morale, si adopera pure a trovar nuovi modi per provvedere ai bisogni economici straordinarii che sono conseguenza delle presenti angustie. A tal uopo venne ottenuta facoltà di aprire una lotteria di oggetti donati da benefiche persone. I doni furono molti, e di essi parecchi pregevoli per materia e per maestria. L'estrazione de'numeri vincitori verrà fatta nel secondo giorno di aprile. Noi speriamo che quanti portano amore all'educazione infantile, vorranno e coll'accrescere il numero de'premi, e coll'acquisto dei biglietti, rendere viemmeglio proficua all'Asilo di Rivarolo canavese l'opera generosa.

— Leggesi nella *Gazette deSavoie*:

« Sabato scorso, in una di quelle splendide serate che dà ogni settimana l'intendente generale, la contessa Gay di Quarti ebbe la generosa idea di fare una questua a beneficio dei poveri; e ognuno accolse con premura questo gentile pensiero, contribuendo ad un'opera di carità.

— Il comitato di soccorsi della città d'Annecy, nella sua riunione di sabato scorso, ha deciso che le distribuzioni di pane e di minestra continueranno sintanto che sia definitivamente compilata la lista dei poveri della città. Una nuova commissione è stata nominata a tal uopo, e anche per esaminare la cifra dei soccorsi da accordarsi.

— Giornali. — Il *Nouveau Patriote Savoisien* annuncia aver ricevuto una nuova citazione del fisco per un articolo inserto nel suo numero del 25 febbraio.

— Pubblicazioni. — *L'Emancipation de la femme*, opera scritta dall'egregia Clementina de Como è un libro, nel quale è registrata una serie di morali ed utili insegnamenti, che sgorgano dal cuore di una donna, e toccano l'importante materia dell'educazione non falsata dai pregiudizii, dei quali nel primo volume essa mostra con molto senno le funeste conseguenze, e con accorgimento lodevolissimo ne palesa i vizii. La prima parte di questa utile opera si raccomanda grandemente da sè ai genitori, che amano dare una retta educazione ai loro figli. Secondo noi, con questa pregevole opera, la signora de Como ha accresciuta assai bene la riputazione de'suoi meriti letterarii, e vogliamo sperare che i suoi insegnamenti recheranno alla società tutti quei beneficii a cui essa con tanto zelo ha mirato.

— Disgrazie. — Nel vasto fabbricato che si sta elevando in Casale per cura del Pio Istituto della misericordia, ieri 27 corrente crollarono tre vôlte sottostanti le une alle altre, ed è a fortuna se non si ha a lamentare disgrazia agli operai addetti a tale lavoro.

Nissuna parte di questo fabbricato anche nei tratti i più prossimi e sorreggenti le vôlte crollate dimostrò d'averne riportato il benchè menomo danno.

Tre individui fra i molti, che si trovavano impiegati in esso fabbricato ne riportarono alcune leggiere contusioni, ma di nessuna conseguenza e sanabili in brevissimo tempo.

(*Eco del Po*).

— Sanità marittima. — Risultando da rapporti ufficiali pervenuti a questa direzione generale di sanità marittima dello sviluppo del cholera-morbus asiatico in alcuni porti della Spagna e specialmente nella provincia di Pontevedra nella Galizia, volendo quindi provvedere a tenore dei vigenti regolamenti sanitarii, e delle istruzioni che con circolare in data del 17 settembre p. p. venivano da questa direzione colla superiore approvazione ministeriale emanate; sono dichiarate soggette a particolari cautele sanitarie all'approdo nei Regii Stati le provenienze marittime dai porti spagnuoli in senso della circolare anzidetta.

NOTIZIE DEL MATTINO

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 28 febbraio.

La conversazione politica ride sempre delle promesse dell'Austria di porsi a fianco della Francia. Ma oggi non si dice più che l'Austria abbia sottoscritto il trattato tra la Francia e l'Inghilterra; si è contenti di farci sapere che il gabinetto di Vienna avrebbe fatto conoscere a quello di Parigi le condizioni per cui accetterebbe il trattato conchiuso tra le potenze dell'Ovest. Il governo di Francia starebbe meditando su queste condizioni. Voi vedete che l'atteggiamento per la pace continua, nè ciò che è succeduto in Ispagna, nè i moti della Grecia, nè la notizia di una sollevazione in Egitto ed in Abissinia diminuiscono le speranze degli speculatori.

Il dispaccio telegrafico che riassume le notizie pervenute con l'ultimo piroscafo ci fa sapere altresì che dieci mila Turchi si sarebbero recati a Battoum, e che solo il gran freddo ha potuto far sospendere le ostilità. Sin da ieri corre voce che lo Czar avrebbe dichiarato di voler accettare un trattato; ma dietro le notizie che ho da Pietroburgo, questa voce è inesattissima. A Pietroburgo si fanno grandissimi preparativi, ed incominciano le offerte patriottiche. Così un ricco capitalista, il sig. Tekor, quel medesimo che rimpiazzò le somme malversate nella cassa degli Invalidi di Mosca, e che montavano a 4 milioni, ha offerto all'imperatore 21 milioni di rubli. Cheremckieff si è incaricato della formazione di un reggimento, e Demidoff offre le sue rendite per tutta la durata della guerra. Tutte queste offerte sono state accettate, come ben si crede.

Il principe Napoleone non ostante la sua lettera all'imperatore non si aspettava di essere spedito in Grecia, e si crede che l'imperatore vorrebbe inviare suo cugino in sul campo della maggiore azione. Il figlio del re Gerolamo si mostra soddisfattissimo di poter aver parte attiva nel dramma che comincia, e del quale nessuno può calcolar la catastrofe. La notizia della nomina del maresciallo S.t-Arnaud al comando in capo dell'armata spedizionaria pare che si confermi, malgrado la malattia del ministro della guerra. La speranza della partenza pare del resto aver operato fortemente sullo stato di salute dell'ammalato. Mi si è pur detto che S.t-Arnaud domani riceverà visite. Mi pare poco fondata la notizia che il portafoglio della guerra sia affidato al generale Randon, ed il governo dell'Algeria al generale Pélissier.

I preparativi di guerra sono spinti alacremente. A Vincennes si fanno 25,000 cartucce per giorno; i battelli a vapore per la cavalleria sono pronti. Il principe Napoleone avrà a suo comando un reggimento disciplinario e di Zouavi. Per impedire la dimostrazione del 24 furono spedite circolari nelle case di lavoro, minacciando ogni partecipante alla manifestazione dell'arresto senza processo. Il procuratore imperiale sig. Lascoux è stato avvertito che gli arresti fatti di recente non riguardano la giustizia, la quale non ha da immischiarvisi per nulla.

È morto Lamennais, e domani 1 marzo gli verranno resi gli ultimi onori. Mi viene assicurato essere emanati ordini dalla polizia perchè al funebre corteggio siano ammessi i soli membri della famiglia ed alcuni amici del defunto, per tema di qualche dimostrazione. — SS. RT. —

Si annuncia questa mane che il sig. Concha è giunto a Bordeaux.

Un dispaccio elettrico del *Courrier de Lyon* annunzia che il generale Concha è arrivato a Parigi.

Spagna. — Sui fatti di Spagna leggiamo una nuova esposizione officiele nella *Gazzetta di Madrid*, la quale non fa che confermarci più diffusamente l'autenticità delle notizie che ieri abbiamo dato in succinto. — Nessuna circostanza nuova, di grande interesse almeno, ci è narrata; soltanto i ragguagli sulle circostanze che già conosciamo sono più compiuti. Pare che fino al mattino del dì seguente alla rivolta le truppe fedeli non potessero impossessarsi definitivamente di tutti i punti e in ispecie delle case che i ribelli avevano occupato. Allora si verificò eziandio che tra i soldati insorti erano misti alcuni del popolo. Questi ultimi in parte seguirono le truppe ribelli fuggitive, in parte cercarono un asilo o un nascondiglio nei sobborghi. La Gazzetta crede poter annunciare per sicura cosa che i ribelli cadranno tutti quanto prima nelle mani del governo.

Il *Débats* poi aggiunge alle notizie precedenti:

Lettere del 23 febbraio che abbiamo ricevuto direttamente da Madrid sono rassicuranti « La pace, ci si scrive, non fu menomamente turbata a Madrid. » Si temette che il movimento di Saragozza potesse estendersi all'Aragona e alla Catalogna; ma furono vani i timori. È dimostrato che il brigadiere Horre tentava un fatto isolato. Nondimeno il governo continuò a pigliare severe misure. Nuovi arresti si fecero nella notte del 22 al 23 ed altri debbono essere eseguiti in quella del 23 al 24, in ispecie di redattori di giornali. Gli arrestati più importanti furono chiusi nelle carceri del *governo civile*. Si credono destinati all'esilio nelle Filippine, e si dice tal sia la sorte riservata al sig. Gonzales Bravo che sarebbe deportato pel primo. Fu anche arrestato G. Cordero, si noto per la parte che prese alle scene del 1836 al palazzo delle Poste.

Si attendono con inquietudine le conseguenze di questi eventi sui quali non sapremmo ancora pronunciarci.

Inghilterra. — Le due Camere del Parlamento inglese si sono occupate nuovamente nella loro ultima seduta dei preparativi di guerra. Lord Aberdeen ragionevolissimamente ha risposto a lord Ellenborough, che non sarebbe possibile per lo avvenire dare spiegazioni sui progetti dell'Inghilterra e della Francia, le quali non potrebbero che giovare alla Russia. Lord John Russell ha dichiarato nella Camera dei comuni che la dichiarazione di guerra sarebbe preceduta da quella che riguarda il dritto dei neutri.

— Si legge nel *Daily-News* del 27:

Quasi tutta la prima divisione dell'armata spedizionaria è imbarcata. La seconda è pronta. Si assicura che 30,000 uomini almeno, scelti da tutte le armi, dovranno partire. Si crede che la 1a divisione potrà lasciar Malta nel momento in cui arriverà la seconda.

Lo stato-maggiore deve comprendere 50 ufficiali, che condurranno con loro 70 cavalli. Tutti gli ufficiali di stato-maggiore del corpo di spedizione porteranno l'uniforme *bleu* senza decorazione e senza segno distintivo, affine di designarli meno alle carabine nemiche.

Alemagna. — Scrivono da Berlino il 25 febbraio alla *Gazzetta di Colonia*: « Uno degli oggetti importanti che si discutono ora tra Russia e Prussia è quello di sapere il partito che prenderà la Prussia se una flotta anglo-francese entrasse nel Baltico. La Russia domanda che i porti prussiani vicini alla frontiera russa siano chiusi ai legni inglesi e francesi. Essa fa la stessa richiesta alla Svezia. Tuttavia il nostro governo non vuole legarsi a tale riguardo. È evidente che la Russia vuol prevenire un attacco di Cronstadt per terra e per mare. La Russia fa tradurre in lingua tedesca delle operette francesi pubblicate in suo favore.

Russia. — Leggesi nel Bollettino della *Presse* del 28 febbraio.

Un dispaccio privato di Pietroburgo in data 15 febbraio parla della nomina del principe Paskewitsch al comando in capo dell'armata del Danubio. Secondo questo dispaccio la flotta russa avrebbe ricevuto per istruzione di non ricercare, nè di evitare uno scontro con le flotte alleate (1). Si pretende che l'imperatore Nicola abbia proibito agli ufficiali delle sue armate di portare qualsiasi decorazione prussiana ed austriaca. Se la notizia è esatta questa proibizione puerile mostra più che ogni altra cosa l'irritazione causata allo Czar dalle notizie dell'Alemagna.

(1) Il dispaccio ricevuto il 1 marzo (Vedi il nostro numero di ieri) dice: *di cercare, di evitare.*

Principati Danubiani. — A tenore di lettere da Bukarest del 18 febbraio, i Turchi avrebbero attaccato nel giorno 11 le trincee russe presso Braila, e fecero contemporaneamente sotto Ibraila e presso Hirsowa dei tentativi onde passare il Danubio con considerevole numero di truppe. Presso Ibraila s'impegnò un accanito combattimento che durò parecchie ore. I Russi si mantennero alla sponda, ma soffersero immense perdite. Anche nei tentativi di passaggio presso Hirsowa e sotto Ibraila fu combattuto lungo tempo, senza che i Turchi potessero occupare la sponda vallaca; si sostengono peraltro su parecchie isole fra Matschin e Ibraila che furono armate durante il combattimento. Il 12 e 13 furono ripetuti i tentativi di passaggio che terminarono però sempre colla ritirata dei Turchi. I Russi gettarono presso Ibraila un ponte, la distruzione del quale sembra essere lo scopo degli attacchi per parte dei Turchi. I Turchi passarono il 14 il guado sotto Ibraila difesi da otto cannoniere e fecero preparativi per trincierarsi. L'imperiale colonnello russo Timatschoff ricevette dei rinforzi e si prepara a far un attacco.

(*Corr. Ital.*)

Serbia. — Lettere da Belgrado del 18 annunziano che dopo la partenza del commissario turco Ethem pascià ebbero luogo in alcuni villaggi, segnatamente in Kotconina e Butovic, dei tentativi di sollevazione, i quali furono immediatamente repressi. Non se ne conosce la tendenza. Il governo serbico ha del resto reclamato contro la continua, quand'anche segreta agitazione dell'ex-principe Milosch Obrenovich, ed ha domandato che non gli si concedesse più oltre per la durata della guerra russo-turca di soggiornare nelle vicinanze della Serbia.

Montenegro. — Scrivono dai confini del Montenegro, in data del 20 febbraio all'*Osserv. Triestino*:

« Un corpo di circa 10|m. uomini di truppe turche irregolari piombò in questi giorni nel villaggio di Vassoevich onde farsi pagare colla forza da quegli abitanti un tributo preteso di sette anni. Siccome quegli abitanti intendevano di non essere obbligati a tale pagamento s'opposero ai Turchi colle armi alle mani, e dopo un accanito combattimento di due ore, sconfissero i Turchi, li inseguirono. In questo sanguinoso combattimento i Turchi ebbero un rilevantissimo numero di morti e feriti, e dovettero ritirarsi al di là del proprio paese che fu incendiato dagli armati di Vassoevich. I Vassoeviciani ebbero pure alcuni morti e feriti.

Turchia. — Leggesi nell'*Oss. Triest.* del 28: « L'*Australia* ci recò stamane ragguagli da Costantinopoli sino al 20. Anche questa volta non abbiamo a menzionare alcun cangiamento nello stato politico di quella capitale. Il 19 erano giunti a Costantinopoli due piroscafi inglesi, il *Rajah* e l'*Arabian*, provenienti da Liverpool, colla notizia della partenza degli ambasciatori russi da Parigi e da Londra e della rottura delle relazioni diplomatiche fra le due potenze occidentali e la Russia. Lo stesso giorno un piroscafo da guerra inglese si fermò dinanzi la punta del Serraglio, e continuò quasi subito il suo viaggio per Beycos, ove si trova sempre la squadra anglo-francese. Si crede che quel naviglio abbia recato dispacci importanti per l'ammiraglio Dundas.

Si pretende sapere che il naviglio inglese *Retribution*, che ebbe tempo fa, l'incarico di andare a Sebastopoli e di cui si parlò già tanto, avesse a bordo sette ingegneri venuti appositamente da Londra per prendere il piano delle fortificazioni di quel porto. Si dice che essi lo abbiano fatto, e che colà si noverino 840 cannoni, del calibro da 50 per la maggior parte. In vista quindi delle difficoltà del luogo e delle imponenti opere di fortificazione, gli ammiragli avrebbero deciso che, in caso di attacco, non si potrebbe farlo che collo sbarco di 25,000 uomini, che pigliassero a rovescio la posizione, mentre contemporaneamente si darebbe da parte del mare l'assalto mediante un gran numero di scialuppe cannoniere. Quel che potrebbe dare a questa voce qualche apparenza di vero si è

il fatto che si apparecchiano per gli aspettati soldati di Francia e d'Inghilterra, caserme in Scutari e Gallipoli, oltre alle vecchie mura di Buyuk-Cekmegè esaminate ultimamente dall'ambasciatore francese come già vi ho scritto, e che si fanno costruire secretamente, per quel che mi assicurano, scialuppe cannoniere in grande quantità. Del rimanente, ad onta delle notizie varie e contraddittorie su questo punto, si può ritener per certo che in Sebastopoli vi sono pochissimi legni e che il grosso della flotta russa trovasi tuttavia in Caffa.

Leggiamo nel *J. de Constantinople*: «Per ordinanza imperiale del 16, Omer pascià, generale in capo dell'esercito di Romelia, è nominato generalissimo di tutti gli eserciti imperiali che combattono e combatteranno sul Danubio. Scekib effendi, membro del Consiglio di Stato e antico ministro degli affari esteri, deve partire oggi, 19, accompagnato da Arif bey suo figlio, membro dell'ufficio di traduzione della Porta, per andar a portare ad Omer pascià l'ordinanza che lo assume all'alta dignità di generalissimo, di cui S. M. I. lo considerò degno per il suo gran merito e per gl'immensi servigi ch'egli rende all'impero, combattendo vittoriosamente i suoi nemici. Estendendo i poteri di Omer pascià, il governo imperiale dà maggior unità e potenza alla difesa del paese, e il generalissimo ne attesterà la propria riconoscenza al suo Sovrano, mostrandosi, nel difendere tutti i suoi diritti, uno dei primi militari dell'epoca.

La corvetta a vapore francese il *Caton*, che era andata a fare un'escursione nel mare di Marmara, fece ritorno a Costantinopoli. A bordo di quel piroscafo si trovavano parecchi idrografi della squadra francese. — Gli ufficiali francesi Mercier e du Puy partirono il 7 per Sciumla. Il primo di essi ricevette il comando d'un reggimento delle truppe turche, e l'altro ebbe il grado di tenente colonnello.

Ci scrivono da Sinope in data del 17: «Il 9 corr. poggiarono qui alcuni navigli della squadra unita e proseguirono il loro viaggio per Trebisonda e Batun. Ai 15 i summentovati legni ritornarono a Sinope. Il loro viaggio fu molto difficoltoso a cagione dei cattivi tempi. La fregata turca dell'ammiraglio Ahmet pascià ebbe spezzato il timone e diversi legni, massimente i francesi, sofferseo alcuni danni, però meno importanti.

Grecia. — Scrivono da Patrasso in data del 18. L'insurrezione fa grandi progressi. L'entusiasmo delle popolazioni è immenso. La stagione rigida è d'ostacolo ai movimenti dell'armata insurrezionale; la maggior parte delle truppe occupa i villaggi d'Arta.

Da Missolungi 14 febbraio si annunzia al *Panhellenium* che i Turchi cominciano a disertare e a recarsi al campo degli insorti. Il *dawen agà* di Tessaglia non potè dare alcun soccorso ai Turchi rinchiusi nel forte d'Arta, essendo tutte le vie occupate dagl'insorti. Ei tentò di passare per la frontiera, recandosi a Plataniè, ma fu respinto. Costa Manolides, con molti armati, si trasferì ad Agrafa, ove tutti presero le armi. Cutzuraki s'impossessò d'Oxià e di tutti i posti militari. Manolides incontrò una colonna di Albanesi a Bocovitza e diede loro battaglia, in cui molti turchi furono uccisi o fatti prigionieri, ma la maggior parte di questi albanesi poterono riparare a Bocovitza, e vi sono bloccati dagl'insorti; questi ultimi perdettero da 15 uomini.

I fatti dell'Epiro (dice la stessa lettera) si fanno sempre più serii. Caraiscaki è da parecchi giorni intorno ad Arta, alla testa di 1500 uomini. Egli abbruciò tutte le case vicine alla fortezza, e spinge ostinatamente l'assedio. Il presidio ottomano pare disposto a capitolare. I Greci sono padroni di tutta la provincia d'Arta. Gl'insorti di colà, in numero di 3000, proclamarono Caraiscaki a generale supremo.

Le truppe ottomane stanziate a Larissa, avendo voluto passare la frontiera per soccorrere i Turchi bloccati ad Arta, furono ricacciati sino a Tricala dalle guardie di confine del regno greco. Il generale Teodoro Griva abbandonò Vonitza il 12 febbraio. La città di Missolungi è deserta, perchè tutti vanno al quartier generale degl'insorti.

Dal ponte di Coraco sino a Petrilo tutti i villaggi presero le armi. 400 insorti sotto gli ordini di G. Carculi e di altri capi abbandonarono Vranghianà e Stefaniada e si portarono a Sami, dove si rinforzarono, indi si diressero verso Tricala dopo aver lasciato 100 uomini a Liascovo, incaricati di bloccare Colintzi Aleco, che probabilmente si sarà già reso a quest'ora.

Isole Ionie. — La *Gazzetta di Corfù* del 25 febbraio pubblica una circolare del segretario del lord alto commissario diretta a tutti i residenti in conseguenza dei recenti movimenti sulla frontiera greca e comunicata anche al Senato. Dopo aver spiegato in essa le intenzioni di S. M. britannica in unione ai suoi alleati circa la questione turco russa, e fatto menzione della partenza di una fregata inglese per difendere Prevesa, ed indicate le molte misure prese in proposito, si raccomanda all'autorità di reprimere gli assembramenti tendenti a prestare aiuto al movimento in Epiro, non che gli attentati fatti da gente armata per lasciare l'isola e di sorvegliare le persone compromesse o sospette.

Fondi Pubblici.

Borsa di Torino *del 3 marzo.*

1851 5 0/0 1 dic. G. p. 82 25. Id. pel 31 marzo 83. Matt. 82 50, 60.

1849 Obbl. 5 0/0 1 ottobre. Matt. 880.

Torino Obbl. 4 0/0 (nuove azioni) Matt. 397.

Ferrovia di Cuneo 1 gennaio. G. p. 450. Id. pel 30 aprile 465.

Borsa di Parigi del 2 marzo.

	In contanti.	In liquidaz.
F. franc..... 3 p.0/0	» 67 35	67 »
» » 4 1/2 p.0/0	» » 96 80	96 60
F. piem. 1849. 5 p.0/0	84 » » »	» »
Id. Roth. 1853 3 p.0/0	53 50 52 75	» »
Consolidati inglesi	» » 91 3/8	

Dispaccio elettrico.

Parigi, 3 *marzo, ore* 8 *m.* 20 *antim.*

(*Ricevuto a Torino alle* 12 *merid.*)

APERTURA DELLE CAMERE FRANCESI. — L'imperatore annuncia che la crisi per l'insufficienza de grani ispira minor timore. Ma appena terminata la carestia comincierà la guerra. L'anno scorso prometteva di fare tutti gli sforzi per mantenere la pace e rassicurare l'Europa. Io ho tenuta la parola affine di evitare ogni lotta; e sono andato tanto oltre quanto poteva permetterlo l'onore. L'Europa sa, che se la Francia sguaina la sua spada, vi sarà stata costretta. Essa non ha veruna idea d'ingrandimento, ma vuole unicamente resistere ad usurpazioni pericolose. Il tempo delle conquiste è passato. L'imperatore guarda senza secondo fine qualunque risultamento politico.

L'Inghilterra stringe più intima alleanza con noi di giorno in giorno. L'Alemagna, cui la rimembranza dell'antica guerra rendeva ancora diffidente, e che da 40 anni in qua dava soverchie prove di deferenza alla politica del gabinetto di Pietroburgo, ha di già ricuperata la sua indipendenza di azione e guarda liberamente da qual lato si trovano i suoi interessi. L'Austria soprattutto entrerà nella nostra alleanza, confermando in tal modo il carattere di moralità e di giustizia della guerra che noi intraprendiamo.

La Francia ha forse maggior interesse che l'influenza russa non si estenda indefinitamente sopra Costantinopoli.

Regnare a Costantinopoli è regnare sul Mediterraneo.

Da più secoli ogni governo nazionale in Francia ha sostenuto questa politica, che io abbandonerò.

L'imperatore termina contando sull'appoggio della nazione per giungere alla pace, che nessuno turberà impunemente.

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

SITUAZIONE
DELLA
CASSA DEL COMMERCIO E DELL'INDUSTRIA
Stabilita alla sede di Torino
la sera del 28 *febbraio* 1854.
Attivo.

Cassa	L.	1,154,601 25
Portafoglio	»	5,828,728 56
Riesconto	»	132,305 94
Interessi sopra Conti correnti	»	9,941 40
Spese di 1° stabilimento	»	62,076 54
Spese d'amministrazione	»	13,106 »
Corrispondenti all'estero	»	189,759 94
Rimesse dell'una all'altra sede	»	79,147 11
Azionisti	»	11,161,600 »
Totale	L.	18,631,266 74

Passivo.

Capitale	L.	16,000,000 »
Sconti	»	217,544 44
Benefizi diversi	»	2,230 02
Riesconto e saldo profitti e perd. del semestre antecedente	»	68,046 13
Dividendi a pagarsi	»	12,428 »
Conti correnti	»	2,301,081 82
Fondo di riserva	»	29,936 33
Totale	L.	18,631,266 74

MOVIMENTO DEL PORTAFOGLIO
Dal 1° al 28 febbraio 1854,
cioè di giorni 24 di esercizio.
Entrata.

Effetti scontati dal 1 al 28 febbraio	N.° 972	L.	7,237,922 29
Id. anteriormente	» 1859	L.	12,352,754 66
Totale	» 2831	L.	19,590,676 95

Uscita.

Effetti riescontati ed incass. dal 1 al 28 febbr°	» 1181	L.	7,725,452 28
Id. anteriormente	» 973	L.	6,036,496 11
Totale	» 2154	L.	13,761,948 39
Rimanenza in portaf.	» 677	L.	5,828,728 56
Totale eguale	» 2831	L.	19,590,676 95

OLIO
di Fegato di Merluzzo

Preparato alle isole **Lofodi** per uso medicinale secondo le norme del Dottore **De Jongh** olandese, e da lui chimicamente verificato onde garantirlo da ogni falsificazione.

I molti fatti concernenti la natural composizione chimica, e l'uso terapeutico di questo prezioso medicamento pubblicati dal **De Jongh** nella sua ***Disquisitio comparativa chimico-medica de tribus oleis iecoris aselli speciebus. Traiect. ad Rhen.* 1843**, ne dimostrano pienamente l'efficacia contro le flussioni reumatiche ed articolari croniche, la struma ed i mali in genere del sistema linfatico-ghiandolare, le ulceri, le oftalmie e le impetigini d'indole scrofolosa, l'atrofia dei fanciulli, la rachitide, l'artrocace, la tisichezza tubercolosa, ecc.

Unico Deposito per gli Stati Sardi presso il **Dott. F. Bruno, via B. V. degli angeli, porta num. 10, piano terzo.** Ogni bottiglia munita di soprascritta e suggello del dottore **De Jongh**, franchi **6**.

MAGAZZENO DI NOVITA'

Via delle Finanze, N. 4, casa SEYSSEL, rimpetto alle Scuole Tecniche.

Seterie.

Veste di seta damascate, metri 10 L. 50—70
» *glacée* e *chinée* . . . » 45—60
» unite a colori, metri 8 . » 45
» a Volanti e *bayadères* . » 70—90
» **Damasco** alte e brocatelle . » 100-120
» *Valencias e Bopelline* . . » 30—35
Orleans, mussole di lana . » 9—15
» Lana e seta, metri 10 » 25
Tappeti, Foulards e **Scialli** di Tibet quadrati e lunghi.

Telerie.

Tela per camicie, di puro filo, di rasi 40 . . . . . L. 35—40
Idem più fina di rasi 45 dell'altezza di rasi 1 1/2 . . . . . » 40
Idem, finissima . . . . . » 50—80
Idem, sopraffina . . . . . » 100
Tela d'Olanda, alta rasi 1 1/2, filata a mano, da L. 70—90 la pezza.
Idem da L. 1 20 a L. 1 40 al raso.

Scialli lunghi e quadrati **cachemire**, con grande ribasso, a motivo della inoltrata stagione.

CASSA PATERNA DI PARIGI
COMPAGNIA ANONIMA
d'Assicurazioni mutue ed a Premio fisso sulla Vita

Autorizzata negli Stati Sardi con lettera Ministeriale 5 *aprile* 1849, *e Decreto Reale* 24 *agosto* 1853

AMMINISTRAZIONE CENTRALE IN TORINO
Contrada di Po, N° 11

Sottoposta alla tutela di un Consiglio di Sorveglianza nominato nell'Adunanza Generale dei Soscrittori di Torino.

Regio Commissario: Ill.mo sig. Cav. MELCHIORRE MONCAFI, Consigliere di S. M. e Commissario Regio presso la Banca Nazionale, sede in Torino.

Operazioni ottenute nei RR. Stati Sardi

N. 4,150 soscrizioni per l'impegno di Franchi 6,350,000.

Operazioni ed Incassi del 1853

N. 3,589 soscrizioni per un impegno di Franchi 8,003,151, cent. 44
Franchi 5,300,507 d'incassi, dei quali fu acquistato Franchi 229,784 di rendita.

Situazione della Compagnia a tutto il 1853

N. 70,600 soscrizioni per un impegno di Fr. 104,595,086 cent. 72
Franchi 48,274,582, centesimi 72 d'incassi, dei quali fu acquistato Franchi 2,300,186 di rendita.

Assicurazioni a breve data già pagate

N. 13,046 soscrittori, ai quali fu ripartito Franchi 10,131,659, cent. 78.

Capitale di Garanzìa 4 Milioni
e Palazzo via de Ménars N. 4 a Parigi

In conformità di quanto dispone l'art. 2° della Legge 30 giugno 1853, e dell'art. 6° del R. Decreto d'autorizzazione, i capitali che vengono pagati dai Soscrittori Sardi, sono convertiti in rendita del Debito Pubblico di questi RR. Stati, al quale oggetto la Compagnia ha prestato una speciale cauzione al R. Governo.

DISTINZIONE DELLE ASSICURAZIONI
Dotali per i Fanciulli — Generali per gli Adulti
Rendite Vitalizie — Pagamento di Capitali in caso di morte.

La CASSA PATERNA divise le *Assicurazioni mutue* in due Società distinte, una pei fanciulli d'ambo i sessi sotto il nome di *Dotale*; l'altra per gli adulti di tutte le età, denominata *Generale*: riposando ambedue totalmente sulla mutualità fra tutti gli assicurati.

L'*Assicurazione dotale* venne destinata esclusivamente pei fanciulli d'ambo i sessi ammessibili dalla nascita fino al 10° anno: ogni padre di famiglia può facilmente prendervi interesse, qualunque sia la sua posizione economica, essendo libero di pagare anche una piccolissima somma annuale, sufficiente a ritrarne un beneficio capace a dotar una figlia, o surrogare un maschio dal servizio militare.

L'*Associazione Generale* spiega assai chiaro che si tratta d'assicurazioni nelle quali possono prendervi parte persone di ogni età e sesso, aventi egualmente per base la mutualilità, in caso di sopravvivenza. Le sottoscrizioni possono farsi o con pagamenti annui, o per mezzo di un pagamento unico ed anticipato, l'ammontare dei quali varia secondo la volontà del soscrittore; non ostante non possono essere inferiori alla somma di 20 franchi annui.

Sopra **6 Milioni** d'assicurazioni, vennero effettuate nei R. Stati. Un tanto favore è dovuto alla regolarità e solidità della Compagnia, che gli onorevoli membri del Consiglio di sorveglianza di Torino non omisero di rendere di pubblica notorietà con due distinti ed officiali rapporti.

Un altro perfezionamento, da poco introdotto, si è quello della CONTRO-ASSICURAZIONE, mediante la quale si garantisce (*in caso manchi di vita l'assicurato*) la restituzione di tutte le somme pagate per l'assicurazione sino al giorno del suo decesso; e questo con un piccolo versamento semestrale pei primi cinque anni, cosicchè riesce minima la somma esposta all'eventualità della vita.

Per facilitare a chiunque il mezzo di prendere interesse nelle assicurazioni della CASSA PATERNA, fu stabilito un modo il più semplice, mediante analoghe polizze stampate che vengono sottoscritte dal mandatario del Direttore generale, e dalla persona che fa l'Assicurazione, perlocchè è sufficiente produrre la fede di nascita parrocchiale della persona sulla quale intende riposi l'assicurazione.

Onde poi sieno applicabili a tutte le classi della società, le assicurazioni possono riposare sulla vita d'una persona qualunque, ed i vantaggi possono essere dichiarati tanto a favore del soscrittore, quanto dell'assicurato o di una terza persona.

L'Amministrazione centrale di Torino è sottoposta alla vigilanza di un Consiglio nominato dagli stessi soscrittori, ed alla Sorveglianza di un Commissario Regio. I capitali degli Assicurati Sardi sono impiegati in rendite del Debito Pubblico Piemontese, sebbene gli assicurati partecipino ai benefizi della massa generale di tutti gli assicurati alla CASSA PATERNA, a qualunque nazione appartengano.

A tutte le dimande dirette per lettera affrancata all'Amministrazione centrale in Torino sarà dato pronto sfogo, come verranno spediti tutti gli schiarimenti e stampati opportuni gratuitamente, e si potranno rimettere le polizze a domicilio senza che si rechino a Torino.

Il Direttore nei RR. Stati **RICCARDO GARGINI.**

Turin rue Neuve 13.

MAGASIN SUISSE

Gênes rue Neuve sous le Café de la *Concorde*.

TOILES de Suisse, d'Allemagne, de Belgique, etc. pour chemises et draps de lit; *Services de table* en tout genre pour **six, douze, dix-huit** à **quarantehuit** personnes, de fr. **8, 10,** etc. *Chemises brodées de Paris* de tout genre, et à tout prix; *Mouchoirs* de fil, blancs et en couleurs; *Mouchoirs* en toile batiste; *Couvertures de lit, Tapis de table, descentes-de-lit, Cravattes* et *Cols-Cravattes* de Paris, *Foulards* des Indes, etc., etc.

TIPOGRAFIA SCOLASTICA DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI, E COMP.

ANNO SECONDO.
N.° 364

IL PARLAMENTO

SABATO 4 MARZO 1854.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 40	L. 22	L. 13
Provincie	44	24	13
Toscana (franco a destinazione)	53	29 50	15 50
Altri Stati Italiani (franco al confine)	50	27	14 50

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Svizzera (franco a destinazione)	L. 53	L. 29 50	L. 15 50
Francia e Belgio (franco a destinazione)	57	31	16 50
Altri Stati esteri (franco al confine)	50	27	14 50

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — Per TORINO, all'ufficio del Giornale, *Via dell'Arcivescovado*, e presso i principali Librai. — Per le PROVINCIE con dei vaglia postali. — FIRENZE, *Vieusseux*, Libraio. PARIGI, uffizii di corrispondenza *Havas e Lafolisse*. — LONDRA, *Pietro Rolandi*, Libraio, 20, Berner's Street. — Per le **Inserzioni** rivolgersi all'**Uffizio Generale d'Annunzi** *via Madonna degli Angeli, num. 9.*

Mancando in alcune copie del numero di ieri riproduciamo il seguente

Dispaccio elettrico.

Parigi, 3 *marzo, ore* 8 *m.* 20 *antim.*
(*Ricevuto a Torino alle* 12 *merid.*)

APERTURA DELLE CAMERE FRANCESI. — L'imperatore annuncia che la crisi per l'insufficienza de grani ispira minori timori. Ma appena terminata la carestia comincierà la guerra. L'anno scorso io prometteva di fare tutti gli sforzi per mantenere la pace e rassicurare l'Europa. Io ho tenuto la parola affine di evitare ogni lotta; e sono andato tanto oltre quanto poteva permetterlo l'onore. L'Europa sa, che se la Francia sguaina la sua spada, vi sarà stata costretta. Essa non ha veruna idea d'ingrandimento, ma vuole unicamente resistere ad usurpazioni pericolose. Il tempo delle conquiste è passato. L'imperatore guarda senza secondo fine qualunque risultamento politico.

L'Inghilterra stringe di giorno in giorno più intima l'alleanza con noi. L'Alemagna, cui la rimembranza dell'antica guerra rendeva ancora diffidente, e che da 40 anni in qua dava soverchie prove di deferenza alla politica del gabinetto di Pietroburgo, ha di già ricuperata la sua indipendenza di azione e guarda liberamente da qual lato si trovano i suoi interessi. L'Austria soprattutto entrerà nella nostra alleanza, confermando in tal modo il carattere di moralità e di giustizia della guerra che noi intraprendiamo.

La Francia ha forse maggior interesse che l'influenza russa non si estenda indefinitamente sopra Costantinopoli.

Regnare a Costantinopoli è regnare sul Mediterraneo.

Da più secoli ogni governo nazionale in Francia ha sostenuto questa politica, che io non abbandonerò.

L'imperatore termina contando sull'appoggio della nazione per giungere alla pace, che nessuno turberà impunemente.

Torino, 3 *marzo*.

L'INCIDENTE DI OGGI.

In un articolo sulle cose del Piemonte il giornale de' *Débats* giuntoci questa mattina si dichiara soddisfatto della elezione del deputato Brofferio; e Cesare Balbo di onorata memoria era dello stesso parere quando attribuiva al sistema parlamentare il merito di togliere la rivoluzione dalla piazza e fatta civile elevarla al *piano nobile*. Brofferio ha dato oggi un'altra prova che meritava di rimanere sulla piazza; e la Camera de' deputati ha pruovato una volta dippiù che sulla piazza o al *piano nobile* i clamori del trivio non la muovono di un punto.

Domani tre grassatori, rei di omicidio e di furto vanno al patibolo. Nessun motivo speciale di scusa, di commiserazione, di equità poteva dare argomento all'esercizio di quel sublime diritto di grazia che si fonda sulla imperfezione delle formole umane nella legge penale, sulla imperfezione degli umani giudizi nel processo penale, o su grandi motivi di pubblica utilità: di quel diritto di grazia che abusato è un'ingiustizia contro la società e contro gli offesi. I promotori *anonimi* di una grazia *da strappare*, già rifiutata nei consigli del Principe non sapevano indicare o almeno imaginare alcun motivo, tranne quello di una derogazione alla legge capitale! Poichè dura (essi dicevano sottosopra nel manifesto che circolava a stampa ed era affisso sui muri) l'*omicidio legale* sanzionato dal Codice bisogna strappare tre vittime col nostro entusiasmo al patibolo. Come nella famosa *rapsodia* intitolata *Le ultime ore di un condannato a morte*, le *vittime* non erano raccomandate da veruna circostanza personale. Bisognava salvarle sol per questo che la pena di morte è un *assassinio legale!*

L'autorità di pubblica sicurezza fece arrestare in *Doragrossa* alcuni distributori del proclama anonimo che provocavano a una dimostrazione da farsi in quel senso sotto le finestre della Reggia. La Camera intanto si occupava dei suoi lavori legislativi. Giunge il deputato Brofferio e annunzia una interpellanza sugli arresti che si eseguirono, e che egli qualifica come arbitrarii ed ingiusti. L'onorevole Lanza legge il proclama ed accende contro esso la giusta indignazione della Camera. Brofferio vuol differire al domani l'interpellanza; ma Lanza osserva che per la natura del caso, di un assembramento di oggi, di un'esecuzione di domattina, ed essendo pronto il ministero a rispondere, non si poteva differire la discussione. Brofferio si agitava, guardava ansioso alle tribune. Oh! la vanità è veramente soverchia quando somiglia negli effetti allo abuso di liquori spiritosi! Dopo non breve discussione la Camera passa all'ordine del giorno manifestando la sua disapprovazione contro la tentata dimostrazione, e la piena fiducia che il ministero impedirà ogni illegittimo assembramento.

Qual era il motivo di tutto questo rumore? Si sa che il celebre autore delle *Ultime ore di un condannato* e di *Claude Gueux* ha scritto ultimamente nell'isola di *Jersey* una petizione al governo inglese, che non se ne è commosso gran fatto, contro la pena capitale in occasione del supplizio di un grassatore. Dopo l'epoca in cui la sua vanità offesa nelle assemblee repubblicane del 1848 al 1851 lo rese solidario di tutte le vanità offese, egli scrisse a Brofferio che *Brofferio* era l'*Italia* con lo stesso stile con cui aveva scritto che lo *sprone* di Napoleone era la stella di Europa. La *Voce della Libertà* e la sua figliuolanza di giornali minori riprodussero l'ampollosa scrittura; ed ora gli ammiratori di quel capolavoro volevano da un *quid simile* della petizione di Jersey passare ad atti più eloquenti. Non mancherà infatti tra non guari nella *Voce della Libertà* una lettera del proscritto francese di felicitazione all'*Italia*, vogliam dire a Brofferio, per gli sforzi fatti onde strappare le tre vittime all'*assassinio legale!*

Ogni uomo di buon senso comprenderà quanto sia sconvenevole, per non dir peggio, quel che oggi fu tentato nel Parlamento e nella piazza. All'atto col quale la Corona aveva respinto la domanda di grazia degli interessati si voleva opporre una dimostrazione popolare il cui unico motivo sarebbe stato di fare un primo passo verso l'abolizione della pena capitale. E di simile proposito volle chiamarsi a parte la Camera! A che condizioni era posta la popolarità del Principe se ferma contro i clamori del popolo, o contro un voto della Camera dei deputati si mostrava tenace del supplizio di tre ignobili malfattori! E se cedeva, dov'era più l'autorità costituzionale del gabinetto che consultato negli affari di grazia come in ogni altra materia di governo aveva creduto doverla negare?

Se per effetto di una dimostrazione di piazza fondata su questo solo motivo, che la pena di morte è un *omicidio legale*; se per effetto di un voto anche indiretto della Camera elettiva la pena de' tre sciagurati fosse stata assoluta o commutata — nessun'altra esecuzione capitale poteva aver luogo in avvenire, ancora quando non si fossero reiterati voti e proclami, per la necessità logica che lo avrebbe impedito: il che importava abolire la pena di morte da oggi a domani con un ordine del giorno, o piuttosto con una dimostrazione della piazza. Il fine di violare e distruggere lo Statuto, di portare il governo sulla strada, di coronare il famoso PO-PO-LO della sera del 18 di ottobre era bello e conseguito in un attimo. Il codice si sarebbe riformato in *Doragrossa*, salvo al popolo della strada che dava oggi la vita il dar la morte domani; non altrimenti di quel che or ora avvenne in uno Stato modello della Unione americana, dove perchè le leggi non più punivano di morte un negro che aveva percosso il padrone, il *popolo* pensò di bruciarlo vivo!

Eppure la situazione della Camera era delicata. Pareva che soffrisse a lasciarsi sfuggire l'occasione comunque venuta di salvare tre vite. Non si può abbastanza ammirare l'energia di animo e l'altezza di senno politico con che vinse ogni emozione, e serbò incolume l'autorità de' poteri costituzionali. Gli uomini più liberali e miti, i più sinceri promotori dal movimento di riforma nella legislazione penale, gli stessi avversari della pena di morte si pronunziarono con forza contro la scandalosa sorpresa che si voleva fare al Parlamento ed al Governo.

Il deputato Farini flagellò gli autori della sediziosa pubblicazione, e anche chi osava nella Camera farsene portatore ed apologista. Gli si opponeva che trattandosi di un reato di stampa, spettava ai tribunali l'occuparsene, ed egli osservò che di una dimostrazione politica contro una legge vigente apparteneva certamente alla Camera, corpo politico e legislativo, pronunziare la più energica disapprovazione; e che il Parlamento, il governo ed il paese sapranno garantirsi da ogni sorta di tirannide, a cominciare da quella che vien di giù, dalla stampa indecorosa, dai volgari ambiziosi, dalle plebi sedotte.

Il deputato Brofferio dopo l'ordine del giorno pronunziato dalla Camera quasi unanime insisteva per la interpellanza di domani, col cavillo da curia, che la deliberazione della Camera condannava il proclama e lo assembramento, non pronunziava sulla legittimità degli arresti; come se potesse disapprovare l'atto dell'autorità diretto a prevenire o a reprimere altri atti flagranti criminosi. — Allora l'onorevole Cadorna con gravi e ben accomodate parole propose la quistione pregiudiziale che fu risoluta contro l'interpellante.

Da più tempo non vi è indegnità de' giornali demagocici che non sia accolta e propagata dall'*Armonia* o dalla *Campana*, mentre la *Voce della Libertà* preferisce *Solaro* a Rosellini, e canta un servile osanna a tutti i gonfalonieri della reazione. L'alleanza è manifesta; e trascinando per la strada l'autorità costituzionale del Principe, gittando fango sul Parlamento e sul Governo si vuole ad ogni costo dar modo ai fautori del regime assoluto di fondare la ristorazione del passato sul discredito del sistema parlamentare. Il governo però provvederà. Egli sa che nel tempo che corre, in vista delle probabilità di una guerra europea vi è gente che vorrebbe ricominciare con un pretesto o con l'altro le scene rumorose del 1848, ma con gli insegnamenti di sì recente esperienza non permetterà che i destini del Piemonte e dell'Italia si risolvano una volta ancora in rappresentazione di un ignobile dramma.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Nella seduta d'oggi ancora proseguì lunga e complicata la discussione sul progetto di legge che concerne le modificazioni al canone gabellario. Era il terzo giorno che la Camera si occupava oramai di questa faticosa materia, senza trovar modo di venirne decisamente a capo. L'articolo prescrivente il limite delle modificazioni che poteva sperarsi il più facile ad essere ammesso, atteso l'accordo stabilitosi intorno al medesimo tra la Commissione e il ministero fu oggetto di tante proposte di emendamenti e di modificazioni, altre parziali, altre generali, da occupare per quasi due ore consecutive i dibattimenti. Qual voleva che da un quinto fosse la diminuzione dell'imposta ridotta ad un quarto; qual altro opinava che fosse utile che la diminuzione dovesse eseguirsi con misura e scala diverse, secondo le località e le circostanze eccezionali. Fu anche chi, votato l'articolo secondo la nuova formola della Commissione, non si perito di tornare a discorrere del medesimo, volendo dimostrare come non bastasse provvedere al presente e all'avvenire; ma si estendere le provvidenze al semestre ultimo del decorso anno, a quel semestre nel quale si erano fatti palesi i difetti e le imperfezioni della legge sulle gabelle.

Insomma ogni parte delle modificazioni si trovò in nuovi intoppi. — Inconvenienti era facile addurne in anno speciale, come questo, in cui la consumazione dei generi colpiti dall'imposta gabellaria soffre dell'influenza della loro scarsezza. Ma questi inconvenienti è oramai possibile appianarli, avutasi cognizione di tutti i lamenti giusti, di tutte le circostanze legittime. Il progetto attuale tende ad eseguire questo appianamento. Adunque la Camera non poteva più intricare la questione recandola fuori della sfera dei provvedimenti uniformi, pronti, sicuri, immediati, come si sarebbe voluto.

Alla perfine una buona quantità degli articoli entro il periodo della seduta vennero a luce, anzi si giunse al penultimo colla discussione.

È a credere che tutti gli altri sarebbero stati veramente esauriti, se non fosse sopravvenuto ad ora già avanzata l'incidente promosso dall'onorevole Brofferio. Noi ci dispensiamo dal farne qui cenno dacchè esso forma l'oggetto del primo articolo del nostro giornale.

Domani daremo i discorsi per disteso degli onorevoli Cavour ministro, Rattazzi, Lanza, Farini e Cadorna, relativi all'incidente che fa oggetto del nostro primo articolo.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Costantinopoli, 15 febbraio.

Non ho da parlarvi di nuovi fatti d'armi di grave importanza; e quando pure ve ne fossero, sono certo che voi ne avreste già ricevuto contezza dai fogli d'Europa, i quali danno (per quanto veggo) più esatte e più sollecite notizie del teatro della guerra d'Europa, di quelle che vi possono pervenire di qua. Qui le cose si sanno assai tardi e con poca esattezza: nè fa maraviglia. Pochissimi dei turchi che sono al campo sogliono scrivere di quei fatti d'armi; e seppure volessero, pochi saprebbero farlo, chè la loro scrittura è difficilissima e nota a pochi che non siano uomini di legge. Ufficiali europei non sono molti al campo, dico ufficiali superiori che siano in caso di conoscere per bene i fatti e di narrarli. E a questo proposito vi dirò che è errore il credere, come taluni, che Omer pascià abbia nel suo stato-maggiore molti europei: al contrario, e' son pochissimi; onde quei che vengono di là raccontano maraviglie dell'attività di quel valente generale, che tutto fa da sè, anche quello che negli eserciti bene ordinati suolsi fare da ufficiali di stato-maggiore. Finalmente (quello che fa più maraviglia) il governo spesse volte o riceve tardi le notizie, o tardi le comunica: e i rapporti che gli pervengono, ossia che manchino al campo abili scrittori o che per sua natura la lingua turca difficilmente si acconci ad esprimere i particolari di un fatto d'arme secondo l'arte moderna, sono incompleti e monchi. Nulla sappiamo dunque, senonchè i Russi si preparavano ad assalire Kalafat con forze stragrandi; e che cresceva ogni dì più e la diserzione delle truppe vallache, e il malcontento delle russe sceraggiate da tanti disastri. In una giornata campale sarebbe dubbio ora (quello di cui nessuno avrebbe pochi mesi sono dubitato) che i Russi dovessero riportare la vittoria; o almeno, siccome da ambe le parti accanitamente si combatte, sarebbe una vittoria molto sanguinosa, simile a quella che faceva sclamare un re antico «ancora una vittoria come questa, e siamo perduti!» Ho interrogato persone intelligenti che vengono dal campo; e concordemente assicurano che il turco è un ottimo soldato, paziente dei disagi, obbediente alla disciplina e coraggiosissimo. Gli ufficiali inferiori, sino al capitano inclusivamente, hanno più i pregi del soldato che quelli dell'ufficiale, e nella mischia si battono valorosamente: quello di cui c'è assoluto difetto, si è di buoni ufficiali superiori, che al coraggio uniscano l'istruzione necessaria. E vedendo come io faccia elogio del valore dei turchi, non crediate per avventura che io sia diventato così tenero di questa gente, da dimenticare le infinite piaghe che logorano lo Stato e ne rendono impossibile la durata, e disconoscere i diritti dei popoli dominati dai Turchi e sognare possibile (come alcuni sofisti) la pacifica convivenza sullo stesso terreno di più popoli o siano ineguali in diritto o siano anche eguagliati: ma se vi parlo del valore dei soldati turchi, egli è per rendere giustizia al vero e conformarmi al giudicio di uomini competenti.

Troverete nel *Journal de Constantinople* precise notizie sulla partenza d'un altro convoglio turco con armi ed armati per Trebisonda, scortato da vapori inglesi e francesi.

È giunto da pochi giorni col vapore *Caradoc* il generale inglese Bourgoyne con due altri ufficiali, il signor Wellesley ed il signor Ewart; e si sono recati ai Dardanelli. Se i Russi vincessero una prima campagna, e si avanzassero per i Balkan verso Costantinopoli, potrebbero prendere a rovescio da parte di terra le fortificazioni della costa europea dell'Ellesponto. Si dice che quegli ufficiali inglesi siano incaricati di fare degli studi e di preparare dei piani per migliorare il sistema di difesa dei Dardanelli da parte del mare, e per rendere pure difensibile da parte di terra la lingua che a foggia di penisola si estende da Gallipoli al castello di Europa.

Abbiamo notizie certe sul rifiuto della Russia: sono pervenuti i dispacci da Vienna, prima del termine di quaranta giorni fissato dalla Porta nella sua nota del 31 dicembre scorso. La Russia non recede d'un iota dalle sue pretensioni, e sostiene che se la Porta vuole la pace, debbe trattarla direttamente; e qual luogo di conferenze per questo fine designa Bukarest. Ma nè queste notizie che già si aspettavano, nè il discorso abbastanza bellicoso della Regina Vittoria, il cui sunto ci è pervenuto col *Caradoc*, hanno

fatto grande impressione alla Borsa: il valore della lira turca non è cresciuto che di una piastra.

Per farvi intendere la cosa, debbo avvertirvi che, come altrove il termometro dell'opinione dei banchieri sono i fondi pubblici, qui è il valore della lira turca metallica espresso in piastre di carta. Il valore della lira è veramente di 100 piastre in carta, essendo al pari; e tanto cresce il numero delle piastre cui la lira medesima corrisponde, quanto sono maggiori le probabilità di turbamento nello Stato, di guerra, quanto insomma è minore il credito: ora una lira d'oro corrisponde a 125 piastre in carta. Questa cifra è determinata dalla riunione dei principali banchieri del paese, che ha luogo ogni mercoledì: spesse volte si spargono artatamente false notizie per aver occasione di alzare o calare il cambio e di fare vergognosi e talvolta smisurati guadagni. Qui il danaro è quasi affatto sparito; non si vedono che carte, il cui minimo valore è di dieci piastre, e soprattutto v'è grande scarsezza di spiccioli, onde nasce un grande imbarazzo nelle piccole contrattazioni. Le pigioni che prima erano care, sono ora diventate carissime; cosicchè una stanza di legno appena decente non si ha per meno di 150 piastre, ed una di pietra non si ha per meno di 200 o 250: notate che nel corso attuale cinque franchi corrispondono a ventisette piastre. Il grano è pur caro; un pane che prima valeva una piastra, ora vale una e mezza; il resto del vitto ch'era a buon mercato, è pure diventato caro, almeno un terzo più che a Torino.

Sono stati impiegati nell'esercito come medici o farmacisti molti italiani venuti dianzi da Genova, piemontesi ed emigrati: fra i quali i signori Cavalieri, Mazzoni, Tempo, Marengo, Della Chiesa, Angelini, Adami, Leggero, Giovanetti, Forti, Bologni, Tosti ecc. sono partiti o debbono partire per il campo d'Asia, o per quello d'Europa. Sulle prime erano accettati ad occhi chiusi quanti venivano, avessero o no studi e pratica: onde si avverava per molti quel detto di Cicerone *ex aratore orator factus est*; ma i venuti di recente sono stati sottoposti ad esami, se non difficilissimi, almeno più difficili di quelli che si facevano sinora: furono esenti dagli esami solamente quelli che presentarono oltre il diploma un certificato di aver servito come medici condotti o come addetti a qualche ospedale. E v'è sempre bisogno di medici e farmacisti; e se le ostilità continuano, quanti vengono, muniti dei necessarii requisiti, sono certi di ottenere buone accoglienze ed una posizione: i medici ricevono da 1200 a 1500 piastre al mese, e i farmacisti la metà, oltre il *taim*, cioè un certo numero di razioni. — Non pochi altri italiani erano già impiegati nel servizio sanitario dell'esercito: fra quelli che morirono a Sinope vi fu un Cattaneo, milanese, farmacista. Continuano a venire italiani che cercano qui servizio nell'armata; e giunti qua, si trovano disingannati e pentiti. Io vi ripeto ancora: gli uffiziali superiori possono forse trovare occupazione, dopo molto tempo, e dopo aver sentito centinaia di *bagalum* (vedremo) a modo turco: quanto ad ufficiali inferiori e militi, per ora sono vani sogni. Se vi sarà probabilità (e forse ve ne sarà una presto), io mi servirò del vostro giornale per fare invito ai desiderosi di venire qua a prendere le armi.

Il barone Tecco, ministro del Re di Sardegna, ebbe un'udienza dal Sultano pochi giorni sono per trasmettere una lettera del Re Vittorio Emanuele responsiva ad una di Abdul-Medjid che gli comunicava la nascita di un suo figlio. Il barone Tecco colse quest'occasione per manifestare *in suo nome personale* la sua ammirazione per la politica del Sultano in questi ultimi fatti, e per congratularsi dei felici successi delle armi turche. Era presente all'udienza lo stesso Rescid pascià che comunicò al Sultano il discorso del barone Tecco, ed a questo la cortese risposta di Abdul-Medjid. In cosiffatte cerimonie di Corte si usa sempre che un cristiano, quantunque conosca il turco, non rivolga direttamente la parola al Sultano in questa lingua; ma parli in una lingua europea, per solito in francese, con un dragomanno, che poi favella al Sultano e ne traduce le parole: se questo non fosse, il ministro di Sardegna, che conosce benissimo il turco, l'arabo ed il persiano, non avrebbe avuto bisogno d'interprete. Il Piemonte ha qui nel barone Tecco un degno rappresentante, a cui assai difficilmente altri potrebbe essere sostituito; egli gode della generale stima pubblica, e per la lunga dimora fatta in questo paese egregiamente adempie al suo ufficio. I.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Londra, 27 febbraio.

L'Inghilterra è il paese dei giuochi, delle corse, delle caccie, degli esercizi ginnastici di ogni genere. Vi sono nella lingua inglese due parole come *match*, *sport*, *tur*, ecc.; che non si possono tradurre in altra lingua, perchè esprimono dei costumi ed esercizi locali che non si trovano negli altri paesi. Le corse equestri (*Races*, *Steeplechases*) le cacce a cavallo (*Fox hunting*, *Hare*, *hunting* ecc.), una specie di pugilato chiamato *Box*, sono gli esercizi i più conosciuti sul continente, e che altri popoli, e la Francia in particolare hanno imitati. Ma oltre questi, ve ne sono mille altri a piedi o a cavallo, con armi, o senza armi, su terra o sull'acqua, fra uomini o fra animali. Aprite un giornale che tratti di questa materia, uno *Sporting Paper* come si chiama, l'*Era* per esempio, e voi vi troverete ogni settimana annunziata una lunga lista di tal sorta di divertimenti e di esercizi. Ho sotto gli occhi l'*Era* di questa settimana che contiene più di 100 annunzi o racconti di questo genere.

Leggo a caso e vi trovo annunziato *Birmingham Grand steeple-chase — Grande corsa al Campanile*, — corsa in cui si saltano fosse, siepi, palizzate ecc. a cavallo — a Birmingham per il 7 marzo; un'altra simile corsa a Beverley; un'altra a Tanfield ed altri simili in altri luoghi. Più lungi vi trovo un articolo intitolato *Canine* sui cani, in cui un signor Giacomo Binns scommette 10 lire sterline, che la sua cagna Bloss ucciderà 100 sorci in nove minuti, e in altra parte una lunga lista di corse a piedi o di *Boxing matches* (combattimento a pugni) o di esercizi di fucile ecc. Queste costumanze e istituzioni hanno una importanza più grande che non si crede, un'importanza non solo materiale ma politica. Bisogna primieramente sapere che questi esercizi non sono circoscritti a una classe particolare, ma sono comuni a tutte le classi, al nobile, come al borghese ed al popolo. Non vi è a questo riguardo altra differenza che nel genere d'esercizio che apprendono e coltivano, il nobile e il ricco dandosi soprattutto alla caccia e agli esercizi equestri, e gli altri alla lotta, alla corsa a piedi, ecc. La prima conseguenza di queste abitudini nazionali è la conservazione e il perfezionamento della razza. Ciò che distingue la razza inglese, e l'aristocrazia forse più delle altre classi, è la bellezza delle forme e sopratutto il vigore delle membra e l'alta statura. Il soldato francese è vivo, intelligente e sobrio, più sobrio del soldato inglese, ma non ha nè il grave e nobile portamento, nè la statura e la robustezza del soldato inglese. Si è detto che l'Inghilterra non è una nazione militare, perchè non ha le abitudini militari, nè un'armata permanente, così numerosa come quella della Francia o della Russia. Ma questi esercizi rendono l'inglese atto al servizio militare e lo preparano alla guerra; e che gli Inglesi abbiano in ogni tempo mostrato non solo sul mare, ma nei combattimenti di terra un coraggio ed una bravura eguale a quella delle nazioni le più guerriere, nessuno oserà negarlo.

Un'altra conseguenza è la cura e il perfezionamento di alcune specie di animali ed in particolare dei cavalli, come anche il perfezionamento e lo sviluppo di quei rami dell'agricoltura e del commercio che vi vanno uniti.

Il governo francese ha inviato al governo inglese il testo del trattato d'alleanza offensiva e difensiva da conchiudersi tra la Francia, l'Inghilterra e la Turchia. Oltre le clausole già conosciute e che stipulano che la Turchia non dovrà conchiudere alcun trattato colla Russia senza il consenso della Francia e dell'Inghilterra, e che queste due Potenze non dovranno derivare alcun vantaggio territoriale dalla presente guerra, questo trattato ne contiene altre che stipulano la libera navigazione del mar Nero, e l'invio d'un'armata d'occupazione di 100 mila uomini a Costantinopoli, di cui la Francia ne fornirà 70 mila e l'Inghilterra 30 mila.

Dicesi che il governo inglese ha inviato allo Czar una nota il cui tenore somiglia a quello della lettera dell'imperatore dei Francesi. In questa nota si accorderebbe allo Czar un certo numero di giorni per evacuare i Principati, e ritirare le sue truppe al di là del Pruth, passati i quali giorni comincerebbero le ostilità.

Uno splendido banchetto d'addio fu dato sabato sera al duca di Cambridge al *White's Club* nella strada di St.-James (San Giacomo). Benchè il duca non abbia ancora ricevuto alcun comando, l'opinione che si ha dei suoi talenti militari e della sua bravura, fa credere che il governo gli affiderà un posto importante nella guerra attuale. Non fa bisogno di dirvi che i convitati appartenevano all'alta aristocrazia. Dopo il banchetto furono pronunziati dei discorsi in cui si fece liberamente allusione alla prossima guerra, e che furono ricevuti coi più vivi applausi. — L'ammiraglio Napier sarà festeggiato nella stessa guisa al *Club della Riforma* (Reform Club) fra pochi giorni avanti la sua partenza.

Quali sono le risorse e i mezzi di cui dispone l'Inghilterra? È una quistione che esaminano i giornali inglesi senza poter giungere a un risultato esatto. Per ottenere questo risultato farebbe d'uopo avere una statistica dell'agricoltura e del commercio. Si possiede l'ultima, ma la prima è molto imperfetta. Il sig. Cobden disse ultimamente nel suo discorso sugli affari d'Oriente, che il commercio dell'Inghilterra colla Russia è più importante di quello colla Turchia.

Questa asserzione è smentita dagli stati officiali. Ma quand'anche ciò fosse vero, è la politica della Russia che ha fin qui impedito al commercio di svilupparsi ed estendersi lungo le coste del mar Nero e del Danubio; ed è difficile calcolare quale sarà questo sviluppo allorchè questo ostacolo sarà rimosso. Gli stati officiali delle esportazioni dei prodotti e manifatture inglesi del mese di dicembre fino al 5 di gennaio danno un totale di 6,572,791 ll. st., ciò che mostra un aumento di 423,377 ll. st. sul mese precedente, e il totale delle esportazioni dell'anno scorso è di 87,357,306 ll. st., e dà un aumento di ll. st. 15,982,240 sull'anno precedente. Le importazioni di quest'anno mostrano un aumento nel grano, canapa, semi, bestiami, seta greggia, lana pecorina, legni, tabacco, sevo, acquavite, vino, the, zucchero e caffè, ma una diminuzione nel cotone, rhum, spezie, ed uno o due articoli di poca importanza. — Vi è stato un aumento nel tonnellaggio dei bastimenti inglesi facenti commercio colle nazioni straniere.

Lord Raglan, il comandante in capo dell'armata di terra inglese, partì sabato a sera per Parigi ove s'è recato per concertarsi coi capi militari francesi sui piani e movimenti delle due armate. L. M.

NOTIZIE DIVERSE

Torino. — Per decreto reale del 1 del corrente marzo l'interesse dei Buoni del Tesoro che il governo è autorizzato ad alienare è fissato dal 1° del corrente marzo:

Per i Buoni aventi una scadenza di tre sino a sei mesi, al 5 0[0.

Per quelli aventi la scadenza di sette mesi sino ai dodici, al 6 0[0.

— La *Gazz. Piem.* pubblica nella parte uffiziale un elenco di 16 individui ai quali fu da S. M. in udienza del 2 e 5 febbraio ultimo conceduta pensione.

Alemagna. — Una corrispondenza di Berlino indirizzata alla *Gazzetta di Colonia*, dice essere giunta notizia in quella capitale, che l'Austria siasi definitivamente collegata con le Potenze occidentali contro la Russia. Si parla sempre della coalizione degli Stati che formano la linea di Darmstadt. Essi aspettano, dicesi, il ristabilimento in salute del signor Vonder Pfordten per rinnovare le loro proposte di neutralità alla Dieta germanica.

Si assicura che, tosto che la quistione turco-russa sarà discussa a Francoforte, vogliasi proporre a deliberare che la Prussia e l'Austria non possano prendere alcuna risoluzione senza il concorso degli Stati secondari dell'Alemagna. Essi vogliono che in questo affare si segua il principio di una unità completa. Pare che questi Stati obbliino che pel momento l'Europa non si turba affatto per la loro teorica sulla sovranità.

— L'atteggiamento delle Potenze germaniche nelle circostanze attuali occupa oggidì tutta la stampa alemanna. Si legge a questo proposito nella *Gazzetta del Weser*: « Non vi è alcun dubbio sull'intima unione delle grandi Potenze occidentali. I rapporti tra l'Austria e la Prussia sono anche ottimamente stabiliti. Si assicura che il governo prussiano ha risoluto di dare all'Austria tutta la sua assistenza, se le frontiere del suo impero per effetto della guerra fossero in generale l'oggetto di un'aggressione. Si è ricevuta da Londra la positiva assicurazione che la guerra sarebbe diretta con la più grande energia affinchè giunga prontamente al suo termine.

Austria. — **Vienna**, 27 *febbraio*. — In aggiunta al divieto di esentare armi e munizioni nelle provincie turche confinanti colla monarchia austriaca fu disposto che fra gli oggetti inibiti appartengono anche i seguenti articoli: piombo, zolfo, salnitro, acciaio, ferro e falci. Questo divieto entrò in attività col giorno di ieri. (*Corr. Ital.*)

Spagna. — Si scrive da Madrid li 23 febbraio: « La *Gazzetta* pubblica oggi il bullettino officiale degli avvenimenti di Saragozza. L'ordine più perfetto è ristabilito nella capitale dell'Aragona, grazie all'energia ed alla operosità delle autorità, le quali non diedero tempo alla insurrezione di svilupparsi. Non si sa ancora che ne sia de' fuggiaschi.

Il Consiglio de' ministri è in permanenza al ministero di guerra.

È impossibile che i fuggiaschi sfuggano alle ricerche dirette contro di loro, simultaneamente da Lerida, da Pampelona e da altri punti. Soprattutto si vuol impedire che passino in Francia, dove sembra che siensi diretti.

S'ignora fin qui la cifra esatta delle vittime degli avvenimenti di cui Saragozza è stato teatro, e quella delle esecuzioni capitali che han dovuto aver luogo in seguito de' medesimi avvenimenti.

L'ultima notte sono state arrestate alcune persone appartenenti alla compilazione de'giornali, le quali sono tuttora incarcerate, ma non tarderanno ad essere rilasciate. I generali Marzano, Serrano, Mongueral e Zavala si dispongono a partire per le forzate residenze state loro assegnate dal governo.

Inghilterra. — *Camera dei lordi.* — Seduta del 27 febbraio.

Il conte d'Ellenborough. Secondo le ultime notizie di Pietroburgo sembra che dodici fregate e corvette russe si disponessero a partire appena sciolto il ghiaccio. Desidererei sapere se il governo di S. M. intenda di adottare misure per impedir loro d'uscire dal Baltico. Questa squadra russa potrebbe facilmente in cinque settimane girare per il nord della Scozia e dell'Irlanda, e catturare i bastimenti mercantili inglesi che non si aspetterebbero un tale attacco.

Il nobile lord accenna diverse parti del mondo dove stazionano dei bastimenti da guerra russi e dice non essere inverosimile, subito dopo la dichiarazione di guerra contro la Russia, che siffatti bastimenti manomettano quella parte della marina inglese che non si trovasse sotto la protezione de' convogli.

Quanto a me, conchiude l'oratore, ritengo che non c'è da perdere un istante per adottare misure affine d'impedire i bastimenti russi di uscire dal Baltico.

Il conte d'Aberdeen. Credo che il mio nobile amico, famigliare come egli è colla direzione delle operazioni militari di un'alta importanza e di una vasta estensione, non conta gran fatto sopra una risposta per parte mia alla sua questione. (*Udite!*) Spero che il mio nobile amico riconoscerà avere il governo dato prova della stessa attività e della stessa vigilanza spesse volte spiegate da sua signoria. Ricuso di rispondere alla quistione che mi è fatta, atteso che la risposta che io vi potrei fare non tornerebbe utile che alla potenza contro la quale noi operiamo. (*Udite!*) Prevengo poi le vostre signorie che per l'avvenire credo essere mio dovere di non rispondere ad alcuna quistione che mi potrebbe essere indirizzata relativamente ai progetti di operazioni militari. Il mio nobile amico ha definito con maggiore o minore esattezza la posizione delle forze navali russe nelle diverse parti del mondo; ma egli ha commesso un grande errore, dicendo, che non erano sorvegliate. (*Udite!*) Tuttavia non credo dover aggiungere altro in proposito e spero che la Camera comprenderà ed apprezzerà l'opportunità delle ragioni che mi hanno indotto a non rispondere all'interpellanza del nobile conte.

Camera dei comuni.

Il sig. Gibson richiama l'attenzione sulla quistione dei neutri. Vorrebbe sapere, se in caso di guerra, i bastimenti carichi di mercanzie (non munizioni o articoli di guerra), e sotto bandiera neutra, saranno protetti contro l'aggressione.

Lord John Russel. Questa questione delicata molto ed importante, trovasi in questo momento sottomessa all'esame del governo, il quale non ha preso sinora alcuna risoluzione. Prima però che sia fatta una dichiarazione di guerra, la risoluzione e le intenzioni del governo saranno debitamente comunicate al mondo.

Russia. — Una corrispondenza particolare dalle rive del Baltico in data del 16 fa menzione di un fatto che merita di essere conosciuto.

Si assicura che, in seguito degli avvenimenti che si preparano, i marinai svedesi e danesi i quali si trovavano al servizio della marina russa, in virtù dell'autorizzazione de' loro governi, sono stati avvertiti che debbano ritornare alle loro case, e che quella autorizzazione non poteva continuare ad essere loro accordata, a cagione delle relazioni amichevoli che esistono con la Francia e l'Inghilterra.

Si attribuiscono a questa circostanza le nomine fatte per surrogare con sudditi russi i marinai stranieri che devono lasciare il servizio.

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 3 marzo.

Presidenza del cav. BONCOMPAGNI.

SOMMARIO. — *Seguito della discussione sugli articoli della legge per la modificazione temporanea del canone gabellario. Incidente mosso dal deputato Brofferio.*

La tornata è aperta all'1 1[2 pom.

È letto, indi approvato il verbale della tornata di ieri.

Sono dichiarate d'urgenza alcune petizioni a domanda dei deputati Boyl, Asproni, Lanza e Valerio.

Cavallini relatore. La Commissione ha ricevuto alcune petizioni del Comune di Mede e di altri della Savoia relative alla diminuzione del canone gabellario. Siccome la proposta della Commissione riduce di un quinto il detto canone le dette petizioni pare che non debbano essere accolte.

Bottone. Ieri il deputato Botta propose un emendamento all'articolo 2° tendente ad operare la riduzione del quinto del canone sulla quota a ciascun Comune imposta. Quest'emendamento io lo appoggio, perchè credo che con la disposizione in esso contenuta il riparto si farà con più giustizia ed equità.

Cavallini. Questo emendamento dovrebbe introdursi nell'art. 3°, come fin da ieri convenne il deputato Botta istesso.

Bottone. Osserva che la proposta potrebbe introdursi nell'art. 2°.

Botta. Dice di essere suo desiderio che la Camera prima di approvare l'articolo 3° determini il principio che informa il suo emendamento.

Chenal. Espone le condizioni in cui si trovano i paesi di montagna, e dice che in quei luoghi la consumazione del vino è maggiore, e che la tassa ha fatto incarire i vini; e propone che la riduzione del canone sia aumentata dal 5° al 4°.

Ministro delle finanze. Osserva che l'imposta è di consumo, e che ove si avverasse che nei paesi di montagna si consumi più vino di quanto se ne consuma nei paesi di pianura, si dovrebbe conchiudere che questi pagano l'imposta tre volte più dei primi; e perciò si oppone alla proposta.

La proposta riduzione del quarto è rigettata.

Ministro delle finanze. Combatte l'emendamento del deputato Botta.

Botta. Osserva che l'emendamento da lui proposto non si sa il perchè sia combattuto dal ministero. Nel progetto ministeriale all'art. 7° la ripartizione della somma detratta dal canone avrebbe dovuto farsi nella proporzione della rispettiva quota di detto canone. La Commissione vi sostituì un altro articolo, col quale non è ammesso verun richiamo contro il risultamento del riparto. Dimostra gl'inconvenienti che quindi ne risulterebbero.

Cavallini. Due sono i riparti; uno tra Comune e Comune della provincia, il quale sarà fatto secondo le speciali loro condizioni; l'altro è quello che deve farsi fra gli esercenti contemplati nel titolo 1° della legge del 2 gennaio 1853. La Commissione poi ha creduto, che il richiamo contro il risultamento del riparto non servirebbe che a fomentare e dissidii tra Comuni e Comuni, ed aggravarli di spese; e giudica abbastanza garantito l'interesse dei Comuni, ammettendo che il Consiglio provinciale abbia, ove d'uopo, a rivedere il riparto fatto dell'intendente.

Farini. Opina che la proposta della Commissione sia più ragionevole, e che gli errori avveratisi nel primo riparto per mancanza di dati non potranno rinnovarsi; dacchè i consigli provinciali hanno già ottenuto tutte le necessarie informazioni sulle speciali condizioni dei vari comuni.

Bianchetti appoggia la Commissione.

Riccardi appoggia Botta, perchè i consigli provinciali non commettano gli stessi errori in cui ebbero a cadere, per mancanza degli elementi necessari a far un' equa ripartizione.

Cavallini. Se i consigli provinciali non avranno dati sufficienti per coreggere gli errori, allora potranno essi medesimi fare una distribuzione del canone proporzionata alle quote.

Genina cita una simile operazione fatta dal consiglio provinciale di Torino.

L'emendamento Botta è rigettato

Indi la Camera approva l'art. 2° della Commissione, ora rimasto 1°.

Robecchi domanda, perchè la riduzione non sia stata anche applicata all'ultimo semestre 1853?

Cavallini. Non si è fatta quest'applicazione all'ultimo semestre per tre ragioni: 1° per non portare maggiore diminuzione all'entrata delle finanze, specialmente in quest'anno in cui sonosi abbastanza diminuite; 2° perchè alcune provincie han di già pagato; 3° per non mutare facilmente le leggi, e per non dar effetto retroattivo massime ad una legge di finanza.

Riccardi appoggia Robecchi, affinchè la diminuzione abbia un effetto retroattivo per i Comuni che non han potuto pagare.

Robecchi. La prima delle ragioni esposte dall'onorevole relatore prova troppo; perchè allora non avrebbesi dovuto votare l'art. 2° della legge. Quanto alla seconda ragione, la riduzione da me proposta faciliterebbe anzi la esazione di quel che rimane a pagare; e quanto alla terza rispondo, essere molto meglio scansare gli errori commessi, che perdurarvi.

Ministro delle finanze. Il ministero aveva proposta la riduzione per l'ultimo semestre del 1853, e pel primo semestre del 1854 solamente; ma la Commissione volle che fosse estesa per tutta la durata della legge. Non ho difficoltà di accettare l'emendamento Robecchi, se si volesse tornare indietro; però stando a quanto fu operato dalla Commissione, non posso accettarlo. Il canone non è grave in complesso, ma per le eventualità sopravvenute; altronde non è che provvisorio. Con un po'di pazienza e di perseveranza rientrerà dunque nelle casse dell'erario.

Cavallini. La Commissione ha creduto racare maggior vantaggio alle provincie con la riduzione del canone nell'avvenire.

Depretis. Accettando l'emendamento Robecchi si facilita l'esazione del passato; diversamente ne avverrà, che i Comuni per pagare dovranno sopra imporre retroattivamente i contribuenti delle imposte dirette; il che è contro le regole della buona amministrazione.

Ministro delle finanze. La perdita dell'erario per le quote inesigibili sarà sempre minore di quella che risentirebbe per lo emendamento Robecchi; perchè si dovrebbero anche far partecipare a questa diminuzione le provincie che già han pagato, e si darebbe un premio a coloro che non han voluto eseguire la legge.

Robecchi. Opina che il suo emendamento giova alle finanze.

La Camera rigetta l'emendamento Robecchi.

Valerio domanda schiarimenti al ministro guardasigilli sullo stato in cui trovasi la inchiesta intorno alle operazioni elettorali del collegio di Ventimiglia.

Ministro di grazia e giustizia, risponde di aver sollecitato, e di non potere far altro che di nuovo sollecitare il magistrato incombensato.

Posto ai voti l'art. 2°, viene dalla Camera accettato. Indi sono senza discussione accettati gli articoli 3, 4, 5, 6 e 7.

Ministro delle finanze. Affinchè si agevoli l'esazione di questo canone, propongo l'accettazione dell'articolo addizionale da me ieri formolato, per autorizzare i comuni a sovra imporre alle contribuzioni dirette.

Gastinelli. Si appone a questo emendamento, perchè sovvertirebbe la legge del 2 gennaio, autorizzando un aumento dell'imposta diretta per esigere un'imposta di consumo.

Bianchetti. Dice che i Comuni per supplire alla deficienza del quantitativo del canone invece di ricorrere ad una sovraimposta diretta potrebbero ripartirla fra tutti i cittadini del comune.

Mellana. Appoggia la proposta ministeriale: dice che la legge delle gabelle si vota per una necessità finanziaria, e non per sanzionare un principio. La proposta che si combatte non è obbligatoria, bensì facoltativa, e non vi è alcun male in accettarla; che anzi si può considerarè come un passo verso l'imposta unica sulla rendita.

Moia. Si oppone alla proposta a motivo che gravandosi l'imposta prediale, il governo si toglie una risorsa nelle circostanze che potranno avverarsi; 2° siccome l'imposta prediale è male ripartita, potrebbe nascere l'inconveniente che la sovraimposta ricada su' comuni più gravati; 3° non essendosi ricorso a questo mezzo per l'intero canone, non è ragionevole che si applichi dopochè esso sia ridotto.

De Viry. Combatte la proposta ministeriale come quella che colpisce direttamente l'agricoltura, e che fa ricadere il peso dell' imposta a carico dei proprietarii, e dichiara che ove una tale proposta sarà accolta voterà contro la legge.

Pareto. Parla contro la proposta ministeriale; e crede che la facilitazione a riscuotere il canone ritarderebbe la presentazione di una nuova legge, e che questa dell'imposta sul consumo verrebbe snaturata.

Ministro delle finanze. Conviene col deputato Moia che il governo non deve gravare la tassa prediale affinchè non si tolga una risorsa, però la sua proposta non riguarda l'intero canone, ma solo quella piccola parte, la quale, esauriti tutti gli altri mezzi non si potrà riscuotere. Dice che sino a che egli rimarrà al potere userà tutta l'energia possibile a riscuotere il canone. Risponde indi al deputato De Viry, e combatte l'appunto fatto alla Camera ed al governo di voler colpire l'agricoltura. Tutte le leggi di imposte sono state accolte dalla Camera, e solo fu respinta la prediale. Accenna i favori fatti all'agricoltura; opina che essa presso noi è fiorente; afferma che quella della Savoia è stata sgravata dal peso delle spese di culto, e respinge le parole del deputato De Viry che potrebbero muovere le passioni degli agricoltori contro le libere istituzioni (*approvazioni*). Sostiene che la proposta non snatura la legge; e conchiude che i ministri attuali, e i loro successori faranno eseguire la legge anche se si dovessero attirare l'impopolarità.

De Viry. Nessuno ha cercato eccitare le passioni degli agricoltori contro le nostre libere istituzioni. Ciò forse si è voluto dire per trovare un appoggio nella maggioranza. Io ho parlato secondo la mia propria convinzione.

Robecchi. I Comuni non pagano quando non vi è il consumo: che cosa si fa colla proposta ministeriale? Si fa pagare un comune non ostante che non abbia consumo; questa legge sarebbe ribalda.

Ministro delle finanze. La legge è obbligatoria per i Comuni, e non dà alcun mezzo al governo d'incassare il canone, e perciò è necessario di assicurarne la esazione.

Riccardi Carlo. Voterò a favore della proposta, perchè i comuni che non hanno pagato per il ritardo del riparto non troverebbero verun altro mezzo a soddisfare le loro quote.

Moia. Insiste sulle sue osservazioni.

Lanza. Parla contro la proposta perchè crede che essa snatura la legge, e sgraverebbe una classe per aggravarne un' altra. Egli non disentirebbe di mutare l'imposta di consumo in altra diretta, ripartendola fra quelle esistenti; ma ciò sarebbe oggetto di una legge generale.

È accettato l'articolo aggiunto.

Incidente.

Brofferio. Faccio avvertita la Camera ed il signor ministro guardasigilli, che domani moverò interpellanze tanto a lui quanto al signor ministro dell'interno per alcuni arresti operati or ora in Doragrossa.

Lanza. Mi è stato comunicato in questo momento la copia di un appello al popolo di Torino, di cui se si vuole io darò lettura. (*Alcune voci. no, no.* Altre voci più numerose, *sì: legge*).

Brofferio si oppone.

Lanza legge

Appello ai cittadini di Torino.

« Fratelli!

« Domani si rizzerà il patibolo in mezzo a noi, e tre uomini, tre nostri simili vi saranno appesi.

« La legge ha fatto il suo dovere; la coscienza dell'umanità sorga ora a fare il suo.

« Cittadini fratelli! Sinchè la pena di morte non sia cancellata da tutti i codici; sinchè l'inviolabilità della vita umana non sia proclamata e riconosciuta da tutti i governi, debito degli uomini, che hanno ragione e cuore, è quello d'impedire che si aumenti il numero dei legali omicidii. (*Oh! oh!*).

« A noi accorda lo Statuto il diritto di petizione. Usiamo, o cittadini, di questo diritto, e contrastiamo al carnefice le tre vittime che gli sono preparate per domani.

« Il Re, che or dianzi ha avuto da voi attestato così spontaneo d'amore e di venerazione, non saprà negare la grazia dei tre condannati, se voi, in nome dell' umanità e con impeto di pietoso entusiasmo, la domandate.

« Prima dunque che il sole tramonti accorriamo tutti alla reggia, e col mezzo di apposita deputazione, nel più dignitoso e riserbato contegno, imploriamo dal Principe l'esercizio del più prezioso diritto che gli è dalla legge affidato.

« I rappresentanti della nazione, i militi della guardia nazionale, gli studenti, i membri delle società operaie, tutti i cittadini che sentono l'amore dell'umanità, accorrano questa sera alle 6 in piazza Castello per appoggiare colla loro presenza la deputazione che s'incaricherà di rassegnare al Principe la domanda di grazia. (*Rumori e vivi segni di disapprovazione*)

« 3 marzo.

Alcuni cittadini torinesi.

« Torino, 1854. Tip. Nazionale di G. Biancardi e Compagni.»

L'oratore indi soggiunge:

Mi asterrò di notare le frasi equivoche che tenderebbero ad esercitare una intimidazione morale per fare che la legge non abbia effetto. È lecito usare del diritto di petizione; ma è necessario che ciò avvenga nei modi legali, per non fare che abbia l'aspetto di un appello a tumulto. Una deputazione che si presenti improvvisamente al Capo dello Stato, seguita da un attruppamento di persone, si potrebbe considerare come un mezzo di strappare la grazia, che si dovrebbe domandare nei modi legali. Or come si può domandar grazia quando il Re non abbia il tempo di consultare i suoi ministri? In faccia alla nazione ed all'Europa si farebbe vedere che si abbia voluto usare violenza al Capo dello Stato. Prego dunque i ministri a provvedere energicamente per impedire un tale atto incostituzionale. (*bravo!*) Non so poi come conciliare l'anonimo di quest'avviso col sentire umanitario, senza supporre che qui si nasconda un immenso atto di modestia (*risa*). Sarebbe dunque questo un altro motivo perchè si impedisca di turbare la tranquillità pubblica, affinchè non si dia altresì ansa di vertigini.

Presidente. Questa petizione mi fu data per essere distribuita alla Camera; ma siccome è anonima, io non ho creduto farla distribuire ai signori deputati.

Brofferio. Non so con quale legge parlamentare si vuole qui interpretare la intenzione di un deputato interpellante. Non seguirò il deputato Lanza su questo terreno. Domani egli sentirà le mie osservazioni sugli arresti ora fatti. Sappia inoltre che l'autore di questo scritto è un impiegato regio, il quale andava ora a consegnarsi egli stesso al questore per salvare coloro che innocentemente sono stati arrestati. Amo di dichiarare qui, che io seppi questi fatti in questa Camera, da una apposita deputazione di studenti che me ne ha informato. Si trattava solo di una dimostrazione pacifica, non di un appello per riunione tumultuosa (*disapprovazione*). Insisto perchè mi sia permesso di muovere le interpellanze come ho domandato.

Ministro di grazia e giustia. Il ministero non avrebbe avuto difficoltà di ascoltar domani le interpellanze; ma dacchè la Camera conosce ora di che si tratta, dacchè è urgente che si deliberi, intendo che ora sieno quelle esaurite. La facoltà di fissare il giorno delle interpellazioni è soltanto del ministero; ma quando questi è disposto ad ascoltarle ed a rispondere immantinenti, si devono nello stesso giorno esaurire.

Brofferio insiste perchè si fissi il giorno di domani alle sue interpellanze (*fa atto di uscire.*)

Guardasigilli. — Esca che non m'importa. — Si fecero arresti per ordine del ministro dell'interno contro i distributori dell'indirizzo. Ora io domando, se non dovevasi impedire un tale atto illegale, ed una dimostrazione ancora più illegale (*bene, bene!*). L'indirizzo è incostituzionale, perchè tende a far petizione al Re con un mezzo illegale, e non per quello de' ministri. Confesso che questa domanda di grazia erasi inoltrata al ministro di grazia e giustizia, e che io mi sono opposto, perchè i condannati sono colpevoli di omicidii e di varie grassazioni; ed accordar loro grazia sarebbe stato lo stesso che far moltipiicare simili misfatti nel tempo attuale. Coloro adunque che ora tentano con altri mezzi di ottener grazia, hanno un fine cattivo. Gli arresti sono stati legali.

Brofferio. Si vogliono oggi convertire contro di me gli usi parlamentari; dacchè si è sempre praticato di far le interpellanze a giorno fisso. Io parlo solo della illegalità dell' arresto di persone che testè leggevano pacificamente in Dora Grossa il manifesto (*disapprovazioni*). Mi negherà il ministro che io abbia un corto tempo per esaminare i fatti? (*ilarità*). Parlo chiaro, ché io non fo ora qui nessuna interpellanza, e che la farò domani (*rumori*).

Presidente. L' interpellante suole dare avviso delle interpellanze, ma spetta poi alla Camera fissare il giorno.

Galvagno. Domando che le interpellanze sieno fissate da qui ad otto giorni (*segni di dissenso*).

Guardasigilli. Ho sempre creduto che colui che propone le interpellanze ne sapesse l'oggetto. La consuetudine per fissare il giorno in cui esse avranno luogo fu introdotta per dar agio al ministero di raccogliere i fatti ed i documenti per poter rispondere; ma allorchè questi dichiara di essere pronto alla risposta, non è più il caso di determinare un giorno fisso. Urge poi nel presente caso che la Camera pronunzi il suo voto, il quale può influire certamente per allontanare la riunione illegale, che può avere un carattere sedizioso. Coloro che furono arrestati dividendo un appello criminoso, erano in flagrante delitto, quindi il ministro non ha fatto uso di eccesso di potere.

Lanza. Io non sapevo in alcun modo che il deputato Brofferio volesse muovere interpellanze, nè quale legame queste potessero avere con l'indirizzo da me letto; egli mi ha svelato il segreto. Questo basta quanto all' accusa di aver io mancato alla osservanza delle regole parlamentari. Quanto al merito dell' interpellanza, ora che la Camera ne conosce l'oggetto, e che il ministro ha detto che le persone arrestate furono sorprese nell' atto di distribuire uno stampato criminoso, la Camera deve dare ora il suo avviso; perchè si faccia palese il parere de' rappresentanti della nazione, anche per impedire una dimostrazione illegale, e per non avere la risponsabilità di un male che potrebbe accadere, fosse pur dubbio che vi sia o no incostituzionalità nell' operato dal ministero. Invito dunque la Camera perchè resti in sednta permanente e fissi le norme che si devono seguire in questa bisogna.

Voci: L'ordine del giorno!

Mellana. Il deputato Brofferio non può fare violenza alla coscienza di un altro deputato; non so dunque di che abbia a lagnarsi. Mio pensiero è, che bisogna lasciar l'autorità tranquilla nell'esercizio delle sue funzioni. Ora però che si è turbata, la Camera verrebbe a dividerne la responsabilità; quindi opino che, seduta stante, debba deliberare.

Brofferio. Sono stati arrestati 4 o 5 individui. Ma il manifesto portava la firma dello stampatore, nè delitto quindi era il comunicarlo ad un vicino per farlo leggere. (*vive disapprovazioni*). Io domando poi alla Camera se una quistione, che implica l'interpretazione di un articolo dello Statuto, debba farsi subito, seduta stante? L'atto parrebbe imprudente. La prima quistione è di stampa; la seconda è d'interpretazione dello Statuto sul principio di associazione. Io non entro qnindi in discussione, e torno a dire che l'interpellanza la farò domani.

Michieltini G. B. propone un ordine del giorno motivato favorevole al ministero.

Ministro delle finanze. Era scopo dell'indirizzo di conturbare grandemente la pubblica tranquillità. L'assembramento in questo tempo avrebbe potuto degenerare, e produrre tristi conseguenze; propongo quindi che la Camera voti un biasimo contro l'indirizzo.

Lanza. Io credo che la Camera possa decidere sul principio di associazione, trattandosi di un fatto che può accadere da qui a poche ore. Il deputato Brofferio vorrebbe che si disputasse teoreticamente, imitando gli imbecilli di Bisanzio che disputavano di teologia mentre che il nemico era alle porte. Decida dunque la Camera, e dia forza al ministero. Quindi propongo il seguente ordine del giorno:

« La Camera, disapprovando lo scritto anonimo di cui si è data lettura, confida che il « ministero saprà impedire ogni assembramento « illegale, e passa all'ordine del giorno ».

Moia. Signori, coll'ordine del giorno proposto, si verrebbe a dichiarare pericoloso, illegale lo scritto, e si fa invito al ministero di fare rispettare la legge: la Camera non credo che sia a ciò chiamata; essa non deve decidere sulla legalità, nè dare biasimo all'operato del ministero. Questi, se ha coscienza di avere agito bene, non abbisogna di alcuna dichiarazione; quindi è giusto che si passi all'ordine del giorno puro e semplice.

Farini. Il sig. Brofferio ha detto che il reato è di stampa; io dico che non si tratta di reato di stampa, ma di un reato di eccitamento al popolo a tumultuare: ma per non andare alle sottigliezze legali, credo che la Camera sia bastantemente illuminata sulle conseguenze che potrebbe apportare un assembramento di persone, e che non permetta nelle circostanze attuali dare occasione ai nemici delle nostre libere istituzioni, di rappresentare il nostro paese agitato da passioni. Lo scritto mira ad aizzare le passioni, e colui che ne è l' autore ha fatto atto di cattivo cittadino (*approvazioni*).

La Camera come corpo politico deve entrare nella ragione politica, per la quale è chiamata a deliberare. (*Bene! bene!*) Essa colla sua deliberazione deve dare al governo tutta quella forza morale che abbisogna, per mantenere l'ordine pubblico. Il paese si dovrà difendere da ogni sorta di dispotismo, sia da quello che viene dal basso, come quello che viene dall'alto. Quindi propongo il seguente ordine del giorno:

« La Camera altamente condannando lo « scritto di cui si è data lettura, tendente a « provocare un assembramento con fine inco- « stituzionale, e non dubitando che il ministero « saprà mantenere la pubblica tranquillità, passa « all'ordine del giorno. »

Cadorna. Questa discussione è cominciata dal fatto di un arresto. La Camera ha inteso i motivi che vi diedero luogo. Non dubito punto che tra noi vi sia alcuno che non abbia riprovato lo scritto. Io perciò proporrei il seguente ordine del giorno:

« La Camera, uditi i fatti e le spiegazioni « date dal ministero, passa all'ordine del giorno.»

Lanza vi aderisce. (*La chiusura, la chiusura.*)

Brofferio. Si oppone alla chiusura perchè la Camera ha dichiarato di restare in permanenza. Egli sostiene con grande energia che le sue interpellanze non riguardano nè l'assembramento, nè la dimostrazione, ma solo gli arresti fatti per abuso di potere, e perciò, qualunque sia l'ordine del giorno che adotterà la Camera, insiste sempre perchè abbiano luogo a domani le sue interpellanze.

Farini. Il sig. Brofferio parla di abuso, ma non può provarlo. E come può dire di abuso quando egli, come ha detto, è stato informato al momento, ed anzi vorrebbe un tempo per istudiare i fatti? (*approvazioni*). Bisogna distinguere due quistioni: una che sarebbe quella di riprovare la manifestazione illegale eccitata dallo scritto, e per questa la Camera deve subito pronunciarsi; la seconda sarebbe sulle interpellanze dell' onorevole Brofferio, per le quali, se egli insiste, chiedo che sieno fatte in comitato segreto (*voci confuse no, no, l'ordine del giorno*).

Cadorna Carlo e *Farini* si uniscono all'ordine del giorno Lanza, che viene approvato alla quasi unanimità.

Guardasigilli. Le interpellanze Brofferio sono esaurite dopo la votazione dell'ordine del giorno.

Presidente. Domando alla Camera se intende concedere che il deputato Brofferio faccia le sue interpellanze.

Brofferio. Insisto nel dire che le mie interpellanze riguardano gli arresti illegali.

Ministro delle finanze. La Camera avendo biasimato lo scritto anonimo, evidentemente ha tolto ogni biasimo al ministero; quindi la supplico a non ammettere le interpellanze, e propongo l'ordine del giorno.

Mantelli. Io propongo l'ordine del giorno puro e semplice.

Cadorna C. La quistione è per me evidentemente decisa; perchè la Camera ha giudicato che il ministero ha operato legalmente; quindi propongo la quistione pregiudiziale. (*Approvaz.*)

Lanza. Quando faceva la mia proposta per decidere seduta stante, intendeva che si decidesse sulle interpellanze; avendola dunque la Camera accolta, ha inteso seppellirle.

La Camera adotta la quistione pregiudiziale.

La tornata è sciolta alle 6 1|2.

Ordine del giorno di domani.

1. Seguito della discussione della legge per modificazioni al canone gabellario; 2. discussione della legge per modificazioni al Codice penale; 3. discussione del bilancio passivo del ministero di grazia e giustizia.

NOTIZIE DEL MATTINO

Torino. — Questa mattina all'ora consueta fu eseguita la condanna capitale su' tre grassatori di cui un *appello* anonimo reclamava ieri la grazia. Accorsero i soliti spettatori. La tranquillità pubblica non fu turbata da alcuna dimostrazione.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Lugano, 2 marzo.

Mi affretto a comunicarvi i varii *dicesi* che da qualche giorno pendono qui dalle labbra di alcuni, ed ai quali si presta generalmente pochissima fede.

1° Dicesi che la Francia abbia richiesto al Consiglio federale il numero preciso delle truppe disponibili in caso di guerra.

2° Dicesi che possa essere imminente la chiamata di 20 battaglioni federali da accantonarsi nei Grigioni e nel Ticino.

3° Dicesi che la Francia voglia proporsi mediatrice tra la Confederazione e l'Austria nella nota vertenza.

Di questa ultima voce trovasi cenno in un foglio di Lione, e ne fece eco piacevole anche il *Bund* esprimendo però il desiderio di vederla confermata.

Lunedì prossimo si convoca qui il Gran Consiglio, dal quale si vorranno trattare molte coserelle. La più importante fra esse è la legge politico-ecclesiastica, di cui si è di già tante volte discusso e scritto inutilmente. Quantunque si sia d'avviso che nelle attuali circostanze convenga meglio il discuterla che in qualunque altra anteriore, ciò nondimeno non dissimulo la tema che la discussione abbia ad essere come altre volte infruttuosa. M.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Parigi, 1 marzo.

Da due giorni si annunzia che il *Moniteur* del domani debba contenere la nomina dei generali che devono comandare il corpo spedizionario francese, diretto sull'Oriente; ma questa inserzione ancora non è stata fatta. Frattanto si annunzia qualche cambiamento nei nomi di già citati. È sempre il maresciallo Saint-Arnaud che deve avere il comando in capo del corpo d'armata; solo pare che questa non si comporrà adesso che di due divisioni, invece di tre, come si era detto. I due generali di divisione sarebbero i signori Canrobert e Bosquet; il generale Pélissier non farebbe più parte della spedizione.

La divisione di riserva sarebbe sempre posta sotto gli ordini del generale principe Napoleone Bonaparte, ma non si sa se resterà in Francia a vicinanza di un porto d'imbarco, o se essa sia condotta fin d'ora in Oriente, salvo a non operare che posteriormente.

La Borsa, che rialzavasi, quantunque lentamente, da quattro giorni è in ribasso. La liquidazione è terminata, ed il 3 0|0 oggi è ricaduto da fr. 68 a 67 50. La liquidazione forse è il solo motivo di questa depreziazione; ma alla Borsa è impossibile contentarsi di un sol motivo per ragionevole che sia, ed il ribasso di oggi si riferisce al messaggio di apertura delle Camere francesi, apertura che avrà luogo domani. Corre voce che il messaggio deve domandare la creazione di un'imposta di guerra!

Ma in prima vi sarà un messaggio? Io non so nulla; appresso, vi ripeto, non è questa che una voce, ed io non ve ne garantisco l'esattezza.

Non vi sono altre notizie di Parigi. Quanto a quelle che abbiamo dal teatro della guerra, si accordano tutte a provare che i Russi non dormono; che fanno considerevoli preparativi per mettersi in istato di passare il Danubio. Ogni dì vi ha qualche attacco: i rinforzi russi sono giunti a proporzioni di tanto rilievo, che loro oggimai permettono di uscire della loro inazione e prendere l'offensiva. Il maresciallo principe Paskewitch è nominato generale in capo dell'armata del Danubio. Egli è il militare più considerevole di tutta la Russia. A lui fu confidata nel 1831 la conquista e la sommissione della Polonia. È evidente che l'imperatore Nicola ha per le lentezze diplomatiche guadagnato il tempo di cui aveva bisogno, onde oggi scopre le batterie. La primavera avvicina, ed è questo il tempo assegnato alle grandi operazioni militari. Gli avvenimenti son dunque prossimi.

La partenza delle truppe spedizionarie di Francia e d'Inghilterra è stata calcolata in modo che il loro arrivo in Oriente coincida con la fine dell'equinozio; si può dunque credere che esse giungeranno ancora in tempo per opporre una barriera alla Russia. Ma bisogna affrettarsi; dacchè tutti i dispacci telegrafici dipingono la rivoluzione come considerevolissima nello Epiro, nella Tessaglia e nell'Albania. È fuor di dubbio che è stata eccitata dagl'intrighi della Russia, la quale ha sognato di mettere così i cristiani di Oriente in briga con quelli d'Occidente, e di opporre in tal modo un ostacolo a costoro.

Di Spagna si sa soltanto per i dispacci di Saragozza che un colonnello aveva fatto insorgere il suo reggimento e fattgoli prendere importanti posizioni; che questo colonnello è stato ucciso, ed il reggimento è rientrato nell'ordine; ma ciò che sarebbe importante da sapere si è, se il movimento era isolato o se si rattaccava ad analoghi movimenti. A questo proposito ci mancano i ragguagli; ciò non ostante, la rivocazione di parecchi generali dalle provincie parrebbe indicare che si aveva diffidenza di loro, i quali avrebbero preso, o potuto prendere una qualunque parte al movimento; ma non si hanno positivi particolari.

Oggi con gran fasto militare è stato sepellito l'ammiraglio Roussin, morto da qualche giorno in età di 71 anno. Egli come ammiraglio aveva il posto di maresciallo di Francia; era stato ambasciatore a Costantinopoli, e molte volte ministro della marina; egli adunque aveva occupato un gran posto nel governo francese; ma da qualche anno la mala salute lo aveva sì indebolito, che non prendeva alcuna parte negli affari.

Mentre che le pompe funebri spiegavano tutto il loro triste splendore per la sepoltura dell'ammiraglio Roussin, un modestissimo convoglio, muto e solingo, conduceva all'ultima sua dimora l'abate Lamennais, l'illustre autore delle *Parole di un credente*. L'autorità aveva timore senza dubbio che una sepoltura sì semplice servisse di pretesto ad una manifestazione politica; perciò aveva fatto inserire ne'giornali una nota, la quale annunziava che gli esecutori testamentari sarebbero i soli ammessi per seguire le spoglie mortali del defunto. Questa nota aggiungeva che una tal precauzione erasi presa per evitare una manifestazione antireligiosa.

Tal programma è stato eseguito, e le domande di assistere alle esequie sono state tutte respinte. Y.

Leggesi nel bollettino della *Presse*: « Il *Times* annunzia le ultime e importanti risoluzioni adottate dai governi di Francia e Inghilterra. Se questo giornale è bene istrutto, una nuova e categorica intimazione fu diretta all'imperatore di Russia di evacuare i Principati da ora al 20 aprile al più tardi. Uno spazio di sei giorni gli sarebbe concesso per pronunciarsi. I corrieri latori dell'intimazione sarebbero partiti ieri l'altro da Londra e Parigi. Essi passerebbero per Vienna e Berlino dovendo associarsi a questo passo le due potenze alemanne. Il rifiuto dello Czar sarebbe considerato qual dichiarazione di guerra. Si calcola che la risposta potrà essere conosciuta dal 20 al 25 marzo, cioè nel momento in cui lo scioglimento dei ghiacci aprirebbe il Baltico alla flotta della Manica. Questa, comandata da Napier, che piantò la bandiera sul *Duca Wellinghton* deve fra poco recarsi a Cattégat.

Inghilterra. — Alla Camera dei lords il 28 il conte Aberdeen rispondendo a un'interpellanza del conte di Miclow annunzia che si presenterebbe un bill relativo alle modificazioni della milizia. Questo autorizzerebbe il governo a portare l'armata da 80,000 a 120[m. uomini.

— La Camera dei comuni votò un credito di 6 milioni pel trasporto delle truppe, e il sig. Graham la prevenne che questo credito non sarebbe l'ultimo su tale oggetto.

Spagna. — Le notizie di Madrid arrivano al 24. I signori Gonzales Bravo e Bermudez de Castro avevano ricevuto passaporti per l'estero. Quattro giornalisti erano stati trasportati a Cadice senza destinazione nota. S'inseguivano i fuggitivi del reggimento insorto a Saragozza.

Principati Danubani. — Una marcia male combinata di due colonne russe di 4 a 5 mila uomini l'una fu causa di un grave infortunio il giorno 17 febbraio. Volevano i Russi assalire da due parti diverse 4 mila Turchi postati presso il villaggio di Ciuperceni, distante un'ora da Calafat. Per l'oscurità della notte credendo le due colonne di avere a vicenda il nemico di fronte, apersero il fuoco di artiglieria e poi di moschetteria contro sè stesse che durò un'ora e mezzo circa. Quando il sorgere del dì mise in chiaro lo sbaglio furono rilevati 300 tra morti e gravemente feriti.

Russia. — Scrivesi da Tarnow, che il reclutamento nella vicina Russia ha luogo in estensione ancor più grande che nelle guerre francesi. Vengono arruolati giovani di 16 e uomini di 40 anni. (*Corr. Ital.*)

— Il *Times* annunzia che i reggimenti russi che portavano i nomi dei sovrani d'Austria e di Prussia ebbero ordine di cambiare le loro denominazioni.

Dispaccio elettrico.

Parigi, 4 *marzo, ore* 11 *ant.*

Il *Moniteur* dichiara che la presenza a Parigi del duca regnante di Sassonia-Coburgo è un elemento di fiducia.

PIETROBORGO, 23 *febbraio.* — È uscito un proclama dell'imperatore, in cui si spiegano i motivi della sua rottura colle potenze di Occidente. Queste potenze si sono poste dal canto del nemico del Cristianesimo contro la Russia che combatte per la Chiesa ortodossa.

Ma la Russia non ismentirà la sua santa riputazione. Essa resisterà energicamente, ed aspetta ceme nel 1812 le testimonianze della bravura del popolo russo.

Fondi Pubblici.

Borsa di Torino *del 4 marzo.*

1848 5 0|0 1 marzo. G. p. 84 50.
1849 1 gennaio. G. p. 85 50.
1851 1 dic. G. p. e Matt. 82.
Torino Obblig. 4 0|0 (nuove azioni). G. p. 397 50.
Ferrovia di Cuneo 1 gennaio. G. p. pel 30 aprile 465.

Borsa di Parigi del 3 marzo.

	In contanti.	In liquidaz.
F. franc..... 3 p. 0|0	» 67 »	66 70
» » 4 1|2 p. 0|0	» » 96 70	96 25
F. piem. 1849. 5 p. 0|0	84 » » »	» »
Id. Roth. 1853 3 p. 0|0	52 50 » »	» »
Consolidati inglesi	» » 91 1|4	

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

AVVISO INTERESSANTE

Mediante il deposito di L. 4,000 si potrà avere un impiego di gerente uno stabilimento commerciale nella città di Genova, per la vendita di merci di fabbricazione tanto nostrale che estera, con un conveniente corrispettivo.

Dirigersi:

in Torino, all'uffizio del geometra Maurino, via del Fieno, N. 3.
in Genova, al Caffè Levante, piazza dell'Arco.

Da affittare per solo 9 mesi

principianti col prossimo aprile

Un Alloggio di Cinque Membri

negli ammezzati, prospiciente verso i portici di Po, casa della Sacra Religione, N° 2.

Dirigersi al suddetto Maurino.

Stabilimento in Vini

Presso la Caserma dei R. Carabinieri di Piazza Carlina.

GIACINTO GHEBARD, la cui nomina è già nota in questa capitale, avendo avuto conoscenza che si erano sparse voci sul di lui deposito, cioè che mancavangli i soliti vini di Francia in prime qualità, crede urgente di smentire tali voci con prevenire li suoi Avventori, che non solo non manca delle solite qualità di Francia, Spagna e Sardegna, ma che per più soddisfare gli accorrenti, esso tiene ora anche i vini di Piemonte, dimodochè egli ha sempre qualità, quantità e prezzi da rendere soddisfatto chi lo favorisce.

SOCIETA' ANONIMA per Fabbricazione di Case

anche ad economico domicilio degli operai escluse le soffitte.

La Società suddetta, approvata con reale decreto del 2 novembre 1853, e costituita con 3000 azioni, in parte sorscritte dai soci promotori, ed in parte cedute per prezzo dei terreni già acquistati onde erigervi le case della Società medesima, ha determinato di compiere il numero delle azioni che vuole emettere, con soscrizioni da riceversi negli uffizi della Direzione, posti in via Vanchiglia, n. 23, non che dall'agente di cambio sig. Cavalchini, e dal cassiere della Società sig. Ignazio Casana.

I registri per le soscrizioni sono aperti dal giorno d'oggi e verranno chiusi con tutto il 15 marzo p. v.: qualora il numero delle domande oltrepassasse il numero delle azioni da emettersi, primi soscrittori avranno la preferenza.

All'atto della soscrizione dovrà essere operato il versamento di L. 25 pel primo decimo d'ogni azione soscritta, contro ricevuta del cassiere della amministrazione; e dietro presentazione di tale ricevuta sarà poscia rilasciato il titolo rappresentante l'azione soscritta.

Torino, il 23 febbraio 1854.

Il Direttore **Cambiaggio.**

NEGOZIO BELLINI E SALA

Via Doragrossa, accanto al num. 12.

Oltre il solito deposito d'ogni genere di *descente-de-lits*, tappeti per tavola, e stoffe per mobili, tengono pure un grande assortimento di tappeti per pavimento in **tela cerata**, ricevuti presentemente, e a prezzi discretissimi.

Sono pure assortiti in tappeti di lana per pavimento a fr. **2** il metro.

SOCIETA' DELL'EMIGRAZIONE ITALIANA

Torino, casa San Secondo, N. 2, all'angolo fra le vie dei Mercanti e del Monte di Pietà.

La Società si radunerà in assemblea generale ordinaria per il giorno di domenica 5 corrente, alle ore 12 meridiane.

Ognuno cui sta a cuore l'interesse, l'unione e la dignità dell'emigrazione italiana, vorrà onorarla.

Beneficenze del febbraio 1854.

Dal medico del 4° reggimento, dottore Alfurno . . . . . L.	9 85
Dal sig. Anzeleri, per colletta del signor Borduri nel banchetto nuziale della signora Catterina Dallosta . . »	15 00
Dall'aiutante maggiore della Guardia nazionale di Candia, sig. Guglielmotti . . . . . »	20 00
Dalla Commissione del ballo di beneficenza . . . . . »	1,346 25
Dalla signora Bellerio Sidoli per tre anonimi . . . . . »	37 50
Totale . . L.	1,428 60

Il Presidente
MARIANO D'AYALA.

BIBLIOGRAFIA

Dalla Tipografia di **Giuseppe Benedetto** e **Comp.**, via Sacchi, N° 4, casa Rorà, Torino, sarà pubblicato nella corrente settimana:

IL TARTUFO POLITICO

dramma in tre parti

dell'Avv. ANGELO BROFFERIO

dedicato a' suoi Elettori di Genova e Cagliari.

Un vol. in-16° grande di pag. 128.

Prezzo L. **1 25.**

Si spedirà dalla suddetta Tipografia *franco di posta* nelle provincie, mediante un *mandato* postale di L. **1 35.**

TIPOGRAFIA SCOLASTICA
DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI, E COMP.

È pubblicata la

STORIA ROMANA

DI MONSIGNOR
PELLEGRINI FARINI
e compendiata secondo i Programmi Ministeriali
DA
GIOVANNI PARATO.

Prezzo Cent 80.

Alla Libreria PIETRO MARIETTI in Torino è uscito il seguente volumetto:

STORIA, COMPOSIZIONE
E QUALITA' FERTILIZZANTI
DEL

GUANO PERUVIANO

con Avvertimenti
intorno al modo di adoperarlo
PER **G. B. NESBIT**
tradotta dalla XIV edizione inglese
con Note ed Aggiunte
DA G. VEGEZZI RUSCALLA
Seconda Edizione
arricchita di nuove Note e di Appendici
Prezzo: L. **1 60.**
Franco per la posta ne RR. Stati: L. **1 75.**
(Scriver *franco* con vaglia postale).

TRATTORIA DEL BALUARDO

sull'angolo delle vie dei Carrozzai e della Madonna degli Angeli.

Il nuovo Proprietario annunzia, che tiene diversi trattamenti, e servizi alla carta, come pure *Déjeûners* alla *Forchette* a

lire 1, 1 20, 1 50

ed a volontà. Le persone che vorranno onorarlo, troveranno squisita cucina, ottimi vini, e mediocrità nei prezzi; e nulla ommetterà onde rendere soddisfatti i signori accorrenti.

MAGAZZENO DI NOVITA'

Via delle Finanze, N. 4, casa SEYSSEL, rimpetto alle Scuole Tecniche.

Seterie.

Veste di seta damascate, metri 10 L. 50—70
» *glacée* e *chinée* . . . » 45—60
» unite a colori, metri 8 . » 45
» a Volanti e *bayadères* . » 70—90
» **Damasco** alte e brocatelle . » 100-120
» *Valencias e Bopelline* . . . » 30—35
Orleans, mussole di lana . » 9—15
» Lana e seta, metri 10 » 25
Tappeti, Foulards e **Scialli** di Tibet quadrati e lunghi.

Scialli lunghi e quadrati **cachemire**, con grande ribasso, a motivo della inoltrata stagione.

Telerie.

Tela per camicie, di puro filo, di rasi 40 . . . . . L. 35—40
Idem più fina di rasi 45 dell'altezza di rasi 1 1|2 . . . . . » 40
Idem, finissima . . . . . » 50—80
Idem, sopraffina . . . . . » 100
Tela d'Olanda, alta rasi 1 1|2, filata a mano, da L. 70—90 la pezza.
Idem da L. 1 20 a L. 1 40 al raso.

TIPOGRAFIA SCOLASTICA DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI, E COMP.

ANNO SECONDO.

N.° 365

IL PARLAMENTO

DOMENICA 5 MARZO

1854.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 40	L. 22	L. 12
Provincie	» 44	» 24	» 13
Toscana (franco a destinazione)	» 53	» 29 50	» 15 50
Altri Stati Italiani (franco al confine)	» 50	» 27	» 14 50

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Svizzera (franco a destinazione)	L. 53	L. 29 50	L. 15 50
Francia e Belgio (franco a destinazione)	» 57	» 31	» 16 50
Altri Stati esteri (franco al confine)	» 50	» 27	» 14 50

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — Per **TORINO**, all'uffizio del Giornale, *Via dell'Arcivescovado* e presso i principali Librai. — Per le **PROVINCIE** *con dei vaglia postali*. — **FIRENZE**, *Vieusseux, librai*. **PARIGI**, uffici di corrispondenza *Havas e Lejolivet*. — **LONDRA**, *Pietro Rolandi*, Libraio, 20, Berner's Street. — *Per le* **Inserzioni** *rivolgersi all'***Uffizio Generale d'Annunzi** *via Madonna degli Angeli, num. 9.*

Torino, 4 marzo.

Sono ormai noti i movimenti insurrezionali della Grecia. È fuor di dubbio che l'influenza russa soffia addentro a quel fuoco, e fa scoppiare acerbe ire che sono tanto deplorabili, quanto, nelle attuali circostanze, imprudenti e mal dirette. I Greci che si slanciano nella sollevazione armata dovrebbero riflettere che essi si pongono ora in certo aspetto in ostilità contro le potenze d'Europa, e lungi dal raggiungere il loro fine potrebbero altamente compromettere la sicurezza del loro regno. — Di grande perspicacia e saviezza ha più che mai mestieri il governo del re Ottone, se non vuol vedere da truppe estere varcati i suoi confini, e forse imposte condizioni di guarentigia per la quiete che sono una sventura sempre per la nazione che le subisce.

Noi teniamo per certo che il governo greco sia pel primo afflitto di tali atti ed armamenti ostili alla Turchia, che da un lato non ha forza d'impedire, e d'altra parte lasciano intravvedere la possibilità di conseguenze che sarebbero fatali all'indipendenza della Grecia. — Già qualche disposizione fu presa per ricondurre gli ammutinati alla calma e rimettere le città che guardano ai territorii della Turchia nell'ordine e nell'osservanza delle leggi vigenti. Ma non si saprà mai spiegare un'energia soverchia per trattenere il fuoco che arde i petti dei moderni Elleni e che rivela un partito preso, una convinzione profonda, un bisogno di risorgere ed insorgere a quella voce che pare irresistibile ed eterna nei popoli, quando la loro condizione non è posta in solide fondamenta di autonomie naturali e politiche.

Si veramente: se un senso recondito dovessimo ricercare nel carattere del movimento greco che spiegatosi da parecchi anni, si dimostra ai giorni attuali con maggior vivezza e calore, e' sarebbe questo che il principio di nazionalità tutta invade e riscuote quell'antica contrada, madre della viviltà europea.

Per lungo periodo di tempo questo principio pareva colà sopito sotto le rovine d'un mortale decadimento. Si sarebbe detto che dalla polvere della Grecia spenta non potrebbero sorgere a vita più mai se non infeconde e impotenti memorie di secoli e di uomini che furono, e che il verme che corrode e logora le umane cose aveva finito per abbattere fin gli ultimi avanzi della progenie di quella terra sacra, orgogliosa appena del nome.

Accade oggi ben il contrario nelle prove che si ridestano e nella storia contemporanea che ci sta davanti allo sguardo. — Se tutto era caduto nella Grecia del medio evo, e nella Grecia moderna, le sopravvisse però il sentimento pel quale negli anni di sua vitalità primitiva fu grande, e pel quale ogni nazione può ancora nutrire fede e forza di esistere. É il sentimento della nazionalità.

Da grandi uomini fu detto e scritto che il cristianesimo, a dimostrarci come sia immortale la sua destinazione nella società umana, sappia nel mutarsi delle generazioni assumere tante e così varie forme, acconciarsi talmente a nuovi e progressivi bisogni, da ringiovanirsi cogli uomini ogni volta che si trasmutano e coi loro tempi, e da parer bandiera di Dio che apparisce nel mondo con quei colori che la provvidenza adopera a significare lo svolgimento della società umana nella sua corsa e nel suo lavoro immortale.

Quello che fu detto del cristianesimo, come religione, può osservarsi avvenire della nazionalità nei popoli e come concetto e come aspirazione e come bisogno. — Il contingente nelle composizioni degli Stati può talvolta durare, finchè gl'interessi speciali lo conservano. Ma il contingente, come opera senza base, al primo cadere di quelle circostanze che lo permisero, è condannato allo sfascio e alla deperizione.

La nazionalità è per l'uomo sociale e per il cittadino ciò che la religione è per il credente. Quando nazionalità e religione van poi unite noi loro interessi e rapporti hanno in loro una forza, che nè tempo, nè sventura percuote.

L'età presente ce ne dà irrecusabili esempi. Il movimento della Germania non è fomentato da più anni che da spirito nazionale. La Russia stessa in questa guerra che imprende fa operare la molla dell'avvicinamento de' popoli che hanno uguali le lingue, le credenze e in parte anche le origini. — Sotto il mistero della lotta che si prepara, e sotto l'impressione della lotta che già nacque, i fremiti e le cospirazioni della Polonia non rivelano che un bisogno da tutti egualmente sentito, che tutti egualmente sospinge.

Avremo noi a citare lo stato di aspettazione e di febbre che arde la patria nostra, l'Italia, per la sua nazionalità? Avremo a toccare dei dolori che sostenne, dei dolori che saprà ancora sfidare per questa meta, a cui ha gli occhi rivolti, e l'anima e il cuore?

Sarebbe assurdo disconoscere che da pari stimolo non sia travagliata e commossa la Grecia. I suoi moti ora sono ben gravi, ben pericolosi. Ma i suoi moti sono l'espressione dell'anormalità che obbliga la Grecia a piegare il capo ad una potenza straniera. Se la pace dovrà conseguirsi sicura, bisognerà pure che anche a questo errore sia provveduto. Poichè sull'ingiusto non si erige il durevole mai, e mai non fondasi su quello la pace. Se dovrà avere salde radici sarà duopo dare soddisfazione alle nazionalità quante son esse e dovunque accettano o provocano la lotta per la difesa dei loro interessi legittimi.

Camera dei Deputati.

Oggi discussione brevissima. La Camera approvò gli ultimi articoli del progetto di legge intorno alla diminuzione del canone gabellario. — Essi non diedero argomento ad alcuna seria controversia. Successe indi la votazione, ed una non estesa relazione di petizioni. La seduta si sciolse un'ora e mezzo prima del consueto.

Nel suo sunto della tornata del 3 marzo della Camera dei deputati l'*Armonia* parlando del deputato Brofferio dice: *Combattuto da tutti, il rappresentante di Portoria a tutti resiste. « Orazio sol contro l'Etruria intera »*.

Quistione d'Oriente.

Si legge nel *Times* del 28 febbraio:

« Il giorno è ora venuto in cui l'approssimarsi della stagione favorevole alle operazioni marittime e militari e l'attuamento di una completa intelligenza fra le grandi potenze dell'Europa avverse alla politica aggressiva della Russia rendono necessaria l'adozione di misure pronte ed efficaci per risolvere la questione di pace o di guerra. I governi pertanto di Francia e d'Inghilterra hanno deciso di indirizzare all'imperatore una intimazione formale di obbligarsi, entro sei giorni dopo il ricevimento della medesima, ad evacuare i Principati per il 30 aprile al più tardi. I corrieri apportatori di questi dispacci sono partiti ieri mattina da Parigi e da Londra, e passeranno per Vienna e per Berlino, da dove assicurasi che una consimile intimazione sarà indirizzata nello stesso tempo dai gabinetti di Prussia e d'Austria. Il rifiuto della Russia di obbedire a questa giusta domanda o di farvi una risposta conveniente sarà considerato come una dichiarazione di guerra. Si calcola che questa comunicazione arriverà a Pietroburgo entro nove o dieci giorni. Egli è probabilissimo che l'imperatore Nicola non voglia profittare della accordatagli dilazione di sei giorni, perchè non si dubita del senso della sua risposta; checchè però avvenga, si può ritenere che questa risposta sarà conosciuta in tre settimane al più tardi, e che le forze delle potenze alleate che diffatti sono già in via per la loro destinazione, saranno a quell'epoca in misura di dare tosto principio alle ostilità.

Appena giunta la squadra dell'ammiraglio Corry, la quale essendo stata segnalata ieri sera all'isola di Wight, deve a quest'ora stazionare a Spithead, sir Carlo Napier, comandante della flotta del Baltico, innalzerà la sua bandiera sul *Duca di Wellington*. Tutti i bastimenti che sono già pronti a prendere il mare si riuniranno quanto prima nella rada delle dune, e verso i primi giorni di marzo partiranno per il Kattegat, dove aspetteranno l'apertura della navigazione del Baltico, dove le operazioni militari ordinariamente non possono aver principio prima della fine del mese di marzo; talchè la presenza della flotta sulle coste del Baltico coinciderà coll'epoca in cui la risposta definitiva dell'imperatore di Russia all'*ultimatum* dell'Europa potrà essere conosciuta.

La flotta russa del Baltico si compone di tre divisioni di circa nove vascelli di linea ciascuna, stazionate ora nei tre porti da guerra, di Revel nell'Estonia, d'Elsingfor nella Finlandia, e di Cronstadt, tutti e tre situati nel golfo di Finlandia. Di queste tre stazioni Revel è quella che per il solito è sgombra dal ghiaccio dieci o quindici giorni prima della parte superiore del golfo, e naturalmente importa che le divisioni della flotta russa che trovansi così separate, non si possano riunire sotto la protezione dei cannoni di Cronstadt. Elsingfor è protetto dalle fortificazioni di Sweaborg edificate sopra tre isole dirimpetto all'entrata del porto, e armate di 800 cannoni, con caserme e casematte per alloggiare 12,000 uomini. Le isole di Aland, di cui la Russia s'impadronì quando fece la conquista e operò l'annessione della Finlandia nel 1809, sono pure un'importante stazione navale, come quelle che dominano il golfo di Botnia, e minacciano eziandio la capitale della Svezia, al qual regno esse dovrebbero legittimamente appartenere. Sarebbe questa una misura savia e politica molto acconcia a frenare l'ascendente esorbitante della Russia se gli avvenimenti della guerra permettessero alle potenze alleate di restituire queste isole alle potenze scandinave colle quali sono interamente vincolate per razza, religione, e spirito nazionale. Noi speriamo sinceramente che il valoroso popolo svedese profitterà di questa congiuntura per ricuperare questa provincia, di cui circa un mezzo secolo fa veniva indegnamente spogliato.

L'arrivo delle forze che sono già in via per l'Oriente sarà di ben poco anteriore all'epoca che si può assegnare per mettere un termine a tutte le incertezze. Le due prime colonne francesi, ciascuna di 8000 uomini circa, s'imbarcheranno simultaneamente a Tolone e ad Algeri, mentre che la divisione inglese andrà difilato nel Mediterraneo.

Dispacci telegrafici in data del 13 corrente ci annunciano simultaneamente che la Porta ha aderito alla convenzione propostale dalla Francia e dall'Inghilterra, in guisa che al loro arrivo sul territorio ottomano le truppe saranno ricevute conformemente alle clausole di un trattato speciale conchiuso col governo turco. Inoltre, siccome prova della perfetta intelligenza e dell'unione cordiale che esistono fra i governi di Francia e d'Inghilterra, noi non possiamo esimerci dal mentovare con una viva soddisfazione la circolare indirizzata dai ministri di questi due grandi imperi a tutti i loro agenti e funzionari all'estero per prescriver loro di fare tutto il possibile in ogni parte del mondo affine di proteggere i beni e gli interessi l'uno dell'altro, come proteggerebbero quelli dei proprii compaesani.

Questa è finalmente una prova lampante della politica unita dei due Stati e dello spirito onde sono egualmente animati, e in tutte le congetture diverse che può far nascere uno stato di guerra su vari punti del globo, egli è onorevole ad un tempo e utile alle due nazioni di proteggere congiuntamente gli interessi dei loro sudditi che sono all'estero.

L'imperatore di Russia è ridotto a mezzi ben diversi per palesare il dispiacere e l'irritazione che sente riguardo ai suoi antichi alleati. I reggimenti che nella sua armata portavano i nomi dei sovrani d'Austria e di Prussia, hanno ricevuto ordine di cambiare le loro denominazioni. Al commissario, ossia inviato della Russia, che risiede d'ordinario a Berlino, è stato ordinato di raggiungere il suo reggimento, ed è interdetto agli ufficiali russi di portare decorazioni austriache e prussiane. Quest'ultimo avviso merita di essere seguito in Alemagna e altrove, dove le insegne della servilità verso la Russia non sono che troppo comuni. Nel corso di queste ultime settimane, i principali ministri di Baviera e di Sassonia hanno ricevuto e accettato l'Ordine russo di Sant'Alessandro Newski.

La nomina del principe Paskiewitsch al comando dell'armata russa sul Danubio, è una misura che non ci dà un'alta idea delle risorse della Russia in fatto di ufficiali generali. Il principe non fu mai in alcun tempo un generale molto eminente. Egli si fece la sua riputazione militare battendo i Persiani; ma nella campagna d'Ungheria egli non spiegò nè attività, nè fecondità di espedienti. Per giunta egli è oggidì molto più che settuagenario, e la sua vecchiezza lo rende infermo.

Il principe Paskiewitsch, secondo noi, non è l'uomo fatto per togliere l'armata russa dal grande impaccio in cui si trova, dovendo essa far fronte ad un nemico il quale occupa forti posizioni lungo la sua linea di fronte; a ciò si aggiunge la probabilità di essere presto minacciata da un'armata europea, che si compone delle migliori truppe del mondo. Egli è infatti difficile di concepire quali operazioni possa tentare con successo un'armata qualunque in una consimile posizione, minacciata com'è da ogni parte nella sua linea d'operazione; e quantunque noi certamente non prevediamo che l'imperatore di Russia si obblighi ad evacuare i Principati conformemente all'intimazione fattagli dalle altre potenze, rimane a sapere com'egli possa continuare a tenerseli malgrado la loro volontà.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

New-York 15 febbraio.

Nel Senato continua la discussione sulla organizzazione del territorio di Nebrascka. Pur troppo si teme che la schiavitù avrà un nuovo trionfo in quell'Assemblea. Però la pubblica opinione è contraria al progetto; in ogni città degli Stati Uniti del Nord si tengono meetings per protestare contro il progetto, e le stesse legislature degli Stati mandano al Congresso proteste e reclami.

Ieri l'altro si tenne a Filadelfia un meeting di Americani, che si raccolsero anonimi nello scopo di protestare contro il senatore Cass, che si alzava nel Senato a difensore del Bedini, e a censore delle manifestazioni, colle quali il popolo americano dimostrava al prelato romano quanto poco egli meritasse la simpatia di una nazione libera. Il meeting votava una risoluzione da comunicarsi allo stesso senatore, nella quale si accusa il Cass di aver usurpato il diritto di censurare il popolo ne' suoi pubblici sentimenti; grazie a Dio, dice la risoluzione, negli Stati Uniti il popolo è giudice de' suoi servi, non già questi di quello. L'adunanza votava pure un indirizzo al potere esecutivo esortandolo a tagliare ogni relazione colla Corte di Roma.

Alla Nuova Orleans accadde un incendio disastrosissimo: molti vapori e bastimenti furono ridotti in cenere; 40 persone rimasero vittima del fuoco; la perdita è calcolata a 600 mila dollari.

Terribili naufragi avvengono in questi giorni sulle coste atlantiche dell'America. Contasi di vapori e di molte vite perdute.

La notizia che vi ho dato nell'ultima mia del fallimento degli invasori della Bassa California non era esatta; notizie giunte testè assicurano che la spedizione si avanza e si organizza; nessun aiuto di uomini era giunto dalla California.

Si scoprirono miniere d'oro nelle montagne del Nicaragua: diconsi di una fertilità straordinaria.

Il progetto del Nebrascka sarà quanto prima votato; il Senato entrerà poi nella discussione del trattato col Messico, del quale vi ho parlato nella mia ultima, e di un altro trattato coll'Inghilterra relativo alla proprietà letteraria.

La legislatura di Albany (New-York) sta discutendo un progetto di legge tendente a proibire la vendita de' vini e de' liquori nello Stato. È una legge di temperanza, che difficilmente potrà farsi eseguire, massime in New-York.

(*Corrispondenza del* Parlamento.)

Londra, 28 febbraio.

Il bill di riforma presentato da lord John Russell non è applicabile che all'Inghilterra, e sarà seguito da due altri bill addizionali e distinti, l'uno per l'Irlanda e l'altro per la Scozia. Ma questi due bill non differiranno ne' punti essenziali dal bill inglese, e non vi saranno introdotte che le modificazioni motivate dalle condizioni locali de' due paesi. Quanto al bill di lord John Russell, qui il dubbio incomincia a sorgere sulla sua opportunità, e le preoccupazioni della guerra e dello stato dell'Europa assorbono talmente l'opinione pubblica che molti pensano e credono con ragione, che questa grande e delicata questione sarà aggiornata. Questa è la ragione immediata, e che, per così dire, si mostra alla superficie; ma ve ne sono altre egualmente forti, benchè meno apparenti. Primieramente dubito — e ho ragione di dubitare, che questa riforma sia approvata da tutti i membri del Governo; e non sarei sorpreso di vedere il ministero profittare dell'occasione offerta dallo stato incerto e turbato dell'Europa, e proporre un aggiornamento, o non opporvisi se proposto da altri. Inoltre mi domando se il paese chiede e desidera vivamente questa riforma? Convengo che tutti i giornali, ad eccezione di uno o due ultra-tory, l'hanno chiesta e approvata. Ma i giornali non sono sempre l'espressione vera e fedele dell'opinione pubblica e dello stato degli spiriti; non parlo de' veri interessi d'un paese, perchè questa è un'altra questione. In Inghilterra l'opinione si manifesta principalmente nei

meetings. S' ha a discutere un interesse locale? Un meeting è convocato, o, per dir meglio, s'aduna come per istinto nel luogo che questo interesse riguarda. S'ha a discutere una questione nazionale? L'agitazione si spande in tutto il paese, e de'meetings si tengono su tutti i punti. In Francia l'agitazione popolare produce le *barricades*, in Inghilterra i *meetings*. Questo segno infallibile dell'opinione non ha, nè preceduto nè seguito la presentazione del bill, e se si eccettuano uno o due meetings tenuti a Manchester, il paese è rimasto, non dirò indifferente, ma tranquillo, e non ha mostrato la sua opinione con quella fermezza, vivacità e universalità che suole usare in simili congiunture.

Sabbato fu condotto dinanzi al magistrato del distretto di Clarkenwell un Villiers Pearce accusato d'aver rotto il bando. Pearce era stato condannato 7 anni indietro alla trasportazione per aver contraffatto in una lettera di cambio la sottoscrizione della marchesa di Queensberry. Ho creduto dovervi inviare il racconto della sua vita e vicissitudini, perchè vi son pochi avvenimenti che offrano un interesse sì vivo e sì vario. Si direbbe un romanzo, e uno de'romanzi i più attraenti. È il prigioniero stesso che parla. « Allorchè mi resi colpevole del delitto pel quale fui condannato, mi trovavo sotto il peso della più dura povertà con moglie e numerosa famiglia. Una serie d'infortunii, il più crudele de'quali fu la morte della mia seconda moglie, che mi privò d' una rendita annua di 150 lire, produsse la misera situazione di cui vi parlai. Prima di commettere questo delitto, la mia condotta e riputazione erano state irreprensibili. Nella mia prima gioventù, dal 1818 al 1822, avevo occupato de'posti onorevoli nella Giammaica e nelle isole dell' India Occidentale; dal 1829 al 1834 aveva l'ufficio di mastro di posta, e di segretario del magistrato di Bong Bong, nel sud del nuovo paese di Galles; e più tardi fui sopr'intendente di vaste coltivazioni a Bathurst poste nelle Montagne Azzurre (Blue Mountains) e nella stessa colonia. In quest'epoca io aveva moglie e una famiglia di giovinetti figli. La moglie, la più amabile compagna, che ebbi il dolore di perderle nel 1838, mi lasciò con sette figli. Le mie parentele sono delle più rispettabili. Il mio defunto padre era un ufficiale di alto rango, e che ha reso segnalati servigi, e il mio fratello maggiore è ora ufficiale superiore nella marina reale. Fui condannato nel 1846. Rimasi tre mesi nella penitenziaria di Millbank (prigione così chiamata perchè vi è applicato il sistema penitenziario). Passai inoltre tre anni e due mesi sulla galera (convict-ship) il Warrior, a Woolwick, e fui inviato nella colonia nel 1850. A Millbank e sulla galera la mia condotta fu irreprensibile. Appena arrivato a Hobart-Towa (in Australia) mi fu accordata una *carta di permesso* (questa carta che si accorda ai deportati che si distinguono per la buona condotta, li sottrae a una stretta sorveglianza, e loro accorda certi privilegi), che mi fu lasciata durante tutto il tempo che rimasi nella colonia. Non lasciai la terra di Van Diemen che per recarmi alle miniere d'oro colla speranza di riuscire e rendere migliore la condizione della mia famiglia in Inghilterra. Ma, benchè i miei sforzi e fatiche fossero ben grandi in California, a Vittoria e nel sud del nuovo paese di Galles, fallii nella mia intrapresa. Raccolsi, è vero, di tanto in tanto un po'd'oro, ma fui svaligiato nelle vie dagli abitanti delle campagne, e a Melbourne e a Gulong dai malfattori. Feci due volte naufragio, ed una volta il vascello fu divorato dalle fiamme, cioè la prima volta negli stretti di Torres fra la Nuova Olanda e la nuova Guinea sopra un banco di corallo. Dopo trenta giorni di grandi patimenti fummo raccolti da un bastimento americano che faceva la pesca della balena e giungemmo infine a Sydney. Più tardi naufragai in un brigantino chiamato il *Tritone*, mentre mi recava da Melbourne ad Adelaide e perdetti tutto ciò che possedeva al mondo, non avendo salva la vita che per prodigio. Tornando da S. Francesco a Melbourne il vascello chiamato *White Squall* prese fuoco, e fummo obbligati di abbandonarlo, e gittarci ne' battelli. Ma il più gran numero perì nel fuoco o nell'acqua, e quelli che sopravvissero giunsero in otto giorni a Tobita nella più triste condizione. Mi condussi quindi ancora Melbourne, e di là alla *Forest Crack* ed in molte altre escavazioni aurifere e vi ammassai ancora qualche fortuna, ma fui di nuovo assalito crudelmente, malmenato, e spogliato di tutto ciò che possedevo. Infine trovai, in Aukland, un bastimento ch'era in procinto di partire per l'Inghilterra, e abbisognava di braccia. La tentazione era grande, perchè aveva spesso pianto la lontananza dalla mia cara famiglia. M'imbarcai come marinaio, e lasciai la colonia in luglio. Il vascello su cui feci vela era nella più triste condizione. Incontrammo un mar tempestoso intorno al Capo di Buona Speranza, e perdemmo gli alberi, le vele, i cordaggi, i battelli ecc. e non giunsi in Inghilterra che in settembre, dopo un passaggio orribile di 4 mesi e ventisei giorni.»

Dopo aver fatto questo patetico racconto delle sue vicende e sventure il prigioniero implorò la commiserazione della legge e del giudice. Il magistrato commosso rispose che la legge lo obbligava d'inviarlo dinanzi al giurì, ma che sperava che la pena che gli verrebbe inflitta sarebbe leggera.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Roma, 27 febbraio.

Lunedì ultimo, secondo giorno di carnovale, si cominciarono a vedere per il Corso carrozze e maschere, però in numero ben scarso. Avreste ben ravvisato inoltre che la maggioranza della gioventù romana mancava a questo omai vieto divertimento, ed invece di gioia e di brio, avreste veduto una guerra semibarbara di confettacci di gesso che si scagliavano a vicenda i nostrali coi forastieri, usando per questo bel vezzo cartocci di latta che rendono il getto de' confetti più vibrato, pericoloso per gli occhi, e sudicio per le vestimenta; e tutto questo in onta del ridicolo divieto di monsig. Matteucci, direttore generale di polizia. Il giorno seguente fu la stessa cosa: scarso il numero delle carrozze e delle maschere; non più quei belli carri messi a festa ripieni di uomini e di donne vestite in costume, rappresentando le deità della favola, o gli eroi dell' antichità; non più maschere gentili, o poeti improvvisatori; non più quella gara scambievole di graziose parole, quel ricambio di doni, quella gioia innocente, quel sorriso sul labbro. Ma invece freddezza, noia, e dispetto. Maschere pagate dalla polizia, soldati che fanno un chiasso indiavolato, processioni di birri che tutti sorvegliano, il resto forastieri che si divertono con la solita lotta di cattivi confetti.

La sera del 20 vi fu gran festa da ballo dal principe Torlonia. Il concorso fu numerosissimo tanto della nobiltà che della diplomazia, nè mancavano cardinali e prelati; vero è che oltre le sale destinate al ballo ve n' erano altre destinate alla musica. Non mancò tra le altre notabilità il giovane Federico Guglielmo nipote del re di Prussia, che ballò con la principessa Torlonia. Sontuoso era il *buffet* e la cena che ebbe luogo due ore dopo la mezzanotte, e le danze si protrassero fin circa le 4 antimeridiane.

Avrete letto sul giornale ufficiale la notificazione del cardinale Patrizi vicario di S. S., nella quale narrando il terremoto avvenuto nell'Umbria ne invita a portare un soccorso a quegli infelici abitanti che soffrirono maggiormente nel disastro. È rimarchevole che il porporato usa del nome di *fratelli*, già altre volte assolutamente proscritto, onde commovere a pietà i generosi romani. Probabilmente essendo stati sopra tutti danneggiati conventi e chiese e monasteri, il cardinale vuole interessarci a loro favore usando anche questa potente parola. Diffatti, incaricati di ricevere le offerte sono i deputati delle Conferenze di S. Vincenzo de' Paoli, una specie di affigliazione gesuitica. Nondimeno la carità fraterna non sarà stata inutilmente invocata.

Il difetto di danaro nelle casse pubbliche si fa sentire di nuovo, ed in modo tale, da spargere veramente un allarme. Fornitori del governo, gente che ha lavorato pel medesimo, creditori di ogni genere non sono pagati, od almeno ritardato d'assai il liquidato pagamento de' *mandati*. Senza un ordine speciale del ministro delle finanze, i cassieri dello stesso ministero non possono pagare alcuno; anzi quando si va al loro ufficio, se si devono far *versamenti* si è ricevuti, altrimenti la porta è sempre chiusa. E quando anche pagano taluno, ciò vien fatto con Buoni della Banca, e non già con quelli del Tesoro; molto meno poi con moneta metallica.

(*Altra corrispondenza del* Parlamento).

Roma, 28 febbraio.

Se non m'inganno, in altra mia lettera, parlandovi dei disordini avvenuti per la carestia in varie provincie, vi ho nominato la città di Alatri. Permettetemi che su di essa un poco vi intrattenga.

Questa città della Campagna di Roma, da cui dista circa 50 miglia è ragguardevole per la sua antichità che si perde ne' secoli e per le sue mura formate da enormi massi di pietra insieme concatenati, e perciò dette *Ciclopee*. Fu quindi abitata dagli Ernici, e presentemente ha una sede vescovile e conta intorno a 14 mila abitanti. Si distinse nell' ultima repubblica per il suo attaccamento al Pontefice, che allorquando tornò in Roma, in passando v'ebbe feste e tripudii di ogni genere, che costarono non poco a quei cittadini. Il paese è povero e trascurato, manca di strade, d' illuminazione notturna, di cloache, e perfino d'acqua. Or bene a tanti bisogni e a tante speranze il Papa supplì fregiando del nome di *Basilica* la chiesa cattedrale! Tanta obblivione, e più ancora un fatto parziale, che per Alatri può dirsi un avvenimento politico, bastarono per alienare gli animi de' cittadini verso la S. Sede. Era maestro di musica comunale in quella città un tal Luigi Antinori, giovane d'ingegno svegliato e di buona morale, amato e stimato universalmente da tutti. Per sua disgrazia conobbe la non giovane sposa del gonfaloniere, uomo nella vecchiezza, chiamato Giulio Molella, che sembra abbia operato presso il marito, come la consorte di Putifarre. Costei giurò la perdita del povero maestro, ed ha raggiunto lo scopo. Collegatosi il gonfaloniere col governatore e col vescovo, gente inetta, ma capace di far male, si propose di non far rieleggere dal Consiglio municipale il giovane maestro stipendiato dalla comune. Nel giorno stabilito per la riunione del consiglio, in cui si doveva deliberare, se il maestro doveva essere rieletto o no, il governatore d' accordo col gonfaloniere chiamò in Alatri più che sessanta gendarmi, ove non è altra milizia che otto o dieci dei suddetti, affinchè il Consiglio, dopo aver procurato di subornarlo, deliberasse sotto l'impressione del terrore. Ma il municipio, con un coraggio civile degno di un Senato romano deliberò all'unanimità che fosse rieletto Luigi Antinori; la quale deliberazione fu accolta con gioia da tutto il paese. Ma l' odio femminile non si acquetò, e suscitandogli contro una grave tempesta tanto fece che la S. Congregazione degli studi ordinò, con prepotenza, si annullasse la libera deliberazione del Consiglio municipale, con grande stupore e sdegno di tutti i cittadini. Nè a tutto questo si arrestò la triplice alleanza contro lui collegata, chè calunniandolo presso il governo il maestro Antinori fu testè anche esiliato da Alatri. Tanto abuso di potere e tanta soperchieria, e più ancora lo sfregio fatto al Municipio, ha così penetrato di giusta indignazione l'animo degli Alatrini, che da fautori di questo governo gli sono divenuti cordiali nemici. Ecco i frutti di un capriccioso assoletismo, che non conosce freno, nè confine alle sue stolide risoluzioni.

Giunsero nuovamente altri pressanti dispacci al sig. Freeborn, console inglese, onde intimi agli altri uffiziali dell'armata britannica che si trovano in Roma, non compresi nella prima spedizione, affinchè sollecitamente raggiungano i rispettivi reggimenti. Tale ordine giunse al consolato unito al dispaccio telegrafico, che faceva conoscere che lo Czar rifiutava di scendere agli accordi propostigli dall' imperatore Napoleone. Questa notizia che si propagò in un lampo per tutta la città, produsse speranze nel popolo, e timore nel governo.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Cagliari 1 marzo.

Il ballo di beneficenza che, come già vi diceva, doveva aver luogo al teatro civico nella sera del 22 dell'ora scorso febbraio riuscì animatissimo e molto brillante, tanto per il gran numero delle persone civili che vi concorsero, quanto per la sceltezza degli abbigliamenti delle signore che vi pigliarono parte, e per la varietà de' costumi nazionali adoperati nelle vesti da gran parte dei concorrenti di ambo i sessi, avvegnachè senza maschera. In modo che può dirsi che quella sera, rallegrata ancora dalle tre musiche unite della cappella civica, della guardia nazionale e del 9° reggimento di fanteria, offerse uno spettacolo il più gaio ed animato, ed una prova anche distinta della carità cittadina: poichè, non ostante il dissesto delle famiglie per il gran caro dei viveri, fu dato d' incassare la somma di oltre 2,400 fr. Spero che fra poco si pubblicherà il resoconto dell'introito e della spesa ed allora ne potrò accennare la cifra esatta. Le maschere che anni sono erano un aspetto spaventoso per la polizia, come nell'anno scorso così nel presente riuscirono innocentissime. Furonvi maschere a piedi, ve ne furono a cavallo e specialmente ieri dopo pranzo rendettero brillantissima la corsa nella contrada di S. Michele; ve ne furono in abbondanza nel teatro, si ballò dovunque, si tripudiò, si fece insomma tutto quanto è usanza nei tempi carnevaleschi; e pure è lecito di dire ad onore di questa città che non si ebbe a lamentare alcuna sorta di disordine, nè un atto si commise che potesse destare la riprovazione del pubblico e molto più quella degli agenti del potere. Ciò prova sempre più che quanto più si rispettano gli antichi usi delle popolazioni, quanto più si lascia loro campo ai divagamenti ed ai sollazzi pubblici, tanto più tranquilla e meno imbarazzata rimane l'autorità che le governa. — Oggi parte per recarsi alla Camera dei deputati il barone Falqui-Pes, il quale per la somma diligenza che sempre lo ha distinto nel compiere alla sua alta missione si sarebbe assai prima d'ora trasferto a Torino, se un sopraggiuntogli incomodo di salute non lo avesse trattenuto in casa per oltre un mese. — La coincidenza dell'ultima domenica del carnevale col giorno fissato per l'apertura del 5° collegio elettorale di Cagliari, ha influito assai nel ristretto numero degli elettori che vi concorse. L'elezione cadde su d'un certo teologo Angelo Puggioni, canonico della cattedrale di Bosa. Non ne ho conoscenza, ma credo con ragione che appartenga al partito che vinse nelle prime elezioni di Cagliari.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Genova, 3 marzo.

Se ad alcuno potesse sembrar dubbio il significato delle nostre feste, basterebbe l' osservare con quanta insistenza e malignità continuano a commentarle i giornali reazionari ed arci-democratici.

La lingua batte dove il dente duole dice un vecchio proverbio sempre vero. Se le feste di Genova fossero state sì fredde, sì insignificanti come l'*Armonia* e l'*Italia e Popolo* vogliono sostenere, a che tornarvi sopra le tante volte con lunghi commenti fabbricando fatti e circostanze del tutto privi di fondamento? A che perdersi tanto ed intenerirsi per l' illuminazione a gaz male diretta, per il cattivo metodo tenuto nello spedire gli inviti e simili minuzie? In verità, che la miseria dei loro argomenti è la loro più eloquente risposta.

L'*Armonia* poteva ella pure risparmiarsi l'ingrato ufficio di compulsare i polverosi fogli delle gazzette ufficiali del 1842 per provare che l'accoglienza di quell'anno fu assai migliore di quest'ultima; Vittorio Emmanuele stesso ha risposto a queste stupide comparazioni promettendo di tornare fra noi nella prossima estate, e ciò a dispetto di tutti gli amici rossi o neri dell'*Armonia*, i quali cercarono sempre di porre una barriera fra il popolo e il Re e specialmente fra Torino e Genova.

Anche la *Maga* che dapprima parve smettere alcun che delle sue sconce abitudini ha ripreso negli ultimi numeri le sue consuete scurrilità senza rispetto alcuno nè al buon senso nè alla decenza. Ma siffatte tristizie non servono che ad eccitare il disprezzo sul sudicio libello come eziandio sulle trivialità menzognere che dallo stesso ufficio s' inviano sotto forma di corrispondenze alla *Voce della Libertà*.

Il *Cattolico* e l' *Armonia* vanno in sollucchero per l'elezione del conte Solaro a San Quirico, e quest'ultima specialmente mostra la più grande soddisfazione e fa le meraviglie per la riuscita di questa elezione *senza l' appoggio di verun giornale*.

Quanta ingenuità in siffatta dichiarazione! Peccato, che il religioso giornale abbia omesso di dichiarare false le voci che corrono qui ed a San Quirico di certe gite che alcuni suoi patroni avrebbero fatte in occasione delle feste da Torino a Genova e da Genova al circondario elettorale. — Ad ogni modo sarà un bello spettacolo vedere l' autore del *Memorandum* e degli *Avvedimenti*, il soccorritore dei sonderbundisti, il protettore dei gesuiti prestare il suo giuramento di fedeltà allo Statuto.

Il numero dei forestieri è ancora assai rilevante nella nostra città. Essi vi sono specialmente attratti dall' esposizione industriale, degna realmente dell'ammirazione che le viene tributata ogni giorno di più. Dicesi che la Commissione abbia deciso di tenerla aperta fino al 25 aprile e di accogliere frattanto gli oggetti che ancora le fossero presentati.

I nuovi dipinti a fresco del professore Isola nel superbo portico del palazzo Durazzo attragono un gran numero di curiosi. Oltre a gran numero di ritratti dei più illustri Genovesi dei tempi trascorsi vi si ammira un medaglione rappresentante il Doge M. Fregoso. In questo si ammira una finitezza di lavoro ed una perfezione di colorito, che uniti alla valentia dell'Isola in siffatti dipinti ne fanno sì certo uno dei migliori monumenti artistici di cui vada adorna la nostra città e forse il migliore che l' Isola abbia condotto a termine sin qui.

Non so se ricordiate un libello comparso in Genova verso la metà del passato anno sotto il titolo: *Delle presenti condizioni della città di Genova*. Questo pamphlet d' un avvocato genovese famoso per le sue simpatie cattolico-mazziniane è una virulenta diatriba contro il Piemonte e l' attuale amministrazione alla quale fra gli altri carichi si attribuisce quello di voler sopprimere la nostra Università e costrurre una ferrovia dalla Spezia a Busalla..... Or bene in questi giorni si vende ristampato e *corretto* dall'autore sotto il titolo di *Genova e il Piemonte*. Questo fatto vi può dimostrare da quale spirito conciliante siano animati certi sedicenti democratici che ogni giorno fanno protesta di voler estinguere gli odii municipali e di agognare alla fratellanza dei popoli. Fortunatamente però la nostra popolazione ed i nostri ospiti d'oltre Appennino per i quali venne apparecchiato in questi giorni un sì bel regalo, ne portano la stima che merita.

A.

NOTIZIE DIVERSE

ITALIA.

Torino. — La *Gazz. Piem.* ha nella parte officiale: « S. M. ha degnato conferire di suo moto proprio la croce di cavaliere de' Ss. Maurizio e Lazzaro al sig. Camillo Sivori, celebre violinista, firmando in udienza del 1 corrente l'analogo decreto.»

Stato Romano. — Scrivono da Roma in data 15 febbraio alla *Gazzetta d'Augusta*.

In seguito a diversi avvisi pervenuti da Milano a questa direzione di polizia, numerosi arresti di persone sospette furono operati sul principio di questa settimana. Ieri l'altro quindici giovani civilmente vestiti venivano tradotti in carcere circondati da gendarmi. Più di sessanta sarebbero gli arrestati.

Sarebbe illusione il credere al buon esito degli sforzi fatti dal clero della capitale del mondo cattolico per ricondurre sulla buona via lo spirito della maggioranza della popolazione che ha preso a farsi beffe delle cose spirituali. Sotto questo rapporto il male non è ristretto al morale, chè le menti ormai traviate trascorrono a infinite profanazioni e derubazioni dei luoghi consacrati. Una notevole circolare diramata quest'oggi dal cardinale vicario generale a tutti gli ecclesiastici superiori di Roma lamenta la trascuranza e il discredito in cui è caduto il culto della Madonna. Vero è, dice il vicario generale, che in Roma s'incontra *quasi ad ogni passo* l'immagine della Vergine riccamente adorna; ma è vero altresì che molte delle medesime si trovano deserte ed abbandonate al *disprezzo malizioso*. Infatti molti di questi antichi santuari si vedono ora cambiati in luoghi di sporcizie, con disdoro delle sante immagini. Il vicario generale invita pertanto tutti i parroci a tenerne discorso ai loro parrocchiani e ad allontanare le immagini della Madonna da siffatti luoghi profanati.

ESTERO.

Belgio. — Noi eravamo bene informati, dice l'*Indép. Belge* del 28 febbraio, annunziando che le ultime difficoltà che si opponevano per la conchiusione di un nuovo trattato di commercio tra il Belgio e la Francia erano finalmente appianate.

Sappiamo in vero che questo trattato è stato sottoscritto ieri dal ministro degli affari esteri e dal sig. Odilon-Barrot, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di Francia.

A quest'atto è annessa, per esser posta in vigore nello stesso tempo, la Convenzione del 22 agosto 1852, relativa alla soppressione della contraffazione nel Belgio.

Secondo alcuni ragguagli pervenutici, il trattato sarebbe molto esteso, e comprenderebbe dall'una e dall' altra parte un grandissimo numero di disposizioni.

Si cita fra le stipulazioni iscritte in favore pel Belgio :

Una riduzione del 15 0[0 sulla tassa de' diritti da cui sono colpiti i fili ed i tessuti di lino importati dal Belgio in Francia ;

L'adozione di nuovi modelli per le gradazioni delle tele crude, più favorevoli di quelli che finora servono a determinare la classe de' tessuti importati ;

La facoltà di potere spedire in transito per la Francia i tessuti di lino fabbricati nel Belgio col metodo del deposito, cioè con fili inglesi a carico di esportazione ;

Alcune garanzie contro ogni elevazione di diritti sul carbon fossile, sulle materie fuse, e sul ferro belga ;

Alcune riduzioni di diritti sulla calce, sulle pietre, su' cristalli, ecc.

Inghilterra. — Nella seduta del 28 febbraio il signor Gibson annunciò alla Camera dei Comuni la sua intenzione di proporre un indirizzo alla regina per pregarla di non concedere lettere di marca.

In risposta ad una interpellanza sir Carlo Wood dichiarò che il governo non crede all'esattezza delle voci corse di un'alleanza offensiva e difensiva fra lo Czar, i Khans di Khiva e di Bockhara e il re di Caboul.

Alemagna. — Leggiamo nel *Globe* : « Si annuncia positivamente che il trattato col quale l'Austria e la Prussia aderiscono alla politica delle potenze occidentali è non solo concluso, ma sottoscritto.

Si dice che le condizioni del trattato sono: che l'Austria e la Prussia osservino una quasi neutralità vantaggiosa alla potenze d'Occidente, che l'Austria occupi le provincie che le saranno indicate e stabilisca sulle sue frontiere un'armata d'osservazione contro i Russi ; ma essa eviterà, finchè potrà, di venire a guerra con loro.

— Leggiamo nella *Patrie* :

Si sa che un certo numero di ufficiali prussiani sono impiegati nell' armata ottomana, in ispecie nell'artiglieria.

Si assicura che questi, nelle attuali circostanze avendo provocato una decisione relativa alla loro situazione, ottennero dal loro governo facoltà di continuare a servire nelle armate turche. Questo fatto mostra le buone disposizioni del gabinetto di Berlino per la causa della Turchia.

Russia. — Secondo le ultime notizie di Pietroburgo, è sopravvenuto un miglioramento nella salute dell'imperatore Nicola. Addì 10 lo Czar ha potuto lasciare il letto. (*Patrie*).

— La società degli amici della pace inviata a Pietroburgo fa pubblicare oggi nei giornali il rendiconto del ricevimento fattole dallo Czar e il testo della di lui risposta all'indirizzo che gli fu presentato. È inutile dire che lo Czar è spinto agli estremi dall'Europa, e pronto a fare alla pace tutti i sacrifizi possibili.

— Le corrispondenze particolari di Pietroburgo assicurano che il governo russo contava colle ultime leve poter mettere in linea un effettivo totale di 120,000 uomini ripartiti sui diversi punti del suo impero. Si sa che la politica russa esagera sempre ad orte il numero delle sue truppe che non si debbono calcolare se non a poco più della metà della cifra indicata.

Ecco poi un fatto che prova che il fanatismo russo è lungi dall'avere l'importanza che gli si attribuisce. Fu deciso a Pietroburgo che un certo numero dei sacerdoti greci sarebbero attaccati alle varie divisioni dell'armata russa in Asia e in Europa per suscitare il fanatismo dei soldati.

— *La Preus. Wehrzeitung* dà nel suo prospetto dell' armata russa i seguenti ragguagli sulla forza della marina della Russia :

Ammiraglio generale S. A. I. granprincipe Costantino Nikolaiewitsch. Dicesi della flotta che essa possiede 5 divisioni ognuna di 3 brigate; del resto non si adduce la forza di esse, nè il numero delle navi, ecc, e si designa l'ammiraglio Berg qual comandante superiore della flotta del Mar Nero.

A tenore dello stesso foglio l' armata del Caucaso ha il quartiere genenerale a Tiflis, e si compone di truppe regolari ed irregolari. Le prime contano senza la riserva in completo stato di guerra 116,000 uomini con 156 cannoni. Queste truppe regolari consistono di 3 divisioni d' infanteria, ognuna di due brigate oppure di 16 battaglioni, di un battaglione di bersaglieri della forza dei corpi già addotti, 52,260 uomini; della brigata dei granatieri di riserva, 2 reggimenti, ognuno di 3 battaglioni oppure di 6590 uomini ; di 47 battaglioni di linea ognuno di 1050 uomini ; di 9 reggimenti di dragoni, ognuno di 10 squadroni, 1757 uomini; d' una divisione d'artiglieria, ossia di 4 brigate d' artiglieria di campagna, ognuna di 4 batterie ossia 4514 uomini, e di un battaglione di zappatori forte di 1048 uomini.

L'ordine di battaglia di quest'armata è il seguente : *Comandante superiore* : aiutante generale, generale di infanteria principe Woronzoff, luogotenente delle provincie caucasee. — Capo dello stato maggiore : aiutante generale, tenente generale principe B rjatinski, ecc.

— La missione del conte Orlow alla imperiale Corte di Vienna provocò diverse asserzioni sulla sua famiglia e rapporti personali, per la massima parte erronee. Prima di tutto non è vero che questo ambasciatore sia diretto successore ed erede del titolo di quei due Orlow che sotto Catterina II sostennero una parte così importante, ma è invece un loro nipote di nascita illegittima che più tardi acquistossi il titolo di conte russo. Il capo della famiglia Orlow era soldato comune nella guardia degli Strelitz e doveva essere giustiziato, nell'occasione della sommossa di questo corpo, ma pel coraggio da lui dimostrato rimpetto alla morte, Pietro il Grande non solo gli fece grazia ma anche lo promosse al grado di ufficiale nella sua nuova guardia. Il figlio di questo Orlow salì al grado di generale russo e di governatore di Novogorod e lasciò cinque figli che parimenti fecero parte dell'armata. Il secondo dei fratelli, Gregorio, seppe acquistarsi l'affetto della granprincipessa Catterina e in conseguenza di ciò si fece capo della rivoluzione del 9 luglio 1762, nella quale lo Czar Pietro III perdette la vita, ma sua moglie salì al trono sotto il nome di Catterina II. Gregorio che con uno de' suoi fratelli patrocinò l'assunzione al trono di Catterina contro l'opinione degli altri congiurati fu unitamente ai fratelli innalzato alla dignità di conte russo e colmato di onori e ricchezze. Quindi cercò di ottenere la mano di sposa della sua Sovrana. Però si era reso tanto molesto all' imperatrice pel suo ruvido contegno che si cercò di allontanarlo dalla Corte, affidandogli nel 1772 la stipulazione di un trattato di pace colla Porta da regolarsi a Fokschani. Egli doveva come principale condizione ottenere l' indipendenza della Crimea; ciò, che in unione al suo abile collega Olreskow, avrebbe conseguito, se non avesse tanto inasprito il semplice e leale plenipotenziario turco col suo brutale contegno.

Il congresso andò quindi sciolto (20 novembre 1772) e ricominciò la guerra, con grande svantaggio per i Turchi : Orlow al suo ritorno ebbe ordine di tenersi lontano da Pietroburgo, ma guadagnò la sua primiera posizione presso Catterina, e nel 1772 fu promosso da Giuseppe II a principe tedesco dell' impero. Poi tormentato da inquietudine e rabbia, perchè l'imperatrice gli aveva tolto il suo favore concentrandolo su altri, abbandonò spontaneamente la Corte, viaggiò, si ammogliò e morì nel 1783 di una malattia al cervello. Dotato dalla natura di non comuni talenti, era però ineducato.

Suo fratello, Alessio, distinto per carattere energico e forza corporale, aveva avuta parte attiva nella sollevazi ne del 1762 a favore di Catterina, perchè fu esso quello che fece prestare il giuramento di f deltà alle guardie, e che proclamò il manifesto in forza del quale la granprincipessa salì al trono. Lo si pretende anche l'uccisore dello czar Pietro che si trovava prigioniero in un podere del conte Rasumowski. Più tardi prestò utilissimi servigi alla sua Sovrana che lo aveva nominato aiutante generale. Egli progettò il piano di operazioni marittime per la grande campagna contro i Turchi del 1769 ; condusse, nominato grande ammiraglio, colla cooperazione dello scozzese Elphinstone e del russo Spiritow, con grande sorpresa dei Turchi poco istruiti nella geografia, la flotta russa dal Baltico nel Mediterraneo, e distrusse la forza navale nemica. I Turchi dopo la battaglia di Lepanto non avean mai sofferta una così terribile disfatta. Alessio ricevette fra le tante distinzioni anche il titolo di Tschesmenshi.

Paolo I salito al trono fece seppellire solennemente le spoglie mortali dell'ucciso genitore e chiamò a Pietroburgo questo Orlow e l'altro supposto uccisore di suo padre, li obbligò ad assistere ai funerali e inoltre a tenere i lembi del drappo funebre. Poi, Orlow fu esiliato a Mosca dove morì nell'anno 1808 lasciando alla sua figlia legittima un immenso patrimonio e al suo figlio illegittimo il nome di Tschesmensk. Quest'ultimo morì nel 1820 in qualità di generale russo. — Iwan Orlow, il maggiore dei cinque fratelli, fu nominato dopo la catastrofe del 1762, a ciambellano ma visse ritirato, mentre il quarto fratello, Teodoro, si distinse parimenti nella guerra contro i Turchi come generale russo. Il quinto fratello Vladimiro era consigliere intimo e Presidente dell'Accademia di Pietroburgo e morì nel 1832.

La progenie maschile legittima degli Orlow finì colla morte di quest'ultimo, però il succitato generale Teodoro Orlow aveva lasciato quattro figli naturali che continuarono a portare il nome di Orlow e dei quali due entrarono nella carriera dei pubblici impieghi. L'uno Michele Orlow, assistette come aiutante dello Imperatore Alessandro alle campagne contro la Fraucia, stipulò nel 1814 la capitolazione di Parigi e in quell'occasione fu nominato generale. Sospetto di far parte di società secrete scoperte nell'esercito fu nell'anno 1825 sottoposto a processo e morì esiliato nei suoi beni, nell'anno 1841. Suo fratello, il conte Alessio Orlow, nato nel 1787 è quegli che fu di recente a Vienna incaricato di una missione straordinaria dal suo Sovrano. Anch' egli si distinse nella guerra contro la Francia, fu prima aiutante del granprincipe Costantino e poscia colonnello di un reggimento delle guardie. Colla sua energia nell'insurrezione del 26 dicembre 1825 si acquistò il costante favore dello Czar Nicolò.

Egli ricevette il titolo di conte, fu promosso al grado di aiutante generale e comandò nella campagna del 1828 contro i Turchi una divisione di cavalleria, facendosi molto onore. Poi fe' mostra di un distinto talento diplomatico, dirigendo le trattative di Adrianopoli e stipulando la pace del 14 settembre 1829, tanto vantaggiosa alla Russia. Il conte Orlow crebbe quindi viepiù ancora nel favore e nella fiducia dello Czar e venne impiegato nei più importanti affari. Andò quale ambasciatore straordinario a Costantinopoli, ricevette nel 1831 la missione di recarsi nel quartier generale di Diebitsch per ispezionare lo stato dell' esercito russo, nel 1832 fu mandato a Londra dove, però senza alcun successo, cercò di influire nella questione belgio-neerlandese in favore dei Paesi Bassi. Nell'anno 1833 assunse il comando del corpo russo che sbarcò nell'Asia minore in aiuto della Porta contro Mohamed Ali, e indusse il Sultano a sottoscrivere il trattato di Unkiar Skelessi con cui la Porta chiude i Dardanelli a tutti i nemici della Russia e navi da guerra estere non possono comparire nel mar Nero. Questo importante trattato fu nel 1841 combinato a Londra in modo che nessun naviglio da guerra estero poteva più passare i Dardanelli ed il Bosforo. Il conte Orlow ricevette in premio dei suoi distinti servigi ricchi doni di beni, fu nominato generale di cavalleria, consigliere d'impero ed assunse dopo la morte di Benkendorff nel 1844 il comando supremo della gendarmeria. Con ciò entrò alla direzione della polizia secreta che continuò a dirigere come il suo predecessore. Qual fido amico dello Czar lo accompagnò molte volte nei suoi viaggi, per esempio nel 1853 ad Olmütz e a Berlino. Per la sua posizione è ben possibile ch'egli nei prossimi avvenimenti di guerra o di pace abbia a sostenere ancora una parte importante, tanto più che al suo nome e alla sua persona va congiunta la memoria di grandi successi della Russia contro la Turchia. Suo figlio è aiutante d'ala dell'imperatore. (*Corr. Ital.*)

Turchia. — Ecco, secondo il *J. de Constantinopole* del 14 febbraio, il discorso tenuto dall'ambasciatore degli Stati-Uniti in Costantinopoli, sig. Carrols Spence, il 9 delle stesso mese, nel presentare le sue credenziali al Sultano:

« Sire! Le relazioni amichevoli che esistettero sempre fra l'Impero ottomano e la Repubblica degli Stati Uniti d' America mi rendono particolarmente gradita la presentazione delle mie credenziali qual ministro residente presso V. M. — Che queste relazioni amichevoli, le quali esistettero finora tra i due Governi, possano continuare senza interruzione ! tale è il desiderio sincero del Presidente e del popolo degli Stati-Uniti ; e il prolungare la loro esistenza sarà oggetto continuo de' pensieri del loro ministro presso la vostra Corte.

« Quantunque i due paesi differiscano nelle loro istituzioni religiose e politiche, essi hanno tuttavia seguito la stessa politica in alcuni rapporti. In ognuno di essi, lo spirito di progresso esercitò un'influenza beuefica, inducendo i repubblicani degli Stati-Uniti a scostarsi dalle antiche dottrine politiche che continuano ancora oggi a paralizzare in molti paesi l' energia fisica e intellettuale degli uomini, e traendo V. M. ad adottare le riforme che sono più atte a contribuire alla prosperità e al benessere dell'Impero ottomano. Le due nazioni diedero asilo ai profughi politici di altri paesi ; e persin nel tempo degli illustri antenati di V. M., i cristiani trovarono spesso sotto la mezzaluna quella protezione, che era stata loro ricusata sotto la croce. Grazie alla condotta magnanima di V. M., gli esuli devoti della libertà trovarono in giorni più recenti su queste spiaggie una pace assicurata e una dignitosa tranquillità.

« Nella gran lotta in cui V. M. si trova attualmente implicata, ell'ha le simpatie e i voti di tutta la nazione americana. La politica seguita dal nostro governo, mentre impedisce qualunque intervento nazionale nelle questioni europee, non può mai impedirci, come popolo, di domandare al cielo che sia forte quel braccio — musulmano o cristiano — che brandisce la spada per una causa giusta. Possa V. M. riuscir a preservare l' integrità d' un impero che si spesso diede asilo agli esiliati figli della libertà degli altri paesi: è questo il desiderio del popolo degli Stati-Uniti.

« Permettetemi, secondo le mie istruzioni, di offrire alla Maestà Vostra, i più cordiali voti del Presidente degli Stati-Uniti, per il vostro benessere e la vostra prosperità, accompagnati dal mio sincero desiderio che la conchiusione del conflitto tra V. M. e lo Czar di Russia possa esser conforme alle vostre più calde aspettative».

Il Sultano nella sua risposta (soggiunge il *J de Constantinople*), espresse tutta la soddisfazione che sentiva per le simpatie del governo e del popolo americano, e il piacere che provava nell'udir le parole dell'onorevole rappresentante della Repubblica americana.

— Scrivono al *Port. Maltese.*

Malgrado il ritiro di Mehmed Alì pascià dai gravi affari delle cose presenti non solo la patria sua, ma bensì il Sultano non saprebbero mai dimenticare gli alti servizi di colui che diede la vita alla languente Turchia e che fu cagione delle non mai cancellabili vittorie di Oltenitza, di Cetati e di altre future. Difatti Mehmed Alì pascià, che forte nel patriottismo del popolo ottomano, nel diritto del suo governo alla sovranità sulla importante parte dei suoi sudditi cristiani, i quali non vogliono sapere dell'autorità del Knut *in nome di Cristo* somministrato da Nicolò ai popoli sfortunatamente da lui dipendenti, Mehmed Alì, dico, non poteva di certo essere obbliato da quell' imperatore ch'egli salvò dalle laceranti zanne dell'orso ortodosso. Per provare la sua imperiale riconoscenza verso un sì fedele ed energico suo ex ministro, il Sultano ha dato pochi giorni addietro in regalo a Mehmed Alì pascià un magnifico terreno sito sulle ridenti rive del Bosforo, invitando il prefato pascià a presentare un disegno sul quale dalla cassa imperiale sarebbevi costruito uno splendido palazzo. Mehmed Alì pascià colse questa occasione, per dar novella prova dell'alto suo patriottismo, e rifiutò tale ragguardevole dono, invitando il Sultano a farne del denaro per distribuirlo al suo vittorioso esercito.

Il famoso Abdullah pascia, già ribelle capo-curdo, ed ora rientrato in grazia della Porta, giunse il 9 gennaio a Bagdad e fu accolto con particolari onori dal governatore generale. I Curdi furono molto soddisfatti nel rivedere Abdullah pascià, e manifestarono tutta la loro riconoscenza verso Rescid pascià ministro degli affari esteri, il quale consigliò il divano a perdonare a questo capo-curdo, discendente da una famiglia influentissima, che per più secoli diresse la sorte di quelle popolazioni. Ragguardevoli deputazioni di curdi accorrevano da tutte le parti a Bagdad per riverire il loro antico principe Abdullah pascià, e rimisero una petizione a quel governatore generale Mehmed Rescid pascià per ottenere al governo di Sulimanie il suddetto pascià curdo. In questo caso il Kurdistan sarà non solo tranquillo, ma darà prove di sincero attaccamento al Sultano. Abdullah pascià possiede ottime qualità, e colla protezione della Porta potrebbe sviluppare lo stato materiale dei popoli curdi, che desidera arricchire con fabbriche di manifatture e di filati.

Il governatore generale di Bagdad, Mehmed Rescid pascià si è dedicato con uno zelo senza pari al benessere di quella importante provincia, amministrandola in modo tale da raddoppiare le sue immense risorse. Egli si fa pure temere dalle tribù irrequiete del deserto. Difatti nello scorso dicembre gli arabi del deserto irruppero sulla città di Dgesireh, situata sul Tigri, e vi scontarono la loro audacia con più di 650 dei loro rimasti morti o prigionieri.

— La cerimonia, ossia promessa di matrimonio della figlia del Sultano con Alì Ghalib pascià figlio di Rescid pascià, dovrebbe aver luogo giovedì prossimo 23 corr. ; perchè vi si frappongono alcune difficoltà, e queste non sono di pubblica importanza come alcuni fanno credere e spargere. Le gioie e gli effetti che debbono avere vicendevolmente cambiati, sono pronti da qualche tempo in qua ; e posso assicurare che da quella parte non vi è motivo alcuno di ritardo.

Se la dilazione avrà luogo, come si accerta, se la cerimonia è rimandata all' avvenire, vi sono altri motivi i quali possono essere compresi di leggieri. Si tratta d'una triplice promessa, cioè, di tutte le tre figlie del Sultano. La prima, dell'età di 13 o 14 anni, con il figlio di Rescid pascià, Alì Ghalib pascià, membro del consiglio di giustizia, d'età di 20 o 21 anni. La seconda, dell'età di circa 11 anni, col figlio di Mehemet Alì pascià, ex-ministro della guerra, Ethem pascià dell'età di 19 o 20 anni, allievo della scuola imperiale del genio, attualmente in Sciumla presso Omer pascià. La terza, dell' età di 9 o 10 anni, col figlio di Fethi Achmet pascià, gran mastro d' artiglieria, Achmet bey, pure allievo della scuola del genio, e dell' età di circa 20 anni. Queste tre promesse verosimilmente possono aver luogo nello stesso tempo, ma non si sa ancora quando seguiranno. Il fatto è che per ora la cerimonia e le spese che questa dovrebbe trarre seco, furono rimesse ad un'epoca migliore, e così furono calmate le suscettività di alcuni dignitari e tacquero le opposizioni mosse da loro. (*Oss. Triest.*)

Costantinopoli, 20 *febbraio.* — Si sospetta, e non senza fondamento, che ben presto possa succedere qualche cangiamento nel ministero. Sembra che Mehemet Alì pascià non resterà per lungo tempo escluso dagli affari : havvi qualche probabilità che egli possa essere nominato a ministro della marina, mentre l'attuale riceverebbe il posto di ministro di polizia. — La mancanza di danaro effettivo è grande. Dicesi che in un consiglio tenuto ultimamente, i ministri abbiano parlato molto intorno a questo punto importante. Dicesi pure che si voglia proporre al Sultano l'emissione di nuova carta monetata pel valore di 100-200 milioni. Però tutte queste finora son voci che meritano conferma. (*Oss. Triest.*)

Damasco, 30 *gennaio.* — Il 21 gennaio sono partiti per Erzerum i rinegati ungheresi Farhad pascià e Feyzy bey (Stein e Kollmann) con due squadroni di cavalleria regolare, che passando per Homs e Hama dovranno prendere seco la rimanente artiglieria dell'esercito d'Arabia. Queste forze saranno in seguito raggiunte dalla restante cavalleria regolare, che non potè per anco allestirsi per mancanza di fondi nel pubblico erario.

Due dei più influenti scech Drusi dell'Horan si dispongono a venire fra breve in questa città onde portare de' cavalli in dono al governo perchè abbiano a servire in parte agli attuali bisogni del servizio militare. Con ciò intendono offrire al governo una prova del loro attaccamento.

Beirut, 7 *febbraio.* — In questa settimana passarono dei volontari della Palestina. L'emir Emin, caimacan dei Drusi del Libano, ebbe ordine di arruolare ancora 10,000 volontari; però l'autorità, osservando che finora dei primi iscritti non n'ebbe che circa 400, non vuole somministrargli denaro che al compimento del numero della prima leva.

Dei Curdi che vengono qui a vendere montoni, circa 30 individui, tornando in Beirut dalla Palestina, vennero a contesa con alcuni contadini del villaggio di Mallaka del Libano che avevano fatto loro passare la fiumera del Damur, e disputarono per ricevere il salario ad essi dovuto. I contadini, soccorsi dal villaggio, ebbero tre morti, ed i Curdi cinque, con alcuni feriti. Quest' autorità deve investigare la causa della rissa per punirne gli autori.

Si conosce già la nomina del sig. J. Chasseaud a vice-console di Svezia e di Norvegia. Egli copriva già l'uffizio di console napolitano.

La salute pubblica è perfetta in tutta la provincia fuorchè a Gerusalemme, ove regna il vaiuolo, che ha già mietuto circa 1000 vittime.

(Oss. Triest.)

Grecia. — Siamo in istato, così il *Corr. Ital.* di comunicare a' nostri lettori un nuovo atto emanato dagli insorgenti greci nel seguente Proclama della libertà e dell'indipendenza greca ai Panelleni e a tutti gli altri cristiani.

« Elleni!

« Già da quattro secoli pesa il ferreo giogo delle barbarie musulmana sulla nostra nobile nazione e fu solo per disposizione della divina Provvidenza ch'ella fu preservata fino ad oggi da un completo esterminio.

« I nostri teneri figli furono spietatamente strappati al braccio materno onde servire ai brutali piaceri dei barbari tiranni. Le nostre donne furono sotto i nostri sguardi ignominiosamente violate, i nostri uomini spirarono sotto le catene della servitù e tra i martirii, profanata fu la nostra santa religione, e battuti e strangolati i venerandi suoi ministri.

« Quattro secoli d'ignominia, di martirii mortali e di obbrobrio vendichiamoli oggi, brandendo la spada per la nostra libertà e indipendenza. Che alcuno non entri nel pensiero che noi brandiamo le armi onde favorire stranieri interessi. Questo sarebbe il più grande insulto che ci potesse venir fatto. A testimonio vendicatore chiamiamo noi l'Onnisciente, che null'altro che l'onor nazionale, la grandezza nazionale, il nome elleno, del quale andiamo superbi, e il nostro dovere infine di liberare la gloriosa nostra patria dal giogo vergognoso dei Turchi, ci ha potuto spingere irrevocabilmente a questa lotta disperata della libertà ellena contro la selvaggia e spietata tirannia asiatica, della croce contro la mezzaluna.

« La nostra lotta, e lo dichiariamo in faccia a tutto l'universo, è esclusivamente quella a noi trasmessaci dai nostri proavi, dell'ellenismo contro il maomettanismo, dell' Europa contro le tenebre.

« In questa santa lotta sia considerato soltanto come nostro nemico colui che pugna contro la nostra libertà, mentre diamo il bacio di fratellanza a tutti coloro che ci favoriscono in qualunque siasi modo nell'annientamento della servitù asiatica e nella fondazione della nostra cristiana fratellanza in nome della libertà, della eguaglianza.

« Elleni! voi cui tarda di por mano alle armi, su fratelli, accorrete da ogni parte al soccorso della patria; il dado è tratto! Giovani, rafforzate con le invincibili vostre braccia le greche falangi. Un pensiero soltanto ai vostri condottieri, a sinistra Pirro, a destra Alessandro. Dotti, rischiarateci la mente, ed assisteteci con la vostra parola e coi vostri patriottici consigli; ricchi, movetevi a pietà della vostra patria, dell'antichissima Ellade, che ginocchioni in sembianza di una mendicante implora da voi compassione. Affrettatevi, figli della Grecia, liberate la patria, liberate i figli vostri, liberate le vostre donne, i templi degli Dei dei padri vostri, i sepolcri dei vostri antenati; voi pugnate per tutto ciò che avete di più caro, di più santo.

« Voi però, nobili figli della saggia e felice Europa, favorite la nostra lotta, rammemorate le pugne degli eroici tempi trascorsi per la conservazione e salvezza di Europa a Salamina e a Maratona, pensate che noi fummo nel medio evo per ben mille anni il baluardo d'Europa contro il malaugurato torrente dei barbari dell'Asia. Ricordatevi che noi nel tempo pure della nostra totale decadenza siamo stati giovevoli all'Europa, mentre portammo tra voi i resti della nostra innata sapienza e questi con voi con gioia partimmo.

« Considerandovi noi pei suddetti motivi quali alleati di guerra, vi assicuriamo, che la ora rialzatasi libera nazione degli Elleni rimarrà sempre fedele alla sua primiera ed eterna missione: il nobilitamento dell'umanità per mezzo della scienza, della libertà di coscienza, dell'universale concambio d'idee e dell'ardente amore per la libertà dell'umana stirpe e della nazionale indipendenza.

« Chiamando l'Onnipossente a testimonio e a soccorso, c'innoltriamo sicuri sul campo del pericolo, e risolviamo o di vivere da liberi uomini o di morire da eroi. Per ultimo ci rivolgiamo a voi Osmani, che siete abitatori della nostra patria, sia pace con voi! qualora voi seguiate le nostre armi contro la tirannia riceverete al pari di noi in dono libertà, eguaglianza, onore e personale sicurezza. Il vostro progresso, la vostra materiale felicità e il vero vostro benessere sarà la prima delle nostre cure e la maggiore delle nostre gioie.

« Qualora però non vi annodaste a noi e vi faceste incontro alla nostra santa lotta, noi vi facciam noto in nome dell'Onnipossente che la vostra resistenza ci cambierà in tigri e leopardi. Il vostro sangue tingerà le acque dei fiumi e ingrasserà i campi, il fuoco e la spada abbatteranno senza compassione voi stessi, le case vostre, le vostre città, i vostri villaggi.

Dato nel quartiere generale di Radobitzi presso Arta ai 28 gennaio.

(*L.S.*) *Il plenipotenziario* K. Canelletis.
I condottieri N. Botzaris. — N. Zervas
A. Kutoniko.

— Scrivono al *Panhellenium* da Cidonia nell'Asia minore in data del 7 febbraio; Dopo la rottura fra la Porta e la Russia, i navigli commerciali russi che erano ancorati nel nostro porto, si recarono in Grecia, ove inalberarono la bandiera ellenica. Qualche tempo dopo, quei medesimi bastimenti ritornarono a Cidonia senza incontrare la minima difficoltà per parte delle autorità. Ma avendo voluto in seguito abbandonare questi paraggi, ne furono impediti dal govenatore ottomano. I capitani russi invocarono tosto la protezione del consolato ellenico. Il vice-console signor Cutavo si presentò al governatore e difese energicamente i diritti della bandiera greca, dichiarando che tutti i danni cadrebbero a carico dell'autorità. I vice-consoli d' Inghilterra e d' Austria, che accompagnavano il sig. Cutavo, tentarono invano di far rimuovere il governatore dalla sua risoluzione. Egli nulla volle udire, sostenendo che agiva a norma degli ordini superiori. I capitani protestarono. Il signor Cutavo domandò al governatore una spiegazione in iscritto senza poter ottenere risposta. Il vice-console ellenico attendeva le istruzioni dei suoi superiori, alloraquando l'autorità arrestò i capitani russi, e diede inoltre l'ordine al capitano della scialuppa cannoniera di catturare la bombarda di un capitano che era riuscito a fuggire. Il capitano della scialuppa, eseguendo l'ordine del governatore fece abbassare la bandiera greca che sventolava sull'albero maestro, e la calpestò — dice il *Panhellenium* — co' suoi piedi. La bombarda fu sequestrata. Il vice-console greco presentò una solenne protesta contro gli autori di questi atti di violenza.

— Un dispaccio di Costantinopoli del 17 febbraio, pubblicato dal *Times*, annunzia che il ministro inglese ad Atene ha informato il gabinetto ellenico, che la Gran Brettagna interverrebbe, qualora fosse necessario, per ristabilire l' ordine ne' distretti insorti. — Lo stesso dispaccio reca che gli ambasciatori di Francia e d'Inghilterra hanno spedito due battelli a vapore in soccorso de' Turchi, e che probabilmente i golfi di Contessa e di Salonicco, come la costa dell'Albania, saranno dichiarati in istato di assedio. Questi energici provvedimenti, e l' appoggio evidente delle due potenze alleate, basteranno senza dubbio per far mettere senno ai rivoltosi, i quali s'ingannano su' loro interessi e sul vero stato delle cose.

Isole Ionie. — Corfù, 25 *febbraio.* — Ecco il tenore degli atti del Governo ionio riguardo la sollevazione dell'Epiro, di cui femmo già menzione.

Corfù, 21 febbraio.

« Altezza, — Sono a richiedere che Vostra Altezza comunichi al Senato, ed ordini che sia stampata nella *Gazzetta del Governo*, l' annessa circolare, che ho creduto di mio dovere dirigere ai miei residenti, in conseguenza dei recenti movimenti sulla frontiera greca.

Ho l'onore di essere di Vostra Altezza umiliss. e devotiss. servitore (firmato) *H. G. Ward.*

A Sua Altezza, il presidente del Senato, ecc. ecc. — Corfù. »

Palazzo. Corfù, 20 febbraio.

« Signore, — Le vostre lettere di questa data alludono a possibili contingenze, alle quali è difficile provvedere con istruzioni speciali, siccome deve molto dipendere necessariamente da circostanze locali, di cui il Vostro buon senso e la Vostra conoscenza locale vi renderanno il miglior giudice.

Sua Eccellenza, adunque, può solamente riferirvi che non deve essere fatto niente, o permettersi di fare, che possa, per qualche modo, compromettere la buona fede dell'Inghilterra, o lasciare dubbi sul conto della politica della Regina, come fu dichiarato dai ministri di Sua Maestà in Parlamento, e dal rappresentante della Maestà Sua in Costantinopoli.

Sua Maestà, in unione a' suoi alleati, ha guarentito l'integrità dell'Impero turco, — guarentigia questa, la quale Sua Maestà non crede, in niun modo, incompatibile coi civili ed amministrativi privilegi, che Sua Maestà, in comune con altre Potenze cristiane, desidera vedere estesi a tutti i Cristiani, che vivono sotto il dominio della Turchia, ed i quali privilegi Sua Eccellenza non dubita le Potenze alleate avere l'intenzione di porre sotto una guarentigia europea.

Ma deve essere Vostro dovere, come lo è pure del lord alto commissario, d' imprimere alle autorità di . . . ed a tutti i ben disposti abitanti in codest'isola, il convincimento che il movimento, disgraziatamente cominciato in Grecia, è precisamente quello, che è certissimo d'impedire queste speranze di miglioramento, inviluppando le popolazioni greche delle provincie turche in una lotta, la quale, — mentre espone le stesse, la loro proprietà, e le loro famiglie, a tutti i mali di una contesa, in cui niuna delle leggi del civilizzato modo di guerra sembra probabile che possa essere osservata — non può produrre niun pratico risultato, dappoichè non si può supporre che gli obblighi dei trattati europei, e le dichiarazioni de' più potenti Stati dell'Europa, possano essere messi a parte da comitati, residenti in Atene, gli atti dei quali non sono riconosciuti da niun Governo stabilito.

Voi soffermerete l'attenzione sull'avvertimento diretto, su questo proposito, al popolo delle sette isole, dal lord alto commissario nell' annesso discorso. Voi vorrete ancora esporre che i rappresentanti delle quattro grandi Potenze in Atene, concorsero nella protesta presentata dal ministro turco contro l' invasione del territorio turco, in Arta, da una banda di avventurieri, per la massima parte sudditi greci, senza nemmeno una allegata differenza fra la Turchia e la Grecia, — passo questo che debb' essere considerato quale intimazione al Governo greco, che esso sarà tenuto responsabile per atti, i quali è impossibile giustificare con qualsivoglia principio di legge internazionale.

Voi vorrete pure far conoscere che la fregata *Diamante* fu da Sua Eccellenza mandata a Santa Maura, per prendere parte nella difesa di Prevesa, ove questa venisse attaccata; — che il vapore francese *Prometeo* si trova ora a Corfù, diretto per Prevesa, essendo stato mandato da Atene, dal ministro francese, per verificare lo stato degli affari in quelle vicinanze; — che ventidue reggimenti sono in Inghilterra, sotto ordine, pel Mediterraneo; — e che, sebbene il lord alto commissario abbia il più sincero desiderio di evitare qualunque causa di collisione in queste isole, egli è per lui impossibile il permettere qualsiasi manifesta violazione della politica, proclamata da Sua Maestà in questo Stato protetto, il quale, in tutte le sue estere relazioni, è posto sotto l'esclusivo controllo di S. M.

Se dunque vi fossero assembramenti di qualsivoglia natura, con l'oggetto di prestare aiuto al movimento in Epiro, oppure attentati fatti da gente armata per lasciare l'isola, debbono essere repressi dalle autorità, e le persone principalmente, in ciò compromesse, custodite dalla polizia, finchè sia conosciuto il piacere di Sua Eccellenza. Se emissari fossero mandati per eccitare la popolazione con pubblicazioni incendiarie, o se persone visitassero l'isola, senza che vi avessero verun palese affare, e con intenzioni, che la polizia avesse buona ragione di sospettare, essi debbono tranquillamente, ma decisamente, essere invitati a partire da.... immediatamente, e posti sotto la sorveglianza della polizia pel tempo che vi rimanessero, come già si è fatto a Corfù, in due circostanze.

Severa vigilanza deve essere tenuta sopra i noti capi del movimento, e rapporti dei loro procedimenti devono debitamente essere inoltrati della polizia, stando al lord alto commissario il determinare la necessità di frenarli con l'esercizio dei poteri dell'alta polizia, o no.

Le istruzioni, contenute nella mia precedente circolare, rispetto ai passaporti, devono essere strettamente osservate; — ed inoltre, io devo esprimere la persuasione di Sua Eccellenza, che un fermo tuono da parte vostra, unito a linguaggio conciliativo, un proprio uso dei fatti, che Sua Eccellenza ha qui indicato, e l'espressione del vostro proprio convincimento, che nessuno il quale aiuta l'attuale sconsigliato e visionario movimento, promuoverà gli effettivi interessi della Grecia, — con maggiore probabilità conserveranno la tranquillità, ed allontaneranno il disordine, più che qualunque apparenza di simpatia per sentimenti, i quali nel presente stato degli affari dell'Oriente, sono incompatibili con gl' impegni contratti da Sua Maestà, e con la politica dell'Europa, — che devono essere le esclusive vostre guide.

Ho l'onore ecc. — (Firmato) *J. Fraser*, segretario del lord alto commissario.

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 4 marzo.

Presidenza del cav. Boncompagni.

Sommario. — *Giuramento di alcuni deputati. Seguito della discussione e votazione della legge per riduzione del canone gabellario. Verifica di poteri. Relazione di petizioni.*

La seduta si apre ad un' ora e minuti 40 pomeridiani.

Letto ed approvato il verbale della seduta precedente, i deputati Sanguinetti, Fara e Sanna-Sanna giurano.

Seguono alcune domande per trattare di urgenza parecchie petizioni.

Seguito della discussione per la diminuzione del canone gabellario.

Cavallini relatore. Gli articoli addizionali presentati dal sig. ministro delle finanze sono stati esaminati dalla Commissione la quale ha creduto di proporli alla Camera per essere approvati; gli articoli cennati sono due: il 1° che sarebbe il 9° della legge riguarda il pagamento del dritto di permissione degli esercenti in ragione della complessiva popolazione dei sobborghi e borgate che distano 500 o più metri dall'abitato principale; ed il 2° articolo (10° della legge) è relativo alla riduzione ad 1/10 del diritto di permissione che devono pagare i venditori ambulanti.

Michellini G. B. Fa alcune osservazioni contro il primo articolo addizionale.

Ministro delle finanze. Dice che la legge sulle gabelle non ha fatto alcuna distinzione tra gli esercenti nelle località dove vi è popolazione agglomerata, e nelle località suburbane, cosicchè il diritto di permissione è uguale per colui che esercita nel concentrico della città, e per colui che esercita in un borgo isolato, o anche in un territorio appartenente ad una città. L'articolo aggiunto mira a far cessare questo inconveniente.

Sono approvati gli articoli 9 e 10 aggiunti dal ministero, e l'articolo 11 e ultimo del progetto.

Il relatore riferisce le petizioni di varii Comuni, provincie, albergatori, ed esercenti; conchiude per alcune di passare all' ordine del giorno, e per altre di rinviarle al ministro delle finanze, o per conservarle in archivio.

Pareto. Per la petizione della città di Genova si è conchiuso per l'ordine del giorno. A questo modo sembra essersene tenuto poco conto; perciò domando che sia rinviata al ministro delle finanze.

Cavallini. La città di Genova si limitava a domandare una riduzione del canone. Questa riduzione è stata già votata, perciò è naturale conchiudere per l'ordine del giorno, pure la Commissione non si oppone alla domanda fatta dal deputato Pareto.

È ammesso il rinvio al ministero per la petizione della città di Genova. A domanda del deputato Barbier è rinviata pure al ministro delle finanze la petizione di Aosta.

La petizione della provincia di Bobbio è rinviata al ministro dei lavori pubblici.

Mazza Pietro. Rinviandosi questa petizione al ministro dei lavori pubblici, affinchè riconosciuto un errore nel riparto, venga la provincia considerata nella distribuzione dei sussidi; desidero conoscere se questo provvedimento sarà continuato fino a che perdura l' errore del riparto.

Ministro delle finanze. Spero che queste legge non avrà più vigore nel 1856; intanto il Ministero, riconosciuto l'errore di cui parla l'onorevole Mazza, cercherà di provvedere nella distribuzione dei sussidi alle speciali condizioni della provincia di Bobbio.

De Viry. La legge che si sta per votare era una legge d' imposta sul consumo; oggi si è snaturata, e si è resa più onerosa di quella del 1853; quindi io voterò contro di essa.

Ministro delle finanze. Osserva che quando una legge è sul punto di essere votata, non è più lecito entrare nuovamente nella discussione generale.

De Viry. Io voleva dare alcune spiegazioni.

Il Ministro delle finanze rispondendo ad una domanda del deputato Botta relativa alla rendita alienabile dello Stato, ha detto che la stessa non si può nello stato attuale conoscere esattamente. Spera che nella settimana ventura presenterà il Bilancio del 1855, nel quale sarà annotato lo ammontare approssimativo della rendita alienabile.

Messa ai voti la legge è stata vinta con voti 92 contro 32.

Astengo. Riferisce le elezioni fatte dei collegi di Varallo e di Alassio, la prima in persona del banchiere Bolmida Luigi, e la seconda in persona del sig. avv. Arrigo. Le due elezioni sono convalidate.

I deputati Tegas e Corsi riferiscono alcune petizioni, sulle quali non vi è stata discussione di sorta.

La seduta è levata alle ore 3 35.

Ordine del giorno di Lunedì.

1. Bilancio passivo del dicastero di grazia e giustizia;
2. Modificazioni al Codice penale.

Istituti di educazione.

Unione delle due Case d'Educazione, del Deposito e del Soccorso di S. Paolo.

Le Case del Deposito e del Soccorso, che ora sono ambedue destinate ad educazione di oneste ragazze di civile condizione, ebbero diversa origine, e furono a principio istituite con intento diverso.

Era quindi naturale, che quantunque l' amministrazione dell'uno e dell'altro Ritiro fosse, poco tempo dopo la loro fondazione, venuta nelle stesse mani, in quelle cioè della pia opera di S. Paolo, pur tuttavia si mantenesse l' assoluta originaria divisione di essi in due Case.

Ma il volger degli anni, il sorgere di altri rifugii, ed altre non ben chiarite cagioni, portarono a poco a poco nelle condizioni dell'uno e dell' altro ritiro mutazioni siffatte, per cui venne infine a pareggiarsi l'ufficio dei due Istituti, e vennero ad essere sì l'uno che l'altro due case di educazione di oneste ragazze di civile condizione, con certo numero di posti gratuiti, coll'obbligo inoltre alla Casa del Deposito, in adempimento di carichi imposti in especiali legati, di fornire, pagandoli sul suo bilancio, altri quattro tici posti gratuiti nell' ospizio del Buon Pastore, o in altri somiglianti ricoveri.

Per tale pareggiamento delle due Case, approvato alle ora espresse condizioni, dalle varie autorità sì civili che ecclesiastiche, le quali nei varii tempi avevano legale giurisdizione sull'amministrazione di esse, ne divenne talmente uno ed identico lo scopo, che, colle ultime leggi, decreti e regolamenti, sott posti ambidue gli Istituti alla stessa Commissione direttrice, furono per l'uno e per l' altro stabilite uguali norme, durando pur tuttavia la separazione di essi in due Case per la sola e mera ragione del fatto esistente.

Non potevano però tosto o tardi gli amministratori non sentire quanto inutile, anzi dannosa fosse una tale separazione.

Inutile, poichè non v'ha ragione di divisione dove non è differenza di scopo.

Dannosa, poichè porta

1. Necessità di doppia vigilanza.
2. Doppia contabilità.
3. Divisione della Commissione direttrice in due parti, quindi doppio impiego di persone e pericolo di divergenza di direzione.
4. Doppia spesa in molti oggetti riguardanti tanto l'educazione, che l' abitazione e il vitto, come p. e. stipendi a direttrici, vice-direttrici, maestre, ufficiarie, provviste per illuminazioni, combustibile e altre cose parecchie.

Perciò la presente Direzione maturamente ponderando le sovracennate ragioni,

Considerava quale vantaggio dall'unità di direzione, dall'agevolata vigilanza, e dall'aumentata economia verrebbe tanto all'educazione, che alla istruzione delle allieve, e come potrebbesi, col tempo, coi mezzi pecuniarii a quel modo accresciuti, largheggiare nei maestri, fondare

(*Vedi il Supplemento*).

una biblioteca, fare più ampio acquisto di tutti gli oggetti all'istruzione necessarii;

Considerava, come per gli ottenuti risparmi, eviterebbesi di venire a ciò, cui per l'aumentato prezzo dei viveri e d'ogni cosa, dovettero venire altri istituti educativi d'uguale natura, di ridurre cioè il numero dei posti gratuiti di fondazione (la cui annua spesa eccede ora la somma lasciata dai fondatori) e di aumentare, per la stessa ragione, il prezzo di pensione delle allieve paganti;

Considerava, come per la diminuita spesa, potrebbesi, col tempo, aumentare il numero dei posti gratuiti, ed allargare anche il locale, per accogliervi maggior numero di allieve paganti;

Considerava inoltre, come potrebbesi forse dall'alienazione delle due Case del Deposito e del Soccorso ritrarre tal somma con cui acquistare, o costruire dentro o fuori città, in luogo arioso e sano, altra più vasta casa, fornita di ampio giardino, di spazioso cortile, ed altri agi conducenti a renderne vieppiù lieto e salubre il soggiorno;

Considerava finalmente, come, perchè sempre si conservasse lo stesso complessivo numero di posti gratuiti ora esistenti nei due stabilimenti, niun ostacolo legale si opponesse alla riunione delle due Case, dopochè le modificazioni d'ufficii avvenute nei due Istituti, e il loro assoluto pareggiamento furono dalle competenti autorità, nelle vie legali, sanciti e approvati;

Quindi è che unanime in sua tornata delli 21 dicembre 1853 veniva ai seguenti capi di deliberazione.

1. Deliberava in massima la riunione dei due Istituti educativi del Soccorso e del Deposito, mantenendo fermi però gli obblighi ed i pesi imposti dai Testatori sì all'uno che all'altro dei due Istituti, i quali perciò continuerebbero ad essere esattamente ed in ogni sua parte osservati, rimanendo quindi sempre conservato lo stesso complessivo numero di posti gratuiti, che sinora furono a carico rispettivamente dei due separati Istituti.

2. Deliberava l'attuazione provvisoria di tale divisamento nel presente locale del Soccorso, ed autorizzava la Commissione dei Ritiri a far eseguire ad economia, ovvero a licitazione privata, le opere urgenti a ciò necessarie proposte nella perizia dalla Commissione dei Ritiri presentata, e stanziava a ciò la necessaria somma.

3. Commetteva alla Commissione stessa (coll'aggiunta di due nuovi membri a sussidio d'opera e di lumi) di fare gli studi opportuni, e di provvedere alla compilazione d'un regolare progetto per l'erezione d'un nuovo locale, che corrisponda per ogni lato ai bisogni dei due istituti riuniti.

Tale deliberazione essendo stata in ogni sua parte dal ministero con suo dispaccio 31 scorso gennaio approvata, la Commissione dei Ritiri provvedeva alla pronta sua attuazione, ed essendosi le decretate opere provvisorie spinte con tale celerità da potere al 18 dello scorso febbraio assegnare la traslocazione delle allieve dal Deposito al Soccorso, dava essa di tale stabilita traslocazione sollecito preventivo avviso per lettera a tutti i loro parenti e tutori, affinchè potessero in tempo pigliare quelle deliberazioni che più loro paressero opportune. Tutti, tranne uno (che vedendo compiuta l'educazione della figlia sua, la ritirò a casa) risposero o direttamente o indirettamente, non solo annuendo volonterosi alla presa deliberazione, ma con parole di soddisfazione ed encomio alla nuova Direzione per l'opera e le cure da essa date al buon andamento degli istituti educativi.

Esposizione di New-York.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Nuova York, 4 febbraio.

Nell'ottobre p. p. delineandovi il palazzo di cristallo di Nuova York io vi prometteva di condurvi ben presto nel tempio consacrato dall'America al genio dell'arte e dell'industria dell'universo, onde a voi fosse dato di ammirare almeno per poco le magnifiche opere che lo spirito sociale là ragunava a pompa di ricchezza non solo, ma a scuola di progresso e di perfezione. Se non che posta la mia mente da altri studi su altre vie, e datomi a percorrere i vari Stati di questa Confederazione, io non potei finora adempiere alla parola datavi; e se di questa non fosse, certo rinuncierei al proposito, sia per la diversità dello studio cui applica la mia mente, sia ancora per l'esito non fortunatissimo dell'esposizione, la quale, comecchè grande e maravigliosa, non toccava quella meta che le si sarebbe aspettata. Tuttavia per non lasciare incompleta in ogni senso la mia opera, io tenterò di sdebitarmi con voi della mia promessa, mandandovi alcune lettere nelle quali troverete, anzichè una compiuta descrizione, poco più che un elenco dell'esposizione. Al qual proposito io mi accosto di tanto miglior grado per la bella mostra che di sè fece il Piemonte in questa fiera universale, come attestano le non poche medaglie e le molte menzioni onorevoli concesse testè dai giurati ai nostri esponenti.

Io non vi parlerò più dell'architettura del palazzo, che già conoscete. Venite dunque senz'altro, entriamo nella grande navata centrale, da cui potremo spingere l'occhio su buona parte dell'esposizione. Vedete là nel centro della gran navata sorgere la statua equestre di Washington del Marocchetti, quasi simbolo della nazione di cui ben può egli chiamarsi il padre e il fondatore. Essa non è che un modello della statua in bronzo che sta fabbricandosi, ed il cui merito potrà meglio rilevarsi se collocata in area più spaziosa e libera, e su più alto piedestallo. Ai due fianchi della statua si alzano siccome ornamento due grandi candelabri d'alabastro mandati dall'Italia, i quali se possono ornare le splendide sale dei vecchi palazzi italiani, mal potrebbero collocarsi nelle sale delle case americane. Eccovi qui il famoso gruppo dell'Amazzone, copia del lavoro immortale del Kiss, che ammirasi nel primo entrare del regio museo di Berlino. Vedete la tigre feroce che salta al collo del cavallo spaventato inconscia della bella cavaliera che vi siede in sul dorso. Vedete la maestosa Amazzone sbigottita sì, ma non vinta, tutta intenta nel pensiero di liberarsi dall'assalto feroce, dare d'ambi gli sproni nei fianchi dello sgraziato destriero, con uno sforzo teutonico, che si comunica a tutta quanta la persona. Volgiamoci ora dall'altro lato ad ammirare le statue del Powers. Eccovi l'Eva, ultima delle sue opere, e forse la migliore, che egli scolpiva in Firenze; eccovi il Fanciullo pescatore e il busto classico di Proserpina, e la Schiava greca, che tanta fama alzò di sè nell'esposizione di Londra. Poi il gruppo dell'Otten francese, che tanto ritrae dall'opera del Kiss. Qui invece dell'Amazzone abbiamo un cavaliero, invece della tigre un enorme serpente, che si attortiglia attorno al destriero, e che volge la spaventosa testa verso il cavaliere, che con coraggio terribile sta per iscoccare un dardo nelle fauci spalancate del rettile maledetto. Alla destra di questo gruppo scorgesi un busto in marmo di una donna forse ideale dell'Ives, e a sinistra un busto di Daniel Webster del Ling.

Ora innalzate un poco gli occhi: salutate la bandiera tricolore, che ci avverte che siamo giunti al luogo, ove la statuaria italiana si spiega in tutta la sua pompa. Eccovi là, nel centro del luogo designato per le statue italiane, il Colombo del Costa, di statua naturale, e che nel suo volto e in tutta la persona ben mostra quell'energia e quella nobiltà di carattere che fu il pregio principale del grande navigatore. Ai due lati due statuette, il Genio della Primavera e della State. Eccovi qui il *Mendicante* dello Strozzi, sul cui volto leggereste la miseria anche se non l'indicasse la mano che sta nell'atto di domandare un obolo al passeggero. Eccovi l'*Angelo Custode* del Bienaimé, che scorge i passi dell'innocenza anche fuori del pericolo, rappresentato da un serpente; poi la *Psiche dolente* dello stesso autore, poi la *Rebecca* del Rossé, poi la *Flora del Campidoglio*, cui stanno a lato due belle statuette, l'una del Magni rappresentante la *Fanciullina industriosa*, l'altra del Giovini rappresentante il *Figlio del soldato*. Chiude il prospetto la statua di *Arpocrate*, il Dio del silenzio nella mitologia greca, opera bellissima di Emilio Santarelli.

Veniamo ora alle quattro navate: entrando in quella che è posta a mezzodì sulla destra mano, incontriamo un cane in bronzo, quasi guardia silenziosa del luogo solitario, e facendoci innanzi prima ci si presenta alla vista l'esposizione dell'armeria, uscita dall'antica torre di Londra, mandata a Nuova York dal Corpo d'ordinanza di S. M. britannica. Archibugi e schioppi, fucili e pistole, spade e bastoni, coltelli e coltellacci d'ogni genere, misura e qualità, strumenti di guerra e di morte. Io guardo e passo: volgendo lo sguardo al *Cupido* che si trastulla colle armi di Marte, lavoro eccellente del Jerichau di Danimarca. E questo *Fanciullo dormiente* che mandava il Dupré da Firenze, non ti pare la realizzazione più compita dell'idea del riposo? Eccovi ora qui una copia eccellente del famoso *Vaso di Warwick*, che posa su tre teste di leone, come su piedestallo; poi gruppi di statue in marmo o in gesso, rappresentanti *Cupido*, *Venere*, l'*Emigrante* ecc. Attraversando intanto la navata passiamo a costa di una grande macchina da fuoco, e ci incontriamo di bel nuovo alla sinistra della stessa navata in varie statue di bronzo, fra le quali meritano menzione l'*Eva*, la *Speranza* e la *Niobe* del Geiss. Seguono varie opere di ferro fuso, provenienti dalla regia fonderia di Berlino, le cui fabbriche non hanno eguali per finitezza di lavoro, e il nostro occhio si riposa per poco su quattro gigantesche campane squisitamente lavorate dal Rosenlacher di Germania.

Un oggetto di maggior interesse ci si fa dinanzi, la lampada di Fresnel fabbricata dal Lepaute francese, e posta dal governo degli Stati Uniti al faro del Capo di Hatteras. Essa è composta di una grande lanterna, formata di prismi e lenti potenti, movibili in tutto l'interno della lampada per mezzo di apposita macchina. Per mezzo di quelle lenti la luce è raccolta in raggi di intenso splendore, che vengono proiettati al di fuori dalla rete de' prismi circostanti; e col muoversi della cupola della lanterna viene a prodursi una successione di fasci di raggi, per cui la luce vivissima può essere veduta a una grande distanza dalla costa. E qui intanto sui nostri passi troviamo una statua dello *Steinhouser* rappresentante la *Figlia del pescatore*, una copia dell'Ebe del Canova, e varii saggi di statuaria belgica.

Nella navata dell'ovest a mano manca ci si offre un gruppo in marmo del Caselli; esso rappresenta *Agar ed Ismael nel deserto*. Vengono poi il *Ganimede e l'Aquila* del Thorwaldsen (copia); l'*Erminia che scrive il nome di Tancredi*, del Pellecia; *il fanciullo pescatore*, del Cocchi; e in mezzo a questa sorge incomparabile per bellezza *I due amanti che vanno alla fontana*, opera eccellente che il Lazzarini rilevava dal disegno dell'Henschel. E qui troviamo ancora una copia in zinco dell'Amazone del Kiss; una copia del *Washington*, dell'Houdon; e quella dell'*Adamo e d'Eva* del Jerichau. Un nuovo gruppo chiama la mia attenzione — Una donna e un fanciullo sono gettati in sul lido da un mare tempestoso, la madre è estinta. Un avoltoio crudele si gitta sul fanciullo, che si difende con una verga sottile; l'uccello rapace profonda i suoi artigli nelle carni delicate del bambino. Il Lachesne di Parigi mostrava con quest'opera altezza di disegno, e potenza di esecuzione. Viene, dietro una statua di *Damali* dell'Eex, un saggio dell'architettura ornamentale in ferro e in vetro; una splendida porta di ferro indorato, fatta per un caffè di Parigi.

Ma vedete voi quel cervo in zinco fuso? Esso viene dalla fonderia di Schulz in Olanda. A lui son compagni due lupi di materia simile, che dall'Olanda passarono in America. Oh! perchè non sorrideremo al *Bacco ubbriaco* del Cambi? L'ubbriachezza non ebbe forse mai soggetto più degno, o più intelligente scultore. Al divino nonnello cotticcio fanno corona *la pastorella e l'uccello* del Bienaimé, e il gruppo *dell'Atala e del Chactas*, del Frugarolli. Poco poi io mi arresto con sentimento di venerazione dinanzi al busto di Vincenzo Monti, opera del S. Giorgio di Milano, autore della testa colossale del Cristo. Ritornano *altri Cupidi e altre Psiche*, e ci viene la *Iride* del Cartei. Una bella tavola in mosaico ci rappresenta la famosa pittura del *S. Gio. Battista* del Guercino; la copia usciva dalla fabbrica del Vaticano. Venga ora il filosofo a contemplare la statua della *Verità*; essa tiene uno specchio dinanzi al suo volto divino; chi mi spiegherà il simbolo? A me basta il notare che l'autore di questa statua produsse pure il Bacco ubbriaco. Il Pagani di Milano vide nella idea *la vergogna d'Eva peccatrice*; tant'è la verità della sua esecuzione! Al sentimento del fallo tu leggi in quel volto mista la rimembranza d'un ineffabile godimento.

Passiamo alla navata del nord; attrae l'occhio un gruppo in bronzo venuto da Berlino, lavoro del Franz, che occupa la parte centrale della navata. È un pastore assalito da una leopardessa, e difeso dal suo cane fedele. I denti del cane che si profondano in un'orecchia della fiera e le mani del pastore che furiosamente la stringono nel collo provano la disfatta dell'animale assalitore. Una *Baccante* e una *Psiche* del Gult, che vanno a lato del gruppo del Franz, temperano la crudezza del sentimento che nasce allo spettacolo della fiera lotta. *La statuetta del Webster* del Ball; *il busto di Giove* del Marchetti; *il fanciullo dormiente, l'orfano dell'agricoltore, e il busto del Westher* del Piatti, meritano un'occhiata.

Vicino a splendidi camini di marmo di Carrara tu vedi nuovi modelli di bastimenti e di piroscafi. L'osservatore intelligente s'arresta al modello del Tucker che propone di spingere i bastimenti su per le acque dell'Oceano per mezzo di un enorme cilindro che va rotando sulle onde, spinto da una speciale locomotiva. — Dai modelli dei bastimenti volgendo gli occhi a manca ci incontriamo in una splendida guardaroba di vestimenta che diresti una miniatura del magnifico Bazar del S. Nicola. — *La prima lagrima del fanciullo*, statuetta in marmo, è un'opera eloquentissima del Vassé di Roma. Poi vengono varii saggi di ferro marmoreggiato, colonne, camini, tavole, bella invenzione americana. Qui troviamo ancora altre statue: *la Fede* del Bartolini (copia del Baratta), e *la Speranza*, e *il Nettuno*. Altre statue compiono il prospetto del lato manco di questa navata, e fra esse attrae il mio sguardo il busto di *Dante* del Marchetti, e la statuetta del *Cicerone* di Fontana.

Un largo finissimo specchio collocato all'estremità della navata produce a vista d'occhio la sua lunghezza e moltiplica a cento a cento gli oggetti esposti. Riascendendo noi troviamo nuovi caminetti di finissimo lavoro, fra i quali merita di essere nominato il lavoro in pietra variegata del sig. Gori, italiano residente da molti anni a N. York. Poi troviamo una piramide di corde di cotone, poi più in là varii saggi di sete indiane tinte in America.

Una copia della *Venere* del Louvre, in marmo; *una fontana in pietra di Normandia*; una statua rappresentante la *Poesia* del Bruneri di Torino, un busto del gen. Scott, una copia dell'*Apollo*, e una copia della *Diana* del Louvre, formano la lista degli oggetti collocati in questa parte della navata, e ci conducono a quella dell'est, ove ci fermiamo un momento a salutare la statua del Webster del Carew di Londra. Poi troviamo il *Mercurio* del Thorwaldsen, poi una nuova varietà di campane, poi il tempio di Falone dedicato alla profumeria; poi varii saggi di serrature ingegnosissime, poi il gazometro trasparente di Down, e finalmente nel centro della navata troviamo una *barca della vita* (*lifeboot*), costrutta in rame, lunga trenta piedi, e capace di condurre a salvamento una gran quantità di naufraghi.

Qui ancora ammiriamo altre statue, fra le quali *I Tolomei Egiziani* nudriti nella loro infanzia da un'aquila, *la Verità* del Cambi, *la prima parola d'amore*, e *la Carità* del Santarelli. Per questo modo noi ci troviamo un'altra volta dinanzi all'armeria della antica Torre di Londra, compiuto siccome abbiamo il giro delle navate.

Riposiamo ora per poco a prender lena per le corse future. Nella prossima mia incominceremo la nostra visita ai quattro dipartimenti, ne' quali è diviso il restante del palazzo di cristallo.

FATTI DIVERSI.

— Società Anonima di Panificazione. — Siamo assicurati, che questa Società procede sempre in meglio, e che gli inventarii successivi a quello già pubblicato nella Gazzetta ufficiale hanno presentato vantaggi più rilevanti.

Sappiamo inoltre, che la Società stessa va al più presto a costituirsi definitivamente, essendo già in pronto lo Statuto, che lunedì prossimo in apposita seduta verrà discusso e approvato dalla Commissione a ciò incaricata.

— Beneficenza. — Ci scrivono da Bobbio: Tra i monumenti molteplici di quella illuminata pietà e sovrana munificenza onde S. M. la Regina madre, Maria Teresa, nella volgente stagione carestiosa fu larga a pro de' poverelli, si vuol pure annoverare la di lei largizione in Ln. 200, con cui, accogliendo benignamente le suppliche del Comitato di beneficenza in Bobbio costituito, veniva incontro alle più strette indigenze di questa città e comune. Interprete lo stesso Comitato dei più intimi e grati sensi delle impotenti e sventurate persone che sono per fruire del generoso sovvenimento, si ascrive a debito di farne con giusto encomio onorata menzione, a non follevole pegno della venerazione la più sincera e riconoscente verso la prefata M. S. (*G. Piem.*)

— Guardia nazionale di Genova. — Si legge nella *Gazzetta di Genova* il seguente ordine del giorno del comando superiore della guardia nazionale di Genova in data del 27 febbraio:

S. M. si è degnata commettere al generale sottoscritto il gratissimo incarico di esprimere alla guardia nazionale la piena soddisfazione, colla quale la M. S. ha veduto compiersi i varii servizi di parata, guardie e rivista, durante il soggiorno in Genova delle LL. MM.

Gli encomi del Re, mentre attestavano la benemerenza della guardia nazionale riportata per la prontezza alle chiamate, pel di lei militare contegno e pel numeroso concorso nelle file, mostrano in pari tempo e l'incremento in essa guardia delle indispensabili militari discipline ed il di lei amore e rispetto alle libere istituzioni.

Queste nobilissime prove che di sè offre la Guardia nazionale mantengono nell'animo della nazione, del governo e dei concittadini la ferma fiducia che le armi cittadine in qualunque benchè ardua occasione corrisponderanno fedeli, forti e costanti all'alto mandato che lo Statuto loro affida. *Il gen. com. sup.* Busseti.

— Navigazione sarda all'estero. — Ci viene comunicato da buona fonte il seguente movimento comparativo dei bastimenti sardi nel porto di Costantinopoli durante gli ultimi cinque anni:

1853 — Bastimenti	1727	— Tonnellate	327032
1852	»	1056	»	217605
1851	»	579	»	118531
1850	»	541	»	115192
1849	»	547	»	121707
Differenza in più nel 1853 *rispetto al*				
1852 — Bastimenti	671	— Tonnellate	109427
1851	»	1148	»	208501
1850	»	1186	»	211840
1849	»	1180	»	205325

— Quaresimale in s. Giovanni. — *Ordine delle prediche che reciterà in questa chiesa metropolitana il can.* Domenico Novelli, *di Santu Maria a Monte, in Toscana, predicatore del Re nella quaresima dell'anno* 1854.

1 *marzo*. Della vita. — 2. Della divina parola. — 3. SS. Sindone. — 5. Un carattere della Chiesa. — 6. La penitenza. — 7. La fede e il cuore. — 8. Impotenza del razionalismo. — 9. La sobrietà nel sapere. — 10. Della incontinenza. — 12 Del perdono ai nemici. — 13. La superbia. — 14. Abuso della parola quanto a religione. — 15. Abuso della parola quanto a società. — 16. Della morte in peccato. — 17. Dell'anima. — 19. Di San Giuseppe. — 20. Della mortificazione. — 21. La Concezione di M. V. — 22. Della bestemmia. — 24. Degli umani giudizi. — 25. M. V. Annunziata. — 26. Delle anime purganti. — 28. Giudizio estremo. — 29. Un disinganno. — 30. Il primo uffizio dei genitori. — 31. La vita scioperata. — 2 *aprile*. I motteggiatori. — 3. Della preghiera. — 4. Il Paradiso. — 5. Rispetto alle Chiese. — 6. Dignità dei poveri. — 7. La Vergine Addolorata. — 9. Confessione sacramentale. — 14. Passione e morte di G. C. — 16. Risurrezione spirituale. — 17. Dolcezze della vita cristiana.

Diranno il sermone sopra la SS. Sindone: nel venerdì 3 *marzo*. Il predicatore del Re. — 10. il canonico D. Giuseppe Cappelletti, di Venezia, predicatore in S. Dalmazzo. — 17. Il sacerdote D. Pietro Prato, genovese, predicatore in S. Filippo. — 24. Padre Onorato, da Borgo S. Martino, de' Minori Osservanti, predicatore in S. Francesco d'Assisi. — 31. Il sacerdote D. Giovanni Verdona, prof. nel seminario di Tortona, predicatore in S. Carlo. — 7. *aprile*. D. Giovanni Capurro, canonico nella collegiata delle Vigne in Genova, predicatore in S. Francesco da Paola. (*Armonia*).

— Cose miracolose. — Il *Morning Post* porta un curioso documento estratto da una lettera dell'Esarca di Grusia in data del 20 dicembre 1853 al metropolitano di Mosca, nel quale si dice che alcuni turchi fatti prigionieri dichiararono avere nel calor della mischia veduto la S. Madre di Dio discendere dal Cielo con una bandiera in mano e con due guerrieri. La luce che da lei emanava era brillante come il sole, nè l'occhio potevane sopportare lo splendore. Quest'apparizione sparse il terrore nelle file dei combattenti, ed i Turchi, in vista di tal evidente intervenzione di Dio, presero la fuga e perderono la battaglia. Molti turchi perciò si fecero cristiani.

— Antichità Orientali. — Leggesi in una corrispondenza di Costantinopoli al *Port. Malt.* « Vi annunziai coll'ultima mia la partenza della Commissione scientifica inglese, presieduta dal signor Loftus, da Bagdad per Hillah, chiave del commercio della prima città con Bassora. Hillah è a 22 leghe al sud di Bagdad ed è di som-

ma importanza scientifica, come recinto della celebre Babilonia. Le antichità scoperte nella scorsa estate dal signor Place a Mussull e a Ninive, consistenti in una bella statua e due tori pesanti ciascuno 32,000 chilogrammi, furono spedite alle rispettive loro destinazioni da Bassora. Esse furono estratte dalle gallerie sotterranee di Corsebat. Intanto il signor Rassam fratello del console generale britannico estrasse prima del signor Place a Koyongiuk vari rimarchevoli capolavori, fra i quali primeggiano un bassorilievo, ed un obelisco alto nove piedi. Il signor Rassam ebbe pure il vanto di scoprire due tori della stessa forma e bellezza di quelli più tardi trovati a Corsebat. I successi della Commissione scientifica francese condotta dal signor Fresnel, sono di una importanza secondaria, per avere questo signore respinto i consigli del signor Opert. Quest'ultimo compose una carta col piano di Babilonia che fu molto ben encomiata dal colonnello Rowlinson e dal capitano Johnson, i quali la giudicarono di grandissimo valore. Il signor Opert, l' unico che possiede cognizioni archeologiche è stato trascurato dal signor Place nelle ricerche in Mesopotamia.

— Ferrovie romane. — Dalla *Corrispondenza scientifica di Roma* togliamo alcuni particolari sulle ferrovie dello Stato Romano:

« Allorchè la rete delle strade di ferro romane sarà compiuta, Roma avrà tre ferrovie principali: una di esse andrà a congiungersi alle ferrovie del regno di Napoli: un'altra metterà al Mediterraneo, facendo capo a Civitavecchia, e la terza all'Adriatico per Ancona. Quest'ultima, a mezzo di un tronco si collegherà alle ferrovie della Toscana, e con un prolungamento, costeggiando l'Adriatico, andrà a raggiungere a Bologna la ferrovia dell'Italia centrale.

Di queste tre strade una sola presentemente è in atto di esecuzione; quella destinata ad unir Roma con Napoli.

La linea di Civitavecchia è meno avanzata.

La lunga linea da Roma ad Ancona e Bologna non è ancora concessa. È un impresa difficile che richiede molti capitali. È mestieri attraversare gli Appennini. Molte compagnie fanno istanza per ottenerne il privilegio.

La prima è quella del marchese di Monclar che fin dal 1851 ottenne una preliminare concessione mediante garanzia d' interesse per lo Stato del 5 0[0 più 1 0[0 di ammortizzazione, ed un godimento per cinquant' anni. Il calcolo de' progetti suppone che la spesa totale non oltrepasserà i 110 milioni di franchi.

La seconda è quella del sig. Buffarini che richiede al governo una sovvenzione di 80 milioni di franchi, colla quale ella si assume l'incarico di provvedere alle altre spese. In quella vece ne fruirebbe per 99 anni, durata che a quanto sembra fu poi ridotta a 60.

Finalmente la compagnia Tell propone le stesse condizioni, prendendo per base il progetto della compagnia Buffarini: ma riduce a 60 milioni la domanda di sovvenzione. Sono 20 milioni di meno. In una memoria che presentò al governo per appoggiare la sua domanda, confessa, che di tutti i mezzi per ridurre in atto una tale impresa, quello che peserebbe meno sull' erario, sarebbe ancora la garanzia di un interesse minimo. In questo caso, il peso dello Stato si riduce ad una eventualità che può cessare in dati tempi, mentre che la sovvenzione aggrava fin dal primo giorno la finanza pubblica di un carico positivo e permanente. Per tal modo è disposta a modificare la sua proposizione in questo senso se il governo lo giudica più favorevole ai suoi interessi.

Tutte queste differenti proposizioni sono sottoposte al Consiglio ci Stato, ed il pubblico aspetta con impazienza lo scioglimento di una questione che interessa nel più alto grado l'avvenire industriale e commerciale del paese.

NOTIZIE DEL MATTINO

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Parigi, 2 marzo.

Le Camere francesi sono state aperte stamattina con un messaggio dell' imperatore recato al Senato ed al Corpo legislativo, rimesso al Louvre dal signor Achille Fould ministro di Stato. Posso dirvi che il messaggio è stato accolto con applausi; ma l'approvazione de'Corpi costituiti non porta necessariamente quella del paese, e devo aggiungere che il messaggio ha prodotto un ribasso alla Borsa. La rendita è caduta da fr. 67 80 a 66 85, ma si è rialzata alla fin della Borsa incirca a fr. 87.

Il messaggio è stato affisso alla Borsa, ma era materialmente impossibile leggerlo. Ho aspettato più tempo se fosse venduto sulla pubblica via; ma son rimasto deluso, ed appena ho avuto tempo di scrivervi queste poche righe.

Probabilmente riceverete da' giornali della sera il testo del messaggio imperiale, e potrete così giudicarne; nel caso in cui questo documento non vi giungesse nello stesso tempo che questa mia, eccovi i ragguagli che ho potuto raccogliere.

La dichiarazione che la Prussia e l' Austria sono disposte ad entrare in alleanza con la Francia e l' Inghilterra, non è tale che spieghi il ribasso prodotto alla Borsa; bisogna dunque cercare altra spiegazione.

Ora, corre voce generalmente stamattina alla Borsa che la Russia avesse annunziato la intenzione di ricostituire un regno di Polonia. Ciò è grave!

Ricostituire il regno di Polonia significa che la Russia farebbe un appello alla nazionalità slava; ora la ricostituzione di questa nazionalità è uno smembramento dell'impero austriaco come oggi esiste.

Per supporre che la Russia abbia simile disegno, non vi sono che due alternative: o una minaccia contro l'Austria, o una vendetta contro questo impero: una minaccia, nel caso in cui quella esitasse a pronunciarsi per la politica russa, e per conseguenza un mezzo di ricondurla sulla strada, ove Nicola vuole mantenerla; una vendetta, nel caso in cui la Corte di Vienna si fosse pronunciata in favore delle potenze occidentali.

Non bisogna dissimulare che la ricostituzione della nazionalità slava è una questione di dinastia per la corte di Vienna; la perdita della Lombardia al contrario non è se non questione di provincia; perdita grave per sè stessa, ma che mi pare impossibile mettere a confronto con una questione che interessa l'avvenire della dinastia austriaca.

Se è vera la notizia sparsa e diffusa molto sta mattina, l'Austria deve pronunciarsi tra questi due pericoli; ed è precisamente per questa cagione che io non ho mai fatto assegnamento nè ne fo ancora sul concorso dell'Austria in favore della Francia e dell'Inghilterra.

Il *Moniteur* non ha ancora pubblicato la composizione dello stato-maggiore dell'armata spedizionaria di Oriente; ma il *Moniteur de l'armée* supplisce a questo silenzio, e nomina i generali designati.

Il maresciallo Saint-Arnaud ministro della guerra è generale in capo del corpo di armata; egli ha sotto gli ordini i generali Canrobert, Bosquet, Forey, D'Allonville, D'Autemare, D'Erpilly, ecc. ecc. ecc., militari tutti i quali hanno guadagnato in Affrica i loro gradi.

Finalmente vi ha ancora stamattina una notizia, che in sul momento si è penato a spiegare; cioè la spedizione da Londra e da Parigi di corrieri incaricati di notificare all'imperatore di Russia che evacui i Principati prima del 30 aprile, e di portare una risposta tra sei giorni dal loro arrivo a Pietroburgo.

Perchè questa notizia è stata posta in ritardo? È questo un altro mezzo di guadagnare tempo? Ma la Russia ne profitta al pari della Francia e dell'Inghilterra. È ciò una concessione ultima alle esitanze dell'Austria? È questo finalmente il mezzo adottato per una dichiarazione officiale di guerra? Ma in questo caso il 30 aprile pare molto lontano.

Y.

Messaggio dell' imperatore Napoleone III.

L'apertura della sessione legislativa del 1854 ha avuto luogo il giorno 2 corrente al palazzo delle Tuileries nella sala dei Marescialli. Un supplemento del *Moniteur* contiene il discorso pronunziato in questa occasione dall'imperatore dal quale togliamo la parte relativa agli affari d'Oriente, rimandando al prossimo numero la parte interna. Eccone i termini:

« L'anno passato nel mio discorso di apertura prometteva di fare tutti i miei sforzi per mantenere la pace in Europa. Io ho mantenuto la mia parola. Affine di evitare una lotta io mi sono stato tanto alieno quanto me lo permetteva l'onore. Ora l'Europa sa senza dubbio, che se la Francia sguaina la spada, è perchè vi è stata costretta; sa che la Francia non ha alcuna idea d' ingrandimento. Essa vuole unicamente resistere ad usurpazioni pericolose; però mi piace altamente proclamare che il tempo delle conquiste è terminato, nè ritornerà più; dappoichè oramai non per lo allargare i limiti del suo territorio una nazione diviene onorata e potente, bensì mettendosi alla testa d' idee generose, e facendo prevalere dovunque l'impero del diritto e della giustizia. Quindi vedete i risultamenti di una politica senza egoismo e senza secondi fini! Eccovi l' Inghilterra, questa nostra antica rivale, che rannoda con noi i legami di un'alleanza di giorno in giorno più intima; poichè le idee che noi difendiamo sono nello stesso tempo quelle del popolo inglese. L'Alemagna, cui la rimembranza delle antiche guerre rendeva tuttora diffidente, e che perciò da 40 anni dava forse soverchie prove di deferenza alla politica di Pietroburgo, ha già ricuperata l' indipendenza delle sue azioni, e guarda liberamente da qual lato si trovino i suoi interessi. L'Austria sopratutto, che non può vedere con indifferenza gli avvenimenti che si preparano, entrerà nella nostra alleanza, e verrà quindi a confermare il carattere di moralità e di giustizia della guerra che noi intraprendiamo.

« Ecco, infatti la quistione qual si trova impegnata. L'Europa, preoccupata da lotte intestine sin da 40 anni, rassicurata altronde della moderazione dell'imperatore Alessandro nel 1815, e da quella del suo successore sin oggi, sembrava disconoscere il pericolo di cui poteva minacciarla la potenza colossale che per le sue invasioni successive abbraccia il Nord ed il Sud, che possiede quasi esclusivamente due mari interni, donde è facile alle sue armate ed alle sue flotte slanciarsi sulla nostra civilizzazione. È bastata una pretensione mal fondata a Costantinopoli per risvegliare l'Europa addormentata.

« Noi abbiamo veduto in fatti in Oriente, fra una profonda pace, un Sovrano esigere ad un tratto dal suo vicino più debole nuovi vantaggi, ed invadere due delle sue provincie, perchè non li otteneva. Questo solo fatto doveva metter le armi in mano di coloro cui l'iniquità esaspera. Ma noi avevamo anche altre ragioni per appoggiar la Turchia. La Francia ha tanto e forse maggiore interesse che l'Inghilterra perchè l'influenza della Russia non si estenda indefinitamente su Costantinopoli; poichè regnare a Costantinopoli è regnare sul Mediterraneo, ed ognuno di voi, signori, penso che non dirà che solo l'Inghilterra abbia grandi interessi in questo mare, il quale bagna 300 leghe delle nostre coste. Per altro questa politica non data da ieri, chè da secoli ogni governo nazionale in Francia l'ha sostenuta, ed io non la diserterò mai.

« Ora non ci si venga dunque a dire: Che andate voi a fare a Costantinopoli? Noi vi andiamo con l'Inghilterra per difender la causa del Sultano, e per proteggere altresì i diritti dei cristiani; noi vi andiamo per difendere la libertà de' mari e la nostra giusta influenza nel Mediterraneo. Noi vi andiamo con l'Alemagna per aiutarla a conservare il posto da cui pareva che si volesse far discendere, per assicurare le sue frontiere contro la preponderanza di un vicino troppo potente. Noi vi andiamo finalmente con tutti coloro che vogliono il trionfo del buon diritto, della giustizia e della civilizzazione.

« In questa solenne circostanza, signori, come in tutte quelle in cui sarò obbligato di fare appello al paese, io sono sicuro del vostro appoggio; perchè io ho sempre trovato in voi i sentimenti generosi che animano la nazione. Siffattamente forte di questo appoggio, della nobiltà della causa, della sincerità delle nostre alleanze, e confidando sopratutto nella protezione di Dio, io spero giungere bentosto ad una pace che non dipenderà più da nessuno turbare impunemente. »

Il *Moniteur* annunzia che la squadra dell'Oceano era alla rada di Tolone nella notte del 28 febbraio al primo marzo.

— Una circolare del ministro della marina Ducos agli uffiziali di mare, somigliante a quella del ministro degli esteri agli agenti consolari, annunzia che i governi di Francia e d'Inghilterra hanno deciso che le loro forze navali presteranno su tutti i punti un appoggio reciproco alle navi commerciali delle due nazioni e che esse agiranno in tutto « come se appartenessero ad una sola e medesima potenza. »

— Leggesi nel *Moniteur*: « Delle offerte destinate a sovvenire alle spese della guerra contro la Russia sono pervenute al governo; l'imperatore ha anche ricevuto degli indirizzi di felicitazione sulla sua politica nelle complicazioni d'Oriente. I sentimenti che hanno inspirato queste dimostrazioni patriotiche son quelli della Francia intiera. L'imperatore si è commosso, e S. M. ne ha fatto esprimere i suoi ringraziamenti. Le offerte non poterono essere accettate. La Francia non ha bisogno di tali sacrifizi. Il governo ne ha testimoniato la sua riconoscenza e li rinviò a quei donatori che si son fatti conoscere. Le offerte anonime furono versate in tesoro. »

Brusselle, 1 *marzo*. — Il Senato si è riunito oggi alle 3. Dopo aver rinviato alle sue commissioni l'esame di progetti di legge votati dalla Camera dei rappresentanti, si è costituito in comitato segreto per udire le spiegazioni del ministro degli affari esteri intorno alle negoziadel Belgio collo Zollverein. *(Indép. Belge)*.

Madrid, 25 *febbraio*. — Ancora questa notte si fecero alcuni arresti. Parlasi specialmente di un officiale generale presso cui sarebbe stata trovata una corrispondenza importantissima. La maggior parte degli arrestati sono nelle segrete della prefettura di polizia. Il Consiglio di guerra che siede a Saragozza è in permanenza. Quattro direttori di giornali furono messi in posta per essere condotti a Cadice; sei altri giornalisti sfuggirono alle ricerche della polizia.

Inghilterra. — Il cancelliere dello scacchiere depose il 2 marzo alla Camera dei comuni una nuova domanda di crediti supplementari. Parlasi molto di un imprestito di 250 milioni.

Il *Morning Chronicle* annunzia che tutti i reggimenti di fanteria che si trovano attualmente in Inghilterra, hanno ricevuto ordine di tenersi pronti a fare un servizio attivo.

— Il primo giorno di marzo fu pubblicato un budget supplementare portante le spese per un aumento di 15,000 uomini nei quadri dell'armata. Il budget della guerra per il servizio 1854-1855 porta la spesa integrale di 6,857,486 st. (aumento sull'ultima annata di 832 st.) con un effettivo di 127,977 uomini.

Lord Raglan, lord de Ros e sir Baldivin Walker sono arrivati a Londra da Parigi.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Berlino, 28 febbraio.

Da qualche giorno erano sparse voci di mobilizzazione di parecchi corpi di armata. Il *Volkshalle* di Colonia, foglio cattolico, venne a corroborarle annunziando il richiamo della riserva. Si sapeva ancora che la Russia, nella previsione dell'ingresso della flotta anglo-francese nel Baltico andava a stabilire un corpo d'osservazione sulla nostra frontiera dell'Est, da Riga a Memel. Parevano dunque naturali per la Prussia le misure di precauzione. Non di meno questi voci pel momento non sono vere. Il giornale di Colonia confuse in questa stagione il movimento regolare delle reclute col richiamo delle riserve. La Russia fece notificare officialmente, dicono, che il corpo di osservazione di frontiera non avrebbe carattere dimostrativo contro la Prussia.

Però il governo è deciso pel momento a non armare. Ma questa risoluzione può cangiare subitamente nel giro degli eventi. Tutto è pronto, e basterà un impulso della crisi per dare la tratta alla bilancia nel senso dell'*attitudine armata*.

È certo d'altronde che le negoziazioni proseguono fra Vienna e Berlino in proposito all'identità di politica da adottare. Ma ancora non sono conchiuse.

Il duca di Sassonia-Coburgo-Gotha fu qui domenica per 12 ore. Mi si assicura che come capo della casa dei Coburgo il re Leopoldo l'incaricò di rendere la sua visita al principe Napoleone. Il duca di Brabante sarebbe troppo giovane per questa missione di cerimonia. Prima di andare a Parigi il duca volle presentarsi al re di Prussia suo capo militare (il duca essendo generale nell'armata prussiana). Partì di qui ieri mattina per Bruxelles, e deve trovarsi venerdì a Parigi.

Questo viaggio ha pure uno scopo politico. La *Gazzetta officiale* di Gotha dice che il duca dovrà curare gl'interessi alemanni e sforzarsi di conservare la pace alla patria. Questa nota avrebbe potuto essere un po' più chiara.

Il duca fece ieri sera un'apparizione al ballo di lord Bloomfield, ove si trovò il principe ereditario di Meklembourg e la principessa che è britannica.

Mi si narra che il signor Budberg organizzò anch'esso una serata, udendo che il re accettasse l' altra per fargli uguale invito. Bisognò arrendersi.

Gli ambasciatori di Francia e Inghilterra non invitarono il signor Budberg alle loro feste.

Si era parlato d'una missione segreta per Vienna e Pietroborgo affidata al generale Groeben, uno degli aiutanti del re. Non è vero.

Mi si dà per cosa positiva che l'ultima comunicazione della Russia non fece miglior effetto della prima. Il vento è sempre ostile alla Russia.

— .. —

Vienna, 1 *marzo*. L'imper. ambasciatore a questa Corte, barone de Mayendorff, ricevette questi giorni un dispaccio da San Pietroburgo con una copia della risposta dello Czar all'autografo dell'imperatore Napoleone. Lo Czar confuta ogni punto di quell' autografo e chiude la risposta colle solite espressioni di amicizia.

(Corr. Ital.).

Copenaghen, 24 *febbraio*. — Nella seduta di ieri, la proposta del governo secondo la quale la costituzione di tutte le parti della monarchia potrebbe essere ottriata senza preventiva comunicazione alla Dieta, è stata rigettata con 97 voti contro 1. Tutte le proposte della Commissione sono state adottate con 88 voti contro 7.

Russia. — In una corrispondenza di Pietroburgo diretta alla *Gazzetta Nazionale* di Berlino si legge:

« Ieri (11 febbraio) l' imperatore uscì in vettura. Non pareva alterato nei tratti esterni. Una folla s'era adunata intorno al palazzo. Gli agenti di polizia ebbero difficoltà a contenere la gente che si slanciava sul suo passaggio. Tutti s' inchinavano a terra col capo scoperto, gridando: *Dio ti salvi, padre Czar*.

Esso salutò amichevolmente fra gli *hourrà!* I Russi fanatici chiamano politica di speziali quella d' Inghilterra e infedele e anticristiana quella del *fanfarone* (sic) al di là del Reno. Molte satire sopra un *parvenu* circolano liberamente a Pietroburgo.

Principati Danubiani. — A tenore di lettere da Bukarest del 18 febbraio, ebbero luogo il 12 e 13 nuovamente dei combattimenti sull'isola di Mocan; i Turchi fecero dei tentativi onde occupar l'isola e le truppe russe ricevettero l' ordine di scacciare il nemico dall' isola. Il combattimento terminò in ambidue i giorni colla ritirata dei Russi e dei Turchi ai loro posti.

Lettere da Galacz del 16 febbr. annunziano che i Turchi hanno sgombrata l' isola occupata da loro presso Oltenizza senza essere attaccati dalle truppe russe. Si attribuisce il motivo al gelo subentrato repentinamente.

Scrivesi da Bukarest in data 19 febbraio, che per ordine del governo russo, ai confini moldavo-turchi furono impresi dei lavori di fortificazione. Provvisoriamente verranno fortificati Fokschan, Tymacz e Langhacz. La neve cade dirottamente. Un corriere proveniente da Odessa s'approfondò in una strada affossata unitamente alla sua carrozza e fu salvato a grave stento. A S. Pietroburgo fu istituita una Commissione per rilevare le spese di guerra con una sezione subalterna a Bukarest. Le autorità giudiziarie della Moldavia e Vallachia vengono organizzate in conformità alle norme vigenti nella Russia.

(Corr. Ital.)

America. — I giornali di New-York sono del 16 febbraio. Il Senato di Washington con 29 voti contro 10 non approvò la nomina del signor Saunders in qualità di console a Londra.

La corrispondenza del conte Raousset Boulbon fu intercettata e pubblicata a Messico; vi si scoperse una vasta cospirazione per rivoluzionare la Sonora e la Bassa California. Molti volontari armati si erano diretti da S. Francisco verso queste province.

Due milioni di dollari in argento erano arrivati a Vera Cruz e la maggior parte ne fu imbarcata per l'Inghilterra.

Dispaccio elettrico.

Parigi, 5 *marzo, ore* 8 *m.* 30 *antim.*

(*Ricevuto a Torino alle* 10 *antim.*)

Dal *Moniteur* — Fu segnato il trattato di commercio tra la Francia e il Belgio.

Lo Czar ha risposto « rammemorando ch'egli pure ha fatto tutte le concessioni possibili per il mantenimento della pace. Attribuisce la rottura delle relazioni all' apparizione delle flotte nelle vicinanze dei Dardanelli, che precedette l'occupazione eventuale delle Provincie. Ripete che le condizioni inviate a Vienna sono le sole basi di trattato che possano ammettersi. »

Il *Moniteur* dice che questa risposta non può essere analizzata.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE
Stabilita alla Sede Centrale di Genova
la sera del 1° marzo 1854.

Attivo.

Numerario in cassa in Genova	L.	5,743,198	29
id. id. in Torino	»	4,565,368	38
id. presso le succursali	»	2,377,056	15
id. in via	»	500,000	»
Portafoglio e anticip. in Genova	»	14,957,584	85
id. id. in Torino	»	26,244,141	72
id. id. nelle succursali	»	757,822	34
Effetti all' incasso in C. corr.	»	1,427,814	88
Immobili	»	1,132,543	52
Fondi pubblici della Banca	»	3,093,975	»
Azionisti per saldo azioni	»	8,007,000	»
Spese diverse	»	405,378	29
Indenn. agli Azionisti della Banca di Genova	»	866,666	66
	L.	70,078,550	08

Passivo

Capitale	L.	32,000,000	»
Biglietti in circolazione	»	30,239,700	»
per mutuo alle Regie Finanze	»		
Fondo di riserva	»	687,555	52
Regio Erario conto corrente disponibile L. » non disp. » 1,224,818 68	»	1,224,818	68
Conti corr. dispon. in Genova	»	545,339	61
Id. id. in Torino	»	2,215,248	43
Id. nelle succursali	»	169,866	59
Non disponibile	»	204,857	45
Biglietti a ordine (articolo 17 dello Statuto)	»	282,384	05
Dividendi a pagarsi	»	30,062	75
Riscontro e saldo profitti e perdite del semestre precedente	»	277,337	85
Benefizi del semestre in corso in Genova	»	167,114	21
Benefizi del semestre in corso in Torino	»	206,801	37
Id. nelle succursali	»	11,668	61
Conti diversi non disponibili	»	1,815,794	96
	L.	70,078,550	08

Fondi Pubblici.

Borsa di Parigi del 4 marzo.

	In contanti,	In liquidaz.
F. franc..... 3 p.0[0]	»	66 65 66 75
» » 4 1[2] p.0[0]	» »	96 25 97 15
F. piem. 1849. 5 p.0[0]	84 »	84 » » »
Id. Roth. 1853 3 p.0[0]	52 »	» » » »
Consolidati inglesi	» »	90 7[8]

Rivista settimanale della Borsa di Torino.

Sul principio della settimana i fondi francesi aumentarono a 68 15.

Vuolsi che la ragione sia questa: che cioè i banchieri nella previsione di un prestito abbiano venduto oltre misura per abilitarsi a conchiuderlo, e conchiuderlo a miglior mercato per la speranza che avevano di produrre un ribasso colle loro vendite. Però lo smercio dei Boni del tesoro diede agio al governo di sopprassedere, dissipò le vociferazioni dei bisogni gravi e stringenti, e riconducendo speculatori e banchieri a ricomperare quel che avevano venduto, avvenne il rialzo che abbiamo di sopra annunziato.

I fondi inglesi invece ribassarono a 91 1[8 e risalirono a 91 1[4.

I nostri tra il ribasso degli uni e l'aumento degli altri si mantennero fermi regolandosi sulle quote francesi e inglesi che dà il telegrafo, giacchè non si ha più a dipendere da una sola Borsa, in cui i prezzi talvolta possono variare per effetto della liquidazione o per contratti accidentali, e non per condizioni generali del mercato. Sarebbe però desiderabile che come la Borsa di Parigi ci arreca non solo la quota dei fondi francesi, ma dei nostri là negoziati, così pure quella di Londra ci recasse unitamente agl'inglesi consolidati la quota del prestito Hambro.

Sul fine della settimana ebbesi però ribasso su tutti.

Ecco i corsi più alti e più bassi raccolti dal bollettino:

1849 86. 85 50.
1851 83. 82.
Novara 485. 467.
Cuneo 465. 450.
Cassa comm. 492. 485.
Torino obbl. N. E. 399. 396.

Si è discorso in commercio di una sentenza del Magistrato del Consolato circa la validità dei contratti in liquidazione; nel caso che ebbe a giudicare li dichiarò validi. È molto difficile a pronunziare quando essi siano un giuoco e quando un commercio. Sarebbe opportuno di stabilire alcune norme, e di dar ordine a questa materia con qualche provvedimento. A parer nostro dovrebbesi anzi tutto ricercare se il mediatore è un agente di cambio, se nei contratti si sia fatto un deposito, o quale altra guarentigia si sia data, e si ponesse mente alla formola del contratto scritto, alle azioni numerate, alla mora e scadenza della liquidazione, regolasse insomma tal sorta di contrattazioni in modo indipendente dalle particolari circostanze che le accompagnano, quasi sempre fallaci e incerte.

Infatti farassi dipendere la loro validità dalla solvibilità del venditore e del compratore? Ma chi la può conoscere davvero, massime nei non negozianti esenti dal tenere registri in una forma regolare e prescritta? — È egli discreto obbligare taluno che si lasciò trascorrere ad un eccesso di speculazione, a sostenere in tribunale ch'egli non è solvibile, e basterà la solvibilità del giuocatore a togliere il carattere del giuoco? — D'altronde come nei contratti a contanti, così in quelli a liquidazione i contraenti possono avere motivi per celare il loro nome, e avere fatto contratti per mezzo altrui.

Se ne farà dipendere la validità dalla quantità delle azioni vendute o comprate?..... Ma qui egualmente domandiamo come ciò si possa sapere? — Uno può averne venduto una piccola parte consentanea ai suoi bisogni a Caio, e averne vendute migliaia a Tizio ad insaputa l'uno dell'altro; può avere venduto altre azioni, altre rendite che superino egualmente le sue forze.

La validità dipenderà finalmente dall'averle..? — Se uno deve avere le azioni che vende l'altro dovrebbe avere i danari per le azioni che compra, ma se li hanno perchè non fanno i contratti a contanti... ? e se basta per uno la possibilità di pagarle a un dato tempo, basterà pure per l'altro la possibilità di procacciarsele nel tempo medesimo.

Inoltre il venditore può avere le azioni al tempo della vendita, ma averle vendute prima del tempo della consegna, ed è appunto ciò che fanno gli speculatori al ribasso, i quali prima vendono in liquidazione, di che il mercato poco si risente, non essendovi sborso di somma, poi vendono in contanti per ingombrare il mercato delle azioni vendute. — E qui v'è ancora un circolo vizioso, imperocchè se io possedendo azioni posso venderle in liquidazione, colui che le compera, dev'essere libero di rimettere il contratto, e se è libero di rimetterlo, come potrà possederle avendole comperate in liquidazione? seppoi non è libero di rimetterlo, come potrà possederle avendole comperate in liquidazione? seppoi non è libero di rimettere il contratto, sarebbe come permettergli di farlo e negargli di trarre il vantaggio per cui egli lo ha fatto.

Ci parrebbe dunque che in questa bisogna convenga procedere largamente nel regolarla, perchè una legge troppo rigorosa od una giurisprudenza troppo ristrettiva volendo infrenare l'arrischiato speculatore potrebbero nuocere alla libertà del prudente e solvibile commerciante che ha bisogno di vendere i suoi valori con questa specie di contrattazione. —

Abbiamo letto la risposta ad alcune nostre osservazioni sul *Credito mobiliare* e poichè lo scrittore ci appunta di errore materiale, noi siamo costretti a rispondergli che l'errore è tutto suo nel non tener per giusta la nostra citazione.

Noi dicevamo. — *benchè del valor nominale* (azioni del Credito mobiliare di Francia) di *L.* 500 *e sole* 200 *fossero versate, si mantennero sempre in buon corso, salirono fino a* 1175 *ed hanno tuttora oltre a* 100 *franchi di premio* -- e non parlavamo già di versamenti fatti adesso, ma di quelli avvenuti quando le azioni tanto alto salivano, e basterà al nostro contraddittore di consultare i bollettini della Borsa di Parigi per convincersi che noi non ci siamo sbagliati. Nè abbiamo mai negato che una banca possa sussistere e prosperare per opera di un socio accomanditario, giacchè sarebbe come se si dicesse che una banca privata non si può reggere, il che è contraddetto da quotidiani esempi. Ma perchè un privato negozio cresca a grado d'instituzione, abbia una esistenza più certa e duratura, indipendente dalla vita del suo Direttore, e sia meglio sottratta al pericolo di una liquidazione subitanea, noi dicevamo essere preferibile e necessaria la società anonima, massime poi quando si fossero impiegati molti milioni in imprese di lunga durata, come sono p. e. le concessioni di strade ferrate.

Sta bene che gli azionisti ne abbiano accettato gli statuti: noi diciamo tuttavia che sono esagerati i poteri confidati al suo Direttore, e preghiamo il lettore a ponderarne l'art. 18 così concepito:

« Le obbligazioni emesse dalla società a vita o a « termine, con o senza interesse, rimborsabili « con o senza premio e sotto qualunque forma « o denominazione, devono sempre rappresentare « dei valori esistenti in portafoglio e non pos- « sono oltrepassare il quintuplo del capitale « sociale effettivamente versato. Quando sia stato « versato tutto il capital sociale, potranno a- « scendere al decuplo, ma non oltre ».

Così il Credito mobiliare nel prendere somme a prestito ossia nell'emettere obbligazioni, non li regola già dal numerario che ha in cassa, come si pratica nelle altre banche, ma soltanto dai valori che ha in portafoglio. E se supponiamo che il suo Direttore abbia sempre comprato azioni e rendite ed emesse obbligaz. sino al decuplo del suo capitale di 20 milioni come sta scritto nel citato articolo, verrebbe il dì in cui avrebbe in portafoglio 200 milioni di rendite e valori e 200 milioni di obbligazioni emesse. A questo punto basterà il ribasso del 10 0[0 perchè tutto il capitale sia assorbito: basterebbe certamente il ribasso del 3, 4 0 5 0[0 perchè la Società dovesse sospendere i pagamenti e dichiararsi fallita.

Noi non crediamo che la nostra ipotesi si avveri, nè che il Credito mobiliare trovi ad emettere tante obbligazioni: è nondimeno un caso possibile e previsto da' suoi statuti. Del resto partigiani come siamo della libertà di commercio, non invocheremo mai restrizioni, nè vogliamo disconoscere l'onestà e abilità del suo Direttore. Ci siamo tolto licenza di dire che volendosi creare una società in accomandita di Credito mobiliare, sarebbe stato forse più desiderevole che si fosse incominciato con minor capitale e più ristrette operazioni, che la società convertendosi in anonima potrebbe forse ottenere dal governo vantaggi speciali e particolari disposizioni nella emissione delle sue obbligazioni o biglietti. Non vogliamo con ciò sconfidare che il suo Direttore possa anche nella presente sua forma dare un rendiconto soddisfacente per noi, per gli azionisti, e pel cortese associato che si compiacque di risponderci.

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

L'AUSTRALIA
SOCIETA' D'INGEGNERI FRANCESI.

Ci fu richiesto da taluni, i quali sono come noi grandemente persuasi del buon esito che può ripromettersi l'Australia, come mai le azioni non abbiano ancora a Parigi avuto un aumento. Per fermo, se si consideri la prontezza con cui furono vendute quelle della prima emissione, per la quantità riserbata alla Francia, la domanda potrebbe avere un colore legittimo. Ma bisogna considerare innanzi tutto che gli acquirenti delle azioni della Società degl' Ingegneri non furono finqui tanto gli speculatori, quanto piuttosto i padri di famiglia, i capi d'arte, le persone di non grandi capitali, le quali sperarono e sperano migliorare la condizione della loro fortuna coi dividendi che potranno effettuarsi in non lontano spazio di tempo, e che tutte le probabilità, tutti i migliori calcoli, tutte le voci dei giornali esteri e nostrali promettono.

L'acquisto poi dei titoli di azionista era tanto più facile per le dette classi, in quanto che il limite di Lire 100 stabilito per ogni azione si rendeva accessibile a tutte le borse. E si aggiunge che queste 100 lire, fino dall'epoca della loro totale emissione percepiscono un interesse annuo del 5 per 0[0 in due rate semestrali.

Questa adunque è la ragione, non della mancanza d'aumento, ma della mancanza di circolazione nella piazza di titoli che moltissimi amano tenere racchiusi nei loro scrigni, desiderosi di aspettare qual sorte toccherà ad un capitale impiegato, assai facilmente, a vantaggiosissima usura.

Del resto poi sappiamo che in ogni modo le azioni fin dal venturo mese e a Parigi ed altrove avranno aumento, per quel numero che sta nelle mani del commercio e degli industriali. Si attendeva per questo e si attende tuttavia la notizia d'iniziamento decisivo dei lavori. Questa notizia non può ritardare. Tutte le lettere ci confermano che le macchine stanno in ottimo grado, che i bastimenti che devono eseguire i viaggi a servizio della Compagnia non hanno più mestieri che di essere armati. La forte costruzione è già compiuta. -- Vogliamo lusingarci di poter annunziare positivamente nel mese di aprile che ogni parte preparatoria è recata a termine, che la Società alacremente dà mano alla esecuzione della sua impresa.

Allora certo non potrà a meno di accadere un grande movimento in favore delle azioni dell'*Australia*. Fin d'adesso l'attenzione e l'aspettazione è molta e generale a Londra e nella Francia. Allora essa si aumenterà, perchè la fiducia verrà a tramutarsi in un fatto prossimo e reale.

Coloro che vogliono sapere viemmeglio in quali condizioni già progrediscono le opere preliminari della Società degl'Ingegneri potranno da noi avere anche più ampie informazioni.

DA AFFITTARE

Al 1° d'aprile 1854 Otto Camere nei mezzanini. — Dirigersi al portinaio, via dei Macelli, porta num. 8.

Librairie de A. BURDET, Éditeur, à Annecy (Savoie).

Recueil de Messes en plain-chant musical et en plein-chant simple, selon le rit romain, traduites en notation moderne avec la seule clef de *sol*, par M. l'abbé Gaillard, choriste. Un joli vol. in-8°, de 250 pages. Prix: 4 fr.

Graduel Romain, selon l'ancien rit romain, traduit en notation musicale moderne, par M. l'abbé Gaillard, choriste. Un beau volume grand in-8°, de 640 pages, imprimé en notes et caractères neufs. Prix: 6 francs.

Vesperal, selon l'ancien rit romain, traduit en notation musicale moderne, par M. l'abbé J. L. Gaillard. Prix: 6 fr.

Méthode de Musique vocale, par le chanoine Poncet. Prix: 1 fr. 50.

Méthode élémentaire de plain-chant selon la notation musicale moderne, par M. l'abbé J. L. Gaillard. Prix: 30 cent.

Via S. Tommaso rimpetto alla Chiesa

DUPASQUIER E COMP.

privilegiato da S. M. per i **pagliaricci** (*sommiers*) **elastici** detti a **boudin**.

Pagliaricci d'una piazza	fr.	**35**
» d'una e mezza	»	**40**
» due piazze	»	**45**
» grandissimi	»	**50**

Letti in ferro pieghevoli col pagliariccio unito comodissimi, di tutte le grandezze e guarentiti a modici prezzi. — Assortimento di letti ricchissimi in ghisa.

Il tutto guarentito per **10** *anni.*

TIPOGRAFIA SCOLASTICA
DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI, E COMP.

È pubblicata la

STORIA ROMANA

DI MONSIGNOR
PELLEGRINI FARINI
e compendiata secondo i Programmi Ministeriali
DA
GIOVANNI PARATO.

Prezzo Cent. 80.

Presso SCHIEPATTI, GIANINI E FIORE
e i principali Librai.

TORINO E SUOI DINTORNI
GUIDA
Storico-Artistica, Amministrativa e Commerciale
per
GUGLIELMO STEFANI E DOMENICO MONDO

Con un' Appendice dei primarii Stabilimenti di acque salutari dello Stato, notizie del cav. dott. B. BERTINI, 1853; un bel volume in-8° piccolo, di pagine 400 circa, adorno della pianta della Città, della planimetria generale dello Stato, della veduta generale della città, e di 50 altre vignette.

Prezzo del volume.

In *brochure*. . . . . L. 5 »
Legato in tela all'inglese con placche . » 6 »

IL CIMENTO
RIVISTA DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI
Anno II. — Serie II. — Volume III.

È pubblicato il 3 Fascicolo che contiene i seguenti importanti lavori:

1. Carestia e Governo (*continuazione e fine. Vedi fasc.* II, *pag.* 167). — Professore ANTONIO SCIALOJA.
2. Sulla ripartizione delle imposte. — ANT. CASATI.
3. La Chiesa e lo Stato in Piemonte. — Per P. C. BOGGIO. — Documenti inediti.
4. La Filosofia neo-cristiana, e il razionalismo in Alemagna. — D. L.
5. La Quistione d'Oriente (II e III. *continuazione e fine. Vedi fasc.* II, *pag.* 218).
6. Rivista politica. — GIUSEPPE MASSARI.
7. Rivista bibliografica. — Histoire des sciences naturelles au moyen-age, par F. A. POUCHET. — Traité d'électricité théorique et appliquée, par A. DE LA-RIVE. — Histoire générale des regnes organiques, par ISIDORE GEOFFROY S. HILAIRE. - Elementi di Fisica di ANTONIO CIMA. - Intorno alla differenza dei ceti in Allemagna, del Dottore MUND. — Histoire des classes agricoles en France depuis Saint Louis jusqu'à Louis XVI, par C. DARESTE DE LA CHAVANNE. — De la Découverte des mines d'or en Australie et en Californie, par A. STERLING. — Die staaten Europas in kurzen statistischer Darstellung (breve prospetto statistico degli Stati d'Europa), per H. F. BRACHELLI. — Erwerbs und Verkehrs, Statistick des Koenigstaats in vergleichender Darstellung (statistica della produzione e del commercio della Prussia), del Barone T. G. DE REDEN. — La Banca ed il Tesoro, considerazioni di C. F. GIULIO. — Respecteuses rémontrances de l'ame humaine à l'ame de la terre, par S. ÉMILE NERVA. — Storia d'Italia narrata al popolo, annunciata da F. PREDARI. — Pensieri sull'Italia, di LUIGI TORELLI, scritti nel 1846, e commentati da lui medesimo nel 1853. — Storia delle relazioni diplomatiche tra la Sicilia e la Toscana negli anni 1848-49, per CARLO GEMELLI. — Li-ki ou Mémorial des rites, traduit pour la première fois du chinois, par F. M CALLERY. — Hyperidis orationes duae ex papyro ardeniano editae. — Ricerche intorno al poema dei Nibelunghi, di ADOLFO HOLTZMANN. — Speeches of the Right Honourable, THOMAS BABINGTON MACAULAY, M. P. corrected by himself. — Scritti varii di PIETRO VERRI, ordinati da GIULIO CARCANO, e preceduti da un saggio civile sopra l'autore, per VINCENZO SALVAGNOLI — Beatrice Alighieri, racconto storico del secolo XIV, di IFIGENIA ZAULI SAJANI. — L'Art Italien, par ALFRED DUMESNIL. — La Russie contemporaine, par LEOUZON LE DUC. — Opere di Platone, tradotte dal Prof. BARTOLOMMEO PRIERI. — Trattato della Politica di Aristotile, volgarizzamento dal greco, per MATTEO RICCI. — Ricordi dell'imperatore Marco Aurelio Antonino, per LUIGI ORNATO e GIROLAMO PICCHIONI. — Commedie di Aristofane, tradotte dal Prof. CAPELLINA.
8. Rivista scientifica.
9. Osservazioni idrometriche e meteorologiche di Gennaio.
10. Rivista teatrale.
11. In morte di Silvio Pellico. — Canto di G. PRATI.

Col venturo Fascicolo IV il *Cimento* comincierà la pubblicazione di un nuovo Romanzo storico di valente scrittore, intitolato: **Ceccarella Carafia.**

Pubblicherà pure i seguenti articoli: 1. *La Casa di Savoia.* — 2. *Silvio Pellico e le sue Opere.* — 3. *L'origine scandinava degl'Inglesi.*

DOMANI 6 MARZO

Presso *l'Uffizio generale d'Annunzi* Editore, ed i principali Librai
Sarà in Vèndita

DELLA VITA E DELLE OPERE
DI
SILVIO PELLICO

NOTIZIA STORICA SCRITTA DA **GIORGIO BRIANO**

Corredata dai seguenti *Giudizii, Opinioni, Pensieri politici, morali e letterarii* di **Silvio Pellico**, estratti da molte Lettere inedite, con ritratto dello stesso e *fac-simile* della sua scrittura:

Consigli ad un Institutore — I Maestri — Opinione pubblica — Condizioni della Società — Donne-Autori — Roma nel 1846 — Amnistia di Pio IX — Storia delle Riforme Italiane — Letteratura del Secolo XIX — G. G. Rousseau — Pietro Borsieri — Luigi Pellico — Gregorio XVI — Canonico Cottolengo — Pietro Maroncelli — Pittura intima — Fede politica e religiosa.

Un Opuscolo grande in-8° — Prezzo Lire ital. **1 20**

Si spedirà dal suddetto Uffizio *franco di posta* nelle Provincie, mediante un mandato postale di Lire **1 30**, con lettera affrancata.

ASSICURAZIONI MUTUE SULLA VITA DELL'UOMO

con ribasso del decimo sulle spese di amministr. in confronto delle Compagnie Francesi

CASSE DI RISPARMI COLLETTIVI

TONTINE SARDE

autorizzate con decreto reale 16 dicembre 1852, fondate ed amministrate dalla Compagnia Anonima delle **Assicurazioni Generali in Venezia** approvata nei RR. Stati coi decreti 26 maggio 1840 e 22 aprile 1848.

Sede delle Tontine a Torino, via dei Conciatori, num. 27, piano primo.

REGIO COMMISSARIO — Sig. Cav. Melchiorre Moncafi, Consigliere di S. M. e Commissario Regio presso la Sede di Torino della Banca Nazionale.

CONSIGLIO DI SORVEGLIANZA — *Presidente:* Sig. Conte Francesco Caccia, Commendatore dell'Ordine de' Ss. Maurizio e Lazzaro, Senatore del Regno, Intendente generale, ecc.

Sigg. Canalis Avv. Gio. Batt. Membro del Consiglio provinciale di Torino, Deputato al Parlamento. — Danna Casimiro, Professore dell'Università di Torino. — Gaudi Carlo, Notaio, Sotto-Capo di Divisione al Ministero dell'Interno. — Mellana Avv. Filippo, Deputato al Parlamento. Sclopis Giuseppe, Negoziante. — Sperino Cav. Casimiro, Medico-Chirurgo. — Torelli Cav. Luigi, Deputato al Parlamento. — Valerio Ingegnere Cesare, Membro del Consiglio Municipale di Torino, *Segretario*

La Compagnia delle ASSICURAZIONI GENERALI IN VENEZIA *continua a prestare le Assicurazioni sulla vita dell'uomo a Premio fisso, cioè:*

Rendite vitalizie immediate o differite, sopra una o più teste, verso un capitale, ovvero verso premii annuali; — *Capitali od annue rendite* pagabili ad epoche prestabilite, essendo in vita gli Assicurati; — Idem pagabili alla morte dell'Assicurato, avvenendo questa entro epoche determinate, od in qualunque epoca succeda la morte; — *Capitali pagabili in caso di morte ad uso inglese*, per le quali gli Assicurati compartecipano ai 3/4 degli utili, senz'essere obbligati di sottostare mai alle perdite avvenibili; — *Controassicurazioni* delle somme impiegate nelle Assicurazioni Tontiniane.

Garanzie che offre la Compagnia:

1. Il suo capitale, le sue riserve e i suoi redditi annuali, ascendenti complessivamente a 30,000,000 di L.
2. Due ipoteche date al Regio Governo per cento e cinquanta mila lire.
3. La Compagnia possiede fondi e case nello Stato per un milione di lire.

Per le suddette sicurtà si dispensano separati manifesti all'Ufficio dell'Ispettorato Generale per lo Stato Sardo, in Torino, via dei Conciatori, N. 27, piano primo, e presso tutte le Agenzie provinciali.

Il procuratore speciale per l'Amministrazione delle Tontine Sarde, Ispettore generale per lo Stato Sardo delle Assicurazioni Generali **Gio. Piolti**, *Ingegnere*

GRANDE LOTTERIA TOSCANA

DELLE TERRE DI LIMONE E SUESE

Vincite CINQUE MILIONI di Lire

divise in 344 Premii ed in 10 Estrazioni.

Il 15 Marzo 1854** avrà luogo la **Seconda Estrazione.

42 Premii del complessivo valore di Lire **270,000**, divisi come segue:

1 Lotto in terreni stimato	L. 100,000	ossia in contanti a scelta del Vincitore	L. 80,000
1 » » »	» 50,000	» »	» 40,000
1 » » »	» 40,000	» »	» 32,000
40 Lotti di L. 2000 ciascuno	» 80,000	» »	» 64,000

Prezzo del Biglietto *valevole per tutte le Estrazioni* **Franchi 5.**

Per l'acquisto dei biglietti e per tutti gli schiarimenti dirigersi in **Livorno** *al sig.* **Adriano Bargellini**, *Direttore Gerente della Lotteria, piazza d'Armi N. 6 e alla Casa bancaria* **M. A. Bastogi e Figlio**. (*Per schiarimenti dirigersi* (franco) *a Giuseppe Pellas in Genova*).

Grande Fabbrica

di Cappelli Nazionali

a sei mesi di prova

Via S. Teresa, dirimpetto alla Chiesa.

COPPO e COMP. hanno l'onore di offrire un assortimento di Cappelli fini di qualità assai superiore a quelli finora fabbricati in Piemonte, a prezzi fissi e moderatissimi, cioè:

a L. 5, 6, 7, 8, 9, 10, e gibus a L. 10.

Come pure tiene una gran quantità di Cappelli assortiti di prima qualità di Francia a franchi **12**.

Avviso Interessante

M. S.... **Dotta**, unica allieva in Piemonte della celebre Lenormand, maestra in scienze divinatorie d'ogni genere, per maggior comodo dell'ognor più numerosa sua clientela, ha trasferto il suo alloggio in via della Zecca, N° 9, scala a destra, primo piano. Ivi dà le sue lezioni e consulti.

Lingua Francese

Corsi e Lezioni private da Gautier, membro dell'Università di Francia, Autore di varie opere classiche approvate. — Via di Po, N° 33, scala a sinistra, piano 2°. — Recapito ivi dalle ore 11 alle 12, o dalle 5 alle 6 tutti i giorni eccettuato il sabato e la domenica.

AVVISO UTILE. — É una *carota* il dire, una goffaggine il credere che la lingua francese s'insegni in **40** lezioni.

CASA DI SALUTE

PRIVATA

diretta dal Dott. ANTONIO RESTELLI

aperta in Iessandria

con Decreto Reale del 16 marzo 1853.

Si ricevono ammalati d'ambo i sessi affetti da malattia o medica, o chirurgica od oculistica, come pure donne per assistenza ostetrica. Sono esclusi i cronici.

Libreria di C. SCHIEPATTI, via di Po, 47, Torino.

Nelle attuali circostanze della guerra d'Oriente ed altre questioni politiche si raccomandala

GRAN CARTA MURALE D'EUROPA

Eseguita da **G. Ricchetti**, incisore topografo nel R. Corpo di Stato Maggiore Generale, tratta da quella eseguita da Charle e Baudrè, geografi del Deposito generale di guerra a Parigi sotto la direzione del celebre geografo sig. **Letronne**, membro dell'Istituto, ecc. Approvata dal Consiglio superiore di pubblica istruzione in Torino ed adottata dal Ministero della Guerra per le scuole militari.

Questa gran carta è divisa in sei grandi fogli imperiali, diligentemente coloriti, della dimensione totale di centimetri 124 di lunghezza sopra 138 di larghezza.

Prezzo della medesima in fogli sciolti	fr. **6**
Montata sulla tela con astucchio	» **10**
Id. con bastoni per appendere	» **12**

Si spedisce *franco* in ogni capoluogo dei RR. Stati di Terraferma, mediante equivalente mandato postale affrancato.

MAGAZZENO DI NOVITA'

Via delle Finanze, N. 4, casa SEYSSEL, rimpetto alle Scuole Tecniche.

Seterie.

Veste di seta damascate, metri 10	L. 50—70
» *glacée* e *chinée*	» 45—60
» unite a colori, metri 8	» 45
» a Volanti e *bayadères*	» 70—90
» **Damasco** alte e broccatelle	» 100-120
» *Valencias e Bopelline*	» 30—35
Orleans, mussole di lana	» 9—15
» Lana e seta, metri 10	» 25
Tappeti, Foulards e **Scialli** di Tibet quadrati e lunghi.	

Telerie.

Tela per camicie, di puro filo, di rasi 40	L. 35—40
Idem più fina di rasi 45 dell'altezza di rasi 1 1/2	» 40
Idem, finissima	» 50—80
Idem, sopraffina	» 100

Tela d'Olanda, alta rasi 1 1/2, filata a mano, da L. 70—90 la pezza.

Idem da L. 1 20 a L. 1 40 al raso.

Scialli lunghi e quadrati **cachemire**, con grande ribasso, a motivo della inoltrata stagione.

Mme MICHEL HAAS

de Paris, brevetée et fournisseuse de plusieurs Cours d'Allemagne, et avantageusement connue de toute la haute société de Nice, Gênes et Florence pour le bon goût de ses articles et la modération de ses prix, a l'honneur d'annoncer son arrivée a Turin avec un bel assortiment de tout ce qui concerne la haute nouveauté, tel que Robes, Coiffures pour théâtre, Bonnets, Lingeries en tout genre, articles en dentelles-Chantilly noires, dentelles blanches, Mantelets pour soirées, et autres articles d'enfants, etc.

Elle loge *hôtel Feder*, N° 14, à l'entresol.

Les dames qui désirent voir tous ces beaux articles auront la bonté de le lui faire dire, et M.me HAAS se rendra chez elles jusqu'à 1 heure; d'une heure à 7 heures elle reçoit chez elle. M.me HAAS ose espérer d'avoir la même bon accueil de toutes les dames de Turin, comme elle l'a eu dans toutes les villes d'Allemagne et d'Italie.

M.me HAAS vien de recevoir un nouvel assortiment de hautes nouveautés pour le printemps, et ne séjournera à Turin que jusqu'au dix mars.

MALATTIE SESSUALI

Non più Copau. — Il Cubebe ed il Copau hanno un odore ed un gusto ripugnante, e guastano lo stomaco. Ne sono giudici gli ammalati che ne hanno fatto uso.

Per arrestare uno scolo, recente ed invecchiato, si prenda il siroppo di citrato di ferro del professore Chable di Parigi, e la sua iniezione rinfrescante. — Si ottiene la guarigione in 4 o 5 giorni. — Le perdite involontarie, debolezza, rilascio degli organi, cessano prontamente coll'uso di questo prezioso siroppo. — La boccetta coll'istruzione: 7 franchi; esigere il nome e la firma di *Chable* sulla boccetta.

Le Signore per guarire i fiori bianchi devono prendere il Siroppo di citrato di ferro, e fare lozioni coll'acqua virginale siccativa; si veda lo stampato. La boccetta, fr. 4 50.

Depurativo del sangue; Siroppo vegetale senza mercurio, guarisce radicalmente le malattie veneree, Dartri, le malattie della pelle e l'acritudine del sangue; è d'una superiorità constatata e riconosciuta dall'Accademia imperiale di Parigi, scaccia in poco tempo gli umori, il virus, e rende il sangue alla sua primitiva purezza; gradevole al gusto e facile a portarsi anche in viaggio. La boccetta, fr. 7 50. La cura è di 6 boccette. — Si veda l'istruzione.

Pomata contro le emorroidi; guarigione in 4 o 5 giorni.

Pachetti per bagni di latte profumati, per imbianchire e rendere soffice la pelle, fr. 1 25.

I miei medicamenti portano il mio nome *Chable*, 36, *rue Vivienne*; *Paris*.

Essi godono di una grande riputazione, attestata per la quantità di lettere di ringraziamento indirizzate al signor Chable da ammalati riconoscenti.

Il solo agente del professore Chable in Italia per la vendita all'ingrosso, è il sig. Dalmas, faramcista a Nizza.

Da affittare al presente

Casa Provana, via S. Dalmazzo, N. 25,

Appartamento di N° 16 Camere al 2° piano con Soffitte, Sottotetti e Cantine.

In casa Capris di Cigliè, via S. Maria, N. 1:

N° 6 Camere al 1° piano con Cantina e scala privata. — *Recapito ai rispettivi Portinai.*

Il risparmio di tempo
è la più grande delle utilità.

FERDINANDO BIONDI

In 2, 4 ad 8 ore al massimo, insegna in **CELERE** *Metodo perfezionato Calligrafico-Tecnico-Corsivo e garantisce a tutti la buona riuscita.*

Cambia e corregge qualunque viziato carattere, migliora e perfeziona qualsiasi mediocre corsivo.

Dirigersi alla Libreria Schiepatti sotto i portici di Po. — *Si reca anche a domicilio.* (28)

IL CONCILIATORE

AVVISO.

Sin da oggi il Giornale uscirà tutti i giorni compresi i festivi, senza aumento di prezzo.

A datare dal 20 marzo si faranno due edizioni del *Conciliatore*, la prima per le provincie alle ore 2 conterrà i dispacci elettrici del giorno.

La seconda edizione uscirà alle 6 1/2 e avrà inoltre i dispacci elettrici giunti dopo le 2; un sunto delle deliberazioni delle due Camere nella giornata; il bollettino dei teatri con indicazione dei titoli delle commedie e dei nomi degli attori.

Ambedue le edizioni pubblicheranno quotidianamente il bollettino delle Borse di Torino, Genova, Parigi e Londra.

TORINO
Via Madonna degli Angeli N. 9.

UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI

TORINO
Via Madonna degli Angeli N. 9.

Assuntore esclusivo delle INSERZIONI a pag.to nei Giornali **Il Parlamento, L'Opinione, L'Unione, il Bollettino** delle **Strade Ferrate e il Conciliatore.**

Prezzo delle Inserzioni con pagamento anticipato: In un solo dei suddetti giornali, cent. **15 la linea** — In due giornali, cent. **28** — In tre, cent. **40** — In quattro, cent. **50**; cosicchè un annunzio inserito **quattro volte**, cioè in quattro dei giornali suddetti non costa che ***Cent. 12*** circa la linea. — L'Uffizio è aperto dalle ore **9** alle **5**.

Tipografia Scolastica di Sebastiano Franco e Figli, e Comp.

Secondo Supplemento al N.° 365

DEL GIORNALE

IL PARLAMENTO

Torino, 5 *marzo*.

Piemonte e Prussia e le loro relazioni internazionali nell'avvenire (*).

I.

Infinite volte hanno già i pubblicisti tedeschi e italiani analizzato le molteplici affinità del Piemonte e della Prussia, e indicato la loro grande vocazione storica, attribuendo alla Prussia il compito di fondare una grande Germania unitaria, e al Piemonte quello d' intraprendere la rigenerazione e costituzione di una forte e indipendente nazionalità italiana. L'uno e l' altro Stato, fu detto con ragione, in virtù della loro sana organizzazione politica, in virtù del loro spirito militare e del loro libero sviluppo nazionale formano il proprio nerbo, o per così dire, il morale centro di gravità del complesso delle provincie nazionali. L'uno e l'altro Stato hanno di comune dinastie rispettate e patriotiche, che intesero non solo all'ampliazione del loro territorio, ma costantemente ancora al contemporaneo perfezionamento delle leggi e alla coltura dei loro popoli. L'uno e l'altro Stato finalmente, governi e popoli, si sono desti alla coscienza del loro avvenire, ed hanno a vincere quasi gli stessi ostacoli per condurre ad una viva e gloriosa realtà la possente idea che si agita nel profondo del loro seno.

Altri scrittori non stettero contenti a dimostrare queste analogie generali del Piemonte e della Prussia sotto l'aspetto storico e politico, ma fecero minuti paralleli coi quali cercarono di dimostrare come una specie di predestinazione di uguali sorti e di uguali fasi di sviluppo. È noto l' accoppiamento di nomi, col quale si è voluto contrassegnare questa mirabile affinità dei due Stati chiamandosi il Piemonte la Prussia d'Italia, e la Prussia il Piemonte della Germania. Ed infatti, invano altri si affaticherebbe di trovare fra tutti gli Stati d'Europa due paesi, il cui stato interno ed esterno presenti tanti e tanto spiccati punti di contatto.

Tuttavia, altri può con ragione domandare, quale conclusione gli scrittori di nazionalità italiana e tedesca abbiano tratto da questo confronto delle affinità del Piemonte e della Prussia? Quale applicazione pratica ne ha fatto la diplomazia? Quali più stretti vincoli internazionali hanno formato tra loro i governi del Piemonte e della Prussia per appoggiare con le comuni forze le loro tendenze e gl' interessi comuni?

Per isventura la risposta a questa domanda non può essere punto soddisfacente. Le considerazioni e i confronti degli scrittori non riuscirono che ricerche oziose e senza scopo, e al più ottennero di destare una scambievole simpatia tra la Prussia e il Piemonte, senza dare una base più concreta a questo vago sentimento senza avvalorarlo con una idea internazionale, viva, feconda, unificatrice. Sebbene ambidue i paesi confinino con lo stesso colosso di cento metalli e colori, che è il loro rivale e antagonista, anzi il loro naturale nemico, nondimeno il concetto di un più stretto collegamento politico è stato così poco compreso e propagato, che gli sforzi per promuovere la vicendevole benevolenza sarebbero stati appena più sterili, se la Prussia e il Piemonte invece di essere separati dalle Alpi e da alcuni piccoli laghi lo fossero dalla catena dell' Imalaia e dall' Oceano. Anche la diplomazia ha quasi altrettanto trascurato il pensiero di rafforzare e confermare i vincoli naturali dei due paesi. L' azione diplomatica dei due Stati fino alla grand'epoca delle riforme piemontesi si restrinse soltanto a quelle necessarie relazioni internazionali, che sogliono coltivare fra loro i governi amici bensì, ma non collegati da nessun più stretto interesse. Solo a quell' epoca accennata le relazioni internazionali cominciarono a prendere un carattere più determinato, e sebbene non troppo rilevante ebbero pure una notevole importanza storica, in quanto segnalarono i primi passi della Prussia ad una politica esterna indipendente, sebbene ancora spesso vacillante, e i suoi primi contrasti col sistema di Metternich su quel terreno, in quanto rifletteva la quistione italiana.

Noi abbiamo presente quel tempo in cui il moto riformativo dell'Italia centrale invase anche potentemente la Sardegna, e in cui Carlo Alberto, i cui Stati più che le altre province della penisola erano maturi alla libera vita politica, fece concessioni ai giusti desiderii della illuminata opinione pubblica del suo paese. È ancor fresco nella memoria dei lettori come ogni riforma, ed ogni libertà concessa o promessa da Carlo Alberto facesse tremare gli statisti dell'Austria, e invece di muoverli a rivaleggiare di politica liberale, che sola poteva conciliarla collo spirito commosso de' suoi possedimenti italiani, la spinse soltanto a spiegare il più ferreo dispotismo. V'ha di più. L' Austria si sbracciò a fare proteste e richiami contro le concessioni piemontesi, e fu in quelli appoggiata dalla politica francese, allora strettamente congiunta con lei.

Per quanto gl'interessi morali e materiali della Francia e dell'Austria fossero distinti rispetto al movimento italiano, pure Guizot e Metternich vi si opposero colla stessa ostilità, con la stessa cieca violenza. Già avanti la fine del 1847 p. es. gli ambasciatori di queste due Potenze presentarono al governo sardo a tre riprese proteste collettive contro le agevolazioni della stampa, ed ogni volta invitarono invano la Prussia ad associarsi con loro. Essa altresì non volle partecipare agli altri richiami delle grandi Potenze vicine, e diede anche al suo rappresentante in Torino istruzioni di conformare al possibile la sua condotta a quella della diplomazia inglese, che era notoriamente favorevole alle riforme della Sardegna. Questi fatti dimostrano che la Prussia, sebbene allora si reggesse ancora a forma assoluta, tuttavia, trovandosi realmente nello stato di transizione alla vita costituzionale, dopo la convocazione degli Stati Provinciali in Berlino (nella primavera del 1847), riconobbe che la sua posizione e i suoi nazionali interessi erano comuni a quelli della Sardegna, e accolse con approvazione, sebbene senza farne troppa mostra, gli sforzi dell'ultimo governo ad emanciparsi dell'influenza austriaca. Appunto la circostanza del trovarsi in uno stato di transizione impedì la Prussia dal prendere una posizione a parte e più risoluta in favore del Piemonte. Ma a poco a poco, e quasi per istinto, cominciò a tener dietro al più libero corso degli avvenimenti senza affrettare arbitrariamente la sua separazione dalla sua rivale, cui era unita da vincoli storici e dalla Santa Alleanza. Le replicate querele che il gabinetto di Vienna fece altamente contro la Prussia per la sua tiepidezza e ripugnanza ad appoggiare una Potenza federale, trovarono solo giustificazioni a mezza bocca, risposte evasive nel consiglio di Sans-souci.

Più decisa si chiarì la politica estera della Prussia nella guerra austro-italica. Lottando disperatamente per la propria esistenza e alla vigilia d' una dissoluzione generale, l'Austria prima della battaglia di Custoza tentò tutti i mezzi immaginabili e gl'intrighi affine di scambiare la sua guerra col Piemonte in una guerra alemanna. Tutti gli Stati secondari alemanni aventi anche minimi interessi coll'Austria furono scongiurati di appoggiare cotal disegno. Mentre funzionarii austriaci proponevano all'Assemblea Nazionale di Francoforte di considerare il bombardamento di Trieste una dichiarazione di guerra fatta all'Alemagna il gabinetto aulico faceva ogni sforzo per ottenere l'aiuto di truppe federali dalla Confederazione ed estorquerne una dichiarazione di guerra. Ma la Prussia si oppose pertinacemente e con tutta possa a coteste richieste, e dopo vivi dibattimenti coi rappresentanti del partito austriaco nell'Assemblea federale ottenne finalmente la vittoria. Con siffatta opposizione dichiarò la Prussia in certo qual modo solennemente non solo che tra gli interessi dell' Alemagna e dell' Austria nella causa della indipendenza italiana non havvi alcuna obbligazione solidaria, ma che ancora conciliasi l'esistenza di un'Italia libera, indipendente accanto ad una libera ed indipendente Alemagna.

Con un altro fatto più recente e presso che di pari importanza del menzionato manifestò la Prussia il suo interesse pel Piemonte nella quistione dei sequestri. L'oltraggio inferito al diritto internazionale ed al principio della proprietà, inaudito nella moderna storia degli Stati civilizzati, di cui l'Austria si macchiò verso il Piemonte dopo gli avvenimenti di Milano del 7 febbraio 1853 gravando del sequestro i beni di sudditi piemontesi dietro un mal fondato sospetto — cotesto oltraggio, già altamente e concordemente condannato da tutti i pubblici fogli indipendenti, e dalle tribune dei Parlamenti eccitò nella Prussia ancora trasecolamento e grave indignazione, e quivi forse tanto maggiormente, conciossiachè la sua popolazione, generalmente più o meno colta, è penetrata d'una coscienza di diritto fermamente radicata. L'Inghilterra e la Francia, mosse da diretti interessi commerciali ed internazionali, non mancarono sulla richiesta del gabinetto di Torino di protestare contro la violazione del dritto pubblico dell'Austria e d'insistere per una riparazione. In quest' incontro Inghilterra e Francia si chiarirono ad un tratto ufficialmente Potenze alleate del Piemonte, e sia detto per incidenza la quistione del sequestro fu la cagione del primo avvicinamento delle due grandi Potenze occidentali a procedere concordemente in favore del comune diritto internazionale e predispose quasi l'alleanza anglo-francese nella causa d'Oriente. Noi ignoriamo se il gabinetto di Torino nelle vertenze provocate dall'Austria siasi diretto al governo prussiano ancora, e l'abbia richiesto a fargli spalla, ma certo egli è pertanto che questo, non meno della Francia e dell'Inghilterra, riconobbe tutta l'importanza delle violazioni del dritto comune fatte dall'Austria e protestò e reclamò indipendentemente dalla protesta collettiva di quelle contro l'inaudita condotta degli uomini di Stato di Vienna. Il presidente del gabinetto prussiano e ministro degli affari esteri, signor de Manteuffel, porse con quest'atto alla pubblica indignazione una nobile espressione, tanto più apprezzabile, che col medesimo la posizione di questo uomo di Stato, astiata già dall'influenza russa ed austriaca, non poteva se non che farsi più difficile. E la protesta della Prussia, appunto quale Potenza alemanna, che non si trovava stretta al Piemonte con nessun vincolo, e che in questo caso non aveva nessun interesse immediato a garantire, doveva chiarirsi tanto più moralmente significativa ed importante, e produrre sul gabinetto di Vienna una più profonda impressione che non la protesta della Francia e dell'Inghilterra — se pure il gabinetto aulico ed i suoi militari proconsoli nella Lombardia in generale fossero stati in qualche modo accessibili all' ammonitrice voce della giustizia.

In quest'occasione non vogliamo lasciare inosservato come alcuni fogli pubblici abbiano voluto trovare una contraddizione tra il contegno serbato dal presidente del gabinetto prussiano nella vertenza austro-piemontese ed una pretesa sentenza del re di Prussia, *che la Prussia possa salvare la monarchia anche sul Po*. Prima di tutto è lecito porre in dubbio l' autenticità di questa sentenza. Ci ricordiamo che colui, che tosto dopo conosciuta la zuffa mazziniana di Milano fece dire quel motto al re di Prussia fu un corrispondente della gazzetta universale d'Augusta stipendiato dall' Austria; quindi un organo del gabinetto di Vienna. Se vogliamo considerare l'abilità, con la quale certi organi del gabinetto di Vienna sanno spargere la zizzania là dove la buona intelligenza potrebbe riescire perniciosa, sarà permesso di ritenere la succennata comunicazione per lo meno attinta ad una sorgente men pura. E se pure accettiamo siffatta voce come autentica, cosa proverebb'essa mai? Unicamente che il re di Prussia volesse contrapporre il *principio monarchico* ai piani deliranti ed alle egualmente vaneggianti dottrine del cospiratore di Londra; unicamente che egli come chiunque dotato di sentimenti morali condannò un attentato incendiario, ma con questa condanna non approvò gli attentati alla proprietà ed ai più sacri principii del diritto delle genti *nel senso opposto*. Certo che la Prussia deve essere troppo interessata pel mantenimento del principio monarchico sulle rive del Po, certo che la dovrebbe credersi esposta a pericolo col trionfo dei principii di Mazzini. Ma da ciò non deve dedursi, che il re di Prussia, il quale essendo ancora principe ereditario combattè per l' indipendenza della sua patria, sia nemico d' Italia e vedesse di mal occhio la sua posizione indipendente fra le nazioni d'Europa. La più spensierata leggerezza solo ed il massimo accecamento possono prestare alle pretese parole del re un altro senso, astioso alla grande causa italiana.

I fatti da noi esposti, coi quali ci siamo studiati di caratterizzare la posizione della Prussia e del Piemonte in questi ultimi tempi, non sono — noi lo replichiamo — i risultati d'un più intimo concerto internazionale, ma si bene isolate prove di benevole disposizioni, imposte necessariamente da una eguale missione d' amendue gli Stati. Essi contengono però in germe un più stretto congiungimento, un'alleanza politica nel più largo senso, e sono quasi precursori d'una rigenerazione dei popoli d'Europa e della condizione degli Stati, a cui tendono non solo le inclinazioni e la coscienza della nazionalità dei popoli, ma ancora le più potenti circostanze, i principii vitali delle nazionalità che vanno formandosi.

E come potrebbe essere diversamente? Non doveva essere già avvenuto un immenso sconvolgimento nelle condizioni dei popoli europei prima che quelle stesse potenze, che si erano collegate per eternare lo *statu quo* e per prestarsi a tale effetto vicendevolmente aiuto, potessero non solo separarsi le une dalle altre in causa delle interne forme di governo, ma ben anche minacciarsi scambievolmente, come l'Austria e la Prussia in occasione de'loro conflitti commerciali? Non doveva poi essere avvenuto un immenso fermento morale degli Stati prima che una delle potenze formanti la santa alleanza — la più splendida e più potente — potesse avvilirsi a diventar vassalla dell'altra, mentre l'infimo e il più debole Stato dell'alleanza occupa oggidì il posto più considerevole e sembra destinato in una eventuale conflagrazione a gettare la spada di Brenno nella bilancia con cui si peseranno i destini de' popoli? Non fu finalmente mestieri che l' Europa centrale alemanna fosse penetrata da nuovi aneliti vitali, fossero sorti nuovi bisogni, createsi nuove prospettive, prima che la Francia, la cui influenza e politica volontà al tempo della santa alleanza estendevasi tutto al più sino ai confini alemanni, potesse gettare i suoi sguardi al di là delle Alpi, e trovarvisi spinta a prender parte a' destini de' popoli in un senso opposto ai disegni ed alle mire dell' Austria? Così è. La lunga serie d'anni di pace, che si frappone fra la santa alleanza e i torbidi europei del 1848, non è stata già tanto infruttuosa e sterile come lo si crede comunemente. Nel silenzio, quasi inosservatamente e contro la intenzione ed il disegno dei potenti si sono compiute o predisposte innumerevoli trasformazioni, nuovi destini e nuove relazioni di popoli sono sorte dal corso svariato degli eventi, perpetuamente fecondi di creazioni e di rovine. Stati e popoli uniti assieme per la sapienza dei grandi cominciano a sciogliersi, a dividersi, per la forza onnipotente del loro naturale sviluppo; Stati e popoli che trovavansi distanti gli uni dagli altri, per la stessa forza s'avvicinano e s'uniscono. La sapienza dei grandi impallidisce innanzi alle imperanti leggi della vivente storia — cioè — innanzi alle disposizioni della Provvidenza, che compie le sue opere sempre più magnificamente e gloriosamente di quello che fantasticano i puerili calcoli dell'egoismo, della forza, dello statu-quo. Se dove dura ancora la vecchia artifiziale connessione de' popoli europei, vi dura solo per una palpitante agitazione e fatica; la forma esterna principia a separarsi dalla interna potenza vitale come il frutto maturando, quanto più si fa ricco di succo, più esaurisce l'involglio che lo copre, tantochè questo finalmente scoppia e cade.

Ma egli è il sublime compito dei reggitori degli Stati, e precipuamente di quelli cui è accordato gran potere e grande influenza, l'attendere diligentemente alla decomposizione delle forme vecchie e alla creazione delle nuove, osservare le nuove tendenze degli Stati e de' popoli, in quanto siano naturali, e coordinare a siffatto cambiamento non solo la base delle relazioni interne ma anche le relazioni politiche. La savia politica internazionale dell' Inghilterra, che finora quasi sola ebbe il privilegio di assoggettare ai proprii interessi le alterne condizioni degli Stati europei e delle nazioni in generale, può servire di esempio a tutti i governi che alla forma avvenire d'Europa avranno a concorrere.

(*) *L' egregio nostro amico* D.r Federico Crüger *di Koenigsberg ci ha gentilmente inviato il presente suo lavoro.*

Apertura della sessione legislativa di Francia.

Discorso dell'imperatore.

« Signori senatori, signori deputati,

« Dopo la vostra ultima sessione due questioni, come sapete, hanno preoccupato il paese: l'insufficienza dell'ultimo ricolto, e le difficoltà esterne. Mi sollecito però a dire che queste due questioni ispirano minori timori, perchè malgrado della gravità loro può misurarsene e limitarne l'estensione.

« L'insufficienza del ricolto si è valutata a dieci milioni circa di ettolitri, che rappresentano il valore quasi di trecento milioni di franchi, ed il carico di quattromila bastimenti. Poteva il governo assumersi la compra di questi dieci milioni d'ettolitri su tutti i punti del globo per poi rivenderli su tutti i mercati di Francia? La esperienza e la prudenza avvertivano molto bene che questo provvedimento sarebbe stato circondato d'imbarazzi quasi insormontabili e d'inconvenienti e pericoli senza numero.

« I mezzi finanziari e materiali di una così grande intrapresa li aveva solamente il commercio. Il governo dunque ha fatto solo quanto era praticabile: esso ha incoraggiato la libertà delle transazioni sciogliendo da ogni impedimento il commercio dei grani. Senza dubbio il prezzo elevato d'una derrata tanto necessaria all'alimentazione generale è una grave calamità, ma non era, nè possibile, nè anche desiderabile sottrarvisi sino a che la deficienza non era colmata. Perchè se il prezzo del grano fosse stato inferiore in Francia a quello dei paesi circonvicini i mercati esteri si sarebbero provveduti a nostre spese.

« Questo stato di cose nondimeno doveva produrre uno scontento che non poteva divebattersi che coll'attività del lavoro o colla pubblica carità. Il governo si è sforzato dunque ne aprire, sin dal principio dell'anno, crediti che sorpassando solamente d'alcuni milioni le risorse del bilancio produrranno col concorso dei comuni e delle compagnie, una massa di lavori valutata quasi a 400 milioni, senza tener conto di altri due milioni applicati agli stabilimenti di beneficenza dal ministro dell'interno. In pari tempo i Consigli generali, e municipali, la carità privata fanno i più lodevoli sforzi per alleviare le sofferenze delle classi povere.

« Raccomando alla vostra attenzione soprattutto il sistema adottato dalla città di Parigi: perchè ove esso si diffonda come spero per tutta la Francia, terrà lontane quelle variazioni estreme nel prezzo dei cereali che nell' abbondanza fanno languire l'agricoltura a motivo del vil prezzo del grano, e nella penuria fanno soffrire le classi bisognose per l'eccessivo rincarimento.

« Questo sistema consiste nel creare in tutti i grandi centri di popolazione un'istituzione di credito chiamata *Cassa della Panatteria*, che possa dare nei mesi di una cattiva annata il pane ad una meta *molto* meno elevata della mercuriale, facendolo poi pagare *un po' più caro* negli anni di fertilità, i quali essendo in generale più numerosi si capisce che il compenso facilmente può aver effetto.

« Si ottiene altresì l'immenso vantaggio di fondare società di credito che invece di guadagnare tanto più quanto è più caro il pane, sono interessate come tutti al buon mercato del medesimo, perchè contro l'uso esistito sinora, nei giorni di fertilità profittano e nei giorni di carestia perdono.

« Sono ora lieto di annunciarvi che sette milioni di ettolitri di fromento estero sono già procacciati per il consumo, astrazion fatta dalle quantità che sono in via e in deposito, cosicchè i momenti più difficili della crisi sono passati.

« Un fatto notevole mi ha profondamente commosso. Durante quest'inverno rigoroso non un'accusa fu diretta contro il governo ed il popolo si piegò rassegnato ad un patimento che nella sua giustizia imputò alle circostanze soltanto: novella prova della sua fiducia in me e della sua convinzione che il suo benessere, prima di ogni cosa, è l'oggetto delle mie costanti preoccupazioni. Ma appena finita la carestia comincia la guerra. » (*Per la seconda parte del discorso, che riguarda la quistione d'Oriente vedi nelle notizie del mattino del numero di ieri*).

Ecco i discorsi pronunziati dai deputati Lanza, Cadorna e Farini, e dai ministri Cavour e Rattazzi nella tornata del 3 marzo in occasione dell'interpellanza Brofferio.

Il deputato Lanza (letto lo appello da noi stampato nel nostro n° 364) aggiunge:

« Io mi asterrò, o signori, dal notare le frasi equivoche, le quali tenderebbero, direi quasi, ad esercitare una specie d'intimidazione morale, a fine di far sì che la giustizia non possa sortire il suo pieno effetto.

Io non contendo che il diritto di petizione è sacro, e che a qualsiasi cittadino lice di esperirne; ma so altresì, che se vuolsi conservare sacro ed illeso tale diritto, è mestieri che coloro che se ne valgono non si scostino dai mezzi legali, onde non dare alla petizione stessa l'aspetto di appello alla rivolta.

Ora chiaro apparisce, che se avesse luogo la dimostrazione dianzi accennata, la religione del Capo dello Stato potrebbe essere sorpresa; io domando, se quando una deputazione improvvisamente si presenta al Capo dello Stato, e che trascina dietro a sè una turba più o meno considerevole di popolo, non potrebbe considerarsi un tal modo di petizionare come un mezzo per istrappare al Potere supremo la grazia dei tre condannati. So bene che il governo saprebbe all'uopo tutelare l'ordine pubblico; so bene che spiegherebbe sufficiente energia per reprimere qualsiasi tentativo che venisse in qualsiasi modo a turbare la pubblica quiete: ma bisognerebbe forse ricorrere a mezzi che senza dubbio verrebbero ad inquietare la popolazione di questa capitale. È debito quindi del governo di prevenire le manifestazioni e gli assembramenti che possono degenerare in tumulti, per reprimere i quali sia poi costretto a usare tutto il rigore della legge.

Il proclama che ho letto può evidentemente provocare disordini gravi, contiene un eccitamento ad un atto illegale. Come è mai possibile che il capo dello Stato possa giudicare su due piedi una petizione, una domanda di grazia, in presenza di una turba di gente raccolta sulle piazza? Non avrebbe modo di pesarne i motivi, nè di prendere l'avviso dei suoi consiglieri, e quando pure questi fossero chiamati, mancherebbe loro il tempo e la tranquillità per esaminare con calma la cosa e di pesare i motivi che consigliano o sconsigliano la concessione della grazia.

È quindi impossibile l'ammettere come regolare e lecito questo modo di chiedere grazia al Re. Se la grazia fosse fatta, sarebbe impossibile di allontanare il sospetto di avere ceduto ad una pressione morale; se la grazia fosse negata, potrebbero nascere tumulti e violenze fra la turba delusa nei suoi voti. È debito del governo l'impedire che succedano questi scandali.

Credo pertanto che il ministro degli interni, come pure l'intero Consiglio dei ministri, prenderà le disposizioni necessarie per impedire che questi assembramenti, i quali avrebbero una tendenza almeno sospetta, sempre pericolosa all'ordine pubblico, abbiano luogo (*bravo! bravo!*).

Oltre al tenore di quest'appello, oltre al modo con cui si vorrebbe mandare ad effetto, un altro indizio che per me riesce sospettoso si è, che trattandosi di domandare una grazia per sottrarre alla morte tre disgraziati, trattandosi per conseguenza di un atto d' umanità non abbiano gl'istigatori ed autori di questo appello al popolo osato mettere il loro nome sotto la stessa petizione; io non so combinare quest'anonimo col sentimento politico e generoso che parrebbe spingere questi tali a fare questa petizione (*bravo, bravo!*), senza supporre che qui si nasconda una immensa modestia (*risa ironiche*).

Ma siccome tutti i sentimenti straordinari sono per sè rari, e il governo e la legge debbono premunirsi, e per non essere sovrechiati avvertire a tutte le passioni, a tutte le tristi tendenze che possono coprire simili atti, si deve anche temere che questo carattere anonimo della petizione sia di natura da destare piuttosto diffidenza che fiducia, e sarebbe dunque questo un altro motivo per rendere sempre più necessarie le disposizioni opportune onde s'impedisca che sotto il pretesto di un sacro sentimento d'umanità si venga ad agitare, a turbare la tranquillità pubblica, e forse a dar causa a progetti liberticidi (*vivi segni di approvazione*).

Il deputato Brofferio reitera la domanda di fare le sue interpellanze l'indomani.

Ministro di grazia e giustizia. Se il deputato Brofferio si fosse limitato a dire, che intendeva di fare domani un'interpellanza, per parte mia e del ministero non vi sarebbe stata difficoltà di rimandare a domani la discussione; ma avendo egli indicato addirittura l'oggetto della sua interpellanza, ed avendo anche accennate le ragioni contenute nel letto indirizzo, poichè trattasi di un fatto che deve aver luogo quest'oggi, io trovo essere molto più conveniente che la Camera la quale ha già inteso di che si tratti, esaurisca la questione.

Molte voci. Sì, sì! bene, bene!

Brofferio. Domando la parola.

Ministro di grazia e giustizia. Il fissare un giorno all'interpellanza, non si fa nell'interesse di chi intende interpellare, me bensì di chi deve rispondere, onde possa esaminare l'oggetto della interpellanza, ed avvisare ai mezzi della risposta. Il ministero di fatti non è sempre in caso di rispondere su due piedi.

Io non veggo, per verità, quale sia la ragione per cui il deputato Brofferio voglia rimandare a domani le sue interpellanze, quasi che il ministero fosse per evitarle ora.

Per liberare adunque il ministero da tale sospetto, io credo che si debba al momento....

Brofferio. Io non faccio l'interpellanza.

Ministro di grazia e giustizia..... Dal momento che ha indicato quale ne era lo scopo....

(Il deputato Brofferio lascia il suo stallo, e pronuncia, in atto di partire, alcune parole che non pervengono sino agli stenografi.)

Voci dal centro. Stia al suo posto!

Ministro di grazia e giustizia (al dep. Brofferio). Esca o non esca, per me è tutt'uno: io risponderò ugualmente.

(Il deputato Brofferio riprende il suo posto).

Egli ha dichiarato che intendeva interpellare il ministero onde sapere quali fossero i motivi per cui si fosse proceduto ad arresti.

Il deputato Lanza ha già indicato la causa per cui tali arresti sono stati eseguiti: ed essi furono ordinati non da me, ma dal ministro dell'interno, a cui incombe il dovere di vegliare alla pubblica sicurezza.

Il manifesto di cui ha dato lettura l'onorevole deputato Lanza, fu pubblicato e distribuito.

Ora io domando se non era nelle attribuzioni, se non era nel diritto e nel dovere di chi presiede alla pubblica sicurezza di impedire la diffusione di simile scritto (*bravo!*).

Lo scritto portava un invito ad una riunione illegale; bisognava dunque impedirne la diffusione, perchè altrimenti la promessa riunione sarebbe forse avvenuta.

Il deputato Brofferio può dirne quel che vuole, ma io sostengo che il manifesto era illegale non solo per le ragioni addotte dal deputato Lanza, ma sì perchè tendeva a far pervenire nelle mani del Re un ricorso per una cosa affatto incostituzionale.

Egli sa meglio di me che il solo modo di ricorrere al Re, si è di rivolgersi ai ministri risponsabili.

Coloro adunque che oggi intendevano di presentare il ricorso al Re, sebbene per implorare una grazia, non potevano certamente rivolgersi direttamente al Re, nè tanto meno in quel modo.

Io deggio anzi aggiungere che un ricorso in grazia era già stato inoltrato per mezzo del ministro di grazia e giustizia, ed ho anche il coraggio di dire che io stesso proposi nei consigli della Corona di rigettare la domanda rispetto a quei tre che domani saranno tratti al supplizio.

Erano cinque i condannati, ed erano condannati non per una sola grassazione, ma per più grassazioni, e per omicidii commessi nelle stesse grassazioni. Ora io domando alla Camera se, mentre da tutti i lati si lamentano grassazioni ed omicidii, un ministro responsabile poteva proporre al Re la grazia per costoro, che erano colpevoli di omicidii e di grassazioni (*bravo! bene!*). Io, ministro costituzionale, ho creduto di non dover proporre la grazia, e stimo di aver fatto il debito mio.

Coloro che per vie illegali o con mezzi incostituzionali cercano d' imporre la grazia al Re, agiscono fuori della legge, e ricorrendo a cosiffatti mezzi per ottenere lo scopo loro, fanno tal opera che il governo deve ad ogni modo impedire. Se adunque si sono fatti arresti contro di costoro, gli arresti sono stati legalmente operati, e secondo i principii e le regole d' ogni buon governo. Il deputato Brofferio non ha quindi il diritto di muovere lagnanze a tale riguardo (*vivi segni d'approvazione*).

L' interpellante Brofferio dice di non esser pronto, e che deve raccogliere più copiose particolarità sui fatti seguiti.

Ministro di grazia e giustizia. Veramente io stupisco come il deputato Brofferio dica di non essere pronto; sempre io credetti che chi vuol fare una interpellanza conosca almeno l'oggetto su cui intende farla (*risa di adesione*), sappia se siavi materia da interpellare. Io non ho pensato mai che si potesse annunziare una interpellanza per aver quindi l' agio di studiarla, e mi pare che prima di tutto l'interpellante debba conoscere se vi abbia di che interpellare.

Si è adunque in favore del ministero e non di chi vuole interpellarlo che si fissa l'ordine del giorno, io l'ho già detto, ed affinchè il ministero, il quale non può conoscere tutti gli oggetti sui quali cade l'interpellanza, possa raccogliere i documenti ed abilitarsi a rispondere alla Camera; ma quando il ministro dichiarasi pronto a rispondere all' interpellanza, di cui siasi dichiarato l'oggetto, non può esservi ragione per cui l' interpellante voglia ritardare la risposta, massime nel caso presente; poichè trattavasi di una riunione designata per questa sera, era assai meglio di non lasciare in sospeso la cosa.

Il voto della Camera potrebbe influire ad impedire che la riunione succeda, e a dissuaderne chi rimanesse ancora incerto, massime dopo l'annunziata interpellanza del deputato Brofferio.

Aggiungerò ancora un'osservazione. Lo stesso deputato Brofferio riconobbe che gli arrestati non solo tenevano in mano il manifesto per leggerlo, ma lo distribuivano. Ora se è vero che lo distribuissero, essi erano in flagrante delitto, perchè distribuendo un manifesto avente lo scopo di promuovere una riunione di carattere fazioso si rendevano complici di un reato, e si trovavano così in flagrante delitto. Gli agenti della sicurezza pubblica avevano pertanto il dovere di arrestarli; e così non vi è stato eccesso per parte dell' autorità politica, e non vi ha motivo per cui il deputato Brofferio possa muovere lagnanze al ministero.

Lanza. L' onorevole deputato Brofferio dichiara che io uscii dalle regole parlamentari, ed indirettamente accusava anche la presidenza di aver dato a me la parola sul merito di un' interpellanza, mentre egli non aveva fatto altro che annunciarla. Dichiaro che non sapeva in alcun modo che l' onorevole deputato Brofferio volesse annunciare un' interpellanza, e quando ho sentito che l' annunciava, io non m'avvidi nemmeno del legame che potesse esistere col manifesto di cui diedi lettura, e la sua proposta me ne ha solamente ora rivelato il segreto; ma dichiaro che io non sono mai stato nei segreti dell'onorevole deputato Brofferio (*movimenti e risa*).

Ciò basti relativamente all' accusa lanciatami di aver mancato alle regole parlamentari.

Quanto al merito poi della questione, mi pare evidente che nella circostanza in cui ci troviamo, quando la Camera, dopo le spiegazioni date dall'onorevole Brofferio, conosce che l'oggetto delle sue interpellanze si aggira sopra di un arresto, e che per bocca del ministro di grazia e giustizia contemporaneamente sa che questo arresto fu fatto in una persona la quale fu sorpresa nel mentre distribuiva questo indirizzo, essa ha tutti gli elementi per poter giudicare dell'interpellanza dell'onorevole Brofferio. D'altronde, condizioni di pubblica sicurezza, circostanze politiche, obbligano la Camera a decidere immediatamente su questa questione, onde si sappia, avanti che questa riunione possa aver luogo, qual è l'avviso dei rappresentanti della nazione (*Bravo!*) Trattandosi di un punto controverso, io voglio far questa concessione al deputato Brofferio, che sia controverso se si possa fare questa riunione. Ma appunto perchè è controverso, la Camera debbe dare il suo avviso onde procurare, se è d'uopo, d'impedire questa riunione qualora essa la dichiari incostituzionale. In qualunque caso, se la Camera non decidesse ora questa questione e che poi sopravvenissero degli inconvenienti gravi, una parte della responsabilità non ricadrebbe più solo sul ministero, ma anche sulla Camera, perchè avrebbe indugiato, avrebbe differito a risolvere una questione di pubblica sicurezza; quindi io la invito a rimanere in permanenza in quest'aula sino a che siano esaurite le interpellanze del deputato Brofferio, perchè, altrimenti, col rimandarle al giorno da lui indicato, tornerebbe lo stesso che voler sommettere al desiderio, al comodo, al capriccio di un deputato, la Camera intiera (*Bravo! Bravo!*)

Non all'interpellante, ma alla Camera compete il diritto di decidere in qual tempo stimi di ascoltare ed emettere il suo voto sulle interpellanze. Per cortesia, per gentili riguardi, quando non v'ha nessuna ragione di ordine pubblico o di convenienza parlamentare che consigli il contrario, suole arrendersi alla brama degli interpellanti, ma quando non havvi verun motivo speciale per accedere all' intendimento dei medesimi, quando accedendovi si aprirebbe l'adito a non lievi inconvenienti, e, dirò di più, si correrebbe il rischio di veder turbata la sicurezza, la tranquillità del paese, come sarebbe al presente, oh allora (*con calore*) se la Camera assentisse a siffatte pretese, non si appiglierebbe ad un savio partito e commetterebbe, oserei dire, un atto d'insania (*bravo*).

Io invito pertanto la Camera a deliberare in questa stessa seduta sulla quistione che il deputato Brofferio ha agitata (*sì sì! bene!*).

Il deputato Michellini G. B. propone l'ordine seguente:

« La Camera, non dubitando che il ministero provvederà al mantenimento della pubblica tranquillità, passa all'ordine del giorno. »

Presidente del consiglio. Mi pare che questo ordine del giorno non sia abbastanza esplicito. La quistione è stata sollevata dall'onorevole deputato Brofferio. Egli probabilmente si unirà col deputato Michellini per dire, che non intende che l'ordine pubblico sia turbato; ma secondo lui non si chiama turbar l'ordine, facendo o promovendo un assembramento collo scopo di presentare una petizione. Ora il ministero è d'avviso, e credo che la Camera divida la sua opinione, che un assembramento fatto per presentare una petizione al Capo dello Stato turbi, e turbi gravemente l'ordine pubblico. Il ministero crede, e la Camera sicuramente crederà con lui, che un assembramento fatto in queste circostanze, nelle presenti contingenze interne ed esterne, acquisti una grandissima gravità, e possa avere conseguenze gravissime, e che quindi sia necessario che la Camera pronunzi e pronunzi solennemente il suo voto intorno a questo.

Epperò io la invito a votare un ordine del giorno più esplicito, nel quale sia manifesta la sua opinione intorno allo scritto di cui l'onorevole deputato Lanza ha parlato e di cui il deputato Brofferio si è fatto qui il difensore. Come ministro io non voglio proporre un ordine del giorno, ma prego istantemente gli onorevoli deputati che consentono in questa opinione a volerlo formulare, e promuovere così la manifestazione legale di un biasimo formale contro lo scritto di cui fu data lettura, e contro l'atto riprovevole.

Lanza. L'onorevole deputato Brofferio questa volta non mi fece un' imputazione, ma invece, per potermi combattere sopra un terreno a lui favorevole, mi fece dire o almeno vuole che io abbia detto quello che non ho mai pensato di esprimere, cioè che io pretendo che fin d'oggi in questo recinto si dibattesse la gran quistione del principio d'associazione. Non è mai stata mia intenzione che si dovesse agitare questa gran quistione per l' incidente or ora sorto. Essa sarebbe affatto fuori di luogo, giacchè non iscorgo quale relazione possa mai avere il principio di associazione cogli assembramenti improvvisati sulla pubblica piazza.

Io credo che la Camera possa facilmente decidere senza perdersi in lunghe discussioni sulla quistione di cui si tratta.

La quistione sorta non è difficile a risolversi; abbiamo sotto gli occhi il documento che vi diede origine; la Camera ne ha inteso lettura; può quindi apprezzarne il tenore, la legalità, le conseguenze.

Perchè procrastinare? Forse per attendere che l'atto sia compiuto? che nati siano i disordini? perturbata la pubblica quiete, occorsa sventura a qualche mal avvisato od imprudente cittadino? mai no! Il nostro dovere, quello del governo, ognuno nella sfera delle sue competenze, quello si è d' impedire conseguenze tanto disgustose.

Trattasi di un fatto grave, che può accadere di qui ad alcune ore; l'onorevole deputato Brofferio vorrebbe che s'intavolasse una discussione teorica sul principio d'associazione, e che imitassimo forse anche noi l'esempio di quegli imbecilli di Bisanzio, i quali, nel mentre che avevano il nemico alle spalle discutevano di teologia. Io credo che tuttavolta che si presenta una quistione di tanta importanza, una quistione d'ordine pubblico, la quale può produrre conseguenze funeste, per alcuni individui almeno, essa si debba decidere immediatamente, onde il ministero abbia tutta la forza morale che ispira una decisione di questa Camera per far eseguire la legge.

Quindi io propongo che la Camera, ritenuto il testo dell'appello fatto ai cittadini di Torino, lo dichiari illegale e pericoloso, ed inviti il ministero a far rispettare la legge.

Farini. Mi pare che l'onorevole deputato Brofferio or ora veramente parlasse come se discutesse innanzi ai tribunali. Egli diceva: se questo è un reato, gli è un reato di stampa, e se è reato di stampa ne giudicheranno i tribunali. Il reato di cui si tratta non vuol esser considerato come un reato di stampa; esso è un eccitamento ad un assembramento con fini incostituzionali, poichè è incostituzionale il fine di condurre la moltitudine a presentare una petizione al Re senza usare i mezzi costituzionali, i quali comandano che le petizioni si facciano pervenire per la via dei ministeri.

Ora, per non entrare nelle sottigliezze forensi, dalle quali mi dichiaro alieno, credo che la coscienza della Camera sia perfettamente illuminata sulla gravità della questione.

In momenti, che ognuno conosce quanta gravezza abbiano e quanta maggiore ne possano assumere, io credo sia dovere di ogni deputato come di ogni buon cittadino, che ami le nostre istituzioni, che ami l' indipendenza del nostro paese, lo impedire che si forniscano pretesti a chi si sforza dare opinione che il nostro paese è agitato dalle passioni.

Non vi è ragione di umanità, non vi è ragione di carità che possa ragionevolmente essere invocata dal sig. Brofferio.

La prima carità è quella della patria; la prima carità è quella della sicurezza delle nostre istituzioni. Ora, o signori, lo spingere la moltitudine a movimenti febbrili, per qualsivoglia pretesto o cagione che pure sembri umana e giusta, è atto di cattivo cittadino (*Bene!*).

La Camera, la quale non è un tribunale ma un corpo politico, deve entrare, e profondamente, nelle ragioni politiche dei fatti sui quali viene chiamata a deliberare. Ora io penso doversi oggi far conoscere altamente al paese come sia volontà ferma della Camera che il governo abbia, ed in questa ed in ogni altra circostanza, la forza e l' autorità per reprimere qualsivoglia assembramento il quale con mezzi illegali si proponga di muovere tumulto, sia

pure a pretesto di petizione o d' altro qualunque sia, come oggi, a pretesto di salvare la vita a tre sciagurati, od a pretesto di bene pubblico per isconvolgere e distruggere le istituzioni che tutti abbiamo giurato difendere, e sapremo difendere.

Così stando le cose, io mi risolvo di presentare un ordine del giorno il quale mi pare meglio esprimere le intenzioni della maggioranza, e certo sono che l'onorevole Michellini è pronto ad accettarlo invece del suo.

« La Camera, altamente condannando lo scritto di cui si è data lettura, tendente a promuovere un assembramento con fine incostituzionale, e non dubitando che il ministero saprà mantenere la pubblica tranquillità, passa all'ordine del giorno *(Segni di approvazione)*. »

Presidente. La parola è al deputato Cadorna Carlo.

Cadorna Carlo. Questa discussione è incominciata dall'imputazione d' illegalità fatta ad un arresto; per giudicare della legalità contestata di questo arresto la Camera ha udito la narrazione dei fatti che vi diedero luogo, ed io non dubito punto che alcuno in questa Camera non li abbia altamente disapprovati.

Perciò io aveva in animo di proporre un ordine del giorno nel senso di quelli proposti dagli onorevoli preopinanti. Se non che io pensava che allo scopo di condannare quei fatti, e di assolvere pienamente il ministero, potesse adempiere perfettamente una formola più semplice e più ricisa, dalla quale risultasse che la Camera, dopo avere udita la narrazione dei fatti, e le spiegazioni del ministero, credeva insussistente l'accusa di illegalità fatta al detto arresto.

Con ciò io intendeva pure di evitare ogni controversia ora inutile intorno alla questione, se convenisse che la Camera stessa qualificasse come reati i fatti riprovevoli che diedero luogo all'arresto e che io reputo veri reati; nel mentre però che si assolveva compiutamente il ministero, appunto per questo motivo, dall' accusa che gli si voleva apporre.

Io per me dichiaro che ogniqualvolta si presentassero non solo fatti di questa natura, ma fatti ancora assai meno gravi, il ministero mancherebbe affatto al suo dovere, se non usasse di tutti quei mezzi che la fiducia del paese gli ha dato nelle mani per tutelare la pubblica tranquillità e l'ordine pubblico, che sono la base di ogni governo.

Io sono disposto ad accettare qualsivoglia degli ordini del giorno proposti, perocchè hanno tutti lo stesso scopo, e v'aggiungo solo questo, per le ragioni sovradette, il quale, sebbene più riciso, è dello stesso spirito informato, e ciò pel caso che lo si credesse per la redazione più opportuno, cioè: « la Camera, udita la nar- « razione dei fatti, e udite le dichiarazioni del « ministero, passa all'ordine del giorno. »

Brofferio. Si oppone alla chiusura, e dice che le sue interpellanze vuol farle l'indomani.

Farini. Dirò brevi parole. Il deputato Brofferio afferma che si può abusare del potere. Pur troppo si abusa di tutti i poteri, come si abusa di tutti i diritti, si abusa del dritto d' associazione, si abusa e molto si abusa della libera stampa *(Segni di adesione)*; dunque su questo punto non si può far lunga contesa. Ma il deputato Brofferio soggiunge che il ministero ha abusato altamente del suo potere nell'ordinare gli arresti che vennero fatti.

Ma, io domando: come mai il deputato Brofferio può dire questo? Come può provarlo? Non ha egli detto poc'anzi che era digiuno di notizie circa i fatti di cui si ragiona, che questi erano avvenuti mentre egli era qui nella Camera; che uscito in Doragrossa ha imparato che doveva farsi un assembramento, e che sugli altri fatti fu informato soltanto da alcuni studenti che vennero qui a raccontarglieli?

Come dunque, il ripeto, come può dire che il ministero abbia abusato del suo potere ordinando che s'addivenisse ad arresti? Come accusare senza veruna prova?

Del rimanente voglio por fine al mio dire, notando che la questione la quale fu sollevata dal deputato Brofferio debb' essere distinta in due parti; si tratta da un lato di condannare le dimostrazioni faziose che si volessero fare per un impulso dello scritto che è stato letto or ora, e questa è la prima questione su cui la Camera debbe deliberare, e ricisamente deliberare. In secondo luogo sarebbe a vedersi se si debba concedere al deputato Brofferio di fare ulteriori interpellanze. Intorno a ciò io dico, che se mai la Camera volesse concederglielo, che debbano farsi in comitato segreto, anzi fin d'ora io propongo (*No! No!*)..... Mi permettano di finire..... io propongo in ogni caso siffatte interpellanze si facciano in comitato segreto.

(*Il deputato Brofferio fa vivi cenni di diniego*).

Voci No! No! L'ordine del giorno puro e semplice!

Altre voci. L'ordine del giorno del deputato Lanza.

Farini. Il deputato Brofferio accenna di non voler fare le sue interpellanze in comitato segreto; è chiaro dunque che il fine per cui vuol farle non è quello della pubblica utilità, è chiaro che egli stesso non le crede necessarie, e quindi il soggetto di ogni interpellanza su questo argomento deve tenersi pienamente esaurito.

Voto per l'ordine del giorno Lanza, ritirando il mio.

Presidente. Interrogo la Camera sul punto se intenda annuire alla domanda del deputato Brofferio, di fare interpellanze al ministero sull'argomento di cui fu ora questione, nella tornata di domani.

Brofferio. Ho dichiarato che io voleva interpellare il ministero sopra arresti illegali, arbitrarii e incostituzionali; l'ordine del giorno parla di assembramenti e di manifesti ai quali si riferiscono le mie interpellanze; è dunque intatta sinquì la quistione.

Presidente del Consiglio. La Camera avendo pronunciato un biasimo contro lo scritto anonimo, riprovato lo scopo che questo si proponeva, evidentemente ha tolto ogni biasimo al ministero per gli arresti fatti. Di buona fede qual è in sostanza la questione che era dinanzi alla Camera? La questione degli arresti, non altra; la Camera quindi dopo una non lieve discussione, ha pronunciato sopra le interpellanze del deputato Brofferio; ed io perciò la supplico a non volerle ammettere una seconda volta.

La Camera ha troppi lavori importanti di cui occuparsi, e non può permettere che si vengano ad appassionare le sue discussioni con tali interpellanze.

Essa già diede al paese ed all' Europa un troppo bell' esempio della sua moderazione e della sua sapienza, per non lasciarsi ora turbare nel corso de' suoi lavori da chi ha interesse di gettare lo scredito sopra di essa e sopra le nostre libere istituzioni.

Prego quindi la Camera a votare l'ordine del giorno puro e semplice sulle interpellanze proposte dal deputato Brofferio.

Mantelli. L'ordine del giorno!

Cadorna Carlo. Prego la Camera di riflettere che non si è finora discussa soltanto la questione del manifesto, ma che si discusse anche l'altra, se questo manifesto avesse potuto dar luogo ad arresti. La cosa è per me evidentemente decisa, e non è più possibile una interpellazione al ministero sopra un fatto che la Camera ha già giudicato. Giudicando la Camera che i fatti che diedero luogo all' arresto erano tali da compromettere la tranquillità pubblica, e passando perciò all' ordine del giorno, ha con ciò evidentemente assolto il ministero dall'accusa di aver commessa una illegalità facendo questi arresti.

Ciò, lo ripeto, è evidentissimo. Ora si giungerebbe sino al pretendere che la Camera desse un secondo giudizio sopra lo stesso soggetto. Perciò propongo che la Camera voti la questione pregiudiziale.

Presidente. Metto ai voti l' ordine del giorno puro e semplice.....

(*Voci.*) La questione pregiudiziale!

Lanza. La Camera, quando a mia istanza, se non con una votazione formale, almeno con segno di assentimento universale, accolse che, seduta stante, si dovesse decidere la questione mossa dal deputato Brofferio, ammetteva un principio la cui conseguenza, a mio parere, era di venire ad una deliberazione definitiva e con questa, di seppellire la sua interpellanza. Mi pare che la cosa è abbastanza logica e chiara. Dunque se il deputato Brofferio credeva che le sue interpellanze non fossero ancora esaurite, che a difesa delle medesime si potessero ancora addurre altre ragioni, non doveva lasciar chiudere la discussione, non doveva lasciar votare il mio ordine del giorno, ma domandar la parola perchè continuasse la discussione, e addurre tutti i motivi che egli credeva di avere per incolpare il ministero degli arresti che egli dice illegali. Poichè questo non lo ha fatto, poichè egli ha aderito alla chiusura della discussione, mi pare che implicitamente abbia dichiarato che la questione fosse esaurita, ed il volerla ora risuscitare non sarebbe altro che un pretesto per far rivivere la stessa questione un'altra volta.

Presidente. Metto ora ai voti la questione pregiudiziale stata proposta dal deputato Cadorna.

(È adottata)

(Movimento generale).

La seduta è levata alle ore 6 e 3/4.

FATTI DIVERSI.

— Accademia di Poesia estemporanea. — Il cav. Giuseppe Regaldi darà un' accademia di poesia estemporanea nell'anfiteatro di chimica accanto alla chiesa di S. Francesco di Paola, domenica 19 marzo alle ore 1 pom. I temi dati verranno estratti a sorte. I biglietti d'ingresso, che sono fissati a fr. 3, si distribuiscono al *Caffè Nazionale* e nell'abitazione del signor Regaldi, via de' Carrozzai, N° 11, piano 2°.

— Ferrovia da Torino a Cuneo. — Prospetto del movimento e prodotti dal 26 febbraio al 4 marzo 1854.

Viaggiatori N° 13,491 .	L.	16,246 50
Merci e bagagli ecc. a grande velocità	»	858 20
Merci a piccola velocità .	»	3,495 15
Totale nella settimana. .	»	20,599 85
Prodotto anteriore . .	»	136,277 92
Totale generale . .	L.	156,877 77

— Istruzione pubblica. — Il ministro della pubblica istruzione deve presentare alla Camera elettiva un corpo completo di legislazione sullo insegnamento, che stavasi da lungo tempo elaborando. Esso componesi di cinque leggi distinte: la prima provvede all' amministrazione generale dell'istruzione, ed attua una grande ed importante riforma, riducendola a semplicità di elementi, e ad unità di indirizzo. Il Consiglio superiore, il Consiglio generale delle scuole elementari, i Consigli universitari, le Commissioni permanenti delle scuole secondarie, i Consigli provinciali della istruzione elementare, gli uffizi dell'ispettore generale elementare, dell'ispettore delle scuole della Sardegna, degl'ispettori delle scuole secondarie, dei provveditori, degl'ispettori locali delle scuole elementari sono aboliti dalla nuova legge che vi surroga tre Deputazioni permanenti, composta ciascuna di un presidente, e di due membri ordinari, ed applicate l'una all'istruzione universitaria, l'altra alla secondaria, l'ultima alla istruzione primaria e tecnica.

La seconda legge abbraccia l'insegnamento universitario, e proclama la libera concorrenza, cioè ammettendo i dottori di collegio ad aprir corsi privati per conto proprio. Altra innovazione importante in questa parte si è quella degli esami che saranno annuali, estesi a tutta una materia, e quanto alla laurea, fatta consistere in una ripetizione generale di tutti gli studi anteriori.

L'insegnamento secondario è affidato ai licei, dove in un corso triennale si apprendono la letteratura classica, le matematiche elementari, la storia naturale e la filosofia; ed ai ginnasi nei quali in cinque anni si imparano la grammatica e la rettorica. I collegi nazionali vengono riformati, e circoscritti alla sola parte educativa.

L'insegnamento elementare è in massima affidato per la direzione e sorveglianza a Commissioni mandamentali.

Per l'istruzione tecnica si fonderanno cinque statuti tecnici pari a quello che esiste in Torino.

(Conciliatore).

NOTIZIE DEL MATTINO

Torino, 6 marzo.

Torino. — A quanto ci viene assicurato il conte di S. Martino si sarebbe ritirato dal ministero degl' interni. Il sig. Rattazzi passerebbe a questo dicastero, conservando interinalmente il portafoglio di grazia e giustizia.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Roma, 1 marzo.

Dalle nostre provincie vicine mi giungono di quando in quando strane notizie: quelle di Alatri già le conoscete; ieri mi giunse una lettera da Montefiascone città del territorio di Viterbo situata sull' ameno lago di Bolsena, nella quale mi si narra un fatto che ricorda la barbarie dei bassi tempi. Un tal Mannucci, mastro di posta, aveva un magazzeno di piombo, alla cui guardia teneva un ragazzo di 13 in 14 anni. Avvenne giorni sono che venissero rubati al Mannucci alcuni pezzi di canali di piombo di sua proprietà. Costui suppose, senza alcun fondamento, che il giovanetto fosse l' autore del furto. Egli lo prese, lo tenne prigione due giorni senza mangiare, e quindi postolo in un sacco lo portò da un suo maniscalco a cui ordinò inumanamente di arroventare un ferro, col quale fece bollare sulle gote e nella fronte l' infelice ragazzo, forse anche innocente, che così martoriato ebbe a soffrirne una violentissima febbre che tuttora lo consuma. Il Mannucci fu arrestato e condotto nelle carceri di Viterbo, ove si sta compilando il processo. Questo fatto di cui inorridì tutto il paese, fa conoscere a che grado di brutalità può far giungere l'ignoranza unita all'abuso di potere, e pur troppo vi sono de' padroni che considerano i loro lavoranti come altrettanti schiavi, ed a cui la legge non pone alcun freno. Costui essendo ricco e prepotente ha già ottenuto dai parenti poveri del fanciullo il *consenso*, come qui lo chiamano, ossia una specie di perdono, che vale avanti al tribunale a mitigare non poco la pena. Così la legge perde la sua forza, il popolo si demoralizza, e la giustizia, od almeno il corso legale della stessa, si frange avanti al danaro, ossia alla compra del consenso, che passato il primo bollore, facilmente viene accordato.

Fu imprigionato qui un tal Gusterman, romano, ex-maggiore della milizia civica mobile, impiegato destituito e precettato, ammogliato con piccoli figli. Il motivo del suo arresto mi si assicura essere stato l'aver risposto un poco duramente ai gendarmi che, per la terza o quarta volta, si recarono presso di lui onde constatarne la presenza, la notte che precedeva l'anniversario della repubblica. Vi dissi già, in altra mia lettera, che gli scherani di Monteci-torio, tutta quella notte e il dì seguente stettero in movimento, facendo perquisizioni, arresti, e visite domiciliari; or bene, dagli individui precettati si recarono più e più volte, durante quella notte, con non poco disagio e spavento de' medesimi.

Avrete letto sul giornale ufficiale la visita del Papa all'oratorio di Caravita, tenuto dai gesuiti. Avrete pure osservato che quella gazzetta narra essersi il Pontefice recato dal detto oratorio al monastero della Missione, insolitamente a piedi, traversando il Corso *in mezzo ad un folto popolo che lo circondava con rispetto e venerazione.* Veramente fece il Papa quei pochi passi a piedi attorniato dalla sua Corte e da numerose guardie con le spade sguainate. Il rispetto del popolo fu tale che nessuno *zittiva*, nessuno mandava un grido di plauso, o chiedeva la benedizione. Ed alcuni giorni prima, attraversando il Corso quasi interamente nella sua lunghezza, il *rispetto* e la *venerazione* giunse a tale, che mentre egli galoppava con un magnifico seguito, molti che erano in istrada, non solo non piegarono il ginocchio, cosa che non fa più *assolutamente nessuno*, ma neppure ebbero la civiltà di togliersi il cappello.

Giunse in Roma, proveniente da Napoli, il principe Giorgio di Sassonia, che andò ad alloggiare nel palazzo della principessa Luisa di Sassonia sulla piazza di Monte Cavallo, ossia Quirinale, ove è unita una deliziosa villetta. Si recò presso di lui immediatamente a complimentarlo il card. Antonelli. Il Principe fu poi ricevuto da S. Santità. Ad una festa da ballo dall' ambasciatore di Francia, conte di Rayneval, alla quale intervenne il Principe, gli fu presentata la nobiltà romana e la diplomazia.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Parigi, 3 marzo.

Si può dire del discorso del trono, ch'esso è ciò che dev'essere. I vostri lettori lo conosceranno sin da ieri, ed io non ho che a farvi osservare che il linguaggio dell'imperatore è lontano dall' essere positivo riguardo all'atteggiamento dell' Austria, quanto il fanno i giornali dell'una parte e dell'altra della Manica. L'alleanza dell'Austria con le potenze dell'Ovest è sempre nello stato di promessa e di speranza. Quanto alla Prussia il governo se ne cura meno; poichè sa che questa potenza non potrebbe parteggiare per la Russia, se l'Austria si dichiarasse d'accordo con la Francia e con l'Inghilterra.

Gli uomini di Stato di quel paese si sforzano per conservare la Prussia fuor del conflitto, provocato dalla quistione di Oriente; ma saranno obbligati di rinunziare a questa politica affatto impossibile per uno Stato, dell'importanza e della situazione geografica della Prussia.

L'Inghilterra e la Francia hanno inviato un *ultimatum* in forma di nota al signor di Nesselrode; cioè un'intimazione di evacuare i Principati, o di aspettarsi una dichiarazione di guerra da loro parte. Ma non vi è più alcuno che ancor oserebbe sperare che lo Czar possa retrocedere, dopo tutto tutto ciò che ha detto e fatto. Si è contenti di sperare che il principe di Sassonia-Coburgo farà pesare la sua influenza sui principi alemanni per unirli alla politica delle potenze dell'Ovest.

I preparativi di guerra sono proseguiti con quell'operosità francese, che si conosce quando si tratta seriamente di una occasione di far la guerra. — Secondo una lettera da Costantinopoli del dì 15, da me ricevuta avantieri, il ministero turco sperava ancora nella pace; cioè Rescid pascià era persuaso che l'Austria facendo causa comune con l'Europa, la guerra sarebbe impossibile; ed egli credeva aver motivo di credere nella probabilità di una politica analoga con quella delle potenze dell' Ovest per parte dell'Austria. Io vi comunico questo fatto, che mi pare di una grande importanza.

L'imperatore de'Francesi non parla più nemmeno di probabilità pacifiche, e tutte le sue premure son dirette per prendere i provvedimenti necessari allo stato in cui l' Europa si trova per la politica dello Czar. Ieri dopo la seduta di apertura l'imperatore disse al principe Napoleone, che rispondendo alla sua lettera inserita nel *Moniteur*, gli conferiva il grado di generale di divisione.

Il maresciallo S.t-Arnaud, sempre ammalato, partirà il giorno 10 di marzo; il giorno 5 sarà pubblicata dal giornale officiale la sua nomina a comandante in capo dell'armata spedizionaria.

Alcuni qui a Parigi vogliono ancora, che in Ispagna sia stata proclamata la repubblica, e che la regina sia fuggita. Non ostante io non posso credere a tutto questo che avanza ogni calcolo politico, e non è in armonia con le ultime notizie giunte da quel paese.

Fra i deputati che avrebbero dovuto prestare il giuramento si trova il generale Lebreton, il quale è in conflitto col ministro di guerra, che gli chiede di dare la sua dimissione come generale in attività per esser deputato. — Si crede che il maresciallo Vaillant prenderà il portafoglio della guerra.

Il dott. Véron è stato condannato solidariamente col signor Mirès a pagar la somma di 1,187,000 fr. di danni ed interessi agli antichi azionisti del *Constitutionnel*.

Il consiglio dei ministri mercoledì ultimo aveva molto seriamente discusso per ristabilire il dazio del sale, come pure de' 17 cent. addizionali; ma questi provvedimenti sono stati rigettati.

L'imprestito non è ancor fatto; sonovi grandi difficoltà, ed il governo non vuol sottoscrivere a' patti de' finanzieri.

Sabato prossimo vi sarà un ballo alle Tuileries in onore de' deputati.

Oggi nulla di notevole nelle Camere. La prossima seduta sarà lunedì 6 di marzo.

— SS. RT. —

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Londra, 1 marzo.

Tutte queste molteplici e incessanti riforme che si operano in Inghilterra, e che si estendono a tutte le parti del suo edifizio sociale, alla sua costituzione politica e religiosa, all'educazione, all'istruzione pubblica, alla scienza e alle arti, sieguono tutte una tendenza comune e vanno a convergere allo stesso punto. Questo movimento comune e convergente è l'effetto della centralizzazione. Fino a questi ultimi tempi il tratto distintivo e rimarchevole che ha presentato la costituzione sociale e politica dell'Inghilterra è stato la combinazione, e come l'armonia dei due principii opposti, la centralizzazione e la decentralizzazione, l'unità e la varietà, l'azione del potere politico, e l'azione dell'individuo o delle corporazioni. Ma è evidente che la centralizzazione comincia a divenire la forza preponderante, e minaccia d'assorbire il principio contrario. Tutte le riforme che sono state intraprese o proposte quest' anno, o negli ultimi anni, offrono questo carattere, e sieguono, per dir così, la stessa impulsione. Altre volte la Chiesa amministrava i suoi beni, ora è lo Stato che li amministra.

Le due università le più antiche e le più celebri del paese, Oxford e Cambridge, hanno fin qui avuto un governo distinto e indipendente,

amministrato il loro avere, e disposto a loro grado delle loro rendite, regolato la disciplina e gli studi dei loro collegi, e goduto di certi privilegi fin dalla loro fondazione. Ora il governo comincia a intervenire. Una Commissione è stata incaricata di esaminare la situazione delle due università. Questo esame ha prodotto un rapporto al governo, e non vi è dubbio che fra poco una riforma sarà proposta alla Camera. La città di Londra si è trovata fin qui nelle stesse condizioni, voglio dire, ha avuto un' esistenza propria, un'amministrazione, una polizia distinta, una giurisdizione indipendente dai magistrati eletti dal consiglio municipale e dalle leggi locali che non hanno vigore che nei limiti della sua giurisdizione. Un lungo esame è stato istituito sulla situazione della città di Londra, e questo esame condurrà allo stesso risultato, a un bill di riforma. Mi sarebbe facile addurre altri esempi, e trovarli sia nei bill già proposti, sia in quelli che probabilmente si proporranno.

Il centro da cui partono tutte queste riforme e che tende a invadere e annientare tutti gli altri poteri è il Parlamento, e nel Parlamento la Camera dei Comuni. Gli altri due poteri, il potere reale, e la Camera dei lords hanno ancora la loro influenza, ma è un' influenza più tradizionale che attuale, più moderatrice che di iniziativa. Ma l'elemento che diviene di più in più dominante nella Camera dei Comuni è la democrazia, e per conseguenza questo movimento di centralizzazione è il risultato del principio democratico che tende a penetrare in tutte le parti della legislazione inglese e sottometterle al suo dominio. Là è l'origine di tutte le riforme, ma là è nello stesso tempo il pericolo. Una centralizzazione eccessiva, sia essa il risultato del principio monarchico, o del principio democratico, produce l' oppressione, sopprime non solo la libertà legale e politica, ma la libertà morale e della mente e questa varietà di tendenze, di tentativi di direzioni che formano la vita e la potenza delle grandi e libere nazioni. Questo eccesso di centralizzazione che è, per così dire, la tendenza naturale e irresistibile della nazione francese, ha sempre condotto la Francia all' assolutismo, sotto Luigi XIV, come sotto la repubblica e nei tempi seguenti. La libertà tanto vantata, e a giusto titolo, dell' Inghilterra, ha avuto fin qui il suo principio e la sua garanzia nella decentralizzazione, cioè nei costumi più che nella legge scritta, nel potere delle corporazioni e nei privilegi di cui hanno sempre goduto fin dalla loro istituzione, costumi e potere che hanno resistito alla invasione del potere politico e hanno conservato un equilibrio fra i diritti dello Stato e i diritti dell' individuo. Ed è questo equilibrio che ora è minacciato. Egli è vero che la democrazia inglese differisce dalla democrazia francese, e che fin qui ha dato prova di moderazione, di saggezza e di vero patriottismo.

Ma saprà, o potrà essa arrestarsi a tempo opportuno, e al punto preciso al di là del quale non v'è che violenza, lotta intestina e sconvolgimento? Qui è la questione. — Nella seduta di martedì il signor Chambers presentò, o per dir meglio, riprodusse la mozione ch'egli aveva già fatto l'anno scorso e che ha per oggetto la istituzione di una Commissione la quale sarebbe incaricata di esaminare la situazione attuale de' conventi e la loro esistenza legale in Inghilterra. Egli è certo che il numero de' conventi è aumentato rapidamente in questi ultimi anni, come egli è ancor certo che non solo l'aumento, ma l'esistenza stessa de' conventi è contraria alla legge inglese e allo spirito del protestantismo. Qual è la cagione di questo aumento?

È forse come si crede o si vuole far credere, che l'Inghilterra si fa cattolica? Questa è la più grande illusione. Se vi sono protestanti che si fanno cattolici, vi sono ancora più cattolici sopratutto in Irlanda che si fanno protestanti. L' Inghilterra è, e credetemi, rimarrà un paese protestante. La moltiplicazione dei conventi bisogna attribuirla principalmente all'uso e all'abuso che il partito cattolico fa della libertà che qui è accordata dalla legge o dall'opinione o dai costumi. Ma il risultato della mozione del signor Chambers mostra che la Camera e il paese cominciano a commoversi, perchè quantunque il governo l'abbia combattuta, è passata a una gran maggiorità — 189 in favore, 119 contro.

Una questione interessante fu agitata giorni fa in due conferenze tenute in casa dell'ambasciatore prussiano, il sig. Bunsen, lo stesso che ha dimorato lungo tempo in Italia, e che è conosciuto, non solo come diplomatico, ma come filologo e letterato di gran valore. Sir John Herchell, il professore Owen, il dottore Lipsius e il dottor Max Müller erano presenti, e presero parte alla discussione. La questione che si esaminò fu di sapere se è possibile inventare un sistema universale che avrebbe per oggetto il rappresentare gli alfabeti stranieri colle *Lettere Romane*, in altre parole di far delle lettere italiche un alfabeto universale. Non fo che indicare il fatto, perchè la discussione di questa questione esce dai limiti e dalla natura d'una corrispondenza. Non è la prima volta che una tal questione è stata agitata. Pittman, Ellis, e avanti loro Leibnitz l' avevano esaminata. Secondo un sistema di segni o caratteri universali è impossibile, ed è un'utopia come la pace universale, o come il progetto di applicare la stessa forma di governo a tutti i popoli. La varietà non è meno necessaria dell'unità, e la varietà de' segni scritti non è meno necessaria de' segni fonetici o delle lingue.

John (Giovanni) *Martin*, uno dei più celebri pittori inglesi, morì la settimana scorsa nell'isola di Man. Qui alcuni lo innalzano al livello di Hogarth e di Flaxmann, ma questo giudizio mi pare poco giusto, perchè Martin è di molto inferiore ad essi nella concezione e nell'esecuzione. Martin volle uscire dal cammino battuto e inventare un nuovo genere. Ma il genere che inventò non mi sembra destinato nè a fondare una scuola, nè a far epoca nella storia dell'arte. La maniera di Martin consiste nell'ammassare i colori, a forzare ed esagerare le tinte per produrre un'illusione che colpisce e fissa più gli occhi che la mente. I suoi quadri più rinomati sono: *Giosuè che comanda al sole d'arrestarsi*, il *Festino di Baldassarre* e *Curzio che si getta nella voragine*.

L. M.

Alemagna. — Il giornale di Mayence assicura che un corpo d'armata di 60m. uomini di truppe tedesche sarà concentrato nei circondarii di Francoforte, Coblentz e Rosbach sarebbero armati ed approvvigionati.

— Sir Hamilton Seymour, ex-ambasciatore di Inghilterra in Russia è giunto a Berlino mercoledì ultimo scorso di ritorno da Pietroburgo.

Austria. — Si legge nella *Gazzetta di Colonia*: «Possiamo annunziare da sorgente autentica che il 23 febbraio l'imperatore d'Austria disse agli ambasciatori delle potenze occidentali che dopo il rigetto delle ultime proposte fatte al governo di Pietroborgo, esso era pronto a congiungersi in alleanza colle potenze occidentali, e ad intimare alla Russia, d'accordo colle medesime, d'evacuare i Principati, e in caso di bisogno d'impiegare la forza a tal uopo. Il conte Buol confermò questa dichiarazione, dando ordine di rinforzare il corpo d' osservazione stabilito nel Banato di 25 mila uomini e invitò inoltre la Prussia a mobilizzare due corpi d' armata per secondare le operazioni dell' armata austriaca. Questa energica risoluzione dell' Austria è facile a comprendersi, calcolando i pericoli ai quali sarebbe esposta se la Russia potesse stabilirsi nei suoi confini.

Danimarca. — Il giornale *Flyveposten* di Copenhaghen annunzia che i soldati dell'armata danese congedati nel 1850, 51, 52 sono richiamati sotto le bandiere per l'11 marzo.

— Scrivono da Amburgo alla *Indép. Belge*, che la Francia e l' Inghilterra avrebbero domandato alla Danimarca di far combinare le squadre riunite nel porto di Kiel.

Principati Danubiani. — A tenore di lettera di S. Pietroburgo l'imperatore Nicolò fece al principe Gortskakoff una quantità di domande sulle difettose disposizioni durante i combattimenti presso Cetate e dintorni. Dicesi che Anrep, a cui s'attribuisce la colpa della felice ritirata dei Turchi a Calafat, verrà citato innanzi ad un giudizio di guerra.

— Una parte della cancelleria di guerra del maresciallo Paskiewitsch è giunta già a Bukarest; il maresciallo medesimo è aspettato per la primavera. (*Presse*).

Russia. — Leggesi nella *Gazz. Nazionale* di Berlino. «Una corrispondenza di Mosca annunzia che gli studenti universitari offersero i loro servigi all' imperatore per la difesa della *santa causa*. Essi subiranno gli esami in febbraio invece del maggio.

Dispaccio elettrico.

Parigi, 6 *marzo, ore* 8 *m.* 35 *antim.*
(*Ricevuto a Torino alle* 11 *m.* 4).

Una circolare del signor Drouyn de Lhuys (*) agli agenti diplomatici stranieri, con la giusta valutazione de' fatti e col ravvicinamento delle date declina la responsabilità degli avvenimenti in Oriente, e dichiara che la Francia e l' Inghilterra non vanno a sostenere l' islamismo contro l'ortodossia, ma a proteggere la Turchia contro la cupidigia russa.

La Russia proibisce l'esportazione de' cereali dal mar Nero e dal mare di Azof. — L'Austria occuperà la Bosnia e l'Erzegovina per reprimere l'insurrezione.

(*) *Si comprende che a questa circolare ha porto occasione il proclama dello Czar del quale abbiamo dato la notizia telegrafica colla data del* 23 *febbraio.*

Fondi Pubblici.

Borsa di Torino *del* 6 *marzo.*
1848 5 0/0 1 marzo. Matt. 85.
1849 1 genn. Matt. 85 25.
1851 1 dic. Matt. 81 85. 82.
Torino obbl. 4 0/0 (N. E.) G. p. 396. 397.
Banca Nazionale 1 gennaio. Mattino 1,128. 1,130.
Ferrovia di Cuneo 1 gennaio. G. p. 450.
Ferrovia di Novara 1 gennaio. G. p. 460. 457. 460. Id. pel 31 marzo 460.

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

Svizzera (*Cantone Ticino*) *a pochissima distanza da Locarno*

DA VENDERE Una elegante CASA di campagna composta di 18 stanze e 2 cantine, cortile rustico ed acqua viva, giardino foggiato all'inglese, *parterre* davanti alla casa, con cancello in ferro sulla strada postale, posta in magnifica posizione, aria salubre, con amenissima vista sul Lago Maggiore.

Prezzo franchi **26,000**. Si accordano facilitazioni di tempo per il pagamento.

Desiderando degli schiarimenti, dirigersi in Locarno al sig. **Francesco Rusca**, tipografo.

NB. Si cederebbe pure un'elegante mobiglia.

Bilancio Sinottico della massima utilità per i proprietarii di case. Vendibile alla Tipografia Favale. — Prezzo L. **1**.

OGGI 6 MARZO

Presso *l'Uffizio generale d'Annunzi* Editore, ed i principali Librai
Sarà in Vèndita

DELLA VITA E DELLE OPERE
DI
SILVIO PELLICO

NOTIZIA STORICA SCRITTA DA **GIORGIO BRIANO**

Corredata dai seguenti *Giudizii, Opinioni, Pensieri politici, morali e letterarii* di **Silvio Pellico**, estratti da molte Lettere inedite, con ritratto dello stesso e *fac-simile* della sua scrittura:

Consigli ad un Institutore — I Maestri — Opinione pubblica — Condizioni della Società — Donne-Autori — Roma nel 1846 — Amnistia di Pio IX — Storia delle Riforme Italiane — Letteratura del Secolo XIX — G. G. Rousseau — Pietro Borsieri — Luigi Pellico — Gregorio XVI — Canonico Cottolengo — Pietro Maroncelli — Pittura intima — Fede politica e religiosa.

Un Opuscolo grande in-8° — Prezzo Lire ital. **1 20**

Si spedirà dal suddetto Uffizio *franco di posta* nelle Provincie, mediante un mandato postale di Lire **1 30**, con lettera affrancata.

Libreria di C. SCHIEPATTI, via di Po, 47, Torino.

Nelle attuali circostanze della guerra d'Oriente ed altre questioni politiche si raccomandala

GRAN CARTA MURALE D'EUROPA

Eseguita da **G. Ricchetti**, incisore topografo nel R. Corpo di Stato Maggiore Generale, tratta da quella eseguita da Charle e Baudrè, geografi del Deposito generale di guerra a Parigi sotto la direzione del celebre geografo sig. **Letronne**, membro dell' Istituto, ecc. Approvata dal Consiglio superiore di pubblica istruzione in Torino ed adottata dal Ministero della Guerra per le scuole militari.

Questa gran carta è divisa in sei grandi fogli imperiali, diligentemente coloriti, della dimensione totale di centimetri 124 di lunghezza sopra 138 di larghezza.

Prezzo della medesima in fogli sciolti	fr. **6**
Montata sulla tela con astucchio	» **10**
Id. con bastoni per appendere	» **12**

Si spedisce *franco* in ogni capoluogo dei RR. Stati di Terraferma, mediante equivalente mandato postale affrancato.

MAGAZZENO DI NOVITA'

Via delle Finanze, N. 4, casa SEYSSEL, rimpetto alle Scuole Tecniche.

Seterie.

Veste di seta damascate, metri 10 L. 50—70
» *glacée* e *chinée* . . . » 45—60
» unite a colori, metri 8 . » 45
» a Volanti e *bayadères* . » 70—90
» **Damasco** alte e brocatelle . » 100-120
» *Valencias e Bopelline* . . . » 30—35
Orleans, mussole di lana . » 9—15
» Lana e seta, metri 10 » 25
Tappeti, Foulards e **Scialli** di Tibet quadrati e lunghi.

Telerie.

Tela per camicie, di puro filo, di rasi 40 . . . . . L. 35—40
Idem più fina di rasi 45 dell'altezza di rasi 1 1/2 . . . . . » 40
Idem, finissima . . . . . » 50—80
Idem, sopraffina . . . . . » 100
Tela d'Olanda, alta rasi 1 1/2, filata a mano, da L. 70—90 la pezza.
Idem da L. 1 20 a L. 1 40 al raso.

Scialli lunghi e quadrati **cachemire**, con grande ribasso, a motivo della inoltrata stagione.

Revalenta Arabica di Barry Du Barry e C. di Londra

Agente in questo Regno: GIUSEPPE CASA di Genova, piazza Marini, N. 1540, 2° *piano.*

Più di 30,000 guarigioni *senza medicina* si ottennero mediante la deliziosa farina *Revalenta Arabica* di DU BARRY e C. Essa guarisce la dispepsia od indigestione, le costipazioni nervose e biliose, le malattie croniche, la tosse, la consunzione, l'idropisia, cancro allo stomaco, flatulenze, nausee, ecc. - *Cura n°* 71: « I beneficii della *Revalenta* non possono contrastarsi, e fa d'uopo considerarla vantaggiosa a tutti. È un debito verso il pubblico l'attestarlo colla pubblicazione di queste linee. - Firmato: *Stuart di Decies.* » - *Cura n°* 49,382: « Da 15 anni soffrivo indescrivibili angoscie prodotte da malattia nervosa, asma, tosse, flatulenza, dolori di stomaco e vomiti; finalmente fui guarito coll'eccellente farina *Revalenta Arabica* di DU BARRY e C. - Firmata: *Maria Jelly Wortham Ling.* » - Altri simili certificati si potrebbero produrre, fra cui quelli del dott. Griest per una cura di consunzione e disordini funzionali, come pure quelli dei medici Campbell, Ure e Harvey per cure di ostinata diarrea.

Prezzi della **Revalenta Arabica** *in scatole di latta, col sigillo di* BARRY, DU BARRY *e* C.

FINA	1/2 k. fr. 2 75	Sull'avviso di alcuni medici facciamo riflettere, che questa farina può contribuire in modo efficace alla guarigione degli ammalati, i quali dovranno osservare una scrupolosa dieta alle prescrizioni unite alle scatole.	SOPRAFFINA 1 k. fr. 11 50
	1 » » 5 »		2 » » 19 75
	2 » » 8 75		5 » » 41 75
	5 » » 19 75		10 » » 68 25
	12 » » 40 »		

NB. Una K. inglese corrisp. a 1/2 chil.

Alcuni Depositi nello Stato:

In Torino: BONZANI, farmacista — CERRUTI, farm. — DEPANIS, farm.

Acqui, Benazzo, farm. *Alessandria*, Riva, id. *Asti*, Boschiero, id. *Casale*, Federici, id. — Bava, id.
Cagliari, Lecca, negoz. *Ceva*, Belloni Felice, id. *Genova*, Casa, Agenzia. — Bruzza, farm. *Moncalieri*, Torretta, id.
Mortara, Sartorio, farm. *Novara*, Fara, id. *Novi*, Galliani, id. *Pisa* (Tosc.), Bottari, id.
Savona, Albenga, farm. *Saluzzo*, Bongiovanni, farmacista. *Spezia*, Fossati, farm.
Vercelli, Bertelletti, farmacista. *Vigevano*, Polone, id. *Voghera*, Cristiani, id.

NB. — Tutti i farmacisti e droghieri che volessero incaricarsi dello smercio di un prodotto così importante, sono pregati di dirigersi con lettera affrancata al sig. GIUSEPPE CASA in Genova.

Si lascia libero commercio ai sotto Agenti.

CASA DI SALUTE

PRIVATA

diretta dal Dott. ANTONIO RESTELLI
aperta in Alessandria
con Decreto Reale del 16 marzo 1853.

Si ricevono ammalati d'ambo i sessi affetti da malattia o medica, o chirurgica od oculistica, come pure donne per assistenza ostetrica. Sono esclusi i cronici.

(Vedi negli annunzi del *Parlamento* num. 361).

DA AFFITTARE

Al 1° d'aprile 1854 Otto Camere nei mezzanini. — Dirigersi al portinaio, via dei Macelli, porta num. 8.

TIPOGRAFIA SCOLASTICA
DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI, E COMP.

È pubblicata la

STORIA ROMANA

DI MONSIGNOR
PELLEGRINI FARINI
e compendiata secondo i Programmi Ministeriali
DA
GIOVANNI PARATO.

Prezzo Cent. 80.

TIPOGRAFIA SCOLASTICA
DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI, E COMP.
Via dell'Arcivescovado, accanto alla B. V. degli Angeli.

ANNO SECONDO. N.° 366

IL PARLAMENTO

MARTEDÌ 7 MARZO 1854.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 40 .	L. 22 .	L. 12 .
Provincie	» 44 .	» 24 .	» 13 .
Toscana (franco a destinazione)	» 52 .	» 29 50	» 15 50
Altri Stati Italiani (franco al confine) . . .	» 50 .	» 27 .	» 14 50

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Svizzera (franco a destinazione)	L. 52 .	L. 29 50	L. 15 50
Francia e Belgio (franco a destinazione) .	» 57 .	» 31 .	» 16 50
Altri Stati esteri (franco al confine) . . .	» 50 .	» 27 .	» 14 50

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — Per TORINO, all'uffizio del Giornale, *Via dell'Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le PROVINCIE *con dei vaglia postali.* — FIRENZE, *Vieusseux, librajo.* PARIGI, all'uffizio di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — LONDRA, *Pietro Rolandi, Librajo, 20, Berner's Street.* — *Per le* **Inserzioni** *rivolgersi all'***Uffizio Generale d'Annunzi** *via Madonna degli Angeli, num.* 9.

Torino, 6 marzo.

Volgere di quando in quando uno sguardo al passato torna in acconcio in ogni cosa, segnatamente in politica. Ora che la spada è tratta fuori del fodero, e che l'Europa sembra prendere un atteggiamento risoluto, il ritornare alquanto sopra ciò che precedette, potrebbe servire ad apprezzare meglio lo stato attuale e le probabilità avvenire.

Allorchè Nicolò decise di colorire il disegno, che da lungo tempo sta in cima ai pensieri degli Czar, di spianare, tuttavolta che si offre un' occasione, la via alla conquista di Costantinopoli, l'Europa si trovava in difficili congiunture. Uscita di fresco dalla rivoluzione, che aveva tramescolate tante cose senza risolverne alcuna, pareva talmente occupata di sè medesima, che non dovesse o non potesse prestare alle cose di Oriente quell'attenzione, che l'importanza di esse richiede. La ristaurazione dei Napoleonidi aveva eccitato per tutto diffidenza, pareva che quella Dinastia non potesse reggere senza la guerra, e che dovesse, a fine di fortificarsi, intraprendere di restituire alla Francia quei confini, che sembrano star a cuore a quella nazione. Questo sospetto che pendeva sulla testa all' Europa aveva ingenerato incertezze ed inquietudini tali come al di là della Manica, così oltre al Reno, che pareva la Francia dovesse trovarsi in uno stato d' isolamento. L'Inghilterra stava alle vedette, aumentava le forze di terra e di mare, e pigliava l'attitudine di chi si mette in guardia contro a un nemico che può sorgere da un momento all'altro. L'Austria riuscita vincitrice, coll'aiuto della Russia, della rivoluzione che l' aveva posta a un pelo di cadere per sempre, pendeva troppo dal lato della Russia, dove attingeva la forza per resistere agli urti che la minacciano di rovina. Emula della Prussia s' era bisticciata non poco con essa, e ad onta di un' apparente concordia, non pareva ci fosse da fare sopra, in altre occorrenze, molto fondamento. La Prussia che ha per meta di guadagnar terreno in Germania a mano a mano che le circostanze le si mostrano favorevoli, e di capitanarla, ove d'uopo, tende naturalmente a scavalcare l'Austria, e porsi alla testa degli Stati secondarii. L' arte sua nelle quistioni europee consiste nel barcamenarsi attraverso gli avvenimenti in modo da uscirne, se è possibile, con qualche incremento. Ma timorosa soverchiamente della rivoluzione, e sospettosa della Francia, s' inchinava anch' essa alla Russia, e dava la mano all'Austria contro all'Occidente.

L'Italia battuta ma non domata, dava ad ora ad ora delle scosse, che dimostravano non essere spento il fuoco, ma acceso e pronto a divampare, ove un soffio qualunque disperdesse le ceneri, che lo coprono. I Greci memori delle tante vessazioni sofferte da secoli dagli Osmanli non aspettavano che un' occasione per prorompere e scuotere un giogo odioso. E la Turchia indebolita da' trattati, che la snervarono, e da innovazioni interne, che non avevano ancora potuto produrre que' frutti, che i suoi statuali si erano promessi, colta all'improvviso con poche forze, e non sicura di trovare nelle potenze occidentali quell' appoggio, senza il quale non avrebbe potuto opporre seria resistenza alle voglie dello Czar, pareva dovesse sottomettersi per manco male alle condizioni imposte da Menskikoff, e mendicare un respiro di vita a chi l'avrebbe poscia in tempo più o meno rimoto divorata.

In sì fatta condizione di cose le probabilità parevano tutte dal lato della Russia, alla quale non sembrava vero, che le circostanze si offrissero così propizie per incarnare il suo disegno. Quindi colto il destro, sotto la coperta de' Luoghi Santi pose innanzi quelle proposizioni, che, accettate, le avrebbero dato in mano la Turchia senza neppure sparare un cannone.

Ma l'uomo propone e Dio dispone. I sospetti tra Francia e Inghilterra si dileguarono, e nacque tra loro il più perfetto accordo. La Francia prese risolutamente l'iniziativa, e l'Inghilterra appetto a un procedere così franco e reciso fu persuasa della sincerità delle intenzioni di essa. Queste due nazioni avevano nella quistione d'Oriente lo stesso interesse a difendere, il pericolo sovrastante all'Europa dal soverchio ingrandimento della Russia le colpiva tutte e due; esse avevano adunque, tolte di mezzo le diffidenze ingenerate da antiche rivalità, la stessa politica a sostenere. Le Potenze germaniche, la Prussia e l'Austria, accortesi che il pericolo più grave non proveniva loro dall'Occidente, ma bensì dall'Oriente, sembrano ora meno diffidenti verso Francia ed Inghilterra, e meno confidenti verso la Russia, la quale, usa a comandare, avrebbe voluto menarle a bacchetta. La politica della Russia verso la Germania è sempre stata questa: mettere alle prese tra loro Prussia ed Austria per porsi di mezzo e comporre le differenze, ed acquistare così sovr'esse un prestigio sempre maggiore; e alimentare tra loro e l'Occidente continue diffidenze, perchè perduta di vista la quistione d'Oriente, non potessero essere di ostacolo ai suoi concetti sopra Costantinopoli.

Ora tanta è la forza delle cose, che tutte le armi preparate alla lunga dalla Russia si sono rivolte contro a lei; e siccome non pare abbia le spalle di Atlante per sostenere sì grande peso, così le probabilità di riescita stanno tutte dal lato degli alleati della Turchia. Però le coalizioni, in generale, promettono più che non attendono. Possono sorgere circostanze, le quali determinino alcune delle potenze ad abbracciare un altro partito, e quindi sconvolgere tutti i disegni, e mettere a repentaglio le imprese meglio assortite. Francia ed Inghilterra, in previsione di sì fatti pericoli, hanno stipulato tra loro e la Turchia un trattato che sembra precludere la via ad essi. Ma e' non possono forse sorgere altrove? Non entriamo nelle ipotesi, le quali ci possono menare troppo lungi, e ne basti l'avere accennato a quanto è già accaduto per lo passato, e non è impossibile per l'avvenire.

Camera dei Deputati.

Fu discusso e votato nella seduta di quest'oggi il bilancio passivo del ministero degli affari ecclesiastici, e di grazia e giustizia per l'esercizio del 1854. — È caso piuttosto unico, che raro, che il ministro guardasigilli non solo sia entrato in pieno concerto colla Commissione incaricata dell' esame per tutte le economie che un migliorato sistema poteva permettere, ma di molte e di rilevanti abbia assunto egli stesso spontanea iniziativa. — Sotto questo aspetto dall'egregio relatore, l' onorevole Pallieri, alle rette intenzioni del cav. Rattazzi fu resa giusta lode; e noi non sapremmo non associarci a simile dichiarazione, imperocchè, oltre un tributo di onoranza al ministro, contiene anche un eccitamento ai suoi colleghi a portare nei loro bilanci quello stretto sindacato e quella severa parsimonia che le circostanze del paese, la cognizione progressiva dei bisogni e il desiderio di utili riforme possono consentire.

Non vi fu categoria, lo ripetiamo, suscettibile di risparmio, nella quale il guardasigilli non si mostrasse disposto a fare le parti del fisco, quasi diremmo, contro se medesimo.

Così nell'intiero bilancio finora si ottenne la non piccola diminuzione di lire 106,704 37, senza calcolare la partita che concerne gli stipendi al personale del ministero, la quale restò in sospeso per mancanza di alcuni schiarimenti, non facili ad ottenersi nè dal ministero, nè dalla Commissione in pochi giorni.

Di tal guisa composti i pareri dei commissari e del guardasigilli, era naturale che anche la discussione pubblica nella quantità maggiore delle categorie dovesse limitarsi di tratto in tratto a poche e non gravi osservazioni.

Diffatti 18 categorie, quelle che si riferiscono alle spese del ministero e dell'ordine giudiziario in meno di mezz'ora furono ammesse; si può pure asserire a grande maggioranza, come anche a vera soddisfazione della Camera.

Sulle categorie 19 e 27 caddero, come d'ordinario, i dibattimenti. L' una comprende le spese ecclesiastiche ordinarie. L'altra gli assegni e sussidii al clero di Sardegna. — Intorno alla prima parecchi membri della Camera, fin dallo scorso anno, avevano manifestata opinione, come essa potesse e dovesse scomparire dai bilanci. Pareva che con una migliore ripartizione dei beni del clero e con l' impiego dei fondi dell'Economato si potrebbe e provvedere ai parroci, il cui stipendio non è bastevole, nè rispondente all'alto ufficio cui sono chiamati, e migliorare eziandio in generale le condizioni del così detto basso clero, il quale è tanto più bisognoso nella classe che presta opera la più assidua alla cura delle anime, quanto esorbitantemente è ricco di prebende e benefizi nella classe che si gode onori, titoli, potestà gerarchica, scevra d'altronde di pesanti fatiche.

I vari ministri che tenevano i sigilli del Regno da oltre cinque anni, riconoscevano degna di considerazione una tale domanda; e nell'anno scorso era fatta promessa che si porrebbe mente a tradurre in atto una riforma nel senso sovr'indicato. — Il min. Rattazzi poi che da deputato aveva propugnata la soppressione della categoria delle spese ecclesiastiche, non dimenticò da ministro i suoi propositi e i suoi istessi riclami. Impotente ad operare in brevissimo periodo di pochi mesi una soppressione che esige nuovi studi e calcoli e ricerche e provvidenze di più specie, tolse però almeno ogni dubbiezza intorno all'avvenire, e prestabilì in termini espliciti che pel venturo esercizio del 1855 le spese già accennate più non comparirebbero nel bilancio. — Alla Commissione parve una tal determinazione plausibile; parvero soddisfatti i desiderii della Camera intiera, sendochè il più d'ogni altra cosa si chiedesse istantemente che almeno un'epoca sicura fosse designata per la cessazione d' un onere non assolutamente equo per lo Stato, dacchè non si rendeva assolutamente necessario.

Pure seguì controversia fra il ministro e vari oratori che avrebbero voluto o diminuita fin da quest'anno per metà la cifra delle lire 928,412, o fin da quest'anno stabilite basi di riparto dei beni ecclesiastici in proporzione di migliore allivellamento degli stipendi di tutti i membri del Clero. — La questione, com' era facile a prevedere, dacchè entrava in questo terreno, uscì anche un cotal poco dalla linea delle categorie del bilancio, ed implicò materie e progetti ad esse estranei, dei quali non vogliamo ora esaminare la entità, ma non potremmo certamente ammetterne la convenienza locale.

Checchè ne sia di ciò, il fatto è che dal bilancio sparirà positivamente nel prossimo anno la categoria dalle spese ecclesiastiche, lo che a tutti interessa; e il tesoro acquisterà nuova larghezza per un milione di lire; come il clero delle parrocchie, per sua parte, vedrà attuarsi a suo pro ripartizioni stabili e le meglio vantaggiose. — Il ministro accettò a quest' uopo e la Camera votò a maggiorità grandissima un ordine del giorno proposto dall'onorevole Lanza, pel quale e i deputati in faccia ad ogni ministero possibile nell' avvenire, e il ministero in faccia ai deputati si trovano stretti dal vincolo non di una formale promessa, ma d'una decisione presa, e in certo modo d'un fatto compiuto.

Sugli assegni al clero di Sardegna pugnavano presso a poco per gli oratori della sinistra le obbiezioni istesse che già si erano fatte valere per le generali spese ecclesiastiche. Anche la Commissione non aveva meno caldamente opinato che questa categoria, come l'altra, e per le ragioni dell' altra, dovesse sparire. In vista però di speciali condizioni nelle quali trovasi fin qui il governo riguardo al Clero e dell'obbligo che ha prima di riordinare, di ben mettere in sodo la base del suo riordinamento, fu forza ammettere gli assegni ed attendere da maturi lavori e da tempo non lontano i risparmi assoluti. Intanto anche pel corrente esercizio un' economia venne ad introdursi nei sussidii al clero dell' Isola di Sardegna di lire 48,591. Essa è strada e stimolo alle rimanenti.

Noi dobbiamo congratularci colla Commissione e col suo relatore, da un lato dei buoni effetti che poterono conseguire, e d' altra parte della lucida esposizione che venne fatta, con considerazioni che muoveranno gli altri ministri ad imitare l'esempio dell'attuale guardasigilli.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Roma, 2 marzo.

Finalmente ci siamo sbarazzati del carnovale, e i funerali sono stati celebrati co' *moccoletti*, che dopo cinque anni si sono nuovamente mostrati in scena; dappoichè dal 1849 in poi o non si videro affatto, o non si poteron chiamar tali. Il carnovale in genere si può dire essersi fatto a beneficio degli stranieri che ora dimorano in Roma, di una parte del basso popolo, che lavorando tutto l'anno crede di potersi prendere questo divertimento, e di quei cotali che pure sono ancora in gran numero che si battono con i confettacci, gesso, sassi ecc., in modo che la loro insolenza, ed inciviltà ha disgustato tutti. Debbo notarvi che ai nostri soldati, che non sono sotto le armi, si vietò in tutto il carnovale di uscire dalle caserme. L'abuso dei cattivi confetti, che vengono lanciati violentemente con diversi istromenti, è giunto a tale da far nascere serii inconvenienti. Da una loggia se ne gettavano a ceste; uno degli offesi, un giovane macellaio più degli altri preso di mira, sdegnato scagliò un sasso contro codesti imprudenti, che andò a colpire, e spezzò un braccio di una signora russa, che era nella loggia, e m'assicurano che sia la consorte di un diplomatico! Non parlo poi degli arrestati, fra' quali il fratello della egregia attrice Ristori, che fu imprigionato in seguito d' aver disobbedito alla forza; delle disgrazie, gambe rotte, fanciulli sotto le carrozze, ed altre piccole bagattelle di simil genere.

Vi narrai i fatti di Faenza; resultato di un processo fatto sul tamburo, sono state quattro condanne capitali. È vere che vi sono state delle uccisioni di persone del partito clericale, ma gli accusati sono ritenuti innocenti dalla popolazione. Gli arresti caddero sopra persone sospette bensì, ma contro di cui non vi erano prove legali, e queste condanne inopinate hanno costernato tutta la città che risolvette di mandare una onorevole deputazione al Papa, onde tentar tutto per salvare questi infelici. Si compone essa del conte Pasolini, di un Prelato e del conte Zauli. Giunse domenica, ma ancora non è stata ricevuta dal Pontefice; intanto il cardinale Antonelli ha voluto essere minutamente informato di tutto, e forse la sorte dei condannati dipende da lui. Saprò in seguito informarvi dei risultati che hanno ottenuto.

È partita per Palermo la drammatica Compagnia Romana diretta dal Domeniconi. Il passaporto è stato loro accordato a condizione di non sbarcare a Napoli, e non poche difficoltà hanno duvuto superare per ottenerlo, anzi il medesimo cardinale segretario di Stato si è dovuto interporre presso l'ambasciata napolitana, affinchè venisse loro rilasciato. Questa Compagnia lascia buona memoria di sè, specialmente per le differenti e sempre belle produzioni dell'avv. Tommaso Gherardi del Testa poeta della Compagnia che ha colto non pochi allori in specie nel *Padiglione delle mortelle* che è stato ripetuto nove volte.

L' arrestato Gusterman, ex-maggiore della guardia nazionale, di cui vi ho parlato nella mia lettera di ieri è stato dimesso, perchè imprigionato arbitrariamente.

Il Papa durante il carnovale, si è mostrato in pubblico più volte, e ieri l'altro si recò al nuovo *Seminario Pio*, con un treno sfarzoso e numeroso seguito di guardie nobili, dragoni francesi e dragoni italiani. Ho notato co'miei propri occhi che allorquando passava avanti il palazzo della Posta sempre gremito di popolo, la gente si ridusse nel cortile o sfilò per la via in siffatto modo che il Pontefice non potè non avvedersi esservi per lui molta freddezza.

NOTIZIE DIVERSE

ITALIA.

Torino. — La *Gazz. Piem.* ha nella parte officiale:

S. M., aderendo alle istanze del conte di San Martino, lo ha dispensato dalla carica di ministro dell'interno, richiamandolo al posto ch'egli occupava al Consiglio di Stato, incaricando della reggenza di questo dicastero il commendatore Rattazzi, ministro di grazia e giustizia.

— S. M., con decreto in data d'oggi, si è degnata di nominare senatori del Regno:

Il comm. Paleocapa, ministro dei lavori pubblici;

Il conte di San Martino, consigliere di Stato.

Ducato di Parma. — La *Gazz. di Parma* porta un decreto ducale del 1 marzo del seguente tenore:

Noi Carlo III, ecc., ecc.

Veduto il bilancio dello Stato pel corrente anno delle entrate e delle spese presupposte;

Presi in seria considerazione i residui passivi che da detto bilancio emergono e che indeclinabilmente per la più parte non possono scomparire, malgrado ogni più solerte studio che da ciascuna amministrazione dello Stato si adoperi atteso la condizione eccezionale dei presenti gravi tempi nei quali necessariamente quasi tutte le spese dello Stato hanno subito e subiscono un inevitabile considerevole aumento;

Tenuto per fermo essere indispensabile di sovvenire l'erario degli occorrenti mezzi straordinarii onde far fronte ai carichi che inevitabilmente dovrà sostenere;

Non dovere però il provvedimento oltrepassare la misura puramente necessaria, nè essere ad un tempo, per quanto possibile, di grave peso allo Stato, nè di forte dissesto agli amatissimi nostri sudditi;

Che fatta riflessione ai diversi modi coi quali provveder si potrebbe ai bisogni dello Stato, abbiamo dovuto convincerci essere, per ogni rispetto, il più acconcio quello di un prestito obbligatorio regolato per modo che ne sia esente quella parte di sudditi che non potrebbe contribuirvi senza privarsi d'una porzione di quanto è indispensabile alla propria sussistenza:

Per questi motivi, ecc.

Art. 1. Sarà fatto all'erario un prestito obbligatorio produttivo ogni anno in favore dei sovventori di lire cinque di rendita per ogni lire cento di capitale, e guarentito coi beni del patrimonio dello Stato:

Art. 2. Concorreranno a detto prestito:

a) I proprietarii di beni stabili;

b) I patentati;

c) I capitalisti e i possessori di qualunque rendita verso privati, stabilimenti pubblici e corporazioni religiose o secolari, in favore dei quali capitalisti sia stata presa iscrizione ipotecaria proveniente da qualsiasi causa o titolo;

d) Gli stipendiati dello Stato civili, militari ed ecclesiastici, compresi quelli che invece dello stipendio abbiano una provvisione, quelli della casa reale, dei comuni e di tutti quegli altri stabilimenti i cassieri de' quali abbiano l'obbligo del rendimento de' conti alla Camera dei conti;

e) I pensionari a carico dello Stato, de' comuni e degli stabilimenti accennati nel precedente paragrafo. *(Seguono altre disposizioni)*.

Stato Romano. — La sera del 27 pross. passato giunse in Roma reduce dagli Stati Uniti monsignor Gaetano Bedini arcivescovo di Tebe, partito da Nuova York il 4 dello stesso mese. *(G. di Roma)*.

ESTERO.

Belgio. — Brusselle, 2 *marzo*. — La Camera dei rappresentanti belgi, nella sua tornata d'oggi, ha ricevuto dal sig. E. di Brouckère ministro degli affari esteri, comunicazione di due progetti di legge, per cui le due convenzioni, una letteraria e l'altra commerciale, conchiuse fra il Belgio e la Francia il 2 agosto 1853, e l'articolo addizionale del 27 febbraio p. p., avranno pieno ed intiero effetto. Questi progetti furono rimandati all'esame di una commissione.

Nella stessa tornata, la Camera ha adottato all'unanimità la legge sui brevetti d'invenzione.

Austria. — Si legge nel *Wiener G. B.* intorno all'imminente imprestito del governo austriaco. Si assicura da fonte degna di fede, che l'imprestito sarà pubblicato ancora nel corso della settimana. La somma ascenderà a 50 milioni, e il modo sarà un imprestito al quattro per cento e con estrazione a sorte fornito di ricche e numerose vincite. Le estrazioni si faranno due volte all'anno. Il rimborso avrà luogo entro 40 anni, sull'ammontare non minore di 300 fiorini per ogni obbligazione di 250 fiorini divisa in quinti. Si crede che i vistosi premi promessi saranno un sufficiente allettamento per il pubblico a prender parte all'imprestito.

— L'opera già menzionata del conte Ficquelmont avrà per titolo; *Il lato religioso della quistione orientale e i rifugiati politici in Oriente*. Sarà pubblicata il giorno 10 marzo.

Montenegro. — La *Gazzetta di Zagabria* del primo corrente conferma in una sua corrispondenza ricevuta dai confini albanesi, quanto annunziammo in un precedente numero riguardo a un attacco intrapreso dai Turchi contro gli abitanti di Vasoevic, e reca in proposito maggiori dettagli. Secondo la detta gazzetta, la spedizione turca assalì ai 10 febbraio quegli abitanti onde punirli per aver osato alzare le armi contro il governo del Sultano. (Il nostro corrispondente asseriva invece che ciò si fece per riscuotere un tributo di 7 anni che i Turchi pretendono da quelli di Vasoevic). Il vice-presidente del Senato del Montenegro Giorgio Petrovic spedì tosto in aiuto del minacciato villaggio 2,000 uomini sotto il comando dell'Voivoda della Berda e di Bielopavlic, nonchè 100 perjanici con molte munizioni. L'aiuto giunse in tempo. La battaglia s'impegnò la mattina del 11 febbraio e terminò verso le 4 ore pomeridiane colla totale ritirata dei Turchi a Gucini. Terribile fu la lotta, e forte la resistenza dei Turchi, il che si può dedurre dalla perdita sofferta dai Montenegrini, dei quali 60 rimasero morti sul campo e 20 furono feriti. La perdita dei Turchi ammonta a 300 nomini. Alcune armi preziose tolte agli uccisi ottomani si offrivano in vendita alle Bocche di Cattaro. Questa notizia giunse a Cattaro con un corriere straordinario nel momento che il principe Danilo approdava a Zara sul piroscafo *Custozza*. Egli proseguì tosto il viaggio alla volta di Cetinje, onde prendere le necessarie disposizioni per tutelare il confine contro nuove invasioni dei Turchi.

Principati Danubiani. — Scrivesi da Bukarest, in data 20 febbraio, che l'imperiale aiutante generale russo de Schilder si trova dal 15 decorso di bel nuovo in Giurgewo e si occupa colà di rintracciare adatti accampamenti all'armata che tra breve abbandonerà i suoi quartieri d'inverno.

Di giorno in giorno vengono viemaggiormente fortificate le posizioni di Oltenizza, Giurgewo. Le isole presso Oltenizza, Giurgewo e Matschin si trovano in possesso dei Russi. Presso Giurgewo, Ibraila e Kalarasch furono collocati equipaggi da ponti. Non si osservano del resto ulteriori preparativi per un passaggio del Danubio da parte dei Russi. Questi hanno in loro potere anche le isole site presso Galacz e le muniscono di trincee. La flottiglia russa del Danubio è disposta tra Ibraila e Galacz.

Le notizie da Crajowa pervenute quest'oggi portano la data del 24. Secondo esse non sarebbe successo nulla di nuovo nella piccola Vallachia. I Russi continuano a tenersi sulla difensiva, e non sembra che abbiano tra breve a cominciare le operazioni offensive contro Kalafat.

Il *Soldatenfreund* scrive: L'ultima disposizione presa dal comandante superiore dell'imp. armata del Danubio è il concentramento delle forze russe presso Frateschti, Calarasch, Giurgewo e Baileschti. Il corpo della piccola Vallachia ed il quinto corpo d'infanteria sotto il comando del generale Lüders operano notoriamente indipendenti. Non si sa per qual motivo il generale in capo del corpo degl'ingegneri de Schilder abbia preso questa disposizione. Siccome però nei suaccennati quartieri principali delle divisioni si trovano le brigate dei parchi e dei treni, così ci sembra che si voglia prendere l'offensiva, naturalmente col subentrare del tempo favorevole. Le teste di ponte ed i guadi del Danubio alla sponda della piccola Vallachia furono armati dai Russi con cannoni di grosso calibro. Nella piccola Vallachia regna ancora sempre perfetta tranquillità. Per la seconda volta dopo l'incominciamento delle ostilità si sparse la notizia che due corpi russi avessero pugnato l'un contro l'altro colla perdita di 300 morti e 700 feriti. Finora non si è confermata questa voce.

L'insurrezione dei Greci dell'Albania forma a Schumla l'oggetto del discorso del giorno. Dicesi che Omer-pascià sia in possesso del piano di una congiura diramata nella Serbia turca e nella Bulgaria e che Fuad Efendi sia incaricato di incamminare la rispettiva inquisizione.

Serbia. — Scrivono da Belgrado al *Srbski Dnevnik:* « Il commissario ottomano, Ethem pascià, partito recentemente per Costantinopoli, assistette durante il suo soggiorno fra noi a tutte le feste di ballo, e dicesi che siasi espresso molto favorevolmente riguardo i Serbi ed i loro costumi. Dopo la pubblicazione del nostro firmano, uno dei nostri professori, però di religione non nostra, cioè greca non-unita, compose un'ode in onore del Sultano e la consegnò al suddetto Ethem pascià, che l'accolse con grande compiacenza, regalando all'autore 50 zecchini. Se il poeta si fosse limitato a ciò, non ci sarebbe stato nulla a dire; ma esso invitò in segreto presso di sè i suoi scolari, e nel preleggere loro questi versi cercò d'innestare nei giovani cuori serbici pensieri funesti. Ciò non potè rimanere a lungo un segreto, e gli altri professori, per nascita, lingua e religione fratelli serbici, presentarono di concerto un'accusa contro il loro collega. Quale decisione sia per essere emanata dall'autorità, vi scriverò in seguito, non senza trasmettervi i suaccennati versi.

Parlamento Nazionale

SENATO DEL REGNO.

Tornata del 6 marzo.

Presidenza del barone MANNO.

SOMMARIO. *Discussione del progetto di legge portante proibizione delle lotterie private e dello smercio dei biglietti delle lotterie estere. Presentazione di rapporti di commissioni e del progetto di legge sulla strada ferrata di Biella.*

La tornata si apre alle ore 2 3|4.

Il segretario Quarelli legge il processo verbale della precedente tornata.

Pallavicini Mossi comunica al Senato il risultamento del sorteggio degli uffizi.

Colli legge la relazione sul progetto di legge relativo alla convenzione postale coll'Austria e conchiude per l'approvazione.

Jacquemoud depone il rapporto relativo al progetto di modificazioni alle tasse sanitarie.

L'ordine del giorno porta la discussione sul progetto di legge portante proibizione delle lotterie private e dello smercio dei biglietti delle lotterie estere.

Castagnetto. Associandomi al sentimento che dettò questo progetto di legge, non ne veggo tuttavia la necessità. Ai giuochi di azzardo che sono pure funestissimi, non provvede la legge. Il ministro ci disse già che se ne occupava seriamente ma trovava delle difficoltà. Quanto al lotto, non avrò da entrare in grandi considerazioni. Basterà l'assicurare nuovamente che il governo ne desidera la soppressione. La legge adunque si riduce alla proibizione delle lotterie interne ed estere. Ma già sono queste proibite in genere con una legge del 1835 e il governo se ne può valere.

In un governo costituzionale le leggi debbono essere poche e ben ponderate. Le lotterie di oggetti mobili in benefizio di opere pie non sono un male. In un paese libero poi devesi andar molto guardingo nel fare delle leggi proibitive. La libertà della stampa produce degli inconvenienti assai più gravi che non quelli cui possono produrre quelle lotterie, e tuttavia li tolleriamo per amore del principio. La legge ha poi anche delle disposizioni nocive al nostro credito.

Ministro delle finanze. L'editto del 1835 non proibisce la stampa e l'annunzio delle lotterie estere. Le persone incaricate di smaltire i biglietti non si possono facilmente colpire. Io stesso ricevei degli eccitamenti per queste lotterie e gli avvocati fiscali da me interpellati dissero che era proibita la distribuzione e non gli annunzi. Non eravi dunque effettiva repressione. Credo quindi essere del più alto interesse il cessare questi abusi. Vuolsi mettere un freno a molti inganni, a un commercio illecito. Si vendono anche biglietti supposti, e alcuni fanno delle lotterie per proprio conto in tal modo, promettendo di pagare la somma cui vincerà un dato numero. Essendo dunque necessario il modificare l'editto del 1835, parve meglio fare una legge nuova.

Ma la detta provvisione poi non proibisce la lotteria di oggetti immobili, e lascia solo in balia del ministro il vietarlo. Se la lotteria non è radicalmente cattiva, si mette il ministro in una cattiva condizione, perchè in ogni nuovo caso dovrà fare delle indagini. Aperta la porta a queste lotterie, le domande pioverebbero come gragnuola. Ogni piccolo comune che volesse vendere con vantaggio qualche immobile si metterebbe d'accordo con qualche opera pia, promettendole qualche vantaggio. Citerò solo l'esempio della lotteria del teatro Nazionale, il quale non potevasi vendere in altro modo. Il vincitore dello stabile dovè venderlo alla metà od al terzo di quanto era stato pagato ai creditori. Quando una cosa nulla ha per sè di buono è meglio proibirla per legge, e ciò dico quantunque sia ministro.

Le lotterie dei mobili presentano minori inconvenienti, ma non veggo motivo per fare un'eccezione. Dei mezzi di soccorrere le classi povere quello delle lotterie è il più cattivo. Due classi di persone vi concorrono: quelli che fanno i doni e quelli che prendono i biglietti. Solo il prezzo di questi va a benefizio dei poveri. La maggior parte dei premii soddisfanno poco i vincitori, e si fa quindi un impiego poco utile del denaro.

Si dirà che gran parte di questi doni sono opera di mani gentili e si toglie un mezzo di beneficare. Ma si possono vendere e pagare ad un prezzo di affezione; avvi dunque un mezzo molto più efficace di rendere vantaggiosi quei doni. Se vogliamo colpire le lotterie è bene che non vengano associate coll'idea della beneficenza.

Non mi rimane a parlare che dell'effetto che le lotterie possono produrre sul nostro credito. Noi non abbiamo imprestiti il cui capitale venga dato per lotteria. Nelle obbligazioni dello Stato non è il capitale che è distribuito sotto forma di premio e di vincita.

Castagnetto insiste nella sua proposta di questione preliminare.

Montezemolo. La redazione della legge estende l'azione proibitiva molto più che non voglia il signor ministro, ma a tutte le operazioni con cui si promette al pubblico un guadagno per designazione della sorte. Non solo le lotterie vengono dunque colpite. I premii delle obbligazioni dello Stato sono decisi dalla sorte. Le tontine, le assicurazioni sulla vita hanno in un modo o nell'altro per base la sorte. È perciò necessario che ad ogni modo la Commissione riveda la legge, perchè i magistrati giudicano secondo le parole della legge e non secondo le intenzioni.

Pinelli anima il ministero a provvedere alla cessazione dei giuochi d'azzardo.

Demargherita, relatore della commisione. Nel rapporto si prova che non sono per questa legge colpiti tutti i contratti di sorte. Le tontine si avvicinano piuttosto al contratto vitalizio che alla lotteria: anzi si direbbero un contratto vitalizio fra molte persone. Il guadagnare sopravvivendo, o perdere morendo non si può dire una lotteria. Per istabilire questa è necessaria un'estrazione.

Presidente. Dubito se sia lecito, a norma dello Statuto, il votare la questione preliminare sul complesso di una legge. Debbonsi votare i singoli articoli e invito quindi il Senato a discuterli.

Dopo alcune osservazioni del senatore Alfieri Castagnetto dichiara di non insistere nella sua proposta.

Ministro delle finanze. È strano che si rimandi alla Commissione un progetto senza averlo prima esaminato. Se dalla discussione risulterà che la legge possa dar luogo a qualche dubbio, la Commissione ne sarà illuminata e potrà modificare meglio il progetto. Invito quindi il senatore Montezemolo a ritirare la sua proposta sospensiva.

Montezemolo aderisce.

Il presidente annunzia che il senatore Vesme depose la relazione sul progetto di legge concernente le modificazioni a introdursi nella legge sulle pensioni di riposo.

Il ministro dei lavori pubblici presenta il progetto di legge sulla concessione della strada ferrata da Santhià a Biella.

Si chiude la discussione generale.

Montezemolo propone che si mandi il progetto alla commissione onde modifichi l'art. 1, il quale comprende molti oggetti estranei alle lotterie.

Ministro delle finanze. Non dissento che si mandi l'articolo affinchè risulti più chiara e circoscritta la proibizione.

Il relatore aderisce.

Colla. Vorrei pure escluse le lotterie di oggetti mobili aventi a scopo la beneficenza.

Plezza propone per aggiunta all'art. 1 che si escludano le lotterie di oggetti mobili per beneficenza dalla proibizione, previa tuttavia autorizzazione del governo.

Il ministro delle finanze si oppone, perchè si aprirebbe una via agli abusi. Almeno si dovrebbe apporre la condizione che il mobile sia dato gratuitamente.

Plezza accetta questa condizione, ma vorrebbe che si permettessero le dette lotterie che hanno per oggetto non solo la beneficenza, ma anche qualche altro scopo di utilità pubblica. Cita a questo proposito la Società economica di Chiavari.

Ministro delle finanze. Non posso aderire a quest'ultima istanza. Pregio delle leggi è la chiarezza e la precisione. Le parole *utilità pubblica* sono troppo vaghe e si potrebbero applicare ad infinite cose. La Società di Chiavari poi parmi propongasi pure la beneficenza.

Plezza ritira l'ultima parte della sua proposta.

Nigra. Una rispettabile casa contrasse un imprestito col Re Carlo Alberto: l'operazione ebbe finora corso regolare e vuolsi escludere ogni dubbio che non possa più continuare. La Commissione se ne potrebbe occupare.

Ministro delle finanze. In quell'imprestito solo gl'interessi si danno per sorte, e non lo credo colpito dall'articolo 4.

Il progetto è inviato alla Commissione.

L'adunanza si scioglie alle 5 1|4.

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 6 marzo.

Presidenza del cav. BONCOMPAGNI.

SOMMARIO. — *Presentazione del progetto di legge sulla pubblica istruzione. Giuramento di deputati. Ritiro del ministro degl'interni. Discussione e votazione del bilancio passivo del dicastero di grazia e giustizia.*

La tornata è aperta all'1 e 1|2 p.

Si legge, indi è approvato il verbale della tornata precedente.

Ministro dell'istruzione pubblica. Ho l'onore di presentare alla Camera il progetto di legge sul riordinamento della pubblica istruzione. Siccome lo stesso consta di 5 leggi, prego la Camera di rimandarle ad unica Commissione.

Prestano il giuramento di rito i deputati Blan e Bolmida.

Il sig. Gio. Solari fa omaggio alla Camera di un opuscolo intitolato: *Pensieri sulla pena di morte.*

Il presidente del Consiglio partecipa alla Camera la regale determinazione, con la quale il ministro dell'interno, conte di San Martino, è stato richiamato alla sua antica carica di consigliere di Stato; per cui il portafoglio degli affari interni è stato *pro interim* affidato all'avvocato Rattazzi, ministro guardasigilli.

Segue la discussione del bilancio passivo del dicastero di grazia e giustizia.

Categoria 11. Consolati e tribunali di commercio (spese d'ufficio) lire 5,800.

Pallieri relatore. Il presidente del tribunale di commercio di Genova fece istanza al guardasigilli, esponendogli che la somma destinata alle spese di ufficio non è sufficiente, e il ministro dopo la presentazione della relazione, fece alla Commissione una proposta di aumento a questa categoria in lire 600, di cui vi proponiamo l'approvazione. Così la cat. da ll. 5,800 rimane fissata in lire 6,400.

Cat. 15. Spese di giustizia criminale ed altre per giudizi d'interdizione, ll. 629,000.

Despine. Domanda perchè si è portata in bilancio la sola somma di lire 629|m.

Ministro di grazia e giustizia. Fra poco presenterò un progetto di riforma al Codice di procedura penale, e sarà apportata una modificazione alla tariffa delle spese giudiziarie, che produrrà una notevole economia.

Pallieri relatore. In questa categoria nel bilancio del 1853 era proposta la somma di lire 900 mila. Lunga fu la discussione che seguì in questa Camera, la quale fissò la somma che oggi la Commissione vi propone all'approvazione. Essa non ha creduto di portare alcuna variazione, e rispettò il voto della Camera.

Sono approvate le 18 prime categorie del titolo primo spese ordinarie, in lire 3,997,639 58.

Categoria 19 *spese ecclesiastiche*, ll. 928,412,30.

Mellana. La commissione si è contentata delle promesse fatte dai ministri delle finanze e di grazia e giustizia, che la spesa formante oggetto della presente categoria non più comparirà nel bilancio del 1855. Io non ho motivo a dubitare della lealtà della promesa; solo osservo, perchè non si vuole cominciare ad iscrivere in questo anno una riduzione, invece di farla totalmente scomparire nel bilancio del 1855? Nel modo che ho accennato si avrebbe maggiore garanzia, mentre sappiamo quanto è oramai consueta la caducità dei ministri.

Ministro di grazia e giustizia rinnova la promessa di fare scomparire questa spesa dai bilanci, e la Camera, dice, se ne convincerà fra breve, non vedendola più a far parte del bilancio del 1855. La somma stanziata in questa categoria è destinata al sussidio che il governo dà ai parroci indigenti; dunque prima di fare sparire dai bilanci una tal somma, bisognerà trovare altro mezzo di provvedervi; e non è tanto facile che il governo trovi questi mezzi su due piedi; non tralascio però di dire che esso se ne sta occupando; ma ci vuole del tempo. La Camera sa l'impegno preso dal governo per il clero della Savoia a cui ha dovuto provvedere colle rendite dall'Economato; però prego il deputato Mellana a contentarsi delle promesse fatte.

Michellini G. B. propone di ridursi la somma a metà, e dice che la commissione fu di troppo facile contentatura.

Ministro di grazia e giustizia non accetta questa proposta a motivo che contemporaneamente alla riduzione si deve provvedere con altri mezzi al sussidio che si dà ai parroci.

Mellana. Sono col sig. ministro che la somma fu destinata ad essere ripartita tra il basso clero,

e che non si deve far gravare l'economia a danno dello stesso. Ho però piacere che il paese sappia, ove vadano le rendite dell' Economato. Tutti dicevano arricchito l'Economato dalle mense, ora sappiamo che le rendite sono state destinate al clero della Savoia. Il ministro ha parlato di impegni presi dal governo verso la Savoia, però credo che la Camera avrebbe dovuto essere informata della destinazione delle rendite. Il ministro doveva prima pensare di esonerare lo Stato, e poi i municipii, ed ha agito non troppo parlamentarmente.

Ministro di grazia e giustizia. Debbo respingere lo appunto fatto dall'onorevole Mellana. La promessa fu fatta in Parlamento ; si disse che si sarebbero esonerati i municipii della Savoia dalle spese di culto, e che si sarebbe provveduto colle rendite dell'Economato. Queste non si distolgono dalla loro destinazione, perchè si sono destinate al mantenimento del culto. Le lire 900 mila erano già stanziate nel bilancio e si doveva, prima di farle scomparire, riparare un'ingiustizia.

Pallieri. La Commissione non ha fatto altro che eseguire quanto l'onorevole Michellini proponeva l'anno scorso; e se egli non si contentava d'una semplice promessa, nè anche la Commissione si arrestò alla promessa del ministro delle finanze fatta nella sua relazione che precede il bilancio del 1854, ma ne provocò una più esplicita e formale, secondo i voti della Camera e del paese ; e l' ottenne dal ministro guardasigilli, il quale non solo ometterà nel bilancio del 1855 l'ammontare della stessa categoria, ma avviserà poi a quegli altri provvedimenti che saranno la naturale conseguenza di tale innovazione.

Michellini G. B. Insiste pella riduzione da lui proposta.

Robecchi. Richiama l'attenzione della Camera sopra le disposizioni contenute nel real decreto del 31 agosto 1853 ; e ciò per vedere se la Camera credesse ordinare la sospensione dello stesso. Esamina questo decreto sotto lo aspetto di giustizia, e sotto l'altro della convenienza. È disposto che una Commissione amministrativa presso l'Economato deve ripartire i sussidi ai parroci in lire 1000 per cadauno, e ridurvi tutte le congrue possedute dai parroci, alla somma di lire 1000. Dichiara che egli non difende le teorie canoniche della curia romana ; osserva che secondo le stesse le congrue sono un *jus perpetuum* egualmente che i beni stabili posseduti dalla chiesa, e che quindi per giustizia non si posseno ridurre senza incorrere in quella scomunica che si teme, volendo toccare i beni stabili. In quanto poi alla convenienza fa osservare, che la classe dei parroci bisognosi è la più laboriosa, e la più meritevole di riguardi, e che la riduzione di poche centinaia di lire ad un parroco che appena ha da trarre la sua sussistenza, e nel tempo stesso il lasciare sussistere i vescovi che nulla fanno, che abitano grandiosi palazzi, si godono la rendita di 72 mila lire, è cosa disdicevole. Chiede quindi che venga sospesa l'attuazione dell'accennato decreto.

Moja. In varii comuni di terraferma si paga la decima al parroco, e i contribuenti pure sono gravati delle sovraimposte, la qual cosa è una ingiustizia, e perciò domanda schiarimenti.

Ministro di grazia e giustizia. Questo inconveniente esiste ; però il ministero si sta occupando a togliere simile anomalia ; ma non posso prendere impegno di farla cessare in questo anno, essendo già le rendite dell'Economato destinate al clero della Savoia.

Lanza. Noi abbiamo una promessa del ministero, che questa categoria scomparirà nel bilancio 1855. Credo che bisogna cercarsi modo più acconcio a farla scomparire, e legare il ministero alla Camera, e questa al ministero. Ecco perciò un ordine del giorno: « La Camera « prendendo atto della dichiarazione fatta dal « signor guardasigilli a nome dell'intero con- « siglio, che nel prossimo bilancio sarà cancel- « lata la categoria 19, passa all'ordine del « giorno. »

Boncompagni lascia il seggio presidenziale, che viene occupato dal vice-presidente Lanza.

Boncompagni. Io non rifuggo da tutta la responsabilità che ho assunta colla pubblicazione del decreto 31 agosto.

Per giustificarmi non entrerò a discutere teorie canoniche, ma parto da idee più semplici. Riguardo la Chiesa come un grande istituto di beneficenza. Ora domando : lo Stato verso di quello si trova nelle stesse condizioni in quanto ai sussidii che dà del proprio, ed in quanto ai beni posseduti da questo istituto? Il decreto non detrae i sussidii ma li eguaglia fra loro. È conforme alle regole di diritto e di giustizia che si ritenga come proprio un sussidio, come se fosse uno stabile? Riconosco che i diritti degli enti morali non sono eguali a quelli che hanno gli individui; che lo Stato può regolarli, e che si può concepire un ente morale senza proprietà, ma non mai un individuo. Però questi diritti non possono toccarsi senza portare grave perturbazione, e quindi non sarebbe stata cosa tanto facile abolirli, molto meno con un decreto. Ora la ripartizione dei beni presentava molte difficoltà, e non era giusto di tralasciare perciò quanto si è fatto per i sussidii. Col decreto si provvide ai parrochi più poveri, non si fece astrazione del riparto delle spese che alcuni di quelli più ricchi possono essere obbligati a fare, e costoro furono messi in mora per far le loro osservazioni sopra i calcoli che ad essi dal mio successore al ministero furono rimessi.

Robecchi. Conviene coll'onor. Boncompagni che la Chiesa è un grande istituto di beneficenza; e ripetendo che, sebbene egli non difenda le teorie della curia romana, pure al ministro era vietato dalla bolla di Leone XII di toccare le congrue ; dice, che avendo messo mano a queste, avrebbe dovuto avere il coraggio di fare lo stesso per i beni stabili.

Boncompagni risponde che il riparto dei beni presenta gravi difficoltà, ed avere piena convinzione di aver ben agito proponendo il decreto del 31 agosto.

Mantelli ripropone l'ordine del giorno del dep. Lanza, che è approvato.

La proposta Michellini G. B. è rigettata.

Sono vinte le categorie 12 a 24 delle spese ordinarie, e le categorie 25 e 26 delle spese straordinarie, senza veruna discussione.

Cat. 27. Assegni e sussidii al clero di Sardegna, ll. 751,409.

Cavour Gustavo riconosce le strettezze delle finanze, ed il bisogno di portare economia, ma pure si oppone alla riduzione proposta dalla Commissione in lire 21,130 per sussidi ai parroci e vice-parroci, occorrenti a supplire sulla base di lire 400 e 200. Accenna i fatti che ebbero luogo all'epoca della votazione della legge pei sussidii al clero di Sardegna, ed opina che le 800|m. lire furono date come un risultato di una transazione coll'Isola, per fissare il suo tributo prediale a 2 milioni e più ; e che ove si facesse detrazione sulle 800|m. lire, dovrebbe indi ricadere sul tributo che paga l'isola. Dice di non essere equo poi di togliere il pane ai parroci veramente poveri della Sardegna.

Ministro ai grazia e giustizia. Non ammetto che vi sia stata alcuna transazione. Il governo non deve che applicare la legge 23 marzo 1853. Lo scopo della stessa non è di assegnare congrue, bensì di compensare i prebendati di quel che hanno perduto coll'abolizione delle decime. Le lire 800 mila furono stanziate come un *maximum* da non potersi eccedere ; non però è necessario che sia distribuita tutta la somma. In diritto nessuno dei parroci può chiedere assegno ; però le ragioni di equità e di convenienza possano dalla Camera essere tenute in calcolo.

Sappa appoggia la proposta dell' on. Cavour Gustavo.

Pallieri. Si parlò di giustizia e di equità. Si disse che le lire 800 mila rimanevano senza sufficiente assegno. Io debbo dire che la legge 23 marzo 1853 concesse assegni e sussidii ai membri del clero che per ragione propria, e per diretto titolo avevano diritto a riscuotere le decime ; e non mai agli altri che traevano vantaggio dalle collette e dagli appalti. Se le economie che si apportano sulle lire 800 mila, stanziate come il *maximum* della spesa, non dovessero ricadere a benefizio dello Stato, andrebbero a favore dei soli sardi.

Ora soggiungerò che la Sardegna pagava due milioni e mezzo di decime, ed un milione e più di altre imposte ; colla legge sugli assegni ottenne molti vantaggi. La terraferma paga undici volte di più di quello che paga l'isola, ed ancora esistono luoghi nei quali si pagano le decime. In altri siti i contribuenti si liberarono col proprio denaro.

Io non trovo altre ragioni che quelle di umanità e di carità. Il ministro vedrà modo di provvedervi; ma la Commissione non può ammettere alcuno stanziamento di somme, e spera che il suo voto, cioè quello di esonerare i contribuenti a partire dal 1855 dalla spesa della presente categoria, nel modo che il guardasigilli promise per la categoria 19, sarà pure il voto della Camera.

Asproni. Appoggia la proposta Cavour G.

Mellana. Credo che vi sarebbe la quistione pregiudiziale. La legge del 1853 non ammette stanziamento di somme, che per compenso di decime abolite. I sussidii ai parroci non possono essere provveduti sulle 800 mila lire. Propongo di sopprimere le seguenti somme : 1° per supplementi di assegni, lire 11,410 ; 2° per sussidii a chiese parrocchiali, lire 51 mila ; 3° in via di previsione per lo assegno, quando ne venisse il caso, all' arcivescovo di Cagliari in più delle lire 1440 corrisposte nel 1853 al vicario generale, ll. 11,500.

Presidente. Il deputato Cadorna propone il seguente ordine del giorno: «La Camera invita il ministero a fare scomparire dal bilancio del 1855 la categoria 27, e passa all' ordine del giorno ».

Ministro di grazia e giustizia. Si oppone alle riduzioni proposte dal deputato Mellana.

Cadorna. Proposi un ordine del giorno prevedendo che si sarebbero addotte ragioni d' equità. Io voterò contro la proposta Cavour perchè lo stanziamento non può farsi in esecuzione della legge, nè anco in categoria separata. La Camera mentre cerca di fare scomparire dal bilancio le spese ecclesiastiche, non deve introdurne altre. Non nego lo stato infelice di alcuni parroci, ma pure la Camera non può assentire ad alcuno assegno, anzi deve essere consentanea al suo voto espresso per la categoria 19, adottando per la Sardegna la stessa massima che sancì per la Terraferma.

Ministro di grazia e giustizia. Dichiara di non poter assumere l'impegno di far cessare la spesa delle 800|m. lire pel 1855.

Mameli. Sostiene che la legge del 1853 parla di assegni e di sussidii; che i primi si devono a coloro del clero che per propria ragione e per diretto titolo riscotevano le decime; e i sussidii riguardano gli altri che percepivano collette, o altri vantaggi; crede che la domanda fatta dal deputato Cavour sia basata sulla giustizia, e si rimette alla saggezza della Camera.

Voci. La chiusura, la chiusura!

Messa a' voti la domanda di chiusura, è adottata.

Asproni fa qualche osservazione contro l'ordine del giorno proposto dall'onorevole C. Cadorna.

Cadorna C. Mi limito a chiedere che nell'ordine del giorno digià votato si aggiungano le parole « *e la categoria* 27. »

Ministro guardasigilli, insiste opponendosi a quest'aggiunta; però volendosi una dichiarazione dice che farà di tutto per far al più presto scomparire dal bilancio la categoria suddetta, appena sia in istato di provvedere in altro modo agli assegni del clero di Sardegna.

Cadorna C. aderisce a questa dichiarazione.

Presidente. L'ordine del giorno si potrebbe dunque concepire così: « La Camera prendendo « atto della dichiarazione del sig. ministro di « grazia e giustizia relativamente alla categoria « 27 passa all'ordine del giorno ».

La Camera adotta quest'ordine del giorno.

Ministro guardasigilli domanda la divisione per votarsi partitamente questa categoria, la quale poi viene dalla Camera approvata.

Dopo due prove e controprove l'emendamento Cavour G. è rigettato per un voto.

Salmour propone che si sospenda il voto sull'ultima categoria riguardante gli *Alguazili*, per metterla nel bilancio del dicastero degli interni.

Aderiscono a questa proposta la Commissione, il ministro e quindi la Camera intera.

La tornata è levata alle 5 1|2.

Ordine del giorno di domani.

1° Elezione della Commissione per l'esame del progetto di legge sulla pubblica istruzione; 2° Discussione sulla legge per modificazioni al codice penale.

La *Voce della Libertà* pubblica nel suo numero d' oggi la seguente lettera del deputato Farini.

« Sig. Direttore della *Voce della Libertà*,

« Non è vero che iersera nella Camera io gridassi : *no no*, quando il deputato Brofferio chiedeva licenza di muovere interpellanze.

« Non è vero che *paura del popolo* mi muovesse a proporre che, dove la Camera accordasse la chiesta licenza, le interpellanze si facessero in comitato segreto. Non misuri, o signore, gli altri alla sua squadra. Io non ho mai dati esempi, nè daronne, se Dio mi aiuti, di veruna paura.

« Alla sua insinuazione questo rispondo: che volli far palese, come il signor deputato Brofferio null' altro fine si proponesse che di porgersi a spettacolo e di fare scandalo. E fu palese l' intendimento suo, quando sorse a dire che in segreto non voleva perorare.

« Dacchè ella ha parlato di me in modo non conforme al vero, la legge mi dà il diritto di invitarla a stampare queste poche righe nel primo foglio del suo giornale.

« Li 4 marzo da Torino. FARINI *Deputato.* »

FATTI DIVERSI.

— TEATRO D' ANGENNES. — Fin da ieri sera comparve su queste scene la nuova Compagnia francese, rappresentando la sempre brillante e applaudita produzione *Le verre d' eau.* — Il pubblico troppo affezionato alla Compagnia che or ora partì per Genova, e troppo mal prevenuto contro qualunque altra dovesse alla medesima succedere, diede segni di freddezza in parte e in parte anche di malcontento. Confessiamo che questo modo di giudicare e procedere ci parve assai precipitoso. Nulla noi vogliamo togliere al merito segnalato degli attori della stagione del carnevale, ma ai nuovi venuti bisogna pur anche lasciare il tempo di dimostrarsi. Se dei primi non si rammentano che le buone qualità, dei secondi non si ricercano che i difetti, si finirà per cadere in ingiustizia. Sia concesso adunque spazio ed agio alla nuova Compagnia di dar prova di sè. Essa contiene buoni elementi. Essa raccolse applausi a Napoli e a Roma. Non sappiamo se sarà ottimo partito quello di toglierle il coraggio fin dalle prime sere, tanto più che nel *Bicchier d' acqua* alcuni dei personaggi mostrarono talento e abilità.

— REGIA LEGAZIONE DI PARMA IN TORINO. — Sono pregati i sudditi parmensi domiciliati negli Stati Sardi di presentarsi in questa regia legazione, o nei consolati parmensi più prossimi al loro domicilio, per somministrare le notizie necessarie al regolare adempimento delle leggi sullo stato civile, ed altre di uguale importanza, e per potere corrispondere a frequenti domande di parenti e privati, rimanendo responsabili dei danni che altrimenti ne potrebbero risultare per loro stessi e per le loro famiglie. *(G. Piem.).*

— ESPOSIZIONE INDUSTRIALE DI GENOVA. — La Commissione pel saggio d'esposizione industriale, con suo manifesto affisso ieri alle cantonate della città, ne fissa a tutto aprile la durata, ed a tutto marzo il termine di presentare nuovi oggetti. L'esposizione rimarrà chiusa nei giorni di mercoledì e sabato.

— INCENDII. — Si legge nella *Stampa* in data di Genova 4 marzo: « Ieri verso le 3 pom. scoppiava un incendio nel palazzo reale negli appartamenti del Duca di Genova. Il disastro pare fosse cagionato dal fuoco rimasto acceso per dimenticanza in un caminetto di recente costrutto. Le fiamme divamparono all'improvviso e danneggiarono fortemente due camere degli appartamenti sovra accennati. Le travi che sorreggevano una di dette camere essendosi preventivamente quasi del tutto carbonizzate, il pavimento n'ebbe a precipitare lasciando a mala pena il tempo di ritirarsi alle persone accorse per ispegnere l'incendio e salvarne i mobili che ebbero a soffrirne assai lievi danni.

Mercè la lodevole attività dei civici pompieri, delle guardie di pubblica sicurezza, di molti soldati della guarnigione e di non pochi altri cittadini, l'incendio era totalmente spento verso le 4 1|2. I danni si calcolano a Ln. 12|m.

— BENEFICENZA. — Scrivono da Albertville in data 2 marzo alla *Gazette de Savoie*: « Il 17 febbraio ebbe luogo in questa città un ballo-concerto a beneficio dei poveri che produsse la somma di 340 franchi. Il nostro giovane corpo di musica volle anch' esso beneficare gli indigenti, e l'ultimo giorno di carnevale tutti i musici, vestiti di bei costumi e collocati sopra una vettura adorna di bandiere, fecero una questua suonando le loro più belle arie. In un istante raccolsero 62 franchi.

— GIORNALI. — Il proprietario e direttore dell' *Echo du Mont-Blanc* si è costituito nelle prigioni di Annecy per iscontare i quindici giorni di carcere a cui è stato condannato dalla corte d'appello di Savoia.

— La Direzione dell'*Epoca*, giornale specialmente dedicato agl'interessi militari della nazione, avverte, che standosi disponendo i mezzi per accertare da un lato la definitiva costituzione del periodico, e per iniziare dall'altro la pubblicazione di un fascicolo mensile di specialità tecnica militare, sul genere dello *Spectateur Militaire*, ha creduto opportuno di sospendere pel momento la stampa di un numero del giornale per settimana, attendendo a mettere in corso normale le pubblicazioni appena tutto sarà stabilito.

E con ciò ripete l'avvertimento, già dato fin dal principio, che nessuna somma deve essere pagata all'Amministrazione del giornale, finchè non venga pubblicato l'avviso del regolare e sicuro avviamento del periodico, e dei fascicoli.

— LOTTERIA TOSCANA. — Il *Monitore Toscano* annunzia che il dì 2 marzo fu versata all'I. e R. depositeria la somma di lire toscane 270 mila, ammontare dei premi della seconda estrazione della lotteria di Limone e Suese, che avrà luogo immancabilmente il 15 marzo corr.

NOTIZIE DEL MATTINO

Lombardo Veneto. — La sera del 3 corrente morì in Romano il celebre cantante cav. Giambattista Rubini. *(Gazz. di Mil.).*

(Corrispondenza del Parlamento)

Parigi, 4 marzo.

La nota pubblicata in testa al giornale officiale vi confermerà quanto ieri vi dissi circa il viaggio del duca regnante di Sassonia Coburgo, il quale è trattato dall' imperatore nel modo il più lusinghiero. Ieri sera per esempio alle sei fu cambiato lo spettacolo dell' *Opera*, al *Mosè* furono sostituiti gli *Ugonotti* in omaggio a Sua Altezza. Quest' oggi l'imperatore ha fatto una passeggiata a Versailles col duca e il ballo di questa sera sarà splendidissimo. Si comincia però ad ammettere che il governo di Vienna è meno fermo di quello che sembrava e credesi che l'opera diplomatica del duca regnante di Sassonia Coburgo abbia per mira il contegno delle potenze tedesche. Il duca ha recato all'imperatore il gran cordone del ramo Ernestino di Sassonia.

Non si conferma la notizia della proclamazione della repubblica in Ispagna, ma vi posso affermare che il reggimento di Cordova che si è sollevato a Sarragozza è entrato in Francia, e pare sarà mandato in Affrica come legione forestiera.

Gli uffici hanno nominato il sig. Chasseloup Laubat presidente della Commissione del bilancio, locchè si considera come un atto di opposizione, avendo quest' onorevole deputato fatto un'acerba critica del bilancio dell'anno passato. Due bilanci saranno presentati dal governo ; uno ordinario e un altro straordinario di guerra ; e ben vi potete immaginare quale influenza ciò sarà per esercitare sui fondi pubblici. Fra i progetti di legge che il governo si propone di presentare in questa sessione verranno per i primi in discussione quello sui trovatelli e quello sulla istruzione pubblica.

Il dotto storico Henri Martin, alcuni minuti dopo la morte di Lamennais, indirizzava una lettera al *Siècle*, della quale vi trascrivo il seguente brano: « Egli trapassò senza dolore apparente, lentamente ed insensibilmente: appena fu possibile accorgersi del momento in cui l'anima si sciolse da' suoi vincoli.... Pochi minuti prima della morte fu inteso dire con voce debole ma distinta: *Questi sono i buoni momenti!* La maestà della morte non è mai stata impressa in caratteri più solenni in volto umano. Le sue fattezze, rassomiglianti a quelle di Dante nello studio del quale egli passò i suoi ultimi anni, rifulgevano di una serenità austera e di una misteriosa fiducia ».

Un giornale annuncia che gli esecutori testamentari del signor de Lamennais daranno immediata pubblicità all' ultima opera uscita dalla sua celebrata penna col titolo, dicesi, di: *Etudes sur le Dante.*

Una discussione piuttosto curiosa si è impegnata in questi giorni fra il *Constitutionnel* e il *Journal des Economistes.* — Il *Constitutionnel* fa l'apologia del lusso, e leva a cielo i balli, gli abiti ricamati, i pantaloni di cachemir e le calze di seta. L' onnipotenza del violino è, secondo lui, un mezzo di governo.

Il *Journal des Economistes* per contro osserva che in economia politica vi sono due modi di spendere : uno è produttivo, e l' altro no. Se l'uomo ricco si mette in malora per arricchire il sarto o il decoratore, questo per certo non è che un semplice spostamento di capitali.

L'*Univers* interviene nella contesa, e senza dar ragione nè all'uno nè all'altro consiglia al governo di diminuire a Parigi l'elemento industriale. Se tratta di soccorrere l'industria: l'*Univers* propone di sopprimerla!

Secondo la *Liberté* di Lille, gli agenti della Russia cercano di toglierci i nostri operai filatori di lino. Parecchi partiranno a giorni colle loro famiglie. Pare che i fabbricanti russi, prevedendo la rottura di ogni relazione coi paesi occidentali, cerchino gli operai di cui hanno bisogno mentr'è ancor tempo. —SS.RT.—

Leggesi nel *Moniteur*: « Il viaggio di S. A. R. il duca regnante di Sassonia Coburgo nelle attuali circostanze ha un carattere d'opportunità facile ad apprezzarsi.

L'alta sua posizione in Alemagna, l'importanza delle sue relazioni, la sua parentela con la maggior parte delle case sovrane, sono un elemento di confidenza per tutti coloro che intravveggono nell'unione degli Stati dell'Europa occidentale delle probabilità certe di abbreviare, se non di prevenire, gravi avvenimenti.

L'estrema cordialità, il completo accordo che presedettero alla prima conferenza, ed ai rapporti che si sono stabiliti tra S. M. l'imperatore dei Francesi e S. A. R. il duca regnante di Coburgo, fanno concepire una favorevole opinione dell'impressione che il soggiorno di S. A. R. lascerà in Francia, e che egli porterà, crediamo, in Alemagna.

Vienna, 3 *marzo*. — S. M. l'imperatore ha ordinato la formazione di due nuovi reggimenti di cavalleria, cioè, uno di ulani e l'altro di dragoni. Il numero dei reggimenti degli ulani viene con ciò portato a 12 e quello dei dragoni a 8. Il reggimento degli ulani porterà il nome di Re Ferdinando delle Due Sicilie n° 12, e quello dei dragoni il nome di Arciduca Ferdinando granduca ereditario di Toscana n° 8 secondo i già nominati proprietarii.

— Il primo interprete dell'imperiale internunziatura a Costantinopoli, sig. de Steindel, che attendeva da alcun tempo a Vienna una nuova destinazione, fu nominato da S. M. console generale a Smirne. Il console generale di colà, sig. de Weckbecker, si recherà nella stessa qualità a Genova. (*Corr. Ital.*)

— A Vienna trattavasi, giovedì scorso d'un manifesto con cui l'imperatore d'Austria, benchè parli della sua neutralità, annunzierebbe che, fedele alla politica della sua casa non tollererebbe movimenti insurrezionali sulle frontiere del suo impero, e che perciò le truppe occuperebbero, volendolo il bisogno, la Servia e la Bosnia.

Le ultime corrispondenze d'Alemagna presentano i negoziati d'Austria colla Francia e l'Inghilterra come già grandemente avanzati.

Pietroburgo, 23 *febbraio*. — La *Gazzetta di Pietroburgo* di quest'oggi pubblica il seguente manifesto imperiale:

« Noi, Nicolò I, imperatore di tutte le Russie, re di Polonia, ecc. ecc. facciamo sapere:

« Abbiamo già annunziato ai nostri fedeli e cari sudditi la causa della nostra differenza colla Porta ottomana.

« D'allora in poi, malgrado l'apertura delle ostilità, non venne mai meno in noi il desiderio di metter fine allo spargimento di sangue. Noi anzi speravamo che la riflessione e il tempo convincerebbero il governo turco degli erramenti in cui è stato condotto da artificiose insinuazioni con cui le nostre domande, fondate sui trattati, furono rappresentate come un attacco contro la sua indipendenza, col segreto intento di acquistare una supremazia sulla nazione. Ma la nostra aspettazione fu vana sinora.

« I governi di Francia e d'Inghilterra hanno pigliato le parti della Turchia e l'apparizione delle loro flotte a Costantinopoli non ha servito che ad accrescere la sua ostinazione. Finalmente, senza previa dichiarazione di guerra, le due Potenze occidentali hanno fatto entrare le loro flotte nel mar Nero, annunciando la loro intenzione di difendere i Turchi e d'impedire ai nostri vascelli da guerra di navigare liberamente per la protezione delle nostre coste.

« Dopo un tal modo di agire, inaudito fra le nazioni civili, noi abbiamo richiamate le nostre legazioni d'Inghilterra e di Francia, rompendo tutte le relazioni politiche con queste due Potenze.

« Così dunque la Francia e l'Inghilterra si schierano cogli inimici della cristianità contro la Russia che combatte per la chiesa ortodossa!

« Ma la Russia non ismentirà la santa sua missione, e se i nemici ne attaccano il territorio, noi siamo pronti a respingerli coll'energia insegnataci dai nostri avi. Non siamo noi lo stesso popolo russo la cui bravura fu chiarita dai memorabili avvenimenti del 1812? Possa dunque l'Onnipossente aiutarci a provarlo coi nostri atti. In questa speranza, e prendendo le armi per i nostri fratelli oppressi che confessano la religione cristiana, noi esclamiamo dal profondo del cuore con tutta la Russia:

«Signore! Signore che noi temiamo! Dio levati affinchè i tuoi nemici siano sbaragliati!

« Dato a Pietroburgo il 9 (21) febbraio dell'anno 1854 dopo la nascita di Gesù Cristo, del nostro regno vigesimo nono. NICOLÒ.

Troviamo inoltre nel supplemento del *Journal de Francfort*, dal quale abbiamo tolto il precedente manifesto il testo della risposta dello Czar alla lettera dell'imperatore dei Francesi. Ecco la conclusione da questo documento piuttosto esteso, che noi riporteremo domani integralmente.

« Checchè sia Vostra Maestà per decidere, « non mi vedranno recedere dinanzi alle mi- « naccie. La mia fiducia sta riposta in Dio e « nel mio diritto, e la Russia, me ne porto « mallevadore, saprà mostrarsi nel 1854 quale « ella fu nel 1812.

« Se però Vostra Maestà, meno indifferente « al mio onore, ritorna francamente al nostro « programma e mi porge una mano cordiale « come io la offro in quest'ultimo momento, « volentieri dimenticherò quanto vi può essere « di offensivo per me nel passato.

« Allora, Sire, *ma soltanto allora*, potremo discutere e forse intenderci. La sua flotta si limiti a impedire ai Turchi di portare nuove « forze sul teatro della guerra. Volontieri pro- « metto che nulla avranno a temere dei miei « tentativi. Mi mandino un negoziatore. L'acco- « glierò come si conviene. Le mie condizioni « sono note a Vienna. Questa è la sola base su « cui mi sia permesso di discutere.

« Prego V. M. di credere alle sincerità dei « sentimenti coi quali sono, Sire, di V. M.

« Il buon amico — NICOLÒ. »

Inghilterra. — I fucilieri scozzesi s'imbarcarono il 2 corr. a Portsmouth per l'Oriente: il reggimento degli Horse-guards di Brampton ricevette ordine di completarsi fino alla concorrenza di 1000 uomini.

America. — Troviamo nel *New-York Herald* del 18 febbraio il testo del trattato tra il Messico e gli Stati Uniti per una cessione di territorio. Il prezzo è di 75 milioni.

Dispacci elettrici.

Trieste, 6 *marzo, ore 1 min. 35 pom. (ricevuto il 7 a Torino alle ore 8 mattina)*.

I tre bastimenti da guerra russi, qui stazionati, furono venduti; gli equipaggi tornano in Russia per via di terra.

Parigi, 4 *marzo ore 9 ant. (ricevuto a Torino alle 9 1/2)*.

Fu presentato un progetto di prestito di 250 milioni. Le rendite saranno alienate a condizioni concilianti l'interesse del tesoro colla facilità delle negoziazioni.

Fondi Pubblici.

Borsa di Torino *del 7 marzo.*

1848 5 0/0 1 marzo. G. p. 85. Matt. 84 50.
1849 1 gennaio. G. p. 85.
1851 1 dicembre. G. p. 82. Matt. 82. 81 75, 50. Id. pel 31 marzo 81 50.
Torino. Obblig. 4 0/0 (N. A.). Matt. 395.
Comm. ed ind. (N. E.). Giorno prima 480.
Banca naz. 1 gennaio. Matt. pel 15 marzo 1120.
Ferrovia di Cuneo 1 gennaio. Matt. 450.
Ferrovia di Pinerolo. G. P. 225. Matt. 224.

Borsa di Parigi del 6 marzo.

	In contanti,	In liquidaz.
F. franc..... 3 p.0/0	»	66 25 66 40
» » 4 1/2 p.0/0	» »	96 50 96 20
F. piem. 1849. 5 p.0/0	84 »	83 75 » »
Id. Roth. 1853 3 p.0/0	52 »	» » » »
Consolidati inglesi	» »	90 7/8

COLLO GIACOMO, *Gerente*.

Nelle attuali circostanze della guerra d'Oriente ed altre questioni politiche si raccomandala

GRAN CARTA MURALE D'EUROPA

Eseguita da **G. Ricchetti**, incisore topografo nel R. Corpo di Stato Maggiore Generale, tratta da quella eseguita da Charle e Baudré, geografi del Deposito generale di guerra a Parigi sotto la direzione del celebre geografo sig. **Letronne**, membro dell'Istituto, ecc. Approvata dal Consiglio superiore di pubblica istruzione in Torino ed adottata dal Ministero della Guerra per le scuole militari.

Questa gran carta è divisa in sei grandi fogli imperiali, diligentemente coloriti, della dimensione totale di centimetri 124 di lunghezza sopra 138 di larghezza.

Prezzo della medesima in fogli sciolti . . . fr. 6
Montata sulla tela con astucchio . . . » 10
Id. con bastoni per appendere . . . » 12

Si spedisce *franco* in ogni capoluogo dei RR. Stati di Terraferma, mediante equivalente mandato postale affrancato.

Libreria di C. SCHIEPATTI, via di Po, 47, Torino.

GUANO VERO DEL PERU'

Sementi Patate di Nuova-York, Maggienga, Pellagrà, Fenasso formentale, Grano saraceno, Reigrass inglese, Madia Sativa, Medica, Trifoglio nostrale, incarnato, bianco e d'Egitto, Barbabietole bianche e rosse.

ISOPATINA D'AMERICA

per la vaccinazione dei Pomi di terra; presso Porporati ed Arnosio, Droghieri in via di Po.

Presso l'*Uffizio generale d'Annunzi* Editore, ed i principali Librai
Trovasi in Vendita

DELLA VITA E DELLE OPERE DI SILVIO PELLICO

NOTIZIA STORICA SCRITTA DA **GIORGIO BRIANO**

Corredata dai seguenti *Giudizii, Opinioni, Pensieri politici, morali e letterarii* di **Silvio Pellico**, estratti da molte Lettere inedite, con ritratto dello stesso e *fac-simile* della sua scrittura:

Consigli ad un Institutore — I Maestri — Opinione pubblica — Condizioni della Società — Donne-Autori — Roma nel 1846 — Amnistia di Pio IX — Storia delle Riforme Italiane — Letteratura del Secolo XIX — G. G. Rousseau — Pietro Borsieri — Luigi Pellico — Gregorio XVI — Canonico Cottolengo — Pietro Maroncelli — Pittura intima — Fede politica e religiosa.

Un Opuscolo grande in-8° — Prezzo Lire ital. **1 20**

Si spedirà dal suddetto Uffizio *franco di posta* nelle Provincie, mediante un mandato postale di Lire **1 30**, con lettera affrancata.

ASSICURAZIONI MUTUE SULLA VITA DELL'UOMO

con ribasso del decimo sulle spese di amministr. in confronto delle Compagnie Francesi

CASSE DI RISPARMI COLLETTIVI

TONTINE SARDE

autorizzate con decreto reale 16 dicembre 1852, fondate ed amministrate dalla Compagnia Anonima delle **Assicurazioni Generali in Venezia** approvata nei RR. Stati coi decreti 26 maggio 1840 e 22 aprile 1848.

Sede delle Tontine a Torino, via dei Conciatori, num. 27, piano primo.

REGIO COMMISSARIO — Sig. Cav. MELCHIORRE MONCAFI, Consigliere di S. M. e Commissario Regio presso la Sede di Torino della Banca Nazionale.

CONSIGLIO DI SORVEGLIANZA — *Presidente:* Sig. Conte FRANCESCO CACCIA, Commendatore dell'Ordine de' Ss. Maurizio e Lazzaro, Senatore del Regno, Intendente generale, ecc.

Sigg. CANALIS Avv. GIO. BATT. Membro del Consiglio provinciale di Torino, Deputato al Parlamento. — DANNA CASIMIRO, Professore dell'Università di Torino. — GAUDI CARLO, Notaio, Sotto-Capo di Divisione al Ministero dell'Interno. — MELLANA Avv. FILIPPO, Deputato al Parlamento. SCLOPIS GIUSEPPE, Negoziante. — SPERINO Cav. CASIMIRO, Medico-Chirurgo. — TORELLI Cav. LUIGI, Deputato al Parlamento. — VALERIO Ingegnere CESARE, Membro del Consiglio Municipale di Torino, *Segretario*.

La Compagnia delle ASSICURAZIONI GENERALI IN VENEZIA *continua a prestare le Assicurazioni sulla vita dell'uomo a Premio fisso, cioè:*

Rendite vitalizie immediate o differite, sopra una o più teste, verso un capitale, ovvero verso premii annuali; — *Capitali od annue rendite* pagabili ad epoche prestabilite, essendo in vita gli Assicurati; — IDEM pagabili alla morte dell'Assicurato, avvenendo questa entro epoche determinate, od in qualunque epoca succeda la morte; — *Capitali pagabili in caso di morte ad uso inglese*, per le quali gli Assicurati compartecipano ai 3/4 degli utili, senz'essere obbligati di sottostare mai alle perdite avvenibili; — *Controassicurazioni* delle somme impiegate nelle Assicurazioni Tontiniane.

Garanzie che offre la Compagnia:

1. Il suo capitale, le sue riserve e i suoi redditi annuali, ascendenti complessivamente a 30,000,000 di L.
2. Due ipoteche date al Regio Governo per cento e cinquanta mila lire.
3. La Compagnia possiede fondi e case nello Stato per un milione di lire.

Per le suddette sicurtà si dispensano separati manifesti all'Ufficio dell'Ispettorato Generale per lo Stato Sardo, in Torino, via dei Conciatori, N. 27, piano primo, e presso tutte le Agenzie provinciali.

Il procuratore speciale per l'Amministrazione delle Tontine Sarde, Ispettore generale per lo Stato Sardo delle Assicurazioni Generali **Gio. Piolti**, *Ingegnere*

SOCIETA' ANONIMA per Fabbricazione di Case

anche ad economico domicilio degli operai escluse le soffitte.

La Società suddetta, approvata con reale decreto del 2 novembre 1853, e costituita con 3000 azioni, in parte soscritte dai soci promotori, ed in parte cedute per prezzo dei terreni già acquistati onde erigervi le case della Società medesima, ha determinato di compiere il numero delle azioni che vuole emettere, con soscrizioni da riceversi negli uffizi della Direzione, posti in via Vanchiglia, n. 23, non che dall'agente di cambio sig. Cavalchini, e dal cassiere della Società sig. Ignazio Casana.

I registri per le soscrizioni sono aperti dal giorno d'oggi e verranno chiusi con tutto il 15 marzo p. v.: qualora il numero delle domande oltrepassasse il numero delle azioni da emettersi, primi soscrittori avranno la preferenza.

All'atto della soscrizione dovrà essere operato il versamento di L. 25 pel primo decimo d'ogni azione soscritta, contro ricevuta del cassiere della amministrazione; e dietro presentazione di tale ricevuta sarà poscia rilasciato il titolo rappresentante l'azione soscritta.

Torino, il 23 febbraio 1854.

Il Direttore **Cambiaggio**.

TIPOGRAFIA SCOLASTICA
DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI, E COMP.

È pubblicata la

STORIA ROMANA

DI MONSIGNOR
PELLEGRINI FARINI
e compendiata secondo i Programmi Ministeriali
DA
GIOVANNI PARATO.

Prezzo Cent. 80.

È pubblicata

L'ARTE DEL COMPORRE

insegnata per gradi ed esempi
alle Scuole Primarie e Scondarie
dal Prof. CASIMIRO DANNA.

SECONDA EDIZIONE
con Correzioni ed Aggiunte.

Prezzo L. 2 25.

NEGOZIO BELLINI E SALA

Via Doragrossa, accanto al num. 12.

Oltre il solito deposito d'ogni genere di *descente-de-lits*, tappeti per tavola, e stoffe per mobili, tengono pure un grande assortimento di tappeti per pavimento in **tela cerata**, ricevuti presentemente, e a prezzi discretissimi.

Sono pure assortiti in tappeti di lana per pavimento a fr. **2** il metro.

IL CONCILIATORE

AVVISO.

Sin da oggi il Giornale uscirà tutti i giorni compresi i festivi, senza aumento di prezzo.

A datare dal 20 marzo si faranno due edizioni del *Conciliatore*, la prima per le provincie alle ore 2 conterrà i dispacci elettrici del giorno.

La seconda edizione uscirà alle 6 1/2 e avrà inoltre i dispacci elettrici giunti dopo le 2; un sunto delle deliberazioni delle due Camere nella giornata; il bollettino dei teatri con indicazione dei titoli delle commedie e dei nomi degli attori.

Ambedue le edizioni pubblicheranno quotidianamente il bollettino delle Borse di Torino, Genova, Parigi e Londra.

TIPOGRAFIA SCOLASTICA
DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI, E COMP.

ANNO SECONDO.
N.° 367

IL PARLAMENTO

MERCOLEDI 8 MARZO 1854.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 40	L. 22	L. 12
Provincie	44	24	13
Toscana (franco a destinazione)	52	29 50	15 50
Altri Stati Italiani (franco al confine)	50	27	14 50

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Svizzera (franco a destinazione)	L. 53	L. 29 50	L. 15 50
Francia e Belgio (franco a destinazione)	57	31	16 50
Altri Stati esteri (franco al confine)	50	27	14 50

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — Per TORINO, all'ufficio del Giornale, *Via dell'Arcivescovado* e presso *i principali Libraj*. — Per le PROVINCIE con *dei vaglia postali*. — FIRENZE, *Vieusseux, Libraio* PARIGI, uffizii di corrispondenza *Havas e Lefolisel*. — LONDRA, *Pietro Rolandi*, Librajo, 20, Berner's Street. — *Per le Inserzioni* rivolgersi all'**Uffizio Generale d'Annunzi** *via Madonna degli Angeli, num.* 9.

Dispaccio elettrico.

Trieste, 7 *marzo, ore* 12 *min.* 55 (*ricevuto a Torino alle ore* 7 1|2 *sera*).

Un vapore proveniente dalla Grecia ha recato la notizia che a Corfù correva la voce essere stata presa d'assalto dagl' insorti la cittadella d'Arta.

La città di Prevesa (Albania) venne fortificata dai Turchi.

Torino, 7 marzo.

Accade soventi volte che i non grandi o i men forti siano i più resistenti, o come Dante direbbe, i più ringhiosi, quando per avventura si chiamino ad attrupparsi in massa cogli altri. Non abbiamo chea dar un colpo d'occhio alle gesta di certi governi dell'Italia meridionale per averne limpidissima prova. Il Piemonte, come ormai è noto, in poco più che sei anni, volgendo le cure ai migliori sistemi d'amministrazione, potè condurre a quasi compimento i trattati postali colle potenze estere. — Ci basti accennare questo fatto per rammentarne anche l'importanza ai lettori. Del resto vi sono tali riforme che portano in fronte la dimostrazione della loro utilità, e non hanno mestieri di discussione, meno ancora di encomio. La lode è nei risultati immediati, pronti, sicuri che spandono nel seno della società, è nella vita nuova e nello sviluppo che imprimono alle industrie e ai commerci, come più diffusamente agli utili rapporti d'ogni specie. Tale deve riconoscersi la riforma che concerne le convenzioni postali. Per essa soltanto è dato di favorire e ampliare semplificare le comunicazioni epistolari con tutte le nazioni del mondo, colle quali un paese è legato d'interessi.

La grandezza dello scopo ella è così evidente, la sua estraneità ad ordini di governo così positiva, la sua, quasi diremmo innocenza politica, così irrecusabile, che l'antica diffidenza di Vienna non trovò alcuna cosa a ridire in contrario, e invitata ed invitante strinse anch'essa col Piemonte il suo concordato postale, a condizioni di opportunità e convenienza reciproca. — Aderirono la Francia, l' Inghilterra, il Belgio, e ad una, ad una, le maggiori e minori potenze della Germania.

Chi lo crederebbe? Il Piemonte trovò resistenza, se non nelle parole, almeno nei fatti, in due governi, ai quali meglio che ad altri dovrebbe interessare di venire a compiere la rete libera delle nostre comunicazioni: s'intende già che parliamo di Roma e di Napoli. Questi due governi senza dubbio più del Piemonte, o quanto il Piemonte vi guadagnerebbero. Ciò per gl'interessi. Per la parte politica non crediamo la Dio mercè che il gettar le lettere liberamente alla buca e il saperle trasmesse per vantaggiosi accordi, anzichè l'affrancarle, importi scomunica di Papa o sintomo rivoluzionario in faccia a re assoluto. Non sappiamo neanche se un trattato simile possa dare a Roma e Napoli il forse terribile sospetto per quei gabinetti che essi vogliano accennare a civili migliorie. Comprendiamo la proverbiale stazionarietà della curia di Roma. Ma qui non v'è pur mestieri di tirar fuori il *portae inferi*. Potè l'Austria accedere al trattato, mostrarne anzi sollecitudine, facile d'altronde a supporsi in chi nutra una dramma soltanto di senno amministrativo. E temerebbero mai d'impacciarsi in troppo arrischiate imprese d'innovazione i governi di Roma e delle due Sicilie? — Noi non ci siamo mai dissimulato per gli Stati di tal natura, dipendenti per loro volontà e conseguentemente anche per loro condizione da straniere influenze la difficoltà di venire ad accordi con una potenza qualunque, senza prima avere il beneplacito di chi può e presiede in casa loro. Ma in questa circostanza il mandar per le lunghe, e il deludere poi come fecero fin qui ogni buona proposta, o tutt'al più, a scanso di fastidi, rispondere con riclamare per sè una parte leonina inconcepibile — o è atto di obbedienza e ammiriamo la solidità di quelle spalle a sopportarlo, o è, come ci par più vero, uno dei pochi atti d'indipendenza, e i lor tutori hanno in esso un nuovo argomento per giustificare la durata della loro tutela.

Dire insomma: noi accetteremo il concordato quando n' avremo fatto più accurato studio, dirlo una volta ad ogni anno, tirando la canzone all' infinito, con tutto il rispetto che noi professiamo per questo bisogno di lumi dei governanti napoletani e papali, ne pare che finisca per uscire sovverchiamente dal serio. — Non sappiamo al giusto se otto o dieci siano gli articoli dal nostro governo proposti, sui quali altrettanti almeno furono (se siamo bene informati) gli schiarimenti aggiunti a richiesta di quei gabinetti. Ma sappiamo certo che da oltre due anni si tratta; e per quanto ad un cardinale o ad un prelato debba giustamente non essere famigliare la materia, se in sessanta giorni circa per ogni articolo esso non avesse ancora potuto pesarne il valore, perderemmo la speranza che col ben di Dio fosse mai per venirne a capo. — Quanto a Napoli poi sarebbe mai la resistenza di natura simile a quella che avemmo a notare in altro articolo, quando fu questione di esaminare le quarantene? Ma le appendici alla polizia se sono sufficientemente intelligibili nel dazio sui libri e nella ispezione dei viaggiatori, nei quali più il liberalismo, che il morbo si teme, non avrebbero buon senso nelle lettere, le quali giungano affrancate, o no, possono a tutto beneplacito di birri e agenti aprirsi, svoltolarsi, ravvolgersi come meglio sa insegnare sospettoso sistema. — Adunque non è possibile vedere in tutto ciò che una ostinazione cieca. Ma almeno cessino i fautori dell'assolutismo, in faccia a simili fatti di venirci a ricantare come i governi assoluti, se non curano gli interessi morali prestano però grande opera allo svolgimento dei beni materiali. Sono i più assoluti fra i non forti governi quelli che ad una provvidenza di mera utilità si negarono.

Camera dei Deputati.

Il frate *Univers* può cantare osanna; oh! perchè non si è trovato oggi in Torino! Qual sorgente di consolazione per le sue viscere! Quante volte non ha sparso amare lacrime sulla decadenza della lingua francese nel secolo XVIII allorchè Voltaire la rese così limpida e così logica — di quella lingua che a udirlo è nata e fatta per celebrare le glorie *clerocratiche!* Or bene: di sette oratori che oggi hanno avuto la parola sui dodici articoli di modificazioni al Codice penale, non meno che quattro hanno parlato contro, cioè secondo le ispirazioni del refettorio; e tutti e quattro in lingua francese, Despine, Mongellaz, Deviry, Costa de Beauregard — noi li ricordiamo nell'ordine di un *crescendo* di violenza. Egli è vero che non era il francese di Bossuet, ma quel francese che un giorno il signor Falloux assistendo dalla tribuna diplomatica a una tornata della nostra Camera qualificò come gergo dei pifferi delle montagne; ma finalmente era un gergo che pretende di essere francese. — Al contrario Boncompagni, Farini, Brofferio che tutti e tre parlarono più o meno in senso anti-clericale, si spiegarono in buon italiano. Onnipotenza del secolo XIX. Chi avrebbe mai detto a Voltaire quando cantava

« Qu'attendre helas d'un cœur italien,
Ils tremblent tous à l'aspect d'une étole,
Mais un français n'est alarmé de rien,
Et braveroit le pape au Capitole »

chi avrebbe potuto fargli credere che i pensieri di libertà e di emancipazione trionferebbero in questa età sotto la volta del palazzo Carignano nella lingua del padre Bartoli, e che le nenie della sagrestia sarebbero cantate nell'idioma degli enciclopedisti? Sinora abbiamo riso di coloro che alla maniera di Francia chiamavano di qua de' monti *oltremontani* i nemici delle libertà provinciali in seno della Chiesa cattolica. Ma non manca per questi signori che lo sproposito divenga una verità. E saremmo tentati di credere che l' *ultramontanismo* si è rifugiato al di là del Cenisio; se non sapessimo che i Costa, i Despines, i Deviry e i Mongellaz non rappresentano affatto lo spirito della gloriosa e nobile Savoia, che ha sempre gelosamente custodito le tradizioni delle preziose franchigie della sua Chiesa!

Or che si vogliono questi onorevoli? Veramente i loro studiati discorsi non valgono la pena che se ne faccia altro cenno al di là di quello che si potrà leggere nei sunti della tornata. Tutti e quattro si studiarono di combattere il progetto, dall'art. 2° in giù, con questo *erculeo* argomento che l'eguaglianza innanzi la legge proclamata dall'art. 25 dello Statuto non permette di punire le provocazioni e le censure contro le leggi e istituzioni dello Stato imputabili agli ecclesiastici in pubblica adunanza, nello esercizio delle loro funzioni ecc. con pena maggiore di quella che colpirebbe ogni altro individuo, e gli stessi ministri de' culti fuori i casi contemplati dal progetto di legge — val quanto dire che per ragione di eguaglianza, l'omicidio e l'ingiuria verbale, il furto a mano armata, e la picciola frode dovrebbero punirsi con la stessa pena. Una necessità logica ogni volta che si intricano a parlare di legislazione penale li conduce, grazie ai loro principii, al Codice Draconiano — per tutti, e per tutto la pena capitale!

Che se ammettessero che la vera eguaglianza consiste nel dare ad ognuno secondo i suoi meriti, cioè nella proporzionalità delle pene ai bisogni della difesa sociale per cui sono istituite, come potrebbero ostinarsi a trovare ineguale la legge che colpisce più severamente la provocazione alla disubbidienza delle leggi, e la censura delle istituzioni dello Stato pronunziata dallo altare o dal pergamo della provocazione o della censura fatta in un privato convegno? Non è pari la perversità dell' agente, non è lo stesso il pericolo in cui pone la società quando mormora in un crocchio la sua privata opinione, e quando dalla cattedra della verità, coperto degli abiti sacerdotali, parlando in nome della religione e del cielo esalta il fanatismo di un folto uditorio a intraprendere una crociata contro le istituzioni dello Stato; e dove il pericolo è maggiore, ove più grave è il danno che proviene dal fatto criminoso e maggiore la perversità di chi lo vede e il commette, è diritto e dovere dell' autorità sociale accrescere la repressione della legge penale.

In questi termini nei quali veramente sta la quistione fu posta con brevi ed acconce parole dal deputato Farini.

Udimmo con piacere il deputato Boncompagni porsi al punto di vista del nostro articolo del 24 febbraio (n. 357). Egli aspira a una più compiuta riforma, e frattanto appoggia il progetto. — Brofferio sarebbe stato plausibile se si fermava a un bel quarto del suo discorso. Egli appoggia in mancanza di meglio le proposte modificazioni. Ma l'immaginazione o il gusto per gli *effetti teatrali* lo trasse oltre, al solito, in una escursione tra le pene che colpiscono la cospirazione, o la non rivelazione, sugli arresti preventivi e via discorrendo. E noi ricordavamo di aver letto non sappiam più in qual *Voce* se *nel deserto*, o *della libertà* un suo mediocre lavoro sulle antinomie dello Statuto col Codice penale. La pratica di criminalista gli permette tali studi quando la bile frenetica nol fa insanire sull'articolo 289. — Ma la enumerazione di quattro altre modificazioni ai codici è una tattica poco abile per un riformatore così *radicale*! Povero radicalismo se le riforme da fare si riducessero a così poca cosa. Il concetto dei nostri amici politici è assai più largo come parrà a suo tempo dai lavori delle Commissioni istituite dal governo. Solamente per modificare e non ricadere in perpetue antinomie, bisogna attendere un lavoro complessivo; e l'eccezione fatta a questa regola pei dodici articoli del 2 gennaio non è ragione per non farla osservare in tutte le altre riforme. Si sa che circostanze eccezionali di urgenza comprovate per non dir altro dai recenti moti della Valle d'Aosta determinarono il governo alla prelevazione di quegli articoli repressivi del clero insubordinato ed ostile. Accolgasi questa riforma e si affretti plausibilmente il resto.

Non chiuderemo questo articolo senza dire una parola del Costa di Beauregard. Allo strepito che fecero i giornali *clerocratici* all' epoca della sua elezione, noi lo credevamo qualche cosa di più forte. Oggi ha letto un meschinissimo discorso, che, a quel che pare, aveva più volte declamato nel suo gabinetto. Agitava il braccio destro e faceva guizzar l'indice della mano dritta. Al solito di tutti gli imitatori senza ingegno, ha preso i soli vizi de'suoi modelli, l'acrimonia e la declamazione; e rendeva oggi un servizio importante ai suoi avversarii, poichè bastava udirlo e vederlo per sentire quanto è brutta l'intolleranza. Credè di flagellare ministri e maggioranza, e filò una tiritera di luoghi comuni raccolti qua e là, non concepiti dentro di sè, che fecero ridere. Noi credevamo trovare l' imitazione, e trovammo la parodia dell' *eloquenza aristocratica* de' Lally e de' Fitz-James. Pace adunque all' onorevole di Beauregard; che per noi nato-morto, e rammentato oggi solo, si confonde tra le ombre erranti sulle rive di Lete, degli oratori senza *successo*.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Berlino, 2 marzo.

L'attenzione si rivolge ognor più agli affari del Baltico e dei paesi scandinavi. Mi viene comunicata una lettera di Stoccolma in data 21 febbraio, proveniente da fonte egregiamente informata, e tale da gettare molta luce sulle relazioni della Russia e della Svezia. I giornali di ieri sera hanno già annunciato che il 20 era giunto a Stoccolma un corriere di gabinetto russo, e che il 21 il sig. de Daschkoff, ambasciatore russo presso la Corte di Svezia, aveva un' udienza dal re. Ecco ora come scrive in proposito la citata lettera del 21:

« Voi sapete che l' imperatore di Russia riconosce la neutralità danese, ma non vuole riconoscere quella della Svezia (secondo altri ragguagli di cui vi debbo far cenno, la Russia non vuole riconoscere la neutralità svedese che sotto certe condizioni, come la chiusura dei porti svedesi alle navi da guerra anglo-francesi ecc.) Ieri 20 febbraio un corriere russo è giunto qui a Stoccolma da Pietroburgo, apportatore, dicesi, di un rifiuto riciso per parte dello Czar. Quest'oggi (21) il re ha ricevuto in udienza il signor Daschkoff, ministro di Russia, il quale gli ha notificato la risoluzione del suo governo. L'agitazione qui è grandissima; tutti i partiti però sono d'accordo sopra questo punto, che se lo Czar persiste, la Svezia e la Norvegia devono fare causa comune coll' Inghilterra e colla Francia, vale a dire associarsi alla guerra contro la Russia. Quest'oggi stesso il re ha dato gli ordini necessari per fare immediatamente imbarcare cinque reggimenti di fanteria e un reggimento di cavalleria per l'isola di Gothland, dove si trovano in ogni tempo dieci mila uomini di milizia (specie di Landwer). Voi sapete di quale importanza strategica sarà quest'isola nel caso di una guerra marittima nel Baltico; perciò lo Czar fa disegno d'impadronirsene tosto che il mare sarà navigabile.

« Tutti i capi de' reggimenti che si trovano a Stoccolma per la sessione della Dieta hanno quest'oggi (21, giorno dell' udienza dell'ambasciatore di Russia), ricevuto ordine dal re di recarsi nelle diverse provincie per disporre i loro reggimenti a partire.

« Voi non ignorate che il re ha chiesto agli Stati un credito di cinque milioni di franchi per nuovi armamenti; il quale credito sarà accordato all'unanimità.

« Un viaggiatore giunto quest' oggi direttamente da Pietroburgo pretende che si lavora a rompere il ghiaccio per far avvicinare quanto più possibile la flotta russa, che è stazionata a Cronstadt, alla fortezza di Sweaborg presso Abo nella Finnia. Tale notizia, molto divulgata a Stoccolma, si legge questa sera in un giornale semi-officiale ordinariamente ben informato. »

Tale è la lettera di Stoccolma la cui ultima notizia concernente la flotta russa abbisogna forse di conferma. Gli altri fatti però in essa contenuti possono considerarsi come positivi. Del resto si era sempre detto che qualunque fossero le simpatie segrete della Corte di Stoccolma, il movimento irresistibile, dell' opinione pubblica in Isvezia la costringerebbe a volgersi contro la Russia.

Quanto alla Danimarca, si sa che dopo il trattato di Londra dell'8 maggio 1852 che ha riavvicinato la Russia alla successione danese, il

gabinetto di Copenhaghen detto *dei Conti*, nulla sa negare all' crede presuntivo sulla Neva. Rimane a sapere chi avrà il sopravvento nel Baltico. Già in altre circostanze la Danimarca volle intendere ed applicare a modo suo la neutralità, ma il doppio giuoco le fruttò il bombardamento di Copenhaghen.

Mi sono astenuto dal parlarvi delle mille versioni contraddittorie che sono corse intorno all'ultima politica adottata dall'Austria. Si sa che in apparenza ha messo un passo verso le potenze occidentali; ma quanto al suo contegno verso la Russia mi si assicura che tutto sinora consiste in una dichiarazione, a termini della quale se la Russia passa il Danubio, l'Austria si riserverebbe le ulteriori sue risoluzioni. È dunque sempre la stessa incertezza la quale però a lungo non può più durare. Presto sapremo che cosa possiamo aspettarci dal gabinetto di Vienna. — .. —

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Parigi, 4 marzo.

Avete dovuto ricevere il discorso dell'imperatore dei Francesi per l'apertura della sessione del 1854. Avete dunque potuto valutare la politica di questo documento.

Io non voglio ritornare oggi su questo soggetto; ma vi debbo dire l'effetto che ha prodotto sulla pubblica opinione. Generalmente si è trovata lunghissima la digressione sul prezzo dei frumenti, e gli economisti biasimano l'elogio della *cassa della panatteria*, che può rendere servizi a Parigi, ma è assolutamente impraticabile nei dipartimenti. Quanto alla quistione politica, le speranze del concorso e della simpatia dell'Austria e della Prussia in favore della Francia e dell'Inghilterra, sono parse ben vaghe; siffattamente l'effetto del discorso non è stato buono sulla Borsa di Parigi, ed a Londra è stato più cattivo ancora; dacchè ieri la Borsa di Londra ha toccato 2|8 di ribasso, ed oggi mi si annunzia che giunse con una nuova depreziazione.

La Borsa di Parigi riceve il contraccolpo di questi movimenti; per cui ieri si è ribassata di 50 cent., ed oggi i fondi sono ancora in cattivo stato, e si fanno pochi affari.

Frattanto continuano i preparativi di guerra. Il maresciallo Saint-Arnaud, generale in capo della spedizione, è partito ieri, o partirà quest'oggi; ma si sa che egli deve arrestarsi molte volte per via. Si assicura anche che soggiornerà 4 giorni a Lione; si afferma che sarà rimpiazzato nel ministero della guerra dal maresciallo del genio Vaillant, oggi gran maresciallo del palazzo dell'imperatore.

I reggimenti designati per far parte della spedizione sono già conosciuti, ma non si ha premura di farli ancor partire per Tolone; così, il 19° di linea di guarnigione a Parigi deve partire per l'Oriente; ma aspetta ancora alcuni distaccamenti di diversi corpi destinati a mettere il suo effettivo sul piede di guerra; si sono perciò anche domandati 200 uomini di buona volontà al 41° di linea in guaraigione ad Alençon; ora questo distaccamento di 200 uomini deve partire lunedì da Alençon, nè sarà a Parigi che domenica 11 marzo; il 19° non potrà partire che qualche giorno dopo; se esso viaggia per tappe, non sarà a Tolone prima della fine del mese.

Di più è evidente, che il maresciallo Saint-Arnaud ha dovuto calcolare tutti questi ritardi e fissare le date dell'arrivo al porto d' imbarcazione. L' ultima intimazione spedita da Parigi e da Londra alla Russia per evacuare i Principati prima del 30. aprile è dovuta entrare nel calcolo del giorno della partenza dell'armata spedizionaria.

Io non posso dirvi nulla di più quest'oggi sugli affari di Oriente. Il *Moniteur* di stamane non contiene che la circolare indirizzata dalla Gran Brettagna ai suoi agenti diplomatici e consolari, affine di assicurare la tranquillità degli Inglesi che si trovano in paese straniero.

A Parigi vi sono poche notizie; non si parla che della sepoltura dell'abate Lamennais. Già sapete che il governo aveva provveduto onde impedire ogni manifestazione anti-religiosa. Il funerale che era stato annunciato alle 10 ebbe luogo alle 7 1|2. Pochissime persone poterono giungere sino al cimitero. Qualche scena sarebbe succeduta nel sobborgo Saint-Antoine fra gli operai che volevano recarsi al cimitero e i soldati che ne li impedirono. Parecchi arresti furono operati. Y.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Roma, 3 marzo.

Nella mia lettera di ieri vi ho narrato in parte i fatti di Faenza. Questa mattina ho ricevuto maggiori schiarimenti, e mi affretto di farveli conoscere. Le quattro condanne capitali non sono in seguito degli ultimi arresti, ma rimontano ai fatti del 1847. Saprete già probabilmente come quella città di Romagna sia divisa in due partiti, cioè i borghigiani papalini, ed i cittadini liberali. Il borgo è diviso dalla città da lungo tratto, e si odiano cordialmente. Quei del borgo sono ignoranti, poveri, dipendenti dai preti e da essi diretti nei loro attacchi contro la città. In quell'anno i cittadini, in conseguenza dell'amnistia e della politica liberale di Pio IX, erano col Papa; i borghigiani insultavano invece il Pontefice e desideravano gli Austriaci. Vi furono più baruffe fra i popolani dei due partiti. I borghigiani baldanzosi si ammutinarono, inveirono contro i cittadini, ne ferirono ed uccisero più d'uno, e la loro rabbia era rivolta sopratutto contro la guardia civica. Finalmente i cittadini stanchi di tanti insulti, minacce ed assassinii risolvettero di punire i facinorosi, ed in alcuni scontri taluno del borgo rimase ucciso o ferito. Dopo ciò si quetarono. Ritornati i preti imbaldanzirono di nuovo e perseguitarono ferocemente i liberali. Allorchè la truppa di Garibaldi si sciolse a S. Marino, e gli Austriaci, contro ogni legge di guerra, fecero prigioni i soldati italiani, che con regolare foglio di via ritornavano alle loro case, nel passaggio pel borgo di Faenza, i prigionieri furono insultati in modo tale dai borghigiani che i medesimi imperiali se ne sdegnarono altamente. Ora dopo sette anni i preti pensano di vendicare i morti borghigiani, ed avendo arrestato e fatto il processo ad alcune persone, che son ritenute sicuramente come liberali, ma che certamente non furono gli autori di quelle provocate uccisioni, hanno condannato quattro infelici cittadini che sono amati e stimati dall' universale. Il medesimo vescovo, delegato, e gonfaloniere hanno promossa la deputazione che qui si è recata onde intercedere grazia, se non giustizia dal Papa, che udendo la loro domanda ha fatto sapere agli onorevoli deputati conte Pasolini, conte Zauli, ed un Prelato, che *egli come privati cittadini volentieri è disposto a riceverli, ma che non li riceverebbe giammai come deputazione.* Questa sconfortante notizia ha posto questi signori in costernazione, perocchè quando anche essi possano parlare col Papa, verrebbe loro vietato di muovergli discorso sull' oggetto della loro missione. Tutto ciò deve essere ordine del cardinale Antonelli che *ha chiamato a sè l'affare*, e che non può soffrire che la voce dei sudditi malmenati giunga in qualche modo fino al trono pontificale.

Gli arrestati poi di presente a Faenza supera il numero di sessanta, e si dice che verranno deportati.

A Fabriano pure sono avvenuti serii disordini in conseguenza della carestia; i contadini si sono ammutinati in numero di circa settecento, sono entrati in città chiedendo *pane*, e subito prendendo in ostaggio il governatore. Furono provveduti alla meglio dai cittadini che ben conoscevano come questi infelici si morissero di fame, ma presto giunsero gli Austriaci che ne arrestarono molti; gli altri fuggirono per la campagna.

(*Corrispondenza del* Parlamento.)

Genova, 6 marzo.

Come già vi aveva annunciato, l'Esposizione nazionale rimarrà apertà a tutto aprile, e dentro tutto il corrente marzo saranno ancora ricevuti gli oggetti che venissero presentati alla Commissione. Nei giorni di mercoledì e sabbato d'ogni settimana l'Esposizione sarà chiusa al pubblico, onde provvedere alla conservazione degli oggetti esposti e dar agio alle Commissioni dei periti di pronunciare il loro giudizio su quelli che verranno riputati meritevoli di premio.

L'estrazione della Lotteria di beneficenza che erasi fissata ad oggi, venne nuovamente protratta senza indicazione di giorno, a causa della sempre crescente richiesta di cartelle. È questo il caso di dire, che ove mettono mano le donne si è certi di buona riuscita. In fatti questa lotteria, iniziata dalle più cospicue signore della città, fra le quali non conviene passare sotto silenzio il nome della signora M. Elena, degna consorte del benemerito nostro sindaco, questa lotteria, dico, era annunziata modestamente, ed in Genova appena si conobbe quando già ne erano smerciate le prime seimila cartelle. Convenne subito aumentarne il numero, che per altro fu lungi dal soddisfare alla richiesta, massime dopochè, aperto il salone del Palazzo ducale ov'erano raccolti gli oggetti donati, si ebbe agio di contemplare di quanta magnificenza ne fossero i premi, e fra questi i doni della R. Famiglia, degni veramente del generoso e splendido animo de'nostri Sovrani. Ora dicesi che verrà portato fino a 20 mila il numero dei biglietti, e sì grande ne è la domanda che senza dubbio tutti verranno smerciati; e la Commissione di beneficenza ne verrà a ritrarre la somma di Ln. 40,000.

Si vorrebbe che certi giornali i quali biasimano le nostre feste alle quali *non ebbe parte il popolo* tenessero conto di questi fatti. Certo in occasione delle nostre feste vi ebbero molti sollazzi per la classe agiata, ma i poveri non vennero dimenticati in veruna occasione. Ci si risponda se a Napoli e a Roma ove si è ballato assai più di qui avvenne lo stesso? — Qui oltre al pane del Comitato di beneficenza, il magistrato di misericordia per otto giorni ne distribuì gratuitamente 4000 chilogrammi, il municipio fece una largizione di ll. 100 a 24 vedove, il Re erogò a sollievo dei poveri ll. 10,000 e finalmente la Commissione della lotteria sta per aggiungere una vistosa somma a tutte queste caritatevoli sovvenzioni.

Fin da ieri il nostro commercio conobbe per telegrafo le misure adottate dallo Czar intorno all'esportazione dei cereali. In una piazza ove il commercio dei grani coi porti russi è sì ampiamente esteso, potete ben comprendere quale sensazione abbia prodotto questa notizia. La casa di commercio cui pervenne la prima notizia di questo divieto se ne prevalse naturalmente per vistose compre.

Nondimeno è opinione generale in Genova che l'allarme di questa misura non potrà produrre aumento di gran conseguenza nei prezzi dei cereali, stantechè vi ha tanto in Europa come nello Stato gran copia di approvvigionamenti oltre a tutti i carichi che trovansi attualmente in viaggio. D'altra parte il ricolto promette assai bene in ogni parte d'Europa, di modo che il rialzo che si farà sentire in questi giorni non potrà essere nè esorbitante nè di lunga durata.

L'Accademia di filosofia italica dopo un riposo di circa due mesi ha ieri ripreso le sue sedute. Il socio P. Giuliani ha rivolto al presidente alcune osservazioni sulla teoria del progresso in ordine al Bello. Il discorso del Giuliani quantunque non privo di sode ragioni e di non comune dottrina, non potè sufficientemente essere apprezzato dai circostanti a cagione delle difficoltà del dire improvviso che il prof. di sacra eloquenza non riescì a superare in modo soddisfacente.

Applauditissimo in vece fu il discorso del Mamiani, il quale colla solita eloquenza e perfezione di forma parlò a lungo della tesi già da lui più volte sostenuta del progresso indefinito ed universale, e giunse a dileguarne i dubbi suscitati dalle osservazioni del socio Giuliani.

A.

NOTIZIE DIVERSE

ITALIA.

Torino. — Con decreto reale del 12 febbraio la sede della giudicatura del mandamento di Frassinetto da Po, provincia di Casale, è trasportata nel luogo di Ticineto.

Con altro decreto reale del 1° corrente il comune di Magnone, provincia d'Acqui, assumerà d'or innanzi la denominazione di *Portio*.

— S. M., con decreti delli 22 e 24 dello scorso mese di febbraio, ha degnato fregiare della croce di cavaliere dell'ordine de' santi Maurizio e Lazzaro:

Sulla proposizione del ministro della istruzione pubblica, i signori:

Giovanni Ansaldo, professore d'analisi infinitesimale nella università di Genova;

Avv. Antonio Caveri, professore di leggi nella università di Genova, e consigliere comunale di detta città.

Sulla proposizione del ministro dell'interno, i signori:

Notaio Giuseppe Balbi, vice-sindaco di Genova;

Dottore Angelo Castiglione, sindaco di Castiglione;

Vincenzo Vignolo, sindaco di Noli;

Gian Matteo Cuneo, sindaco di Capraja;

Giuseppe Cavani Massa;

Pietro Elena, amministratore di varie opere pie.

— S. M., con decreti firmati in udienza del 1° corrente mese, si degnò di nominare:

Il dottore Pietro Faraut a professore di fisiologia e di instituzioni medico-chirurgiche nelle scuole universitarie di Nizza Marittima;

Ed il farmacista ripetitore di chimica, Francesco Chiappero, a preparatore di farmacia nella scuola di veterinaria, col carico dell' insegnamento nella medesima della chimica generale e della farmacia.

— S. M., in udienza del 1° corrente, ha collocato in aspettativa, per soppressione d' impiego, il cav. Pietro Carta, capitano di giustizia, e gli alguazili Ghiani Giuseppe, Ghiani Giuseppe Antonio, Farci Antonio, Putzola Luigi, Gramignano Fedele, Monasterolo Biagio e Zedda Antonio Luigi.

— S. M., con decreto del 4 marzo corrente, ha rivocato Vincenzo Bruscu-Onnis dall'impiego di applicato presso la segreteria della regia università degli studi di Torino.

Spagna. — Scrivono da Madrid il 27 febbraio alla Corrisp. *Havas*.

La tranquillità la più perfetta regna a Saragozza. I ribelli ora o saranno presi, o entrati in Francia. Il cap. generale della Navarra lasciò Pampelona con alcune truppe, dirigendosi verso l'alta Aragona, affine di chiudere ai ribelli il passaggio in Francia.

Il signor Manuel Bermudez de Castro, che era in una segreta della prefettura fu messo in libertà sotto cauzione. Il governo lo manda a Cadice.

Il brigadiere Vorgos, nella cui casa si trovarono carte importanti è sempre in segreta.

Russia. — Una corrispondenza di Pietroburgo della *Patrie* ha i ragguagli seguenti:

Dopo l'ultima fase degli avvenimenti il governo impiega tutti i mezzi per combattere la indifferenza ed eccitare il fanatismo della popolazione. Tutti i giorni processioni percorrono le vie, mostrano al popolo le reliquie dei Santi del calendario greco, mentre i sacerdoti invitano tutti i credenti alla difesa della religione ortodossa, che secondo essi, le nazioni occidentali vogliono annientare.

Si pubblicano inoltre bullettini di pretese e continue vittorie guadagnate dai Russi in Asia.

— Ecco nella sua integrità il testo della risposta dell'imperatore di Russia alla lettera dell'imperatore dei Francesi:

« Pietroburgo, 28 gennaio (9 febbr.) 1854.

SIRE,

« Non saprei come meglio rispondere a Vostra Maestà che ripetendo, essendo mie, le parole con cui chiude la sua lettera: « Le nostre « relazioni diplomatiche deggiono essere sinceramente amichevoli e riposare sulle medesime « intenzioni: mantenimento dell' ordine, amore « della pace, rispetto ai trattati e benevolenza « reciproca ». Accettando, Ella dice, questo programma quale io stesso l' aveva tracciato, afferma esservi rimasta fedele. Oso credere, e la mia coscienza mel dice, che io non me ne sono punto scostato. Imperocchè, nell' affare che ci divide e la cui origine non mi si può attribuire, io ho sempre cercato di mantenere benevole relazioni colla Francia, evitando colla massima cura d'imbattermi su questo terreno cogl' interessi della religione professata da Vostra Maestà. Ho fatto al mantenimento della pace tutte le concessioni di forma e di sostanza che il mio onore mi rendeva possibili e, invocando per i miei correligionari in Turchia la conferma dei diritti e privilegi loro, acquistati da lungo tempo a prezzo di sangue russo, non ho domandato cosa che dai trattati non derivasse. Se la Porta fosse stata lasciata ai proprii consigli, la differenza che tiene l' Europa in sospeso da lungo tempo sarebbe appianata; ma un' influenza, fatale è venuta ad attraversarvisi, la quale, provocando infondati sospetti, esaltando il fanatismo dei Turchi, ingannando il loro governo circa le mie intenzioni e la vera portata delle mie domande, ha fatto prendere sì smodate proporzioni al litigio che la guerra ne dovesse scaturire.

« V. M. mi farà lecito di non estendermi troppo minutamente sulle circostanze esposte dal suo punto di vista particolare, di cui la sua lettera presenta la concatenazione. Parecchi dei miei atti poco esattamente apprezzati secondo me, e più di un fatto intervertito, per essere ristabiliti quali io li intendo, richiederebbero lunghi sviluppi poco propri a entrare in una corrispondenza da Sovrano a Sovrano. Così, per esempio, V. M. accagiona l'occupazione dei Principati di avere subitamente trasportato la questione dal dominio della discussione in quello dei fatti, non ponendo mente che siffatta occupazione, puramente eventuale ancora, fu precipitata e in gran parte provocata da un fatto anteriore molto grave, quello cioè dell'apparizione delle flotte combinate nelle vicinanze dei Dardanelli; senza che già ben prima, quando l'Inghilterra ancora esitava a prendere contro la Russia un atteggiamento comminatorio, V. M. aveva Ella prima mandato la sua flotta sino a Salamina. Questa dimostrazione offensiva certamente dava a divedere poca fiducia in me. Essa doveva incoraggiare i Turchi, e paralizzare per anticipazione l' esito dei negoziati, mostrando loro la Francia e l' Inghilterra pronte a sostenere la loro causa ad ogni evento. Così pure V. M. attribuisce ai commenti spiegativi del mio gabinetto sulla nota di Vienna, l'impossibilità in cui si sono trovate la Francia e l'Inghilterra di raccomandarne l'adozione alla Porta. Ma V. M. può ricordarsi che i nostri commenti hanno seguito e non preceduto la non-accettazione pura e semplice della nota, ed io credo che le potenze per poco che volessero seriamente la pace, erano tenute a richiederne senz'altro l'adozione pura e semplice, invece di permettere alla Porta di modificare quella che noi senza cambiamento avevamo adottato. D'altronde, se qualche punto dei nostri commenti avesse potuto dar luogo a difficoltà, una soluzione pacifica ne fu per me offerta a Olmütz, e tale fu ritenuta dall'Austria e dalla Prussia. In quel frattempo sgraziatamente una parte della flotta anglo-francese era già entrata nei Dardanelli sotto pretesto di proteggervi la vita e proprietà dei nazionali inglesi e francesi, e per farvela entrare tutta intiera senza violare il trattato del 1841 fu d'uopo che la guerra ci fosse dichiarata dal governo ottomano. Io porto opinione che se la Francia e l'Inghilterra al pari di me avessero voluto la pace, avrebbero ad ogni costo dovuto impedire una tale dichiarazione di guerra, oppure, dichiarata una volta la guerra, fare almeno in modo che rimanesse negli stretti limiti che io desiderava tracciarle sul Danubio, affinchè io non fossi sforzato ad abbandonare il sistema puramente difensivo che io voleva seguire. Ma dal momento che fu permesso ai Turchi di attaccare il nostro territorio asiatico, di toglierci uno dei nostri posti confinari (prima ancora del termine fissato per le ostilità), di bloccare Akhaltsykh e di devastare la provincia d'Armenia; dal momento che la flotta turca fu lasciata libera di portare truppe, armi e munizioni da guerra sulle nostre coste, potevasi ragionevolmente sperare che noi avremmo aspettato pazientemente il risultato di un tale tentativo? Non dovevasi supporre che noi avremmo fatto di tutto per prevenirlo? Indi seguì l'affare di Sinope che fu la conseguenza forzata del contegno adottato dalle due Potenze, e l'avvenimento per certo non poteva sembrare loro *inaspettato*. Io aveva dichiarato di voler rimanere sulla difensiva, ma prima dell'esplosione della guerra, sintanto che il mio onore ed i miei interessi mel concedessero, e sintanto che la guerra stessa rimanesse circoscritta in certi limiti.

« Si è fatto quello che far si doveva affinchè questi limiti non fossero oltrepassati? Se la parte di spettatore o anche quella di mediatore non bastava a Vostra Maestà, per cui ella volesse farsi l'ausiliario armato de' miei nemici, allora, Sire, sarebbe stato più leale e più degno di lei di dirmelo prima francamente dichiarandomi la guerra. Ciascuno allora avrebbe conosciuto la parte sua. Ma farci un delitto dopo tempo di non aver fatto nulla per impedire, si può questo chiamare un equo procedere? Se i colpi di cannone di Sinope hanno risuonato dolorosamente nel cuore di tutti coloro che in Francia e in Inghilterra hanno vivo il sentimento della dignità nazionale, pensa forse Vostra Maestà che l'entrata nel Bosforo delle 3000 bocche a fuoco di cui ella parla, e il rumore della loro entrata nel mar Nero, sieno fatti rimasti senza eco nel cuore della nazione di cui ho a difendere l'onore? Sento da lei per la prima volta (perchè le dichiarazioni verbali qui fattemi nulla mi avevano detto ancora) che oltre al prestar mano all' approvvigionamento delle truppe turche sul loro proprio territorio, le due potenze avevano deciso d'*interdirci la navigazione del mar Nero*, vale a dire, apparentemente il

diritto di approvvigionare le nostre proprie coste. Lascio pensare a Vostra Maestà se con ciò si agevoli, com'ella dice, la conclusione della pace, e se nell'alternativa che mi è posta mi sia permesso di discutere, di esaminare anche per un momento le di lei proposte di armistizio, di evacuazione immediata dei Principati e di negoziare colla Porta una convenzione che sarebbe sottomessa ad una Conferenza delle quattro Corti. Voi stesso, Sire, accettereste voi al mio posto una simile posizione? Ve lo permetterebbe il vostro onore nazionale? Risponderei arditamente di no.

« Accordatemi dunque a mia posta il diritto di pensare come voi stesso.

« Checchè sia Vostra Maestà per decidere, non mi vedranno recedere dinanzi alle minaccie. La mia fiducia sta riposta in Dio e nel mio diritto, e la Russia, me ne porto mallevadore, saprà mostrarsi nel 1854 quale ella fu nel 1812.

« Se però Vostra Maestà, meno indifferente al mio onore, ritorna francamente al nostro programma e mi porge una mano cordiale come io la offro in quest' ultimo momento, volentieri dimenticherò quanto vi può essere di offensivo per me nel passato. Allora, Sire, *ma allora, soltanto*, noi potremo discutere, e forse intenderci. Si limiti la di lei flotta ad impedire ai Turchi di portare nuove forze sul teatro della guerra. Volontieri prometto che nulla avranno a temere dei miei tentativi. Mi mandino un negoziatore, l'accoglierò come si conviene. Le mie condizioni sono conosciute a Vienna. Questa è la sola base sulla quale mi sia permesso di discutere.

« Prego V. M. di credere alla sincerità dei sentimenti coi quali sono, Sire, Di V. M.

« Il buon amico — Nicolò ».

Piemonte e Prussia e le loro relazioni internazionali nell'avvenire (*).

II.

Se noi — non senza timore d'essere malintesi, ma nemmeno senza una chiara e viva comprensione del nostro concetto — abbiamo pronunciato la parola: *alleanza politica* relativamente al Piemonte ed alla Prussia, volemmo con questa espressione raccogliere in succinto tutti quei legami morali, politici e commerciali che sono imposti da eguali reciproci interessi vitali tra due Stati. E prima d'ogni altra cosa noi osserveremo che non siamo di coloro, che fanno dipendere le vere alleanze, cioè durature e sincere, da accidentali complicazioni e crisi. Le vere alleanze non si stipulano, ma si formano e maturano a poco a poco sulla base di condizioni pari ed analoghe e devono essere già formate nelle idee prima che la convenzione scritta le convalidi. E così siamo poco persuasi, che bastino le reciproche simpatie a contrarre vere alleanze, benchè non esitiamo a sostenere, in faccia alla politica dei materialisti, ch'esse formano un necessario elemento dei trattati offensivi e difensivi nello stesso modo che gli interessi morali, politici e materiali altro non sono che altri elementi di quelli. Queste condizioni fondamentali esistono già in parte pienamente quanto alla Prussia e al Piemonte, in parte esse si consolidano con visibile rapidità.

Diamo uno sguardo agli interessi materiali che finora costituirono siffatta incipiente unione dei due Stati. Il traffico della Prussia e del Piemonte era effettivamente sino pochi anni or sono sì poco considerevole che quasi due terzi dei diritti stabiliti ne' trattati di commercio ottenevano raramente o non mai la loro applicazione. Se non che il trattato di commercio del 1851 offre già un ragguardevole aumento nel reciproco commercio, che per la posizione geografica de' due Stati non può dilatarsi se non che per terra. Ma non potrà mancare un potente sviluppo delle relazioni mercantili tosto che colla strada ferrata attraverso il Lukmanier saranno superate le difficoltà territoriali fin ora esistenti. Genova sarà allora il porto di mare della Prussia e dello Zollverein, da essa rappresentato nel Mediterraneo, ed otterrà forse per le provincie occidentali della Prussia una eguale importanza come l'hanno i suoi propri porti di Danzica e di Stettino; e sulla stessa strada non solo il Piemonte ma ancora una gran parte del rimanente d'Italia e l' Oriente trasmetteranno nel cuore della Germania i loro ricchi prodotti naturali ed industriali. Questa bella prospettiva è stata troppo bene e dettagliatamente chiarita perchè noi avessimo a fermarvici più lungamente. Vogliamo bensì osservare che ambidue gli Stati in faccia alla grandiosa materiale rivoluzione mercantile, che si va preparando, hanno fino da quest'istante il più evidente interesse di stringersi per quanto fia possibile nei rapporti politici l'uno all' altro e di appoggiare il compimento della loro posizione politica.

Sembra che siffatto bisogno apparisse ad ambedue queste nazioni in occasione dell'accennato trattato del 1851. Abbiamo presente che la Camera dei deputati di Torino lo votò con grande maggioranza di voti. Di quel tempo, allorchè i rappresentanti del Piemonte avevano in disamina questo trattato la stampa periodica prussiana e massime la *Gazz. di Colonia*, giornale maggiormente sparso ed influente, insisteva affinchè le Camere della Prussia lo accettassero unanimemente essendochè si trattava di dare al Piemonte nello stesso tempo una prova di simpatia politica. Il desiderio di questo giornale fu effettivamente coronato di un pieno successo.

I rappresentanti della nazione prussiana adottarono, *ad unanimità di voti*, il trattato con la Sardegna, unico esempio dacchè esiste la Camera.

Sotto il rapporto strettamente politico una ferma unione del Piemonte con la Prussia è si necessario, e a fronte degli avvenimenti che si preparano sì urgente che senza quella la situazione di questo Stato verso l'estero in gravi crisi non ci sembra assicurata. Non vogliamo con questa asserzione minimamente associarci alle insipide insinuazioni di un certo giornalismo estero delirante senza posa sull' isolamento del Piemonte e tampoco considerare di troppo poco rilievo l' alleanza con Francia e Inghilterra che non ha guari fece chiaro l' interesse loro pel Piemonte. La nostra opinione è che l'appoggio delle accennate grandi potenze occidentali non possa avere il suo compimento se non che coll'unione della Francia e che la loro influenza possa essere moderata in un modo se non che favorevole pel Piemonte, essendochè, — e poniamoci ben mente — ogni saggio governo deve procurar di stabilire un prudente equilibrio con esteri Stati ancora nei suoi rapporti amichevoli. L' amicizia e la protezione d' una grande potenza per una piccola convertirsi potrebbero facilmente in tutela se non fossero mantenute nei loro limiti originari dalla gelosia o dai reali interessi d'una terza; senza che egli è possibile che la grande potenza pretenda eventualmeute per la sua protezione una ingiusta indennità che l'alleato debole non possa respingere senza l'intervento di una potenza amica. L' egoismo naturale innato degli Stati come degli uomini fa ammettere ambidue questi casi come possibili. Un esempio, una semplice ipotesi valga a chiarire il nostro pensiero. La Francia che pel suo odierno contegno verso il Piemonte prova di intendere meglio i suoi interessi in Italia di quello che li conoscesse il governo di Luigi Filippo sotto l'amministrazione di Guizot, ma che non appoggia il mantenimento delle nostre libere instituzioni in nessun modo per simpatia per le medesime, ma sibbene a motivo che queste instituzioni sono un salutare antagonismo alla politica austriaca in Italia e servono quindi indirettamente all' influenza francese, la Francia potrebbe a cagione di esempio elevare certe pretese a ristabilire il suo dominio nell' Italia meridionale, e basandosi su prestati amichevoli servigi richiedere per siffatta ristaurazione il consenso del Piemonte. Simili analoghe domande potrebbero essere dirette dall'Inghilterra sia per uno o per l' altro porto e città mercantile d' Italia. In ambidue i casi la esecuzione di un siffatto progetto pregiudicherebbe alla indipendenza del Piemonte in casa propria e renderebbe in uno impossibile l'*egemonia* assegnatagli dalla natura, e persino l'ingrandimento del suo territorio non lo potrebbe indennizzare dei suoi scapiti morali. La Prussia è l' unico Stato che nei suddetti casi eventuali potrebbe opporsi vigorosamente a straniere aspirazioni di dominio in Italia; la Prussia quale fiorente Stato commerciale, quale potenza marittima, avente una nazionalità omogenea e le medesime tendenze ed aspirazioni che animano il Piemonte, mentre la supremazia politico-commerciale che la Prussia sostiene nell'Europa centrale non può concedere che l'una o l'altra potenza occidentale metta ferme radici per lungo tempo nelle provincie italiane e divenga pericolosa, vuoi agli interessi commerciali dell'Alemagna, vuoi agli sforzi dell'unione nazionale.

Senzachè la Prussia è adatta di preferenza, come terza potenza, a sorgere con una benefica politica a controbilanciare quella del rivale orientale del Piemonte e a reagire contro tutti que' soprusi che una potenza forte si suole permettere verso una debole nelle lotte di principii e d'influenza.

Se la Prussia, riconoscendo pienamente l' importante suo compito nella politica estera, volesse farsi moderatrice, sia pure, conciliatrice nelle controversie e nei conflitti dei due paesi limitrofi antagonisti, la pace su una e l'altra sponda del Ticino sarebbe più di rado turbata e il principio del diritto internazionale sarebbe meglio assicurato contro vituperevoli ingiurie. La politica del gabinetto aulico ne è tanto persuasa ch'essa impiega tutti i mezzi immaginabili ad impedire un più stretto legame fra la Prussia ed il Piemonte, e si adopera senza posa col mezzo della perfida stampa periodica, ora predicando il patriotismo teutonico, ora dispregiando e ingiurando al nome italiano, a nimicare fra loro i popoli di qua e di là dall'Alpi.

Quali incalcolabili vantaggi verrebbero necessariamente da un'alleanza fra la Casa di Savoia e quella di Hohenzollern per ambedue in caso di guerra, noi crederemmo di offendere l' intelligenza de' nostri lettori se volessimo solo accennarli. — Osserveremo soltanto in quanto alla Prussia che dal canto suo non ha nessun motivo di apprezzare poco una più stretta lega col Piemonte. Concediamo che il Piemonte veduto sulla carta geografica sia un piccolo Stato, ma esso è grande ed importante quando si vogliano considerare i principii che esso rappresenta in Italia e l' influenza e la simpatia che inspira nelle popolazioni di tutta la penisola. Avere il Piemonte per alleato e secondare con forza ed in modo non ambiguo l'alta sua missione sarebbe quindi per la Prussia lo stesso che crearsi, sorgendo gravi eventualità, sia da ponente che da oriente, un potente propugnacolo al di là dell'Alpi e disporre delle simpatie di 24 milioni d' Italiani.

Sebbene avremmo molto ancora a dire su questa quistione, ci accontenteremo per ora di questi cenni, essendochè fu soltanto nostra intenzione quella di stimolare il giornalismo ad una più profonda discussione e a dare più ampia propagazione ad un pensiero alla cui realizzazione lo scrivente si è adoperato da parecchi anni con zelo e calore nella stampa periodica della Germania. E si sarebbe già conseguito molto se alla voce della pubblicità riuscisse di indurre i governi dei due Stati ad avvicinarsi con vantaggiosi legami materiali e mantenere presso le due Corti diplomatici abili e zelanti per predisporre un avvenimento che è atto a recare inestimabili vantaggi ad ambedue le parti per i loro destini futuri.

Federico Crüger (di Königsberga).

(*) *Vedi il secondo Supplemento del num.* 365.

NOTIZIE DEL MATTINO

Bellinzona, 6 *marzo*. — Sebbene in questa breve sessione siamo a discutere oggetti di grave interesse, i nostri deputati al gran Consiglio non furono molto solleciti di recarsi al loro posto; onde è che non essendosi stamane trovato presente il numero legale, la prima seduta fu rimessa alle 5 pomeridiane. — Sessanta membri risposero all'appello in questa tornata.

Si passò tosto all' uffizio presidenziale. L'attuale vice-presidente, avv. Pedrazzini è nominato presidente con voti 39 affermativi contro 19 negativi. — Il sig. avv. Galli viene eletto vice-presidente con voti 41 contro 17.

Il nuovo presidente prende posto e pronuncia un breve discorso, in cui accenna alle attuali nostre vertenze coll'Austria, e fa appello alla unione di tutti i cittadini in faccia al pericolo. Passa in rivista le trattande, accennando specialmente al budget preventivo, e alla legge politico-ecclesiastica, e dichiara quindi aperta la seduta.

Il segretario di Stato legge il messaggio di apertura del governo. Dopo la lettura di un messaggio risguardante le costruzioni pubbliche intraprese mediante i sussidii federali e colla cooperazione del cantone e dei comuni, di altri messaggi e petizioni che vengono rimessi ad apposite commissioni, è levata la seduta. All'ordine del giorno per domani è la legge politico-ecclesiastica. (*Democ.*)

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Parigi, 5 marzo.

Voi già conoscerete la risposta dello Czar alla lettera autografa dell' imperatore dei Francesi. Già da una settimana io vi ho fatto conoscere il colore e il senso di questa risposta, segnalandone all'attenzione dei vostri lettori una frase la cui esattezza è ora confermata dal testo ufficiale. Quanto alla sostanza della lettera medesima bisogna dire che è sempre lo stesso sistema di sotterfugi che ha prevalso nella direzione dei negoziati e della politica russa in generale nella quistione d'Oriente. Siccome l'imperatore dei Francesi nella sua lettera allo Czar non faceva che dare un compendio esatto dei documenti pubblicati per cura del ministro degli affari esteri, così lo Czar non fa che ripetere le menzogne (per chiamare le cose col loro nome) per esso spacciate nel corso di questa non mai terminata questione d'Oriente.

Una frase notevole è questa: « Se la parte « di spettatore o anche quella di mediatore non « bastando a Vostra Maestà Ella volesse farsi « l'ausiliario armato de' miei nemici, allora, Sire, « sarebbe stato più leale e degno di lei il dir- « melo subito francamente dichiarandomi la « guerra ». — È curioso sentir parlare di lealtà lo Czar il quale non ha detto una parola o scritto una promessa che non si trovasse in contraddizione coi fatti posteriori. Vedete dunque che i riguardi usati alla Russia dai governi occidentali e la tardità loro nel far quello che gli interessi della civiltà imponevano, secondo la lettera dello Czar, sono prova di slealtà per parte dei due governi! Essi non si curarono delle continue manifestazioni dell'opinione pubblica credendo piacere allo Czar, e questi ora si serve dell' indulgenza loro come di un coltello a doppio taglio. La frase riferita rinchiude la morale della politica, mostrando chiaramente che anche cogli autocrati la franchezza e la risoluzione provano meglio che non le piccole arti della diplomazia.

Poche sono le dicerie politiche meritevoli di essere registrate accanto a questo fatto importante pubblicato quest'oggi dal *Moniteur*. Si vocifera di nuovo della ricostituzione di una Polonia indipendente, la qual voce ha preso in fatti una certa consistenza, ma non credo alla possibilità di una tale misura sintanto che la Russia non sia messa al disperato, nel qual caso essa non rifuggirebbe da nessun mezzo estremo, ed è questo il motivo per cui io non credo ad un riavvicinamento sincero dell'Austria alle Potenze occidentali. Ripeto che queste voci sono premature, ma vi posso dare per positivo che il conte Walewski, nostro ambasciatore a Londra, ha chiamato alcuni dei capi dell'emigrazione polacca, e li ha pregati di non dare ascolto alle insinuazioni della Russia. Sappiamo che il nostro imperatore usa molte gentilezze al principe Adamo Czartoriski, il quale si vede molto alle Tuileries. Anche il principe Napoleone s'interessa molto per i Polacchi e per gl'Italiani.

Il governo francese ha proposto all'Inghilterra di intervenire in Ispagna in caso di rivoluzione. Si vorrebbe escludere il duca di Montpensier a beneficio di D. Carlos, oppure del re di Portogallo che riunirebbe i due regni. L' Inghilterra però ha rifiutato ricisamente quest'ultimo mezzo, dichiarando volersi spiegare più tardi.

Da quanto mi vien detto, il vero motivo della venuta del principe di Sassonia-Coburgo sarebbe di restituire a nome dei principi di Coburgo la visita fatta dal principe Napoleone alla corte del re dei Belgi, il quale in tal modo si troverebbe disimpegnato. Vi comunico questa notizia con riserva quantunque l'abbia da buona fonte. Il fatto sta che la visita del re Leopoldo si fa lungamente aspettare.

Fra gli equipaggi inglesi e francesi regna tuttora un' assai buona intelligenza. Il maresciallo di S.t-Arnaud parte con una cospicua lettera di credito, la quale gli permetterà di dar feste e pranzi a cui saranno invitati gli ufficiali inglesi.

La principessa Matilde ha letto soltanto ieri sera la lettera dello Czar e non vi ha trovato di male che la frase da me citata.

Al concerto ch' ebbe luogo ieri alle Tuilerie l'imperatore encomiò particolarmente l'Alboni e la Cruvelli.

Troverete nei giornali di quest'oggi che l'*Assemblée Nationale* è stata sospesa per due mesi.

— SS. RT. —

(*Altra corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 5 marzo.

Il solo fatto del giorno è la risposta dell'imperatore Nicola di Russia alla lettera dell' imperatore Napoleone III. Questa risposta è stamattina sul *Moniteur*; ma si si è cominciato a parlarne da ieri sera nei saloni. Era ben difficile tenere questo documento più lungamente nascosto, essendo comparso a Pietroburgo li 24 febbraio, come annunzia il *Moniteur*.

La risposta porta la data del 21 febbraio, e se ne potrebbe forse conchiudere che al momento in cui il governo francese dichiarò averla ricevuta, era impossibile che fosse pervenuta a Parigi; ma non ci curiamo di ciò; la risposta c'è, ed il resto non è che un ragguaglio.

Si dice da alcuni in Parigi che in questa lotta di lettere il vantaggio sia in favore dell'autocrate delle Russie; in vero egli risponde da vincitore ai rimproveri indirizzatigli. Così a proposito del combattimento navale di Sinope, egli confessa che aveva promesso di rimanere sulla difensiva; ma domanda se con tutto ciò non avesse avuto il diritto di arrestare i convogli di uomini e munizioni destinati a mantenere la guerra che i Turchi gli facevano in Asia?

Ma va più oltre, ed a proposito della prima nota di Vienna, dice di averla egli accettata, mentre che veniva modificata a Costantinopoli; il che è vero, e non gli si potrebbero opporre che i comenti di Nesselrode. Ma lo Czar tosto risponde che questi comentari seguirono, non precessero la non-accettazione del Divano pura e semplice della nota. Da che si deve rigorosamente inferire che la Francia e l'Inghiltarra, avendo accettata la nota della Conferenza di Vienna, non la respinsero poi che per le difficoltà fatte dalla Porta; laddove la Russia accettavala puramente e semplicemente; ed oggi le due potenze occidentali hanno abbracciato la causa della potenza che ha respinto l'accordo da esse proposto ed accettato.

Le frasi con cui termina la risposta danno occasione all' imperatore Nicolò di rispondere sulla *interdizione della navigazione del Mar Nero*, cioè che si è aggiunta l'interdizione del diritto di vettovagliare sulle sue proprie coste. Nicolò domanda se questo è facilitare la conclusione della pace?

Checchessia, oggimai non si tratta di ciò; la lettera di Nicolò è un documento retrospettivo; la guerra è incominciata, se non è dichiarata, e la lettera non è tale da impedire la partenza delle spedizioni, quantunque possa avere una certa importanza.

Diffatti vi sono in Francia alcuni, soprattutto tra i bonapartisti, i quali da gran tempo avevano sognato l'alleanza con la Russia, e fedeli alle tradizioni del primo impero, consideravano l'Inghilterra come la vecchia nemica della Francia e della dinastia napoleonica. Ebbene, essi non hanno nascosto il loro biasimo per l' alleanza tra la Francia e l'Inghilterra, e la lettera dello Czar è possente argomento in favore delle loro vecchie opinioni.

Troverete pure nel *Moniteur* un appello dell'imperatore Nicolò alla nazione russa, che termina dicendo che la Francia e l'Inghilterra si sono poste dal lato de' nemici della Cristianità, mentre che la Russia combatte per l' ortodossia; il che evidentemente è la parola d'ordine delle insurrezioni che scoppiano nella Grecia.

A Parigi nulla di nuovo. Questa mattina l'imperatore passa a rassegna al Carrousel i diversi corpi che domani partiranno per Tolone, d' onde s' imbarcheranno per l'Oriente. Y.

Il *Moniteur* riportando il testo del trattato commerciale della Francia col Belgio soggiunge: « Questo nuovo accomodamento offre anche nuove facilitazioni al commercio a contribuirà così a stringere vieppiù i legami d' amicizia e di buon vicinato che uniscono la Francia e il Belgio.

Il governo ha sospeso l'*Assemblée Nationale* per la *politica antinazionale* dalla medesima sostenuta.

— Leggesi nel bullettino della *Presse*:

« Avvisi officiali pubblicati dai fogli di diversi dipartimenti c'informano che il governo aperse nei comuni di alcune grandi città speciali registri per accogliere le soscrizioni volontarie di quelli che vogliono fare la campagna d'Oriente, dopo aver ricevuto nei depositi l'istruzione necessaria. I giornali dei porti di mare continuano a parlare d'una prodigiosa attività nei preparativi di guerra.

Spagna. — I giornalisti spagnuoli arrestati furono deputati da Madrid a Porto-Rico. Sono

i signori Rances e Roberts del *Diario*; Galileo, del *Tribuno*, e Bustamente de *Las Novedades*.

— Scrivono da Cartagena il 25 che la squadra spagnuola destinata per l'Oriente faceva i suoi preparativi e che essa sperava di mettersi in via verso la metà del marzo. Questa squadra si compone di 2 fregate, 2 corvette, 2 bricks e 2 aviso.

Inghilterra. — Correva voce alla Borsa di Londra, che il governo inglese proporrebbe la elevazione della tassa del reddito da sette danari ad un scellino, e chiederebbe facoltà di emettere una nuova serie di buoni del tesoro fino alla concorrenza di 75 milioni di franchi.

Principati Danubiani. — Scrivesi da Bukarest in data 23 p. p.: Nelle vicinanze di Tultscha ebbero luogo in questi ultimi giorni ripetuti attacchi da parte dei Russi contro le trincee e le batterie che i Turchi vanno erigendo alle bocche del fiumicello Tultscha. Siccome gli attacchi non avevano altro scopo che d'impossessarsi dei lavori che i Turchi riprendevano istancabilmente così terminavano sempre colla ritirata dei Russi. Il punto è assai importante, avvegnachè, se i Turchi riescono a fortificarsi molesterebbero essenzialmente la navigazione. (*Corr. Ital.*).

Russia. — Segnaliamo all'attenzione del potere le gravissime rivelazioni del *Courrier des États Unis* sulle manovre praticate dalla Russia all'uopo di reclutare corsari negli Stati dell'Unione.

Fondi Pubblici.

Borsa di Torino *dell'* 8 *marzo.*

Torino Obblig. 4 0[0 (N. A.) G. p. 396.

Banza naz. 1 gennaio. G. p. 1105. Id pel 5 aprile 1120.

Ferrovia di Novara 1 gennaio. Matt. 450. Id. pel 30 marzo 450. 452.

Borsa di Parigi del 7 marzo.

	In contanti,	In liquidaz.
F. franc..... 3 p.0[0	»	66 75 66 55
» » 4 1[2 p.0[0	» »	94 75 94 25
F. piem. 1849. 5 p.0[0	84 »	» » » »
Id. Roth. 1853 3 p.0[0	52 »	» » » »
Consolidati inglesi	» »	91 3[8

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

CENNO
DELLA SCIENZA DEL BENESSERE SOCIALE

M. **Benoit Cantalupo**, chev. de plusieurs ordres et membre correspondant de plusieurs Académies de l'Europe, est l'auteur de plusieurs ouvrages dont le principal a eu neuf éditions, C'est celui dont nous venons de citer le titre, et qu'un éditeur a publié en langue française à Turin.

M. Benoit Cantalupo, devoué au bien public, a professé gratuitement ses doctrines économiques dans des chaires élevées successivement à Avellino, à Catanzaro, à Salerne, à Catane.

Nous ne pouvons que citer un morceau de cet essai sur le *bien-être social*. Nous choisirons celui qui a rapport aux questions financières.

L'Auteur n'est pas l'adversaire du papier-monnaie de bien il s'en faut, puisque si la richesse industrielle de certains pays égale et quelquefois même surpasse, suivant M. Granier de Cassagnac, la valeur du sol, le papier-monnaie contribue pour sa part à cette richesse superposée à la richesse territoriale; mais M. le chev. Benoît Cantalupo veut que ce signe représentatif, billets de banque, bankenotes, reposent sur des fondements solides.

Il dit dans son *Essai sur la science du bien-être social*:

« Malheureux les gouvernements, malheureux les peuples, et malheureux les banques et les négociants dont les billets ne sont pas basés sur le remboursement effectif à l'époque de l'échéance et au gré de celui qui est porteur du papier!

« Ils sont sur le bord de leur ruine et ils y entraînent ceux avec qui il sont en rélation.

« Malheureux les peuples, malheureux les gouvernements, malheureux les banques et les négociants dont les billets remboursables à époque déterminée ne sont pas garantis par une caisse d'amortissement. Tôt où tard ils seront dans la position malheureuse que nous venons d'indiquer.

« Le premier moyen d'amortissement d'une dette doit consister dans l'emploi auquel est destiné le capital emprunté. L'histoire du siècle passé présente deux grandes nations en parfaite opposition sur cette question financière, l'Angleterre et l'Espagne.

« Les Espagnols n'ayant aucune dette publique et comblés de métalliques précieux, ruinèrent leurs finances.

« Les Anglais avec une immense accumulation de papier-monnaie et avec peu de métaux, les firent prospérer.

« Les premiers employèrent leur vie, leur fortune pour amasser de l'or dont ils voulaient rester les seuls propriétaires, à force de rigueurs contre l'exportation.

« Les autres employent leur vie et leur crédit à mettre en exercice les forces innées et les forces économiques.

« Les Anglais pour accélérer la circulation des produits derivants de leurs ressources firent des dettes.

« Les Espagnols, méprisant toute indnstrie et tous revenus industriels, amassèrent des métaux.

« Partant de deux points si opposés, ce fut merveille d'en voir le résultat.

« Tant qu'un État contracte des dettes pour améliorer et consolider ces propres ressources il arrive que ces ressources même garantissent la dette.

« Une banqueroute est impossible, conséquemment il est impossible qu'il ne progresse pas dans sa propriété.

« De plus, outre ce qui est absolument nécessaire aux dépenses de l'État il doit sévèrement et rigoureusement pourvoir aux fonds d'amortissement.

« La Compagnie des Indes, celle de Hollande, celle de Saint-Georges à Gênes n'avaient pas d'autres règles. »

Quant aux valeurs métalliques, voici ce qu'en dit l'Économiste napolitain, le chev. Cantalupo:

« Le produit représentatif, c'est-à-dire l'argent, doit répondre parfaitement à son but; il doit être valeur effective métallique proportionnable à la valeur de la quote qui, par l'acte coopératif du gouvernement, devrait être rétribué par le revenu.

« En conséquence de cela il y a:

« 1° Gradation métallique en rapport avec la gradation de la quote;

« 2° Fabrication pour le compte du gouvernement;

« 3° Correspondance exacte entre la valeur effective et la valeur nominale.

« Une gradation arbitraire est contraire au principe qui veut que tout soit profitable pour un gouvernement.

« Les mots de Thaler, de Florin, etc. n'expriment ni une necessité qu'il faut satisfaire, ni un moyen de satisfaction ou une quote. »

Società di Panificazione

I socii sono convocati in adunanza generale per giovedì 9 corrente alle 8 pom. nel solito locale per la discussione degli Statuti e per la elezione dell'amministrazione, se vi sarà tempo.

Torino, 6 marzo 1854.

I Delegati { Avv. Coll. Boggio. / Prof. G. Buniva.

Da affittare al presente

Casa Provana, via S. Dalmazzo, N. 25,

Appartamento di N° 16 Camere al 2° piano con Soffitte, Sottotetti e Cantine.

Lingua Francese

Corsi e Lezioni private da Gaultier, membro dell'Università di Francia, Autore di varie opere classiche approvate. — Via di Po, N° 33, scala a sinistra, piano 2°. — Recapito ivi dalle ore 11 alle 12, o dalle 5 alle 6 tutti i giorni eccettuato il sabato e la domenica.

AVVISO UTILE. — É una *carota* il dire, una goffaggine il credere che la lingua francese s'insegni in **40** lezioni.

Il risparmio di tempo
è la più grande delle utilità.

FERDINANDO BIONDI

In 2, 4 ad 8 ore al massimo, insegna in **CELERE** *Metodo perfezionato Calligrafico-Tecnico-Corsivo e garantisce a tutti la buona riuscita.*

Cambia e corregge qualunque viziato carattere, migliora e perfeziona qualsiasi mediocre corsivo.

Dirigersi alla Libreria Schiepatti sotto i portici di Po. — *Si reca anche a domicilio.* (28)

Grande Fabbrica
di Cappelli Nazionali
a sei mesi di prova

Via S. Teresa, dirimpetto alla Chiesa.

COPPO e COMP. hanno l'onore di offrire un assortimento di Cappelli fini di qualità assai superiore a quelli finora fabbricati in Piemonte, a prezzi fissi e moderatissimi, cioè:

a L. 5, 6, 7, 8, 9, 10, e gibus a L. 10.

Come pure tiene una gran quantità di Cappelli assortiti di prima qualità di Francia a franchi **12**.

Presso SCHIEPATTI, GIANINI e FIORE
e i principali Librai.

TORINO E SUOI DINTORNI
GUIDA
Storico-Artistica, Amministrativa e Commerciale

per

GUGLIELMO STEFANI E DOMENICO MONDO

Con un' Appendice dei primarii Stabilimenti di acque salutari dello Stato, notizie del cav. dott. B. Bertini, 1853; un bel volume in-8° piccolo, di pagine 400 circa, adorno della pianta della Città, della planimetria generale dello Stato, della veduta generale della città, e di 50 altre vignette.

Prezzo del volume.

In *brochure*. . . . . L. 5 »
Legato in tela all'inglese con placche . » 6 »

Banca Generale Svizzera.
Situazione del 28 febbraio 1854.

Versamento dei 4[5 da effettuarsi . . . . . L.	4,000,000 »	Fondo capitale . . . . L.	5,000,000 »
Portafoglio a Ginevra »	628,175 75	Creditori diversi . . . »	441,135 55
Id. Torino . »	102,415 95	Conto dei dividendi . . »	14,802 »
Debitori diversi . . . . »	278,880 90	Profitti e perdite . . . »	9,910 75
Cassa . . . . . »	35,451 75	Riserva . . . . . »	8,783 05
Mobiliare . . . . . »	8,856 05		
Spese generali . . . . . »	7,326 65		
N° 625 Azioni Cassa di sconto di Torino . . »	157,282 50		
Fondi pubblici ed Azioni industriali . . . . . »	256,241 80		
Totale L.	5,474,631 35	Totale L.	5,474,631 35

C. Droin *Direttore.*

Presso *l'Uffizio generale d'Annunzi* Editore, ed i principali Librai
Trovasi in Vendita

DELLA VITA E DELLE OPERE
DI
SILVIO PELLICO
NOTIZIA STORICA SCRITTA DA **GIORGIO BRIANO**

Corredata dai seguenti *Giudizii, Opinioni, Pensieri politici, morali e letterarii* di **Silvio Pellico**, estratti da molte Lettere inedite, con ritratto dello stesso e *fac-simile* della sua scrittura:

Consigli ad un Institutore — I Maestri — Opinione pubblica — Condizioni della Società — Donne-Autori — Roma nel 1846 — Amnistia di Pio IX — Storia delle Riforme Italiane — Letteratura del Secolo XIX — G. G. Rousseau — Pietro Borsieri — Luigi Pellico — Gregorio XVI — Canonico Cottolengo — Pietro Maroncelli — Pittura intima — Fede politica e religiosa.

Un Opuscolo grande in-8° — Prezzo Lire ital. **1 20**

Si spedirà dal suddetto Uffizio *franco di posta* nelle Provincie, mediante un mandato postale di Lire **1 30**, con lettera affrancata.

MAGAZZENO DI NOVITA'
Via delle Finanze, N. 4, casa SEYSSEL, rimpetto alle Scuole Tecniche.

Seterie.

Veste di seta damascate, metri 10	L.	50—70
» *glacée* e *chinée* . . .	»	45—60
» unite a colori, metri 8 .	»	45
» a Volanti e *bayadères* .	»	70—90
» **Damasco** alte e brocatelle .	»	100-120
» *Valencias* e *Bopelline* . . .	»	30—35
Orleans, mussole di lana .	»	9—15
» Lana e seta, metri 10	»	25
Tappeti, Foulards e **Scialli** di Tibet quadrati e lunghi.		

Telerie.

Tela per camicie, di puro filo, di rasi 40	L.	35—40
Idem più fina di rasi 45 dell'altezza di rasi 1 1[2	»	40
Idem, finissima	»	50—80
Idem, sopraffina	»	100
Tela d'Olanda, alta rasi 1 1[2, filata a mano, da L. 70—90 la pezza.		
Idem da L. 1 20 a L. 1 40 al raso.		

Scialli lunghi e quadrati **cachemire**, con grande ribasso, a motivo della inoltrata stagione.

Libreria di C. SCHIEPATTI, via di Po, 47, Torino.

Nelle attuali circostanze della guerra d'Oriente ed altre questioni politiche si raccomandala

GRAN CARTA MURALE D'EUROPA

Eseguita da **G. Ricchetti**, incisore topografo nel R. Corpo di Stato Maggiore Generale, tratta da quella eseguita da Charle e Baudrè, geografi del Deposito generale di guerra a Parigi sotto la direzione del celebre geografo sig. **Letronne**, membro dell'Istituto, ecc. Approvata dal Consiglio superiore di pubblica istruzione in Torino ed adottata dal Ministero della Guerra per le scuole militari.

Questa gran carta è divisa in sei grandi fogli imperiali, diligentemente coloriti, della dimensione totale di centimetri 124 di lunghezza sopra 138 di larghezza.

Prezzo della medesima in fogli sciolti . . .	fr.	**6**
Montata sulla tela con astucchio	»	**10**
Id. con bastoni per appendere	»	**12**

Si spedisce *franco* in ogni capoluogo dei RR. Stati di Terraferma, mediante equivalente mandato postale affrancato.

Turin **rue Neuve 13.**

MAGASIN SUISSE

Gênes **rue Neuve** sous le Cafè de la *Concorde.*

TOILES de Suisse, d'Allemagne, de Belgique, etc. pour chemises et draps de lit; *Services de table* en tout genre pour **six, douze, dix-huit** à **quarantehuit** personnes, de fr. **8, 10,** etc. *Chemises brodées de Paris* de tout genre, et à tout prix; *Mouchoirs* de fil, blancs et en couleurs; *Mouchoirs* en toile batiste; *Couvertures de lit, Tapis de table, descentes-de-lit, Cravattes* et *Cols-Cravattes* de Paris, *Foulards* des Indes, etc., etc.

BIBLIOGRAFIA

Dalla Tipografia di **Giuseppe Benedetto e Comp.**, via Sacchi, N° 4, casa Rorà, Torino, sarà pubblicato nella corrente settimana:

IL TARTUFO POLITICO
dramma in tre parti
dell'Avv. ANGELO BROFFERIO
dedicato a' suoi Elettori di Genova e Cagliari.

Un vol. in-16° grande di pag. 128.

Prezzo L. **1 25.**

Si spedirà dalla suddetta Tipografia *franco di posta* nelle provincie, mediante un *mandato* postale di L. **1 35.**

NEGOZIO BELLINI E SALA

Via Doragrossa, accanto al num. 12.

Oltre il solito deposito d'ogni genere di *descente-de-lits*, tappeti per tavola, e stoffe per mobili, tengono pure un grande assortimento di tappeti per pavimento in **tela cerata**, ricevuti presentemente, e a prezzi discretissimi.

Sono pure assortiti in tappeti di lana per pavimento a fr. **2** il metro.

TIPOGRAFIA SCOLASTICA
DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI, E COMP.
Via dell'Arcivescovado, accanto alla B. V. degli Angeli.

ANNO SECONDO.
N.° 868

IL PARLAMENTO

GIOVEDI 9 MARZO
1854.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 40 .	L. 22 .	L. 12 .
Provincie	. 44 .	. 24 .	. 13 .
Toscana (franco a destinazione)	. 52 .	. 29 50	. 15 50
Altri Stati Italiani (franco al confine)	. 50 .	. 27 .	. 14 50

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Svizzera (franco a destinazione)	L. 52 .	L. 29 50	L. 15 50
Francia e Belgio (franco a destinazione)	. 57 .	. 31 .	. 16 50
Altri Stati esteri (franco al confine)	. 50 .	. 27 .	. 14 50

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — Per TORINO, all'ufficio del Giornale, *Via dell'Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le PROVINCIE *con dei vaglia postali.* — FIRENZE, *Vieusseux, librajo* PARIGI, *uffizii di corrispondenza Havas e Lejolisst.* — LONDRA, *Pietro Rolandi*, Librajo, 20, Berner's Street. — *Per le* **Inserzioni** *rivolgersi all'***Uffizio Generale d'Annunzi** *via Madonna degli Angeli, num.* 9.

Dispacci elettrici.

Parigi, 8 *marzo ore* 11 50 (*ricevuto a Torino alle ore* 1 30 *pom.*).

(Dal *Moniteur*). Il progetto di prestito fu adottato all'unanimità, presenti tutti i membri della Camera, e convertito in legge. L'imperatore esprimendo quanto questa sollecitudine lo commovesse, aggiunse: « Perchè n'avrei io dubitato? Noi nudriamo i sentimenti medesimi, noi siamo, voi ed io, gli eletti della Francia ».

COSTANTINOPOLI, 25 *febbraio.* — Le ostilità sono ancora sospese a causa della stagione, massimamente in Asia. 60 pezzi di campagna furono sbarcati a Batun.

Trieste, 8 *marzo, ore* 12 *min.* 55 (*ricevuto a Torino alle ore* 1 30).

Notizie recate dai vapori di Levante:

COSTANTINOPOLI, 26 *febbraio.* — Le flotte si trovano tuttora a Beicos. Il pascià di Galata è stato destituito dietro reclamo dell'internunzio austriaco. Samos vuole dichiararsi indipendente. Un bastimento francese andò a Sukum-kalè.

ATENE, 1° *marzo.* — L'insurrezione progredisce anche in Tessaglia. Il generale Rongos è passato tra gl'insorti. Charch è nominato generale.

Torino, 8 marzo.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Costa di Beauregard preso tra due discorsi, l'uno di Rattazzi e l'altro di Cavour, Brofferio riparlante punito da un motto del presidente del Consiglio — ecco la tornata d'oggi — se si tolgono due *discorsetti minori* degli onorevoli Tegas e Menabrea. Da ciò si può comprendere che la discussione uscendo dalle tranquille regioni del diritto pubblico e della giurisprudenza ha preso il colore politico, a cui si deve tutto l'*interesse* della tornata di questo giorno. Eppure la discussione generale volge al suo fine. Domani non avremo che Tecchio relatore; e quindi si passerà agli articoli.

Se la legge de' dodici articoli che sembrava dover suscitare le più ardue quistioni di principii e di diritto costituzionale non è uscita dai ristretti confini in cui la chiudemmo nel nostro *numero* del 24 febbraio — ella è prova che la ragione era per noi, e che l'opposizione clericale della Camera non è all'*altezza* de' giornali che la precorrono, dell'*Univers*, dell'*Armonia*, della *Civiltà Cattolica*! A ogni modo gli amatori dei grandi e profondi dibattiti non se la piglino coi nostri. La maggioranza, la Commissione appoggiano il progetto del Governo; e Governo, Commissione e Maggioranza debbono sentire il vantaggio della insufficienza che mostrano i loro avversarii politici quando esagerano a parole la gravità delle proposte modificazioni al Codice penale, e poi cascano di botto combattendole, nel trito e nel minuto delle più povere quistioni pratiche. — Rattazzi non doveva che rispondere agli oratori di ieri, aggiuntovi il Tegas, che oggi ebbe primo la parola; e il fece partitamente e bene, stritolando le obbiezioni di tutti — obbiezioni minute, e delle quali saremmo tentati a non far motto: perchè quasi tutte anzichè riguardare la proposta si scioglievano in interpellanze sopra materie analoghe alla proposta: declamazioni del sig. Brofferio, perchè non si è riformato il riformabile: anatemi contro gli articoli 164 e 165 del Codice penale; aggiuntovi dall'onorevole Tegas il 483 che si oppone alle libere associazioni anche per oggetti religiosi, e cose simili! Il Guardasigilli rispose con le ragioni che tutti comprendono e di che facevamo ieri anche noi cenno — la convenienza di coordinare le molteplici riforme che il Codice reclama; la necessità di prelevare la proposta che ora si discute; invocò la legge del 25 settembre 1848 che ha tolto all'esercizio dei culti tollerati gli inciampi di che per avventura dolevasi il sig. Tegas; mostrò che anche egli riprovava lo spirito d'intolleranza del titolo *de' reati contro la religione*, ma che non si era voluto per ora che porlo in concordanza con la legge sulla stampa. Una più larga riforma in questo titolo, lasciando in venti altri tutto il lusso di pene draconiane che vi si ammira, avrebbe avuto infatti il carattere odioso di un' ostilità di partito che il legislatore deve ad ogni costo evitare nelle sanzioni della legge penale.

Così il discorso del ministro allora si elevò, quando ebbe a ribattere da un canto l'accusa di sottoporre alla influenza della Corte di Roma la legislazione dello Stato, dall'altro le parole violente dette il dì innanzi dal deputato Costa. La Camera e l'uditorio accolsero con vera soddisfazione le sue proteste, e l'orgoglio veramente legittimo con cui dichiarò al Costa « che confondeva il suo partito con la maggioranza del paese allorchè disse che questa considerava le simpatie del popolo inglese come un marchio d'ignominia stampato sul governo; il quale ha diritto di onorarsi come di una gloria della disapprovazione del partito di Costa ».

L'onorevole rappresentante della intolleranza si dibatteva in una replica meno infelice del discorso di ieri, quando ebbe la parola il presidente del Consiglio, e richiamandolo alla resipiscenza col ricordargli il valore della parola *marchio d'ignominia (flétrissure)* che egli aveva usato ieri, lo ridusse ai termini di una onesta spiegazione. Cavour parlò da uomo di Stato e da gentiluomo; ricordò al presente avversario la giovanile amicizia, e pinse largamente la sua sorpresa del vederlo ora farsi solidario di tutte le caluunie, di tutte le indegnità che stampano gli *Echo* e i *Couriers* delle montagne e delle Alpi. — Costa rinnegò quella parte delle polemiche della stampa retriva; e ben le stia. Come ingegno e come cuore egli ha guadagnato un poco oggi sul Costa di ieri, freddo di luoghi comuni nel discorso studiato, ispido d'intolleranza nella maniera di porgerlo! Egli può parlare meglio di quel che scrive; ed è accessibile alla voce dell'onore ingiustamente offeso.

Che diremo di Brofferio? Non avremmo mai creduto che i *quondam* articoli delle due *Voci* contenessero tutta l'enciclopedia delle sue riforme dei Codici! Per onor suo credevamo che fossero la *mostra*, il campione; ed erano tutta la *stoffa*. In due parole: egli crede che con cinquanta articoli posti in concordanza il Codice sarebbe già bello e rifatto; e quindi tornò a dolersi che i ministri non avessero avuto il coraggio di passar oltre nelle riforme! Da ciò la osservazione del presidente del Consiglio « che tutto si sarebbe aspettato fuorchè di ricevere una lezione di coraggio dal deputato Brofferio, e che fu l'incidente ultimo della tornata.

E della legge proposta? Si direbbe che l'argomento capitale contro essa degli oppositori — e nell'italiano di Brofferio, come nel francese di De Viry — è il favore pel clero, pel quale Brofferio ultimamente l'accetta, De Viry, Mongellaz, Menabrea, Despine, Costa di Beauregard ultimamente la respingono! Come dunque? Brofferio è divenuto così clericale da accettare una legge che considera come un privilegio *favorevole* al clero; e i signori dell'idioma francese sono divenuti così democratici e anticlericali da combatterla? Basterebbe questa semplice osservazione per dimostrare la mala fede della loro argomentazione, e ci duole per la dignità dei Parlamenti il veder uomini che discendono dalla altezza di legislatori per raccogliere dagli usi della piccola curia il mestiere di accozzare argomentazioni contraddittorie sullo stesso soggetto, capaci di produrre effetto sui soli bimbi, o sugli smemorati.

L'art. 200 del Codice, essi dicono, punisce di reclusione, relegazione, carcere, confino, i pubblici discorsi di chicchessia contro il Re e contro il governo. La proposta li punisce negli ecclesiastici di solo carcere e di ammenda; dunque essa crea un privilegio con la minorazione della pena a favore degli ecclesiastici.

Ma, ancora una volta — in tal caso voi sig. Brofferio, nemico dei privilegi, perchè l'accettate, se non altro, come un minor male; e voi signori clericali perchè la combattete?

Questa domanda aveva loro diretto Farini il giorno innanzi. Il ministro guardasigilli non poteva limitarsi a così spiccio argomento. Egli ha presentato la statistica giudiziaria comprovante che tre sole volte in gran moltitudine di casi i tribunali giudicarono applicabile agli ecclesiastici l'art. 200.

Ma in tal caso, osserva Brofferio, si poteva ricorrere alla Cassazione. Ben si poteva, ma la Cassazione avrebbe confermato le decisioni dei tribunali favorevoli agli ecclesiastici.

Tralasciamo per un momento tutto ciò che l'articolo 200 del Codice ha di diverso dalla legge or proposta; non parliamo delle maglie che ruppe in esso il sistema costituzionale, limitando il senso delle parole *re* e *governo* alle quali la proposta sostituisce *istituzioni, leggi, atti della pubblica autorità*: non parliamo delle eccezioni che potevano trovare i ministri della religione (non indicati tassativamente nell'articolo), nelle disposizioni in vigore del diritto pubblico ecclesiastico; e via discorrendo. Fermiamoci soltanto a questo, che i casi che comprende ogni disposizione penale (la cui interpretazione per volgere di secoli non può essere mai estensiva), sono quelli che volle colpire l'autorità del legislatore.

Ora il magistrato degli Stati Sardi sa che non mai sotto il governo personale degli autori del Codice la pena dell' art. 200 fu applicata agli ecclesiastici.

Egli sa che gli abusi del ministero sacerdotale che avrebbero potuto cadere nei termini di quell'articolo, furono puniti, e prima e dopo il Codice, con pene *arbitrarie*.

Egli sa che il Codice sardo è *stereotipato* sul Codice penale francese, e che frattanto si saltarono a pie' pari e di proposito gli articoli 201 e seguenti del Codice di Francia, che puniscono tassativamente le provocazioni e le censure degli ecclesiastici contro le istituzioni, le leggi e gli atti della pubblica autorità.

Egli sa che dove tace il Codice francese, le nostre leggi copiarono spesso e male il Codice napoletano.

Codice napoletano

« Degli scritti, discorsi e fatti ingiuriosi « contro il Governo.

« Articolo 140. Chiunque con discorsi tenuti « in luoghi e adunanze pubbliche o con cartelli affissi o col mezzo di scritti stampati « abbia provocato direttamente gli abitanti del « Regno a commettere uno de' reati preveduti « negli articoli 120 e seguenti, sarà soggetto « alla pena del reato da lui provocato »...

Codice sardo

« Degli scritti, discorsi e fatti ingiuriosi « contro il Re, la sua Real Famiglia ed il suo governo.

« Articolo 199. Chiunque sia con discorsi « tenuti in adunanze o luoghi pubblici, sia con « cartelli, affissi, o col mezzo di stampe o di « scritti, abbia direttamente provocato i sudditi, o gli abitanti ne' Regi Stati a commettere alcuno de'crimini contemplati nella prima e seconda sezione di questo capo, sarà « punito con la pena stabilita pel crimine che « avrà provocato »...

Codice napoletano

« Articolo 142. Ogni altro discorso, scritto « o fatto pubblico non compreso negli articoli « precedenti e non accompagnato dal reo fine « in essi espresso... quando con essi si abbia « soltanto avuto in mira di spargere il malcontento contro il Governo, sarà punito col « secondo al terzo grado di prigionia. »

Codice sardo

« Articolo 200. Ogni altro pubblico discorso, « come pure ogni altro scritto o fatto non « compresi nell'articolo precedente, diretti ad « eccitare lo sprezzo e il malcontento contro il « Re e le persone della Reale Famiglia o con« tro il governo, sarà punito colla reclusione, « o colla relegazione o col carcere, o col con« fino, avuto riguardo alle circostanze di tempo « e di luogo ed alla qualità e gravezza del « reato. »

Il magistrato sardo sa che qui termina il Codice Albertino.

Ma sa che immediatamente dopo si leggono nel Codice napoletano le seguenti parole, che il patrio legislatore non poteva non aver letto; e che non volle riprodurre.

Codice napoletano — Continuazione dell'art. 142. — « La stessa pena sarà applicata agli « ecclesiastici i quali per occasione dell'eserci« zio delle funzioni del loro ministero faranno « la critica di una legge, di un decreto o di « un atto qualunque della pubblica autorità. »

Perchè il Codice Sardo che avea riprodotto il resto non copiò anche questo paragrafo?

Chi non vede che il legislatore sardo si fermò alla soglia del santuario, si segnò tre volte, e scappò via, non osando entrarvi, anche nel caso che vi si manomettevano i suoi diritti? E come si vuole che il giudice supplisca a ciò che il legislatore non ha fatto?

Ben vi supplisce dunque la *necessaria* proposta del ministro Rattazzi; e perciò voi Brofferio l'accettate, voi clericali la combattete. — Ma non dite con aperta mala fede che esso crea per gli ecclesiastici una condizione migliore di quella che faceva ad essi l'art. 200 del Codice penale.

La proposta li colpisce; l'art. 200 non li colpiva. — La proposta li colpisce, è vero, più lievemente di quel che si faccia l'articolo 142 del Codice delle Due Sicilie; ed è ciò di che si potrà discutere; lasciando frattanto alle *Armonie*, e alle *Campane* tutto il disonore della continua malafede, per cui tanto lodano i *favori* di che godono nella legislazione napoletana, e tanto si dolgono delle OSTILITÀ de' legislatori piemontesi!

Tornate del 7 ed 8 marzo.

Presidenza del vice-presidente cav. BENSO GASPARE.

SOMMARIO. — *Presentazione di relazione. Elezione della commissione per lo esame del Codice universitario. Discussione generale della legge per modificazioni al Codice penale. De Viry, Farini, Costa di Beauregard, Brofferio, Despine, Boncompagni, Mongellaz, Tegas, Rattazzi, Cavour C., Menabrea. Dimissione di un deputato. Presentazione di progetti di leggi.*

La tornata è aperta all'1 e 3/4 pom.

Il signor G. Briano fa omaggio alla Camera della sua biografia su Pellico.

Quaglia presenta la relazione sul bilancio di marina.

Presidente. Dovendosi eleggere 7 membri per la Commissione, che deve esaminare il codice universitario, consulto la Camera se la scelta di quelli debba farsi a maggioranza assoluta o relativa.

La Camera decide che i 7 membri sieno scelti a maggioranza assoluta.

Di seguito vengono eletti 6 scrutatori, e si passa a presentare le schede segrete per la detta elezione.

Segue la discussione generale della legge per modificazioni al Codice penale.

De Viry. Debbo confessare che esaminata la proposta, l'ho trovata poco opportuna e sconveniente. Ed in vero il principio dell'eguaglianza dei cittadini, secondo l'art. 24 dello Statuto, è violato. La legge attuale consta di 3 progetti differenti. Si dice: non vi spaventate della prima parte; essa non è che una riproduzione della legge francese. Sì, una riproduzione; ma con considerevoli ampliazioni. — Osservata la economia di questa legge, si vede che la mancanza di rispetto contro all'autorità sarà punita meno severamente pel prete, che pel laico.

Vero si è che appo noi, qualora i sacerdoti avessero ecceduto nell'esercizio delle loro funzioni, si poteva procedere ad un appello per abuso; e che con una vera sentenza si applicava una vera pena; ma nella presente legge vi è violazione del principio dell'uguaglianza.

Or questa legge è opportuna? Il ministero ci aveva promesso un progetto compiuto di riforme al Codice penale; ma se incominciamo ad accettare per pezzi le leggi, noi faremo cattiva opera ed incompiuta. — Qual ne è lo scopo? Ricordomi di alcune parole dette dal ministro dell'interno a proposito de' moti della valle di Aosta. Questa legge dunque è stata presentata contro il clero, il quale per altro, credo, risponderà col buon esempio della sua condotta. Se vi sarà un cattivo prete, si punisca con tutto il rigore dell'art. 200; non si facciano leggi eccezionali. — Che più? Sotto il rapporto religioso, politico e dell'eguaglianza, la legge presente è cattiva. Termino invitando il ministero, a dir netto e franco, se nelle condizioni politiche attuali, se per lo stato delle nostre relazioni con Roma, egli crede che questa legge sia opportuna; la quale non solo mi pare inopportuna, ma bensì contraria allo Statuto.

Farini. Se sono bene penetrato dello spirito del discorso del deputato Deviry, per alcune parole da lui pronunziate, mi pare ch'egli abbia voluto farci intendere, che siamo in cattivi termini con Roma. Dunque l'opposizione

procede da principii contrarii a quelli da me professati, vale a dire contrarii alla tolleranza in materia di religione.

Due cose sono nella mente della legge, la tolleranza civile e la religiosa. Lo Stato non è competente a giudicare gli errori in cui si può cadere in fatto di religione. Però il primo capo di questa legge dev'essere pregiato; perchè quantunque non allarghi la tolleranza religiosa, tuttavia rende uniforme la tolleranza civile con la legge. Ma il sig. Deviry ha detto, che male si può giudicare della colpabilità di un sacerdote che predichi sulla cattedra di verità; egli ha detto che i nostri codici sanciscono pene severe contro qualsivoglia cittadino il quale in pubblico si faccia lecito di attaccare gli atti della pubblica autorità; perchè dunque vi opponete voi ad una legge che punisce con minor pena i ministri del culto? Se con essa si abbia voluto provvedere che, allora quando il clero nell'esercizio del proprio ministero commetta degli eccessi, venga punito, certo male ha fatto il deputato Deviry a non entrare nel cuore della quistione. Viene per vero grave danno alla Società quando si viola il rispetto delle leggi, e cresce lo scandalo se sulla cattedra di verità si trascorre contro la potestà civile. Il sacerdote nell'ufficio del suo ministero esercita tale autorità sui credenti, che non si può equiparare a quella di qualunque altro cittadino. Corrono tempi nei quali risorgono dottrine funeste alla religione ed alla libertà; quindi ogni Stato che vuole rimanere fermo, deve premunirsi contro gli attacchi di qualunque parte. Ed è la prima volta dacchè sono uscito alla vita politica, che io esprimo in pubblico questi sentimenti. Si spacciano dottrine che ci vogliono far ritornare a tempi sciagurati. Può egli lo Stato tollerare che sotto manto di religione si faccia sulle coscienze tale una morale pressione, che le conduca a voler male delle nostre libere istituzioni? Mi giova sperare che i tempi si mutino, che i costumi si mansuefacciano, che ognuno pensi come la libertà giovi a tutti, e principalmente alla religione; allora le leggi saranno più miti, allora il sig. ministro non avrà bisogno di presentare leggi siffatte; ma finchè durano i tempi presenti, affinchè la tolleranza civile sia rispettata, si rende necessaria la presente legge, ed io voterò per essa.

Costa de Beauregard. Ho letto scrupolosamente il progetto della Commissione; ivi il relatore ha detto: « E ci rallegra il cuore, che tra i diversi sistemi sia andato innanzi quell'uno che « più ci avvicina alla riforma radicale, ossia al« l'annullamento d'ogni pena per la manifesta« zione di opinioni, che altri stimi contrarie « al cattolicismo »; il che è un attacco a questa religione. La quale è pure la religione dello Stato, inattaccabile e santa. E voi osate dirvi costituzionali, voi che giungete sino allo scetticismo? Si vede che vi è solidarietà tra il ministero e la commissione; ci resta ora a conoscere se il ministero ne accetta tutta la responsabilità. Questo progetto di legge è affatto politico; è una concessione del ministero per mantenersi al potere, per soddisfare una flogosi disgraziata. Però, dopo, il matrimonio civile sarà consentito; ma il matrimonio, signori, è un sacramento, senza di che la donna sarebbe una concubina. Mi si potrà dire che la religione è nello Stato e non lo Stato nella religione.

Questo principio fu pronunziato da Mirabeau, ma gli fu risposto e fu combattuto. Si la religione è nello Stato; ma lo Stato le deve protezione, e non asservimento. Senza religione la salute pubblica e privata sono perdute. Gli avvenimenti c'incalzano; ma come vi siamo preparati? Una stampa senza freno nulla più rispetta; l'autorità non ha più prestigio; la miseria ci aggrava; ed in questo disordine in cui siamo, politico, finanziario e civile, vogliono anche i ministri spingerci alla crisi religiosa? Voi avete ottenuto encomi dall'Inghilterra protestante; ma questo la maggior parte della popolazione digià stima che sia il vostro maggior marchio d'ignominia (*fletrissure*) (*Rumori, disapprovazioni*).

Presidente. Avverte l'oratore di usare termini più convenienti.

Costa de Beauregard. Mi pare di non essere trascorso nel mio linguaggio; nè credo che mi si voglia togliere la libertà della parola. — Voi, o ministri, avete veduto la necessità delle negoziazioni con Roma; intanto a Torino preparate leggi cosiffatte. È così dunque che voi comprendete la dignità vostra e l'onore nazionale? Abbiate almeno il coraggio di sostenere francamente la vostra opinione, di manifestare chiaramente i vostri pensamenti. Volete voi romperla con Roma? Ebbene! la nazione vi giudicherà. Ma voi avete preso un atteggiamento contrario a quello della lealtà. Vi annunzio che voterò contro il progetto della Commissione.

Brofferio. Tra il Codice penale e lo Statuto havvi un abisso! Più di una volta ho richiamato l'attenzione della Camera sulla dolorosa discrepanza che troviamo tra le disposizioni delle leggi penali e le libertà concedute dallo Statuto; e più volte ho dimostrato che il paese ha istituzioni di libertà, e leggi contrarie. Il carcere preventivo, avanzo del medio evo, io chiedeva che venisse abolito; ma la mia proposta venne dimenticata negli archivi della Camera. Altra volta proposi l'abolizione de' due articoli che ora si vogliono modificare, ed allora il ministero, quantunque meco convenisse, rispondeva che non dovevasi portare una particolare modificazione al Codice, mentre si studiava una riforma generale. Ho sostenuto gli inconvenienti della censura sull'introduzione delle stampe estere; si promise ripararvi, ma la promessa restò vuota d'effetto. Finalmente nel 24 gennaio 1853 in ordine allo arresto Mazzinghi, e col Codice alla mano e lo Statuto, faceva vedere, che la libertà individuale garentita dallo Statuto è nulla, a fronte delle disposizioni della processura penale, potendo per esse ogni gendarme, ogni guardia di pubblica sicurezza, e anche un guardiano forestale, violare la santità del domicilio, e la libertà individuale. La eguaglianza, io diceva, la eguaglianza dei cittadini in faccia alle leggi è un fatto? no; è un principio scritto e non mica un fatto. La Camera udendo il paragone da me fatto, accettava il seguente mio ordine del giorno, a cui annuiva pure il guardasigilli:

« La Camera, pigliando atto della promessa « del ministro di grazia e giustizia, di presen« tare in principio della nuova sessione un pro« getto di legge, che metta in armonia collo « Statuto il Codice penale e quello di procedura « criminale, ed invitandolo di mandare pronta« mente ad effetto il disposto dell'art. 21 della « legge 26 marzo 1848 in ordine alla stampa « estera, ed avendo fede che provvederà in mi« glior modo a che esso divenga legge dello « Stato, passa all'ordine del giorno ».

Adunque la Camera espresse un voto, perchè le libertà fossero un fatto, e non mica una chimera; onde tutti avevamo il diritto di attenderci una generale riforma del Codice penale. Ma alle larghe promesse di mari e monti non altro dal ministero si è ottenuto che una goccia d'acqua ed un granello d'arena; qualche pallido articolo, uno squarciamento di modificazioni. Ma questi articoli per lo meno avessero principii tali, che mostrassero un procedere franco del ministero per la via delle riforme generali; nulla di tutto ciò. Voi coll'art. 1° del progetto avete ridotto la pena, e sta bene; pure lasciate consacrato il principio contro la tolleranza religiosa; dacchè voi non riformate, ma confermate ciò che dovreste assolutamente distruggere, voi continuate a fare intervenire l'autorità umana nelle cose divine, quasi che Iddio, al cui volere tutto scompare, avesse bisogno delle baionette per essere riconosciuto. Se si fosse proclamato il principio, almeno direi, è poco, pure mi vi adatto. Ma no, voi avete lasciati gli articoli 164 e 165 come altresì gli articoli 170, 171 e 172. Per essi è punito coi lavori forzati colui che infrange o distrugge vasi sacri anche fuori della Chiesa. Colui che disprezza l'ostia consacrata è punito colla morte; è punita col carcere la bestemmia, e con pene maggiori se sarà pronunziata con animo deliberato. Io accetterò il vostro articolo colla condizione che si aboliscano gli articoli sopra citati.

È necessario che la Camera conosca ben altre discrepanze fra il Codice e lo Statuto. L'articolo 184 punisce di morte la cospirazione conclusa anche tra due persone; coi lavori forzati anche a vita, secondo l'art. 188, n'è punita la proposizione sebbene non accettata. Si pronunzia la pena di morte contro un atto qualunque di esecuzione di cospirazione. E in ultimo citerò l'articolo 222 alla sezione 3.a, col quale si punisce con i lavori forzati colui che non denuncia fra 24 ore i cospiratori. A fronte di queste disposizioni che disonorano altamente la nostra legislazione, si viene colla riforma di 4 o 5 articoli per far capire che si parte da principii liberali. In quanto al carcere preventivo, sapete, signori, che cosa sia nel nostro paese? Nella sola segreteria del Tribunale d'appello di Torino, più di 1300 individui da due anni attendono il loro giudizio, e bisogna che aspettino il loro torno per uscire, forse innocenti, ma squallidi ed ammiseriti. Per le imputazioni di delitti, il giudice *potrà* rilasciare il prevenuto fuori carcere; ma questa facoltà non è un progresso; la quale dovrebbe essere un obbligo del magistrato, come le nostre antiche leggi prescrivevano. Avverto che non giova l'essere galantuomo; ognuno può trovarsi, contro la propria volontà, in malaugurate circostanze; e non vorrei che alcuno tra noi, fra due o tre anni, debba pentirsi d'avere negato il suo voto alla proposta di sostituire nell'articolo 189 (Procedura penale) alla parola *potrà* quella di *dovrà*, pei delitti punibili con prigionia; lasciando il *potrà* per le pene pecuniarie.

Parlerò dell'art. 2 delle modificazioni. Da più anni si attendevano le riforme ecclesiastiche, matrimonio civile, riduzione di vescovadi, incameramento di beni ecclesiastici, abolizione di conventi, ed altre; e a che siamo venuti? Credete che l'articolo 2° del progetto sia una vera riforma? no: esso è riforma a favore dei preti. L'articolo 200 punisce colla reclusione e colla relegazione i discorsi pronunciati contro il governo ecc., coll'articolo secondo riducete la pena pei preti, e non mica per gli altri cittadini. Ma si è detto che si volle togliere al prete ogni pretesto, perchè potrebbe venire dicendo che cessa di essere cittadino quando si trova nell'esercizio delle sue funzioni; or come potrebbe egli essere e non essere cittadino? Queste obbiezioni farebbero ridere il magistrato. Opporrà un prete, che come milite della Sede Romana, deve ubbidire a' suoi superiori; ma chi è tenuto a commettere un delitto per ubbidienza? Eppure se si volle dare ascolto ai sofismi, perchè non abolire l'articolo 200?

Si è detto ai signori ministri, abbiate il coraggio della vostra opinione; voi non avete bisogno d'inviati a Roma; ed io lo ripeto: sia la vostra politica franca, non vi arrestate alle promesse come avete fatto per molte leggi. Non ostante, fedele alla mia promessa, io voterò a favore della legge colle condizioni da me accennate *(approvazione)*.

Despine. Pronuncia un lungo discorso con cui combatte il progetto della Commissione, a motivo che le offese contro la religione, come quelle contro del re, sono più gravi delle ordinarie. Dice che l'art. 1 nelle sue conseguenze è contrario all'art. 1 dello Statuto, nel quale la religione cattolica è dichiarata religione dello Stato, stata sempre il sostegno della monarchia sarda. Esamina gli articoli progettati, e sostiene che la pena inflitta da essi contro il prete, che opera secondo le sue convinzioni, è contro la libertà di coscienza che si verrebbe proclamare.

Boncompagni. Il progetto che viene in discussione si connette colle promesse da me fatte al guardasigilli. M'incresce che il signor ministro non abbia presentato un completo progetto di riforma al Codice penale, non però mi associo ai rimproveri che gli sono stati fatti, conscio delle difficoltà che s'incontrano, e che non mi fecero attenere le promesse. Io mi limiterò a discutere non su ciò che si è ommesso di fare dal ministro guardasigilli, ma su ciò che ha egli fatto. Si è fatta opposizione all'art. 1°; perchè si pretende che esso mantenga la sostanza degli articoli 164 e 165 del Codice penale. Io mi opporrei soprattutto all'art. 165, se si volesse letteralmente eseguire. Ma debbo dire che interpretando bene, di quegli articoli dopo la pubblicazione delle attuali leggi organiche, e dopo le istruzioni da me comunicate ai magistrati, non potranno essere applicati nel loro rigore. Io mi opporrei pure contro l'abolizione di detti articoli, perchè con essa si abolirebbe pure l'art. 16 della legge organica sulla stampa.

Ed a questo proposito non voglio lasciare senza lode la Camera, che in cinque anni è stata gelosa in mantenere integre le leggi fondamentali. Mi opporrei a questa abolizione per non suscitare le passioni, per non rinnovare quistioni teologiche, per non inceppare le riforme a cui il ministero sta dando opera.

Quanto all'art. 2° dirò, essere libera la discussione sino al punto di non aspirare ad altra forma di governo; ma non si può ammettere in luoghi, dove coll'autorità di ministri della Chiesa si dettano dalla cattedra dottrine che avversano le libere istituzioni. E chi potrà tra noi ciò consentire, dopo che entrato in questa Camera ha prestato giuramento di serbare illesa la libertà? *(approvazione)*.

Nè si dica che la condizione dei preti colle disposizioni dell'artcolo 2° sia peggiorata, chè anzi, avuto riguardo agli antichi giudizi *ab abusu* ed al disposto dell'art. 200 del Codice penale essa è di molto migliorata. Questa riforma reclamata dai tempi in cui siamo, la riconosco come urgente. Mi auguro di vedere una riforma generale del Codice penale, e dichiaro che aderisco al grande principio della libertà di coscienza, applicato come principio pratico alla condizione dei tempi, e dei paesi, e che l'autorità della Chiesa cattolica non si potrà meglio raffermare se non quando sarà divisa dall'autorità temporale *(approvazione)*.

Mongellaz. Parla contro il progetto di legge.

La seduta è levata alle ore 5 1/5.

Tornata dell'8 marzo.

Presidenza del vice-presidente BENSO GASPARE.

La tornata si apre all'1 e 3/4 pom.

Tegas. Lascio al ministro guardasigilli di attenere le sue promesse sulla riforma generale del Codice penale, che da canto mio reputo giusta ed opportuna. Parlo della parte prima della legge che forma oggetto della discussione. Le pene inflitte per le offese verbali fatte alla religione, sono frutto dello sconcio commercio della potestà civile con la religiosa. Mi permetto rammentare quanto Pellegrino Rossi scriveva contro il principio penale in materia di religione. Riguardata poi la quistione dal lato politico, non ho trovato nella elaborata relazione ragioni che altri ha creduto anticattoliche; ma solo un desiderio che fosse abolita ogni pena per offese alla religione. Parlo sempre delle offese che non trascendono a vie di fatto. Ed io desidero che almeno sia proposta dal ministro una diminuzione di pena per le offese verbali. Si definisca bene almeno la libertà di discussione permessa per coloro che professano culti dissidenti, affinchè possano manifestare liberamente le loro opinioni. Si tolga anche la traccia del sistema preventivo che è l'abolizione di ogni libertà. La lettera dello Statuto non si oppone: la religione cattolica deve avere tutti i privilegi di religione dominante; ma essa è bastantemente garantita dalle nostre leggi; che si deve dunque paventare da una interpretazione liberale dell'articolo 1° dello Statuto, affinchè la tolleranza religiosa si elevi all'altezza di principio? Aggiungo che questa disposizione era siffattamente interpretata in Francia, dalla cui costituzione del 1814 fu tolto quasi per intiero il nostro Statuto. Conchiudo dunque col proporre che sieno modificati gli art. 164 e 165 ed abolito l'art. 485, del Codice penale.

Il presidente annunzia la dimissione del deputato Piccinelli, che viene dalla Camera accettata.

Ministro delle finanze. Presenta il bilancio pel 1855, e dà lettura della relazione che l'accompagna; propone indi che sia rinviato alla Commissione incaricata dello esame del bilancio pel 1854. (La Camera approva).

Indi presenta un progetto di legge per un imprestito; ed altro progetto di approvazione per l'esercizio provvisorio dei bilanci fino ad altri due mesi.

Presidente. Annunzia il risultamento della votazione per la elezione della Commissione per l'esame del Codice universitario. Nessuno dei proposti avendo ottenuto la maggioranza assoluta, si passa ad una nuova votazione.

Botta. Domanda un rendiconto sopra le condizioni che regolarono l'ultimo prestito.

Ministro delle finanze. Parmi più utile comunicare questo rendiconto alla stessa Commissione, che prenderà ad esaminare il progetto pel nuovo prestito.

Botta. Insiste perchè almeno nella relazione letta dal ministro si metta un cenno sulle condizioni secondo cui fu regolato il primo imprestito.

Ministro delle finanze. Se l'onorevole deputato le vuole sapere, dirò in poche parole, che fu contratto al tasso del 3 0/0. Non ho poi alcuna difficoltà a pubblicare tutti i documenti fra pochi giorni.

Ministro di grazia e giustizia. Signori, nel sorgere dopo i vari oratori che parlarono intorno al progetto di legge che forma l'argomento dell'ordine del giorno, io sento il bisogno di rispondere anzitutto ad un rimprovero che mi venne da ogni lato sovra i termini del progetto di legge.

L'onorevole Boncompagni fu il solo che pure in questa parte volle difendermi; gli altri furono unanimi nel censurare il progetto come troppo scarso e ridotto a pochi articoli, mentrechè urgeva il bisogno di una più estesa riforma penale e degli altri codici ancora.

Ma io stesso presentando il progetto di legge punto non dissimulai come poche fossero lo divisate modificazioni; io stesso dichiarai la necessità che vi sarebbe di procedere a più larghe e radicali riforme.

L'accusa, io dico, non mi pare fondata perchè la piena riforma di un codice non è opera che si possa compiere in pochi giorni; essa richiede lunghi e meditati studi; ed ognuno sa che toccando in alcune parti un codice, è quasi impossibile che tutte le altre sue parti, a ragione della loro connessione, non abbiano mestieri di essere ritoccate.

Dico di più che per me erasi preparato un altro progetto assai più largo ed esteso, ma avendoci meditato sopra, mi feci persuaso che le sue disposizioni erano tali, che di necessità chiamavano altre riforme di maggiore momento, e che quindi non era logico, nè opportuno il porre mano alle une e lasciare le altre in disparte.

E, quand'anco io avessi giudicato maturo abbastanza lo studio fatto intorno a quel più largo progetto, tuttavia prima di recarlo al Parlamento avrei creduto opportuno farlo precedere da queste poche riforme, perchè la discussioue di una generale riforma, anche del solo codice penale, senza parlare di quello di procedura criminale e degli altri codici, a cui qualche oratore accennava, e pretendeva che per me si fosse dovuto procedere, non è opera che dal Parlamento si possa recare ad effetto in breve tratto di tempo.

Però non era fattibil cosa che una sì ampia riforma si potesse votare ed introdurre nel corpo della nostra legislazione durante la presente sessione; ma io, quando presento un progetto di legge, non lo presento per compiere solo in apparenza ad un qualche dovere, bensì lo presento perchè venga realmente sanzionato.

Io quindi non terrò dietro a quanto diceva l'onorevole Brofferio intorno ai molti articoli del codice penale, e del codice di procedura criminale, che egli andava enumerando come meritevoli di riforma: certamente io riconosco che gli articoli da lui indicati, ed altri ancora vogliono essere riformati; ma a tale riforma si verrà alloraquando mi sarà dato di preparare con maggior agio, e di presentare un più completo ordinamento; ed io dichiaro che di ciò il ministero sta occupandosi, e che quando sarà giunto il momento opportuno di porvi mano, compatibilmente agli altri lavori più urgenti del Parlamento non sarà di certo per difetto di volontà da parte del ministero, se essa riforma non otterrà il desiderato successo.

Vengo ora al merito della quistione, ma prima ancora di addentrarmi in essa deggio rivolgere alcune parole al sig. marchese Costa di Beauregard.

Egli colse l'occasione di questa discussione, non per combattere, io penso, la legge, perchè gli argomenti da lui addotti non mi pare che sieno di tanta forza, ma piuttosto per avere il destro primo di gettare biasimi e censure contro al ministero; egli discese a raccogliere tutte quante le sozzure che deturpano le pagine dei giornali reazionarii, e quelli particolarmente della Savoia, per recarle in questa assemblea; egli le ha qui portate con quella vivacità, con quello spirito che ben si conviene ad un uomo di quel partito; io le ho ascoltate con la più grande impassibilità, colla massima tranquillità d'animo, e non ne fui commosso, perchè avvezzo già di lunga mano a leggerle e nell'*Echo du Mont Blanc* e nel *Courrier des Alpes*; e siccome non mi commossero punto leggendole in quei giornali, così non potevano commovermi ora, quantunque uscite dalla bocca del nobile loro patrono! *(ilarità)*.

Egli si è doluto che la stampa sia sfrenata, che essa miri a discogliere ogni vincolo di autorità, ma questo rimprovero non è diretto a noi, piuttosto si volge contro alle nostre istituzioni.

Poichè lo Statuto proclamò la libertà della stampa, forsechè i ministri puonno essere incolpati degli eccessi a cui la stampa trascorre?

Il signor Costa di Beauregard che si duole della stampa, non sa egli che gli attacchi della stampa, quelli che mirano più direttamente a rompere ogni vincolo d'autorità, a debilitarla e scalzarla per ogni modo, vengono precisamente dai giornali che sono agli stipendi degli uomini del partito a cui egli appartiene? Perchè dunque ne fa argomento di rimprovero al governo? Se egli è così tenero del principio di autorità, se veramente ama di vederlo rispettato, non è patrocinando così fatti giornali, non è con si-

mili discorsi, non è con tai modi che egli potrà mai aggiungere il fine del suo desiderio.

Egli venne pure additando le miserie pubbliche e private; ma prima di tutto io dirò che niuno crede sia tale la miseria del nostro Stato da poter dar luogo ai sarcasmi dell'onorevole deputato Costa di Beauregard, e dalla relazione testè letta dal signor ministro delle finanze, la Camera ha potuto intendere che le condizioni del pubblico erario non sono poi così angustiate e deplorabili che non vi sia modo di uscirne onoratamente. Del resto il signor Costa di Beauregard può egli censurare il governo se le condizioni delle finanze si trovano in tale stato? Non è questa forse una conseguenza delle condizioni politiche in cui versa l'Europa? Non vi sono forse certi stati, a cui le sue espressioni sembrano alludere, in condizioni molto peggiori delle nostre? Non è forse vero che in altri Stati corre una carta monetata con lo scapito del 33 per 0[0]0? A che dunque rivolgere simili censure al nostro governo?

Egli ci rimprovera ancora perchè venga dimostrata una simpatia dal canto dell'Inghilterra, egli si duole che quella nazione ci sia benevole.

Sì, signori, noi lo diciamo altamente e con la più grande soddisfazione: l'Inghilterra ci è benevole e ci dimostra ogni giorno la sua simpatia come fa la Francia, e come fanno le altre nazioni le più illuminate e le più civili.

Ma questa loro simpatia e questa loro amicizia noi crediamo di averla meritata non con servili compiacenze, non postergando il dover nostro di ministri, ma colla nostra fermezza, col nostro credito e colla lealtà del nostro procedere.

Il signor Costa de Beauregard ci diceva che l'amicizia dell'Inghilterra era considerata dalla immensa maggioranza della nazione come una *flétrissure* sulla fronte dei ministri. Egli grandemente s'ingannava; egli confondeva la maggioranza della nazione coll'opinione del partito a cui appartiene. Ma, signori, la disapprovazione di quel partito per noi non è una *flétrissure*; è il più seducente elogio (*Vivi segni di approvazione*).

Vengo ora al progetto. Egli si distingue in due parti.

La prima parte può essere considerata siccome inducente una modificazione della penalità, e per questa ragione è intaccata.

Può essere quindi considerata come una ricognizione del reato contemplato nell'art. 164, ed appunto censurata perchè mantiene tale principio.

Sotto il primo aspetto è facile il dimostrare quanto sia giusta e conveniente la disegnata modificazione.

É questa una conseguenza necessaria della legge sulla stampa del 2 marzo 1848. Dal momento che furono con quella legge grandemente ridotte le pene prescritte ai reati contemplati negli articoli 164 e 165 qualora si commettessero col mezzo della stampa, col mezzo cioè che era il più pericoloso, voleva giustizia che si mitigassero egualmente e grandemente si mitigassero le stesse pene pei casi in cui essi reati venissero commessi con altri mezzi i quali non potevano essere accompagnati da uguale pericolo.

Io non mi soffermerò lungamente ad esaminare la cosa sotto questo aspetto, perocchè mi compiaccio in vedere che, nessuno degli oratori, tranne credo i signori Despine e Mongellaz, prese a censurare la misura delle proposte modificazioni.

L'onorevole deputato Costa di Beauregard volle in questa parte, non censurare la legge, ma eccitarmi a fare una dichiarazione, a dire cioè se io intenda di accettare tutti i principii che si contengono nella relazione della Commissione.

A questo io dico, che io rispondo di ciò che faccio e scrivo, non di ciò che fanno o scrivono gli altri.

Ho ammirato al pari del deputato Costa di Beauregard, e di tutti coloro che parlarono, il modo col quale fu scritta la relazione; ma io non posso associarmi a tutte le opinioni che nella relazione si trovano espresse, in quanto si dipartono da quelle enunciate nel mio rapporto che precede il progetto di legge.

L'altra parte che si contiene in questa disposizione è, come diceva, relativa alla ricognizione del principio, che debbano tuttavia essere puniti con qualche pena i reati contemplati nei due articoli 164 e 165.

Io credo che questo principio debba essere mantenuto, massime in vista delle modificazioni, che nell'articolo medesimo si contengono. Ponendo in relazione ai prementovati articoli del Codice penale l'art. 12 di questa legge colle disposizioni anteriori, egli è ben chiaro, che senza la disposizione inclusa nella prima parte di esso articolo, sarebbe lecito a chiunque di venire ad introdurre nello Stato qualunque religione, che al governo non piacesse di lasciar introdurre.

Ora io chieggo se il governo possa permettere che chiunque venga ad intaccare la religione dello Stato, cercando d'introdurre una religione diversa senza che ci sia la sua autorizzazione? Io chieggo se possa essere permesso d'intaccare la religione dello Stato col pretesto di una religione nuova, la quale venga per avventura a predicare l'immoralità, e ad insinuare principii sovversivi dell'ordine sociale?

E qui mi occorre di rispondere ad un eccitamento che mi faceva il signor deputato Tegas, il quale pigliando le mosse da quest'articolo, ha per insufficiente la riduzione delle pene se vengano poi conservati gli articoli 164, 165 del Codice penale.

Risponderò che la posizione dei culti tollerati è abbastanza chiaramente stabilita e dallo Statuto e dalle leggi onde sono regolate queste materie.

Dirò di più che io stupisco come il deputato Tegas mi faccia interpellanza se i culti tollerati cadano ancora sotto le disposizioni dell'articolo 435 del Codice penale, poichè a tutti è noto che quest'articolo insieme con tutti gli altri i quali fossero in sontraddizione collo Statato, già vennero espressamente abrogati, colla legge 25 settembre 1848, quella legge che fu promulgata mentrechè il governo era anche investito del potere legislativo.

Il deputato Brofferio ei pure riconosceva un progresso in questi articoli, ma non voleva che le cose si fermassero a questo punto, non voleva riconosciuto il principio contemplato negli articoli 164 e 165, e diceva che avrebbe approvato questa disposizione, semprechè vi se ne aggiungesse un'altra intesa a togliere ogni penalità per gli altri reati contemplati negli stessi articoli. Ma io osservo che dal momento in cui egli stesso riconosce che le pene punite dagli articoli 164 e 165 sono troppo gravi, non havvi ragione per cui egli non debba approvarla indipendentemente da qualunque altra aggiunta; perchè questa modificazione sempre più si avvicina a quella disposizione legislativa che ha di mira. E si assicuri il deputato Brofferio, che se non fu presentata una più estesa modificazione su quest'articolo non è per mancanza di coraggio, come asseriva; ma perchè il governo è intimamente convinto che non si possa nè si debba andare più oltre. Si rassicuri il deputato Brofferio, che ogni qualvolta si tratterà di qualche disposizione legislativa corrispondente all'intima convinzione del ministero, non avrà il ministero a prendere esempio dal coraggio del deputato Brofferio (*ilarità*).

Ora mi è d'uopo rispondere ad un'obbiezione mossa da varii oratori, e principalmente dagli onorevoli Brofferio e De Viry, quella cioè che le modificazioni proposte, ben lungi che siano dirette a contenere i ministri del culto nell'esercizio delle loro funzioni, siano anzi intese a rendere migliore la loro posizione, a porli per così dire in una condizione privilegiata in confronto degli altri cittadini, quasichè si voglia per tal modo violare il principio accennato dall'art. 24 dello Statuto, che tutti i regnicoli sono eguali davanti alla legge. E per giustificar che tale abbia ad essere la conseguenza della proposta ministeriale, invocarono l'art. 200 del Codice penale, dove si trovano decretate pene assai più gravi di quelle che si trovano sciolte in questo progetto.

In verità io fui ammirato nell'udire anche il deputato De Viry ad attaccare per questi lati il progetto di legge, e terminar poscia il suo discorso interrogando il ministero se non credeva che con questo progetto di legge si rendessero più gravi e più difficili le condizioni delle trattative colla Corte di Roma.

Ma io domanderò all'onorevole deputato De Viry, s'egli è vero che questa proposta del ministero tenda a rendere meno grave la condizione del clero, tenda ad introdurre un favore, un privilegio a di lui riguardo, come può mai il sig. De Viry temere che la Corte di Roma si adombri della proposta del ministero? Ella, anzichè risentirsene e cogliere un pretesto per interrompere le trattative, dovrebbe anzi mostrarsene soddisfatta.

Ma lascio in disparte siffatta questione, e vengo all'art. 200 del Codice penale.

Questo articolo contempla i detti e gli scritti diretti ad eccitare lo sprezzo e il malcontento contro il governo e contro il Re: le espressioni colle quali è formolato, sembrano indicare che allora solo debbasi far luogo all'applicazione di quelle pene, quando il detto, lo scritto od il fatto sia tale che involga l'intenzione diretta a produrre lo sprezzo contro il governo e contro il Re: si viene quindi ad instituire un giudizio intenzionale suila portata del detto, dello scritto o del fatto che cade sotto procedimento.

Ora, dovendosi istituire questo giudizio intenzionale, è manifesto che i ministri del culto allorquando abusano della parola per farsene un'arma contro il governo e contro le istituzioni, possono facilmente sfuggire all'applicazione delle pene, asserendo che non intesero punto eccitare lo sprezzo ed il malcontento contro il governo ed il Re, ma unicamente vollero compiere a un dovere di loro coscienza. Questo articolo, inoltre parla semplicemente del Re, del governo senza far cenno espressamente delle leggi e delle istituzioni dello Stato. Ora ognun sa che in materia penale si ammette facilmente l'interpretazione, si potrebbe concedere che non si è inteso parlare nè del governo, nè del Re, ma sibbene delle istituzioni dello Stato, e che per conseguenza la disposizione dell'articolo non è certo applicabile.

Ma suppongasi pure che, stando al tenore dell'art. 200 la pena ivi comminata debbasi anche applicare ai casi contemplati in quel progetto, il fatto è che i magistrati non l'applicarono sempre in tal senso.

Io mi sono procurato una statistica dei varii procedimenti che ebbero luogo presso ai diversi magistrati d'appello, contro ai ministri del culto che abusarono della loro qualità per eccitare nell'esercizio delle loro funsioni lo sprezzo, il malcontento contro il governo.

Ebbene, nella giurisdizione del magistrato di appello di Torino, diciassette sono i procedimenti che furono promossi, e sopra di tal numero, a tre casi soltanto venne la pena applicata.

E non si fece luogo alla applicazione della pena, perchè si ritenne che quei fatti i quali erano pur denunziati come contemplati da quell'articolo, non fossero di loro natura incriminabili; ed i magistrati non pronunziarono declaratorie d'assoluzione, ma dichiararono espressamente che non si potesse far luogo a procedimento. Lo stesso avvenne presso il magistrato di Savoia. Noti la Camera che allora solo si fece luogo all'applicazione della pena, quando trattavasi di detti e di fatti che fossero diretti, non contro il governo, non contro le leggi e le istituzioni dello Stato, ma sibbene contro i membri che componevano una data amministrazione, quando trattavasi, per così dire, d'ingiurie personali. Lo stesso pure avvenne pel distretto del magistrato d'appello di Genova.

Ora, se non vi fosse mezzo per cui contenere coloro i quali cercano d'impedire l'esecuzione di questa legge, che cercano di censurarla, certamente la legge cesserebbe di avere il carattere di legge, sarebbe un nulla.

Ma v'ha di più, per quanto riguarda i ministri del culto nell'esercizio delle loro funzioni. Essi allorquando si allontanano dal Vangelo, e quindi lasciati in disparte gli insegnamenti e le massime della religione, prendono a trattare di materie politiche, entrano a parlare sulle leggi civili, ad esaminare gli atti del governo, le istituzioni dello Stato, allora essi contravvengono all'ufficio proprio, e si pongono colla loro ostilità fuori della legge. Essi coll'erigersi in censori delle leggi o delle istituzioni dello Stato commettono un reato, un reato maggiore di quello che possa commettersi da qualsiasi altro cittadino.

Allora essi commettono un reato veramente speciale, che vuol essere punito da una legge necessariamente speciale, ossia da una penalità appropriata alla natura del reato.

I ministri del culto, mentre si trovano nell'esercizio delle loro funzioni sono collocati in una posizione affatto privilegiata che la legge loro mantiene. A loro solamente è concesso il parlare dal pergamo e dall'altare: ciò stante sono forse i ministri del culto in condizione pari a quella degli altri cittadini? No certamente. Ma se vogliono essi la libera discussione censurando le leggi dello Stato, le sue istituzioni, dovrebbe anche esser lecito agli altri cittadini il rispondere di fronte a loro. Se ciò non è concesso, e se la legge mantiene loro il privilegio di parlare soli, è giusto almeno che la legge avvisi al modo di contenerli entro ai limiti del loro ministero.

Il signor deputato Costa di Beauregard disse: credete voi che la vostra legge sarebbe sufficiente a contenere i ministri della religione nel dovere? La Chiesa è nello Stato, ed è propriamente così. La Chiesa è nello Stato, e l'autorità dello Stato non può a meno in quelle materie che sono dipendenti dal potere civile, di essere sovrana. Se si ammettesse una diversa teoria, se fosse ammesso il principio che vorrebbe introdurre il signor Costa de Beauregard, vale a dire, che anche nelle materie regolate dal potere civile possa la Chiesa a modo suo e con leggi diverse impedire l'esecuzione delle leggi dello Stato, allora necessariamente noi saremmo condotti alle teorie ed alle dottrine di Carlo VII.

Io ammetto che quando trattasi di materie miste, abbiasi a procedere con tutta cautela e circospezione, onde non oltrepassare i limiti che sono prefissi al potere civile, per non invadere il campo del potere spirituale.

Ma poichè siensi usati tali riguardi, dopochè il potere civile abbia stimato conveniente di stabilire una legge, e di prescriverne l'esecuzione colla fiducia di avere operato entro i limiti della sua autorità, non si riconosce altro potere che possa altrimenti decidere. L'autorità civile è anche autorità suprema per la definizione di essi limiti; se essa non partisse da questo principio, ammetterebbe di necessità la superiorità della Chiesa sovra di esso Potere civile nelle materie di sua competenza; principio assolutamente assurdo, e tale che mai alcun ministro della Corona, alcun deputato al Parlamento non sarebbe per ammettere (*vivi segni di approvazione*).

Rimane ancora un'altra parte di questa legge, quella relativa alle pene dirette contro i ministri del culto, i quali pretendono di dare esecuzione ai provvedimenti dell'autorità ecclesiastica senzachè prima siano sanzionati dall'autorità temporale.

Così fatta disposizione è una conseguenza di quella che sottopone i provvedimenti dell'autorità ecclesiastica al potere del Re: e sarebbe illusorio questo diritto che al re compete e che gli venne espressamente conservato dall'art. 18 dello Statuto, se coloro i quali osassero contravvenirvi non fossero legalmente puniti.

Alcuni hanno anche voluto censurare questo progetto di legge quasichè come se fosse inteso ad offendere il clero, ed hanno supposto che la sua presentazione sia stata determinata dagli ultimi fatti che afflissero la Valle d'Aosta.

Alcuni altri hanno soggiunto che giungeva in momento meno conveniente, inquantochè potrebbe interrompere le trattative vertenti con Roma.

Quanto alla supposizione che l'idea del progetto sia nata dai fatti d'Aosta, dirò semplicemente, che il progetto già era preparato prima ancora che questi moti disgraziati succedessero; nè si potè presentare prima di quel tempo perchè era chiuso il Parlamento.

Io non intendo certamente pronunciare un giudizio sopra quei moti, ma fatto è che la pubblica opinione censurò molti dei ministri del culto, perchè colle loro parole, coi loro discorsi quando erano nell'esercizio delle loro funzioni cercavano continuamente di aizzare le popolazioni contro il Governo, e di farle sollevare contro le istituzioni del paese.

Quanto alle trattative con Roma io dirò che a mio avviso questo progetto di legge non potrebbe mai impedirle.

Una legge a questa conforme si contiene non solo nel Codice di Napoleone, ma in molti altri Codici di paesi che sono bene affetti alla Corte Romana, e fra gli altri nel Codice napolitano, dove se non s'incontrano perfettamente le stesse disposizioni, vi si trova però una disposizione generale forse più rigorosa di quella che si vuole stabilire col presente progetto.

Quando la Corte Romana fosse per muovere lagnanze rispetto alle leggi che riguardano l'ordine interno, e per qnesta o per altre leggi di simile natura, noi allora dovremmo credere essere la Corte di Roma nelle intenzioni di rinunciare a qualsiasi trattativa; perchè quando si tratta di esercitare diritti unicamente dipendenti dall'autorità civile, dal potere temporale, noi non possiamo permettere che un altro governo, sia a Roma, sia a Londra, sia dovunque, vogliasi ingerire nelle cose riguardanti il nostro paese. (*Bravo, bravo da tutte le parti*).

Petitti presenta la relazione sulla legge di reclutamento.

Costa di Beauregard. Il signor guardasigilli, che si è vantato di moderazione, mi pare che avrebbe dovuto astenersi contro di me di espressioni molto più acerbe di quelle da me pronunziate; nè posso comprendere come le mie opinioni manifestate lealmente l'abbiano spinto alle personalità. Mi ha dipinto come capo di partito, e di sedizione, come uomo che esercita una pericolosa influenza sul suo paese. Mi rimprovera di professare opinioni da lui riputate cattive; ma ciò mi onora; e mentre il signor ministro ha per sostenere le sue opinioni il *Parlamento* e l'*Unione*, ed altri giornali, non mi sarà permesso di sostenere le mie per mezzo dell'*Echo du Mont-Blanc* e del *Courier des Alpes*? Questi principii moderati e cattolici sono quelli che ho professato e professerò sempre

Son sicuro che nessuno de' miei amici che qui seggono mi smentiranno. Noi abbiamo giurato di essere fedeli al Re e mantenere il patto fondamentale, e nessuno sarà spergiuro. Noi siamo realisti conservatori, costituzionali e cattolici.

Ministro delle finanze L'onorevole preopinante esordiva col lamentare che il mio collega non avesse nella sua risposta fatta al discorso di lui, serbata quella moderazione di cui si vantava aver egli fatto prova nell'udire pazientemente alcune sue frasi. Però per quanta attenzione io abbia prestata alle parole del guardasigilli, non ho potuto ravvisare in che egli sia uscito dai limiti della moderazione. È vero che parlò con qualche vivacità; ma riuscirà straordinario che persone onorevoli si risentano con vivacità dei rimproveri, quali furono quelli da lui gettatici in faccia nella tornata di ieri? gli riuscirà straordinario che i ministri si risentano quando un deputato si alza arrogandosi il diritto di parlare a nome di una maggioranza che certamente non rappresenta, e parla di *flétrissure*? Il preopinante ha forse dimenticato le parole che egli ha pronunziate, perchè stimo che gli abbia ad un alto grado il sentimento dell'onore per trovare straordinario che uomini onorevoli al par di lui, si risentano alla parola di *flétrissure* (*bravo, bene!*). Non mi sembra essergli stata fatta ingiuria indicandolo come capo di un partito. Si è voluto indicare all'influenza che notoriamente egli esercita legittimamente sopra una parte de' suoi concittadini. Ma dopo la sua confessione, fatta con coraggio che l'onora, dopo di essersi reso solidario della stampa la più estrema della Savoia; dopo di aver proclamato che le opinioni manifestate dal *Courrier des Alpes* e dell'*Echo du Mont Blanc* sono le sue, dopochè in certo modo egli assunse la responsabilità degli scritti che in quei fogli si pubblicano, non può trovare straordinario che i ministri gli rispondano col alquanta vivacità; giacchè francamente dirogli che quei giornali sono pieni a zeppo di menzogne e di calunnie personali contro i ministri, contro la maggioranza, e contro me in particolare (*applausi*).

Mi è penoso grandemente, debbo dire, di vedere un uomo come il sig. Costa di Beauregard, prendere sotto la sua protezione cotesti giornali ed assumere la risponsabilità delle loro ingiurie, e delle loro calunnie che colpiscono direttamente persone che per ventun'anno egli qualificò col titolo di amici.

Passando a fare la sua dichiarazione politica, dice, di essere monarchico e costituzionale. Non lo abbiamo accusato di non essere nè l'uno nè l'altro. Egli ha giurato, ed abbiamo fede alla sua parola. Vi sono due modi d'interpretare la costituzione, uno dei quali farebbe sparire la sostanza dello Statuto. Quando uomini costituzionali giungessero a riformare radicalmente la legge sulla stampa, a mutare la legge elettorale, potrebbe rimanere il nome e non la cosa (*bene*). Lo dichiaro: amico della realtà, nemico delle illusioni, amerei meglio veder tirato un velo, soppressa la libertà, che vederla falsata, e vedere ingannato il paese e l'Europa (*bravo, bene*). Disse che professava la religione cattolica, ma vi sono varii modi di professarla. Egli crede che per essere cattolico sia necessario di cedere alla supremazia della Chiesa sullo Stato. Noi invece crediamo che si debba e si possa essere cattolici, mantenendo lo Stato indipendente dalla Chiesa. Abbiamo la convinzione di non aver fatto atto contrario ai principii del cattolicismo, e se con questa legge abbiamo cercato di allargare il principio di libertà, e dall'altra parte di riformare alcuni abusi de' ministri poco de-

gni dell'altare, crediamo di aver favorito gli nteressi della religione.

Finalmente il signor Costa de Bouregard ha detto che il ministero falsando la costituzione voleva valersi dei mezzi di cui si valgono i partiti estremi, e di più valersi del mezzo del dispotismo. Non so come si possa fare questo rimprovero quando amiamo allargare il principio della libertà. Saremo sensibili a questo rimprovero quando si indicheranno atti che mostrino queste tendenze, e ci permettono di non dare alcun valore alle sue frasi, e di attribuirle a sentimenti che in questo momento non gli permettono di giudicare con calma e tranquillità la condotta dei suoi avversari politici. Signori, ci duole che questa legge sia stata fatta occasione di una viva e passionata discussione politica. Non era nostra intenzione, ma vi fummo trascinati; e perciò dobbiamo dichiarare che gli attacchi diretti contro i nostri atti e le nostre intenzioni; che le accuse di dispotismo, che le ingiurie d'ogni maniera lanciate contro noi, non faranno mai venir meno negli animi nostri la devozione ai principii che informano il nostro Statuto, alla causa della libertà costituzionale, alla causa del progresso a cui abbiamo consacrata la nostra, vita che propugniamo con tutti i nostri sforzi, e propugneremo sempre, sinchè saremo sostenuti dalla confidenza della Corona e dall'appoggio del Parlamento (*applausi*).

Costa di Beauregard. Io non ho mai attaccato il presidente del consiglio; nè mai ho approvato gli articoli offensivi contro di lui pubblicati da' giornali. Io ho poi riguardato come una *flétrissure* gli elogi fatti da' giornali protestanti sulla condotta del governo. Dirò di più che io ho veduto l' Austria più davvicino, sul campo di battaglia, quando altri gridava dalla tribuna *l'ora della riscossa è giunta.*

Menabrea. Vuole che sia differita la discussione sino al mese di giugno.

Brofferio. Il guardasigilli ha combattuto quanto ieri ho dimostrato in ordine alla necessità di mettere in armonia il codice collo Statuto; ma la ragione da lui messa avanti per giustificare il prosente progetto di modificazioni non è neanco fondata. Egli dice: un progetto di riforma generale è opera di lunghi e meditati studi; non si può addivenire ad una riforma parziale del codice penale senza incontrare ostacoli gravissimi, per la stretta connessione delle disposizioni penali; che quindi ha dovuto restringere le modifiche a dodici articoli. Ma se le disposizioni sono talmente connesse che non può toccarsene una senza turbare l'economia delle altre, perchè avete messo mano ad una piccola parte? L'opera di una parziale riforma non è di una mole così grande come ci si vorrebbe far credere. Le maggiori anomalie tra il codice e lo Statuto ben possono riformarsi colla modificazione di una sessantina di articoli. I ministri potrebbero ben farlo, ad essi non mancano nè i mezzi nè il potere, bensì manca loro l'intenzione e la volontà.

Il guardasigilli vuole mantenuti gli art. 164 e 165 e ridotte le pene, ed io gli dico che quando si parla di libertà di coscienza, di culto, di liturgie, la discussione, il pensiero, la parola devono esser libere, e che si devono impedire solamente le vie di fatto. Gli articoli cennati impediscono anche il pensiero, colla parola *indirettamente*, che deve scomparire dal Codice. Diceva il signor ministro che i preti possono sfuggire le investigazioni giuridiche, ed io non ripeto quanto ho detto ieri; ma avrei voluto che si fosse portata avanti una sentenza, letto un considerando del magisteato dal quale si rilevasse che il pronunciamento di non esservi luogo a procedimento, sia dedotto dal testo della legge; ciò non si è fatto, locchè prova che quelle sentenze furono pronunciate per circostanze di fatto. Nulla mi si è risposto su quanto ho detto per gli arresti preventivi, e su quali provvedimenti si daranno pe' 1300 individui sotto giudizio e che sono negli arresti; nè mi si è detto, se il ministro abbia il coraggio della propria opinione, proponendo l'abolizione dell'art. 138. Il signor ministro rispondendo al sig. Costa di Beauregard disse che godiamo la simpatia dell'Inghilterra, della Francia e di altri popoli inciviliti. Vorrei sapere se fra questi s' intenda parlare dell'Austria che dicesi d'aver fatto alleanza colla Francia (*disapprovazioni*). Signori due sono i coraggi, il coraggio del male, e il coraggio del bene: non so se i ministri abbiano il coraggio del male; ma il coraggio del bene l'ho cercato infondere e non l'ho ottenuto mai.

Ministro delle finanze. Nel corso della mia vita politica molte sono le calamità che ho dovuto lamentare, ma non avrei creduto incontrare una calamità maggiore, come quella di ricevere una lezione di coraggio dal deputato Brofferio! (*ilarità*).

Brofferio. Pronuncia delle parole che non si odono in mezzo ai rumori.

L'ora siccome tarda alcuni domandano che parli il relatore, il quale avendo dichiarato che il suo discorso sarà lungo, la Camera si scioglie alle ore 5.

Ordine del giorno di domani.

1° Continuazione della presente discussione;

2° Legge per lo stabilimento di uffici postali ambulanti sulla ferrovia da Torino a Genova.

FATTI DIVERSI.

— Elezioni parlamentari. — A Evian fu eletto Rubin intendente generale in riposo; a S.t-Pierre d'Albigny Ippolito de Chambost; a Thonon Ippolito de Sonnaz.

— Ferrovia da Torino a Genova. — Il prodotto complessivo nel mese di febbraio 1854 somma a ll. 411,907 15, che è superiore di lire 196,014 07 al prodotto del mese di febbraio 1853.

— Insinuazione e Demanio. — La *Gazz. Piem.* pubblica la tabella delle riscossioni fattesi nel continente pendente il mese di gennaio 1854 dall' Insinuazione e Demanio, col quadro dei prodotti di detto mese in paralello con quelli dello stesso mese sino al 1850 inclusive. Eccone le cifre: 1850 ll. 1,132,666 65; 1851, lire 1,465,105 67; 1852, ll. 2,127,999 36; 1853, ll. 1,985,380 39; 1854, ll. 1,978,184 15. Quindi una diminuzione nel 1854 rispetto al 1853 di ll. 7,196 24; al 1852 di ll. 149,815 21; ed un aumento nel 1854 rispetto al 1851 di ll. 513,078 48; al 1850 di ll. 485,517 50.

— Associazione agraria. — Si avvertono i signori socii che la prossima Conferenza agraria si terrà nel solito locale lunedì 13 corrente, alle ore 7 di sera, e continnerà la discussione sul *credito agrario.*

NOTIZIE DEL MATTINO

Austria. — L'*Oss. Triest.* ha il seguente dispaccio elettrico datato da Vienna 6 marzo:

« Si suppone che domani sarà pubblicato il prestito ».

Berlino, 3 *marzo.* — Il generale Castelbajac, inviato di Francia a Pietroburgo, è giunto qui iersera.

Lord Bloomfield, inviato della Granbrettagna presso la nostra Corte, ha dato ieri in onore di sir Hamilton Seymour, inviato inglese richiamato testè da Pietroburgo, un gran pranzo al quale assisteva il signor de Manteuffel, presidente del Consiglio dei ministri, e parecchi consiglieri del ministero degli affari esteri. Sir Hamilton partirà domani da Berlino. Stamane egli fu ricevuto in udienza dal re.

(J. de Franc.).

Svezia e Danimarca. — I quattro ordini della Dieta di Stoccolma votarono il 23 febbraio i 2 milioni e mezzo di *rix-dallers* chiesti dal governo. Sussidii saranno domandati agli Stati di Norvegia. Il governo danese deporrà anch'esso una domanda di credito.

Polonia. — Scrivono da Varsavia il 23 febbraio che gli ufficiali che devono far parte dello stato-maggiore del principe Paskewitch, erano direttamente partiti per le Provincie danubiane. Si assicurava che l'armata d'operazione di cui il maresciallo andava a prendere il comando in capo, si comporrebbe in primavera dell'effettivo di 150 mila uomini.

Dispacci elettrici.

Trieste, 8 *marzo, ore* 1 *m.* 20 *(ricevuto a Torino il* 9 *alle ore* 10 *m.* 30).

Vienna, 7. — La *Corrispondenza austriaca* dice che l'Austria facendo astrazione dall' amichevole alleanza con la Russia, in vista dell'inevitabile guerra, non può seguire che i suoi propriissimi interessi.

Odessa, 2. — Non si lascia più caricare alcun bastimento con grani.

Parigi, 9 *marzo ore* 9 *min.* 35 *(ricevuto a Torino alle* 11 *min.* 45).

Il corrispondente di Parigi ci trasmette i seguenti estratti:

La *Corrispondenza austriaca* dell' 8, riconosce essere la guerra inevitabile. L'ultima ingiunzione delle potenze inviata alla Russia è perentoria e fondata sul buon diritto.

L'Austria difenderà gl'interessi generali dell'Europa rispettando i doveri impostile dall' amicizia colla Russia; se scoppia la guerra l'Austria difenderà gl'interessi proprii, e prenderà d'or innanzi provvedimenti per far fronte ai pericoli delle rivoluzioni.

La *Corrispondenza prussiana* dell'8 dichiara che la Prussia avendo cooperato alle Conferenze di Vienna ha chiaramente caratterizzato il suo atteggiamento verso le parti belligeranti. Manterrà questa sua posizione senza accettare però alcun obbligo di intervento armato, conserverà la sua neutralità, e con questa politica di neutralità e di aspettazione preserverà i paesi del l'Europa centrale.

— È giunto ordine a Tolone d' un imbarco generale pel 20 marzo.

Fondi Pubblici.

Borsa di Torino *del* 9 *marzo.*

1849. 5 0/0 1 gennaio. G. P. 84. M. 83 50.
1851. 1 dicembre. G. P. 81. 81 25. M. 80 50.
Ferrovia di Novara. 1 gennaio. G. P. 450. M. 445. Id. pel 30 aprile 445.

Borsa di Parigi dell'8 marzo.

	In contanti,	In liquidaz.
F. franc..... 3 p.0/0	»	66 45 66 15
» » 4 1/2 p.0/0	» »	94 25 93 70
F. piem. 1849. 5 p.0/0	84 »	» » » »
Id. Roth. 1853 3 p.0/0	52 »	» » » »
Consolidati inglesi	» »	91 »

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

NEGOZIO BELLINI E SALA

Via Doragrossa, accanto al num. 12.

Oltre il solito deposito d'ogni genere di *descente-de-lits*, tappeti per tavola, e stoffe per mobili, tengono pure un grande assortimento di tappeti per pavimento in **tela cerata**, ricevuti presentemente, e a prezzi discretissimi.

Sono pure assortiti in tappeti di lana per pavimento a fr. **2** il metro.

NAVIGAZIONE A VAPORE SICULO-TRANSATLANTICA

Fra GENOVA e NEW-YORK

Nuovo Vapore ad elice SICILIA

Di Tonnellate **1200** *e della forza di* **300** *Cavalli — Comandata dal Cap.* **G. Carson**

CON BANDIERA DELLE DUE SICILIE.

Questo nuovo bastimento sortito dai cantieri dei signori J. e G. Thompson di Glasgow, partirà verso il 22 corrente marzo da **Genova** per **New-York**, facendo scalo a Napoli e Palermo.

Il suddetto piroscafo possiede comodi alloggiamenti per passeggieri di 1.a 2.a e 3.a classe.

I Raccomandatarii: ASTRUC e GILL.

Dirigersi per prendervi imbarco e informazioni all'ufficio dei Vapori Nazionali Sardi, vico Cantari, a Banchi

VAPORI NAZIONALI

Servizio Postale di Sardegna

Partenze fisse da **GENOVA** { per **Cagliari** . . . . ogni sabato alle ore 6 pomeridiane. per **Portotorres** ogni mercoledì alle ore 9 antimeridiane.

LINEA DI TUNISI (via Cagliari)

Partenze fisse al 1° e 3° Sabbato d'ogni mese alle ore **6** pomeridiane

Dirigersi in Genova all'Amministrazione R. Rubattino e C., *vico Cantari a Banchi.*
„ in Torino ai signori A. Bonafous e C., *via d'Angennes.*

Presso *l'Uffizio generale d'Annunzi* Editore, ed i principali Librai

Trovasi in Vendita

DELLA VITA E DELLE OPERE

DI

SILVIO PELLICO

NOTIZIA STORICA SCRITTA DA **GIORGIO BRIANO**

Corredata dai seguenti *Giudizii, Opinioni, Pensieri politici, morali e letterarii* di **Silvio Pellico**, estratti da molte Lettere inedite, con ritratto dello stesso e *fac-simile* della sua scrittura:

Consigli ad un Institutore — I Maestri — Opinione pubblica — Condizioni della Società — Donne-Autori — Roma nel 1846 — Amnistia di Pio IX — Storia delle Riforme Italiane — Letteratura del Secolo XIX — G. G. Rousseau — Pietro Borsieri — Luigi Pellico — Gregorio XVI — Canonico Cottolengo — Pietro Maroncelli — Pittura intima — Fede politica e religiosa.

Un Opuscolo grande in-8° — Prezzo Lire ital. **1 20**

Si spedirà dal suddetto Uffizio *franco di posta* nelle Provincie, mediante un mandato postale di Lire **1 30**, con lettera affrancata.

Libreria di C. SCHIEPATTI, via di Po, 47, Torino.

Nelle attuali circostanze della guerra d'Oriente ed altre questioni politiche si raccomandala

GRAN CARTA MURALE D'EUROPA

Eseguita da **G. Ricchetti**, incisore topografo nel R. Corpo di Stato Maggiore Generale, tratta da quella eseguita da Charle e Baudrè, geografi del Deposito generale di guerra a Parigi sotto la direzione del celebre geografo sig. **Letronne**, membro dell' Istituto, ecc. Approvata dal Consiglio superiore di pubblica istruzione in Torino ed adottata dal Ministero della Guerra per le scuole militari.

Questa gran carta è divisa in sei grandi fogli imperiali, diligentemente coloriti, della dimensione totale di centimetri 124 di lunghezza sopra 138 di larghezza.

Prezzo della medesima in fogli sciolti . . . fr. **6**
Montata sulla tela con astucchio . . . » **10**
Id. con bastoni per appendere . . . » **12**

Si spedisce *franco* in ogni capoluogo dei RR. Stati di Terraferma, mediante equivalente mandato postale affrancato.

Avviso Interessante

M. S.... **Dotta**, unica allieva in Piemonte della celebre Lenormand, maestrà in scienze divinatorie d'ogni genere, per maggior comodo dell'ognor più numerosa sua clientela, ha trasferto il suo alloggio in via della Zecca, N° 9, scala a destra, primo piano. Ivi dà le sue lezioni e consulti.

Tipografia Scolastica
di Sebastiano Franco e Figli, e Comp.

È pubblicata la

STORIA ROMANA

DI MONSIGNOR

PELLEGRINI FARINI

e compendiata secondo i Programmi Ministeriali

DA

GIOVANNI PARATO.

Prezzo Cent. 80.

È pubblicata

L'ARTE DEL COMPORRE

insegnata per gradi ed esempi

alle Scuole Primarie e Scondarie

dal Prof. CASIMIRO DANNA.

SECONDA EDIZIONE

con Correzioni ed Aggiunte.

Prezzo L. 2 25.

Via S. Tommaso rimpetto alla Chiesa

DUPASQUIER E COMP.

privilegiato da S. M. per i **pagliaricci** (*sommiers*) **elastici** detti a **boudin**.

agliaricci d'una piazza . . . fr. **35**
» d'una e mezza . . » **40**
» due piazze . . . » **45**
» grandissimi . . . » **50**

Letti in ferro pieghevoli col pagliariccio unito comodissimi, di tutte le grandezze e guarentiti a modici prezzi. — Assortimento di letti ricchissimi in ghisa.

Il tutto guarentito per **10** *anni.*

CELERE Metodo Calligrafico Tecnico Corsivo, insegnato **in 2 ad 8 ore** al massimo, e garantito da FERDINANDO BIONDI. — Dirigersi alla Libreria Schiepatti.

Stabilimento in Vini

Presso la Caserma dei R. Carabinieri di Piazza Carlina.

GIACINTO GHEBARD, la cui nomina è già nota in questa capitale, avendo avuto conoscenza che si erano sparse voci sul di lui deposito, cioè che mancavangli i soliti vini di Francia in prime qualità, crede urgente di smentire tali voci con prevenire li suoi Avventori, che non solo non manca delle solite qualità di Francia, Spagna e Sardegna, ma che per più soddisfare gli accorrenti, esso tiene ora anche i vini di Piemonte, dimodochè egli ha sempre qualità, quantità e prezzi da rendere soddisfatto chi lo favorisce.

Tipografia scolastica
di Sebastiano Franco e Figli, e Comp.

ANNO SECONDO.
N.° 369

IL PARLAMENTO

VENERDI 10 MARZO
1854.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 40 .	L. 22 .	L. 12 .
Provincie	. 44 .	. 24 .	. 13 .
Toscana (franco a destinazione)	. 53 .	. 29 50	. 15 50
Altri Stati Italiani (franco al confine)	. 50 .	. 27 .	. 14 50

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Svizzera (franco a destinazione)	L. 53 .	L. 29 50	L. 15 50
Francia e Belgio (franco a destinazione)	. 57 .	. 31 .	. 16 50
Altri Stati esteri (franco al confine)	. 50 .	. 27 .	. 14 50

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — Per TORINO, all'ufficio del Giornale, *Via dell'Arcivescovado* e presso i *principali Librai*. — Per le PROVINCIE *con dei vaglia postali*. — FIRENZE, *Vieusseux, libraio*. PARIGI, uffizii di corrispondenza *Havas e Lejolivet*. — LONDRA, *Pietro Rolandi*, Libraio, 20, Berner's Street. — *Per le Inserzioni rivolgersi all'***Uffizio Generale d'Annunzi** *via Madonna degli Angeli, num.* 9.

A questo Foglio va annesso un Supplemento.

Torino, 9 marzo.

PARLAMENTARI E NON PARLAMENTARI.

Dalla educazione di un popolo si può in gran parte giudicare della bontà delle sue istituzioni. Questa è sentenza che non soffre diffalta. Egli è ben vero che le leggi non sono quelle che creano e formano da sole i costumi; ma è vero ad ogni modo che spiegano sui medesimi una grande influenza e finiscono sempre per addirizzarli e svolgerli secondo il loro concetto. — Due nazioni, grandi entrambe di territorio e di popolazione, ricche di prodotti e di traffichi, potenti di nome, di tradizione, di forze proprie nell'Europa moderna, ci offrono oggi uno spettacolo che ci par degno di serio esame. Fissiamo per un momento l'attenzione sulle manifestazioni che si fanno da qualche mese in Francia ed in Inghilterra in rapporto alla quistione orientale. Gl' interessi dell'una e dell'altra, se non sono identici, sono però grandi e vitali nella causa della Turchia. Lo Czar invasore dei Principati, e tendente colla minaccia armata verso la signoria di Costantinopoli, mette a repentaglio la sicurezza dei commerci inglesi col Levante e colle Indie, come quella della Francia nel Mediterraneo e nel mar Nero. Londra e Parigi hanno sopra egualmente da quel punto vitale un occhio sospettoso, una mano ardita e prepotente che da un momento all'altro è in facoltà di attentare, più o men direttamente, alla loro incolumità L'onore nazionale, la dignità di grandi Potenze è in ambedue compromessa. Tanto è ciò vero, tanto i due governi se ne avvedono, che, a malgrado di antiche freddezze, e di sospetti reciproci, sollevati al primo risorgere dell' impero napoleonico, furono egualmente solleciti a porgersi una mano amica, e stringere alleanza contro il comune nemico e contro un uguale pericolo.

Poniamo però mente all'attitudine dei due popoli: poichè in essi, più che negli atti di gabinetto, si contiene l'insegnamento delle tendenze, che sotto certi ordini politici possono svolgersi nelle nazioni.

In Inghilterra, paese dotato di libertà di stampa, di parola, di associazione, di adunanze, paese chiamato dalle leggi a discutere liberamente i suoi interessi nella tribuna, nei clubs, nelle aule municipali, nelle cattedre, nei *meetings*, l'opinione fu così pronta ad intravedere i bisogni della propria difesa contro un' aggressione di Potenza straniera al diritto pubblico dell'Europa, che il governo ebbe bisogno quasi di una forza straordinaria per frenarla. Quando venne il dì d' una risoluzione decisa, quando durare nei termini di una prolungazione delle mezze misure sarebbe stato impossibile, quel governo attaccato di fronte da quest'opinione nazionale, colpito dai richiami della Camera dei lords e dei Comuni, dovette dar conto severo delle ragioni del suo temporeggiamento. Questa generosa opinione insomma era più avanti del governo. Per averla amica, per ridurla tranquilla, fu forza dimostrare come il tempo delle lunghissime trattative non fu tutto perduto. Allora l'eloquenza degli oratori ministeriali, e il senso intimo della loro politica ebbe a fare le migliori prove onde persuadere che la procrastinazione produsse più evidente che mai il torto dello Czar, più chiari i suoi calcoli d' ingrandimento e di ostilità preconcetta, più ferma l'alleanza coll'imperatore dei Francesi, più probabile l' avvicinamento delle Potenze alemanne all'attitudine spiegata dalle due grandi nazioni d'Occidente. — Questo noi abbiamo veduto in Inghilterra, a smentire col fatto le accuse che da taluni si vorrebbero scagliare contro il sistema dei governi parlamentari; ai quali male si applicherebbe il motto antico *Dum Romæ consulitur Saguntum espugnatur*. — Le Camere in Inghilterra, e con esse i giornali e i circoli politici furono tanto più pronti a volgere il pensiero alla sicurezza della patria, quanto il governo in certo modo neppure avrebbe amato. Il governo si trovò, in presenza degli avvenimenti dell'Oriente, non al timone, ma a rimorchio della nave dello Stato.

Volgiamo ora uno sguardo alla Francia, dove non si è parlamentari. Or bene, i nostri lettori hanno potuto leggere il discorso d'inaugurazione delle due Camere pronunciato dall'imperatore. In esso apparisce veramente il contrario di ciò che avemmo a notare a riguardo dell'Inghilterra. Il Capo dello Stato, in faccia ad un'attitudine molto meno viva della popolazione per la guerra contro la Russia, trovò prudente di rendere ragione del perchè fosse stato costretto ad una decisione energica. — Il popolo inglese aveva troppo facilmente da sè compreso in quali gravi interessi sarebbe stato colpito, se libera allo Czar si fosse lasciata la via da Pietroburgo a Costantinopoli, perchè non si mostrasse disposto e lieto a fare sacrificii di sangue e di danaro per evitarne di maggiori, e conservare colla indipendenza la propria prosperità.

Al popolo francese non si riputò inopportuno di rendere evidente con parole ufficiali come i suoi interessi questo concorso delle armate di Francia nella guerra reclamano. Non è dunque poi vero che la cura delle materiali ricchezze offusca e addormenta i paesi parlamentari, e svolge idee più generose nei popoli non retti a sistema di pubblicità. L'uno era tanto più pronto, quanto più libero a far getto di una parte dei suoi tesori per alta cognizione dei doveri propri; l'altro, nella tenzone che sta per agitarsi, si direbbe quasi più lento a concepire un forte entusiasmo.

Questi due fatti ne rendono a nostro avviso irrepugnabile un terzo, che ne è come conseguenza logica; che la pubblicità può sola condurre le opinioni e i costumi d' una nazione all'altezza vera della sua situazione, e coi beneficii materiali diffondere anche più sicura la cognizione dei bisogni d'un ordine più elevato. — Se la volontà di Napoleone III non fosse così alacre in sostegno della civiltà offesa e dell'Europa aggredita di fronte, se non trovasse in se stessa una forza e una dignità a cui ci compiaciamo di tributare i maggiori elogi, e che dall'alto viene a spandersi nelle masse, è difficile immaginare se uguali effetti si sarebbero conseguiti col solo impulso che in Francia attualmente l'opinione ha saputo dare. Imperocchè il governo dovette trovarsi e assidersi motore della guerra al timone degli eventi, traendo seco il popolo a poppa. — Non sempre d'altronde è a sperarsi dai popoli che questo spirito di forte iniziativa sorga nei governi. Il più semplice ragionamento può insegnare quanto più franco in sè e nelle sue condizioni possa procedere il popolo inglese, che sa che il governo di maggioranza può essere dall'opinione sospinto, e sa che le sue leggi e i costumi che ne dipendono, o che sono alle medesime collegati, la retta, la nobile opinione creano negli ordinari, come nei gravi momenti.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Il discorso annunziato ieri, dell' onorevole Tecchio relatore della Commissione, pose oggi fine alla discussione generale sulla proposta di modificazione al Codice penale. Tecchio si fece un dovere di non lasciare argomento degli avversari inconfutato, e spiegò nello assunto tutto il suo valore di abilissimo avvocato. Abbondò in citazioni di sacri testi, e di autorità ecclesiastiche — maniera che non era nelle usanze della Francia parlamentare, ma che è bene in quelle del Parlamento inglese, e che a noi non dispiace. Altronde la naturale chiarezza della sua parola maschia e sonora, e l'arte ingegnosa con la quale intrecciava ai testi latini la versione italiana e talvolta la parafrasi di essi, rendeva intelligibile anche ai non latinisti tutta la serie delle sue erudite citazioni, che gli uditori accoglievano con simpatica ilarità, trovando in essi la flagrante disapprovazione della dottrina, della politica, e anche del contegno di quel partito che si vanta di essere ecclesiastico, e non è che *clericale* nel più triste senso che l' uso ha conferito a quella parola, prima nel Belgio e poi nel nostro paese. Voler seguire l'oratore in tutte le fasi del suo discorso, sarebbe un riprodurre quel discorso testualmente in tutta la sua non comune lunghezza. Ci basti averne qui indicato il *carattere generale*, che consiste anzitutto nel largo possesso della materia e nello studio che mostrò averne fatto il relatore della Commissione. Egli è in tal modo che se, nel rispondere a Costa o a Despine, potè il relatore abbondare in sacre autorità, rispondendo a De Viry potè invocare la politica della Ristorazione e di Luigi XVIII, e replicando a Brofferio, quella della repubblica e di Dupont de l'Eure! L'effetto fu per tutto l'uditorio più che soddisfacente, e prima che egli le pronunziasse, ciascuno aveva già adottate le sue conclusioni.

Non vogliamo trattenere i lettori de' piccioli incidenti che seguirono — per esempio — la domanda dello scrutinio segreto fatta da parecchi deputati sulla proposta di Menabrea, di aggiornare la discussione a giugno. — La contro-proposta Mantelli, adottata dalla Camera, del voto per appello nominale — quindi il ritiro della mozione Menabrea per parte del proponente; nè diremo di alcune modificazioni al testo dell'articolo primo e del secondo, proposte dagli onorevoli La Chenal, Genina, Mantelli, Cavour Gustavo, e poi ritirate o respinte dopo opportune spiegazioni del guardasigilli — particolarità poco spiccanti, che non lasciano alcuna orma nè sull'articolo primo, che già fu votato, nè sul secondo, intorno a cui pende ancora la discussione di un emendamento-Sineo, cominciata oggi, e della quale avremo a parlar domani — Sineo pretende che ai *discorsi* imputabili de' ministri del culto, sia aggiunto l'epiteto di *politici*. — Il solo incidente che ci resta a ricordare della tornata di oggi, è il voto del deputato Moja contrario all'articolo secondo.

Se non conoscessimo quanta dose d'innocenza vi è nella pasta dell' onorevole Moia saremmo tentati di credere che egli non poteva dormire sopra gli allori colti dal deputato Brofferio nei campi dell'*Armonia* e della *Campana;* e che perciò volle combattere l'articolo secondo della proposta che punisce le censure de' ministri del culto nello esercizio delle loro funzioni contro le istituzioni e le leggi dello Stato, riputandolo come privilegio (*contrario* questa volta, non più *favorevole*) al clero! Ma amiam credere che abbia così proceduto piuttosto per l'antica vanità di comparire fra' liberali liberalissimo, ed eccentrico fra gli stessi radicali. Egli non comprende come possa farsi delitto ai chierici di quella stessa libertà di censurare che altri esercita impunemente, e non lo muove la ragione del pericolo che può venire dalla potenza dei loro mezzi perchè così ragionando si dovrebbero nello stesso modo punire altre persone influenti per ingegno, o ricchezza, benchè non ecclesiastiche, se censurano pubblicamente le leggi e le istituzioni dello Stato!

Le parole di Moia non mossero alcuno; caddero fredde ai suoi piedi; ed egli stesso ci sembrò più tranquillo quando ebbe terminato di pronunziarle, e sedè soddisfatto di avere guadagnato la sua colonna nei supplementi della *Gazzetta Piemontese*. Così non francava la pena che Cadorna il ribattesse. Ma poichè il volle, noi dobbiamo saper grado all' onorevole Moia di averci fatto udire dall' onorevole deputato di Pallanza uno de' più chiari e precisi discorsi che abbia mai pronunziato, in cui senza risalire alle teorie controverse sulla genesi del diritto di punire ricordò soltanto che scaturiscono tutte dalla diversa mistura del triplice elemento, del dolo, del danno e della spinta criminosa; e avendo dimostrato che ad ognuno di questi criterii corrisponde una imputabilità del prete maggiore assai della comune quando provoca alla disubbidienza delle leggi nel pubblico esercizio delle sue funzioni, conchiuse limpidamente che non vi è ineguaglianza per la pena speciale che lo reprime, ma che anzi con essa si consegue quella eguaglianza della legge penale che consiste nella proporzionalità delle pene al dolo dello agente, al danno sociale, e alla forza della spinta criminosa che la pena è destinata a comprimere.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Londra, 4 marzo.

Nell'ultimo censo che ebbe luogo nel 1851 il governo ordinò che si facessero nuove ricerche sul numero delle sette religiose, delle chiese o cappelle, e delle persone che vi si riuniscono per pregare in Inghilterra, e la domenica del 30 marzo 1851 fu il giorno fissato per fare questa enumerazione. L' Inghilterra e il paese di Galles furono divisi in 30,040 parti, o distretti, e ad ogni distretto fu assegnato un *Censore*, che sarebbe sotto la direzione dell'uffizio incaricato di registrare le nascite e le morti (Registrar of Births and Deaths) e di cui ve ne sono 2,190 in Inghilterra e nel paese di Galles. Questo censimento diede un totale di 34,467 chiese di cui 14,077 appartengono alla religione anglicana, 20,390 alle altre sette, o comunioni dissenzienti *(Dissenters)* come qui si chiamano. Ma questo numero non è che approssimativo. Perchè in seguito del rispetto che si ha in Inghilterra per la libertà religiosa, e della ripugnanza per ogni misura inquisitoria, i *Censori* non poterono ottenere che ragguagli imperfetti.

Molti ecclesiastici ricusarono di fornirne perchè la dimanda non veniva dall'autorità ecclesiastica, ed in fine si ricapitolarono 2,524 casi in cui non si potè ottenere alcun ragguaglio. — Ma questo lavoro, benchè imperfetto, ci può dare un'idea del movimento religioso in Inghilterra.

Sembra che vi siano 35 sette religiose o comunioni, delle quali 9 hanno un'origine straniera. Ma oltre queste vi sono 539 congregazioni distinte, ciascuna delle quali forma una chiesa a parte che non vuole incorporarsi con altra setta o prenderne il nome. — La lista delle 35 sette è la seguente. Vi aggiungo in cifre il numero delle chiese e cappelle. — La chiesa anglicana ha 14,077 chiese. — La chiesa di Scozia (in Inghilterra) 18. — I presbiteriani uniti, 66. — I presbiteriani, 76. — Indipendenti o congregazionalisti, 3,244. — Battisti generali, 93. — Battisti particolari, 1,947. — Battisti del settimo giorno (così chiamati, perchè celebrano la domenica il sabbato), 2. — Battisti scozzesi, 15. — Battisti generali della nuova associazione, 182. — Gli Indefiniti (Undefined), 550. — La società degli amici, o Guaccheri, 371. — Unitari, 229. — Moravi o fratelli uniti, 32. — Dei metodisti vi sono le seguenti divisioni. — Associazione originale, 6,579. — Nuova associazione, 297. — La primitiva, 2,871. — La Bibbia cristiana, 482. — L' associazione vesleiana, 419. — Indipendente, 20. I riformatori vesleiani, 329. — Calvinisti del paese di Galles, 828. — L' associazione della contessa d'Huntingdow, 109. — Vi sono inoltre i Sandemiani o Glassiti, 6. — La chiesa nuova o Svenderbogiani, in origine chiamata la Nuova Gerusalem, 50. — E i fratelli conosciuti anche sotto il nome di fratelli di Plymouth, 132. — Queste sono le sette indigene, e nate sul suolo inglese. Vi sono inoltre le straniere, cioè i Luterani, 6. — I Protestanti francesi, 3. — La chiesa riformata di Olanda, 1. — I riformatori protestanti tedeschi, 1. — Queste sette sono protestanti, ma ve ne sono altre che non sono protestanti, o che lo sono equivocamente, cioè i cattolici romani, 570. — La chiesa greca, 3. — I cattolici tedeschi, 1. — I riformatori italiani, 1. — I cattolici e apostolici o Irvingiti, 32. — I Santi dell'ultimo giorno, o Mormoniti, 222. — Ebrei, 53. — Tutte queste sette riunite provvedono 10,212, 563 seggi, nelle chiese o cappelle (son chiamate cappelle i luoghi ove si adunano i *Dissenters*, per distinguerle dalle chiese che appartengono alla chiesa anglicana), e di cui la metà appartiene alla chiesa anglicana. — I più assidui a frequentare la chiesa sono i riformatori vesleiani, e i meno i quaccheri, che non vi vanno che quando lo *spirito li muove*, secondo la loro espressione, e come i loro riti e cerimonie sono aridi e monotoni, lo spirito li muove di rado. In generale la domenica è più osservata dai *dissenzienti* che dai protestanti che appartengono alla chiesa stabilita, e le chiese dei primi sono più frequentate di quelle dei secondi.

Queste divisioni e suddivisioni di sette, di credenze e dottrine sono la conseguenza natu-

rale della libertà di coscienza, libertà che in Inghilterra va del pari colla libertà politica, e che è anche più intiera e più assoluta. È un bene o è un male? L'ignoro. Tutte queste sette benchè abbiano una denominazione e delle pratiche differenti si prestano un mutuo soccorso. Per esempio la loro Società biblica è la medesima, e le loro missioni sono animate dallo stesso spirito, e si propongono lo stesso scopo; in guisa che all'eccezione di quattro o cinque sette, i Quaccheri, i Svenderbogiani, gli Unitari, i Mormoniti e i Cattolici Romani, tutte le altre non professano dottrine che differiscano essenzialmente da quelle della Chiesa anglicana.

Vi è qui un uso che non esiste in nessun altro paese, e che è la conseguenza dell'immenso sviluppo che vi ha preso la stampa e il giornalismo, e della vita pubblica. Una corrispondenza ha luogo fra i giornali e i loro lettori. Si desidera avere un punto elucidato, si ha una quistione storica, legale od altra a sciogliere? Si scriva ad un giornale, al *Weekly Times* o al *Sunday Herald* o a qualunque altro, il quale risponde nel prossimo numero. Questo uso è utile al giornale ed al lettore. Al giornale, perchè ne aumenta la circolazione e lo spaccio, al lettore, perchè gli risparmia spese, tempo e lavoro. Supponiamo ch'egli abbia una questione dubbia e oscura di legge a schiarire. Non sempre, ma in alcuni casi, potrà indirizzarsi al giornale invece di consultare un avvocato, o di far esso stesso delle ricerche.

Le discussioni che occorsero ieri nelle due Camere, confermano le previsioni e i romori che vi accennava nella mia del 28 scorso. Lord Aberdeen nella Camera dei lords, e lord John Russell nella Camera dei comuni hanno annunziato, che la seconda lettura del bill di riforma che doveva aver luogo il 13 del corrente, è aggiornata al 27 d'aprile. Nelle spiegazioni che diede alla Camera dei lords, John Russell confermò anche ciò che vi ho scritto relativamente a una nuova nota dalle due potenze alleate inviata alla Russia, in cui si dice che una prolungazione dell'occupazione dei Principati sarà considerata come una dichiarazione di guerra.

In Irlanda i volontari continuano ad accorrere in gran numero sotto le bandiere. Dicesi che il numero di quelli che si arruolano sarebbe ancora più grande se si potessero ricevere tutti quelli che si presentano. Ma come la loro statura non giunge alla misura prescritta non possono essere ammessi.

Un caporale del reggimento chiamato il *Connaught Rangers*, scrivendo a suo padre, uomo rispettabile che risiede a Frankford nella contea del Re (King County) in Irlanda, egli dice: « Vi sarò eternamente grato dell'offerta che mi fate di comprarmi un rimpiazzante. In ogni altro tempo questa offerta mi sarebbe stata molto accetta, ma nelle circostanze presenti non posso consentirvi. Non si dirà mai, che in faccia alla guerra che si avvicina, un soldato del valoroso 88° abbandonò le sue insegne, quando la sua amata Regina e il suo paese richiedono i suoi servizi. E perciò mio caro padre debbo correre il rischio o di ricevere una catena d'oro (ricompensa che si accorda al soldato che si distingue per la sua bravura) o una gamba di legno. Il nostro reggimento parte per la Turchia, ma non posso dirvi in qual giorno. L. M.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Berlino, 3 marzo.

Quest'oggi si è sparso voce che il signor de Manteuffel farebbe domani alla seconda Camera una comunicazione importante relativa alla questione d'Oriente, a termini della quale la Prussia manterrebbe la sua neutralità colla spada alla mano, locchè significherebbe una neutralità armata. Io però non accetto per niente la responsabilità del fatto. Vedremo domani.

Sono passati ieri per la nostra città i due corrieri che recano a Pietroburgo la dichiarazione di guerra, dirò meglio l'*ultimatum* della Francia e dell'Inghilterra che è foriero della rottura della pace.

Sapete che da lungo tempo si parla nei giornali di certi tentativi di politica *indipendente* e di neutralità singolare per parte degli Stati medii che formavano la coalizione di Darmstadt. In proposito ho da buona fonte i seguenti fatti positivi.

La Sassonia, l'Assia e alcuni altri governi dello stesso ordine disegnavano veramente di trasportare l'antica politica separatista sul terreno degli affari esteri. A ciò si oppose la Baviera facendo osservare che trattandosi dell'estero una tale politica potrebbe far male prova. D'altronde, avrebbe soggiunto il signor Von-der-Pfordten, presidente del consiglio a Monaco, noi non siamo abbastanza bene informati della situazione degli affari.

Su questo punto le asserzioni della *Gazzetta d'Augusta* sarebbero dunque state più esatte del solito. Il rifiuto però della Prussia di deferire l'affare alla Dieta di Francoforte (che allora sarebbe diventata il centro degli intrighi russi) fu pure un grande se non il maggiore ostacolo ai progetti di neutralità appartata degli Stati medii. Questi ultimi, in seguito ai summentovati negoziati, dichiararono che non potevano rimanere spettatori, e che pertanto pregavano la Prussia e l'Austria di dichiarare la loro politica.

Dopo questo le due potenze, in una circolare del 9 febbraio indirizzata ai loro inviati presso le corti d'Alemagna, fecero conoscere il loro rifiuto di aderire al trattato di alleanza offensiva e difensiva proposto dalla Russia, soggiungendo esser loro intenzione di conservare la propria libertà d'agire, e che le diverse Corti sarebbero informate di quanto ne seguirebbe.

Questa circolare, la cui sostanza mi è stata comunicata da persona degna di fede che l'ha letta, prova per altra parte che fra i due gabinetti si è operato un riavvicinamento. Si tratterebbe niente meno che di una dichiarazione officiale da pubblicarsi in comune; questo però non è un fatto accertato, nè io vorrei assumerne la responsabilità.

Quanto all'Austria si conferma che fatta accorta dalle inaspettate rivelazioni risultanti dal progetto di trattato proposto dal conte Orloff, dichiarò nella notificazione di rifiuto che qualora i Russi passassero il Danubio, essa riserverebbesi di prendere le sue misure in conseguenza. Vero è che ci corre un gran divario fra una tale dichiarazione e il *casus belli* di cui parlavano i giornali. Anzi alcune persone per il solito informatissime pretendono che la convenzione anglo-francese cui l'Austria fa o farà adesione, altro non sarebbe che un'interpretazione più favorevole e più tranquillante per i gabinetti d'Inghilterra e Francia. Aspettiamo ancora.

Ecco quanto è succeduto mercoledì alla festa data dall'inviato di Russia. Sperando essere onorato dalla presenza del re il quale, come saprete, si era recato due giorni prima alla serata del ministro d'Inghilterra, il signor de Budberg aveva organizzato un concerto, quantunque fosse il mercoledì delle ceneri. Si presentarono i membri della famiglia regnante di Strelitz. Quanto al granduca erede, verso le dieci venne ad annunciare che sua moglie (nata principessa d'Inghilterra) era trattenuta in casa da un'emicrania..... *Il re di Prussia non si lasciò vedere.*

La prima Camera ha adottato quest'oggi senza discussione il progetto di legge che dichiara non contrario alla costituzione il ristabilimento di certi diritti feudali di cui un tempo godevano le dodici famiglie nobiliari immediate dell'impero, possidenti in Prussia. Questa legge ha per iscopo la costituzione definitiva della Camera dei Pari. Ma nella seconda Camera difficilmente sarà vinta. — " —

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Parigi, 6 marzo.

La Borsa stamane volge al ribasso, il 3 0[0 essendo a 66 30. Due sono i fatti che spiegano il ribasso, che d'altronde era facile prevedere dopo terminata la liquidazione. Questi due fatti sono:

1° La notizia di cui si parlava da qualche tempo e che prende ora maggior consistenza, voglio dire la minaccia fatta dall'imperatore Nicolò all'Austria, di ricostituire il regno di Polonia nel caso che gli facesse contro, locchè sarebbe il principio dello smembramento dell'impero austriaco;

2° La controrisposta del signor Drouyn de Lhuys, ministro degli affari esteri alla lettera dello Czar in risposta a quella dell'imperatore de'Francesi. Veramente la lettera del sig. Drouyn de Lhuys pubblicata stamane dal *Moniteur*, è indirizzata agli agenti diplomatici francesi, ma è manifesto che lo scopo della medesima è di rispondere alle asserzioni di Nicolò.

Dalla lettera del ministro degli affari esteri di Francia risulta ad evidenza non esservi oramai più che la sorte delle armi per risolvere la vertenza orientale. Eccone le parole testuali: « La pubblicazione di questi due documenti (la « lettera di Nicolò e il suo appello al popolo) ha « distrutto l'ultima speranza riposta nel senno « del gabinetto di Pietroborgo, e quella mano « resa onorata dalla fermezza colla quale aveva « offerto un appoggio all'Europa scossa nella « sua base, apre essa stessa l'adito alle pas- « sioni e alle peripezie. » Ecco dunque accertata l'impossibilità di evitare la guerra.

Il rimanente della lettera ha per oggetto di rettificare alcuni errori contenuti nella lettera dello Czar. Il ministro francese tra altre cose spiega con buone ragioni l'invio della flotta a Besika, non che il fatto della non-accettazione pura e semplice per parte della Porta ottomana della nota stesa dalla Conferenza di Vienna. — La lettera del signor Drouyn de Lhuys compie la serie dei documenti diplomatici pubblicati dal governo francese nel suo foglio ufficiale.

La diplomazia dunque ha finito l'opera sua nelle cose d'Oriente, ed oramai la sola soluzione possibile è la guerra. Tanto è vero che i preparativi sono spinti con la massima energia.

Le truppe passate ieri in rivista dall'imperatore sono subito partite per Tolone dove saranno imbarcate, e la partenza degli altri corpi avrà luogo successivamente giorno per giorno. Il maresciallo S.t-Arnaud dovrebbe già essere partito; ma sapete che da quindici giorni egli è malaticcio; anzi affermavasi da certuni che la sua infermità fosse grave anzi che no. Si narra che ieri, ritornato a casa, cadesse in una sincope, che durò parecchie ore. La signora S.t-Arnaud non vuole star lontana dal suo marito, e lo accompagnerà in Oriente per prestargli quei soccorsi che la sua salute richiede.

Si parla molto della visita del duca regnante di Sassonia-Coburgo e della sua presenza al castello delle Tuilerie, dove occupa il padiglione S.t-Marsan. Certuni hanno voluto scorgere in questo viaggio la prova delle simpatie dell'Alemagna per le potenze occidentali. La Casa di Coburgo infatti è influentissima per le sue alleanze con le famiglie regnanti d'Inghilterra, del Portogallo e del Belgio. Si dice inoltre che in seguito al viaggio del principe Napoleone a Brusselle, il duca di Brabante verrebbe a Parigi.

Il duca di Sassonia-Coburgo è un principe artista, e ha fama di buon musico. In questa sua qualità egli ha dato commissione di un libretto d'un'opera che desidera far rappresentare a Parigi; e infatti dopo il suo arrivo nella nostra capitale, egli parla molto di musica. Egli ha ricevuto il signor Roqueplan, direttore dell'Accademia imperiale, con cui ha conversato a lungo intorno al suo libretto. Io credo che la cosa gli riuscirà bene, perchè è buon intenditore di cose musicali, e sovente dirige in persona l'orchestra del suo teatro.

Sapete già della sospensione di due mesi inflitta dal ministro dell'interno all'*Assemblée nationale*. Questa sospensione equivale ad una soppressione ben meritata per la politica antinazionale di quel giornale. V.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Napoli, 27 febbraio.

Il carnevale nelle vie, soppresso dopo gli avvenimenti del 1848, è stato inutilmente permesso quest'anno. La popolazione lo ha soppresso di fatto: non una maschera, non un Pulcinella si lasciò vedere. Invano il municipio aveva fatto coprire tutte le domeniche di carnevale i globi dei candelabri di Toledo e di Chiaja; era questo un lusso inutile di precauzione; chè quando una popolazione intiera soffre, mal si decretano i solazzi e i passatempi, e imporre non si possono. Di questa astensione è da tener conto, quando si conosce il carattere napolitano così espansivo e vago di divertimenti. Indi si può senza esagerazione congetturare che i patimenti sono più morali che altro.

L'affollamento invece fu grande al ballo in costume a Corte, che fu splendido quanto dir si possa quantunque freddo. La mancanza di espansione era manifesta. La maggior parte dei ministri e degli ambasciatori indossavano il costume dei grandi personaggi del tempo dei Luigi XIV e XV. Il sig. de Maupas aveva il costume di Coligny, il ministro della guerra quello del gran Condé, e così via. Ma la maggior parte dei costumi erano tolti dal famoso romanzo di Alessandro Dumas *Les Trois Mousquetaires*, e i Portos, gli Aramis e gli Artagnan abbondavano. Il re e i principi si trattennero sino alle sette del mattino. Era imbandita una sontuosa dispensa, con ordine però che nessuno si servisse prima del re affine di evitare che fosse assorbita, come all'altro ballo, passata appena la mezzanotte. Si è molto parlato di un incidente cagionato dal costume del conte del Balzo, cugino al marito della regina madre, il quale ebbe la singolare idea di presentarsi in costume di brigante calabrese, affine di poter conservare quel poco di barba che la polizia permette. Presentatosi al re per salutarlo come tutti gli altri, gli fu ordinato di andar subito a cambiar costume, senza dubbio perchè il suo troppo si discostava dalle tradizioni della Corte di Luigi XIV. Sul totale gli uomini facevano molto migliore mostra coi loro costumi che le donne, le quali in questo momento hanno tutte la smania di di farsi ritrarre al dagherotipo in costume. Moltissimi gioielli furono perduti e ritrovati; ma siccome la maggior parte erano falsi, e nessuno osava dichiararsene padrone, non furono reclamati.

Malgrado tutte queste feste, da un mese in qua il 5 0[0 alla nostra Borsa è caduto da 109 a 94, quantunque gli agenti di cambio abbiano ordine d'impedire il ribasso, e senza tener conto che il listino segna 1 1[2 e talvolta anche 2 0[0 al dissopra del corso reale. La rendita di Sicilia è scaduta nella medesima proporzione.

In questi ultimi giorni hanno avuto luogo al campo di Marte le corse a cui assistevano assiduamente il re e la famiglia reale. È questo un divertimento piuttosto mal regolato, motivo per cui non ne ridonda alcun vantaggio alla razza cavallina del paese.

Molte sono le lagnanze contro le nostre amministrazioni. Quella però che più di tutte lascia da desiderare è quella delle poste. Ogni giorno cospicui valori sono sottratti dalle lettere, e lo assicurarle a nulla giova, che anzi è questo appunto il mezzo di rivelare l'importanza delle lettere, e di esporsi maggiormente al pericolo. I richiami poi vanno per le lunghe, o danno in nulla.

Malgrado gli incagli creati da un sistema doganale opposto agli interessi ben intesi del paese, la marina mercantile a vapore s'accresce ogni giorno. Un mese fa essa faceva acquisto del *Calabrese*; quest'oggi abbiamo il *Sorrento*, magnifico battello a elice, uscito dai cantieri di Glasgow, e che sarà il maggiore sulla linea di Marsiglia, dove è destinato a fare la traversata diretta per la Compagnia napolitana.

Un nuovo servizio è organizzato a Palermo per Nuova York col battello a vapore *La Sicilia*, della portata di 1200 tonnellate. Questo battello toccherà Napoli, Livorno, Genova e Marsiglia, e tutto ciò senza il menomo incoraggiamento per parte del governo.

I giornali di Parigi vi avranno già annunziato il richiamo del sig. de Maupas, che si prepara a partire per l'8 prossimo marzo. Il diplomatico non credeva così prossimo il suo ritorno, poichè stava appunto terminando di arredare la sua casa, e adesso mobili e cantina, tutto è in vendita. Corre voce che in sua vece avremo il sig. de Lacour.

È giunto in questo momento da Malta il vapore postale l'*Ellesponto*, che ritornerà subito nelle acque di quell'isola per stare alla disposizione del console francese. Ecco il sunto delle notizie che reca in data di Malta 24 febbraio: « Tremila uomini di truppe inglesi erano stati spediti a Corfù, dove si preparano caserme e magazzeni. Una grande attività regnava a Malta, dove si trovano viveri e munizioni a profusione. Il 25, al momento della partenza dell'*Ellesponto*, erano segnalati cinque bastimenti inglesi carichi di truppe. Si calcolavano da 5 a 600 uomini per ogni nave. »

A. B.

BIBLIOGRAFIA.

Del Libro

Pensieri sull'Italia

Scritto da Luigi Torelli deputato al Parlamento (*).

XI. Ho detto questo libro, dato fuori del 1846, considerevolissimo per senno: debbo aggiungere, che ristampato nel 1853 coi commenti dell'autore medesimo, è, a mio credere, più pregevole ancora.

Tal quale ci viene innanzi al presente, io gli trovo quattro meriti principali: il primo è una buona azione, il secondo è una sincera schiettezza, il terzo e il quarto sono una ragionevole prevedenza all'avvenire; un giusto apprezzamento delle nostre contingenze con coraggioso esponimento del vero.

XII. Cominciamo dal primo. — Questo scritto non è la sola freccia che il nostro autore abbia tratto contro lo straniero oppressore. — Il battersi alla spicciolata precede sempre le grosse battaglie: il fuoco degli opuscoli politici contro la tirannide ha sempre prenunciato le rivoluzioni, ed anche da noi ha preceduto la guerra dell'indipendenza. La guerra da bersagliere conveniva troppo bene all'Anonimo lombardo, perchè al primo colpo tirato ed andato alla mira, lasciasse lì il suo schioppo ed abbandonasse la lotta: i suoi scritti sono più, e tutti hanno, se non ferito addentro, intaccato certo l'epiderme del nemico: l'avessero pur anche vellicato soltanto, queste cose non si perdonano nè si dimenticano mai. I sequestri, le prigionie, le persecuzioni di infinito genere, per le quali il governo di Vienna ha un genio d'invenzione maraviglioso, sono la risposta dell'Austria alle botte ricevute, che ancora le bruciano la pelle. Il nostro autore, venturosamente riparato in questo cantuccio di terra, in cui il sole ride ancora sui tre colori, dove non arriva lo scudiscio tedesco, teme che altri possa essere accagionato delle opere sue, nascoste dietro il velo dell'anonimo, e si fa un dovere di levare via quel velo, e dire all'Austria: badate bene, di queste tali determinate trafitture, che vi furono fatte, sono io, non altri che io, l'autore. — E questo, signor Torelli, io lo chiamo una buona azione, e ve ne voglio lodato.

XIII. Non v'è madre che non pensi la sua prole la più bella di tutte; non v'è autore che non tenga l'opera sua come la più perfetta che sia. Di tale risma sono pure i più dei politici speculatori: le loro teorie sono sempre le più giuste, le previsioni le più sagge, le deduzioni le più vere. Arrivano poi i fatti che loro danno torto, che monta? Sono i fatti, non essi, che l'hanno sbagliata: abbasso i fatti, evviva le loro scritture. Or bene, l'Anonimo lombardo non è di questa pasta: i successi del 48 lo convinsero essere quasi impossibile che un individuo da sedere tranquillamente al suo tavolino possa dettare ad un popolo i mezzi acconci di redenzione, i quali si debbano seguire a puntino; egli riconosce che i fatti, più di ogni altra cosa, debbono determinare la pratica condotta dell'azione, e regolarne i successi; che ogni piano politico creato a priori dalla fantasia d'uno scrittore è una bolla di sapone che si compiace di distruggere, con un buffetto, il caso; che ufficio de' pubblicisti deve essere, meglio di dettare i principii, che prescrivere i particolari dell'azione: ammette fallito il piano da lui proposto, rinuncia a riproporne mai più degli altri; ed in questa modesta schiettezza, a mio avviso, sta un altro e non minore de' meriti dell'autore.

Alla costituzione della Italia si propongono due generi di modi: sono due parti, due scuole, due dottrine: l'una si può dire dei democratici, l'altra dei liberali, se pure questa razza di nomi, col tanto abuso che se ne n'è fatto, possono ancora avere significato di sorta. La prima assiomatizza di questa guisa: — per fare l'Italia conviene prima avere un popolo libero; i principi ci opprimono ed asservano, gettiamo giù i principi, e poi volgiamoci contro lo straniero: conquistiamo la libertà e quindi conquisteremo l'indipendenza: è la nuda e sola rivoluzione. La seconda al rovescio argomenta: — per essere liberi conviene prima esistere come nazione; i principi attaccati da noi saranno sorretti dallo straniero e strumenti suoi; avremo servitù forestiera da per tutto; meglio farli strumenti nostri, unirli a noi, e rivolgerne la forza contro agli invasori; si cominci ad avere così l'indipendenza, la libertà verrà dopo: fu la dottrina delle sole riforme e dell'entusiasmo principesco; quella voleva il movimento dal popolo, e solo da lui, e contro la reggia, questa lo pretendeva dalle reggie e più specialmente in favore delle reggie; l'una si fondava esclusivamente, sulla forza della sollevazione popolare, l'altra sul buon volere delle Corti: fino adesso fallirono entrambe.

Fra due estremi la verità suole starci di mezzo e così credo succeda anche in ciò. Sperare che una sollevazione da sola liberi l'Italia dagli attuali reggitori e dall'Austria è un'utopia; confidare che quei principi che sono tenuti saldi sul trono dallo straniero vogliano farsi leali campioni dell'indipendenza è maggiore follia; aspettare e preparare un tempo, un'occasione, una opportunità in cui una sollevazione di popoli, e l'esercito d'un qualche principe leale possano concorrere allo stesso scopo ed ottenerlo, pare il più saggio e meno impossibile dei partiti. Conviene fare utili e concertare all'uopo

---

(*) *Vedi i numeri* 355 *e* 357.

tutte le forze vive e buone che esistono nella Italia: la rivoluzione popolare, non bisogna disconoscerlo, ne è una, una monarchia amata dai popoli e celebre per virtù cittadine e guerriere n'è un'altra : se mai potessero agire d'accordo chi potrebbe loro resistere?

E questa, se io non ho male inteso il nostro autore, è l'idea che trapela dalle pagine de'suoi commenti, quando implicitamente riconosce le due dinastie di Lorena e di Borbone — dinastie straniere — fatte indegne di quell'alto destino che nella prima edizione del suo libro voleva loro assegnato.

XIV. Checchè ne sia, conviene preparare le generazioni che sorgono al grandioso dramma che tosto o tardi dovrà svilupparsi. Guai se gli avvenimenti colgano ancora l'Italia sconsigliata, alla sprovvista, ignorante de' suoi fati, dello scopo propostole dalla Provvidenza, dei mezzi per ottenerlo, de' propri doveri, della necessaria volontà e prudenza! — E l'Anonimo lombardo scrivendo fin dal 1845, essere assolutamente richiesta un'educazione italiana, e questa annoverando fra i precipui mezzi della nostra redenzione, mostrava, meglio che per ogni altra guisa, ingegno pratico e previdenza politica.

XV. Ma secondo me, il merito maggiore di questo libro è quello di essere francamente e coraggiosamente antipapale.

Il papato temporale è l'incubo d'Italia che da tanti secoli pesa su di essa materialmente e moralmente: materialmente, impedendone la costituzione; moralmente, turbando, col chiamare in suo aiuto la religione, le coscienze, guastando i giudizi degli uomini timorati, essendo un danno, che si giova del più nobile senso religioso, per far credere peccato il solo pensare che sia danno.

La politica e la religione governano due ordini di cose sì disparate e distinte che ridotte entrambe al loro giusto essere, non dovrebbero mai avere attenenza di sorta: se l'una chiami a sovvallo l'altra io trovo che la politica diventa empia od ipocrita, la religione scaduta e men pregevole; io credo un assurdo funesto, un mostro morale, il re che è sacerdote, e così penso pure che sia del sacerdote che è re. Ad un prete che cinga insieme alla stola la spada, che si presenti a capo, non di chierici cantanti lodi a Dio, ma di picche e moschetti, ancorchè mi dicesse *fuori i barbari*, io risponderei: ritraggiti nel santuario; il tuo mandato è di pace, di perdono, di conforto ai dolori, e di amore, lascia alla spada l'opera della spada; ad un pseudo-profeta che gridando *Dio e Popolo* volesse scuotere le moltitudini con un misticismo politico religioso, io vorrei dare dell'impostore o del matto. Non facciamo di Dio nè un tiranno, nè un rivoluzionario: invocarlo e volerlo nostro complice in politica affè! l'è uno sbassarlo di troppo alla meschina stregua delle nostre passioni. Gl'interessi, gli affetti e le forze materiali dell'uomo, s'urtino, s'arrabattino e facciano lor prova nella sfera delle contingenze terrene: la religione, cosa sovramondana e superna, sorvoli a questo tumultuoso caosse, non vi tocchi neppur col piede, aleggi pura e serena, conforto a tutti, aiuto a nessuno.

Eppure, sinora tutti i guidatori politici non seppero liberarsi dalla mattana di pretendere sostegno alle loro idee, la religione. Sul primo mutar de' passi della civiltà, quando il popolo ignorante affatto aveva tutta la mente presa dalla sublime idea religiosa, capisco, come fosse quasi necessario il giovarsi di quella per provare anche nell'ordine de'fatti materiali; l'era un'empietà, ma un'empietà necessaria; l'idea religiosa era come l'idea madre che tutte abbracciava e conteneva; quelle di patria e libertà non erano ancora per così dire individuate, spiccatesene, chiare, precise, e non potevano quindi agire sull'intelletto e sulla volontà dei popoli: ma oggidì, grazie a Dio, l'umanità è progredita d'assai; patria e libertà sono idee che oramai scuotono ogni popolo; il concetto nazionale, politico s'è staccato dal religioso nell'intelligenza popolare, quello s'è fatto più preciso, questo più puro, ambidue ci guadagnarono. Ciò non ostante le due scuole politiche italiane che ho sopra accennate, cercarono tutte e due un appoggio nella religione. Quella dei democratici quasi volesse seguitare il precetto di Macchiavelli, il quale considerando la religione solo come mezzo di contenere i popoli, consiglia a chi vuol porre ordini nuovi, di scalzare la favola antica con una nuova favola religiosa, volle combattere la religione dominante con una specie di neocattolicismo nè chiaro, nè affascinante, di cui non può rapirci il dogma, nè sedurci il pontefice. Quella dei liberali d'altra parte, volendo forse utilizzare la immensa forza della religione universale d'Italia e degli ordini in cui ella è attualmente statuita, si gettò in un papismo del pari improvvido che funesto, e si oltrespinto da sognare persino capo di tutta Italia il papa, da sostenere persino a questa misera terra a cui tutta la sua storia sta dinnanzi per provarle inesorabilmente che il passato è stato sempre la rovina e la piaga, e l'ostacolo della nazionalità italiana, da sostenere dico, questo papato medesimo essere nostro bene, nostra gloria, nostra necessità.

Fu la tradizione guelfa, per isventura non anco spenta in Italia, che si attaccò ai panni dell'idea del secolo XIX e l'inceppò. Ma il guelfismo, che fu forza d'altri tempi, è per il presente un anacronismo. Nel medio evo si combattevano bensì i principii, ma alle rozze menti di quegli uomini di ferro, non bastavano i principii astratti, e conveniva che s'incorporassero in individui, in dignità, in istituzioni: la lotta era fra l'autorità feudale e la libertà municipale, quella s'era identificata nell'impero, questa nella chiesa; rappresentante della prima era l'imperatore, della seconda il papa; i seguaci dell'una si chiamarono ghibellini, i seguaci dell'altra si dissero guelfi. Ma nel progredire dell'evo un altro principio sorse sul campo delle lotte italiane — quello del risorgimento nazionale. Allora chiesa e impero, minacciati ambidue, dimenticarono ogni ira per collegarsi insieme a combattere la nuova forza nemica: oggidì l'impero è l'oppressione straniera, il papato è la divisione e la debolezza interna; la parola *guelfo* ha cessato d'aver senso, il liberalismo papale è più che una follia, è un'assurdità.

Quindi ecco perchè il merito maggiore di questo libro io lo scorgo nell'essere francamente avverso al dominio temporale del papa, nel provare ch'esso fa, col raziocinio e coi fatti, come quello sia il pessimo dei governi, ed il più formidabile nemico dell'indipendenza italiana: e chi consideri come questo scritto sia venuto alla luce del 1846, quando le idee neoguelfe parevano avere un sopravvento, quando il fresco pontificato di Pio IX sembrava aver rotto il patto d'alleanza coll'impero, per istringerne un nuovo — impossibile — colla nazione, quando perciò un folle entusiasmo volgeva le popolazioni ad aspettare dal Vaticano il sorgere del concetto nazionale, chi questo consideri, io dico, ne troverà tanto maggiore il merito di franchezza, di coraggio e di senno.

XVI. Ho cominciato questi cenni con una parola sublime — LA PATRIA — li vuo' finire con essa. Gli è perchè l'idea della patria ha governata la penna dello scrittore dei *Pensieri sull'Italia*, gli è stata a'fianchi nell'astrarre del suo pensiero, ne ha scorta la mente nel campo della riflessione, gli ha fatto lume dinnanzi, e padroneggia tutte le pagine del suo libro.

Nel medio evo, tempo di forze disgregate, o meglio di frantumi di forza cozzanti onde costituirsi l'uno a danno degli altri, all'idea di patria stette unita quella di municipio: per noi, come per tutte le razze divise ed oppresse, ora colla parola patria è una l'idea di nazione: per quei popoli che hanno già ottenuta la loro nazionalità, finchè il diritto della forza non sia soffocato del tutto dal diritto del giusto, patria si confonde spesso con gloria militare ed ambizione di conquista: nel tempo avvenire quando tutte le schiatte sieno francamente assettate sulle loro terre, quando alla ragione dell'armi sia sostituita l'arma della ragione, all'idea di patria s'acquatterà strettamente quell'altra divina di libertà; — ed avranno allora e l'una e l'altra raggiunto il loro scopo. VITTORIO BERSEZIO.

NOTIZIE DIVERSE

ITALIA.

Torino. — La *Gazz. Piem.* ha nella parte officiale:

S. M., in udienza del 19 febbraio ultimo scorso ha nominato all'impiego di aiutante ingegnere delle finanze in servizio dei canali demaniali il sig. Luigi Cortelezzi.

— S. M., con decreto delli 24 febbraio p. p. ha sospeso dall'impiego Papa Francesco, ispettore forestale di terza classe al circondario di Ciamberì.

— La M. S., con altro decreto del 1 corrente marzo, dispensò da ulteriori servizio dello Stato Tirigallo Carlo, segretario di prima classe presso l'Intendenza generale di Sassari, con grado ed anzianità di segretario d'Intendenza, già sospeso dall'impiego.

— Per decreto ministeriale del 4 di questo mese, l'ispettore forestale di seconda classe, cav. ed avv. Donato Cordero di Montezemolo, fu traslocato dal circondario di Mondovì a quello di Ciamberì.

— S. M., in udienza del 1 corrente mese, ha nominato l'avvocato Casimiro Cotta Ramusino, giudice di terza classe nel tribunale di prima cognizione di Novara, ad avvocato dei poveri presso il medesimo tribunale.

— S. M., con Decreti del 1 corrente, sulla proposizione del ministro di grazia, di giustizia e degli affari ecclesiastici, ha degnato nominare a cavalieri dell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro i sigg. canonico Luigi Pernigotti, vicario generale della diocesi di Genova, e Giuseppe Ansaldo, presidente del tribunale di commercio della città di Genova.

Malta. — **Valetta**, 1 *marzo*. — Ieri è arrivato il vapore di S. M. *Cyclops* proveniente da Cork e Gibilterra con diversi ufficiali e 145 soldati, 6 donne e 7 ragazzi del primo reggimento. Essi proseguiranno questa sera per Corfù collo stesso vapore.

— È giunta anche ieri la nave trasporto *sir George Pollock* da Cork con una divisione del reggimento 62°, consistente in un maggiore, due capitani, tre tenenti, due alfieri, un chirurgo, nove sergenti, nove caporali, quattro tamburri, 222 soldati, 20 donne e 30 ragazzi. Questo reggimento è destinato per la guarnigione di quest'isola, ma non è ancora sbarcato.

(*Port. Malt.*).

ESTERO

Francia. — **Parigi**, 6 marzo. — Il *Moniteur* pubblica la seguente circolare del ministro degli affari esteri agli agenti diplomatici dell'imperatore:

« Parigi, 5 marzo 1854.

« Signore, vi è oggi nota la risposta dell'imperatore Nicolò alla lettera di S. M. I., ed avete parimenti letto il manifesto che questo Sovrano ha testè indirizzato al suo popolo.

« La pubblicazione di questi due documenti distrusse le ultime speranze che si potevano ancora serbare nella saviezza del gabinetto di Pietroburgo, e questa mano medesima, che si era onorata per la fermezza con cui aveva offerto un appoggio all'Europa scossa dalle sue fondamenta, apre ella stessa la carriera alle passioni ed al caso. Il governo dell'imperatore è profondamente afflitto per l'inutilità de' suoi sforzi, e pel nessun risultato della sua moderazione; ma, alla vigilia della gran lotta, che egli non provocò, e che sosterrà aiutato dal patriotismo della nazione francese, l'imperatore sente il bisogno di declinare ancora una volta la risponsabilità degli eventi, e di lasciarla che graviti con tutto il suo peso sulla Potenza che dovrà renderne ragione in faccia alla storia ed al cospetto di Dio.

« Alti riguardi, lo so, rendono difficile la mia impresa, ma la compirò colla certezza di non dire una parola che non sia dettata dalla propria coscienza.

« Indirizzandosi all'imperatore di Russia nei termini, in cui il massimo spirito di conciliazione si accoppiava alla più nobile schiettezza, S. M. I. aveva voluto sgombrare da ogni oscurità la questione che teneva il mondo sospeso fra la pace e la guerra, e procurare di regolarla senza che nulla ne costasse alla dignità di alcuno.

« In vece di rimanere nelle stesse regioni, e di accettare la mano amichevole che gli si porgeva, S. M. l'imperatore Nicolò preferì di richiamare i fatti che l'opinione pubblica aveva già giudicato, e di presentarsi come fatto, sin dal principio di una crisi provocata dal suo governo, segno di una ostilità sistematica e preconcetta, che doveva fatalmente condurre le cose al punto, al quale sono pervenute.

« Non è la mia voce, signore, ma quella di Europa, la quale risponde che giammai più imprudente politica non incontrò in epoca veruna nemici più calmi, più pazienti nella loro resistenza a disegni che il loro giudizio condannava, e che interessi di primo ordine loro imponevano il dovere di combattere.

« Non voglio rammentare un passato già reso perfettamente chiaro: i fatti parlano assai altamente: ma devo ripetere ancora una volta che non è più lecito di cercare la causa di quanto oggidì vediamo, nella rivendicazione dei privilegi dei Latini in Terra Santa, rivendicazione altrettanto giusta quanto limitata ne' suoi effetti.

« Questa quistione era regolata fino dai primi momenti del principe Menskikoff a Costantinopoli; e quella appunto che fu da questo ambasciatore suscitata dopo di avere ottenuto soddisfazione in ordine all'altra, dessa è che mise il mondo sulle guardie, ed ha successivamente riunito tutti i gabinetti sotto l'impero di uno stesso sentimento di previdenza, e di un comune desiderio di conciliazione.

« È egli necessario di enumerare tutti i tentativi che riuscirono vani solo per effetto di una invincibile ostinazione? Non v'è chi li ignori, e che non sappia che, se materiali dimostrazioni seguirono durante i negoziati, non una sola di quelle vi fu che non sia stata preceduta da qualche atto aggressivo per parte della Russia.

« Soltanto io ricorderò che se la squadra francese, alla fine di marzo, gettò l'ancora nella baia di Salamina, si è perchè, dopo il mese di gennaio, immensi concentramenti di truppe si formavano in Bessarabia; che se le forze navali della Francia e dell'Inghilterra si accostarono ai Dardanelli, dove non arrivarono che alla fine di giugno, è perchè un esercito russo stava accampato sulle rive del Pruth, e perchè la risoluzione di fargli passare questo fiume era presa ed officialmente annunciata fin dal 31 maggio; che se le nostre flotte andarono più tardi a Costantinopoli è perchè il cannone tuonava sul Danubio; e che finalmente, se entrarono nel Mar Nero, è perchè, contro alla promessa di restare sulla difensiva, vascelli russi avevano lasciato Sebastopoli per fulminare i navigli turchi ancorati nel porto di Sinope.

« Tutti i passi, che noi movevamo d'accordo coll'Inghilterra in Oriente, avevano a scopo la pace, e noi non volevamo interporci fra le parti belligeranti. Ogni giorno, al contrario, la Russia si avanzava apertamente verso la guerra.

« Certamente, se v'erano due potenze, cui il loro passato ed i loro più recenti rapporti dovessero, in un conflitto che minacciava di far venire la Francia e la Gran Bretagna alle prese coll'immenso impero che le avvicina, rendere ad un tempo stesso indulgenti verso la Russia, ed attente alle nostre mosse, erano desse la Prussia e l'Austria. Voi, sapete, signore, che le loro massime furono fin dal principio conformi alle nostre, e che l'Europa, costituita giudice, pronunziò solamente la sua decisione in ordine a pretensioni ed atti, il cui carattere non può ora da qualunque apologia comecchè alto parli, essere trasformato.

« Infatti, la questione non è tra la Francia e l'Inghilterra, accorse in aiuto alla Porta, e la Russia, ma fra la Russia e tutti gli Stati che hanno il sentimento del diritto, e che dalla loro opinione e dai loro interessi saranno posti dalla parte della buona causa.

« Oppongo dunque con fiducia la unanimità de' grandi gabinetti a questa evocazione delle memorie del 1812, direttamente fatta ad un principe che in quel momento medesimo tentava un ultimo sforzo di conciliazione. Tutta la condotta dell'imperatore Napoleone attesta abbastanza che, se egli va altero del retaggio di gloria che gli ha lasciato il Capo della sua razza nulla ha trascurato, da un altro canto, acciocchè il suo avvenimento al trono fosse un pegno di pace e di riposo pel mondo.

« Io non dirò che una parola, o signore, del manifesto con cui S. M. l'imperatore Nicolò annunzia a' suoi popoli le risoluzioni ch'egli ha prese. La nostra epoca, così travagliata, era stata almeno esente da uno de' mali che ai tempi andati perturbarono maggiormente il mondo: parlo delle guerre di religione. Si fa udire alle orecchie della nazione russa come un eco di quei tempi funesti; si ostenta di opporre la croce alla mezzaluna e si chiede al fanatismo un appoggio che si sa non potersi reclamare dalla ragione.

« La Francia e l'Inghilterra non hanno punto a difendersi dall'imputazione che contro loro si emette. Esse non sostengono già l'islamismo contro l'ortodossia greca: vi vanno a proteggere il territorio ottomano contro la cupidità russa: elle vi vanno con la convinzione che la presenza delle loro armate in Turchia farà cadere i pregiudizii già assai indeboliti che separano tuttavia le varie classi de' sudditi della sublime Porta e che non potrebbero rinascere se l'appello partito da Pietroburgo, provocando odii di razza ed una esplosione rivoluzionaria, non rendesse inutili le generose intenzioni del Sultano Abdul-Medjid.

« Quanto a noi, signore, noi crediamo sinceramente, prestando il nostro appoggio alla Turchia, di essere più utili alla fede cristiana del governo stesso che ne fa l'istromento della sua ambizione temporale. La Russia, ne' rimproveri che fa agli altri, si dimentica troppo ch'ella è ben lungi dall'esercitare nel suo impero, riguardo alle sette che non professano il culto dominante, una tolleranza eguale a quella di cui la Sublime Porta può a buon diritto onorarsi, e che con meno zelo apparente per la religione greca al di là delle sue frontiere, e più di carità per la religione cattolica in casa propria, ella obbedirebbe meglio alla legge di Cristo che la Rnssia invoca con tanta solennità.

Ricevete ecc. *Segnato*: DROUYN DE LHUYS.

Portogallo. — Scrivono da Lisbona allo *Standard*: « Il console di Russia invitò i capitani dei navigli della sua nazione a non mettere alla vela senza avviso. Simile invito fu fatto dagli agenti russi negli altri porti del Portogallo. Vi sono molti navigli russi nel Tago e se ne contano 16 nel porto di Saint-Ubes, in cui si caricano specialmente i sali.

Svizzera. — Il Consiglio federale, in una circolare del 3, chiama l'attenzione de' governi cantonali sulla ognor crescente esportazione di cavalli per la Francia e per la Sardegna, e li invita a vegliare affinchè in caso di pericolo della neutralità non manchino i cavalli necessarii per l'armata federale. (*G. Tic.*)

Alemagna. — I giornali di Berlino citano una lettera assai bellicosa diretta dal principe di Prussia al generale Maliszewski « Si presenterà forse più presto che non pensiamo, disse il principe, occasione in cui l'armata sarà obbligata a prendere le armi per rispondere all'appello del suo re e sovrano; il soldato si precipiterà nella lotta sapendo che il re e il popolo non lo dimenticheranno ».

I due corrieri incaricati dell'*ultimatum* anglo-francese per Pietroburgo traversarono Berlino il 2 marzo.

Austria. — Un dispaccio privato di Vienna, 5 marzo, conferma la notizia già data che l'Austria occuperà la Bosnia e l'Erzegovina per reprimere i moti insurrezionali che scoppiarono. Ciò che par certo si è che il generale Coronini comandante in capo del corpo d'osservazione, fece un movimento in avanti e trasferì il suo quartier generale da Temeswar a Semlino.

Principati Danubiani. — Un recente editto del generale in capo russo, in data di Bukarest, ordina che siano chiusi tutti i tempii e le chiese cattoliche, le quali si trovano nelle provincie danubiane.

Le sole cappelle del rito greco ortodosso restano autorizzate. Il decreto dice che questo provvedimento fu preso nell'interesse dell'ordine e della pubblica sicurezza.

Serbia. — Il commissario della Porta, Etem pascià, prima della sua partenza da Belgrado, ricevette dal governo 2,000 zecchini imperiali e 360 ne ricevette per la servitù. Oltre a ciò gli si fece il dono d'una preziosa sciabola, che era stata destinata un giorno pel barone di Lieven, il quale però non l'aveva accettata. Il capo distrettuale Kosta Jankovic fu rimproverato per aver tenuto un discorso con un ufficiale russo. In varie riviste di Serbi armati si potè scorgere, non essere punto intenzionati quei militi a lasciarsi condurre ciecamente come piacerà al governo; ma essi insistono di avere informazioni dai rispettivi comandanti contro chi e perchè hanno a far uso delle loro armi. Un ricco negoziante, che si espresse in modo insultante contro i Russi, fu bastonato da un suo compagno d'armi e dovette fuggire. La risposta del principe della Serbia al noto firmeno, non è che una semplice lettera di ringraziamento. L'indirizzo fatto dal Consiglio di Stato al principe si riferisce alla costituzione; il che viene da taluni considerato quale una protesta in favore del protettorato russo.

Il corrispondente della Bosnia del *Srbski Dnevnik* smentisce la notizia che truppe turche si

(*Vedi il Supplemento*).

TORINO
Via Madonna degli Angeli N. 9.

UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI

TORINO
Via Madonna degli Angeli N. 9.

Assuntore esclusivo delle INSERZIONI a pag.to nei Giornali **Il Parlamento, L'Opinione, L'Unione, il Bollettino** delle **Strade Ferrate e il Conciliatore,**

Prezzo delle Inserzioni con pagamento anticipato: In un solo dei suddetti giornali, cent. **15 la linea** — In due giornali, cent. **28** — In tre, cent. **40** — In quattro, cent. **50**; cosicchè un annunzio inserito **quattro volte**, cioè in quattro dei giornali suddetti non costa che ***Cent.* 13** circa la linea. — L'Uffizio è aperto dalle ore **9** alle **5**.

NELL'UFFICIO
del GEOMETRA MAURINO
Via del Fieno, N. 3, in Torino
si tengono le seguenti commissioni, cioè:

Da vendere uniti o separatamente *Tre Lotti, terreno fabbricabile*, fronteggianti lo stradale di Nizza nel recinto diaziario, il 1° di tavole 500, il 2° di tavole 200, ed il 3° di tavole 150, o permutare tutti od alcuno di essi unitamente ad una Casa in Borgo Po, fruttante L. 3500, con 150 tavole di terreno fabbricabile annesse, fronteggianti la strada reale di Piacenza, contro una Casa in Città od in Borgo Nuovo, del valore dalle 130 alle 230 mila lire, secondo la scelta d'uno o più dei sovracitati Lotti.

Ovvero la sola Casa e terreno annesso, contro altre Case come sovra del valore di L. 130 mila, a cui tanto nel primo caso che in questo, si conguaglierebbe la differenza del prezzo in più con numerario, mediante breve mora da concertarsi.

Da vendere tavole 139 1/2 di terreno, cioè tavole 88 11 fabbricabile, tavole 23 2, occupando pel viale e controviale a formarsi, e tavole 27 4 da conservarsi, se si vuole, a prato, oppure a giardino, situato nella regione Vanchiglia, facente parte della pianta dell'ingrandimento, approvata con regio decreto 27 novembre 1852, per cui, mediante il pagamento di un terzo del convenuto prezzo in rogito, per gli altri due terzi si concederebbero delle more a stabilirsi.

PRESSO UN DEPOSITO
di Oggetti di Fabbricazione Nostrale ed Estera, recentemente stabilito nella città di Genova

Si ricerca un Gerente per la vendita di detti oggetti, mediante un deposito in numerario della somma di L. 2000, al quale si concederebbe un conveniente assegnamento.

Dirigersi
In Torino: al suddetto geometra *Maurino*.
In Genova: al *Caffè Levante*, piazza dell'Arco.

Stabilimento in Vini

Presso la Caserma dei R. Carabinieri di Piazza Carlina.

GIACINTO GHEBARD, la cui nomina è già nota in questa capitale, avendo avuto conoscenza che si erano sparse voci sul di lui deposito, cioè che mancavangli i soliti vini di Francia in prime qualità, crede urgente di smentire tali voci con prevenire li suoi Avventori, che non solo non manca delle solite qualità di Francia, Spagna e Sardegna, ma che per più soddisfare gli accorrenti, esso tiene ora anche i vini di Piemonte, dimodochè egli ha sempre qualità, quantità e prezzi da rendere soddisfatto chi lo favorisce.

AVVISO SANITARIO
al Sesso Femminile.

L'Elettuario e le Pillole del R. P. Mandina conosciuti efficacissimi per la guarigione della *clorosi*, nel ritardo o mancanza totale di mestruazione, vendonsi esclusivamente nella *Farmacia* BONZANI, in Doragrossa, accanto al N° 19 muniti di un bollo portante il nome del suddetto farmacista, presso cui trovansi le cartoline vermifughe, la Pasta pettorale di Lichen e le tanto accreditate Pastiglie anticatarrali per tutte le tossi catarrali sanine, convulsive e reumatiche e più ostinate.

N.B. Osservare ben bene il nome ed il numero della Farmacia per evitare ogni contraffazione. (32)

TIPOGRAFIA SCOLASTICA
DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI, E COMP.

È pubblicata la
STORIA ROMANA
DI MONSIGNOR
PELLEGRINI FARINI
e compendiata secondo i Programmi Ministeriali
DA
GIOVANNI PARATO.

Prezzo Cent. 80.

È pubblicata
L'ARTE DEL COMPORRE
insegnata per gradi ed esempi
alle Scuole Primarie e Scondarie
dal Prof. CASIMIRO DANNA.

SECONDA EDIZIONE
con Correzioni ed Aggiunte.

Prezzo L. 2.

Presso *l'Uffizio generale d'Annunzi* Editore, ed i principali Librai
Trovasi in Vendita

DELLA VITA E DELLE OPERE
DI
SILVIO PELLICO
NOTIZIA STORICA SCRITTA DA **GIORGIO BRIANO**

Corredata dai seguenti *Giudizii, Opinioni, Pensieri politici, morali e letterarii* di **Silvio Pellico**, estratti da molte Lettere inedite, con ritratto dello stesso e *fac-simile* della sua scrittura:

Consigli ad un Institutore — I Maestri — Opinione pubblica — Condizioni della Società — Donne-Autori — Roma nel 1846 — Amnistia di Pio IX — Storia delle Riforme Italiane — Letteratura del Secolo XIX — G. G. Rousseau — Pietro Borsieri — Luigi Pellico — Gregorio XVI — Canonico Cottolengo — Pietro Maroncelli — Pittura intima — Fede politica e religiosa.

Un Opuscolo grande in-8° — Prezzo Lire ital. **1 20**

Si spedirà dal suddetto Uffizio *franco di posta* nelle Provincie, mediante un mandato postale di Lire **1 30**, con lettera affrancata.

Libreria di C. SCHIEPATTI, via di Po, 47, Torino.

Nelle attuali circostanze della guerra d'Oriente ed altre questioni politiche si raccomandala
GRAN CARTA MURALE D'EUROPA

Eseguita da **G. Ricchetti**, incisore topografo nel R. Corpo di Stato Maggiore Generale, tratta da quella eseguita da Charle e Baudrè, geografi del Deposito generale di guerra a Parigi sotto la direzione del celebre geografo sig. **Letronne**, membro dell'Istituto, ecc. Approvata dal Consiglio superiore di pubblica istruzione in Torino ed adottata dal Ministero della Guerra per le scuole militari.

Questa gran carta è divisa in sei grandi fogli imperiali, diligentemente coloriti, della dimensione totale di centimetri 124 di lunghezza sopra 138 di larghezza.

Prezzo della medesima in fogli sciolti	fr. **6**
Montata sulla tela con astucchio	» **10**
Id. con bastoni per appendere	» **12**

Si spedisce *franco* in ogni capoluogo dei RR. Stati di Terraferma, mediante equivalente mandato postale affrancato.

È pubblicato
IL CALENDARIO GENERALE DEL REGNO
PEL 1854
CON APPENDICE DI NOTIZIE STORICO-STATISTICHE
compilate da ***GUGLIELMO STEFANI***

Indice delle materie contenute nell' ***Appendice***

Notizie Storico-Statistiche sui Penitenziarii di Oneglia e di Alessandria — Altre Statistiche carcerarie — Istituti di Beneficenza: loro reddito comparato tra il 1845 e il 1852 — Strade ferrate Sarde — Movimento commerciale degli Stati Sardi nel 1852 e nel primo semestre 1853 — Banca Nazionale (sunto storico e quadri statistici) — Ragguagli statistico-economici della proprietà e dei pesi negli Stati Sardi, comparati alla condizione degli altri Stati Europei — Accademie scientifiche — Bibliografia — Finanze — Azioni di valore civile — Città di Torino (Bilancio) Parlamento Nazionale — Cronaca patria — Necrologia.

Trovasi vendibile al Negozio del Legatore di libri **Unia**, sotto i portici del palazzo delle Segreterie, presso il Ministero di Grazia e Giustizia.

Pubblicazioni dello Stabilimento CIVELLI e COMP.
di Milano.

Grandi Concorsi premiati dall'Accademia di Belle Arti di Milano dagli anni 1805 in avanti
Pubblicato

ARCHITETTURA	FIGURA	ORNATO
tavole 106	**tavole 107**	**tavole 67**
Prezzo L. 1 15 la Tavola.	Prezzo L. 1 25 la Tavola.	Prezzo L. 1 25 la Tavola.

GRAN CARTA D'EUROPA
nella scala di 1 a 2,500,000 — in 16 tavole
formanti insieme una dimensione di m. 2 p. 2 50.
Prezzo Fr. 4 il Foglio.
Se ne sono pubblicati 11 fogli; gli altri di prossima pubblicazione.

Dirigersi in Torino dal sig. D.r MARIANO PESCE, Albergo *della Pensione Svizzera.*

Turin
rue Neuve 13.

MAGASIN SUISSE

Gênes
rue Neuve
sous le Café de la *Concorde.*

TOILES de Suisse, d'Allemagne, de Belgique, etc. pour chemises et draps de lit; *Services de table* en tout genre pour **six, douze, dix-huit** à **quarantehuit** personnes, de fr. **8, 10,** etc. *Chemises brodées de Paris* de tout genre, et à tout prix; *Mouchoirs* de fil, blancs et en couleurs; *Mouchoirs* en toile batiste; *Couvertures de lit, Tapis de table, descentes-de-lit, Cravattes* et *Cols-Cravattes* de Paris, *Foulards* des Indes, etc., etc.

Grande Fabbrica
di Cappelli Nazionali
a sei mesi di prova
Via S. Teresa, dirimpetto alla Chiesa.

COPPO e COMP. hanno l'onore di offrire un assortimento di Cappelli fini di qualità assai superiore a quelli finora fabbricati in Piemonte, a prezzi fissi e moderatissimi, cioè:
a **L. 5, 6, 7, 8, 9, 10, e gibus a L. 10.**
Come pure tiene una gran quantità di Cappelli assortiti di prima qualità di Francia a franchi **12.**

In Vendita
Presso **l'Uffizio Generale d'Annunzi**, Editore, e i Principali Librai:
Bilancio Sinottico
della massima utilità per i Proprietarii di Case.
Prezzo L. **1.**

D'imminente Pubblicazione:
Bilancio Sinottico
per gli Agenti di Campagna.

CASA DI SALUTE
PRIVATA
diretta dal Dott. ANTONIO RESTELLI
aperta in Alessandria
con Decreto Reale del 16 marzo 1853.

Si ricevono ammalati d'ambo i sessi affetti da malattia o medica, o chirurgica od oculistica, come pure donne per assistenza ostetrica. Sono esclusi i cronici.

(Vedi negli annunzi del *Parlamento* num. 361).

Svizzera (Cantone Ticino) a pochissima distanza da Locarno

DA VENDERE Una elegante CASA di campagna composta di 18 stanze e 2 cantine, cortile rustico ed acqua viva, giardino foggiato all'inglese, *parterre* davanti alla casa, con cancello in ferro sulla strada postale, posta in magnifica posizione, aria salubre, con amenissima vista sul Lago Maggiore.

Prezzo franchi **26,000**. Si accordano facilitazioni di tempo per il pagamento.

Desiderando degli schiarimenti, dirigersi in Locarno al sig. **Francesco Rusca**, tipografo.

NB. Si cederebbe pure un'elegante mobiglia.

IL CONCILIATORE

AVVISO.

Sin da oggi il Giornale uscirà tutti i giorni compresi i festivi, senza aumento di prezzo.

A datare dal 20 marzo si faranno due edizioni del *Conciliatore*, la prima per le provincie alle ore 2 conterrà i dispacci elettrici del giorno.

La seconda edizione uscirà alle 6 1/2 e avrà inoltre i dispacci elettrici giunti dopo le 2; un sunto delle deliberazioni delle due Camere nella giornata; il bollettino dei teatri con indicazione dei titoli delle commedie e dei nomi degli attori.

Ambedue le edizioni pubblicheranno quotidianamente il bollettino delle Borse di Torino, Genova, Parigi e Londra.

concentrano presso Visegrad; una prova di più dell' inesattezza delle notizie che giungono da quella parte. Annunziasi che i Turchi erigono trincee lungo la Drina e la Sava.

Turchia. — Leggiamo nella *Valigia* (foglio maltese) del 2 marzo le seguenti notizie di Costantinopoli del 21 febbraio :

Il generale Baraguey d'Hilliers ha scelto a Silivri, alle sponde del Mar di Marmara, il terreno per l'accampamento del corpo ausiliario, che manderanno le potenze alleate in Turchia. In questa posizione gli anglo-francesi saranno in istato di opporsi ad un esercito che andasse contro Costantinopoli, girando i Balcani.

Le fortificazioni di Nissa, della Porta Troiana, di Sofia e d'Adrianopoli sono intieramente terminate. I lavori furono diretti da ingegneri inglesi e francesi. L'insieme delle opere di difesa, sulla linea del Danubio, contiene 3700 bocche da fuoco di grosso calibro.

Egitto. — Leggiamo nella *Patrie* : « Una lettera da Alessandria del 25, ci annunzia che tre corvette a vapore egiziane accompagnate da un certo numero di legni da trasporto turchi, erano arrivate nel porto.

Questi navigli sono destinati all'imbarco di 12 mila uomini di truppe recenti che il pascià ha organizzato per l'esercito del Danubio. Queste forze sono comandate da ufficiali europei dai quali furono istrutti.

America. — Dalla cronaca dell' *Eco d'Italia* in data di New-York 18 febbraio togliamo le seguenti notizie :

« Si vocifera che il nuovo vapore costrutto secondo il piano ed invenzione meccanica del generale Norris di Filadelfia, sia stato comperato dalla Turchia. Il costruttore accetta di poter compiere il tragitto da New-York a Liverpool in sei giorni, celerità non mai prima ottenuta da nessun piroscafo. La lunghezza di questa nave è di 230 piedi, della portata di 1,400 tonnellate, e costa Doll. 230,000.

— Sono giunti alcuni ufficiali di marina russa per ispezionare delle navi a vapore in istato di costruzione nei cantieri degli Stati Uniti. Essi sono incaricati di fare acquisto di molti legni anche velieri, ma sarà assai difficile per la Russia il poter ottenere questo intento, stante che il nostro governo benchè neutro simpatizza per la Turchia, e la popolazione americana si opporrebbe energicamente all'effettuazione di si vergognoso commercio.

— Il capitano Ingraham, il celebre difensore dell' umanità offesa dall' Austria nella rada di Smirne, trovandosi deperito in salute, ha chiesto dal suo governo di poter ripatriare. Il ministro della marina accolse favorevolmente la sua domanda, e significò al prode marino che il potere esecutivo, come pure tutta la nazione, gli sono riconoscenti di avere sì nobilmente mantenuto intemerato l'onore americano, e riscattato dalle forche austriache un inerme esule ungherese.

— Il maggiore Gatewood, agente indiano, ha conchiuso un trattato cogli Indi di Omaha, pel quale essi cedono agli Stati Uniti tutti i loro possedimenti sul fiume Missouri, dall'imboccatura del Plate River sino al fiume Jowa. A poco a poco sparirà dal suolo americano ogni vestigio dei primi abitanti di questo suolo !

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 9 marzo.

Presidenza del vice-presidente BENSO GASPARE.

SOMMARIO. — *Seguito della discussione della legge per modificazioni al Codice penale. Tecchio. Discussione e votazione dell'art. 1°. Presentazione di un progetto di legge.*

La tornata è aperta all'1 e 3/4 pom.

Si legge ed approva il verbale della tornata di ieri.

Continuazione e fine della discussione generale della legge per modificazioni al Codice penale.

Tecchio relatore. Da lunga pezza siamo abituati a sentire con quali nomi taluni sogliono chiamare le giuste aspirazioni della nazione : l'amor della indipendenza fu chiamato demagogia ; l'attuazione de' principi economici, socialismo ; ed oggi la tolleranza religiosa si vuol denunciare come cinica indifferenza in materia religiosa. Se si trattasse di me, volentieri mi tacerei ; perchè io che non ho l'orgoglio della nascita, nè del censo, ho l' alterezza di una coscienza non corrotta nè vile (*approvazione*). Farò opera di mostrare come la denuncia sia insussistente. — V' ha due ordini di società, quella del mondo religioso e del civile, ciascuna delle quali ha la sua propria giurisdizione ; la prima non può andare oltre alle cose divine che le sono commesse, e quando passa questo limite, la potestà civile, che ha il sommo imperio, ha il diritto di punire. La divisione perfetta, assoluta, rigorosa della potestà civile e dell'ecclesiastica è predicata dagli stessi cattolici romani i più accreditati. (Qui l'oratore prende a citare ed a svolgere vari passi di scrittori, che parlano in questo senso). Dunque la chiesa non si può ingerire nelle materie dello Stato, senza cadere in delitto, secondo i curialisti più estremi.

E come vorreste voi censurare le cose civili da quella cattedra dove proferite oracoli come banditori delle cose divine, quando lo Stato non si permette di metter mano nelle cose teologiche ? Come vorreste voi porre le mani nelle cose politiche ? Gli apostoli predicavano la parola del Vangelo e raccomandavano la obbedienza alla civile potestà. (Qui l'oratore cita in confermazione alcuni passi del Vangelo e degli atti degli apostoli). A fronte di questi insegnamenti, come potrebbero i sacerdoti parlare con amaro zelo delle cose temporali ? Vediamo l'esempio de' primi cristiani, i quali resistevano nelle lotte sulle cose divine ; ma si sottomettevano nel resto alla potestà civile. (Qui cita Tertulliano).

La legge che discutiamo è opportuna ; poichè il legislatore intende avvertire i ministri del culto, che essi sono liberi di discutere in materia di religione, ma che devono rispettare le leggi dello Stato ; e quando si riconosce la indipendenza dello Stato e quella del culto, è necessario non cadere nella teocrazia.

Male è stato detto che nelle leggi francesi non vi sia articolo corrispondente al nostro art. 200 ; dacchè l'art. 86 ed altre disposizioni identiche si trovano nel codice di Francia, più severe delle nostre. Gli articoli 2, 3 e 4 del progetto non sono certamente identici all'art. 200, il quale riguarda la punizione di un atto estrinseco, secondo lo scopo che il colpevole ha avuto in mente. Ed io son certo, che l'art. 200, finchè non sarà tolto o corretto, sarà sempre applicato con la più grande moderazione. — Altra cosa eziandio erano gli appelli di abuso, i quali riflettono il sacerdote, che in qualsivoglia modo si arroga una parte de' diritti della sovranità.

L'art. 2 del nostro progetto non riflette il sacerdote che quando esercita atti del suo ministero; quindi allorchè opera da privato, è equiparato ad ogni altro cittadino. Una simile disposizione è nel Codice francese, e tutti i pontefici non ne hanno giammai mosso querela ; nè ne moverà contro di noi il pontefice, egli che ha veduto dalla potestà civile colpire Grazioli ed ed altri prelati, i quali, quantunque morti sul patibolo, saranno sempre in onore del popolo. (*Approvazione*).

Rispondendo ora agli appunti fattimi dal signor Costa di Beauregard gli dirò, che le mie parole scritte nella relazione, sono state scritte secondo l'unica ispirazione delle mie convinzioni autenticate dai primi padri della Chiesa. La mia relazione non ha usurpato le dottrine di Mirabeau, ma ha invocato il testimonio del Vangelo e de' suoi dottori. Dirò che le massime ivi registrate sono quelle di Montalambert e del vescovo d'Annecy, che siccome mi fu detto, fu il primo istitutore del deputato Costa (*risa*). E quanto al rispetto verso i sacerdoti, si persuada egli pure che tanto più essi saranno dalla parte cattolica rispettati, quanto più crescerà il loro rispetto verso le nostre istituzioni.

Quindi l' oratore prende a combattere il deputato Despine, al quale fra le altre cose ripete che gli articoli del progetto sono quelli stessi del codice francese, cui i medesimi figli di S. Luigi rispettarono dopo la ristaurazione, non ostante che nella costituzione del 1814 vi fosse un articolo simile al primo articolo del nostro Statuto. Le proteste dei vescovi fanno vedere come la maggior parte del clero siasi mostrata ossequente ai nostri ordinamenti; ragione di più perchè sia posto un freno alla minoranza ribelle, affinchè sia condotta a quel sentiero che gli stessi vescovi dichiarano essere quello della maggioranza del clero.

Rivolto a Mongellaz gli dice, che ogni culto s' informa di due elementi, uno interno, esterno l'altro; quindi lo Stato non può non consentire la libertà del culto. — A. Brofferio manifesta che il suo desiderio di generali riforme, è pure quello della Commissione; che gli articoli del codice francese i quali si riferiscono a quelli del progetto, non consacrano il principio della ineguaglianza; però furono lasciati intatti anche dopo la rivoluzione del 1830, vi rimasero sotto il ministero di Dupont de-l'-Eure, e sotto la sua presidenza nel 1848.

A. Menabrea fa osservare, che non si ottiene la concordia fra lo Stato e la Chiesa con lo stabilire la impunità dei delinquenti. — Conchiude dicendo: Vi fu un giorno in cui tutti pendevano dal Vicario di Cristo, e quello era il giorno quando il Pontefice benediceva l' Italia; la benedica egli nuovamente, e la concordia e l'unione saranno ristabilite. (*Vivi segni d'approvazione.*)

Presidente. Si chiede da alcuni deputati che la proposta Menabrea sia votata per mezzo dello scrutinio segreto. Questa proposta è sottoscritta dai sigg. Menabrea, Despine, Revel, Costa de Beauregard, Mongellaz, Roux-Vallon, De-Viry M. Blanc Ginet e Ghiglini.

Mantelli. Domando che questa votazione sia fatta per via d' appello nominale.

Questa proposta è appoggiata.

Despine si oppone alla detta proposta.

È approvata alla quasi unanimità la votazione per appello. I dep. Menabrea, Despine, Costa de Beauregard, Ghiglini, Revel, Mongellaz, De-Viry e qualche altro dell' estrema destra votano contro.

Revel dichiara che egli non ha votato contro perchè volesse celare il suo voto, il quale d'altronde può bene supporsi quale sarà, avuto riguardo ai suoi antecedenti. Egli avrebbe voluto che ha rimandata la legge al mese di giugno perchè manca di opportunità.

Dice che il suo voto è contro alla legge presentata.

Menabrea. Io ritiro la mia proposta (*Voci confuse di no e sì*).

Presidente. E gli altri ?

Tutti i sottoscrittori annuiscono al ritiro della proposta (*rumori prolungati*).

È chiusa la discussione generale.

Presidente. L' articolo 1 è così concepito :

« I reati contemplati negli art. 164 e 165 « del Codice penale, se commessi con mezzi « diversi da quelli di cui all'art. 1 della legge « 26 marzo 1848 saranno puniti cogli arresti, « e con multa estensibile a lire 500.

« Le disposizioni di quegli articoli non sono « applicabili agli atti spettanti all'esercizio pub- « blico dei culti tollerati. »

Pallavicini dice che egli, professando liberalismo, approva l'articolo 1°; vuole che esso sia applicato nel senso il più largo per favorire la tolleranza, la quale è vera carità conforme ai dettami del vangelo di Cristo.

Barbier propone l'abrogazione degli art. 164 e 165 del Codice penale.

Ministro di grazia e giustizia. La proposta dell'onorevole Barbier non deve essere accettata, perchè si verrebbero con essa ad abrogare pure alcune disposizioni contenute nella legge sulla stampa, e credo che nessuno dei membri dell' assemblea voglia toccare una legge fondamentale.

La Camera respinge la proposta Barbier.

Moia propone lo annullamento degli art. 160, 161, 162 e 163 del Codice penale, perchè in essi si contengono disposizioni non compatibili colle libere istituzioni.

Ministro di grazia e giustizia osserva, che in fatto quelle disposizioni non sono conformi alle nostre libertà, però non vede alcuna urgenza di abrogarle; dovendo fare oggetto a tempo più opportuno della riforma generale del Codice.

La Camera respinge la proposta del deputato Moia.

Genina. La pena della multa estensibile a lire 500 è una riduzione al quarto di quella sancita per i delitti di stampa; ma non è mantenuta la stessa proporzione per la pena del carcere, la quale è limitata *agli arresti*, che per legge non possono oltrepassare i cinque giorni. Propongo quindi che s'aggiungano le seguenti parole: *e col carcere estensibile a tre mesi.*

Ministro di grazia e giustizia. Si oppone al proposto emendamento perchè l'art. 15 della legge sulla stampa prescrive gli arresti o il carcere disgiuntivamente; sempre però o l'una o l'altra pena è complessiva colla multa. Nella riduzione delle pene si è ritenuto il *minimum*, e si prescrissero gli arresti.

La Camera rigetta l'emendamento Genina ed approva l'alinea 1° dell'art. 1°.

Mameli Osserva che il 2° alinea dell'art. 1° dovrebbe fissare i limiti tra il culto tollerato e quello dominante. Gli acattolici non esercitano per proprio dritto, ma solo possono esercitare il loro culto per tolleranza di legge, quindi crede che debbansi definire i limiti tra la religione dissidente e la religione dominante, e non proporre proposizioni incidenti ed indefinite.

Ministro di grazia e giustizia. Qui non si tratta di definire i limiti delle giurisdizioni della religione dissidente e della dominante ; solo si è data garanzia alla prima di non essere colpita da pena veruna qualora si limiti all'esercizio delle sue funzioni.

Genina. Propone che si agginngano le parole *nei luoghi destinati al medesimo.*

Ministro di grazia e giustizia. Ripete che non si tratta di fissare limiti, e respinge l'emendamento perchè verrebbe ad introdurre una disposizione estranea allo scopo della legge.

Tecchio. Osserva che l'emendamento proposto farebbe tornare in vigore alcune leggi contro i dissidenti, che sono contrarie al principio di tolleranza.

Malan. Dice che l'emendamento toglie il diritto a coloro che appartengono ai culti tollerati di potersi riunire in quei luoghi ove non hanno un tempio.

Genina. Ritira il suo emendamento.

Il 2° alinea dell'art. 1° è approvato.

L'art. 2° è così concepito : « I ministri dei culti, che nello esercizio del loro ministero pronunciino in pubblica adunanza un discorso contenente censure delle istituzioni e delle leggi dello Stato, saranno puniti col carcere da 3 mesi a due anni.

« La pena sarà del carcere da 6 mesi a 3 anni, se la censura siasi fatta per mezzo di scritti, d'istruzioni o di altri documenti di qualunque forma, letti in pubblica adunanza od altrimenti pubblicati.

« In tutti i casi dal presente articolo contemplati, alla pena del carcere sarà aggiunta una multa che potrà astendersi a lire 2[m ».

Moia. Combatte l'art. 2° perchè crede che sia contro l'art. 24 dello Statuto, il quale proclama l'eguaglianza fra' cittadini. Dice che questa legge è di eccezione, perchè punisce una classe di cittadini, che pure sono eguali agli altri, e opina che il governo, affinchè possa giungere al suo scopo, dovrebbe far diminuire l'influenza dei sacerdoti, e cessare di proteggerli, anzichè punirli con legge speciale.

Lachenal. Appoggia l'articolo 2° e vorrebbe aggiunta la parola *pastorale* a quella di *discorso*; ma dopo alcune osservazioni fatte dal relatore e dal ministro di grazia e giustizia, ha ritirato la sua proposta.

Cadorna C. Combatte l'ipotesi del deputato Moja, che caratterizza questa legge come eccezionale e contraria all' art. 24 dello Statuto. Dimostra che essa non è eccezionale, ma colpisce atti i quali, commessi da una determinata classe di persone sono reati, e che tali non sarebbero qualora si commettessero da altri cittadini. Nel Codice penale varie sono le pene contro i reati che possono essere commessi da una classe di cittadini in ragione della loro qualità, come di avvocati, di pubblici funzionarii, dignitari ed altri; ora l'articolo 2° di questa legge colpisce i reati che sono tali qualora verranno commessi da' sacerdoti per ragione della loro missione di ministri del culto. L'eguaglianza consiste nel guarentire a tutti i cittadini la libertà individuale, e in punire chiunque abusa della libertà istessa.

Cavour Gustavo. Domanda spiegazioni sulle parole dell'art. 2° *od altrimenti pubblicate*; e crede che la parola *censura* sia troppo elastica, e che potrebbe sostituirsene un'altra.

Tecchio. La Commissione ha usato la parola *censura*, perchè essa vale *riprensione o biasimo*. Il Codice napoletano usa la parola *critica*, la quale è più elastica, potendo la *critica* anche contener lode.

Ministro guardasigilli appoggia le osservazioni del relatore.

Cavour G. insiste sulla spiegazione delle ultime parole dell'art. 2, dichiarandosi soddisfatto della spiegazione antecedente.

Tecchio. S'intende sempre parlare di una pubblicazione di scritti fatta *nell'esercizio del proprio ministero.*

Moia insiste nella sua proposta.

Cadorna C. Rifletta l'onorevole Moja alle parole della legge *nell'esercizio del loro ministero*, e vedrà che si tratta di una circostanza che caratterizza il fatto, il quale non diviene reato se non nelle circostanze in cui si trova il prete.

Sineo. Credo che invece della parola *discorso* debba dirsi *discorsi politici*, e che quindi si abbia a sopprimere il rimanente. Lo scopo del governo dovrebbe essere soltanto che la religione non si profani rendendola strumento delle passioni. Ma la disposizione di questo articolo, quando si lascino intatti gli articoli 199 e 200 del Cod. penale, è veramente eccezionale; poichè voi introducete una eccezione di privilegio, venite ad infliggere una pena minore per chi commette un delitto con circostanze aggravanti. Mi riserbo svolgere domani questo mio emendamento.

Ministro guardasigilli. Presenta una proposta di legge che autorizza la divisione d'Ivrea ad eccedere il limite dell'imposta.

La tornata è sciolta alle 5 1/4.

Ordine del giorno di domani.

1° Seguito della presente discussione; 2° Legge per lo stabilimento di uffici postali ambulanti lungo la ferrovia da Torino a Genova.

FATTI DIVERSI.

— TEATRO REGIO. — Sabato a sera si produrrà la nuova opera del maestro Verdi *Il Trovatore*. Le parti principali saranno sostenute dal Baucardé, dalla Alajmo e dalla Goggi.

— INSINUAZIONE E DEMANIO. — La *Gazz. Piem.* pubblica il quadro comparativo dei prodotti dell'insinuazione e demanio riscossi nell'anno 1853-1852 nell' isola di Sardegna. Eccone le cifre sommarie : 1853, ll. 1,197,121 53 ; 1852, ll. 1,167,948 74. Aumento nel 1853, ll. 29,172 79.

— NECROLOGIA. — Il signor Bongiovanni Domenico da Mondovì, impiegato che era presso la Direzione centrale del Monte di Pietà, ieri pranzato com'ebbe al solito coi suoi amici dov'era a dozzina, recavasi al caffè di San Carlo. Dopo una breve conversazione sentitosi improvvisamente male chiese ad un fattorino che gli somministrasse una bevanda con menta ; la quale però non ebbe neppure il tempo di prendere, perchè un colpo fulminante di apoplessia gli tolse i sensi e in pochi minuti la vita.

Domenico Bongiovanni era sui 55 anni ; fu laboriosissimo, e il tipo degli uomini franchi ed onesti.

— COMMEMORAZIONE A SILVIO PELLICO. — La reale Compagnia drammatica Sarda ha destinato di far celebrare quanto prima a proprie spese, nella chiesa di San Francesco di Paola, un servizio funebre a Silvio Pellico.

E a meglio onorare la memoria dell' illustre italiano, la sera medesima rappresenterà sulle scene del Carignano la sua *Francesca da Rimini*; dopo di che la signora Ristori declamerà i bellissimi versi che Giovanni Prati dettava sulla tomba recente, che tanto lutto recava all' Italia.

Il gentile pensiero degli artisti componenti la reale Compagnia drammatica Sarda merita di essere apprezzato, siccome un tributo di affetto riconoscente reso a chi ha arricchito il nostro teatro contemporaneo di nuovi e splendidi lavori, i quali dureranno finchè l'amore del bello e il culto dell'arte saranno in pregio tra noi.

— FREGATA CARLO ALBERTO. — Scrivono al *Chronicle* da Shields: « La fregata il *Carlo Alberto*, armata di 50 cannoni, costrutta dai signori W. e T. Smith per ordine del governo sardo, fu varata la sera del 28 p. p. in presenza di molte persone giunte da tutte le città della riviera. Questa fregata è un bel saggio di architettura navale ed è la più grande che si sia costrutta in questo luogo. Essa sarà condotta a Woolwich per esservi armata. Le macchine sono dei signori Stephenson e Comp. »

— DICHIARAZIONE. — Correndo voce che l'avv. Giuseppe Cerutti sia l'autore di un articolo che porta per titolo il *Carnovale della magistratura* stato inserto nel N. 1039 del giornale *La Campana*, il suddetto avvocato ci prega di voler annunziare ch' egli protesta contro tale imputazione e disapprova l'articolo medesimo.

— STRADA FERRATA DEL LUCMAGNO. — Alle notizie pubblicate nel foglio precedente intorno alla strada ferrata del Lucmagno, siamo in grado di aggiungerne altre in complemento, le quali ci porgono le migliori speranze per la esecuzione di quella grande impresa.

La Società di Londra ha chiesto al Cantone Ticino la proroga di un anno pel cominciamento

dei lavori, ha offerto una cauzione in contanti da impiegarsi negli studi del monte Cenere e dell'alveamento del Ticino, ed una garanzia bancaria, che terminata la crisi politica promossa dalla Russia, avranno tosto principio i movimenti di terra.

Siamo assicurati che tali proposizioni sono state gradite nel Cantone Ticino ed essere probabilissimo che il Gran Consiglio le accetti.

(*Boll. str. ferr.*).

— Commercio serico. — Scarse tuttora sono le commissioni in organzini dalla Germania e dalla Francia, e si raggirano su merci particolari, come sublimi 26|28, ovvero a tre fili 36|42, ed anche nel gran buon mercato; e si può notare che il ribasso ognor crescente poco influì sulle sovradescritte qualità. Il rimanente è offerto senza smercio; vi sarebbero maggiori vendite se si potesse ottenere almeno due lire di ribasso dal fine di febbraio, ma non ci siamo ancora, forse non tarderemo molto a pervenire a tal limite.

Molti si lusingano poter fermarsi il ribasso, ed anche veder favore sulla merce attesa la reale scarsezza, e la comparsa a Lione di vari Americani con commissioni per l'invernale stagione, i quali attendono ottenere facilitazioni nei prezzi. I torcitoi cominciano ad avere minori pretese per il lavorerio, essendo finite le sete delle altre provincie d'Italia, e quelle dello Stato già diminuite a segno che molti saranno costretti chiudere i loro opificii in maggio, non essendovene per tutti sino alla nuova raccolta.

(*Idem*).

— Comitato di pubblica beneficenza per soccorsi invernali. — Il Comitato seguendo la norma prefissasi per lo passato, di fare mensilmente conoscere i risultati della sua operazione, rende di pubblica ragione il seguente rendiconto.

Numero delle razioni di pane del peso di grammi 735, distribuite nei mesi di novembre e gennaio: 329,684.

Dal 1° al 28 febbraio — Distribuite gratuitamente	N.	17,032
Vendute a centesimi 20 . .	»	145,662
Consegnate agli operai per le cinquine secondo la consuetudine	»	945
Tot. N.		163,639

Numero totale delle razioni distribuite dal 4 dicembre a tutto il 28 febbraio: 493,323.

Resoconto delle entrate e spese.

— Entrate —

Fondo di rimanenza al 1° febbraio 1854	L.	32,703 54
Nuove obblazioni ricevute nel mese di febbraio	»	3,729 90
Tot. L.		36,433 44

— Spese —

Per numero 1,273 sacchi di grano a caduno consumati nella fabbricazione delle 163,639 razioni .	L.	33 83
	L.	43,065 59
Per crivellamento e macinazione del grano, e confezionamento del pane, cioè, paghe agli operai, legna, sale, olio, consumo d'attrezzi, riparazioni ai forni ecc.	»	4,888 85
Spese mensili per affitto di alcuni locali di panatterie, e distribuzione dei *buoni*, mercede ai venditori, trasporto del pane, riscossioni, segreteria, assicurazione dei cereali esistenti in magazzeno contro gl' incendi	»	1,104 20
Tot. L.		49,058 64

Da dedursi per proventi:

Riscosso dalla vendita di n° 145,662 razioni a centesimi 20 . .	L.	29,132 40
Vendita di miriagrammi 1557 crusca a L. 1, 375	»	2,140 87
Vendita di 58 sacchi terra estratta dalla crivellatura a centesimi 80	»	46 40
Tot.		31,319 67

Ammontare reale delle spese dal 1° al 28 febbraio L. 17,738 97.

Fondo di rimanenza al 1° marzo L. 18,694 47.

Resoconto generale delle obblazioni.

Totale delle obblazioni incassate a tutto il 28 febbraio L. 72,186 04.

Somma consumata nei mesi di dicembre e gennaio	L.	35,752 60
Somma consumata nel mese di febb.	»	17,738 97
Tot.		53,491 57
Totale rimanenza al 1° marzo come sopra	L.	18,694 47

Torino il 4 marzo 1854.

Pel Comitato — Conte Ponte di Pino *Presid.*
Amedeo Chiavarina *Segr.*

— Beneficenza. — Il conte Pillet-Will ha testè indirizzato diverse somme a parecchi preti della Savoia, le quali ammontano a 1,550 fr. Questi sussidii sono destinati alle chiese o ai poveri, seeondo i motivi che ne hanno provocato la donazione.

— Il parroco di Pont Beauvoisin ha ricevuto da S. M. la Regina Adelaide la somma di 200 franchi per essere impiegata nella costruzione di un ospizio per i poveri della località.

— Invasione femminile. — Martedì 14 febbraio una deputazione di donne appartenenti alla Società così detta «dei diritti delle donne» marciò processionalmente al Palazzo legislativo dello Stato di New-York, in Albany. Le amazzoni quasi tutte vestite alla *bloomer*, almeno le più belle e le più giovani, recarono, a suon di tamburo, un indirizzo all' Assemblea dei rappresentanti, concepita nei seguenti termini:

«Che la donna sia giudicata nei tribunali da un giurì femminile; 2° la donna considerata come sposa; 3° come vedova; 4° come madre.» Una voce profana gridò: «E perchè dimenticare la donna come puerpera?»

I Padri coscritti invitarono le gentili guerriere a ritirarsi, promettendo di occuparsi della loro sorte; ma la signora Purdy (gobba e panciuta) volendo declamare nell'aula legislativa in difesa delle sue pecorelle, fu accolta, la poverina, da uno scoppio generale di fischi dalle gallerie. L'ordine venne ripristinato appena scomparvero le gonnelle dal Campidoglio. (*Eco d'Italia*)

NOTIZIE DEL MATTINO

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Roma, 4 marzo.

La miseria che si fa sentire da qualche tempo nella capitale, e che pone in costernazione non solo la classe infima del popolo ma anche la classe media, prende ogni giorno più proporzioni spaventevoli. Tutti i generi sono rincariti. La carestia del pane, vino, olio, ha portato come conseguenza la carezza di tutti i commestibili. I cinque forni normali aperti dal municipio vi danno un'idea della calamità pubblica; dessi son sempre affollati di gente che aspettano la distribuzione. Nè questo provvedimento sopperisce a tanti bisogni, giacchè negli altri forni della città si vende il pane assai più caro, nè tutti possono provvedersi in quelli municipali, anche per le grandi distanze dell'interno di Roma. Nelle provincie poi la miseria è maggiore, ove le risorse sono assai minori, ed insopportabili tanti pesi e tante tasse governative, municipali, ed imposte dagli Austriaci. Se la carità pubblica non venisse in sussidio di tanti miserabili, il governo non vi penserebbe; e non badate alle millanterie del Giornale officiale, poichè gli aiuti a tante miserie partono dai cittadini e non dai governanti. A Jesi ove la classe più numerosa del popolo vive con la lavorazione delle canape, in quest'anno tanto diminuita, molta gente si morirebbe di fame se la municipalità ed i più agiati non dispensassero ai poveri pane e minestre. Lo stesso accade a Fermo, Fabriano ed altre città. Tanti mali, frutto di nessuna previdenza nel governo, lo rende dispregevole, anzi odioso agli occhi dell'universale.

La *Gazzetta di Augusta* si mostra male informata quando asserisce sulla fede del suo corrispondente che nel giorno 9 febbraio anniversario della repubblica, vi furono attruppamenti, riunioni sospette di giovani, e che il concertista Conti fu ucciso da due che uscivano da un assembramento. Tutto ciò è falso; come altra volta vi dissi, quell'anniversario non fu celebrato che dalla polizia, con arresti, perquisizioni ecc., ed il Conti fu pugnalato da un individuo sconosciuto solo solissimo. Quanto poi asserisce del Locatelli è inesatto, mentre costui son sette mesi che è stato imprigionato, come uno degli emigrati pazzamente ritornato, e non arrestato recentemente come l'assassino di Evangelisti.

In questo momento, mi si dice, che sia giunto un diplomatico turco da Bruxelles, e che abbia richiesto d'esser presentato al Papa.

Cantone Ticino. — Nella seduta dell' 8 marzo del gran Consiglio fu adottato con 47 voti contro 37 il primo articolo della legge politico-ecclesiastica, che è così concepito: «L'esercizio del ministero ecclesiastico, in quanto si riferisce alla sua azione esterna, è sottoposto alle discipline della legge ed alla sorveglianza dei poteri dello Stato.» Si diede quindi lettura di un messaggio governativo concernente la strada ferrata del Lucmagno, con cui si propone la proroga di un anno ai concessionari, a condizione del pronto versamento di un acconto di 100,000 franchi. (*Democ.*).

— Leggiamo nel *Bund*. «La *Gazzetta postale-superiore* annuncia da buona fonte, che il cordone militare ticinese dev'essere rafforzato, il che può servire di migliore confutazione alla asserzione di parecchi fogli: aversi ad aspettare quandochessia una soluzione del conflitto austro-svizzero. Sembra che l'Austria abbia le sue buone ragioni per adottare simile misura.»

(*Corispondenza del* Parlamento).

Parigi, 7 marzo.

I giornali pubblicano il rapporto della Commissione del bilancio sul progetto di legge concernente l'imprestito di 250 milioni. La lettura di questo rapporto, fatta dal sig. Billault, provocò l'entusiasmo dell'Assemblea. Fu proposto dal sig. Montholon di accompagnare l'Ufficio alle Tuilerie per annunciare all'imperatore l'accettazione unanime del progetto di legge. L'oratore soggiunse: Si è sparsa voce all'estero che in seguito alle traccie profonde lasciate dagli interni dissensi, la Francia non potrebbe all'occorrenza vendicare il proprio onore oltraggiato. Ma l'unione dei poteri mostrerà all'Europa che la Francia sa opporsi ai suoi nemici quando fa bisogno. — La proposta fu adottata senza discussione. Tuttavia il sig. di Flavigny propose di votare soltanto 100 milioni per ora. L'imprestito pare sarà conchiuso per opera del sig. de Rotschild a 62 1|2 0|0, da quanto si dice. Non vi oserei però garantire questo tasso. — L'Inghilterra, come sapete, non fa alcun imprestito, ma raddoppia provvisoriamente la tassa sulla rendita.

La flotta inglese comandata dall'ammiraglio Corry è partita per il Baltico. Veramente gl'Inglesi non hanno tempo da perdere se non vogliono lasciare che i Russi s'impadroniscano del Sund. La terza squadra fatta allestire dal nostro imperatore, non essendo ancora pronta riesce tanto più necessaria l'entrata del naviglio britannico nelle acque del Baltico.

I gabinetti di Londra e di Parigi sono ancora in trattative sugli affari di Spagna.

Si fa un gran parlare della creazione di una legione polacca che avrebbe luogo a Londra; ma questo non è che un rumore del quale non vi potrei stare garante.

Si parla della demissione del presidente del Consiglio in Prussia, locchè equivarrebbe ad un riavvicinamento della Corte di Berlino a quella di Pietroburgo.

Il maresciallo di Saint-Arnaud, il quale, secondo affermano i giornali, dovrebbe partire venerdì prossimo, non partirà che verso la fine del mese.

Il contegno più riservato, per non dire minaccioso dell'Austria, farà forse ritardare la spedizione delle truppe che probabilmente saranno di maggiore utilità per guerreggiare qui in Occidente.

Ai circoli è stato nuovamente proibito di entrare in discussioni politiche, facendo inoltre sapere ai medesimi che il prefetto di polizia può allontanare da Parigi chi non farà suo proprio dell'avvertimento.

Il discorso della Corona viene affisso in questo momento per cura dei prefetti in tutti i comuni della Francia. Questo documento, contenente mille duecento settantaquattro parole, fu trasmesso in poche ore dal telegrafo elettrico sui punti più remoti del territorio, e la sera del 2 marzo i giornali dipartimentali lo riproducevano integralmente.

Si aspetta per il 25 corr. la dichiarazione di guerra dell' Inghilterra e della Francia al loro cugino e buon amico l'imperatore Nicolò. — Costui, per dare saggio del suo rispetto per la libertà di coscienza, ha fatto ordinare dal suo generale in capo la chiusura di tutte le chiese cattoliche nei Principati Danubiani. Le sole cappelle del rito greco ortodosso rimangono autorizzate. — SS. RT. —

Leggesi nella *Presse*:

« Oggi il Corpo legislatitivo votò, dietro il rapporto del signor Billault, suo presidente, un prestito di 250 milioni che il governo è autorizzato ad emettere secondo il modo e le condizioni che gli parranno più convenevoli.

« Anche i giornali inglesi ci recano la esposizione fatta alla Camera dei Comuni dal signor Gladstone sullo stato delle finanze. Il signor Gladstone per ora chiede d'aumentare per metà l'imposta sui redditi. Questo aumento produrrà almeno 80 milioni di franchi.

« Si sa che il governo austriaco si occupa egualmente d' un prestito che sarà di 50 milioni di fiorini in cartelle di 250 fiorini al 4 1|2 d'interesse per cento e con premio. L'ammortizzamento di questo prestito sarà operato con annuità di 1 1|2 0|0 cioè 750 mila fiorini per 50 anni. Vi saranno due estrazioni all'anno. Il prestito sarà contrattato all'interno. »

Vienna, 5 *marzo*. — Vuolsi sia stato approvato in luogo superiore il programma delle festività che avranno luogo in occasione del matrimonio di S. M. l'imperatore, programma presentato dal borgomastro cavaliere dott. Seiller. Sebbene non ne siano conosciuti i dettagli, noi siamo in istato di comunicare da buona fonte che questo felice avvenimento sarà accompagnato da lunga serie di splendide feste. La cittadinanza formerà spalliera lungo tutta la via che sarà percorsa dal corteo; le corporazioni e le arti vi compariranno colle loro bandiere ed insegne. Nelle sale del Ridotto ristaurate ed addobbate con regale magnificenvi sarà uno splendidissimo ballo e nel Prater una grandiosa festa popolare.

Vi saranno anche teatri *paré*. Sul far della notte tutta Vienna verrà illuminata; a questo fine furono ormai ordinate alle fabbriche di vetro della Boemia parecchie centinaia di migliaia di lumicini di vetro. In memoria di questo giorno tanto fausto per tutti i popoli dell'impero austriaco, verranno coniate monete coi busti degli augusti sposi. (*Corr. It.*).

Berlino. — Il *Morning Post* ha questo dispaccio telegrafico da Berlino in data 2 marzo:

« La Russia formalmente chiese che le squadre combinate, quando entreranno nel Baltico, non ricevano nè viveri nè carbone in alcun porto prussiano. La risposta fu che non ostante la stretta neutralità che il governo prussiano vuole osservare, è impossibile intervenire nei rapporti commerciali. Si fanno i più grandi sforzi per liberare dai ghiacci la flotta russa di Cronstadt, affinchè sia posta in libertà all'arrivo delle squadre. »

Russia. — Scrivono da Pietroburgo, il 22 febbraio, che in virtù d'una decisione imperiale recente, l'aiutante di campo generale, luogotenente generale principe Dolgorukoff I, era stato chiamato al posto di ministro della guerra.

— Si assicura che il governo russo sulla domanda dell'ammiragliato decise che tutti i navigli a vapore di grossa portata appartenenti all'industria privata sarebbero confiscati dietro indennità per essere impiegati nella marina dello Stato.

— Dopo la partenza dei rappresentanti d'Inghilterra e Francia i sudditi inglesi residenti in Russia sono posti sotto la protezione dell' ambasciata di Danimarca, e i francesi sotto quella di Baviera. (*Hamb. Nachr.*)

— Scrivono da Varsavia il 23, che si provocano con tutti i mezzi i doni patriottici in favore della guerra. Alcuni negozianti stranieri, stabiliti nella città, avendo rifiutato di sottoscriversi per tale oggetto, si considerò il loro rifiuto come una dimostrazione ostile, e si diede loro l'ordine di abbandonare la città in 20 giorni.

Turchia. — Leggesi nei fogli francesi:

« Il governo ottomano ha giudicato l'insurrezione greca abbastanza seria per mandare al vicerè d'Egitto ordine di dirigere rinforzi marittimi che esso destinava per il Mar Nero sulle sponde d'Albania, le quali furono dichiarate in istato di blocco. »

— Leggesi nel *Corriere Italiano*: « Nella Bulgaria si arrestarono molti greci che dicesi siano stati in relazione cogli insorgenti di Janina. In Schumla si assicura che unicamente la classe bassa della popolazione ha preso parte all' insurrezione. Nei villaggi greci venne pubblicato un proclama, concernente tale insurrezione, emanato dal generale in capo. In esso proclama è detto che una rivoluzione non può migliorare la condizione dei cristiani; che il Sultano è però deciso di accordare ai cristiani tutte quelle libertà e fare tutte quelle concessioni che potranno richiedere le circostanze. »

— Leggesi nella *Patrie:* « Una lettera di Malta del 3 annunzia che molti capi della rivoluzione di Grecia, dietro le misure provocate dalle potenze estere, chiesero di fare la loro sottomissione. »

Principati Danubiani. — Ad eccezione di scaramucce, scorrerie e piccoli fatti d'armi sul Danubio da parte dei Turchi, e di continue dislocazioni di truppe in tutte le direzioni, fino il giorno 28 del decorso febbraio non successe verun fatto di una qualche entità. Come fu già menzionato i Russi hanno disposto sul fiume Schyl un ponte di barche, e concentrano molte truppe tra Ostroweni e Kalarasch. Le scaramucce vanno di giorno in giorno acquistando un carattere più serio e somministrano continuamente gran numero di feriti agli ospedali.

Da Galacz, 20, ci si annunzia che, ad onta degli sforzi fatti dai Russi, riuscì alle truppe turche di piantare una batteria all' insù di Matschin, protetti dalla quale mettono in ottimo stato di difesa la loro sponda, e mantengono un regolare fuoco d'artiglieria contro le batterie erette presso Ibraila. Si osserva che le truppe del corpo di Osten-Saken che si vanno ad unire a quello di Lüders portano sulle loro bandiere la croce greca, col che è dato alla guerra un colore religioso.

Dispaccio elettrico.

Parigi, 10 *marzo (ricevuto a Torino alle 12 min. 30)*.

Il *Moniteur* contiene la nomina de' seguenti ministri plenipotenziarii: il sig. de La Cour per le Due Sicilie, il sig. de Talleyrand pel granducato di Baden, il sig. Ferrière le Veyer per Sassonia-Weimar. — Inoltre la nomina di 10 capitani di vascello, 54 luogotenenti, 38 alfieri di vascello e 40 capitani di fregata.

Il principe Pasckewitzk comandante l'armata russa sul Danubio resterà provvisoriamente sulla difensiva.

Il *Morning Chronicle* annunzia che nuove proposte arrivate da Pietroburgo a Vienna il 6 marzo non furono ammesse dalla Conferenza. Ma non vi sono dispacci che confermino questa notizia.

BANQUE DE SAVOIE

Bilan officiel du 15 *février* 1854.

Actif.

Frais de 1.r établissement	Fr.	34,385 15
Mobilier	»	5,372 05
Portefeuilles	»	2,308,291 19
Caisses	»	1,859,772 87
Comptoir de Chambéry . .	»	1,240,387 70
Divers: comptes d'actions (anciennes)	»	35,985 44
Divers: comptes d'actions (nouvelles)	»	306,000 »
Dépôts engagés	»	125,547 »
Timbre aux titres constitutifs de la Banque	»	7,382 »
Frais généraux	»	3,972 52
Divers actionnaires pour intérêts	»	478 40
Diverses remises en route	»	1,711 59
Dépôt de soie	»	14,000 »
Total Fr.		5,943,285 91

Passif

Compte d'actions	»	1,600,000 »
Profits et pertes	»	31,572 35
Comptes cour. non disponibles	»	939,526 91
Banque d'Annecy	»	8,350 65
Emission de billets: en circulation 539,250 » / en caisse . . . 1,442,550 »		1,981,800 »
Fonds de réserve	»	4,799 13
Solde du compte vieux. . .	»	426 30
A 800 actions soldées soit 27 fr. par action 2.me sem. 1853.	»	21,600 »
A 800 actions sur lesquelles il y a 500 fr. de versés soit fr. 10 15 par action 2.me sem. 1853.	»	8,120 »
Effets à payer	»	98,422 94
Siége principal	»	1,240,387 70
Comptes cour. disponibles .	»	8,279 93
Total Fr.		5,943,285 91

Borsa di Torino *del* 10 *marzo.*

1851 5 0|0 1 dicembre. G. p. 80. Id. pel 31 marzo 80 25. M. 80.

Banca naz. 1 gennaio. G. p. e M. 1075.

Ferrovia di Novara 1 gennaio. G. p. pel 31 marzo 440.

COLLO GIACOMO, *Gerente*.

Tipografia scolastica
di Sebastiano Franco e Figli, e Comp.

ANNO SECONDO.
N. 370.

IL PARLAMENTO

SABATO 11 MARZO
1854.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 40 .	L. 22 .	L. 12 .
Provincie	. 44 .	. 24 .	. 13 .
Toscana (franco a destinazione)	. 52 .	. 29 50	. 15 50
Altri Stati Italiani (franco al confine)	. 50 .	. 27 .	. 14 50

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Svizzera (franco a destinazione)	L. 52 .	L. 29 50	L. 15 50
Francia e Belgio (franco a destinazione)	. 57 .	. 31 .	. 16 50
Altri Stati esteri (franco al confine)	. 50 .	. 27 .	. 14 50

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — Per TORINO, all'ufizio del Giornale, *Via dell'Arcivescovado e presso i principali Libraj.* — Per le PROVINCIE *con dei vaglia postali.* — FIRENZE, *Vieusseux, librajo.* PARIGI, *uffizii di corrispondenza Havas e Lejolivet.* — LONDRA, *Pietro Rolandi, Librajo, 20, Berner's Street.* — *Per le* **Inserzioni** *rivolgersi all'***Uffizio Generale d'Annunzi** *via Madonna degli Angeli, num.* 9.

Mancando in alcune copie del numero di ieri riproduciamo il seguente

Dispaccio elettrico.

Parigi, 10 *marzo (ricevuto a Torino alle* 12 *min.* 30).

Il *Moniteur* contiene la nomina de' seguenti ministri plenipotenziarii: il sig. de La Cour per le Due Sicilie, il sig. de Talleyrand pel granducato di Baden, il sig. Ferrière-le-Veyer per Sassonia-Weimar. — Inoltre la nomina di 10 capitani di vascello, 54 luogotenenti, 38 alfieri di vascello e 40 capitani di fregata.

Il principe Pasckewitch comandante l'armata russa sul Danubio resterà provvisoriamente sulla difensiva.

Il *Morning Chronicle* annunzia che nuove proposte arrivate da Pietroburgo a Vienna il 6 marzo non furono ammesse dalla Conferenza. Ma non vi sono dispacci che confermino questa notizia.

Torino, 10 *marzo*.

Vi sono uomini in questo mondo, che non hanno affetti che per sè stessi, incapaci di sacrificare nulla alle necessità della patria, dirizzano tutti i loro pensieri al soddisfacimento delle loro mire, avesse anche d'andare sossopra il paese. Ma siffatta genia ha forse paese al di là de' suoi interessi? Ravvolti nel loro egoismo guardano biecamente tutto ciò che succede loro dattorno, e affetti dall' itterizia veggono tutto in giallo, e schiamazzano che la società è travagliata dalla febbre; intanto non s' avveggono, poverini! che son essi che hanno bisogno del medico e della medicina. Consci di essere generalmente sprezzati da tutti gli onesti, rabbiosi di non aver voce in capitolo, colla schiuma in bocca sgavazzano nella loro maldicenza, e spargono la loro bava velenosa sopra le cose e le persone più rispettabili. Simili a quegli animali di mal augurio, che sbucano e stridono allorchè è imminente qualche tempesta, stanno in agguato per lanciarsi come le iene sopra i troppo confidenti che passano per manometterli ed opprimerli.

Abbiamo ne' precedenti articoli notato, come nelle critiche circostanze d'ordinario tacciono le parti e concorrono tutti in aiuto del proprio paese, onde dagli sforzi di ognuno e' riceva quell'energia atta a salvarlo. Questo nobile atteggiamento l'abbiamo veduto, non è molto, in alcune nazioni, le quali come ci precedettero nelle libere istituzioni, così ne avanzarono anche nella conquista della nazionalità. Il Piemonte consapevole che nell' unione sta la forza, e che dal suo procedere dipendono in gran parte i destini italiani, ha fatto e fa tuttora degli sforzi inauditi per mantenere unite le parti, e disporsi ad avere pronte tutte le forze, che gli possono occorrere nel corso degli avvenimenti che soprastanno all' Europa. Tutti sentono il bisogno di immolare, in questi momenti supremi, sull' altare della patria le loro affezioni particolari, le loro idee preconcette, i loro odii e le loro personalità, alcuni per profonda riflessione, altri per impeto di cuore. Il buon senso e il tatto politico, onde va notato a ragione il Piemonte, prevale sopra tutte le estrattezze, domina la pubblica opinione, e indirizza le menti là dove sta il vero interesse del paese.

Ciò non ostante in mezzo a tanta virtù civile, e ad onta di una sì bella attitudine presa dalla popolazione, v' hanno taluni, che non ascoltando che il proprio livore, si compiaciono schifosamente nel rimirarne e nel rincrudirne le piaghe, cantando sopra tutti i tuoni che il paese è in fondo d' ogni miseria, per isturbare quell' accordo che si va formando, e impedire che acquisti quella calma e quel vigore, che lo possono fare, malgrado le difficili circostanze in cui versa, più forte di prima e più glorioso.

Fra costoro primeggiano l'*Armonia e sue consorelle* che fanno a gara a chi gitta più fango sopra il Piemonte, comportandosi come non si comporterebbe il più acre nemico esterno. Pigliano e danno l'imbeccata, consultando non altro che l'odio che portano contra le attuali instituzioni. Si associano coi nemici strani nel vituperare il paese, e li avanzano nel dilaniarlo. Perocchè se lo straniero vedrebbe volentieri sbassato il Piemonte, non può però avere quella abbietta invidia che le tormenta cotanto. Se volessimo darci la pena di scavare dai loro articoli tutte le belle cose che dicono sopra il Piemonte, ci sarebbe di che far inorridire i più indifferenti uomini del mondo. Non hanno nulla di sacro, e schizzano il loro veleno sopra gli alti e sopra i mezzani, in modo che sono siffattamente esecrati dalla pubblica opinione, che nessuno vuole le raccomandazioni che vengono da loro, e buona parte del clero piange nel vedere la sua causa nelle mani di cosiffatti patrocinatori.

Qual è quel buon cittadino che non goda, che il suo paese abbia buona riputazione presso le estere nazioni? Ebbene l' *Armonia* si arrovella per provare che il Piemonte non gode questa buona riputazione. E sapete perchè? Perchè nel Piemonte non v' ha stato d' assedio, perchè nel Piemonte non si fucilano i cittadini per un motto lasciato scappare, e per un gesto, e perchè in Piemonte vi ha una libertà di stampa, che permette all'*Armonia* di buttar fuori tutte le contumelie di cui è capace.

Qui abbiamo un Re ed una Famiglia Reale, che sono il modello di lealtà e di civiltà. Ma siccome ciò non mette conto all' *Armonia*, essa loda i fedifraghi e gli spergiuri. Qui abbiamo ministri risponsabili, che si affaticano per menare le cose a buon porto; l' *Armonia* non ha che biasimi per loro, ed elogi per quelli che lavorano pel dispotismo. Qui abbiamo deputati che si travagliano per assestare le cose dello Stato, dimenticando le cure private e tutto dedicandosi alle pubbliche, e l' *Armonia* non ha che censure per essi, e lascia trapelare le sue simpatie per un'altra forma di governo, che nel suo concetto le dovrebbe essere più favorevole. E l' *Armonia* parla di moralità e di religione! Ma Dio buono! si possono forse confondere di più le cose, si può forse essere più impudenti e più menzogneri?

Respinta da quel sentimento morale, che governa le azioni de' buoni cittadini nel compimento de' loro doveri civili e politici, si ricatta nel colorire le cose in nero, nel far eco ai più feroci nemici del Piemonte, e nel negare con una sfacciataggine, senza esempio, quei fatti, che sono approvati dalla testimonianza universale.

Sì, a marcio dispetto dell'*Armonia* e di tutta la sua sequela, il Piemonte ha saputo ingenerare rispetto al di fuori, e compare nell'orizzonte dei popoli come una stella destinata ad ingrandire e risplendere d' inusitato splendore.

Camera dei Deputati.

Il campo fu oggi quasi esclusivamente aperto agli oppositori del progetto che da quattro giorni si agita nella Camera. Se mai fu vero nel fatto che gli uomini delle due estreme parti finissero per ritrovarsi sopra uno stesso terreno, verissimo è in questa discussione, e più che altra volta apparve nella seduta d'oggi. Mutate il frasario e le formole e poi troverete che nel fondo l'onorevole Costa e Sineo sono ben fatti per parlare insieme e per parlare di accordo. La *Gazzetta ufficiale* recando per disteso i discorsi degli uni e degli altri non ne ricaverà altro risultato che di riprodurre le istesse cose sotto lo involucro di parole variamente sonanti, e di spendere qualche pagina di troppo nella redazione, e qualche franco di più nella stampa.

Ma gli uomini della tempra dell' onorevole Costa avevano almeno il prestigio della novità (della persona parlamentare intendiamo, non dei discorsi); mentre invece il signor Sineo, seguendo il vecchio suo stile volle imporsi con uno di quegli sproloqui che richiedono una tenacità di forza straordinaria per farsi udire.

Noi non possiamo negare che la Camera di questa tenacità non facesse prova; e se si udirono salve ripetute di sbadigli, e se il campanello del presidente per lo spazio di un' ora e mezzo dovette porre altrettanti punti fermi di richiamo quanti erano i periodi dell'oratore, non n'è addebitabile che quella benedetta forza di chi ascolta, la quale tollera finchè può, e poi si lascia cadere, o per dir meglio lascia cadere il discorso che la travaglia. — Infatti l'eloquio andò a fermarsi, dove potè senza filo, e senza connessione, vagò sfrenato qua e là dove v' era un punto d'appiglio alla frase, se non alla logica, e coi *ma*, e coi *se*, e coi *dunque*, quel povero discorso dopo aver dato sentore ben dieci volte di essere finito, all' ultima volta fu poi finito davvero.

Che cosa disse l'oratore? Qui entra il difficile, e ardiremmo quasi sfidarlo a narrarcelo esso stesso, certi che avrebbe bisogno di un' altra dozzina almeno di *dunque* per cercare e non trovare una sola conclusione rettamente stabilita e logicamente dedotta. — Alla spicciolata frattanto se ne potrebbe cavare presso a poco che c'è il buon prete e che c'è il prete cattivo (novità un po' rancida, se vogliamo, ma vial), che il buon prete deve poter criticare e censurare le istituzioni dello Stato, perchè lo farà a buon fine, e poi perchè al sig. Sineo par bene, e poi anche per altri perchè più sonori e rimbombanti; che il cattivo prete sarà invano frenato quando gli si chiuda la bocca sul pulpito contro lo Stato, e gli si lasci aperta nel confessionale. — Abbiamo imparato adunque da ciò che dal pulpito al confessionale non v'è diversità, che un discorso profferito alle masse raccolte nel tempio può avere il medesimo risultato che quattro parole dette all' orecchio di chi si presenta solo allo sportello del curato, che sta ad udire il più sovente i peccati delle vecchierelle.

E qui intersecando d'aneddoti il suo sermoneggiamento, l'onorevole Sineo, vista mancare l'attenzione, reputò forse poterla rinfrescare con uno di quei colpi di strategia che tendono a ferire le personalità, e con ciò a far del chiasso. Lo scopo fu da lui ottenuto, ma pochi saprebbero invidiargliélo. Avendo lanciato qualche amaro frizzo contro il deputato Farini, sopra una base erronea, o, per servirsi del termine vero, falsa, questi gli replicò di rimando una smentita solenne; viva nei termini, ma nel fatto irrepugnabile e sicura. Fu questo l' esito. Il deputato Sineo trovò indispensabile di accettare la smentita, e dignitosamente si pose a sedere.

Dovremmo anche tener conto dell'altro discorso del signor Chenal; e d' altro, eziandio con cui, per sua sventura, esordì, e dichiarò d'esordire, il deputato La Motta! Meglio era per quest'ultimo, se almeno non avesse fatto cenno d'esordio! Sarebbe passato il corpo degli argomenti più inosservato.

Del resto l'onorevole Chenal pigliò il discorso dalla creazione del mondo, e, come Dio volle, venne fino alle modificazioni del guardasigilli del regno sardo. Fu vano richiamarlo all'ordine e togliergli la parola, perchè insistendo esso e gli uomini di sua parte la Camera lo lasciò dire. E ben fece la Camera. Salvo il tempo che ci perdeva il pericolo dell'influenza aveva poco peso. L'onorevole Chenal disse che voleva tutte le libertà, e per volerle tutte desiderava anche che si potesse recare offesa e detrimento dai preti alla libertà madre, che è quella che le istituzioni politiche consacrano. — Questo in fine dei conti il raziocinio.

L'onorevole Motta siede all'opposta parte della Camera e però aveva da seguire altro punto di vista. Ma anche esso trovava che la libertà di nuocere alla libertà è necessaria per la ragione che il prete non nuocerebbe di fatto. E sapete il gran perchè? Egli è perchè il clero obbediente ai voleri e allo zelo dei suoi superiori (i quali senza dubbio per le libertà civili vanno in solluchero) userebbe, per gli ordini costituiti il migliore rispetto da per sè, senza bisogno di leggi che lo minaccino. Positivamente così. Fida negli ordini che partirebbero dalle cattedre dei monsignori Franzoni e Marongiu *in partibus*. — Sventuratamente il trovato fu così poco felice da meritare l' accoglimento di una ilarità, possiamo dire generale e spontanea.

A tutte queste repetizioni di cose, uno stringente discorso contrappose da ultimo il deputato Cadorna. Fu breve esso fra i loquenti, perchè anche la verità è breve, appunto perchè è chiarissima. Egli confinò gli avversarii del progetto in queste strettoie. Vi pare egli che il sacerdote debba essere considerato nello stesso aspetto e quando parla dall'altare, e quando parla da privato? Niuno certo saprebbe ammettere questa assurdità. Or bene se differenza esiste e grave e pericolosa tra il crimine di chi censura le leggi dalla cattedra di verità e il diritto di chi parla libero come cittadino, di cose civili, non si motteggi allora più di violazione di Statuto, d'ingiustizia e parzialità del progetto. Sia libero al prete, come privato, valersi dei diritti comuni; non può essere libero al prete, con l'autorità del sacerdozio attentare alla sicurezza dell' ordine interno, abusando del suo ministero.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Londra, 6 marzo.

Benchè i ministri inglesi nelle spiegazioni fornite alle Camere, e l'imperatore Napoleone nel suo discorso abbiano espresso la fiducia, e quasi la certezza che l'Austria si unirebbe alle Potenze alleate, vi posso assicurare che qui si hanno tuttora gli stessi dubbi sulla sua vera intenzione, e che nè il pubblico nè il governo non possedono alcun ragguaglio positivo che possa dileguarli. L'Austria fin qui non ha promesso che la neutralità, e una neutralità armata. Ma si sa come è facile passare da un' attitudine neutra all'offensiva, e volgersi a destra o a sinistra secondo gl' interessi e le circostanze. Una ragione o un pretesto è sempre pronto. Qui corrono oggi dei romori, ai quali per me non accordo importanza, benchè si dica ch'essi formino soggetto di conversazione negli alti circoli diplomatici di Parigi, e siano riprodotti da giornali accreditati, come l'*Observer*.

Dicesi che l'imperatore di Russia, per intimidire le due Potenze germaniche e impedir loro di far causa comune colla Francia e l'Inghilterra, abbia minacciato l'Austria di mettere in sommovimento le razze schiavone, e di ristabilire il regno di Polonia in favore del suo terzo figlio. Questo progetto avrebbe in primo luogo per risultato di sbarazzare la Russia di ogni timore di un'insurrezione in Polonia; ed in secondo luogo la vendicherebbe della Prussia e dell'Austria, perchè priverebbe l'Austria della Gallizia, e la Prussia delle province che ha ricevuto nelle spoglie della Polonia. Ma, lo ripeto, a parer mio questi romori sono inverosimili. L'esitanza e l'attitudine equivoca dell'Austria ha altri motivi. Se l'Austria si unisce alle Potenze alleate essa rompe i suoi rapporti colla Russia, rapporti di gratitudine, di simpatia e di affinità politica, di tutela e di sicurezza contro i movimenti rivoluzionari che potranno sorgere in avvenire nei suoi Stati; se da un altro canto essa si unisce alla Russia, l'insurrezione dell'Italia e dell'Ungheria, appoggiata dalla Francia e dall'Inghilterra, ne sarà la conseguenza immediata.

Questa è la posizione dell'Austria, e queste le vere e semplici ragioni che la fanno esitare. Ma farà d'uopo che si decida, e si decida ben presto. Il corrispondente del *Times* gli scrive da Parigi, a proposito del discorso di Napoleone, che in generale è stato approvato, ma che si è rimarcato che l'allusione che vi è fatta dell'alleanza coll'Austria non è sufficientemente positiva. Ciò conferma le mie parole. Se l'imperatore non ha affermato, la ragione è che non poteva affermare. Il corrispondente aggiunge che non v'è alcun dubbio ragionevole che faccia credere che le Potenze tedesche non agiranno d'accordo colla Francia e l'Inghilterra. Ma questo dubbio esiste e in fatti e nell'opinione pubblica, e se non esistesse l'imperatore di Francia si sarebbe espresso in guisa da dileguarlo.

Non fa bisogno di dirvi che il discorso di Napoleone è stato qui generalmente approvato, e ha prodotto un'impressione favorevole. Quest'effetto era naturale e previsto, perchè il discorso non poteva essere che conforme agl'interessi e allo stato dell'opinione.

Qui ha fatto cattivo senso l' insulsa lettera che già conoscerete, pubblicata dal *Richmond Examiner* degli Stati Uniti, nella quale il sig. Daniel ministro della Confederazione americana a Torino, si permette lì su due piedi di pronunciare la condanna della società europea in generale e in particolare di quella della vostra città capitale. Primieramente lo scrittore di questa lettera che parla con tanto disprezzo delle società europee dovrebbe rammentarsi che l'America deve all' Europa i germi, e più dei germi, una parte della sua civilizzazione. Inoltre se si mettono in bilancia la potenza commerciale, militare e intellettuale dell' Europa e quella dell'America, se non si è acciecato dall'ignoranza e dai pregiudizi nazionali, si converrà che la bilancia pende ancora in favore dell'Europa. Ed è in questo stato di acciecamento che mi sembra trovarsi l' autore della lettera. Per esempio egli dice che Torino è la più bella città che abbia visitato. Un italiano, per quanto vivo sia il suo amore per il suo paese, non dirà mai, a meno di rendersi ridicolo, che Torino è la più bella città dell' Europa. Lo scrittore della lettera non ha dunque veduto nè Londra, nè Parigi, nè Napoli, nè Vienna, ecc., ma se non ha veduto queste altre città come può esso giudicare della civilizzazione europea? E se le ha vedute, e dice che Torino è la più bella, questo solo giudizio ci dà la misura per apprezzare il valore delle sue opinioni sullo stato delle società europee. Conchiuderò, dicendo che, ammettendo anche che l'America è superiore all'Europa, se un figlio corrotto di questa sudicia, dispregevole e corrotta Europa visitasse l' America, qualunque fosse l'avversione, il disgusto e il disprezzo che provasse per le istituzioni e abitudini americane darebbe prova di più di urbanità, e aggiungerei di generosità, e metterebbe nelle sue parole più di riserva, di mo-

derazione, di delicatezza e di buon gusto, tutte cose che distinguono le società colte e polite dalle società rozze e incolte. L. M.

(*Corrispondenza del* Parlamento.)

Parigi, 7 marzo.

La sola notizia della giornata è l'imprestito. Il *Moniteur* annuncia stamane essere stato presentato ieri al Corpo legislativo un progetto di legge per abilitare il governo a prendere ad imprestito dugencinquanta milioni. Questo provvedimento in se stesso non ha nulla che possa sorprendere, perchè già da lungo tempo se ne parlava; anzi il contratto era già quasi conchiuso colla casa Rothschild, ma non essendo riuscito venne deciso di fare l'imprestito per aggiudicazione sopra offerte suggellate.

La legge presentata ieri al Corpo legislativo ha per iscopo di dar facoltà al governo di contrarre siffatto imprestito; ma siccome il pubblicare l'aggiudicazione non basta, e che per la prima cosa bisogna trovare gli aggiudicatari, il progetto di legge fa lecito di conchiudere l'imprestito nel modo il più vantaggioso allo Stato, e il più facile a mettere in esecuzione, locchè equivale a dire che il governo avrà il potere di fare a sua discrezione.

L'imprestito appariva già necessario da alcuni mesi, ma adesso che la guerra è inevitabile e che bisogna sopperire ad ingenti spese, il medesimo è divenuto assolutamente indispensabile.

L'annuncio dell'imprestito ha prodotto un movimento di rialzo alla Borsa, locchè non fa sorpresa perchè, alla vigilia di prendere una tal misura finanziaria, il governo doveva fare quello che sogliono fare tutti i buoni governi: mettere cioè in opera tutti i suoi mezzi per sostenere discretamente la rendita, perchè diversamente si esporrebbe a conchiudere un importante affare di 250 milioni a prezzi poco vantaggiosi. Perciò il 3 0[0 è salito stamane a 67 20 per ricader poscia a 67, locchè costituisce ancora un rialzo di circa 50 cent. sul corso di ieri. Anche le strade ferrate hanno vantaggiato di 15 a 20 fr. per azione.

Il progetto di legge fu accolto con una specie di entusiasmo al Corpo legislativo, ed è certissimo che quest'oggi sarà vinto d'urgenza.

Aggiungerò in proposito che i crediti domandati per la guerra al Parlamento inglese erano stati accordati con un voto di fiducia, e il Corpo legislativo di Francia vuole imitare il patriotico esempio.

Tutti gli sguardi degli uomini politici sono ora rivolti all'Austria, sul contegno della quale ognuno vuol dire la sua. Le assicurazioni dell'Austria di cui si mena tanto rumore, si riducono a poca cosa; che anzi gli uomini politici di sano criterio non osano neppure confidare nella neutralità di questa potenza. Tale è lo stato dell'opinione.

Si è molto parlato in questi giorni di una serata che vi fu in casa del signor Mathieu de la Redorte in occasione del matrimonio di sua figlia. Il fatto sta che in quel ritrovo tutte le opinioni erano rappresentate. La signora Mathieu de la Redorte è figlia della marescialla Suchet d'Albufera: nelle sue sale vedevansi riuniti insieme la principessa Matilde, i ministri, gli intimi delle Tuilerie, il signor Guizot, il sig. Thiers colla sua famiglia, tutti i legittimisti..... Da 24 anni tutta quella plejade non si era più trovata raccolta sotto lo stesso tetto.

In occasione che il signor Roger du Nord, amico del signor Thiers, maritava sua figlia con un inglese, vi fu un'altra serata, alla quale assistevano tutte le frazioni dell'opposizione. V.

NOTIZIE DIVERSE

ITALIA.

Torino. — La *Gazz. Piem.* ha nella te officiale:

S. M. con decreti del primo corrente, sulla proposizione del ministro dei lavori pubblici, ha degnato promuovere alla classe di commendatore dell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro, il sig. cav. Bernardo Mosca, senatore del Regno, ispettore nel Real corpo del genio civile.

Sulla proposizione del ministro delle finanze ha conferto la croce di cavaliere dello stesso Ordine alli signori:

Cavalleri Gio. Battista, sindaco di Rivarolo (Genovese):

Rubattino Raffaele, direttore della Società dei battelli a vapore nazionali;

Crocco Carlo, fabbricante di maglie.

— S. M., in udienza 4 corrente, ha fatto le seguenti nomine nel corpo della guardia nazionale del Regno:

Garbiglia avv. Carlo, a maggiore del primo battaglione comunale d'Asti;

Aliveri cav. D. Gianmaria, id. battaglione di Levante di Sopari.

Toscana. — Con decreto granducale del 6 corrente il ministro delle finanze e presidente del consiglio Giovanni Baldasseroni è stato nominato alla vacante carica di gran cancelliere dell'Ordine del Merito sotto il titolo di S. Giuseppe.

Stato Romano. — Scrivono da Roma in data 25 febbraio alla *Gazzetta d'Augusta*:

Intorno al carnovale vi è poco di buono da annunciare. Questa festa, nella quale si vedevano apparire in amabili forme tutte le specialità nazionali dei Romani dal primo all'infimo travestiti e scherzanti in varii modi, va perdendosi d'anno in anno nel brutto e nel triviale. Manifesto ne è il motivo. L'influenza del forestierume snerva i costumi nazionali. Pochi anni addietro sir T. Ward, travestito da garzone mugnaio, si contentava di lanciare con apatia inglese sui signori e sulle signore i piselli infarinati, riempiendone certi tubi di metallo nei sacchi che aveva presso di sè, coll'intenzione di sporcare e d'imbrattare! Così imitava quell'inglese il gentil saluto dei romani e delle romane coi confetti e coi mazzetti di fiori! Tutti allora si scandalezzavano di Ward e dei suoi seguaci, ma i francesi oggidì fanno anche peggio.

Il progetto di ripristinare la guardia civica è posto per ora *ad acta*, avendo esso incontrato molta opposizione nel sacro Collegio. Nondimeno il Papa ha permesso agli ufficiali superiori dell'antica milizia d'indossare i loro uniformi nei giorni festivi. Il portiere di un certo signor Costa, in assenza del suo padrone, avendo ricevuto una visita della polizia, fu aperto da questa l'armadio degli abiti nel quale si trovò l'uniforme e la spada da ufficiale di guardia civica portati in altri tempi dal Costa. Fu sequestrata una cosa e l'altra. Ma il Papa disapprovò il procedere della polizia e volle che al Costa fosse restituita la roba sua, dichiarando in quella occasione essere suo desiderio che i possessori di questi uniformi della civica li indossino di bel nuovo.

ESTERO.

Francia. — Rapporto fatto dal sig. Billault, deputato dell'Ariège a nome della Commissione incaricata di esaminare il progetto di legge per abilitare il ministro delle finanze a contrarre un imprestito di 250 milioni di fr.

« Signori, a nome di una politica profondamente nazionale che ha per sè le simpatie del mondo civile, l'imperatore fa appello al vostro leale concorso.

« Questo concorso, così energicamente attestato dalle vostre patriottiche acclamazioni di ieri, la Commissione da voi eletta v' invita ad effettuarlo quest'oggi con un voto unanime. La pace onde l'Europa da quarant' anni godeva sta per cessare, essendo dalla Russia sacrificata alla propria cupidigia. A scansare questa sciagura nulla fu trascurato dal Principe che alla vigilia della sua esaltazione rispondeva alle calunnie degli uni e alle inquietudini degli altri con questa massima feconda: « L'impero è la pace ». Profondamente conscio della propria missione, forte della prosperità restituitaci dal suo coraggio, fiero di questo magnifico sviluppo di attività industriale che in due anni aveva colmato il disavanzo dei nostri bilanci ed apriva un vasto avvenire alla ricchezza del paese, l'imperatore si riprometteva molto maggior gloria dalla pace che dalla guerra. Per mantenerla tutto fece; *per evitare la lotta andò tant'oltre quanto glielo permetteva l'onore.* La corrispondenza diplomatica, si nobilmente coronata dalla sua lettera, ha dato alla Francia e al mondo la più lampante prova de' suoi costanti sforzi e della sua lealtà.

« Il governo russo vorrebbe invano declinare la gravosa risponsabilità dell'appiccato incendio. Tutte le Corti dell' Europa hanno nelle mani i documenti, e per quanta sia la loro simpatia in suo favore, tutte lo condannano. La bandiera dell'ordine e della quiete dell'Europa di cui la Russia si valeva per pesare nei consigli della diplomazia, quest'oggi è la Francia che la porta, intimamente unita coll'Inghilterra essa muovesi circondata dalle simpatie del Continente per difendere la quiete e la sicurezza di tutti contro l'ambizione di un solo.

« *La nostra politica è senza egoismo e senza seconde intenzioni; la Francia non ha idea alcuna di ingrandimento, ma vuole unicamente resistere ai funesti soprusi, difendere la causa del Sultano contro un ingiusto attacco e in pari tempo proteggere altresì i diritti dei cristiani, mantenere la libertà dei mari e la nostra giusta influenza nel Mediterraneo, e secondare l'Alemagna contro la preponderanza di un vicino troppo potente* (Discorso dell'imperatore). Quanto alle risorse necessarie per efficacemente praticare questa grande e leale politica, la vostra Commissione approva che si ricorra all'imprestito anzichè alle imposte, essendo savio il detto, che convien lasciare alle ricchezze della pace il carico delle spese della guerra. La vostra Commissione approva inoltre che sia lasciato al ministro delle finanze ogni margine in ordine al modo e alle condizioni dell'imprestito; questa facoltà è un' arma di cui il governo saprà servirsi nell'interesse dell'erario e dei contribuenti. Quanto poi all' impiego ulteriore di queste risorse noi non possiamo che rimettercene al senno di quella mano potente la quale, dopo avere così energicamente condotta la penna diplomatica della Francia, saprà pur anche adoperare gloriosamente la sua spada.

« La vostra commissione, signori, vi propone dunque di dare al governo dell'imperatore questo luminoso pegno di fiducia. Il nostro paese, al quale si osano rammentare le disgrazie del 1812, non ha bisogno di far ricordare ai suoi nemici ch'essi allora avevano per sè l'armata dell' Europa e i rigori di un inverno assai più delle medesime invincibili. Ben altre gloriose rimembranze potrebbe loro opporre, ma torna meglio crearne delle nuove.

« D'accordo col paese, l'imperatore non voleva sguainare la spada; ma giacchè vi siamo costrettti, sia la guerra energica, rapida, decisiva; sia efficace questa grande politica internazionale esercitata dalle potenze occidentali contro il perturbatore dell' Europa: restituito una volta il Continente, mercè l'opera nostra e quella dell' inghilterra, ad una sicurezza che non istarà più in nessuno di turbare impunemente, potrà la Francia soddisfatta, sotto la gloriosa egida del governo dato a sè stessa, ripigliare il libero corso delle pacifiche conquiste.

La vostra commissione vi propone all'unanimità l'adozione del progetto di legge così concepito:

« Art. 1° Il ministro delle finanze è autorizzato a far iscrivere sul gran libro del Debito pubblico la somma di rendita necessaria per produrre, al tasso convenuto, un capitale di 250 milioni.

« Queste rendite potranno essere alienate al tasso e alle condizioni che meglio concilieranno gli interessi del tesoro colla facilità dei negoziati.

« Un fondo di estinzione del centesimo del capitale nominale delle rendite create in vista dell'autorizzazione che precede, sarà aggiunto alla dotazione della cassa di estinzione.

« Art. 2° I prodotti dell'imprestito saranno assegnati a titolo di risorsa straordinaria, alle emergenze dell'esercizio, durante il quale saranno realizzati.

Svizzera. — La circolare del Consiglio federale ai governi cantonali sull'esportazione dei cavalli, accennata nel precedente nostro numero è del tenore seguente:

« Le costellazioni politiche d'Europa, in conseguenza del noto conflitto nell' Oriente, sono tali che noi dobbiamo pensar seriamente a difendere in tutte le eventualità la nostra nazionalità ed indipendenza.

« Quantunque la neutralità della Svizzera sia stipulata in trattati solenni, non devesi dimenticare che la guerra spesso ha per fine e trae seco la violazione de' trattati i più solenni, e troppo spesso è giudice la forza e non il diritto. In fatto ed in verità la neutralità della Svizzera proclamata dai trattati non abbisogna di protezione maggiore di quella della legge della proprietà e degli altri privati diritti, senza dare occupazioni al potere esecutivo. Ma se essa deve essere di qualche reale importanza, devesi ben presto avvisare ai mezzi di dare, al bisogno, forza e verità al diritto. Di conseguenza la neutralità della Svizzera, che noi siamo risoluti a difendere in ogni evento, potrà essere anche in in ogni tempo difesa colle armi. »

Partendo dalle viste esposte in questo preambolo i Cantoni sono di nuovo esortati a completare il personale ed il materiale, e ad informarsi sull' esistenza de' cavalli necessarii per l'armate.

Austria. — È stata nominata una direzione per gli ospedali di campo eretti al confine sud-est dell'impero. Oltre a già esistenti 7 ospedali militari si tengono pronti in Olmütz altri due ospedali. Nel corpo d'osservazione regna lo stato migliore di salute.

— S. M. I. R. A. con sovrano autografo del 2 marzo anno corrente ha graziosissimamente trovato di conferire al suo imp. reg. consigliere intimo e d'impero, cav. de Salvotti, in ricompensa della sempre dimostrata fedele devozione e dei distinti servigi prestati alla M. S., la croce di cummendatore del suo ordine di Leopoldo, con esenzione dalle tasse. (*Cor. Ital.*).

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 10 marzo.

Presidenza del vice-presidente BENSO GASPARE.

SOMMARIO. *Elezione dei membri della Commiss e pel codice universitario. Verificazione di poteri. Seguito della discussione sull' art. 2° della legge per modificazioni al codice penale.*

Le tornata si apre all'1 e 3[4 pom.

Si legge; indi si approva il verbale della torn ta di ieri.

Presidente annunzia il risultamento della votazione per la elezione dei sette membri della Commissione per l' esame del codice universitario. I votanti erano 115, maggior nza 58. Risultano eletti a maggioranza assoluta i signori Boncompagni con voti 66, Berti 61, Cadorna 59. Si procede al ballottaggio tra i deputati che ottennero maggior numero di voti; cioè, Farini 55, Bertoldi 52, Melegari 48, Mameli 45, Damaria 44, Depretis 50, Ferracciu 23 e Robecchi 21.

Astengo riferisce la elezione a deputato del 5° collegio di Cagliari del can. Puggioni, la quale è dalla Camera convalidata.

Martinet riferisce la elezione a deputato del collegio di Thonon del signor I. de Sonnaz, che viene convalidata.

Segue la discussione sull'art. 2 della legge per modificazioni al codice penale.

Sineo dice, che il ministero ha voluto con una specie di sutterfugio distruggere la inamovibilità dei giudici, e che lo stesso vorrebbe ora fare pel clero, dopo averlo invitato ad entrare nell' aringo politico, supplicandolo ad immischiarsi nelle elezioni parlamentari. Abbisognare schiettezza e costanza nel governare. Essere obbligo del governo il far rispettare le dottrine canoniche tradizionali della nostra università, e mettere nella magistratura uomini educati a queste dottrine, nè allora doversi più temere della predicazione dei sacerdoti *(risa)*. Per questo egli assentiva alla proposizione del signor Moia, ed affinchè non impedendosi la libertà della stampa riguardo ai preti, meglio si possano conoscere i nostri nemici.

Impedendosi la libertà del pulpito, si verrebbe ad accrescere l'influenza del confessionale. Avere ieri il relatore censurato le nostre leggi, doversi quindi accordare la stessa facoltà a' preti. Non aver voluto il governo abroliti gli articoli 199 e 200 del Codice penale, che per incagliare gli uomini politici, e per avere una magistratura più arrendevole. L'applicazione di questi articoli ci porterà all' assurdo di vedere i preti puniti con pene minori di quelle con cui sono puniti i semplici cittadini; dovere quindi questi articoli esser modificati contemporaneamente alle proposte modificazioni. Vuole che si guardi alla stabilità delle cose, e che non si abbia fiducia agli uomini che temporaneamente possono trovarsi al potere, poichè le cose restano e le persone mutano col mutar dei tempi. Dice che altre volte in occasione che il deputato Mellana subiva un giudizio per reato di stampa, egli era condifensore col guardasigilli signor Rattazzi; che al ministero sedeva Galvagno; ed il deputato Farini, che allora dirigeva un giornale ministeriale, li attaccò di socialismo; laddove ora Farini e Rattazzi si scambiano a vicenda il titolo di onorevoli e di amici, e il signor Farini approva i progetti del ministro Rattazzi. Conchiude che le nostre leggi sono sufficienti per punire i sacerdoti, se commettessero un reato politico nell' esercizio del loro ministero; quindi egli aderisce in primo luogo alla proposta soppressione dell' art. 2° del progetto; che in ogni modo quando qualche cosa si volesse fare, la Camera dovrebbe accettare l' emendamento da lui fatto, per limitare la discussione a' soli discorsi politici, lasciando a'preti la facoltà di poter criticare le leggi.

Farini. L' onorevole Sineo non avendo forse campo abbastanza vasto ove mietere accuse contro il ministero, contro il relatore e contro la legge, ha voluto spigolarne qualcuna contro di me. Ma se gli argomenti che egli addusse contro il ministero, contro legge e contro il relatore hanno il fondamento di verità che ha quello che ha addotto contro di me, ben povero sarà l'effetto del suo discorso. Ho l'onore di dirgli che la prima volta in cui ho inteso parlare del fatto, cui egli ha accennato, è questa; ho l'onore di dirgli che mi guarderei bene, essendo uomo onorato come il deputato Sineo lo è, di produrre in pubblico accuse anche lievi prima di essere certo che esse sono vere; e la sua è falsa (*bravo, bene!*).

Sineo. Domando al signor Farini se egli sia stato mai direttore del giornale *La Frusta.*

Farini. Risponderò che io sono uso francamente ed altamente, ad ogni rischio e pericolo, a prendere la responsabilità di ciò che faccio e di ciò che scrivo. Non sono mai stato direttore del giornale *La Frusta*; ho scritto articoli in quel giornale, ma non mai articoli nè offensivi, nè vituperosi contro chichessia, e molto meno contro le persone che egli ha nominate. Questa è la verità. Ora lo ripeto, prima di asserire in pubblico qualunque fatto, una persona onorata deve cercare di attestarlo con fondamento di verità. Io ripeto che la sua attestazione è falsa (*bene, bravo!*).

Chenal. Legge un lungo discorso nel quale prende ad appoggiare Moia e Sineo; ma essendosi divagato molto, viene dal presidente avvertito che non può ritornare alla discussione generale di già chiusa.

Dopo alcune osservazioni dello stesso Chenal, cui risponde il presidente poggiandosi al regolamento; e dopo la replica dello stesso deputato, e le osservazioni in favore di esso fatte da Depretis, Lanza prende ad appoggiare le osservazioni del presidente, qnantunque fosse suo avviso che si continuasse la lettura del discorso; e dietro altre osservazioni di Moia, in mezzo ai rumori della Camera, ed alle voci di più membri che dicono che continui, il deputato Chenal prosegue a leggere.

Della Motta dice, che nemmeno si può associare ai precipinanti sull'emendamento *discorsi politici*, perchè tali discorsi non si possono proibire ai sacerdoti, sia per inanimire la popolazione alla sofferenza, sia per fare ch'essa rispetti le leggi. Non già che il prete debba prender parte alle lotte politiche, per non abbassare il suo ministero. Il clero aver fondato e retto la monarchia Sabauda (*disapprovazione*). Potersi solo proibire le dolose censure contro le leggi, non già quelle non riprovevoli; tanto ciò vero che l'art. 13 della legge sulla stampa non punisce che le censure, le quali provochino alla ribellione. Che se il prete, censurando, servisse il governo, sarebbe punito del pari? Quando però la morale dello Stato viene in urto con quella della Chiesa, come trattandosi del matrimonio civile, il prete ha obbligo di coscienza avvertirne i fedeli. Gli articoli del codice penale francese, da cui sono tolti quelli del progetto, furono compilati sotto un governo poco liberale; e Pio VII non vi si oppose, perchè erasi già opposto alle leggi organiche della Francia. Nè bisogna prender norma dal codice napoletano, perchè proprio di un governo molto diverso dal nostro. Se il governo vorrà punire un prete che predichi secondo la sua coscienza, ne avrà mala voce, come quella che egli ha adesso (*rumori, disapprovazione*). Domanda infine che sia punita la censura che provochi a crimini, ma che non sia incriminata la semplice censura da per sè non cattiva (*approvazione a destra*).

Cadorna Calro. Nella tornata d'oggi i varii oratori che hanno preso la parola intorno alla quistione, si sono occupati a trattarla dal lato politico, ed io veggo i pericoli che s'incontrano volendola trarre dal suo terreno del diritto. Ieri io rispondendo alle osservazioni dell' onorevole Moia, mi sono limitato a parlare in diritto, e non ho voluto entrare nella parte politica, astenendomi di fare qualunque osservazione. Lo stesso farò oggi rispondendo all' onorevole

Sineo. Ieri ho dimostrato in diritto che alcuni fatti commessi da ecclesiastici nell'esercizio delle loro funzioni sono un reato, e che i medesimi fatti commessi dagli stessi in altre circostanze, o da altri cittadini, non sono un reato, ma atto di libertà. Questo principio è quello che risponde a tutte le obbiezioni che si sono fatte in diritto da qualunque lato della Camera; giacchè distinguendo atti commessi da' chierici come ministri del culto, da atti commessi da' chierici come cittadini, si ha la chiave, direi, colla quale si giunge a risolvere la quistione. Il deputato Sineo dopo di essersi arrestato alle osservazioni dell'onorevole Moia, il quale in nome della libertà voleva la impunità dei preti; sebbene in via di subordinata, propone che la punizione inflitta ai preti dall'art. 2° della legge, debba colpire in generale i discorsi politici pronunciati nell'esercizio delle loro funzioni. Questi possono contenere una censura, o una lode alle leggi dello Stato; quindi è evidente che col punire ogni sorta di discorsi politici si verrebbero ad escludere fatti anche favorevoli al governo: dunque la proposta dell'onorevole Sineo è più vincolante.

Ma è dessa poi in diritto ammessibile? Da qual fonte nasce il diritto di punire? Esso nasce dal diritto di conservarsi e difendersi, e cessa col cessare il danno che potrebbe produrre l'atto. Ora può punirsi un prete che pronunci un discorso politico che non reca danno? Ecco dunque che il dritto della legge è fissato dallo stesso principio sopra cennato. Sono d'accordo coi preopinanti, che sarebbe cosa desiderabile che i ministri della religione attendessero alle cose divine, senza prendere parte alle cose terrene; ma non posso convenire di lasciare senza punizione i reati da essi commessi, e abbandonare la difesa contro gli attacchi che vengono da quella classe di persone. Se si volesse proibire agli ecclesiastici qualunque discorso, si porterebbe un impedimento all'esercizio delle loro funzioni; come avverrebbe nell'istruzione del catechismo specialmente in quelle parti che si conforma ai principii con cui viene regolata la Società. Io non posso ammettere l'impunità dei reati, nè restringere ciò che la legge civile riconosce. Non so poi comprendere quale coerenza vi sia tra le idee manifestate dal deputato Sineo; egli a nome della libertà vuole libera la censura, e poi col suo emendamento vuole che sia anche vietato ogni discorso politico. Quindi ogni volta che la quistione si porta nel campo del dritto la legge proposta resta pienamente giustificata *(approvazione)*.

Fava. Dice che costringendo i preti al silenzio, questa legge farà che gli attaechi dal pulpito andranno al confessionale. Vuole che si accordi il libero esame in materia di religione, non che si faccia una legge eccezionale per i preti, i quali infine si atteggeranno da martiri. Conchiude che vota contro l'articolo 2° del progetto, perchè vuole un'applicazione franca e leale de'principi di libertà, senza restrizione.

La tornata è sciolta alle ore 5.

Ordine del giorno di domani.

1° Seguito della presente discussione; 2° Legge per lo stabilimento di uffici postali ambulanti lungo la ferrovia da Torino a Genova.

FATTI DIVERSI.

— Elezioni parlamentari. — Il 5° Collegio elettorale di Cagliari, dietro il ballottaggio avvenuto tra il marchese di Sedilo ed il cav. Giorgino Mameli, ha nominato quest'ultimo a deputato con voti 45 contro 15.

— Pubblicazioni sacre. — Abbiamo letto con soddisfazione la lettera colla quale, vacando la Sede d' Alba, il vicario generale capitolare Sabino Colombano Rinaldi, invita i fedeli all'osservanza dei precetti della quaresima. Pure espressioni di carità, pensieri di religione schietti misti ad una dimostrazione vivissima di affetto pel popolo in quello scritto del degno sacerdote si contengono. — Questa diversità da taluni altri che non sanno prendere la parola in materie religiose, senza sfogare una bile tutta mondana e terrestre, in onta all' alto concetto di cui pretendono farsi interpreti ci determina a riferire il seguente brano della lettera citata.

« Ah se pur vi fosse un ministro della religione così perverso, il quale abusasse della sua influenza per insinuare altre massime, ditemi, non rinuncierebbe solo per questo alla religione che professa? Per modo che potrei in tal caso applicare esattamente quello che diceva il gran Tertulliano ai Gentili: visitate pure le vostre carceri: se vi trovate un solo Cristiano che vi gema per altro titolo fuori quello di Cristiano sappiate che egli più non ci appartiene. Non saranno adunque i veri Cristiani, nè molto meno i Sacerdoti che potranno, miei Fratelli, venire a sedurvi, per eccitarvi a tumulti contro le legittime autorità; si saranno quelli che hanno l' uso a tali infamie, i rimestatori d'ogni disordine, gli ambiziosi, gli ipocriti, gli irreligiosi in fine i quali si valgono d'ogni pretesto, e talora persino di quelli della religione per tradirvi e trascinarvi in mali più gravi ancora di quelli che vi diranno di volere scansare: ma voi non crederete mai loro, nè son sicuro, e docili alle istruzioni dei vostri pastori imparerete dal loro esempio e dalle loro parole quello che dovete alle legittime podestà. »

— Marina mercantile. — Il governo francese fa noleggiare bastimenti mercantili con bandiera neutrale per servire al trasporto di materiali e di truppe. A Tolone già si fecero tali contratti di noleggio *pel Bosforo* con legni sardi, spagnuoli ed anche austriaci, e questi ultimi coll' autorizzazione del loro console rispettivo. *(Corr. Merc.)*.

— Beneficenza. — L' accademia che ebbe luogo in Alba la sera del 24 febbraio a beneficio delle famiglie indigenti della città, riescì splendidissima per il concorso di quasi tutte le primarie autorità, per l'intervento delle gentili signore che in numero di ottantadue vollero abbellire la nostra festa, e per il numero straordinario dei cittadini che accorsero per beneficare le misere famiglie. Bellissimo effetto produsse la svariata esecuzione dei pezzi musicali con molta maestria scelti e diretti dall'egregio maestro Lodovico Gaziello, che si vide secondato da valenti accademici nei quali è innato l'amore della scienza musicale. I suoni e i canti furono alternati con discorsi del preside dell'accademia avvocato Alerino Como, con una poesia dell'accademico Merenda, e con una parlata dell'oratore D. Barberis, nella quale fu ammirata molta gentilezza congiunta ad affetto di patria. Ai nomi dei deputati Ravina e Daziani, degli accademici marchese di Sostegno, maggior generale cav. Como, del conte di Castelborgo, dobbiamo aggiungere quelli degli accademici cav. Cibrario, ministro di pubblica istruzione, dell'avvocato Luigi Rocca, del ministro Cavour, del consigliere comunale Pelisseri Lorenzo, i quali vollero essi pure concorrere nell' opera benefica e pietosa. Il prodotto dell' accademia fu di lire ottocento cinquanta che furono versate nella cassa del Comitato di beneficenza istituito dal municipio. Così il Comitato avrà i mezzi per continuare le sovvenzioni settimanali in lire quattrocento e più alle povere famiglie: carità generosa perchè sinora non svelata al pubblico, ma fatta con quella modestia che addita qual gentile sentimento alberghi negli animi dei nostri cittadini.

— Necrologia. — Teodora Rambosio, acclamatissima giovane che ancor sul fiore degli anni godeva già fama di eccellente contralto, quest' ottima allieva dell'Accademia filarmonica di Torino, cessò ora di vivere in Trieste ove cantava. Ella lascia una desolata famiglia alla quale tutta viveva. La sua bontà era pari all'ingegno e quindi non mancheranno al suo tumulo nè ghirlande nè lagrime. È amara perdita per l' arte e per tutti quelli che apprezzano la virtù. *(Pirata)*

NOTIZIE DEL MATTINO

Genova, 10 *marzo*. — Nel n° 5, anno corrente, di questo periodico, abbiamo riferito un sunto del processo intentatosi contro Antonio Manari, accusato di omicidio in duello sulla persona di Baldassare Buonfiglio, aiutante maggiore della guardia nazionale di Genova.

Condannato da questo magistrato d' appello detto Manari alla pena di anni dieci di relegazione, e a L. 1,500 di multa, il generale e graduati della guardia nazionale chiesero al Re la grazia.

S. M. in data del 1° corr. si degnava di condonare interamente la pena inflittagli.

(Gazz. dei Tribunali).

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Napoli, 2 marzo.

Il carnovale finalmente ha avuto termine col gran festino di San Carlo a cui assisteva il re con tutta la famiglia reale. Il festino, per dirla schietta, è una cosa di assai cattivo gusto: i palchi di teatro sono convertiti in una sala da mangiare, piena di gente senza allegria, che mangia pubblicamente in mezzo alla polvere sollevata da coloro che ballano. L'effetto non è brillante, e le belle toelette nulla vi hanno da guadagnare; ma essendovi la Corte, la gente non manca, tanto più essendo cosa tradizionale. Fu osservato che il re conversò quasi sempre col principe di Siracusa col quale da qualche tempo era in una certa freddura, talchè egli mancava a quasi tutte le cerimonie. Questo lungo conversare non fu senza intenzione, perchè si voleva in tal modo mostrare essere rinata la buona intelligeaza fra i due fratelli. Il re si ritirò molto tardi.

Questa settimana vi sono stati frequenti consigli di gabinetto. Gli affari d'Oriente preoccupano seriamente il governo a motivo delle titubanze dell'Austria. Negli arsenali si osserva molta attività e numerosi coscritti vengono a Napoli dalle provincie per aumentare i quadri dell'armata, la quale però è già nel suo gran completo. Sono soppressi i congedi, e tutte le forze disponibili si trovano sotto le armi in questo momento.

Il signor Brenier, che è ancora fra noi, riceverà una delle più insigni decorazioni. A proposito del suo soggiorno prolungato si è sparso voce nei convegni bene informati aver egli per missione di domandare facoltà al nostro governo di occupare un porto, forse Brindisi, per stabilirvi un deposito di carbone. Di più egli avrebbe chiesto al governo se avendo bisogno di battelli a vapore per la guerra d' Oriente, qual numero egli metterebbe a disposizione della Francia e dell'Inghilterra. Queste voci però abbisognano di conferma, ed io soltanto le riferisco perchè molto divulgate.

Il signor de Maupas probabilmente partirà il 14 col *Filippo Augusto*. Il martedì grasso fu dato nelle sale dell' ambasciata un ballo di commiato nel quale trovavasi riunito il fiore delle società. A mezzanotte l' orchestra tacque per non ballare di quaresima, locchè sarebbe stato di scandalo in questo paese dove si osservano così rigorosamente *le pratiche* di religione.

Il freddo è sempre assai intenso; negli Abruzzi in questi ultimi giorni il termometro è disceso sino a 11 gradi centigradi. I lupi e gli orsi fanno molti guasti in quelle provincie dove nessuno esce senza essere armato. In certi luoghi la neve è alta un metro e certi villaggi sono rimasti per quindici giorni senza comunicazioni. Frattanto la miseria cresce dappertutto e il pane rincarisce. Il governo fa vendere in tutti i quartieri popolosi una specie di pane al prezzo ridotto di sei grani il rotolo invece di 9 1|2 o 10 che si vende nelle botteghe. È stata disposta una inferriata sul davanti della bottega dove è depositato questo pane per preservarlo dall' invasione. Molti gendarmi e guardie municipali vi stanno di guardia. Tutti quei pezzenti che si affollano a quella porta all' ora della distribuzione fanno paura a vedere. Temendo di non essere in tempo si abbaruffano per essere i primi serviti.

I Monti di Pietà sono ingombri e nessuno va a disimpegnare. Non pochi nobili fanno colà concorrenza ai poveri, e vi si trovano molti ornamenti che folgoreggiavano agli ultimi balli.

A. B.

Parigi, 7 *marzo*. — Leggesi nel *Moniteur*: Nella sua seduta di quest'oggi, alla quale assistevano 238 membri, il Corpo legislativo ha votato all'unanimità il progetto di legge che autorizza l' imprestito proposto dal governo. — Questa sera l'uffizio del Corpo legislativo, si è recato alle Tuilerie per presentare all' imperatore il progetto votato dall' Assemblea. — Alle nove l' imperatore e l' imperatrice entrarono nella sala bianca dove erano riuniti l'ufficio e i membri del Corpo legislativo. Il presidente Billault indirizzò a S. M. le seguenti parole:

« Sire, noi rechiamo a V. M. la legge che ci ha fatto presentare ieri, e quest' oggi da noi votata all' unanimità: in questa circostanza il Corpo legislativo intiero ha desiderato unirsi col suo ufficio per rendere più splendido ancora agli occhi dell'Europa l'attestato che egli offre all'imperatore della sua fiducia intiera e del suo più risoluto concorso ».

Rispose l'imperatore:

« Assai mi commuove la premura con cui « avete votata questa legge. L' adesione vostra « mi prova che io non mi sono ingannato nella « condotta che ho seguita. E come non avrei io « fatto assegno sul vostro concorso, avendo tutti « gli stessi sentimenti, e rappresentando tutti « gli stessi interessi, perchè e voi ed io siamo « gli eletti della Francia !».

I più vivi applausi accolsero queste parole dell'imperatore, il quale fece poscia coll'imperatrice il giro della sala indirizzando la parola a molti deputati.

Spagna. — Si legge nella *Corrispondenza generale* di Madrid in data 3 marzo:

« Si crede che il tenente colonnello del reggimento di Cordova, il signor Salvadore della Torre, che è stato preso, sarà passato per le armi a Saragozza dove è stato mandato. Il dispaccio telegrafico annunziante la sua cattura, che era stato interrotto dalla nebbia, sarà senza dubbio completato quest'oggi, e si conosceranno i particolari di questo affare. I ribelli entrati in Francia sono numerosi. Si contano, dicesi, 37 ufficiali, 167 soldati, e 40 borghesi.

« Il capitano generale della Navarra ha mandato un ufficiale di stato-maggiore in Francia per intendersi colle autorità francesi.

« Il signor Manuel Bermudez de Castro si è imbarcato a Cadice per le Canarie. »

Portogallo. — Scrivono da Lisbona in data 1° marzo al *Morning Herald* del 7.

Il capitano di un bastimento russo in questo porto fa annunciare la vendita del suo legno. Ne è chiaro il motivo.

Inghilterra. — La Camera dei Comuni ha dovuto oggi (8 marzo) sedere nel Comitato del bilancio ad effetto di autorizzare il signor Gladstone ad emettere Boni dello scacchiere, secondo i bisogni del servizio, fino a concorrenza di 1,750,000 ll. st.

Il sig. Milnes fece conoscere alla Camera, al principio della seduta, la sua intenzione di dirigere venerdì al governo alcune interpellanze sull'insurrezione greca.

Leggesi nei fogli inglesi:

« In risposta ad una interpellanza del signor Layard, lord John Russell dichiarò che anche l'evacuazione dei Principati nei termini prefissi non impedirebbe le potenze occidentali d' insistere sopra un regolamento nuovo di rapporti tra la Russia e la Turchia.

« La partenza della 1.a divisione della squadra dell'ammiraglio Napier per il Baltico, è annunziata come prossima. »

Vienna, 7 *marzo*. — La *Gazzetta di Vienna* reca un rescritto dell'i. r. ministero delle finanze, in data 4 marzo 1854 sull'apertura di un nuovo imprestito di 50 milioni di fiorini M. C. Questo vantaggiosissimo prestito, in via di spontanea sottoscrizione, alla quale ognuno può prendere parte, sarà aperto al 7 marzo 1854 e chiuso il giorno 17 dello stesso mese.

Le obbligazioni del debito di Stato di questo prestito verranno emesse per un importo maggiore di 250 fiorini e l' interesse del 4 per 0|0 verrà pagato ogni anno al 1° d'aprile. La restituzione del prestito seguirà entro 50 anni.

Al 1° aprile ed al 1° ottobre d'ogni anno saranno estratte le vincite che cadono nei numeri contenuti nelle serie estratte.

Il pagamento della vincita segue al 30 giugno, e al 31 dicembre dello stesso anno per le stesse vincite estratte in ottobre.

Il pagamento delle obbligazioni seguirà in 9 rate, 7 delle quali cioè cadono nel 1854, due nel 1855. *(Corr. Ital.)*

Berlino, 6 *marzo*. — La *Corrispondenza prussiana* conferma pienamente il divieto d'esportazione dei cereali dal Mar Nero e da quello di Azoff. Il medesimo però non si estende ai bastimenti carichi o già noleggiati. *(G. d'Aug.)*

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Costantinopoli, 25 febbraio.

Ieri ebbe luogo il solenne *michiali* (sposalizio) della Fatmà figlia del Sultano con un figlio di Rescid pascià; dicesi che tra breve si farà pure il *diun* o matrimonio. Si era annunciato che la cerimonia avrebbe avuto luogo quasi privatamente; pure si fece gran pompa; le truppe erano per tutto sotto le armi. I regali del fidanzato alla sposa furono ricchissimi: dicesi che per l'incetta che fu fatta di diamanti, per questo momento il valore ne sia triplicato. Furono pure promesse altre tre figlie del Sultano ai figli di Abbas Pascià, vicerè d'Egitto, di Mehemet Alì Pascià, ex-serraschiere, e di Feti Achmed Pascià, capo dell'artiglieria. Gl'intrighi in serraglio furono molti: i nemici di Rescid Pascià fecero estremi sforzi per impedire o differire lo sposalizio di suo figlio, che consolida il credito del medesimo Rescid Pascià. Però queste cure di matrimonii di fanciulle, queste liete pompe, questi ingenti dispendii in momenti così solenni, in questa tremenda crisi dello Stato, dispiacquero assaissimo al popolo turco; e il Sultano che, buono ma debole, è spesso giuoco degli intriganti che lo circondano, non ci ha guadagnato niente nell'affezione dei suoi sudditi.

La notizia più recente e più importante, il soggetto d'infinite considerazioni e congetture, si è l'adesione dell'Austria alla politica di Francia e d'Inghilterra per adoperare la forza affine di costringere la Russia ad accettare le proposizioni delle potenze europee dianzi rigettate. Credesi però che l'Austria non adoprerà la coazione fuorchè nel caso che la Russia non accetti la sua mediazione e non ceda alle sue minaccie. È sincera quest'adesione dell'Austria? Se la Russia si ostinasse a cozzare con tutte le potenze europee coalizzate per protocolli, verrebbero alle mani sul campo di battaglia eserciti austriaci e russ? Queste ed altre domande si fanno e variano infinitamente le opinioni individuali. Qui però i diplomatici si tengono certi e si mostrano lietissimi di aver trovato il modo di accomodare questo complicato e pericoloso affare, e ne preveggono prossima la pacifica soluzione.

In Grecia l'entusiasmo nazionale è giunto al colmo; il governo non osa rompere apertamente con la Turchia ed iniziare la guerra nazionale, chè non solo i Turchi avrebbe sulle braccia, ma anche i Francesi e gl'Inglesi: ma da Atene e dal resto della Grecia partono continuamente volontari che vanno ad ingrossare le bande di rivoltosi che si sono formate in Epiro. Io preveggo una di queste tre cose: o il movimento resta soffocato nel nascere, o prende una mediocre estensione, o si diffonde in tutta la Macedonia, la Tessaglia, l' Epiro e la Romelia.

Nel primo caso, non è da aggiungere altro: nel secondo i Turchi uniti forse coi Francesi e cogl'Inglesi riusciranno a comprimere la sollevazione: il terzo è il più desiderabile per coloro i quali bramano che le cose si complichino in maniera che la guerra europea diventi inevitabile, perchè un moto concorde ed esteso non potrebbe essere che in molto tempo e con molto sangue compresso, singolarmente nelle regioni montane.

Omer pascià completamente ristabilito da una leggera indisposizione, è stato nominato generalissimo: potrà formare corpi di truppe, nominare e revocare *mudir*, o governatori civili nei paesi occupati dall'esercito, avrà insomma amplissime facoltà, e non sarà dipendente dal ministro *della guerra*, pochissimo amico di Omer pascià.

Qui si parla sempre dell' invio di un corpo ausiliario di francesi e d'inglesi; ma finora non vi è nulla di certo. Il partito della pace continua i suoi intrighi al ministero e in serraglio: siccome le cose sono procedute tanto oltre che e per un avanzo di pudore, e per gli obblighi contratti dalla Porta colle potenze occidentali, e'non può accettare proposizioni dalla Russia, mise la Francia e l'Inghilterra nell' alternativa o di dichiararsi subito alleate della Turchia mandando truppe ausiliarie o di lasciare che la Porta si accomodi direttamente con la Russia. Spera che la Francia e l'Inghilterra esitino nel dichiarare la guerra alla Russia, e che quindi sia data occasione di trattare direttamente con la Russia.

Intanto qui sono frequenti i balli, le feste, i conviti. Fu dato dianzi un gran ballo al Teatro di Pera, patrocinato dal ministro francese Baraguey d'Hilliers, a beneficio dei poveri del paese: con novità lodevole e lodata da tutti, il ministro francese volle che quest'anno per la prima volta partecipassero alla distribuzione della somma raccolta che fu di 200,000 piastre anche i poveri turchi e gli ebrei, insomma tutti i poveri del paese senza distinzione di nazionalità e di religione. Ed è a sperare che in questa occasione Baraguey d'Hilliers prenderà pure l'iniziativa, come gli consigliano alcuni filantropi, di una grande istituzione di pubblica beneficenza che raccolga, e periodicamente e con stabili norme distribuisca dei soccorsi ai poveri di questo paese senza distinzione di lingua e di culto.

La flotta anglo-francese è nel Bosforo; la Russa (dicesi) a Sevastopoli. I.

Leggesi nell'*Oss. Triest.* dell'8 marzo.

« Stamane ricevemmo col solito piroscafo settimanale, ragguagli di Costantinopoli sino al 27 p. p., senza nuovi fatti di grande importanza politica della Turchia. Il soggetto che occupa

maggiormente l'attenzione pubblica nella capitale ottomana sono i movimenti rivoluzionari dell' Epiro e il fermento a cui diedero origine in Grecia. Da una nostra corrispondenza di Atene 3 marzo apparisce che la sollevazione si è estesa in tutto l'Epiro, e che gl'insorti ottennero vantaggi in due luoghi. Frattanto il governo turco si prepara a reprimere quei tentativi per quanto gli è possibile. Esso ha deciso di mandare nell' Albania da 4 a 5 mila uomini del corpo d' esercito di Costantinopoli, che dovevano partire quanto prima sotto il comando di Zeinel pascia; e due grandi piroscafi dell'ammiragliato dovevano portar truppe a Volo.

Il *J. de Constantinople* del 24 p. p. reca particolari sull'ultima spedizione di navigli anglo-francesi turchi che portò truppe e munizioni ne'porti ottomani dell' Asia. Questa divisione, partita il 7 febbraio, giunse a Sinope la sera dell'8, ne riparti la mattina seguente e arrivò a Trebisonda la sera del 10. Dopo aver sbarcati a Trebisonda 5 mila soldati turchi, nonchè alcuni viveri e munizioni, la sera dell' 11 la divisione partì per Batun, ove giunse la mattina seguente e vi sbarcò 3 mila soldati, nonchè viveri, munizioni, oggetti di campo ecc.

Il giorno stesso la divisione, dopo avere approvvigionato Tsciuruk-Sufut, ed essere ritornata a Batun, abbandonò l'ancoraggio la sera stessa per rientrare nel Bosforo; ma nella notte del 13 febbraio una procella sopravvenuta disperse i navigli e tolse il timone alla fregata turca *Feizi-Bahri*, la quale tuttavia potè giungere la sera del 15 a Sinope, ov'erasi riunita tutta la divisione. I legni anglo-francesi-turchi rimasero alcuni giorni a Sinope, a cagione del tempo sfavorevole, e ne partirono la mattina del 19 febbraio. Il *Feizi-Bahri* fu rimorchiato dal *Sciaiki-Sciadi*, e tutti i piroscafi rientrarono il 20 febbraio verso le ore sette del mattino nel Bosforo, e ripresero i loro rispettivi ancoraggi, cioè i francesi e gl'inglesi a Beycos, e i piroscafi ottomani, in numero d'8, nel porto e lungo Cabatach, Dolmabakcè e Besciktasc. I legni di trasporto spediti per approvvigionare le piazze forti ottomane giunsero felicemente, protetti dalla divisione anglo-francese e sbarcarono tutto il loro carico senz' alcun accidente. Meno il danno che toccò al *Feizi-Bahri* e che sarà riparato presto, null'altro ebbero a soffrire i rimanenti piroscafi, che presero subito le disposizioni opportune per imbarcare la loro provvista di carbone. I bastimenti onde componevasi la divisione non incontrarono alcun naviglio durante il viaggio.

I legni inglesi e francesi si spinsero sino in vista di Redutkalè per osservare le fortificazioni erette dai Russi in quella posizione importante. Il forte di Scekvetil, su cui vedevasi da Tsciuruk-Zu sventolare la bandiera ottomana, dice il *J. de Constantinople*, è al sicuro da ogni attacco, tanto a motivo della sua valorosa guarnigione, che mostrò ultimamente il suo coraggio con una vigorosa sortita contro i Russi venuti a sorprenderla, quanto in seguito alle nuove fortificazioni che vi furono testè eseguite. A detta degli uomini esperti quel forte può sostenere con vantaggio un assedio regolare. A Batun vennero aggiunte due nuove batterie alle già esistenti. Infine il citato foglio dice essersi saputo che le truppe russe pativano molta scarsità di viveri.

Principati Danubiani. — Da Crajova 24 febbraio scrivesi al *Wanderer*: « Per l'incontro successo nella notte del 14 al 15 di questo mese tra due colonne russe, scontro sul quale già vi diedi relazione e che fu accompagnato da dolorose conseguenze, furono ordinate le più severe inquisizioni. Diversi abitanti dei circonvicini luoghi, che servirono di guida alle colonne che marciarono dai dintorni di Pojana, si trovano ora arrestati inquisiti. Essi sono accusati del proditorio progetto di avere condotto in inganno le colonne russe. Si dice anche, che due dei presi contadini furono fucilati. Però la notizia non si è confermata. In principio si voleva tenere in segreto la cosa, ma appunto in causa delle prese misure d' inquisizione venne a pubblica conoscenza ed ora non è più smentita.

Al 19 innanzi giorno si tentò la stessa manovra con tre colonne russe. I Turchi sembrarono istrutti molto bene di ogni movimento dei loro nemici, giacchè si trovavano pronti a ricevere in qualunque punto il nemico. Le colonne russe ritornarono quindi verso il mezzodì alle loro posizioni, senza che venissero non più che ad una scaramuccia. Da quel giorno sino a ieri sul teatro della guerra nulla successe che sia degno di rammentarlo. La mancanza di foraggi comincia a farsi sensibile alla numerosa cavalleria russa, la quale se li deve procurare da molto lontano.

Secondo la *Gazzetta di Kronstadt* il sesto corpo d' armata russo ha passato il Pruth. La sua prima destinazione era il Danubio, ma ora è a disposizione del principe Menskikoff, e avrà il suo quartier generale a Bender. La riserva di questo corpo d'armata è in via per la Bessarabia.

Serbia. — Il principe Karageorgevich diede al tenente maresciallo austriaco Coronini assicurazione che il governo serbo eviterà coscienziosamente tutto quello che potrebbe recare imbarazzi all'Austria a' suoi confini.

(Corr. Ital.)

Dispaccio elettrico.

Parigi, 11 *marzo ore* 9 15 *(ricevuto a Torino alle ore* 9 45 *).*

L' imprestito si farà per sottoscrizione pubblica a scelta, — al 4 1/2 a fr. 92 50, col godimento dal 22 marzo 1854, — al 3 a fr. 65 25, col godimento dal 22 dicembre 1853. Un decimo sarà pagato al momento della sottoscrizione; il rimanente in 15 pagamenti eguali mese per mese, con facoltà di sconto. La soscrizione è aperta dal 14 al 25 marzo.

Vaillant è nominato ministro della guerra. — S.t-Arnaud è stato eletto generale in capo dell'armata di Oriente.

Fondi Pubblici.

Borsa di Torino *dell'11 marzo.*

1849. 5 0/0. 1 gennaio. M. 83.
1851. 1 dicembre. G. P. 80.
Ferrovia di Novara. 1 gennaio. G. P. 428. 423. D. pel 31 marzo 430.

Borsa di Parigi del 10 marzo.

	In contanti.	In liquidaz.
F. franc..... 3 p.0/0	»	66 30 66 40
» » 4 1/2 p.0/0	» »	93 25 93 »
F. piem. 1849. 5 p.0/0	84 »	83 75 » »
Id. Roth. 1853 3 p.0/0	52 »	» » » »
Consolidati inglesi	» »	91 1/8

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

RÉOUVERTURE

des Leçons de Reprise

à la nouvelle méthode sur toute espèce d'étoffe

par Mad.lle MOTEÉ.

Afin que la connaissance de cet art si utile soit à la portée de tout le monde, le prix en est **15** francs pour enseignement et perfectionnement, et **20** francs à domicile.

Elle donnera aussi des leçons de **broderie**.

S'adresser chez-elle, rue de l'Archevêché, N° 7, au quatrième étage.

Via S. Tommaso rimpetto alla Chiesa

DUPASQUIER E COMP.

privilegiato da S. M. per i **pagliaricci** (*sommiers*) **elastici** detti a **boudin**.

agliaricci	d'una piazza . . .	fr. **35**
»	d'una e mezza . .	» **40**
»	due piazze . . .	» **45**
»	grandissimi . . .	» **50**

Letti in ferro pieghevoli col pagliariccio unito comodissimi, di tutte le grandezze e guarentiti a modici prezzi. — Assortimento di letti ricchissimi in ghisa.

Il tutto guarentito per **10** *anni.*

NEGOZIO BELLINI E SALA

Via Doragrossa, accanto al num. 12.

Oltre il solito deposito d'ogni genere di *descente-de-lits*, tappeti per tavola, e stoffe per mobili, tengono pure un grande assortimento di tappeti per pavimento in **tela cerata**, ricevuti presentemente, e a prezzi discretissimi.

Sono pure assortiti in tappeti di lana per pavimento a fr. **2** il metro.

Avviso Interessante

M. S.... **Dotta**, unica allieva in Piemonte della celebre LENORMAND, maestra in scienze divinatorie d'ogni genere, per maggior comodo dell'ognor più numerosa sua clientela, ha trasferto il suo alloggio in via della Zecca, N° 9, scala a destra, primo piano. Ivi dà le sue lezioni e consulti.

In Vendita

Presso **l'Uffizio Generale d'Annunzi.** Editore, e i Principali Librai:

Bilancio Sinottico

della massima utilità per i Proprietarii di Case.

Prezzo L. **1.**

D'imminente Pubblicazione:

Bilancio Sinottico

per gli Agenti di Campagna.

TIPOGRAFIA SCOLASTICA
DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI, E COMP.

È pubblicata la

STORIA ROMANA

DI MONSIGNOR
PELLEGRINI FARINI
e compendiata secondo i Programmi Ministeriali
DA
GIOVANNI PARATO.

Prezzo Cent. 80.

È pubblicata

L'ARTE DEL COMPORRE

SECONDA EDIZIONE

Prezzo L. 2.

RIVISTA CONTEMPORANEA

DI POLITICA, SCIENZE, LETTERE, ARTI E TEATRI.

È pubblicato il Fascicolo 11° (pag. 128) — Marzo 1854.

SOMMARIO. — I Delle Congiure, scritto *inedito* di CESARE BALBO — II. Silvio Pellico, Commemorazione del Prof. PIER-ALESSANDRO PARAVIA — III. Pellegrinaggio storico-descrittivo di Terrasanta, per ALESSANDRO BASSI — IV. Una visita dell'imperatore Napoleone I alla Scuola normale di Parigi nel 1812, per VILLEMAIN — V. Ode su Venezia, di GIULIA MOLINO-COLOMBINI — VI. In morte di Silvio Pellico, sonetto del Prof. GIACOLETTI — VII. La pace del cuore, poesia inedita di SILVIO PELLICO — VIII. Arria e Peto, epigramma di Marziale, tradotto da G. D. — IX. Amore fatto contadino, per V. LANFRANCHI — X. Della *Logica* di ANTONIO ROSMINI — XI. Biografia di Antonio Bresciani, per LUIGI CHIALA — XII. Novella di ARMANDO DI PONMARTINO — XIII. Belle Arti, dipinto di Guido Gonin — XIV. Una corsa in mare, per OLIMPIA SAVIO-ROSSI — XV. Rivista bibliografica delle seguenti opere: *Dante héretique, révolutionnaire et socialiste*, par E. ARCUX — Teorica del Matrimonio, per Avogadro della Motta — La Religione studiata nella Storia per A. Volentieri — L'Espiazione, racconto contemporaneo di F. Z. S. — Opere di Tacito — Foglie disperse di Marco Marcelliano Marcello — Tito Speri, Canto di L. Mercantini — A Nicola Haïcalis, Canto di G. Prati — Carta geografica della Palestina — XVI. Varietà — XVII. Rivista politica — XVIII. Rivista teatrale — XIX. Pensieri.

La ***Rivista Contemporanea*** si pubblica in Torino una volta al mese in fascicoli di *novantasei* pagine e più in-8° grande, caratteri nuovi ed economici. Il prezzo d'associazione per un anno è di L. **12** in Torino, **14** nelle Provincie e all' Estero, **16** per Francia, Toscana e Svizzera. Le Associazioni incominciano tutte dal 1° settembre 1853; e si ricevono presso tutti i Librai. Quelli delle Provincie si rivolgano con lettera affrancata alla *Direzione.*

Presso ***l'Uffizio generale d'Annunzi*** Editore, ed i principali Librai
Trovasi in Vendita

DELLA VITA E DELLE OPERE
DI
SILVIO PELLICO

NOTIZIA STORICA SCRITTA DA **GIORGIO BRIANO**

Corredata dai seguenti *Giudizii, Opinioni, Pensieri politici, morali e letterarii* di **Silvio Pellico**, estratti da molte Lettere inedite, con ritratto dello stesso e *fac-simile* della sua scrittura:

Consigli ad un Institutore — I Maestri — Opinione pubblica — Condizioni della Società — Donne-Autori — Roma nel 1846 — Amnistia di Pio IX — Storia delle Riforme Italiane — Letteratura del Secolo XIX — G. G. Rousseau — Pietro Borsieri — Luigi Pellico — Gregorio XVI — Canonico Cottolengo — Pietro Maroncelli — Pittura intima — Fede politica e religiosa.

Un Opuscolo grande in-8° — Prezzo Lire ital. **1 20**

Si spedirà dal suddetto Uffizio *franco di posta* nelle Provincie, mediante un mandato postale di Lire **1 30**, con lettera affrancata.

Libreria di C. SCHIEPATTI, via di Po, 47, Torino.

Nelle attuali circostanze della guerra d'Oriente ed altre questioni politiche si raccomandala

GRAN CARTA MURALE D'EUROPA

Eseguita da **G. Ricchetti**, incisore topografo nel R. Corpo di Stato Maggiore Generale, tratta da quella eseguita da Charle e Baudrè, geografi del Deposito generale di guerra a Parigi sotto la direzione del celebre geografo sig. **Letronne**, membro dell' Istituto, ecc. Approvata dal Consiglio superiore di pubblica istruzione in Torino ed adottata dal Ministero della Guerra per le scuole militari.

Questa gran carta è divisa in sei grandi fogli imperiali, diligentemente coloriti, della dimensione totale di centimetri 124 di lunghezza sopra 138 di larghezza.

Prezzo della medesima in fogli sciolti	fr. **6**
Montata sulla tela con astucchio	» **10**
Id. con bastoni per appendere	» **12**

Si spedisce *franco* in ogni capoluogo dei RR. Stati di Terraferma, mediante equivalente mandato postale affrancato.

GRANDE LOTTERIA TOSCANA

DELLE TERRE DI LIMONE E SUESE

Vincite CINQUE MILIONI di Lire

divise in 344 Premii ed in 10 Estrazioni.

Il 15 Marzo 1854 *avrà luogo la* ***Seconda Estrazione.***

43 Premii del complessivo valore di Lire **270,000**, divisi come segue:

1 Lotto in terreni stimato	. L. 100,000	ossia in contanti a scelta del Vincitore	L. 80,000
1 » » »	» 50,000	» »	» 40,000
1 » » »	» 40,000	» »	» 32,000
40 Lotti di L. 2000 ciascuno	» 80,000	» »	» 64,000

Prezzo del Biglietto *valevole per tutte le Estrazioni* **Franchi 5.**

Per l'acquisto dei biglietti e per tutti gli schiarimenti dirigersi in **Livorno** *al sig.* **Adriano Bargellini**, *Direttore Gerente della Lotteria, piazza d'Armi N.* 6 *e alla Casa bancaria* **M. A. Bastogi e Figlio**.

(*Per schiarimenti dirigersi* (franco) *a Giuseppe Pellas in Genova*).

Presso SCHIEPATTI, GIANINI E FIORE
e i principali Librai.

TORINO E SUOI DINTORNI

GUIDA

Storico-Artistica, Amministrativa e Commerciale

per

GUGLIELMO STEFANI E DOMENICO MONDO

Con un' Appendice dei primarii Stabilimenti di acque salutari dello Stato, notizie del cav. dott. B. BERTINI, 1853; un bel volume in-8° piccolo, di pagine 400 circa, adorno della pianta della Città, della planimetria generale dello Stato, della veduta generale della città, e di 50 altre vignette.

Prezzo del volume.

In *brochure*. . . . . L. 5 »
Legato in tela all'inglese con placche . » 6 »

DA AFFITTARE

AL PRESENTE **tre mezzanini** con vista a Levante, in via dei Macelli, N° 8. — Dirigersi al Portinaio.

Stabilimento in Vini

Presso la Caserma dei R. Carabinieri di Piazza Carlina.

GIACINTO GHEBARD, la cui nomina è già nota in questa capitale, avendo avuto conoscenza che si erano sparse voci sul di lui deposito, cioè che mancavangli i soliti vini di Francia in prime qualità, crede urgente di smentire tali voci con prevenire li suoi Avventori, che non solo non manca delle solite qualità di Francia, Spagna e Sardegna, ma che per più soddisfare gli accorrenti, esso tiene ora anche i vini di Piemonte, dimodochè egli ha sempre qualità, quantità e prezzi da rendere soddisfatto chi lo favorisce.

TIPOGRAFIA SCOLASTICA
DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI, E COMP.

ANNO SECONDO.
N.° 371.

IL PARLAMENTO

DOMENICA 12 MARZO
1854.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 40 .	L. 22 .	L. 12 .
Provincie	. 44 .	. 24 .	. 13 .
Toscana (franco a destinazione)	. 52 .	. 29 50	. 15 50
Altri Stati Italiani (franco al confine)	. 50 .	. 27 .	. 14 50

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Svizzera (franco a destinazione)	L. 53 .	L. 29 50	L. 15 50
Francia e Belgio (franco a destinazione)	. 57 .	. 31 .	. 16 50
Altri Stati esteri (franco al confine)	. 50 .	. 27 .	. 14 50

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — Per TORINO, all'ufficio del Giornale, *Via dell'Arcivescovado* e presso i principali Librai. — Per le PROVINCIE con dei vaglia postali. — FIRENZE, *Vieusseux, libraio*. PARIGI, all'Agenzia corrispondenza *Havas e Lafolisse*. — LONDRA, *Pietro Rolandi*, Libraio, 23, Corner's Street. — *Per le Inserzioni rivolgersi all'***Uffizio Generale d'Annunzi** *via Madonna degli Angeli, num. 9.*

Torino, 11 *marzo*.

BILANCIO PEL 1855.

Ci rechiamo a debito di dare ai nostri lettori un sunto della relazione del ministro di finanze intorno ai bilanci attivo e passivo del 1855, letta nella tornata della Camera dei deputati l'8 marzo corrente.

Spese ordinarie ll. 131,349,511 95. Spese straord. ll. 6,318,730 16. Tot. ll. 137,668,242 11.

Entrate ordinarie ll. 125,182,561 58. Entrate straord. ll. 3,000,000. Totale ll. 128,182,561 58.

Epperciò si avrà un disavanzo nella parte ordinaria di ll. 6,166,950 37; e nella parte straordinaria di ll. 3,318,730 16. In complesso ll. 9,485,680 53.

Paragonando questi numeri con quelli delle proposte di bilancio dell' anno corrente si ha nelle spese ordinarie un aumento di ll. 329,065 26, e nelle spese straordinarie una diminuzione di ll. 11,975,118 10; quindi in complesso una diminuzione di ll. 11,646,052 84.

Ministero di finanze *(dotazioni, debito pubblico, interessi di Buoni sul tesoro ed interessi delle azioni della ferrovia di Susa, debito vitalizio, spese diverse)*: spese ordinarie e straordinarie proposte sul bilancio del 1855 ll. 70,786,023 50. Nel bilancio del 1854 ll. 71,178,405 75. Diminuzione a favore del bilancio 1855 di ll. 392,382 25.

Ministero di grazia e giustizia 1855 spese ordinarie e straordinarie ll. 5,054,018 68. 1854 ll. 6,264,316 22. Differenza a favore del primo di ll. 1,210,297 54.

Ministero dell'estero 1855 spese ordinarie e straord. ll. 3,614,104 24. 1854 ll. 3,662,963 54. Differenza a favore del primo di ll. 48,859 30.

Ministero dell'istruzione pubblica 1855 spese ordinarie e straordinarie ll. 2,065,529 66. 1854 ll. 2,096,394 47. In meno nel 1855 ll. 30,864 81.

Ministero dell'interno 1855 spese ordinarie e straord. ll. 6,740,992 26. 1854 ll. 6,786,931 35. In meno nel 1855 ll. 45,939 09.

Ministero dei lavori pubblici 1855 spese ordinarie e straordinarie ll. 11,855,151 47. 1854 ll. 21,911,881 23. In meno nel 1855 ll. 10,056,729 86.

Ministero della guerra 1855, spese ordinarie e straordinarie ll. 33,354,114 29. 1854, ll. 33,214,960 97; in più nel 1855 ll. 139,153 32.

Ministero della marina 1855, spese ordinarie e straordinarie ll. 4,198,308 01. 1854, ll. 4,198,441 32; in meno nel 1855 ll. 133 31.

Per la massima parte le spese ordinarie non presentano notevoli differenze rispetto a quelle del 1854. Il ministero dell' estero chiede qualche somma di più pel ramo postale, ed offre in compenso economie nella parte relativa ai servizii diplomatici.

Il bilancio delle finanze non differenzia dal precedente se non per le spese d'ordine. Quella del lotto è accresciuta di ll. 200,000, ma trova un largo compenso nella parte attiva.

L'istruzione pubblica operò risparmi non ispregevoli; il ministero dell' interno, non computando la somma di ll. 125,000 per gli agenti forestali di Terraferma, rimborsata dalle provincie, offre eziandio una qualche diminuzione, derivante da minori opere di miglioramento ai carceri di pena.

La marina, salvo la categoria *viveri*, che fu aumentata pei cresciuti prezzi, procedè nelle economie. Lo stesso fece il ministero della guerra, se non che si scorge un aumento di ll. 330,000 nelle categorie *pane e foraggi* per il prezzo più elevato dei cereali e dei foraggi.

Il bilancio di grazia e giustizia offre un'economia di ll. 980,000, concernenti le spese ecclesiastiche.

Nel bilancio dei lavori pubblici v'ha economia nella parte relativa alle opere stradali, ed aumento in ciò che riguarda l'esercizio della strada ferrata.

Ora sottraendo dalle spese ordinarie di ll. 131,300,000 le spese d' ordine che trovano un compenso nell' attivo, cioè: lotto ll. 200,000, esercizio della strada ferrata ll. 1,400,000, stipendi agli agenti forestali ll. 125,000, totale ll. 1,725,000, si avrà la somma di ll. 129,575,000.

Le spese straordinarie sono di molto ridotte; esse derivano da leggi, e sono in gran parte produttive. Tenuto conto che nell'attivo la parte straordinaria sale a 3,000,000 non v' è motivo a sgomento.

La parte attiva del bilancio venne calcolata per le entrate ordinarie nella somma di ll. 125,182,561, e così rispetto al 1854 in più di ll. 7,259,421.

Per giustificare questi calcoli il ministro di finanze forma il seguente quadro delle categorie che contribuir debbono ad accrescere il bilancio attivo del 1855: 1° Tabacchi ll. 738,355; 2° Tassa sui fabbricati ll. 420,000; 3° Dritto per la vendita di bevande ll. 300,000; 4° Rendite demaniali ll. 598,000; 5° Lotto ll. 400,000; 6° Poste ll. 200,000; 7° Strade ferrate ll. 2,950,000; 8° Tasse d'insinuazione, bollo e successione sotto la deduzione della diminuzione del prodotto delle tasse sui dritti giudiziarii e le ipoteche ll. 3,670,000; 9° Altri aumenti di minor momento ll. 1,228,077 94. Aumento totale ll. 10,504,432 94, il quale, tenuto conto tanto della diminuzione sulle dogane e sulle gabelle, quanto di quella ripartita su parecchie altre categorie in complesso ll. 3,245,011 66, si riduce a ll. 7,259,421 28.

La parte straordinaria del bilancio attivo si compone del prodotto da ricavarsi dalle vendite di stabili demaniali già state da apposite leggi approvate, e dal prodotto di vendite da approvarsi con leggi speciali.

Il disavanzo, come già dicemmo, è nel complesso di ll. 9,485,680 53, e per ciò che riflette la parte ordinaria è di ll. 6,166,950 37. Se si pon mente che il fondo di estinzione delle rendite al corso pel 1855 è di ll. 5,300,000, in definitiva il disavanzo reale si riduce a ll. 900,000.

Questo disavanzo non si verificherebbe, se un buon raccolto di vino e di cereali ci avesse dato di poter riscuotere l'intera tassa delle gabelle, e avesse lasciato sussistere temporariamente il dazio sui grani.

Però se l'avvenire si presenta tranquillante, il presente non va scevro da gravi e stringenti difficoltà. Il disavanzo del 1854 e retro sale a ll. 27,510,242 11. Ora a cagione del soppresso dazio sui cereali, sia per la riduzione del canone gabellario, sia finalmente perchè gli avvenimenti politici esercitano una sfavorevole influenza sul prodotto delle tasse indirette, scemando di altri 3 milioni le entrate, e aggiungendo il disavanzo del 1855 calcolato a ll. 4 milioni 200 mila, dedotta la somma destinata al riscatto delle rendite, si avrà alla fine dell' esercizio un disavanzo di ll. 35,200,000, oltre agli interessi che converrà pagare per sopperire a questo stesso disavanzo.

In tempi normali si provvederebbe sì coi fondi materiali di cassa, come coi partiti che somministra il debito galleggiante; ora conviene ricorrere a mezzi straordinarii. Le somme stanziate in bilancio vengono spese senza indugi, e le riscossioni hanno sofferto e soffrono ritardi.

Ecco un quadro approssimativo degli straordinari residui attivi: imposta prediale in Sardegna (tributi diversi) 1852 e retro ll. 1,200,000; imposta prediale id. dell'anno 1853 ll. 2,100,000; imposta dei fabbricati in Terraferma 1853 lire 2,000,000; tassa sull'industria e sul commercio 1853 ll. 1,500,000; gabelle accensate 1853 e retro ll. 2,500,000; idem canone gabellario del 2° semestre 1853 ll. 1,000,000. Totale lire 10,300,000.

A ciò si aggiunge che alcune delle entrate straordinarie portate nei bilanci 1851, 52 e 53 non sono ancora che in parte riscosse. Infatti si era bilanciato per prodotto dell'alienazione dei beni demaniali in quei tre esercizi la somma di ll. 8,500,000: al giorno d'oggi non si è incassato se non ll. 4,200,000. Quindi un residuo attivo straordinario di ll. 4,300,000.

Le condizioni attuali del credito non persuadono doversi ricorrere al credito galleggiante per sopperire al disavanzo. Per conseguenza essendo urgente di dare al governo i mezzi necessari per soddisfare alla spese dei bilanci 1854 e 1855, si chiedono le facoltà per procurare al Tesoro, mediante operazioni di credito, la somma di trentacinque milioni di lire.

Il ministero, stante la condizione finanziaria dei principali mercati d Europa, ed atteso le politiche circostanze, domanda gli sia lasciata tutta quella latitudine che la negoziazione di questo prestito richiede, e conchiude con dire che mercè esso i servizi dello Stato saranno assicurati sino alla chiusura dell'esercizio 1855, epoca in cui, è lecito sperare, saranno rientrati in uno stato economico normale con bilanci pareggiati.

Ove straordinarie emergenze sorgessero, per cui i mezzi indicati più non bastassero, il ministero è certo che il Parlamento ed il paese, per tutelare l'onore, l'indipendenza nazionale e le libere istituzioni, si mostrerebbero pronti a maggiori sacrifizi, a sforzi supremi.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Anche oggi nuova appendice alla discussione generale in occasione del secondo articolo sul progetto di legge per le modificazioni al Codice penale. Noteremo innanzi tutto che se vi fu mai discussione, in cui agli sbrigliati discorsi si lasciasse libero il campo, la presente in ciò fra tutte si distingue. Vero è che la presidenza fece prova più d'una volta, forte del dritto e del dovere che prescrivono i regolamenti, di richiamare gli oratori nel terreno vero della controversia. Ma la Camera, e non sapremmo fargliene aggravio, non volle togliere a chicchessia la parola. Il pensiero di tolleranza fu tanto più generoso, quanto più spiato agli estremi. Così avemmo a subire sermoneggiamenti di più specie, i quali talvolta non trovavano la benchè menoma connessione collo spirito della legge, ma non si dirà almeno che lo sfogo non sia stato concesso a tutte le ire, a tutti i partiti, a tutte le esalazioni degli strani connubi, ai quali certi uomini di opinioni più o meno spinte ci fanno assistere.

Dopo le disertazioni piovvero a furia ieri ed oggi gli emendamenti e sotto-emendamenti. — Quindi, pazienza i discorsi! bisognò anche togliere in pace lo sviluppo delle relative proposte. L' onorevole Sineo ci fece grazia della sua. Postosi ieri a sedere colla grave attitudine di chi si sente a dare una smentita irrecusabile, o vi oppone un *dignitoso* silenzio, si alzò oggi per chiedere la parola al fine di sviluppare il concetto di non voler più parlare. Dobbiamo questo elogio al vero, egli fu breve. E dopo aver dichiarato che niuno lo seguiva nelle sue dottrine e nei suoi desiderii, ne trasse assai celeremente la conclusione che egli doveva adunque ritirare il suo emendamento. Un *adunque* v'entrò di fatto, ma fu l' unico, e, volete di più? fu un adunque ragionevolissimo. Noi non sapremmo non registrarlo tra i suoi fasti oratorii.

Ma non così facile e conciso fu l' oratore dell'esordio, l'onorevole Motta. Il quale, seguace d' una teoria che abbiamo veduto mettere in pratica non di raro *faute de mieux*, da certe persone e sette che egli dimostra in qualche modo proteggere, sentendo mancare il terreno sotto i suoi piedi nel punto della causa che aveva assunto a sostenere divisò prudente venire a patti. Così crollava tutto il suo edificio, togliendone esso stesso la base. Finiva per riconoscere giusta e legittima la pena ai sacerdoti che abusino del sacro ministero, censurando le leggi dall'altare o dal pulpito, ma in via di transizione pregava e chiedeva che la pena almeno fosse ristretta alla censura che potesse concernere lo Statuto o le leggi organiche. Chi pretendeva illudere con ciò il sig. La Motta? A chi si dirigeva con quell'astuto sì, ma poco coperto emendamento, da cui usciva fuori spettacolosamente visibile la zampa del gatto? Chi non sa che il prete libero di censurare le leggi dalla prima all' ultima, meno la legge fondamentale, ferirà questa d' ingiurie e di accuse sotto il nome e il mantello di quelle?

Buono per fanciulli quel ripiego vizioso, ha poca arte per prodursi da senno in un Parlamento. Nel suo interesse, e il fatto glielo dimostrò, l'oratore avrebbe dovuto persistere nell'esclusiva. Si sarebbe almeno detto di lui che così aveva parlato, poichè così a modo suo la pensava. Oggi egli ci autorizza a dire che riconosce un principio e non lo vuole, vede un atto di giustizia e lo respinge; e quando ci dice di volerlo a metà offende sè stesso, ed offende la serietà del Parlamento. Noi non giudicheremo quale dei due qui rimanesse l' offeso.

Pure un qualche frutto portò il discorso del sig. La Motta, quello di farci udire riepilogate in sunto tutte le ragioni e le obbiezioni che potevano non abbattere, ma stritolare il curioso *ultimatum*, messo innanzi come patto di guerra. Non vedevamo in verità il bisogno che il sig. Pateri schierasse tante batterie di vario calibro contro un nemico che incominciava dal dare mezzo torto a sè stesso nella speranza di non portarne il danno che per metà; ma dacchè l'oratore volle abbondare in lusso di argomenti restò dimostrato una volta di più all'evidenza, se le dimostrazioni pur fossero buone a persuadere chi non intende rimanere persuaso, che se il dritto v'era (e v' è infatti) di punire il crimine speciale nella condizione speciale del sacerdote provocante il discredito delle leggi civili dall' altare, questo diritto non saprebbe non esercitarsi integralmente, e con piena sicurezza.

Infine (per tacere di minori campioni che vennero in appoggio dal lato opposto della Camera al patrocinante della pena dimidiata) a nuovo argomento di prolissità il deputato Pescatore propose niente meno che quattro articoli in sostituzione del 2° che saranno stampati e diramati e discussi in una prossima seduta. Ne siamo adunque al punto a cui eravamo due giorni innanzi, salvo che abbiamo un capitolato del sig. La Motta, due o tre emendamenti, quattro articoli nuovi, e l'articolo della Commissione in pendenza.

Prima di chiudere questa rivista dobbiamo rivolgere poche parole all'elezione dell'onorevole La Margarita. L'ufficio 7° ne propose la convalidazione, malgrado la protesta di 15 elettori per alcune formalità non adempiute. Due oratori della Camera avrebbero voluto un' inchiesta giudiziaria sul fatto. L' Assemblea, silenziosa, ma contraria a sofisticare sulle formalità di elezione dell' onorevole avversario della maggiorità del paese, quasi unanime ammise le conclusioni dell'ufficio 7°. Piace anche a noi che un conte Solaro della Margarita sieda nella Camera. Quando uomini di tutte le gradazioni, ed anche d'una gradazione di partito qual è quella del conte Solaro, siedono in Parlamento, crediamo che la libertà vi guadagni. Si ha almeno occasione di discutere colle opinioni le più ostili. Tanto più volontieri accettiamo col conte Solaro la discussione, in quanto dai suoi libri ci pare poter rilevare che le sue opinioni siano sincere.

Perchè la *facezia* è *faceta* quando parte dal vero, il *Parlamento* prega il grazioso giornale che nel suo *numero* di oggi gli attribuisce le parole *verva* e *grossiere*, d'indicare in quale dei suoi *numeri* e in che luogo si trovano quelle parole; e farà bene in prosieguo di citare in piè di pagina con precisione tutte le *fonti* delle sue *aggiunte alla Crusca*.

NOTIZIE DIVERSE

Austria. — Leggesi nella parte non officiale della *Gazzetta di Vienna* del 6 marzo:

« A quanto veniamo a rilevare, il matrimonio di S. M. I. R. A. seguirà il giorno 24 aprile nella chiesa parrocchiale di Corte di S. Agostino. Sua A. R. la serenissima principessa sposa arriverà il giorno 22 aprile dopo mezzogiorno in Nussdorff, onde recarsi da colà a Schönbrunn e tenere il giorno 23, partendo dal Teresiano e attraversata la città, il suo ingresso nella Bellaria. »

— L'ospodaro della Moldavia, principe Ghika ha lasciato l'albergo Daum ove alloggiava fino ad ora e prese a pigione per lungo tempo un' abitazione privata. Egli pensa di trattenersi a Vienna fino alla completa soluzione della vertenza turco-russa.

— L'imperial segretario dell'ambasciata russa in Napoli, de Uexküll, è arrivato di passaggio in questa capitale diretto alla volta di Pietroburgo. *(Corr. Ital.)*.

— L' articolo della *Corrispondenza austriaca*, già accennato dal telegrafo elettrico, è del seguente tenore:

« La questione orientale è giunta ad un punto in cui non vi può essere quasi alcun dubbio sulla piega che prenderà in un prossimo avvenire.

« La pubblicazione della lettera dell' imperatore di Russia all' imperatore dei Francesi, il manifesto emanato a Pietroburgo, come anche l'intimazione fatta dalle potenze occidentali al gabinetto di Pietroburgo per lo sgombro dei Principati Danubiani entro un termine perentorio, non lasciano quasi più alcuna speranza per un pacifico accomodamento.

« È da deplorarsi che questa intimazione sia stata fatta in una forma che rende in sommo grado inverosimile una risposta favorevole; non si può però disconoscere che per se stessa l'im-

timazione fatta si aggira entro i limiti del diritto e corrisponde alle richieste degli interessi europei.

« Intorno a questo punto il gabinetto imperiale non ebbe mai alcun dubbio, e in tutto il corso delle trattative ciò fu da esso tenuto fermo e manifestato verso tutte le parti.

« Possiamo esprimere con tutta tranquillità che il governo imperiale ha corrisposto in eguale misura e con eguale soddisfazione sino all'ultimo al doppio dovere che gli impongono da un lato la conservazione degli interessi politici dell'Europa e dall' altro l' amicizia verso un eccelso alleato.

« Se, come è da temersi, la minacciata guerra venisse a scoppiare, spetta al governo imperiale di salvare soltanto gli interessi dei popoli che la Provvidenza ha riunito sotto lo scettro di S. M. l'imperatore; e per l'avvenire il modo di agire del nostro governo sarà determinato soltanto da quegli interessi, i quali del resto non stanno in alcuna contraddizione coi diritti e col vantaggio ben inteso degli altri Stati.

« Perciò si è messo sin d'ora nella posizione per andar incontro con forze sufficienti ai pericoli che possono sorgere da una guerra condotta con grandi eserciti in un paese vicino, e dai principii sovversivi che nel corso della medesima possono svilupparsi e porsi in attività sui confini dell'impero. »

Danimarca. — Copenhaghen, 2 *marzo*. La legge fondamentale, discussa in primo dibattimento nel Landsthing, è stata rimandata con 44 voti al secondo dibattimento. Non si spera più di veder ristabilita l'intelligenza col governo.

Il 18 ebbe luogo alla Borsa un'assemblea di deputati e di elettori di Copenhaghen in numero di oltre 2,000 persone. Venne adottato all'unanimità un indirizzo al re per esprimergli in primo punto la lealtà e la devozione dei sottoscritti, pregandolo poscia, in presenza al dissidio che esiste fra la Dieta e il ministero, di mantenere la legge fondamentale e di non introdurre la Costituzione generale se non colla cooperazione della nazione, sia per mezzo della Dieta, sia per mezzo di un'assemblea composta di rappresentanti di ogni parte della monarchia.

La risposta fatta a questo indirizzo è firmata dal segretario intimo di gabinetto de Fillisch e dichiara: « che S. M. ha ordinato di dire non poter essa accettare un tale indirizzo. »

Il 5° reggimento di dragoni completerà i suoi quadri e partirà il 17 da Aarhuus per l' isola di Seeland dove sarà stazionato al nord di Copenhaghen. *(Journal de Francfort).*

Principati Danubiani. — Il *Monitore della Vallachia* pubblica un decreto che dà corso forzato alla carta monetata russa. Chiunque ricusasse di riceverla verrà riguardato come ribelle e trattato colla massima severità. Lo scopo di questa disposizione è quello di far si che gl'intendenti dell' esercito russo possano pagare in carta monetata tutti i loro acquisti.

Russia. — Il *Moniteur de la Flotte* reca i seguenti ragguagli sulla situazione delle forze marittime nel Baltico:

La flotta russa si compone di 27 vascelli, 18 fregate e 15 bastimenti inferiori. Comprende 3 divisioni di 9 vascelli caduna. Dei 27 vascelli soltanto 18 potrebbero entrare in linea; gli altri 9 non potrebbero servire che da batterie volanti. Oltre a queste forze gli stati dell' ammiragliato russo fanno menzione dell'esistenza di una squadra detta del mare del Nord che comprenderebbe 18 vascelli, 12 fregate, 10 corvette e bricks, e parecchi bastimenti inferiori. Sembra però che questa flotta non esista come forza disponibile in mare, sotto questa denominazione essendo compresi bastimenti da guerra che si trovano nei cantieri di Cronstadt.

Secondo il *Morning Chronicle* sir Carlo Napier riceverà ordine di partire questa settimana per recarsi nel Baltico colla prima divisione della flotta. Partita la prima divisione seguirà al più presto la seconda, cosicchè l'Inghilterra avrà nel Baltico una flotta composta di 20 vascelli di linea, di 3 grandi fregate a elice e di 15 vapori d'ogni ordine.

Si crede che i dieci vascelli di linea francesi partiranno colla seconda divisione, cosicchè la flotta collegata conterà 30 vascelli di linea e altrettanti d'un ordine inferiore. Forse non vi sarà che un blocco, perchè i vascelli russi probabilmente si ritireranno a Cronstadt come quelli del Mar Nero si sono ritirati a Sebastopoli.

Grecia. — Atene. 3 *marzo*. — L'insurrezione è quasi generale nell' Epiro, seppure non si propagò ancora nella Tessaglia. Le provvince di Radovitza, di Tzumerca, da Laka a Suli, di Aspropotamo e d'Agraffa sono in piena rivoluzione. L'esercito degl' insorti dell'Epiro novera 5 mila uomini, tutti buonissimi soldati. Sino a questi ultimi giorni, nell'Epiro le due parti combattenti si limitavano a piccole scaramucce; ma da ieri in poi abbiamo ricevuto notizie molto più gravi. Al 20 febbraio il generale Grivas, avendo saputo che un distaccamento di 300 *redifs* era uscito dal forte d'Arta dalla parte della riviera per andare a ricevere a Salaora le munizioni mandate da Janina, andò ad inseguirli, e avendoli raggiunti in un passo angusto, ne uccise più di 200, mise in fuga gli altri, e si impossessò delle loro munizioni. Indi essendosi recato il giorno appresso in un piccolo borgo, chiamato la *Scala di Lauros*, lo stesso generale Grivas attaccò i 300 Albanesi che occupavano quella forte posizione, e avendoli costretti a rinchiudersi nelle tre torri ivi esistenti, ne abbruciò una insieme ai 45 Albanesi che vi si trovavano, e alla partenza del corriere teneva circuite molto strettamente le altre.

I generali Zervas e Rangos, da canto loro, avendo saputo che 800 Albanesi si avanzavano in gran fretta per impadronirsi del passo dei *Cinque Pozzi*, vi accorsero, e dopo un combattimento che durò 8 ore, respinsero gli Albanesi, li uccisero e ne catturarono un gran numero. Si vocifera che gl'insorti abbiano passato per le armi tutti gli Albanesi caduti nelle loro mani: questo fatto, se vero, sarebbe veramente deplorabile, e avrebbe la disapprovazione di quanti hanno sentimenti d' umanità. V'è chi dice che gl'insorti si siano trovati nella necessità di dare un esempio severo, giacchè alcuni prigionieri albanesi erano stati liberati a condizione di ritornare nel loro paese, e tre volte violarono i giuramenti fatti e gli obblighi assunti.

Eccovi ora alcuni fatti diplomatici. Furono indirizzate note collettive al governo ellenico per parte dei rappresentanti d'Austria, Francia, Gran Bretagna e Prussia contro la tolleranza dell'emigrazione che ha luogo dalla Grecia in Turchia. Il ministro della Sublime Porta poi protestò molto energicamente. Il governo ellenico avrebbe risposto che gli era impossibile di reprimere e impedire lo slancio della nazione con le poche forze di cui esso dispone; che al menomo segno di rigore soverchio le truppe abbandonerebbero le bandiere, e finalmente che usando troppa severità si correrebbe pericolo di provocare in Grecia una rivoluzione o almeno l'anarchia; il che sarebbe molto più grave per la Turchia, pur rovinando la Grecia; — che nondimeno erano stati dati tutti gli ordini possibili per rimediare a questo stato di cose che minaccia pure il pubblico tesoro, giacchè parecchi magazzini di grano furono già saccheggiati dagli emigranti.

Frattanto due corvette a vapore, una francese ed una inglese vennero ad ancorarsi al Pireo; un piroscafo inglese si recò a Prevesa ed uno francese a Volo. Lord Redcliffe, ambasciatore inglese a Costantinopoli, pareva molto irritato in seguito ai fatti dell'Epiro. Tuttavia gli ammiragli non vollero aderire alla domanda, diretta loro dalla Turchia, di far trasportare truppe ottomane nell'Epiro per parte dei piroscafi delle flotte combinate. È voce che il contrammiraglio sir E. Lyons vi si sia opposto formalmente. *(Oss. Triest.).*

Isole Ionie. — Corfù, 5 *marzo*. — Questa mattina giunsero dalla crociera la corvetta inglese *Modest* e la fregata ad elice *Wasp*. Quest' ultima partì dopo due ore alla volta di Prevesa. Erano già partiti prima alla stessa volta due piroscafi inglesi ed una fregata. Oggi giunse qui anche il piroscafo inglese *Cyclops* proveniente da Malta. Da Prevesa giunsero qui diversi navigli minori carichi di olio, riso, zucchero, chiodi ecc. temendo da un momento all'altro un assalto per parte degli Albanesi così detti *Gliapides*.

Il primo corrente fu aperta la sessione dell' assemblea legislativa degli Stati-Uniti delle Isole Jonie con un discorso di S. E. il lord alto commissario, letto dal signor J. Fraser segretario di S. E. il lord alto commissario.

Parlamento Nazionale

SENATO DEL REGNO.

Tornata dell'11 marzo.

Presidenza del barone MANNO.

SOMMARIO. — *Discussione del progetto di legge portante proibizione delle lotterie private e dello smercio delle estere.*

L'adunanza si apre alle ore 2 3|4.

Il segr. *Bagnolo* legge il processo verbale della precedente tornata.

Si convalidano le nomine a senatore dei signori conte Ponza di San Martino e cavaliere Paleocapa.

L' ordine del giorno porta la discussione sul progetto di legge relativo alla proibizione delle lotterie private e smercio delle lotterie estere.

Il *relatore della Commissione* espone le modificazioni fatte al progetto di legge, giusta i desiderii manifestati dal Senato nell'ultima tornata.

Per le anzidette modificazioni rimane invertito l'ordine del progetto primitivo.

L'articolo 1 comprende la proibizione di ogni lotteria, sotto qualunque titolo, escluso per ora il lotto.

Mancando ancora due senatori a compiere il numero voluto dalla legge per poter deliberare, si procede all'appello nominale.

La discussione è aggiornata ai 13.

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata dell'11 marzo.

Presidenza del vice-presidente BENSO GASPARE.

SOMMARIO. — *Proclamazione dei membri della Commissione di esame del codice universitario. Verificazione di poteri. Seguito della discussione dell' art. 2° della legge per modificazione al codice penale.*

La tornata è aperta alle 2 pom.

Letto ed approvato il verbale della tornata precedente, il presidente annunzia il risultamento del ballottaggio per gli altri 4 membri della Commissione per lo esame del codice universitario, che sono Farini, Melegari, Mameli e Bertoldi.

Bertini riferisce la elezione del sig. Rubin a deputato del collegio di Eviano; e la elezione del sig. Giorgio Mameli a deputato del 4° collegio di Cagliari. La Camera convalida queste elezioni.

Marongiu presta il giuramento di rito.

Moffa di Lisio riferisce la elezione del sig. J. de Chambort a deputato del coll. di S. Pierre d'Albigny.

La Camera approva.

Falqui-Pes riferisce l' elezione del conte Solaro della Margherita a dep. di S. Quirico, ed una protesta di 15 elettori, con la quale si dice, 1° che fu letta correntemente la lista degli elettori per la elezione dell' uffizio definitivo, senza farsi lo appello nominale; 2° che s' introdussero due persone estranee in questa elezione; 3° che alcuni bollettini dubbi furono senza esame annullati. L'ufficio 7° che ebbe ad esaminare questa proposta, rilevò come la stessa sia in contraddizione col verbale, e quel ch' è più, che uno degli scrutatori ed il segretario sieno sottoscritti in essa, dopo aver firmato il verbale e non aver protestato in tempo. Quindi, secondo la disposizione degli articoli 63, 73, 80 e 91 della legge elettorale, non potendosi tener conto di simile protesta, il relatore a nome del 7° ufficio domanda la conferma di tale elezione.

Farina P. Combatte queste conclusioni, e riflettendo che tutti e tre insieme gli appunti fatti da'protestanti sono di grave peso, specialmente che poteva ben darsi che gli elettori di una sezione del collegio di S. Quirico non avessero protestato subito perchè non potevano conoscere le operazioni passatesi nell'altra sezione; e che in casi meno dubbi la Camera è stata usa di ordinare un'inchiesta; conchiude che si debba dar in carico ad un membro del magistrato di appello di Genova di procedere allo accertamento de'fatti.

Falqui-Pes. Insiste a dimostrare non essere il caso di ordinare un'inchiesta; specialmente che due de'protestanti erano membri dell'ufficio diffinitivo.

Ministro delle finanze presenta la convenzione pel credito del 3 0|0; ed una proposta di legge per la vendita di una casa demaniale in Sassari.

Mellana. Appoggia le osservazioni del deputato Farina Paolo, specialmente che i bullettini dubbi furono bruciati senza maturo esame.

Farina P. Insiste dicendo, che l'art. 73 della legge elettorale rimette al giudizio della Camera la valutazione di una protesta in qualunque tempo fatta dagli elettori.

Pareto dichiara che parecchi nomi de'protestanti sono di famiglia che abitano nelle vicinanze di S. Quirico.

(Voci: *a'voti, a'voti*).

Dopo altre osservazioni del relatore, ed alcune repliche di Farina, volendo la Camera passare ai voti, è chiusa questa discussione.

La proposta Farina è rigettata; indi è convalidata la elezione a grande maggioranza.

Segue la discussione dell'articolo 2° del progetto di modificazioni ed aggiunte al Codice penale.

Sineo. Ritiro il mio emendamento all'art. 2° perchè lo stesso era stato da me proposto come un eccitamento. Credo che la Camera non deve legislativamente provvedere sull'articolo 2°, giusta la proposta del deputato Moja, a cui è conforme il mio voto.

Presidente. Il deputato Della Motta propone il seguente emendamento: dopo le parole « pronuncino in pubblica adunanza un discorso contenente *censura*; » a quest'ultima parola sostituire le seguenti, *provocazione allo sprezzo dello Statuto, ed alle leggi organiche dello Stato.*

Pateri si oppone ad un tale emendamento. La censura, egli dice, non può mai essere lecita qualora essa venga fatta dai sacerdoti nell'esercizio delle loro funzioni; nè vale il dire che spesso la censura abbia un fine d'utilità, perchè con ciò si verrebbe a confermare la falsa dottrina che il fine giustifica i mezzi. Il sacerdote ha limiti che non può oltrepassare; la sua missione è quella d'insegnare ai fedeli le verità rivelate, e non di censurare le leggi che reggono la società civile; e qualora alcuna legge civile potesse trovarsi in opposizione ai principii di morale religiosa, il ministro del culto può bene istruire i fedeli intorno ai doveri religiosi, ma non censurare le leggi civili. Inoltre ha altri mezzi leciti per giungere allo scopo che si propone, come sarebbero le osservazioni in iscritto, ed anche verbali, in qualità di cittadino.

Della Motta. Ho proposto all'art. 2 un emendamento, perchè la parola *censura* spesso non è che una disapprovazione, la quale mancando di dolo non è delitto; e per indicare lo scopo e l'intenzione delle provocazioni in disprezzo dello Statuto e delle leggi organiche dello Stato, coerentemente al disposto della legge sulla stampa.

Tecchio. Il deputato della Motta dice, che la parola *censura* è una disapprovazione senza dolo, e quindi non essere delitto. L'altro giorno ho dovuto dimostrare con il Tommaseo alle mani che *censura* vale riprensione e biasimo, nè contro quella definizione si adducono ragioni o autorità di scrittori. Dirò che se la censura fatta da un cittadino è lecita, diviene delittuosa quante volte sarà fatta da un ministro dell'altare nell'esercizio delle sue funzioni; perchè il sacerdote deve insegnare le verità divine, e non metter mano nella messe altrui. Il preopinante dice, che vuole definire l'intenzione e lo scopo per armonizzare le leggi penali con la legge sulla stampa; ma le une e le altre parlano di cittadini e non di preti, i quali come cittadini saranno puniti a norma dell' art. 200 del Codice penale e dell' art. 13 della legge sulla stampa. In ultimo dirò, che quando il prete oltrepassa i limiti della sua giurisdizione, col fatto istesso commette un delitto che deve essere punito dalla legge.

Asproni dice che una gran parte del clero ha in odio le libere istituzioni, e che molti sono gli scandali, gli abusi, le declamazioni che si muovono contro le stesse. Incolpa il governo d' avere dato campo al clero di prendere forza ad avversare le nostre libertà. Vuole che la discussione sia libera per tutti; che la parola *censura* debba esser tolta dall'art. 2, e che si debbano determinare i reati e non lasciarli indefiniti.

Tecchio. L'onorevole Asproni confessando che una gran parte del clero ha in odio le nostre istituzioni, confessando che molti sono stati gli scandali, gli abusi, le declamazioni dello stesso per oppugnare le leggi dello Stato, ha confermato la legge che vi si propone. Egli incolpa di tutti gli inconvenienti il governo, ed io dico che quando il male c'è, bisogna portarvi pronto rimedio.

Ora domando a quanti medici si trovano in questa Camera, se alcuno di essi chiamato da un ammalato che anche volontariamente si fosse ferito, anzichè dargli un pronto rimedio, direbbe: tu l'hai voluto, incancrenisca la tua piaga, e scendi nella tomba (*bene, bravo*).

Nel caso nostro la libera discussione è impossibile; anzi è una contraddizione di termini perchè il prete nelle sue funzioni non entra in discussione, non ammette alcuna risposta, anzi impone silenzio.

Pescatore. Affinchè non si faccia una legge di eccezione, o speciale, vuole che sia fatto richiamo ai principii del diritto comune, e che i preti sien compresi in disposizioni penali che colpiscano tutti indistintamente; quindi agli articoli della legge proposta intende che si sostituiscano i seguenti:

« 1° Chiunque, sia con discorsi tenuti in adunanze o luoghi pubblici, o col mezzo di scritti non pubblicati in alcuno dei modi indicati dalla legge sulla stampa, abbia provocato a commettere uno dei crimini contemplati nella sez. 1.a e 2.a del capo 2° tit. e lib. 2° del Codice penale, se la provocazione non sarà seguita da effetto alcuno, sarà punito col carcere estensibile a due anni, e con multa estensibile a lire 4 mila.

« Se la provocazione sarà seguita da sedizione o da rivolta, o da altro attentato punito dalla legge, il provocatore sarà considerato e punito come complice.

« 2° Ogni altro pubblico discorso o scritto, che valgano ad eccitare lo sprezzo ed il malcontento contro le istituzioni dello Stato, ovvero a provocare la disubbidienza e la resistenza alle leggi o ad altri atti della pubblica autorità, saranno puniti col confino ed anche col carcere estensibile ad un anno, e con una multa estensibile a lire 2,000.

« 3° Nei casi contemplati dagli articoli precedenti, se il discorso sarà pronunziato da un ministro del culto nell'esercizio del proprio ministero, sarà sempre applicato il *maximum* della pena; e inoltre questa sarà accresciuta di uno a due gradi secondo le circostanze.

« 4° È derogato agli articoli 199, 200, 220 del Codice penale, e ad ogni altra legge o disposizione contraria. »

Mellana. La Camera passando alla discussione degli articoli, ha accettato il principio che, non potendosi riformare di un tratto il Codice penale, era di urgenza votare la presente legge. Il diritto è correlativo al dovere. Il privilegio conceduto ai ministri dell'altare non può essere condiviso; essi dunque debbono avere un dovere speciale. L'onorevole Moja vorrebbe tolto questo privilegio; ma io credo ciò essere impossibile ne' tempi attuali. Dunque questo diritto di privilegio deve essere opposto ad un dovere, e questo dovere deve portare una sanzione penale. Il prete nel tempio non ha contraddittori, ragione per cui deve avere un freno nel caso che uscisse da' confini della sua competenza.

Non so poi se sia il caso venire ora alla discussione della proposta Pescatore, la quale porta via tutta la nostra legge; ma sempre rimane che una legge speciale deve formarsi contro i sacerdoti che abusino dell'esercizio del loro ministero, censurando le nostre leggi; a meno che non si ammetta con Moja che si possa rispondere al prete nel tempio.

Moja. Io non ho detto questo.

Mellana. Ma io non so altrimenti intendere la proposta dell'onorevole Moja

Moja. Il signor Mellana non ha inteso; non importa.

Mellana. Io dico che credo favorire il signor Moja intendendo la sua proposta in quel modo unico in cui può essere intesa. Io conchiudo che appoggio l'art. 2 di questa legge (*bene!*).

La seduta è sciolta alle ore 5 pom.

Ordine del giorno di domani.

1. Seguito della presente discussione; 2. legge per la formazione di uffici postali ambulanti lungo la ferrovia da Torino a Genova; 3. reclutamento dell'esercito.

FATTI DIVERSI.

— ARRIVI. — Il governo deve aver ricevuto avviso telegrafico da Ciamberi che domani domenica arriverà a Torino un principe della famiglia Bonaparte. Non si sa se sia un fratello od un figlio del principe di Canino.

— NOTIZIE DEL MINISTERO. — Ci si assicura che il ministro Urbano Rattazzi assume definitivamente il portafaglio degli interni continuando per ora a dirigere il dicastero di grazia e giustizia ed affari ecclesiastici.

— TEATRO REGIO. — Questa sera è stato posto in iscena il *Trovatore*. Dopo tante burrasche e naufragi è facile comprendere come la folla che empieva il teatro stesse ansiosa a vedere qual

esito avrebbe potuto avere quest' ultima prova. Ma fosse la musica del Verdi ai nostri giorni in tanta voga, o l' incensurabile esecuzione, o l'uno e l'altro assieme, fatto sta che il *Trovatore* incontrò fortuna e dalle prime note al fine ebbe uno splendidissimo successo. Tutti gli artisti gareggiarono di zelo e tutti furono trovati a sostenere una parte adattissima ai mezzi loro, tanto che l'opera che fu scritta per la Penco, la Goggi e il Baucardé, non si addiceva meno alla Alajmo, al Fiori e all' Angelini i quali vi colsero belle palme. La Goggi nell'Azucena fu giudicata un'ottima artista ed ha voce simpatica e soave; il Baucardé toccò l' apice della potenza musicale ed ottenne un solenne trionfo.

Per dire due parole dell' opera, sempre lasciando a parte il libretto in cui sarebbe molto difficile raccapezzare un filo qualunque, crediamo che il *Trovatore* benchè porti con sè qualche memoria di altre opere del Verdi, massimamente del *Rigoletto*, è tuttavia, e in ispecie per l' atto quarto, la magnifica fattura di un grande maestro.

— Teatro Carignano. — Abbiamo assistito qualche serata al dramma o tragedia intitolato *Vannina d' Ornano*. — Avremmo desiderato che questo lavoro, il primo di penna femminile, avesse raccolto maggiori applausi; ma nessuno poteva sapere fosse di donna, e nullameno il pubblico lo accolse con abbastanza di approvazione ed indulgenza per essere all'autrice d'incoraggiamento a far meglio.

In complesso la condotta della produzione è abbastanza chiara e abbastanza intricata per essere interessante. Il second'atto è assai buono; il carattere di Basica fu dal Tessero assai bene inteso ed egregiamente dato; il Rossi fece quanto era in lui per far risaltare il carattere di Zampiero, e vi riuscì; la Ristori-Del-Grillo si mostrò grande attrice alcuni istanti; ma si vide che non aveva tal parte quale avrebbe desiderato. Per breve, ognuno della Compagnia la recitò con interesse; ma la produzione non potrà mai, sia pel verso, sia per l'argomento, muovere grandi applausi, ned eccitare disapprovazione, a meno che vi siano individui boriosi tanto, e tanto pieni di se stessi da nulla veder di bene e di sublime se non se quello che esce dal loro orgogliosissimo cervello, senza distinguere circostanza qualsiasi che all'autore od all' autrice si riferisca.

L' autrice della *Vannina* dunque prenda coraggio da questo primo accoglimento dignitoso ed indulgente del pubblico torinese, nè badi (che per apprendere) ai biasimi che da alcuni gli saranno fatti.

Questa sera la *Francesca da Rimini* fu recitata fra continui applausi; e il canto del Prati in morte di Pellico egregiamente porto dalla Ristori.

— Accademia estemporanea. — L' egregio cavaliere Giuseppe Regaldi darà ancora un' accademia di poesia estemporanea nell' anfiteatro di Chimica (accanto alla Chiesa di San Francesco di Paola) domenica 19 marzo 1854 alle ore una pomeridiane. I biglietti d'ingresso si possono avere al caffè nazionale e nell' abitazione del poeta, via dei Carrozzai, num. 11, piano 2. Dopo quest' accademia il signor Regaldi visiterà la Sardegna, poi Tunisi ed Algeri per aggiungere altri materiali alla sua pubblicazione prossima sull'Oriente.

— Giornali. — La *Campana* annunzia che il suo numero di ieri venerdì, fu sequestrato.

— Onorificenze. — Il dottore B. Bertini, deputato al Parlamento, cui la Società di statistica di Marsiglia decretava in novembre p. p. una medaglia d' argento in considerazione dei molti suoi lavori statistici di vario genere, come venne da noi annunziato nel foglio ufficiale del 29 dicembre, fu nell'adunanza tenuta dalla Società di statistica di Londra nello scorso febbraio nominato all' unanimità a suo membro onorario estero.

— La *Société d'hydrologie médicale de Paris*, fondata di recente in quella metropoli, nell'adunanza generale del 27 gennaio p. p. elesse il dottore B. Bertini a suo socio corrispondente.
(*Gazz. Piem.*)

— Commemorazione. — Questa mane ebbero luogo le solenni pompe funebri, che secondo annunziammo ieri, la Reale Compagnia drammatica, con pio e nobile pensiero faceva celebrare in onore alla memoria di Silvio Pellico. Fu immenso il concorso alla chiesa di S. Francesco di Paola dove seguirono. Sopra la porta leggevasi questa iscrizione: *A Silvio Pellico — confessore della fede — Martire della libertà — Splendore dell'Italia — Ammirazione del mondo* — Questi funebri onori — rende l'arte drammatica — da lui fatta illustre — or mesta in perpetuo.
(*Conciliatore*).

— Onori al novello Sindaco di Garessio. — Il dì sei corrente mese, in cui veniva insediato in carica il novello Sindaco l'ill.mo signor avv. Francesco Fasiani, giudice di prima cognizione in ritiro, fu giorno di sincero giubilo e di vera esultanza per la popolazione di Garessio: la guardia nazionale testè riordinata, fedele interprete del voto della popolazione, avente in capo alle sue file la banda musicale portavasi verso le due ore pomeridiane unitamente al corpo municipale alla casa del novello sindaco presentandogli la sciarpa, ed al suono di musicali concerti lo accompagnava sino al palazzo del municipio. Schieratasi la milizia sulla pubblica piazza, che sta innanzi al detto palazzo, e dopochè i musicali stromenti ebbero sospese le loro melodie veniva con assennate parole arringata dal prelodato novello sindaco, il quale successivamente saliva nell'aula comunale, ed alla presenza della municipale Amministrazione, dei sigg. impiegati regii e comunali, non che di molte notabili persone del paese invitate dal sig. sindaco scaduto prestava il giuramento d'uso, e quindi leggeva un forbito discorso, con cui fece manifesta la sua fede politica comunale: disse con molta assennatezza di concepimenti sulla condizione morale e materiale del paese, sulla pubblica istruzione, accennò varie opere di vera pubblica utilità, che si farà a promuovere, facendo punto coll' invito agli astanti di un *evviva al Re, ed allo Statuto*: in seguito la banda nazionale continuò ad eseguire scelti pezzi di musica, la milizia fece fuochi di parata, e fra gli applausi si disciolsero le file. Venuta poi la sera, la Società filarmonica offriva al nuovo Sindaco una splendida serenata, a cui prendeva parte una numerosa comitiva, ed una spontanea illuminazine compiè le festose dimostrazioni, con cui volle la popolazione attestare al nuovo Sindaco la sua stima, e l'universale gradimento della sua elezione a preside della cosa pubblica.

— Beneficenza. — Si legge nella *Gazette de Savoie* del 10: « Un concerto è stato dato il 20 febbraio a Thonon dalla Società di musica a benefizio dei poveri. Vi convennero circa 1200 persone, e 700 fr. furono il prodotto di questa magnifica serata.

— Si annuncia che un concerto sarà dato il 12 marzo a benefizio dei poveri di Saint-Jean de Maurienne.

— Il conte Pillet-Will ha di nuovo largito 1100 franchi per diverse chiese della diocesi di Annecy.

— Bibliografia. — Se utili sono i giornali tecnici, più utili ancora riputiamo i giornali educativi, massime quelli diretti alla istruzione della gioventù. Quando il chiarissimo Lambruschini cessò di pubblicare la sua *Guida dell' Educatore*, sorgeva in Firenze il Thouar per mandare alla luce le sue pregiate *Letture di Famiglia*. Oggi ci giunge un altro non meno pregevole giornale di scienze fisiche ed arti ad uso dei giovanetti, che ha per titolo: *La Ricreazione*, compilato dall' abate Gio. Caselli. Questo giornale educativo risponde al nostro concetto sulla varietà delle materie nell' istruzione primaria, ed è scritto in pulito stile italiano ben acconcio all'intelligenza giovanile. Merita che per noi molto si raccomandi agli educatori ed ai padri di famiglia e per gli utili e sodi insegnamenti che vi si trovano, e per la lingua e per la bellissima edizione adorna di nitidissimi disegni.

— Comitato di pubblica beneficenza per soccorsi invernali. — Dal resoconto pubblicato in data del 4 corrente (*V. n.° 369*) dal Comitato, manifestamente appare che l'ammontare della spesa quotidiana ascendendo a L. 635 circa, non vi rimane col risultante fondo di avanzo che a far fronte sino al 25 corrente mese.

Il Comitato si crede pertanto astretto dal suo dovere di formalmente diffidare che tanto le distribuzioni gratuite, quanto le vendite a prezzo di favore avranno definitivamente termine con tutto il giorno 25 corrente marzo, e che perciò da quell' epoca cesseranno di avere valore tutti i *buoni*.

Che fosse necessario il portare la distribuzione dei soccorsi almeno sino alla fine del prossimo mese di aprile, è cosa incontrastabile. I bisogni delle classi indigenti non diminuiscono, anzi pur troppo soventi volte più sensibili sono in quel mese, quale conseguenza della stagione invernale, e specialmente che non di rado prolungandosi le pioggie di primavera interrompono i lavori che di già in quel tempo fossero incominciati.

Il Comitato giammai non lasciò sfuggire occasione per osservarlo e per eccitare la pubblica carità; nè dal canto suo tralasciò cosa alcuna, e per tempo prese tutte quelle misure preventive, le quali ravvisava opportune a metterlo in istato di protrarre più lungamente possibile la sua benefica operazione. Fra queste non è certamente da aversi per ultima l'acquisto fatto nel mese di novembre, mediante il concorso di caritatevoli persone, di tutta quella quantità di grano la quale l'assicurava di continuare l'opera sua sino all'epoca presunta, senza correre il pericolo di vedersi assoggettato agli aumenti che potevano succedere nei cereali in diminuzione di quei soccorsi che si prefiggeva di distribuire.

La somma ricavata dalle obblazioni rileva a L. 72,186 04. Se poi questo risultato non arrivò a compiere pienamente il sincero desiderio del Comitato, quello cioè di potere maggiormente estendere il benefizio della sua impresa, portandolo pari ai bisogni da sovvenirsi, ed abbia in parte soltanto corrisposto alle speranze di quel successo, il quale confidando nel suo scopo di semplice, cristiana e fraterna carità credeva potersi ripromettere, non perciò il medesimo si lusinga di avere conscienziosamente adempiuto all'onorevole affidatogli mandato, nè meno profondamente viene da esso lui sentita la riconoscenza verso i suoi concittadini.

Torino 6 marzo 1854.

Pel Comitato — Conte Ponte di Pino *Presid.*
Amedeo Chiavarina *Segr.*

— Il vaiuolo pecorino. — Si legge nel *Giornale di Veterinaria*: « Ci duole dover annunziare che il vaiuolo pecorino ora a tipo benigno ed ora d'indole maligna serpeggia in varii armenti sparsi per lo Stato. Le greggi che quattro mesi or sono abbandonavano le montagne d'Entraque per sparpagliarsi in pianura, pare che avessero tutte ricevuto il morbo da un gregge della vicina Francia. Gli studenti di Veterinaria, guidati dal prof. sottoscritto poterono studiare in sul principio di febbraio ora scorso il vaiuolo maligno su di una greggia stanziata in Pocapaglia (provincia d'Alba). Un numeroso armento, affetto da vaiuolo benigno si trova attualmente nei dintorni di Torino. Qualche greggia colpita dallo stesso malore stanzia nelle vicinanze di Casalgrasso. Ci si dice che ve ne sia pure qualcheduna a poca distanza di Riva di Chieri.

Egli è in sì malaugurate circostanze, che si fa maggiormente sentire il bisogno di una buona organizzazione della veterinaria civile nello Stato, e Dio voglia, che in ciò noi possiamo un giorno imitare l'operato del Belgio! In ogni distretto di quel fiorente paese risiede un veterinario governativo, specialmente incaricato della polizia sanitaria relativa ai domestici animali, in guisa che, svoltasi appena una malattia epizootica o contagiosa, ne è tosto dato ragguaglio al governo, il quale è così posto in grado di fare adottare assai per tempo le misure di polizia, e ciò con vantaggio grandissimo di quelle popolazioni.

Se la redazione è in caso di dare simili notizie, lo deve alla gentilezza dei signori veterinarii Ferraris in Torino, Longo Lorenzo di Bra, e Gatti Francesco di Carmagnola. Vallada.

NOTIZIE DEL MATTINO

(*Corispondenza del* Parlamento).

Parigi, 9 marzo.

Continuano, come ben vi potete immaginare, i preparativi di guerra, ma quanto alla partenza delle truppe, non pare che sia fissata definitivamente. Il maresciallo di S.t-Arnaud si duole assai di questo indugio, di cui non saprei indicarvi la cagione, bastandomi di accennare il fatto. Dall'altra parte dello stretto si osserva maggiore attività, perchè sono più vicini al nemico. L' Inghilterra infatti s' incarica della polizia del Baltico, e la squadra russa della Finlandia si troverà in brutte acque davvero. I bastimenti mercantili inglesi hanno ricevuto ordine di ritornare in Inghilterra per trasportare gli equipaggi militari della flotta spedizionaria del Baltico. Le nuove proposte di pace mandate dalla Russia non hanno sortito miglior esito delle precedenti, essendo state respinte dalla Conferenza di Vienna. Le intimazioni della Francia e dell' Inghilterra quest'oggi o domani saranno rimesse all' imperatore Nicolò, e siccome la sua risposta suonerà per certo negativa, la dichiarazione di guerra seguirà verso la fine del mese.

I freddi continui impediscono ogni operazione di guerra; perciò ha fatto trasecolare la notizia del *Morning Herald* secondo cui i Russi, espugnato Kalafat, moverebbero verso Costantinopoli. — Fra i giornali inglesi il *Globe* smenti formalmente siffatta notizia la quale nondimeno teneva ancora quest'oggi in affanno gli speculatori, talchè il commissario della Borsa dovette farla di bel nuovo smentire con un affisso.

I due reggimenti passati sabato in rassegna dall'imperatore, e i cui ufficiali pranzarono alla Tuilerie, sono testè partiti per Tolone.

Non è ancora effettuato il primo imprestito che già si parla di un secondo, e a vero dire 250 milioni non bastano per uscire in campo, soprattutto se si pon mente che le spese già sostenute dal governo sono ingenti. Del resto l'opinione pubblica non si sgomenta di questi imprestiti, essendone manifesto il bisogno.

Avrete senza dubbio osservato che i ministri delle finanze inglese e francese si sono serviti di argomenti contrari per difendere le loro proposte, in guisa che noi veniamo ad avere due assiomi di una verità esclusiva sia per la Francia, sia per l'Inghilterra. Infatti il signor Bineau crede che stia alle ricchezze della pace di sopperire alle emergenze della guerra, laddove il signor Gladstone afferma, che quando si vuol far guerra non bisogna accollarne le spese ai nipoti.

Nel gabinetto prussiano vi sono gravi dissapori e si comincia a temere seriamente per il signor de Manteuffel, la cui posizione sembra molto minacciata.

Il duca di Sassonia Coburgo prolunga il suo soggiorno a Parigi dove si diletta a frequentare i teatri. La *Dame aux Camélias* piacque talmente a quest'illustre personaggio, che il governo volle fargli conoscere anche le *Filles de marbre*. — Bisogna dire che non ha troppo buon gusto.

Ieri l' altro l' imperatore, accompagnato dal duca di Coburgo, fece una visita inaspettata alle caserme, e si mostrò molto soddisfatto del modo con cui sono tenute.

Ieri l'altro, in occasione della presentazione solenne del Corpo legislativo, il sig. de Morny entrò coll'imperatore invece di entrare coi suoi colleghi. Questa circostanza non passò inosservata, e si crede che il sig. de Morny abbia voluto con ciò dimostrare che il suo credito alla Corte è più saldo che alla Borsa. — SS. RT. —

Spagna. — I prigionieri politici mandati a Cadice furono provvisoriamente deposti nella fortezza di Santa Caterina. Si attende la partenza del bastimento che deve condurli alla loro residenza forzata nelle Canarie.

Berlino, 5 *marzo*. — Scrivono alla *Gazzetta d'Augusta*: « Sappiamo da fonte sicura che positive spiegazioni sulla condotta della politica prussiana sono domandate non solo dalle potenze occidentali, ma anche, e con molto maggiore insistenza, dall'Austria.

La voce dell'andata del re a Pietroburgo non è che una amplificazione del progetto effettivo di mandare il principe Carlo in missione alla corte di Russia. Ma anche questo progetto è abbandonato.

Monaco, 8 *marzo*. — L'imperatore Francesco Giuseppe è qui giunto a un'ora pomeridiana. (*G. d'Augusta*).

Vienna, 7 *marzo*. — Il reale corriere inglese di gabinetto Blackwood giunse ier l'altro da Londra e partì ieri mattina di buona ora per San Pietroborgo. Esso è latore dell'intimazione spedita da parte di Francia e d' Inghilterra sullo sgombro dei Principati Danubiani.

— L' imp. corriere russo, Miklosiewitz, proveniente da San Pietroborgo è passato per questa capitale diretto alla volta di Atene.

Vienna, 8 *marzo*. — Che l' Austria nella quistione orientale non si sia obbligata da nessuna parte e non abbia conchiusa un' alleanza colle potenze occidentali, fu confermato dall'articolo della *Corrisp. austr.* Da parte degna di fede ci viene però assicurato che l' Austria si sia dichiarata d' accordo colla spedizione dell' ultimatissimo a San Pietroburgo senza però associarvisi obbligatoriamente, e che fra le quattro potenze sono in corso delle trattative per la stipulazione di un accordo in cui le quattro potenze dichiarerebbero che nessuna di esse aspira ad estensione di territorio. Si cercherà di migliorare lo stato dei sudditi cristiani della Turchia e di opporsi all'insurrezione nelle provincie turche. L' Austria dichiarò che l' evacuazione dei Principati Danubiani, intimata dalle potenze occidentali, è una inchiesta ben giusta e ben fondata.

— Le voci che circolano quest'oggi che l'Austria prenderà parte alla guerra contro la Russia e comincierà colla spedizione di ottantamila uomini nei Principati Danubiani sono così infondate come quelle che i dati ulteriori verranno comunicati in un manifesto imperiale da pubblicarsi martedì prossimo. Un fatto si è, che l'Austria separò, nella quistione orientale, la sua politica da quella della Russia e assicurò il proprio paese da qualsiasi pericolo. Tutto il resto è mera invenzione. (*Corr. Ital.*)

Russia. — Leggesi nella *Patrie*: « Le ultime notizie di Pietroburgo annunziano che il consigliere di Stato conte di Medem era nominato inviato straordinario e ministro plenipotenziario di Russia a Washington. Si assicura che questa legazione andrà a ricevere un'importanza particolare, e che il suo personale dovrà essere aumentato.

Il luogotenente generale Rokassowsky, governatore aggiunto di Finlandia era stato chiamato a Pietroburgo.

— Si conosce ora con precisione che la flotta russa a Sebastopoli ha ricevuto dall' ammiraglio di San Pietroborgo l'istruzione di accettar battaglia nel solo caso che i bastimenti di guerra russi si trovino in faccia ai nemici nella proporzione di 3 : 2.

Il porto di Odessa in seguito d'un forte vento di sud-ovest venne ai primi di febbraio affatto reso libero dai ghiacci che ne ingombravano l'entrata. (*Corr. Ital.*)

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Patrasso, 28 febbraio.

Eccovi le notizie ultime della insurrezione greca. Ad Arta, Radobitzi e Suli sono accorsi circa 10,000 insorgenti. Dal regno di Grecia sono partiti Chizzos Zavellas, Teodoro Grivas, Salvatore Strato, Zerva e Baja, i colonnelli Cascaris e Caratasso e molti altri ufficiali che lasciarono il servizio greco per andare a sostenere gli insorgenti. Grande è l'entusiasmo in tutto il regno. Ognuno che può accorre nei luoghi del pericolo, e molti lasciano impieghi, commercio, tutto per andare ad unirsi cogli Epiroti. I sollevati hanno rigorosamente bloccata la cittadella di Arta ed oggi è giunta la nuova che fu già presa di assalto. Ciami Caratasso e molti altri con 3,000 uomini si sono diretti verso la Tessaglia per sollevare anche la Macedonia ove altronde la insurrezione è cominciata. Nell' entusiasmo generale la popolazione ellenica crede di essere chiamata a terminare la quistione di Oriente. I partiti taciono e tutta la stampa sostiene la causa della emancipazione nazionale.

Dispaccio elettrico.

Trieste, 11 *marzo ore*, 5 *pom. (ricevuto a Torino il* 12 *alle* 10 *min.* 30).

I vapori provenienti dalle Indie e dalla Cina recano le seguenti notizie.

Alessandria, 6. — Due piroscafi turchi sono qui arrivati per prendere truppe; tre altri, avendo sbarcato 2,500 uomini a Prevesa, sono aspettati. — Abbas pascià è gravemente ammalato.

Calcutta. — Il capitano Barry è stato ucciso dai Birmani.

Cina. — Thien-Tsie fu presa dai ribelli. La squadra americana è partita pel Giappone.

La Persia e l'Affganistan sono tranquilli.

Fondi Pubblici.

Borsa di Parigi dell'11 marzo.

	In contanti.	In liquidaz.
F. franc..... 3 p.0[0	»	66 50 66 50
» » 4 1[2 p.0[0	» »	93 » 92 90
F. piem. 1849. 5 p.0[0	» »	» » » »
Id. Roth. 1853 3 p.0[0	» »	» » » »
Consolidati inglesi	» »	91 1[8

Rivista settimanale della Borsa di Torino.

All'ordine del giorno sono i pubblici prestiti. Da mesi Namik pascià gira l'Europa per trovare danari alla Porta, e sinora senza riuscirvi. — La Russia — la onnipotente Russia dalle miniere aurifere — sparge pur essa in paese monete di carta. Da un ukase che data fin dal

30 gennaio, fu stabilita l'emissione di 6 nuove serie di *boni* del tesoro ad interesse, ciascuna di 3 milioni di rubli. — L'Austria convenne la mutazione di tutta la sua carta-moneta con biglietti di Banca fruttanti interesse pagabile in metallo; il governo si obbliga dal canto suo di ritirarne per 10 milioni di fiorini all'anno, e più, se può, sino a totale estinzione. Lasciamo l'Austria che promette di pagare 10 milioni di fiorini alla Banca; intanto essa in giornata cerca un prestito da 40 a 60 milioni di fiorini. — Viene quarta fra cotanto bisogno la Francia, che propose e già ottenne ad unanimità dal Corpo legislativo di fare un prestito di 250 milioni; e noi quantunque rimasti finora estranei ai fatti politici d'Oriente, in commercio ne risentiamo gli stessi danni da gran tempo, ed il ministro di finanze proponeva nei giorni scorsi l'imprestito di 35 milioni; sola l'Inghilterra va esente dalla necessità di un prestito, ma deve sottomettersi a quella di raddoppiare l'imposta sulla rendita. Se è vero che in questo secolo mercante il danaro sia il nerbo della guerra, ben s'appose un diplomatico a dire — *La guerra è impossibile ma inevitabile.*

Queste premesse lasciano travedere al lettore i pochi affari conchiusi alla nostra Borsa, di cui può vedere le quote nel prospetto che gli sottoponiamo. Noi intanto seguitando la presa abitudine d'indagare lo stato delle nostre Società, prendiamo argomento dall'invito fatto agli azionisti della Società di Savigliano per la convocazione della loro assemblea al 31 marzo, per parlare dell'amministrazione di questa strada ferrata.

L'art. 38 degli statuti dice, che tutti i socii fondatori in numero di 14, oltre a 3 membri nominati dall'assemblea generale, rimarranno in carica sino all'adunanza generale che avrà luogo dopo il primo anno di esercizio di tutta la strada sino a Savigliano. Saranno allora ridotti dalla sorte ad 8 membri, e si nomineranno dall'assemblea generale quelli mancanti a formare il numero di 14. Prima di detta epoca qualunque degli amministratori che cessasse per qualsiasi motivo, non verrà surrogato, salvo il caso in cui il numero degli amministratori si trovasse ridotto a 10 membri. Ciò accadendo l'assemblea generale sarà convocata per procedere all'elezione degli amministratori necessari a compiere il numero di 18.

Questa amministrazione tanto numerosa impedì pronte ed opportune deliberazioni per cui la Società ebbe danni gravissimi.

Con decreto 30 marzo 1852 emanata la legge di concessione del prolungamento della strada ferrata sino a Cuneo, il capitale sociale fu aumentato di 3,500,000, rappresentati da 7 mila azioni, di cui 2 mila guarentiti dal municipio di Cuneo, 800 da quello di Fossano, e si era determinato che le rimanenti 4,200 dovessero dal Consiglio d'amministrazione emettersi nel modo e tempo riputato più conveniente, eccetto che l'assemblea generale dei soci non l'autorizzasse a provvedere altrimenti ai bisogni della Società. Il Consiglio rimase sempre dubbioso tra l'emettere obbligazioni od azioni, e passò il miglior tempo fra verbose deliberazioni senza prendere alcuna decisione. Costretto poi ad emetterle in tempo sfavorevole, non riuscì a collocarle tutte, e tuttora gli rimangono circa 700 azioni invendute.

Il Consiglio non credette conveniente l'emissione delle azioni, quando in aprile scorso salivano a lire 30 di premio, quando in maggio a 670, quando in giugno a 740, nè si sgomentò quando in luglio ricadevano a 690, in agosto a 680, in settembre a 610. Le azioni andarono mano mano declinando, e il Consiglio d'amministrazione rimase sempre indifferente.

Noi vedemmo testè la Cassa di commercio raddoppiare le sue azioni in poco più di un mese. Ai 12 gennaio l'assemblea ne deliberava il raddoppio, il 15 febbraio scadeva il tempo utile per le richieste di una seconda azione. L'emissione riuscì compiutamente quantunque avvenuta in difficili circostanze e per le politiche cagioni e per timore della minacciata lite della fallita L. Garzena e comp., timore che pur troppo si avverò, e che essa forte del suo diritto coraggiosamente sostiene continuando a fare anticipazioni come per il passato su deposito di titoli secondo i suoi statuti e le regole che le furono prescritte dal governo. Di quale immenso servizio reso in questa prolungata crisi, il commercio, l'industria e la pubblica opinione le ne sapranno grado certamente.

Noi vedemmo la Nuova Società del Gaz, incaricata dagli azionisti dell'emissione di azioni per conto della Società, per aver saputo approfittare dei tempi propizii, averne riscosso oltre il valore delle azioni, un grandioso guadagno di 139,208 su 411 azioni.

Se l'amministrazione non è imputabile di eventi fuori della umana previdenza, essa però doveva provvedere ai bisogni della Società, i quali la incalzavano ad emettere le azioni. Nè doveva lasciarsi cogliere così alla sprovvista e ridursi in fin dell'anno a dover attendere i versamenti delle nuove azioni emesse per pagare gli interessi delle vecchie. Si noti poi anche che quando le nuove azioni erano già a 20 franchi sotto il pari fu fatta l'offerta di comperare tutte le restanti al pari, solo che fosse concessa la mora di due o tre mesi nei versamenti. Ma l'amministrazione rifiutò l'offerta ed ora le azioni sono a 50 fr. sotto al pari.

Siffatti errori non sono imputabili al direttore piuttosto incagliato che aiutato dall'amministrazione, nè ad alcuno in particolare degli amministratori, giacchè molti di essi riconoscono il da farsi e si veggono impotenti a farlo per essere l'amministrazione troppo numerosa, per cui l'accordo riesce difficile, le deliberazioni si fanno a gran fatica, ed assai volte o sono tardive o sortono mal esito per il discredito, in cui le pongono i membri dissenzienti. Questo difetto ebbe sempre l'amministrazione della Società di Cuneo dalla sua origine in poi, onde ne vennero dissenzioni e successive dimessioni di distintissimi commercianti.

Noi abbiamo fatte queste critiche, perchè ci sta a cuore la riuscita della linea e l'onore della Società, non già per iscreditare le azioni, perocchè i fatti sarebbero contro di noi. — Esaminando i rendiconti del movimento e delle esazioni dall'apertura della strada in poi, noi veggiamo che i suoi prodotti sorpassarono le comuni speranze.

Dal 16 marzo a tutto dicembre 1853 condusse viaggiatori n.º 533,773 circa, riscosse ll. 677,936 26.

Questo incasso sarebbe stato senza dubbio maggiore, se la strada per essere ne' suoi primordii non avesse avuto a sostenere la concorrenza dei varii carrettieri e conducenti, che andò pur sempre scemando, e va tuttora discomparendo per le modificazioni di tariffa: aggiungasi poi che la piccola velocità non fu introdotta che sui primi di luglio.

I mesi più produttivi dell'annata scorsa furono quello di agosto, nel quale la esazione settimanale sorpassò sempre le 20 mila lire, e quel di settembre, in cui giunse (settimana dai 4 ai 10 settembre) a L. 22,548 62.

È facile a prevedersi che la rendita dell'annata corrente sarà molto maggiore. Non possiamo ancora instituire confronti, ma l'esazione dell'ultima settimana che già ascende a lire 20,599 85 ci fa sperare che nei più proficui mesi raggiungerà le 30 mila lire. — Compiuto poi che sia il tronco da Bra a Cavallermaggiore, dotata la strada di quelle altre diramazioni di cui è suscettiva, il movimento si accrescerà maggiormente, ed utili maggiori ridonderanno alla Società.

Noi intanto proponiamo nel suo interesse che essa modifichi gli articoli 29 e 30 dello Statuto, scemi il numero de'suoi amministratori, e proceda a nuova elezione di tutta l'amministrazione. — Gli azionisti intervenienti si riuniscano prima dell'assemblea, si concertino, e facciano che la nuova scelta cada su persone capaci, volonterose e concordi. — Avranno a questo modo assicurato un avvenire più dignitoso e fecondo alla Società, e rimetteranno in onore un'impresa nazionale, tanto utile al nostro commercio interno, epperciò meritevole sempre di quel pubblico favore con cui fu accolta nel suo esordire.

PROSPETTO STATISTICO dei Fondi pubblici e privati, e principali variazioni del loro corso alla Borsa di Torino dal 27 febbraio all'11 marzo 1854.

DENOMINAZIONI	Capitale Nominale	Capitale Sborato	Azioni, Obbligazioni e Rendita: Quantità totale	Quantità emessa	Valore nominale	Versamenti fatti	Ultimo Dividendo: Interesse — Decorrenza	Ultima Quota e Data	Corso della Settimana precedente: più alto	più basso	Corso della Settimana scaduta: più alto	più basso	OSSERVAZIONI
Fondi Pubblici													
Debito perpetuo			2416015 79				5 0,0 1 gennaio		84 50	84 50	85 »	84 50	
Id. redimibile 1819			1130555 53				5 0/0 1 ottobre		86 »	85 50	85 25	83 »	
Id. 1831			900042 45				5 0/0 1 ottobre		83 »	81 50	82 »	80 »	
Id. 1848 7 7.bre			2536696 86				5 0/0 1 marzo						
Id. 1849 12-16 giugno			11475562 81				5 0/0 1 gennaio						
Anglo-Sardo (Hambro) 1851 26 giugno			4500000 »				5 0/0 1 dicembre						
3 0/0 . . . 1853			2000000 »				3 0/0 1 gennaio						
Obbligazioni 1834 27 maggio			701720 »				4 0/0 1 gennaio		880 »	880 »			
Id. 1849 26 marzo			763180 »				4 0/0 1 ottobre		800 »	800 »			
Id. 1850 9 luglio			699280 »				4 0/0 1 febbraio						
Sardegna 1838 21 agosto			448886 88				5 0/0 1 ottobre						
Id. 1841 13 febbraio			20906 56				5 0/0						
Id. 1844 11 gennaio			141050 »				5 0/0						
Fondi Privati													
Banca Nazionale	32000000 »	24000000 »	32000 »	32000 »	1000 »	750 »	L. 17 Div. dal 1 luglio a tutto x.bre 1853				1075 »	1105 »	
Cassa di Commercio	16000000 »	4800000 »	32000 »	16000 »	500 »	250 »	» 13 Div. dal 7 maggio a tutto x.bre 1853		485 »	485 »	480 »	480 »	
Id. N. E.				16000 »	500 »	50 »			495 »	490 »			
Cassa di Sconto	1000000 »	1000000 »	4000 »	4000 »	250 »	250 »							
Credito mobiliare	20000000 »	1000000 »	80000 »	40000 »	250 »	25 »							
Cuneo V. E.	11000000 »	9250000 »	22000 »	17800 »	500 »	500 »	5 0/0		465 »	450 »	450 »	450 »	
N. Emissione				3500 »	500 »	100 »							
Novara Azioni provvis.	16000000 »	5575000 »	32000 »		500 »	200 »	4 0/0		485 »	465 »	460 »	423 »	
Id. Azioni definitive (liberate)				1550 »	500 »	500 »							
Pinerolo	3000000 »	1800000 »	12000 »	12000 »	250 »	150 »					225 »	224 »	
Susa	6270000 »	4376000 »	12540 »	8752 »	500 »	500 »	4 1/2 0/0						
Transatlantica	10000000 »	2000000 »	10000 »	10000 »	1000 »	200 »							
Telegrafo sotto-marino	7500000 »	6000000 »	30000 »	30000 »	250 »	200 »							
Banca di Ginevra	25000000 »	1000000 »	50000 »	10000 »	500 »	100 »	L. 2 Div. dal 1 7.bre a tutto x.bre 1853						
Acqua potabile (Michela)	3000000 »	600000 »	6000 »	6000 »	500 »	50 »							
Città di Torino Obbl. 1850				3743 (*)	500 »	500 »	5 1/2 0/0				397 »	395 »	
N. E. 1853			240000 »	12000 »	500 »	500 »	4 0/0		399 »	396 »			
Gaz N. Società	918000 »	918000 »	1530 »	1530 »	600 »	600 »							

(*) Queste Obbligaz.i sommavano primitivamente a 4 m. Se ne estinsero N. 257.

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

Tipografia Scolastica di Sebastiano Franco e Figli, e Comp.

CURA IDROPATICA

nell'Edifizio de' Bagni natanti sul fiume Po a destra del Ponte di pietra.

I felici risultamenti ottenuti in questo Stabilimento uguali a quelli che si ottennero mai in Isvizzera od in Germania, fanno un dovere al sottoscritto Dottore di avvertire i suoi concittadini ed il Pubblico, che col 1° giorno di marzo ricomincieranno le Cure Idropatiche con abbuonamenti a mesi, o a biglietti secondo le convenienze degli ammalati.

Questi sono soltanto pregati di volere anticipare le loro *Iscrizioni* per la maggiore regolarità del servizio, e per la *distribuzione delle ore.*

Il sottoscritto dirige egli stesso le Cure e dà i Consulti necessari ogni giorno dalle 7 alle 9 del mattino, e dalle 12 all'una, e dalle 3 alle 5 pom.

La *Remigazione in gondola,* quel preziosissimo complemento ginnastico delle Cura, che non si trova negli altri Stabilimenti Idropatici, è pure concessa ai malati mediante modica sovvenzione.

Torino, 22 febbraio 1854.

Dr. **Ch. Collix.**

Pastiglie Anti-Catarrali

per facilitare l'espettorazione, e guarire in breve tempo tutte le **Tossi** *Catarrali, Saline, Convulsive e Reumatiche* le più ostinate. Unico deposito in Torino nella Farmacia Bonzani, Doragrossa, num. 19. Quivi trovansi pure le *Cartoline Vermifughe* pei ragazzi che vanno sottoposti alle malattie verminose.

Libreria di C. SCHIEPATTI, via di Po, 47, Torino.

Nelle attuali circostanze della guerra d'Oriente ed altre questioni politiche si raccomandala

GRAN CARTA MURALE D'EUROPA

Eseguita da **G. Ricchetti**, incisore topografo nel R. Corpo di Stato Maggiore Generale, tratta da quella eseguita da Charle e Baudrè, geografi del Deposito generale di guerra a Parigi sotto la direzione del celebre geografo sig. **Letronne**, membro dell'Istituto, ecc. Approvata dal Consiglio superiore di pubblica istruzione in Torino ed adottata dal Ministero della Guerra per le scuole militari.

Questa gran carta è divisa in sei grandi fogli imperiali, diligentemente coloriti, della dimensione totale di centimetri 124 di lunghezza sopra 138 di larghezza.

Prezzo della medesima in fogli sciolti . . . . fr. **6**
Montata sulla tela con astucchio . . . . » **10**
Id. con bastoni per appendere . . . . » **12**

Si spedisce *franco* in ogni capoluogo dei RR. Stati di Terraferma, mediante equivalente mandato postale affrancato.

Il risparmio di tempo
è la più grande delle utilità.

FERDINANDO BIONDI

In 2, 4 ad 8 ore al massimo, insegna in **CELERE** *Metodo perfezionato Calligrafico-Tecnico-Corsivo e garantisce a tutti la buona riuscita.*

Cambia e corregge qualunque viziato carattere, migliora e perfeziona qualsiasi mediocre corsivo.

Dirigersi alla Libreria Schiepatti sotto i portici di Po. — *Si reca anche a domicilio.* (28)

NEGOZIO

di R. CARISIO-BRUNETTI e FIGLIO

via S. Domenico, N. 1, rimpetto alla porta grande della Chiesa.

Si è testè ricevuto un completo assortimento di **Lini** filati per calze, scelti **cotoni** inglesi e nostrali per ogni sorta di lavori all'ago ed al *crochet*, **calzetterie** imbianchite ed a colori in filo ed in cotone da uomo e da donna, **bava, fioretto, telerie** e **coperte** diverse in cotone, e **tessuti** sopraffini di lana per la corrente stagione a modici prezzi.

In Vendita

Presso **l'Uffizio Generale d'Annunzi**, Editore, e i Principali Librai:

Bilancio Sinottico

della massima utilità per i Proprietarii di Case.

Prezzo L. **1.**

D'imminente Pubblicazione:

Bilancio Sinottico

per gli Agenti di Campagna.

Supplemento al N.° 371

DEL GIORNALE

IL PARLAMENTO

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Londra, 8 marzo.

Nella seduta di lunedì, il cancelliere dello scacchiere, o ministro delle finanze, presentò alla Camera dei Comuni il *budget*, o bilancio delle rendite e delle spese per l'anno 1854-55. Il *budget* di una potente nazione come l'Inghilterra ha sempre un grande interesse perchè ci mostra le sue risorse, le sorgenti da cui le trae, e il modo in cui le adopera per la prosperità e grandezza del paese; ma questo interesse è più grande ancora nelle presenti circostanze, e allorchè l'Inghilterra è in procinto d'intraprendere una guerra in difesa del diritto, dell'indipendenza nazionale e della civiltà dell'Europa. Non entrerò oggi in dettagli sul progetto presentato dal signor Gladstone, perchè avrò altre occasioni di parlarne di nuovo, e mi limiterò a toccare quei punti che hanno rapporto alla situazione attuale.

Si prevedeva di già che per far fronte alle spese della guerra il signor Gladstone proporrebbe un aumento di tasse, e che questo aumento cadrebbe sull'*income-tax, o tassa sulla rendita*. Questa tassa non esiste, almeno sotto questa forma, che in Inghilterra, e non sarebbe facile introdurla in un altro paese perchè esige un patriotismo e ricchezza nazionale che si trovano raramente riuniti. Cosa è l'*income-tax*? È una tassa che si leva sulla rendita qualunque sia la sorgente donde si deriva. Il limite della rendita che è sottoposta a questa tassa è 100 lire sterl., in guisa che tutti quelli che hanno 100 lire di rendita e a partire da questo limite, qualunque sia la loro professione, o la classe a cui appartengono, possidenti, avvocati, medici, mercanti, operai, tutti debbono pagarla. In Francia vi sono le tasse dirette. Ma le tasse dirette non comprendono che gli immobili (terre e abitazioni), mentre l'*income-tax* abbraccia tutte le rendite. Questa tassa non esiste che da pochi anni, e non è mai stata popolare in Inghilterra.

Fu sir Robert Peel che l'introdusse, e le Camere l'hanno sempre votata colla riserva che non sarebbe che temporaria e che si abolirebbe subito che lo stato della finanza lo permetterebbe. L'anno scorso lo stesso signor Gladstone allorchè presentò il suo *budget* e domandò alla Camera di mantenere questa tassa, aggiunse che a parer suo lo stato della finanza del paese, e l'aumento progressivo delle rendite permetterebbero di estinguerla bentosto, e se non m'inganno, nel 1862. Ciò che rende questa tassa impopolare è sopratutto il modo in cui si percepisce. È facile determinare i prodotti del suolo e la rendita d'un possidente. Ma come determinare con un'esattezza anche approssimativa la rendita di un avvocato, d'un medico e d'un mercante? Non v'è altro mezzo che di ammettere la loro parola e buona fede, o se si ha qualche dubbio di esaminare i loro libri, conti, stati di spesa e di rendita e penetrare nella loro vita e affari privati. Ed è questo mezzo, al quale si ha, e si è obbligato d'aver sovente ricorso, che rende la tassa impopolare, perchè stabilisce un sistema d'inquisizione, che è contrario a quei sentimenti di dignità e d'indipendenza che son sì vivi nell'Inglese.

Ma qualunque siano i difetti e l'impopolarità di questa tassa, essa fornisce al tesoro pubblico un mezzo facile e sempre pronto di procurarsi denaro nelle gravi e pressanti congiunture. Il signor Gladstone posto nell'alternativa di fare un imprestito, o di aumentare l'*income-tax*, si apprese a quest'ultimo partito, perchè come egli l'ha detto, v'è prosperità e ricchezza bastante nella nazione perchè possa sopportare questo nuovo carico, e perchè le spese attuali debbono essere sopportate dalla generazione presente, e non è giusto farle ricadere sulle generazioni future, come ciò occorre nell'imprestito. La Francia al contrario, posta nelle stesse circostanze, ha fatto ricorso all'imprestito. Non voglio, nè posso qui discutere quale dei due mezzi è più utile, più conforme alle regole d'economia sociale e meno oneroso. Ma la differenza dei mezzi adottati dai due governi c'indica la differenza nello stato degli spiriti, e per così dire, nel temperamento de' due paesi.

In Francia il governo non ha osato aumentare le tasse, perchè questo aumento avrebbe suscitato romori e discontento, e perchè ha compreso che la guerra presente non è bastantemente popolare per far sopportare alla nazione, senza mormorii, de' nuovi carichi. Ed è perciò che ha avuto ricorso all'imprestito. L'imprestito dissimula i pesi d'una nazione, perchè non è un peso apparente e immediato che le s'impone, ma un peso, per così dire, invisibile, e che non si manifesta che poco a poco, insensibilmente e nell'avvenire. — In Inghilterra al contrario, benchè questa tassa sia impopolare, e benchè i prezzi delle cose necessarie alla vita abbiano considerevolmente aumentato da più d'un anno, il governo, confidando nel patriottismo, nel sentimento del dovere e del rispetto delle leggi di tutte le classi, non esita a imporre loro nuovi e immediati sacrifizi.

Quanto alla cifra dell'aumento il signor Gladstone propone di aumentare l'*income-tax* della metà, la qual metà sarebbe percepibile nel primo semestre.

Il prodotto probabile di questa tassa è stato calcolato per l'anno 1854-55 a 6,275,000 ll. st., di cui la metà sarebbe 3,137,000 ll. st.; ma secondo i calcoli del signor Gladstone, e in seguito di una diminuzione nelle spese della riscossione, la metà reale sarebbe di 3,307,000 ll. st., ciò che darebbe un totale di 9,582,000 ll. st. Ma egli è certo che questo aumento è insufficiente, perchè in proponendolo egli si appoggia sulla probabilità che la guerra non duri più che sei mesi. Ma è una probabilità alla quale nessuno crede. E per conseguenza se la guerra si estende al di là di questo termine egli sarà obbligato di domandare l'altra metà per gli altri sei mesi, ciò che raddoppierà la tassa, e se la guerra si prolunga è difficile il dire quali saranno i mezzi e progetti ai quali sarà costretto di aver ricorso. — Dimenticava di dirvi che l'*income-tax* grava la rendita di 3 1/2 0/0; raddoppiata la graverebbe di 7 0/0.

Ieri ebbe luogo al *Reform club* il banchetto già annunziato in onore di sir Charles Napier. Non fa bisogno aggiungere che questo banchetto ha una importanza politica ed europea. Lord Palmerston presiedè, e fu egli che portò i diversi *toasts* al principe Alberto ed al principe di Galles, all'imperatore dei Francesi, all'unione dell'armata e flotta francesi e inglesi, al Sultano, e infine a sir Charles Napier — sempre parlando con quella eloquenza che lo distingue, eloquenza in cui si mischiano le qualità le più varie, il sublime e il famigliare, il serio e il giocoso, delle pitture di personaggi, di luoghi, d'avvenimenti, piene di vivacità e di grazia, e quel *humour* che l'inglese solo possiede e sa esprimere, e che uno straniero può sentire e comprendere, ma non tradurre in altra lingua. Di tutti i discorsi che pronunciò il celebre oratore, il più interessante, se non il più importante, è quello che accompagnò il *toast* alla salute dell'ammiraglio Napier. — Mi rincresce che nè il tempo, nè lo spazio in cui debbo rinchiudermi, non mi permettano d'inviarvelo in esteso. « Se dovessi parlare, dice il nobile lord, in *Hampshire* dinanzi un uditorio composto di gentiluomini di campagna di questa contea, alla quale il mio valoroso amico ed io stesso apparteniamo, io lo presenterei come un agricoltore eminente. Ho avuto la fortuna, allorchè godeva della sua ospitalità, a Merchistoun-Hall, di ricevere i più utili ragguagli sul modo di nutrire i bestiami, di coltivare le rape, di costruire siepi e palizzate di fil di ferro, di asciugare le terre ed altre simili cose. Il mio valoroso amico è buono a tutto, e ovunque volge la sua mano ordinariamente riesce. Ed eccolo, o miei signori, che, simile a Cincinnato, abbandona l'aratro, riveste la sua corazza, ed è pronto a rendere al paese que'servigi che ei sempre renderà ogni qual volta glie se ne offra l'occasione. »

Quindi egli fa una descrizione della vita militare dell'ammiraglio e delle azioni che hanno illustrato la sua carriera — come la presa di Lisbona, di Sidone e di San Giovanni d'Acri, e sempre nello stesso tuono, grave e giocoso. Sir Ch. Napier rispondendo a lord Palmerston, disse fra le altre cose: « Non posso dire che noi siamo in guerra, perchè siamo ancora in pace (*risa*). Ma suppongo che la guerra non è lontana, e probabilmente allorchè entrerò nel Baltico, avrò un'occasione di dichiarare la guerra (*Cheers fragorosi* e *Viva*). Certo, se questa occasione si presenta, ho la speranza di vederla terminarsi prosperamente, perchè il paese non ha mai messo in mare una potente flotta pari a quella che farà vela fra pochi giorni pel Baltico. L. M.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Berlino, 6 marzo.

Secondo le ultime notizie di Stocolma, la Russia si mostra ora più disposta a riconoscere la neutralità svedese. Mi si danno de' ragguagli sull'andamento degli affari. Sin dal 6 gennaio in una nota al sig. Plessen inviato della Danimarca a Pietroburgo, in risposta alla carta con cui la Danimarca il 22 dicembre aveva notificato la sua neutralità alla Russia, il conte Nesselrode si espresse sulla neutralità danese molto benevolmente; ma d'altro canto domandò che la Svezia per la sua differente posizione geografica vicina della Russia, s'impegnasse in un modo più o meno formale a chiudere tutti i suoi porti alle parti belligeranti.

Conoscete già dalla lettera di Stocolma, che io vi comunicai il 2 marzo, il rifiuto risolutissimo che la Svezia oppose a tal domanda, ed i nuovi armamenti che in conseguenza furono immediatamente ordinati a Stocolma. Senza dubbio a questo fermo atteggiamento devesi attribuire il cangiamento di tuono delle note che il gabinetto di Pietroburgo ha inviate alla Svezia, la quale, stando bene in guardia, non perciò desiste dall'armare.

I commenti sulle relazioni dell'Austria e delle potenze occidentali da una parte, e della Prussia e dell'Austria dall'altra, continuano sempre. La notizia dell'adesione oggimai compiuta dell'Austria all'alleanza anglo-francese, è già stata sufficientemente e reiteratamente smentita. Qui ieri si assicurava da buona fonte che l'Austria aveva fatto sapere a Berlino che era disposta a sottoscrivere il progetto di trattato sottomesso a Vienna, ma a due condizioni: 1° che fosse modificato; 2° che la Prussia dichiarasse volervi aderire; il che come si vede, sarebbe un mezzo più abile che sincero di far ricadere la responsabilità dell'atto sulla Prussia. Ma la notizia era revocata in dubbio, o perlomeno riguardata prematura da persone per ordinario ben istruite degli incidenti della crisi.

Quello che si può affermare con più certezza si è, che pochi giorni sono la Russia non aveva ancora risposto alla notificazione ricevuta dalle potenze occidentali.

Mi si assicura, comechè possa il fatto parere incredibile, che erano state spedite nuove proposte da Pietroburgo a Vienna, e che non vi era la più piccola probabilità che fossero accettate; il che dunque sarebbe un nuovo mezzo per guadagnar tempo. Già s'intende che io non mi rendo garante di questa notizia, quantunque proveniente da ottima sorgente.

Fra le voci da smentire bisogna porre quella per cui si vuole che la Russia abbia domandato alla Prussia che debba chiudere i suoi porti del Baltico alle parti belligeranti, e l'altra sulla dimissione del signor di Manteuffel, come annunziavasi sin da ieri negli stalli dei deputati; ma io posso assicurarvi positivamente che tal voce manca di fondamento.

La *Nuova Gazzetta di Prussia* spiega la presenza a Berlino del sig. Bismarck nostro inviato a Francfort pel progetto di riordinamento delle leggi costitutive della Confederazione, che l'Austria in questo momento ha creduto opportuno introdurre nelle deliberazioni della Dieta.

Credo poter aggiungere che soprattutto si tratta nuovamente di far entrare le provincie austriache non alemanne nella Confederazione. Si capisce che l'Austria se fosse attaccata in Un-

APPENDICE.

Cronaca.

Di tutto — fuorchè della quistione d'Oriente — a proposito della quaresima.

10 marzo.

Nello stesso modo che il mondo riuniva in un tempo determinato tutte le sue gioie, tutte le sue pompe, per farne stragodere i buoni cristiani i quali tutti hanno per mezzo di padrini rinunziato a quelle nel battesimo; nello stessissimo modo, io dico, la Chiesa accatastò una bella provvigione di penitenze, ed andatasi ad appiattare in sull'uscire di quei baccanali moderni, stette aspettando i fedeli stanchi, stremati, svogliati di balli, di festini, di orgie e stravizzi, onde tirare loro a bruciapelo la brutta e sublime sentenza che tutti siamo polvere, che tutti abbiamo da morire; ed oppressarli poi con digiuni, con precetti di magro — e colle prediche. Al carnovale, gaio, matto, fragoroso, toglicapo, scervellato, ha fatto succedere la quaresima scura, grave, pallida, muta, macilenta, riflessiva e noiosa.

Tutti siam polvere, tutti torneremo polvere: ecco la morale della favola che vi recita la quaresima con un pizzico di cenere fra il pollice e l'indice, e con parole latine, perchè siano il meno possibile intese. Tutti siam polvere! E chi gode, e chi soffre, e chi comanda, e chi serve, ed il re ed il suddito, ed il sacerdote che te lo dice, e tu che lo ascolti, e la bella donna che ti rapisce gli occhi, ed il lustrino del canto della via che ti dà il lucido inglese agli stivali: il tremendo concetto suona una volta all'anno dalle labbra della Chiesa sul tuo fronte ancora tepido dell'atmosfera delle sale da ballo; la tremenda realtà ti colpisce ogni giorno per mano della natura che avvicenda principio e fine, ed incarica dell'esecuzione de' suoi decreti madonna la morte.

Ahimè! Chi disse la vita una battaglia, disse più che giusto: ogni generazione è un corpo di esercito che cammina a conquistare una posizione — una parte di vero, di bene, di bello — contro il terribile nemico che è la negazione. La vita è la ricerca di un'affermativa, la morte è un no che ci taglia in bocca l'interrogazione. La morte sta alla difesa dell'avvenire, scocca le sue freccie micidiali contro l'umanità che ne marcia all'assalto: chi cade di qua, chi di là, prima che fornita la carriera, chi giunge sino al limitare e soccombe; le generazioni muoiono, ma si succedono, — l'umanità si innoltra, ogni giorno fa una nuova conquista, forse vincerà!

Ho visto il fuoco delle battaglie: in battaglia il vincere è l'andare innanzi; ma a misura che si cammina un qualcheduno si allunga per terra e lascia la compagnia; un suo grido ti annunzia la sua morte; tu gli volgi uno sguardo inumidito, gli dai colla mente un rimpianto, la voce del capitano grida avanti — il morto rimane e tu vai. Così, così appunto, è della vita. Perchè la palla che ha spaccato il cranio al mio vicino non l'ha spaccato a me? È il caso? è prefisso disegno? è sua ventura, o mia? Chi lo sa dire? — Chi sopravvive in questa lotta della vita, piange, soprastà un poco, quindi obblia: è il soldato a cui il destino umano grida avanti, e sospinge.

Tutto questo ci dice la Chiesa col suo *memento* del dì delle ceneri. — Ah! voi avete stravissuto sin adesso, ebbene ricordivi che dovete morire; avete bevuto sino alla feccia la tazza delle risa, dei giuochi, dell'amore, delle orgie, che cosa vi trovate in fondo? — un po' di cenere e l'idea della distruzione. Il carnovale fu la festa della vita, la quaresima sarà quella della morte. Via quelle tôcche finissime, o donne leggiadre, via que' pizzi, via quelle trine, via quelle rense a vivaci colori, via quell'oro, via quei diamanti; date addio alle calde aure delle feste, ai profumi, al brulichio, al susurro, all'armonia, alla luce dei candelabri ripercossa e rifranta dagli specchi, dalle vostre gemme, dai vostri sguardi procaci; addio allo splendore ed allo sfarzo de' balli, al cinguettio ameno e maligno, alle civetterie leggiere, alle gelosie eccitate, alle care invidiuzze, alle amichevoli perfidie donnesche, ai diplomatici raggiri degl'intrighi; — ora vestite un abito scuro; levatevi il veletto in sugli occhi, pigliate in mano il libro delle preci, venite umili e raccolte sotto all'ombrosa volta, sulle fredde lastre del pavimento, al fioco chiarore dei ceri della chiesa, ad ascoltare la voce monotona di un predicatore.

Ecco il vero mito della quaresima: all'inverno i piaceri falsi e turbinosi della vita mondana; poi la penitenza e l'espiazione; alla primavera il risorgere colla Pasqua a vita novella.

La storia ci dice bensì che per istituire la quaresima Roma pigliò non so qual somma dai Veneziani, i quali avevano grande bisogno di spacciare in maggior quantità i loro pesci: ma la storia l'è una grande imprudente, una demagoga ed antipapale, a cui perciò meritamente hanno sempre fatto guerra l'assolutismo e la teocrazia, le censure e l'indice. E poi sia pur vera questa operazione commerciale, ciò non toglie che quel mito non governi quell'istituzione, che la cosa non sia la veste dell'idea.

Tant'è vero che l'esistenza della quaresima dipende assolutamente da quella del carnovale. Finchè vi furono carnovali sbrigliati, eccessivi, maravigliosi di pazzie e di furori sollazzevoli, finchè il carnovale fu proprio la raccolta, la massa, il tesoro di tutto il buonumore, di tutto il rovigliamento di spirito, di tutta la cervellinaggine che l'uomo sociale può spendere in un anno; ecco che la quaresima fu sempre severa, rigorosissima, gravissima, regina assoluta ed inviolabile delle privazioni e digiuni: ma dappoichè il carnovale siccome ho già detto altra volta, scadde da quell'alto loco, e tutte le altre stagioni, ribellatesi contro il suo monopolio, gli strapparono un pezzetto del suo manto reale della pazzia, anche la quaresima rimise del suo primo rigore; e la presente somiglia all'antica come un ritratto al dagherotipo somiglia all'originale. Pare che il mondo all'uscire del carnevale moderno non troppo sollazzevole abbia detto alla Chiesa che lo aspettava colla cenere nella mano levata: — un momento; finchè le mie gioie furono stragrandi, stava bene che fossero anche stragrandi le tue penitenze: ora che nel carnovale non mi diverto del tutto, ma mi annoio per un buon quarto, lascia che anche di quaresima non mi annoi del tutto, e possa

gheria o altrove, sarebbe ben contenta di aver imposto all'Alemagna federale l'obbligo di soccorrerla. Ma questi disegni non hanno oggi più probabilità di essere accolti di quanto ne ebbero a Dresda nel 1851, dove il principe di Schwarzenberg li aveva preso sotto il suo patrocinio.

La notizia data da un giornale sulla chiusura delle nostre Camere prima della Pasqua le quali poi non sarebbero più riunite, ha bisogno di essere confermata.

Il vapore di guerra britannico *Hecla* che aveva passato il Sund ha dato fondo dopo qualche ora a Copenhaghen il giorno due. Di seguito continuò le sue girate di esplorazione a Kiel, dove giunse il 3. Si sa che l'*Hecla* porta a bordo un certo numero di ufficiali e di piloti incaricati di riconoscere i porti del Baltico. Il comandante ha trovato il porto di Kiel attissimo a contenere la flotta inglese, e segnalò a Londra che il Belt ed il Sund sono sgombri di ghiaccio.

Se si deve credere alla *Gazzetta nazionale* di stamane, non si tratta già nelle negoziazioni delle potenze di una cooperazione attiva dell'Austria e della Prussia; ma di intendersi per lo stabilimento delle condizioni sulle quali più tardi sarà conchiusa la pace. Le risoluzioni delle conferenze di Vienna sull'evacuazione de' Principati, l'integrità della Porta e la riforma interna da farsi in favore delle sette cristiane del Sultano resterebbero come base di una pace ulteriore, che l'Austria e la Prussia approverebbero di bel nuovo, lasciandone interamente l'esecuzione all'Inghilterra ed alla Francia.

L'Austria s'impegnerebbe nel caso di una insurrezione, ad occupare la Serbia, la Bosnia, ecc.; ma dichiarerebbe altresì che non ambirebbe ingrandimenti di territorio.

Tali sarebbero gli elementi principali del progetto di trattato che è il soggetto delle attuali negoziazioni. La notizia non è in contraddizione con quelle sopra esposte; ma da parte mia non posso garantirvene i particolari.

La Commissione della prima Camera è contraria all'aumento dell'imposta sull' acquavite, di che voi conoscete l'importanza politica per le discussioni della seconda Camera che l'ebbe adottata.

—••—

(*Corrispondenza del* Parlamento.)

Parigi, 9 marzo.

Quest'oggi siamo senza notizie; i giornali pubblicano una serie di dispacci telegrafici, uno dei quali conferma la notizia da me trasmessavi ieri, che l'Austria cioè intende serbarsi fedele alla sua amicizia colla Russia. Chiunque ha fior di senno capisce che l'amicizia colla Russia coll'andar del tempo, e forse a non lungo andare, riuscirà ad una rottura colle potenze occidentali. Così fu interpretata questa notizia a Parigi e alla Borsa, dove il 3 0[0 cadde a 66 15. Ma la Borsa presto si acquieta, tanto più che gli speculatori s'impuntano a non voler credere alla guerra. Quest'oggi pertanto, la detta notizia essendo già dimenticata, i corsi sono assai più fermi e il 3 0[0 sul principio della Borsa era salito a 66 35.

Generalmente si credeva che prima di domandare alle Camere la facoltà di contrarre un imprestito di 250 milioni, il governo si fosse inteso con un banchiere, ma pare di no e questo oggi si dice che l'imprestito sarà fatto per sottoscrizione, e si aggiunge che molte domande di rendita sono già state indirizzate al ministro delle finanze. Non sono in grado di ragguagliarvi esattamente in proposito, solamente osservo che non vi è tempo a perdere, perchè i preparativi hanno già cagionato grandi spese, e pel 22 corrente bisognerà avere 82 milioni onde pagare il semestre della rendita.

L'imprestito dei 250 milioni è dunque una misura inevitabile, una parte dei medesimi essendo già assorbita dalle spese fatte, e poi bisognerà provvedere alle ulteriori emergenze. So che sono stati spediti agli esattori i ruoli delle contribuzioni; queste però non sono pagabili che per duodecimi, e quand'anche si dovessero pagare integralmente, non basterebbero ancora per sopperire alle spese della guerra. Notate che il *Journal des Débats* pubblica una specie di confronto fra le rendite dell' Inghilterra e quelle della Francia, e questo confronto, secondo certuni che se n'intendono, sarebbe foriero di un'imposta di guerra, come sarebbe il ristabilimento dell' antica imposta sul sale e una sovratassa di 17 1[2 centesimi sulla prediale. — Ma l'imperatore non approva affatto tal imposta.

Alla Borsa è stato affisso in questo punto un avviso così concepito: « Il *Morning Herald* annuncia la presa di Kalafat per parte dei Russi. Il governo dichiara non aver ricevuto alcuna notizia di questo fatto già smentito da quasi tutti i giornali inglesi ».

Malgrado questa smentita molti speculatori credono o fingono di credere alla notizia del *Morning Herald*, che avrebbe dovuto essere più cauto nel pubblicarla. Y.

NOTIZIE DIVERSE

Torino. — La *Gazz. Piem.* ha nella parte officiale:

S. M., in udienza del 6 del corrente mese, ha fatto le seguenti disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario:

Barbosio avv. Onorato, sostituito avvocato dei poveri presso il tribunale di prima cognizione di Novara, collocato in aspettativa giusta sua domanda;

Curlo cav. ed avv. Marcello, giudice aggiunto presso il tribunale di prima cognizione di Cuneo, collocato in aspettativa giusta sua domanda;

Cappa avv. Cesare, volontario nell'ufficio fiscale generale presso il magistrato d' appello di Torino, nominato a giudice aggiunto nel tribunale di prima cognizione di Cuneo;

Ferrero avv. Alessandro, giudice del mandamento di Vercelli, con titolo e grado di vice-presidente di prima cognizione, ammesso a far valere i suoi titoli alla pensione di riposo, e fregiato del titolo e grado di presidente di prima cognizione;

Leotardi cav. ed avv. Ilario, giudice del mandamento di Ciriè, nominato a giudice di quello di Vercelli;

Bertetti avv. Pietro, id. di Luserna, id. di Ciriè;

Bertini avv. Matteo, id. di Valdieri, id. di Luserna;

Guavi avv. Giuseppe, id. d' Arborio, id. di Valdieri;

Malaspina avv. Giovanni, id. di Pamparato, id. d'Arborio;

Appendini avv. Giacomo, id. di Riva di Chieri, id. di Pamparato;

Ferrante avv. Giacinto, vice-giudice mandamentale, giudice del mandamento di Riva di Chieri;

Stobbia avv. Domenico, giudice del mandamento di Mondovì, ammesso a far valere i suoi titoli alla pensione di riposo, e fregiato del titolo e grado di vice-presidente di prima cognizione;

Balbo avv. Giovanni, giudice del mandamento di Barge, nominato a giudice di quello di Mondovì;

Biglino avv. Carlo, id. di Cortemiglia, id. di Barge;

Moriondo avv. Giuseppe, id. di Dazana, id. di Cortemiglia;

Simondetti avv. Giuseppe, id. di Chiusa, id. di Dezana;

Borgogno avv. Tommaso, volontario nell'uffizio dell'avvocato dei poveri presso il magistrato d'appello di Torino, giudice del mandamento di Chiusa;

Costamagna avv. Ignazio, giudice del mandamento di Cigliano, giudice di quello di Orbassano;

Maziani avv. Giovanni Battista, id. di Canelli, id. di Cigliano;

Provana avv. Luigi, id. di Cavour, id. di Canelli;

Sacco avv. Giacomo, id. di Morozzo, id. di Cavour;

Manfredi avv. Agostino, id. di Casalborgone, id. di Morozzo;

Cerutti avv. Vittorio, id. di Diano d'Alba, id. di Casalborgone;

Enrico avv. Antonio, volontario nell' uffizio fiscale presso il tribunale di prima cognizione di Saluzzo, a giudice del mandamento di Diano d'Alba.

Francia. — L'*Echo agricole* pubblica una lettera piuttosto acerba, indirizzata dal sig. Dupin al conte di Montalembert. Un passo del discorso pronunciato dal sig. Dupin al concorso di Corbigny, toccava dei villici e dell'affrancamento loro dai diritti signorili e altri che pesavano sovra essi prima del 1789. Egli disse: « I principii che « dovevano poi trionfare furono messi in evi« denza agli occhi dell'opinione da uomini di « Stato come il cancelliere de Lhospital, quell' « eroe della tolleranza, della giustizia e della « legislazione; da pubblicisti come Giovanni « Bodin che in presenza ad Enrico III e alla « Lega mise innanzi questa gran massima: *Il « potere di far tutto non ne conferisce il diritto*; « dai deputati infine del terzo Stato nell'Assem« blea degli Stati generali, e dagli scrittori di « genio nelle diverse età. »

Sembra che su questa dottrina i due ex-oratori abbiano scambiato parole e lettere di cui il pubblico non ha cognizione. Il fatto sta che il conte de Montalembert avendo ripigliato la polemica in un giornale estero, il sig. Dupin gli ha indirizzato la seguente lettera:

« Al sig. conte de Montalembert.

Parigi, 6 febbraio 1854.

« *Sig. conte e illustre confratello,*

« Ognuno è padrone di scrivere agli altri quello che gli talenta, e di mettere nei suoi scritti le cose le più esagerate e le più ingiuste, — con seconde intenzioni o senza. Ma quando uno poi vuol farsene mezzo di vituperio o di delazione contro il prossimo, bisogna, da uomo leale, dare la difesa accanto alla provocazione e mettere la risposta di fronte all'attacco.

« Ignoro i vostri motivi; ma sono informato che avete fatto stampare all'estero e che distribuite e per mezzo dei vostri soci fate distribuire a Parigi una lettera che voi vi date vanto di avermi scritta nello scorso settembre in occasione del mio discorso al comizio agricola di Corbigny. Se avete creduto bene di agire in tal modo, perchè non comunicare parimente la mia risposta ai vostri lettori? Ben sapete che chi sente una sola campana non sente che un suono.

« Per altra parte, quando s'imprende di riprodurre conversazioni tenute a domicilio, in vece di manipolarle in modo di darsi tutto il vantaggio nel dialogo, bisognerebbe ricordarsi un po' meglio di quello che disse l'interlocutore cui si pretende far parlare. Eravamo due: *et cantare pares, et respondere parati.*

« Dirò meglio, quando si dà o si riceve l'ospitalità, non si dovrebbero dimenticare i doveri e le convenienze ch' essa impone. E, secondo me, gli è un peccare contro i propri Dei domestici il farli spie e relatori infedeli.

« Quando passeggiava con voi sotto le vostre dense ombre, che m' arrampicava sulle vostre rocche non dissimili dalla Tarpea, e vi teneva dietro in quella Morven o Tebaide che termina così bene il vostro austero paesaggio, io quasi mi credeva nel recinto dei *Luoghi Santi* e non mi sarei mai creduto che per parte vostra ne uscirebbe una specie di *guerra d' Oriente* nella quale avrei dovuto prender parte contro le aggressioni della *vostra ortodossia.*

« Ma neppur questo è necessario, perchè il discorso al comizio che voi attaccate e da cui volete far uscire sì strane imputazioni contro me e contro altri..... fu stampato in quasi tutti i giornali; e a me basta lasciare alla memoria dei lettori imparziali la cura di vendicarmi, rendendomi quella giustizia che voi mi negate.

« Permettete che terminando io vi dica:

« A voi piace troppo la guerra, caro mio conte, e ne cercate le occasioni: — Voi siete giovane ancora, ed io sono nell'età in cui si predilige lo studio e la quiete.

« Con questi sentimenti, affatto accademici, sento ancora contentezza di dirmi vostro confratello e buon amico. DUPIN.

Grecia. — Un carteggio della *Triester Zeitung* in data d'Atene 1 marzo, dopo aver riferito che parì ad altri uffiziali della falange, anche il colonnello Stratos e il generale Rangos si dimisero dal servizio di S. M. e si trovano già nel campo degl'insorti a Peta e Kompoti, distante un'ora da Arta, pubblica il testo della supplica con cui il terzo di questi militari domandò la sua dimissione al ministro della guerra. Essa è concepita così: « Sig. ministro! La voce della mia patria, di cui l'eco fu udita da ogni vero greco, è penetrata anche a me, e siccome io, figlio fedele, ne ascoltai la voce, mi affretto pure a compiere i miei doveri verso di lei. Ma siccome io posseggo un grado, conferitomi dal governo reale, che trovasi in relazioni amichevoli colla Porta Ottomana vi supplico, sig. ministro, di sottoporre al re questa mia istanza, colla quale chieggo di essere licenziato dal servigio di S. M. Possa S. M. acquistare la persuasione che il passo ch' io fo non ha altro scopo fuor quello di adempiere un dovere verso la patria. Ubb.mo J. Rangos. — Anninon 3 febbr. 1854. »

Turchia. — **Costantinopoli**, 27 *febbraio*. (Carteggio dell' *Osservatore Triestino*). La stessa sera ch'ebbe luogo un ballo per i poveri di questa capitale, il nostro capo di polizia Nessib pascià commise verso un suddito austriaco la più grave mancanza, in seguito alla quale, sopra istanza di S. E. il barone de Bruck alla S. Porta, fu destituito e rimpiazzato provvisoriamente da Mehemet bey, capo di polizia di Galata, il quale si trova ora alla testa dell'amministrazione in questa nostra polizia.

Nessib pascià riconobbe aver mancato, giacchè l'indomani mattina, giorno di giovedì, esso si recò al palazzo d' Austria per sollecitare il suo perdono da S. E. l'internunzio.

Eccovi il fatto: due turchi di cattiva condotta, conosciuti per tali si recarono presso Nessib pascià, capo di polizia di Pera, residente a Galata Saraï, per dirgli che in un quartiere di Pera, ov'è una chiesa franca (quella della SS. Trinità) e in casa d'un albergatore austriaco esisteva una banca di faraone, ove molti erano riuniti e giocavano considerevoli somme di denaro. Nessib pascià diede al suo capoguardia l'ordine di andar ad occupare quella casa, ed impossessarsi sì del denaro che degl'individui. I due delatori dissero al pascià che non v'era bisogno di mandar la guardia, ch'essi soli basterebbero a portar via il denaro della Banca per prova, e che in seguito il corpo di guardia arresterebbe gl'individui. Nessib pascià acconsentì a ciò, onde codeste due spie si recarono colà e dopo essersi inoltrate nella camera di giuoco, si appropriarono il denaro con violenza e con minaccie. Le persone colà riunite, tanto quelle che partecipavano al giuoco, quanto quelle che si erano recate ivi per pranzare, volevano arrestare quei due, i quali si misero non solamente in atto di difesa, ma gridarono anche al fuoco onde far venire la guardia. Tutto il vici-

---

avere un quarticino di sollazzo; la transazione fu accettata, un' enciclica papale modera ogni anno il rigore dei digiuni, ed i teatri continuano: il mondo va alle prediche, ed immagrisce meno: le donne fanno due toelette, una al mattino per il sermone, l'altra alla sera per l' opera — e son quelle che ci hanno guadagnato di più.

La predica! Io ci scommetto che questa parola vi fa nascere l' idea dello sbadiglio: nella mente vi si presenta tosto l' immagine di un prete o frate a voce cascante ed accento monotono, il quale, in lingua che d' italiano non ha che le desinenze, oppure all'incontro ne ha tutta la più esagerata ricercatura, con periodi che non sono periodi, con accozzo di parole che non è stile, disputa al rovaio su qualche tesi teologica che voi non capite, e lui forse meno, a gran sovvallo di citazioni in latino, e di pagine del Bartoli e del Segneri da lui rubate e guaste.

Signori predicatori! La parola è sì una forza, ma in tanto lo è, in quanto veste l' idea: essa in riguardo al pensiero dev'essere come il profumo al fiore, il colore agli oggetti, all'armonia il suono. E i motti gorgheggiati dal papagallo, che io mi sappia, non furono mai parola.

Il tempo che oggi ci corre è opportuno quanto e forse più che ogni altro alla predicazione. Il volterianismo è presso che spento — la negazione non è mai un sistema — l' umanità ha bisogno di fede, quella del passato vacilla, il mondo non ha forse mestieri che d'una guida potente per arrivare ad una fede più robusta e più feconda che mai non fu: e questa guida potrebbe essere l'eloquenza sacra. — Gli apostoli ed i banditori del cristianesimo non hanno scosso il mondo pagano e fattolo a frantumi col disputare alle turbe di teologia e della precellanza d' un miracolo ad un altro. Anche oggidì lo spirito e l' anima dell' umanità sono infermi: la medicina di quello è la scienza, di questa è la morale; e curatore provvido dell'anima dev'essere il sacerdote. La fede non si suscita colle vuote parole d' una morta letteratura di pergamo creata dai gesuiti, e che può dirsi l'arcadica dell'eloquenza sacra; l'elemento della fede si cerchi nel cozzo delle forze vive che informano l'animo umano, che improntano di particolare stigma ogni generazione, che creano i bisogni morali della società, e mostrano la via di soddisfarli; la parola che scuote, e commove, e quindi persuade, non si può studiare sulle viete pagine dei predicatori del passato, ma si deve attingere dal libro vivente di questo mondo che si tramuta e si avanza, che si rinnovella e procede, libro sublime in cui il dito di Dio ha scritto le calde pagine delle umane passioni.

La predicazione quaresimale, come l'abbiamo al presente, si può dire una forma senza la sostanza, è scaduta più che poteva, si è fatta una moda. — È moda per le signore lo andarvi a far mostra delle loro acconcie abbigliature, per i giovanotti correre a veder le signore, per tutti l'ascoltare il meno che si può, per l'oratore il recitare con enfasi i periodi imparati a memoria ad un migliaio di persone che non gli badano più che tanto. — Intanto si va: le chiese riboccano di gente elegante con occhi gravi, con atti modesti che guardano dattorno meno che possono, e soffocano fra i denti più che possono gli sbadigli. La quaresima fa della divozione una virtù di circostanza. Ne hai tu? Ne ho io. Ne abbiamo tutti. E la signora domanda al damerino qual sia il meglio predicatore, nella stessa guisa che domandava pochi giorni fa qual era stato il più bel ballo della notte innanzi.

Se vi dico che la è moda! Nè pensatevi che ella permetta di scegliere qualsiasi chiesa a capriccio. No: vi sono templi di lusso e quelli della plebe, le prediche pei ricchi, e le prediche pei poveri, la sacra parola per le marchese, e la sacra parola per le cuoche: alla porta di questa chiesa fanno la fila le ricche carrozze collo stemma dell'aristocrazia, nelle fredde navate di quella s' aggruppa e trema sotto i suoi cenci il poverume.

Che volete? Anche qui fa sentire la sua tirannia quella necessità di distinzione inerente allo stato sociale: la natura si è compiaciuta a porre fra gli uomini una quantità di differenze; differenza di forza, d'intelligenza, di onestà: la società visto quest' ingiustizia della natura si fece una gloria di aggiungerne un'altra, la differenza delle ricchezze, che trasse seco quella più deplorabile ancora dell' educazione, e tutto il mondo si adagiò e venne ad assettarsi su quel modello; i filosofi trovato le cose stabilite di questa fatta ci pensaron su bene e tirarono in campo l' assoluta uguaglianza di tutti gli uomini; ed ai filosofi non hanno dato ragione che il mal di pancia e la morte.

La chiesa moderna con grave, benchè non avvertita, sua iattura ha adottato quelle distinzioni sociali, e vi s'è accomodata pur essa. Muore un ricco? Ecco le campane della parrocchia lanciate a gran distesa per l'aria che rompono il timpano alle migliaia di persone; ecco tappeti di ricco panno appiccati alla porta che annunziano a chi passa la morte avvenuta con biglietti stampati, su cui un' incisione di donna velata che piange abbracciando un'urna; ecco una frequente comitiva di preti alla sepoltura che passano gravemente fra due parallele di ceri accesi, cantando a voce alta e sonora; ecco il sacristano che s'intenerisce sulla memoria del morto, e gli recita la sua orazione funebre contando le candele e le torcie che ne frutta la sacristia. Muore un povero? Una meschina campanella si agita svogliatamente per annunziarlo ai fedeli, e non può neppure rompere per poco la circostante onda di suoni e rumori cittadineschi, onde giungere alle orecchie degli amici del defunto e della famigliuola derelitta; miserabili cenci sdruscìti si attaccano alla porta, e suvvi una misera cartolina scritta da una mano poco calligrafica; un solo prete alla sepoltura va psalmodiando sbadatamente il *miserere*, e sulla povera bara quasi si fa sparagno dell' acqua benedetta. — Voi mi osservate: il primo paga, il secondo no; e la ragione, non c'è che dire, è perentoria: all'ineguaglianza della natura, a quelle della società si aggiunga quella delle preghiere della Chiesa.....

Ma olà! che malinconiosi discorsi son eglino mai questi? Il tuo stile è più scuro della faccia di un becchino, il tuo dire è più fastidioso dell' usato. Voi dite il giusto: me ne accorgo da me stesso: ho colto nel segno a cui miravo; come essere ameno e dilettevole? la è una cronaca di quaresima. VITTORIO BERSEZIO.

nato fu messo in allarme per le grida d'incendio, e una folla di gente accorse in quell' albergo, il cui padrone era, come vi dissi, un suddito austriaco. Nessuna casa europea può esser mai visitata dall'autorità locale, senza darne prima avviso alla legazione da cui dipende e senza che un suo ufficiale prenda parte alla visita. Nessun pascià si permise talora di oltrepassare i suoi poteri, ma questa volta, S. E. il barone de Bruck gliene fece pagare il fio. Il pubblico di Pera è stato oltremodo soddisfatto ed ei non cessa di lodare l'energica condotta del degno rappresentante dell'Austria.

Beirut, 20 *febbraio*. — (Carteggio dell'*Osservatore Triestino*.) Da Gerusalemme scrivono che i Greci sono incoraggiati dal vedere impunite le offese, e dalla freddezza con cui trattasi in Costantinopoli l'affare di Bedyella. Gli antichi padroni della casa del patriarca latino di quella città, greci, vi entrarono di notte, previa rottura d'un muro della casa, ne gettarono fuori i mobili, misero i loro cameli nella cucina, mentre altri loro compagni scagliavano pietre entro alle finestre della camera di monsignore. Si domandò al console francese l'arresto dei colpevoli; ma, sia caso o altro, non fu dato rinvenirli. Allora il console dichiarò all'autorità locale ch'egli abbandonava Gerusalemme e si ritirava a Giaffa in unione a monsignor patriarca; e difatti il giorno 2 corrente partirono da Bedyella, tra i fischi, i gridi e gl'insulti della popolazione. Il sunnominato signor console e il patriarca stanno ora aspettando in Giaffa l'arrivo del nuovo pascià da Costantinopoli, sperando ch'esso sarà apportatore d'ordini severi, e favorevoli al prelato cattolico.

Esposizione di Nuova York.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Nuova York, 15 febbraio.

Le quattro grandi divisioni del Palazzo di cristallo sono segnate dalle lettere A, B, C, D, che pendono dall'alto delle pareti. La prima divisione è occupata dagli Stati Uniti, la seconda dall'Inghilterra, la terza dalla Francia, Belgio e Germania, e la quarta dall'Italia, Austria, Olanda, dalle provincie britanniche, Danimarca, Haïti e Cuba. Ciascuna di queste divisioni, è suddivisa in molte sezioni, che noi prenderemo, non dico ad esaminare, ma a visitare di galoppo.

E facendoci senz'altro dalla divisione degli Stati Uniti, non vi prenda spavento al mirare fino dal primo entrare nella prima sezione una compiuta armeria si di infanteria che di cavalleria; il cannone giace nel riposo della pace, e la spada pende tranquilla dalle mute pareti. Chi voglia conoscere il progresso dell'arte armifera negli Stati Uniti, venga a visitare questa sezione, nella quale ogni specie di arnese di guerra e di marina si presenta ai nostri occhi. La batteria campale uscita dall'arsenale di Wateroliet, e i modelli di nuovi vascelli e piroscafi attraggono l'attenzione dei periti. Noi fermiamo lo sguardo su una nuova barca della vita (*life boat*), che è un prodigio di invenzione. La barca è quadruplicata, eguale nella sommità e nel fondo, ha doppio guscio, e fondi amovibili, cosicchè nella lotta del naufragio ti sarà dato adagiare e ricostruire la nave come meglio ti parrà più conveniente. L'invenzione, tanto preziosa quanto è la vita dell'uomo, è dovuta all'ingegno del signor Baker di Boston. Tra le armi a fuoco merita speciale menzione la carabina del Porter; essa è formata d'una sola canna, capace di otto o nove cariche; ed è fondata sul principio delle pistole rivolgentisi (*revolver*). In cinque minuti secondi si possono con essa trarre nove spari. Ma eccovi qui appunto le pistole di Colt, le carabine di Sharp, le carabine di Whitney, e una quantità innumerevole di fucili, fra' quali alcuni si caricano dal calcio ed altri si puliscono da sè.

Altre sezioni sono occupate da varii altri articoli fabbricati negli Stati Uniti. Poche sono le seterie, ma belle e lucidissime. I broccatelli della Compagnia dell'Aquila del Connecticut, spiegati in pezze o distesi su sofa e su sedie, possono sostenere il paraggio colle migliori fabbriche straniere. Alle quali non cedono neppure i damaschi, i broccati e gli ornamenti di chiesa esposti dal Neustadter. Qui il nostro occhio si ferma su una quantità di magnifiche bandiere tricolori messe a stelle e a bande; salutiamole, esse rappresentano la bandiera nazionale degli Stati Uniti. Vengono ora saggi di seta torta della fabbrica di Queney di Nuova York, di seta greggia, ecc. Ma la seta puossi dire l'infimo dei prodotti degli Stati Uniti, avanziamoci dunque, ed eccoci dinanzi a uno dei migliori prodotti del paese: eccoci ai saggi del cotone. Qui troviamo una varietà immensa di cotone greggio allo stato naturale, poi cotone forbito, poi lavorato; e qui tele bianchite e non bianchite, coperte, lenzuola, stoffe bianche e colorate. Questi saggi provengono da una dozzina di fabbriche americane, dalle quali impariamo a conoscere che i coltivatori del cotone del Sud cominciano ad accorgersi della facilità di ridurre in utile stoffa la materia greggia, che essi raccolgono nel loro campo. Passiamo innanzi a saggi di manifatture di canapa e di lino, e non ci arrestiamo alle vele, agli spaghi, alle corde che qui si presentano in quantità grandissima e in maggior varietà. Guardate però qui quella corda così lodata del professore Carpenter; essa è una corda costrutta semplicemente di canapa, ma saturata di una certa chimica soluzione essa resiste alla prova del fuoco.

Succede altro genere di esposizione. Pipe vetrificate della fabbrica di Greenwick; lavagne di Filadelfia, e della Compagnia di Cittakinny; poi un modello di una casa col tetto costrutto a lavagne della Montagna Azzurra. Varie sezioni sono occupate da lavori di simil genere, e specialmente da ornati in ghiaia vetrificata. Eccovi qua una mostra assai bella e copiosa di colonne, archi, camini, ed altri oggetti in *legno marmoreo*, che non è altro che legno coperto di una composizione rassomigliante al marmo. Eccovi mostre di terra cotta nella sua applicazione all'ornamento architettonico, come a finestre, a porte, colonne ecc. La terra cotta è una specie di terra composta in parte della stessa materia che si usa per la fabbricazione della maiolica, e in parte di sabbia fina e altre materie ben mescolate, che formano una specie di pasta. Questa ponesi in forme porose; dopo che l'acqua rimane assorbita si tolgono le forme, e si espone ad un'alta temperatura. Hanvi fabbriche di terra cotta a Nuova York e a Nuova Jersey. Abbondano pure i lavori in iscagliola, in gesso e in lava. Meritano uno sguardo le bottiglie e i vasi formati colle scorie delle fornaci, materia che finora fu inutile ingombro, e che sarà forse un giorno di grande utilità.

Il tabacco e lo zuccaro di varie qualità formano una parte importante della esposizione. Poi viene la farina dell'Ohio, e parecchie preparazioni della meliga; poi conserve di ogni specie, mostarde, formaggi; e vicino ai commestibili troviamo saggi di lana, di lino, e di cotone; la lana esposta dal signor Bicknell è commendevole per la sua lunghezza e finezza, siccome commendevole è quella che il signor Denis coltivava nella Carolina del Sud, simile in tutto alla lana del Tibet. Ci incontriamo qui ancora in altri commestibili, fra i quali io nomino il biscotto del *Borden*, che è un pane duro formato di farina mista con estratto di bue. All'esposizione di Londra questo biscotto fu premiato di medaglia, e riconosciuto siccome alimento nutritivo.

Innoltrandoci nella nostra via scorgiamo appeso sopra il nostro capo un enorme masso di allume, ottenuto colla cristallizzione di una soluzione in largo cilindro. L'altezza del masso è di sei piedi, e la sua larghezza di cinque. I lati hanno una spessezza d'un piede, e l'interno presenta una bella mostra di innumerevoli cristalli. Viene in seguito una grande varietà di prodotti chimici, fra' quali larghe masse cristallizzate di nitrato e di solfato di rame. Qui ci si presenta la collezione delle droghe e dei medicinali; qui scorgiamo i parafernali di tutta la materia medica. Avete voi gusto per l'epicoeana, per la gialappa, o per la camomilla?..... Io tiro innanzi, e giungo alle candele stearichе. E qui trovo una *greca schiava* formata di questa materia così plastica, e due cariatidi. Cincinnati mandò un saggio di candele formate di olio di lardo, che diconsi assai buone.

Si presenta quindi una mostra svariatissima di pannocchie di meliga, che io non ho tempo nè desiderio di enumerare, poi varii saggi di riso in paglia mandato dalla Carolina del Sud, poi varietà immensa di biade e grani coltivati in California, nel Texas, ed in altri Stati. E qui ancora tornano opere d'arte, i busti di Washington e di Webster in spermaceti. Una massa di spermaceti cristallizzati attrae i nostri occhi, i quali tosto si portano sui saggi di vini coltivati negli Stati dell'Ovest; fra i quali io ricordo la *catawba spumante* prodotto delle vigne dell'Ohio. Questo vino ha qualche cosa di comune con quello del Reno.

Ricorrono nuovi saggi di tabacco in foglia e in pezzi; sigari dalle punte indorate che si elevano in piramidi, e che mandano un olezzo di Orenoco per tutta la sala. E a costa dei sigari eccovi saggi svariati di cioccolatte, di vermicelli, di farine dell'Holchkiss e delle manifatture cereali di Hecker, e tornando a mano destra ci vediamo circondati da masse di zolfo, da cristalli di prussiato di potassa, canfora in istrati, ogli ed estratti di Shoker, magnifici cristalli di salnitro, polveri di bronzo di varie manifatture ecc.

Progredendo innanzi c'incontriamo in una balla di cert'erba lunga proveniente dal Sud, nelle cui foreste essa si alza su per gli alberi vestendone il fusto e i rami. Si adopera invece dei crini pei materassi, sofà ecc. Se alcuno dei vostri lettori trovasi annoiato e forse stanco da questo frettoloso cammino che stiamo facendo, si arresti qui per poco alla magnifica sala di caffè che incontriamo sui nostri passi; si rinfreschi a suo agio; noi andando innanzi ci fermeremo un istante alle belle mostre di bilancie della fabbrica di Fairbancks. Esse sono disposte in serie secondo la loro capacità dalla bilancetta dell'oro fino a quella delle vie in ferro; tutte rilucenti e finitissime; poi viene l'esposizione delle serrature di ogni qualità, fra le quali moltissime possono sfidare l'abilità del più astuto dei ladri. Lampade, cazzuole, pialle, tubi di gaz ecc. compiono la sezione che stiamo esaminando.

Una formidabile varietà or ci si presenta di utensili domestici, di stagno, di rame, di ferro; tra essi distinguo una sorbettiera su cui sta scritto che con essa si possono fornire gelati in sei minuti. Merita anche uno sguardo la lampada di Walter, per cui il gaz di spirito può servire di combustibile senza pericolo. Anche qui troviamo una nuova mostra di serrature, fra le quali osservate la serratura elettrica detta dell'allarme, appunto perchè risponde con un forte strepito a qualunque osi anche sol toccarla. Essa è opera del Fleischel.

Appesi lungo le pareti di questa sezione noi troviamo molti oggetti che non faremo che nominare, come ventilatori, nuovi modelli di telai di finestre, di porte, e persino di case. Sono poi esposti varii modelli di tetti in zinco, e varie applicazioni di questo utile metallo all'architettura. Vengono in seguito modelli di fornaci in pietra di sapone (*soap-stone*), che si trova in gran quantità negli Stati Uniti, e che resiste più che ogni altra pietra alle forti temperature; perlocchè è usata moltissimo nella costruzione dei camini, fornaci ecc. Qui di nuovo ricorrono ventilatori da bastimenti, per i quali la corrente dell'aria è sempre spinta nell'interno del bastimento; da qualunque parte soffi il vento al di fuori essi sono sempre appaiati, l'iniettore e l'eiettore. Una piramide di sacchi c'insegna il modo col quale le merci si acconciano in New-York pel viaggio nell'interno della California. Le casse in ferro a prova di fuoco meritano di essere vedute, e fra esse una gigantesca, che la direste piuttosto una piccola casa sulle ruote, atta a salvare dalle fiamme non solo tutto il capitale di una banca, ma ciò che più importa il cassiere e gli altri impiegati. Vicino ad essa osservate una vecchia cassa che porta sul suo frontone scritte queste parole: 100,000 *dollari salvati da questa cassa*. La porta è aperta, e dentro non v'è moneta: essa conta una storia del passato, la storia del terribile incendio accaduto in New-York nel novembre del 1851.

Entrando in altra sezione ci rattrista lo sguardo la vista di funerei apparati. Sono le casse funeree del Raymond coperte di splendidi tappeti in velluto nero. Dalle casse si può estrarre l'aria, sicchè il cadavere rimane incorrotto.

Passiamo avanti a nuove casse in ferro, le così dette fenici, e ci si fa innanzi un nuovo compiuto assortimento di utensili domestici dalla spazzetta al campanello da studio, cui va a lato un assortimento di stromenti e macchine ad uso dello stagnaio. Poi ci si presenta una piccola lettiera di mogano, in cui dormono il sonno dell'innocenza due bamboli in cera, tenuti nel letto dai panni che li coprono, per modo che, anche fossero vivi, non potrebbero gittarsi dal letto, tenuti, come sono, da un ordigno ben serrati e chiusi alla lettiera e al loro corpo.

Eccovi qui lunghe serie di campanini per le slitte, che mi ricordano l'armonico tintinnio che pochi giorni sono s'udiva su per le vie di Nuova York, quando per la neve caduta, erano spariti tutti gli omnibus e le vetture, nè altro vi era dato di vedere che lunghe e larghe slitte tutte scoperte e portanti oltre i 50 passeggieri condotte da quattro o cinque coppie di cavalli cinti il collo ed il dorso di argentei campanini, il suono armonioso dei quali non era coperto che dalle grida di allegria che lo spettacolo invernale desta sempre mai nel cuore degli americani. — Vedete or qui larga esposizione di martelli d'ogni specie, squadre ed altri stromenti di acciaio. Fermatevi un istante, date uno sguardo all'annunciatore di Jackson, che si chiama la *campana telegrafica*; è il migliore sistema di comunicazione tra le camere e l'ufficio di un albergo. Tirando il cordone del campanello si alza un disco dal quadrante dell'annunciatore, che è appeso nell'ufficio, e rivela il numero della vostra camera, dalla quale voi domandaste il cameriere. Partito il quale, il disco è ritornato al suo luogo, e il vostro numero di bel nuovo è coperto.

La presente sezione è occupata dalla coltelleria e da altre armi domestiche taglienti. La tavola dei coltelli e delle forchette esposte dal Garside, meritano menzione pei manici in perla ed in avorio, lavorati con stupenda varietà e ricchezza. Qui sonovi le scuri del Simmon, che espone una cassa di scuri e di falci in miniatura a diletto dei fanciulli. Una nuova Compagnia della Nuova Inghilterra presenta una bella serie di coltelli da tasca, il maggiore dei quali quando è aperto è lungo niente meno che nove piedi; esso ce ne mostra ancora un altro ancor più stupendo, che contiene niente meno che trecento sessantacinque lame. E se vi spaventano questi coltellacci, eccovi qua un altro che con tre lame è lungo solo un mezzo pollice.

Il piano forte del Medonald è riputato per un nuovo assestamento delle corde, per cui si produce un suono più pieno e più piacente. Quello del Laukota è splendido per la ricchezza della cassa, e per le chiavi che sono di perla e di tartaruga. Quello del Ruck è straordinario perchè la tavola del piano serve ad uso di bigliardo. Io non parlerò degli altri magnifici pianoforti, che sono ornamento dell'esposizione. Le fabbriche degli Stati-Uniti alzarono tanto grido di sè in questo genere di musicali strumenti, da poter pareggiare se non vincere le più celebri manifatture d'Europa. — Eccovi ancora mobili di ogni genere in legno, in carta pesta, smaltati in bianco e con decorazioni in oro. Eccovi tappezzerie delle fabbriche del Massachussets e di Filadelfia. Bigliardi, scanzie, tavole, sedie, seggioloni, fra i quali merita un'occhiata il seggiolone turco coperto di bianca seta broccata. *Il segretario del palazzo* è un bel mobile, il quale, tuttochè non molto voluminoso, contiene una lettiera, un cassone, un tavolino, una scanzia, una guardaroba ed altri oggetti. Il mobile è sormontato da una campana musicale insieme e capace di dare l'allarme all'accostarsi di chicchessia. I violini del Gemunder, il quartetto di Neff, i clarinetti di Lauter, gli accordeons del Resch e i banjos del Jacobs attraggono l'osservazione dei cultori della musica e ad essi non cedono i violini del Marmont, del Robuston, i melodi del Gardner, i flauti dell'Eisenbrardt e cento altri strumenti, sui quali io non posso trattenermi.

Finalmente ricorrono ancora nuovi mobili di casa dei quali abbastanza abbiamo detto. Io non ricorderò più che i nuovi modelli di decorazione venuti dal Jarosson, e che dipinti sul cotone o sulla seta sono belle imitazioni delle tappezzerie di Francia. Ad uno di questi saggi io m'arresto; esso rappresenta *Colombo che scopre l'America*; tale idea assorbe la mia mente.

NOTIZIE DEL MATTINO

Torino, 13 marzo.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Londra, 9 marzo.

Come l'Inghilterra è il paese della libertà, così è il paese della varietà, dei contrasti, e, aggiungerò, degli estremi. Qui tutte le tendenze, tutti gli istinti, tutti i bisogni dello spirito e della natura umana possono manifestarsi liberamente; lo che produce una varietà che si estende a tutte le sfere della vita sociale, alla legislazione, alle lettere, alla religione, come al parlare, al vestire, alle abitudini e rapporti giornalieri, ed anche alla fisionomia. Quando a Parigi voi passeggiate sui *boulevards* o *aux Champs-Elysées*, malgrado il brio, l'eleganza e la ricchezza degli oggetti che vi passano dinanzi agli occhi, voi non potete non esser colpito dalla uniformità del vestire e della forma. V'è in Francia un'aria officiale, se m'è permessa quest'espressione, conseguenza della famosa unità francese, che imprime gli stessi tratti, le stesse abitudini, le stesse forme ad ogni cosa. Come il vo'ere e l'azione del governo regolano e determinano ciò che chiamerò la vita legale, così la *promenade de Long-champs* o il *Bulletin des modes* regola e determina la forma del vestire su tutti i punti della Francia.

Ciò non ha luogo in Inghilterra. Qui l'azione del governo è limitata dalla libertà dell'individuo; non v'è nè *Long-champ*, nè *Bulletin des modes*, e le province non copiano servilmente Londra, nè gli abitanti di Londra si copiano mutuamente; e benchè vi siano analoghe somiglianze e unità nel tipo inglese, quest'unità è ampia abbastanza per ammettere la più grande varietà. Ma la libertà e la varietà quando si stendono oltre misura producono gli estremi. Come l'ho detto l'Inghilterra è il paese degli estremi; e nei caratteri e abitudini sociali uno degli estremi è l'*eccentricità*. L'inglese che è grave, accorto, che calcola freddamente, e osserva profondamente, che possiede a un sì alto grado il senso degli affari e il senso politico, è nello stesso tempo eccentrico. Non voglio dire che tutti gl'inglesi siano eccentrici, ma che l'eccentricità è una facoltà, e come un prodotto naturale della società inglese. Negli altri paesi è un accidente, un avvenimento fortuito, qui è un fatto costante, che si accetta come tale, che si può disapprovare e combattere, ma che non desta meraviglia.

Vi rammentate quello scrittore che all'epoca del 2 dicembre, e dello stabilimento del governo imperiale in Francia, allorchè il romore si sparse che Napoleone progettava un attacco contro l'Inghilterra se ne venne seriamente a dire alla nazione che il miglior mezzo di sbarazzarsi una volta per sempre della Francia, era di permettere ai Francesi d'impadronirsi dell'Inghilterra, perchè, così ragionava l'autore, le ricchezze dell'Inghilterra corromperanno e ammolliranno i Francesi, ed allorchè saranno ridotti in questo stato, sarà facile agli indigeni cacciarli e sterminarli, ciò che farà loro comprendere che tutti i loro tentativi di stabilirsi in questo paese, son vani. Altrove questo scritto avrebbe mosso le risa. In Inghilterra se ne parlò, si discusse nei giornali, e uno degli uomini politici i più eminenti, quello stesso che l'altro ieri presiedette il banchetto in onore di sir Ch. Napier, e che dilettò il suo uditorio colla grazia e l'eloquenza della sua parola, credette, non so per qual ragione, introdurre questo soggetto in un suo discorso nella Camera dei comuni.

La grande questione che si agita attualmente nel mondo, svegliando l'entusiasmo e l'immaginazione dell'Europa, doveva naturalmente scuotere il sistema nervoso di qualche visionario e produrre un simile risultato. Ho sotto gli occhi uno scritto intitolato *The mission and destiny of Russia, as delineated in Scripture Prophecy* (Missione e fato della Russia, secondo la profezia contenuta nella Scrittura). — Il libro è anonimo, e lo scrittore non si fa conoscere che sotto il nome dell'autore d'un altro libro che ha per titolo: *The coming struggle* (La prossima lotta). Ma confesso che non ho letto questo libro, e che per conseguenza non ho il vantaggio di conoscere il nome del nostro autore, nè posso contribuire a farlo giungere alla posterità.

Quanto al libro che ho dinanzi, a me analizzarlo è impossibile, perchè non si può analizzare che ciò che è il prodotto di una mente sana. Vi dirò solamente che è un ammasso di profezie tratte dalla Bibbia, e di ragionamenti che ci rammentano piuttosto *Bedlam* che la *Logica* d'Aristotile. Questi ragionamenti e queste profezie conducono l'autore a queste conseguenze: 1° La Russia si impadronisce di una parte del territorio Assirio-Macedonico della Turchia, e diviene *Regina del Nord*. 2° Rovescia la potenza turca, prende possesso di Costantinopoli, e diviene *il dragone* (linguaggio biblico). 3° Conquista le nazioni continentali, e diviene *Gog e Magog* (altra espressione biblica). Ma il nodo del dramma non è ancora sciolto. Un inglese è sempre inglese, e in ciò che riguarda gli interessi dell'Inghilterra il senno non gli fa mai difetto.

Ecco lo scioglimento. « La Russia tenta d'im- « padronirsi della Siria e dell'India, ma è ster- « minata, essa e tutte le sue armate ». Ove ha luogo questo memorabile avvenimento? *Nella valle di Giosafat*. E chi sterminà la Russia? È,

ben inteso, l'Inghilterra. Ma se il nostro autore è inglese, egli è ancor più buon cristiano, e più che cristiano, buon protestante. E ciò gli suggerisce naturalmente la seguente conclusione: « Noi dobbiamo dire alla Gran Brettagna qual « è la sua missione, e il suo destino. Desidera « essa conoscere quali essi sono? Eccoli in po- « che parole. Come nazione essa debbe cancel- « lare ogni traccia di Papismo (Popery), col- « tivare e promuovere la moralità e il cristiane- « simo, impiantare una colonia inglese nella « Siria, e premunire le sue possessioni dell'In- « dia orientale contro ogni invasione (invasione « di chi? poichè la Russia è annichilata). Al- « zati dunque e agisci; poichè il tempo fugge ».

Ieri si sparse qui il romore che i Russi si erano impadroniti di Kalafat. Questo romore è oggi svanito, ma, come ve lo diceva in altra mia, si teme seriamente qui e in Francia, che i Russi non sforzino questo punto prima dello arrivo dell'armata degli alleati.

Mi vien detto che l'ammiraglio sir Ch. Napier è partito questa mattina per Spithead, e che la flotta si metterà in movimento domani o dopo domani e farà vela pel Baltico. — Il governo continua a noleggiare navigli per il trasporto delle truppe. L. M.

Austria. — Si assicura che il corpo di osservazione austriaco dev' essere portato ad 80 mila uomini, e che sarà posto sotto il comando dell'arciduca Alberto. (*Presse*)

— Leggesi nel giornale dei *Débats*:

Abbiamo lettere da Vienna del 7. I nostri corrispondenti ci parlano delle nuove proposte mandate da Pietroburgo in forma di controproposte al progetto della Conferenza del 13 gennaio. I nostri corrispondenti ci affermano che queste proposte non erano ancora state rigettate e che non cessarono d'essere oggetto di deliberazioni della Conferenza. Alla medesima fu pure comunicato l'*ultimatum* delle potenze occidentali prima di essere stato spedito a Pietroburgo. Si diceva a Vienna che il carattere di queste deliberazioni non escludeva una soluzione pacifica, quanto si sarebbe potuto credere.

Veniamo a sapere d'altronde che il signor Kisseleff non abbandonò Bruxelles, dove lo ritengono istruzioni del suo governo, e che il signor de Brunow ebbe ordine di abbandonare Darmstadt per recarsi a Bruxelles, ove rimarrà provvisoriamente.

Berlino, 7 *marzo*. — Una divergenza d'opinioni si è manifestata nel gabinetto prussiano in seguito alla pretesa della Russia che i porti prussiani, come neutrali, non debbano approvisionare le navi estere. Nulla si è ancora deciso a questo riguardo. (*Patrie*).

— Leggesi nell'*Indépendance Belge:* « Il partito feudale in Prussia ha le vertigini. Non gli basta reclamare gli antichi diritti feudali, ma vuol fare rivivere pei *manants* la pena della fustigazione abolita dopo il 1810. La seduta del 7 si occupò di tale proposta, che il sig. Gerlach sostenne, dicendo lo staffile unico castigo efficace contro i campagnoli e certe donne. L'ordine del giorno proposto dal governo ebbe 188 voci.

Queste mostruosità è deplorabile che trovino proponenti nella seconda Camera.

Danimarca. — Leggesi nel *Constitutionnel:* « Se giova credere ad una corrispondenza dall'Eider pubblicata dalla *Gazz. di Berlino*, il governo danese riattivò un antico decreto sui porti che proibisce ai vascelli da guerra l'ingresso del porto di Copenaghen, al di là della batteria Trekioner. Si teme che l'Inghilterra non riguardi questa misura come una rottura della neutralità.

Svezia. — Un giornale svedese pubblica una lettera di lord Clarendon all'incaricato d'affari di Svezia a Londra a proposito della dichiarazione di neutralità della Svezia e della Danimarca. La lettera del ministro esprime la soddisfazione cagionata da questa dichiarazione al governo britannico il quale è pronto a sostenere efficacemente la posizione neutrale della Svezia. Una dichiarazione consimile è stata fatta a Copenhaghen.

Russia. — Leggiamo un articolo del *Giornale di Pietroburgo* che è una specie di replica al famoso discorso di lord John Russell, ed altresì un ultimo tentativo per rompere il buon accordo sì felicemente stabilito tra la Francia e l'Inghilterra. Bisognava aspettarsi che le espressioni di ignominia giustamente usate da lord John Russell dovessero essere vivamente risentite a Pietroburgo.

Quanto alle recriminazioni del governo a proposito delle pretese negoziazioni che avrebbero preceduto l'ambasciata del principe Menskikoff, il governo inglese non dovrà stentare senza dubbio a respingerle, seppure le reputerà degne di risposta.

Principati Danubiani. — Lettere da Bukarest, dd. 28 dello scorso mese annunziano che colà circola la voce sull'imminente arrivo del principe de Paskiewitsch per assumere il comando. Gli è fuor di dubbio che i comandanti delle truppe prendono misure per rimanere sulla difensiva. Il reggimento dei cacciatori di Alessopoli sotto il comando del colonnello Reissig ha già cominciato a erigere un campo con baracche. La notizia officiale dell'erezione d'un secondo corpo d'armata austriaco ai confini sud-orientali non ha mancato di fare una profonda impressione sul militare russo, perchè si crede ch'esso avrà ad impedire un possibile ingresso delle truppe russe nella Serbia. (*Corr. Ital.*).

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Costantinopoli, 25 febbraio.

Fu pubblicato un manifesto in italiano e in greco sottoscritto da Zavellas uno dei più celebri agonisti della guerra greca e dal figlio di Marco Botzari, che invita tutti i greci ad insorgere: enunera le cause principali per cui fu fatta la prima rivoluzione nel 1821, cause che ancora durano in gran parte. Eccita i Greci a sollevarsi come un uomo solo ed a seguire il generoso esempio dello Czar Nicolò che imprese a combattere i Turchi: sono prodigati allo Czar i maggiori elogi per la sua alta mente e per la sua affezione alla religione cristiana orientale. Dicesi che Zavellas e Botzari siano alla testa del moto scoppiato in Epiro, e che questo prende ogni giorno maggiori proporzioni. — Qual lavoro letterario, quel manifesto è abbastanza ben fatto: dicesi scritto dal poeta greco Panasioti Sutzo. I.

È arrivato ieri sera alle 3 pomerid. il principe Luigi Luciano Bonaparte, senatore, cugino di S. M. l'Imperatore dei Francesi, accompagnato dal comandante Cavagnari, suo segretario dei comandi.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

Stabilita alla Sede Centrale di Genova la sera dell'8 marzo 1854.

Attivo.

Numerario in cassa in Genova	L.	5,134,370 97
id. id. in Torino	»	5,479,922 09
id. presso le succursali	»	2,308,128 72
id. in via	»	300,000 »
Portafoglio e anticip. in Genova	»	15,248,959 99
id. id. in Torino	»	24,704,303 97
id. id. nelle succursali	»	809,501 10
Effetti all'incasso in C. corr.	»	1,265,281 91
Immobili	»	1,133,124 19
Fondi pubblici della Banca	»	3,093,975 »
Azionisti per saldo azioni	»	8,007,000 »
Spese diverse	»	420,037 47
Indenn. agli Azionisti della Banca di Genova	»	866,666 66
	L.	68,771,272 07

Passivo

Capitale	L.	32,000,000 »
Biglietti in circolazione	»	29,177,050 »
per mutuo alle Regie Finanze	»	
Fondo di riserva	»	687,555 52
Regio Erario conto corrente disponibile L. 17,238 50 / non disp. » 1,275,580 18	»	1,224,818 68
Conti corr. dispon. in Genova	»	522,884 87
Id. id. in Torino	»	1,978,628 93
Id. nelle succursali	»	125,376 74
Non disponibile	»	83,284 96
Biglietti a ordine (articolo 17 dello Statuto)	»	323,182 16
Dividendi a pagarsi	»	24,673 75
Riscontro e saldo profitti e perdite del semestre precedente	»	277,097 56
Benefizi del semestre in corso in Genova	»	183,782 34
Benefizi del semestre in corso in Torino	»	225,171 57
Id. nelle succursali	»	14,367 49
Conti diversi non disponibili	»	1,923,397 50
	L.	68,771,272 07

Borsa di Torino *del* 13 *marzo.*

1848 5 0/0 1 marzo. M. 82 25. 82.

1848 1 gennaio. G. p. 82 50. M. pel 1 aprile 82 75.

1851 1 dicembre. G p. 80. M. 79. 79 75.

Ferrovia di Novara 1 gennaio. G. p. 425. M. 430. Id. pel 20 marzo 430.

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

Librairie de A. BURDET, Éditeur, à Annecy (*Savoie*).

Recueil de Messes en plain-chant musical et en plein-chant simple, selon le rit romain, traduites en notation moderne avec la seule clef de *sol*, par M. l'abbé Gaillard, choriste. Un joli vol. in-8°, de 250 pages. Prix: 4 fr.

Graduel Romain, selon l'ancien rit romain, traduit en notation musicale moderne, par M. l'abbé Gaillard, choriste. Un beau volume grand in-8°, de 640 pages, imprimé en notes et caractères neufs. Prix: 6 francs.

Vesperal, selon l'ancien rit romain, traduit en notation musicale moderne, par M. l'abbé J. L. Gaillard. Prix: 6 fr.

Méthode de Musique vocale, par le chanoine Poncet. Prix: 1 fr. 50.

Méthode élémentaire de plain-chant selon la notation musicale moderne, par M. l'abbé J. L. Gaillard. Prix: 30 cent.

BIONDETTI

con Brevetti e Medaglie

Drizza e corregge *qualunque deformità* del corpo con mezzi meccanici. Fabbrica bendaggi per contenere le ernie le più voluminose sensa uso del sottocoscia.

Torino, portici di Po, N° 14.

CASA DI SALUTE

PRIVATA

diretta dal Dott. ANTONIO RESTELLI

aperta in Alessandria

con Decreto Reale del 16 marzo 1853.

Si ricevono ammalati d'ambo i sessi affetti da malattia o medica, o chirurgica od oculistica, come pure donne per assistenza ostetrica. Sono esclusi i cronici.

(Vedi negli annunzi del *Parlamento* num. 361).

Presso *l'Uffizio generale d'Annunzi* Editore, ed i principali Librai

Trovasi in Vèndita

DELLA VITA E DELLE OPERE

DI

SILVIO PELLICO

NOTIZIA STORICA SCRITTA DA **GIORGIO BRIANO**

Corredata dai seguenti *Giudizii, Opinioni, Pensieri politici, morali e letterarii* di **Silvio Pellico,** estratti da molte Lettere inedite, con ritratto dello stesso e *fac-simile* della sua scrittura:

Consigli ad un Institutore — I Maestri — Opinione pubblica — Condizioni della Società — Donne-Autori — Roma nel 1846 — Amnistia di Pio IX — Storia delle Riforme Italiane — Letteratura del Secolo XIX — G. G. Rousseau — Pietro Borsieri — Luigi Pellico — Gregorio XVI — Canonico Cottolengo — Pietro Maroncelli — Pittura intima — Fede politica e religiosa.

Un Opuscolo grande in-8° — Prezzo Lire ital. **1 20**

Si spedirà dal suddetto Uffizio *franco di posta* nelle Provincie, mediante un mandato postale di Lire **1 30**, con lettera affrancata.

Revalenta Arabica di Barry Du Barry e C. di Londra

Agente in questo Regno: GIUSEPPE CASA di Genova, piazza Marini, N. 1540, 2° piano.

Più di 80,000 guarigioni *senza medicina* si ottennero mediante la deliziosa farina *Revalenta Arabica* di DU BARRY e C. Essa guarisce la dispepsia od indigestione, le costipazioni nervose e biliose, le malattie croniche, la tosse, la consunzione, l'idropisia, cancro allo stomaco, flatulenze, nausee, ecc. - *Cura n°* 71: « I beneficii della *Revalenta* non possono contrastarsi, e fa d'uopo considerarla vantaggiosa a tutti. È un debito verso il pubblico l'attestarlo colla pubblicazione di queste linee. - Firmato: *Stuart di Decies.* » - *Crra n°* 49,382: « Da 15 anni soffrivo indescrivibili angoscie prodotte da malattia nervosa, asma, tosse, flatulenza, dolori di stomaco e vomiti; finalmente fui guarito coll'eccellente farina *Revalenta Arabica* di DU BARRY e C. - Firmata: *Maria Jelly Wortham Ling.* » - Altri simili certificati si potrebbero produrre, fra cui quelli del dott. Griest per una cura di consunzione e disordini funzionali, come pure quelli dei medici Campbell, Ure e Harvey per cure di ostinata diarrea.

Prezzi della **Revalenta Arabica** *in scatole di latta, col sigillo di* BARRY, DU BARRY *e* C.

FINA . . .
- 1/2 k. fr. 2 75
- 1 » » 5 »
- 2 » » 8 75
- 5 » » 19 75
- 12 » » 40 »

Sull'avviso di alcuni medici facciamo riflettere, che questa farina può contribuire in modo efficace alla guarigione degli ammalati, i quali dovranno osservare una scrupolosa dieta alle prescrizioni unite alle scatole.

SOPRAFFINA
- 1 k. fr. 11 50
- 2 » » 19 75
- 5 » » 41 75
- 10 » » 68 25

NB. Una K. inglese corrisp. a 1/2 chil.

Alcuni Depositi nello Stato:

In Torino: BONZANI, farmacista — CERRUTI, farm. — DEPANIS, farm.

Acqui, Benazzo, farm.	*Cagliari*, Lecca, negoz.	*Mortara*, Sartorio, farm.	*Savona*, Albenga, farm.
Alessandria, Riva, id.	*Ceva*, Belloni Felice, id.	*Novara*, Fara, id.	*Saluzzo*, Bongiovanni, farmacista.
Asti, Boschiero, id.	*Genova*, Casa, Agenzia.	*Novi*, Galliani, id.	*Vigevano*, Pollone, id.
Casale, Federici, id.	— Bruzza, farm.	*Pisa* (Tosc.), Bottari, id.	*Spezia*, Fossati, farm.
— Bava, id.	*Moncalieri*, Torretta, id.		*Voghera*, Cristiani, id.

Vercelli, Bertelletti, farmacista.

NB. — Tutti i farmacisti e droghieri che volessero incaricarsi dello smercio di un prodotto così importante, sono pregati di dirigersi con lettera affrancata al sig. GIUSEPPE CASA in Genova.

Si lascia libero commercio ai sotto Agenti.

VAPORI NAZIONALI

Servizio Postale di Sardegna

Partenze fisse da **GENOVA** { per **Cagliari** . . . . ogni sabato alle ore 6 pomeridiane. / per **Portotorres** ogni mercoledì alle ore 9 antimeridiane.

LINEA DI TUNISI (via Cagliari)

Partenze fisse al 1° e 3° Sabbato d'ogni mese alle ore **6** pomeridiane

Dirigersi in Genova all'Amministrazione R. RUBATTINO e C., *vico Cantari a Banchi.*

» *in Torino ai signori* A. BONAFOUS e C., *via d'Angennes.*

Libreria di C. SCHIEPATTI, via di Po, 47, Torino.

Nelle attuali circostanze della guerra d'Oriente ed altre questioni politiche si raccomandala

GRAN CARTA MURALE D'EUROPA

Eseguita da **G. Ricchetti**, incisore topografo nel R. Corpo di Stato Maggiore Generale, tratta da quella eseguita da Charle e Baudrè, geografi del Deposito generale di guerra a Parigi sotto la direzione del celebre geografo sig. **Letronne**, membro dell'Istituto, ecc. Approvata dal Consiglio superiore di pubblica istruzione in Torino ed adottata dal Ministero della Guerra per le scuole militari.

Questa gran carta è divisa in sei grandi fogli imperiali, diligentemente coloriti, della dimensione totale di centimetri 124 di lunghezza sopra 138 di larghezza.

Prezzo della medesima in fogli sciolti	fr.	**6**
Montata sulla tela con astucchio	»	**10**
Id. con bastoni per appendere	»	**12**

Si spedisce *franco* in ogni capoluogo dei RR. Stati di Terraferma, mediante equivalente mandato postale affrancato.

Dragées de Cubébine

POUR LE

TRAITEMENT DES BLENNORRHAGIES

chez le Pharmacien **Cerruti,** *rue de Po.*

Ces dragées très connues depuis longtemps et appreciées par des habiles médecins, sont recommandables dans le traitement de la gonorrhée; elles ne produisent aucune irritation, et ne fatiguent pas l'estomac; on peut les administrer dès le debut de l'écoulement; en ce cas elles arrêtent promptement la maladie sans inconvenients; son action est sûre, et le malade n'est pas forcé de recourir aux injections, comme dans presque tous les traitements, inconvenient dont n'est pas exempt celui conseillé par M. CHABLE avec son sirop de Citrat de fer, lequel d'ailleurs ne peut être utile que dans les cas de blennorrhagie soutenue par la faiblesse des organes.

Dragées de Lactate de Fer

formule **Gelis** *et* **Conté.**

Véritable specifique contre les pâles-couleurs, les pertes blanches, l'anémie et le défaut de menstruation.

Il risparmio di tempo

è la più grande delle utilità.

FERDINANDO BIONDI

In 2, 4 ad 8 ore al massimo, insegna in **CELERE** *Metodo perfezionato Calligrafico-Tecnico-Corsivo e garantisce a tutti la buona riuscita.*

Cambia e corregge qualunque viziato carattere, migliora e perfeziona qualsiasi mediocre corsivo.

Dirigersi alla Libreria Schiepatti sotto i portici di Po. — *Si reca anche a domicilio.* (28)

In Vendita

Presso **l'Uffizio Generale d'Annunzi,** Editore, e i Principali Librai:

Bilancio Sinottico

della massima utilità per i Proprietarii di Case.

Prezzo L. **1.**

D'imminente Pubblicazione:

Bilancio Sinottico

per gli Agenti di Campagna.

TIPOGRAFIA SCOLASTICA
DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI, E COMP.

ANNO SECONDO.
N.° 372

IL PARLAMENTO

MARTEDI 14 MARZO
1854.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 40 .	L. 22 .	L. 12 .
Provincie	. 44 .	. 24 .	. 13 .
Toscana (franco a destinazione)	. 52 .	. 29 50	. 15 50
Altri Stati Italiani (franco al confine)	. 50 .	. 27 .	. 14 50

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Svizzera (franco a destinazione)	L. 53 .	L. 29 50	L. 15 50
Francia e Belgio (franco a destinazione)	. 57 .	. 31 .	. 16 50
Altri Stati esteri (franco al confine)	. 50 .	. 27 .	. 14 50

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — Per TORINO, all'ufficio del Giornale, *Via dell'Arcivescovado* e presso i principali Librai. — Per le PROVINCIE con dei vaglia postali. — FIRENZE, *Vieusseux*, libraio. PARIGI, uffizii di corrispondenza *Havas e Lejolivet*. — LONDRA, *Pietro Rolandi*, Libraio, 20, Berner's Street. — Per le *Inserzioni* rivolgersi all'**Uffizio Generale d'Annunzi** *via Madonna degli Angeli, num.* 9.

Torino, 13 marzo.

Non vi è audacia che regga al paragone di quella con cui l'*Univers* parla ai Francesi delle cose del Piemonte. Fra noi essa produce il suo frutto, discreditando il giornale della *Santa Inquisizione*, in tutti gli articoli che concernono la Francia e i paesi esteri. Non altrimenti da colui che volendo giudicare di una carta, o di un dizionario geografico universale, apre al luogo in cui è descritto il suo paese, e se vi trova infedeltà e strafalcioni, il getta via come inutile straccio, il lettore piemontese, che vede travisate le cose di qua de'monti, a due passi di distanza, e con tanti rapporti che ha qui il partito francese-oltremontano, impara a diffidare di tutto ciò che esso scrive, sui cattolici d'Irlanda come sull'arcivescovo di Friborgo, dello scisma di Goa come delle persecuzioni della Russia.

Nel descrivere l'orizzonte politico degli Stati Sardi, l'*Osservatorio Cattolico* di Parigi vede così spesso nuvole e procelle, che noi, che viviamo al sereno, avremmo gran voglia di ridere de'suoi cannochiali, se la troppa petulanza non divenisse noiosa. Ell'è sempre la stessa meteorologia del diluvio di acque e delle tempeste che ci piombarono addosso nei giorni di maggio, in cui festeggiammo lo Statuto: giorni nefasti, in cui, come ognun sa (consultate l'*Univers*), la famiglia Reale fuggì da Torino, e furono *massacrati* tutti i nobili e tutti i preti che il dì innanzi vivevano tra Po e Dora. Sventuratamente l'*Armonia* e la *Campana* lasciano a noi la cura di mostrare ai nostri concittadini quelle gemme del loro fratello di oltremonti, perchè, a causa di quel dannato Statuto, l'*istruzione religiosa* non è arrivata in Piemonte al segno di permettere ai maestri di dir che fa sole quando piove, o viceversa, e far conchiudere agli scolari:

« Bisogna dir che il sole ci ha bagnati. »

Non ha guari l'*Univers* scoprì nelle colonne del *Parlamento* di Torino nientemeno che la nostra alleanza con la Russia! Egli era evidente che avevamo data la mano sinistra allo Czar per marciare sopra Costantinopoli con esso lui che probabilmente ci avrebbe ristabiliti nel regno di *Cipro* o nel *principato di Acaja*. Si sa infatti che l'*Acaja e Cipro* sono le costanti sollecitudini della Casa di Savoia, e del popolo piemontese. Se la Russia ha con noi rotto da più anni i rapporti diplomatici che non ha mai rotti col cardinale Antonelli, ell'è tutta una malizia per ingannare quelle grandi baggiane della Francia e dell'Inghilterra che un bel dì troveranno un esercito russo appiattato con la nostra segreta connivenza poco più giù da Chambéry nella nobile e vecchia baronia de La Tour du Pin, e la flotta di Cronstadt nel lago di Annecy! La prova è che il *Parlamento* giornale di *monsieur de Cavour* ha dichiarato che dobbiamo allearci con la *civiltà* che come sapete è in Russia, contro la *barbarie* che è in Francia — testimonio l'*Univers*, e che tentiamo spargere i più infernali sospetti sulla sincerità dell'alleanza dell'Austria con le potenze d'Occidente!

Ed infatti l'*Univers* ha già pubblicato il testo del trattato di quell'alleanza: egli ci ha dato i bollettini delle vittorie che l'esercito austriaco ha testè riportato sui Russi! Oh! veramente ci vuole tutta l'impudenza de' musi di bronzo dei redattori dell'*Univers* per vedere tendenze ostili alla Francia nel nostro emulo desiderio di avere un posto più ampio nella sua alleanza, se l'Austria non vi entri, e di trovarci al vanguardo, e nel salutare avvertimento di non confidare che nelle alleanze naturali, in quelle che giustifica e mantiene l'interesse permanente dei popoli.

Ma nulla ci deve sorprendere da parte di uomini che trattano la pubblicità non altrimenti che la libertà come mezzi per giungere ai loro fini, buoni nelle loro mani, e da interdirsi all'uso altrui, di uomini che non guardano alla moralità de' mezzi secondo la scuola della famosa *Compagnia*. Inventare, calunniare che importa se è fatto *ad maiorem Dei gloriam*? Di ciò che si scrive del Piemonte non vi è un'acca di vero; ma che monta? Già pochissimi leggono i giornali nostri in Francia; la prudente *Armonia*, la vassalla *Campana* si guarderanno bene dal riprodurre gli articoli parigini, nel paese dove la calunnia resterebbe a tutti manifesta. Ell'è sempre la stessa organizzazione — una rete di *case* e di *collegi* gittata su tutto il globo — la parola di ordine data da luogo a luogo; qui dove bisogna star zitti, le *tacite*; là dove bisogna gridare i *crescendo* dell'orchestra di don Basilio; e poi silenzio universale intorno alla musica dei reverendi padri.

Dopo la politica estera vien l'interna del Piemonte. L'*Univers* pubblica a grossi caratteri che la dimissione di S. Martino, e il passaggio di Rattazzi al ministero dell'interno è lo *avvenimento* della demagogia in Piemonte. Infatti S. Martino era uno degli elementi di quella *aristocrazia rivoluzionaria* di cui Cavour è l'ultima molecola nel gabinetto piemontese. All'*aristocrazia rivoluzionaria* (in cui Lamarmora non conta per nulla) succede già la democrazia incarnata: Rattazzi: questo terribile Rattazzi che come sapete era ministro dello interno nel 1849, come ora nel 1854 (*stupore universale*). Si sa infatti che S. Martino era un grande amico, per dieci! de' clericali, che si stracciarono le sottane e si cospersero le chiome di cenere per la sua dimissione — in Francia non si legge la *Campana*, nè l'*Armonia*, nè la *Voce della Libertà* che hanno onorato con le loro ingiurie l'ex-ministro dell'interno. In Piemonte sanno tutti che il passaggio di Rattazzi all'interno non indica alcun cambiamento nella politica del governo; e si può ridere saporitamente dei romanzi politico-religiosi che stampa il primogenito fratello dell'*Armonia* ad uso delle sagrestie di Francia, il che pruova che non è più il tempo in cui grandi vescovi stampavano il *Telemaco*, o il *Discorso sulla storia universale* ad uso dei delfini di Francia.

Camera dei Deputati.

L'emendamento Pescatore, formulato in quattro articoli, è, come i nostri lettori possono aver veduto, una nuova proposta di legge entro a quella del ministro guardasigilli. Il ministro intese a correggere alcuni articoli soltanto del Codice penale, non perchè nel medesimo non si contengano ancora altre e molte parti difettose, ma perchè rivedere e rimettere in armonia colle nuove istituzioni tutto un Codice, che vigeva nel passato regime, è opera che richiede serio e profondo esame, maturità di tempo e di studi. Buona impertanto era la massima di ritoccare gli articoli la cui dissonanza collo Statuto o coi bisogni dei tempi attuali pareva riclamare provvisioni urgenti. Il resto rimettere ad altra più opportuna epoca. — Che fece il deputato Pescatore? Sotto il pretesto di combattere l'art. 2° del progetto ministeriale e di presentare sul medesimo un emendamento, diretto a non togliere il clero dal diritto comune (anche nei crimini di censura alle leggi dello Stato nell'esercizio delle sacre funzioni) presentò in quattro articoli quattro progetti di nuova forma e carattere: allargò, moltiplicò, o piuttosto aggiunse idee nuove all'idea primitiva di modificazione. Era la discussione sopra una legge, ed egli venne a farla cadere su due almeno. — Per questa ragione noi prescindiamo da considerazioni sul valore specifico della proposta Pescatore, e riconosciamo che il ministro ebbe giusto garbo a respingerla. Se una tale teoria fosse adottata, e se si adottasse in ispecie al punto in cui la discussione generale di un progetto è conchiusa e sta molto avanti la discussione degli articoli, invano nel processo parlamentare della Camera si troverebbe ordine.

Si poteva veramente anche respingere l'emendamento sotto il rapporto dello scopo che mirava a raggiungere, e l'onorevole Guardasigilli le fece con quell'abilità, energia e sottile sposizione d'argomenti onde come oratore e come uomo di stato si distingue. — Invano il dep. Pescatore dichiarava opporsi all'articolo secondo del progetto del ministro perchè venendo per esso punita la censura e non la critica era lasciato adito aperto al prete di eccitare al disprezzo delle istituzioni nostre in un senso, e non in tale altro. Non sapremmo già trovar buono in logica di non voler punire un crimine maggiore perchè anche un minore non è punito. Ma poi chi disse giammai che per la critica maligna dall'altare o dal pulpito il prete non sarebbe stato colpito dal castigo? Esso in tal caso sarebbe stato soggetto alla minaccia inflitta da quella legislazione che fin da oggi, fin da ieri lo teneva di mira. E del resto se la critica è onesta, se la critica è innocente male saprebbe fulminarsi da legge, e male in questo aspetto si sarebbe introdotta una frase dannevole nell'articolo. In altri termini la critica maligna o confina colla censura, o finisce per divenire censura nel fatto. La critica innocente, preveduta o no dal legislatore, per la natura sua stessa andrebbe assoluta.

La Camera che aveva fatto larga prova da più giorni di tolleranza in un dibattimento in cui bisognava udir integre e liberissime tutte le opinioni, la Camera volle che con l'ampiezza maggiore possibile le proposte dell'onorevole Pescatore fossero svolte. Fu per ciò che incoraggiò l'oratore a riprendere la parola anche quando l'impazienza di alcuni opinava il lungo diverbio dovesse aver termine. La Camera alla perfine con savièzza, freddezza e maturità, venuta ai voti, respinse una proposta che snaturando il senso primo della legge non avrebbe provveduto intieramente agl'inconvenienti, i quali il proponente diceva di voler distruggere.

Ciò premesso, noi dobbiamo lode al signor Pescatore per aver dato esempio di una certa moderazione e di desiderio del bene. Egli dichiarò che faceva tal proposta, perchè così era convinto; ma che riconoscendo pure un buon passo nel progetto ministeriale, quale il signor guardasigilli lo presentava e dalla Commissione veniva adottato, dichiarando se medesimo amante del bene possibile, anzichè d'un bene intiero non facile ad ottenersi in breve tempo, avrebbe votato in favore del progetto colla maggioranza. Questo retto spirito di conciliazione fu in lui, come fu in molti altri sedenti in diversi banchi della Camera, i quali avevano fatto opposizione da principio al progetto, riputando, a loro modo di vedere, dover essere modificato. Ma, o fosse ricredimento in alcuni o migliore studio in altri, o amor del bene possibile (come dicevamo testè) nei più, e crediamo che tutti questi elementi siano entrati a produrre la concordia, s'avvicinarono colle palle bianche all'urna. Quindi si ebbe un vero trionfo, e vuole essere segnalato, sia per dimostrare la bontà e l'opportunità del progetto del governo, sia per mettere in evidenza il buon accordo che ha regnato e che regnerà sempre nella Camera, noi lo speriamo, nelle grandi e vitali quistioni.

La votazione dell'intiero progetto di legge si eseguì per ischede segrete, e per appello pubblico. Essa dà al progetto un valore tanto più significante, quanto più la sua adozione da uomini di parti estreme è stata contrastata a palmo a palmo, senza che perciò abbiano potuto indebolire un solo degli argomenti che pugnano in favore delle modificazioni al Codice, formulate dal ministro guardasigilli.

NOTIZIE DIVERSE

ITALIA.

Torino. — La *Gazz. Piem.* ha nella parte officiale:

S. M., con decreto del 4 corrente mese, nominò il capo di sezione al ministero dell'interno, avv. Giuseppe Alasia, ad intendente di prima classe, e lo destinò all'intendenza della provincia di Casale, in rimpiazzamento del cav. avv. Filippo Celebrini di S. Martino, che venne contemporaneamente chiamato a prestare l'opera sua presso lo stesso ministero in qualità di applicato straordinario.

La M. S., con altro decreto pure del 4 di questo mese, incaricò l'applicato in sopranumero per la superior carriera presso l'intendenza della provincia di Mondovì, cav. ed avv. Francesco De Magny, di far le veci di quell'intendente in caso di assenza o d'impedimento.

— S. M., di suo moto proprio, ha degnato conferire la croce di cavaliere dell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro, firmandone, in udienza del 6 corrente, appositi decreti, alli signori:

Abate D. Domenico dei Marchesi di Negro, limosiniere onorario della M. S., milite dell'Ordine di Savoia, cavaliere dell'Ordine della Legion d'Onore di Francia;

Michele Cauzio, pittore e decoratore in Genova;

Giuseppe Isola, pittore, id.

S. M. con decreto dello stesso giorno, sulla proposizione del ministro di grazia e giustizia ed affari ecclesiastici, ha degnato nominare a cavaliere dell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro il sig. avv. Giuseppe Jacquier-Chatrier, deputato al Parlamento.

— S. M., con decreto del 19 febbraio scorso, si è degnata collocare a riposo con effetto dal

APPENDICE.

Sui drammi di G. Revere

Rappresentati nel Teatro Gerbino.

Togliamo argomento dallo aver visto consecutivamente sulle scene del Gerbino quattro drammi del Revere per intrattenerci sul merito di questo egregio scrittore, prendendo ad esaminare brevemente le sue produzioni con quella schiettezza ed imparzialità che si convengono a chi coltiva con amore le lettere. Disgraziatamente ai dì d'oggi il teatro italiano offre così di rado originali lavori, che deve stimarsi ventura se d'alcuno di essi ci sia dato parlarne con lode.

Primo ad essere recitato fu il *Sampiero da Bastelica*, a cui tenne dietro il *Marchese di Bedmar*, e il *Fra Girolamo Savonarola*, soggetti storici tutti e tre, svolti con molto ingegno e con molto cuore. Nel *Sampiero* l'autore ci ha presentato l'uomo delle vendette, il quale, forte di animo e possente di braccio, giura di sottrarre la Corsica, sua patria, dal pesante giogo della Repubblica di Genova, o, a meglio dire, dalla incresciosa padronanza del Banco di San Giorgio, che con avarizia da mercante ne faceva aspro governo. È a tutti ben nota la tragica fine di Vannina d'Ornano, moglie a Sampiero, la quale, avendo consentito nell'assenza del marito di mettersi nelle mani dei Genovesi, onde salvare da perpetua sciagura l'innocente sua prole, veniva ricondotta da un Antonio di San Fiorenzo in una città della Provenza, e da ivi trasportata a Marsiglia era dal consorte miseramente strangolata.

Il Revere volle rendere questo fatto, di per sè stesso feroce, eminentemente drammatico, col creare nel suo protagonista un sublime contrasto fra l'idea del dovere e l'impeto della passione, ponendolo nella dura necessità di scegliere tra l'infamia e una vittima. Conciossiachè i compagni di esilio e d'infortunio di Sampiero, sospettando ch'egli potesse essere d'accordo colla moglie, lui cominciavano a gridare traditore della patria. Riesce quindi l'azione animatissima, imperocchè sostanzialmente poggiando sugli elementi costitutivi della tragedia, il terrore e la pietà, consegue il maggior effetto che possa desiderarsi nell'arte. Per tal modo il Revere, senza alterare menomamente la storia, e procedendo sempre per la via del vero e del verosimile, riassume ne' suoi personaggi l'indole perversa dei tempi, compiangendo alle fatali aberrazioni degli uomini. Lo scopo dunque, a credere nostro, è moralissimo; nè i mezzi di cui l'autore si avvale, onde condurre a termine la sua tela, sono stranamente inventati; tutto invece è disposto con saggia economia, con ordine rigorosamente logico, e con profonda conoscenza del cuore umano.

La congiura degli Spagnuoli a Venezia nel 1618 prestava materia al Revere dell'altro suo dramma *Il Marchese di Bedmar*, dove la vastità del tema non è per nulla inceppata dai limiti dell'arte; imperciocchè gli avvenimenti che si svolgono sono tra loro ben connessi, e cospirano ad unico fine. Non è vero che sono delle scene che si succedono le une alle altre senza legame; sono invece delle scene che le une alle altre si riattaccano per necessità di condotta.

I caratteri vi sono mirabilmente effigiati: il Bedmar, il Renault e il Jaffier ritraggono a capello la storia; e la greca donna, che ha tanta parte nell'intreccio della composizione, è una delle più belle ed ardite creazioni del poetico ingegno. La tracotanza degli Spagnuoli, che sciaguratamente infestavano colla loro odiata presenza ed opprimevano colla loro esosa dominazione queste nostre infelici contrade, riesce a fare un grave contrasto colla sicura e misteriosa potenza della repubblica di Venezia, la quale sa come svelare e punire la più tremenda delle congiure che siasi mai architettata da straniere genti in Italia. L'autore opportunamente mostrava col suo dramma come rara cosa è che le congiure sortano l'effetto desiderato da quelli che le fanno; le differite e di complici

1 marzo volgente il signor Monetti Alessandro, direttore di quarta classe nell'amministrazione delle poste, ammettendolo a far valere i suoi titoli al conseguimento della pensione.

Con successivo decreto del 6 corrente, ha approvate le seguenti disposizioni nel personale dell'amministrazione suddetta:

Canna Giorgio, verificatore di terza classe, promosso direttore di quarta classe;

Righetti Francesco Vittore, applicato di prima classe, promosso direttore di quinta classe.

Galliano Luigi, applicato di seconda, promosso applicato di prima classe;

Pinnachessa Giacomo, applicato di terza, id. applicato di seconda classe;

Dufourol Carlo, applicato di quarta, id. applicato di terza classe;

Novara Luigi, volontario, nominato applicato di quarta classe.

Ducato di Modena. — La Commisione militare radunatasi in cittadella il 25 febbraio ultimo ha condannato il possidente Schenetti Giambattista di Romanoro a 3 anni di carcere compresa la sofferta, e nelle spese di vitto e processo, « per avere in più circostanze e specialmente nell'ottobre 1853 ripetute calunniose ingiurie contro l' augusta persona, e saggio governo di S. A. R. l' augusto nostro Sovrano ». (*Mess. di Mod.*)

ESTERO

Svizzera. — La *Tribune du Peuple* dice che si parla in certi circoli della prossima convocazione dell'Assemblea federale. Ciò avverrebbe allo scopo di occuparsi della posizione della Svizzera in vista degli avvenimenti d'Oriente.

S. Gallo. — Le corrispondenze confermano che il ribasso dei cereali continua su tutti i mercati. Si attribuisce in parte la durata del rincarimento alla speculazione. La scarsezza del numerario ha contribuito a paralizzare gli sforzi della speculazione.

Vaud. — La *Gazzetta di Losanna* pubblica: « Uno dei tunnel di Mauremont, quello del nord, è ora perforato da parte a parte, di modo che la circolazione dei lavori è omai stabilita.

Sentiamo inoltre, che sulla strada ferrata del centro, il tronco Basilea-Sissach, di una lunghezza di 22 chilometri, verrà aperto al servizio prima della fine di questo anno.

Alemagna. — Riportiamo il seguente articolo della *Corrispondenza litografica prussiana* già accennato per dispaccio elettrico perchè determina la posizione attuale della Prussia nella quistione d'Oriente.

« Quanto più la crisi decisiva nel conflitto di Oriente si avvicina, più noi dobbiamo felicitarci che la Prussia in grazia di una politica altrettanto leale quanto indipendente, sia al coperto delle influenze immediate di una lotta, la quale a dispetto di tutti i tentativi di mediazione, minaccia di accrescere in importanza ed estensione.

« Chiunque segua con uno sguardo imparziale l'andamento delle ultime trattative, non potrà negare che la politica della Prussia, e ciò le assicura tutte le simpatie della nazione, non abbia conservato un' indipendenza tetragona alle esterne passioni. Ma la politica prussiana, per quanto sia nazionale, non lascia luogo al sospetto degli stranieri, perchè proclama chiaramente il suo scopo e le sue tendenze; porre in salvo cioè gli interessi della Germania e dell'equilibrio europeo, oggetti che non separa, ma che anzi considera siccome strettamente connessi.

« La Prussia ha chiaramente determinata la sua posizione al cospetto delle parti in lotta colla sua partecipazione alle Conferenze di Vienna; questa posizione essa la manterrà ancora sebbene queste abbiano cessato di esistere. D'accordo coll'Austria essa diede mano alle potenze occidentali onde assicurare con una transazione tanto i possedimenti e l'indipendenza della Turchia, quanto i diritti che convengono al culto cristiano nell' impero turco.

« Quantunque le Conferenze di Vienna non abbiano condotto allo scopo che principalmente avevano in mira, esse restano però come una testimonianza degli sforzi comuni delle quattro potenze all'oggetto di mantenere l'equilibrio e la pace europea: l' importanza di questo accordo non si circoscrive nei limiti di questi tentativi. Ma per quanto sincero fosse l'accordo dei quattro governi per ciò che riguarda le basi di una onorevole transazione tra la Russia e la Porta, i protocolli di Vienna non racchiudono però alcun impegno che abbia tratto ad un' intervenzione armata nella quistione orientale; essi lasciano al contrario a ciascuno degli Stati interessati la libertà di adoperare i mezzi più convenienti alla loro posizione nello scopo di mantenere la linea di condotta che rispettivamente si erano tracciata.

« A nostro avviso, le grandi potenze tedesche non sono sopratutto obbligate alla compartecipazione solidale di tutte le misure attive che i due governi occidentali posero in esecuzione di proprio impulso, sia nel corso delle conferenze di Vienna, sia quando queste erano chiuse. Se, negli ultimi tempi, si sono fatti intendere dubbi sconvenevoli sull'indipendenza della Germania, ci pare ora il momento assai opportuno per dare una prova da tutti i lati che una tale indipendenza è perfetta.

« I governi tedeschi non esitarono, malgrado il loro attaccamento a un vecchio amico, a difendere l'indipendenza della Porta ottomana contro pretese esagerate, con tutto il peso della loro autorità morale; ma essi possono richiamarsene alle potenze, la cui influenza è decisiva a Costantinopoli, e le cui flotte tengono il mar Nero, colla mira di proteggere armata mano l'impero turco minacciato, mentre le potenze tedesche si riservano, colla loro attitudine, il diritto di far sentire, in circostanze più favorevoli, parole di conciliazione alle due parti.

« Noi desideriamo sinceramente che l'accordo si felicemente mantenuto fra la Prussia e l'Austria si consolidi sempre più sulla base di questa politica indipendente, ond'esso si manifesti, anche quando gli avvenimenti richiederanno una attitudine più decisiva, a nome degli interessi della Germania e dell'equilibrio europeo. Quanto alla Prussia, in modo speciale, la sua politica di aspettativa fra le parti è la sola capace di mantenere la pace nell'Europa centrale.

« Quando la Prussia prendesse le armi per l' Est o per l' Ovest, essa trasporterebbe la guerra dal Danubio sul Reno o sulla Vistola. Il che non possono volere nè la Germania, nè il resto d'Europa. Noi quindi speriamo che il governo di S. M. non dimenticherà i doveri che gli sono imposti come grande potenza, e la responsabilità che pesa sopra di essa per quanto risguarda gl'interessi della Prussia e della Germania ».

Russia. — Si legge nella *Patrie* del 10: « Ecco un fatto che prova le voglie invaditrici della Russia. Il consigliere di Stato Grigorieff, addetto al governatore generale di Orenburgo e di Samara, è partito verso i primi giorni del mese di febbraio per percorrere la parte meridionale del Turkestan. Egli è alla testa di una spedizione numerosa ed apporta doni per i capi delle principali tribù, colle quali si propone di mettersi in relazione. Il signor Grigorieff ha già fatto alcuni anni addietro un primo viaggio in quelle contrade ch' egli conosce e di cui sa la lingua.

Parlamento Nazionale

SENATO DEL REGNO.

Tornata del 13 marzo.

Presidenza del barone MANNO.

SOMMARIO. — *Discussione ed approvazione dei progetti di legge sulla proibizione delle lotterie private e dello smercio dei biglietti delle estere; sulla convenzione postale coll'Austria, e sulle modificazioni alle tasse sanitarie pei bastimenti che approdano nei porti dello Stato.*

La tornata si apre alle ore 3.

Il segretario Bagnolo legge il processo verbale della precedente tornata.

Si approvano le nomine dei nuovi senatori conte S. Martino e cav. Paleocapa. Questi dà il giuramento prescritto dalla legge.

L'ordine del giorno porta la discussione sul progetto di legge portante proibizione delle lotterie private e dello smercio delle estere.

Si approvano i primi 9 articoli senza variazioni.

Jacquemoud propone la soppressione degli articoli 10 e 11, perchè la disposizione di essi è già contemplata nelle leggi vigenti.

La soppressione è approvata.

Viene quindi all'ordine del giorno la discussione sul progetto di legge per la convenzione postale coll'Austria. Tale progetto non dà luogo a discussione e si vince l'unico articolo di esso.

Segue il progetto di modificazione alle tasse sanitarie pei bastimenti che approdano nei porti dello Stato, già adottato dalla Camera dei deputati.

Si approvano i singoli articoli.

Si procede allo squittinio segreto sul complesso di questi tre progetti.

Abolizione delle lotterie:

Votanti ed assenzienti 60.

Convenzione postale coll'Austria:

Votanti ed assenzienti 61.

Modificazioni alle tasse sanitarie:

Votanti 59. Assenzienti 58. Dissenzienti 1.

Presidente. I senatori saranno convocati a domicilio.

La tornata si scioglie alle ore 4 min. 25.

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 13 marzo.

Presidenza del vice-presidente BENSO GASPARE.

SOMMARIO. — *Giuramento di due deputati. Continuazione della discussione dell'articolo 2° delle modifiche al Codice penale, e degli emendamenti proposti dal deputato Pescatore. Votazione per appello nominale. Votazione degli altri articoli e della legge.*

La seduta si apre ad un'ora e 3/4.

Leggesi e si approva il verbale della seduta precedente.

Giurano i deputati Chapperon, e conte Solaro della Margarita.

Mantelli. Ho l' onore di deporre sul banco della presidenza la relazione per la prorogazione dell' esercizio provvisorio del bilancio pel 1854.

Segue la discussione della legge per modificazioni ed aggiunte al Codice penale.

Ministro di grazia e giustizia. Credevo che chiusa la discussione generale si sarebbero messe da parte tutte le osservazioni generali, ma pure gli articoli proposti dall'onorevole Pescatore mi obbligano a dover ritornare sullo stesso argomento. Io però lascio da parte ogni discussione politica, che possa aver rapporto colla legge, e dirò: la Camera se crede che la legge presentata dal ministero sia giusta, opportuna, l'accetti, se no, la rigetti. Restringendomi intanto all'emendamento dell'onorevole Pescatore io lo respingo, perchè se fosse ammesso sovvertirebbe dalle sue basi il progetto del ministero. Lo scopo della presente legge mira a riempire alcune lacune che s' incontrano nelle disposizioni del Codice penale, e siccome nessuna pena dalle leggi penali è sancita contro quei preti che nell'esercizio delle proprie funzioni eccitano lo sprezzo e censurano le leggi dello Stato, si è voluto caratterizzare come reato *la censura*, ed in conseguenza punirla. La giustizia di questa disposizione è stata dimostrata e dal relatore e da varii oratori, perchè il fatto istesso del sacerdote che esce dalla cerchia delle sue attribuzioni per immischiarsi in ciò che è estraneo al suo sacro ministero, è una contravvenzione colpita dalla legge. Se si ammettesse l'emendamento dell'onorevole Pescatore la semplice censura non sarebbe considerata reato. Egli crede che la censura non sia reato, 1° perchè parrebbe alcun che d'odioso mettendo i preti fuori del diritto comune; 2° perchè la censura con difficoltà potrebbe essere provata. Ma le ragioni messe avanti dal preopinante non valgono certo a dimostrare inopportuna la legge. Il diritto comune riguarda tutti gl'individui che si trovano nelle stesse condizioni; or quando le condizioni sono diverse per lo stesso principio di eguaglianza, diverse devono essere le penalità. Di fatti la condizione dei preti nell'esercizio delle loro funzioni è differente di quella in cui si trovano i semplici cittadini, e i reati devono essere considerati in ragione di dette condizioni; il che ha riconosciuto l'onorevole Pescatore nel suo emendamento, ammettendo pei preti una circostanza aggravante qualora commettessero il reato nell'esercizio del loro ufficio. In quanto poi alla difficoltà della prova si trova la stessa nell'emendamento Pescatore, e non posso ammettere la teoria, che per la difficoltà della prova non si debba punire il reato; perchè diversamente nessuna pena potrebbe essere sancita facendosi sforzi sempre per isfuggirla. Adunque mi sembra che l'emendamento è insufficiente. D'altronde la Camera si trova d'avere rigettato l'emendamento del deputato Della Motta, e non può accogliere quello del deputato Pescatore. Che cosa vuole il sig. Pescatore? punito lo sprezzo allo Statuto, non la censura; egli con altre parole vuole quanto chiedeva il deputato Della Motta; quindi spero che la Camera respingerà pure quest'emendamento.

Un altro scopo si propone l'onorevole Pescatore al suo art. 2° ed è la soppressione dell'art. 199 e segg., leggi penali. Io non disssimulo che quegli articoli meritano di essere modificati, ma credo non essere conveniente per il momento metter mano ad una parziale riforma, dovendo ciò essere oggetto di gravi e maturi studi. I magistrati non potranno poi applicare la legge nel suo rigore, e non vi è urgenza nè anco per una pronta modificazione. Io dunque respingo in modo assoluto l' emendamento Pescatore e nella parte della soppressione della *censura*, e nella parte in cui si propongono nuove modificazioni. Quando venisse ammesso l'emendamento sarei costretto a ritirare la legge. Il ministero ha adempito il dover suo, faccia la Camera quello che essa crede.

Pescatore sostiene che egli non vuole la soppressione dell' articolo secondo, come crede il guardasigilli; e che parti da altri principii. Fu suo scopo riformare le disposizioni del codice penale, metterle in armonia colla legge sulla stampa, e applicare il diritto comune per i reati commessi dai preti nell'esercizio delle loro funzioni. L'art. 2° del ministero è una riproduzione di quello francese, che l' esperienza ha mostrato insufficiente per la difficoltà della prova; però il progetto ministeriale non avrà un miglior effetto. Ha dichiarato che il legislatore ha tutto il diritto di determinare i reati, ma deve provvedervi col diritto comune, e non con legge eccezionale, ed ove poi non si potrà provvedere col diritto comune, allora si può ricorrere ad una legge speciale. Sostiene che la Camera rigettando l'emendamento del deputato Della Motta non ha pregiudicato il complesso del suo, col quale riforma il diritto comune per applicarlo ai preti. Esamina indi le disposizioni che contiene il suo emendamento, e sostiene che provvedono esse meglio di quelle del progetto ministeriale, il quale dà privilegi ai preti e permetterebbe la critica allo Statuto. Conchiude che rigettata la sua proposta non voterà alcuna legge, la quale permetterà la critica alle leggi fondamentali dello Stato.

Ministro di grazia e giustizia. L' emendamento Pescatore non fa considerare come reato la *censura*, e coll' art. 2° riproduce l' art. 200 delle leggi penali, introducendo un giudizio intellettuale, e la potenza dello stesso, in modo che lascia quella lacuna che si deve riempire; quindi è necessità di punire il fatto della censura, perchè abbia effetto la legge. Dice che egli non ha inteso di aggravare la condizione dei preti, come farebbe l'emendamento Pescatore, il quale, considerando la circostanza aggravante, apporterebbe un' eccezione; perchè gli ecclesiastici avrebbero una scusante nell' adempimento del loro dovere secondo la loro coscienza. Gli articoli 200 e 199 non fanno al caso in quistione; il progetto contempla fatti speciali. La legge non parlando di critica non la permette, e se il preopinante crede che i preti si devono astenere dalla critica, a maggior ragione deve ammettere che si debbono astenere dalla censura. Dimostra che la critica non contenendo un biasimo, un dolo nel ministro del culto, fece determinare il ministero a non considerarla come reato. Pei reati contemplati nelle sezioni 1.a e 2.a dimostra che i discorsi in pubblica adunanza hanno più forza di un discorso in istampa, che quindi convien mantenere una pena maggiore. Insiste pel rigetto dell'emendamento Pescatore.

Pescatore insiste a sostenere la sua proposta.

Tecchio. Un difetto principale dell'emendamento Pescatore consiste in ciò: in esso si considera il reato commesso da un prete nell' esercizio delle sue funzioni, come un reato comune con circostanze aggravanti, quando invece è un reato *sui generis*. Il secondo poi è di escludere la pena per la censura, perchè sopprime l' art. 2 del progetto. La critica può essere rivolta in lode, o in biasimo, e in questo caso è censura, e perciò punita. Coi tre articoli proposti vuole sopprimere gli articoli 199 e altri. Ognuno sa che l'enormezza delle pene è una guarentigia pei

---

numerosi, non mai: oltre i casi di fortuna, il tempo vince il coraggio, il terrore la speranza, la costanza più rara del coraggio. E per giunta, quando vi sono i grandi per mezzo, guai alla plebe se se ne impaccia.

Più clamorosa che quelle dei due precedenti è stata la rappresentazione del terzo dramma del Revere: *I Piagnoni e gli Arrabbiati*, certamente in grazia del soggetto, il quale è così splendido e così bello. Due opposti partiti che si contendon fra loro la salute o la rovina della patria; la popolare libertà alle prese colla domestica tirannide; la riforma della ecclesiastica disciplina in lotta colla impudenza della pontificia autorità; l'entusiasmo generoso della plebe di fronte a'vili accorgimenti delle caste; a dir vero, il campo non può esser nè più magnifico, nè più attraente.

La figura del Savonarola grandeggia sempre: in lui il sentimento della religione è intimamente congiunto all' amor della patria. Quando egli parla, il suo linguaggio è sempre inspirato e solenne: e se l'autore avesse fatto altrimenti, non ci avrebbe dato l'uomo cui Firenze teneva in conto di profeta e di santo. L'introduzione dell'amore di Sandro con Lena è ben ideata, e meglio eseguita. La scena del carcere, poco prima che il frate salisse il patibolo, ci par degna di speciale considerazione, poichè condotta con moltissima arte.

Ultimo a comparir sulla scena fu il dramma: *Vittoria Alfiani*, nel quale l' autore, a torto accusato da'suoi critici di valer più come storico che come poeta, abbandonava le tracce della storia per librarsi sulle ale della fantasia. Egli perciò volle e seppe inventare un fatto, allusivo a'casi nostri presenti, ponendo in azione una di quelle tante avventure domestiche che non di rado accadono alla società. Una donna che abbandona la propria famiglia, perchè sedotta da perfido amante, espia con indicibil soffrire, lungi dagli occhi del marito e della figliuoletta, il suo terribile fallo; essa, prostrata dal dolore e consunta da malattia, chiama a sè con una lettera il consorte, onde il rivegga prima di morire. Questi, dopo aver combattuto per la libertà della comune patria nelle gloriose giornate di Roma nel 1849, viene in Londra; quivi si dispone a confortare col suo perdono i supremi momenti della infelice moglie, e a vendicare l'onor suo col sangue di quell' infame che gli aveva rapito la felicità e la pace. Un suo amico lo previene della morte del suo rivale, e raccoglie l'ultimo anelito dell'agonizzante sposa.

È questo un dramma, se così possiamo esprimerci, più di passione che di mente: il contrasto degli affetti è sempre incalzante, il dialogo naturale sempre, semplice e regolare la condotta. Non è l' artificio che con incredula e pacata riflessione in esso si ammira; ma è la verità che investe direttamente e potentemente il cuore. Per quanto la orgogliosa insensibilità del più rigido censore, o la pedantesca ostentazione di qualche spirito maligno si studi a tutt'uomo di non voler nè comprendere nè gustare le bellezze che si osservano in questo dramma, e si adoperi invece a scoprire difetti che non esistono, a fraintenderne i concetti, a travisarne i modi, non sarà mai che alla rappresentazione della *Vittoria Alfiani* si possa rimaner freddi o indifferenti, poichè non è dato ad alcuno di non ricevere le impressioni che gli vengono trasmesse, e di non provare le emozioni che si agitano nel cuore.

Tanto ne'primi che nell' ultimo de'suoi esperimenti, il Revere ha raggiunto certamente il suo scopo: e se egli è ben commendevole come storico, non lo è meno come poeta. Ed infatti il pubblico, che col suo buon senso mostra di saperne assai più che non i critici col loro mal talento, ha reso sempre giustizia al Revere, accorrendo al teatro in gran numero al solo annunzio di ciascuna delle produzioni del medesimo, ed ammirando concordemente in esso e la dottrina dello storico e l'anima del poeta, ondechè ne è rimasto or meravigliato ed ora commosso.

Noi per conseguenza ci congratuliamo sinceramente de' trionfi riportati dal Revere, e lo incoraggiamo sempre più a percorrere con amore la carriera che si è schiuso con tanto successo da parecchi anni in Italia, ond'egli si accinga a nuove produzioni, le quali accresceranno fama al suo nome e lustro e decoro alla drammatica arte.

A. V.

delinquenti, e sin ora abbiamo avuto qualche tranquillità, perchè i nostri discorsi furono ritenuti come utopie, sogni d'infermo; ma mitigando le pene saremo ad ogni momento inquietati. Conchiude che gli articoli proposti sono meno liberali di quelli del progetto ministeriale.

L'emendamento Pescatore è rigettato a grande maggioranza. I membri della sinistra, e alcuni dell'estrema destra votano in favore.

Ravina. Vorrei all'articolo primo aggiungere un paragrafo interpretativo.

Guardasigilli. Credo meglio che per ora si parli dell'art. 2, quindi dopo la votazione su questo articolo, si potrà venire sull'aggiunta che vorrebbe proporre il signor Ravina.

Ravina. Parlerò dunque di un emendamento all'art. 2. Pare a me essere più espediente riserbare la pena del carcere pel caso di recidiva, lasciando solamente la pena della multa per una prima punizione; perchè basta toccare la sola borsa ai preti per renderli più mansueti *(si ride)*.

Guardasigilli. La pena sanzionata dall'articolo è proporzionale al commesso reato; se si volesse limitare solamente alla multa, sarebbe veramente lieve per i sacerdoti che abusino del loro ministero; perchè essendovi tra di loro una specie di solidarietà, ne avverrebbe che facilmente la multa sarebbe pagata per contribuzione.

Ravina. Per questo vi sarà un *maximum* di multa, la quale, quand'anche venisse pagata tra molti, sarebbe un buon mezzo di votare parecchie borse.

L'emendamento Ravina viene dalla Camera rigettato.

Presidente. Si domanda la votazione per appello nominale. La domanda viene dai deputati sottoscritti; cioè: Bersezio, Miglietti, Cadorna Raffaele, Daziani, Gilardini, Debenedetti, Mantelli, Cornero, Demaria, Richetta e Someiller.

Pareto. Domanda che sia permesso motivare il voto (*Disapprovazione*).

Pescatore. Vorrei almeno dichiarato che qualunque *critica* sarà punita, quando sia tale che ecciti lo sprezzo o il malcontento contra le istituzioni dello Stato.

Guardasigilli. La *critica* nel senso proprio può contenere la lode; quando contiene biasimo allora è *censura*, e quindi sarà punita.

Pescatore. Non respingo il progetto, quantunque il mio emendamento sia stato respinto perchè un qualche bene è potuto risultare dalla discussione.

Si procede all'appello nominale dal segretario Louaraz.

Agnes. Avevo domandato la parola (*rumori*).

Berti. Egli l'aveva domandato prima.

Agnes. È per una semplice modificazione *(rumori, disapprovazione)*.

L'appello nominale dà il seguente risultamento: votano pel sì i signori Agnes, Annone, Ara, Arcais, Astengo, Avondo, Baino, Balbi, Barbier, Benintendi, Benso, Berutti, Berti, Bertini, Bersezio, Bezzi, Bolmida, Boncompagni, Borella, Botta, Bottone, Bronzini, Brunet, Buraggi, Buttini, Cadorna C., Cadorna R., Cambieri, Campana, Canalis, Cantara, Carquet, Casanova, Cassinis, Castelli, Cavalli, Cavour C., Cobianchi, Colli, Cornero, Correnti, Cossato, Crosa, D'Alberti, Daziani, De Benedetti, Delfino, Delitala, Demarchi, Demaria, Depretis, Durando, Falqui-Pes, Farina M., Farina P., Farini, Gallo, Galvagno, Gerbore, Gilardini, Ginet, Geymet, Giovanola, Grixoni, Lachenal, Lamarmora, Lanza, Louaraz, Lisio, Malan, Mameli, Mantelli, Martinet, Mautino, Mazza A., Mazza P., Melegari, Mellana, Michellini A., Miglietti, Minolio, Monticelli, Nicolini, Notta, Pallavicini, Pallieri, Pateri, Peyrone, Pescatore, Petitti, Pernati, Pezzani, Piacenza, Polto, Quaglia, Rattazzi, Rezasco, Riccardi C., Riccardi E., Richetta, Robecchi, Salmour, Sanguinetti, Serra C., Serra Orso, Solaroli, Tecchio, Tegas, Tola, Torelli, Valerio, Valvassori, Zirio.

Votano pel no i signori Arconati, Asproni, Brignone, Cavour G., Chapperon, Costa di Beauregard, Della Motta, De Martinet, Despine, De Viry, D'Ityri, Fara, Ferracciu, Gallisai, Genina, Ghiglini, Marongiu, Moja, Mongellaz, Musso, Pareto, Ravina, Ricci, Rossi, Roux-Vallon, Sanna-Sanna, Santa Croce, Sappa, Solaro della Margarita.

Il deputato Arnulfi dichiara astenersi per non essere stato presente a tutta la discussione.

Assenti da Torino o ammalati risultano i signori G. Avigdor, Bellono, Bertoldi, Beldi, Blanc P., Bo, Bona, Brunier, Cabella, Carta, Casaretto, Cavallini, De Castro, De Foresta, Garibaldi, Gianolio, Girod, Graffigna, Guglianetti, Imperiali, Isola, Jacquier, Michellini G. B., Naytana, Saraccò, Sauli, Scapini, Serra F. M., Tuveri, Vicari, Brunet.

Sono assenti dalla Camera i signori Airenti, Bianchetti, Blanc M., Boyl, Brunati, Cattaneo, Chiò, Corsi, Gastinelli, Menabrea, Mezzena, Polleri, Revel, Sineo, Chenal, Somis, Sommeiller, Spinola D., Spinola F., Brofferio.

Non ancora intervenuti alla Camera sono i signori Rubin, Chambost, I. de Sonnaz, Puggioni, Arrigo, Giorgino Mameli, Biancheri.

Collegi vacanti due: cioè, il 2° collegio di Alghero per la dimissione di Piccinelli, e quel di Dronero per la elezione a senatore di Ponza di S. Martino.

L'articolo 2° è stato vinto con voti 113 contro 30, ed uno che si astenne, tra i 144 votanti.

Approvasi senza discussione l'articolo 3°.

Presidente. L'art. 4° è così concepito:

« Qualunque contravvenzione alle regole vigenti « sopra la necessità dell'assenso del governo per « la pubblicazione od esecuzione di provvedi- « menti relativi a culti, sarà punita, secondo i « casi, col carcere estensibile a 6 mesi e con « multa estensibile a L. 500 ».

Cavour G. Ho votato per l'art. 1° di questa legge, perchè esso stabilisce un principio diminuendo la pena, ed è la parte liberale della stessa legge, ma i 4 articoli seguenti, introducendo pene per nuove specie di reati, e restringendo il libero esercizio de'diritti de'cittadini, sono certamente poco liberali. Soprattutto poi l'art. 4 è più discordante da' principii generali del diritto penale; perchè si stabiliscono pene per reati non ben definiti. Ed in vero le regie massime intorno a' diritti dell'exequatur non sono bene determinate colla espressione vaga *regole vigenti*.

Tecchio. L'art. 4° è anzi il più liberale di tutta la legge. Bisogna tener presente l'art. 18 dello Statuto, ed anche l'art. 2° del cod. civ. il quale porta un provvedimento extra-legale. Noi dunque non facciamo se non render legale quello che prima era arbitrario. Le pene non si applicano a fatti indeterminati bensì alle contravvenzioni che si commettono contro il dritto del potere civile.

Mameli. Io non disapprovo il principio da cui è informato questo articolo; però mi pare che ci voglia una legge positiva la quale ben determini il diritto di *exequatur*, dacchè avviene chel diversamente è regolato ed in Savoia ed in Piemonte e nella Sardegna.

Cavour G. Io per ora non domando altro che sia osservato l'art. 18 dello Statuto, il quale conservò lo *statu quo* senza nulla determinare, e quini senza stabilir pene.

Ministro di grazia e giustizia. Qui si tratta di fatti reali, cioè di contravvenzioni che si commettono contro le prerogative del potere civile, e non d'introdurre riforme. Ciascuna provincia dello Stato è regolata secondo i concordati, e allo Stato sempre spetta il dritto d'impedire o di concedere secondo il tempo e la prudenza la celebrazione di riti pubblici, o altro che riguardi i cittadini in particolare. In Savoia le consuetudini della chiesa gallicana sono diverse da quelle del Piemonte, e le contravvenzioni che si possono commettere in una provincia non saranno tali per l'altra. Così la Bolla di Benedetto XIV riguarda l'una e non l'altra provincia; quindi lo Stato deve punire i contravventori alle regole vigenti per l'*exequatur*.

Mameli. Ma per la Sardegna non abbiamo nemmeno la costituzione di Benedetto XIV; quindi si fa maggiore la necessità di ben determinare le *regole vigenti*.

Guardasigilli. Insiste dicendo non esser il caso di determinare per ora queste regole; che ciò sarebbe oggetto di un'altra legge speciale.

Boncompagni. Appoggia l'art. 4° facendo osservare che invece delle parole *e con multa*, si dovrebbe leggere *o con multa*.

Guardasigilli. Dichiara essersi incorso in errore di stampa.

Con questa correzione viene approvato l'articolo suddetto. Indi successivamente si approvano senza discussione ulteriore gli articoli 5, 6, 7, 8, 9, 10 ed 11.

Presidente. L'articolo 12° è così concepito:

« La berlina e l'emenda, stabilite come pene « accessorie nel Codice penale, sono abolite ».

Genina. Chiede se coll'art. 12 s'intende abolire la pena della berlina in quanto all'esposizione pubblica del condannato, ovvero si intenda pure togliere la pena infamante.

Tecchio. L'infamia si contrae col fatto e non colla berlina. Si toglie la berlina e in fatto l'infamia. Il nostro principio è di rendere possibile l'emendamento, il che sarebbe impossibile ottenere quando un uomo è esposto alla berlina.

Genina. Dice che la berlina nelle nostre leggi penali è un principio opposto a quello che vorrebbe introdurre il relatore, e che nel senso esposto dallo stesso perturberebbe l'economia delle leggi penali vigenti.

Ravina. Osserva che le pene infamanti debbonsi applicare con grande economia per dare luogo all'emendazione.

E approvato l'art 12.

De Viry. Io propongo il seguente articolo addizionale:

« Nessuna pena criminale, correzionale o di « polizia potrà essere pronunziata contro i mi- « nistri del culto salvo nei casi contemplati nel « Codice penale e nella presente legge, secondo « le forme prescritte dalla procedura penale ».

Ministro di grazia e giustizia. Non accetta questo articolo perchè con esso cesserebbero i giudizii d'abuso, i quali non riguardano i casi preveduti dalla legge presente, ma l'usurpazione che potrebbe commettere l'autorità ecclesiastica contro l'autorità civile.

Mellana propone la mozione d'ordine.

La Camera respinge questo articolo.

Ravina. Lungamente intrattiene la Camera per determinarla ad ammettere un articolo interpretativo dell'art. 1 della legge, col quale si venisse a determinare che gli attacchi alla religione cattolica di cui all'art. 164, sono quelli contro del dogma.

Ministro di grazia e giustizia. Osserva che l'interpretazione che si vorrebbe dare dall'onorevole Ravina all'art. 1 non è necessaria, perchè essa è contenuta nella legge stessa.

Si passa alla votazione per scrutinio segreto, che dà il seguente risultamento:

Votanti 126. Maggioranza 64. Favorevoli 93. Contrarii 33.

NB. Molti deputati che all'art. 2 avevano votato pel sì, eransi già allontanati credendo che la votazione non avrebbe avuto luogo attesa l'ora avanzata. Alcuni che erano stati assenti nella votazione per appello presero parte in quella segreta.

La seduta si scioglie alle ore 6.

Ordine del giorno di domani.

1° Legge per lo stabilimento di uffizi postali ambulanti lungo la ferrovia da Torino a Genova;
2° Legge sul reclutamento dell'esercito.

FATTI DIVERSI.

— Nuovo teatro. — Abbiamo sotto lo sguardo il programma redatto dal sig. Meynadier, promotore d'una Società per la costruzione d'un nuovo teatro in Torino, destinato alla commedia francese. — Noi non potremmo non approvare il pensiero. — La cresciuta importanza di questa capitale del regno, lo sviluppo sempre maggiore della nostra popolazione, il centro che qui va a formarsi delle industrie e del commercio, la progressiva civiltà che nel nostro popolo si va di anno in anno svolgendo rende il bisogno dei teatri sempre più universale, e forse i già esistenti non bastano più in certe stagioni all'affluenza delle classi molte del popolo, come alla varietà degli spettacoli. — Ottimo divisamento fu dunque quello del signor Meynadier e degno di simpatia da parte del pubblico.

Sappiamo poi che il teatro in quistione sarà eretto in vicinanza a Piazza Castello, in uno dei terreni che la Società acquisterà dalla Lista civile, e primo di questo genere, si distinguerà per quelle bellezze e comodità speciali, onde la moderna architettura è vaga e rinomata. L'edificio avrà accessi coperti, sale d'ingresso e di trattenimento, prospetto esterno addicevole alla splendida fabbricazione.

Così la commedia e il dramma francese avranno nella nostra città una sede degna. La nostra situazione geografica, i rapporti che abbiamo colla grande nazione vicina, il fatto che alcune provincie del regno parlano quella lingua, la famigliarità che ha la medesima in casa nostra, renderà sempre utile il teatro in prosa francese, lo renderà, se vuolsi ancora, sotto certi aspetti necessario. All'idea generale d'instruzione e di educazione piacevole che noi annettiamo al teatro drammatico, si unisce quella d'una più perfetta cultura della lingua, che oggi ben può dirsi lingua europea, e che per noi è immediatamente indispensabile, dopo la lingua nazionale.

Ne piace anche annunziare come S. M. il Re e i Principi della Reale Famiglia abbiano preso quest'opera sotto il loro patrocinio.

Alla medesima similmente è largo del suo favore il sig. duca di Guiche, ambasciatore dello imperatore dei Francesi.

Noi auguriamo, non tanto il felice successo, che già i preliminari atti lo assicurano a tale impresa, quanto anche quella dimostrazione di pubblico interesse, che può giovare ad accrescere con maggiore alacrità il lustro e l'ornamento d'un pubblico edifizio che dovrà registrarsi tra i più notevoli.

Leggemmo gli statuti. Ne parve lodevole che la azioni fossero accessibili a tutte le fortune anche modeste, e che il modo della loro estinzione fosse stabilito nei più vantaggiosi termini pei soscrittori.

— Calendario generale pel 1854. — Si è pubblicato testè il Calendario generale del regno, il quale conta già 31 anni di esistenza. L'appendice, od annuario storico-statistico contiene delle utilissime notizie statistiche e fu compilato, anche quest'anno, per cura del sig. Guglielmo Stefani. Noi crediamo il Calendario un mobile indispensabile delle biblioteche di coloro che vogliono fare degli studi sulla condizione economica e morale del Piemonte e lo raccomandiamo perciò vivamente ai nostri lettori. Essi vi troveranno in quest'anno un quadro degl'istituti di beneficenza dello Stato, la statistica delle prigioni, lo stato del commercio, delle strade ferrate o già aperte al pubblico od in via d'esecuzione o di progetto, la storia della Banca nazionale e altre notizie scientifiche, letterarie e bibliografiche. Perciò la serie dei Calendarii generali viene ad essere come un emporio, ove si possono rinvenire tutte le nozioni che interessano maggiormente il Piemonte e non dubitiamo pertanto che sarà accolto dal pubblico col favore ch'esso si merita.

— R. scuola di ballo. — Oggi (domenica) la Commissione delegata all'esame degli allievi della R. Scuola di Ballo, composta dei sigg. conte Gabaleone di Salmour, presidente, cav. Paravia, cav. Felice Romani, avv. Vigna, e degli artisti aggregati alla Commissione, Carolina Galletti Rosati, prima ballerina, Ramaccini Antonio, primo mimo, Vienna Lorenzo, primo ballerino, ha assistito agli esperimenti pubblici delle varie classi della scuola suddetta per procedere quindi alla solenne distribuzione de' premii.

Dopo un discorso del conte di Salmour, diedero incominciamento, secondo il programma, i saggi della classe elementare (maestro sig. Claudio Chouchoux); seguitarono quelli della classe di perfezionamento (maestro sig. Gio. Briol) ed alcune scene mimiche (maestro sig. Angelo Cuccoli).

Ritiratasi quindi la Commissione, ed avendo la medesima fatto calcolo de' risultati dell'esame, vennero conferiti i seguenti premii:

Nella scuola di perfezionamento: *premio d'onore*, consistente in una medaglia d'argento, alle allieve Vigna Carlotta, Ceresole Carolina, Orgeas Angela, Longati Pasqualina, Garino Luigia, Rostagno Agostina, che avendo già conseguito il primo premio negli scorsi anni, hanno continuato a dar saggio anche nel corrente di particolare perizia nella danza o di costante zelo nel disimpegno de' loro doveri.

Il *primo premio* fu destinato all'allieva Rosina Scotti; due *secondi premii* alle allieve Teresa Rolla e Luigia Brunetti; un *terzo premio* all'allieva Anna Pastore; due *accessit* alle due allieve Orgeas Angela e Caramella Elisabetta.

Nella scuola elementare: *primo premio* all'allieva Felicia Orsola; un *secondo premio* a Francesca Aimonetti; quattro *accessit* alle allieve Perotti Domenica, Garberoglio Maddalena, Balbo Anna e Girone Maria.

Nella scuola di mimica: *primo premio* all'allieva Ceroetti Angela; *secondo premio* a Teresa Rolla.

I felici e progressivi risultamenti di questa novella istituzione meritano di essere notati a stimolo di perfezione nelle gentili allieve e ad encomio di chi presiede al loro ammaestramento.

— Ferrovia da Torino a Cuneo. — Prospetto del movimento e prodotti dal 5 all'11 marzo 1854.

Viaggiatori N° 11,981 .	L.	14,995 80
Merci e bagagli ecc. a grande velocità	»	992 33
Merci a piccola velocità .	»	3,933 30
Totale nella settimana. .	»	19,921 43
Prodotto anteriore . .	»	156,877 77
Totale generale . .	L.	176,799 20

Il nostro egregio amico, l'onorevole G. Massari ci comunica la seguente lettera da lui diretta al

Sig. Direttore della Gazzetta del Popolo.

Pregiat.mo Signore,

Nel numero del suo giornale in data di sabato 11 corrente si leggono le seguenti parole: « Ci si invita a chiedere conto delle carte di V. Gioberti. È inutile: esse hanno preso la stessa via delle carte di Pellico ». Avendo io per incarico della erede assunto l'impegno di esaminare quelle carte, mi credo in debito di pregarla a voler acchetare i timori di chi l'ha esortata a chiederne contezza, e di accertarla che quelle carte sono religiosamente conservate, e che quando ne sarà compiuto l'esame il pubblico verrà informato esattamente di tutto quanto ad esse si riferisce.

Io comprendo la premura degli Italiani a riguardo della eredità intellettuale del sommo uomo, e ben lungi dal dolermene, oltre ogni dire me ne compiaccio: mi prendo però libertà, e credo averne tutto il diritto, di lagnarmi, che taluno, ignaro assolutamente dei fatti, vada divulgando voci così essenzialmente erronee, e senza fondamento di sorta, come quelle cui accennano le parole sopra citate. Le carte di Gioberti sono nelle mani della sua erede, la quale non poteva dare attestato più solenne della sua lealtà e della sua riverenza verso la memoria del diletto estinto, se non affidandone l'esame a chi gli fu per tanto tempo discepolo fedele ed amico sviscerato.

Io adunque onorato dalla fiducia della erede e forte di tutta la forza che attingo nell'affetto immutabile verso quella sacra memoria, corrisponderò a quella fiducia adempiendo al delicatissimo mandato con iscrupolosa coscienza. Nè aggiungo altre dichiarazioni, poichè non posso concedere a nessuno il diritto d'insegnarmi come si debba onorare la memoria ed eseguire la volontà di Vincenzo Gioberti. Di tanto mi pregio assicurarla, ed ho l'onore di dirmi

Suo dev.mo servitore
G. Massari.

NOTIZIE DEL MATTINO

Stato Romano. — Scrivono da Roma in data 1 marzo alla *Gazzetta d'Augusta*:

Ieri l'altro il Papa essendo venuto passeggiando al Rione Monti, che è il quartiere più povero e più popoloso della città, una turba numerosa circondò la sua vettura, gridando colle braccia distese: « *Pane, pane, Santo Padre! Il pane è troppo caro!* » Una guardia nobile che cavalcava vicino allo sportello rispose: « *Via canaglia!* » Il Papa redargui tosto quel brutale, e diè la sua benedizione al popolo, facendogli intendere che l'aveva capito. Ritornato al Quirinale Sua Santità fece chiamare il cardinale Lambruschini e lo incaricò di stendere una Bolla contro coloro che fanno guadagni illeciti. Saranno richiamati in pieno vigore gli editti emanati a tal effetto da Gregorio XIII, Benedetto XIV e Pio VII.

(*Corrispondenza del* Parlamento.)

Parigi, 11 marzo.

Il *Moniteur* vi dice il modo che il governo si propone di tenere per effettuare l'imprestito, e l'appello ch'esso fa alla nazione ed ai piccoli capitalisti mi sembra un'idea felice. I grossi capitalisti potranno mostrarsene indispettiti, ma nondimeno le sottoscrizioni arriveranno, anzi io sono convinto che il paese darebbe facilmente il doppio. Ha ragione il ministro delle finanze di insistere nel suo rapporto sul cambiamento che si è operato in questi ultimi anni: il piccolo reddituario è passato innanzi ai maggiori proprietari di rendite. La Borsa, per così dire, si è democratizzata, ond'è certo che i piccoli capitalisti profitteranno con premura di questa occasione.

Quanto alla politica siamo sempre allo stesso punto, e viviamo solamente di carote. Ieri p. es. si parlava dell'improvvisa morte dello Czar ecc. Le notizie dell'Austria e della Prussia continuano a non essere favorevoli alle potenze occidentali, e il nostro governo si prepara a mandare un corpo d'armata sulle frontiere dell'Alsazia e un altro sulle frontiere del Piemonte. Come capi di questi due corpi vengono designati i marescialli Magnan e Castellane.

Il *Moniteur* conferma l'esattezza delle mie informazioni intorno ai marescialli di S.t-Arnaud e Vaillant. Se queste nomine si sono fatte aspettare ne è cagione che il maresciallo Vaillant rifiutava di accettare un *interim*, e che il signor di S.t-Arnaud per parte sua non voleva rinunciare intieramente al portafoglio; ma finalmente ha consentito, e la cosa è fatta.

I cambiamenti diplomatici che io vi aveva annunciati, e che in parte si sono già avverati, saranno più numerosi di quello che si diceva. Il barone Dumoustier, ministro a Berlino, sarà richiamato dal suo posto che sembra non occupi abbastanza bene, ma non si conosce ancora il suo successore.

Il governo è molto malcontento del padre Lacordaire che nei suoi sermoni a Toulouse fa un'opposizione violenta, contemplando la quistione d'Oriente da un punto di vista diverso da quello dell'*Univers*. Egli prende la parte dei Greci. Questo zelo religioso per parte di Lacordaire ci sorprende non meno che l' inimicizia del signor Veuillot contro l' imperatore di Russia.

L'imperatore, visitando il sobborgo S. Antonio, fu accolto colle grida: abbasso la Russia! Abbasso lo Czar!

Si vociferava di una manifestazione politica in favore della Polonia, ma è una voce priva di fondamento.

Le notizie di Vienna parlano dell'agitazione che regna nella Vallachia contro i Russi, e specialmente contro il generale Schilder che ha realmente surogato il generale Gortskakoff sotto il nome di capo di stato-maggiore. Si aggiunge che i preparativi dell' Austria per occupare la Bosnia e la Servia sono colà considerati come un atto ben poco favorevole alla politica delle potenze occidentali.

Il *Constitutionnel*, nel suo primo articolo di quest'oggi, osserva che l'Austria non potrebbe occupare la Bosnia senza il consenso della Porta e che diversamente una tale occupazione sarebbe considerata come un atto di ostilità contro quella. Non ci voleva tanta fatica a comprendere una cosa così chiara. — SS. RT. —

Leggesi nella *Presse*: « Si assicura che la nostra armata, comandata dal maresciallo S.t-Arnaud, comprenderà le divisioni di fanteria dei generali Canrobert, Bosquet e quella del generale Forey. La cavalleria d'Africa sarà comandata dal generale d'Allonville, e l'artiglieria dal colonnello Lebeuf, le truppe di riserva dal principe Napoleone.

(Corrispondenza del *Parlamento*).

Berlino, 8 marzo.

Le notizie qcest'oggi sono di qualche importanza. Avrete saputo per mezzo del telegrafo che la *Corrispondenza prussiana*, organo officiale, si è dichiarata in favore della neutralità assoluta della Prussia. É questa la risposta del nostro governo all'ultima notificazione anglo-francese la quale, come voi sapete, non domandava per anco una cooperazione attiva ma solamente un impegno formale a mantenere le risoluzioni adottate dall'Austria e dalla Prussia nella Conferenza di Vienna. É naturale che i gabinetti occidentali, sul punto di aprire le ostilità, abbiano voluto sapere se almeno potrebbero contare in ogni caso sulla neutraalità *amicale*, sull' appoggio morale e in caso estremo sull' intervento più decisivo dell'Alemagna. A tal effetto si voleva impegnare l'Austria e la Prussia riguardo alle basi di una pace futura.

Voi siete informato dell' andamento dei negoziati, della disposizione *apparente* dell' Austria ad aderire al progetto di trattato, soprattutto se la Prussia facesse altrettanto, e saprete inoltre con quale ansietà la risposta della Prussia fosse aspettata, avendone io parlato nella mia lettera di ieri l'altro.

Sgraziatamente il modo troppo stringente con cui i gabinetti occidentali hanno creduto di dover agire sulla Prussia, il linguaggio altiero e quasi minaccioso dei loro giornali e finalmente la franchezza con cui nel Parlamento inglese e anche nel discorso dell' imperatore Napoleone si parla della deferenza dell' Alemagna verso la Russia, tutto ciò ha prodotto un effetto molto differente da quello che si sperava. La *Corrispondenza Prussiana* dichiara che in presenza a questi *dubbii sconvenienti* sarebbe tempo ormai di provare che l' Alemagna gode della sua piena indipendenza.

Improvvisamente ci vien fatto sapere che il generale di cavalleria conte de Groeben aiutante del re, membro del partito feudale e quindi ligio alla Russia, si reca quest'oggi in missione straordinaria a Londra, e che il principe di Hohenzollern-Sigmaringen partirà per Parigi. Vi sarà una missione anche per Vienna; ma non è ancora certo che per la medesima sia designato il signor de Bismarck, inviato prussiano presso la Dieta di Francoforte e membro del partito feudale.

Questi inviati saranno incaricati in primo punto di rimettere la risposta della Prussia alla notificazione anglo-francese, dichiarando che il nostro governo vuole conservare la sua *neutralità sovrana*, per usare il termine officiale, che è quanto dire una neutralità assoluta riservando la sua piena libertà d'azione per l' avvenire e che non vuole neppure più impegnarsi sulle basi della Conferenza di Vienna.

Ma oltre al rimettere la risposta della Prussia, gli inviati straordinarii avrebbero anche per missione a nome di questa potenza di fare...... altre proposte di pace; e questo spiegherebbe l'apparato della missione, perchè diversamente una risposta per via diplomatica avrebbe bastato. Soggiungono i maligni (e in questo forse non lo sono) che il partito feudale è convinto quanto il pubblico della reiezione delle proposte prussiane, anzi spera di avere una risposta altiera e sdegnosa affine di poter far accostare più decisivamente il governo alla Russia. Questo partito ha già saputo valersi così bene delle parole imprudenti pronunciate a Londra e a Parigi sulla deferenza dell'Alemagna per lo Czar, che è da temere non gli riesca bene il suo intento.

Si assicura che il conte Pourtales, antico ambasciatore in Turchia, e socio officioso del signor de Manteuffel nella presente crisi, parla di ritirarsi. Speriamo che questa voce sarà prematura; ma è innegabile che gli uomini liberali sono scoraggiati a cagione dell'articolo della *Corrispondenzu prussiana* e delle altre notizie che con mio dispiacere vi ho dovuto comunicare. I soli giornali dell'estrema destra si rallegrano di ciò che succede. In proposito aggiungerò i seguenti particolari con riserva: il conte Pourtales, conservatore moderato, era stato attaccato dai giornali feudali che facendo allusione alla sua posizione lo qualificavano di *dilettante* politico. Egli volle che un ordine di gabinetto definisse la sua posizione, ma a ciò si sarebbe opposto il sig. de Manteuffel, non saprei per qual motivo.

Nella mia ultima lettera del 6 vi parlava delle nuove proposte fatte fare a Vienna dalla Russia. Il *Morning Advertiser* del 6 annuncia per parte sua che l'inviato francese a Londra ha ricevuto un dispaccio telegrafico con cui gli sono annunciate le nuove proposte. Veramente è da farne maraviglia, e questo proverebbe tutt'al più che la Russia s' ingegna in ogni modo per guadagnar tempo. — . . —

Russia. — Il *Giornale di Pietroburgo* del 3 ci reca un lungo Memorandum ricapitolativo, nel quale il signor di Nesselrode provasi di nuovo ad invertire le parti e presentare lo Czar quale innocente oggetto delle persecuzioni d'Europa.

Inghilterra. — La *Presse* scrive: « Oggi (11 marzo) la regina Vittoria passerà in rivista la squadra del Baltico. Il duca di Cambridge e lord Raglan comandante in capo del corpo spedizionario inglese, partiranno il 28 marzo passando per Parigi.»

Dispaccio elettrico.

Parigi, 14 *marzo* (*ricevuto a Torino alle ore* 11 *m.* 25).

È stato presentato alle Camere il bilancio del 1855; le spese ammontano a 1,553 milioni, le entrate a 1,559 milioni.

Una divisione della flotta inglese è partita per il Baltico.

Berlino, 13. — Il signor Manteuffel interpellato risponde: « Prossime comunicazioni pro-« veranno alle Camere che il governo non ha « deviato dalla sua politica. Le flotte che en-« trano nel Baltico appartengono a potenze colle « quali la Prussia vive in pace e buona intel-« ligenza. (*Applausi*). »

Fondi Pubblici.

Borsa di Torino *del* 14 *marzo*.
1848 5 0|0 1 marzo. Matt. 82 25.
1849 1 gennaio. G. p. pel 31 marzo 82 75. M. 82 90.
1851 1 dicembre. G. p. 80. M. 79 50.
Ferrovia di Novara 1 gennaio. M. 431.

Borsa di Parigi del 13 marzo.

	In contanti,		In liquidaz.	
F. franc....... 3 p.0|0	»		66 80	66 70
» » 4 1|2 p.0|0	»	»	93 »	92 85
F. piem. 1849. 5 p.0|0	83 50		» »	» »
Id. Roth. 1853 3 p.0|0	51	»	» »	» »
Consolidati inglesi	»	»	91 1|8	

COLLO GIACOMO, *Gerente*.

SOCIETA' ANONIMA
DELLA
Strada Ferrata da Torino a Cuneo.

L'Assemblea generale ordinaria degli Azionisti prescritta dall'art. 19 degli statuti, è convocata per il giorno 31 marzo prossimo, alle ore 12 meridiane, alla sede della Società, via dell'Ospedale N° 17 per deliberare:

1° *Sulla resa dei conti per l'esercizio* 1853.

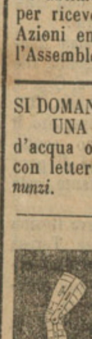
2° *Per la nomina dei membri necessarii a completare il Consiglio d'Amministrazione.*

Gli Azionisti aventi diritto d'intervenire all'Assemblea generale, dovranno depositare, almeno 10 giorni prima di quello fissato per l'adunanza i loro titoli presso gli uffizii della Società, di quale deposito sarà loro rimesso un certificato valevole per esservi ammessi.

SOCIETA' ANONIMA
DELLA
Strada Ferrata da Torino a Cuneo.

Si prevengono i signori Azionisti, che a cominciare dal giorno 15 a tutto il 25 corrente la Cassa della Società sarà aperta dalle 9 alle 11 antimeridiane, e dalle 1 alle 4 pomeridiane, per ricevere il versamento del 2° quinto delle Azioni emesse in seguito a deliberazione dell'Assemblea generale delli 8 scorso gennaio.

SI DOMANDA UNA **POMPA** capace d'estrarre almeno **cento litri** d'acqua ogni minuto. — Dirigersi, o scrivere con lettera affrancata, all'*Uffizio Generale d'Annunzi*.



BIONDETTI
con Brevetti e Medaglie

Drizza e corregge *qualunque deformità* del corpo con mezzi meccanici. Fabbrica bendaggi per contenere le ernie le più voluminose sensa uso del sottocoscia.

Torino, portici di Po, N° 14.

Presso ***l'Uffizio generale d'Annunzi*** Editore, ed i principali Librai
Trovasi in Vèndita

DELLA VITA E DELLE OPERE
DI
SILVIO PELLICO

NOTIZIA STORICA SCRITTA DA **GIORGIO BRIANO**

Corredata dai seguenti *Giudizii, Opinioni, Pensieri politici, morali e letterarii* di **Silvio Pellico**, estratti da molte Lettere inedite, con ritratto dello stesso e *fac-simile* della sua scrittura: *Consigli ad un Institutore — I Maestri — Opinione pubblica — Condizioni della Società — Donne-Autori — Roma nel 1846 — Amnistia di Pio IX — Storia delle Riforme Italiane — Letteratura del Secolo XIX — G. G. Rousseau — Pietro Borsieri — Luigi Pellico — Gregorio XVI — Canonico Cottolengo — Pietro Maroncelli — Pittura intima — Fede politica e religiosa.*

Un Opuscolo grande in-8° — Prezzo Lire ital. **1 20**

Si spedirà dal suddetto Uffizio *franco di posta* nelle Provincie, mediante un mandato postale di Lire **1 30**, con lettera affrancata.

SOCIETÀ NAZIONALE
PER
ASSICURAZIONI SULLA VITA UMANA

CAPITALE SOCIALE: 3,000,000 DI LIRE

Sede della Società in Torino, via di Po, numero 18, piano secondo.

CONSIGLIO GENERALE. — PRESIDENTE: Cav. D. Filippo GALVAGNO, Deputato.

CONSIGLIERI

AGNÈS Cav. MATTEO, Consigliere di Cassazione, Deputato.
ALASIA Intendente GIUSEPPE Capo Div. al Minist. Interni.
ALASIA Teologo Avvocato GASPARE.
BIANCHI DI LAVAGNA Cav. PIETRO, Intendente Gen. in ritiro.
* BONDESIO FRANCESCO, Ispettore del Lotto in ritiro.
* BONIFANTI Cav. VITTORIO, Maggiore in ritiro.
BRUN Cav. GIUSEPPE, Vice-Sindaco di Torino.
CASSINIS Cav. Avv. GIOVANNI BATTISTA, Deputato.
CASSINIS GASPARE, Notaio.
CIGOLINI GIULIO, Ispettore del Demanio.
COMO Cav. FAUSTINO, Maggior Generale d'Artiglieria.
* DI PETTINENGO Conte CARLO, Colonnello di Cavalleria.
* FRESIA Conte LUIGI, Mastro Uditore.
GERBORE Cav. GIUS., Avv., Vice-Int. Gen. della Lista Civ., Dep.
GHIONE Cav. ROBERTO, Segretario di Magistrato d'Appello.
*LOMBARD Barone Cav. CARLO, Vice-Intendente Gen. in ritiro.
* MASSINO-TURINA PIER GIOVANNI, Proprietario.
MELANO DI PORTULA Conte ANGELO, Consigliere di Stato.
* PELLEGRINI Avv. VINCENZO, Giudice di prima Cognizione.
* PERRIN Cav. Giacinto, Consigliere di S. M.
* PERUSSIA Notaio AUGUSTO.
PEZZI GIOACHINO, Segretario di Mandamento.
*ROBERTI Conte VITTORIO, Colonnello di Stato Maggiore Gen.
THAON DI REVEL Conte OTTAVIO, Ministro di Stato, Deputato.

L'ASTERISCO indica i Consiglieri incaricati dell'amministrazione.

Commissario Regio presso la Società: Cav. D. Melchiorre MONCAFÌ, Consigliere di S. M.

Lo scopo delle **Assicurazioni sulla Vita** si è di preparare a se stesso o ad una moglie, ad un figlio, ad un parente, ad un amico, con un qualche risparmio sul prodotto del lavoro presente, i mezzi di sussistenza per un avvenire d'infermità o di debolezza.

L'estensione di codeste istituzioni può considerarsi come il termometro della civiltà de' popoli. E a questo titolo potevamo rallegrarci al veder prosperare gli Stabilimenti delle due Società estere che porgevano al nostro paese i mezzi di secondare lo spirito d'ordine e di economia che lo caratterizzano. Tuttavia non havvi Nazione, che non debba sentire rincrescimento al vedere a mani della speculazione forestiera un ramo d'industria, che da sè sola può far fruttificare. Questo sentimento determinava la formazione di una SOCIETÀ NAZIONALE DI ASSICURAZIONI, la quale fonda nello spirito patrio, e nel bene inteso interesse de' suoi Concittadini la speranza di buon successo.

La SOCIETÀ NAZIONALE fa Assicurazioni a **PREMIO FISSO**, ed Assicurazioni Mutue ossia **TONTINE**.

Al primo titolo PREMII FISSI:

1. Costituisce rendite vitalizie immediate o differite sopra una o due teste, contro un Capitale, o contro versamenti annuali;

2. Si obbliga al pagamento d'un Capitale o di un'Annua Rendita ad epoche prestabilite durante la vita dell'Assicurato.

3. Si obbliga allo stesso pagamento in caso di morte dell'Assicurato, avvenga questa entro o dopo un'epoca determinata.

4. Fa le Contro-Assicurazioni delle somme pagate in Associazioni Tontinarie; vale a dire, si obbliga, mediante un premio fisso, di rimborsare all'Associato od a' suoi eredi le somme versate in una Tontina, nel caso che la morte dell'Assicurato succedesse prima dell'epoca fissata alla liquidazione della Tontina medesima.

5. Compra le Polizze di quegli Assicurati, cui le circostanze non permettessero più di pagare le annualità stipulate nel contratto di Assicurazioni.

Il tutto dietro alle Tabelle che si vedono e si distribuiscono alla Sede della Società in Torino, o nell'Uffizio de' suoi Agenti nelle Provincie.

Il costo delle Polizze per queste operazioni è abbassato fino alle lire 4, mentre nelle altre Società non è mai minore di lire 6.

Al secondo titolo TONTINE costituisce ed amministra Tontine Dotali e Generali.

È noto che la Tontina consiste nell'aggregazione di molti individui, i quali con somme versate in una sol volta, o in annualità, costituiscono un Capitale che, accresciuto dalla cumulazione dell' interesse composto, viene poi ripartito fra i Socii superstiti in un'epoca prestabilita.

Colle Tontine Dotali si può formare un patrimonio che l'Assicurato riceve al ventunesimo anno di età. Colle Tontine Generali, come sono costituite dalla SOCIETÀ NAZIONALE, un individuo di qualunque età può formarsi un Capitale esigibile entro cinque o più anni; e, riversando il Capitale che riceve successivamente da una ad altra Tontina, il giovine previdente può, con un tenue fondo, prepararsi i mezzi di vivere agiatamente nell'età senile.

VERSAMENTI. — Queste Tontine hanno per base una quota o messa normale da fissarsi al momento della loro costituzione, moltiplicabile e divisibile per decimi; ma la somma da sborsarsi non può essere minore di lire 20.

IMPIEGO DEI FONDI. — I fondi versati dai Socii Tontinisti non che gli interessi che ne provengono, sono immediatamente impiegati in cedole dello Stato sotto la vigilanza del Commissario Regio. E codeste cedole, vincolate alle rispettive Tontine, rimangono inalienabili sino al termine prefisso alla liquidazione, epoca in cui ogni avente diritto riceve, sempre con intervento del Commissario Regio, la quota che può spettargli nella massa divisibile.

VANTAGGI CHE PRESENTANO LE TONTINE DELLA SOCIETÀ NAZIONALE. — Il diritto di commissione è fissato al 4 1/2 per 0/0 sull'ammontare della sottoscrizione. Questo diritto inferiore di 1/2 p. 0/0 a quello richiesto dalla Società Francese CASSA PATERNA, è uguale a quello esatto dalla Società delle ASSICURAZIONI GENERALI (già AUSTRO-ITALICA); ma a maggior comodo dei Soscrittori, la Società Nazionale consente a riceverlo ripartitamente a condizioni stabilite nelle Polizze, il cui diritto è in molti casi minore.

I Tontinisti inoltre sono certi di ricavare utili maggiori per due cause: 1. Perchè la mortalità essendo per disgrazia di 1 su 34 in Piemonte, mentre è di 1 su 43 in Austria, e di 1 su 44 in Francia, i nostri Concittadini scapiteranno sempre concorrendo al riparto con popolazioni che hanno mediamente vita più lunga; 2. Perchè i fondi de' Soscrittori Piemontesi non mischiandosi a' fondi degli esteri nella liquidazione, i nostri Soscrittori riceveranno un dividendo maggiore in proporzione del maggior frutto del danaro in Piemonte.

Secondo l'attual corso de' fondi pubblici (5 p. 0/0 piemontese, al 97; 4 1/2 p. 0/0 francese, al 102) quando una TONTINA DOTALE retta dalla CASSA PATERNA dia un dividendo di lire 4, 363, una, colle stesse messe normali, costituita dalla SOCIETÀ NAZIONALE, darà un dividendo di L. 5,093 e così in proporzione, ove la Tontina sia costituita con messe normali più elevate.

Secondo lo Statuto della SOCIETÀ NAZIONALE, i soli Associati determinano l'impiego de' capitali, e ne possono quindi ritirare più del 5 p. 0/0 in fondi pubblici.

Giusta lo Statuto delle TONTINE SARDE, la COMPAGNIA già AUSTRIACA, che le amministra, ha facoltà di arbitrarne l'impiego al 5 p. 0|0 indipendentemente dalla volontà degli Associati.

GARANZIE DELLA SOCIETÀ NAZIONALE. — Le garanzie di una Società industriale sono di due sorta, materiali e morali.

Nella SOCIETÀ NAZIONALE le prime consistono; 1. In un fondo capitale di lire 3,000,000; 2. In una cauzione specialmente prestata per le Tontine in L. 50,000, eguale a quella di tutte le altre Società che agiscono nello Stato; 3. Nell'obbligo incontrato sotto la vigilanza del Commissario Regio di tenere sempre il suo capitale ad 1 decimo almeno al di sopra dell'ammontare de' proprii carichi, e di portarlo, colla riserva, sino al quinto.

Le garanzie morali nascono: 1. Dalla ponderatezza delle disposizioni del suo Statuto, per cui il Regio Commissario è chiamato non solo ad invigilare, come nelle altre Società, le operazioni TONTINARIE, ma inoltre ad accertarsi periodicamente dell'esattezza delle operazioni a premio fisso; 2. Dalla saviezza dell'Amministrazione; e per questo rispetto il Pubblico potrà formarne giudizio da' nomi delle persone che si assunsero il carico di reggerla e sopravvegliarla.

Il Socio Segretario Avv. G. BARUCCO.

NB. La Società non pubblicherà i nomi degli Assicurati, e darà solo visione dei Registri di Situazione numerica dei Contratti.

Le Associazioni si ricevono all'Uffizio Centrale in Torino, via di Po, N° 15, piano 2°
E PRESSO GLI AGENTI DELLE PROVINCIE.

Pelazza — via Alfieri, 24.

CENTRALE DIREZIONE
per
gli abbonamenti di tutti i Giornali sì della Capitale che delle Provincie ed Esteri.

Torino, via dei Mercanti, N. 3, vicino a Doragrossa

a datare dal 1 aprile

Abbonamenti a qualunque Giornale ai signori richiedenti delle Provincie ed Estero, pronta spedizione del Giornale ai medesimi, ed a domicilio ai signori abbonati della capitale.

Una copia di ogni giornale sarà sempre conservata negli archivi della Direzione per darne visione in caso di ricerca.

Era generalmente sentita la mancanza in questi R. Stati di una Centrale Generale Direzione per tutti i Giornali, ove con ordine e regolarità ed economia di tempo potessero gli abbonati ai Giornali averli il più prontamente al loro domicilio; l'esperienza perciò ha fatto conoscere la necessità di stabilire, a maggior comodità del pubblico, in sito centrale della capitale, una così utile Direzione, la quale si raccomanda da se stessa.

I signori Direttori di Giornali, i quali non hanno ancora fatta l'offerta del loro Giornale alla Centrale Direzione, sono pregati di farla prontamente, onde sia annoverato fra gli altri per avere il suo regolare principio al 1° di aprile prossimo venturo mese.

Il Direttore **G. B. Gramaglia.**

TIPOGRAFIA SCOLASTICA DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI, E COMP.

ANNO SECONDO.
N.° 273

IL PARLAMENTO

MERCOLEDI 15 MARZO 1854.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 40	L. 22	L. 12
Provincie	» 44	» 24	» 13
Toscana (franco a destinazione)	» 52	» 29 50	» 15 50
Altri Stati Italiani (franco al confine)	» 50	» 27	» 14 50

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Svizzera (franco a destinazione)	L. 53	L. 29 50	L. 15 50
Francia e Belgio (franco a destinazione)	» 57	» 31	» 16 50
Altri Stati esteri (franco al confine)	» 50	» 27	» 14 50

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — Per TORINO, all'ufficio del Giornale, *Via dell'Arcivescovado* e presso i principali Librai. — Per le PROVINCIE con dei vaglia postali. — FIRENZE, *Vieusseux, libraio*. PARIGI, all'ufficio di corrispondenza *Harris e Lejolivet*. — LONDRA, *Pietro Rolandi*, Libraio, 20, Berner's Street. — *Per le Inserzioni rivolgersi all'***Ufficio Generale d'Annunzi** *via Madonna degli Angeli, num.* 9.

Torino, 14 marzo.

La Grecia.

La commozione in Grecia cresce di giorno in giorno, in ogni parte si brandiscono le armi, e si vola con gioia alle poste designate. Gli uomini più cospicui per ricchezze e per virtù militari si affrettano di prender parte al movimento, e abbandonando le loro occupazioni pacifiche, e i loro posti elevati nell'amministrazione dello Stato, abbracciano con ardore la causa de'sollevati. Sulla Grecia pesa ancora la memoria di quattrocento anni di schiavitù, e splende tuttavia quella de'fatti antichi, che l'hanno innalzata al più alto grado a cui possa arrivare una nazione. Il sentimento della superiorità sulla razza che l'oppressò e l'opprime tuttora, non la lascia riposare, e la spinge, tuttavolta che s' offre un'occasione, a scuoterne il giogo. Gli sforzi fatti nell'ultima guerra, che valsero ad una porzione di essa l'autonomia, sono possenti incentivi al rimanente per ottenere lo stesso fine. In quell'epoca tutti i popoli d' Europa pagarono un tributo di ammirazione all'eroismo greco, e alla madre della civiltà europea. Germani, francesi, italiani e inglesi si recarono ad onore di poter spendere la propria vita per una causa così nobile e santa. I governi europei, poco accessibili ai sentimenti che inspirava l' atteggiamento della Grecia, e curiosi solo delle esigenze politiche, videro in sul principio piuttosto di mal occhio il movimento greco, che furono poscia dagli avvenimenti costretti di sostentare.

Ora che la Grecia, in parte, ha potuto ripigliare la propria personalità, per assicurarla sente il bisogno di compierla, estendendo al rimanente de'greci la stessa signoria di sè medesimi, che già posseggono alcuni. Le vessazioni commesse in ogni tempo dai Turchi, le tirannie di ogni maniera, i pesi enormi onde furono gravati, la niuna sicurezza delle persone, il santuario della famiglia molte volte per immondi capricci dei dominatori profanato, il martirio de' loro *papas* e l'eccidio del patriarca di Costantinopoli, uomo riputato santo per le sue esimie virtù, e venerando per la canizie, hanno lasciato nel cuore de'Greci tale ribrezzo e spirito di vendetta, che nessuna cosa mai potrà cancellare, fuorichè la assoluta emanceppazione dagli Osmanli. Quindi nessuna maraviglia, che alla vigilia di una gran guerra, i Greci buttino via il fodero per non averlo più a riprendere che dopo l'acquisto della propria indipendenza. Chi può biasimare il greco di questo suo conato? Chi può dire ad uomini stati per alcuni secoli cotanto tiranneggiati, — abbiate pazienza, state quieti, l'Europa penserà a voi, e la vostra sorte sarà migliorata? — Quante volte non si è usato questo linguaggio non ai Greci solo, ma ad altri popoli non meno vessati di loro? — Aiutati che Dio ti aiuta – rispondono nella loro coscienza oramai i popoli, ed hanno ragione. Giacchè i fatti compiuti sono quelli che danno norma alla diplomazia europea, si faccia adunque, si grida, e se si acquisterà l'intento, esso diventerà un fatto compiuto e si sarà rispettati.

Ora i Greci la ragionano in quel modo, e giacchè si offre loro un'occasione, intendono di prevalersene — cosa fatta capo ha. — Chi è che può prevedere le conseguenze; e qual greco può credere sul serio, che l'Europa voglia impedirgli che si batta per sì giusta causa?

Se le notizie sono esatte, il numero dei combattenti sarebbe già di quindicimila. Il Greco battagliero per natura, sobrio, forte, atto a sopportare qualunque privazione e fatica, eccitato dal sentimento di liberare la sua patria, è un guerriero che sta a fronte di qualunque soldato; non vinto ancora dalla mollezza della civiltà atterra, all'uopo, e abbrucia le città, devasta le campagne, e non risparmia le cose sue più care, pronto a sacrificarle tutte per assicurare il trionfo della sua causa. Ora uomini temprati a questo modo, risoluti di tutto immolare per essere liberi e indipendenti, presteranno orecchio a promesse non sempre attenute, e crederanno che le potenze europee vogliano seriamente propugnare i loro diritti per tanto tempo conculcati?

Ma si dirà, ora si tratta di una quistione ben più importante per l'Europa, che l'indipendenza della Grecia. Si tratta o di un predominio tirannico su tutta l' Europa, o della libertà di essa. Se il Russo riporti vittoria, non che la libertà greca, è ita l'europea; e al contrario s'e' sia ributtato, il Greco sarà assicurato ne' suoi diritti, e otterrà per altra via il suo desiderio. Per conseguenza o il Greco fa causa comune colle potenze occidentali, e allora non isturbi la loro impresa, o milita a favore della Russia, e come tale vuol essere combattuto da esse. Ma l'indipendenza della Grecia non sarebbe ella per avventura un mezzo sicuro di frapporre fra i contendenti una forza capace d'impedirne l'urto per l'avvenire? Il Mussulmano cessando di esser tiranno, non diventerebbe egli amico, per la necessità delle cose e per la conservazione reciproca, del Greco? Il Greco è Russo in quanto spera dalla Russia, se l'Europa gli assicurasse la propria autonomia, cesserebbe di guardare a Pietroburgo, e diventerebbe l'alleato naturale della Turchia. Il Turco finchè avrà da pensare a due cose, sarà debole in tutto. Tenersi in guardia contro il Greco, che si divincola sotto la mano che l' opprime, e battersi contro il Russo è cosa che supera di gran lunga le sue forze. Or dunque invece di pigliarsela contro la Grecia e scindere le forze, che debbono marciare unite contro un nemico colossale, che può diventare tanto più tremendo in quanto che sarebbe tutelato ai fianchi da potenza, che in un bel momento potrebbe dichiararsegli alleata, fu trovato più conveniente di dire alla Turchia: — voi siete esposta a perdere tutto, noi siamo con voi per guarentirvi, ma è necessario da voi un atto di giustizia, che in ultima analisi è appetto all'aiuto che vi rechiamo un debole compenso, riconoscete la civile eguaglianza, e il Greco sarà con voi? —

Ma non basta. — Si rammenti l' Europa le stragi di Smirne, di Scio, di Candia, della Morea e dell'Attica, e si eviti per Dio! una guerra di esterminio fra popoli, che cesseranno di odiarsi allora solo che l' uno non sarà più il tiranno dell'altro, e l'altro il servo dell'uno.

Camera dei Deputati.

Senza discussione furono nella seduta d'oggi ammessi tre progetti di legge. Il primo è diretto ad autorizzare il governo a ricevere le imposte ed eseguire i pagamenti in pendenza dei bilanci del corrente esercizio che si stanno discutendo negli uffici. Il secondo concerne lo stabilimento di uffizi postali ambulanti nei vagoni della ferrovia dello Stato, a norma di quelli che già sono in vigore in Francia e nel Belgio. Ne piacque vedere nell'accurata relazione, lavoro dell'onorevole Daziani, quanta utilità si contenga in quel sistema ora prossimo ad attuarsi anche fra noi, e qual prodotto rechi vantaggiosissimo nel risparmio di tempo; di quel tempo che gli Inglesi chiamano moneta, e che tale è infatti poichè nei frangenti attuali specialmente per le accresciute comunicazioni esso prende un alto valore.

Il terzo progetto è quello che già fu discusso nella precedente legislatura sul reclutamento dell'esercito e che tornò alla Camera elettiva con leggieri emendamenti introdotti dal Senato.

Tutte le quistioni gravi erano già state agitate, e le modificazioni del Senato non variavano la materia essenziale. Il bisogno di tale legge era sempre il medesimo; anzi, nei momenti che corrono, si può dire che n'era cresciuta l'urgenza. Quindi la Camera adottò il progetto dietro semplice lettura, risparmiando dibattimenti non necessarii. — L'armata e il paese dovranno sentire molto beneficio per questa provvida legge sul reclutamento, la cui proposta si deve allo zelo operoso del ministro della guerra.

(*Corrispondenza del* Parlamento.)

Parigi, 11 marzo.

Il Senato, come nessun ne dubitava, ha dichiarato non opporsi alla promulgazione della legge votata dal Corpo legislativo, colla quale il governo è autorizzato a prendere 250 milioni in imprestito. E il governo per parte sua non perde tempo: il *Moniteur* pubblica stamane il decreto dell'imprestito e un' ordinanza del ministro delle finanze che ne regola il modo per mezzo di una sottoscrizione nazionale, ammettendo il pubblico a sottoscrivere per una rendita di dieci franchi almeno presso il ministero delle finanze, presso gli esattori ecc. Si potrà sottoscrivere al 3 e al 4 1/2 per 0/0, ma l'interesse del 4 1/2 decorrerà soltanto dal 22 prossimo marzo, e per il 3 0/0 invece il godimento farà tempo dal 22 scorso dicembre, il corso essendo per il primo a 92 50 e per il secondo a 65 25. Questo favore accordato al 3 sul 4 1/2 prova che il governo vuole per quanto è possibile ridurre le domande al 3 0/0 ad esclusione del 4 1/2, e infatti quello è l'oggetto di tutte le speculazioni, mentre questo è un fondo quasi immobile. Perdonatemi dunque se io non parlo mai che del 3 0/0; così mi conformo ai desiderii del governo.

Notate inoltre che l'imprestito al 3 0/0 è fissato a 65 25 mentre il corso di questa rendita in giornata è a 66 30. Ma questo divario è poca cosa; quello che maggiormente alletta è il vantaggio sull'interesse, perchè i soscrittori al 3 0/0 fruiranno di un trimestre per soprappiù e il pagamento avrà luogo soltanto in quindici rate mensili.

La sottoscrizione essendo dunque pagabile per 15^mi i sottoscrittori intascheranno 7 mesi e mezzo d'interesse, dopo il qual tempo non avranno sborsato che la metà del loro debito. Aggiungendo questi sette mesi e mezzo ai sovradetti tre mesi, vengono a fare dieci mesi abbondanti che sono lasciati in premio ai soscrittori del nuovo imprestito. Ora dieci mesi d'interesse sopra 3 franchi di rendita, costituiscono i 5/6 di questa somma, vale a dire 2 fr. 50 cent. che bisogna diffalcare da 65 25, corso di emissione dell'imprestito. Egli è dunque in realtà a 62 75 che si contrae questo imprestito, locchè costituisce una differenza di 4 fr. 50 cent. sul corso attuale della rendita.

Capirete però che nello stato attuale degli affari, alla vigilia di una gran guerra, un governo non commette l'imprudenza di domandare esclusivamente alla sottoscrizione nazionale una somma di 250 milioni di cui gli fa bisogno, perchè l'operazione potrebbe non riuscire, quantunque le probabilità siano favorevoli. Perciò si assicura che il ministero delle finanze ha conchiuso un trattato con parecchie delle primarie case di banca le quali hanno preso 200 milioni, cosicchè si troverebbe ridotta a 50 milioni la somma lasciata alla sottoscrizione nazionale; e nel caso che questa non fosse coperta, sarebbe divisa fra le case già proprietarie dei primi quattro quinti dell'imprestito. Del resto, tra i ricevitori generali, la Banca e tutti gli stabilimenti finanziarii vi è quasi certezza di smaltire i 50 milioni rimanenti.

Il *Moniteur* pubblica stamane la nomina del maresciallo Vaillant in surrogazione del maresciallo Leroy de S.t-Arnaud che prende il comando del corpo di spedizione in Oriente. Si dice che il suo stato di salute non sia migliorato, ed egli stesso lo conosce, ma spera forse che il clima di Turchia gli possa essere favorevole.

Tutto l'interesse quest' oggi è concentrato sulla riproduzione di un articolo del *Giornale di Pietroburgo* in risposta al discorso pronunciato da lord John Russell nel Parlamento inglese. La rivelazione in esso contenuta è ridicola perchè vorrebbe provare che l' Inghilterra la quale si prepara oggidì a combattere accanitamente per l'indipendenza e per l'integrità dell'impero ottomano, accettava, non è gran tempo, con molta facilità la divisione dell'impero degli Osmanli!!

Y.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Roma, 10 marzo.

Più d'una volta vi ho parlato degli abusi di ogni genere introdotti dal Sig. Angelo Galli nel ministero delle finanze, e come unito al depauperamento del tesoro pubblico sia il dispotismo più assoluto sopra ogni classe d' impiegati. Infatti non contento d'aver profuso impieghi ed onorificenze a tutti i suoi parenti, pose, allorchè entrò al ministero, un migliaio d'impiegati in *quiescenza*, ossia in istato di disponibilità con l'intero soldo mensuale. E ciò nello scopo di compartire impieghi e denaro a chi più gli piaceva, nel rimpiazzare i posti vacanti. Tutto questo non era che a danno dell'erario; ma presentemente ha stabilito una misura che torna a gravissima ruina de'*quiescenti*, imperocchè ha ordinato che tutti questi impiegati disponibili siano giubilati a *quarantesimi*, cioè ragguagliando il loro emolumento secondo gli anni di servizio; e la legge stabilisce quaranta anni per godere l'intera pensione. Ecco in qual modo il sig. ministro intende economizzare, ruinando nello stesso tempo tante famiglie di poveri impiegati, che non avevano in alcun modo demeritato, ed aggravando il debito pubblico di nuovi e non piccoli pesi. Un'altra misura, sebbene non recente, è osservabile assai, presa anche questa sotto il pretesto di economia. Era celebre in Roma la Calcografia Governativa, ove s'incidevano e s'imprimevano le più belle stampe, che rappresentavano e rendevano popolari i dipinti di Raffaello e di altri celebri dipintori, tenendo viva tra noi l' arte pregevole dell'incisione. Or bene qualche tempo fa per tagliare dal bilancio finanziario la miserabile somma di tremila scudi annui, sono stati licenziati i migliori artisti, che non sanno così come vivere, togliendo nello stesso tempo allo Stato, od almeno affievolendo, una delle più belle istituzioni. Questo ridicolo e pernicioso risparmio fu sottoposto alla Consulta di Stato per le finanze, che ebbe la debolezza di approvarlo come ne aveva approvato tanti altri.

In questi giorni sono stati sottoposti alla Consulta di Stato per le finanze i progetti del distinto ingegnere Michel sulla duplice linea di strade ferrate che dovrebbe unire la capitale con Ancona. Il preventivo delle spese si eleverebbe a trenta milioni di scudi. La Consulta dovrà esaminare il doppio progetto per darne il suo parere. Dio voglia che questo giusto desiderio delle popolazioni dello Stato nostro si possa una volta realizzare. Venerdì passato il ministro del commercio e lavori pubblici visitò in compagnia di M.r Haslingue, ingegnere in capo della via ferrata da Roma a Frascati, i lavori sino ad ora eseguiti. Sembra che la strada si fermerebbe a Ciampino, luogo lontano da Frascati tre miglia, in modo che se ciò avvenisse, la strada ferrata diverrebbe inutile, poichè in un viaggio di 12 miglia tutti preferirebbero di andare in carrozza, e non farsi accompagnare alla stazione fuori Porta Maggiore lontana dal centro da Roma circa tre miglia per poi riprendere una vettura a Ciampino onde farsi condurre a Frascati, con maggiore spesa e maggior incomodo. Veramente si fanno gli studi per portare la strada più lungi non solo, ma ancora per unirla col regno di Napoli; unico caso in cui la via ferrata sia utile allo Stato ed anche alla Società intraprenditrice, senza di che sarebbe una vera perdita per la Compagnia che ne ha assunto i lavori, ed una superfluità per Roma e Frascati.

Il sig. Freeborn console di S. M. britannica ha ricevuto un dispaccio dal gabinetto degli esteri in Londra, in cui gli si fa conoscere avere il governo inglese sottoscritto un trattato di alleanza offensiva e difensiva colla Francia, e che in conseguenza di ciò deve estendere la sua protezione anche sui sudditi francesi dimoranti in Roma, come di converso gl' inglesi che qui si trovano possono, in caso di bisogno, domandare all'ambasciatore francese il suo appoggio e la sua tutela.

Mi assicurano sia giunto l'ordine al generale francese di tenere in pronto per imbarcare quanto prima per l'Oriente i reggimenti 21° e 40° che verrebbero rimpiazzati da altre truppe di nuova leva.

Ieri correvano delle strane voci intorno ad un movimento nella Sicilia; anzi si diceva scoppiata una rivoluzione a Palermo, ma io non vi credo affatto, perchè manca di conferma sino a questa mattina, ed è molto improbabile, essendo priva di antecedenti. Avere poi notizie precise dal regno di Napoli è difficilissimo, giacchè la polizia esercita ivi la più rigorosa sorveglianza sulle corrispondenze e sui viaggiatori.

Il giornale di Genova il *Cattolico*, prendendo ad imprestito un articolo di uno spregevole giornaletto che qui si pubblica, e che per derisione s'intitola il *Vero Amico del Popolo*, di cui a Roma appena si conosce l'esistenza, tanta è l'amicizia che passa tra il detto giornale ed il popolo, — vorrebbe in elogio della milizia pontificia farne altrettanti chierici e sagrestani, come usano qui i nostri governanti, conducendo i soldati, inveee di manovre militari, a continue prediche e rosari, e in luogo della scuola del battaglione, alla lettura obbligatoria ogni sera del *Soldato pontificio alla scuola della religione*. Ma il *Cattolico* s'inganna a gran partito, e si dimentica probabilmente che questa poca, ma buona truppa, è un onorato avanzo di quei generosi che combatterono a Vicenza, Bologna, Roma e Venezia.

La ciarla dell'ambasciatore turco qui giunto, e di cui vi parlai nell'ultima mia, credo sia nata per essere stato qui di passaggio un diplomatico ottomano e nulla più.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Genova, 13 marzo.

I banchini di piazza ove sogliono vendersi i giornali trovansi da più giorni ingombri e sopraccarichi di *tartufi*. Ciò è ben naturale se si considera che il *coraggioso* deputato di Portoria ha dedicato il suo dramma ai suoi 69 elettori i quali per conseguenza danno un' insigne *lezione* di *coraggio* al paese facendosi propagandisti del capolavoro politico-letterario del loro rappresentante. Per una deplorabile ingratitudine ciò finora non è

avvenuto, il *Tartufo* si dissecca al nostro bel sole, e *mirabile dictu!* la fedelissima *Maga*, l'imperterrita *Italia e Popolo* non ebbero sinora il *coraggio* di farne il panegirico. — Come ben vedete i 69 di Portoria ebbero una ben meschina retribuzione dei loro suffragi! Eglino si attendevano certo a qualche cosa di meglio di questo *Tartufo*, ed avevano ragione.

A proposito di tartufi, quantunque fuori stagione, havvene una sorprendente abbondanza. Oltre a quello del sig. Brofferio, avremo a giorni quello dell'avv. Bianchi, e fra poco il *Tartufo* del sig. Guidi messo in musica dal maestro Gambini e pronto per le scene dell'Apollo. Se il Gambini è bravo compositore, come è bravo pianista, l'opera che egli promette lo onorerà d'assai, e la sua buona musica varrà a compensarci degli sbagli cui ci ha assuefatti la lettura di tutti questi *tartufi*.

Anche ieri sera il Gambini riscosse sul pianoforte meritati applausi e con lui eziandio il bravo M. Novella, il marchese Guglielmotti dilettante di canto e gli allievi operai che offrirono insieme un brillante e festevole trattenimento nel solito locale delle loro lezioni.

Quivi eravi il sindaco della città con molti altri distinti cittadini che di buon grado prendevano parte a sì animata festa popolare. — Il sindaco pronunciava poche ed applaudite parole con cui notificando officialmente il dono di un magnifico pianoforte fatto da S. M. il Re alla scuola, ne lodava l'istituzione e ne incoraggiava il progressivo sviluppo. — Il maestro Novella ringraziava il sindaco a nome della sua scuola, promettendo per quanto era in sè e ne' suoi allievi di non ismentire la stima e le simpatie di cui eransi avuti sì manifesti contrassegni.

La nomina del console austriaco Wekbecker, come ben potete credere, eccitò qualche rumore nella nostra città destinata dall'Austria a riceverlo suo rappresentante. Si vuol credere che il nostro governo che già diede tante lodevoli prove di dignitosa fermezza a fronte di esteri governi e specialmente dell'austriaco risponderà come alla sua dignità conviene a questa provocazione.

Oggi incomincia l'estrazione dei premi della lotteria di beneficenza. Siffatta estrazione durerà forse tre giorni ed i numeri vincitori saranno pubblicati in apposito supplemento della *Gazzetta di Genova*. — Fra pochi giorni verranno pure solennemente distribuiti i premi agli espositori di oggetti di belle arti nella nostra Accademia che perciò viene chiusa al pubblico il 15 andante.

Come già vi annunziai nella mia precedente il divieto di esportazione dei cereali dai porti russi non poteva produrre che un momentaneo aumento nelle granaglie. In fatti i prezzi che al primo annunzio eransi considerevolmente elevati, tendono ora al ribasso che diverrà assai maggiore all'arrivo dei carichi in viaggio.

I teatri attraggono ogni sera gran folla. A dir vero da molti anni non abbiamo avuto la fortuna di godere in questa stagione tante e sì brave compagnie.

Al Sant'Agostino Meynadier circondato da una numerosa corona di bravissimi artisti ha riscosso strepitosi applausi nelle rappresentazioni della *Dame aux Camélias* e *delle Filles de marbre*. Al Colombo, quantunque la compagnia sia forse inferiore a quella del Sant'Agostino, concorre ogni sera gra folla ed il signor S.t-Ernest non lascia sul suo conto nulla a desiderare. La *Clôserie des Genéts* ebbe gli onori di una doppia rappresentazione, nè credo che il pubblico si annoierebbe ad una terza.

All'Apollo la *Leonora* del Mercadante procede assai bene; il buffo Scheggi è sempre quel bravo artista che tutti conoscono e la sua giovine figlia che mostrasi per la prima volta sulle scene promette assai. Conviene per altro confessare che il buon esito dell'opera è dipeso o dipende dall'ottima direzione del bravo M. Mariani.

E poichè sono in mezzo ai teatri godo nell'annunciarvi che fra pochi giorni una scelta compagnia di dilettanti intraprenderà un corso di recite nel regio teatro del Falcone a tal uopo gentilmente concesso. Il profitto di tali recite sarà totalmente devoluto al Comitato di Beneficenza. A.

Leggesi in una corrispondenza di Torino dell'*Indep. Belge* in data del 6.

Arrivò a Torino un illustre rifugiato siciliano, il signor D. Piraino. Dopo le sventure della sua patria aveva chiesto e ottenuto asilo a Firenze, ove dimorò fin qui circondato dalla stima e benevolenza di tutti. Ebbe tutto ad un tratto ordine di abbandonare la Toscana. Fu dal ministro Baldasseroni, presidente del consiglio e dal ministro dell'interno Landucci per domandare le ragioni della sua espulsione sì inattesa. Ebbe accoglienza gentile ed ottenne dichiarazione che la sua condotta non aveva dato motivo a lagnanze della polizia. Ma gli si fece comprendere che le circostanze politiche erano gravi. Il sig. Landucci disse più ancora e parlò al signor Piraino di certe grù politiche (sic) che apparivano nel cielo della Toscana. Era un'allusione diretta a lord Minto che passa l'inverno a Firenze e ad altro diplomatico straniero che vi si fermò pochi giorni. Il signor Piraino non credette della sua dignità insistere maggiormente, e partì per Torino ove fu accolto coi riguardi dovuti al suo nobile carattere e alla moderazione costante ed onorevole dei suoi principii. Nel tempo stesso lord Minto scriveva una lettera ostensibile al signor Scarlett incaricato d'affari britannico a Firenze nella quale protestava con grande dignità contro le allusioni più o meno dirette fatte a suo riguardo dal ministro Landucci.

È forse utile aggiungere che il sig. Piraino ebbe occasione di conoscere e avvicinare Lord Minto in Sicilia nel 1848, e che da quell'epoca i rapporti privati di amica benevolenza non erano fra loro cessati. L'espulsione del sig. Piraino, con tutte le circostanze che vi si connettono, delle quali vi guarentisco l'autenticità, produsse a Firenze una grande sensazione.

NOTIZIE DIVERSE

ITALIA.

Torino. — La *Gazz. Piem.* ha nella parte officiale:

S. M., in udienza del 6 marzo 1854, sulla proposta del ministro di marina, ha richiamato in attività di servizio il sig. Questa, nominandolo vice-direttore segretario presso la direzione centrale di sanità marittima di Genova.

— S. M., con decreto 9 marzo corrente, ha nominato direttore capo di divisione nel ministero dell'istruzione pubblica il capo d'uffizio professore sacerdote Modesto Scoffier, membro del collegio di scienze fisiche e matematiche.

— S. M., in udienza del 9 di questo mese, ha conferito al commendatore Luigi Barbavara primo ufficiale dei lavori pubblici, ora in aspettativa, la qualità di membro effettivo del Consiglio speciale delle strade ferrate, e la qualità di membro consultivo al segretario di esso Consiglio cavaliere ed intendente avv. Antonio Panizzardi, direttore capo di divisione in detto ministero.

In successiva udienza poi del 12 detto mese, S. M. ha fatto le seguenti disposizioni di personale:

Grandis cav. Sebastiano, ingegnere capo di seconda classe nel Genio civile addetto al servizio delle strade ferrate, nominato ispettore del servizio esterno delle strade medesime colla conservazione del suo grado, anzianità e carriera nel Genio civile;

Rombaux cav. Gio. Battista, ingegnere straordinario addetto alle strade ferrate, ingegnere effettivo di prima classe nel Genio civile con applicazione allo stesso servizio;

Rombaux cav. Gio. Battista, ingegnere straordinario addetto alle strade ferrate, ingegnere effettivo di prima classe nel Genio civile con applicazione allo stesso servizio;

Alby Giuseppe, allievo ingegnere, ingegnere effettivo di seconda classe per le strade ferrate.

— S. M., con decreti del 9 corrente, sulla proposizione del ministro della istruzione pubblica, ha degnato fregiare della croce di cavaliere dell'ordine de' santi Maurizio e Lazzaro i signori:

Mermillod canonico Francesco, preside del Collegio Nazionale di Chambéry;

Dunaut avv. Camillo, regio provveditore agli studi d'Annecy;

Pistone Emilio, capo d'uffizio nel ministero dell'istruzione pubblica.

— La *Gazz. Piem.* pubblica eziandio un elenco di nomine e disposizioni fatte da S. M. nel personale militare.

Stato Romano. — Il *Giornale di Roma* del 9 pubblica lo stato indicativo delle condanne pronunziate dal consiglio di guerra francese nel febbraio. Due italiani furono condannati, uno a 15 giorni di prigione per ingiurie pubbliche verso un gendarme francese; l'altro a due anni di prigione per colpi e ferite volontarie verso un militare francese.

ESTERO.

Francia. — Da una corrispondenza dell'*Indép. Belge* ricaviamo la seguente notizia in conferma di quella trasmessaci dal nostro corrispondente — SS RT. —

In seguito ai dispacci ricevuti di Prussia e Austria sembra che una importante risoluzione sia stata presa. Si tratterebbe di formare due campi, l'uno a Grenoble sulle frontiere degli Stati Sardi e a portata di porgere la mano al Piemonte e alla Lombardia; l'altro a Strasburgo, sul Reno, non lungi dalla frontiera di Prussia. Il maresciallo de Castellane comanderebbe il primo di questi due campi, il maresciallo Magnan il secondo.

Alemagna. — Si legge nell'*Indépendance belge*:

« A Parigi acquista sempre maggior consistenza la voce che gli ultimi dispacci ricevuti dai due maggiori governi tedeschi non giustificano punto la speranza di coloro che vedevano già le truppe prussiane ed austriache — segnatamente queste ultime — congiungersi alle forze anglo-francesi per combattere la Russia. La Prussia e l'Austria resteranno alleate e manterranno la loro neutralità, da cui la seconda di queste potenze non sarà per dipartirsi occupando nel suo interesse esclusivo e per contenere, — perchè un'esplosione che vi si manifestasse minaccierebbe il suo proprio territorio, — le provincie turche limitrofe dell'impero austriaco. Noi abbiamo più volte detto che ogni altra interpretazione del contegno dell'Austria si discosterebbe dal vero. Il gabinetto di Vienna palesa la sua simpatia per la causa che difendono le due potenze occidentali; ma non s'impegnerà nell'azione più di quanto lo richiederanno nell'interesse dell'Austria le eventualità che possono sorgere. »

Austria. — Scrivono da Parigi in data 9 marzo all'*Indépendance Belge*:

Ecco un fatto che vi può dare un'idea precisa della situazione della Croazia. Sembra (e ciò non sarebbe estraneo all'agglomerazione delle truppe austriache nel Banato) che fra i Croati esista una certa agitazione prodotta dagli avvenimenti attuali. Quando l'imperatore nel 1849 li chiamò contro i Magiari, trovò in essi ausiliarii devoti. Novanta mila uomini salvarono l'impero, lasciando però trenta mila dei loro sui campi di battaglia d'Ungheria e d'Italia. Era forse per salvare la casa d'Absburgo? Volevano, coll'aiuto dell'imperatore, riconquistare la loro indipendenza nazionale. Questa alleanza era dunque fatta sotto la riserva che certe libertà venissero loro concesse. Molto era stato loro promesso. Ora pretendono che queste promesse siano mantenute, e si agitano credendo venuto il momento per ottenerne l'attuazione.

Questi ragguagli che ho da fonte sicura possono servire a spiegare l'eccessiva riserva dell'Austria. Importa pertanto precisar bene la sua situazione in questo momento. Essa conserverà la più stretta neutralità perchè da una parte la sua amicizia e la sua alleanza colla Russia gliene fanno un dovere, e per altra parte essa riguarda le domande delle due potenze occidentali come giuste e fondate. Quindi la dichiarazione di neutralità che ha menato tanto rumore a Parigi, non toglie che il progetto di convenzione domandato dalla Francia non sia accettato dall'Austria, e fra poco ne vedremo la prova. Questa convenzione, quantunque accenni ancora alla neutralità sì spesso invocata, stabilirà per altro che in presenza ai sintomi d'insurrezione che si manifestano ovunque, l'Austria occuperà provvisoriamente certe provincie turche, ed è questo l'articolo principale della convenzione; essa darà la sua adesione formale al progetto di trattato che si sta elaborando a Costantinopoli, e che deve condurre ad effetto la grande opera dell'emancipazione dei cristiani.

Inghilterra. — Nella seduta del 10 della Camera dei lordi, rispondendo ad un'interpellanza direttagli, lords Clarendon ha espresso il suo rammarico a proposito dell'insurrezione scoppiata fra la popolazione greca dell'impero turco. Nello stesso tempo il segretario di Stato degli affari esteri ha annunciato che il Sultano aveva ratificate le proposte fattegli dalla Granbretagna e dalla Francia per assicurare un'eguaglianza perfetta fra cristiani e mussulmani.

— La seguente lettera relativa alla situazione del commercio durante la guerra è stata indirizzata al console d'Inghilterra a Riga da lord Clarendon:

« Foreign-Office, 16 febbraio 1854.

« Il conte di Clarendon ha preso cognizione della vostra lettera del 16 corrente contenente copia di una lettera di Riga, la quale vorrebbe sapere « quali riguardi i crociatori inglesi avrebbero, in caso di guerra, per le mercanzie « provenienti di Russia, acquistate da inglesi, « e caricate sopra bastimenti neutrali? »

« In risposta vi deggio informare che le mercanzie di provenienza russa esportate per opera e per conto dei negozianti inglesi stabiliti in Inghilterra ed esercitanti ivi il loro commercio, sebbene comperate e spedite in Inghilterra prima della guerra, non sarebbero rispettate dai crociatori di S. M., a meno di licenza speciale o d'istruzioni particolari date da S. M. agli uffiziali della sua marina.

« Secondo il diritto delle genti e secondo le consuetudini, il belligerante ha il diritto di considerare come nemici tutti coloro che abitano il paese nemico, o che vi possegono stabilimenti commerciali; siano questi neutri, alleati o della nazione medesima belligerante, le loro mercanzie esportate dal paese nemico sono *res hostium*, eppertanto di buona presa. Queste mercanzie sono di buona presa anche quando appartessero ad un suddito del paese il cui vascello le cattura, e venissero trasportate in questo paese; non servirebbe poi a nulla che fossero sopra un bastimento neutro. Vi compiacerete pertanto di far sapere a chi di diritto che in caso di guerra le mercanzie non saranno protette da un certificato di console, nè da altri documenti, e che saranno esposte ad esser prese e dichiarate di buona presa ».

Russia. — La *Gazzetta di Colonia* ha la seguente lettera da Pietroburgo 2 marzo:

« Qui niuno si occupa più che dei preparativi di guerra. Si faranno andare da Cronstadt a Petrozarrock 20 mila libbre di polvere per l'artiglieria marittima; cannoni e bombe sono mandati a Cronstadt e ad Archangel. Circa 40 mila libbre di polvere partiranno per quest'ultima città. Si fortificano i porti di guerra e le batterie delle spiagge.

— Leggesi nella *Patrie*: « Un ricchissimo negoziante di Odessa essendo stato invitato a mostrare le sue simpatie per l'armata russa credette che una sottoscrizione di 10 mila rubli costituirebbe un atto di generosità di cui il governo sarebbe soddisfatto. Così non la pensò lo Czar, il quale diede ordine che il negoziante equipaggiasse a sue spese due reggimenti di cavalleria e li mantenesse per 2 anni.

Principati Danubiani. — Il corrispondente del *Lloyd di Pèst* scrive da Viddino 19 febbraio quanto in appresso: « Quanto più mi avvicinava a Viddino lo sparo ognora più crescente delle artiglierie mi faceva più persuaso che nuovamente fossero state prese le armi tra i Turchi ed i Russi. Però giunto io in Viddino, il combattimento era già terminato, sicchè non potei neppure distinguere il fumo. A quanto mi si racconta si trattava di un nuovo attacco di ricognizione, che le truppe russe da Cetate, dove comodamente si postarono senz'essere inquietate da Turchi, intrapresero contro Calafat. Le cannonate cominciarono alle 10 ore e cessarono verso le 2. Le bombe russe scoppiarono quasi tutte in aria, senza arrecare danno veruno. Le batterie della posizione turca stimarono appena cosa degna di rispondere alle *innocenti* bombe e gli artiglieri giudicarono l'attacco come uno scherzo. Verso le due i Russi sen ritornarono verso Cetate. Abbandonarono anche il villaggio di Esupercsin che presero poco tempo fa. Esso giace, come Pojane Cetate, alcune ore soltanto distante dalle opere di fortificazione di Calafat. Sembra che i Russi vogliano circondare Calafat: ma vi sarebbero necessari a tal uopo da 50 a 60,000 uomini. E sono i Russi nella piccola Vallachia in istato di disporre di una massa di truppe così considerevole? . . .

— Scrivesi da Galacz in data 1 marzo che il generale principe Gortschakoff è partito il 28 da colà per Bukarest. Parlasi generalmente dell'imminente arrivo del generale principe Paskiewitsch, che sarebbe stato nominato comandante superiore dell'armata russa del Danubio ancora il 15 del mese decorso. I comandanti dei singoli corpi ebbero l'ordine da S. Pietroburgo di evitare l'offensiva fino ad altri ordini. Dopo il combattimento presso Ibraila del 23 i Russi hanno piantato alla sponda due batterie che dominano le batterie turche.

— Lettere da Ibraila del 26 che giunsero qui contemporaneamente a quelle del 27 febbraio annunziano che i Russi attaccarono il 23 alle sei di mattina la batteria turca eretta sopra Matschin, con un vapore ed otto barche ben equipaggiate, le quali appoggiate da una batteria eretta alla sponda apersero un vivo fuoco. I bastioni turchi soffersero molto. I Turchi ritirarono i cannoni e presero posizione alla sponda onde impedire il passaggio dei Russi. Anche questi però si ritirarono a Ibraila. Il numero dei morti d'ambe le parti non è conosciuto.

(*Corr. Ital.*).

Turchia. — Costantinopoli, 27 *febbraio*. (Carteggio dell'*Oss. Triest.*) Coll'ultimo nostro rapporto vi facevamo conoscere che gli ostacoli suscitati da taluni per impedire lo sposalizio di Ali Ghalib pascià, con la primogenita figlia del Sultano, andavano appianandosi come effettivamente lo furono colla sottoscrizione del contratto di queste nozze e colla promessa delle rimanenti tre figlie di Abdul-Meggid, l'ultima delle quali non ha ancor compiti gli otto anni.

Con queste unioni il Sultano si avvicinò tutte le persone più influenti del suo impero, o, per meglio dire, del suo governo. Ed esso spera veder nell'avvenire una riconciliazione fra i suoi ministri e un'intelligenza più sincera e cordiale tra loro, che pel passato. — La cerimonia dei presenti che il futuro genero del Sultano, Ali Ghalib pascià fece alla principessa Fatimè sua promessa, ebbe luogo venerdì 24 corr. Questi presenti, in gran pompa accompagnati da due bande di musica militari, consistevano in molti cesti di dolci e frutta preceduti da argenterie e gioie, con molti piccoli sacchi di seta verdi e rossi, contenenti la somma di tre mila borse, cioè 1;500,000 piastre. — Questo corteggio partì da Costantinopoli passando dal nuovo ponte per tutta Galata e si recò al palazzo imperiale di Tzeraghan, ove un corpo di truppe sotto le armi, con alla testa la banda musicale, fece gli onori militari, e i ciambellani del palazzo ricevettero i detti presenti, che erano accompagnati dal gran-visir stesso, depositario di essi.

Per soddisfare appieno tutti i nostri uomini di Stato, non resta che affidare un posto allo ex-ministro della guerra Mehemed Alì pascià, il quale non potrebbe star molto tempo allontanato dagli affari.

Grecia. — Il deputato Curmusi propose alla Camera che fossero pubblicamente espressi sensi di gratitudine nazionale ai signori Cobden, Eynard, S.t-Marc Girardin, John Lemoinne, al nostro poeta Giuseppe Regaldi e a tutti coloro che in qualunque modo favorirono e favoriranno la Grecia. La proposta accolta fra gli applausi della Camera e delle tribune fu tosto approvata all'unanimità.

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 14 marzo.

Presidenza del cav. BONCOMPAGNI.

SOMMARIO. — *Giuramento del deputato Guglianetti. Congedo. Discussioni e votazioni delle seguenti leggi; 1° Esercizio provvisorio del bilancio del 1854; 2° Stabilimento d'uffizii postali ambulanti; 3° Reclutamento dell'esercito.*

La seduta si apre ad un'ora e mezzo.

Leggesi e si approva il verbale della seduta precedente.

Monticelli. Depongo sul banco della presidenza la relazione sul progetto di legge portante modificazioni alla tariffa postale.

È accordato un congedo di giorni otto al deputato Michellini G. B.

Il deputato Guglianetti giura.

Torelli. Ho l'onore di presentare la relazione del progetto di legge per gli scavi dei porti dello Stato.

Segue la discussione della legge per la proroga-zione dell'esercizio provvisorio dei bilanci del 1854.

L'articolo unico portante facoltà al governo

di riscuotere le tasse a tutto il mese di maggio prossimo, è approvato senza discussione.

Lo scrutinio segreto dà per risultamento 95 voti favorevoli e 12 contrari, sopra 107 votanti.

Segue la discussione della legge per lo stabilimento di uffizi postali ambulanti sulla ferrovia da Torino a Genova.

La spesa straordinaria di L. 31,200, per la costruzione di *Wagons-Poste* per lo stabilimento di uffizi postali ambulanti sulla ferrovia da Torino a Genova, è approvata senza discussione.

Lo scrutinio segreto dà il seguente risultamento. Voti favorevoli 110. Contrari 3.

Segue la legge sul reclutamento dell'esercito.

Quaglia. Io sebbene avverso ad alcune disposizioni contenute in questo progetto, pure veggo la necessità che l'esercito abbia una legge, e perciò l'accetto. Pure essa non provvede abbastanza per la riserva, la quale è oggi più necessaria che mai, in vista degli avvenimenti politici. Non propongo al governo veruna legge sulla guardia nazionale, bensì lo eccito a mettere in esecuzione la legge esistente, la quale almeno agevola l'esercizio delle armi nella gioventù, che potrà far parte del reclutamento.

Sono approvati gli articoli 1 a 14.

All'articolo 15

Quaglia eccita il ministero a preferire nella carica di commissarii di guerra quegl'individui che erano in servizio prima della soppressione dei commissariati.

Ministro della guerra. Il ministero certamente non vorrà aggravare le finanze chiamando in servizio altri individui, ed è determinato a preferire gli antichi commissarii che cessarono di servire per la soppressione degli uffici.

L'art. 15 è approvato.

Sono approvati pure pure tutti gli altri articoli dal 16 al 185.

All'art. 186

Mellana, chiede al ministero, se per le disposizioni contenute nell'art. 186 che provvedono *sulla ferma*, e per le altre che leggonsi nell'art. 187, colle quali sono dispensati gli inscritti che al momento della loro chiamata alla leva appartengano a corporazioni religiose destinate all'educazione ed istruzione del popolo, e facciano risultare di esservi ascritti prima del 1851, possano sorgere difficoltà sulla piena esecuzione del Decreto Regio del mese d'agosto ultimo, il quale chiama sotto le bandiere anche coloro che sono ascritti a dette corporazioni.

Ministro della guerra. Osserva, che è difficile che nel 1855, quando questa legge sarà messa in vigore, non sieno stati chiamati alla leva coloro che sono stati ascritti a queste corporazioni. Saranno uno o due i dispensati, e perciò non ha peso la difficolta che si eleva. Il beneficio della dispensa poi sarebbe ammesso dal governo, ove non si recherà danno ad altri individui.

Mellana. Dice che il potere esecutivo non potrebbe far dispensa a questi individui in danno sempre di altri.

L'art. 186 è approvato.

All'art. 187,

Polto dice che, secondo questo articolo, i dispensati dall'obbligo di raggiungere le bandiere non sarebbero numericamente collocati in deduzione del contingente del loro mandamento; e crede d'essere giusto uniformare questo articolo a quello già votato, che porta il numero progressivo 98.

Petitti, relatore. Nell'articolo 98 fu necessario collocare numericamente i dispensati, perchè si considerano come pronti alla partenza, sebbene in fatto non partiva nessuno. L'articolo 187 non obbliga nessuno dei dispensati a partire.

Polto. Dichiara di essere soddisfatto delle spiegazioni date dal relatore.

Sono approvati gli art. 187 e 188.

Messa questa legge a scrutinio segreto è vinta con voti 93 contro 19.

La seduta si leva alle ore 5.

Ordine del giorno di domani.

Bilancio della marina.

FATTI DIVERSI.

— Notizie di corte. — Questa mattina lo sparo del cannone annunziava la fausta annua ricorrenza del giorno natalizio dell'augusto nostro Sovrano Vittorio Emanuele II. Oggi i membri del Corpo diplomatico si portarono a Corte in vetture di gala a presentare a S. M. le loro felicitazioni.

— Tariffa de' medicinali. — Il farmacista torinese signor Amedeo Rossano, scorgendo che la nuova tariffa de' medicamenti, attivata lo scorso luglio, avrebbe in molti casi generato non lievi difficoltà di calcolo, ne fece in un suo ragionato scritto la più accurata riduzione, nella serie dei prezzi intermedii, e questa donò alla Società de' Farmacisti, la quale ne desunse una tabella dimostrativa, pubblicata poscia, a saggio del lavoro del signor Rossano, nel fascicolo del giornale *di farmacia, di chimica e scienze affini* del passato febbraio. Lo scritto però attende, per esser fatto di pubblica ragione, un competente numero di associati; al che si è già aperta una soscrizione di lire 5 presso il farmacista signor Schiapparelli in Torino, Piazza S. Giovanni.

Quanto al merito di questo lavoro noi solo diremo che la riduzione proposta dal sig. Rossano è stata in ogni sua parte e senza difficoltà adottata dai farmacisti di questa capitale; e ciò basterebbe perchè i farmacisti delle provincie non esitassero a contribuire per la pubblicazione in discorso. Ma v'è un altro titolo che ciò raccomanda anche all'universale; e questo è il generoso divisamento della Società di erogare quel lucro che per avventura ritrarre si potesse dalla pubblicazione stessa a vantaggio di alcun giovane che, dato prova d'ingegno e di profitto nel corso degli studii chimici, mancasse poi di mezzi pel conseguimento de' gradi universitarii.

— Accademia r. delle scienze di Torino. — La classe di scienze morali, storiche e filologiche della R. Accademia, tenne adunanza il 9 del corrente mese. In essa l'accademico cav. Ricotti diede comunicazione alla classe di una lettera a lui indiritta, nella quale gli si partecipava la scoperta di un Codice pergameno dell'*Achilleide di Stazio*. Il Codice pare scritto nel secolo undecimo, e lo rendono pregevole molte ottime varianti lezioni, alcuni versi di più mancanti alle stampe; ed è inoltre fornito di non poche importanti postille marginali, per cui potrebbe servire per chi volesse intraprendere una nuova accurata edizione dell'elegante poemetto latino.

Cominciò poscia e lesse alla medesima la *Notizia* intorno il *Liber Jurium* della repubblica di Genova, che debbe servire di prefazione alla pubblicazione del medesimo che si sta facendo nei *Monumenti di Storia patria* da esso curata. Parla del numero di questi volumi *Jurium* che sono tuttora conosciuti ed esistenti, dell'importanza dei documenti che vi sono compresi per la Storia genovese particolarmente, della estesa sua dominazione e del suo commercio nei tempi scorsi, che a tanta altezza levarono quella Repubblica e la renderono sì splendida e sì doviziosa.

— Compagnia equestre Ciniselli. — Questa sera cominciò nel bel locale della cavallerizza del re i suoi spettacoli la Compagnia Ciniselli. Dobbiamo dire a sua lode che nulla vi manca di quanto può essere di più attraente per avere ogni sera alle sue esercitazioni un gran concorso di gente. Gli uomini sono eccellenti cavalieri e saltatori; belle donne e fanno il loro meglio, sopra cavalli di cui un bel numero veramente sorprendenti. Per intermezzo agli esercizi equestri fanno le loro prove due Clowns che sono la più piacevole cosa che abbiam veduto sinora in tal genere. Ma con tutte le sue buone qualità e disposizioni siamo obbligati ad avvertire il sig. Ciniselli, che la popolazione di Torino non è niente avvezza a stare allo scuro, e se vi condurrà la bella luce del gaz, o quando ciò non si possa, aumenterà tanto che basti i lumi, farà in fin dei conti l'utile suo.

— R. Società del tiro a segno. — Con regio decreto 24 febbraio p. p. venivano approvate le modificazioni adottate dall'adunanza generale della R. Società del tiro a segno, tendenti a far rifiorire in questa capitale un tale utilissimo esercizio. Ora la Società stessa ha reso di pubblica ragione il suo Statuto (coi tipi Zecchi e Bona) che ottenne l'appovazione del sig. ministro dell'interno.

— Beneficenza. — Si legge nell'*Opinione*: Il valente maestro Noberasco, autore della pregiata opera *Ginevra di Scozia*, applaudita al teatro nazionale, ha fatto dono ai poveri della somma di lire 174 80, prodotto d'una rappresentazione data a di lui beneficio il 22 dello scorso febbraio, e da lui versate nella cassa del Comitato di pubblica beneficenza per soccorsi invernali.

— Idrofobia. — Il giornale la *Nation* del 9 corrente narra il seguente lagrimevole caso:

« Un cane arrabbiato addentò nei giorni scorsi quello d'un locandiere dei dintorni di Chartres. A vece di impiegare le pracauzioni in uso, il locandiere condusse il suo cane alla chiesa di S. Denis-les-Puits, presso la quale sgorga una fontana la cui acqua è rinomatissima contro la rabbia: ne fece bere al cane, mentre che si recitavano alcuni brani dell'Evangelio: due giorni dopo questa cura preservativa creduta infallibile il cane morsicò i suoi padroni, la famiglia, i servi, il bestiame e persino il pollame.

NOTIZIE DEL MATTINO

Genova. — Il Consiglio municipale volendo trasmettere ai posteri gloriosa memoria dei genovesi che morirono combattendo per l'indipendenza d'Italia negli anni 1848 e 1849, ha deliberato ne siano scolpiti i nomi in tavole di marmo.

Canton Ticino. — Ecco come il messaggio del Consiglio di Stato per l'apertura della sessione del Gran Consiglio accenna all'esito della Delegazione che fu spedita a Berna nel settembre p. p. ed al conflitto coll'Austria:

« Vi verranno sottoposti i documenti circa il conflitto internazionale.

« La Delegazione che in forza di vostra decisione del 17 settembre, recavasi a Berna nell'ottobre scorso, non ottenne lo scopo suo immediato. Nè abbiamo noi trovato poter ratificare tutte le condizioni a cui erasi creduta ridotta.

« Invece non furono senza risultato i di lei sforzi uniti a quelli del commissario federale, per ottenere sussidio e specialmente lavoro alla nostra popolazione: in apposita convenzione sono contenute le erogazioni federali per pubbliche costruzioni nel Cantone.

« Mercè di questo addiviene che la crisi alimentare che s'avrebbe dovuto temere doppiamente sensibile, per causa della coincidenza del blocco, lo fu invece in un grado minore che in molti e forse che in ogni altro paese dove esiste.

« Quanto al conflitto, è intervenuta nell'ultima sessione dell'Assemblea federale una nuova risoluzione in forza della quale e delle migliorate disposizioni nelle austriache autorità devono essere state introdotte pratiche più attive per la di lui soluzione.

« Il futuro è nelle mani della Provvidenza, ma ci è ben dolce il lusingarci che se i Confederati vennero in aiuto al Cantone, il Cantone si attrasse col suo contegno la stima dei Confederati ».

Parigi, 12 *marzo*. — Ecco secondo il *Moniteur*, la composizione del corpo spedizionario.

Comandante in capo, il maresciallo St.-Arnaud.

Generali divisionari, Canrobert e Bosquet.

Comandante una divisione di riserva, il generale Forey.

Comandante un corpo di riserva, il principe Napoleone.

Effettivo: 14 reggimenti di fanteria, 6 di cavalleria, 4 battaglioni cacciatori a piedi, 12 batterie d'artiglieria, 3 compagnie di guastatori.

— Il *Moniteur* reca inoltre le seguenti notizie:

Con decreto del 2 corrente l'imperatore ha innalzato il principe di Chimay alla dignità di gran croce della Legion d'Onore.

— Con decisione dell'8 marzo l'imperatore, sulla proposta del ministro della marina, motivata sulle attuali circostanze, ha abrogate le disposizioni della decisione reale del 24 maggio 1845 che accordava ai capitani di vascello la facoltà di stabilire la loro residenza fuori dei porti.

— Il duca di Sassonia-Cohorgo-Gotha, è partito questa sera da Parigi recandosi in Alemagna per la via di Brusselle. — S. A. R. che durante il suo soggiorno fra noi si è acquistato la fiducia e l'affetto dell'imperatore, lascia desiderio di sè in tutti coloro che l'hanno accostato.

— Il principe di Hohenzollern-Sigmaringen è giunto a Parigi con una missione confidenziale del re di Prussia per l'imperatore dei Francesi.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Londra, 11 marzo.

Nella mia del 4 corrente vi accennava il costume che esiste in Inghilterra di corrispondere coi giornali. Permettetemi di toccare di nuovo questo soggetto nella mia di oggi. A prima vista questo costume sembra avere poca o niuna importanza. Non di meno allorchè si esamina più attentamente si scopre che esso suppone certe condizioni, e che è il risultato di circostanze e di cause che tutte derivano dal carattere e dai bisogni di un popolo, e dallo stato della sua civilizzazione. Perchè un tal uso non esiste, e non ha mai esistito in Francia? Perchè in Francia non esistono e non hanno mai esistito quelle condizioni che possono produrlo. Perchè il lettore s'indirizzi a un giornale per chiedergli lo schiarimento di quistioni ch'egli ignora, e perchè, dall'altro canto, il giornale risponda, gratuitamente ben inteso, bisogna in primo luogo che l'uno abbia fiducia nel sapere e buon volere del giornalista, e in secondo luogo che l'altro abbia pel pubblico quel disinteresse e quella benevolenza che sono necessarii perchè gli dia gratuitamente il suo tempo e la sua scienza.

Questa è la condizione che chiamerò morale, e che suppone un sistema di pubblicità, cioè un cambio di sentimenti, d'idee e d'interessi, e di più un patriottismo che a parer mio non esiste a un sì alto punto, che in Inghilterra. Ma vi è inoltre un'altra ragione, e questa ragione è il danaro. Per rispondere alle continue e numerose quistioni de' lettori non basta il buon volere, mavi vogliono degli scrittori abili e istrutti, che facciano le ricerche necessarie e che bisogna rimunerare. E questa rimunerazione non si trae dal profitto della risposta, ma dal profitto generale del giornale. Ma non vi è che l'Inghilterra in cui si può trovare il capitale, e aggiungerei l'ardire necessario per queste intraprese, e ove il numero de' lettori è tale da poter offrire una probabilità di guadagno. Prendiamo uno di questi giornali a corrispondenza, il *London Journal*. Questo giornale ebdomadario contiene 4 o 5 fogli, è ornato di vignette e disegni, tratta di soggetti i più varii, e riserva sempre la pagina più compatta per rispondere alle quistioni de' suoi corrispondenti.

Nel numero della settimana scorsa (esso viene pubblicato ogni sabbato) risponde a più di 150 quistioni, e ad alcune vi risponde estesamente. Ne prendo a caso. Ad S. L. (in generale i corrispondenti non inviano che delle maiuscole come segno di riconoscimento): « Non v'è altro « rimedio per l'ubbriachezza che un' intera a« stinenza: Non fornite più provvisioni, e s'è « necessario volgetevi alle autorità.» — G. H. L.: « Scrivete alla signora. All'età di 40 anni « la lontananza può estinguere la fiamma. E « perciò continuate a corrispondere. Le pas« sioni dell'età matura son più metodiche e « calcolano più di quelle della gioventù. — X. Y. Z.: « L'eloquenza è un dono naturale. « Ogni donna che ha una lingua ben formata « nella bocca, la possiede. Ma l'uomo non può « acquistarla che collo studio e coll'applicazione. « Rammentatevi delle difficoltà che il più grande « degli oratori greci dovette vincere. Parlate ai « vostri uditori come parlereste presso al fo« colare; usate le espressioni più semplici, e« vitate il parlar sentenzioso e vuoto di senso, « come anche ogni ornamento e affettazione. « Impadronitevi del soggetto, e, se non siete na« turalmente timido, voi potrete parlare con « forza e grazia, e ottenere gli applausi per la « giustezza de' vostri argomenti e la semplicità « del vostro linguaggio. »

Ve ne sono altre anche più estese, e ve n'è una sulla Banca, sulla sua origine, sviluppo e oggetto, che è una dissertazione. Se mi domandate ora qual è il prezzo di questo giornale, vi dirò che non è che un *penny*, o due soldi. Ma la vostra meraviglia cesserà, o per dir meglio farà luogo a un'altra meraviglia allorchè vi dirò che lo spaccio di questo giornale va a più di 400,000 copie la settimana. Se prendiamo come *minimum* il numero 400,000, noi avremo 400,000 *penny*, ovvero a un dipresso 33,333 scellini, o 1,414 lire sterline la settimana, ciò che dà 5,656 lire sterline il mese, e 67,572 lire sterline, ovvero 1,689,300 fr. l'anno.

Una delle armi le più formidabili che sono state inventate in questi ultimi tempi è la *Pistola rotatoria o a ripetizione* (*Revolving o repeating Pistol* del colonnello americano Colt, e che è così chiamata perchè la sua canna gira intorno a se stessa. Si sa che il gran perfezionamento che si è sempre cercato nelle armi a fuoco è un qualche mezzo di sparare due o più colpi istantaneamente e senza ricaricarla. Fin qui tutti i tentativi non aveano condotto che a dei risultati imperfetti. Si era creduto poter giungere a questo risultato riunendo insieme più tubi o canne.

Ma come v'era comunicazione fra i tubi, dopo i due o tre primi colpi queste armi prendevan fuoco spontaneamente e si rendevano non meno pericolose a quello che le usava che all'inimico. Il colonnello Colt ha corretto questo difetto. La sua pistola consiste in un tubo ordinario strigato (rifled) alla cui estremità inferiore si trova unito un cilindro di ferro. Questo cilindro è diviso in sei o più compartimenti, ed ogni compartimento contiene una carica. Il cilindro ruota intorno un asse d'acciaio, e ha sempre uno dei suoi compartimenti in linea retta colla canna, ed appena il primo colpo è tirato, si muove rapidamente in giro, della sesta parte di un circolo, (se la pistola è a sei colpi, perchè ve ne sono a più di sei), e l'arma è pronta per un secondo colpo, il qual colpo sparato, il cilindro si muove di nuovo e nella stessa guisa, infino a che sia vuoto. — Fu nel 1834 che il colonnello Colt desiderando fornire ai suoi compatriotti un'arma efficace per difendersi contro gli attacchi subiti e imprevisti degl'Indiani a cavallo, volse la sua attenzione alla costruzione delle armi a fuoco.

Gl'Indiani si gettavano in massa sui soldati americani, li circondavano, e li massacravano dopo aver ricevuto la prima scarica. Il colonnello Colt si recò in Inghilterra per istudiare le armi inglesi, e non fu che nel 1850 dopo ripetuti tentativi e lunghi esperimenti, ch'egli vide i suoi sforzi coronati di successo. Nel 1851 e in seguito del rapporto d'una Commissione instituita dal ministro della guerra, quest'arma fu adottata dal governo americano, che la impiegò per la prima volta nella guerra contro il Messico. Tutti i generali che comandavano in questa spedizione dichiararono che 100 cavalieri armati d'una pistola rotatoria produrrebbero un effetto uguale a quello di 300 armati nella guisa ordinaria.

Fu la grande esposizione che introdusse quest'arma in Inghilterra, e appena fu conosciuta fu da tutti adottata, dagli ufficiali di terra e di mare, dagli emigranti, e dai viaggiatori. Fu quindi usata nella guerra contro i Cafri, e fu una compagna utile e protettrice degli scavatori d'oro sulle rive del *Turon* e della *Forest Cruek*.

La prima manifattura che stabilì in America il colonnello Colt fu a Patterson, e vi spese 30,000 L. st. Ne la rimosse quindi a Hartford nel Connecticut, ove trovasi ancora, ed è considerata come la più importante manifattura d'armi appartenente a un particolare che esista nel mondo, poichè impiega 500 operai, e produce 1,500 pistole la settimana o 80,000 l'anno — ma le numerose commissioni che ricevea dall'Inghilterra resero insufficiente questa produzione, e indussero il colonnello a fondare una nuova fabbrica in Inghilterra. È a *Millbank* presso *Vauxhall Bridge* che l'ha stabilita.

Questa manifattura non ha ancora l'importanza di quella d'America. Ma va tutti i giorni sviluppandosi e fra poco giungerà alle stesse proporzioni. Il numero degli operai che vi sono attualmente è di 230; ma non basta per soddisfare a tutte le domande. Vi si consumano 210 tonnellate di ferro l'anno — della più bella qualità. Benchè vi siano sempre 25,000 pistole in fabbricazione, sì numerose sono le domande che non si è mai giunto ad averne insieme 5[m. terminate nella manifattura. — Quanto agli effetti di quest'arma ecco ciò che ne dice un ufficiale degli Stati Uniti: « La cavalleria francese a Waterloo caricò le linee inglesi più volte ma senza effetto. Supponiamo che fosse stata armata di pistola rotatoria, e che dopo aver ricevuto il primo fuoco dell'inimico, si fosse gittata sulle sue file, e avesse vomitato colla rapidità del pensiero, sei colpi destramente diretti. Non oso affermare che tale sarebbe stato il risultato, ma vi è grande probabilità che la linea si sarebbe rotta e dispersa sotto questa tempesta di palle ».

Finqui la quistione d'Oriente non era stata discussa ed esaminata nel Parlamento inglese che sotto il suo aspetto politico.

Ieri il conte di Shaftesbury n'esaminò l'importanza e il senso religioso. Secondo il suo parere, come anche a parere di lord Clarendon, il governo turco è più favorevole alla libertà di coscienza e alla conservazione e sviluppo del vero cristianesimo di quello sia la Russia, e che, per conseguenza, le due Potenze occidentali alleandosi colla Turchia, non hanno certo agito contro il cristianesimo, come l'ha rimproverato loro la Russia, ma piuttosto in sua difesa. Ciò è vero fino ad un certo segno, perchè la Turchia si è mostrata più liberale e meno intollerante della Russia, specialmente negli ultimi tempi. Ma io credo che la quistione d'Oriente deve essere sopratutto considerata come quistione politica e di civi-

lizzazione, e che è questa la ragione preponderante che autorizza e giustifica l'intervenzione degli alleati in favore della Turchia.

L. M.

Lord Clarendon comunicò ieri l'altro alla Camera dei lords i primi risultamenti dell'intervento delle Potenze occidentali in favore dei cristiani dell'impero ottomano. Esso diede lettura d'un dispaccio di lord Redcliffe, il quale reca che la testimonianza dei cristiani è fin d'ora ammessa innanzi i tribunali. Lord Redcliffe annunzia altre concessioni non meno importanti.

— Un proclama inserto nella *Gazzetta di Londra* proibisce ad ogni armatore inglese di fornire navigli alle crociere nemiche.

— La formidabile squadra del Baltico armata di 1,047 cannoni e d'una forza di 6,970 cavalli, avente a bordo 10,251 uomini fu ieri passata in rivista dalla regina.

— Leggesi nella *Presse*: « I giornali inglesi ci recheranno al più presto nuovi documenti diplomatici. Si conoscono le accuse dirette dal *Giornale di Pietroburgo* contro il governo inglese in proposito dei negoziati relativi allo smembramento della Turchia. A queste accuse il gabinetto di Londra ha risoluto di fare la risposta più conchiudente colla pubblicazione dei documenti scambiati intorno a ciò fra i due governi.

Intanto il *Times* ci dà in un articolo evidentemente semi-officiale il senso della risposta fatta dall' Inghilterra alle comunicazioni della Russia.

« Il governo inglese (dice il *Times*) oppose sdegnoso rifiuto e dichiarò che l'Inghilterra non poteva, in verun modo, accogliere alcuna proposta tale da presupporre lo smembramento di un impero di cui noi eravamo frequentemente impegnati a rispettare ed anche a proteggere l'integrità ». Aggiunge « che il governo britannico respingeva con energia ogni mutazione dello *statu quo* della Turchia, come fonte di difficoltà e pericoli pel mondo, e che, dappoichè questa comunicazione era stata fatta in ispirito d'amicizia, l'Inghilterra raccomandava allo Czar di astenersi intieramente e scrupolosamente da ogni intervento che trarrebbe seco in Turchia immensi pericoli. »

Per tal modo l'Inghilterra non ammise mai l'eventualità della divisione dell' impero ottomano, e l'articolo perciò del *Giornale di Pietroburgo* contiene un atto di accusa contro lo stesso governo russo. Lo Czar è ora officialmente colpito e convinto, per l' impudenza del suo stesso organo, di avere da lunga data previsto e meditato lo smembramento della Turchia. Tutti i *memorandum* del mondo non prevarranno contro questa confessione irrecusabile.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Berlino, 10 marzo.

La mia lettera di ieri vi ha fatto conoscere i particolari del malaugurato rivolgimento che ha fatto rientrare la Prussia in una neutralità più o meno assoluta. Il generale conte de Groeben, comandante delle guardie del corpo, è partito ieri mattina per Londra accompagnato dal suo figlio che è capo di squadrone nei dragoni. Il principe Antonio di Hohenzollern-Sigmaringen è partito ieri sera alla volta di Parigi. Per Vienna si parla ora del tenente colonnello e aiutante di campo del re de Manteuffel, chiamato qui da Dusseldorf dove comanda il 5° reggimento degli ulani. Secondo altri questa missione sarà affidata ad un principe della casa reale.

Finalmente i giornali feudali annunciano alla lor volta con gioia manifesta una missione a Pietroburgo, la quale sarebbe affidata ad un grande personaggio. Si parla del principe Carlo, fratello del re, ma non è ancora ben certo.

Quanto allo scopo di queste missioni di apparato e al contenuto delle lettere particolari e autografe del re, che questi personaggi sono incaricati di trasmettere, nulla ho da aggiungere a quanto ieri vi dissi. Però si conferma che le potenze occidentali, a proposito del progetto di trattato sottomesso alla Prussia e all'Austria non hanno indirizzato a queste ultime una ingiunzione o intimazione perentoria, essendosi contentate d' invitarle a riconoscere di nuovo formalmente le basi dell'antico protocollo di Vienna, adottate dai due governi tedeschi, e dai medesimi sostenute rimpetto alla Russia. Mi viene inoltre assicurato in modo positivo che l'Inghilterra e la Francia si sarebbero contentate di alcune spiegazioni esplicite e soddisfacenti senza mettere inchiostro su carta, ma neppure questo si potè ottenere, e la Prussia, obbediente alle istigazioni del suo partito feudale russo, non rifugge dal confessare la sua *neutralità* con missioni solenni, sulla portata delle quali nessuno può farsi illusione.

Si dice che il principe di Prussia è profondamente afflitto di ciò che succede e che fra otto giorni egli ritornerà a Coblenza, che è il suo solito soggiorno.

La missione a Pietroburgo di cui si parla prova abbastanza che oltre a ricusare la segnatura del progetto di trattato anglo-francese, confessando così implicitamente la sua neutralità, il nostro governo ha qualche pretesa proposta di pace da mettere innanzi. Vi ho detto qual è lo scopo del partito feudale: facendo fare questa proposta egli spera un rifiuto sdegnoso che farebbe maggiormente ripiombare la Prussia nell'alleanza nordica.

Si afferma che le nuove proposte di Pietroburgo onde vi ho parlato ultimamente, siano il risultato dei progetti arrecati da Vienna dal conte Orloff. In ogni caso è noto, come era facile prevedere, che le controproposte russe sono state dichiarate inaccettabili dalla rediviva Conferenza di Vienna, e possiamo pertanto immaginarci che cosa potessero essere.

Giorni sono vi ho detto che non meritava fede la voce secondo cui il governo russo avrebbe intimato al nostro di non lasciare che le navi anglo-francesi si approvvigionino nei porti prussiani. Questa smentita è ora confermata dalla *Corrispondenza prussiana*, la quale dichiara falsa la detta notizia pubblicata dalla corrispondenza litografata. Ma pur troppo ciò non prova nulla in favore d'una neutralità amichevole verso le potenze d' Occidente, poichè il citato organo ministeriale soggiunge, che se la Prussia più tardi facesse una simile dichiarazione, non ne nascerebbe nessuna divergenza d' opinione in seno al gabinetto, come pretendeva la corrispondenza litografata, perchè la convenzione di neutralità fra la Prussia e la Russia dell'8 maggio 1781 ha precisate le condizioni a questo riguardo.....

Per altra parte sappiamo che il signor di Manteuffell ha fatto sentire a una deputazione dei porti del Baltico, che la Prussia non permetterebbe agl' Inglesi di stazionare in permanenza in que' porti, a Danzica per esempio. La Russia dunque non ha nulla da richiamare, poichè si prevengono i suoi desiderii.

Il giorno 8 i battelli a vapore trovantisi nel porto di Amburgo sono stati richiamati per mezzo del telegrafo a Londra, dove il governo vuole servirsene per bastimenti di trasporto.

Il 36.° pianeta recentemente scoperto all'osservatorio di Dusseldorf è stato visto anche al nostro osservatorio, il direttore del quale, signor Enke, essendo stato invitato a battezzarlo, gli ha posto nome *Bellona* in ragione della vicinanza di Marte e della guerra d' Oriente.

— * * —

Per quello che si dice la missione dell'aiutante generale prussiano conte von der Gröben, e di S. A. il tenente generale principe de Hohenzollern-Sigmaringen a Parigi, Vienna e Londra ha un duplice scopo. La Prussia farà comunicazioni precise sulla politica di neutralità da osservarsi da essa nella quistione orientale, e proporrà sulle basi dei progetti della Conferenza di Vienna un nuovo progetto di mediazione. (*Corr. Ital.*).

— Scrivono da Berlino alla *Gazz. di Colonia* il 9. « Una frazione della Camera che tiene le sue sedute all' *Hôtel des Princes* indirizzò una petizione al Re pregandolo a dar mano alla Russia e promettendogli il consenso, in tal caso, di tutti i Prussiani bene intenzionati! »

Vienna, 11 *marzo*. — L'Austria, crediamo poterlo assicurare, è conseguente nella sua politica, che consiste nel *mantenimento della neutralità sino a tanto che i propri interessi non saranno lesi*. E questo può avvenire in due guise; o con idee di conquiste da parte della Russia, che sino ad ora non sono credibili, ovvero se la rivoluzione minacciasse da vicino le nostre frontiere e la tranquillità della nostra monarchia stessa. Ciò avvenendo, siamo certi che l'Austria passerà la frontiera per comprimere là ove si spiegasse la rivolta. Identici, quantunque in minor grado interessata stante la sua posizione geografica, sono gli interessi e la politica della Prussia, colla quale il nostro gabinetto cammina di *perfetto accordo*. Ed in questa unione sta la garanzia dell'avvenire, mentre le due grandi potenze germaniche intorno alle quali si aggruppano tutti gli altri Stati dell'Alemagna, presentano una forza imponente tale, da poter decidere ad un tempo dato la questione del giorno, senza ledere i riguardi dovuti all'indipendenza ed alla libertà d'azione degli altri Stati. (*Corr. Ital.*).

— Un avviso dell' amministrazione del giornale il *Lloyd di Vienna* in data 10 corrente reca che il luogotenente della Bassa Austria ha sospeso per 8 giorni il detto giornale. Nel decreto non fu comunicato a quale articolo si dovesse ascrivere tale misura.

Svezia. — Leggesi nella *Patrie*: « In vista degli avvenimenti che si preparano, l' ammiragliato svedese indirizzò un' istruzione generale a tutti i comandanti dei porti ed una speciale ai governatori di Stoccolma, Rykoping, Norkoping, Kalmar, Carlscrona, Gotkland e Wisby.

Si assicura che questi documenti in rapporto alla linea politica adottata dalla Svezia soddisfecero le potenze occidentali.

Principati Danubiani — Leggesi nel *Corriere Italiano* in data di Vienna 11 marzo:

« Pochi giorni or sono correva voce che l'assedio di Calafat fosse stato levato e che in luogo del corpo che circondava quella posizione i Russi vi avessero lasciato un forte corpo d'osservazione. Sebbene la notizia fosse sembrata a primo aspetto improbabile, pure la si avverò. Le ultime relazioni dal teatro della guerra nella piccola Vallachia, in data 4 corrente, annunciano che le truppe del corpo che teneva circondato Calafat dalla parte di terra, marciano parte verso Kalarasch di faccia a Rahowa onde piantarvi un campo, parte verso Crajova. Il corpo d'osservazione che rimane addietro occuperà parimenti un campo e sarà forte tanto da potere in caso di bisogno resistere ai più grandi attacchi. Il generale Liprandi ha occupato bene le posizioni atte alla difesa e le fece in buona parte trincerare.

Un giornale di ieri sera recò la notizia, Giurgevo essere stata presa dai Turchi.

Il quartiere generale dell'armata russa del Danubio trovasi dal 2 marzo a Bukarest.

Serbia. — Si scrive da Belgrado 1 corrente che presso vari individui che vennero arrestati verso la metà di febbraio in alcuni villaggi, in occasione di tumulti, si trovarono molti documenti che non lascian più dubbio sul fatto che dall'estero fannosi tentativi per organizzare una sollevazione. Il governo serbiano ha comunicato copia dei succitati documenti a'consoli esteri qui presenti. La sollevazione dell'Epiro non provocò nella Serbia il più piccolo moto. (*C. Ital.*).

Grecia. — È noto che i rappresentanti di Austria, Francia, Gran Bretagna e Prussia hanno rimesso al governo greco una nota affinchè impedisca l'entrata di emigrati greci nella Turchia. Quel governo rispose in data 3 corrente che esso farà quanto sta nelle sue forze onde tenere in freno l'emigrazione. (*Corr. Ital.*).

Fondi Pubblici.

Borsa di Torino *del 15 marzo.*

Ferrovia di Novara 1 gennaio. G. p. pel 30 aprile 434.

Borsa di Parigi del 14 marzo.

	In contanti,		In liquidaz.	
F. franc..... 3 p.0[0	»	66 90	66 85
» » 4 1/2 p.0[0	»	92 90	92 95
F. piem. 1849. 5 p.0[0	83	82 50	» »
Id. Roth. 1853 3 p.0[0	50	» »	» »
Consolidati inglesi	»	91 3/8	

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

INTERESSANTE PEI PROPRIETARII di **Giardini** e Coltivatori di **Piante fruttifere: IN VENDITA**

CORSO TEORICO-PRATICO

SOPRA

LA COLTIVAZIONE E POTATURA

DELLE

Principali Piante Fruttifere

dei Fratelli

Marcellino e Giuseppe Roda.

Opera ornata di 137 incisioni in legno disegnate dagli Autori. — Un Volume L. **3 50.**

Dirigersi dal Libraio **C. Schiepatti**, via Po, N. 47. — Si spedisce *franco* in Provincia contro vaglia postale di fr. **3 75** affrancato.

In Vendita

Presso **l'Uffizio Generale d'Annunzi,** Editore, e i Principali Librai:

Bilancio Sinottico

della massima utilità per i Proprietarii di Case. *Prezzo L.* **1.**

D'imminente Pubblicazione:

Bilancio Sinottico

per gli Agenti di Campagna.

BIONDETTI

con Brevetti e Medaglie

Drizza e corregge *qualunque deformità* del corpo con mezzi meccanici. Fabbrica bendaggi per contenere le ernie le più voluminose sensa uso del sottocoscia.

Torino, portici di Po, N° 14.

SOCIETA' ANONIMA

DELLA

Strada Ferrata da Torino a Cuneo.

L'Assemblea generale ordinaria degli Azionisti prescritta dall'art. 19 degli statuti, è convocata per il giorno 31 marzo prossimo, alle ore 12 meridiane, alla sede della Società, via dell'Ospedale N° 17 per deliberare:

1° *Sulla resa dei conti per l'esercizio* 1853.

2° *Per la nomina dei membri necessarii a completare il Consiglio d'Amministrazione.*

Gli Azionisti aventi diritto d'intervenire all'Assemblea generale, dovranno depositare, almeno 10 giorni prima di quello fissato per l'adunanza i loro titoli presso gli uffizii della Società, di quale deposito sarà loro rimesso un certificato valevole per esservi ammessi.

SOCIETA' ANONIMA

DELLA

Strada Ferrata da Torino a Cuneo.

Si prevengono i signori Azionisti, che a cominciare dal giorno 15 a tutto il 25 corrente la Cassa della Società sarà aperta dalle 9 alle 11 antimeridiane, e dalle 1 alle 4 pomeridiane, per ricevere il versamento del 2° quinto delle Azioni emesse in seguito a deliberazione dell'Assemblea generale delli 8 scorso gennaio.

SI DOMANDA UNA **POMPA** capace d'estrarre almeno **cento litri** d'acqua ogni minuto. — Dirigersi, o scrivere con lettera affrancata, all'*Uffizio Generale d'Annunzi.*

Il risparmio di tempo

è la più grande delle utilità.

FERDINANDO BIONDI

In 2, 4 ad 8 ore al massimo, insegna in **CELERE** *Metodo perfezionato Calligrafico-Tecnico-Corsivo e garantisce a tutti la buona riuscita.*

Cambia e corregge qualunque viziato carattere, migliora e perfeziona qualsiasi mediocre corsivo.

Dirigersi alla Libreria Schiepatti sotto i portici di Po. — *Si reca anche a domicilio.* (28)

NON PIU' FUOCO PEI CAVALLI,

(30 anni di successo)

Guarigione radicale degli zoppicamenti, contusioni, schienelle e simili per mezzo del *Lenitivo Boyer Michel d'Aix* (Prov.)

Lettera indirizzata al sig. Michel.

« Piacciavi spedirmi una cassa contenente 48 bottiglie del vostro *Lenitivo Boyer-Michel*, ossia *Acqua di fuoco pei cavalli*. Piacciavi altresì farmi pervenire una lettera d'avviso che m'indichi lo importare della fattura, e a chi ne dovrò fare sborso.

Fate grazia di spedirle al più presto, perchè ne avrò bisogno immediatamente.

« Torino 18 gennaio 1858.

Pietro Pollon, *Negoziante da cavalli.*

Deposito a Torino alla Spezieria **Bonzani.**

Libreria di C. SCHIEPATTI, via di Po, 47, Torino.

Nelle attuali circostanze della guerra d'Oriente ed altre questioni politiche si raccomandala

GRAN CARTA MURALE D'EUROPA

Eseguita da **G. Ricchetti**, incisore topografo nel R. Corpo di Stato Maggiore Generale, tratta da quella eseguita da Charle e Baudrè, geografi del Deposito generale di guerra a Parigi sotto la direzione del celebre geografo sig. **Letronne**, membro dell' Istituto, ecc. Approvata dal Consiglio superiore di pubblica istruzione in Torino ed adottata dal Ministero della Guerra per le scuole militari.

Questa gran carta è divisa in sei grandi fogli imperiali, diligentemente coloriti, della dimensione totale di centimetri 124 di lunghezza sopra 138 di larghezza.

Prezzo della medesima in fogli sciolti	fr. **6**
Montata sulla tela con astucchio	» **10**
Id. con bastoni per appendere	» **12**

Si spedisce *franco* in ogni capoluogo dei RR. Stati di Terraferma, mediante equivalente mandato postale affrancato.

Presso ***l'Uffizio generale d'Annunzi*** Editore, ed i principali Librai

Trovasi in Vèndita

DELLA VITA E DELLE OPERE

DI

SILVIO PELLICO

NOTIZIA STORICA SCRITTA DA **GIORGIO BRIANO**

Corredata dai seguenti *Giudizii, Opinioni, Pensieri politici, morali e letterarii* di **Silvio Pellico,** estratti da molte Lettere inedite, con ritratto dello stesso e *fac-simile* della sua scrittura: *Consigli ad un Institutore — I Maestri — Opinione pubblica — Condizioni della Società — Donne-Autori — Roma nel 1846 — Amnistia di Pio IX — Storia delle Riforme Italiane — Letteratura del Secolo XIX — G. G. Rousseau — Pietro Borsieri — Luigi Pellico — Gregorio XVI — Canonico Cottolengo — Pietro Maroncelli — Pittura intima — Fede politica e religiosa.*

Un Opuscolo grande in-8° — Prezzo Lire ital. **1 20**

Si spedirà dal suddetto Uffizio *franco di posta* nelle Provincie, mediante un mandato postale di Lire **1 30**, con lettera affrancata.

Tipografia Scolastica di Sebastiano Franco e Figli, e Comp.

ANNO SECONDO.
N. 374

IL PARLAMENTO

GIOVEDÌ 16 MARZO 1854.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 40 »	L. 22 »	L. 12 »
Provincie	» 44 »	» 24 »	» 13 »
Toscana (franco a destinazione)	» 52 »	» 29 50	» 15 50
Altri Stati Italiani (franco al confine)	» 50 »	» 27 »	» 14 50

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Svizzera (franco a destinazione)	L. 53 »	L. 29 50	L. 15 50
Francia e Belgio (franco a destinazione)	» 57 »	» 31 »	» 16 50
Altri Stati esteri (franco al confine)	» 50 »	» 27 »	» 14 50

Si ricevono le associazioni — Per **TORINO**, all'uffizio del Giornale, *Via dell'Arcivescovado* e presso i principali Librai. — Per le **PROVINCIE** con dei vaglia postali. — **FIRENZE**, *Vieusseux*, librajo. **PARIGI**, uffizii di corrispondenza *Havas e Lafitte*. — **LONDRA**, *Pietro Rolandi*, Librajo, 20, Berner's Street. — *Per le* ***Inserzioni*** *rivolgersi all'***Uffizio Generale d'Annunzi** *via Madonna degli Angeli, num.* 9.

Torino, 15 marzo.

I NEUTRI — ATTUALITA' DELLA QUISTIONE.

Non vi è una sola fra le grandi guerre che narra la storia da cui non abbia ereditato l'umanità la soluzione di qualche problema, a cominciare dalla guerra marittima dopo la quale Gelone re di Siracusa impose ai Cartaginesi come condizione di pace la abolizione de' sagrifizi umani. L'osservazione è di Montesquieu e prova che il progresso non è un sogno. Le conquiste territoriali spesso scompariscono; resta una conquista morale che val meglio per la civiltà; e la umanità progredisce. Le guerre marittime più che le continentali sono feconde di simili risultamenti, per due semplicissime ragioni: l'una è che pongono in rapporto di alleanze e di ostilità popoli lontani, di climi e d'interessi diversi, e l'altra che implicano nel conflitto con gl'interessi pubblici anche quelli particolari del commercio, della navigazione e quindi degli Stati neutri. Una folla di quistioni si agita durante una guerra marittima, nei consigli de' governi, nelle aule dei tribunali, ed in certe speciali giurisdizioni, alle quali non dà occasione una guerra continentale: quistioni tutte che attendono una soluzione e si trovano sul tappeto all'epoca della pace. Non è raro però il trovarle più o meno pregiudicate dagli accordi di preveggenza che si fanno al principio della guerra.

Sin dalle prime sedute del Parlamento inglese furono annunziate comunicazioni che non abbiamo ancora vedute sulle condizioni del commercio, e sulla estensione da concedere al *diritto dei neutri* nella imminente guerra marittima. Fu detto che la civiltà avrebbe cagione di rallegrarsene perchè saranno condizioni assai migliori di quelle sinora ammesse, specialmente dalla giurisprudenza inglese. Frattanto nessuna manifestazione è stata fatta da parte della Francia. Dalle cancellerie delle altre due potenze belligeranti abbiamo veduto uscire due atti ai quali non crediamo dover fare una gran festa. Un uckase imperiale russo ha proibito la esportazione dei grani del Mar Nero: atto barbarico, stolido provvedimento di guerra che accenna non solamente al voler implicare nella lotta il più innocente commercio del proprio paese, ma anche a minacciare i mezzi di alimento dei popoli neutrali. Una circolare di lord Clarendon provocata dal console di Riga, dichiara sottoposti al sequestro di guerra anche gli oggetti di commercio non sospetto di sudditi inglesi stabiliti in Russia che sarebbero esportati sui legni mercantili russi, proclamando in precisi termini che l'uso ricevuto è di considerare come nemici anche i proprii sudditi che dopo la dichiarazione di guerra restano nel territorio di una potenza nemica. Da ciò è chiaro che l'Inghilterra, anche oggi, manda a monte uno dei *desiderati della neutralità marittima* delle potenze del Nord del 1780, che è riconosciuta come la base delle odierne stipolazioni internazionali relative al *diritto dei neutri*.

La Francia fu in capo alle nazioni che sostenevano quella che era considerata come la causa dell'umanità e del progresso; ma ell'era con la Russia contro la Gran Bretagna che esagerava il diritto delle potenze marittime belligerantti sul commercio e anche sulla marina militare de'neutri. Si sa che l'imperatore Paolo I fu ad istigazione del primo Console il promotore della lega del 1800 fra la Prussia, la Svezia, la Russia, la Danimarca e la Norvegia che ampliò e prupugnava gli articoli del *diritto dei neutri* proclamati dalla convenzione tra le potenze del Nord del 1780 fatta sotto gli auspicii della imperatrice Caterina II. Ma ora la Francia è con l'Inghilterra, e l'unione in guerra delle due più poderose marine militari del mondo potrebbe far sospettare che sia per prevalere contro ogni ragione di progresso il diritto delle potenze belligeranti negli accordi tra la Francia e la Gran Bretagna, accordi che ad evidenza pendono attualmente dalla decisione delle due cancellerie, e ritardano la comunicazione promessa dai ministri inglesi al Parlamento.

Gravi motivi però terranno la Francia e anche l'Inghilterra dalla parte del *diritto de' neutri*; e primieramente per entrambe le nazioni il bisogno di conciliarsi l'opinione del mondo nella imminente guerra, opinione che è per esse, in quanto le considera come patrone della causa della civiltà e del progresso; poi il bisogno di dare una larga soddisfazione agli interessi e ai sentimenti legittimi delle Potenze secondarie, e specialmente delle monarchie del Nord, la Svezia, la Norvegia, e la Danimarca, che dichiarandosi neutrali hanno fatto appello alla loro tradizione altamente nazionale della lega del 1780, che è un addentellato per l'accessione della Prussia alla neutralità — della Prussia, che a dritto o a torto con l'acquisto del suo singolare porto militare sulla Jhade nel Granducato di Oldenburgo mostra volersi ingerire nelle cose marittime.

L'adesione dell'imperatore Napoleone I al sistema del Nord è una delle gloriose tradizioni dell'impero, che lo erede di quelle tradizioni non vorrebbe rinnegare: per sentimento di dignità dinastica, essendo quella una delle materie in cui spese il fondatore della dinastia più carta, bile, parole, proclami e danari che in quaranta battaglie, e per la quale immaginò la rappresaglia del *sistema continentale*. Il governo francese deve altronde prevedere il caso di future eventualità che sciogliendolo in altra guerra dalla inglese alleanza rivolgerebbero contro di lui le armi che egli stesso avrebbe fabbricato alla giurisprudenza inglese. Finalmente non bisogna dimenticare che le concessioni all'Inghilterra relative a questa materia attribuite alla monarchia del 1830 furono testo non ultimo alle violente diatribe di certi oppositori, repubblicani allora ed oggi imperiali; e che lo stesso Napoleone III in alcuno de'suoi scritti ne fece accusa alla dinastia di Orleans. Tutti possiamo ricordare le discussioni parlamentari, le *filippiche*, le *verrine*, le *aggressioni*, i *libelli* contro la convenzione del 1841 tra la Francia e l'Inghilterra che estendeva il dritto di visita stabilito ad oggetto di reprimere la tratta de'negri; convenzione che a parer nostro non meritava tante e così rabbiose censure. Non mancano dunque valide garantie da parte della Francia ed anche dell'Inghilterra per assicurare una relativa prevalenza al sistema altronde imperfettissimo del 1780.

Questo breve cenno ha per oggetto di mostrare, 1° che vi è attualmente una gran quistione allo studio delle cancellerie combinate della Francia e dell'Inghilterra; 2° che tale quistione attende due soluzioni, una *provvisionale* per accordo di preveggenza della due Potenze con la accessione di alcune altre, ed una definitiva alla pace generale; 3° che vi è una compiuta evoluzione fra le parti che debbono risolverla: dachè le due grandi Potenze marittime stanno da un canto solo: evoluzione che accenna a profonde modificazioni, ma non per ora, sul diritto sinora ricevuto. Il progresso si manifesta in un salutare accordo contro la pirateria di guerra. Niun dubbio — e il dimostreremo — che questa volta gli *armatori in corsa* saranno *effettivamente* impiccati ed impeciati sulle forche inglesi. Parleremo in altri articoli della *quistione*, e della *soluzione*.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Attendevamo fin da quando ci si annunziò prossimo a discutere il bilancio della marina una *indispensabile* filippica contro gl'investimenti, tema ormai lontano, tema con energia risolto dal ministero, ma pur tema tale da fare un po' di strepito. La filippica non mancò da parte degli oratori della sinistra; ma, conviene pur dirlo, fu men viva di quello che avremmo creduto. Altro argomento stava a cuore al primo degli oratori che sorse a combattere il nostro attuale sistema marittimo, quello d'invitare con bel garbo il ministro a dichiarare la significazione di certi lavori che si vanno eseguendo nel golfo della Spezia. Abbiamo detto con bel garbo, in quanto le parole dell'eloquente avversario ministeriale spiravano una dolcezza singolare, ma tuttavia non mancavano di porgere la domanda in termini, come suol dirsi, suggestivi.

Il ministro, a cui il franco e schietto linguaggio della verità non fece mai difetto, in cui è dote prima quel piglio e tono militare che non conosce mezzi termini, nè viziose circonlocuzioni, rispose sugli investimenti e rispose sui lavori della Spezia, mettendo in evidenza il solerte desiderio suo di veder sorgere e fiorire la nostra marina nel modo più conveniente ai bisogni dello Stato. Per concorrere a quell'opera, o predisporla, disse chiaro e provò infatti, rimanersi scevro nel suo ufficio come dalle suscettività oltrespinte, così dai partiti d'interesse locale, e da esagerazioni d'ogni specie. Commosso più d'ogni altro pel tristo caso del *Governolo* ne fece processare il comandante da un consiglio di guerra. Si voleva di più forse dagli oppositori. Ma il di più le leggi non consentivano. Quanto era il rigore legittimo da mettersi in atto, tanto ne fu adoperato. Bisognava cessare però dal tornar sopra ad un avvenimento uscito di quistione. Mancano esempi di simili disastri marittimi nei navigli delle nazioni le più sperimentate sopra le onde? Non ne avemmo forse in epoche anche più recenti del *Governolo*? A ciò fu pur forza che il ministro alludesse per togliere il soverchio delle imputazioni a riguardo della nostra marina militare. Noi non dissimuliamo la gravità di quel fatto, come non potemmo a meno di sentirne dolore, e, se vuolsi, indignazione; ma noi crediamo che male da una disgrazia più o meno colposa, avvenuta in un legno da guerra, si troverebbe appiglio per mettere in discredito il naviglio intiero dello Stato. — Quanto ai lavori della Spezia essi furono dichiarati economici per loro natura, utili, indispensabili anzi in qualunque caso; non pregiudicievoli però alla quistione del trasferimento o no della marina regia da Genova in quel porto. Non è qui tempo di agitare un tale progetto; ma di opere che intanto tendono a ristaurare e munire il più splendido bacino che la natura abbia dischiuso nelle nostre spiagge a levante noi ne feliciteremo sinceramente il ministro della Marina.

Al bilancio precessero anche considerazioni sui miglioramenti d'ogni specie che si potrebbero introdurre e sia nell'organismo del corpo della milizia di mare, e sia sulla sua istruzione, e sia infine nella parte amministrativa. Non toglieremo alcun peso a proposte varie che si fecero, sebben vagamente espresse, e di natura, alcune almeno, non facilmente eseguibili. Anche noi desideriamo e invochiamo che la nostra marina sorga in fiore e disponga d'una forza considerevole di navi e bocche da fuoco. — Ma il ministro non negò già, come più sopra dicemmo, che tale non sia del pari il suo desiderio, e finì presto per farne una quistione di finanza. Se piace alla Camera, notò egli giustamente, assegnare fin d'ora al governo i fondi accennati per l'ampliazione, il governo nulla chiede meglio. — Ma il ministro crede che per essersi indugiato non a progredire fino al punto attualmente possibile (imperocchè anche di recente un legno fu costrutto, un altro è in costruzione) ma fino al punto massimo dei comuni voti, non siasi perduto molto. E difatti non è assai ben definito, dopo l'applicazione del vapore quale macchinismo, se quello dell'elice, o quello a grandi ruote, convenga meglio ai bastimenti da guerra. D'altronde all'impianto d'una marina più estesa dovrà pur precedere lo stabilimento della sua sede in altro porto che quello di Genova, non essendo possibile che nel luogo in cui attualmente riposa essa possa avere stanza sufficiente.

Del resto, per ciò che concerne l'istruzione noi ci uniamo a chiunque la proponga la più accurata e diffusa, poichè siamo persuasi che in essa stia la base vera della nostra floridezza avvenire sui mari. — Le dichiarazioni del ministro qui pure ci assicurano che ogni sforzo sarà fatto per rendere degna sempre più la gioventù che si dedica alla carriera della marineria delle antiche tradizioni del nome italiano. La patria di Colombo e di Andrea Doria non andrà a rimorchio per l'intelligenza e l'abilità sulle onde ad altre nazioni.

In questi termini ne sembra poter epilogare il nostro giudizio sulla discussione generale del bilancio della marina.

Delle categorie non furono votate che cinque per l'ora tarda. Non crediamo però che le rimanenti possano dar luogo, più di queste prime, a speciali controversie. I ragionamenti ai quali il bilancio aperse adito, si aggirarono in progetti di generale e più ampia organizzazione.

NOTIZIE DIVERSE

ITALIA.

Toscana. — S. A. I. e R. il granduca con decreto dei 10 stante ha promosso le LL. AA. II. e RR. gli augusti suoi figli arciduca Ferdinando e arciduca Carlo, il primo dal grado di tenente colonnello a quello di colonnello, e il secondo dal grado di maggiore a quello di tenente colonnello nel battaglione dei Veliti, al quale si trovano già ascritti. *(Mon. tosc.)*.

Stato Romano. — Scrivono da Perugia al *Messaggiere di Modena*: « Devo dirvi che il terremoto non cessa ancora di travagliarci di quando in quando, benchè in modo poco sensibile e spaventoso. Tuttavia il 1° del corrente marzo si ebbe una scossa sufficientemente gagliarda, e più alla Bastia. In questo paese sentissi anche il frequente schioppettio udito in Ispagna, e di più vedevasi prima della scossa un lampo che sol di pochi palmi elevavasi sulla superficie terrestre. Non credete a quelli che vi dicono rovinata la Basilica degli Angeli. La medesima ha sofferto, ed alcune migliaia di scudi saranno necessarie principalmente per rafforzare la fabbrica con chiavi di ferro, ma ciò è cosa diversa dalla rovina che non fu quale poteva essere in proporzione delle scosse. A Perugia continuano le aggressioni notturne, che per fortuna furono finora senza effetto. Le medesime sono finora un mistero, e la città è spaventata perchè questi fatti sono insoliti, e nulla di simile ebbe a deplorarsi nella stessa epoca mazziniana. Le congetture fatte finora in proposito sono inverosimili, tranne la probabilità d'un giuoco di setta e di partito. È giunto in Perugia l'architetto del genio, signor Boldrini, per delineare la fabbrica d'una caserma militare fortificata nel luogo dell'antica fortezza, demolita dal vandalismo dell'ultima rivolta. Sarà questa una nuova ed insigne opera dello zelo del pontefice, e dello studio con che mira a rimarginare le passate piaghe. A Todi seguì un breve tafferuglio per la solita ragione del prezzo dei grani. Alla Magione, paese distante circa 15 miglia da Perugia, il brigadiere della gendarmeria pontificia signor Vizzardelli, distinto per operazioni ardite e sagaci, colse in flagranti un falso monetario. Del resto tutto è qui tranquillo ed animato dalla speranza di un migliore avvenire sotto ogni rapporto. »

— Leggesi nel *Giornale di Roma* del 10: « Con un nono bruciamento di carta-monetata ritirata dalla circolazione perchè surrogata da equivalenti valori effettivi, che a forma della notificazione emessa dalla eccellentissima commissione speciale incaricata della estinzione di essa carta il dì 3 corrente veniva pubblicamente eseguito ieri mattina nell'atrio del palazzo del sacro Monte di pietà di Roma, ne fu distrutta la somma di scudi 286,000. »

ESTERO.

Inghilterra. — Ecco il testo delle dichiarazioni fatte da lord Clarendon alla Camera dei lords:

« Riguardo al desiderio manifestato dal Sultano di assicurare ai suoi sudditi cristiani l'intiero e perfetto esercizio della loro religione non solo, ma eziandio di migliorare la loro situazione civile, mi prendo la libertà di darvi lettura di un dispaccio di lord Redcliffe pervenutomi prima di entrare nella sala delle sedute, il quale dispaccio, in data di Costantinopoli 25 febbraio, dice così:

« Sono molto soddisfatto di annunciarvi che « il firmano per l'ammessione dei cristiani a « deporre in giustizia sopra un piede di eguaglianza coi Musulmani, in tutto l'impero turco, « è condotto a compimento (*Udite!*), ed ha ricevuto la sanzione del Sultano pochi minuti « prima ch'io avessi l'onore di ricevere le istruzioni della Signoria Vostra in ordine alla « questione appunto risolta e sistemata dal Divano una volta tanto sopra una base ampia « e soda (*Udite!*). Ne ho ricevuto copia dalla « Porta.

« Non si perderà un momento per promulgare questo firmano del quale manderò una « traduzione per mezzo del piroscafo di Trieste « che parte posdomani. Ho luogo di sperare che « questo grande atto di giustizia lungo tempo « negato sarà seguito da altre prove della grande « benevolenza del Sultano e del migliorato spirito dei suoi sudditi maomettani. Egli è ardente « mio desiderio che i cristiani e le altre classi « non musulmane della popolazione di questo « impero apprezzino il benefizio che loro è accordato e giustifichino colla loro condotta pacifica e leale il nuovo buon volere onde sono « l'oggetto per parte del Sultano e del suo governo. L'haradsch non è più riscosso in modo « vessatorio per gli individui; ma è questa una « tassa ingiusta e degradante, per l'abolizione « completa della quale io continuerò a fare i « più energici sforzi (*Udite!*).

« Quando il mio nobile amico fece la sua mozione, pensai subito che doveva dare lettura alle vostre signorie di questo importante dispaccio. Considerando quello che ha fatto il Sul-

tano e quello che deve fare ancora, esprimo qui il mio profondo rammarico per ciò che è succeduto di recente in Grecia e nell'impero turco. *(Udite !)*

« Riconosco, milords, che grandi riforme civili sono ancora necessarie, e che i Greci hanno numerosi gravami da far valere; ma sono certo che coll'insurrezione nulla si otterrà di buono e di duraturo. *(Udite!)*

« Io sono perfettamente sicuro che questi risultati non saranno conseguiti facendo appello all' immaginazione o ingannando le popolazioni colla speranza del ristabilimento dell'antico impero bisantino.

« Questa riforma utile, desiderabile, salutare, non si può ottenere giuocando il giuoco della Russia. L' assistenza sola delle quattro potenze può effettuare tali miglioramenti. Per questo motivo (ripeto qui ciò che per me già da qualche tempo fu detto) per questo motivo, dico, le quattro potenze che sono decise di mantenere l'integrità dell'impero ottomano mancherebbero al loro dovere, non comprenderebbero il vero carattere della loro missione, e dimenticherebbero ciò che devono al cristianesimo non solo ma anche ai più cari interessi del Sultano se non prendessero cura di assicurare i diritti e le immunità civili e religiose dei suoi sudditi cristiani e di aprire la via alla cristiana civiltà progressiva e feconda, locchè sarà la migliore egida della Turchia contro l' aggressione straniera, e la sua più sicura protezione contro le rivoluzioni e contro i disordini interni ».

Polonia. — Si legge nella *Patrie* del 14:

« Ci viene trasmessa una lettera indirizzata da una famiglia polacca a uno dei suoi membri residenti a Parigi, nella quale sono contenuti alcuni particolari sui patimenti di quel popolo che a tanti titoli è meritevole delle simpatie della nazione francese.

Tutti gli abitanti maschi della Polonia, dall' adolescente di 15 anni sino all'uomo maturo di 45 anni sono tolti via dalla leva, e per rendere impossibile ogni diserzione all'inimico, sono mandati nelle fortezze o al fondo della Russia. Se qualcuno si sottrae colla fuga a questa misura vien tolto il fanciullo o qualunque siasi membro della famiglia del fuggiasco. In una delle più piccole città della Polonia russa undici fanciulli sono stati presi in seguito alla fuga del loro padre, fra cui cinque figlie e sei maschi da quattro a dieci anni. I poveri bimbi così crudelmente strappati, forse per sempre, alla loro madre, sono mandati nel paese dei Cosacchi del Don.

Per assicurarsi della fedeltà del popolo polacco, il governo russo servesi di un mezzo non meno esoso del primo, e che compromette egualmente l'esistenza delle famiglie.

Una folla di emissari prezzolati dal governo perlustrano il paese in ogni senso predicando l'insurrezione, e chi ha la disgrazia di vedere o di ascoltare uno di questi emissari senza tosto denunciarlo, è strappato incontanente dal seno della sua famiglia, e mandato in Siberia, senza neppure concedergli la dolce ma pur mesta consolazione di abbracciare moglie e figli prima di partire alla volta di quelle cupe solitudini.

Svezia. — Un giornale svedese pubblica il seguente dispaccio all'incaricato d'affari di Sua Maestà Britannica a Stocolma.

« Vi devo informare che la nota consegnatami dal barone Rehausen e che contiene la dichiarazione di neutralità della Svezia e della Norvegia riguardo alla guerra, ottenne la completa adesione del governo di S. M. Britannica, ed ho il piacere di poter esternarvi la soddisfazione colla quale fu accolta la notizia della politica neutrale che intende seguire il governo di Svezia e Norvegia e delle misure adottate in appoggio di questa politica.

« Il governo di S. M. non dubita che, nel caso dovesse fatalmente irrompere la guerra, sarebbero osservati rigorosamente ed onoratamente gli obblighi che ora si assume il governo di Svezia e Norvegia, e il governo di S. M. cercherà *di appoggiare nel miglior modo possibile la posizione neutrale* che il governo di Svezia e Norvegia decise di prendere. CLARENDON ».

Principati Danubiani. — Scrivesi da Galacz in data 28 decorso, che i Russi eressero sull'isola N. 3, situata fra Matschin e Ibraila una batteria coperta da un boschetto di salici e che il 24 allontanarono i salici e apersero un vivo fuoco contro le batterie di spiaggia turche. Il cannoneggiamento durò dalle sei di mattina alle due pomeridiane. Furono smontati 4 cannoni russi e 3 turchi. I Russi si mantennero sull'isola. Al momento della partenza della posta i Turchi si preparavano all'attacco contro la posizione russa sull'isola N° 3. A Galacz furono apparecchiate delle case ad uso d' ospitale, fra le altre anche l'*Hôtel Moldavia*. S'attende a Galacz pel primo marzo l'imp. commissario russo generale Budberg.

— Uno scritto da Bukarest del 2 corr. annunzia che le batterie di Rustschuk apersero il 26 febbraio un vivo fuoco contro Giurgewo e le batterie russe dell'isola e lo ripeterono parecchi giorni per molte ore. Tre bombe arrivarono a Giurgewo senza però cagionare alcun danno. Furono per altro smontati due cannoni dell' isola. Giornalmente vengono trasportati negli ospedali 10-12 artiglieristi russi carichi di ferite. *(Corr. Ital.)*

Egitto. — **Alessandria**, 4 *marzo*. — Dopo i ripetuti tentativi fatti da due anni in qua dall' attuale Vicerè d'Egitto all'oggetto di ristabilire l' abolito monopolio, concentrando nelle sue mani tutti i prodotti dell'Egitto, viene finalmente egli di adottare una misura, la quale manifesta apertamente la sua intenzione.

Com'ella vedrà dall' ordine diramato, egli è definitivamente tolto ai negozianti ogni mezzo di far acquisti delle derrate e propotti dell' Egitto, e qualsiasi operazione tra essi ed i produttori è assolutamente impedita.

Appena fu conosciuto in piazza il tenore dell' ordine suindicato, furono universali le lagnanze contro le disposizioni del medesimo, poichè con esse viene compiutamente distrutta la libertà del commercio sanzionata e stabilita dall'art. 2° dei trattati del 1838 e 1839, e ristabilito il monopolio da essi abolito. I consoli generali di Francia, d' Inghilterra, e d'Austria, che si trovano nel Cairo hanno tentato di far giungere al Vicerè i giusti reclami del commercio, e di conseguire la rivocazione di un tale ordine; ma S. A. non si lascia vedere da alcuno, e dicendosi ammalato, non permette neppure ai suoi ministri o funzionari di avvicinarlo; anzi hanno essi l'ordine il più severo di non disturbar mai S. A. per affari di qualsiasi natura, a meno che non ne siano appositamente da essa richiesti. — In tale stato di cose non vi ha speranza, che gli sforzi dei consoli abbiano qualche successo, e siccome la guerra turco-russa occupa tutta l'attenzione dei governi d' Europa, egli è evidente, che il Vicerè ha pensato di profittare di sì favorevole circostanza per mettere ad effetto le sue determinazioni, assicurato, com'è, di non essere punto molestato dalle ingiunzioni della Porta, nè forzato quindi dalle stesse a rispettare i vigenti trattati.

La strada ferrata tra Alessandria e il Cairo, di cui un tronco doveva essere posto in esercizio nel mese scorso sino al Nilo, ha sofferto gravissimi guasti nel tratto che a poca distanza di questa città attraversa il lago Marcotis; le acque molto alte di questo lago hanno sprofondato la diga, su cui passa la strada, ed ora si lavora a mettere pali e gettar pietre, onde tener lontane le acque e far solido fondamento al terrapieno. Questi lavori necessiteranno qualche tempo; quindi l'apertura della strada è indefinitamente ritardata.

In seguito degli impegni presi dalla Compagnia delle messaggerie imperiali col governo francese per la cessione di una parte de' suoi vapori durante l'attuale guerra, venne qui annunziato, che d'ora in poi il servizio diretto tra Marsiglia e l'Egitto non avrà più luogo due volte al mese ma ogni 20 giorni soltanto.

Ecco l'ordine, di cui sopra, diramato dal divano delle finanze, con decisione sanzionata da Sua Altezza il vicerè d'Egitto in data 13 djemat-ewet 1270 (11 febbraio 1854):

« I negozianti europei ed altri comprano grani dagli abitanti, e ne pagano l'ammontare in moneta di convenzione, ossia moneta corrente, che ha corso in tutti i mercati. — I *mudir* (governatori delle provincie) dovranno fare attenzione a che tutto ciò che sarà venduto ai suddetti negozianti, non sia punto ad essi consegnato; essi dovranno dare ordini perchè ciò sia trasportato nei magazzini del governo a una piastra di più per ogni ardebb, o per ogni articolo, non importa il quale, e che l'ammontare sia compensato nei conti dell' imposta senza sconto. Si dovrà ricevere dagli abitanti con giusta misura e col timor di Dio. »

(Corrisp. del *Corr. Merc.*)

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 15 marzo.

Presidenza del cav. BONCOMPAGNI.

SOMMARIO. — *Giuramento del deputato Rubin. Discussione generale del bilancio della marina. Presentazioni di relazioni.*

La seduta si apre alle ore 1 1/2.

Leggesi e si approva il verbale della seduta precedente.

Il deputato Rubin giura.

Segue la discussione del bilancio del ministero della marina.

Pareto. Non è mia intenzione attaccare il bilancio passivo del ministero della marina, intendo solo osservare che questo bilancio sarà razionale quando il ministro della marina presenterà un piano organico, la cui base sia quella di determinare il numero e la qualità del materiale di marina, e del personale che conviene allo Stato di avere, sia in tempo di pace come in tempo di guerra. Dovrebbe egualmente il ministro, per eseguire questo piano servirsi di un consiglio d'ammiragliato, nel quale si serberebbero le tradizioni nazionali marittime; dovrebbe introdurvi uomini che per scienza e per pratica sieno conosciuti capaci a dirigere gli affari della marina, dando a questo consiglio un voto consultivo, rimanendo sempre la facoltà di determinare al potere esecutivo. Negli anni scorsi si ebbero a lamentare nella nostra marina inconvenienti che molto nocumento hanno recato all'onore della marina sarda. Questi inconvenienti son avvenuti per mancanza di pratica degli ufficiali, e perciò il ministero deve essere più solerte e più zelante a far eseguire le campagne di mare.

Lo stato dell'istruzione teorica non lascia a desiderare; ma la teorica sola non basta senza l'applicazione alla pratica marittima. La nostra marina è buona, ma difetta di buoni capi. Sarebbe poi molto utile che nelle eventualità la marina militare possa valersi di quella mercantile; però il governo dovrebbe ammettere alla scuola del collegio di marina anche gli allievi mercantili, affinchè questi potessero profittare delle lezioni di 14 professori distintissimi pagati dall' erario pubblico. La nostra marina mercantile ha acquistato onorato nome in tutti i mari, e siccome i vantaggi che ad essa si recano ritornano a bene di quella militare, il governo deve impegnarsi a non apportarle impedimento alcuno. Ma a ciò si è poco pensato; anzi si è creato un grave impedimento alla sollecitudine degli affari di commercio, concentrando in Torino l' amministrazione dell' abolita azienda. Si dovrebbe pure pensare a sopprimere il monopolio che esercita una Compagnia di S. Pier d'Arena per somministrare la zavorra ai legni che partono dal porto di Genova, e lasciar libero il commercio di questo articolo gravissimo. Così per le diverse corporazioni di *costruttori*, di *calafati*, e *maestri d'ascia*, affinchè ognuno liberamente possa concorrere a prestare l'opera sua.

Finalmente debbo dirigere una domanda al signor ministro della guerra. Si è sparsa voce che alla Spezia siensi cominciate alcune opere, e siccome le stesse, fatte su di una scala più estesa, potrebbero pregiudicare la quistione gravissima del traslocamento della Darsena; quistione che la Camera ha creduto lasciare integra, spero che la risposta quieterà gli animi di tutti coloro che si sono messi in pensiero, vedendo il cominciamento di alcune opere.

Ministro della guerra. Le osservazioni fatte dall'onorevole Pareto sono la pura riproduzione di quelle che leggonsi nella relazione; io mi proverò a rispondere. Si desidera un piano organico, di cui base debba essere la precisa determinazione numerica e qualitativa delle navi da guerra. Il ministero non ha mancato a portare su questo argomento le più serie considerazioni; ma che avvenne? quello che doveva avvenire; s'imbattè nell'insolubile problema; qual mai sarà il centro della marina? Supponsi che il centro sia Genova, allora sarà impossibile di dare sviluppo alla marina di guerra, la quale per acquistare spirito di corpo e disciplina non può rimanere in una città grande vicina ai piaceri della società. Ma vi è di più: non è ancora decisa la quistione del macchinismo che deve esse preferito per le navi da guerra; e noi non possiamo colla strettezza delle finanze risolverci con precipitazione per un sistema piuttosto che per un altro.

Il disastro di Sinope ha fatto conoscere agli uomini dell'arte che i grossi vascelli devono escludersi dalla linea di guerra, e che invece abbisognano fregate da 50 a 60 cannoni; quindi dico che sarebbe un gettar polvere negli occhi il voler presentare subito un piano normale. — Il Consiglio d'ammiragliato nel modo in cui è formato credo che corrisponda ai desiderii del deputato Pareto, ed ove ciò non fosse presenti egli un progetto di miglioramento che io lo studierò. In quanto al concentramento delle amministrazioni, ricorderò alla Camera, che esso è un effetto della legge che abolisce tutte le aziende; ma pure nessun inconveniente di ritardo può soffrirne il commercio e la marina mercantile. — Si fece allusione agl'inconvenienti accaduti ad un nostro naviglio. Io, sensibile quanto altri mai a questo accidente, ho adempito al debito mio; il capitano fu sottoposto ad un Consiglio di guerra, la cui sentenza non ho bisogno di ripetere; però la Cassazione l'ebbe annullata. La legge non sancisce pena per i casi di cui fu giudizio, ed io non ho saputo trovare altro mezzo di punizione. Nè credo di dover usare troppo rigore, perchè coi continuati Consigli di guerra si renderebbero timidi i capitani di mare, che nella navigazione devono essere pieni di coraggio. Si dice che gli ufficiali mancano di pratica, ed io perciò ho adottato la massima di farli imbarcare; gli allievi poi continuano più di prima ad esercitarsi nelle campagne di mare. Altre volte ho dovuto oppormi all'ammissione degli allievi esterni al Collegio di marina militare; e ciò, tanto perchè le istruzioni militari non sono necessarie ai marinai mercantili, quanto perchè si pregiudicherebbe alla disciplina degli alunni, e si disturberebbero nelle imbarcazioni. — La soppressione dei monopolii esercitati dalle corporazioni è cosa che merita uno studio, e spetta all'intiero gabinetto il proporla, e non al ministro della marina. Finalmente rispondo alle interpellanze del deputato Pareto, e dico, che nella passata estate molti legni esteri andarono nel golfo della Spezia, e salutarono la nostra bandiera senza che la fortezza Santa Maria abbia potuto corrispondere al saluto. Mi parve esagerato il rapporto; ma ho dovuto convincermi della realtà, e perciò ho disposto la riattazione di quel forte colla spesa di lire 40 mila. Si è pure lavorato per un tunnel il quale, sebbene possa servire assai qualora la Darsena sia trasportata alla Spezia, pure non è tale da poter pregiudicare la quistione, stantechè esso sempre è necessario a facilitare il trasporto del materiale al Lazzaretto ed a Varignano. Dirò che io non avrei fatto alcuna spesa senza un voto della Camera, ben ricordandomi la lezione che ho dovuto sentire per le fortificazioni di Casale *(ilarità)*.

Pareto. Io non ho inteso alludere al fatto di Sardegna, ho voluto eccitare il governo a far esercitare gli uffiziali nelle campagne di mare.

Quaglia, relatore. La possibilità di un nuovo ordinamento della marina è indipendente dalla rivoluzione che sta operandosi nell'arte delle costruzioni navali. Se per questo si dovesse aspettare che le invenzioni, che van succedendosi a quelle del vapore, abbiano un carattere fisso, noi saremmo tuttora inerti; perchè il progresso non ha limite determinato. Bisogna operare tenendo presenti tutte le innovazioni, e dare un migliore ordinamento al materiale ed al personale della marina militare.

Riguardo al Consiglio d'ammiragliato, lasciandogli solo il voto consultivo, si abolisce ogni autorità locale, ogni centro direttivo della marina; gli si dovrebbe dunque dar facoltà per dirigere e spedire prontamente gli affari marittimi. Per l'azienda, si è voluto troppo centralizzare, anche portando a Torino le contrattazioni. Quanto all'affare del *Governolo* vero è che la Cassazione annullò il procedimento penale, perchè trovò che nella legge non vi è stabilita penalità per simiglianti casi; ma l'opinione pubblica diceva, che poteva intervenire quindi un' altra autorità per l' interesse della marina militare, la quale pure si fece rappresentare dallo stesso uffiziale. Per ammettere poi anche gli esterni alla scuola di marina militare, non è la sola parte tecnica che in essa si insegna, bensì la matematica, le lingue, ecc.; nè ne soffrirebbe la disciplina, qualora vogliano farsi delle distinzioni, delle separazione tra i convittori e gli esterni.

Ministro della guerra. I contratti dell' azienda si fanno a Genova; solo il governo si è voluto riserbare la facoltà di farli in Torino secondo gl'interessi maggiori dell'erario.

Per l'affare del *Governolo* dico, che dopo la sentenza della Cassazione, altro non avrei potuto fare che metter in ritiro l'ufficiale, ma ho creduto che ciò sarebbe stato un danno per la nostra marina, privandola di un uffiziale che ha torti sì, ma pure ha maggiori meriti; dirò altresì, che se nelle feste di Genova egli rappresentò la marina militare, fu perchè era ammalato l'ammiraglio, e quell'uffiziale aveva il diritto di prendere posto: non potevo escluderlo, perchè quell'umiliazione, non meritata, sarebbe stata maggiore di qualunque condanna. — Quanto all' insegnamento che si dà nel collegio di marina, la matematica e le lingue sono anche insegnate nelle scuole pubbliche, e perciò sarebbe poco vantaggiosa l'ammissione degli esterni.

Valerio. Appoggia le osservazioni del relatore della Commissione e del deputato Pareto; dice inoltre che sieno abolite le corporazioni privilegiate; che si presenti finalmente il progetto di traslocamento della marina militare da Genova alla Spezia, affinchè siffattamente si tolgano tutte le inbuietudini; che l'abolizione delle aziende avrebbe dovuto farsi con maggior rigore, togliendo un maggior numero d'impiegati. Eccita il ministero a meglio ordinare e far istruire la marineria; a fare che anche a Costantinopoli sventoli il vessillo italiano; e finalmente domanda se sieno state autorizzate le spese per le costruzioni intraprese alla Spezia.

Ministro della guerra, dice che la marina militare non è poi in quel deplorabile stato in cui si vuol far supporre; che si può migliorare; che molto si è fatto e si farà; che nello stato attuale non è inferiore all' antica. Non è espediente presentare un nuovo riordinamento della marina fiachè non sieno messe in pratica le profonde riforme operate di recente nella costruzione di navigli di guerra ad elice, invenzione che due anni fa non era certo se dovesse prevalere. I denari si sono spesi per la costruzione di nuovi pisoscafi ad elice, per acquisto di legname e di cannoni. Sopprimendo l'azienda si è risparmiata una somma ragguardevole. Aggiunge ch'egli non manca di severità principalmente per lo esercito, e che in ciò adempie al suo dovere; malgrado l' indole sua diversa. Che nell' affare del *Governolo* fu mosso alla mitezza dal calcolo de'vantaggi che ne avrebbe ricavati, e della giustizia; non già che sia più indulgente per l'armata di mare; avere perciò riconosciuti i torti del comandante di quel legno, come altresì aver riconosciuto le qualità personali di quello per molto superiori. Termina dicendo che ha ordinato, che una nave da guerra si porti a Costantinopoli, e che un' altra ne ha richiamato da La Plata; che finalmente la somma impiegata per le costruzioni alla Spezia è stata presa da una categoria analoga nel bilancio, dopo un decreto reale.

Mellana. Ho sempre condannato tutto ciò che tende a diminuire la responsabilità ministeriale, perciò nella Commissione mi sono opposto alla proposta sul Consiglio di ammiragliato, come vorrebbe il relatore, non di un Consiglio che abbia il diritto di proporre e di dare voti consultivi.

Valerio insiste sulla maggiore istruzione da darsi alla marineria.

Ministro della guerra dice, che i marinai italiani non è gran tempo che sono usciti fuori del Mediterraneo.

Valerio cita in contrario gli esempi di Colombo, Vespucci ed altri. In prova dello Stato non buono della nostra marina cita alcune parole una volta dette dal presidente del Consiglio.

Ministro della guerra. Io non ho parlato di Colombo. Se poi vera disciplina e spirito di corpo si vuole nella nostra marineria, è mestieri metterla in luogo adattato, distante da una grande città, alle quali cose alludevano le parole del presidente del Consiglio. Aggiungo che i fondi per le spese delle costruzioni suddette sono stati presi dalla categoria per le riparazioni del lazzaretto del Varignanò.

Quaglia relatore. Quando io parlava di ammiragliato, non intendeva certo di quello esistente sotto l'antico ordine politico di cose; ma di un altro corrispondente a' tempi, e conforme alle nostre libere istituzioni.

Ara presenta la relazione per autorizzarsi la divisione di Vercelli ad eccedere i limiti della imposta.

Benintendi presenta altra simile relazione per la divisione d'Ivrea.

Chiusa la discussione generale sul bilancio

di marina, si passa a quella delle categorie. Rimangono sospese le categorie 1 e 3; si approvano la 2, 4, 5 e 6.

La Camera, non essendo più in numero, si scioglie alle 5.

Ordine del giorno di domani.

1. Seguito della presente discussione; 2. convenzione per lo scavo de' porti; 3. modificazioni alla tariffa postale.

Pubblichiamo solleciti la seguente dichiarazione inviataci dall'onorevole deputato Bertoldi:

Egregio sig. Direttore del Parlamento

Io mi trovavo lontano da Torino, per ragioni d'uffizio, il giorno che fu approvata la legge sulle modificazioni al Codice penale. Credo perciò mio debito di dichiarare che se fossi stato presente, avrei dato il mio voto favorevole alla legge.

Nel pregare la S. V. a voler inserire nel pregiato suo giornale questa mia dichiarazione, ho l'onore di essere

Di V. S. ill.ma

Torino, 15 marzo 1854.

Dev.mo servitore G. Bertoldi.

FATTI DIVERSI.

— Accademia di G. Regaldi. – L'Accademia di poesia estemporanea dell'egregio poeta Regaldi annunziata per domenica 19 marzo venne trasferita alla successiva domenica 26 dello stesso mese, nell'anfiteatro di chimica ad un'ora pomeridiana.

— Notizie di corte. — Ieri S. A. il principe Luigi Luciano Bonaparte è stato ricevuto in udienza da S. M. il Re, ed ha lasciato Torino questa mattina, partendo colla prima corsa della strada ferrata. *(G. Piem.)*

— Strada ferrata di Susa. — Il direttore generale dell'Amministrazione del Debito pubblico notifica, che a seguito di richiesta del ministero delle finanze, ed in conformità del disposto del decreto reale in data 19 dicembre 1852, venne fatta una decima emissione d'azioni della strada ferrata da Torino a Susa, nel quantitativo di 880, aventi i numeri dall'ottomila settecento cinquantatrè al novemila seicento trentadue inclusivamente, con decorrenza dal 1° luglio 1854.

Siffatta emissione consiste in 880 cartelle di un'azione caduna.

Le cartelle hanno annessa una serie di vaglia di lire 11 cent. 25 caduno, pei semestrali interessi in ragione del 4 1|2 0|0, decorribili dal 1° luglio 1854 a tutto giugno 1874, non compreso il prorata del primo semestre 1854, per gli interessi dal 1° marzo a tutto giugno detto anno, che furono soddisfatti con apposito recapito pagabile il 1° luglio prossimo.

Rinnova quindi l'osservazione, che ai detti vaglia per semestrali interessi trovansi annessi altri vaglia relativi al dividendo del prodotto della surriferita strada, e che la cifra per un tale eventuale oggetto, lasciata in bianco nello stampato, non può poi esservi regolarmente apposta, se non quando, giusta le previsioni dell'articolo 28 del Capitolato annesso alla legge 14 giugno 1852, sarà stato riconosciuto essere luogo ad un riparto a beneficio delle azioni, e sarà stata resa di pubblica notizia, con apposita notificazione, la quota afferente a ciascuna azione.

— R. Accademia d'agricoltura. *Adunanze 18 febbraio e 4 marzo.* — Il presidente comunica lettera del sig. commendatore barone Nigra, sovraintendente generale della Lista Civile, colla quale notifica all'Accademia, che S. M. l'augusta Regina regnante si è degnata, come negli or due trascorsi anni, di stabilire un premio d'onore di una medaglia d'oro per la prossima primaverile esposizione di prodotti d'orticoltura.

Riconoscente l'Accademia per l'alta protezione, di cui S. M. la Regina Maria Adelaide si degna di onorarla, e per l'efficace incoraggiamento, che Ella si compiace di accordare ai nostri bravi orticoltori, prega il presidente di far porgere alla munificentissima ed amatissima Sovrana, per mezzo del sig. sovrintendente generale della Lista Civile, gli atti del suo più ossequioso rispetto della sua più profonda gratitudine.

— Il seminario di Torino ed i conventi. — Il sequestro posto venerdì scorso dall'ab. Vachetta, economo generale, sull'asse appartenente al seminario di Torino, la cui amministrazione viene d'or innanzi affidata all'economato regio, fu una misura la quale non doveva essere tanto tempo ritardata.

Ci si dice diffatti che i beni del seminario spettavano in origine al governo ed ai privati, e che come tali debbano essere assoggettati alla direzione del R. economato.

Ci si annunzia pure, che le Chiarisse di Torino dovranno fra breve traslocare, l'attuale loro dimora essendo destinata ad altro ufficio. Tale provvedimento, se non isbagliamo, sarebbe già stato adottato da qualche anno, se il commendatore Pernati avesse voluto mandarla ad effetto, mentre era al ministero. *(Opinione).*

— Nuovo mercato d'erbaggi. — Cominciando da domani 16 marzo la tettoia costrutta nella piazza della Gran Madre di Dio a levante servirà di mercato di erbaggi, frutta ed altri commestibili, eccettuati quelli che sono soggetti a dazio comunale. L'annuo fitto per ciascun sito è fissato a ll. 9.

— Avviso. — Nel *Giornale di Roma* del 10 si legge: « Si deduce a pubblica notizia la morte di Giuseppe Robello di Genova avvenuta il giorno 7 del corrente marzo. Gli aventi interesse alla successione del defunto potranno dirigersi alla Cancelleria della R. Legazione Sarda a Roma. »

— Bullettini imperiali antichi e moderni. — Un vostro corrispondente (si scrive ad un giornale di Berlino) di Pietroburgo vi rimetteva in data 2 decorso febbraio un bullettino di guerra del tenente colonnello russo Ogareff, comandante la fortezza di confine Perowski allo Syr-Dar, nel quale si annuncia aver esso tenente colonnello con una forza di 350 uomini d'infanteria, 190 cosacchi e 4 cannoni, fatto una sortita contro un'armata di dodici in tredici mila Cocanzi, che con diecisette cannoni tenevano assediata la fortezza. Nella relazione dicesi quanto appresso: « Questa sortita avrebbe potuto avere facilmente un esito funesto, essendochè i nemici scompigliatisi al primo attacco, tornarono ben presto ad ordinarsi, se non fossero sopraggiunte in aiuto delle truppe russe attaccate dalle torme degli assedianti due altre colonne russe, forte ognuna di ottanta uomini. Fu allora che i Russi ributtarono l'inimico a forza di baionetta, lo batterono completamente e conquistarono l'intero campo, 17 cannoni, 4 code di cavallo, 7 bandiere, polvere, provvigioni da bocca e tutti i bagagli. Questa nostra vittoria costò all'inimico duemila morti (i feriti non si numerarono). I Russi non ebbero che soli 18 morti e 38 feriti. »

Il corrispondente accompagna questa relazione con molti punti interrogativi ed esclamativi. A torto. Un tal fatto non è nuovo in Oriente. I Romani intendevano lo stile dei bollettini ai tempi dell'impero ancora meglio dei contemporanei. Luciano nel trattato *Quomodo conscrib. hist. cap.* 20 racconta di uno scrittore dei suoi tempi il quale aveva fatto la seguente relazione sulla battaglia di Europo, data ai Persiani da un luogotenente imperiale romano: « Il proconsole Prisco col suo grido di comando fe' sì che *ven'sette nemici caddero morti al suolo.* Nella battaglia però caddero da parte nemica *trecentosettantamiladuecentosei uomini* mentre i Romani non ebbero che *due morti* e 9 feriti ». Questo è qualcosa più, osserva Luciano, di quanto un cortese lettore può soffrire in santa pace. Si vede quindi che non v'ha nulla di nuovo sotto la cappa del cielo, e messo a confronto il relatore imperiale russo coll'altro imperiale romano, il primo potrà chiamarsi in ogni caso *onesto, imparziale e degnissimo di piena fede.* *(Corr. It.).*

NOTIZIE DEL MATTINO

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Firenze, 10 marzo (*).

Se le notizie mancano nella sfera politica, abbondano invece nel campo del commercio. Ieri la nostra piazza fu sorpresa dalla notizia che la ditta Lampronti aveva sospeso i pagamenti. Questa casa commerciale godeva da più anni di molto credito, che si era acquistato per l'esattezza nell'adempimento de' suoi impegni, e per l'onestà con cui si diportava negli affari. È per ciò che molti signori le avevano affidato in deposito i loro capitali, ed anche le Società industriali versavano i loro nella sua cassa. Questa sospensione di pagamenti pare specialmente motivata dalle ingenti anticipazioni fatte ad un ricchissimo particolare, che non ha potuto rimborsarla fin qui, sebbene non cada dubbio sul rimborso dell'intera somma; dalle anticipazioni fatte al governo, e finalmente dalle sovvenzioni alla Società cartaria diretta dai Fratelli Cini: non che dalle perdite subite pel fallimento della Casa Bono di Napoli, e della Casa Sezzi di Firenze.

Le conseguenze di questa sospensione di pagamenti, sebbene si ritenga che al termine della liquidazione potrà dare il 100 per 100, e più gli interessi, sono terribili per la nostra piazza. Così il primo effetto è stato la liquidazione annunziata dalla Società cartaria suddetta la quale non potendo più ricevere sovvenzioni dalla ditta Lampronti, ha dovuto far punto.

Si ritiene che altre case di minor conto saranno costrette a liquidare. Ieri la fiducia era affatto sparita, e la Banca di sconto non volle fare nessuna operazione, sebbene le fossero presentati affari per oltre 40 mila lire.

La notizia della proibita esportazione del grano da Odessa ha fatto aumentare il prezzo di quella derrata di 4 lire fiorentine al sacco. Tutti i cereali sono rincariti, e questo rincaro cagiona del malumore nella popolazione, e tiene agitata la polizia. Se una pioggia benefica non aiuta la vegetazione dei pascoli, anche la carne rincarirà, poichè mancano i pascoli per il bestiame.

A queste tristissime condizioni aggiungete la incertezza che domina ora in tutta Europa, grazie agli avvenimenti d'Oriente, e voi potrete farvi un'idea del nostro Stato.

(*) Ritenuta due giorni all'Ufficio della Posta.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Lugano, 14 marzo.

Da otto giorni il Gran Consiglio si occupa della legge civile-ecclesiastica, e ne ha adottata la metà.

Gli atti riguardanti il conflitto coll'Austria provano: che il governo ticinese non rtaificò l'opereto della deputazione inviata a Berna dal Corpo legislativo; che l'ultima nota dell'Austria, lasciando da banda la questione dei cappuccini, pone a condizione della levata del blocco, *un controllo sui rifugiati politici*; che per mezzo del conte Brembati siansi intavolate pratiche di accomodamento, talchè il governo ticinese richiese al Consiglio federale di inviare *deputati a Milano*, il che però venne rifiutato da detto Consiglio.

L'opposizione radicale, che pareva si fosse accomodata a sostenere il governo, ripiglia le ostilità con maggior vigore.

Già una mozione (Polari) tendente a far dichiarare incompatibile la carica di consigliere di Stato con quella di membro del Consiglio nazionale, minaccia la posizione di *Pioda*, il quale è la vera testa dell'attuale governo — ma la mozione sarà respinta.

Il giornale *Il Popolo* che è l'organo d'una frazione del *nuovo partito radicale*, muove fracasso contro alcuni membri del governo, e singolarmente contro quelli la cui rielezione è prossima.

Inoltre una proposta firmata da 43 membri del Gran Consiglio vuole *riduzione del governo da 9 individui a 5*. Se questa mozione ha la vittoria sarà una vera rivoluzione amministrativa. P.

(*Corrispondenza del* Parlamento.)

Parigi, 13 marzo.

Secondo un dispaccio telegrafico giunto questa mattina a Parigi, la *Corrispondenza austriaca* dichiara solennemente che non soffre si faccia distinzione fra l'Austria e la Prussia, perchè il più perfetto accordo regna fra i due governi. Aggiungerò che il principe di Hohenzollern-Sigmaringen, per quanto ho potuto sapere, non ha altra missione che quella di sviluppare le idee contenute nel famoso articolo della *Corrispondenza prussiana*, cioè che la Prussia farà di tutto per rimanere estranea al conflitto che sta per impegnarsi fra la Russia e le Potenze occidentali. Qui non abbisognano commenti, poichè questo contegno delle potenze germaniche da lungo tempo si prevedeva. L'Austria è larga di promesse, la Prussia non promette nulla; e i due governi aspetteranno ad uscire dalla loro neutralità quando potranno farlo a seconda delle loro simpatie.

Il nostro governo si occupa dell'imprestito, ma le notizie che riceviamo continuano ad essere molto soddisfacenti, ed è ormai fuori di dubbio che i 250 milioni troveranno premurosi acquisitori. La Camera sindacale di commercio prenderà per 100,000 franchi e ogni agente di cambio per 6,000 fr. di rendita.

Il maresciallo di Saint-Arnaud la cui malattia era curata da un omeopatico come malattia d'intestini, ha testè consultato il signor Reyer mandatogli dall'imperatore, e questo medico distinto dichiara che il maresciallo è travagliato da un'idropericardia, e il nuovo metodo di cura lo ha già notevolmente sollevato. Il maresciallo è partito per la campagna dove soggiornerà alcuni giorni, e venerdì partirà per l'Oriente. Il principe Napoleone partirà soltanto sul principio di aprile.

Malgrado le gravi sue preoccupazioni il governo non tralascia di pensare alla stampa. Nel consiglio dei ministri di ieri l'altro il signor de Persigny propose di sopprimere tutti i giornali tranne il foglio ufficiale ed il *Constitutionnel*, la *Patrie* e il *Pays* che sarebbero fusi in un solo giornale. La proposta fu vivamente appoggiata dal signor Fortoul, nella sua qualità di ministro dell'istruzione pubblica e dai signori S.t-Arnaud e Fould. Gli altri si opposero insistendo sull'inopportunità di una misura che sarebbe disapprovata da tutti gli associati dei giornali soppressi. Fu lasciata cadere la proposta sul riflesso che il maggior male lo fanno i giornali esteri che il governo francese non può sopprimere. L'imperatore è personalmente avverso alla soppressione dei giornali.

La corvetta *Laplace* è partita da Lorient l'8 marzo per Tolone con 400 marinai e 100 mozzi, e con una provvista di palle asfissianti di cui l'arsenale di Lorient è il solo deposito.

— SS. RT. —

(*Altra Corrispondenza del* Parlamento)

Parigi, 13 marzo.

Sin da ieri l'altro il governo ha pubblicato nel *Moniteur* la composizione dell'armata d'Oriente, che è presso a poco quale io ve l'aveva annunziata. Il principe Napoleone comanda una divisione di riserva, la quale deve partire immediatamente per l'Oriente, e fu chiamata *riserva* per farne una specie di guardia composta per quanto possibile di truppe scelte che prenderanno parte alle operazioni della campagna appena cominciata la guerra. Perciò vi è un'altra divisione di riserva sotto gli ordini del generale di divisione Forey che andrà a prendere stanza a Tolone in un campo speciale, tenendosi pronta a partire da un giorno all'altro.

La cavalleria dell'armata spedizionaria è quasi esclusivamente formata di reggimenti di cavalleria presi in Africa, il 6° corazzieri essendo il solo che parte di Francia. Inoltre è da notare che l'armata d'Oriente in fatto d'ufficiali, come in fatto di reggimenti, è composta di truppe che hanno servito in Africa. Il maresciallo de Saint-Arnaud, generale in capo, i generali di divisione Canrobert, Bosquet e Forey; i generali di brigata Espinasse, Vinoy, d'Autemare, Cassagnoles, de Martimprey, d'Allonville, sono tutti ufficiali africani, e i reggimenti 6°, 7° e 19° ecc. di linea hanno tutti per più di otto anni guerreggiato in Algeria.

Il sig. de Nesselrode ha pubblicato un lungo *memorandum* inteso a far cadere la responsabilità della guerra su quelli che l'hanno impegnata. Bisogna dire che questo documento è concepito con qualche abilità, e credo che il sig. Drouyn de Lhuys vi farà una risposta per ristabilire la verità dei fatti travisati come al solito.

Mi viene comunicata una notizia che sarebbe grave se si confermasse. Secondo i miei ragguagli l'Inghilterra e la Francia sarebbero di accordo per agire in Italia e sul Reno; talchè se la Prussia e l'Austria si mettessero alla fine colla Russia, la Francia farebbe le sue rappresaglie agevolando il movimento in Italia, e la flotta di sir C. Napier le farebbe nel Baltico contro la Prussia.

I corsi si sostengono atteso l'imprestito che è in via di effettuarsi.

Mi si assicura che saranno mandati 3000 uomini di rinforzo alla guarnigione francese di Roma.

L'armata spedizionaria d'Oriente comincierà ad imbarcarsi il 15 o il 20 corr. Y.

Madrid, 8 *marzo.* — Fu a Saragozza fucilato avant'ieri 6 marzo il tenente colonnello la Torre, uno dei capi dell'insurrezione del reggimento di Cordova. L'esecuzione ebbe luogo alla presenza di tutta la guarnigione sotto le armi. La folla era immensa. Durante l'esecuzione regnò il più lugubre silenzio.

La *Gazzetta* pubblica diverse ricompense accordate dalla regina alle autorità militari superiori, la cui energia fece fallire l'insurrezione.

Austria. — Le notizie della frontiera austriaca annunziano che l'arciduca Alberto, nominato comandante del corpo d'osservazione e dell'armata d'Ungheria, era arrivato a Pesth.

Amburgo, 6 *marzo.* — Il signor di Struve ministro di Russia ha novellamente fatto alcuni reclami a proposito del linguaggio di molti giornali relativamente alla questione d'Oriente. Tuttavia questi reclami sono stati rigettati dall'autorità competente.

Stocolma, 5 *marzo.* — Il re ha acconsentito a prolungare per 3 mesi la Dieta.

Cristiana, 3 *marzo.* — È stata comunicata allo *Storthing* la proposta per un credito di 300 mila risdalleri, per sovvenire alle spese che potrebbero rendersi necessarie per le complicazioni orientali e pel mantenimento della neutralità conchiusa con la Danimarca. — Sarà spedita una brigata di campagna di 3 mila uomini come corpo d'osservazione nell'est della Svezia centrale, e probabilmente ad Upsala od a Stocolma.

Grecia. — Una lettera di Malta annunzia che una corvetta sarda il 9 era entrata nel porto. Essa aveva saputo, abbandonando il Pireo, che i navigli da guerra che incrociavano sulle coste della Grecia, avevano intercettato armi destinate ai rivoltosi.

Serbia. — Il *Srbski Dnevnik* parla di una forte scissura fra il principe della Serbia ed il suo ministro delle finanze Pauno Jancovich. Il principe si è recato a Kragujevac, ed è intenzionato — in caso di una guerra — di mettersi personalmente alla testa dell'esercito, la cui ala destra sarà comandata da Knicanin e la sinistra da Zivko Davidovic. I Serbi domandano ancora sempre contro chi abbiano da battersi. — Il signor de Muchin tentò nuovamente di mettersi in relazioni diplomatiche coi ministri della Serbia, ma il pascià di Belgrado seppe sventare ogni tentativo.

Russia. — Il *Giornale di Pietroburgo* pubblica un po' tardi il testo delle risposte di Nesselrode alle due circolari che nel giugno e nel luglio dell'anno scorso furono indirizzate da Drouyn de Lhuys ai rappresentanti della Francia all'estero.

Turchia. — Secondo le ultime notizie venne rinnovata fra la Turchia e la Persia la convenzione relativa al transito degli oggetti recati dalle carovane. Questo fatto, nelle circostanze attuali, è importante perchè mostra che i rapporti politici e commerciali fra i due paesi non vennero punto interrotti. *(Oss. Triest.)*

Dispacci elettrici.

Trieste, 15 *marzo (ricevuto a Torino il 16 alle ore 10 m. 30).*

Costantinopoli, 6. — Fuad-Effendi è partito per l'Albania in qualità di commissario straordinario. Un altro commissario si è diretto in tale qualità a Samos per regolare la vertenza insorta tra quegli abitanti e il governatore dell'isola. Un vapore da guerra con truppe fu spedito a quella volta.

A Candia continua il fermento della popolazione, ed anche ivi furono mandate delle truppe. Le flotte sono sempre stazionate a Beycos.

Atene, 9. — Una prima sortita dalla cittadella d'Arta è stata respinta, in una seconda i soldati che si erano avanzati sino sul territorio greco vennero fermati dalle truppe reali.

Parigi, 16 *marzo, ore 8 min. 30.*

Continua la soscrizione dell'imprestito colla stessa premura.

Il *Moniteur* annuncia che l'imperatore Nicolò ha dichiarato con suoi *ukase* in istato d'assedio Pietroburgo e le provincie del Baltico.

Graham dichiarò alla Camera dei Comuni che l'ammiraglio Napier non entrerà nel Baltico prima della dichiarazione formale di guerra.

Copenaghen, 14. — Le Camere hanno adottato alla quasi unanimità un indirizzo al Re, chiedendo il mantenimento della Costituzione e il rinvio dei ministri.

Fondi Pubblici.

Borsa di Torino *del 16 marzo.*

1819 5 0|0. 1 ottobre. G. p. 84 75.
1849 4 gennaio. G. p. 82 75.
1851 1 dicembre. M. 79 80, 50.
Ferrovia di Novara 1 gennaio. G. p. 431. 432.
Id. pel 31 marzo 430. M. 427 50.

Borsa di Parigi del 15 marzo.

	In contanti.	In liquidaz.
F. franc..... 3 p.0|0	» 67	» 66 75
» » 4 1|2 p.0|0	» » 92 75	92 50
F. piem. 1849. 5 p.0|0	» » » »	» »
Id. Roth. 1853 3 p.0|0	» » » »	» »
Consolidati inglesi	» » 91 1|8	

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

SOCIETA' ANONIMA

DELLA

Strada Ferrata da Torino a Cuneo.

L'Assemblea generale ordinaria degli Azionisti prescritta dall'art. 19 degli statuti, è convocata per il giorno 31 marzo prossimo, alle ore 12 meridiane, alla sede della Società, via dell'Ospedale N° 17 per deliberare:

1° *Sulla resa dei conti per l'esercizio* 1853.

2° *Per la nomina dei membri necessarii a completare il Consiglio d'Amministrazione.*

Gli Azionisti aventi diritto d'intervenire all'Assemblea generale, dovranno depositare, almeno 10 giorni prima di quello fissato per l'adunanza i loro titoli presso gli uffizii della Società, di quale deposito sarà loro rimesso un certificato valevole per esservi ammessi.

SOCIETA' ANONIMA

DELLA

Strada Ferrata da Torino a Cuneo.

Si prevengono i signori Azionisti, che a cominciare dal giorno 15 a tutto il 25 corrente la Cassa della Società sarà aperta dalle 9 alle 11 antimeridiane, e dalle 1 alle 4 pomeridiane, per ricevere il versamento del 2° quinto delle Azioni emesse in seguito a deliberazione dell'Assemblea generale delli 8 scorso gennaio.

NELL'UFFICIO

del GEOMETRA MAURINO

Via del Fieno, N. 3, *in Torino*

si tengono le seguenti commissioni, cioè:

Da vendere uniti o separatamente *Tre Lotti, terreno fabbricabile,* fronteggianti lo stradale di Nizza nel recinto diaziario, il 1° di tavole 500, il 2° di tavole 200, ed il 3° di tavole 150, o permutare tutti od alcuno di essi unitamente ad una Casa in Borgo Po, fruttante L. 3500, con 150 tavole di terreno fabbricabile annesse, fronteggianti la strada reale di Piacenza, contro una Casa in Città od in Borgo Nuovo, del valore dalle 130 alle 230 mila lire, secondo la scelta d'uno o più dei sovracitati Lotti.

Ovvero la sola Casa e terreno annesso, contro altre Case come sovra del valore di L. 130 mila, a cui tanto nel primo caso che in questo, si conguaglierebbe la differenza del prezzo in più con numerario, mediante breve mora da concertarsi.

Da vendere tavole 139 1/2 di terreno, cioè tavole 88 11 fabbricabile, tavole 23 2, occupando pel viale e controviale a formarsi, e tavole 27 4 da conservarsi, se si vuole, a prato, oppure a giardino, situato nella regione Vanchiglia, faciente parte della pianta dell'ingrandimento, approvata con regio decreto 27 novembre 1852, per cui, mediante il pagamento di un terzo del convenuto prezzo in rogito, per gli altri due terzi si concederebbero delle more a stabilirsi.

PRESSO UN DEPOSITO

di Oggetti di Fabbricazione Nostrale ed Estera, recentemente stabilito nella città di Genova

Si ricerca un Gerente per la vendita di detti oggetti, mediante un deposito in numerario della somma di L. 2000, al quale si concederebbe un conveniente assegnamento.

Dirigersi

In Torino: al suddetto geometra *Maurino.*
In Genova: al *Caffè Levante*, piazza dell'Arco.

BIONDETTI

con Brevetti e Medaglie

Drizza e corregge *qualunque deformità* del corpo con mezzi meccanici. Fabbrica bendaggi per contenere le ernie le più voluminose sensa uso del sottocoscia.

Torino, portici di Po, N° 14.

PLUS DE COPAHU, Prendete per arrestare uno scolo in 4 o 5 giorni il sciroppo di Citrato di Ferro di Chable di Parigi e la sua iniezione.

Le Signore per guarire i fiori bianchi prendano il nostro sciroppo di Citrato di ferro e facciano lozioni coll'acqua Verginale (si veda la notizia *Depurativo del Sangue*). È il miglior rimedio riconosciuto per la cura del mal venereo, Dartri, Bottoni, e purificare il sangue.

Il sig. Chable avverte di non avere altro agente per le spedizioni in Italia che il signor Dalmas farmacista in Nizza — ove trovasi il deposito.

Esigere la firma Chable per evitare le imitazioni.

Depositi — Asti: Boschiero; - Alessandria: Basileo; - Cuneo: Forneris; - Genova: Bruzza; - Torino: Florio, e Depanis via Nuova; - Trieste: Seravalle; - Firenze: Pieri; - Livorno: Riccardo e Gordini; - Milano: Andrea Burizza Corso Francesco, 571; e Rivolta e Sartorio, corso S. Celso.

Libreria di C. SCHIEPATTI, via di Po, 47, Torino.

Nelle attuali circostanze della guerra d'Oriente ed altre questioni politiche si raccomandala

GRAN CARTA MURALE D'EUROPA

Eseguita da **G. Ricchetti**, incisore topografo nel R. Corpo di Stato Maggiore Generale, tratta da quella eseguita da Charle e Baudrè, geografi del Deposito generale di guerra a Parigi sotto la direzione del celebre geografo sig. **Letronne**, membro dell'Istituto, ecc. Approvata dal Consiglio superiore di pubblica istruzione in Torino ed adottata dal Ministero della Guerra per le scuole militari.

Questa gran carta è divisa in sei grandi fogli imperiali, diligentemente coloriti, della dimensione totale di centimetri 124 di lunghezza sopra 138 di larghezza.

Prezzo della medesima in fogli sciolti . . . fr. **6**
Montata sulla tela con astucchio . . . . » **10**
Id. con bastoni per appendere . . . . . » **12**

Si spedisce *franco* in ogni capoluogo dei RR. Stati di Terraferma, mediante equivalente mandato postale affrancato.

Presso ***l'Uffizio generale d'Annunzi*** Editore, ed i principali Librai

Trovasi in Vendita

DELLA VITA E DELLE OPERE

DI

SILVIO PELLICO

NOTIZIA STORICA SCRITTA DA **GIORGIO BRIANO**

Corredata dai seguenti *Giudizii, Opinioni, Pensieri politici, morali e letterarii* di **Silvio Pellico**, estratti da molte Lettere inedite, con ritratto dello stesso e *fac-simile* della sua scrittura:

Consigli ad un Institutore — I Maestri — Opinione pubblica — Condizioni della Società — Donne-Autori — Roma nel 1846 — Amnistia di Pio IX — Storia delle Riforme Italiane — Letteratura del Secolo XIX — G. G. Rousseau — Pietro Borsieri — Luigi Pellico — Gregorio XVI — Canonico Cottolengo — Pietro Maroncelli — Pittura intima — Fede politica e religiosa.

Un Opuscolo grande in-8° — Prezzo Lire ital. **1 20**

Si spedirà dal suddetto Uffizio *franco di posta* nelle Provincie, mediante un mandato postale di Lire **1 30**, con lettera affrancata.

IL CIMENTO

RIVISTA DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI

Anno II. — Serie II. — Volume III.

È pubblicato il 1° Fascicolo che contiene i seguenti importanti lavori:

1. Carestia e Governo (*continuazione e fine. Vedi fasc.* II, *pag.* 167). — Professore Antonio Scialoja.
2. Sulla ripartizione delle imposte. — Ant. Casati.
3. La Chiesa e lo Stato in Piemonte. — Per P. C. Boggio. — Documenti inediti.
4. La Filosofia neo-cristiana, e il razionalismo in Alemagna. — D. L.
5. La Quistione d'Oriente (II e III. *continuazione e fine. Vedi fasc.* II, *pag.* 218).
6. Rivista politica. — Giuseppe Massari.
7. Rivista bibliografica. — Histoire des sciences naturelles au moyen-age, par F. A. Pouchet. — Traité d'électricité théorique et appliquée, par A. De La-Rive. — Histoire générale des regnes organiques, par Isidore Geoffroy S. Hilaire. - Elementi di Fisica di Antonio Cima. - Intorno alla differenza dei ceti in Allemagna, del Dottore Mund. — Histoire des classes agricoles en France depuis Saint Louis jusqu'à Louis XVI, par C. Dareste De La Chavanne. — De la Découverte des mines d'or en Australie et en Californie, par A. Sterling. — Die staaten Europas in kurzen statistischer Darstellung (breve prospetto statistico degli Stati d'Europa), per H. F. Brachelli. — Erwerbs und Verkehrs, Statistick des Koenigstaats in vergleichender Darstellung (statistica della produzione e del commercio della Prussia), del Barone T. G. De Reden. — La Banca ed il Tesoro, considerazioni di C. F. Giulio. — Respecteuses rémontrances de l'ame humaine à l'ame de la terre, par S. Émile Nerva. — Storia d'Italia narrata al popolo, annunciata da F. Predari. — Pensieri sull'Italia, di Luigi Torelli, scritti nel 1846, e commentati da lui medesimo nel 1853. — Storia delle relazioni diplomatiche tra la Sicilia e la Toscana negli anni 1848-49, per Carlo Gemelli. — Li-ki ou Mémorial des rites, traduit pour la première fois du chinois, par F. M. Callery. — Hyperidis orationes duae ex papyro ardeniano editae. — Ricerche intorno al poema dei Nibelunghi, di Adolfo Holtzmann. — Speeches of the Right Honourable, Thomas Babington Macaulay, M. P. corrected by himself. — Scritti varii di Pietro Verri, ordinati da Giulio Carcano, e preceduti da un saggio civile sopra l'autore, per Vincenzo Salvagnoli. — Beatrice Alighieri, racconto storico del secolo XIV, di Ifigenia Zauli Sajani. — L'Art Italien, par Alfred Dumesnil. — La Russie contemporaine, par Leouzon Le Duc. — Opere di Platone, tradotte dal Prof. Bartolommeo Prieri. — Trattato della Politica di Aristotile, volgarizzamento dal greco, per Matteo Ricci. — Ricordi dell'imperatore Marco Aurelio Antonino, per Luigi Ornato e Girolamo Picchioni. — Commedie di Aristofane, tradotte dal Prof. Capellina.
8. Rivista scientifica.
9. Osservazioni idrometriche e meteorologiche di Gennaio.
10. Rivista teatrale.
11. In morte di Silvio Pellico. — Canto di G. Prati.

Col venturo Fascicolo IV il *Cimento* comincierà la pubblicazione di un nuovo Romanzo storico di valente scrittore, intitolato: **Ceccarella Carafa**.

Pubblicherà pure i seguenti articoli: 1. *La Casa di Savoia.* — 2. *Silvio Pellico e le sue Opere.* — 3. *L'origine scandinava degl'Inglesi.*

Libreria di **C. Schiepatti** in Torino, via Po, 47.

Florilegio Drammatico

Sono arrivati or ora i seguenti:

N° 208. **I Figli dell'Arte**, commedia in un atto. — **Tre Baci e Tre Schiaffi** commedia in un atto.

N° 209. **L'Onore della Famiglia**, dramma in cinque atti.

N. 210-211. **Cuore ed Arte**, dramma in sette parti, di L. Fortis.

Prezzo di ciascun numero cent. **40**; — *franco per la posta* **50** *cent. (affrancare).*

DA AFFITTARE AL PRESENTE **tre mezzanini** con vista a Levante, in via dei Macelli, N° 8. — Dirigersi al Portinaio.

SI DOMANDA UNA **POMPA** capace d'estrarre almeno **cento litri** d'acqua ogni minuto. — Dirigersi, o scrivere con lettera affrancata, all'*Uffizio Generale d'Annunzi.*

In Vendita

Presso **l'Uffizio Generale d'Annunzi**, Editore, e i Principali Librai:

Bilancio Sinottico

della massima utilità per i Proprietarii di Case.

Prezzo L. **1.**

D'imminente Pubblicazione:

Bilancio Sinottico

per gli Agenti di Campagna.

TIPOGRAFIA SCOLASTICA
DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI, E COMP.

È pubblicata la

STORIA ROMANA

DI MONSIGNOR

PELLEGRINO FARINI

e compendiata secondo i Programmi Ministeriali

DA

GIOVANNI PARATO.

Prezzo Cent. 80.

È pubblicata

L'ARTE DEL COMPORRE

SECONDA EDIZIONE

Prezzo L. 2.

AVVISO SANITARIO

al Sesso Femminile.

L'Elettuario e le Pillole del R. P. Mandina conosciuti efficacissimi per la guarigione della *clorosi*, nel ritardo o mancanza totale di mestruazione, vendonsi esclusivamente nella *Farmacia* BONZANI, in Doragrossa, accanto al N° 19 muniti di un bollo portante il nome del suddetto farmacista, presso cui trovansi le cartoline vermifughe, la Pasta pettorale di Lichen e le tanto accreditate Pastiglie anticatarrali per tutte le tossi catarrali saline, convulsive e reumatiche e più ostinate.

N.B. Osservare ben bene il nome ed il numero della Farmacia per evitare ogni contraffazione. (32)

CELERE Metodo Calligrafico Tecnico Corsivo, insegnato **in 2 ad 8 ore** al massimo, e garantito da FERDINANDO BIONDI. — Dirigersi alla Libreria Schiepatti.

INTERESSANTE PEI PROPRIETARII di **Giardini** e Coltivatori di **Piante fruttifere: IN VENDITA**

CORSO TEORICO-PRATICO

SOPRA

LA COLTIVAZIONE E POTATURA

DELLE

Principali Piante Fruttifere

dei Fratelli

Marcellino e Giuseppe Roda.

Opera ornata di 137 incisioni in legno disegnate dagli Autori. — Un Volume L. **3 50.**

Dirigersi dal Libraio **C. Schiepatti**, via Po, N. 47. — Si spedisce *franco* in Provincia contro vaglia postale di fr. **3 75** affrancato.

NEGOZIO

di R. CARISIO-BRUNETTI e FIGLIO

via S. Domenico, N. 1, *rimpetto alla porta grande della Chiesa.*

Si è testè ricevuto un completo assortimento di **Lini** filati per calze, scelti **cotoni** inglesi e nostrali per ogni sorta di lavori all'ago ed al *crochet*, **calzetterie** imbianchite ed a colori in filo ed in cotone da uomo e da donna, **bava, fioretto, teleric** e **coperte** diverse in cotone, e **tessuti** sopraffini di lana per la corrente stagione a modici prezzi.

DA AFFITTARE

Per il Presente: — Due locali terreni, uniti o separati, nella corte del *Sussambrino*, dirimpetto a San Francesco di Paola, atti per Bottega o Laboratorio. — Ivi due Camere al 3° piano, esposte a mezzogiorno, tappezzate e messe a nuovo;

Per il 1° Aprile: — Appartamento di tredici membri tra grandi e piccoli al 2 piano, esposto a mezzogiorno, con due entrate per scale diverse, poggiuoli e vista in contrada, suscettibile di divisione. — Altro di sei, o di quattro membri al piano nobile, con vasto poggiuolo nella corte dell'Indie;

Per il 1° Luglio: — Altro di sei membri sopra il medesimo al 3 piano. — Bottega e retrobottega sull'angolo della via della Posta e della Zecca. — Una Camera con Gabinetto e Soppanta affatto disimpegnata, al 1 piano, nella detta corte del *Sussambrino*, disponibile anche per Pasqua;

Per il 1° Ottobre prossimo: Bottega sotto i portici di Po, dirimpetto a San Francesco di Paola.

Recapito al Proprietario, od ai Portinai, via di Po, N. 32 *e nell'Uffizio dell'Omnibus di Chieri, via della Zecca N.* 9.

TORINO
Via Madonna degli Angeli N. 9.

UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI

TORINO
Via Madonna degli Angeli N. 9.

Assuntore esclusivo delle INSERZIONI a pag.to nei Giornali Il Parlamento, L'Opinione, L'Unione, il Bollettino delle **Strade Ferrate e il Conciliatore.**

Prezzo delle Inserzioni con pagamento anticipato: In un solo dei suddetti giornali, cent. **15 la linea** — In due giornali, cent. **28** — In tre, cent. **40** — In quattro, cent. **50** cosicchè un annunzio inserito **quattro volte**, cioè in quattro dei giornali suddetti non costa che ***Cent.* 12** circa la linea. — L'Uffizio è aperto dalle ore **9** alle **5.**

ANNO SECONDO.

N.° 375

IL PARLAMENTO

VENERDI 17 MARZO 1854.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 40 .	L. 22 .	L. 12 .
Provincie	» 44 .	» 24 .	» 13 .
Toscana (franco a destinazione)	» 52 .	» 29 50	» 15 50
Altri Stati Italiani (franco al confine)	» 50 .	» 27 .	» 14 50

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Svizzera (franco a destinazione)	L. 52 .	L. 29 50	L. 15 50
Francia e Belgio (franco a destinazione)	» 57 .	» 31 .	» 16 50
Altri Stati esteri (franco al confine)	» 50 .	» 27 .	» 14 50

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — Per TORINO, all'ufficio del Giornale, *Via dell'Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le PROVINCIE *con dei vaglia postali.* — FIRENZE, *Vieusseux, Libraio* PARIGI, *ufficii di corrispondenza Havas e Lefebvre.* — LONDRA, *Pietro Rolandi*, Libraio, 10, Berner's Street. — *Per le* **Inserzioni** *rivolgersi all'***Uffizio Generale d'Annunzi** *via Madonna degli Angeli, num.* 9.

Torino, 16 *marzo*.

Quantunque il buon senso della popolazione abbia fino ad ora rese vane le arti di alcune fazioni avverse alle attuali istituzioni, tuttavia crediamo non torni inutile il metterle di nuovo in vista per far vedere, ogni volta più, che razza d'inimici abbiamo nel nostro seno.

A questo si riducono le arti adoperate da costoro per conseguire il loro intento; spargere nell'interno il dubbio sulla stabilità delle istituzioni, e dipingere all'estero il paese come uno stato debole e mancante di fondamenti. Per dimostrare ciò si appigliano ad un mezzo assai spedito, criticano tutto e sempre. Esce fuori una provvisione? Abbia pure del buono, sia pure desiderata dai voti dei più, corrisponda pure alle bisogne correnti, siccome essa emana da un potere costituzionale, così non può contener nulla di lodevole e di opportuno; dunque la si biasimi, la si vilipenda, e si faccia di tutto per eccitarvi contro lo sdegno popolare. Ma come s'avvedono, che malgrado le loro diatribe, la provvisione è gradita, ed è rispettata, e non si bada più che tanto alle loro censure, essi saltano di palo in frasca, e sempre maneggiando le stesse armi trinciano alla grossa non rispettando nulla nè uomini, nè cose. Non vien fuori decreto, che non abbia i loro commenti; e che commenti! Ve n'ha di ogni genere, di ogni colore, ve n'ha di quelli da cui scappa fuori, come si dice, la punta dell' orecchio. Si dà un provvedimento intorno a qualche cosa? Dio mio! che furia d'invettive gli casca addosso; quando è tassato d' incostituzionale è il meno in che possa incorrere; felice lui se ne tocca solamente di queste. Per lo più si apre il dizionario degli epiteti, e giù a biseffe gli uni sopra gli altri da farne dei cavalloni da sbalordire. Le accuse che più spesso si adoperano sono quelle di corrompitori e di venduti. A fronte di tali accuse vi aspettereste delle prove. Oibò, che prove. Non basta forse che ve lo dicano essi, purissimi come cristalli, e così diafani da diventare trasparentissimi? Persone così candide non sono capaci di dirvi una cosa per un' altra, pensate poi se 'l sono di calunniare. Dunque bisogna loro credere sulla parola; e' gridano tanto, che bisogna pure che abbiano ragione. Difatto se gli orecchi non fossero di molto assuefatti al loro frastuono, ne rimarrebbero sì rintronati da perdervi il senso dell'udito, tanto forte battono la cassa.

Insomma non vi è atto del governo, secondo il loro solito linguaggio, che non porti il sigillo della tirannide; e siccome il pubblico fa mostra di non accorgersene, e tira diritto pe' fatti suoi, persuaso che i suoi interessi siano in buone mani, essi per quella carità di patria, di cui abbruciano cotanto, cercano di aprirgli gli occhi, e gli cantano sul naso che ha torto di fidarsi di siffatto governo, e che se desidera che le cose siano un po' meglio governate, ei debbe rivolgersi a loro, che hanno già dato prova di sapienza politica, e di amore al paese. Ma siccome ognuno fa l'indiano, e non dà loro retta, essi imbestialiscono, e nel loro cieco furore scambiando talora il popolo per i ministri o i deputati, gli danno delle botte per cattivarselo, e gli fanno fioccare sul capo complimenti di ciuco e d'ignorante. Ma tale impressione facevano le piacenterie e le moine, tale fan pure le contumelie, le quali ormai hanno perduto la virtù di ferire; così ottusa si è fatta la loro punta per l'abuso soverchio. Ehi? il tale ha detto così sul tuo conto. E l'altro alza una spalla e continua i suoi passi. Il tal altro vi accusa tutti quanti. Uno scroscio di risa risponde all'accusa. Ma quell'altro vi taccia di venduti. Lui? ah, si vede bene che quando assume siffatto linguaggio si guarda nello specchio. E non la finiremmo più se volessimo andare di questo piede; così grosse le dicono e sì spampanate da disgradarne i più grossolani pagliacci.

Ma se non hanno potuto far breccia, nell'interno, su questo stupidaccio di buon senso le nostre imputazioni, a forza di ripeterle finiranno per fare qualche effetto all'esterno; dicono tra loro questi cittadini che abbruciano di carità di patria. E dal detto al fatto, si mettono all'opera, e menano giù colpi alla disperata percuotendo nel vuoto. Ma siccome nel palleggiare i bastoni, questi rombano e fanno grande rumore, così essi nella loro semplicità si credono di eccitare stupore da per tutto, e di tener desta l'Europa alle loro rodomontate. Oh! allora gli è bello vederli lavorare: si riboccano su le maniche per essere più sciolti, sbuffano, tirano calci, fanno ogni sorta di smorfie, sicchè ti sembrano tanti indemoniati. Se vedeste le belle cose che fanno, le belle cose che dicono! Oh! come sono graziosi! Il Piemonte, secondo gli uni, è sull' orlo del precipizio, in preda alle fiamme della rivoluzione, già si sentono i bruciori; presto un diluvio d'acqua, che forse non arriverà più in tempo per ispegnere cotanto incendio. Secondo gli altri, la libertà è una vana parola, lo Statuto un' ironia, ed ogni cosa precipita nel baratro della corruzione. Qui si ride sul muso agli uni e agli altri, si dà dei cerretani e dei saltimbanchi a simili schiamazzatori, che sono conosciuti per pelo e per piuma, e pesati fino ad un dramma per quello che valgono, poscia si dà una fregatina di mani e si va a pranzo.

Ma al di fuori, siccome v'hanno da per tutto gli stessi partiti, che si fanno spalla tra loro, queste immondizie si raccattano, e si spendono per gioielli. Non tutti però sono allocchi in questo mondo, e la maggior parte degli uomini giudicano degli altri dallo stato loro. Si sa che le cose di Europa corrono sopra una via ove identica, ove analoga; per conseguente certe fanfaluche hanno cessato di esser credibili. Tuttavia siccome certa gente fa ancora assegnamento su quella parte di credulità, che tanto nocque e nuoce alla povera umanità, così ne sballa tuttora di quelle, che il buon senso mette sempre in quarantena, quando non ne fa subito getto. E ne accadde talvolta di vederne delle grigie sul nostro conto in certi giornali stranieri, che pigliano l' imbeccata da questi nostri amici. Ma ad onta di alcuni credenzoni, e dello schiamazzare di costoro, siccome la realtà è più forte di tutte le dimostrazioni in contrario, e il buon senso è una qualità che non fa mai naufragio se non nelle burrasche, così e nell'interno e nell'esterno le cose nostre godono quel credito, che un procedere tranquillo, legale, e generoso produce. Le circostanze passate già hanno dimostrato quanto asseriamo, e noi portiamo fidanza, che nell'avvenire il Piemonte non ismentirà la fama, che si è meritamente acquistata, d'essere all' uopo prudente, e all'uopo risoluto e forte.

Camera dei Deputati.

La votazione sul bilancio della Marina procedette oggi dalla sesta fino all'ultima categoria senza discussioni di grave momento. Si possono compendiare qua e là i pochi consideramenti che si fecero in quest'uno e generalissimo che, cioè, sarebbe desiderio comune (come già fin da ieri fu annunziato) che il Genio navale, lo Stato-maggiore generale, la Regia Scuola marittima, il personale militare, il numero dei legni, il numero delle bocche da fuoco, ogni parte insomma pigliasse il più presto il maggiore sviluppo.

Che si disse e che si notò impertanto? Che i 40 allievi (a questa cifra oggi ascendono, e 30 erano soltanto in passato) non sono forse bastevoli pel pensiero che si ha d'ingrandire la flotta. Che anche la loro istruzione bisognerebbe non tanto migliorarla, quanto accrescerla nella estensione delle materie. Si parlò della convenienza di far insegnare agli aspiranti ufficiali il diritto marittimo; si accennò del vantaggio di rendere più prolungata ogni anno la loro residenza sul mare; si accennarono in somma calcoli e progetti non quali si addicono alle nostre ristrette condizioni attuali, ma quali potranno parere legittime quando noi avremo acquistato una forza sopra le onde assai maggiore di quella di cui pel momento possiamo disporre. Noi ci associamo al generoso proposito; ci facciamo volontieri l'eco spontaneo di nobili voti.

Non crediamo che in verità esprimerli tutti alla rinfusa in occasione di un bilancio sia ragione bastevole per isperare che tutti anche siano in brevissimo tempo compiuti. Ma il ministro fece udire che da lui non dipenderà che lo sviluppo richiesto non abbia luogo, quando la Camera si trovi in grado di assegnare i fondi occorrevoli a tanto disegno.

L'onorevole Mellana promosse anche una quistione di genere speciale. Essa concerne l'annullamento della spesa dei cappellani di mare per parte dello Stato. L'oratore propose che, a nome della massima già adottata nella discussione del bilancio degli affari ecclesiastici, le spese del culto anche per la Marina siano per lo innanzi sopportate dall'Economato. — Il ministro si limitò a rispondere che egli ne avrebbe tenuto proposito col suo collega il guardasigilli.

Altri dibattimenti di gravità non si ebbero. Le categorie del bilancio furono adottate a grande maggioranza.

Indi, senza obbiezione, fu ammesso il progetto ed approvata la convenzione per lo scavo dei porti dello Stato.

L'*Écho du Mont-Blanc* parlando dell'emigrazione avea esclamato, « *che bisogno di tenerci in casa tanta* « *schiuma di birbanti? Fuori, fuori tutti e pensate* « *che dall'alto delle Alpi vi riguardano otto secoli* « *di ben altre tradizioni di Casa Savoia* ».

Il *Conciliatore* risponde:

« Con buona venia di chi ha voluto parodiare il celebre detto della battaglia delle Piramidi, l'*Echo du Mont-Blanc* non ha compiuto ancora il suo corso di storia patria: altrimenti ei dovrebbe sapere che la politica della bassezza, della codardia e della paura non fu mai la politica di Casa Savoia. Ed onde non gli avvenga di ripetere in avvenire un tanto strafalcione, gli porremo sott' occhio un documento storico che dobbiamo alla cortesia del sig. avv. coll. Boggio, il quale lo ha trascritto dal manoscritto autentico, esistente negli Archivi del regno.

« La Francia era agitata da moti civili: il duca di Lorena erasi posto a capo dei malcontenti: voltataglisi contro la fortuna dovette scampare colla fuga, e capitò in Piemonte coi figli. Volle il caso, che in quel frattempo anche il principe Tommaso, per alcun suo dissapore col governo nostro e coi Francesi, di soppiatto partisse una notte recandosi in Fiandra. Per questa coincidenza, e perchè massime si voleva ad ogni costo che la reggente fosse complice e aiutatrice di quella partenza, l'ambasciatore francese insospettito recasi dalla duchessa movendo alte lagnanze per lo asilo dato a que' fuorusciti e chiedendo istantemente il loro sfratto, dicendole fra le altre cose che « la Francia non po« teva a meno di formarsi del gabinetto di Sa« voia un concetto molto differente dalle buone « opinioni che egli ambasciatore aveva cercato « sino allora di imprimere nella mente di S. M. « e dei ministri, e che perciò la pregava di « prendere in considerazione il disgusto che ne « sovrastava alla Maestà Sua e gli inconvenienti « che ne potevano derivare ».

« L'*Echo du Mont-Blanc* avrebbe fatto un inchino all' ambasciatore e sfrattati senz' altro il duca di Lorena e i suoi figli. La duchessa Maria Cristina per buona ventura non la pensava come l' *Echo*.

Senza inquietarsi per nulla delle minaccie francesi essa replicava che « l'affetto e la de« vozione di S. A. R. verso S. M. ed il reale « servizio erano talmente manifesti e confer« mati con tutti gli effetti che potevano desi« derarsi da principi della loro qualità, che non « dovevano revocarsi in dubbio per quell'azione « *alla quale non si poteva mancare senza far torto* « *a se medesimi, essendo il passaggio libero per* « *ogni legge negli Stati di un principe libero;* che « quei principi non erano un esercito nè in « grado di offendere la Francia; *che sarebbe* « *stta ingratitudine e bassezza troppo sconveniente* « *ad una sorella di un re di Francia ed* ALLA CASA « DI SAVOIA *il negare ad un principe inerme e fug*« *gitivo la legge della ospitalità custodita ed osser*« *vata eziandio dai barbari* » (Lettera delli 22 aprile 1634, MS.)

« E ai giorni stessi in cui una donna teneva cotesto linguaggio al maggior principe della cristianità, le di lui truppe erano nel cuore del Piemonte occupandole Pinerolo e Casale!!

« Impari l'*Echo du Mont-Blanc* da una donna la tradizione di generosità, di fermezza e di lealtà di una dinastia, che esso, a pretesto di devozione, calunnia ogni giorno ».

NOTIZIE DIVERSE

ITALIA.

Torino. — La *Gazz. Piem.* ha nella parte officiale:

S. M., sulla proposta del ministro di grazia e giustizia, incaricato della reggenza del ministero dell'interno, si è degnata, in udienza del 9 corrente, di confermare il conte Luigi Franchi di Pont nella carica di vice-presidente *juniore* della Società R. di patrocinio dei giovani liberati dalla casa di educazione correzionale, e l'intendente generale avvocato Andrea Cova in quella di segretario generale della Società medesima pel triennio in corso, a scadere con tutto l'anno 1855.

— S. M. con decreti del 9 corrente, sulla proposizione del ministro degli affari esteri, ha degnato decorare della croce di cavaliere dell'Ordine mauriziano li signori Raffaele Benzi console a Ginevra, Gaetano Rocca console a Palermo.

Toscana. — Crediamo abbastanza singolare il seguente brano di una corrispondenza indirizzata in data di Firenze 7 marzo alla *Bilancia* di Milano, per non defraudarne i nostri lettori.

« L'attuale incertezza sulla guerra e le varie fasi fra cui svolgesi la questione d' Oriente tengono sollevati gli spiriti delle classi più agiate, il loro calore è a un grado elevatissimo, e hannovi fornelli d' ogni maniera per mantenerlo e spingerlo ancora. Tra le mille macchine messe in giuoco dalla setta per tener viva in tutti l'idea della indipendenza d' Italia, idea nata fatta per restar sempre idea, voglio citarvi una gustosa e nuovissima. Pubblicasi da qualche tempo in Firenze da un tal profumiere, notate l'adattissimo genere di persona, una serie di ritratti in litografia, intitolata: *Raccolta di ritratti di illustri e celebri Italiani*, e v' ha per giunta un'appendice di sette celebrità straniere. Dei primi, cento hanno veduta la luce dalle vetrine del profumiere, alle quali ogni giorno s'affacciano nuove fisionomie litografate, gran folla vi accorre ad ammirarle e non manca al solito il Cicerone che ne stende brevemente ai curiosi le *biografie*. E quali sono queste illustri celebrità, chiederete? Dal Donatello e Dante in su, fino al principio di questo beatissimo secolo, il manipolatore di saponi cosmetici e di cerotti ne ha trovate *dodici* appena, tanto siam poveri noi Italiani! È dall'ottocento in poi solamente che ha racappezzati a gran furia gli altri 90 rovistando nelle liste degli esiliati e dei professori di università. Leopoldo I, Carlo Alberto, Vittorio Emanuele e il duca di Genova aprono la lista, e qui pei principi è bella e chiusa, l'Italia dal 300 in qua non ha d'*illustri* altri principi che quei quattro, nè uno è più degno dell' alto onore, se si eccettui Napoleone II che apre l'appendice dei sette stranieri. L' elenco è per alfabeto dall'A alla Z, e il caso delle iniziali produce graziose combinazioni e consorterie. Così Dante è fra il Ferruccio e *Dandolo*, Galileo fra *Garibaldi* e *Galletti* (oh alzasse il capo fuori dell'urna chè non vorrebbe più accecar per le stelle!) Giotto fra *Gioberti* e *Giusti* satirico, il buon Tommaso Grossi accanto al *Gualterio*, Machiavelli vien col *Mamiani*, col *general Pepe* il Petrarca, *Savonarola*, *Segato*, *Siccardi*, bella ciurma di onesta celebrità; e fra gli stranieri non han trovato di buono che *Kossuth*, *Bem*, *Franklin* e *Washington*; e per ultimi, fate di berretta agli onorevoli e veneranti nomi d'inconcussa e gigantesca fama e di gloria immortale! chiudon la lista *Rescid bascià* e *Omer bascià*; tutti quelli insomma, fatte poche eccezioni, che nella mente del profumiere hanno ben meritato, non dell'Italia, ma della indipendenza italiana e delle rivoluzioni, e che più o meno apertamente hanno preparati a questa terra infelice i mali rovinosi che l'hanno straziata e che la minacciano di peggio ancora.

« Questo vi mostri quanto anche l'ignoranza possa esser maligna e come i missionari della rivolta sieno eccellenti nello scegliere i mezzi che per via più sicura menano al fine. »

Stato Romano. — Da una corrispondenza in data di Roma 5 corrente al *Messaggiere di Modena* toglio quanto segue:

Il nostro governo ha già disposto della somma di scudi mille per sovvenire ai bisogni più istantanei degli abitanti di Perugia e di Bastia, terra della provincia perugina, danneggiati in modo speciale dalle frequenti scosse di terra, ed ha in pari tempo autorizzato il preside della provincia stessa a prelevare dalla cassa camerale somme maggiori, secondo che richiederanno le circostanze, nello scopo di alleviare a quelle sventurate popolazioni il grave infortunio.

Vi scrissi che l'autorità militare francese pensava di costruire un campo trincerato a Civitavecchia nello scopo di fortificare quella piazza dal lato di terra. Il luogo designato sarebbe in prossimità della così detta *Punta del Pecoraro*. Gli ufficiali del genio hanno già eseguito alcuni studii preliminari, ma non posso assicurarvi che fino al presente giorno sono cominciati i movimenti di terra.

— Leggesi nel *Journal des Débats*:

« Le nostre lettere di Roma del 4 marzo ci

recano i seguenti fatti: «Sul principio di questo inverno una sommossa molto seria scoppiò nella città di Faenza, causa o pretesto della quale era il caro del pane. Il gonfaloniere della città fu ucciso; altre vittime vi rimasero. L'ordine però fu ristabilito, numerosi arresti operati e i principali colpevoli supposti messi in giudizio. Tre di questi ultimi sono stati condannati a morte. Subito partì una deputazione di tre ragguardevoli abitanti di Faenza per Roma, dove giunta sollecitò un' udienza dal Papa affine di ottenere la grazia o la commutazione di pena di quei tre condannati, uno solo essendo veramente colpevole secondo afferma la deputazione, la quale non era ancora stata ammessa al Vaticano, e ignorasi se lo sarà. Intanto la presenza di questa deputazione a Roma ha prodotto una viva sensazione e mette il governo in impaccio.»

Per una parte le molte uccisioni che si commettono nelle Legazioni richiedono una repressione alla Sisto V; dall'altra se la deputazione ritorna a Faenza senza arrecare la grazia dei creduti innocenti, il malcontento sarà grande; se invece la ottiene i tribunali, messi in pensiero dallo scarso appoggio che presta loro il potere supremo, resteranno senza energia e senza vigilanza.

La quistione dunque è gravissima.

Malta, 5 *marzo*. — Oggi abbiamo avuto l' arrivo delle prime divisioni della truppa che deve formare parte della spedizione inglese in Turchia. Questa mattina verso le ore 10 è entrato nel porto di Marsamuschetto il vapore *Orenoco* col 2.° battaglione del *Coldstream Guards*, e verso le ore 3 pom. è entrato nel gran porto il vapore *Niagara* sul quale vi è il reggimento 28.° Si aspettano tra oggi e domani i vapori *Manilla e Ripon* da Southampton con altre divisioni dei Granatieri di Guardia. La settimana entrante avremo l'*Himalaya* col reggimento 93° Montanari; il vapore regio *Vulcan* da Portsmouth con una brigata dei *Rifles*; il vapore *Simoon* col 1.° battaglione dei Fucilieri scozzesi; ed il *Cambria* da Queenstown col reggimento 50.° d' infanteria.

Molte disposizioni si vanno prendendo in quest'isola, destinata ad essere il centro della spedizione. Oltre i diversi locali già preparati per alloggiare le truppe, altri si stanno preparando, e furono dati ordini onde allestire locali atti a contenere 1500 cavalli. La brigata di guardie sarà sbarcata provvisoriamente in forte Manoel e nei magazzeni di Lazzaretto. Il reggimento 49.° fu trasportato al forte Ricasoli previo il suo imbarco per Costantinopoli. Il 3.° (Buffs) da forte Manoel e da forte Ricasoli fu trasferito a Sant' Elmo.

Il commissario ha messo alle offerte diversi effetti da servire per le truppe. Esso acquistò ieri l'altro altre 9000 salme grano, ed il vapore *Vectis* fu spedito a Tunesi onde rimorchiare i bastimenti che sono andati colà per portare bovi. Col *Sultan* sono arrivati diversi ufficiali del dipartimento del commissariato per questa isola e per Costantinopoli.

Col vapore *Ripon* da Gibilterra giunsero il colonnello Wood; i tenenti colonnelli Hood, Cox, Cadogher, Browurigg, Pakenham; con varii altri capitani e con 662 soldati del 3.° battaglione Guardia Granatieri.

I due piroscafi *Orenoco* e *Niagara*, dopo aver disbarcato le truppe che avevano a bordo, sono quest'oggi ripartiti, il primo per Gibilterra, per ivi imbarcare altre truppe e qui condurle, e l'altro per Inghilterra allo stesso oggetto.

(*Portafoglio*).

ESTERO.

Austria. — Vienna, 12 *marzo*. — Si legge nella *Corrispondenza Austriaca*: « Se l' accordo della politica dell' Austria e della Prussia procura in ogni tempo alle due potenze e a tutta l'Alemagna una posizione forte e rispettata, nell'attuale assai seria situazione del mondo i voti di tutti gli amici della patria devono richiedere che le due potenze procedano insieme colla forza della più unanime convinzione. Tanto più suscettibili si mostrano gli animi per apprensioni che si manifestano in direzione opposta. Crediamo di avere ogni motivo, non solo di ritenere infondate le apprensioni di questo genere, ma anche di opporre alle medesime l' espressione della piena fiducia nell' unione delle due potenze tedesche. La questione orientale non ha percorso sino ad ora alcuno stadio che non fosse segnato da determinazioni concordi dell'Austria e della Prussia. Il momento in cui sgraziatamente gli sforzi comuni di mediazione dovettero essere riconosciuti come cessati, trova le due potenze tedesche nella medesima posizione: i sentimenti dell'amore della pace e della moderazione appartengono tanto all'una quanto all'altra, ma anche il loro giudizio sulla portata della questione è sempre lo stesso. È quindi data la medesima norma anche per l' avvenire all'ulteriore loro contegno, e, come è da sperarsi, anche a quello di tutta l'Alemagna. »

— Il decreto della luogotenenza della Bassa Austria, col quale venne sospeso per otto giorni il *Lloyd* (V. il num. 373) contiene la seguente motivazione che per errore era stata ommessa nell'intimazione del decreto fatto alla direzione del giornale:

« Il giornale *Wiener Lloyd* commenta nel num. 53 in un primo articolo segnato E. W. la lettera di S. M. I. l'imperatore di Russia in un tuono di scherno e di sprezzo che è altrettanto inconciliabile col mantenimento del buon ordine, quanto sarebbe contrario alla dignità del governo imperiale il concedere che sotto i suoi occhi l'atto pubblico di un Sovrano venga commentato in tal guisa e in una forma così sconveniente. »

Spagna. — Madrid, 8 *marzo*. — In premio del concorso a comprimere l'insurrezione di Saragozza Il generale Rivero è nominato gran cordone dell'ordine di San Ferdinando, e la sig. Rivero ha ricevuto dalla regina il gran cordone di Maria Luisa. Il brigadiere marchese di Santiago è promosso al grado di maresciallo di campo.

Domani la *Gazzetta* pubblicherà le ricompense date dal ministro dell'interno alle autorità civili. Il signor Tenorio, capo politico di Saragozza, è nominato gentiluomo di S. M., e la signora Tenorio ha ricevuto il cordone dell'ordine di Maria Luigia. Il segretario del governatore civile è nominato commendatore dell'ordine di Carlo III., e l'alcade di Saragozza cavaliere dello stess' ordine.

Il governo dicesi che si occupi con molta operosità dell'ordinamento della polizia, la quale dev'esser posta in istato del tutto militare.

Le notizie delle provincie continuano ad essere soddisfacenti. Regna dovunque l' ordine il più perfetto. (*Corrisp. Havas*).

Inghilterra. — CAMERA DEI LORDS. — *Seduta del* 10 *marzo*:

Lord Shaftesbury citando il sig. Layard e i missionari americani, paragona la libertà accordata alla circolazione della Bibbia in Russia e in Turchia. La Russia, che ha due milioni di Ebrei non lascia circolare un solo esemplare della Bibbia in lingua ebraica. Lo stesso sistema di esclusione prevarrebbe in Turchia ove la Russia se ne impadronisse. L'imperatore di Russia non permetterebbe che si facessero missioni fra i suoi sudditi, avendo egli soppresso persino quelle che la Chiesa greca vi mandava.

Non mi spetta, dice l'oratore, d'indagarne i motivi: infatti la Turchia è più tollerante e più liberale che la Russia. Egli è per mezzo del clero greco che la Russia spera d'impadronirsi della Turchia: si può tener dietro passo per passo alle sue mosse aggressive nei dispacci consolari dopo il 1841. Lord Strafford de Redcliffe ha sempre preso la parte degli oppressi e la popolazione cristiana gode della più completa libertà religiosa. Il governo turco ha emancipato affatto i cristiani laici dall'autorità dei preti greci e assicurata la libertà assoluta di coscienza con un decreto formale. Tale è il motivo dell'animosità dell'imperatore di Russia, ben sapendo egli che la libertà civile seguirà presto alla libertà religiosa e alla circolazione della Bibbia. Indi la famosa domanda dello *statu quo ab antiquo* annunciata nella nota Menskikoff la quale avrebbe distrutto con un sol colpo tutto quello che la Turchia aveva fatto per favorire la libertà civile e religiosa.

L'imperatore Nicolò ha disfatto tutto quello che l'imperatore Alessandro aveva fatto a pro del cristianesimo; al postutto però la Turchia in venti anni ha fatto per il cristianesimo più che la Russia in nove secoli. L'oratore terminando esprime la sua approvazione per la politica seguita dal governo della Regina in Oriente.

Lord Clarendon. Egli è ben certo e ben avverato che i cristiani godono di privilegi più grandi sotto l'impero maomettano che sotto il governo russo. Egli è perfettamente vero che questo risultato può essere dovuto all'indifferenza del Sultano o dei maomettani, ma non vi è ragione per cui il Sultano, investito di un potere despotico, non dica: « La religione mao- « mettana è la religione dello Stato: nessun' « altra sarà professata. Nel Corano sono con- « tenute tutte le verità; perciò la Bibbia non « entrerà nei miei Stati.»

Ma noi piuttosto dobbiamo occuparci dei fatti e dei risultati anzichè delle intenzioni. Ora l'anno scorso il Sultano ha proclamato per decreto i suoi voti ardenti e la sua ferma intenzione affinchè i privilegi religiosi dei suoi sudditi cristiani fossero rispettati, nonchè la sua determinazione di mantenere inviolabili le concessioni per esso fatte ai protestanti.

Ecco un esempio del liberalismo e della moderazione del Sultano che, or fa un anno, concedeva vasti terreni per servire di cimitero ai protestanti, d'innalzare una cappella e ciò nel momento stesso in cui altri Stati (che stanno indietro dalla Turchia) proibivano rigorosamente la religione protestante e i protestanti cacciavano ignominiosamente.

Lord Grey. Non si può abbastanza lodare la Turchia per lo spirito di tolleranza che ha spiegato in questa crisi, tanto più che le dottrine del maomettismo hanno conservato tutta la loro intolleranza. L' oratore biasima l' insurrezione scoppiata sulla frontiera greca; spera però che l' Inghilterra non userà le sue armi contro i sudditi cristiani della Porta. Soggiunge che avrebbe fatto bene di mantenere lo *statu quo*.

Lord Ellenborough invita il governo a non fare l' Inghilterra protettrice dei sudditi cristiani della Porta e a non incaricarsi dell' esecuzione delle leggi testè fatte in Turchia. Se i Greci vogliono godere coi Turchi dell'eguaglianza dinanzi la legge, non lo potranno guadagnare insorgendo. Meglio farebbero di schierarsi a fianco dei Turchi sotto le bandiere del loro paese contro lo straniero che l'invade.

Dopo alcune parole di lord Fitz-William in risposta al discorso di lord Grey, la mozione è adottata e la seduta è levata.

Indie e Cina. — Leggesi nell' *Osservatore Triestino* del 13 marzo: « Col *Calcutta* (giunto sabato in 117 ore da Alessandria al momento di chiudere il giornale, per cui non abbiamo potuto che annunziarne l'arrivo) si ebbero ragguagli di Bombay 14 febbraio, di Calcutta 4 febbraio e di Hong-Kong 27 gennaio. I fogli indiani non contengono altro di veramente importante che la smentita o la rettificazione di parecchie delle notizie minacciose recate coll' ultima valigia, che facevano prevedere prossimi gravi avvenimenti in quelle regioni. La fregata inglese *Auckland*, attesa con tanta ansietà, giunse dal golfo Persico l'11 febbraio, annunziando che alla sua partenza regnava la massima tranquillità tanto a Buscire che a Teheran, che lo *Sciah* era in viaggio per la sua capitale e che la voce di un attacco dei Persiani contro Bagdad era affatto priva di fondamento. Si assicura altresì essere falsa la notizia giunta ultimamente da Cabul, che Dost Mahomed e altri reggenti di quei paesi avessero fatto alleanza colla Russia. Ma quantunque lo stato delle cose sia ora favorevole, le voci di guerra corse ultimamente riguardo la Persia sembra avessero qualche parte di vero, e il governo anglo-indiano era effettivamente disposto a mandar truppe in quel paese.

L' 86° reggimento inglese, ment'era in viaggio per Kurrachee, aveva ricevuto l'ordine di fermarsi a Panwell, e vi era rimasto per alcune settimane. Ma siccome le notizie recate dall'*Auckland* furono soddisfacenti, non si credette necessario di ritenere più oltre quel reggimento a Panwell, per cui esso ripartirà per la sua destinazione. Del resto si asserisce da buona fonte essere stato deciso dal governatore generale che s'anco si verificassero in tutta la loro estensione gli avvisi riguardanti i maneggi della Russia nell' Asia centrale, non si farebbe marciare pur un soldato oltre i luoghi di confine, che sono Pesciaver da una parte, Scikarpur e Dera-Ishmael-Khan dall'altra; ma tutti questi punti verrebbero fortificati e vi si aumenterebbero le truppe, in caso di bisogno. Per tal modo si ha certezza di poter respingere con pieno successo qualunque tentativo contro i possedimenti anglo-indiani, senza ricorrere a spedizioni oltre i confini. — Un giornale di Bombay crede sapere che i Persiani occupano l'isola di Karrach e vi si stanno fortificando; la guarnigione di quel luogo è composta di parecchie migliaia d'uomini.

Le relazioni dall'impero birmano continuano ad essere sfavorevoli, e fanno ritenere che la vertenza è ancor lontana dalla sua soluzione. Il capitano Barry era partito da Prome con un distaccamento per agir di concerto con una forza più numerosa, spedita da Prome contro una turba di masnadieri birmani. Mentre il capitano Barry era in marcia, le guide del suo distaccamento lo condussero in un' imboscata, e nel momento che stava per passare un fiume, egli venne assalito da un corpo di Birmani, sotto il comando di Moung-goung-gee; e colpito da due palle di fucile, fu sbalzato dal cavallo, e non sopravvisse che pochi minuti secondi. Nello stesso scontro rimase ferito gravemente nel braccio il colonnello Thompson, sicchè fu necessario fargli l'amputazione.

Dalla frontiera Nord-Ovest riferiscono che il passo di Kohat fu chiuso nuovamente. Le trattative cogli Afridi vengono ormai considerate infruttuose; però non si conoscono ancora le misure prese dal governo per tutelarsi dalle loro incursioni. Il *Telegraph and Courier* annunzia che la linea del telegrafo elettrico indiano fu completata da Bombay sino a Tannah, e che già si spediscono dispacci fra le due stazioni. — È morto Mazid-Ud-Daula, tesoriere e custode della corona e delle gemme del re d'Audh. Il re si interessa molto alla guerra fra la Russia e la Turchia, e tanto egli che la sua corte desiderano cordialmente la rovina totale dei Turchi, da essi abborriti più dei Russi perchè appartengono ad una setta musulmana diversa dalla loro.

Dalla Cina non si hanno fatti di rilievo riguardo l'insurrezione. A Hong-Kong (27 gennaio) veniva annunziato con qualche fondamento che l'esercito settentrionale dei ribelli non aveva preso la capitale, Pekin, nè il porto di Tien-trin, sicchè le relazioni pubblicate su questo proposito in alcuni fogli sarebbero state molto premature, e non avrebbero alcuna probabilità di verificarsi in breve. Il ricevimento fatto ai Francesi in Nankin sarebbe stato meno favorevole di quanto si supponeva, e ciò faceva temere che le relazioni dei Cinesi coi forestieri non si migliorerebbero punto nel caso di un successo definitivo dei ribelli. Credesi che Sciangai sarà ripresa, e che vi verrà ristaurata l'autorità imperiale cinese. Questa ipotesi pare più probabile, essendo stata scoperta ultimamente colà una congiura, che aveva per mira la resa, onde 200 dei cospiratori furono messi a morte; però il fermento regna ancora negli animi e si attende soltanto un'occasione favorevole per manifestarsi.

La fiducia degli stranieri ne' ribelli di Sciangai va rinnovandosi ogni giorno, e infatti questi ultimi si mostrano poco meritevoli di simpatia. Il 12 gennaio furono tirati dalle mura della città di Sciangai tre colpi di fuoco, che caddero vicino al portone dell'ospitale del dottore Lockhart. Siccome in quel momento nessuno assaliva gl'insorti, onde non v'era alcun motivo apparente che giustificasse que' tiri, il dottore Lockhart si recò in città e s' informò sul proposito presso l'ufficio di Lew. Gli fu risposto che gl'insorti non avevano sparato contro la sua casa, ma che i soldati, i quali trovavansi alla batteria, fecero fuoco contro l'ospitale perchè sapevano esservi alcuni soldati imperiali. In seguito a ciò fu fatta un' energica rimostranza ai capi de' ribelli di Sciangai, i quali promisero di essere più cauti in avvenire. — Canton si serba tranquillissima, e le esportazioni dalla Cina sono più considerevoli che mai.

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 16 *marzo*.

Presidenza del cav. BONCOMPAGNI.

SOMMARIO. — *Approvazione del verbale. Presentazione di relazione. Discussione e votazione del Bilancio della marina. Discussione e votazione per scrutinio segreto della legge sulla convenzione per lo scavo de' porti. Presentazione di un progetto di legge.*

La seduta si apre ad un'ora e mezzo pom.

Leggesi il processo verbale della seduta precedente ed il solito sunto delle petizioni.

Il presidente dà lettura di una lettera del ministro dell'interno colla quale avvisa la Camera, che nel giorno 23 corrente, nella chiesa cattedrale, saranno celebrati i funerali in memoria dei prodi morti nella battaglia di Novara.

Sono estratti a sorte i membri della deputazione destinata a rappresentare la Camera. Essi sono: Castelli, Despine, Correnti, Torelli, Valvassori, Martinel, Gilardini, Daziani, Bezzi, Berti, Rezasco, Sappa, Piacenza.

Pareto. Debbo pregare il presidente, affinchè vegga un mezzo di riparare ad una irregolarità, che giornalmente avviene in questa Camera nell'approvare il verbale. Oggi fu letto il verbale in presenza di cinque o sei deputati, e intanto poi si approva un atto di cui la Camera ignora il contenuto. So che il regolamento prescrive che la seduta si apre colla lettura del verbale; però credo che si potrebbe portare in questa parte una modificazione al regolamento, e determinare che la seduta abbia principio coll'appello nominale, qualora la Camera non si troverà in numero.

Presidente Io non ho alcun dubbio: però credo di non aver mancato a quanto prescrive l'art. 14 del Regolamento. Se la Camera crede che si dia principio alle sedute coll'appello nominale . . . *(sì, sì)* . . . Allora si darà principio alle sedute con l' appello nominale, e i nomi degli assenti saranno iscritti e pubblicati *(sì, sì)*.

È approvato il verbale della seduta precedente.

Torelli. Ho l'onore di presentare la relazione del bilancio del ministero dei lavori pubblici.

Segue la discussione delle categorie del bilancio passivo del ministero della marina.

Sono approvate le categorie 6 e 7.

Alla categoria 8 — Genio navale ll. 13,450.

De-Pretis. La marina pel nostro Stato è oggi mai divenuta oggetto della più alta importanza. Più di tre mila e cinquecento navi partono dai nostri porti e si recano nei più lontani mari, e credo che il movimento si farà d'assai maggiore appena saranno terminate le strade ferrate per la Svizzera. Allora Genova sarà il porto non solo dell'alta Italia, ma della Svizzera e della Germania; il commercio acquisterà grande sviluppo, epperciò la marina militare deve pure essere aumentata, come quella che è destinata a difendere e tutelare gli interessi del commercio nazionale. In pari tempo debbono essere accresciuti i materiali. Mi ha fatto senso di avere veduto in questa categoria diminuito il personale del Genio navale. Se i quadri sono eccedenti ai bisogni dello Stato, questa diminuzione è lodevole; però ho difficoltà che il personale sia al di là dei bisogni della marina. Con piacere ho veduto introdotta nella scuola di marina l'istruzione relativa alla costruzione, e so che il governo ha collocato varii ufficiali che appartenevano alla marina veneta; crederei utile perciò che altri di quelli ufficiali potessero riempire i posti vacanti. Osservo pure che il governo avrebbe potuto inviare in Inghilterra un ingegnere costruttore, costruttore avrebbe poi potuto rendersi utile e non un uffiziale di marina, tanto più che il nel nostro cantiere.

Ministro della guerra. Io debbo far osservare che i posti vacanti nei quadri della marina non non possono essere riempiti da altri uffiziali della marina veneta, poichè quei posti dovranno ersere occupati dai giovani allievi che stanno compiendo i loro studi all'estero. Il governo ha creduto utile inviare in Inghilterra un ufficiale di marina per lo armamento del *Carlo Alberto*, insieme con un valente costruttore per la parte della costruzione della fregata. Essi non hanno altro incarico che sorvegliare l'esatto adempimento del modello approvato dai nostri costruttori, e dall'ammiragliato inglese.

Depretis. Insiste eccitando il ministro ad aumentare il personale fin da ora cogli ufficiali della marina veneta, la quale misura non pregiudicherebbe i giovani che si trovano all'estero, avendo la nostra marina un'avvenire molto favorevole.

È approvata la categoria 8.

Alla categoria 9 — Stato-maggiore generale della R. marina, ll. 309,525,

Mellana invita il ministro a fare sparire dai successivi bilanci la spesa per i cappellani di marina. Essi possono considerarsi come parroci nomadi, e in conseguenza devono essere a carico del bilancio dell'economato.

Ministro della guerra. Altra volta l' onorevole Mellana proponeva la soppressione dei cappellani, e recava l'esempio della Francia, la quale oggi reintegra i medesimi. D'altronde io proporrò al guardasigilli quanto ha chiesto l'onorevole preopinante.

Mellana. Io proposi altra volta la soppressione dei cappellani per l'esercito di terra, il quale può adempire ai doveri religiosi in qualunque

chiesa ; non è così per la marina , la quale è costretta a ricorrere al cappellano del corpo. In quanto alla Francia osservo, che oggi ha la necessità di reintegrare i cappellani, perchè manda le sue truppe in luoghi ove la religione è diversa.

Sono approvate le categorie 9 e 10.

Alla categoria 11 — R. scuola di marina, ll. 40,714,

Mellana. La Regia scuola di marina per quaranta allievi costa cento mila lire, tenuto conto delle lire 40 mila , delle pensioni , pegli stipendi del comandante e degli uffiziali. Questo difetto si deve alla mancanza di un piano organico dei collegi militari , onde prego il ministro ad adempire alla sua promessa fatta alla Camera per la presentazione di una legge organica, affine di regolare i collegi suddetti.

Ministro della guerra. La promessa fatta da me, di presentare le basi su cui regolare le scuole per l'Accademia militare, non l'ho dimenticata, e già il lavoro è pronto ; però non posso per ora estenderlo al collegio di marina riformato da poco tempo. In quanto alla spesa non la credo eccedente, mentre per un giovane che studia all' Università pure spendonsi due mila lire annue.

Depretis. Appoggia le osservazioni del deputato Mellana , e crede che si potrebbe servire il paese dando a quel collegio un' estensione maggiore. Chiede se il diritto marittimo faccia parte dell'istruzione.

Ministro della guerra. Osserva che il collegio prima ammetteva trenta giovani , ed oggi si è accresciuto il numero a 40. Crede in tal modo sufficiente il numero e alle forze dello Stato e ai bisogni attuali della marina. Non sa se il diritto marittimo faccia parte dell'istruzione, ma fa osservare che la moltiplicità delle scienze che si insegnano non potrà mai riuscire troppo utile agli allievi, i quali, allorchè avranno profondamente studiato le scienze principali, potranno indi utilizzare il tempo in tutto quello che è accessorio.

Quaglia. La Commissione non ha mancato di proporre al governo di far sì, che la scuola di marina militare possa essere estesa agli esterni colle debite misure disciplinari , riguardo ai convittori destinati al militare navilio ; ed ha consigliato pure l' introduzione di varie scuole speciali indispensabili agli officiali di marina.

Depretis. Insiste a sostenere che l'istruzione deve contenere pure il diritto marittimo, tanto più che gli ufficiali di marina saranno chiamati e proteggere nei paesi lontani i nostri connazionali. Domanda poi, per quanto tempo gli allievi rimangono aspiranti per ottenere il grado di uffiziali.

Ministro della guerra. Due sono le classi degli aspiranti : quelli di seconda classe rimangono in collegio, gli altri sono luogotenenti e perciò veri ufficiali. Ripeto che il dritto marittimo è utile, ma non mai necessario ; tanto più che nei paesi esteri vi sono i consoli, i quali decidono le quistioni, e gli ufficiali restano a disposizione dei consoli o incaricati d'affari.

Sono approvate le categorie 11, 12, 13, 14, 15, 16 e 17.

Alla categoria 18 — Campagne di mare , lire 172,090,92,

Menabrea osserva , che questa categoria presenta una somma minore di quella dell' anno scorso, e crede che per questo ramo di servizio non si debba portare grande economia.

Ministro della guerra. Osserva, che in questa categoria la spesa è diminuita apparentemente, trovandosi trasportata in altra la spesa dei viveri.

È approvata la cat. 18.

Alla cat. 19 — Noliti, trasporti, indennità di via e vacazioni, lire 19,476,

Ministro della guerra. Il ministro aveva chiesto la somma di lire 23,476. Prego la Camera di non approvare la proposta riduzione di ll. 4,000, perchè gli ufficiali del genio militare non possono ancora percepire le loro competenze dal ministro dei lavori pubblici, non essendo ancora questo servizio diffinitivamente regolato.

Quaglia relatore. Non si oppone.

È approvata la categoria 19, 20, 21 e 22.

Alla categoria 23 — Spese d'ufficio diverse, lire 5,850,

Corsi chiede un aumento di lire 400 da destinarsi al comandate del porto di Savona per pagare un amanuense.

Quaglia non si oppone ; però osserva che a nessun comandante di porto è assegnata veruna somma.

Mellana. La Camera non può decidere una quistione di massima su due piedi, onde credo più opportuno discuterla nei bilanci del 1855. Il ministro poi potrà provvedere in caso di necessità sulla categoria casuali.

Corsi accetta la proposta Mellana, e dice che il ministro prendendo informazione si convincerà della necessità della somma richiesta.

Ministro della guerra. Non mancherò d' informarmi , e di tenere in considerazione la proposta.

Alla cat. 25, Acquisto materiali diversi per la regia marina lire 1,036,556,

Mellana propone che si stanzii un aumento di lire 50 mila affinchè si possa avere compiuta sei mesi prima la fregata *Vittorio Emmanuele*.

Presidente del Consiglio. Non crede di doversi accelerare la costruzione della fregata, tanto per motivi finanziarii, quanto per motivi tecnici, dovendosi prima aspettare l'altra fregata che si sta costruendo in Inghilterra.

Quaglia. La somma proposta dal sig. Mellana sarebbe meglio riferirla alla categoria *mano d'opera*, dappoichè in quanto al legname la fregata è quasi compiuta.

Mellana non insiste nella sua proposta, lasciando la risponsabilità al ministero , qualora avvenisse il caso che si avesse bisogno di quel legno in un tempo più breve.

È approvata la categoria 25.

Alla cat. 26, Mano d'opera, ll. 273,271 50,

Ministro della guerra. Insiste perchè non si ammetta la riduzione proposta dalla Commissione, ma si lasci intera la somma di 5 mila lire proposta per modelli di battelli a vapore.

Valerio. Appoggia il ministro pel vantaggio della scienza.

Quaglia. In nome della Commissione non insiste nella chiesta riduzione.

La cat. 26 viene approvata, come pure la categoria 27.

Alla categoria 28

Mellana vuole che sparisca dai bilanci avvenire questa spesa delle pensioni al valore militare per gravarsi sull' Ordine mauriziano, richiamandolo verso la vera sua primitiva istituzione. Ricorda che un deputato il quale da poco tempo ha prestato il giuramento alla Camera, quando era ministro di Stato, trattandosi di ripristinare l'Ordine de' cavalieri di Malta, propose che si aggravassero gli Ordini cavallereschi esistenti nel paese. Altronde l'Ordine del valor civile è fatto gravare su quello dei santi Maurizio e Lazzaro, e potrebbe farsi lo stesso per l'Ordine del valor militare. Nè esiste la ragione di necessità, dacchè nel bilancio del 1855 si veggono aumentate le rendite dell'Ordine mauriziano.

Solaro della Margarita. Non è interamente esatto quanto fu detto dal preopinante ; dappoichè l' Ordine gerosolimitano fu riabilitato sui beni che lo Stato aveva in possesso, e che prima appartenevano all'Ordine medesimo.

Revel. Furono restituite all'Ordine gerosolimitano le sue antiche commende, non già che si sia gravato l'Ordine mauriziano.

Presidente del Consiglio. Quando fu creato l'Ordine civile, Re Carlo Alberto stabilì delle pensioni fisse ; ma gravare tutto l'Ordine militare al mauriziano sarebbe lo stesso che porgli un peso enorme. Se sono aumentate le costui rendite, sono del pari aumentati i pesi. Nel resto io non posso prendere un impegno assoluto per fare sparire questa categoria dal bilancio, quantunque desideri io pure sgravare di questa somma lo Stato.

Mellana. Quanto all'Ordine dei cavalieri di Malta si provvide sempre con rendite che già erano dello Stato. Per le pensioni al valor militare lo stesso onorevole Revel una volta propose di esonerarne le finanze, salvo il caso in cui fossero esauriti tutt'altri mezzi. Prendendo poi atto delle ultime parole pronunziate dal presidente del Consiglio, propone in proposito un ordine del giorno motivato.

Revel. Quanto all'Ordine di Malta, fu separata una parte dei beni già appartenenti allo stesso, i quali quantunque divenuti demaniali furono tenuti in disparte; perchè cadeva il dubbio se dovessero, o no appartenere allo Stato. Quanto all' Ordine mauriziano è mio pensiero che sia ricondotto alla sua fondazione primitiva di rimunerare i servigi resi allo Stato; affinchè i gradi superiori dell'armata trovino non solo una pensione di riposo, ma qualche cosa di più sul bilancio dell'Ordine suddetto ; ed in questo senso invito il ministero di consigliare al re, secondo le prerogative che gli son conferite dallo Statuto, di riordinare quella istituzione cavalleresca.

Presidente del Consiglio. L' autorevole parola del depulato Revel stringe il ministero a cogliere l'opportunità di consigliare al re di ripristinare l'antica istituzione dell'Ordine mauriziano: onde non credo opportuno l' ordine del giorno proposto dell'onorevole Mellana.

Mellana. Se il ritiro del mio ordine del giorno serve di stimolo maggiore al ministero, io già lo ritiro *(ilarità)*.

Si approvano le categorie 28 e 29.

Alla categoria 30,

Menabrea chiede spiegazione dal ministro dei lavori pubblici intorno alla indennità di viaggi e vacazioni accordate agli ufficiali del genio militare ne' lavori de' porti e delle spiagge ; e se questo servizio non si potrebbe fare dal genio civile.

Ministro dei lavori pubblici. Non si è potuto ancora compire il riordinamento del personale per i lavori suddetti, perciò è rimasto ancora a carico del bilancio della marina. Dice che il genio civile dovrà formare un corpo distinto da quello militare, e che quando la Camera approverà il progetto , il ramo del servizio delle spiagge e dei porti sarà a peso del bilancio dei lavori pubblici.

È approvata la categoria 30, come anche la 31 ed ultima.

Ministro dei lavori pubblici. Presenta un progetto di legge per la costruzione di un ponte sul Coguinas nella provincia di Tempio.

Indi si passa alla votazione della legge sulla convenzione per lo scavo dei porti il cui unico articolo viene approvato senza discussione.

Posta la legge a squittinio segreto , è vinta con voti 109 contro 4.

La seduta si leva alle ore 5.

Ordine del giorno di domani.

1° Diminuzione della tariffa postale ; 2° facoltà alla divisione d'Ivrea per eccedere i limiti dell'imposta ; 3° *id.* per la divisione di Vercelli.

FATTI DIVERSI.

— Pubblicazioni. — Ad esempio di quanto si è praticato negli esteri paesi all'aprirsi di qualche rilevante tronco di strada ferrata, il signor Maurizio Giuliano ha procurato una specie di guida , o manuale, ove trovansi ordinatamente raccolte tutte le notizie che il viaggiatore potrebbe desiderare intorno alla nostra grande ferrovia di Genova, ornando oltracciò il libro con vedute litografiche, rappresentanti i punti principali dalla linea percorsi.

Noi non vogliamo dare a tal lavoro una soverchia importanza , chè forse con maggiori sforzi si sarebbe potuto conseguirne uno più perfetto. Ma chiunque consideri che un' opera così scabra e dispendiosa venne ideata e compita da un modesto impiegato, sfornito di qualsiasi esterno aiuto ed incoraggiamento, compatirà certamente alle mende in cui per avventura fosse incorso , e converrà di leggieri che non mancò in lui il merito di una calda e patriottica buona intenzione.

L'ottimo pensiero che mosse il sig. Giuliano ad assumere la pubblicazione di questo libro, e le cose che in esso si contengono, meritano in vero che si dia la dovuta lode al suo zelante autore.

— Nuova opera di maestro piemontese — Il sig. Emanuele Biletta, il quale già fin dallo scorso anno esordiva la sua carriera musicale in uno dei buoni teatri di Londra, facendovi rappresentare una sua opera che riscosse non pochi applausi, tornava testè in Italia per mettere in scena nel teatro di Parma un nuovo spartito col titolo l'*Abazia di Kelso*. Ci scrivono che la composizione musicale, sebbene rivestita di quel carattere tranquillo che si discosta da certa moda esclusiva e romoreggiante dei nostri tempi, rivelasse anche agli spiriti pregiudicati nello studio dell'arte, non pochi pregi. — Vi hanno delle parti in ispecie d' interesse. Nel primo e nel terzo atto parvero di buon effetto due romanze patetiche, improntate di una melanconia di tale dolcezza che agita ad un tempo e commuove. La cavatina del basso è pure assai in lode, e si trovò notevole il duo di questo col soprano. Anche l' istrumentazione è sembrata alta di stile e di concetto.

Pur troppo l'autore non fu abbastanza fortunato nel libretto. Poteva questo prestarsi ad una tela musicale sufficientemente buona ; ma non ha nè beltà di frasi, nè verità di pensiero , solito difetto anco dei più grandi maestri, ai quali di rado va unito il nome di abile e chiaro poeta!

Ma è tanto più lodevole il sig. Biletta d'avere saputo da un cattivo impasto drammatico trarre ispirazioni che pigliano interesse dal linguaggio musicale, se non l'ebbero dalle parole composte a ritmo.

A noi piace registrare questo successo poichè risplende sopra un giovane maestro nostro concittadino , di cui tutto ci fa ripromettere che avrà brillante avvenire nella carriera delle composizioni musicali.

— Statistica navale sarda. — Togliamo dalla relazione sul bilancio della marineria il seguente stato del nostro naviglio :

Legni a vela. — Fregate. *Des-Geneys con pezzi 44; San Michele* 42; *Beroldo* 44; *Euridice* 32; Corvette *Acquila* 18; *San Giovanni* 32 ; *Aurora* 12. Brigantini. *Eridano* 16 ; *Colombo* 16 ; *Daino* 8 ; *Staffetta* 12. Gabarra. *Azzardoso* 8. Lancia scorridoia. *Celere* 1.

Piroscafi — Fregate. *Costituzione, cannoni* 10; *Governolo* 12 ; *Carlo Alberto* 51; *Carlo Emanuele in costruzione*. Brigantini *Tripoli* 5; *Malfatano* 5 ; *Monzambano* 6. Battelli a vapore postali — *Gulnara* 2: *Ichnusa* 3; *Authion* 1.

Bocche a fuoco 380; per 9 lance 18. Tot. 398.

Ricapitolazione. — *Navi a vela*. — Fregate 4; Corvette 3 ; Brigantini 3 ; Gabarre 2 ; Lancia scorridoia 1. *A vapore* — Fregate 3 ; Brigantini 3 ; Piroscafi postali 3. *In costruzione* Fregate 1. — Totale 23.

— Rifiuto d'inserzione nei giornali. — Il tribunale di prima cognizione in Oneglia nella causa Bottini contro *Massabò* ex gerente della *Vespa* decise , ad interpretazione dell' art. 43 della legge 26 marzo 1848, che il gerente di un giornale può rifiutare l' inserzione degli scritti ingiuriosi per lui o per altri, o contrari alla legge.

— Cereali. — Da lungo tempo non si era veduto tanta abbondanza di grani come sabato scorso sul mercato di Ciamberi. Ciò malgrado il prezzo del pane si sostiene a 50 1/2 cent. il kilogr. Abbiamo però luogo di credere che ne seguirà presto un ribasso.

— Giornali. — Il gerente del giornale il *Bon Sens* di Annecy che compariva ieri dinanzi al giurì per un articolo incriminato dal ministero pubblico, venne assolto.

— Crittogama. — Sentiamo con dispiacere che la maggior parte delle viti nei dintorni di Ciamberi sono coperte, come negli anni scorsi, di macchie nere, segno infallibile della terribile malattia che da lungo tempo ci priva del consueto raccolto di vino. Il freddo intenso manifestatosi alla fine di dicembre e sul principio di febbraio ha fatto perire una grande quantità di ceppi. *(Gaz. de Savoie)*

Ill.mo signor Direttore del Parlamento.

Torino 16 marzo 1854.

Il giornale l'*Armonia* reca nel suo N° 30 dell'11 corrente una notizia, della quale noi stessi le abbiam data comunicazione, relativa al premio dei velluti onde fu onorata la nostra fabbrica alla esposizione di Nuova York. Di questo suo favore le dobbiamo ringraziamenti.

Ma in aggiunta a quella notizia si contengono espressioni dirette a ferire non sappiamo troppo quali individualità, che si designano come elevate nel commercio e nei seggi dello Stato , e sotto questo rapporto noi non potremmo in veruna guisa accettarle per quanto mai ci riguardassero; noi onoriamo altamente le persone che siedono al governo dello Stato, come onoriamo i nostri colleghi nel ramo delle industrie comuni, e non sapremmo lasciar vivo neanche il dubbio sulla sincerità e delicatezza nostra in tali sentimenti. Delle espressioni che fossero mai ad altri ingiuriose rilasciamo tutta intiera la responsabilità al periodico che volle adoperarle.

La preghiamo, signor Direttore, di dar pubblicità alla presente in uno dei prossimi numeri, mentre ecc.

Giacomo Chichizola e Comp.

NOTIZIE DEL MATTINO

(Corrispondenza del Parlamento.)

Parigi, 14 marzo.

Il *Moniteur* nulla contiene d' importante , ma continua a riprodurre tutti gli articoli dei giornali austriaci favorevoli all'alleanza della Francia e dell' Inghilterra. Ma le notizie diplomatiche ricevute dal governo stesso non collimano troppo colle asserzioni dei detti giornali; ed io non posso che confermarvi quanto vi ho detto sul contegno della Prussia e dell' Austria. Tanto è vero che il governo austriaco ha sospeso il *Lloyd* che si era maggiormente dichiarato in favore dell'alleanza colle potenze occidentali, e questo è un sintomo grave senza dubbio.

Il governo prende con buon accorgimento le sue precauzioni da ogni parte perchè la quistione d'Oriente, o per dir meglio la guerra d'Oriente, pare voglia prendere gigantesche proporzioni, nessuno potendo antivedere dove ci condurranno gli avvenimenti, che sinora hanno già ingannato tanti. La Prussia, che al pari dell'Austria avrebbe voluto addormentare il nostro governo, ha mandato a Parigi il principe di Hohenzollern-Sigmaringen, della cui missione vi ho già parlato, e quest' oggi posso aggiungere che la medesima è andata interamente fallita. L' imperatore lo accolse molto cortesemente, ma non gli fece istanza perchè rimanesse quando annunciò il suo desiderio di partire da Parigi ; ed è infatti partito questa mattina. Egli è noto che il principe Carlo di Hohenzollern-Sigmaringen abdicò nel 1849 il suo principato in favore del re di Prussia, che gli accordò il titolo di Altezza colle prerogative di un principe reale. Nel 1834 egli sposò una figlia della granduchessa Stefania nata Beauharnais ; in seguito al quale matrimonio egli divenne cugino dell'imperatore Napoleone. Frutto di questo matrimonio furono 6 figli.

Si pensa a fortificare le colonie francesi per impedire un colpo di mano. Le nostre navi da guerra hanno ordine di sequestrare tutti i bastimenti russi che capiteranno loro in vista.

Nel Jockey-Club è stata affissa la curiosa scommessa proposta dall'ammiraglio Napier, e che voi già conoscete. Nessuno sinora ha accettato la sfida.

Vely-pascià è partito da Parigi per recarsi a Bruxelles.

L'imprestito si effettua benone.

Il signor de Montalembert risponde al signor Dupin. Questi due signori si dicono grandi villanie : stando alle loro lettere sembra che abbiano ragione l'uno e l'altro. — SS. RT. —

(Corrispondenza del Parlamento)

Londra , 13 marzo.

Qui la condotta della Prussia desta non solo meraviglia , ma sdegno e aggiungerei quasi commiserazione. Che l'Austria esiti , e non osi prendere un partito si comprende perchè è combattuta da sentimenti e interessi contrari. Ma che la Prussia, il capo del protestantismo, il centro del movimento liberale e filosofico in Germania , che la storia e la tradizione sembrano aver destinato a dirigerla e rigenerarla, che la religione, la scienza, la civilizzazione e delle simpatie nazionali uniscono alle due potenze alleate e soprattutto all' Inghilterra ; che la Prussia esiti, e non solo esiti , ma mostri una tendenza verso l'alleanza russa, è ciò che sorprende e non può spiegarsi. Qui la sola spiegazione che se ne dà è il volere reale , i vincoli e le influenze di famiglia, e le rimembranze delle campagne dell' impero e delle disfatte sofferte che hanno lasciato nello spirito del governo prussiano un sentimento di sospetto, di gelosia e antipatia per la Francia.

È, ben inteso, il Re e non la nazione prussiana che si accusa di questa politica antinazionale e anticivilizzatrice, se m'è permesso l'esprimermi così , perchè si sa che le simpatie della nazione sono per la Francia e l'Inghilterra.

Corrono sul re di Prussia , sulle sue abitudini, sullo stato del suo spirito de'rumori che, quantunque siano qui generalmente ripetuti, e da persone gravi e ben informate, non credo dover ripetere perchè non ne ho certezza. Ma si desidera e si spera che le difficoltà della situazione, e il sentimento della grave risponsabilità che pesa su di lui lo indurranno ad affidare le redini del governo ad una mano più abile, più ferma e che meglio intenda i veri interessi nella nazione, voglio dire al principe di Prussia.

Il *Levee* tenuto dalla Regina la settimana scorsa fu uno de' più splendidi di cui si abbia memoria pel concorso, per la ricchezza dei *costumi*, e pe' personaggi che vi furono ammessi.

Presso a mille signori (gentlemen) passarono dinanzi la regina , e 350 le furono presentati (sono presentati quelli che non sono mai stati a Corte e che vi vanno per la prima volta) , e fra questi vi furono molti ufficiali che fanno parte della spedizione d'Oriente. Sir Ch. Napier v'era presente e naturalmente attrasse l'attenzione generale. Ma era appena entrato nella sala di ricevimento, che una lettera gli giunse dall'ammiragliato , che l'obbligò a partire imme-

diatamente. Gli officiali dell' 8° degli Ussari, che erano vestiti di ricchi uniformi, e quattro *highlanders* (abitanti delle alte terre o montagne della Scozia) appartenenti al Clan Forbes, furono molto rimarcati. Ma quelli che più attrassero l'attenzione per la loro novità, e per la magnificenza delle loro vesti furono due personaggi dell' Oriente venuti dall' antico impero del Gran Mogol per prestare omaggio di fedeltà alla regina.

Il Khan Azimullah era rivestito d'uno splendido mantello di casimir verde, che copriva una tunica di seta sparsa di figure e intessuta d'oro. Come sarebbe stato espulso dalla sua casta se avesse deposto il suo cappello indiano, ei lo tenne in testa, ma lasciò, secondo l'uso orientale di rendere omaggio, i suoi zoccoli o ciabatte ricamate nell'anticamera, ed entrò nella sala reale coi piedi nudi. Meer Jafur Allee, Khan Bahadoor de Surat addossava una veste ancor più magnifica, cioè una lunga tunica tessuta d'oro, che ricopriva un fondo di seta rossa, la quale dava una tinta leggera e un rilievo all'oro. Delle larghe frange di solido oro pendevano dalle due spalle e scendevano sino alla cintura, la quale era sormontata da una fila di diamanti. Il collo era ornato di un vezzo di tre file di grosse perle, e a cui erano sospesi ricchi gioielli consistenti in una fila di smeraldi e diamanti.

In testa portava un turbante composto della stessa materia della veste, e sormontato da una piuma dell'uccello del paradiso, e il tutto scintillante di smeraldi e di diamanti.

La regina partì di Londra venerdì per recarsi a Osborne che è la sua casa di campagna nell' isola di Wight, e per passare in rivista la flotta del Baltico ch'essa incontrò a Spithead presso Portsmouth nel suo cammino. Non fa bisogno aggiungere che il concorso e l' entusiasmo fu immenso. Come ve lo diceva nella mia del 9 corrente la flotta fece vela sabato sera pel Baltico. I suoi movimenti, e il punto contro il quale dirigerà i suoi primi colpi non si conoscono. Ma se il tempo prosiegue ad esser bello ed il vento favorevole fra pochi giorni non vi sarà più segreto. È probabile che sarà raggiunta da un'altra flotta francese. Qui si attende ad ogni momento la risposta dello Czar all' ultima nota delle due potenze. Subito che sarà conosciuta (e non si dubita che sarà negativa) una dichiarazione di guerra sarà pubblicata, e inviata per via telegrafica a S. Pietroburgo, e se lo stato del mare permette alla flotta d'entrare nel Baltico, le sue operazioni comincieranno immediatamente.

In numero la flotta russa stazionata nel Baltico è superiore alla flotta inglese. Ma l'uso del vapore permetterà alla flotta inglese d'affrontare con vantaggio e sicurezza un nemico superiore in numero. La flotta russa è divisa in tre squadre, che sono postate a Cronstadt, Revel ed Helsingfors, ed è composta di 27 vascelli di linea, 18 fregate, e 15 più piccoli bastimenti. Ma dicesi che de' vascelli di linea non ve ne sono che 18 atti a combattere. Il gelo del Baltico rode e distrugge un vascello nel corso di 20 anni. Inoltre i marinai russi che non si esercitano che sei mesi dell'anno non si possono paragonare ai marinai inglesi, e attualmente i migliori sono nel Mar Nero. Ma benchè la flotta e le ciurme siano poco da temersi, i porti ove sono stanziate sono fortemente difesi. Cronstadt, che è la principale stazione navale, è posta in un'isola, a 30 miglia di S. Pietroburgo, ed è difesa da ogni lato.

E così sono Revel e Helsingfors. — Su mare aperto la flotta russa non potrebbe competere coll' inglese, ma difesa com'essa è da batterie e da forti, non sarà cosa facile impadronirsene. Il *Times* di questa mattina che ricevo nel momento contiene un racconto esteso della rivista che ebbe luogo a Spithead, e dello stato e importanza della flotta del Baltico. Ne estraggo qualche brano. La flotta comandata da sir Ch. Napier sarà composta di 44 vascelli, porterà 22,000 uomini e 2,200 cannoni, e sarà mossa da una forza di vapore eguale a 16,000 cavalli. Tutti i vascelli all'eccezione di 6 sono a vapore a ruota o a vite. Non fu che la prima divisione, che fece vela sabato pel Baltico, cioè 10,160 uomini, e un vapore uguale alla forza di 8,170 cavalli. Non bisogna credere che questa flotta rappresenti ed esaurisca la potenza marittima dell' Inghilterra.

I bastimenti di riserva non sono ancora stati impiegati. Si potrebbero mettere immediatamente in commissione altri 30 vascelli, e se le circostanze lo esigono, gli arsenali pubblici, e gli stabilimenti privati potrebbero fornire delle flotte più numerose e più formidabili di quelle che abbiamo messe in mare in questi pochi mesi. Noi non siamo una nazione militare, ma quando le circostanze lo domandano noi mostriamo uno spirito guerriero uguale a quello d'ogni altra nazione.

L. M.

Alla Camera dei lords, lord Ellemborough fece interpellanze al gabinetto sulle accuse dirette contro il governo inglese dal *Giornale di Pietroborgo*. Esse sono già respinte dal *Times*. Ma non conosceremo che domani la risposta di lord Clarendon.

Alla Camera dei Comuni i signori Cobden e Bright formularono una specie di biasimo contro i discorsi pronunziati al banchetto *Reform-Club* da lord Palmerston e sir James Graham.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Berlino, 12 marzo.

Per domani possiamo aspettare con certezza una dichiarazione del presidente del consiglio alla seconda Camera sulla questione d'Oriente. Eccone il motivo.

Il conte Schwerin, presidente della seconda Camera, ha confidenzialmente avvertito il ministero essere imminente una interpellanza sugli ultimi avvenimenti, e che ove alla medesima non fosse fatta una risposta soddisfacente, sarebbe proposto un indirizzo al re. Onde prevenire queste difficoltà il presidente del consiglio ha deciso di parlare. In ogni caso la Camera metterà all'ordine del giorno gli affari d'Oriente, e a meno di una dichiarazione ministeriale, avremo un' interpellanza parlamentare.

Si parla anche di un imprestito che il governo vorrebbe domandare alle Camere, le quali senza dubbio metteranno le loro condizioni. Pur troppo noi non siamo in Piemonte dove l' accordo del governo e del paese non lascia sorgere alcun dubbio che i fondi votati dalla rappresentanza nazionale non siano adoperati nell' interesse del buon diritto e della civiltà. Alcuni credono che il credito sarà domandato dal signor di Manteuffell nel dare le sue spiegazioni; ma non è ancora certo.

A meno di un improvviso cambiamento che ci imponesse la neutralità armata, non è punto probabile una mobilizzazione dell' armata, neppure parziale. Tutto però dipende dagli avvenimenti.

La missione a Pietroborgo annunciata dai giornali feudali sinora non ha avuto effetto. Speriamo che a questi giornali non riuscirà meglio di cambiare la neutralità nell' alleanza russa, come credono; l'entrata delle flotte nel Baltico eserciterà forse qualche influenza sull'andamento della politica prussiana, e tutti gli uomini liberali lo desiderano sinceramente.

Quanto alla convenzione anglo-francese si assicura che era stata comunicata qui confidenzialmente dai due governi collegati e officialmente dall'Austria, la quale ne domandava la modificazione subordinando la sua adesione a quella della Prussia. In questo momento l'Austria, allegando l'astensione della Prussia, ricusa di firmare per parte sua, promettendo però di dare ai due governi speciali garanzie, le quali ignoro se potranno bastare.

Il conte Pourtales si è definitivamente ritirato dagli affari, paventando le conseguenze della neutralità.

Secondo alcuni giornali un indirizzo delle provincie orientali della Prussia avrebbe consigliato al re l'alleanza russa anche a costo di un blocco. Ecco come sta la cosa. Un membro feudale della seconda Camera (dicono il conte Hohenthal) presentava questo indirizzo ad alcuni dei suoi colleghi i quali, dietro le sue pressanti istanze ed un poco anche per sorpresa firmarono quell'indirizzo che costituisce un atto di alto tradimento *morale*. Giova sapere che parecchi segnatari dell'indirizzo hanno possedimenti in Polonia e nella Curlandia; così si fanno gli indirizzi. Del resto questa sfacciata manifestazione ha provocato contro-dimostrazioni energiche per parte di Danzica, di Memel e di altre città e porti del Baltico.

—"—

Austria. — Leggesi nel *Corr. Ital.* del 13.

« Anche la *Gazzetta univ. d'Augusta* reca in una corrispondenza da Vienna che l' Austria farà marciare 80,000 uomini nella Bosnia e nell'Albania e che l'imperiale manifesto in proposito verrà pubblicato quanto prima. Abbiamo già detto che questa voce che circolava dapprima per i caffè di questa capitale, è una oziosa invenzione, ora lo ripetiamo con tutta positività: l'Austria difenderà i suoi confini e rimarrà conformemente alle sue anteriori dichiarazioni rigorosamente neutrale.

Principati Danubiani. — Dal teatro della guerra scrivesi all' *Oest. Soldatenfreund*:

« In un ordine del giorno del principe Gortschakoff, che al 1° di marzo ritornò da Galacz in Bukarest, vengono avvisate le truppe, che il principe Paskiewitsch Eriwanski in qualità di supremo generale dell' imperiale armata attiva russa, in 3 o 4 settimane si porterebbe ad ispezionare le truppe sul Danubio e nel sud della Russia europea. Quindi fino a quel tempo le divisioni d' infanteria provvisoriamente aquartierate dovranno porsi in campo; la cavalleria dovrà porsi sotto baracche costrutte nel modo di quelle che l' i. r. feldmaresciallo Radetzky fece erigere nel 1834-36 sul Lago Maggiore presso Galarate. Ogni accampamento viene ad avere fortificazioni simili alle già esistite presso Budeschti, dove 46 anni addietro il celebre imperiale generale russo conte Miloradovitschi aveva il suo quartiere principale. Anche allora da parte dei Russi non fu nè forzato, nè difeso un passaggio del Danubio; il granvisir si era spinto con forze superiori presso Oltenizza contro Bukarest, venne però intieramente battuto, in seguito a che anche il rinnegato Bairaktar spontaneamente sgombrò la piccola Vallachia per Calafat-Viddino.

« In un altro ordine del giorno viene ordinato all'intendente generale dell'armata, Zattler, di far somministrare alle truppe stanziate nella piccola Vallachia 3 razioni di carne ogni settimana. È noto che fino ad ora ogni soldato otteneva una porzione di carne due volte per settimane. »

Borsa di Torino *del* 17 *marzo.*

1848 5 0[0 1 marzo. G. P. 82.

1851 1 dicembre. G. P. e M. 79 50, 30.

Ferrovia di Novara. G. P. 425. 427 50. M. 425.

Borsa di Parigi del 16 marzo.

		in contanti,	in liquidaz.
F. franc.....	3 p.0[0 »	66 20	66 30
»	» 4 1[2 p.0[0 » »	92 20	» »
F. piem. 1849.	5 p.0[0 82 75	» »	» »
Id. Roth. 1853	3 p.0[0 51 »	» »	» »
Consolidati inglesi	» »	91 »	

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

SOCIETA' ANONIMA

DELLA

Strada Ferrata da Torino a Cuneo.

Si prevengono i signori Azionisti, che a cominciare dal giorno 15 a tutto il 25 corrente la Cassa della Società sarà aperta dalle 9 alle 11 antimeridiane, e dalle 1 alle 4 pomeridiane, per ricevere il versamento del 2° quinto delle Azioni emesse in seguito a deliberazione dell'Assemblea generale delli 8 scorso gennaio.

Gli Azionisti che pagheranno l'ammontare integrale dell'Azione, prima della scadenza della seconda quota, cioè prima del 25 corrente avranno dritto all'Azione definitiva colla decorrenza del 1° gennaio 1854.

COMPAGNIA

DEL

TELEGRAFO ELETTRICO SOTTOMARINO

del Mediterraneo.

Gli Azionisti i quali non avessero ancora eseguito il **quarto versamento**, il cui termine di rigore è spirato col giorno 17 dello scorso febbraio, sono invitati ad effettuarlo prontamente alla Ditta Pavia, Travi e Comp. in Torino via delle Finanze, N° 6.

PIANOFORTE **di VIENNA** in ottimo stato, da vendere per L. **220**. — Indirizzarsi al Portinaio della casa, N. 3, via S. Massimo.

Libreria Evangelica di **G. Biava**,
via Carlo Alberto, rimpetto al Caffè Dilei.

Trovasi vendibile di recente pubblicazione

IL CRISTIANO FILOSOFO

TRIONFANTE DELLA MORTE

Relazione delle ultime scene della vita di William Gordon F. L. S. Dottore in medicina, di Kingster-Upon-Hull; di Newmann Hall.

Traduzione dall'Inglese.

Un vol. in-8° di 280 pag. al prezzo di L. **1**.

Grande Fabbrica

di Cappelli Nazionali

a sei mesi di prova

Via S. Teresa, dirimpetto alla Chiesa.

COPPO e COMP. hanno l'onore di offrire un assortimento di Cappelli fini di qualità assai superiore a quelli finora fabbricati in Piemonte, a prezzi fissi e moderatissimi, cioè:

a **L. 5, 6, 7, 8, 9, 10, e gibus a L. 10.**

Come pure tiene una gran quantità di Cappelli assortiti di prima qualità di Francia a franchi **12**.

INTERESSANTE PEI PROPRIETARII di **Giardini** e Coltivatori di **Piante fruttifere: IN VENDITA**

CORSO TEORICO-PRATICO

SOPRA

LA COLTIVAZIONE E POTATURA

DELLE

Principali Piante Fruttifere

dei Fratelli

Marcellino e Giuseppe Roda.

Opera ornata di 137 incisioni in legno disegnate dagli Autori. — Un Volume L. **3 50**.

Dirigersi dal Libraio **C. Schiepatti**, via Po, N. 47. — Si spedisce *franco* in Provincia contro vaglia postale di fr. **3 75** affrancato.

Libreria di **C. Schiepatti** in Torino, via Po, 47.

Florilegio Drammatico

Sono arrivati or ora i seguenti:

N° 208. **I Figli dell'Arte**, commedia in un atto. — **Tre Baci e Tre Schiaffi** commedia in un atto.

N° 209. **L'Onore della Famiglia**, dramma in cinque atti.

N. 210-211. **Cuore ed Arte**, dramma in sette parti, di L. Fortis.

Prezzo di ciascun numero cent. **40**; — *franco per la posta* **50** *cent. (affrancare).*

BIONDETTI

con Brevetti e Medaglie

Drizza e corregge *qualunque deformità* del corpo con mezzi meccanici. Fabbrica bendaggi per contenere le ernie le più voluminose senza uso del sottocoscia.

Torino, portici di Po, N° 14.

Tipografia Scolastica
di Sebastiano Franco e Figli, e Comp.

È pubblicata la

STORIA ROMANA

DI MONSIGNOR

PELLEGRINO FARINI

e compendiata secondo i Programmi Ministeriali

DA

GIOVANNI PARATO.

Prezzo Cent. 80.

È pubblicata

L'ARTE DEL COMPORRE

SECONDA EDIZIONE

Prezzo L. 2.

Libreria di C. SCHIEPATTI, via di Po, 47, Torino.

Nelle attuali circostanze della guerra d'Oriente ed altre questioni politiche si raccomandala

GRAN CARTA MURALE D'EUROPA

Eseguita da **G. Ricchetti**, incisore topografo nel R. Corpo di Stato Maggiore Generale, tratta da quella eseguita da Charle e Baudrè, geografi del Deposito generale di guerra a Parigi sotto la direzione del celebre geografo sig. **Letronne**, membro dell' Istituto, ecc. Approvata dal Consiglio superiore di pubblica istruzione in Torino ed adottata dal Ministero della Guerra per le scuole militari.

Questa gran carta è divisa in sei grandi fogli imperiali, diligentemente coloriti, della dimensione totale di centimetri 124 di lunghezza sopra 138 di larghezza.

Prezzo della medesima in fogli sciolti . . .	fr. **6**
Montata sulla tela con astucchio	» **10**
Id. con bastoni per appendere	» **12**

Si spedisce *franco* in ogni capoluogo dei RR. Stati di Terraferma, mediante equivalente mandato postale affrancato.

Presso ***l'Uffizio generale d'Annunzi*** Editore, ed i principali Librai

Trovasi in Vèndita

DELLA VITA E DELLE OPERE

DI

SILVIO PELLICO

NOTIZIA STORICA SCRITTA DA **GIORGIO BRIANO**

Corredata dai seguenti *Giudizii, Opinioni, Pensieri politici, morali e letterarii* di **Silvio Pellico**, estratti da molte Lettere inedite, con ritratto dello stesso e *fac-simile* della sua scrittura:

Consigli ad un Institutore — I Maestri — Opinione pubblica — Condizioni della Società — Donne-Autori — Roma nel 1846 — Amnistia di Pio IX — Storia delle Riforme Italiane — Letteratura del Secolo XIX — G. G. Rousseau — Pietro Borsieri — Luigi Pellico — Gregorio XVI — Canonico Cottolengo — Pietro Maroncelli — Pittura intima — Fede politica e religiosa.

Un Opuscolo grande in-8° — Prezzo Lire ital. **1 20**

Si spedirà dal suddetto Uffizio *franco di posta* nelle Provincie, mediante un mandato postale di Lire **1 30**, con lettera affrancata.

Tipografia Scolastica di Sebastiano Franco e Figli, e Comp.

ANNO SECONDO.
N.° 376

IL PARLAMENTO

SABATO 18 MARZO
1854.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 40 .	L. 22 .	L. 12 .
Provincie	. 44 .	. 24 .	. 13 .
Toscana (franco a destinazione)	. 52 .	. 29 50	. 15 50
Altri Stati Italiani (franco al confine)	. 50 .	. 27 .	. 14 50

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Svizzera (franco a destinazione)	L. 52 .	L. 29 50	L. 15 50
Francia e Belgio (franco a destinazione)	. 57 .	. 31 .	. 16 50
Altri Stati esteri (franco al confine)	. 50 .	. 27 .	. 14 50

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — Per TORINO, all'ufficio del Giornale, *Via dell'Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le PROVINCIE *con dei vaglia postali.* — FIRENZE, *Vieusseux, libraio.* PARIGI, *alcuni di corrispondenza Havas e Lafolist.* — LONDRA, *Pietro Rolandi*, Librajo, 20, Berner's Street. — *Per le Inserzioni rivolgersi all'***Ufficio Generale d'Annunzi** *via Madonna degli Angeli, num. 9.*

Torino, 17 marzo.

Da alcun tempo si è dovuto osservare una certa deficienza di capitali, in rapporto massime ai bisogni ogni di crescenti del commercio e della industria.

Varie cause hanno concorso a produrre tale deficienza, e non ultima quello stesso avviamento industriale e commerciale che ponendo contemporaneamente in moto tante intraprese, delle quali non poche, od affidate a stranieri, o bisognose di macchine, di attrezzi, di materiali che non si trovano in paese, ci obbligò a fare considerevoli pagamenti all' estero, con altrettanta sottrazione di numerario dallo Stato.

Arroge la crisi nostra annonaria e vinicola, in forza della quale mentre diminuiva la esportazione, ci era necessità lo accrescere d'assai la importazione dall'estero di questi generi indispensabili alla vita, la produzione indigena dei quali si trovava ridotta al disotto di quanto i reali nostri bisogni vorrebbero.

Codesti approvvigionamenti hanno dovuto produrre una scarsezza tanto più sensibile di numerario, in quantochè venivano in soprappiù di tutte le altre spese, e si avveravano sopra una scala alla quale non eravamo punto avvezzi.

A questa causa se ne aggiunse un'altra meno plausibile, ed altamente pregiudizievole: un panico timore, dal quale molti sonosi lasciati sopraffare, per modo, che, quasi fosse imminente alcun terribile cataclisma, sonosi affrettati, massime in Genova, a ritirare i loro capitali.

Ci scrivono da quella città che fino a questi ultimi giorni, la era una processione incessante alla Cassa della Banca per cambiarvi i biglietti. E questi paurosi, il numerario che ritirano, non c'è più caso che lo restituiscano alla circolazione, finchè loro dura lo sgomento; d'onde avviene che una penuria apparente si aggiunga alla reale, e ne accresca gli incomodi e gli imbarazzi.

La Banca, a quanto ne risulta, fece ogni possibile diligenza per ovviare a questo inconveniente. Non la guardò a brighe, nè a spese per sopperire, come meglio sapesse alla deficienza del numerario, e impedire che aumentasse. Una enorme quantità di scudi fu dalla Banca fatta venire dall'estero, per versarla nella circolazione del paese. Dal solo mese di luglio in poi si può senza esagerazione calcolare a meglio che *quaranta milioni* il valore del numerario che essa fece venire dall'estero a suo rischio e pericolo, e a tutto suo carico. Il che, secondo ognuno di leggieri comprende, non potè farsi senza gravi sagrifizi. E ne vogliamo in prova questa sola circostanza, che le azioni della Banca già tanto apprezzate, ora sono, si può dire, al pari, perchè il premio di cui attualmente godono, cioè dalle 50 alle 60 lire, appena può dirsi corrispondere al pari, per azioni al capitale di L. 1000.

Ma a cotesti sacrifizi che la Banca fin qui volontieri s'impose, è un limite nei legittimi interessi dei suoi azionisti che deve tutelare, e non potrebbe certamente continuarli a lungo, se non si avvisasse ad alcun altro espediente in riparo del male a cui dovette fin qui rimediare da sola.

La sua circolazione si è già circoscritta fra i limiti i più angusti, poichè raggiunge appena la cifra di 27 milioni, mentre ha 24 milioni di lire di capitale, a vece che per lo addietro, quando aveva soli 16 milioni di capitale, la circolazione toccava un tempo i 50 milioni; nè parrà troppo, quando si pensi che la Banca di Francia con 100 milioni di capitale ha una circolazione normale di meglio che 600 milioni.

E cotesta limitazione della circolazione non è per certo molto acconcia a promuovere gli interessi del nostro commercio e delle nostre industrie; ma il prestito che ora si tratta di conchiudere dovrebbe far cessare coteste angustie. Dicesi che il ministro abbia ricorso all'estero, e siavi qualche fiducia di poter ottenere buoni patti. Intanto il primo ed immediato effetto dell'operazione sarà cotesto di attirare nello Stato una quantità considerevole di numerario, che accrescendo la massa in circolazione, darà un nuovo impulso alle transazioni moltiplicandone l'elemento.

E insieme si dileguerannno le paniche paure, fra le quali merita speciale menzione l'assurda fola del corso forzato, che alcuni hanno messo attorno, forse ad arte, e che trovò fede presso certi credenzoni, i quali neppure seppero avvertire, che se il governo pensasse essere nel caso di aver ricorso al corso forzoso, non si occuperebbe certo di contrarre un prestito, che questo anzi è un irrecusabile indizio che egli intende supplire ad ogni bisogno con questa sola operazione di credito.

Infatti appena contratto il prestito viene senza più rimediato alla deficienza del numerario, e così alla causa che motiverebbe, secondo la erronea supposizione degli allarmisti, il corso forzoso.

Nè importerebbe a tale scopo che il prestito si facesse all'interno anzichè all'estero. Se si fa all'estero la cosa è per sè stessa evidente; ma quando pure si negoziasse e si conchiudesse all'interno, se ne avrebbe pur sempre cotesto utile. Di fatti i nostri fondi essendo negoziabili all'estero, tanto a Londra che a Parigi, ma specialmente in quest' ultima città essi fanno l'ufficio di rimesse per Francia, così che la sola creazione dei nuovi titoli del prestito da attuarsi basterebbe a controbilanciare la sottrazione di numerario prodotta dagli acquisti per conto nostro sui mercati forestieri.

Epperò, se il nuovo prestito avrà molti altri utili risultamenti, non è certo esagerarne le buone conseguenze lo annoverare fra esse anche questa, di vedere, grazie ad esso, supplito all'attuale scarsezza di numerario, cessata la necessità dei gravi sacrifizi ai quali dovette sin qui sottostar la Banca, ed agevolata la più pronta soluzione dell'attuale crisi, col fornire al commercio ed all'industria il principale elemento dei cambi, e col dissipare, mercè fatti perentorii, le sinistre voci degli allarmisti interessati od illusi.

Camera dei Deputati.

La seduta d'oggi fu brevissima, perchè il principale progetto di legge che era all'ordine del giorno si dovette rimandare alla Commissione per l'esame di un grave emendamento proposto dall'onorevole Michellini. Un tale progetto concerne le modificazioni alla tariffa postale. — Passato ormai un certo spazio di tempo dalla promulgazione della legge che rese uguale la tariffa delle lettere in tutto lo Stato, qualunque d'altronde sia lo stradale interno che abbiamo percorso o da percorrere, l'esperienza ha potuto suggerire in che alcuni articoli di detta legge difettassero. E il governo, curatore del ben pubblico in materia di tanto momento, qual è quella delle comunicazioni epistolari, propose le migliori, le più acconce modificazioni. Sulle medesime non cadde quasi controversia. La Commissione le aveva ammesse a maggioranza, la Camera evidentemente era disposta a sancirle.

Il già mentovato onorevole Michellini opinò che si potesse fare cosa utile introducendo un emendamento che assimilasse i campioni delle merci ai pieghi che si spediscono sotto fascia per la posta. Egli è un sistema adottato in parte anche nella Francia, almeno per alcuni generi di campioni, e crediamo che potrebbe recare non minori servigi al commercio nello Stato nostro. Ma è un sistema che vuol essere prima ben ponderato e definito. L' obbiezione infatti che da taluni si fece ha grave peso. Si disse: saranno assimilati ai pieghi e accettati dalla Posta anche i campioni dei metalli? Come i metalli, così molti altri generi d'un interesse commerciale, più o meno esteso, offrono la stessa difficoltà di trasporto. Fu dunque logicamente deciso il rinvio dell'intiero progetto, perchè la Commissione sull'emendamento Michellini formuli un avviso ragionato e studiato.

Dopo ciò la Camera ammise, senza dibattimento due progetti di legge per autorizzare le divisioni di Vercelli e di Ivrea ad eccedere il limite dell'imposta. Questo bisogno, ormai ripetuto in più divisioni, di accrescere le cifre del bilancio attivo pei cresciuti oneri, sebbene a prima giunta, a chi non entri nella cognizione delle ragioni che lo determinano, possa parere gravoso, rende per contro testimonianza della nuova vita e del nuovo sviluppo a cui mirano e sorgono di mano in mano le nostre provincie. Ci è stato di somma soddisfazione il leggere nei rapporti che accompagnano la domanda di eccedenza dell' imposta i motivi, o di ferrovie, o di nuove strade, o di opere pubbliche, od altri simili che promettendo largo compenso ai contribuenti rendono certo non solo non isgradevole, ma accetto il carico d' una maggiore contribuzione, nel fondo fruttifera.

(*Corrispondenza del* Parlamento.)

Parigi, 14 marzo.

Tutta la questione politica, tutte le perplessità di pace o di guerra quest' oggi vengono meno dinanzi all'importante e ben avviato affare dell'imprestito; perchè per fare la guerra ci vuol danaro, e quindi l'imprestito primeggia in tutto e per tutto, e in certo modo anche sulla partenza delle truppe per l'Oriente. Arroge che, siccome più volte vi ho detto, quasi tutti i banchieri e gli speculatori, malgrado l'evidenza dei fatti, negano fede alla guerra, e così potrete capire come la rendita possa mantenersi ferma e anche fare qualche lieve rialzo. Se nel 1812, dopo quindici anni di guerra, si fosse parlato di pace, nessuno vi avrebbe creduto; quest'oggi, dopo quarant'anni di pace, si parla di guerra, e nessuno vi crede: effetto dell' abitudine. Ma volendo stare ai fatti e convenientemente valutarli, risulta che la guerra oggidì è assolutamante inevitabile.

Per certo, quando il *Siècle* alcuni mesi addietro parlava ogni giorno di guerra, era lecito a coloro che avevano cognizione degli sforzi che si facevano per arrivare ad una soluzione pacifica, di dubitare dell'imminenza della guerra; ma oggidì vediamo le cose ben cambiate: le concessioni sono esauste; le note diplomatiche a nulla valgono; i governi di Francia e d'Inghilterra hanno fatto gravi sagrifici per provvedere alle eventualità della guerra; le flotte stanziano nel mar Nero; le truppe di sbarco sono designate e quelle d' Inghilterra sono già in via, mentre le nostre non aspettano più che un ordine di partenza, il quale credo sarà dato appena affettuato l'imprestito, cioè a giorni.

Stamane sono giunte lettere da Brusselle che non sono troppo nel senso di conciliazione. Stando alle medesime pare la Prussia si accosti sempre più all'Occidente. Sinora però i governi tedeschi non parlano che di neutralità, ma una neutralità armata è ben difficile che non finisca con una dichiarazione in favore di una delle parti belligeranti, soprattutto quando si tratta degli interessi di tutta l'Europa. Le stesse lettere dicono che la missione del conte de Groeben a Londra e del principe Hohenzellern-Sigmaringen a Parigi non darà alcun risultato, e questa previsione sembra già avverata.

Domani sapremo a Parigi per mezzo del telegrafo la somma delle domande per il nuovo prestito, che certamente saranno molte, e forse anche più del doppio.

Effettuato poi l'imprestito, e pagata la prima rata del medesimo, il governo rivolgerà ogni suo pensiero alla guerra, e quantunque le due Potenze tedesche non si siano ancor dichiarate, saranno prese le necessarie precauzioni contro ogni eventualità, perchè dal futuro contegno di quei due governi dipenderà se la guerra debba generalizzarsi anche in Occidente. Y.

NOTIZIE DIVERSE

ITALIA.

Torino. — La *Gazz. Piem.* pubblica nella parte officiale un elenco di 27 individui ai quali fu da S. M. in udienza del 16 scorso febbraio conceduto pensione.

Stato Romano. — In relazione a quanto ci aveva già scritto il nostro corrispondente di Roma, troviamo il brano che segue in una lettera da Torino all'*Indép. Belge*:

« Sua Santità il Papa ha ricevuto, non è guari, una lettera dal Sultano, nella quale il capo dell' islamismo si esprime con molta benevolenza verso il capo della cattolicità, e lo accerta che i sudditi cattolici della Turchia godranno di libertà e della sua protezione nell'esercizio del loro culto. Questa lettera è stata arrecata al Santo Padre dal signor di Kerckove, incaricato di affari di Turchia nel Belgio. »

Due Sicilie. — Con decreto reale del 4 sono convocati pel 24 aprile p. v. i consigli distrettuali in tutte le provincie al di qua del Faro, e pel 22 maggio prossimo sono riuniti i consigli provinciali. (*Giornale ufficiale*)

— Leggesi nel *Corr. Merc.* del 16:

« Ci pervengono da Napoli parecchi ragguagli, ciascuno dei quali avrebbe per sè tenue importanza, ma che nel loro complesso dimostrano quasi compito un fatto assai rilevante, cioè l'influenza anglo-francese prevalente all'austro-russa presso la Corte borbonica.

« Crediamo inutile registrare le varie voci che colà correvano in proposito, alcune delle quali evidentemente assurde. Inutile anche l'avvertire che non tratterebbesi già d' un sincero cambiamento nel senso liberale, ma d' una astuta evoluzione consigliata da estere minacce e dalla condizione generale delle cose. Comunque sia, la notizia d' un cambiamento che ora consisterebbe in qualche amnistia, e nella solita destituzione d' alcuni fra i più odiosi stromenti della polizia, colà acquistava credito. Notavasi la deferenza e la confidenza mostrata verso l'incaricato francese: l'affettazione di questi nell'asserire spesso fra numeresa e scelta brigata che il Regno di Napoli vuolsi annoverare fra i costituzionali, *non essendo ancora abolita ma solo di fatto sospesa la sua costituzione.* Notavasi pure un insolito studio del re nel farsi vedere in pubblico senza scorta, e nel ricercare facili ovazioni della plebe, o plausi officiali in teatro, e nell' aggirarsi con famigliare contegno fra splendide feste di Corte; il che non accadeva da parecchi anni, ed ora viene ascritto ad una ostentazione di sicurezza verso i diplomatici occidentali. In conclusione, l'influenza di questi va prevalendo, la Corte napolitana prende norma dall'urgenza dei presenti casi, e dimentica, come fece altre volte, i principii per gli spedienti. Che la Francia soprattutto, per eliminare interamente l' ingerenza austro-russa, voglia compromettere Ferdinando iuducendolo a ristabilire in qualche forma il regime rappresentativo, si asserisce a Napoli e si crede da molti. Non vogliamo dirlo un evento improbabile; ma non potrà essere che un artificio diplomatico, non una vera interna riforma, quantunque nessuno possa definire fin d'ora le conseguenze della guerra orientale, fra le quali potrebbe anch' essere in ultima analisi una guerra dell'Occidente contro l'Austria.

« Informazioni assai precise confermano la voce dei proclami murattisti trovati (è qualche tempo) fra la truppa napolitana. S' ignorano i particolari del fatto, benchè si sappia che parecchi arresti ebbero luogo.

« Erronea risulta invece la voce d'una tentata dimostrazione popolare in Napoli, sparsa qui gli ultimi giorni. Unico fondo di vero sono i tumulti che quotidianamente colà avvengono alla distribuzione di pane e farina che per pubblica beneficenza si fa ad un prezzo minore del corrente: per l'angustia del luogo, e per l'irrompere dei famelici popolani, si verificano sempre gravi inconvenienti. Un giorno gli svizzeri di guardia vennero a vie di fatto contro i tumultuanti, e parecchi rimasero feriti e malconci, senza eccettuare donne e fanciulli.

« Il governo mostra intanto temere assai più la propaganda murattiana nell' esercito, che il popolo della capitale; e qualche reggimento viene sorvegliato come sospetto. »

ESTERO.

Alemagna — Si legge nel *Journal des Débats*:

« Il duca Ernesto di Sassonia-Coburgo-Gotha che è appunto partito da Parigi dopo un soggiorno di parecchi giorni per ritornare in Alemagna passando per Bruxelles, è il sovrano regnante del ducato di Sassonia-Coburgo-Gotha, essendo succeduto a suo padre il duca Ernesto I il 29 gennaio 1844. Egli ha per moglie la principessa Alessandrina, figlia del defunto Leopoldo, granduca di Baden, sorella del granduca regnante di Baden e del principe Federico reggante. Il duca Ernesto II non ha figli. Egli è fratello primogenito del principe Alberto, marito della regina d' Inghilterra. Il patrimonio della casa di Coburgo, di cui è capo il duca Ernesto, si è molto accresciuto da 30 anni. Il principe Leopoldo, fratello duca Ernesto, zio del duca regnante, fu fatto re de' Belgi nel 1831; e il principe Ferdinando, figlio di un altro fratello del duca Ernesto I, cugino del duca regnante, divenne re del Portogallo nel 1836 in seguito al suo matrimonio colla regina Donna Maria. Il principe Augusto di Coburgo, fratello del re Ferdinando di Portogallo, sposò la principessa Clementina, figlia del re Luigi Filippo, e una principessa di Coburgo, sorella dello stesso re, sposò il duca di Nemours. Il principe Augusto di Coburgo è per ora, salvi i diritti del principe Alberto della Gran Bretagna e del re Ferdinando di Portogallo, l'erede presuntivo della corona del duca Ernesto II.

Inghilterra. — Camera dei Lords. — *Seduta del 13 marzo:*

Il conte di Derby dà lettura di un articolo del *Giornale di Pietroburgo* recentemente riprodotto dai giornali quotidiani. Quest'articolo giustifica

la condotta della Russia verso la Turchia; nega che quella avesse alcuna idea di conquista, e dice che lo Czar ha sempre comunicato senza reticenze le sue vedute e le sue intenzioni a sir H. Seymour. Il nobile conte cita anche le osservazioni del *Times* su questo articolo e fa notare che durante le ultime settimane vennero confidati al detto giornale certi segreti che dovrebbero essere conosciuti soltanto dal gabinetto e che inoltre gli furono comunicati documenti, la presentazione dei quali era stata negata al Parlamento, senza dubbio coll'autorizzazione del governo, affinchè il contenuto fosse fatto di pubblica ragione *(Udite! Udite!)*.

Bisogna dunque supporre, dice il conte de Derby, che queste osservazioni abbiano una specie di carattere officiale. Dopo aver detto che la Russia aveva fatto a lord John Russell, quando era al foreign-office, certe proposte relative allo spartimento della Turchia, il *Times* domandava poscia quale risposta sua signoria avesse fatto all'imperatore, e soggiungeva: Noi rispondiamo con piena sicurezza che il governo britannico gli ha opposto un rifiuto pieno di indignazione. — Or bene, io desidero sapere come il *Times* abbia potuto penetrare un affare che per sentimento di onoratezza il governo aveva creduto di non dover far conoscere al Parlamento.

La seduta continuava alla partenza del corriere.

— Camera dei Comuni — *Seduta del* 13:

Il sig. French fa osservare che i giornali dell'8 corrente hanno reso conto di un pranzo dato il giorno innanzi a sir C. Napier al Club della Riforma. Secondo questo rendiconto sembra che l'onorevole primo lord dell'ammiragliato abbia dato officialmente a sir Carlo Napier facoltà di dichiarare la guerra entrando nel Baltico. Farò due questioni all'onorevolissimo baronetto: 1° L'onorevolissimo baronetto ha egli dato questa facoltà? 2° Se l'ha data, ne sarà fatto uso mentre che aspettiamo la risposta dello Czar all'indirizzatogli *ultimatum*?

Sir James Graham. Quantunque io possa contestare all'onorevolissimo membro il diritto di farmi una questione intorno a ciò che è succeduto dopo pranzo (*scoppio di risa*), il mio silenzio forse potrebbe sembrare poco rispettoso per la Camera. Dirò dunque che quanto ai poteri dati la cosa sta così: sir Carlo Napier aveva fatto osservare che prima di entrare nel Baltico egli doveva essere autorizzato a fare la guerra, e in risposta io gli dissi che sperava che quando egli entrerebbe nel Baltico nulla gli impedirebbe di dichiarare la guerra. Non vi è stata alcuna dichiarazione di guerra nè ordine dato a sir Carlo Napier di entrare nel Baltico; ma quando la guerra sarà dichiarata ne renderemo informati il paese e sir Carlo Napier.

Il sig. Bright. L'onorevole baronetto non risponde alla questione. Disse che non doveva essere interpellato su quanto egli aveva detto dopo il pranzo, e la Camera comprese che egli allora si trovava in tale posizione da non poter essere ben sicuro delle proprie parole (*Risa*). Fu male non rimandare ad altra epoca il pranzo che il lord maire voleva dare ai capi delle armate di terra e di mare in seguito al desiderio espresso dal nobile conte che è alla testa del gabinetto, e che al pranzo del Club della Riforma si vedessero tre membri del gabinetto. Io ho osservato il certificato di discrezione dato a quel pranzo dal primo lord dell'ammiragliato a sir Carlo Napier; mi sembra però che gli ufficiali, a cui il governo confida i grandi comandi dovrebbero essere nell'età di discrezione prima dei settanta. Tutti questi particolari io li ho letti con rammarico e con umiliazione, e considerando i disastri inseparabili dalla guerra confesso che non comprendo in qual modo potrebbe essere giustificata l'indiscreta leggerezza del nobile rappresentante di Tiverton (lord Palmerston).

Lord Palmerston. Mi sembra che le osservazioni dell'onorevole e reverendo gentiluomo *(esplosione d'ilarità)* richiedano per parte mia qualche risposta...'

Il signor Cobden. Protesto contro l'espressione poco parlamentare di cui si è appunto servito il nobile lord. Credo non andare errato sulla vera intenzione che dettò siffatta espressione; nel concetto del nobile lord essa è offensiva e improntata di personalità, e per non dir altro è per lo meno leggiera e immeritata *(approvazione)*.

Lord Palmerston. Non voglio discutere sulle parole coll'onorevole lord *(si ride)*; ma l'oratore che lo ha preceduto, malcontento della mia presidenza al banchetto offerto a sir Carlo Napier, volle schiccherare la sua opinione dinanzi alla Camera. Una cosa sola sono per rispondere; ed è, che qualsiasi opinione dell'onorevole membro sul mio conto, o privata o politica, mi è affatto indifferente, ben sapendo che l'opinione pubblica sulla mia condotta non può essere influenzata dall'onorevole gentiluomo; laonde io professo per i suoi scherni la più perfetta indifferenza e il massimo disdegno.

Per certo, l'onorevole membro avrà letto con molto rammarico le opinioni emesse a quel banchetto, portando egli forse avviso che l'Inghilterra debba subire ogni umiliazione piuttosto che sottomettersi alla guerra. Sir Carlo Napier, secondo lui è troppo vecchio, ma il tempo e le circostanze proveranno il contrario. Qualora però l'onorevole membro fosse eletto nel Club della Riforma... *(Una voce*: Egli ne fa parte) *(si ride)*. Voi dite che egli ne fa parte? Tanto peggio! egli è dunque un membro ben indegno (*si ride*). Or bene! quando sarà offerto un altro banchetto ad un ufficiale distinto, avrò piacere di sentirlo e discutere con lui la questione di opportunità della pace e della guerra.

Sir S. Herbert domanda al primo lord dell'ammiragliato se certe espressioni a lui attribuite in occasione di quel banchetto sono state fedelmente riportate? — Ecco le parole: « Noi riformisti possiamo andare altieri che l'onore della bandiera inglese nell'Eusino e nel Baltico sia affidata a due campioni come l'ammiraglio Dundas e sir C. Napier. »

Sir James Graham dichiara che non ha nulla da spiegare o da ritrattare.

Il signor Spooner. Invito la Camera a meditare se non sarebbe bene ordinare un digiuno solenne prima di cominciare la guerra colla Russia *(approvazione)*.

La seduta continua.

Principati Danubiani. — I rapporti arrivati in Bukarest annunziano dalla linea del Danubio soltanto insignificanti fatti di guerra. Tra la batteria russa presso Braila e la batteria turca presso Matschin vennero scambiati dei colpi, dannosi ad ambedue le parti giacchè costarono la vita a molti periti artiglieri e l'ottenuto successo non viene a ricompensare in alcun modo tali perdite. Mussa pascià di Silistria, Said pascià di Rustschuk e Sali pascià di Nicopoli col comparire dei buoni tempi spinsero nuove truppe sulla sinistra riva del Danubio. La flottiglia del Danubio presso Rustschuk, danneggiata, ma non distrutta dai Russi, venne dai Turchi condotta quasi intieramente all'imboccatura del fiume Lom, dove verrà con cura riparata: la macchina d'un piroscafo fu resa inservibile.

Anche in Calafat si lavora con ardore. L'isola del Danubio innanzi alla testa del ponte ebbe forti trincee e 3 nuove batterie. In tutto da Acmet pascià furono poste sulle due teste del ponte 48 pesanti bocche da fuoco, che son rinforzate da 57 cannoni da campo. Da quando il tenente generale Liprandi ritirò gli avamposti più vicino al centro, quasi ogni secondo giorno succedono ricognizioni delle posizioni nemiche.

Da corrispondenza turca che la *Gazzetta Medica* di Vienna riceve dal basso Danubio in data 1 marzo, togliamo quanto in appresso: « Coi buoni tempi il numero degli ammalati diminuì considerevolmente. Trascurando alcuni combattimenti molto piccoli, semplici sizzamenti o scorrerie per foraggi, da circa tre settimane dintorno a Calafat nulla successe di nuovo che desse a fare ai medici. Al generale felice stato di salute contribuisce specialmente l'eccellente tenuta delle truppe, per le quali il visir Omer pascià in singolar modo sa prender cura.

« La nostra ala destra vive in molto maggiore quiete che non l'inferiore, la quale non cessa nè di giorno nè di notte da reciproche provocazioni; ad eccezione di Matschin ed Hirsova i Turchi si possono proteggere dal maggior numero di sorprese dei Russi, giacchè i nostri esploratori annunciano sempre con esattezza il tempo ed il luogo dei concentramenti e dei movimenti; da noi si conosce non soltanto la forza di ogni presidio e di ogni posto sulla riva sinistra, ma gli stessi apprestamenti in Bukarest: non viene mutata disposizione, nè un ufficiale superiore intraprende un viaggio, senza che pervenga l'annunzio al nostro quartiere generale. Questa precisa cognizione di tutti i passi nemici ci pose in istato non soltanto d'incontrarli, ma anche di prevenirli; le nostre visite in Calarasch ed Oltenizza, in Braila e d'innanzi Galacz, i continui assalti a Giurgewo, dove di giorno non si lascia più vedere alla riva alcun uomo, avevano il loro buon motivo fondato sulle relazioni dei piani russi. »

Turchia. — Costantinopoli, 5 *marzo*. — Domenica scorsa il sig. Metaxà, ministro ellenico, si recò dal gran visir, il quale gli diresse amari rimproveri sulla condotta del governo greco, intorno i fatti dell'Epiro.

Lo stesso giorno Fuad effendi venne nominato commissario straordinario e plenipotenziario della Porta sulle frontiere della Grecia. I suoi poteri non hanno altro limite che i consigli dei rappresentanti anglo-francesi. Il signor Metaxà dichiarò alla Porta che il suo governo intendeva pure spedire un commissario straordinario sulle frontiere, la cui condotta sarà sorvegliata dagli agenti anglo-francesi. Fuad effendi partì da questa capitale alla volta di Prevesa giovedì scorso, accompagnato da 3 battaglioni di truppe.

La fregata a vapore francese *Vauban*, distaccata dalle flotte alleate per rimettere alle autorità russe di Sebastopoli dispacci degli ammiragli Dundas e Hamelin, non ha potuto compiere tale missione, perchè al suo avvicinarsi a Sebastopoli ha trovato chiuso il passo da una catena protetta da nove vascelli e da altri bastimenti della flotta russa, ammontante a più di 60 legni. Il *Vauban* era qui di ritorno il 3 andante. La corvetta a vapore inglese *Fury*, spedita in Odessa colla copia autentica delle missive spedite col *Vauban*, ha compito la sua missione con rimettere alle autorità di quella città i suddetti dispacci, e reclamò di bel nuovo, ma invano, il sig. Bell, ingegnere, ed altri sudditi britannici tenuti prigionieri dai Russi.

Qui si annunzia ufficialmente la disfatta degli insorgenti greci sotto Arta.

Scekib effendi, ritornato venerdì scorso da Sciumla, sabato prese possesso delle sue nuove funzioni di consigliere del gran visir, in luogo di Scevket bei, nominato consigliere di stato.

Il vapore francese a vite l'*Ajaccio* è ritornato dal Ponte Grande il 3 andante, dopo di avere sbarcato in quella località il generale John Fox Bourgoyne ed il colonnello Ardent, i quali vanno a percorrere la zona difensiva della capitale.

Il sig. Purdie, corriere di gabinetto inglese, ed il conte di Bourcet, corriere del ministero francese, arrivarono qui con dispacci il 4 col vapore delle M. I. *Nil*. Questi dispacci si credono relativi alla spedizione di truppe anglo-francesi in Oriente.

Col *Nil* giunsero qui quattro ufficiali dello stato-maggiore del corpo spedizionario inglese.

La fregata a vite *Muhbiri Surur* partì da qui il 3 per condurre in Alessandria il nuovo governatore civile della Mecca, Hadgi Kiamil pascià. Il Divano spedì con questo vapore a sua altezza Abbas pascia l'*hat* imperiale che destina una delle sultane, figlie di S. M., ad Ilhami pascià figlio di sua altezza. L'*hat* sarà rimesso da Rasim agà, secondo eunuco imperiale, unitamente alla *Megidiè* del secondo ordine per sua eccellenza Ilhami pascià. »

(*Portaf. Malt.*)

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 17 marzo.

Presidenza del cav. Boncompagni.

Sommario. — *Appello nominale. Approvazione del verbale. Giuramento di due deputati. Congedo. Presentazione di relazioni. Discussione della legge portante modificazioni ed aggiunte alla tariffa postale. Votazione per le leggi che danno facoltà alle divisioni di Vercelli e d'Ivrea di eccedere il limite dell'imposta.*

La seduta si apre ad un'ora e mezzo.

Il segretario Louaraz fa l'appello nominale, dopo del quale si legge ed approvasi il verbale della seduta precedente.

Giurano i deputati Chambost e Naytana.

Arnulfo. Ho l'onore di presentare la relazione della legge sull'editto organico del magistrato di Cassazione.

Giovanola. Depongo sul banco della presidenza la relazione della legge che facolta la divisione di Novara ad eccedere il limite dell'imposta.

È accordato un congedo di giorni dieci al deputato Gerbore.

Segue la discussione della legge portante modificazioni ed aggiunte alla legge 18 *novembre* 1850 *sulla tariffa postale.*

Mazza P. Questa legge presenta una disuguaglianza tra le principali città dello Stato ed i piccoli comuni rurali. Questi si trovano privi di uffici postali, e debbono sottostare ad una spesa per togliere o portare ai più vicini uffici postali le lettere e i plichi; spesa della quale dovrebbero essere esonerati. La commissione ha proposto il più acconcio ed unico mezzo per togliere questa disuguaglianza, ed è l'istituzione dei *fattorini rurali* a spese dello Stato.

So che la finanza non è nella posizione di erogare la spesa, e perciò mi astengo dal farne formale proposta; ma prego il signor ministro di tener presente la condizione dei piccoli Comuni rurali, affinchè appena le finanze volgeranno a miglioramento, faccia sparire dalla legge questa disuguaglianza.

Ministro degli affari esteri. Riconosco col preopinante questa disuguaglianza, e convengo che l'istituzione dei fattorini rurali sarebbe utilissima. Posso assicurare però la Camera, che appena le finanze lo permetteranno, sarà cura del ministero di provvedervi.

Sono approvati gli articoli della legge senza discussione interessante.

All'art. 21 del progetto il deputato Michellini Alessandro propone che i *campioni di commercio* sieno, come i plichi di carte manoscritte, assoggettati in affrancamento al terzo, ed in tassa alla metà del diritto stabilito per le lettere, colla stessa progressione di peso.

Questo emendamento è adottato.

Mantelli, relatore, fa osservare, che anche i pezzi d'acciaio, o di ferro, sono campioni di commercio, e che l'emendamento approvato annullerebbe l'art. 34, e perciò crede che la legge debba rinviarsi alla Commissione per vedere il modo di conciliare le disposizioni dell'articolo adottato con quelle dell'art. 34.

La Camera rinvia la legge alla Commissione.

Bottone. Secondo la legge del 1850 la franchigia a favore dei deputati cessa collo scioglimento delle Camere. Avviene che molti plichi giungono dopo lo scioglimento, a motivo che il decreto che scioglie la Camera giunge tardivamente a conoscenza delle provincie. Proporrei quindi che questa franchigia fosse prorogata a 15 giorni dopo lo scioglimento.

Lanza. Osserva che la Camera non dovrebbe prendere l'iniziativa in un tal affare, per ragione di delicatezza.

Ministro degli affari esteri. Non si oppone alla proposta; ma crede che sarebbe meglio lasciare un potere discrezionale al ministero, il quale qualora vedrà plichi che provengano da luoghi, in cui ancora il decreto di scioglimento non sia conosciuto, allora farà godere la franchigia, come ultimamente fu eseguito.

Monticelli. Si oppone alla proposta Bottone, appoggiando il deputato Lanza.

Bottone. Non veggo ragione perchè la Camera non debba prendere l'iniziativa; ma pure io rimango soddisfatto della dichiarazione del ministro.

È approvata la legge che dà facoltà alla divisione di Vercelli di accrescere l'imposta sino a ll. 520 mila per le spese del 1854. Messa ai voti per scrutinio segreto è vinta con voti 101 contro 6.

Corsi depone sul banco della presidenza la relazione della legge portante facoltà alla divisione di Savona di eccedere il limite dell'imposta.

È approvata la legge che accorda la facoltà alla divisione d'Ivrea di accrescere l'imposta sino alla somma di lire 300 mila, per le spese dell'esercizio del 1854.

Messa a scrutinio segreto, è stata adottata con voti 102 contro 6.

La seduta si scioglie olle ore 3.

Ordine del giorno di domani:

1° Modificazioni alla tariffa postale; 2° facoltà alla divisione di Savona per eccedere il limite dell'imposta; 3° idem per la divisione di Novara; 4° relazione di petizioni.

Esposizione di New-York.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

New-York, 22 febbraio.

Il busto colossale di Roberto Peel modellato dal Jones che noi incontriamo nel primo entrare nella divisione inglese ci avverte che noi mettiamo il piede nelle sezioni destinate a ricevere gli oggetti mandati dall'Inghilterra. Rivolgendoci a manca i nostri occhi si portano su due fucili a doppia canna del Monton, e su una carabina del Gilby che si carica dal calcio. A costa di quelle armi noi troviamo un genere di esposizione assai da questa diversa, l'esposizione de'libri. Se ad alcuno tra i vostri lettori non andasse troppo a sangue l'ordine che io segno nel passare in rivista il palazzo di cristallo, io vorrei ricordargli che nella mia narrazione io segno precisamente la classificazione, tenuta negli oggetti esposti; le censure devono cadere su questa, non su di me che la seguo passo a passo. Dietro il busto di Peel voi vedete un magnifico volume che porta per titolo: *La Scozia descritta*, opera splendida per le illustrazioni non meno che per l'arte tipografica e per la legatura; poi un'arpa a doppio moto del Bray di Dublino, e vicino a questa una tavola in carta pesta decorata con vedute di Oxford. Tien tietro il busto di Palmerston nel cui volto tu vedi espressa la forza del carattere e la perspicacia dell'uomo di Stato. Qui di nuovo ci compaiono innanzi varii scaffali di libri mandati da Bohn, famoso bibliopolo di Londra; fra questi meritano una distinzione i due volumi in foglio dell'*Ornitologia inglese* del Selby, e i quattro altri pure in foglio dei quadri *della galleria del palazzo Pitti*. Osservate ancora queste cinque serie dei libri più popolari in Inghilterra. Esse sono le biblioteche chiamate *Standard, classical, illustrated, scientific e antiquariani*; contengonsi in 200 volumi in 12° nei quali vi è dato di trovare le opere più illustri in ogni genere di scienza od arte. Passiamo su altre serie di libri, e ci si presenta una bella varietà di carte da giuoco di forme nuove e graziose, che escono dalla fabbrica di Goodal e figlio. Gli involti del Pollard presentano una varietà infinita e mi sembrano di una qualità superiore. Poi la carta da scrivere di Newbery, poi varii saggi della chromo-litografia, che rappresentano, dipinta in colore, la famosa campana di S. Patrizio e il suo reliquiario ingioiellato.

Qui ricorrono alla nostra vista le eccellenti matite nere di Brookman; qui una bella mostra di lavori in tartaruga, in perla e in carta pesta. L'immensa varietà di penne in acciaio occupa una parte della sezione che stiamo percorrendo. Dalla penna gigante di una lunghezza di tre piedi voi passate a un'altra non più lunga di un grano d'orzo. La carta inglese che qui vediamo non è inferiore alla sua fama. I rotoli della carta da disegno esposti da Hollingsworth dimostrano il processo che essi tengono nell'uscire dalle macchine gigantesche. Vedete qui lo sfoggio dell'esposizione del De-la-Rue e Comp. di Londra. Ogni genere di carta ornamentata, involti e biglietti di visita; carte da giuoco squisitamente lavorate; finitissimi portafogli in marocchino di varii generi; carta gelatinata ecc. Gli involti tinti a color di perla sono una bella novità. I più bei colori dell'iride che irradiano da quella carta sono prodotti dall'azione della luce, che riflette su tenuissima superficie di vernici condotte sopra il foglio. Così l'arte fermava sulla carta gli splendidi colori che non vi era dato d'ammirare se non per un istante nella bolla di sapone, che galleggiava nell'atmosfera e poco poi spariva.

Le tele e le pelli che noi ammiriamo nelle moderne legature inglesi ed americane venivano esposte da due manifatturieri di Londra. Ma eccoci ai tessuti fabbricati nel Regno Unito; a descrivervi i quali io dovrei entrare nella spiegazione dei metodi tenuti nelle fabbriche inglesi nel tessere, imbianchire e colorire le varie stoffe in lana, cotone, lino e seta; al qual ufficio io rinunzio, spinto qual sono dal desiderio di condurre a fine questa rivista generale. Diamo solo uno sguardo leggiero ai damaschi risplendenti e ai tappeti finitissimi da un lato, e dall'altro ai magnifici brocatelli e ai ricchi pizzi. Si arrestino qui un istante le belle leggitrici a pagare un tributo di ammirazione ai signori Middleton e Grosvenor di Londra, che tanta e sì squisita arte consacrarono all'ornamento e all'eleganza della donna. Noi intanto incontriamo panni per strati in ogni loro varietà e forma, vesti riccamente ricamate, vestiti e casimiri di Bull e Wilson, di Hayward, e di Sykes. Qui vengono lavori in lana dai più grossolani ai più fini, panni di bufalo e di castoro, lenzuoli, mantili, tovaglie di cotone e di tela, e coperte di lana inglese. Il tappeto di lana che qui incontriamo porta nel suo centro le armi della regina Vittoria, tessuto in damasco. Il panno di castoro esposto da Carr è degno di una visita; esso è impenetrabile all'acqua, come il dimostra il bacino formato di questo tessuto, nel quale pieno d'acqua stanno nuotando due pesci.

La sezione nella quale entriamo contiene i lavori di lino, per i quali l'Inghilterra e specialmente l'Irlanda è famosa. Qui abbiamo saggi della pianta di lino e dei suoi varii gradi e processi fino al tramutarsi in filo o in tessuto. Del primo abbiamo esempi di ogni varietà; dal più grossolano fino al fino minimo; del secondo esempi d'ogni specie e d'ogni forma. I servizi da tavola del Dewar e figli superano ogni altro per la varietà e bellezza del disegno, e per la finitezza dell'esecuzione.

Le sete lavorate, siccome broccati e broccatelli per tappezzerie esposte dal Houldsworth di Manchester rapiscono l'occhio per la loro ricchezza e splendore; piacciono ancora le pelliccie seriche, ad uso di cappelli, che mandarono Booth e Pike; e le mostre variatissime di guarniture seriche e di seta a cucire, di Hall e Richols di Londra.

Qui nel dipartimento d'Inghilterra troviamo ora pochi oggetti mandati dalla Svezia e dalla Norvegia, dal Portogallo e dalla Spagna. La prima espone saggi di sapone e di candele steariche eccellenti, la seconda bei lavori di scultura in legno. Il Portogallo fa mostra di sale, olio ed aceto; la Spagna di candele e di sapone. Le candele meritano qualche menzione per gli ornamenti.

Ritorniamo all'Inghilterra, che contribuiva larga parte di lavori in pietra e in terra cotta. Vedete qui il piedestallo e un vaso enorme di Warwich, che sgraziatamente era rotto senza possibilità di riparazione nel suo passaggio dal vecchio al nuovo mondo. Eccovi mattoni di ogni specie, eccovi ornamenti architettonici in terra cotta; filtri, vasi, dogli di pietra smaltata ecc.

Ci si presenta quindi l'esposizione delle gelatine e delle paste e delle colle, fra le quali osserviamo una varietà di gomme e di lacche ritemprate in soluzioni ammoniache, che prestano all'arte tintoria sì abbondante ricchezza di colori. Poi vengono le salse, le mostarde, ed ogni genere di condimento, e di eccitanti. Qui troviamo gli elementi dell'aloe e del caffè nello stato di cristallizzazione, qui una varietà immensa di cristalli di solfato di ferro, qui una bella mostra di piante indigene inglesi, e di colori minerali, a' quali stanno a lato le belle preparazioni chimiche colorifere del Howard e del Kent. Eccovi qui il quadro immenso delle semenze e dei prodotti inglesi; vedete sorprendenti navoni, maravigliose bietole, prodigiose carote, che voi scambiereste con canne d'oro, se esse non fossero di tal enorme grossezza. Osservate poi tre casse di fiori conservati, disposti in ordine botanico, ed assestati a decorazione. — Vengono ora i lavori in ferro di ogni genere e forma, in ottone ed in istagno. L'incudine e il martello del fabbro-ferraio giaciono a costa delle casse contenenti aghi finissimi e sottilissime molle in acciaio, le teghie in ferro e in rame a costa di candelabri in bronzo e in ottone. Qui troviamo i generi più splendidi e più ricchi disposti nella stessa serie coi più comuni e più rozzi, quasi per dimostrare la potenza dell'arte, che nella materia stessa infondeva gradi diversi di bellezza.

Tengono dietro magnifiche mostre di coltelleria e di alcuni strumenti da taglio; qui vedi splendidi coltellini e rasoi, qui osservi un trinciante sopraffino, rimarchevole pel suo manico in corno di cervo politissimo. I molteplici saggi di ferro lavorato, i chiodi, le spille, gli aghi, e gli ami sono in bell'ordine qui disposti. Ogni stadio per cui passa il ferro in manifattura trovasi descritto in questo luogo, e con esso il carbone usato in quelle preparazioni. La Compagnia del Low-Moor-Iron presenta un foglio di ferro lungo venti piedi, largo cinque, e della spessezza di un pollice; forse non si vide mai una lastra ferrea di tale estensione. La collezione dei lavori in ottone comprende ogni genere di decorazioni sul vetro e sulle porcellane. Le cornici in ottone risplendono per la loro bellezza ed eleganza. Osservate ora i bei saggi di lastre in ferro stagnizzate e galvanizzate ad uso di tetti, di grondaie, e di tubi. Collegate, quali esse sono, accoppiano alla solidità la leggerezza, e per la loro galvanizzazione non vanno soggette al pericolo della ruggine.

Ora vengono gli oggetti di selleria, fornimenti ecc. Tra essi scorgiamo morsi e selle assai grottesche, che ci ricordano età che passarono. E qui presso ci sta dinnanzi la famosa molla conica di Brown, che fu dall'esperienza giudicata così utile per i vagoni delle strade ferrate. Essa consiste in un cilindro munito di pistone, l'azione del quale impedisce il contracolpo che nasce dal subitaneo fermarsi di un vagone sulle rotaie. Incontriamo ora le lime, i graspi ed altri strumenti da taglio esposti da Mariott e Atkinson, poi un immenso piatto circolare di acciaio, di un diametro di sette piedi, fabbricato ad uso di una sega circolare, poi fogli lunghissimi di acciaio per seghe di altre forme, poi magnifici candellieri nei quali ti è dato scorgere merito di esecuzione e di disegno; scarpe in gutta-percha, lampade da miniera, una macchina ingegnosissima per rovesciare le locomotive sulla strada nei casi di pericolo, saggi di rotaie di genere e qualità diversi, utensili domestici in istagno, catene di forma immensa, acconce ad uso di miniera, o a gomene di bastimenti, tubi per le caldaie delle macchine a vapore ci passano dinanzi agli occhi, che si portano ancora su ricchi candelabri di ottone, e su bellissimi tubi e braccia pel gaz.

Eccovi qui i lavori in marmo di Derbyshire, camini, fontane, tavole, vasi, tazze, ecc.; saggi tutti in calce carbonifera, di colori diversi a seconda dei diversi ossidi metallici, che con essa trovansi combinati. I mosaici di Tomlinson possono pareggiarsi a quei di Toscana, e fra essi merita uno sguardo la tavola, decorata da illustrazioni tratte dalle sette età di Shakspeare. Qui ci si presentano due concertine, dolcissimi stromenti simili in molti rispetti all'accordeon. — Poi magnifici mobili in noce secondo lo stile dell'età di Luigi XIV, e di Elisabetta. I mobili in carta pesta esposti da Jenneus e Bettreige fanno bellissima mostra; essi divengono ormai d'un uso generale, e le manifatture se ne moltiplicano specialmente in Inghilterra. La carta pesta non è altro che polpa di carta compressa a secco e fortemente in acconci modelli; per averne mobili si copre un modello di varie superficie di carta porosa e bagnata, e si lascia per tal modo seccare ed indurire. Le si dà la vernice, la si polisce e lucida colla pietra pomice, e colla mano; per tal modo preparata la si consegna al disegno del pittore.

Fra i mobili di carta pesta io mi arresto a un seggiolone, che è chiamato ben giustamente « il sogno del giorno »; esso è decorato con figure ed emblemi che hanno rapporto al sonno ed ai sogni. La tavola del *cigno*, e quella della *cicogna* portano nel loro nome la loro descrizione. Quest'armadio di zebra è degno della nostra ammirazione. In esso sta dipinta la storia della donna. La tavola vicina è costrutta con tredici specie di legni i più preziosi dell'Irlanda; sul suo centro è rappresentato un menestrello irlandese; lo specchio larghissimo che ci sta di fronte è bello per la sua cornice di legno scolpita a mazzi di fiori e di grappoli, ed eseguita con grazia ammirabile: essa è opera di Rogers di Londra, i cui lavori sono ornamento di questa esposizione. Qui incontriamo il busto della Jenny Lind, che tanto entusiasmo eccitava già negli Stati Uniti, e a costa di lei una statuetta in marmo rappresentante *Olivia che s'alza il velo*. La Jenny Lind del Durham è pregevole per la somiglianza della figura e per la finitezza del disegno: l'Olivia del Scirk è ammirabile per l'altezza del disegno e per la perfezione dell'eseguimento. Passando innanzi noi troviamo nuovo splendore di coltelleria e di armi taglienti; fra le quali io nomino per ragione di merito il *coltello del cacciatore*. Il manico è lungo dodici pollici, contiene ottanta lame ed altri stromenti. Sopra una faccia del manico, che è di madreperla, voi vedete in alto rilievo la caccia dell'orso, e sull'altra la morte del cervo. Le lame sopraffinissime sono decorate con vedute di varie città inglesi ed americane. Il coltello del cacciatore è un vero capo-d'opera.

Salutando ora O'Connell e il padre Matthew, i busti dei quali noi incontriamo sulla nostra via, usciamo dalla divisione seconda, assegnata all'esposizione di Inghilterra.

Prima di andare innanzi in altre divisioni permettetemi di darvi in succinto il rendiconto dell'amministrazione del palazzo di cristallo, che è stato pubblicato testè. Da esso riconoscerete lo stato di quella intrapresa, e le speranze che intorno ad essa concepirono gli amministratori.

I beni dell'Associazione consistono 1° nell'uso della piazza del *Reservoir* che le appartiene di diritto dal 1 gennaio 1852, fino al 1° gennaio 1857. — Su questo terreno la Società fabbricava il palazzo di cristallo. 2° Nell'uso di altro terreno lungo 26 piedi e largo 200 nel quale erano fondate due case al servizio della esposizione; su una di esse è locata la caldaia del vapore che è il motore delle macchine esposte; l'altra serve direttamente all'esposizione. La prima costava dollari 2,065 97. La spesa della caldaia ascese a 4,733 34. La seconda costava dollari 5,180. 3° nella proprietà dell'amazzone del Ciss comprata dall'Associazione al prezzo di 10,000 dollari. 4° In un gabinetto mineralogico, di un valore non determinato.— Le entrate dalla data della costituzione della Società sino al 1° dicembre 1853 ammontarono a dollari 891,070 72. Le spese per lo stesso periodo di tempo sormontarono le entrate, tantochè il debito attuale della Società ascende a dollari 125,000. — Lo squilibrio finanziario nacque da più cause, e prima di tutto dal non essersi potuto aprire l'esposizione nel tempo determinato, cioè al primo di maggio del 1853. Al presente la Direzione ha ridotto le spese a una media di 305 dollari al giorno. Essa confida di poter ridurre l'esposizione ad uno stato permanente; in tale permanenza spera di trovare un rimedio ai danni patiti (notate che le azioni del palazzo di cristallo il cui valore reale era di 100 scudi, e che si vendettero a 180 dollari nel luglio scorso, non trovano ora compratori al prezzo di 22 dollari). Del rimanente l'istituzione fu feconda di molti beni; la città di Nuova York fu abbellita da un palazzo, la cui architettura e bellezza vince la magnificenza dei più grandiosi edifizi dell'Unione; ad essa accorsero forestieri da ogni parte dell'America e dell'Europa, per essa il commercio e le arti ebbero aiuto ed incremento. La Direzione spera che col renderla permanente, gli interessi sociali saranno migliorati.

Io non so se le speranze dell'Associazione potranno realizzarsi; ben so che la pubblica opinione non nutre molta fiducia nella bontà dell'impresa.

FATTI DIVERSI.

— Comitato di beneficenza di Torino. — Nuovo elenco di oblazioni fatte al Comitato di pubblica beneficenza per soccorsi invernali.

N. N. ll. 20. 7.a compagnia guardia nazionale, legione Monviso, 2.a oblazione ll. 56 25. Gli addetti all'ufficio del capo-servizio di locomozione e manutenzione della sezione di ferrovia da Torino ad Alessandria, cioè: Garavagno architetto, aiutante ingegnere ll. 5. Campini, geometra ll. 5. Cane, assistente ll. 5. Raiteri, geometra ll. 5. Rabbini, id. ll. 5. Cravanzola, id. ll. 5. Baccolla, id. ll. 5. Alby, ingegnere ll. 5. Tallone, geometra ll. 5. Granaglia, id. ll. 5. Ferrara, capo-officina ll. 5. Abbate, macchinista ll. 5. Guebey, id. ll. 5. Louvrier, id. ll. 5. Pozzo, id. ll. 5. Faloppa, id. ll. 5. Dao, capo-officina ll. 5. Bergano, macchinista ll. 5. Cassina, id. ll. 5. N. N. ll. 5. Nattino, ff. capo-officina ll. 5. Bertinotti, macchinista ll. 5. Novaresio, id. ll. 5. Casassa, id. ll. 5. Odetti, macchinista ll. 5. Ghione, ll. 5. Cav. Grandis, capo-servizio ll. 30. Comitato centrale dell'Emigrazione italiana, 3.a parte del prodotto delle sottoscrizioni per la dispensa dalle visite del capo d'anno ll. 310. Prodotto di una rappresentazione datasi la sera del 22 febbraio p. p. al teatro Nazionale a benefizio del maestro Noberasco, e da esso destinata al Comitato di pubblica beneficenza ll. 174 80. Anziano della Commissione israelitica, prodotto di una colletta ll. 54 15. Municipio di Torino, somma versatagli nel 1852 dalla Camera dei deputati ll. 300. Id. id. id. dal 3° battaglione, 3.a legione della guardia nazionale ll. 45 50. Impiegati della Direzione delle contribuzioni dirette di Torino, ed Ufficio dei pesi e misure ll. 50. Villa avv. Vittorio ll. 10. Q. F. ll. 5. Actis Giovanni, raccolto in una società da ballo ll. 12 20. Degubernatis madamigella Teresa, a nome delle sue allieve ll. 60. Ceppi cavaliere Giacinto, altra oblazione ll. 20. I bassi uffiziali del Treno ll. 12 60. Demaria Carlo, deputato, altra oblazione ll. 5. Angelo Gilardi Tardi, altra oblazione ll. 20. Caporali del reggimento Granatieri di Sardegna ll. 7 70. N. N. 200. Banca nazionale, 4.a mesata ll. 500. Guardia nazionale di Torino, altra oblazione ll. 252 40. N. N. ll. 10. Oggero Sebastiano ll. 10. Totale generale ll. 73,203 74.

— Notizie di Corte. — Leggiamo nel *Corr. Merc.* di Genova del 16. « Oggi S. M. la regina Maria Teresa giunse da Torino per visitare la Esposizione di Belle Arti, e quella d'industria. Deve ripartire oggi stesso. »

— Macchina da cucire. — L'agenzia della privilegiata macchina da cucire, inventata dal sig. B. Moore di Nuova Jork, la quale destò maraviglia alla Esposizione mondiale di Londra, annunzia che essa sarà visibile in pieno lavoro dalle ore 11 antim. sino alle 5 di sera, via dei Guardinfanti, *Hôtel de Londres*, piano nobile, N° 10. Chi desiderasse avere un campione del lavoro di questa macchina, per mezzo della quale si formano da 200 a 300 punti d'ago in ogni minuto, deve portarsi un pezzettino di panno e sarà servito. Il biglietto d'ingresso è fissato a cent. 80 per persona, e l'esposizione durerà pochi giorni.

— Antichità romane. — Annunziamo con piacere, che la sera del giorno 13 del corrente mese nella cantina del signor Molinario caffettiere in Ivrea si rinvennero alla profondità di circa due metri molte anfore vinarie, che per la varietà delle forme e per la loro antichità meritano di essere attentamente esaminate. (*Eco della Baltea Dora*)

— Curiosita' orientali. — Nella seduta del 23 febbraio la Società asiatica di Londra udì la lettura d'una relazione del sig. Rolland sulla via che valica il Tauro e mena a Diarbekir, Ierzireb, Mossul e Bagdad. La relazione fa notare soprattutto la città di Mardin posta sull'Eufrate, come d'una bellezza che non può immaginarsi; le vie sono tutte una serie di terrazzi e giardini babilonesi graziosissimi per più di due miglia da oriente a ponente.

La popolazione è di presso a 10,000 anime composta di curdi, di caldei, di maroniti e di giacobiti. Evvi un convento con quattro frati francescani della propaganda, i quali insegnano un po' di geografia e di *lingua italiana* a' fanciulli caldei.

NOTIZIE DEL MATTINO

Svizzera. — L'inchiesta nel processo Contini è chiusa, e il risultato trovasi nelle mani del procuratore generale, per cui fra breve ne avrà luogo la deliberazione. (*G. tic.*).

Bellinzona, 15 *marzo*. — Il progetto di legge civile-ecclesiastica dopo una discussione che durò sette giorni, fu oggi respinto con 55 voti contro 34. (*Democ.*).

Vienna, 14 *marzo*. — Continuano le soscrizioni per il nuovo prestito. La concorrenza dei minori soscriventi va di giorno in giorno aumentando. Domani cominceranno probabilmente le soscrizioni di importi maggiori per parte delle case bancarie di questa città. Fin oggi a mezzogiorno erano soscritti circa 12 milioni di importi minori. (*Corr. Ital.*).

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Berlino, 13 marzo.

Il partito liberale, che nella questione d'Oriente comprende l'immensa maggioranza della nazione, comincia a respirare alquanto. Siccome le flotte collegate fra una settimana entreranno nel Baltico, questo avvenimento doveva naturalmente esercitare una certa pressione sul nostro gabinetto, il quale pertanto piega di nuovo verso le potenze occidentali. Il governo per certo sarebbe contentissimo di conservare la sua neutralità; ma sarà egli possibile? All'avvenire la risposta. Il vero è che l'emozione prodotta dagli ultimi avvenimenti è tanta che l'interpellanza di cui vi ho parlato ieri, venne fatta quest'oggi alla seconda Camera dal presidente stesso dell'Assemblea, il conte Schwerin.

L'attenzione, come ben vi potete immaginare, era vivamente eccitata. Tutte le gallerie erano ingombre di buon'ora e si vedevano i diplomatici nella loro tribuna. I ministri erano al loro posto. Persino la tribuna della Corte era occupata da ufficiali superiori.

Ma prima di rendervi conto della seduta, permettete che io rammenti, per l'intelligenza di alcune allusioni, che l'estrema destra russo-feudale aveva tentato di far sottoscrivere una petizione al re in favore dell'alleanza russa, della qual pratica vergognosa vi ho già detto il mal esito ben meritato. Noto ancora che la *Nuova Gazz. di Prussia*, sovente ma a torto considerata all'estero come organo del governo, è il solo giornale di questa capitale che osi difendere gli interessi della Russia. Ciò premesso, vengo al dibattimento che in ragione della sua importanza credo di dover compendiare colla maggior possibile precisione.

L'interpellanza, di cui è data lettura da un segretario, rammenta in primo punto le dichiarazioni con cui il presidente del Consiglio nello scorso novembre apriva le Camere, promettendo che il governo, in caso di avvenimenti bellicosi, provvederebbe affinchè gli interessi del popolo come quelli della Corona non soffrissero detrimento. Ora le speranze di pace si sono dileguate; i paesi vicini armano e a giorni la flotta inglese passerà il Sund. I segnatari dell'interpellanza credono pertanto venuto il momento di far uso del loro diritto costituzionale, domandando al governo quale via intenda egli tenere. Poscia accennano al pericolo che possano essere considerate come eco del potere quelle *voci isolate*, che usurpano la missione d'interpretare la politica del governo. Forse fra non molto il ministero dovrà domandare gravi sacrificii al paese. Si tratterebbe dunque di sapere se duri tuttavia la buona intelligenza del governo colle tre altre potenze europee quale si manifestò nella Conferenza di Vienna. Perciò i segnatari dell'interpellanza domandano: 1° se il governo vuol dare spiegazioni intorno alla via che si propone di tenere, 2° Quale sarà questa via?

Il presidente del Consiglio dichiara che farà quest'oggi stesso una risposta provvisoria.

Il conte Schwerin ha la parola per sviluppare la sua interpellanza. Comincia dal leggere i nomi che stanno in calce al testo dell'interpellanza. Sono in numero di 114, appartenenti alla sinistra, al centro sinistro e alle frazioni cattolica e polacca.

Signori, disse l'onorevole presidente della seconda Camera, poche parole ho da aggiungere all'interpellanza spiegata sufficientemente dalla gravità del momento. Presto la Corona dovrà fare all'energia della nazione un appello che sarà inteso dalla Camera non solo ma dal paese intiero, dal Reno sino alla Lituania. La Prussia non verrà meno al proprio dovere. Ma vantaggio insigne delle politiche istituzioni è quello di permettere al governo di rendere palese il suo accordo colla nazione, senza il concorso della quale nessun grande scopo si potrà mai conseguire, ed il governo è tenuto a dare gli schiarimenti che essa domanda sull'andamento si all'estero come all'interno.

A fare questa interpellanza non ci muove nessun sentimento di diffidenza verso la politica seguita sin qui dal ministero nella quistione d'Oriente, ma importa sapere se egli intenda proseguire nella medesima. Gli interessi materiali non sono i soli gravemente minacciati, altri di un ordine ben superiore si della Prussia come dell'Alemagna si trovano in forse. Quindi è necessario che la situazione sia del tutto chiarita. Questo è il momento di avverare il detto del re (nel discorso del Trono dell'11 aprile 1847 all'apertura della Dieta riunita): *Regni fra noi la verità! (prolungati applausi).*

Il presidente del consiglio rispose in questa sentenza: « È intenzione del governo di presentare a giorni alle Camere, col consenso del re, certe proposte che porgeranno occasione di spiegare, in quella misura che questa delicata materia lo permette, *la via seguita sinora dal governo e immutabilmente continuata nel momento attuale.* Basti per quest'oggi la presente comunicazione. Quanto al primo punto dell'interpellanza dirò soltanto, per tranquillare il paese, *che le flotte collegate le quali a giorni entreranno nel Baltico appartengono a potenze con cui la Prussia si trova in buona e pacifica intelligenza* ».

Queste parole furono accolte con una salve d'applausi da tutti i banchi della Camera, eccettuata la piccola frazione feudale che ha interessi diversi da quelli della patria.

Vi ha di più. Grazie alla forza irresistibile delle cose che ci ha fruttato l'odierna dichiarazione del ministero, la missione a Pietroborgo di cui si parlava è ora abbandonata, da quanto affermano le corrispondenze ministeriali.

Il tenente colonnello de Manteuffel si reca questa sera a Monaco presso l'imperatore di Austria.

L'imprestito di cui vi ho parlato ieri sarà presentato fra pochi giorni alle Camere, come risulta dalla dichiarazioni del presidente del Consiglio.

Russia. — Leggesi nella *Patrie*. Si sa che il governo russo fa leve straordinarie di marinai.

Una decisione recente dichiara che tutti i figli dei marinai liberi, cioè, impiegati nella marina del commercio sono obbligati a servir nella marina imperiale per quindici anni.

I fanciulli di anni 15 devono essere impiegati immediatamente; quelli di età superiore ad 8 anni devono essere messi a disposizione del governator generale di Cronstadt, che è incaricato d'inviarli nelle scuole d'istruzione, dette scuole di novizi, recentemente organizzate.

Principati Danubiani. — Il 4 corrente ebbe luogo presso Calarasch un sanguinoso combattimento che durò parecchie ore. I Turchi, forti di circa 4 mila uomini, passarono il Danubio in due divisioni sopra e sotto Silistria, attaccarono, in unione ad una terza divisione che giunse contemporaneamente dal porto di Silistria, le trincee russe e presero a baionetta una batteria russa, mentre dall'altra sponda mortaretti e bombe non cessavano di fare strage dei Russi. Dopo un accanito combattimento in cui le perdite dei Turchi furono inconsiderevoli in confronto di quelle dei Russi, ritornarono i primi, difesi dai cannoni di Silistria, alle loro navi. Si attende fra breve un altro attacco contro le trincee presso Matschin. *(Corr. It.)*.

Grecia e Turchia. — Gli ultimi ragguagli di Costantinopoli, sono del 6 e quelli d'Atene del 10. Anche questa settimana, i fatti più interessanti sono quelli che si riferiscono alla insurrezione dell'Epiro e della Tessaglia. A quanto sembra, il movimento va ognor crescendo in estensione, e gli insorti, benchè non abbian ottenuto successi definitivi sulle truppe ottomane, oppongono loro seria resistenza. Alcuni Albanesi appartenenti all'esercito turco che opera contro gl'insorti avrebbero passato il confine e sarebbero entrati nel territorio greco e venuti alle mani colle truppe elleniche. Il governo d'Atene avrebbe protestato contro questa violazione presso le autorità ottomane, le quali invece accuserebbero della stessa mancanza le truppe greche. La vertenza sarebbe ancora pendente fra i due governi, e s'ignora quale ne sarà l'esito. Intanto ad Atene si parla di nuove rimostranze fatte al governo dai rappresentanti delle potenze estere, i quali vorrebbero da esso un'esplicita ed ufficiale disapprovazione dei rivolgimenti delle provincie greche della Turchia; il che finora non si volle accordare. Altre dicerie corrono in quella capitale, le quali però abbisognano di conferma: si pretende per esempio che le potenze abbiano minacciato di occupare militarmente la Grecia, qualora il governo non si pronunci contro l'insurrezione, e che nelle alte regioni si dispongano invece a sostenere i rivoltosi.

A Costantinopoli l'attenzione è rivolta sempre in particolar modo alla sollevazione, e i giornali dedicano lunghi articoli a questo argomento, non limitandosi a riprovare gli insorti, ma implicando ne'loro biasimi anche il governo greco.

Il *Journal de Constantinople* fa osservare che la Turchia, malgrado i sacrifizi fatti, non ha ancora esaurito i mezzi nella lotta contro la Russia. Malgrado i numerosi corpi di riserva, formati testè per sostenere, al bisogno, le operazioni degli eserciti d'Europa e d'Asia, vi sono ancora disponibili molti volontarii e tutta la leva dei giovani coscritti da 18 ai 20 anni, che debbono essere arruolati quest'anno. Vi sono inoltre 45 mila antichi soldati di riserva della guardia imperiale e altrettanti *redif* dell'esercito che non furono ancora chiamati sotto le armi, e che possono essere riuniti, armati e spediti in brevissimo tempo dovunque sarà necessario. «Con tali mezzi (dice il *J. de Const.*) qualunque insurrezione, per grave che sia, sarà repressa sollecitamente. »

Il *Journal de Constantinople* dichiara affatto falso un preteso proclama del governo turco, tendente ad incoraggiare la diserzione delle truppe russe; documento che i fogli di Pietroburgo (e dietro loro molti altri periodici) avevano pubblicato, asserendo che il generale, principe Gagarine, ne aveva confiscati molti esemplari. *(Oss. Triest.)*

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE
Stabilita alla Sede Centrale di Genova
la sera del 15 marzo 1854.

Attivo.

Numerario in cassa in Genova L.	4,687,998	77
id. id. in Torino »	4,995,658	75
id. presso le succursali »	2,411,278	48
Portafoglio e anticip. in Genova »	14,978,688	48
id. id. in Torino »	24,651,005	62
id. id. nelle succursali »	829,703	35
Effetti all' incasso in C. corr. »	950,706	65
Immobili . . . . . »	1,134,969	85
Fondi pubblici della Banca . »	3,093,975	»
Azionisti per saldo azioni . »	8,007,000	»
Spese diverse . . . . . »	420,345	02
Indenn. agli Azionisti della Banca di Genova . . . . . »	866,666	66
L.	67,027,996	63

Passivo

Capitale. . . . . L.	32,000,000	»
Biglietti in circolazione. . . »	27,659,200	»
per mutuo alle Regie Finanze. »		
Fondo di riserva. . . . . »	687,555	52
Regio Erario conto corrente disponibile L. 506,688 73 / non disp. » 717,942 95	1,224,631	68
Conti corr. dispon. in Genova »	520,072	03
Id. id. in Torino »	1,540,805	33
Id. nelle succursali . . »	126,405	58
Non disponibile . . . . . »	59,263	60
Biglietti a ordine (articolo 17 dello Statuto) . . . . . »	731,641	41
Dividendi a pagarsi . . . »	22,480	75
Riscontro e saldo profitti e perdite del semestre precedente . »	276,969	04
Benefizi del semestre in corso in Genova . . . . . »	203,362	73
Benefizi del semestre in corso in Torino . . . . . »	242,327	39
Id. nelle succursali . . »	15,522	85
Conti diversi non disponibili »	1,717,758	72
L.	67,027,996	63

Fondi Pubblici.

Borsa di Torino *del 18 marzo.*

1848 5 0/0 1 marzo. G. p. 82. 25. M. 82.
1849 1 gennaio. M. 82 50.
1851 1 dicembre. G. p. 79 25.
Ferrovia di Novara. M. 425.
Ferrovia di Pinerolo. M. 205.

Borsa di Parigi del 17 marzo.

	In contanti.	In liquidaz.
F. franc..... 3 p.0/0 »	66 30	66 20
» » 4 1/2 p.0/0 » »	92 50	» »
F. piem. 1849. 5 p.0/0	82 75	» » » »
Id. Roth. 1853 3 p.0/0	50 50	» » » »
Consolidati inglesi » »	90 3/4	

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

SOCIETA' ANONIMA
DELLA
Strada Ferrata da Torino a Cuneo.

Si prevengono i signori Azionisti, che a cominciare dal giorno 15 a tutto il 25 corrente la Cassa della Società sarà aperta dalle 9 alle 11 antimeridiane, e dalle 1 alle 4 pomeridiane, per ricevere il versamento del 2° quinto delle Azioni emesse in seguito a deliberazione dell'Assemblea generale delli 8 scorso gennaio.

Gli Azionisti che pagheranno l'ammontare integrale dell'Azione, prima della scadenza della seconda rata, cioè prima del 25 corrente avranno dritto all'Azione definitiva colla decorrenza del 1° gennaio 1854.

CASSA
DEL COMMERCIO E DELL'INDUSTRIA

Il Consiglio d'Amministrazione ha l'onore di prevenire i signori Azionisti, che il versamento della **seconda rata** delle nuove azioni emesse con deliberazione dell'Adunanza generale delli 12 gennaio scorso, deve venire eseguito entro il mese corrente.

Torino, 16 marzo 1854.

DEPOSITO

CEMENTO ROMANO (di *Serres-Bourges*, presso Gap) di superiore qualità, per Acquedotti, Vasche, Cisterne, Terrazzi, Pavimenti interni, Fontane, Tini da conciatori, Sale da bagni, adatto alla preservazione dei muri dall'umidità, applicandolo come si fa della calcina, e simili altri usi constatati dall'esperienza. — Si vende in barili presso **G. A. Micono e Comp.**, via dell'Ospedale, N° 33, in Torino.

La Macchina Americana

Da cucire, recentemente inventata dal sig. Moore in Nuova-York (per mezzo della quale si formano da 200 a 300 punti d'ago belli e fini, di una straordinaria uniformità, in ogni minuto), trovasi ora per la prima volta in questa Capitale, e per breve tempo esposta nell'*Hôtel de Londres* (ci-devant *Bonne-Femme*) piano nobile, camera N° 10, ove ognuno potrà esaminarla e vederla in pieno lavoro tutti i giorni dalle 11 di mattina sino alle ore 5 di sera.

Libreria di C. SCHIEPATTI
via Po, N° 47, Torino.

In vendita della **Biblioteca Nazionale Italiana di F. Lemonnier** in Firenze:

IL CORTEGIANO

DEL CONTE
BALDESSAR CASTIGLIONE
pubblicato per cura
del Conte CARLO BAUDI DI VESME
Senatore del Regno di Sardegna.

Un Volume: L. **3 92**.

In Vendita

Presso **l'Uffizio Generale d'Annunzi**, Editore, e i Principali Librai:

Bilancio Sinottico

della massima utilità per i Proprietarii di Case.
Prezzo L. **1**.

D'imminente Pubblicazione:

Bilancio Sinottico

per gli Agenti di Campagna.

Lingua Francese Corsi e Lezioni private da Galtier, membro dell'Università di Francia, Autore di varie opere classiche approvate. — Via di Po, N° 33, scala a sinistra, piano 2°. — Recapito ivi dalle ore 11 alle 12, o dalle 5 alle 6 tutti i giorni eccettuato il sabato e la domenica.

AVVISO UTILE. — É una *carota* il dire, una goffagine il credere che la lingua francese s'insegni in **40** lezioni.

ASSICURAZIONI MUTUE SULLA VITA DELL'UOMO

con ribasso del decimo sulle spese di amministr. in confronto delle Compagnie Francesi

CASSE DI RISPARMI COLLETTIVI

TONTINE SARDE

autorizzate con decreto reale 16 dicembre 1852, fondate ed amministrate dalla Compagnia Anonima delle **Assicurazioni Generali in Venezia** approvata nei RR. Stati coi decreti 26 maggio 1840 e 22 aprile 1848.

Sede delle Tontine a Torino, via dei Conciatori, num. 27, piano primo.

REGIO COMMISSARIO — Sig. Cav. Melchiorre Moncafi, Consigliere di S. M. e Commissario Regio presso la Sede di Torino della Banca Nazionale.

CONSIGLIO DI SORVEGLIANZA — *Presidente:* Sig. Conte Francesco Caccia, Commendatore dell'Ordine de' Ss. Maurizio e Lazzaro, Senatore del Regno, Intendente generale, ecc.

Sigg. Canalis Avv. Gio. Batt. Membro del Consiglio provinciale di Torino, Deputato al Parlamento. — Danna Casimiro, Professore dell'Università di Torino. — Gaudi Carlo, Notaio, Sotto-Capo di Divisione al Ministero dell'Interno. — Mellana Avv. Filippo, Deputato al Parlamento. Sclopis Giuseppe, Negoziante. — Sperino Cav. Casimiro, Medico-Chirurgo. — Torelli Cav. Luigi, Deputato al Parlamento. — Valerio Ingegnere Cesare, Membro del Consiglio Municipale di Torino, *Segretario.*

La Compagnia delle ASSICURAZIONI GENERALI IN VENEZIA *continua a prestare le Assicurazioni sulla vita dell'uomo a Premio fisso, cioè:*

Rendite vitalizie immediate o differite, sopra una o più teste, verso un capitale, ovvero verso premii annuali; — *Capitali od annue rendite* pagabili ad epoche prestabilite, essendo in vita gli Assicurati; — Idem pagabili alla morte dell'Assicurato, avvenendo questa entro epoche determinate, od in qualunque epoca succeda la morte; — *Capitali pagabili in caso di morte ad uso inglese*, per le quali gli Assicurati compartecipano ai 3/4 degli utili, senz'essere obbligati di sottostare mai alle perdite avvenibili; — *Controassicurazioni* delle somme impiegate nelle Assicurazioni Tontiniane.

Garanzie che offre la Compagnia:

1. Il suo capitale, le sue riserve e i suoi redditi annuali, ascendenti complessivamente a 30,000,000 di L.
2. Due ipoteche date al Regio Governo per cento e cinquanta mila lire.
3. La Compagnia possiede fondi e case nello Stato per un milione di lire.

Per le suddette sicurtà si dispensano separati manifesti all'Ufficio dell'Ispettorato Generale per lo Stato Sardo, in Torino, via dei Conciatori, N. 27, piano primo, e presso tutte le Agenzie provinciali.

Il procuratore speciale per l'Amministrazione delle Tontine Sarde, Ispettore generale per lo Stato Sardo delle Assicurazioni Generali **Gio. Pioli**, *Ingegnere*

Presso **l'Uffizio generale d'Annunzi** Editore, ed i principali Librai **Trovasi in Vendita**

DELLA VITA E DELLE OPERE
DI
SILVIO PELLICO

NOTIZIA STORICA SCRITTA DA **GIORGIO BRIANO**

Corredata dai seguenti *Giudizii, Opinioni, Pensieri politici, morali e letterarii* di **Silvio Pellico**, estratti da molte Lettere inedite, con ritratto dello stesso e *fac-simile* della sua scrittura:

Consigli ad un Institutore — I Maestri — Opinione pubblica — Condizioni della Società — Donne-Autori — Roma nel 1846 — Amnistia di Pio IX — Storia delle Riforme Italiane — Letteratura del Secolo XIX — G. G. Rousseau — Pietro Borsieri — Luigi Pellico — Gregorio XVI — Canonico Cottolengo — Pietro Maroncelli — Pittura intima — Fede politica e religiosa.

Un Opuscolo grande in-8° — Prezzo Lire ital. **1 20**

Si spedirà dal suddetto Uffizio *franco di posta* nelle Provincie, mediante un mandato postale di Lire **1 30**, con lettera affrancata.

Tipografia Scolastica
di Sebastiano Franco e Figli, e Comp.

È pubblicata la

STORIA ROMANA

DI MONSIGNOR
PELLEGRINO FARINI
e compendiata secondo i Programmi Ministeriali
DA
GIOVANNI PARATO.

Prezzo Cent. 80.

È pubblicata

L'ARTE DEL COMPORRE

SECONDA EDIZIONE

Prezzo L. 2.

CASA DI SALUTE

PRIVATA

diretta dal Dott. ANTONIO RESTELLI
aperta in Alessandria

con Decreto Reale del 16 marzo 1853.

Si ricevono ammalati d'ambo i sessi affetti da malattia o medica, o chirurgica od oculistica, come pure donne per assistenza ostetrica. Sono esclusi i cronici.

(Vedi negli annunzi del *Parlamento* num. 361).

DA AFFITTARE AL PRESENTE **tre mezzanini** con vista a Levante, in via dei Macelli, N° 8. — Dirigersi al Portinaio.

Grande Fabbrica

di Cappelli Nazionali

a sei mesi di prova

Via S. Teresa, dirimpetto alla Chiesa.

COPPO e COMP. hanno l'onore di offrire un assortimento di Cappelli fini di qualità assai superiore a quelli finora fabbricati in Piemonte, a prezzi fissi e moderatissimi, cioe:

a L. 5, 6, 7, 8, 9, 10, e gibus a L. 10.

Come pure tiene una gran quantità di Cappelli assortiti di prima qualità di Francia a franchi **12**.

Presso SCHIEPATTI, GIANINI e FIORE
e i principali Librai.

TORINO E SUOI DINTORNI

GUIDA

Storico-Artistica, Amministrativa e Commerciale

per

GUGLIELMO STEFANI E DOMENICO MONDO

Con un' Appendice dei primarii Stabilimenti di acque salutari dello Stato, notizie del cav. dott. B. Bertini, 1853; un bel volume in-8° piccolo, di pagine 400 circa, adorno della pianta della Città, della planimetria generale dello Stato, della veduta generale della città, e di 50 altre vignette.

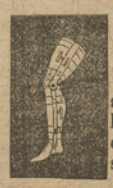
Prezzo del volume.

In *brochure*. . . . . L. 5 »
Legato in tela all'inglese con placche . » 6 »

Stabilimento in Vini

Presso la Caserma dei R. Carabinieri di Piazza Carlina.

GIACINTO GHEBARD, la cui nomina è già nota in questa capitale, avendo avuto conoscenza che si erano sparse voci sul di lui deposito, cioé che mancavangli i soliti vini di Francia in prime qualità, crede urgente di smentire tali voci con prevenire li suoi Avventori, che non solo non manca delle solite qualità di Francia, Spagna e Sardegna, ma che per più soddisfare gli accorrenti, esso tiene ora anche i vini di Piemonte, dimodochè egli ha sempre qualità, quantità e prezzi da rendere soddisfatto chi lo favorisce.



BIONDETTI
con Brevetti e Medaglie

Drizza e corregge *qualunque deformità* del corpo con mezzi meccanici. Fabbrica bendaggi per contenere le ernie le più voluminose sensa uso del sottocoscia.

Torino, portici di Po, N° 14.

Tipografia scolastica
di Sebastiano Franco e Figli, e Comp.
Via dell'Arcivescovado, accanto alla B. V. degli Angeli.

ANNO SECONDO.
N.° 377.

IL PARLAMENTO

DOMENICA 19 MARZO
1854.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 40	L. 22	L. 12
Provincie	» 44	» 24	» 13
Toscana (franco a destinazione)	» 52	» 29 50	» 15 50
Altri Stati Italiani (franco al confine)	» 50	» 27	» 14 50

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Svizzera (franco a destinazione)	L. 52	L. 29 50	L. 15 50
Francia e Belgio (franco a destinazione)	» 57	» 31	» 16 50
Altri Stati esteri (franco al confine)	» 50	» 27	» 14 50

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — Per TORINO, all'ufficio del Giornale, *Via dell'Arcivescovado* e presso i principali Librai. — Per le PROVINCIE con dei vaglia postali. — FIRENZE, *Vieusseux*, libraio. PARIGI, ufficii di corrispondenza *Havas e Laffitte*. — LONDRA, *Pietro Rolandi*, Librajo, 20, Berner's Street. — *Per le* **Inserzioni** *rivolgersi all'***Ufficio Generale d'Annunzi** *via Madonna degli Angeli, num.* 9.

Torino, 18 *marzo*.

L'*Armonia* è in ebullizione; quando il sangue le monta alla testa, perde la tramontana e ne dice di quelle, che fanno vedere proprio ciò che le sta nel fondo del cuore. L'*Armonia* non è troppo forte in fatto di logica, quantunque vi abbia di molte pretensioni; e chi volesse pigliarsi il gusto di provare che sorta di nesso esiste talvolta tra le premesse e le conseguenze, vi sarebbe di che ridere davvero sulle spalle di quella saccentona. L'*Armonia* ha verso il clero le sue simpatie e antipatie; per certuni adopera di continuo il turibolo, ove brucia tanto di quell'incenso che ne rimane intenebrata; in quanto a certi altri, che biasimano col loro contegno il suo fare petulante anzi che no, o sbottoneggia contro di loro alcun che di villano come tutto il resto, o s'avviluppa nel silenzio disdegnando di far parola di chi si permette di non essere del suo parere. Fondata com'è sull'intolleranza e sull'esclusività, non può perdonare non che a laici, a sacerdoti di qualunque grado e qualità, che parlino altro linguaggio che il suo. V'hanno di buoni preti, che non s'impicciano, nel loro santo ministerio, di ciò che è estraneo, e diremmo profano, e compiangono l'errore di coloro che convertono il pulpito in bigoncia, l'altare in ringhiera, e che invece di predicare l'amor fraterno, la concordia degli animi, e la carità cristiana, spingono gli uni contro gli altri, e provocano il disprezzo contro alle leggi dello Stato. L'*Armonia*, che non è in armonia con sè stessa, perchè per essere sincera dovrebbe appellarsi *discordia*, tale essendo il suo uffizio, e come giornale politico e religioso, tenta in principio di smuoverli, mettendo loro ai fianchi qualche confidente, il quale destreggiando faccia loro vedere il nero per bianco. Se le insinuazioni non valgono, e non possono sopra una coscienza soda e governata da buon senso, ricorre alle beffe, e se fa d'uopo alle minacce. Ove tutto ciò non sia per produrre effetto, grida che l'unione clericale è in pericolo, che bisogna soffocare il tarlo che la rode, e sterpare la mala pianta che infetta la vigna, non del Signore, ma dell'*Armonia*.

Ma dove l'attinse mai l'autorità con cui straparla la dolce *Armonia*? È ella forse investita canonicamente di qualche prerogativa per imporre il suo parere a tutto il clero dello Stato? Ma che? Ha forse mestieri l'*Armonia* di qualche investitura per dettare la legge? Se le autorità ecclesiastiche le vanno a grado, si useranno loro tutte le apparenze di rispetto; se non imbroccano le sue dottrine, anzi colle loro azioni e coi loro scritti mostrano di essere uomini evangelici, che più che alla politica attendono alla religione, oh! allora è un altro paio di maniche. Qualora le circostanze permettano di dar loro qualche frustata, non la si tralascia di dare; altrimenti per non ingenerare nel clero il sospetto, che il suo procedere se è appoggiato dagli uni è biasimato dagli altri, tace e fa lo gnorri, continuando nelle altre cose a braveggiare, come se nulla fosse. Da ciò seguita, che rimpetto all'*Armonia* più che l'istituzione divina del prete e del vescovo, vale il partito e il suo sistema politico. Tenta è vero di coprire le sue mire e le sue tendenze di un velo religioso, ma siccome religione e menzogna non istanno insieme, sincerità e impostura hanno caratteri tali, che, ad onta di qualunque sforzo, non si possono confondere tra loro, così trapela per ogni verso l'intenzione dell'*Armonia*, la quale solo valendosi del clero come di un punto d'appoggio, aspira a rimettere i suoi patroni al potere per conseguire i suoi fini mondani, e soddisfare ai suoi istinti tiranneschi. E se non fosse così non rispetterebbe ella un po' più quegli illustri ecclesiastici che dissentono da lei, e che biasimano la sua acrimonia, e che non possono approvare quel sistema di tutto vilipendere e di calunniare, che tanto piace alla mite ed innocente *Armonia*? Finora si è sempre creduto che l'indirizzo delle cose religiose dovesse avere origine e moto da coloro che sono costituiti in autorità ecclesiastica, i quali vogliono essere in tutto ciò che è lecito e canonicamente sanzionato, ubbiditi; or bene l'*Armonia* ha un'altra dottrina, e facendosi autocrata vuol menare le cose a suo beneplacito, e non permette che nessuno la pensi diversamente da lei, e minaccia non sapremmo qual pena a quelli, che nauseati a tanta arroganza, le voltano le spalle, e continuano a compiere i loro doveri di ecclesiastici e di sudditi delle leggi.

Che non produce mai lo spirito settario, e la smania sfrenata del potere! Uomini che ieri ancora calpestavano i diritti altrui, che s'impinguavano del sangue dello Stato, che tutto riducevano a monopolio per meglio spartire le spoglie, oggi fanno uno schiamazzo del diavolo contro a provvisioni, che se hanno un difetto è quello di essere venute troppo tardi alla spicciolata. Ma non siete dunque più capaci di pudore? A tanto giunse la vostra sfacciataggine da mentire a vostra posta senza punto incrispare la fronte? Dov'è qui la persecuzione contro alla Chiesa, dove l'assalto alla religione? È forse toccata la religione quando si dice al prete: tu dal pulpito non dovrai pronunciare parole profane al tempio; non dovrai erigerti a giudice della bontà delle leggi, che i poteri costituiti hanno creduto nella loro saviezza di dare al paese; se avrai qualche dubbio, hai la facoltà di petizione, manda dunque le tue osservazioni, i tuoi richiami a chi di diritto, e comportati da buon cittadino? Si viola forse la libertà del prete, allorchè gli si dice: tu non potrai indirizzarti ai fedeli, occupandoti di materie, che non sono competenti al tuo uffizio, e dovrai anzi pel grado che occupi nella società dare esempio di obbedienza alle leggi a coloro, che colle tue istruzioni intendi di educare?

Vaneggia l'*Armonia* quando dice che il primo articolo dello Statuto è violato. La religione cattolica come religione dello Stato è rispettata e tutelata. Ma è l'*Armonia* che lo vorrebbe violato quell'articolo, perocchè combattè quelle provvisioni, che riconoscono il principio di tolleranza dei culti, consacrata dallo Statuto. La tolleranza dei culti non dipende più dal beneplacito del legislatore, il quale la deve rispettare, qualunque siasi la sua convinzione in fatto di religione. Ora l'*Armonia*, secondo il suo modo di interpretare, vorrebbe introdurre nello Stato la inquisizione, e togliere a' dissenzienti il diritto della predicazione nei loro templi.

Chi è al possesso della verità non teme rivali, anzi spera che dal confronto emerga più splendida ancora la verità combattuta. L'*Armonia* vorrebbe adunque avere il diritto di dire e di fare quello che più le talenta; e tuttavolta che si cerca di far trionfare il principio della eguaglianza in faccia alla legge, ella grida alla tirannia, alla violazione dello Statuto.

L'abbiamo già detto, e lo diciamo ancora, il buon senso del popolo e del clero in generale, è uno scoglio contro a cui si rompono i vostri conati. Se la coscienza del clero stesse nell'*Armonia*, addio clero, addio religione; perocchè il vostro linguaggio è l'opposito dei precetti dello Evangelio, il quale comanda pace e non guerra, unione e non discordia, carità e non odio.

Camera dei Deputati.

Il progetto delle modificazioni postali fu oggi ammesso a notevole maggioranza, dopo nuovo studio della Commissione sull'emendamento Michellini, la cui massima formulata con prudente riserva poteva recare veri vantaggi al commercio. — Discussione di gran momento non poteva aver luogo su veruno degli articoli, e i più d'altronde fin dalla seduta di ieri si erano evidentemente riconosciuti opportuni. Queste modificazioni (noi lo preavvertimmo già) sono il frutto dell'esperienza, e tendono a perfezionare progressivamente la legge che equiparò la tassa delle lettere per tutte le località dello Stato, e giovando a tutte le classi delle nostre popolazioni, non recò alcun danno al Tesoro.

Dopo il progetto summentovato furono anche votati due progetti per autorizzare le province di Novara e Savona ad eccedere il limite dell'imposta.

Indi vi ebbe relazione di petizioni.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Napoli, 14 marzo.

Al carnevale straordinario della Corte succede una quaresima eccessivamente rigorosa; il mercoledì delle ceneri il re e la famiglia reale ritornarono a Caserta dove stanno nel più profondo raccoglimento, e ad eccezione di alcuni consigli di Stato presieduti dal re, concernenti le preoccupazioni del momento (gli affari dell'interno essendo come aggiornati sin dopo Pasqua) si crederebbe la residenza reale trasformata in un convento: sermone la mattina e dopo la messa, predica la sera per gli ufficiali. Ignoro se i principi fratelli del re seguano questo esempio di pietà, ma è certo che nessuno dei medesimi si lascia vedere al teatro di San Carlo, quantunque non vi sia più ballo sino alla domenica di Pasqua.

Si trova qui da alcuni giorni il principe Federico Guglielmo di Prussia il quale, stante le mortificazioni quaresimali che fa la Corte, si trova ridotto alle escursioni di Pompei, Baja e Pozzuolo e a visitare le rovine dei nostri dintorni. Il re lo ha molto cordialmente accolto, e lo fa quasi sempre accompagnare da uno dei suoi aiutanti di campo. A Roma egli aveva ricusato l'ospitalità del Papa, e si proponeva di fare qui altrettanto, anzi aveva già ritenuto un appartamento all'albergo, ma a forza d'insistenze fu indotto ad accettare il piccolo palazzo della foresteria di Chiatamone. Il principe non si fermerà che 15 giorni nella nostra città e si recherà poscia a Palermo per fare il giro della Sicilia, il suo viaggio essendo di diporto non politico. Il suo seguito si compone di ufficiali di diverso grado. In proposito si parla molto di un'avventura capitata giovedì scorso a due di questi signori, che fecero un'escursione ai Camaldolesi per godere dell'ammirabile colpo d'occhio che offre quel convento. Siccome quella strada cattiva bisogna farla a cavallo degli asini, gli ufficiali, malgrado la loro ripugnanza per siffatta cavalcatura dovettero servirsene, e strada facendo incontrarono una pattuglia di guardie urbane che presentarono loro le armi ed essi restituirono il saluto militare. Verso le tre se ne ritornavano tranquilli quando, giunti presso un burrone, furono assaltati ciascuno da quattro individui che, afferrandoli per le braccia e per le gambe, li posero nell'impossibilità di fare un movimento, e frattanto predarono mostre, gioielli, danaro e sigari; le spoglie furono opime anzi che no, poichè quei signori avevano ottanta napoleoni d'oro. La cosa fu eseguita con poca violenza e con molta disinvoltura; quindi i ladri scomparvero. Giunti in città gli ufficiali fecero la dichiarazione alla polizia, la quale, cosa insolita, alle dieci della sera aveva già arrestato quattro di quegli individui che erano guardie urbane, incaricate di proteggere i viaggiatori, e che facevano parte della pattuglia che aveva salutato gli ufficiali. Costoro avranno dunque soddisfazione del furto audace commesso in pieno giorno alle porte di Napoli e potranno far stare i ladri in prigione quanto tempo vorranno, ma il danaro e i gioielli non li avranno più, perchè da tempo immemoriale la polizia di Napoli trova i ladri ma non restituisce gli oggetti derubati.

Questa digressione mi ha portato molto lontano dalla quaresima; nondimeno deggio tornarvi per constatare che la truppa l'osserva in un modo veramente edificante. Due volte al giorno, mattina e sera, preceduti dalla musica che suona arie guerriere i soldati vanno a fare i loro esercizi..... religiosi al Gesù Nuovo, chiesa dei Gesuiti ai quali è dato di preferenza l'incarico di spiegare ai militari i loro doveri di cristiani. Avrei desiderato di sentire una di queste istruzioni religiose, che certamente vi sarebbe da imparare, ma due sentinelle collocate alla porta non lasciano entrare nessuno, senza dubbio per evitare le distrazioni.

I soldati svizzeri, per la maggior parte protestanti, hanno i loro pastori speciali, ed hanno anch'essi l'obbligo di andare alla predica, ma soltanto tre volte per settimana, onde sembrerebbe addimostrato che i soldati protestanti conoscono meglio dei cattolici i loro doveri di cristiani.

Fra poco avrò senza dubbio cose portentose da annunciarvi, perchè ogni anno verso questa epoca si rappresenta un qualche miracolo per edificare la popolazione: talvolta una madonna che piange, tal altra un *Ecce Homo*, che si è svincolato le mani dalle catene, ecc. ecc.

La situazione delle classi bisognose continua ad essere deplorevole. Questa settimana, mentre si distribuiva il pane a prezzo ridotto, una rissa ebbe luogo al Largo delle Vigne. Un soldato aveva menato una piattonata di sciabola ad una povera donna con un fanciullo in braccio per farla stare indietro; al grido straziante della mendica accorse il marito della medesima, e lanciò contro il soldato una sassata che gli fracassò la mascella. Un clamore immenso di approvazione fu innalzato da quella misera popolazione così barbaramente maltrattata dalla soldatesca indigena e straniera.

Il sig. de Maupas partirà soltanto, come si assicura, col vapore postale del 24.

I forestieri arrivano in assai gran numero, specialmente i Russi, e questo fa qualche bene agli artisti e ai negozianti di anticaglie.

Il sig. Fould ha testè comperato un intiero museo di anticaglie più o meno autentiche; ma siccome egli si mostra facile a contentare, da mattina a sera il suo palazzo è assediato da negozianti di curiosità. Il principe di Siracusa, profittando della circostanza, gli ha venduto al prezzo di 15,000 fr. sei vasi antichi provenienti dagli scavi di Cuma, di cui egli ha la privativa.

Il governo francese ha domandato alla Compagnia napoletana due bastimenti a vapore, il *Capri* e il *Vesuvio*, per il trasporto di truppe, ma per evitare un rifiuto del governo, di cui era necessaria l'approvazione, la Compagnia rispose che per il suo servizio non può fare a meno di quei battelli.

A. B.

NOTIZIE DIVERSE

ITALIA.

Torino. — La *Gazz. Piem.* pubblica nella parte officiale alcune nomine e disposizioni nel personale militare.

— S. M. con Decreto del 9 marzo corrente ha collocato in aspettativa il sig. Andrea Costamagna, già scrivano nella preesistente ispezione generale dell'Erario, provvisoriamente addetto al ministero delle finanze, sebbene non compreso nella pianta del personale del ministero medesimo.

Due Sicilie. — La *Gazz. dei Tribunali* di Napoli del 1.° marzo giunta oggi, annunzia la morte del famigerato cav. Francesco Navarro presidente di quella Corte suprema, avvenuta nella notte del 19 al 20 febbraio in seguito ad una malattia umorale che nell'anno precedente aveagli minacciato il cervello, ed in questo fermatasi nel petto lo estinse. Era nato il 6 settembre 1782: e si distinse pel suo inverecondo ed iniquo contegno nel presiedere ai processi politici dell'Unità italiana e del 15 maggio. L'avvocato generale Falconi ne disse l'elogio, manifestandosi degno lodatore del lodato.

(*Corr. Merc.*).

ESTERO.

Svizzera. — Il sig. Carlo *Buschek* direttore generale in Europa per la Esposizione dell'industria a Nuova-York ha trasmesso con sua lettera del 6 corrente al Consiglio federale la lista degli Svizzeri che hanno ottenuto in quella Esposizione dei premi o delle menzioni onorevoli, annunciando in pari tempo che le medaglie arriveranno in breve.

Questa lista contiene due premiati con medaglia d'argento, e 31 con medaglia di bronzo, tra i quali notiamo con piacere il sig. consigliere di Stato G. B. Fogliardi per esposizione di seta greggia tratta dal rinomato suo Stabilimento in Melano.

Vi sono inoltre 23 *menzioni onorevoli*.

— Il Consiglio federale proporrà alla prossima Assemblea federale di desistere dalla costruzione d'una fabbrica d'armi federale. Nel suo rapporto a questo proposito, esso trova che siffatto stabilimento non potrebbe sostenersi, perchè la quantità d'armi che mancano ancora all'armamento completo dell'armata svizzera non è abbastanza considerevole per occupare incessantemente una fabbrica, e che in tempo di guerra le fabbriche private basterebbero a rimpiazzare le armi che sarebbero deteriorate od andrebbero perdute. Poscia cerca di provare che sotto il punto di vista degli interessi finanziari dei Cantoni e della Confederazione, un tale stabilimento non sarebbe altrimenti vantaggioso.

Basilea (*Campagna*). — Il Gran Consiglio, nella sua prima seduta del 13, è passato alle seguenti nomine dei consiglieri di Stato: Brodbeck, direttore della banca (il quale non accetterà); Bieder, presidente del governo; Banga, consigliere di stato; Gisin segretario del tribunale d'appello; Jorin, consigliere di stato.

Grigioni. — La commissione permanente del Gran Consiglio si è radunata onde elaborare un nuovo progetto di legge che gli era stato sottomesso. La commissione ha deciso all'unanimità di rinunciare ad un'imposta diretta avente

un carattere generale. Ecco cosa fu invece proposto: imposta sulle successioni, sulle mutazioni, sul bollo, sui cani, sulle carte da giuoco, sugli alberghi, sulle patenti da caccia, patente per l'esercizio di un commercio o di un' industria ecc.

Inghilterra. — Londra, 14 *marzo*. — Alla Camera dei lords, seguito e fine della seduta del 13 marzo, il conte d'Aberdeen, rispondendo alla questione fattagli da lord Clarendon relativamente alle accuse mosse dal *Giornale di Pietroburgo* contro il ministero britannico, rispose che la dichiarazione di questo giornale affranca il governo di S. M. dalla riserva che s'era imposta, avuto riguardo alla natura confidenziale che pareva si annettesse alla corrispondenza a cui quel giornale allude; la quale corrispondenza sarà quanto prima, per conseguenza, comunicata al Parlamento, ed essa parlerà da se stessa: farà, cioè, conoscere come il governo inglese abbia sempre (giusta l'asserzione del *Times*) sdegnosamente respinto proposte che avessero per iscopo lo smembramento d'un impero che l'Inghilterra ha assunto l'impegno di mantenere e di proteggere.

Lord Aberdeen aggiunse che l'imperatore Nicolò, all'epoca del suo viaggio in Inghilterra, aveva avuto parecchie conversazioni con lui e col duca di Wellington sugli affari generali d'Oriente, e che aveva manifestato i suoi disegni a questo proposito: disegni che poi il conte di Nesselrode aveva redatti in iscritto in un *memorandum*.

Il nobile lord disse ch'egli non aveva riletto questo *memorandum* da ben dieci anni, e ch'egli doveva esaminarlo di nuovo prima di permetterne la pubblicazione.

Ad ogni modo « il governo della Regina (dichiara lord Aberdeen) non ha nulla da temere, nulla da perdere, in seguito alla pubblicazione di questi documenti; e il conte di Derby sarà egli medesimo indotto, dalla lettura di quelli, a fare ammenda onorevole del biasimo da lui formulato contro i ministri di S. M. in questa occasione. » (*Applausi*)

Dopo il discorso del conte d'Aberdeen, il conte d'Ellenborough e il marchese di Clanricarde presero successivamente la parola.

Il primo di questi oratori disse aver egli appreso da sir Roberto Peel le proposte dell'imperatore di Russia nel 1844.

Il secondo insistette sulla comunicazione di tutti i documenti relativi agli abboccamenti tra lo Czar e sir H. Seymour: segnatamente, per conoscere se sia vero che lo Czar abbia detto d'essere egli determinato di sacrificare fin l'ultimo de'suoi soldati e fin l'ultimo rublo, prima di rinunziare alle sue pretensioni sopra la Turchia.

Quest'incidente non ebbe altro seguito.

— Alla Camera dei Comuni, seguito e fine egualmente della seduta del 13 marzo, dopo esaurita la discussione cagionata dalle domande del signor French, lord John Russell annunziò anch'egli la prossima comunicazione della corrispondenza diplomatica, menzionata dal conte d'Aberdeen. (*Applausi*)

« Io sono convinto (disse il nobile lord) che questa corrispondenza proverà chiaramente che, pur mostrandoci rispettosi verso l'imperatore di Russia, noi ci siamo rifiutati ad ogni suggestione tendente al ripartimento della Turchia.»

Rispondendo poi ad alcune osservazioni del signor Monkton Milnes sulle conseguenze probabili della insurrezione ellenica, conseguenze le più disastrose, come egli disse, qualora ne sia permessa la repressione con una violenza ed una crudeltà eccessiva, lord John Russell affermò esser vero pur troppo « che questa insurrezione dev'essere attribuita in gran parte alla condotta dei soldati che ebbero l'incarico di reprimerla; e che non ostante i decreti più liberali emanati dal Sultano, e la cura che i suoi ministri pongono nel fare eseguire le leggi egualmente per tutti i suoi sudditi, funzionari ignoranti e corrotti, e più sovente soldati senza disciplina infliggano ai sudditi del Sultano vessazioni, che nè egli nè i suoi ministri approverebbero. »

Il nobile lord significò poi la intenzione del governo di S. M. di fare tutto quel che sarà in suo potere a fine di migliorare la condizione de' sudditi cristiani della Porta, e disse ad un tempo ch' egli disapprovava altamente una insurrezione che non poteva non esser loro pregiudizievole.

In questa circostanza, toccando incidentalmente d'eventualità possibili in Italia, lord John Russell si mostrò avverso a moti violenti per parte anche degl'Italiani: moti che non avrebbero altro risultamento se non quello di peggiorare le loro condizioni attuali.

— Si legge nel *Times*: « Il popolo inglese ci renderà giustizia sintanto che faremo servire all'onore e al benessere del paese le informazioni che noi otteniamo e il credito onde godiamo; e crediamo che i servigi e l'influenza di un uomo il quale, per quanto umile egli sia, contribuisce ad illuminare l'opinione pubblica di questo paese, possano esser messi poco al disotto dei servigi e dell'influenza degli uomini che hanno servito lo Stato con onore.

Principati Danubiani. — Da qualche tempo i giornali austriaci non usano più tanta riserva e rispetto nel trattare delle cose dei Russi, e il *Wiener Lloyd* non fu sospeso per 8 giorni che per esser stato troppo violento contro lo Czar. Troviamo oggi nel *Corr. Ital.* una lettera diretta da Crajowa 3 marzo al *Wanderer* che non fa troppo onore ai Russi del Danubio. Eccone un brano: « Lessi nei giornali di Vienna che nell' accampamento turco vi sia mancanza di avena. Ma invece è tutto all' opposto, giacchè i Turchi, prima che i Russi fossero numerosi, ebbero tempo di approvvigionarsi tanto per Calafat quanto per Viddino. Gli stessi contadini su di questa riva al primo annunzio dell'avvicinarsi dei Russi, accorsero ad offrire ai Turchi in cambio di buon denaro tutta la quantità di foraggi e grani dei quali credettero di potersi privare. I contadini cioè qui sanno per esperienza quanto cattivi pagatori sieno i Russi.

« Nel pagamento degli articoli requisiti dai contadini qui si adopera la più vergognosa frode. Vien notato quasi il doppio di tutto, e si consegnano anche i danari dalle casse di guerra, ma tutto resta nelle tasche degli impiegati d'approvigionamento e di quei commissarii ed altri impiegati russi nelle cui mani vengono consegnati i denari, e l'infelice contadino sen va per solito a tasche vuote, oppure se per qualche felice ventura viene pagato, i ricevuti importi non istanno in veruna relazione cogli oggetti somministrati. Se egli osa di muovere lagni, riceve legnate. Perciò ognuno cerca di nascondere o di vendere ciò che ha a migliori compratori, e si dimostra più povero di quanto non lo sia realmente. Tutt'altra opinione hanno questi abitanti dell' oncratezza dei Turchi ».

Grecia. — Scrivono all'*Oss. Triest.* in data di Atene 11 marzo: « L'insurrezione dell'Epiro e della Tessaglia progredisce rapidamente. Essa fece in otto giorni notevoli progressi. Il numero degli insorgenti aumenta giornalmente per l'influenza dei Greci che accorrono da tutte le parti, mentre i villaggi e le provincie vicine alzano pure il vessillo della rivoluzione. Nuovi fatti d'armi vennero ad alimentare durante l'ultima settimana ognor più le speranze degl'insorti i quali vanno sovente esposti alle più dure privazioni in mezzo ad un rigido inverno e non sono punto provveduti sufficientemente di munizioni da guerra.

Ma parliamo anzitutto dell'Epiro. Nell'ultima nostra lettera abbiamo fatto menzione dei combattimenti che ebbero luogo a Salaora, a Zouros ed ai Cinque Pozzi. Le notizie di questi combattimenti si sono pienamente confermate, colla sola differenza che Grivas non si potè impossessare delle munizioni sbarcate a Salaora, giacchè si ebbe il tempo di trasportare a bordo dei navigli la piccola parte che n'era stata prima sbarcata; all' incontro l'affare dei Cinque Pozzi era molto più grave di quello che si poteva credere al primo annunzio. Gli sforzi di tutta la guarnigione di Janina per impossessarsi di quella forte posizione non solo furono insufficienti, ma riuscirono assai svantaggiosi alle truppe ottomane. Il primo giorno tentarono i *redif* di forzare il passo guardato da Lambro Ziko, il giorno seguente furono rinforzati da 1000 Albanesi, però nel tempo stesso giunse anche Zervas con 1000 uomini ed un distaccamento di truppe del generale Grivas: ivi s'impegnò una fervida lotta, ed i Turchi dopo aver sofferto considerevoli perdite si ritirarono a Janina inseguiti da Zambro Ziko sino a Peristera, villaggio distante un' ora e mezzo di cammino dalla capitale dell' Epiro. Zervas è rimasto a guardia del passo dei Cinque Pozzi, e Zambro Ziko si diresse verso la provincia di Paramythia, la quale si è pure sollevata, a fine d'impossessarsi dei passi situati fra questa provincia e la città di Janina.

Mentre che ciò succedeva nel centro dell'Epiro, la guarnigione di Arta, divisa in tre colonne, fece una sortita contro gli insorgenti. La prima di queste colonne mise l'incendio nel villaggio di Zimeris e fece entrare nel forte alcune provigioni; la seconda fu attaccata da Chormova e Zamis, e non potendo rientrare più nella città d'Arta, fu costretta a ritirarsi a Prevesa dopo aver perduto qualche soldato; la terza, finalmente, composta di soli Albanesi, si gettò contro il corpo di Karaiskaki e lo circondò da tutte le parti. Questo corpo si sarebbe trovato senza dubbio nella più critica situazione, se una parte degli Albanesi non avesse abbandonato la forte sua posizione per darsi al saccheggio. Gli Albanesi vedendo nella pianura alcune famiglie di Lacever, sul territorio ellenico, abbandonarono una forte posizione per recarsi a derubare le dette famiglie. Karaiskaki approfittò di questa circostanza per liberarsi e discendere nel piano, inseguito da tutta la guarnigione d' Arta. Per sua fortuna gli Albanesi datisi al saccheggio, si erano avanzati troppo e violarono, a quanto si pretende, persino il territorio della Grecia. Il fatto è che il colonnello Skylodimos, comandante le truppe greche di confine e zio del giovane Karaiskaki, alla testa del suo battaglione e di qualche distaccamento della gendarmeria reale marciò contro la guarnigione d'Arta; che egli respinse i Turchi, che ne uccise e ferì un gran numero, e che, assistito dal corpo di Karaiskaki, da lui liberato, li disperse completamente, di modo che pochi poterono rientrare così presto nella fortezza d'Arta.

Questo sgraziato accidente va a complicare seriamente le relazioni dei due paesi limitrofi. Il governo ellenico pretende che il suo territorio fu violato, e protesta in conseguenza. All'incontro i Turchi pretendono di essere stati attaccati dal colonnello Skylodimos e dalle truppe reali a un'ora di distanza dalla frontiera. Le accuse non mancano quindi d'ambe le parti.

Le truppe turche che vennero in soccorso di Arta sotto il comando di Abbas pascià e del derventaga Frassary non avendo potuto passare il ponte di Koraka perchè occupato dagl'insorgenti, dovettero recarsi molto lontano nelle montagne onde passare per le gole di Agraffa; ma giunti al villaggio di Teodoriany, trovarono tutti i passi occupati dagl' insorti sotto gli ordini dei generali Rangos e Stratos. Abbas pascià continuava a raccogliere truppe per forzare il passaggio, ma sino alle ultime notizie nulla aveva ancora intrapreso. D' altronde trovandosi in piena rivolta anche il suo paese, cioè la Tessaglia, è probabile che ritornerà sulla via per cui è ivi giunto.

Il corriere d' oggi ci recò gravi notizie. È insorta tutta la provincia di Zamuria (Albania); prese pure le armi una parte della provincia di Chimara (Albania di facciata a Corfù) scacciando le autorità ottomane. D'altra parte gli Albanesi di guarnigione in Prevesa dopo un piccolo ammutinamento con cui forzarono la città a pagare qualche somma, abbandonarono il forte per ritirarsi nelle proprie abitazioni. Abbiamo finalmente la grave notizia che Grivas stabilì il suo quartier generale a San Demetrio, a due ore di cammino da Janina, e di là scrisse al pascià ed agli altri bey di Janina invitandoli a sgombrare la città se non desideravano veder incendiata e saccheggiata quella ricca capitale dell'Epiro. Janina trovasi infatti circondata da ogni parte: la minacciano le truppe degl'insorgenti da una parte e dall'altra gli abitanti di Zamaria e di Chimara che presero pure le armi contro il loro governo.

Passiamo ora alla Tessaglia, ove pure l'insurrezione va ognor più estendendosi. I Turchi inferiori in numero si ritirano nei villaggi e nelle borgate maggiori, come a Fersala, Volo, Larissa, Zardiki, Armirò e Turnavo. La rivoluzione scoppiò su tutta la parte meridionale della Tessaglia dalla parte della Grecia, come pure sui monti che separano la Tessaglia dalla provincia d'Agraffa. I villaggi di Kaizza, Dronizza, Smokovo, Redina, Catzopulos, Dovukly, Chilliadu, Gura, Tzamassy, Bucovina e Petrillo sono occupati dagl' insorti. A Zamia si preparano grandi spedizioni di uomini e di munizioni per i rivoltosi della Tessaglia e della Macedonia. D'altra parte Zeimel pascià, con 1500 uomini della guarnigione di Costantinopoli giunse a Volo, su due piroscafi turchi scortati dalla fregata inglese *Niger*. Altri quattro bastimenti a vapore trasportarono a Volo 2,000 uomini destinati a reprimere la rivolta nell'Epiro, con Fuad effendi, commissario del governo ottomano, incaricato di sedare l' insurrezione. — Intanto il governo greco trovasi sempre più inviluppato in si grave questione, non mancandogli minaccie per parte dei governi di Francia ed Inghilterra. Fra le tante voci che correvano, dicevasi persino che la Grecia sia minacciata d'un' occupazione di truppe straniere. Al 5 corrente i ministri delle due grandi potenze alleate si recarono in grande uniforme, seguiti dai loro segretari, presso il ministro degli esteri, chiedendo in nome dei loro governi una disapprovazione ufficiale e pubblica sull'attuale movimento dell'Epiro e della Tessaglia. Dicesi che il governo abbia rifiutato di aderire a tale domanda. Parlasi pure fra le tante cose, che il re — in caso la Grecia venisse minacciata dall'occupazione di truppe europee — sarebbe intenzionato di abbandonare la capitale alla testa delle sue truppe, corrono inoltre tante altre voci improbabili. — La Turchia per parte sua spedisce una nota dopo l'altra, chiedendo ampia soddisfazione e minacciando terribili rappresaglie nel caso di un rifiuto, ed il governo greco protesta dal canto suo contro l' invasione fatta nel suo territorio. — Ieri giunse da Parigi il generale Callergi recando le notizie sulle disposizioni dell' imperatore Napoleone. la Grecia è grande l' entusiasmo, e molti si fondano sulle simpatie della Germania. Tosto che il tempo si farà più mite si prevede qui che molti Greci emigreranno nelle provincie limitrofe. — Il signor Riccardo Churche, che qualche anno fa si era dimesso dal suo grado di tenente generale al servizio della Grecia, fu nominato generale o generalissimo delle truppe greche. Con ciò si volle fare un complimento all'Inghilterra.

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 18 marzo.

Presidenza del cav. BONCOMPAGNI.

SOMMARIO. — *Appello nominale. Approvazione del verbale. Discussione dell'emendamento Michellini Alessandro. Votazione della legge sulla tariffa postale. Presentazione di leggi e di relazioni. Votazione della legge che autorizza la divisione di Savona ad eccedere il limite dell' imposta. Approvazione dell'articolo di una legge consimile per la divisione di Novara.*

La seduta si apre ad un'ora e mezzo.

Il segretario Louaraz fa l'appello nominale, ed indi si dà lettura del verbale della seduta precedente, che è approvato.

Monticelli. Ieri la Camera adottava un emendamento del deputato Michellini Alessandro col quale all'articolo 21, i campioni di merci sotto fascia venivano assoggettati in affrancamento al terzo, ed in tassa alla metà del diritto stabilito per le lettere colla stessa progressione di peso. Se non che la Commissione ha creduto, che siccome le disposizioni dell'art. 34 della legge 18 novembre 1850 non sono derogate dall'emendamento suaccennato, vi si debba proporre il seguente alinea all'art. 34, anche perchè le consimili disposizioni vengano comprese nello stesso articolo.

« Art. 34. I campioni di merci, destinati per l'interno, sotto fascia, con la sola lettera d'accompagnamento, aperta ed unitavi in modo da poter essere facilmente riconosciuta, sono assoggettati in affrancamento al terzo, ed in tassa alla metà del diritto stabilito per le lettere colla stessa progressione di peso.

« Però il diritto di un campione di merci non può essere inferiore a quello di una lettera semplice.

È approvato.

Messa a scrutinio l'intera legge ottiene il suffragio di 110 voti contro 4.

Ministro delle finanze. Presenta; 1.° la legge che proibisce le lotterie private, modificata dal Senato; 2.° la convenzione passata tra le finanze e l'Ordine Mauriziano relativa al tenimento di Gazzo; 3.° ripropone la legge portante modificazioni alla tassa che si paga dai bastimenti che arrivano nei porti dello Stato, la quale è rimandata alla Commissione che già l'aveva esaminata, affinchè sia migliorata in una parte di compilazione.

Brignone. Ho l'onore di presentare la relazione relativa all'autorizzazione di un prestito a favore delle finanze dello Stato.

Questa legge è stata messa all' ordine del giorno di martedì prossimo.

Buttini. Presenta la legge che facolta la divisione di Cuneo ad eccedere il limite dell' imposta.

Segue la discussione della legge, che dà facoltà alla divisione di Savona di eccedere il limite dell' imposta.

Saracco. Lamenta l'ingiustizia commessa nel riparto delle spese divisionali a grave danno della provincia d'Acqui, ed a favore di quella di Savona e ne dà la prova con cifre tratte dal bilancio della divisione di Savona, ed in suo nome, come in quello dei Deputati Gianolio e Gilardini, invita il ministro dell'interno a far buoni uffizii presso quello dei lavori pubblici acciocchè sia accordato più largo sussidio alla provincia d'Acqui sovra le lire 400[m] destinate al sussidio delle provincie.

Invita finalmente il ministro a dichiarare lo animo suo, giacchè per avvviso dell'oratore, questa ingiustizia dura da molti anni.

Ministro dell'interno. Convengo che nel riparto di cui parla l'onorevole Saracco vi sia stata ineguaglianza a danno della provincia di Acqui, ma spero che un tale inconveniente fra breve non avverrà più, dovendo io quanto prima presentare la legge colla quale saranno sciolte le amministrazioni divisionali, e la promessa questa volta sarà adempiuta. Del resto non mancherò di far presenti al ministro dei lavori pubblici le condizioni di quella provincia per vedere se si possa avere qualche riguardo.

Saracco. Io prendo atto della dichiarazione del signor ministro.

L'articolo unico è approvato, ed ottenne allo scrutinio segreto voti 112 contro 4.

La Camera approva l'articolo unico della legge che faculta la divisione di Novara ad eccedere il limite dell'imposta; ma messo allo scrutinio segreto la Camera non si trova più in numero.

La seduta si scioglie alle ore 3.

Ordine del giorno di lunedì.

1° Votazione e scrutinio segreto della legge per autorizzare la divisione di Novara ad eccedere i limiti dell'imposta; 2° Discussione di altra simile legge per la divisione di Cuneo; 3° Discussione sull' editto organico del magistrato di Cassazione.

FATTI DIVERSI.

— CONSIGLIO DELEGATO DI TORINO. — Con sua deliberazione del 15 corrente determinò che una delle vie comprese nel piano d'ingrandimento di Porta Nuova fosse distinta col nome di *Silvio Pellico*.

— DOCUMENTO RELATIVO AL SEMINARIO. — A complemento dei ragguagli da noi pubblicati in proposito, ecco la circolare che l'Economato diramava in data 11 corr.:

« In obbedienza agli ordini sovrani espressi con Decreto R. in data del 9 corrente, avendo l'Economato generale regio apostolico assunto provvisoriamente nell'interesse della Chiesa e dello Stato l'amministrazione e la custodia di tutti indistintamente i beni e redditi appartenenti al Seminario arcivescovile di Torino, il sottoscritto si fa premura di rendere avvisata la S. S., che d'ora in avanti per tutte le relazioni si attive che passive che può ella avere, sia in dipendenza di locazioni, che di altri contratti o convenzioni qualsiasi, concernenti il temporale del predetto Seminario, dovrà unicamente e direttamente rivolgersi all'Uffizio del predetto Economato generale regio apostolico, il quale riterrà perciò come nulli ed inefficaci tutti gli atti, o pagamenti, che fossero per seguire senza suo ordine ed intervento ».

(Conciliatore).

— SOCIETA' PROMOTRICE DELLE BELLE ARTI IN TORINO. — La Direzione fa noto che lunedì, 1 maggio, in alcune sale al primo piano del Palazzo demaniale, già destinato per il Collegio delle Provincie (via Bogino), avrà principio la pubblica Esposizione di Belle Arti.

Al giorno primo d'aprile sarà aperto l'uffizio destinato a ricevere i capi d'arte inviati alla medesima, e verrà chiuso con tutto il giorno 22 stesso mese; quelli che fossero presentati dopo tal giorno, saranno assolutamente rifiutati esclusi i soli casi di forza maggiore.

Si raccomanda perciò ai signori artisti i quali vogliono approfittare di questa prossima Esposizione, di tener modo che le opere loro siano spedite per tempo, onde possano giungere *immancabilmente* nel termine sovraccennato: ed intanto per loro norma si riproducono gli articoli

dello statuto della Società e del regolamento interno concernenti le Esposizioni.

Statuto della Società.

Art. 19. I capi d'arte saranno accompagnati da una lettera indicante il soggetto, l'annotazione di vendibile o non vendibile, e nel primo caso il prezzo preteso ed il desiderio, se credesi, che la Direzione s'incarichi della vendita. In tale accompagnatoria potrà essere inchiusa una scheda suggellata a cera lacca con particolare impronta, la quale comprenderà il nome e titoli dell'autore, che non volesse firmar la lettera. Ove non fosse accettata l'opera, la scheda sarà restituita intatta.

Art. 20. Tutte le produzioni saranno registrate in un libro a madre e figlia, e la seconda, a forma di ricevuta, sarà rilasciata al presentatore dell'opera.

Art. 21. Senza la produzione di tale ricevuta o senza irrecusabili prove di smarrimento, l'autore o chi per esso, non potrà riavere l'opera esposta o il prezzo della medesima.

Art. 22. Non potranno far parte dell'Esposizione i capi d'arte che offendessero la pubblica decenza.

Art. 30. Terminata l'Esposizione, si restituiranno agli artisti le loro opere o il prezzo di esse, previa la produzione della ricevuta, di cui all'art. 21. Nel secondo caso, il tesoriere si farà rilasciare quitanza che rimarrà unita al mandato.

Regolamento.

Art. 1. Tutti i capi d'arte destinati per la Esposizione devono essere spediti franchi d'ogni spesa all'ufficio della segreteria.

Art. 2. Tutti i quadri dovranno avere un'apposita cornice o per lo meno un regolo.

Art. 3. Nelle consegne sarà particolarmente indicato se nel prezzo del quadro è compresa la cornice.

Art. 4. I prezzi de' capi d'arte dichiarati *vendibili*, saranno pubblicati nel catalogo dell'Esposizione.

Art. 5. Non saranno accettati que' capi d'arte i quali siano già stati ammessi nelle precedenti Esposizioni della Società, nè quelli stati esposti pubblicamente in vendita in qualche negozio.

Art. 6. Le copie saranno ammesse in quest'anno, in un locale separato, a tenore dell'art. 23 dello statuto della Società.

Art. 7. A senso dell'art. 30 di detto statuto si ripete che nessun capo d'arte potrà essere esportato prima della chiusura dell'Esposizione.

Art. 8. La durata dell'Esposizione non sarà minore di trenta nè maggiore di quaranta giorni. Trascorsi due mesi dopo la chiusura della medesima, la Società non s'intenderà più responsabile di quegli oggetti che non fossero stati ritirati.

Per la Direzione LUIGI ROCCA, *Dirett. Segr.*

N.B. *Si pregano i signori Giornalisti di tutte le Provincie italiane di riprodurre nei loro Periodici il presente Annunzio.*

— COMMERCIO SERICO. — Le lettere di Francia, Germania e Svizzera, notano che si congedano molti operai ccarseggiando le commissioni.

Da noi comincia ne' magazzini ad accumularsi la merce lavorata, ognor più scarse essendo le dimande dalle piazze estere. I proprietarii diminuiscono le loro pretese, e parecchi prevedendo l'avvenire peggiore, cercano liquidare anche al disotto del corso, ma la mancanza delle commissioni e degli speculatori rende nulle le vendite.

Le commissioni d'America ora potendo effettuarsi a notevole ribasso, rianimeranno la fabbricazione, senza lasciar per altro speranza a rialzo, ma solamente a meno celere ribasso.

Gli organzini 19|21 mancano, gli altri titoli offerti a 3 lire circa meno del corso fine febbraio.

Le sete greggie ora scarse si danno a fattura, ed i torcitoi sono assai moderati nelle loro pretese; varie partite si diedero a lavorerio.

(*Boll. Str. Fer.*).

— BENEFICENZA. — Il conte Pillet-Will, la cui generosità è inesauribile, ha di nuovo mandato al vescovo di Annecy la somma di 1,100 fr. per essere distribuiti a diverse chiese della sua diocesi.

— ARRESTI. — Nel suo numero del 13 corrente il *Salut public* di Lione, dopo aver annunciato l'importante cattura fatta dalla polizia di Ginevra dei due fratelli Toussaint Léon e Jules Lambel, contiene alcuni particolari sui diversi furti importanti commessi da quei due mariuoli. Astrazione fatta dagli 80,000 fr. rubati a Torino, e 70,000 a Nantes, quindici mandati d'arresto erano stati spiccati contro Léon Lambel per altrettanti furti qualificati. Si può facilmente capire quanta importanza le polizie sarda e francese attribuiscano a questa cattura. (*Gazette de Savoie*).

— LOTTERIA TOSCANA. — La seconda estrazione della grande lotteria di Limone e Suese ha avuto luogo il 15 marzo in Livorno. Ecco i numeri estratti quali sono pubblicati dal *Monitore Toscano* del 16.

Primo estratto	1,034,012
Secondo estratto	5,057,780
Terzo estratto	1,155,343

3,638,812	3,828,991	4,843,103	1,362,816
2,802,266	0,342,518	0,507,369	2,861,613
1,287,457	5,389,538	1,243,023	4,057,256
0,709,049	4,546,918	1,331,679	5,156,246
4,387,162	6,388,958	2,776,989	2,309,588
3,798,223	5,896,543	6,095,514	2,269,008
0,515,654	6,527,216	3,029,237	4,373,827
3,905,828	4,964,446	2,571,233	3,982,989
6,305,421	6,758,351	4,784,094	2,465,948
0,043,599	3,237,629	3,638,100	2,673,627

— SINISTRI NEL MAR NERO — Abbiamo in data di Varna 24 febbraio che l'*Anonimo* cap. Ruggiero nap., da Odessa per Trieste, naufragò intieramente il 22 febbraio sugli scogli di Samula. Di 12 marinari 1 solo potè salvarsi.

Si desidera ardentemente dei fanali a Kavarna, Kustendjé, capo Calcaria ecc. Con poca spesa si potrebbero salvare 40 a 50 bastimenti che miserabilmente periscono ogni anno.

In data di Costatinopoli, 5 *marzo*, abbiamo: « Verso la fine del passato febbraio regnarono in mar Nero tempi procellosi quali arrecarono molti danni, tra quali possiamo indicarvi i seguenti:

La *Pomona* cap. Molfino sardo con carico di agrumi, sinistrata a Sulinà con poca speranza di ricupero.

La *Raffaelina* cap. Dellepiane sardo investi presso Calicatria.

Il *Progresso* cap. Selasco da Odessa con grano, fece gettito di 200 circa mine con poco danno per cui sarà al caso di proseguire, essendo il carico in buono stato.

Il *Napoleone* greco cap. Cavagiani con grano per Marsiglia si è perduto a Sulinà, con poca speranza di ricupero.

Il *Prodromo* greco cap. Zerba con granone per Trieste, sinistrato pure a Sulinà assieme al brig. *Pandocratos* cap. Cresso, e e l'*Evangelistria* cap. Calafati, quest'ultimo fece gettito della metà del carico.

Si parla di altri 6 naufragi senza averne alcuna indicazione.

NOTIZIE DEL MATTINO

Stato Romano. — Scrivono da Bologna che gli Austriaci si disponevano ad evacuare gli ospedali militari, trasportando i loro ammalati nelle provincie transpadane.

A Fabriano, piccola città presso Ancona, vi furono gravi disordini. Parecchie centinaia di contadini con una donna alla testa entrarono in città e saccheggiarono non solo le panatterie ma anche tutte le botteghe della città. Parecchie compagnie di Austriaci, chiamate in fretta da Ancona, repressero il disordine, arrestando buon numero di quei villici. — Vi fu pure un'altra sommossa fra gli operai che lavorano alla strada ferrata da Bologna a Modena: anche là il disordine fu represso mercè l'intervento degli Austriaci. (*Indèp. belge*)

Toscana. — Fra il governo toscano e la Santa Sede è insorta una singolare contesa. Da qualche tempo, essendo vacante la Sede di Pisa, i due governi si accordarono di nominare arcivescovo di quella diocesi il cardinale Corsi. Giunto il momento di recarsi alla sua diocesi, il cardinale volle che il governo granducale ristabilisse i tribunali ecclesiastici in Toscana. Era l'abolizione senz'altro delle leggi leopoldine, con che la Toscana sarebbe stata ricacciata indietro di un secolo, e la Corte di Roma non ha scrupolo di farne la domanda.

Il signor Baldasseroni ha resistito sinora lodevolmente alle pretese papali, e si ha ferma fiducia ch'egli non si lascierà rimuovere più che per lo passato; laonde questo nuovo tentativo del cardinale Antonelli per manomettere l'indipendenza del potere civile, andrà a vuoto come tanti altri. (*Indèp. Belge*).

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Lugano, 17 marzo.

Un'emiplegia politica mi colpì da alcuni giorni, e mi fe'sospendere le mie solite corrispondenze al vostro giornale. Argomento di scrivere in vero avrebbe dovuto essere ed abbastanza importante la discussione sulla legge ecclesiastica; ma fermo nella preconcetta supposizione che avrebbe sortito mal esito, riputai opportuno attendere fino al termine, sperando anche dalle prime tornate che le previsioni espresse nell'ultima mi alettera non fossero avverate. E male non m'apposi. Quantunque la maggior parte dei singoli articoli di detta legge venissero adottati dalla maggioranza quali erano nel progetto governativo, ed altri modificati di leggieri, di un colpo si distrusse il tutto nella votazione complessiva, essendo usciti 34 voti a favore della legge e 55 contro. Molto si cicala sull'avvenuto, ma non giova dissimularlo, i timori di qualche altra rappresaglia per parte del dispotismo austriaco, sono il vero motivo dell'esito sfortunato della proposta governativa. I corifei della reazione andavano di già buccinando fra il popolo, e specialmente fra i villani, che si attentava a distruggere la religione, che si voleva introdurre il luteranesimo nel Cantone, e ad intimidire soverchiamente i rappresentanti del popolo si voleva far credere che qualche lettera dell'arcivescovo di Milano accennasse al richiamo di tutti i suoi preti di Levantina (distretto ambrosiano) qualora fosse stata adottata la legge. Si fe' correre altresì la voce che l'Austria (la quale in realtà aveva ingrossato il cordone) volesse espellere anche quei Ticinesi che sono con isperciale permesso rientrati nella Lombardia. Certo del resto si è che molti consiglieri additati generalmente quai devoti alla causa del progresso (e forse nol sono) non si trovarono presenti alle ultime discussioni ed alla votazione complessiva. Taluno di essi legato per vincolo di parentela a qualche pretoccolo, e fors'anche non abbastanza edotto dell'opportunità o meno della legge, si lasciò abbacinare dalle fole reazionarie ed addusse qualche pretesto per legittimare il meglio che per lui si potè la sua colpevole assenza dall'aula legislativa.

Io dal canto mio non mi fo a discutere, se pel meglio del Cantone non sia stata adottata la legge, essendo ben difficile di prevedere quali avrebbero potuto essere le conseguenze di tale adottamento nell'attuale stato politico turbinoso d'Europa. Parmi però certo che sarebbe stata miglior prudenza il non proporla, se si poteva arguire appena qualche dubbio sul risultato.

I reazionari ne ridono sottecchi, accennando e bravate dei liberali (come essi dicono) che non sono nemmeno fra di loro concordi.

Ieri il Gran Consiglio dopo accordata ai concessionari della strada ferrata del Lucmagno la domandata prorogazione di un anno sotto le condizioni proposte dal governo, dichiarò chiusa la presente straordinaria sessione, che non ci recò alcun utile risultato, rimandando alla sessione ordinaria di maggio la deliberazione sulla maggior parte delle trattande.

Già da alcuni giorni venne licenziato anche il drappello dei carabinieri di Chiasso, essendo colà cessata ogni tema di disordini. M.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Parigi, 16 marzo.

La mancanza di notizie dà luogo a molti rumori. Quest'oggi per esempio si dice che la missione dei due ambasciatori prussiani a Londra e a Parigi aveva per iscopo di stipulare la neutralità assoluta della Prussia. Da due giorni non essendo pervenute notizie inquietanti, molti sperano di nuovo la pace e pretendono che i due diplomatici siano stati mandati ad istigazione della Russia per negoziare di nuovo l'evacuazione dei Principati Danubiani. Si aggiunge che l'Inghilterra abbia risposto come a Olmutz, essere troppo tardi, e la partenza della flotta sotto gli ordini dell'ammiraglio Napier venne maggiormente sollecitata. Egli è ben inteso che queste sono semplici dicerie delle quali io non posso stare garante, ma ve le riferisco perchè provano se non altro che gli amici della pace non si perdono d'animo e non hanno ancora rinunciato alle loro speranze di conciliazione.

Ci vuole però una buona dose di pertinacia per credere ancora oggidì che la guerra non sia inevitabile e imminente; e quand'anche in Inghilterra vi fosse ancora un partito disposto a riappiccare i negoziati, egli è certo che l'imperatore dei Francesi non si lascierà più rimuovere dalla sua politica risoluta, e saprà spingere all'uopo la sua alleata.

Si parla molto della scommessa fatta a Londra da sir Carlo Napier prima di partire colla sua flotta per il Baltico, L'ammiraglio ha scommesso 300,000 fr. ch'egli, dopo sparato il primo colpo di cannone, distruggerà Cronstadt in 24 ore e andrà quindi a bombardare Pietroburgo. Pare che la scommessa sia stata accettata da alcuni membri del *Reform club*, che dichiarano però il loro desiderio di rimaner perdenti.

Si dice che sir Carlo Napier, in seguito alla notizia del prossimo arrivo degli inviati prussiani, ricevesse ordine di partire immediatamente, locchè proverebbe che l'Inghilterra non è punto disposta a recedere e a dar ascolto alle astute proposte di Nicolò, che il *Punch* di Londra chiama *empereur de toutes les Ruses*, che si può liberamente tradurre per maestro d'ogni inganno.

Le notizie adunque che abbiamo quest'oggi sono lungi dall'essere favorevoli a colore che confidano ancora in un componimento.

Gli uomini di finanza ed anche gli uomini politici continuano ad occuparsi dell'imprestito, e infatti, come vi ho già detto, il nostro governo aspetta soltanto l'esito omai sicurissimo di questa operazione finanziaria per incominciare le operazioni di guerra. In proposito si parla di diverse misure che saranno prese in breve, fra cui la formazione di un corpo d'armata di 40 mila uomini sulle rive del Reno. Quello che vi posso dare per certo si è che i generali che accostano più davvicino l'imperatore dicono che la spedizione d'Oriente non sarà che il preludio della lotta in Occidente, e che quanto prima vi sarà da fare sopra tutti i punti militari della Francia.

Frattanto i corsi rimangono fermi. Il 3 0|0 aveva perduto stamane 30 cent., ma presto si riebbe. Y.

Inghilterra. — La flotta di sir C. Napier si reca in primo luogo allo Stretto di Wingo sulla costa svedese dove stazionerà qualche tempo. In quella situazione sorveglierà il Categat. Poscia passerà senza dubbio il Sund o il gran Belt ed entrerà nel Baltico.

(*Daily-News* 15 marzo).

— La regina visiterà quest'oggi la squadra del contr'ammiraglio Corry a Spithead prima che parta per andare a raggiungere la flotta del Baltico. (*M. Chronicle*).

Alemagna. — Scrivono da Berlino in data 13 marzo alla *Gazzetta delle Poste*: « Nessun principe della famiglia reale partirà per Pietroborgo nè per Vienna.

« La Corte di Prussia non ha preso alcun impegno verso la Russia; la sua posizione è ancora qual era all'epoca della Conferenza di Vienna. La Prussia mantiene con fermezza la sua neutralità ed è in ciò d'accordo coll'Austria. Potrebbe però succedere che l'Austria, atteso i suoi interessi materiali, si unisse più intimamente colle potenze occidentali. D'altronde le forze che l'Austria ha concentrate sulle sue frontiere del sud-est sono considerevoli. »

Svezia. — Scrivono da Stoccolma in data 6 marzo alla *Gazzetta di Colonia*:

I negoziati colla Russia sono sempre attivissimi, e l'ardore col quale il nostro governo procede da alcune settimane agli armamenti prova ch'esso non intende cedere alle pretese del gabinetto di Pietroburgo relativamente alla neutralità. Qui non s'ignora che i dispacci russi concernenti questo affare, trascorrono al tuono della minaccia, e che il nostro governo vi ha risposto in un modo non meno energico.

Il re ha scritto all'imperatore Nicolò una lettera autografa che è partita il 4 marzo. Alcuni membri della Dieta pretendono che il re difende con pari fermezza e dignità l'indipendenza della Svezia. La Russia esige che il Calmer Sund fra l'isola di Aland e il continente sia chiuso ai vascelli nemici.

Russia. — Non solo Pietroborgo ma anche le provincie del Baltico e un certo numero di altri governi che descrivono un vasto semicircolo dal Mar Bianco al Mar Nero, sono messi in istato d'assedio, quelli cioè di Ekatherinoslaw, compresovi il circondario di Taugarog, di Pietroborgo, di Estonia, di Livonia, di Arkhangel, di Curlandia, di Kowno, di Wilna, di Grodno, di Wolinia, di Podolia e tutto il regno di Polonia. — Il governo di Pietroborgo è messo sotto l'autorità del granduca erede.

Il gen. Rudiger comanderà in Polonia per la assenza del maresciallo Paskiewitsch.

L'Estonia è sottomessa al gen. Berg; la Livonia al gen. Souwaroff-Kiminski principe di Italia; il governo d'Arkhangel al vice ammiraglio Boel. Il generale Gorstkakoff e il generale Osten-Sacken a lui subordinato, estenderanno la loro autorità sui governi limitrofi ai Principati.

Principati Danubiani. — Le ultime notizie si accordano nell'annunciare che nell'armata turca si fanno presti e grandi preparativi per un vicino passaggio del Danubio. Si sa che il piano d'operazione presentato varii mesi or sono al Divano da Omer pascià fu dal primo approvato, per cui è quasi certo che Omer, ora che, colla sua nuova nomina a visir, fu reso indipendente dal serraschierato, cercherà di mandare ad effetto la sua idea prediletta di dar battaglia ai Russi su suolo vallaco.

Secondo una relazione da Viddino del 6 corrente la costruzione di trincee, valli e forti presso Calafat e sulla strada che da questo luogo mena al ponte di barche di Viddino, costò 6 milioni circa di piastre. Il villaggio di Calafat è sito su di un'altura, e non proprio in faccia a Viddino, come viene di solito segnato nel più delle carte, ma di un quarto di miglio più all'insù. Il terreno montuoso circondante Calafat, come pure la strada che mena al ponte di barche vennero fortificati, e la testa di ponte forma il punto centrale delle fortificazioni. Pel caso che Viddino fosse separato da Calafat, quest'ultimo luogo ha provvigioni per 16 mesi, depositate in un magazzino sotterraneo. (*Wanderer*).

Grecia. — I Greci che trovansi in Londra sottoscrissero in un giorno la somma di 25,000 lire sterline per gli insorti dell'Epiro; i negozianti di Sira 20,000 lire sterline e una provincia del Peloponneso 40,000 dramme.

(*Triest. Zeit.*).

Dispaccio elettrico.

Trieste, 18 *marzo. (Ricevuto a Torino il di stesso, ore 3 pom.)*

Le provincie russe dichiarate in istato di guerra sono tredici, fra cui Pietroborgo, la Polonia, la Curlandia, ecc.

Il generale Gortschakoff ha ricevuto ordine di favorire l'esportazione dei grani da Galatz a Orsowa.

È arrivato a Trieste il vapore greco da guerra *Minerva*.

BANQUE DE SAVOIE

Bilan officiel du 28 février 1854.

ACTIF.

Frais de 1.r établissement	Fr.	34,385 15
Mobilier	»	5,378 80
Portefeuilles	»	2,253,313 85
Caisses	»	1,793,976 17
Comptoir de Chambéry	»	1,249,479 19
Divers: comptes d'actions (anciennes)	»	35,985 44
Divers: comptes d'actions (nouvelles)	»	305,000 »
Dépôts engagés	»	124,647 »
Timbre aux titres constitutifs de la Banque	»	7,382 »
Frais généraux	»	5,422 63
Divers actionnaires pour intérêts	»	478 40
Diverses remises en route	»	49,825 »
Dépôt de soie	»	14,000 »
Total	Fr.	5,879,273 63

PASSIF

Compte d'actions	»	1,600,000 »
Profits et pertes	»	36,982 45
Comptes cour. non disponibles	»	864,468 29
Banque d'Annecy	»	8,350 65
Emission de billets: en circulation 410,000 » / en caisse 1,571,800 »	»	1,981,800 »
Fonds de réserve	»	4,799 13
Solde du compte vieux.	»	395 85
A 800 actions soldées soit 27 fr. par action 2.me sem. 1853.	»	21,600 »
A 800 actions sur lesquelles il y a 500 fr. de versés soit fr. 10 15 par action 2.me sem. 1853.	»	8,120 »
Effets à payer	»	98,382 94
Siège principal	»	1,249,479 19
Comptes cour. disponibles	»	4,895 13
Total	Fr.	5,879,273 63

Fonds Publics.

Borsa di Parigi del 18 marzo.

	In contanti.	In liquidaz.
F. franc..... 3 p.0|0	» 66 20	65 95
» » 4 1|2 p.0|0	» » 92 30	» »
F. piem. 1849. 5 p.0|0	82 50	» » » »
Id. Roth. 1853 3 p.0|0	50 50	» » » »
Consolidati inglesi	» »	90 5|8

Rivista settimanale della Borsa di Torino.

La maggiore operazione della settimana è fuori dubbio l'imprestito francese decretato per pubblica sottoscrizione e con versamenti in 15 tempi e rate eguali. — Pronta sarà la sua riuscita, e finchè non si saranno compiti i versamenti, questa rendita si manterrà al dissopra delle precedenti.

Ci pare però che faciliti i giuochi di Borsa. Molti adescati dalla mora, ne soscriveranno al di là delle loro sostanze: se questo accade, è a temersi che ove queste rendite venissero poscia per qualunque causa a cadere al dissotto dell'emissione, l'obbligo di ulteriori versamenti non produca subitanee vendite, ed esagerati ribassi. — L'avvenire scioglierà i nostri dubbi.

La nostra Borsa è senza affari, ed attende il nuovo prestito.

Le azioni industriali e quelle delle istituzioni di credito sono sempre in grandissimo declino, tutte senza eccezione: a noi parrebbe, che le istituzioni di credito che fanno continui guadagni, la strada di Cuneo di cui una parte è già in esercizio, quella di Pinerolo, che sta per aprirsi, dovrebbero avere maggior favore.

Per esempio se paragoniamo i prezzi delle azioni della Cassa di Commercio, con quelli del Comptoir d'Escompte di Parigi nel 2° semestre dell'annata scaduta troviamo che le azioni della nostra istituzione erano meglio sostenute dell'altra.

Cassa di Commercio.			Comptoir di Parigi.		
15 giugno	670	»	16 giugno	672	50
16 luglio	685	»	15 luglio	665	»
30 id.	690	»	30 id.	672	50
18 agosto	675	»	16 agosto	655	»
27 id.	687	»	31 id.	640	»
16 7.mbre	630	»	16 7.mbre	630	»
29 id.	590	»	30 id.	620	»
18 ottobre	570	»	17 ottobre	605	»
31 id.	580	»	31 id.	595	»
15 9.mbre	614	»	15 9.mbre	600	»
30 id.	655	»	30 id.	600	»
15 x.mbre	645	»	15 x.mbre	625	»
30 id.	650	»	30 id.	612	50

Ora invece il Comptoir d'Escompte è circa al pari, e le nostre in ribasso oltre di 50 franchi. Tale declino non può giustificarsi dalla lite mossa dalla fallita Garzena, poichè moltiplicando ll. 50 per 32[m. si ha la somma di ll. 1,600,000, la quale corrisponde non già al pericolo di lite, non già al caso in cui fosse perduta, ma a molto più; infatti se la fallita guadagna, l'attivo Garzena senza dubbio aumenterebbe, ma d' altra parte anche la Cassa di Commercio parteciperebbe alla divisione del medesimo, oltrechè ella ha anche diritto di rivolgersi ai soscrittori delle cambiali per avallo.

Dicesi che i pegni ritenuti dalla Cassa siano nulli perchè la loro costituzione manca di data certa. Non si ignora però, che la maggior parte dei depositi Garzena consistone in azioni di Banca del valore di quasi un milione, ed il loro trapasso fatto alla Banca attesta in modo certissimo la data.

Hannovi pure fra i depositi altre azioni nominative trapassate alla Cassa col mezzo di agenti di cambio, e giacchè sono a lei intestate, questo contratto inchiude una specie di vendita con riscatto. Senza dubbio sarebbero degni di grande censura i fondatori della Cassa di commercio se istituitala a prestare su depositi non si fossero assicurati della loro validità. Ma per buona ventura la lite non è ne' termini in cui molti la commentano; invero se il Codice stabilisce diverse formalità per la data certa e gli effetti del pegno, conchiude poi coll' art. 2138 così — « Le precedenti disposizioni non derogano alle leggi e regolamenti particolari concernenti alle materie commerciali, ed agli stabilimenti autorizzati a far prestanze sopra pegni ».

Non chiediamo a che varrebbero tante formalità, e la necessità dell'autorizzazione alle Società anonime quando le formalità compiute e l'autorizzazione concessa nulla aggiungessero che i diritti di una Società qualunque.

Non investighiamo le conseguenze di un decreto reale, e se avendo forza di legge, la sua annullazione abbia solo effetto per l' avvenire, oppure risalga anche al passato. La questione essendo sottoposta al giudicio del magistrato, noi ci asteniamo per sentimento di delicatezza da maggiori parole; non possiamo però dissimulare che i nostri augurii non sono per quelli che la mossero — la loro vittoria sarebbe un tristissimo compenso ai servizi resi dalla Cassa, la costringerebbe a limitare le sue operazioni, incaglierebbe una istituzione intermediaria tra la Banca e i negozianti, che sola somministra capitali nelle azioni industriali, spargerebbe infine la diffidenza in commercio poichè nè dubbio havvi, nè sospetto sulla buona fede della Cassa di commercio e d'industria.

Abbiamo letto un articolo inserito nell'*Unione* sulla Società della ferrovia di Cuneo, che concorda con noi nelle idee espresse nell'ultima nostra rivista sulla necessità di affidarne l'amministrazione ad un numero minore di membri perchè meglio si provvegga alle bisogne sociali, riescano più facili le deliberazioni, e sia più pronta la loro esecuzione.

Ci si aggiunge anzi che gli amministratori si facciano essi stessi iniziatori di questa riforma: noi non possiamo che grandemente lodarli di questa loro risoluzione e sperarne ottimi risultamenti, giacchè se fu detto che uno Stato deve essere fondato da un solo e da molti conservato, invertendo il paragone alle Società anonime, noi diremo che esse devono essere da molti costituite, da pochissimi amministrate.

PROSPETTO STATISTICO dei Fondi pubblici e privati, e principali variazioni del loro corso alla Borsa di Torino dal 6 al 18 marzo 1854.

DENOMINAZIONI	Capitale Nominale	Capitale Sborsato	Azioni, Obbligazioni e Rendita: Quantità totale	Quantità emessa	Valore nominale	Versamenti fatti	Ultimo Dividendo: Interesse — Decorrenza	Ultima Quota e Data		Corso della Settimana precedente: più alto	più basso	Corso della Settimana scaduta: più alto	più basso	OSSERVAZIONI
Fondi Pubblici														
Debito perpetuo			2416015 79				5 0/0 1 gennaio	84 75	16 marzo			84 75	84 75	
Id. redimibile 1819			1130555 53				5 0/0 1 ottobre							
Id. Id. 1831			900042 45				5 0/0 1 ottobre							
Id. Id. 1848 7 7.bre			2536696 86				5 0/0 1 marzo	82 »	18 id.	85 »	84 50	82 25	82 »	
Id. Id. 1849 12-16 giugno			11475562 81				5 0/0 1 gennaio	82 50	18 id.	85 25	83 »	82 90	82 50	
Anglo-Sardo (Hambro) 1851 26 giugno			4500000 »				5 0/0 1 dicembre	79 25	18 id.	82 »	80 »	80 »	79 »	
3 0/0 1853			2000000 »				3 0/0 1 gennaio							
Obbligazioni 1834 27 maggio			701720 »				4 0/0 1 gennaio							
Id. 1849 26 marzo			763480 »				4 0/0 1 ottobre							
Id. 1850 9 luglio			699280 »				4 0/0 1 febbraio							
Sardegna 1838 21 agosto			448886 88				5 0/0 1 ottobre							
Id. 1841 13 febbraio			20906 56				5 0/0 1 ottobre							
Id. 1844 11 gennaio			141050 »				5 0/0 1 gennaio							
Fondi Privati														
Banca Nazionale	32000000 »	24000000 »	32000 »	32000 »	1000 »	750 »	L. 17 (1)	1075 »	9 marzo	1075 »	1105 »			(1) Div. dal 1 luglio a tutto x.bre 1853
Cassa di Commercio	16000000 »	4800000 »	32000 »	16000 »	500 »	250 »	» 13 (2)			480 »	480 »			(2) Div. dal 7 maggio a tutto x.bre 1853
Id. N. E.				16000 »	500 »	50 »		480 »	7 id.					
Cassa di Sconto	1000000 »	1000000 »	4000 »	4000 »	250 »	250 »								
Credito mobiliare	20000000 »	1000000 »	80000 »	40000 »	250 »	25 »								
Cuneo V. E.	11000000 »	9250000 »	22000 »	17800 »	500 »	500 »	5 0/0	450 »	7 id.	450 »	450 »			
N. Emissione				3500 »	500 »	100 »								
Novara Azioni provvis.	16000000 »	5575000 »	32000 »		500 »	200 »	4 0/0	425 »	18 id.	460 »	423 »	434 »	425 »	
Id. Azioni definitive (liberate)				1550 »	500 »	500 »								
Pinerolo	3000000 »	1800000 »	12000 »	12000 »	250 »	150 »		205 »	18 id.	225 »	224 »	205 »	205 »	
Susa	6270000 »	4376000 »	12540 »	8752 »	500 »	500 »	4 1/2 0/0							
Id.				800 (3)	500 »		4 1/2 0/0							
Transatlantica	10000000 »	2000000 »	10000 »	10000 »	1000 »	200 »								(3) Emesse il 15 marzo corr. con decorrenza d'interesse dal 1 luglio prossimo.
Telegrafo sotto-marino	7500000 »	6000000 »	30000 »	30000 »	250 »	200 »								
Banca di Ginevra	25000000 »	1000000 »	50000 »	10000 »	500 »	100 »	L. 2 (4)							(4) Div. dal 1 7.bre a tutto x.bre 1853
Acqua potabile (Michela)	3000000 »	600000 »	6000 »	6000 »	500 »	50 »								
Città di Torino Obbl. 1850				3743 (5)	500 »	500 »	5 1/2 0/0			397 »	395 »			(5) Queste Obbligazioni sommavano primitivamente a 4[m. se ne estinsero num. 257.
N. E. 1853			240000 »	12000 »	500 »	500 »	4 0/0	396 »	8 marzo					
Gaz N. Società	918000 »	918000 »	1530 »	1530 »	600 »	600 »								

COLLO GIACOMO, *Gerente*.

SOCIETA' ANONIMA
DELLA
Strada Ferrata da Torino a Cuneo.

Si prevengono i signori Azionisti, che a cominciare dal giorno 15 a tutto il 25 corrente la Cassa della Società sarà aperta dalle 9 alle 11 antimeridiane, e dalle 1 alle 4 pomeridiane, per ricevere il versamento del 2° quinto delle Azioni emesse in seguito a deliberazione dell'Assemblea generale delli 8 scorso gennaio.

Gli Azionisti che pagheranno l'ammontare integrale dell'Azione, prima della scadenza della seconda rata, cioè prima del 25 corrente avranno dritto all'Azione definitiva colla decorrenza del 1° gennaio 1854.

GRANDE LOTTERIA TOSCANA
DELLE TERRE DI LIMONE E SUESE
Vincite CINQUE MILIONI di Lire
divise in 344 Premii ed in 10 Estrazioni.

***Il 15 Luglio 1854** avrà luogo la **Terza Estrazione**.*

43 Premii del complessivo valore di Lire **270,000** in terreni, divisi come segue:

1 Lotto in terreni stimato	L. 100,000	ossia in contanti a scelta del Vincitore	L. 80,000
1 » »	» 50,000	» »	» 40,000
1 » »	» 40,000	» »	» 32,000
40 Lotti di L. 2000 ciascuno	» 80,000	» »	» 64,000

Prezzo del Biglietto *valevole per tutte le Estrazioni* **Franchi 5.**

Per l'acquisto dei biglietti e per tutti gli schiarimenti dirigersi in **Livorno** *al sig.* **Adriano Bargellini**, *Direttore Gerente della Lotteria, piazza d'Armi N. 6 e alla Casa bancaria* **M. A. Bastogi e Figlio**.
(Per schiarimenti dirigersi (franco) a Giuseppe Pellas in Genova).

CURA IDROPATICA
nell' Edifizio de' Bagni natanti sul fiume Po a destra del Ponte di pietra.

I felici risultamenti ottenuti in questo Stabilimento uguali a quelli che si ottennero mai in Isvizzera od in Germania, fanno un dovere al sottoscritto Dottore di avvertire i suoi concittadini ed il Pubblico, che col 1° giorno di marzo ricomincieranno le Cure Idropatiche con abbuonamenti a mesi, o a biglietti secondo le convenienze degli ammalati.

Questi sono soltanto pregati di volere anticipare le loro *Iscrizioni* per la maggiore regolarità del servizio, e per la *distribuzione delle ore*.

Il sottoscritto dirige egli stesso le Cure e dà i Consulti necessarî ogni giorno dalle 7 alle 9 del mattino, e dalle 12 all'una, e dalle 3 alle 5 pom.

La *Remigazione in gondola*, quel preziosissimo complemento ginnastico delle Cura, che non si trova negli altri Stabilimenti Idropatici, è pure concessa ai malati mediante modica sovvenzione.

Torino, 22 febbraio 1854.

Dr. **Ch. Colliex**.

VAPORI NAZIONALI
Servizio Postale di Sardegna

Partenze fisse da **GENOVA** { per **Cagliari** . . . . ogni sabato alle ore 6 pomeridiane. / per **Portotorres** ogni mercoledì alle ore 9 antimeridiane.

LINEA DI TUNISI (via Cagliari)

Partenze fisse al 1° e 3° Sabbato d'ogni mese alle ore **6** pomeridiane

Dirigersi in Genova all'Amministrazione R. Rubattino *e* C., *vico Cantari a Banchi.*
» *in Torino ai signori* A. Bonafous *e* C., *via d'Angennes.*

DA AFFITTARE AL PRESENTE **tre mezzanini** con vista a Levante, in via dei Macelli, N° 8. — Dirigersi al Portinaio.

BIONDETTI
con Brevetti e Medaglie

Drizza e corregge *qualunque deformità* del corpo con mezzi meccanici. Fabbrica bendaggi per contenere le ernie le più voluminose sensa uso del sottocoscia.

Torino, portici di Po, N° 14.

Il risparmio di tempo
è la più grande delle utilità.

FERDINANDO BIONDI

In 2, 4 ad 8 ore al massimo, insegna in **CELERE** *Metodo perfezionato Calligrafico-Tecnico-Corsivo e garantisce a tutti la buona riuscita.*

Cambia e corregge qualunque viziato carattere migliora e perfeziona qualsiasi mediocre corsivo

Dirigersi alla Libreria Schiepatti sotto i portici di Po. — *Si reca anche a domicilio.* (28)

INTERESSANTE PEI PROPRIETARII di **Giardini** e Coltivatori di **Piante fruttifere: IN VENDITA**
CORSO TEORICO-PRATICO
SOPRA
LA COLTIVAZIONE E POTATURA
DELLE
Principali Piante Fruttifere
dei Fratelli
Marcellino e Giuseppe Roda.

Opera ornata di 137 incisioni in legno disegnate dagli Autori. — Un Volume L. **3 50**.

Dirigersi dal Libraio **C. Schiepatti**, via Po, N. 47. — Si spedisce *franco* in Provincia contro vaglia postale di fr. **3 75** affrancato.

Lingua Francese Corsi e Lezioni private da Galtier, membro dell'Università di Francia, Autore di varie opere classiche approvate. — Via di Po, N° 33, scala a sinistra, piano 2°. — Recapito ivi dalle ore 11 alle 12, o dalle 5 alle 6 tutti i giorni eccettuato il sabato e la domenica.

Tipografia scolastica
di Sebastiano Franco e Figli, e Comp.

Supplemento al N.° 377

DEL GIORNALE

IL PARLAMENTO

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Londra, 15 marzo.

L'altr'ieri una discussione preliminare ebbe luogo nelle due Camere sulla corrispondenza confidenziale della Russia e del governo inglese relativamente alla quistione d'Oriente. Dico preliminare perchè i documenti che concernono questa corrispondenza saranno comunicati al Parlamento e saranno senza dubbio seguiti da una discussione più approfondita. Se il governo inglese non l'aveva fin qui comunicata, è perchè è contrario agli usi e agli interessi dello Stato il pubblicare documenti di questa natura, e se l' imperatore di Russia non ne avesse fatto menzione nell'ultimo suo manifesto, noi ne ignoreremmo l'esistenza. Ciò che è ben degno di rimarco è che alcuni membri dell'opposizione, lord Derby per esempio e il *Times* ne avevano conoscenza. E non di meno con quella riserva, prudenza e patriottismo che distingue gli uomini di Stato e i giornali inglesi non ne avevano fatto alcun cenno benchè una tale rivelazione avrebbe offerto un pascolo alla curiosità o alla malevolenza del pubblico.

Come questo fatto era giunto alla conoscenza del *Times* e di lord Derby? Non si sa con certezza. Ma ho ragione di credere che l'accusa diretta contro un impiegato del ministero degli affari esteri sotto lord Malmesbury, di averlo divulgato, è fondata, e se non comunicò i documenti, ne pubblicò il contenuto. Quali motivi e quali disegni indussero l'imperatore di Russia a far queste comunicazioni segrete al governo inglese, sia primieramente allorchè visitò l'Inghilterra, o più tardi allorchè lor John Russell era ministro degli affari esteri? La corrispondenza ce li farà forse conoscere. Ma vi è da credere che il suo pensiero fu di attrarre l'Inghilterra nel suo progetto di dismembrare l'impero ottomano, offrendogliene una parte, forse l'Egitto.

V'invio qualche cenno sulla vita dell'uomo verso cui sono ora volti gli sguardi dell' Europa, e nelle cui mani è posta in gran parte la fortuna della presente guerra, voglio dire sir Carlo Napier.

Quest'uomo illustre nacque il 6 marzo 1786, ed è il figlio maggiore dell'onorevole (*honorable* è un titolo in Inghilterra) Charles Napier di Murchiston Hall (residenza privata e patrimoniale) nella contea di Sterling, capitano nella marina reale.

Sir Charles aveva appena 14 anni allorchè entrò nella marina, come volontario di prima classe, il 1° novembre 1799. Da quest' epoca infino al 1805 egli servì successivamente a bordo de' vascelli il *Martin*, il *Renown* e le *Greyhound*. Nel novembre 1805 fu nominato luogotenente e nel marzo 1807 comandante del brik il *Pulstuk*. Nell' agosto 1808 passò sul *Recruit*, brik di 18 cannoni, col quale mise in fuga la *Diligente*, corvetta francese di 22 cann. In quest'azione fu gravemente ferito, ma non volle lasciare il ponte benchè avesse la gamba fracassata. Nel 1809 egli contribuì alla sommissione della Martinica, ed alla cattura del *d' Haupoult*, vascello di 74. Alla Martinica sbarcò seguito da cinque soli uomini, scalò le mura, e in pieno giorno piantò la bandiera inglese sul forte Eduardo. Nel 1813 comandando la *Furieuse* s'impadronì dell'isola di Ponza sotto il fuoco di formidabili batterie. Egli si distinse pel suo brillante valore nella spedizione contro Alessandria, e il capitano Gordon parlando di lui ne' suoi dispacci disse, che non aveva parole sufficienti per esprimere le obbligazioni che aveva inverso a questo officiale, e dal 1815 al 1829 non ebbe servizio attivo. Nel 1833 successe all' ammiraglio Sertorius nel comando della flotta di Don Pedro, e disfece presso il Capo San Vincenzo la flotta ben più numerosa di Don Miguel. Nel 1839 ricevette il comando del *Powerful*, vascello di 84, e l' anno seguente divenne secondo comandante sotto l'ammiraglio sir Robert Stopford delle forze impiegate sulle coste della Siria. Il 10 settembre 1840 effettuò uno sbarco a Dijournie, sulle coste della Siria, in guisa da meritar l'elogio del suo ammiraglio. Nel corso dello stesso mese disfece un corpo di nemici a Kelbson, e il 27 bombardò e prese d' assalto con un pugno d' uomini Sidone che era difesa da un forte e cittadella, e da 2,700 uomini, che furono tutti fatti prigionieri. Il 9 del mese seguente mise in rotta un' armata egiziana sotto gli ordini d'Ibrahim pascià, che era difesa da una forte posizione nelle montagne di Beyrouth. Questa vittoria ebbe per risultato la sommissione di Beyrouth e dell'armata di Soliman pascià. Dopo aver preso parte all' attacco di San Giovanni d' Acri, ei ricevette il comando della squadra che incrociava presso Alessandria, ove sbarcò e conchiuse una convenzione con Mehemet Alì. Per questi brillanti servigi fu ringraziato dal Parlamento e decorato dell' Ordine di Bath. La Russia gl' inviò la croce dell' Ordine di San Giorgio, e la Prussia le insegne di seconda classe dell'Ordine dell'Aquila Rossa. Nel novembre 1841, al suo ritorno dall' Oriente fu nominato aiutante di campo navale della Regina. Nel 1846 fu promosso al grado di contrammiraglio, e nel 1853 a quello di vice-ammiraglio.

Questi sono i tratti principali della sua carriera militare. Ma egli volle servire ancora il suo paese nella vita civile. Nel 1841 fu inviato al Parlamento da uno de' distretti più importanti e popolosi di Londra, la parrochia o borgo di Marylebone. Nel Parlamento e fuori del Parlamento l'ammiraglio ha sempre difeso e promosso le riforme politiche e amministrative. È inoltre l'autore di più scritti inseriti nel giornale l' *United Service*, e fra gli altri di alcune *Osservazioni sulla costruzione e qualità del Vernon e del Castor, e sull'architettura navale in generale*, e di *Rimarche sulla navigazione a vapore*. È anche l'autore d'un racconto della guerra in Portogallo fra Don Pedro e Don Miguel, e della guerra nella Siria. Nel 1828 egli presentò allo ammiragliato il modello d' un vascello, che è ora nel museo dell' *United Service*. E nel 1846 noi lo troviamo costruendo il *Sidone* fregata a vapore di 560 cavalli.

Questi rapidi cenni faranno conoscere l' importanza de' suoi servigi, il suo patriottismo, la attività della sua mente e la varietà delle sue cognizioni. Alcuni si maraviglieranno di vedere l'Inghilterra affidargli un' impresa si piena di difficoltà e di rischi a un'età sì innoltrata. Ma la maraviglia cesserà allorchè si saprà che l'ammiraglio ha ancora l'animo e il corpo pieni di vigore.

L. M.

NOTIZIE DIVERSE

Francia. — Si legge nel *Moniteur*: « Un prefetto ha creduto di dovere far appello allo zelo dei suoi amministrati e segnatamente a quello dei sindaci del suo dipartimento in occasione della soscrizione dell' imprestito. Quel funzionario ha mal compreso le intenzioni del governo il quale soltanto ad un concorso libero e spontaneo vuol andare debitore del successo di questa grande manifestazione nazionale.

— Secondo il *Siècle* il prefetto così biasimato dal *Moniteur* è quello dell' Oise. Il detto giornale approva pienamente la condotta del governo in questa circostanza.

Inghilterra. — Sulla fine della seduta della Camera dei lords del 14 marzo, il conte di Malmesbury, tornando sulla propalazione per mezzo del *Times* di alcuni segreti di governo, protestò che l'impiegato del Foreign-Office che aveva così mancato al proprio dovere, non era stato da lui nominato quando era ministro, come venne insinuato. Lord Aberdeen, le cui parole avevano dato luogo a questa protesta, dichiarò avere certezza che l'autore dell'indiscrezione è un impiegato nominato dal conte Malmesbury, e uscito poscia di carica.

La seduta della Camera dei Comuni non presentò alcun interesse.

— Leggesi nel *Times*: « A bordo dei bastimenti che trasportano le truppe destinate per l'Oriente, si fa l' esercizio al bersaglio, dove talvolta si vede dipinto un soldato russo.

Alemagna. — **Berlino**, 13 *marzo*. — La semi-officiale *Corrispondenza prussiana* attacca la *Nuova Gazzatta* di Prussia, organo del partito russo feudale, con un articolo che termina così:

« L'onore del paese impone al governo il dovere di proseguire con fermezza ed energia il cammino, dove può sperare di essere secondato dal paese. »

— Si legge nell'*Ingenuo* di Dresda: « La sinistra della seconda Camera prussiana fa pubblicare a Lipsia una corrispondenza autografata, di cui il governo sassone ha proibito testè la spedizione per mezzo della posta.

Colonia 12 *marzo*. — Stamane la polizia ha sequestrato sedici vagoni d'armi provenienti da Liège e destinate, dicesi, per la Russia. Si aspettano altre spedizioni. (*G. delle Poste*).

Danimarca. — **Copenaghen**, 13 *marzo* — Il 9 corrente il vescovo Mowrad, deputato, interpellò il governo per sapere se quest' ultimo si proponeva di offrire alla Danimarca una nuova costituzione senza la cooperazione della Dieta. Il primo ministro ricusò di rispondere e i deputati si riunirono la sera stessa per deliberare.

Fu presentato alla Dieta un progetto d' indirizzo al re per domandare il mantenimento della costituzione e il rinvio dei ministri. Le due Camere adottarono l'indirizzo quasi ad unanimità. (*C. Havas*).

— Questa primavera uscirà la flottiglia danese la quale si compone di dodici bastimenti da guerra portanti 250 cannoni e 2102 uomini. È stato ordinato ai piloti di non condurre nessun bastimento straniero da guerra fuori delle loro stazioni rispettive. (*G. di Francoforte*).

Russia. — Si legge nella *Patrie*: « Le ultime corrispondenze di Pietroburgo ci annunciano che gli approvvigionamenti per l' armata del Danubio e d'Asia continuano alacremente. I Russi cominciano a inquietarsi in punto di danaro. Le *imperiali* e i *rubli* diventano rari.

Il divieto d' esportazione dei cereali è per certo ben lungi dal portare tanto pregiudizio ai paesi esteri quanto ne cagiona all'agricoltura e al commercio interno della Russia. Affine di calmare l'inquietezza del pubblico fu emanato l'ukas che limita al 1.° settembre il divieto in discorso.

Principati Danubiani. — In data 8 marzo si scrive al *Wanderer* dai confini moldavo-valachi: « Mentre tutte le lettere di negozianti dai Principati Danubiani che arrivano da tre giorni parlano degli sfacciati maneggi dei nuovi crociati e ci fanno ricordare i Stavrofori dell' anno 1821, che egualmente, sotto il pretesto di combattere per la croce contro la mezza luna e per la libertà dei cristiani contro l'oppressione mussulmana, commettevano le più orribili crudeltà, ora rileviamo noi colle lettere che da due giorni ci giungono dal di là dei Carpazi, che la lettura del manifesto dell' imperatore di tutte le Russie, nel quale si richiama la memoria del popolo russo alla guerra del 1812, destò nuovi timori negli animi dei nostri vicini. Si comincia a credere con ispavento che i Russi vogliano rinovare una guerra del 1812 anche in questi infelici paesi, e nelle possibili ritirate mettere tutto a ferro e fuoco tanto per frapporre alle schiere nemiche invincibili ostacoli, come anche per vendicarsi in tal modo delle ostili intenzioni della popolazione, che fu tanto insensibile alla missione dell'ortodossa Russia. — Nella Vallachia vengono sempre più aumentate le misure di rigore contro i corrispondenti per l'estero. I nostri cosidetti Craovani, che esercitano il commercio coi vicini paesi, un paio di giorni addietro allorchè per Cörzburg ritornavano da Campulung, dove essi trasportavano merci all'ultima stazione confinaria della Vallachia, presso Crucea, furono spogliati fino alla camicia e vennero aperte e lette tutte le lettere mercantili che avevano presso di loro; inoltre fu ad essi espresso, che se d'ora innanzi portassero seco lettere che non fossero prima state lette dalle autorità russe di Campulung e non fossero munite del suggello di quell'amministrazione verrebbero essi legati e scortati a Bukarest e colà assoggettati al giudizio di guerra.

Stati Uniti. — Leggesi nel *Siècle*: « Abbiamo riprodotto ieri la notizia data dal *New-York Herald* che gli ambasciatori di Francia e d'Inghilterra avevano dichiarato la risoluzione di trattare ogni corsaro come pirata. Egli è ben inteso che qui si tratta dei pirati che non adempiono alle condizioni volute dal diritto delle genti per essere considerati come nave da guerra. Si ha per certo che gli Stati Uniti faranno il possibile per abolire la massima che autorizza ad estendere la guerra marittima alle proprietà particolari.

La spedizione del colonnello Walker avrebbe organizzato un governo provvisorio e decretato l'annessione della provincia di Sonora. Anche il sig. Raousset Boulbon sarebbe in procinto di invadere quella provincia alla testa di 1,500 francesi raccozzati in California.

Esposizione di New-York.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Nuova York, 1 marzo.

La bandiera che sventola dalle mura della divisione nella quale entriamo, ci addita che siamo giunti all' esposizione del Belgio. Passiamo dinanzi ad una compiuta armeria: fucili semplici e a doppia canna, pistole di ogni forma e sistema, carabine e baionette d'ogni specie e misura. Togliendo l'occhio da questi micidiali apparati, altro genere d'oggetti ben diversi ci si spiega alla vista. Eccovi qui spazzette d'una varietà infinita, e d'una perfezione incomparabile; spazzette da mobili, da panni, da pavimenti, da strade ferrate, da scale, da scarpe, da denti ecc., fra le quali non ci arrestiamo che un istante alle lunghe spazzette cilindriche, destinate alle fabbriche dei pannilani. Vengono pani di zuccaro cristallizzato, poi vasi in cristallo ed in terra, poi punte e spille in acciaio d' ogni specie. Eccovi qua una novità di panno formato a fibra d'aloè ed intrecciato con fili di seta; tappeti magnifici di Tournay; splendidi cuoi inverniciati di Brusselle; manicotti, pellegrine, pelliccie, stoffe di lana e di cotone, scialli ecc. Vedete qui un'altra novità di tappeti formati in crini di vacca, nitidi e forti; poi tele in canapa di una lunghezza straordinaria e d'una finezza non mai più veduta; poi coperte in lana che ti parrebbero tappeti in damasco; poi una bella quantità di volumi ammirabili per lo splendore dell' arte tipografica non meno che per la finitezza e la ricchezza della legatura. Ricorderò io i pizzi di Brusselle, che godono di una fama cosmopolitica? Ricorderò l' esposizione della Sofia Dufrenne, nella quale voi scorgete un fazzoletto, che pe'suoi ricami e per la sua finezza ha un valore di 500 dollari? — S' arresti qui il bel sesso ad ammirare la bella varietà di *nimph corsets* che gli presenta la signora Burzer, e i finissimi saggi di filo in seta d'ogni colore, che gli mostra Jelie di Alost.

Sotto la bandiera dello Zollverein sono spiegate le lane venute dalla Germania. La Prussia e la Sassonia furono le più larghe nell'esposizione; nella quale noi troviamo panni, seterie, cachemirs e merinos. — Ad avvivare questa mostra di oggetti, che per quantunque ricchissimi e belli, non avanzano gran fatto la linea dell' ordinario, noi vediamo alcune statue in bronzo di Berlino, fra le quali merita di essere nominate *Un fanciullo e una fanciulla che si trastullano con un cane* e *La fanciulla del pappagallo*; la prima del Geiss, e l'altra del Wolfgold. Tra i saggi di stoffe in seta, in trama, in lana, e in lino, noi troviamo due bei ricami, ammirabili pel disegno e per l' esecuzione: il testamento di Federigo III, e il grotto di Nettuno. Ritorniamo alle statue in bronzo del Geiss, una copia del vaso di Warwich, e la bella statua dell' adorazione. La testa colossale del Cristo dello Steinhausser porta l'impronta della dignità e della grazia; e a costa vediamo una fontana in bronzo, ricca per lavori eseguiti in istile gotico. Le spade e le daghe di Prussia, le canne di Amborgo, i violoncelli di Glier abbelliscono l'esposizione colla loro varietà e ricchezza.

Una forma in rame per intagliare prodotta dalla impressione di una forma intagliata per mezzo di deposito elettrico, ci mostra un nuovo metodo, pel quale l' arte dell' intagliatore sarà fra poco resa di un'applicazione generale; qui troviamo una macchina per seminare il grano, che non può destare grande ammirazione in America, avvezza a più ingegnosi e potenti stromenti agricoli; e a lato magnifici scaffali ottagoni in ferro e vetro, sulla cima de' quali sono schierate varie figure in carta pesta, rappresentanti gli Apostoli. Negli scaffali è spiegata l'esposizione del Nuremberg, che consiste in belle sculture in avorio e in argento; compassi, portafogli in marocchino, pipe, porta-monete, toelette, strumenti chirurgici ecc.; poi coltellerie finissime della Prussia, cornici in ottone, vasi a foggia di que' del Giappone, fili ed aghi galvanizzati, bilancie in ottone di varie specie; una macchina pel foro degli aghi, ed un'altra per fondere i tipi. Seguono istromenti musicali d'ogni genere e forma, trombe, corni ecc.; e tra essi un piccolo organo di nuova forma, proveniente dal Wurtemberg. E qui troviamo una bella statua in bronzo del Geiss, rappresentante l' Ebe di Canova. Affrettando il passo in mezzo ai velluti e alle stoffe, noi ci incontriamo nell'esposizione di droghe, di materie gregge, e di commestibili, che destano qualche curiosità più per la loro disposizione, che per la loro natura e qualità. Qui trovate la cicoria (meschino e pur sì universale vicario del caffè in America) a costa della lana del pino, curioso prodotto delle foglie e delle frutta di quell'albero; luppoli di Baviera a costa di boccette d'olio di ossa, che ritiene il suo stato fluido malgrado la bassa temperatura a cui possa venire esposto. Vedete ora qui una sezione occupata compiutamente da saggi di tabacco di ogni specie e qualità; poi una ricca varietà di tele e di stoffe di lana. L'indigo ed altre materie usate per le tinture di queste stoffe sono pure esposte in questa sezione. Dalla quale uscendo ci incontriamo in una collezione di pitture e di ricami, degni di un'istante di contemplazione. Le pitture per la maggior parte sono su carta pesta e rappresentano i migliori originali conosciuti. I ricami sono una vera novità, come quelli che imitano la litografia, e il disegno in colore col mezzo di seta e di capelli. Belli a contemplare sono i ritratti di Enrico Clay e di Jenny Lind, ricamati in capelli da Heleeb di Sassonia. Gli Stati dello Zollverein sono famosi per la qualità e la finitezza de' mobili, e l' esposizione risponde alla fama. La loro splendidezza è accresciuta dai velluti damascati in fiori, de' quali i lettucci e le sedie vanno coperti. Qui merita uno sguardo un tavolino da scrivere elegantemente

scolpito in avorio, e decorato con eccellenti prospettive del Reno. Non arrestiamoci alle mostre delle droghe e dei prodotti chimici del Gehe di Dresda; essa è così abbondante che il solo catalogo contiene ben quaranta pagine di stampa. Seguono i colori esposti dallo stesso Gehe, i quali godono di una fama europea.

Qui trovate ultramarini in gran quantità, ed ogni maniera di colori minerali. Vedete qui un ultramarino artificiale, fatto coll'arroventare una mistura di rottami di porcellana, di zolfo e di carbonato di soda. Venezia un tempo godeva del monopolio di questo genere di manifattura; oggi è superata dalla Germania e dalla Francia.

Gli smalti dell'Assia elettorale sono d'una splendidezza incomparabile: questi smalti non sono che vetro polverizzato colorito col cobalto; se ne fa uso per dare l'azzurro alla carta.

Qui troviamo colori e chimiche sostanze venute dalla Francia, che cedono in numero e qualità a quelle della Germania. Qui infiniti saggi di cioccolatte, conserve alimentari e confezioni, per le quali va celebre la Francia. Osservate questi vegetabili disseccati, dai quali fu tolta l'umidità non la freschezza, sicchè in febbraio, come in giugno, possiamo oggimai avere piselli verdi e fresca insalata. Osservate la bella mostra di frutti in composta, i curiosi saggi di cibo preparato col sangue di animali per mezzo del fluido chiamato acqua di Brocchieri, dal suo inventore. Seguono pelliccie, filugelli in cristallide, bozzoli di ogni specie, poi decorazioni in zinco gittato. Poi saggi di pitture in colore d'oro; poi una lunga serie di lavori in zinco a guisa di bronzo, candellieri, figure, busti, vasi, ecc., esposti dalla Compagnia detta *Vieille montagne zinc companes*, la quale presenta ancora saggi di fogli di zinco per coprire i tetti. Dietro a questi oggetti ci incontriamo in un assortimento compiuto di mobili per giardini, fatti in filo di ferro, sedie, giardiniere, cestelli, ecc.— Ed eccoci in faccia a un gruppo di gesso colorato in bronzo, rappresentante un combattimento a corpo a corpo tra un cacciatore ed un orso. Tu vedi il corpo del cacciatore abbandonato tra le zampe della belva feroce che alla sua volta va contorcendosi nelle agonie della morte col coltello profondatele nella gola dalla mano del cacciatore. Il lavoro di una esecuzione audace e vera è di Fremret di Parigi. Prendono luogo varie nuove macchine per imbianchire le tele, per polire i coltelli, e per altri usi domestici; gigantesche pietre da molino; corde smisurate ad uso di navi e di miniere.

L'entrata della sezione seguente è guardata da una tigre del Bengallo, modello naturale di Jacquemard. A questa fanno corona mille statuette di bronzo delle fabbriche francesi; due figure in *bisque*, e un vaso larghissimo di porcellana decorata. In larghi scaffali sono disposti gli splendidi velluti e le sete, per le quali va sì famosa Lione; tale esposizione è fatta per cura dell'Associazione degli operai in velluti; per ricchezza di colori e per finezza di qualità questi velluti vincono in gran pezza quanto v'ha di più splendido nel palazzo di cristallo. Seguono batisse e tele di rensa di ammirabile finitezza e perfezione. Lino filato di una finezza estrema, fazzoletti ricamati colle estremità riccamente dipinte, ecc., poi ricchissime sete di Avignone, poi veli sottilissimi e variamente colorati; poi tele in seta ad uso di staccio, e a loro costa abiti di casimiro e pelluccie in seta nera. Osservate ora le stoffe in cotone rosse e figurate, e una ricca coperta in seta ricamata e degna del talamo di una regina. Osservate queste stoffe in tarlatano di Donane-Ronat di una spessezza e di una fortezza senza pari, e quelle altre delicate e trasparenti, dipinte ad oro e decorate ad argento o intrecciate con filo d'oro. Vedete queste sete impenetrabili, questi panni e questi cuoi pure impenetrabili che presenta Baudovin. Ora incontriamo utensili di cucina in zinco e in ferro di una grande varietà; sì quali stanno presso stravaganti pipe e fornaci di pipe in creta bianca e colorata. Questo gran lambicco che qui vedete sotto una campana di vetro non è di gno come a prima vista parrebbe, ma è di puro platino come vel dice il prezzo che sopra è scritto in dodici mila dollari. Questa macchina è preparata per la distillazione dell'acido solforico, e va in voce del più compiuto e del più costoso apparato che esista in tal genere. Essa è esposta da Desmontis e comp. che ci mostra eziandio crogiuoli, piatti e capsule in platino, con saggi di punte di palcadio e di iridio per le penne in oro. Qui trovate un bel fucile in platino a doppia canna e finissimo, esposto da Homillier-Blanchard. La macchina del butirro del Lavoisey attrae l'attenzione della donna casalinga per la sua semplicità di costruzione; quei rotoli in colore di bufalo sono cilindri ad uso dei litografi nel distribuire l'inchiostro sopra le forme o sulle pietre intagliate; l'immenso tappeto che pende dall'alto di questa sezione è uno fra i molti saggi dell'arte francese in tal genere di stoffe. Qui ci incontriamo in nuovo modello di un piroscafo colle ruote disposte in modo da lavorare lateralmente nell'acqua a foggia di remi.

Nelle sezioni che seguono noi troviamo di bel nuovo splendida esposizione di velluti, di seterie, di mantili e di vesti ricamate, nel qual genere la Francia si mostrò superiore a ogni altra nazione; poi la fotografia finissima del Blanquet, e saggi di stampe e litografie, l'eccellenza delle quali è incontrastabile. I vangeli stampati con illustrazioni, e i cinque volumi in foglio sull'*Ancienne Auvergne et le Velay* meritano uno sguardo particolare. e viene poi un curioso ricamo lavorato con capelli di Chateaubriand, rappresentante la camera dove egli nacque.

Entriamo ora in una grande sala, ove la magnificenza regna assoluta. Qui ammiriamo i bronzi eleganti ed artistici, statue, vasi, candelabri, e pendole d'ogni forma e d'ogni genere; servizi di porcellana di Sèvres, cristalli finissimi, vasi in cristalli di Boemia, una bellissima copia della santa-famiglia di Raffaello in porcellana, magnifici pianoforti, meccanici uccelli, pistole straordinariamente ricche, i busti della Cerrito e di Napoleone, fra i quali oggetti splende per eleganza di ornamenti e per bontà di stile un divano fatto per essere posto nel centro di uno splendido salone, poi tappetti e tappezzerie, tavole e studioli in ebano e in oro, sedie superbamente broccate. e soprattutti i gobelins di Parigi. Essi sono in numero di cinque, e splendono per maravigliosa bellezza. Dai prezzi misuratene l'eccellenza: quello che ha per titolo *the chase and dead nature* vale 12,000 franchi. L'*Autunno* è stimato a 6000 fr. Le porcellane di Sèvres non sono di minor valore; il gran vaso che si ammira nel centro della sezione vale 15000 fr., e i due vasetti che stanno a' fianchi dell'entrata portano scritto su di loro: 14000 fr.

Vedete voi quel fanciullino che con un ginocchio a terra e con al collo una benda cadutagli testè dagli occhi volge tremando uno sguardo indietro alla saetta che gli fischiò or ora sopra il capo, e che rimase infitta nel tronco che gli sta alle spalle? Egli è il figlio di Guglielmo Tell salvato dalla perizia del padre dalla vendetta del tiranno. È un magnifico gruppo in marmo che il Romanelli di Firenze presentò all'esposizione americana. L'eccellenza artistica del lavoro, col quale gareggiano le opere che a quella fanno corona, ci avverte che noi mettemmo piede nella divisione italiana, anche se non cel dicesse quella bandiera tricolore che sventola dall'alto di queste mura, nella quale saluto la speranza della mia nazione, non meno che il simbolo del genio e dell'ispirazione. Già fin dal primo entrare nel palazzo noi ci siamo soffermati nel sentimento del patrio affetto ad ammirare parecchie opere di scultura che venute dall'Italia furono disposte nella navata centrale e nelle laterali, quasi per dimostrare che l'arte e l'industria straniera sarebbero troppo monotone cose se non fossero vivificate dal genio italiano.

Ma ora qui siamo entrati nella divisione propriamente italiana, ora possiamo dire di trovarci in casa nostra. A costa del figlio di Guglielmo Tell voi osservate una sedia rustica per giardino vagamente scolpita a foglie e a frutta, e una colonna in pietra variegata commendabile pel capitello corinzio in marmo bianco. Poi piccoli altri lavori marmorei, e alcuni saggi di mosaico in legno. Innoltrandoci ci si fa innanzi una statuetta in filograna d'argento rappresentante Colombo, che venuta da Genova attira l'ammirazione degli Americani non tanto pel soggetto ideato, quanto per l'esecuzione del disegno. Stanno a' lati, ad ornamento della statuetta vasi scolpiti in legno riccamente decorati in oro. I mobili italiani piaciono per la loro eleganza, per le belle qualità dei legni e per la splendidezza delle decorazioni. Eccovi qui una lettiera in mogano larga e massiccia tutta scolpita in lavori graziosi, e coperta di pesanti ornamenti in oro; eccovi uno scaffale in legno di rosa, e un seggiolone nello stile greco, bello per eleganza di ornati; eccovi una quantità di belle cornici in legno scolpito, ed una grande quantità di sedie di Chiavari. Seguono i velluti e le seterie, la splendidezza delle quali risalta vieppiù dai mobili locati in loro vicinanza, fra i quali ultimi ammiriamo un antico armadio della famiglia dei Medici bellamente arricchito dal Bosi di Firenze con eleganti mosaici di Toscana. Il qual genere di lavoro è largamente rappresentato all esposizione. Tavole in mosaico di marmo, saggi di pietre colorate, saggi di lavori appena incominciati, poi in progresso, poi compiuti. Vengono i mosaici in legno non meno ammirabili e perfetti. Chi crederebbe che questi splendidi lavori rappresentanti battaglie, paesaggi, fiori ecc. non sono dipinti, sibbene prodotti da mille pezzi di legno diverso e diversamente colorati e connessi? Quale risplende più in queste opere, la pazienza o l'abilità dell'artefice? Nel centro della sezione voi vedete un larghissimo piatto in marmo che posa sopra elegante piedestallo di materia simile. Esso è una copia della famosa opera in argento di Benvenuto Cellini; il disegno è ammirabile, e pari al disegno l'esecuzione. I velluti in seta venuti da Torino e da Genova, che qui ancora incontriamo, sono testimoni della bontà delle nostre fabbriche, e dimostrano a quale grado di ricchezza sociale e individuale potremmo salire, se sapessimo trarre profitto dalle materie greggie di che abbondiamo, anzichè mandarle allo straniero che le compra a dieci e ce le vende manufatturate a cento. — Eccoci dinanzi a tavole risplendenti di gioie e di magnifici ornamenti in corallo. Osservate fra gli altri lavori l'addobbo in perle e brillanti di Bussi e Comp. di Torino, che vince tutti gli altri in ricchezza e in isplendore, e che attrarrebbe con molto maggior efficacia l'ammirazione delle belle nuoveiorchesi, se invece di essere montato in argento lo fosse in oro siccome esige il costume del paese. Osservate queste *broches*, questi braccialetti, ed altri ornamenti in mosaico fiorentino esposti dal Bosi; vedete questa testa di orso in bronzo gettato dal Papi; non iscorgete in tutto il muso della bestia feroce, dirò anzi in ogni pelo, il movimento della vita? — Viene un Cupido che raccoglie le sue ali, grazioso soggetto di graziosissima statua. Poi saggi di finitissimi cammei tagliati in tartaruga, che troviamo frammezzo a un gruppo di piccoli lavori in marmo.

La sezione nella quale entriamo appartiene in parte ancora all'Italia. O, perchè dunque non iscorgo più la bandiera italiana! Perchè mi si presenta in tutta la sua orridezza l'aquila grifagna dell'Austria?..... Davvero la statua l'*Abbandonato* che incontro sull'entrata della sezione mi dice che la guardia del luogo non è troppo buon angelo custode. Conviene però dire che ogni cosa all'intorno è luce e splendore. Siamo nella regione dei cristalli; i lavori della Boemia brillano in mille forme diverse. A questi fanno bel contrasto gli scialli e i casimiri di Vienna; eccovi qui una fontana in cristallo, la squisitezza del quale lavoro voi potrete misurare dal suo prezzo fissato in sei mila dollari. Poi una bella mostra di granati della Boemia seguita da ricca esposizione di pietre artificiali di ogni descrizione.

Un prisma gigante ci presenta un bel saggio di cristallo gettato e raffinato. Poi collane in cristallo, bottoni, *broches*, addobbi in capelli, candelabri e pendenti. La statua della *Preghiera* del Galli di Milano è bella per la spiritualità della espressione. I saggi delle statue velate meritano uno sguardo speciale. Questa è una testa di una donna che voi direste coperta di pizzo finissimo. Il pizzo non è che marmo lavorato dallo scalpello dell'artefice.

Or cangia la scena. Spade e falci disposte insieme splendono ai nostri sguardi, come se gli spiriti della guerra e della pace siano qui radunati a consiglio; qui fucili e pistole di prezioso lavorio, qui saggi di nuovissime capsule. Direste che la falce austriaca usata generalmente dall'agricoltura europea è uno stromento barbaro ove la paragonaste alle nitide e lunghe lame, che lavorano qui sui campi dell'ovest negli Stati Uniti.

Una serie di piedestalli sormontati da vasi, una tavola in marmo variegato, un'abbondante collezione di marmi lavorati, ed ammoniti antidiluviani di una bellezza straordinaria formano la esposizione del Ramsauer dell'Austria superiore — un candelabro alto e riccamente decorato s'alza nel centro di questa sezione; esso viene dalla fonderia del principe *Von Salm*, ed è preparato ad uso di pubblica via o di pubblico giardino. Qui troviamo un busto in marmo rappresentante *la meditazione religiosa* frammezzo ad un'infinità d'altri lavori. *I primi passi* del Magni attirano l'attenzione dello studioso per la bellezza del disegno; nè si può passare oltre senza dare uno sguardo al cesto di fiori scoperto, con molto ingegno in un pezzo di marmo, dallo scalpello del Galli, che presentò pure un basso rilievo in fiori. *Ebe che offre il nettare all'aquila* è un lavoro di alto merito del Kachszman di Vienna; e vicino a questa statua troviamo una gabbia di Cupidi del Motelli, lavoro che dimostra anzichè il genio, la semplicità dell'artista. Bello è a vedere questi amoretti stivati assieme l'uno a collo dell'altro senza che essi dimostrino gran disagio della loro prigionia. La testa in marmo del Salvatore che qui scorgete è uno degli innumerevoli saggi dell'affetto degli scultori italiani a' soggetti religiosi. Cupidi assestati in nidi, in gabbie, e adagiati su camini abbondano in questa sezione. Certo che la razza dei Cupidi non potrà finire. La statua di Venere in bronzo che discende nel bagno è un buon esempio dell'arte del gettare e del modellare. Una varietà di oggetti in terra cotta, una testa velata e pochi altri lavori in marmo ci conducono all'uscita della sezione. La seguente contiene saggi di bellissimi mobili, per i quali l'Austria va famosa, fra i quali è superiore per merito un armadio finitissimo. Qui scorgete una parte di una mappa in gesso rappresentante la Svizzera, nella quale vedete l'elevazione delle alpi e la depressione delle circostanti valli. A costa havvi un modello in gesso di una miniera di sale dell'Austria; vengono poi saggi di hialotipi, ossia dagherotipi in cristallo, e dietro essi varie figure di terra cotta. Troviamo ora una tavola a quattro sedie scolpite in pietra bigia che presentano un nuovo stile di mobili; indi qualche saggio dell'asfalto dell'Istria. — Eccovi ora all'esposizione de' coltelli e delle armi taglienti. Essa ci desta maraviglia più per la sua abbondanza che per la sua qualità. Eccovi qui un tubo di pipa lungo 1800 piedi!!! Eccovi utensili di cucina e mobili di casa, e argento tedesco in fogli e in opera, poi porcellane e cristalli e utensili in terra in un'infinita varietà di forme e di qualità. Vedete ancora questo mosaico di smalto, che è una copia precisa di un pezzo del pavimento della Basilica di S. Marco in Venezia.

La divisione che percorriamo contiene altre sezioni, la prima delle quali ci presenta l'esposizione dell'Olanda. Ma di questa in altra lettera.

Festa popolare di Said pascià.

(*Corrispondenza del* Parlamento.)

Alessandria (*Egitto*) 25 febbraio.

Fra le singolarità degne d'esser notate in Egitto (parlo di singolarità dotate di corpo e d'anima ragionevole) merita distinzione S. A. Said pascià. Egli è forse l'unico tra i discendenti di Mohamet Aly che più s'avvicini nella grandezza dell'animo a quel rigeneratore, la cui esistenza quantunque spenta vive e vivrà lungamente nella memoria degli uomini. Said pascià non è educato alla guerra, ma non è straniero alle nobili discipline che ingentiliscono l'animo, e la pubblica voce lo proclama perito nelle scienze naturali, forte nelle cose navali, apprezzatore del vero merito se gli sia fatto conoscere, e quel che forma il suo più bell'elogio, soprattutto in un principe, è un uomo d'un ottimo cuore; ama gli Europei, si piace di conversar con loro, valendosi a tal effetto della lingua francese che parla benissimo, e per dirla con un nostro idiotismo, quando può fare una buona azione gli pare d'andare a nozze. Così l'anno scorso per esempio, che in quella epidemia di fallimenti varie case di commercio minacciavano di dare un tracollo, S. A. si degnò di appuntellarle sostenendole col suo privato peculio, per prevenire un maggior male che sovrastava al commercio.

Said pascià, regalato da una favorita del suo *harem* d'un erede che da tempo desiderava, ha sfogato la gioia del proprio cuore dando una gran festa popolare il 18 corrente alla sua villa del Gabbari, alla qual festa se vi dico che vi è corsa mezza Alessandria non vi dico bugia. Oramai si sa che quell'*est locanta gratis* fa muovere perfino i cionchi, e se voi aveste veduto quanti correvano dalla mattina alla sera a goder della festa, e forse esclamavano dentro sè

Santi Numi del polo
Perchè darci una bocca e un ventre solo?

avreste detto Alessandria popolata di Eutichii della Castagna.

La mattina a buon'ora cominciò la festa, e i devoti della prima messa forse si trovarono lì prima che s'aprisse la porta del giardino. Il ceremoniale era stato disposto con discernimento, perchè tra gli altri doni Said pascià possiede anche quello della discrezione. Gli Arabi la mattina potevano entrar liberamente in giardino, mangiare a crepapancia d'ogni ben di Dio e «*Spegner la sete lor coll'acqua chiara*» perchè saprete che Maometto interdice ai suoi l'uso del vino, e Said pascià quantunque tollerantissimo non avrebbe voluto pubblicamente scandalizzare i pusilli che credono in buona fede che Dio è il grande Allah, e Maometto è il suo profeta. In ogni modo il vino se lo prendevano in danari che in fin di tavola venivano gettati alle avide branche del primo che se li chiappava. Io ho veduto in altri tempi a Napoli e in Sicilia gente del volgo contrastarsi la vita per pochi confetti gettati da qualche maschera in carnevale; or vi lascio immaginare che avranno fatto per dei megisti che sono una confettura di cui van ghiotte due buone metà del genere umano!

La sera grande illuminazione tanto in giardino che nel palazzo. Il giardino di sera portava scritto in fronte: *Datur omnibus*. O arabi o franchi, o poveri o ricchi potevan tutti entrare senza distinzione alcuna. Non così nel palazzo: non che si guardasse per sottile a grado o non grado; ma un abito nero pagato o non pagato bisognava portarlo indosso; dei guanti non se ne discorre, chè già si sa che le mani nella prammatica del *bon ton* godono lo stesso privilegio dei piedi, almeno per gli Europei, ed in palazzo non entravano che gli Europei. Gli uomini dunque purchè vestiti a forma del rituale e le donne tutte in generale, e tanto quelli che queste purchè godenti fama di persone onorate, e non scritte nel libro nero dei deputati, potevano passare liberamente. Questa ultima condizione però era necessarissima, e servì a spiegare il mistero di persone quivi ammesse che avrebbero dovuto rimaner fuori, e d'altre che furono respinte senz'altro motivo apparente che l'arbitrio o l'antipatia dei deputati portinai. Nè di questi piccoli inconvenienti vuolsi punto accagionare l'animo nobilissimo di Said pascià, il quale se avesse saputo ciò, ne son certo, lungi dal respinger persone senza demerito almeno avrebbe forse messo alla porta quelli che vi stavano come deputati.

Il tocco della mezzanotte fu al Gabbari quel ch'è il tocco di mezzogiorno in tutti i conventi di monache e di frati. In giardino faciente funzione di Camera dei comuni, ed in palazzo figurante la Camera alta si cominciò a mangiare ed a bere, e di squisite vivande e di Barolo e di Sciampagna e di spiritosi liquori non si faceva uso ma guasto senza distinzione alcuna, e sopra, e sotto, e nel palazzo, e nel giardino, e Dio sa quanti cervelli rimasero a segno e quanti perderono la bussola, e fra questi ultimi ve ne dovette essere qualcuno, altrimenti non si sarebber trovate in fin de' conti due posate di meno. Io le avrei fatte pagare ai portinai!

Noto che nel palazzo v'erano molte tavole apparecchiate, una delle quali destinate per le sole signorine, e da cui era bandito ogni maschio tranne il signore della festa. A questa mensa ministravano i più gentili signori, che ascrissero a grand'onore di trasformarsi in veri cavalieri serventi.

L'apparecchio era magnifico di una magnificenza che mal si può immaginare, e non si vede che in Oriente. Fra i ricchi vasellami ed i servizi d'oro e d'argento svariati e splendidissimi, comparve a fare vaga mostra di sè un bellissimo servizio di cristallo, quello stesso che Luigi Filippo regalò *in illo tempore* a Mohamet Aly. Dopo la cena gran ballo per chi poteva reggersi in gambe, e dopo il ballo..... a letto a digerir la festa, e buona notte.

Anche in Cairo la sera del 20 vi fu gran festa di ballo alla locanda di Shepterd. Già vi dissi in altra mia che i balli i pranzi le cene ed ogni sorta di riunioni sia pure aristocratiche quanto si vuole in Egitto terminano sempre col giuoco come i salmi col gloria. Il giuoco in gran voce è il *lansquenet* che si potrebbe anche intitolare: vuota borse. In Egitto particolarmente il *lansquenet* ed altri simili giuochi non sempre sono un composto di puro caso, chè alle vicende della sorte che per lo più favorisce i tenitori di banco vi si mischiano le trufferie e gl'imbrogli di chi tiene e di chi taglia, e non di rado la va da galeotto a marinaro. Di simili borsaioli ne fu colto uno in flagranti, un certo sig. C. il quale era intervenuto a questa festa provvisto di 28 carte adulterine, di cui fece felice esperimento in una passata o due con proprio vantaggio. Ma in un ritornello fu sorpreso nel fatto, acremente e pubblicamente rimorchiato e messo alla porta.

Nello stato di demoralizzazione in cui trovasi la più parte degli abitanti di questo paese, la vergogna non sta nel rubare, ma nell' essere colto col furto addosso e costretto a restituire. Quindi sebbene il fatto abbia recato scandalo, è fatto a molti alzar le ciglia per la sorpresa pure son d'avviso che alcuni internamente hanno dato a C. più del minchione che del birbante. Ed a qualcuno che si stupiva come a questo signorino si fosse dato liberamente accesso mentre si sapeva non esser lui nuovo nell' arte di far denari a buon mercato, fu risposto che ai tempi che corrono conviene sovente chiudere un occhio, e che col far troppo gli schizzinosi in certe feste si finirebbe col potervi giuocar di scherma e soprattutto in Egitto! C. A.

FATTI DIVERSI.

— Nuovo melodramma. — Siamo lieti di potere annunziare che il nostro egregio compositore di musica signor Villanis ha ottenuto da Giovanni Prati la promessa di un melodramma intorno al quale già lavora l'illustre poeta. Ne sarebbe argomento per quel che dicesi *La Vergine di Kent* — la Giovanna d'Arco dell'Inghilterra; tema dal quale si può comprendere quanta copia di emozioni profonde e religiose farà sgorgare la fantasia di Prati. Tutti sanno che il Villanis non ha che a volere con perseveranza e pazienza per iscrivere un' opera di grande riuscita. Chi ha sentito *La Figlia del Proscritto* e le altre produzioni del valente maestro vi ha trovato pezzi degni de' più illustri compositori, separati qua e là da lacune di una musica meno ispirata, da quelle lacune che non mancano nelle produzioni più precipitate del fecondissimo Donizzetti, ma che mai non si incontrano in Rossini, in Bellini, in Meyerbeer. Salga ora dunque all'altezza della fama che gli compete, dandoci un lavoro sosteuuto da capo a fondo con eguale felicità. Non sarà il libro che gli farà difetto. Per la prima volta dacchè tacque Felice Romani, si avrà un libretto da porre tra le opere di che si onora la scena italiana, invece delle inaudite scempiaggini che si cantano tutte le sere ne'teatri d'Italia. Sia lode al Villanis dello aver compreso, come un tempo il Bellini, quanta parte ha la poesia nel successo di un'opera musicale, deli' essersi ricordato col Pananti che

« Musica e poesia nacquer sorelle »

e che la musica ha torto quando vuol essere *donna e madonna* e pretende

« Che l'altra dietro dietro pel cammino
« Deve ire a farle da domenichino ».

Il solo nome di Prati raccomanderà l' opera musicale in cui avrà posta la sua parola poetica che non perde mai in qualunque lingua la sia tradotta. Oggi infatti noi leggevamo con vivissimo piacere una traduzione del suo Canto sulla *libertà* in lingua spagnuola, pubblicata dal *Corriere di Barcellona*; e coi colori della poesia catalana ricompariva egualmente bello il concetto del poeta che quel giornale chiama a buon diritto — *onore delle lettere italiane.*

— Rettificazione. — Siamo in grado di smentire la notizia che dà la *Gazzetta de' Giuristi*, certamente tratta in errore da voci effettivamente corse negli ultimi giorni in Torino. Il *giovinetto greco* che dice scomparso lasciando enormi somme di debiti e arrestato a Susa mentre disponevasi a passare le Alpi non avea fatto debiti, e disponevasi a tornare a Torino da una breve corsa per affari, quando fu arrestato per non avere presentato alla questura i suoi passaporti che sono perfettamente in regola. Ritenuto per qualche giorno per considerazioni che non sono certamente relative a debiti nè a frodi potrà oggi o domani dare a tutti quel conto di sè che ha dato all'autorità di pubblica sicurezza.

— Beneficenza. — Ogni giorno ci gode l'animo poter notare nuovi fatti che onorano la carità cittadina del nostro paese.

Nel borgo d'Agliè venne istituito un comitato di Beneficenza. S. A. il Duca di Genova faceva versare 400 franchi per mezzo del suo Intendente Prina. Il Deputato Massimo Mautino 100 franchi e non dubitiamo che il generoso esempio verrà imitato.

Tra le città che in quest' anno di scarsezza hanno avuto ricorso alla carità de' privati per sollevare i poveri va lodata anche Oneglia, nella quale si costituì la sera del 21 gennaio p. p. una Società filodrammatica di Beneficenza per tale scopo, che annovera di già pressochè cento Socii.

Se il pensiero fu commendevole, l' esito che dipendeva naturalmente dalla benevolenza dei cittadini verso questa Società nascente, è stato al dissopra di ogni previsione. Imperciocchè in un luogo, in cui non si ha da lungo tempo la abitudine del teatro, il concorso però è stato sì grande, che con un biglietto d' ingresso al tenue prezzo di centesimi 40 in 7 recite la Società filodrammatica di Beneficenza potè distribuire ai poveri oltre ottocento lire italiane.

Tanto questa quanto le ulteriori somme (poichè la Società si è costituita per un anno) non sono già versate in ispecie; ma una Commissione nel seno della Società stessa acquista viveri, vestiari o altre cose d'uso domestico, e le fa pervenire a domicilio di que' poveri vergognosi, che patiscono d'ogni più grande privazione, non per disordini o per ozio, ma per rea fortuna.

Onore a que' cittadini che del diritto di associazione si prevalgono per beneficare, e per unire ogni partito nel santo pensiero di far del bene ai bisognosi incolpevoli.

— Strada ferrata della Savoia. — La convocazione degli azionisti della ferrovia Vittorio Emanuele che deve aver luogo il 21 al palazzo di città ha per iscopo di domandare al governo alcune spiegazioni a proposito delle voci poco rassicuranti che si sono diffuse intorno a questa impresa di sì alto interesse per la Savoia. Sappiamo da buona fonte che la Compagnia si è messa immediatamente in rapporto col governo a questo riguardo, e vi è luogo di sperare che i negoziati sortiranno un buon esito.

(*Gazette de Savoie* del 19)

— Ferrovia da Torino a Cuneo. — Prospetto del movimento e prodotti dal 12 al 18 marzo 1854.

Viaggiatori N° 11,559	L.	14,489 45
Merci e bagagli ecc. a grande velocità	»	969 43
Merci a piccola velocità	»	3,894 21
Totale nella settimana	»	19,353 09
Prodotto anteriore	»	176,799 20
Totale generale	L.	196,152 29

— Onorificenze. — Il *Nouvelliste Vaudois* annuncia che S. M. il re di Sardegna ha mandato al dottor Verdiol uaa gran medaglia d'oro per la sua storia del cantone di Vaud.

— Emigrazioni per l'America. — In tutta la Svizzera l'emigrazione per l' America ha luogo sopra una vasta scala. La *Revue de Genève* ha già annunciato la partenza di un villaggio intiero del cantone di Friburgo col parroco alla testa. La *Gazzetta di Losanna* ci fa ora sapere che moltissimi emigranti partono dal cantone di Glaris.

NOTIZIE DEL MATTINO

Torino, 20 marzo.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Parigi, 17 marzo.

Il fatto più importante di quest'oggi è la reiezione della neutralità austro-prussiana per parte d'Inghilterra e Francia, per cui i due governi tedeschi saranno obbligati a dichiararsi formalmente. L'Austria presso a poco sa quale sarà la sua parte, ma in assai maggiore impiccio trovasi la Prussia il cui Sovrano tentenna fra l'interesse del paese e le proprie simpatie per la Russia. La pressione che le Czar esercita sull'animo di Federico Guglielmo è tanta che questi non sa più come liberarsene, sebbene sappia quanto perderebbe in Alemagna dove l'ostilità contro la Russia è generale; egli si trova pertanto in gran travaglio, come risulta da una lettera scritta ad un suo amico qui in Parigi, in cui dice che ne ha perduto il sonno.

L'imperatore dei Francesi è poco soddisfatto del principe di Hohenzoller-nSigmaringen e della di lui ambasciata, che oltre alla dichiarazione di neutralità aveva ancora per oggetto certe proposte pacifiche, in proposito alle quali vi fu una conferenza fra i signori de Persigny e Fould. Questi voleva che si ponderassero bene le cose, l'altro invece respingeva qualunque proposta, e per lui stava l'imperatore il quale è di parere che la pace si debba fare nella capitale della Russia. In seguito a questa conferenza la neutralità-austro prussiana fu dichiarata incompatibile cogli interessi europei.

Sappiamo ora che il sig. Fould era contrario alla sottoscrizione nazionale, per la quale stava il solo Bineau appoggiato dall' imperatore. Il ministro di Stato voleva dare il nuovo prestito ai possessori dell'antica rendita.

La mancanza di carbone osta tuttora alla partenza della nostra spedizione. Non è pronta neppure la flotta dell'Oceano, ma è certo che nel principio del mese venturo i preparativi saranno terminati.

I nostri caporioni della finanza prendono parte all' imprestito contro voglia e con tal quale dispetto, ma non osano stare indietro in questa patriotica manifestazione. A dire il vero il sig. Bineau li aveva gabbati spiritosamente, annunciando loro che l' imprestito sarebbe difficile a effettuarsi. In seguito a questa dichiarazione essi vendettero quanto avevano in portafoglio, ed avendo così gettate via le armi, non possono più agire sui fondi.

Quest'oggi vi è stato ribasso in seguito alla voce corsa, che il governo inglese ha dato ordine all'ammiraglio Napier di attaccare immediatamente.

A proposito dell' ukas, col quale l' imperatore di Russia ha dichiarato in istato d'assedio dieci governi, la provincia di Pietroburgo e il regno di Polonia, si fa osservare che quando un governo, alla vigilia di una guerra ch'egli spaccia per nazionale, è costretto a ricorrere a tali mezzi, mostra di non confidare nel decantato entusiasmo della nazione. Questa è una solenne smentita alla lettera dello Czar e alle note nesselrodiane.

— SS. RT.—

Parigi, 17 *marzo*. — Il *Moniteur* promulga un decreto col quale un certo numero di francesi sono autorizzati a portare diverse decorazioni forestiere. In questa lista si osserva il nome del sig. Drouyn de Lhuys, ministro degli affari esteri, che ha ricevuto l'ordine turco di Medjadié.

Vienna, 16 *marzo*. — Il nuovo imprestito di 50 milioni puossi di già oggi riguardare come completamente coperto. Anzi è da attendersi che la somma soscritta sorpasserà quella richiesta dallo Stato.

— Sulla missione del regio colonnello ed aiutante prussiano de Manteuffel a Vienna, corre voce che essa si riferisce alle trattative speciali pendenti fra l'Austria e la Prussia, relative alla conservazione degli interessi tedeschi di faccia alle fasi che sarà per percorrere ulteriormente la questione orientale. Si assicura che la base delle discussioni forma come per l' addietro il principio di neutralità che non devesi però confondere colla passività, che dovrebbe cessare tostochè venissero minacciati gl'interessi alemanni. La questione relativa all' accessione dell' Austria e della Prussia alla convenzione delle potenze occidentali sembra avvicinarsi a Parigi e a Londra alla sua evasione. Le conseguenze non saranno obblighi convenzionali.

— Gli ultimi corrieri hanno recato dispacci da San Pietroborgo, dai quali si rileva che l'imp. governo russo eviterà tutto quello che potrebbe indurre le grandi potenze tedesche a declinare dalla politica che sono deliberate di tenere nella questione orientale. Le rimostranze dell' Austria e della Prussia onde la guerra venga possibilmente limitata trovarono accesso a San Pietroborgo; furono riputati validi eziandio i motivi che le potenze tedesche adducsero in appoggio della loro risoluzione di rimanere neutrali.

(*Corr. Ital.*)

— Il *Times* pubblica la seguente corrispondenza, senza però garantirne l'esattezza, perciò la riproduciamo con riserva, rimandando i nostri lettori alle notizie d'Inghilterra:

« *Vienna, 16 marzo a sera.* — Ho la seguente notizia da ottima parte, sebbene io non ve la possa assolutamente accertare. Le nuove proposte della Russia sono basate sul mantenimento dei trattati esistenti fra la Russia e la Turchia. La Russia pertanto evacuerebbe i Principati e le flotte uscirebbero dal Bosforo. Poscia sarebbero riappiccati i negoziati e le proposte del principe Menskikoff formerebbero la base di una nuova convenzione colla Porta alla quale prenderebbero parte le quattro potenze.

« Si dice che l'Austria e la Prussia volevano accedere a queste proposte, che il barone de Bourqueney, a nome della Francia, le dichiarava degne di esame, ma che lord Westmoreland aveva insistito sulla revisione dei trattati esistenti. Si dice altresì che ove le potenze occidentali respingessero queste proposte, l'Austria si terrebbe svincolata dai suoi impegni verso le medesime ».

Inghilterra. — Nella seduta della Camera dei lords del 16 il conte di Malmesbury annunciò che richiamerebbe all'indomani l'attenzione della Camera sull'accusa formulata dal primo lord della tesoreria contro un impiegato del Foreign-Office per violazione dei suoi doveri comunicando la corrispondenza segreta del governo.

Il signor D' Israeli nella Camera dei Comuni domandò se il governo avesse ricevuto qualche comunicazione officiale relativa a nuovi negoziati colla Russia per comporre amichevolmente la differenza attuale. Lord John Russell rispose che, a sua cognizione, il governo non aveva ricevuto nessuna comunicazione di questa fatta.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Londra, 16 marzo.

Se non ne fosse stato impedito da una subita indisposizione sabato scorso lord John Russell avrebbe esposto alle Camere la situazione delle due università d'Oxford e di Cambridge, e le innovazioni e riforme che il governo si propone d'introdurvi. Ma la mozione non è differita che di qualche giorno, e il progetto sarà presentato alla Camera dei Comuni nel corso di questa settimana o della settimana prossima. Questa sarà la prima volta che il Parlamento s'ingerirà negli affari delle due celebri università. Fin qui nè il governo, nè il Parlamento aveva osato portar la mano su questi antichi e venerandi monumenti, e avevano veduto lo spirito di riforma invadere e rinnovellare l'edificio sociale, cambiare o distruggere tutte le istituzioni del paese senza provare alcuna modificazione. Non conosco precisamente quali saranno le riforme che conterrà il prossimo progetto.

Tutti i ragguagli che ho raccolto mi portano a credere che saranno poco importanti e toccheranno più la forma che lo spirito, l' amministrazione che la disciplina e le dottrine di queste istituzioni. Ma per quanto timida e circospetta possa essere questa prima riforma è un fatto rimarchevole che Cambridge e Oxford cominciano ad entrare nel movimento generale della nazione. Cambridge e Oxford non sono solamente due università destinate a insegnare le lettere e le scienze, ma i due seminari e come le due cittadelle del protestantismo anglicano. È in queste università che la dottrina anglicana è insegnata in tutta la sua purezza e rigore, e tutti i membri della chiesa anglicana sortono da questa università, o da collegi che professano le stesse opinioni e dottrine, e che sono come dicesi qui in unione con esse, come *King's college* (il collegio del Re) a Londra. I *Dissenters* (Dissenzienti) non vi sono ammessi. A Cambridge possono assistere ai corsi, ma da semplici uditori, non posson prendere gradi e sono esclusi da ogni diritto, titolo e privilegio di cui godono gli studenti e membri dell'università anglicani. A Oxford l'esclusione è anche più rigorosa, perchè non possono neppur seguire i corsi. E tal è il potere e l'influenza politica religiosa e tradizionale di queste istituzioni, e dall'altro canto il rispetto che si ha in Inghilterra per gli antichi diritti, e passati servigi, che questa esclusione, benchè generalmente considerata come ingiusta e contraria allo spirito delle istituzioni politiche e ai progressi de'tempi, sarà conservata. Nondimeno il fatto selo di veder lo spirito di riforma penetrare nelle due università ha un gran peso, e giunto ad altri fatti e alla corrente generale delle opinioni e delle idee mostra che la Chiesa anglicana stessa è alla vigilia d'una riforma, dico riforma, e non distruzione e dissolvimento.

Trovo in una corrispondenza del giornale il *Builder*, il *Costruttore*, i seguenti ragguagli sui salari, costruzioni e prezzi di costruzione in Melbourne nell'Australia. Essi vi faranno conoscere lo stato, i rapidi progressi e la ricchezza di questo paese. Come l'emigrazione ha diminuito, dire ora il corrispondente, i salari sono esorbitanti. I muratori i più destri si pagano 42 scellini, o 52 franchi al giorno, i meno, 35 (lo scellino equivale a 25 soldi), e i falegnami da 35 a 40 scellini. Il legno e i mattoni hanno ora provato un ribasso, ma vi sarà un rialzo dopo Natale. I mattoni valgono ora 15 ll. sterline il mille, e la lavagna 50 ll. Si erigono delle case a tre o quattro piani, e dei palazzi di pietra nella città e sobborghi. Ho veduto molte case che non hanno più di 10 camere appigionarsi a 1,200 lire sterline l'anno. Le costruzioni in pietra costano qui un prezzo enorme, ma non vi si riguarda, e si spendono migliaia di lire con la più grande facilità. Abbiamo una bella arcata (*galeries* come si chiamano in Francia) simile a quella di Lowther (una delle più belle di Londra, nello Strand) che ha costato 30,000 L.

E se ne costruisce un' altra anche più bella che costerà 150,000. Il grande bazar di cavalli di Jottersall sospassa ogni altro mercato di questo genere. — Jottersall di Londra (è così chiamato uno de' luoghi dove si mettono in mostra e vendono i cavalli) non può comparargli a questo. Abbiamo anche otto chiese e cappelle che si stanno erigendo, un collegio, una chiesa libera di Scozia, una scuola superiore, un teatro, si costruiscono due cammini di ferro, e si va a stabilire un telegrafo da questa città a Williamstown. Si ha il progetto di erigere nuovi uffizi pel governo che costeranno 150,000 lire, una residenza pel governatore che costerà 50,000, e dei bagni e lavatoi pei quali se ne spenderanno 30,000, una nuova dogana e molti altri edifizi. — R. (iniziale d'un nome proprio), ha in mano molte intraprese, e fra le altre il ponte del cammino di ferro sulla Yarra Yarra.

Egli costruisce inoltre un battello a vapore per la Compagnia della Gondola, che correrà da Melbourne agli splendidi giardini di Cremorne posti a Richmond sulla riva del Yarra Yarra. Credo che intraprenderà anche la costruzione del gran serbatoio che dovrà fornire l'acqua alla città dell'oro, e che sarà situato a 15 miglia da Melbourne a rimonto del fiume Renty. 1,5000 jugeri di terra saranno consacrati a questa costruzione ed a quella di due altri più piccoli serbatoi. Il tutto costerà 150,000 lire e non sarà terminato in meno di due anni.

La flotta comandata da sir Carlo Napier si dirigerà primieramente verso Wingo Sound, sulle coste della Scozia e vi stazionerà per qualche tempo. In questa posizione la flotta guarderà le foci del Cattegat, e avrà il vantaggio di trovarsi presso la città di Gottenburg, che ha una popolazione di circa 30,000 anime. Ella passerà quindi la Sonda o il Gran Belt ed entrerà nel Baltico.

Si annunzia l'arrivo del generale prussiano Groeben incaricato d'una missione presso il governo inglese. Non si conosce ancora precisamente l'oggetto della sua missione, ma si crede ch'egli è incaricato, come il principe Hohenzollern a Parigi, di dare spiegazioni al governo inglese della condotta e intenzioni della Prussia.

L. M.

Copenaghen, 14 *marzo*. — Sono segnalati parecchi vascelli della flotta inglese. Una fregata ha gettato l'ancora dinanzi alla città.

L'indirizzo della prima Camera al re per domandare il mantenimento della Costituzione è stato preso in considerazione con 38 voti contro 6.

Il Volksthing l' adottò poscia definitivamente colla maggioranza di 77 voti contro 3.

Dispaccio elettrico.

Parigi, 20 *marzo, ore* 10 *m.* 25 *antim.*

Il generale Canrobert è partito per Marsiglia ieri col primo convoglio delle truppe.

Ieri il prestito sottoscritto a Parigi e nei dipartimenti diede 235 milioni.

Londra, 19. — La seconda squadra inglese partì pel Baltico.

Si legge nei documenti segreti comunicati al Parlamento; « Lo Czar propone in caso di dissoluzione della Turchia fare Stati indipendenti e principati, più la Servia e la Bulgaria sotto la sua protezione.

Esso troverebbe utile che l'Inghilterra prendesse possesso dell'Egitto e dell'isola di Candia che le convengono.

Berlino. — Nella seduta del 18 il ministero domanda un prestito di 30 milioni di talleri. Comunica in forma di memoria una dichiarazione che la Prussia mantiene il protocollo di Vienna e stretta neutralità.

Costantinopoli, 9. — La Porta concede ai Rayahs eguaglianza civile. Gli ambasciatori reclamano l'abolizione dell'imposta del testatico e il diritto di possedere immobili.

Borsa di Torino *del* 20 *marzo.*

1848 5 0/0 1 marzo. G. p. 82 25.
1851 1 dicembre. G. p. 79 50. Id. pel 31 maggio 79 50. Id. pel 15 aprile 79 80.
Torino. Obblig. 4 0/0 (N. A.) M. 392 50.
Ferr. di Cuneo. G. P. pel 30 aprile 440.
Ferrovia di Novara. M. 430.

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

TORINO
Via Madonna degli Angeli N. 9.

UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI

TORINO
Via Madonna degli Angeli N. 9.

Assuntore esclusivo delle INSERZIONI a pag.to nei Giornali **Il Parlamento, L'Opinione, L'Unione, il Bollettino** delle **Strade Ferrate e il Conciliatore.**

Prezzo delle Inserzioni con pagamento anticipato: In un solo dei suddetti giornali, cent. **15 la linea** — In due giornali, cent. **28** — In tre, cent. **40** — In quattro, cent. **50** cosicchè un annunzio inserito **quattro volte**, cioè in quattro dei giornali suddetti non costa che ***Cent.* 12** circa la linea. — L'Uffizio è aperto dalle ore **9** alle **5**.

AVVISO.

AI PROPRIETARII

de' grandi Tenimenti.

Vi sarebbe un Geometra Misuratore pensionato dal Governo, pratico per le opere di costruzione tanto civili, rustiche, che idrauliche, e medesimamente nell'agricoltura, il quale desidererebbe di occuparsi qual agente di qualche grande tenimento, tanto nel Piemonte quanto nella Sardegna.

Recapito, franco di posta, all'*Ufficio del Geometra Maurino, via del Fieno, N.* 3.

Presso un DEPOSITO

di oggetti di Fabbricazione nostrale ed estera recentemente stabilito nella città di Genova:

Si ricerca un Gerente per la vendita di detti oggetti mediante un deposito in numerario della somma di **L. 2,000** al quale si concederebbe un conveniente assegnamento.

Recapito come sopra all'*Uffizio del Geometra Maurino.*

Da Affittare pel 1° 8.bre

BOTTEGA sotto i Portici di Po rimpetto a S. Francesco da Paola.

ALLOGGIO di **9 Membri** al 2° piano dirimpetto alla stessa chiesa, vista sulla via di Po, due entrate diverse e pozzo d'acqua viva in cucina, visibile dalle 2 alle 5.

Recapito al Proprietario via di Po, N. 32 *scala a sinistra,* 1° *piano.*

Da VENDERE anche con More

CASTELLO

con (o senza) CASCINE e BOSCHI

in SCIOLZE

Distante ore due da Torino, strada carrozzabile.

Per schiarimenti in **Torino** dal Notaio DALLOSTA, via della Rosa Rossa, N.° 13, piano 1°; in **Sciolze** dal Proprietario del Castello.

LIBRERIA DI C. SCHIEPATTI
via Po, 47, Torino.

IL MARCHESE
DI SANTA PRASSEDE
OVVERO
LA VENDETTA PATERNA
Nuovo Romanzo di F. D.
GUERRAZZI

1 vol. in-16° grande: L. **2 80.**
In Provincia franco per la posta, contro vaglia postale affrancato: L. **3.**

Libreria di **C. Schiepatti** in Torino, via Po, 47.

Florilegio Drammatico

Sono arrivati or ora i seguenti:

N° 208. **I Figli dell'Arte**, commedia in un atto. — **Tre Baci e Tre Schiaffi** commedia in un atto.

N° 209. **L'Onore della Famiglia**, dramma in cinque atti.

N. 210-211. **Cuore ed Arte**, dramma in sette parti, di L. FORTIS.

Prezzo di ciascun numero cent. **40**; — *franco per la posta* **50** *cent. (affrancare).*

Presso SCHIEPATTI, GIANINI E FIORE
e i principali Librai.

TORINO E SUOI DINTORNI

GUIDA

Storico-Artistica, Amministrativa e Commerciale

per

GUGLIELMO STEFANI E DOMENICO MONDO

Con un' Appendice dei primarii Stabilimenti di acque salutari dello Stato, notizie del cav. dott. B. BERTINI, 1853; un bel volume in-8° piccolo, di pagine 400 circa, adorno della pianta della Città, della planimetria generale dello Stato, della veduta generale della città, e di 50 altre vignette.

Prezzo del volume.

In *brochure*. . . . . L. 5 »
Legato in tela all'inglese con placche . » 6 »

Svizzera (Cantone Ticino) a pochissima distanza da Locarno

DA VENDERE

Una elegante CASA di campagna composta di 18 stanze e 2 cantine, cortile rustico ed acqua viva, giardino foggiato all'inglese, *parterre* davanti alla casa, con cancello in ferro sulla strada postale, posta in magnifica posizione, aria salubre, con amenissima vista sul Lago Maggiore.

Prezzo franchi **26,000**. Si accordano facilitazioni di tempo per il pagamento.

Desiderando degli schiarimenti, dirigersi in Locarno al sig. **Francesco Rusca,** tipografo.

NB. Si cederebbe pure un'elegante mobiglia.

Grande Fabbrica

di Cappelli Nazionali

a sei mesi di prova

Via S. Teresa, dirimpetto alla Chiesa.

COPPO e COMP. hanno l'onore di offrire un assortimento di Cappelli fini di qualità assai superiore a quelli finora fabbricati in Piemonte, a prezzi fissi e moderatissimi, cioè:

a **L. 5, 6, 7, 8, 9, 10, e gibus a L. 10.**

Come pure tiene una gran quantità di Cappelli assortiti di prima qualità di Francia a franchi **12.**

Il risparmio di tempo
è la più grande delle utilità.

FERDINANDO BIONDI

In 2, 4 ad 8 ore al massimo, insegna in **CELERE** *Metodo perfezionato Calligrafico-Tecnico-Corsivo e garantisce a tutti la buona riuscita.*

Cambia e corregge qualunque viziato carattere migliora e perfeziona qualsiasi mediocre corsivo Dirigersi alla Libreria Schiepatti sotto i portici di Po. — *Si reca anche a domicilio.* (28)

AVVISO SANITARIO

al Sesso Femminile.

L'Elettuario e le Pillole del R. P. Mandina conosciuti efficacissimi per la guarigione della *clorosi*, nel ritardo o mancanza totale di mestruazione, vendonsi esclusivamente nella *Farmacia* BONZANI, in Doragrossa, accanto al N° 19 muniti di un bollo portante il nome del suddetto farmacista, presso cui trovansi le cartoline vermifughe, la Pasta pettorale di Lichen e le tanto accreditate Pastiglie anticatarrali per tutte le tossi catarrali saline, convulsive e reumatiche e più ostinate.

N.B. Osservare ben bene il nome ed il numero della Farmacia per evitare ogni contraffazione. (32)

Revalenta Arabica di Barry Du Barry e C. di Londra

Agente in questo Regno: GIUSEPPE CASA di Genova, piazza Marini, N. 1540, 2° *piano.*

Più di 50,000 guarigioni *senza medicina* si ottennero mediante la deliziosa farina *Revalenta Arabica* di DU BARRY e C. Essa guarisce la dispepsia od indigestione, le costipazioni nervose e biliose, le malattie croniche, la tosse, la consunzione, l'idropisia, cancro allo stomaco, flatulenze, nausee, ecc. - *Cura n°* 71: « I beneficii della *Revalenta* non possono contrastarsi, e fa d'uopo considerarla vantaggiosa a tutti. È un debito verso il pubblico l'attestarlo colla pubblicazione di queste linee. - Firmato: *Stuart di Decies.* » - *Crra n°* 49,382: « Da 15 anni soffrivo indescrivibili angoscie prodotte da malattia nervosa, asma, tosse, flatulenza, dolori di stomaco e vomiti; finalmente fui guarito coll'eccellente farina *Revalenta Arabica* di DU BARRY e C. - Firmata: *Maria Jelly Wortham Ling.* » - Altri simili certificati si potrebbero produrre, fra cui quelli del dott. Griest per una cura di consunzione e disordini funzionali, come pure quelli dei medici Campbell, Ure e Harvey per cure di ostinata diarrea.

Prezzi della **Revalenta Arabica** *in scatole di latta, col sigillo di* BARRY, DU BARRY *e* C.

FINA . . . 1/2 Lib. fr. 2 75; 1 » » 5 »; 2 » » 8 75; 5 » » 19 75; 12 » » 40 »

SOPRAFFINA 1 Lib. fr. 11 50; 2 » » 19 75; 5 » » 41 75; 10 » » 68 25

Sull'avviso di alcuni medici facciamo riflettere, che questa farina può contribuire in modo efficace alla guarigione degli ammalati, i quali dovranno osservare una scrupolosa dieta alle prescrizioni unite alle scatole.

NB. Una K. inglese corrisp. a 1/2 chil.

Alcuni Depositi nello Stato:

In Torino: BONZANI, farmacista — CERRUTI, farm. — DEPANIS, farm.

Acqui, Benazzo, farm. | *Cagliari*, Lecca, negoz. | *Mortara*, Sartorio, farm. | *Savona*, Albenga, farm. | *Vercelli*, Bertelletti, farmacista.
Alessandria, Riva, id. | *Ceva*, Belloni Felice, id. | *Novara*, Fara, id. | *Saluzzo*, Bongiovanni, farmacista. | *Vigevano*, Pollone, id.
Asti, Boschiero, id. | *Genova*, Casa, Agenzia. | *Novi*, Galliani, id. | *Spezia*, Fossati, farm. | *Voghera*, Cristiani, id.
Casale, Federici, id. | — Bruzza, farm. | *Pisa* (Tosc.), Bottari, id.
— Bava, id. | *Moncalieri*, Torretta, id.

NB. — Tutti i farmacisti e droghieri che volessero incaricarsi dello smercio di un prodotto così importante, sono pregati di dirigersi con lettera affrancata al sig. GIUSEPPE CASA in Genova.

Si lascia libero commercio ai sotto Agenti.

Presso ***l'Uffizio generale d'Annunzi*** Editore, ed i principali Librai
Trovasi in Vendita

DELLA VITA E DELLE OPERE
DI
SILVIO PELLICO

NOTIZIA STORICA SCRITTA DA **GIORGIO BRIANO**

Corredata dai seguenti *Giudizii, Opinioni, Pensieri politici, morali e letterarii* di **Silvio Pellico,** estratti da molte Lettere inedite, con ritratto dello stesso e *fac-simile* della sua scrittura:

Consigli ad un Institutore — I Maestri — Opinione pubblica — Condizioni della Società — Donne-Autori — Roma nel 1846 — Amnistia di Pio IX — Storia delle Riforme Italiane — Letteratura del Secolo XIX — G. G. Rousseau — Pietro Borsieri — Luigi Pellico — Gregorio XVI — Canonico Cottolengo — Pietro Maroncelli — Pittura intima — Fede politica e religiosa.

Un Opuscolo grande in-8° — Prezzo Lire ital. **1 20**

Si spedirà dal suddetto Uffizio *franco di posta* nelle Provincie, mediante un mandato postale di Lire **1 30**, con lettera affrancata.

Libreria di C. SCHIEPATTI, viâ di Po, 47, Torino.

Nelle attuali circostanze della guerra d'Oriente ed altre questioni politiche si raccomandala

GRAN CARTA MURALE D'EUROPA

Eseguita da **G. Ricchetti**, incisore topografo nel R. Corpo di Stato Maggiore Generale, tratta da quella eseguita da Charle e Baudrè, geografi del Deposito generale di guerra a Parigi sotto la direzione del celebre geografo sig. **Letronne**, membro dell'Istituto, ecc. Approvata dal Consiglio superiore di pubblica istruzione in Torino ed adottata dal Ministero della Guerra per le scuole militari.

Questa gran carta è divisa in sei grandi fogli imperiali, diligentemente coloriti, della dimensione totale di centimetri 124 di lunghezza sopra 138 di larghezza.

Prezzo della medesima in fogli sciolti . . . fr. **6**
Montata sulla tela con astucchio . . . . » **10**
Id. con bastoni per appendere . . . . » **12**

Si spedisce *franco* in ogni capoluogo dei RR. Stati di Terraferma, mediante equivalente mandato postale affrancato.

TIPOGRAFIA SCOLASTICA
DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI, E COMP.

È pubblicata la

STORIA ROMANA

DI MONSIGNOR
PELLEGRINO FARINI
e compendiata secondo i Programmi Ministeriali
DA
GIOVANNI PARATO.

Prezzo Cent 80.

È pubblicata

L'ARTE DEL COMPORRE

SECONDA EDIZIONE

Prezzo L. 2.

Libreria Evangelica di **G. BIAVA**,
via Carlo Alberto, rimpetto al Caffè Dilei.

Trovasi vendibile di recente pubblicazione

IL CRISTIANO FILOSOFO
TRIONFANTE DELLA MORTE

Relazione delle ultime scene della vita di William Gordon F. L. S. Dottore in medicina, di Kingster-Upon-Hull; di Newmann Hall.

Traduzione dall'Inglese.

Un vol. in-8° di 280 pag. al prezzo di L. **1.**

Libreria di C. SCHIEPATTI
via Po, N° 47, Torino.

In vendita della **Biblioteca Nazionale Italiana** di **F. LEMONNIER** in Firenze:

IL CORTEGIANO

DEL CONTE
BALDESSAR CASTIGLIONE
pubblicato per cura
del Conte CARLO BAUDI DI VESME
Senatore del Regno di Sardegna.

Un Volume: L. **3 92.**

In Vendita

Presso **l'Uffizio Generale d'Annunzi,** Editore, e i Principali Librai:

Bilancio Sinottico

della massima utilità per i Proprietarii di Case.

Prezzo L. **1.**

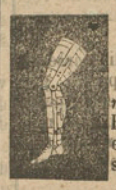
D'imminente Pubblicazione:

Bilancio Sinottico

per gli Agenti di Campagna.

DA AFFITTARE

AL PRESENTE **tre mezzanini** con vista a Levante, in via dei Macelli, N° 8. — Dirigersi al Portinaio.



BIONDETTI
con Brevetti e Medaglie

Drizza e corregge *qualunque deformità* del corpo con mezzi meccanici. Fabbrica bendaggi per contenere le ernie le più voluminose senza uso del sottocoscia.

Torino, portici di Po, N° 14.

Librairie de A. BURDET, Éditeur, à Annecy (Savoie).

Recueil de Messes en plain-chant musical et en plein-chant simple, selon le rit romain, traduites en notation moderne avec la seule clef de *sol*, par M. l'abbé Gaillard, choriste. Un joli vol. in-8°, de 250 pages. Prix: 4 fr.

Graduel Romain, selon l'ancien rit romain, traduit en notation musicale moderne, par M. l'abbé Gaillard, choriste. Un beau volume grand in-8°, de 640 pages, imprimé en notes et caractères neufs. Prix: 6 francs.

Vesperal, selon l'ancien rit romain, traduit en notation musicale moderne, par M. l'abbé J. L. Gaillard. Prix: 6 fr.

Méthode de Musique vocale, par le chanoine Poncet. Prix: 1 fr. 50.

Méthode élémentaire de plain-chant selon la notation musicale moderne, par M. l'abbé J. L. Gaillard. Prix: 30 cent.

ANNO SECONDO. N.° 378

IL PARLAMENTO

MARTEDI 21 MARZO 1854.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 40	L. 22	L. 12
Provincie	» 44	» 24	» 13
Toscana (franco a destinazione)	» 53	» 29 50	» 15 50
Altri Stati Italiani (franco al confine)	» 50	» 27	» 14 50

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Svizzera (franco a destinazione)	L. 58	L. 29 50	L. 15 50
Francia e Belgio (franco a destinazione)	» 57	» 31	» 16 50
Altri Stati esteri (franco al confine)	» 50	» 27	» 14 50

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — Per **TORINO**, all'uffizio del Giornale, *Via dell'Arcivescovado* e presso i principali *Librai*. — Per le **PROVINCIE** con dei *vaglia postali*. — **FIRENZE**, *Vieusseux*, librajo. — PARIGI, uffizi di corrispondenza *Havas e Lejolivet*. — **LONDRA**, *Pietro Rolandi*, Librajo, 20, Berner's Street. — *Per le* **Inserzioni** *rivolgersi all'***Uffizio Generale d'Annunzi** *via Madonna degli Angeli, num.* 9.

Mancando in alcune copie del numero di ieri riproduciamo il seguente

Dispaccio elettrico.

Parigi, 20 *marzo, ore* 10 *m.* 25 *antim.*

Il generale Canrobert è partito per Marsiglia ieri col primo convoglio delle truppe.

Ieri il prestito sottoscritto a Parigi e nei dipartimenti diede 235 milioni.

LONDRA, 19. — La seconda squadra inglese partì pel Baltico.

Si legge nei documenti segreti comunicati al Parlamento; « Lo Czar propone in caso di dissoluzione della Turchia di fare Stati indipendenti e principati, più la Servia e la Bulgaria sotto la sua protezione.

Esso troverebbe utile che l'Inghilterra prendesse possesso dell'Egitto e dell'isola di Candia che le convengono.

BERLINO. — Nella seduta del 18 il ministero domanda un prestito di 30 milioni di talleri. Comunica in forma di memoria una dichiarazione, che la Prussia mantiene il protocollo di Vienna e stretta neutralità. *(V. notizie del mattino).*

COSTANTINOPOLI, 9. — La Porta concede ai Rayahs eguaglianza civile. Gli ambasciatori reclamano l'abolizione dell'imposta del testatico e il diritto di possedere immobili.

Torino, 20 marzo.

DEL SEQUESTRO AL SEMINARIO.

Si sa da tutti che una delle maggiori glorie del Concilio Tridentino sono i decreti relativi ai seminarii de' chierici. Nelle grandi lotte della *riforma* protestante contro l'autorità della chiesa cattolica, i Padri del Concilio compresero che non conveniva lasciare i vantaggi della istruzione ecclesiastica alla parte avversa: ed allo slancio che gli studi de' protestanti pigliarono dalla libertà di coscienza vollero opporre i benefizi di una forte e sana organizzazione della istruzione ecclesiastica. Riformando anch'essi con la legittima autorità della Chiesa provvidero nel tempo stesso alla uniformità ed all'ordine dell'insegnamento de' chierici; accordarono alla istituzione che creavano quel tanto di libertà e d'indipendenza che entrava nel loro sistema, sciolsero l'autorità della chiesa universale e quella del principato dalle difficoltà che venivano a ogni tratto dall'uso vario e indeterminato della giurisdizione vescovile; e raccomandarono, com'era regola e giurisprudenza di tutti i Concili ecumenici, la esecuzione de' loro decreti non meno alla cooperazione de' principi cattolici che alla potestà coercitiva della chiesa.

Molti vescovi, arcivescovi, metropolitani, abati, avevano dato il funesto esempio del non curarsi della istruzione dei chierici, ed anche della inversione dei fondi che la pietà dei fedeli aveva prodigato a quell'uso. Combinando il doppio principio della *ozione* e della *elezione* nel quale cercava il Concilio le garantie della capacità a condurre *secondo il fine* gli stabilimenti d'istruzione ecclesiastica, creò pei Seminari una specie di governo autonomo e consultivo che fosse una garantia contro l'incuria o la rapacità dei vescovi. Una *deputazione* del *Seminario* fu stabilita per ogni provincia ecclesiastica, e per ogni diocesi, composta con sottile accorgimento di due canonici anziani e degni nominati dal vescovo, e di quattro altri membri pei quali la ozione dell' ordinario diocesano si combinava con l'elezione del clero. Uno dei deputati doveva fornirlo la elezione del Capitolo cattedrale, un altro la elezione di tutto il clero della diocesi. Si raccomandava l'elezione dei deputati nelle ricorrenze de' Sinodi diocesani, o de' Concilii provinciali: tuttavia era data facoltà di provvedervi anche senza adunare gli elettori in Sinodo. Pei due deputati nella cui nomina l'ozione del prelato escludeva la elezione s'immaginò ingegnosamente come garantia d'indipendenza la inamovibilità. La deputazione ebbe dal Concilio e dalle Costituzioni di Pio V e di Benedetto XIII tutta la direzione e la disciplina degli studi, e l'amministrazione de' beni del Seminario. Ai suoi voti consultivi prevaleva, egli è vero, per giurisprudenza canonica se non per altro, la determinazione del vescovo; ma il voto consultivo fu dichiarato indispensabile, colpito di nullità assoluta ogni atto del vescovo non preceduto dal voto della deputazione; dappoichè, dicono i canonisti, le funzioni di essa sono *formali*. Il Concilio altronde aveva sottoposto i prelati nelle materie seminariali a forti censure. Se il vescovo faceva alcun che contro il seminario diocesano, o ne trascurava il maggior bene, se l'arcivescovo incorreva nella stessa colpa per qualche seminario della provincia ecclesiastica, stavano soggetti ad *acri* e pubbliche riprensioni; nel primo caso il metropolita, nel secondo il Sinodo doveva correggere l'incolpato, *acriter corripere,* diceva il Concilio: quindi l'opportunità, la necessità per gli Ordinari di tenersi saldi al voto consultivo delle deputazioni seminariali.

E perchè i Seminarii non rilevassero da alcuna autorità privata come quella del gius patronato, perchè fossero costituiti in grado di vere *università di studi,* autonome e dipendenti soltanto dalla Chiesa o dallo Stato nella sfera delle rispettive potestà, egli è a vedere con quanto studio il Concilio e la Sacra Congregazione degli interpreti del Concilio nella sua costante e dotta giurisprudenza del secolo XVII iudicarono le fonti delle rendite de' seminarii. Nè i luoghi pii, nè le chiese, nè i benefici semplici di gius patronato, o di libera collazione dovevano contribuire alla dotazione dei Seminarii chiericali. Il Concilio che poteva disporre de' beni patrimoniali della Chiesa li lasciò intatti, grazie alla specialità del possesso di ciascuna chiesa interessata; e procedè per *tassa* di prebendati di qualunque grado, cardinali, arcivescovi, vescovi, abbati. Tutti i benefizii maggiori, tutti i beni eretti in titolo spirituale, tutte quelle cose insomma, in cui il supremo diritto della Chiesa universale e del Principato cattolico prevale alla specialità del privato uso o dominio furono posti a contribuzione per la dotazione de'Seminarii; confermati così dalla natura delle loro rendite nell'indole d'istituzioni pubbliche ecclesiastiche aventi un'autonomia a sè. Per sino le regole dell'amministrazione de' beni seminariali, il limite posto all' enfiteusi, il divieto delle locazioni di lungo tempo ne ricordano l'origine e accennano allo scopo di mantenere in essi una rappresentanza autonoma, una gestione speciale.

L'autorità arcivescovile di Torino che si mostrò sempre così avversa in politica ai *freni*, alle *regole,* alle *garantie*, alle *elezioni*, si sarebbe guardata bene dallo ammettere quelle *tristi cose* così vicino a lei, quanto un seminario a una chiesa metropolitana; fossero anche comandate dal Concilio Tridentino! *Informato* quindi il governo che i beni e i redditi di una riguardevole entità, costituenti la dote del Seminario arcivescovile di Torino, non venivano da più anni amministrati secondo le varie prescrizioni del Concilio Tridentino (Sess. 23, cap. 18, *De Reformatione*), in quanto che nè completo si trovava il numero de'membri che compongono, a mente di detto Concilio, la Congregazione amministrativa, nè vi prendeva la medesima la menoma ingerenza; che anzi da più anni non era stata convocata per vederne i conti, ed approvarne la gestione, la quale unicamente dipendeva dal rettore del Seminario stesso, — credette suo dovere di avvisare al modo di tutelare gl'interessi di un tale stabilimento.

A tale effetto: e anche fatta considerazione che sino dal 1848 non si erano più trovati alunni in detto Seminario, e che la vacanza di fatto di questa sede arcivescovile colle circostanze che l'accompagnano non lascia travedere la possibilità, che possano essere convenientemente sorvegliate e dirette le cose attinenti al patrimonio del medesimo — il guardasigilli, ministro per gli affari ecclesiastici, presentava alla firma del Re, il 9 del corrente mese, un decreto, col quale si ordina che l'amministrazione e custodia dei beni e redditi del Seminario di Torino, sia provvisoriamente affidata all' Economato generale regio apostolico, come all' uffizio che per sua indole e natura è in questi Regi Stati il conservatore dell' integrità dell'asse ecclesiastico.

L'economo generale regio apostolico, in obbedienza ai sovrani ordini espressi nel citato reale decreto, con atto del 10 successivo assumeva nell'interesse reciproco della Chiesa e dello Stato la commessagli provvisoria amministrazione e custodia dei suddetti beni e redditi, dichiarando in pari tempo, che non s'intendeva con ciò portare alcuna alterazione o perturbazione per tutto quanto si riferisce all'andamento degli affari domestici nell'interno del seminario, a quelle scuole che ivi si facevano, ed agli uffizi particolari che dalle varie persone che vi sono addette si disimpegnano, per cui era lasciata al rettore del seminario e suoi dipendenti ampia e piena facoltà d'azione; facendo di ogni cosa constare con processo verbale, di cui copia conforme trasmettevasi alla Santa Sede per le opportune informazioni.

Il modo dignitoso e prudente con cui l'economo generale regio apostolico si è condotto in questa delicata contingenza ha incontrato l'approvazione e soddisfazione del governo e il plauso della opinione pubblica. La sola stampa interessata di coloro che antepongono le ispirazioni dell'odio, o della personale avarizia al sentimento del bene della Chiesa e dei doveri dello Stato ha prodigato a piene mani oltraggi indecorosi, più che sul governo, sulla persona dell'economo generale.

E ne avea ben ragione perchè l' ingiuria è l'arma di coloro che hanno la coscienza del proprio torto. Tutta la polemica dell'*Armonia* e della *Campana* si è ridotta in fatto di argomenti, a parodiare i reclami fatti dal governo sardo contro i sequestri austriaci — come se vi fosse alcun rapporto tra un atto di spoliazione e un atto di conservazione, tra la cosa di cui il privato padrone ha dritto di usare, e di abusare: e la cosa di cui il pubblico gestore non può che usare a determinato fine! Come scenderemmo noi a confutare consimili miserie? Un partito che ragiona così abdica innanzi al tribunale dell'umana ragione. Senza osare fermarsi un istante sulla quistione della non dubbia autorità che aveva il governo per ordinare il sequestro, e l'economo generale per eseguirlo — la stampa clericale impugnò in modo vago e indeterminato la verità de'fatti che son base al decreto. Ma quei fatti sono la negazione dello adempimento delle regole poste dal Concilio Tridentino, date dalla sacra congregazione del Concilio — da quella de' seminari, e dalla patria legislazione. A chi afferma: la prova – Perchè non giustificano i Fransoniani che quelle regole erano puntualmente osservate? Dove è più la deputazione? Dove sono gli atti della sua amministrazione? È vero o no che i fondi investiti in titoli del debito pubblico anzichè nominativi, come è prescritto per ogni pio luogo o pubblico stabilimento, erano *al portatore* per volare al bisogno dal Po alle rive del Rodano? E sta a voi di trovare *meno apostolico* il ministero dell'economo generale, o *settatori de' titoli al portatore*, quando l'atto conservatorio da lui eseguito non è che la traduzione pratica de' precetti della Chiesa Romana che sinora avete impunemente violati?

CAMERA DEI DEPUTATI.

Uno dei progetti che tendono a migliorare il nostro organismo giudiziario era nella seduta d'oggi all'ordine del giorno. — Esso contiene modificazioni all'Editto e Regolamento del Magistrato di Cassazione. — Non trattasi già di mutamenti, coma suol dirsi, radicali, poichè la Cassazione nacque e sorse fra noi sotto una ispirazione di liberale governo nel 1847, e le basi sulle quali fu istituita rispondono in gran parte alla sapienza del secolo nella materia organica dei tribunali e ai principii i più retti del giure pubblico. — I mutamenti sono specialmente di forma, suggeriti dai difetti che la esperienza di sette anni ha potuto discoprire, e che un più maturo studio ed esame suggerisce.

Fra le anormalità precipue era quella che ha formato oggetto del primo articolo dell'attuale proposta. Il Magistrato di Cassazione, in certi casi, annullando la sentenza di un tribunale, era in facoltà di rimettere al medesimo la causa per nuova decisione.

Dopochè le modificazioni, di cui è proposito, saranno adottate, sparirà quell' inconveniente che urta quasi diremmo l'amor proprio dei giudici, come deprime forse la fiducia dei clienti nei loro magistrati. — Egli è mestieri che alla Magistratura si conservi non solo intiero lo splendore ma financo, se così possiam dire, quell'esterna veste d'integrità che mal combinerebbe con due decisioni, non diverse, ma in perfetta dissonanza fra loro. — Non meno importanti sono gli articoli, i quali limitano il tempo concesso all'estensione degli atti, dei ricorsi e documenti; accennano ai modi onde dovranno compilarsi le ordinanze del Magistrato di Cassazione; indicano insomma norme speditive, facili, sicure, perchè la giustizia sia amministrata nel migliore interesse del pubblico.

Questo progetto proposto dall'onorevole Guardasigilli era già stato votato dall'altra parte del Parlamento.

La Commissione della Camera dei deputati era anch' essa favorevole ad accettarlo, salvo leggere mende che voleva introdurre e che fin qui non furono ammesse.

Bisognava dunque attendersi ad una discussione non molto estesa; e se nel principio della seduta, durante il discorso dell'onorevole Deforesta, minacciò d'entrare in certa larghezza di teorie regolamentari, ciò devesi piuttosto al lusso di eloquenza dell'oratore che alla gravità dell' argomento. Infatti l' oratore stesso finì per non formulare alcuna proposta diversa, e disse che si contentava di sottoporre considerazioni, che esso reputa opportune, al ministro di grazia e giustizia. Tali considerazioni erano esposte altre in forma d' interpellanza, altre in forma di suggerimento. Le prime dirette allo scopo di conoscere se il progetto di Codice di procedura civile ammesso in via temporaria nella passata legislatura, sarebbe in questa sessione riproposto, e se lo sarebbe nei termini d'allora; la seconda intenta a svolgere più vaste migliorie che, a senso del deputato Deforesta, sarebbe conveniente introdurre nel regolamento organico della Cassazione.

La risposta del ministro dovette essere lunga per lo meno quanto le proposte, poichè occorse a lui di togliere ogni dubbio intorno alla riproduzione del Codice nella sua integrità, e di ribattere quella parte di suggerimenti che non si tenne in obbligo di accettare, come poco consoni alla bontà del sistema che esso ha in pensiero d'instaurare, o ristaurare, nei nostri tribunali.

Fu dunque questa la lunghezza della discussione; vale a dire versò da un lato in quello che si sarebbe potuto fare oltre al progetto attuale, e d' altra parte in quello che non s'intende di recare in atto.

Infrattanto nove degli articoli del progetto furono votati senza dibattimenti molto notevoli. Noi crediamo aver già accennato discorrendo della precedente sessione, e troviamo non fuori luogo ripetere in questo caso che laddove un progetto sia già ammesso dal Senato, o torni da quel consesso con non gravi mende, se la sostanza delle mutazioni che si vorrebbero o potrebbero fare non è tale da alterare lo spirito della materia che si discute, la Camera elettiva, per amore e virtù di conciliazione, è sempre assai disposta ad accettarle. — Noi non possiamo non render lode all'alto principio che in ciò la dirige. Vogliamo credere che gioverà l'esempio; e che fra le due Camere si stringerà sempre più nell' idea e nell' interesse del bene comune quel vincolo di concordia che è debito dei popoli liberi, ed è orgoglio legittimo e saldo propugnacolo del nostro Stato.

NOTIZIE DIVERSE

ITALIA.

Torino. — La *Gazz. Piem.* ha nella parte officiale:

S. M., con decreto del 12 corrente, sulla proposizione del ministro della marina, ha degnato fregiare della croce di cavaliere dell' ordine de' santi Maurizio e Lazzaro il signor Costantino Dodero, capitano di fregata in ritiro.

Cantone Ticino. — Ecco le proposte della Commissione sulla domanda di proroga dei concessionari della strada ferrata del Lucmagno. Esse, come abbiamo già annunziato, furono dal gran Consiglio nella seduta del 15 corrente a grande maggioranza approvate insieme alla proposta Luvini che forma la seconda parte dell'art. 2° della Commissione.

Art. 1. Il termine al versamento del deposito previsto dall'art. 19 dell'atto di concessione salvo quanto è disposto più abbasso nell'art. 2 di questo decreto; e il termine all' incominciamento dei lavori di terra, fissato al 1 marzo 1554 dal-

l'art. 16 di detto atto, è prorogato fino al primo marzo 1855.

2. Entro il mese d' aprile prossimo futuro i concessionari si presenteranno a ricevere l'atto di concessione contro il pagamento di fr. 100,000; di cui 50,000 in acconto del deposito previsto dall'art. 19; e 50,000 da servire per gli studi di tracciamento nel Cantone. — Lo Stato non pagherà alcun interesse su tale somma, che verrà depositata nella cassa nazionale.

Qualora entro l' aprile prossimo futuro non sia fatto il versamento dei franchi 100,000 , il gran Consiglio si riserva ogni libertà di deliberazione, malgrado la concessione del termine d'un anno, non potendo l'annuenza al termine domandato portare ostacolo alla piena e libera facoltà del gran Consiglio di prender quella qualsiasi decisione che l' interesse dello Stato fosse per richiamare.

3. Gli studi delle linee Biasca-Locarno e Lugano-Bellinzona saranno attivati entro lo stesso aprile e proseguiti senza interruzione.

Lombardo-Veneto. — La *Gazz. Ufficiale di Milano* del 17 marzo annunziava l' arrivo in quella città nel giorno precedente di S. A. il principe Luigi Luciano Bonaparte. Lo stesso giornale del 18 dichiara di dovere smentire alcune erronee osservazioni di un suo corrispondente di Parigi intorno alla venuta di quell'alto personaggio in Italia, osservazioni che la *Gazz. Uff.* aveva pubblicato qualche giorno prima, e conclude: « Quanto alla nota sì poco rispettosa del nostro corrispondente di Parigi, nel parlare di un principe del sangue dell'impero francese, dichiariamo essere falsissimo che S. A. sia venuta in Italia senza il permesso dell'imperatore dei Francesi. Il principe Luigi Luciano Bonaparte è conosciuto pel suo attaccamento a suo cugino e per l'ossequioso suo rispetto ai voleri di S. M. Napoleone III.»

— I giornali austriaci annunziano che Pietro Arvedi di Verona, già condannato dal giudizio militare ad otto anni di fortezza, venne dall'imperatore completamente graziato.

Ducato di Parma. — Con decreto ducale promulgato a Parma il 18 corrente il ministro delle finanze è autorizzato ad emettere boni sul tesoro a scadenze determinate non minori di tre mesi, nè maggiori di un anno, fruttiferi al 5 0[0 e dell'ammontare ciascuno di ll. 20, di ll. 60, di ll. 100 e di ll. 1000 di capitale. I boni saranno alle rispettive scadenze o riscattati dal tesoro dello Stato sulla loro presentazione o ricevuti in conto di tributi dalle casse dello Stato.

Toscana. — Con decreto granducale del 7 marzo corrente, la decorazione di prima classe dell'Ordine del merito militare istituito con decreto del 19 dicembre ultimo è conferita al cav. Federico Ferrari da Grado general maggiore comandante le truppe nel granducato.

Stato Romano. — Il *Giornale di Roma* pubblica una notificazione del cardinale Antonelli, colla quale si introducono alcune parziali riforme nella procedura dei giudizi civili per la maggior sicurezza ed economia delle parti litiganti.

Poi annunzia che nella p. p. domenica il generale di divisione De Montréal passò a rassegna le truppe francesi che sono in Roma.

ESTERO.

Francia. — Leggesi nella *Corrispondenza Havas* del 17: Stamane l'ufficio degli arruolamenti volontarii, stabilito nel cortile a destra del palazzo de' consigli di guerra, vedevasi interamente accalcato di giovani che vogliono entrare nella carriera militare.

Qual differenza tra l'impero francese e l'impero russo! Qui si domandano al paese 250 milioni, e in breve gli se ne recheranno più di 500. Masse di giovani accorrono volontariamente ad offerirsi per difendere la bandiera della patria.

Al di là della Vistola niuno vuole accettare i rubli o la carta dell'imperatore Nicolò, ed il governo di quest'ultimo è costretto di mettere in opera il knout o a minacciare l'esilio in Siberia per aver soldati.

— *L'Ami de la Religion* annuncia che in una udienza accordata domenica scorsa ad una deputazione di persone ragguardevoli di Saint-Etienne e dei membri del corpo legislativo per il dipartimento della Loira, l'imperatore ha promesso di permettere la riapertura del collegio di Montaut chiuso con decreto del 20 dicembre 1853.

Tutti sanno che il collegio di Montaut, più conosciuto ancora sotto il nome di collegio San Michele, era diretto dai padri gesuiti, che mostravano tendenze socialiste. Quel collegio è situato fra Montbrison e Saint-Etienne.

Spagna. — **Madrid,** 15 *marzo.* — Leggesi nell'*Heraldo*: Pare che la commissione nominata dal governo, sotto la direzione del generale Prim, per istudiare la guerra d'Oriente, debba ritornare a Costantinopoli alla fine di marzo o al principio d'aprile, e di là al campo dell'esercito turco sulle rive del Danubio.

Alemagna. — Il *Times* ha un articolo sulla missione del principe di Hohenzollern a Parigi e del generale di Groeben a Londra. Eccone un riassunto: stando alle asserzioni del giornale inglese il principe sarebbe stato ricevuto freddamente a Parigi, come un uomo alle cui parole non si può dar credito, e non migliore sarebbe stata l'accoglienza trovata dal sig. Groeben presso il governo inglese. Che la Prussia in questi ultimi giorni abbia cambiato di politica, è cosa innegabile. Quella potenza si è mostrata più versatile ancora che la sua riputazione non permetteva di supporre. Ma a giorni le flotte collegate saranno vicine ai lidi prussiani i quali saranno in potere della potenza che occupa quelle acque.

Il cambiamento recente della politica prussiana è il trionfo del partito reazionario identificato colla Russia senza l'assistenza della quale esso non può rimanere padrone del popolo prussiano. Quel partito è il cattivo genio della Prussia. Le istituzioni liberali che gli hanno fatto perdere il potere sono l' oggetto del suo odio, e nel mentre stesso che cercano di scongiurare la guerra, gli uomini di Stato di questa scuola si affaticano per rovesciare quello che rimane della costituzione e per abbattere il ministro che è rimasto fedele alla causa dell' indipendenza e degli interessi dell'Europa. Noi temiamo che il principio politico il più invariabile della Prussia sia la sua gelosia per l'Austria. La condotta attuale del governo prussiano non può avere per risultato che il malcontento all'interno, la divisione nel cuore dell' Alemagna e di compromettere la sua alleanza colle potenze occidentali.

Austria. — La *Gazzetta del Caucaso* annuncia che il consigliere di Stato russo Crusenstern è giunto a Vienna l'11 marzo con dispacci per il barone di Meyendorff. Dopo una conferenza con questo ambasciatore, che durò parecchie ore, il signor Crusenstern riparti immediatamente per Pietroborgo.

Russia. — I giornali di Vienna parlano di un manifesto dell'imperatore di Russia che sarebbe sparso nei Principati in lingua vallaca, serba e bulgarica, il quale terminerebbe così: « Noi andremo innanzi a nome della Santissima Trinità per liberare i nostri correligionarii dal giogo dei loro oppressori. Gli oppressi facciano causa comune con noi!» Questo sarebbe un appello chiaramente formulato all' insurrezione.

— La *Gazzetta del Caucaso* rende conto dell' apertura dell'Assemblea della nobiltà di Leukoran (governo di Schemakha) che ebbe luogo il 5 dicembre. In quella occasione vi furono grandi feste pubbliche alle quali i maomettani avrebbero preso parte, secondo assicura il giornale russo. È lecito dubitare di quest'asserzione, sopratutto quando si conosce il carattere dei Mussulmani.

Danimarca Copenhaghen, 11 marzo: Ecco il testo dell'indirizzo che le Camere intendono presentare al re.

« Sire, il Volksthing si rivolge con fiducia e con sicurezza a V. M. la quale sola può venire in soccorso all'animo nostro che trovasi in preda ad una viva ansietà. Sinora noi ci siamo sforzati di lavorare in comune cogli uomini che V. M. ha scelti per suoi ministri. Spesse volte lo abbiamo fatto a prezzo di desiderii e di speranze legittime, perchè abbiamo riconosciuto il carattere critico delle circostanze, e l'espressione delle nostre inquietudini fu aggiornata dal timore di suscitare impacci a V. M.

« Però, grazioso Sovrano, insensibilmente le dichiarazioni del ministero hanno dato a dividere o dissidii gravi nel suo seno, oppure in generale rivestirono un carattere tale che noi crederemmo tradire il nostro dovere verso la patria e V. M. se, in congiunture così minacciose per l'avvenire, noi facessimo ritorno alle nostre case senza aver rotto il silenzio.

« Quantunque il governo di V. M. abbia riconosciuto colla sua dichiarazione del 13 febbraio 1852, che nessun cambiamento della costituzione poteva aver luogo senza osservare le forme prescritte dal § 100 della legge fondamentale, il presidente del consiglio di Stato disse ripetute volte, in contraddizione con quella dichiarazione, che qualora divenissero necessarii certi cambiamenti nella legge fondamentale in seguito alla promulgazione della costituzione abbracciante tutte le parti della monarchia, tali cambiamenti sarebbero effettuati senza il concorso della Dieta. Essendo stata fatta la domanda se il consiglio di Stato persisteva nella sua opinione, la risposta fu evasiva, talchè i dubbi fatti nascere dalle parole del presidente del consiglio di Stato, lungi dal diminuire, non hanno fatto che aumentare.

« Graziosissimo Sovrano, noi abbiamo sentito il più vivo rammarico nel vedere che i consiglieri risponsabili di V. M. avevano lasciata involta nel dubbio la quistione di sapere se eglino si associassero a certe opinioni, le quali, ove acquistassero un' importanza politica, condurrebbero ad una violazione della costituzione data da V. M.

« Grazioso Sovrano, all'ora del pericolo, il popolo danese volge i suoi sguardi al re, che nei momenti critici non lo ha mai abbandonato.

« Noi preghiamo quindi V. M. di decidere la quistione in modo che sia dileguato il timore ispiratoci dalla violazione dell'ordine legale. »

Critica Sociale.

III.

Educazione è l'aiutrice del progressivo sviluppo delle varie forze che individuano ogni essere umano, l'indirizzo dato all'esplicarsi di queste forze medesime, la massa delle cognizioni che le riguardano.

Ma in noi hannovi tre generazioni di forze: forze fisiche, morali, intellettuali; le quali rispondono a capello alle tre sostanze che concretizzano questa nostra esistenza, alle tre parti che formano questo piccolo mondo che diciam uomo: corpo, anima, spirito; materia, vitalità, intelligenza. A tutte e tre queste parti deve applicarsi l'educazione, e provare: ecco quindi tre istituti, tre uffici educativi che devono pigliare il nato quasi dalla cuna, ed accompagnarlo nel suo crescere, e ravviarlo nel suo cammino, e stargli con perenne amorevolezza alle coste, per darlo poi alla società uomo utile ed effettivo — igiene, morale, sapere.

Pietro Leroux fu nel giusto quando disse che l'uomo è l'umanità, e l'umanità è l'uomo. Ogni individuo della specie umana, considerato come unità staccata, è una rappresentazione in piccola misura della specie medesima presa in complesso, — grande e meravigliosa unità nel gran numero della gerarchia degli esseri; — ogni vita d' uomo è per così dire la copia in miniatura della vita dell' umanità, se non che quella ha i prefissi termini d' una contingenza a noi conosciuta, questa li ha tanto a dilungo che scappano la nostra percettiva, che ad essi non può giungere la nostra intuizione, e forse è infinita.

Quindi l' umanità ha le sue evoluzioni che per l'individuo s'adombrano nell' infanzia, nell'adolescenza, nella virilità; quella ha le sue crisi, come questo le sue infermità; quella progredisce e s'avvantaggia, come questo impara; manifestazione del pensiero dell' umanità è la storia, come quella del pensiero dell'uomo è la parola.

Da ciò ecco nascerne fra l'uno e l'altra, fra l'altra e l'uno un accordo ed una referenza che sono frutto ed insieme causa ed augumento di maggior bene. L' umanità progredita, più istrutta, più illuminata, in una parola, più civile, soppedita all'uomo un'esistenza più comoda, più agiata, più conscia di sè stessa, più saputa; l'uomo, che ne riceve tanto vantaggio, che si trova attorniato di sempre maggiori mezzi, di benessere e di cognizioni, ha stretto obbligo di rispondere al benefizio colla concorrenza delle sue facoltà all' universale immegliarsi; ed anzi ecco che questo suo concorrere si fa una necessaria conseguenza dell' esperire di quelle sue facoltà medesime: l'umanità col passato migliora ed istruisce l' uomo; l'uomo istrutto e migliorato prepara l'avvenire dell'umanità.

Sia dunque posto per base che fra questi due termini, — l' individuo e la specie, — l' uno mutandosi, succedente, avvicendantesi, ed il tutto continuo, sempraneo, medesimo, — corre un mutuo dovere di opere correlative che si debbono corrispondere, e si possono comprendere in queste due parole: educazione, azione; che la prima di queste è un diritto che ha l' uomo sull' umanità, la seconda un diritto dell'umanità sull' uomo; che se è colpa in quest'ultimo fallire al debito suo, gli è fatale errore e sciagura quando l' altra difetta nel suo; che un individuo ineducato è una forza del tutto che si perde; che chi non sa, fa male; che il male dell'uno è sempre un impedimento posto all'avanzare di tutti.

Razionalmente dunque ogni personalità individuale che nasce ha diritto di esigere dall'immensa personalità universale di cui è parte quell'acconcia ed intiera educazione che ha riguardo alle tre sostanze componenti il suo essere; la quale educazione esprimeva aggiustatamente a meraviglia quel padre della Chiesa che lasciò scritto: *corpus ale, animam instrue, spiritum cole.*

Però questo tutto è troppo grande e smisurato per agire direttamente sulla piccola unità individuale; stanno quasi in paragone come un anno determinato ed il tempo, come una goccia d'acqua e l' Oceano; sono due capi estremi d'una medesima cosa, ma di cui l' uno tocca il presente, il circoscritto il sensibile, l' altro lo ideale, l'immensurato, quasi l'eterno. Come potrebbe questa immensa linea ripiegarsi sì da porre a contatto i suoi due capi? Conviene che l'azione si trasmetta dall' uno all' altro mediatamente per virtù di istituzioni restringentisi a grado e comunicanti insieme, le quali conducano per passo da questo a quello: queste istituzioni si usano chiamare società, incominciano dall'alto collo Stato, passano pel comune, giungono alla famiglia: è il gran cerchio universale, che si restringe in cerchi minori sino ad abbracciare l' individuo al momento stesso che nasce al mondo, debole, inconscio, germoglio d'uomo.

Al bambino, a cui la madre accheta il pianto, che il padre solleva amorosamente commosso tra le braccia, che i fratellini dondolano nella cuna al ritmo di una semplice armonia, la famiglia è tutto il genere umano; al giovinetto, che ruzza per le strade del luogo in cui è nato, che fa baccano per le piazze e pe' chiazzuoli co' suoi compagni di scuola, il suo borgo, il suo villaggio, la sua città è tutto il mondo; lo adulto che impugna le armi in difesa del suo paese, o s'appresta a servirlo coll' opera della mente o delle braccia non conta nell' universo che la sua patria; l' uomo maturo, che pensa vede in ogni dove il passo dell' umanità scorta verso l'avvenire dalla mano di Dio.

E queste tre società — famiglia, comune, Stato — hanno tutte in comune le radici nel passato, l' essere nel presente, lo imbrancarsi nell'avvenire. Agli occhi d' ogni uomo rappresentano tutte: i nostri padri che furono; noi che viviamo e le nostre gioie terrene; i nostri figli, il perdurare quasi di noi dopo la nostra morte: che è quanto dire l' umanità che si svolge. Oltre queste ve n'ha un'altra società più ampia di tutte, meno definita e meno compatta, la quale discorre tra l'una e l'altra e si frammischia autorevolmente alle tre suaccennate, e la quale può dirsi il concetto dell' umanità estrinsecato dalle cose terrene; io voglio dire la società religiosa. Di queste, le tre prime hanno stretto mandato di concorrere, ciascuna per sua parte più acconcia, all'educazione d'ogni uomo, d'ogni individuo che è loro membro, d' ogni essere appartenente a questa grande personalità ragionevole che è re della terra; l'ultima questo mandato se lo vuole ad ogni costo pigliare.

Il primo educatore assegnatoci dalla natura, dalla necessità delle cose, dalla medesima ragione, si è la famiglia. Chi le volesse torre questo sacro privilegio farebbe opera ingiusta e dissennata e contraria al diritto costitutivo della società. Ma l'azione della famiglia opportunissima, e son per dire esclusivamente d'ogni altra, nell'educazione fisica e morale, s' arresta quasi universalmente in sul toccare dei limiti della scientifica; ma per la presente condizione del mondo spesso accade, e generalmente quasi in certe classi, che la famiglia, la stessa educazione che più specialmente le compete, darla non possa, o non sappia, o non voglia. Non può, perchè la tirannica necessità del lavoro manuale che è l' intrinseco della esistenza dei genitori ne la distoglie ad ogni modo, e la povertà, che è causa di quel primo effetto, non le concede il mandare l'ufficio educativo ad estraneo istitutore: non sa, perchè l'uguale condizione della famiglia da cui essa dimana non le lasciò acquistare i mezzi a ciò richiesti; non vuole, perchè l'ignoranza non apprezza i vantaggi dell'educazione, e poco manca l'abborra.

Eppure come già dissi, assoluta giustizia vuole uguale educazione per tutti: nella soffitta d'un povero operaio può nascere un genio, come nel palazzo d'un marchese un imbecille; l'interesse medesimo dello Stato, perciò esigerebbe che ad una buona educazione fisica e morale s'aggiunga l'istruzione scientifica, e che a tutti si dieno gli stessi mezzi di poter fare, onde sfruttare a vantaggio di tutti la capacità di ciascheduno.

Se così non accade, se la trista materialità dei fatti, se la brutta condizione delle cose, se le inarmonizzate necessità della vita sociale impediscono che così avvenga, si è che l'umanità non è ancor giunta a quell'opportuno punto di progresso a tale effetto richiesto. S'è sviluppata dalle fascie dell' infanzia, ha abbandonato il carruccio, muta più franco e sicuro il passo, e nell'adolescenza alla esplicazione completa de' suoi mezzi, alla pratica di tutti i suoi diritti, al conquisto di tutti i suoi beni, al giusto suo assetto non è ancor giunto; non ha toccata ancora la virilità.

Io l'ho detto nel precedente capitolo: appena comparso sulla terra l' uomo viene pigliato e soggiogato dalle necessità materiali, che ne consuman le forze attive, che lo serrano in un cerchio fatale di strapotenti bisogni e gli tolgono allo spirito ogni sorvolo alle cose meccaniche della vita. La natura gli sottragge ogni suo segreto; nasconde tutte le sue forze che possono e debbono sostituirsi alla faticosa e men fruttante opera dei muscoli umani; con un freddo egoismo lo vede, senza porgergli aiuto, affannarsi e sciupare ogni vigore nella lotta puramente animale in cui gli è stimolo la fame, lotta che lo abbrutisce e lo pone a paraggio dei corpi viventi che non hanno ragione: fra i bisogni dell'essere intelligente e quelli dell'essere materiale non v'è accordo di sorta, e i secondi soprapossono senza misura sui primi: l' umanità da principio è fatta compiutamente schiava del lavoro manuale.

Sapete che cos'è il progresso umano? È l'emancipazione graduata da codesta schiavitù. I primi a sottrarsene furono i sacerdoti; — il pensiero: si ridussero nel tempio a propiziare la divinità, e vissero dei sacrifizi de'fedeli. Poi la conquista fece decisamente schiavi i più deboli e li costrinse a lavorare pei più potenti, — ecco la forza. Quindi la provvidenza accumula il lavoro, ne sorge il risparmio, viene in campo un'altra forma di emancipazione, — la proprietà. Pensiero, forza, proprietà: manifestazioni di quelle tre sostanze che formano l'uomo, le quali tutte e tre concorrono a liberarlo dalla tirannia dei bisogni che sono la sua natura.

È fato mondiale che tutto succeda per gradi: l'umanità non poteva levarsi ad un tratto, e toccare la pienezza del suo destino; si rilevò poco a poco dall'abbiezione in cui giaceva, e sta rilevandosi. Dal basso dove s'avvoltolava ha cominciato a trar su la testa, quindi il torace e le braccia, adesso sta dritta su dalla fossa della miseria sino al ventre; emancipazione del sacerdozio, poi dell'aristocrazia, per ultimo della borghesia: la servitù del lavoro manuale, prima a tutti comune, eccola in processo rappresentata dalla schiavitù, che era base della civiltà antica; più tardi dalla servitù della gleba, diritto feudale del medio evo; nel presente ciclo di civiltà dal proletariato, terribile problema posato dal secolo scorso, esagitato dal secolo che vive, il quale sta accogliendo tutti gli opportuni elementi per la soluzione, che ne darà forse il secolo avvenire. — Quando da questa brutta tirannia sia del tutto emancipato l'uomo, e sottopostavi la macchina, sarà arrivata l' età civile per questa grandiosa persona che è il genere umano.

Intanto occorre riconoscere le cose come stanno effettivamente al dì d'oggi: il diritto all'educazione è uno dei più sacri diritti dell'uomo, il più necessario al bene universale; e contro di essa v'è ancor vittorioso soppressante il fatto. L'educazione dello spirito è ridotta ai più

pochi; l'educazione fisica e morale è trascurata dai molti; ogni sorta d'educazione fu interdetta sinora a quella parte di noi — e non la minore — che con locuzione del passato usiamo chiamare la plebe.

Si può egli in qualche modo migliorare la condizione presente? — Si può, e si deve.

Nell' odierno stato sociale dare a tutti una medesima educazione è impossibile; colle condizioni che distinguono le varie classi è un assurdo: il tentarlo sarebbe danno: all'opera lenta, pacifica, direi quasi ginridica del tempo, mal si sostituisce il fatto avventato, improuto; arbitrario dell'uomo. Non sarebbe progresso, ma sovversione, si confonderebbero gli ordini, non s'accomunerebbe il sapere, si svierebbe dal lavoro il bracciante; prima si corromperebbe che s'istruisse il povero a cui è solo capitale la fortezza delle braccia, la solerzia dell'opera e la perizia dell'arte. Succederebbe nell'ordine morale quel che nell' ordine economico, se alla proprietà, base sociale, violentemente si surrogasse il comunismo dei beni. Anarchia, disordine, inefficacia, miseria maggiore e peggiore di ricchezze e di cognizioni, — negazione. Ma se l'educazione intellettuale va adattata agli agi acquistati ai vivi dell' oggi dal lavoro, dalla forza, o dal sapere dei padri loro, ed alla possibilità delle cose; se lo stato sociale dà, per così dire, alle classi superiori il monopolio della scienza, come, all'inferiore, la natura e la fatica della propria vita danno quelle della forza dei nervi, ciò non tragge per sua conseguenza che quest'ultima debba lasciarsi nell'assoluta ignoranza; e vi ha tal terreno in cui e l'una e l'altra s'incontrano uguali, in cui fiorisce una scienza pur sublime, la quale si può chiamare la scienza del cuore, dove sta l'educazione che assoluto bisogno dell'umanità impone a tutti e grandi e piccoli, e ricchi e poveri, e proprietarii e proletarii, e pensatori ed operai, e la quale non è curata qual si dovrebbe — l'educazione morale.

VITTORIO BERSEZIO.

Parlamento Nazionale

SENATO DEL REGNO.

Tornata del 20 marzo.

Presidenza del barone MANNO.

La tornata si apre alle ore 3.

Il segretario Bagnolo legge il processo verbale della precedente tornata.

Il senatore S. Martino dà il giuramento prescritto dalla legge.

Il ministro delle finanze presenta i progetti di legge per l'esercizio provvisorio del bilancio, e per la diminuzione del canone gabellario.

Il ministro degli affari esteri presenta il progetto per lo stabilimento di uffizi postali sulla strada ferrata di Genova.

Il ministro dei lavori pubblici presenta il progetto di legge relativo alla convenzione per l'escavazione dei porti dello Stato.

L'ordine del giorno porta la discussione sul progetto di legge relativo alla concessione della strada ferrata da Vercelli a Novara per Casale.

È approvato senza discussione l'articolo.

Viene quindi il progetto di legge concernente la cessione di terreni demaniali alla città di Torino per la formazione di giardini pubblici.

Se ne approva l'unico articolo senza discussione.

Finalmente si pone in deliberazione il progetto di legge per la concessione della strada ferrata da Biella a Santhià, e si approvano altresì senza discussione gli articoli.

Si addiviene allo scrutinio segreto sul complesso di questi tre progetti.

La concessione della strada ferrata da Vercelli a Valenza è approvata all' unanimità con 55 voti.

Il presidente invita i senatori a trovarsi all'indomani alle 2 negli uffici per l'esame dei progetti proposti.

Alfieri domanda se la Commissione che deve esaminare il progetto di legge relativo all'esercizio provvisorio dei bilanci si nominerà negli uffici o sarà quella che è incaricata di esaminare tutti i progetti di finanza.

Il Senato delibera che venga nominata negli uffici.

L'esame del progetto di legge sulla diminuzione del canone gabellario è affidato alla Commissione di finanze.

Cibrario presenta il progetto di legge per modificazioni ed aggiunte al Codice penale già approvato dalla Camera dei deputati.

Si passa quindi alla votazione sul progetto di legge per cessione di terreni demaniali alla città di Torino.

È approvato ad unanimità con 56 voti.

Si pone finalmente a partito il progetto di legge relativo alla strada ferrata da Biella a Santhià.

È approvato ad unanimità con 56 voti.

L'adunanza si scioglie alle ore 4.

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 20 marzo.

Presidenza del cav. BONCOMPAGNI.

SOMMARIO. *Approvazione del verbale. Giuramento di un deputato. Votazione della legge che autorizza la divisione di Novara ad eccedere i limiti dell' imposta. Discussione e votazione di alcuni articoli della legge per modificazioni all' Editto ed al regolamento relativo al Magistrato di Cassazione. Presentazione di un progetto di legge.*

La tornata è aperta all'1 1/2 pom.

Si fa l'appello nominale, indi si legge il verbale della tornata di sabbato ed il sunto delle petizioni, poscia è messo ai voti ed approvato il verbale suddetto.

Il deputato I. de Sonnaz giura.

Si passa alla votazione per scrutinio segreto della legge portante autorizzazione alla divisione di Novara di eccedere il limite ordinario dell'imposta legale. Questa legge è vinta con voti 102 contro 5.

Segue la discussione generale della legge per modificazioni al R. editto ed al regolamento relativo al Magistrato di Cassazione.

Deforesta. Io non respingo il principio che informa il progetto del ministero: ho intenzione di chiedere al ministro guardasigilli alcune spiegazioni. Nessuno ignora che nella Commissione legislativa incaricata della riforma del Codice di procedura civile si sia agitata la quistione, se la legge organica e il regolamento che riguardano il rimedio del ricorso in Cassazione contro le sentenze dei tribunali dovrebbero essere fusi nelle disposizioni della procedura civile formando un titolo separato. Vi sono alcuni che credono di poter prescindere dalla Corte di Cassazione atteso il numero ristretto dei Magistrati d'appello, e che per tale motivo le disposizioni che riguardano i giudizi in via di ricorso non devono far parte del Codice di procedura civile; però anche per allontanare questa idea di instabilità di un magistrato, intendo che le disposizioni che lo reggono dovrebbero far parte delle regole ordinarie, e non lasciarsi in una legge speciale. In Francia il Magistrato di Cassazione è retto da legge particolare e da apposito regolamento, e presso noi trovandosi tanto la legge organica, quanto il regolamento imperfetti, si dice che non dovrebbero far parte di un Codice la cui natura è contraria all'imperfezione; ma questa ragione oggi cessa, perchè le modificazioni che si apportano al R. editto eliminano le imperfezioni. Chiedo quindi al ministro se egli abbia intenzione di ripresentare alla Camera il Codice di procedura civile con modificazioni, fra le quali quella di intromettere un titolo che regoli i giudizi per ricorso avanti la Corte di Cassazione.

In merito al progetto osserverò, che tutti gli articoli, tranne il primo, tendono a meglio assicurare la pronta spedizione delle cause; ma temo che ne esca un effetto contrario. Difatti si dispensa il P. M. di dare le sue conclusioni in iscritto, si assegna il termine al relatore di rimettere la sua relazione scritta, in un mese per le cause dichiarate di urgenza, ed in due mesi quanto alle cause ordinarie. Credo che l'Avvocato Generale dovendo stabilire nei singoli casi se le conclusioni si debbano emettere oralmente od in iscritto, sia un allungare gli affari; poichè in ogni causa esso dovrà esaminare gli atti tutti: come pure si perderebbe molto tempo per attendere la relazione scritta, la quale se non sarà pronta dopo i primi due mesi, si dovrà stabilire un altro termine non minore al certo di detti due mesi. Emetterò altresì una mia opinione perchè sia soppressa l'Ordinanza d'ammessione del ricorso, poichè potrebbe avvenire che per un semplice errore, anche di fatto, si precluda la via agli interessati. Dirò pure che l'ufficio dell'avvocato generale presso la Corte suprema dovrebbe essere soppresso. La missione del Magistrato di Cassazione è quella di conservare la legge; e la sua azione è in complesso quella del P. M. presso le Corti d'appello. Io non faccio proposte formali, ed accetto il progetto del ministero, come quello che presenta un miglioramento all'Editto organico.

Ministro di grazia e giustizia. È mia intenzione di presentare alla Camera nel corso di questa sessione il progetto del Codice di procedura civile. Esso si trova presso la Commissione del Senato, la quale ha proposto alcuni emendamenti ai quali il ministero non ha creduto accostarsi; ma spero che fra pochi giorni ogni discussione sarà terminata, e la legge verrà posta all'ordine del giorno. Io ho impegno di presentare alla Camera il progetto col col minor numero possibile di emendamenti, e perciò non giudico conveniente fondere queste modificazioni nel Codice di procedura civile. Farò osservare che l'idea emessa dal preopinante intorno al Magistrato di Cassazione, cioè quella che esso sia precario perchè non regolato con leggi ordinarie, non è fondata. Questa istituzione non può essere soppressa dal Potere esecutivo, ma dal Corpo legislativo, e conseguentemente è indifferente la natura della legge che la regola. I mezzi poi scelti pel sollecito distrigo delle cause non credo che avranno un effetto contrario a quello che si prefigge il governo. Niun dubbio havvi che le conclusioni orali del P. M. agevolano la speditezza dei giudizi: e nessun impedimento si troverà nella determinazione dell'Avvocato Generale sulle conclusioni orali e scritte, essendovi all' oggetto un regolamento. In quanto al termine fissato al consigliere relatore, faccio riflettere che esso è un termine che non può eccedersi, ma bensì abbreviare. Non posso poi accettare la proposta della soppressione dell'Ordinanza d'ammessione, nè quella dell'uffizio dell' avvocato generale; perchè la prima porterebbe gravi conseguenze, e si vedrebbero moltiplicati i ricorsi; la seconda toglierebbe il vero rappresentante della legge, mentre il Magistrato giudicare tra le parti e la legge istessa.

Deforesta. Non insiste sulle sue proposte, solo ne fa osservare la convenienza. Dice che il Codice di procedura civile non essendo definitivo, ma come un semplice esperimento, spera in appresso vedere realizzate le sue proposte.

Polleri. Non vuole che sia obbligatorio il rinvio delle sentenze annullate ad un magistrato diverso da quello che pronunziò la prima volta, per le molte spese cui si andrebbe incontro, specialmente per retribuire gli avvocati, i quali vogliono essere largamente pagati. Dice poi che la stessa disposizione bisognerebbe applicarsi per le materie criminali; che vi è contraddizione nel volere che le conclusioni del pubblico ministero per le cause civili sieno fatte oralmente, e che vengano poi fatte in iscritto per talune cause. Vorrebbe almeno che nel decreto della Cassazione si faccia menzione che le conclusioni furono prese a voce od in iscritto.

Tecchio. Desiderando che questa legge venga approvata come fu presentata dal ministero ed approvata dal Senato, non parlerò sulla stessa. Ho preso la parola, non per parlar di me, ma in nome di tutti i miei colleghi. L'onorevole Polleri avrebbe detto che gli avvocati difendono bene le cause, quando sieno largamente pagati. Posso dire in contrario che gli avvocati, specialmente qui in Torino, e segnatamente nelle cause penali, badano assai più all' umanità che non all'interesse; quindi prego l'onorevole mio amico Polleri a voler avere più riguardo per questa onorata classe di cittadini.

Polleri. Io non ho voluto dire che gli avvocati non assistono i loro clienti quando non sono pagati; ma che dovendosi trasportare da un luogo in un altro per ragione del rinvio fatto dal Magistrato di Cassazione, bisogna che sieno più largamente retribuiti. Nel resto posso assicurare l' onorevole mio amico Tecchio, che io ho tutta la stima per la classe degli avvocati.

Arnulfo relatore. Osserva esser mglio il sacrifizio di qualche spesa, qualora venisse meglio assicurata la giustizia; che quanto al rinvio per le materie criminali, la Commissione non l'ha respinto, ma solo ha voluto aspettare il riordinamento generale dell'ordine giudiario; che non vi è contraddizione nello stabilire per regola generale che le conclusioni del pubblico ministero sieno orali, o scritte secondo i singoli casi, poichè le conclusioni scritte sono relative a talune cause importanti; che la prescrizione di far menzione nel decreto del Magistrato di Cassazione, se le conclusioni del ministero pubblico furono prese oralmente o per iscritto, sarebbe oggetto del regolamento; che finalmente questi emendamenti riguardano i singoli articoli, non il complesso della legge; per cui domanda che, chiudendosi la discussione generale, si venga a quella degli articoli.

La discussione generale è chiusa. (*Continua*).

FATTI DIVERSI.

— ELEZIONI POLITICHE E COMUNALI. — Il sindaco di Torino notifica: Che il Consiglio comunale, dovendo nella prossima tornata di primavera procedere alla revisione annuale delle liste elettorali si politiche che comunali, cominciando dal giorno 19 del corrente marzo si terranno aperti nella Segreteria municipale, (Divisione 2.a, Sezione 4.a, a cui s' accede dalla scaletta d'angolo nel cortile detto del *butirro* a mano destra entrando dal lato della piazza, porta N.° 10 piano 2.°,) appositi registri, nei quali tutti coloro, cui possa competere il diritto elettorale, e che non siano ancora compresi nelle liste, potranno fare la loro dichiarazione, e presentare i titoli occorrenti, per essere quindi inscritti in esse al tempo della revisione.

Il Sindaco si crede in dovere di rammentare le difficoltà che s'incontrano in una città popolosa per procedere d'ufficio alle inscrizioni previste dall'art. 23 della legge 17 marzo 1848, epperciò invita tutti coloro che potessero credervisi contemplati, a voler fare la loro dichiazione.

Concittadini! quanto prezioso sia il diritto all'elettorato, e quali prerogative esso racchiuda non è d'uopo accennarlo ad un Popolo maturo alle liberali instituzioni; perciò il Sindaco confida che ciascuno di voi, al quale per qualsivoglia titolo questo diritto competa, e non ne abbia peranco rivendicato l'esercizio, vorrà con tutta sollecitudine curare la sua iscrizione, dando così un novello pegno d'affezione alla patria ed alle politiche sue instituzioni.

— IDROFOBIA. — Sul principio della scorsa settimana furono morsicati, da un cane che si crede idrofobo, quattro ragazzi, i quali però si spera che andranno salvi da ogni danno, essendo stati condotti all' ospedale dove furono subitamente ed accuratamente cauterizzati.

Sabato 18 corrente una guardia daziaria era pure morsicata da un cane, il quale seguendo la strada che dal borgo Po tende alla Madonna del Pilone, morsicò altre persone.

La polizia municipale fa quanto può ad oggetto di preservare la popolazione dai pericoli dell'idrofobia, ma per quanto siano oculate e diligenti le persone incaricate di questo servizio, egli è assolutamente impossibile di riparare a tutti i casi che si possono presentare, specialmente ove manchi l' efficace cooperazione dei cittadini. Coloro che possedono cani dovrebbero pensare che la vita d' un uomo vale assai più che tutti i cani del mondo, epperò al primo indizio o al più leggiero sospetto di idrofobia dovrebbero prendere le opportune misure per impedire le tristissime conseguenze che ne possono derivare, avvertendo che altrimenti assumerebbero la più grave risponsabilità.

Tuttavia poichè vi sono degli individui abbastanza indifferenti al ben pubblico o incaponiti nelle loro affezioni canine per preferire un cane alla vita degli uomini, noi crediamo dover dichiarare essere stretto obbligo di qualunque cittadino l'informare l'autorità di qualunque pericolo possa per questa causa sovrastare alla sicurezza delle persone, affinchè si possano prendere gli opportuni provvedimenti.

— SOCIETÀ DI PANIFICAZIONE. — Sino dal primo intraprendere del suo esercizio la Società fissava al pane di sua fabbricazione un prezzo notevolmente inferiore a quello delle altre panatterie. Ora che l'aumento delle farine, che vogliamo sperare sarà passeggero, indusse un aumento nel prezzo del pane; la detta società continua tuttavia a smerciarlo sullo stesso piede, in ragione di 45 cent. il pane casalingo (6 cent. meno delle panatterie comuni), 60 cent. il pane piccolo fino (14 cent. meno id.), e 55 cent. il pane grosso fino (7 cent. meno id.). Nell' interesse dei consumatori abbiamo creduto di mettere loro sott'occhio queste cifre, che hanno un valore assai rilevante.

— TEATRI. — La serata a beneficio per la Cassa di soccorso agli artisti teatrali e della regia scuola di ballo ebbe un soddisfacente risultato, avuto riguardo alla generosa elargizione di ll. 300 per parte delle LL. MM., sempre propense alle opere di beneficenza.

A questa notizia siamo lieti di aggiungere che finalmente la crisi del nostro massimo teatro è terminata con soddisfazione di tutte le parti. Il signor Ronzani che ha già le direzioni di vari teatri di cartello e con molto onore adempire ai suoi impegni ha sottoscritto oggi il capitolato, ed ha già dato un buon saggio dell'amore che ha pure l'arte e di saper conoscere i suoi interessi, scritturando fin d'ora per la stagione invernale 1854-55 il tenore Baucardé. Se tutti gli altri cantanti saranno da lui proposti alla nostra Direzione teatrale, secondo promette questa prima ed eccellente sua scelta, l'artista ed impresario Ronzani può andare sicuro che non sarà mai per mancargli la simpatia e l'appoggio della società torinese.

— TRIBUNALI — Il magistrato di cassazione ha confermato i giudicati resi dal tribunale di prima cognizione e magistrato d'appello di Torino, coi quali vennero condannati alla pena del carcere i nominati Baggio Alessandro, venditore e associatore di libri, e l'ex-prete Francesco Paravicini suo complice per ferimento proditorio commesso la sera del 17 maggio 1852 a danno dell'avv. Mariano Pesce.

L'onorevole deputato Sebastiano Tecchio ci comunica la seguente lettera da lui diretta

Al sig. Tommaso Caglieris
Gerente del giornale l'*Armonia*.

Nel vostro numero 31 voi giudicate come vi giova il discorso che io pronunciai alla Camera il 9 marzo. Non doveva augurarmi di essere giudicato da voi con altra stregua. Ma non concedo a niuno il diritto di chiamare *falsificate* le mie citazioni.

1° Non ho *falsificato* il testo del Devoti. Parlando con lui della Chiesa e dello Stato, dissi che STATUS UTERQUE EST. Nè poi mi occorreva riferire ciò ch'egli dice contro la teoria che la Chiesa sia uno *Stato nello Stato*; e specialmente non mi occorreva riferire che PROTESTANTES INQUIUNT *quod Status in Statu est* (Devoti c. 1, v. VII).

2° Non ho *falsificato* il testo del Droste. Parlando con lui dei diritti dello Stato a petto della Chiesa, dissi che a quello compete il *jus cavendi*. « *Tous les droits des Souverains par rapport à l'Église sont compris dans cette expression générale et rigoureusement définie par l'expression* JURA CIRCA SACRA. *Or, le* JUS CIRCA SACRA *comprend le* JUS CAVENDI ». (Droste c. VI). Nè poi mi occorreva riferire ciò che l'Arcivescovo dice della *diffidenza ingiuriosa* colla quale il *jus cavendi* venisse esercitato.

3° Non ho falsificato le dottrine del Devoti e del Droste, allegando ch'essi ammettono la *divisione* tra lo Stato e la Chiesa. Mantengo integralmente le citazioni di quelle dottrine: e le potete leggere al cap. I del Devoti e al cap. I, V del Droste. — Voi supponete che la *divisione* sia incompatibile colla *mutua amicizia* che il Devoti e il Droste desiderano tra lo Stato e la Chiesa. Ma appunto perchè essi predicano l'*amicizia* tra le due podestà vengono di nuovo a confermare che le due podestà hanno ciascuna la propria vita e la propria personalità.

4° E per ultimo non ho falsificato il testo di monsignor Rendu circa gli *interessi cattolici*. Monsignore dice netto che è interesse del cattolicesimo la *libera discussione*. « *L'attaque a revêtu toutes les formes, epuisé tous les moyens; laissons à la liberté de la défense le soin de paralyser la liberté de l'attaque* ». (M. Rendu évêque d'Annecy: de la liberté et de l'avenir de la Rép. franç. p. 98).

Che poi il Devoti, il Droste o voi, signori dell'*Armonia*, dai principii sovra citati vogliate per alchimia sofistica tirare quella conseguenza alla quale accenna la vostra nota, che ora la Chiesa abbia quel regno del mondo che Cristo confessava di non volere, e che le sia dato ogni potere in terra come nel Cielo, la è cosa che vi riguarda. A me basta avere da voi la confessione che la società civile è indipendente e gode della pienezza della sovranità. Dopo questa confessione, o signori, non vi resta più che ritirarvi nella sfera spirituale, o vivere di contraddizioni; salvarvi nell'asilo comune della libertà, o mantenere l'impotente assurdo che per secoli ha insanguinato il cristianesimo.

Vi invito a stampare la presente dichiarazione nel vostro giornale a termini di legge.

SEB. TECCHIO.

Torino 18 marzo 1854.

La seguente lettera è stata inviata al gerente della *Gazzetta de' Giuristi*.

Signor Gerente della Gazzetta de' Giuristi.

Ella ha pubblicato di me il falso nel numero 19 del suo giornale, ed io l' invito a smentire notizie date così leggermente.

Non ho nè aveva debiti: non voglio nè voleva lasciar Torino: e son libero.

Il resto non ho il debito di dirlo a lei: se mi parrà, lo dirò al pubblico.

A termini della legge sulla stampa, la richiedo di pubblicare senza ritardo questa mia dichiarazione.

Torino, 20 marzo 1854.

NICOLA HAICALIS.

NOTIZIE DEL MATTINO

Genova, 18 *marzo*. — Due giorni sono il governo francese aveva fatto sospendere le disposizioni che si facevano nei diversi porti del Mediterraneo per noleggiare bastimenti mercantili destinati al trasporto e materiali da guerra in Oriente. Sentiamo ora che l'ordine della sospensione è nuovamente rivocato e che si ripigliarono le trattative per l'oggetto suindicato.

(*G. di Genova*).

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Genova, 20 marzo.

Non ostante che sia a conoscenza di tutti i nostri commercianti il tenore ufficiale del divieto russo intorno all'esportazione dei cereali; i grani sono oggi in grande ribasso. Ciò vuolsi attribuire all'arrivo simultaneo di più che 30 legni con carico di grano che in questi due giorni gettarono l'àncora nel nostro porto.

Le notizie di Livorno e di Marsiglia recano, che eziandio in quelle piazze havvi un sensibile ribasso occasionato da continui arrivi di nuovi carichi.

La richiesta del governo francese ha fatto rincarire di bel nuovo i noli che sono ora ai medesimi prezzi in cui erano già nello scorso ottobre. Alcuni dei legni noleggiati per conto della Francia fecero già vela per Tolone.

Si va buccinando che la fazione del *Cattolico* attesa la gravità dei tempi ed il pericolo evidente in cui versano i suoi interessi pensi stabilire un succorsale all'unico organo che possiede attualmente. Questo nuovo giornaletto che corrisponderebbe alla vostra *Campana* dicesi che vedrà la luce coi primi d'aprile sotto il nome di *Amico del Vero*.

A.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Parigi, 18 marzo.

Ho saputo ieri con molta mia soddisfazione che la squadra del Baltico sarà pronta per la fine del corrente o per i primi giorni d'aprile al più tardi. Mancava il carbone e l'equipaggio era incompleto. Di carbone ce n'è ora provvista, e quanto agli uomini mancanti, i bastimenti mercantili costretti dai venti contrari a riparare nei porti dell'Havre e di Brest, hanno dovuto somministrare i marinai onde faceva bisogno.

Le notizie quest'oggi sono molto bellicose; lo Czar vuole più che mai la guerra, e così pure il nostro governo. Tutti gli sforzi delle potenze tedesche sono andati falliti, e l'imperatore ha deciso di tirar innanzi.

Vi ho già detto della fallita missione del principe di Hohenzollern-Sigmaringen; la risposta fattagli è stata mandata ai principali governi tedeschi.

Intanto il nostro governo si prepara seriamente per una guerra europea, e prevede la necessità di mandare un corpo d'armata sul Reno e un altro sulle frontiere d'Italia, come vi ho già detto. Perciò si tratta di ricostituire la guardia nazionale e di ripristinarne l'antico numero, sul qual punto però i ministri non sono ancora ben d'accordo.

Il principe Napoleone che era poco soddisfatto di aver a comandare una divisione di riserva, vede ora con molto piacere cambiata la sua missione. Sarà creata per lui come per gli altri generali una divisione colla quale potrà quando che sia prender parte all'azione.

L'*Independance Belge* venne sequestrata ieri per aver inserto la prima lettera del signor de Montalembert al sig. Dupin, la quale è violentissima non solo contro l'ex-presidente dell'assemblea nazionale ma eziandio contro tutti quelli che hanno aderito al governo attuale. Si dice che questa lettera sarà l'oggetto d'interpellanza nel Corpo legislativo.

La *Vestale* non ebbe ieri molto successo. Nessun attore fece bene la sua parte, neppure la Cruvelli che si permette troppe eccentricità, che poco macarono facessero dimettere il signor Gérard, capo d'orchestra.

Vi ho detto che il governo aveva ordinato lo scioglimento della Società delle miniere della Loira la quale sarà poi ricostituita in diverse Società speciali. L'amministrazione ricorse per abuso di potere al Consiglio di Stato, il quale sulle prime aveva ammesso la causa, ma il presidente Baroche non avendo permesso che si discutesse la volontà del governo, il ricorso fu scartato.

Secondo lettere di Costantinopoli, scritte da persona ben informata e in caso di far giusta stima della situazione, sembra che noi non conosciamo ancor bene l'effervescenza dei Greci e le conseguenze di questo stato di cose. Pare che tutto l'impero possa avvampare quanto prima, perchè l'odio dei Greci contro i Turchi non fu mai sì violento come adesso, e per poco che ne abbiano occasione e che non venga loro meno il coraggio, è indubitato che si rivolteranno. Potrebbe anche darsi che i Turchi prevenissero i Greci, e allora vi sarebbe una strage da raccapricciarne. Il ministero di Rescid pascià traballa. Pare gli debba succedere Mehemed Alì, che è più energico ad un tempo e più amato.

— SS. RT. —

Leggesi nella *Presse*:

« I giornali inglesi arrivati questa mane smentiscono la notizia data dal *Times* e contraddetta immediatamente da lord John Russell alla Camera dei Comuni. Il *Times* medesimo accusa se stesso in un articolo in cui dimostra che le proposte del genere di quelle che il suo corrispondente attribuiva allo Czar, buone a discutersi tre mesi fa, non saprebbero accogliersi nelle attuali circostanze.

« Sulla fede dei fogli di Londra si disse che la seconda divisione della squadra del Baltico, comandata dall'ammiraglia Corry, era andata a raggiungere la prima. La notizia era inesatta. Due vascelli soltanto, il *Nettuno* e il *Bulldog*, si trovarono in istato di partire immediatamente. Gli altri partiranno quanto prima.

« Si era pure preteso che la marina francese non sarebbe rappresentata in questa flotta che da un solo bastimento, l'*Austerlitz*. Il *Moniteur de la flotte* annunciando la nomina d'un limosiniere superiore per la *squadra del Baltico*, constata implicitamente che noi saremo rappresentati in quel luogo con forze considerevoli. Il limosiniere superiore starà a bordo del vascello l'*Inflexible*. »

Inghilterra. — Nella seduta della Camera dei lords del 17 marzo lord Clarendon depose sull'ufficio la corrispondenza confidenziale fra la Russia e il governo britannico relativamente alla Turchia. — Il conte Derby biasimò il mal uso di comunicare ai giornali i segreti di gabinetto. Verbi grazia l'*ultimatum* spedito a Pietroburgo per l'evacuazion dei Principati Danubiani era divulgato dal *Times* all'indomani della riunione del Consiglio di gabinetto che l'aveva adottato. Ove si rinnovasse questa indiscrezione, l'oratore previene la Camera che si occuperà seriamente di tale quistione e dei mezzi di conoscere le persone che fanno di queste comunicazioni ai giornali. — Il nobile conte parlava ancora alla partenza del corriere.

— Nella Camera dei Comuni lord John Russell presentò le copie dei trattati fra la Russia e la Turchia. Il sig. Duncombe domandò se, in caso di guerra, la compra di prodotti russi diventerà illegale e suscettibile di sequestro nel transito da Konisberga in Inghilterra, e se i prodotti russi comperati dai sudditi di uno Stato neutro e ricomperati dai negozianti inglesi saranno suscettibili di sequestro nel transito da detti Stati neutri al porto di Londra.

Lord John Russell dichiarò che non risponderebbe alla seconda questione. Quanto alla prima non crede che le mercanzie siano suscettibili di sequestro.

Berlino, 18 *marzo*. — *Dispaccio telegrafico dell'*Oss. Triest. — Il presidente del ministero ha comunicato alla seconda Camera che il governo attenendosi al protocollo di Vienna considera nelle sue risoluzioni i riguardi dovuti ai Confederati tedeschi, ed all'intelligenza che fu di già incamminata con questi e coll'Austria. Al re starebbe a cuore di preservare la Germania dagli orrori della guerra, ma egli sarebbe in pari tempo risoluto di appoggiare i suoi Confederati, che per la loro posizione geografica fossero chiamati a sguainare la spada prima della Prussia in difesa degli interessi germanici. Il governo tiene per assicurata l'esecuzione delle sue intenzioni qualora si è risoluti di opporsi energicamente ai tentativi da qualunque parte venissero di rimuovere la Prussia dalla via della propria indipendenza, e di far servire le forze del paese ad interessi che non fossero nazionali. Il presidente dei ministri domanda gli si accordi un credito di 30 milioni proponendone l'ammortizzazione mediante un aumento dell'imposta.

Dispaccio elettrico.

Parigi, 21 *marzo ore* 9 *ant. (ricevuto a Torino alle ore* 10).

Leggesi nel *Moniteur*: I vascelli *Duguesclin*, *Hercule*, *Austerlitz*, *Trident* sono partiti da Tolone pel Baltico.

Il *Duperré* partirà il 25, e quanto prima il resto della flotta.

Fondi Pubblici.

Borsa di Torino *del* 21 *marzo*.

1848 5 0/0 1 marzo. Matt. 82 25.
1849 1 gennaio. G. p. 82 35. M. 82 50.
1851 1 dicembre. G. p. pel 31 marzo 79 25.
1850 Obblig. 4 0/0 1 febbraio. G. p. e M. 840.
Torino Obblig. 4 0/0 (N. A) G. p. 392 50.
Ferrovia di Novara 1 gennaio. G. p. e M. 430.

Borsa di Parigi del 20 marzo.

	In contanti.	In liquidaz.
F. franc..... 3 p. 0/0	»	65 25 65 40
» » 4 1/2 p. 0/0	» »	92 20 » »
F. piem. 1849. 5 p. 0/0	82 »	» » » »
Id. Roth. 1853 3 p. 0/0	50 »	» » » »
Consolidati inglesi	» »	90 1/8

COLLO GIACOMO, *Gerente*.

FERROVIA

DA ACQUI AD ALESSANDRIA ECC.

con prolungazione per Stradella

(Società Dalla-Rovere Francesco).

I promotori di detta Società si credono in debito di comunicare ai loro soscrittori quanto appresso:

Conosciutasi l'intenzione del ministero di non disgiungere la linea di Acqui ad Alessandria, da quella di Alessandria a Stradella, unendovi anche il tronco da Novi a Tortona, e di fare del tutto una sola ed unica concessione, essi reputarono dell'interesse proprio e de' soscrittori che avevanli onorati colla loro fiducia, di porsi in grado di adire la concessione dell'intera linea e tronco, ai termini del programma governativo ulteriormente fatto di pubblica ragione.

In tale intento, compiuti già gli studi da Acqui ad Alessandria, impresero e portarono a compimento quelli da Alessandria a Stradella, non meno che del tronco da Novi a Tortona.

Poscia ravvisarono la convenienza di unirsi ad una Società di capitalisti e costruttori inglesi, per viemaggiormente ancora accertare l'esito dell'impresa, e devennero quindi con essi ad un contratto, mercè il quale fu raggiunto lo scopo che si erano prefisso.

Ora, accingendosi i promotori medesimi a dar corso alle ulteriori pratiche che loro incombono hanno stimato essere il caso di far noto il proprio operato ai loro soscrittori, e d'invitarli a voler dichiarare (per lettera da dirigersi all'infrascritto membro del Comitato dei promotori) se essi intendano persistere nell'impresa, come sopra ampliata, e mantenere la loro soscrizione primitiva. Nel qual caso essi avranno la preferenza sopra tutti gli altri soscrittori posteriormente venuti, o che verranno a soscriversi per l'intera linea, essendosi riservati i loro diritti nel contratto colla Compagnia inglese.

Sono pure pregati i medesimi soscrittori, quando stimassero dover modificare la primiera loro soscrizione, a volere indicare a quai termini credano doverla limitare od estendere.

Torino, li 19 marzo 1854.

Francesco Dalla-Rovere
Via Madonna degli Angeli, N. 9.

Libreria Evangelica di **G. Biava**,
via Carlo Alberto, rimpetto al Caffè Dilei.

Trovasi vendibile di recente pubblicazione

IL CRISTIANO FILOSOFO
TRIONFANTE DELLA MORTE

Relazione delle ultime scene della vita di William Gordon F. L. S. Dottore in medicina, di Kingster-Upon-Hull; di Newmann Hall.

Traduzione dall'Inglese.

Un vol. in-8° di 280 pag. al prezzo di L. **1**.

Libreria di C. SCHIEPATTI
via Po, N° 47, Torino.

In vendita della **Biblioteca Nazionale Italiana** di **F. Lemonnier** in Firenze:

IL CORTEGIANO
DEL CONTE
BALDESSAR CASTIGLIONE
pubblicato per cura
del Conte CARLO BAUDI DI VESME
Senatore del Regno di Sardegna.

Un Volume: L. **3 92**.

In Vendita
Presso **l'Ufizio Generale d'Annunzi**,
Editore, e i Principali Librai:

Bilancio Sinottico
della massima utilità per i Proprietarii di Case.
Prezzo L. **1**.

D'imminente Pubblicazione:

Bilancio Sinottico
per gli Agenti di Campagna.

Alla Compagnia delle Indie
Albergo della **Pension Suisse**, *Salone N. 2, piano terreno.*

La vendita dei **FOULARDS delle Indie** si continuerà tutta questa settimana dalle ore 9 antim. sino alle 5 pom.

2000	Foulards di bella qualità a L.	**1 80**
1500	Id. delle Indie finissimi	**» 2 65**
3000	Id. extra	**» 3 50**

Prezzo Fisso.

D'Affittare al Presente
ALLOGGIO di sette Camere al terzo piano;
Per il 1° Luglio
SIGNORILE APPARTAMENTO di **11** membri con terrazzo, cantine, sottotetto, palchetti e pavimenti alla Veneziana, rimesso a nuovo.
Via Vanchiglia, casa Costa, N. 16.

ALLOGGI VARII di diversa qualità e grandezza da affittare, via del *Belvedere*, N° 4.

GUANO DEL PERU'
prima qualità
Deposito presso il farmacista GABRIELE GROSSO piazza Emanuele Filiberto e dei Molini, Torino.

Pastiglie Anti-Catarrali
per facilitare l'espettorazione, e guarire in breve tempo tutte le **Tossi** *Catarrali, Saline, Convulsive e Reumatiche* le più ostinate. Unico deposito in Torino nella Farmacia Bonzani, Doragrossa, num. 19. Quivi trovansi pure le *Cartoline Vermifughe* pei ragazzi che vanno sottoposti alle malattie verminose.

Tipografia Scolastica
di Sebastiano Franco e Figli, e Comp.

È pubblicata la

STORIA ROMANA
DI MONSIGNOR
PELLEGRINO FARINI
e compendiata secondo i Programmi Ministeriali
DA
GIOVANNI PARATO.

Prezzo Cent. 80.

È pubblicata

L'ARTE DEL COMPORRE

SECONDA EDIZIONE

Prezzo L. 2.

LIBRERIA di C. SCHIEPATTI
via Po, 47, Torino.

IL MARCHESE
DI SANTA PRASSEDE
OVVERO
LA VENDETTA PATERNA
Nuovo Romanzo di F. D.
GUERRAZZI

1 vol. in-16° grande: L. **2 80**.
In Provincia franco per la posta, contro vaglia postale affrancato: L. **3**.

Presso SCHIEPATTI, GIANINI e FIORE
e i principali Librai.

TORINO E SUOI DINTORNI
GUIDA
Storico-Artistica, Amministrativa
e Commerciale
per
GUGLIELMO STEFANI E DOMENICO MONDO
Con un' Appendice dei primarii Stabilimenti di acque salutari dello Stato, notizie del cav. dott. B. Bertini, 1853; un bel volume in-8° piccolo, di pagine 400 circa, adorno della pianta della Città, della planimetria generale dello Stato, della veduta generale della città, e di 50 altre vignette.

Prezzo del volume.

In *brochure*. . . . . L. 5 »
Legato in tela all'inglese con placche . » 6 »

GRANDE LOTTERIA TOSCANA
DELLE TERRE DI LIMONE E SUESE
Vincite CINQUE MILIONI di Lire
divise in 344 Premii ed in 10 Estrazioni.

Il 15 Luglio 1854 *avrà luogo la* ***Terza Estrazione.***

43 Premii del compiessivo valore di Lire **270,000** in terreni, divisi come segue:

1 Lotto in terreni stimato .	L. 100,000	ossia in contanti a scelta del Vincitore	L. 80,000
1 » » » »	» 50,000	» »	» 40,000
1 » » » »	» 40,000	» »	» 32,000
40 Lotti di L. 2000 ciascuno	» 80,000	» »	» 64,000

Prezzo del Biglietto *valevole per tutte le Estrazioni* **Franchi 5.**

Per l'acquisto dei biglietti e per tutti gli schiarimenti dirigersi in **Livorno** *al sig.* **Adriano Bargellini**, *Direttore Gerente della Lotteria, piazza d'Armi N. 6 e alla Casa bancaria* **M. A. Bastogi e Figlio**.

(*Per schiarimenti dirigersi* (franco) *a Giuseppe Pellas in Genova*).

Tipografia Scolastica di Sebastiano Franco e Figli, e Comp.

ANNO SECONDO. N.° 379

IL PARLAMENTO

MERCOLEDI 22 MARZO 1854.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 40	L. 22	L. 12
Provincie	» 44	» 24	» 13
Toscana (franco a destinazione)	» 52	» 29 50	» 15 50
Altri Stati Italiani (franco al confine)	» 50	» 27	» 14 50

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Svizzera (franco a destinazione)	L. 52	L. 29 50	L. 15 50
Francia e Belgio (franco a destinazione)	» 57	» 31	» 16 50
Altri Stati esteri (franco al confine)	» 50	» 27	» 14 50

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — Per TORINO, all'uffizio del Giornale, Via dell'Arcivescovado e presso i principali Librai. — Per le PROVINCIE con dei vaglia postali. — FIRENZE, Vieusseux, Sorani. PARIGI, dagli il corrispondenti Havas e Lejolivet. — LONDRA, Pietro Rolandi, Libraio, 20, Berner's Street. — Per le **Inserzioni** rivolgersi all'**Uffizio Generale d'Annunzi** via Madonna degli Angeli, num. 9.

Dispacci elettrici.

Trieste, 21 *marzo, ore* 12 *min.* 50 (*Ricevuto a Torino alle ore* 3 *m.* 30).

Notizie giunte da Corfù in data del 18 corrente, recano che il generale degli insorti greci, Grivas, era stato battuto, e che con soli 40 de' suoi fu costretto a dover riparare entro un convento.

Dieci villaggi turchi vennero incendiati. Anche a Berat (Arnaud-Beligrad) nell'Albania è scoppiata l'insurrezione.

Trieste, 21 *marzo, ore* 5, *m.* 25 *pom.* (*Ricevuto a Torino alle ore* 6. *m.* 30).

PATRASSO, 14. — I generali Zacomilios e Temeli con truppe e quattro cannoni sono andati nell'Epiro. Immense contribuzioni per l'insurrezione. Entusiasmo.

Torino, 21 marzo.

RIORDINAMENTO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE.

Daremo in una serie d'articoli un sunto particolareggiato della proposta di legge sul riordinamento della pubblica istruzione presentata dal sig. ministro della pubblica istruzione nella tornata del 6 marzo della Camera dei deputati, per agevolarne la conoscenza ai nostri lettori.

Ora comincieremo dall'indicare le divisioni della proposta legge, gli oggetti di ciascuna di esse, poscia toccheremo dei motivi e dell'essenza della proposta stessa. Dati i principali lineamenti, sarà più facile il farsi un'idea dell'intiero disegno: allorchè avremo compita l'esposizione, ci recheremo a dovere di riepilogare il tutto, onde ne esca fuori più chiaro il concetto, che presiedette alla compilazione della legge.

La proposta di legge si divide in cinque titoli, che formano altrettante leggi, risguardanti:

1° L'amministrazione della pubblica istruzione;
2° L'istruzione superiore;
3° L'istruzione secondaria;
4° L'istruzione tecnica,
5° L'istruzione primaria;

Il complesso di questi titoli è composto di 457 articoli. Ciascun titolo è diviso in capi, i capi in sezioni.

Il 1° titolo è diviso in 4 capi. — Il 1° capo è dell'autorità preposta all'amministrazione superiore centrale; esso è diviso in due sezioni. — La 1 del ministro, la 2 delle deputazioni preposte ai tre rami dell'istruzione pubblica. — Il 2° capo è delle autorità preposte all'amministrazione superiore della pubblica istruzione nei distretti. — Il 3° capo disposizioni generali. — Il 4° disposizioni transitorie.

Il 2° titolo è diviso in quindici capi. — Il 1° capo è del fine dell'istruzione superiore e degli stabilimenti in cui è data. — Il 2° capo dell'insegnamento delle diverse facoltà. — Il 3° del corpo accademico; questo è diviso in due sezioni; la prima, dei professori ordinari, la seconda dei dottori aggregati. — Il 4° dei professori straordinarii. — Il 5° degli insegnanti a titolo privato. — Il 6° delle guarentigie accordate ai membri del corpo accademico. — Il 7° degli studenti e degli uditori. — L'8° della laurea dottorale e degli esami che vi si riferiscono. — Il 9° delle pene disciplinarie. — Il 10° delle autorità universitarie. Desso è diviso in tre sezioni; la prima del rettore, la seconda dei presidi e dei consigli delle facoltà, la terza del rettore e degli altri ufficiali preposti all'istituto universitario di Ciamberi. — L'11°, disposizioni generali. — Il 12°, disposizioni relative ad alcune facoltà in particolare. — Il 13°, disposizioni diverse. — Il 14°, disposizioni concernenti l'università di Sassari. — Il 15°, disposizioni transitorie.

Il 3° titolo è diviso in undici capi. — Il 1° è dello scopo dei gradi, dell'oggetto dell'istruzione secondaria. — Il 2° degli stabilimenti in cui è data l'istruzione secondaria. — Il 3° dei professori, dei direttori spirituali, e degli istitutori. — Il 4° degli studenti, degli esami, e delle pene disciplinarie. — Il 5° delle autorità preposte alla direzione dei ginnasi e dei licei. — Il 6° dei convitti nazionali e dei convitti comunali. — Il 7° delle scuole secondarie municipali. — L'8° degli istituti appartenenti a corpi morali e degli stabilimenti privati d'istruzione secondaria. — Il 9°, disposizioni generali. — Il 10°, disposizioni speciali. — L'11°, disposizioni transitorie.

Il 4° titolo è diviso in sette capi. — Il 1° capo del fine, dei gradi, e dell'oggetto dell'istruzione tecnica. — Il 2° degli stabilimenti tecnici. — Il 3° dei professori e degli incaricati dell'insegnamento. — Il 4° degli alunni e degli uditori. — Il 5° dell'ispezione degli stabilimenti tecnici e della loro direzione immediata. — Il 6°, disposizioni relative agli istituti particolari, pubblici e privati d'istruzione tecnica. — Il 7°, disposizioni generali e transitorie.

Il 5° titolo è diviso in dieci capi. — Il 1° capo del fine, dei gradi e dell'oggetto dell'istruzione primaria. — Il 2° dello stabilimento delle scuole in cui è data l'istruzione primaria. — Il 3° dei maestri. Questo capo è diviso in quattro sezioni; la prima: dell'idoneità; la seconda: della nomina dei maestri; la terza: degli stipendi attribuiti ai maestri; la quarta: delle cause che possono dar luogo a sospensione, a rimozione, a privazione dei brevetti d'idoneità, ed alla interdizione dell'insegnamento; e delle contestazioni che possono nascere tra i municipi ed i maestri. — Il 4° degli allievi, della disciplina, e degli esami. — Il 5° delle autorità preposte alle scuole primarie. — Il 6° degli istituti appartenenti a corpi morali, degli istituti privati, e dei maestri privati. — Il 7°, disposizioni concernenti le scuole femminili. — L'8° delle scuole magistrali. — Il 9°, disposizioni generali. — Il 10° disposizioni transitorie. Disposizioni relative ai cinque titoli.

Finalmente vi sono nove tavole concernenti il personale dell'istruzione pubblica e gli stipendi, le tasse d'immatricolazione, per le iscrizioni ai corsi, diritti di esami e diplomi.

Le Riforme di *Emanuele Filiberto* e di *Vittorio Amedeo II* avevano già fatto prevalere nell'insegnamento l'*autorità civile e l'elemento laico. Carlo Alberto* aveva favorito l'istruzione elementare maschile e femminile, la tecnica e l'universitaria, e creato uno speciale ministero per la pubblica istruzione. Poscia uscì la legge del 4 ottobre 1848, la quale però venne appuntata di soverchia complicazione, per la moltiplicità dei consigli che istituiva, i quali pregiudicavano l'unità dell'indirizzo e la celerità del corso degli affari. Tuttavia si sentiva il bisogno di una nuova legge organica, che riordinasse le varie parti del pubblico insegnamento in armonia colle presenti condizioni politiche. Il ministro della istruzione pubblica soddisfece a questo generale desiderio presentando un corpo di leggi, il quale, come abbiamo visto nella rassegna testè fatta, provvede a tutti gli oggetti, che risguardano l'istruzione pubblica, fondando la libertà d'insegnamento, la quale già fece cotanto fiorire le università italiane nel loro primo stadio.

Il primo titolo provvede all'amministrazione della pubblica istruzione, o per dir meglio, agli ordini direttivi della medesima. Aboliti i Consigli anteriori, tre deputazioni poco numerose assistono il ministro nell'indirizzo degli studi superiori, medii, tecnici e primarii.

Tre Consigli speciali hanno l'indirizzo della pubblica istruzione. La carica di presidente di ciascuna deputazione è incompatibile con ogni altro impiego. Le università saranno governate da un rettore, il quale avrà l'assistenza di un vice-rettore e di un consultore. Il rettorato eziandio è incompatibile con altre funzioni. Un provveditore in ciascun distretto amministrativo presiederà agli studi secondari, al quale, levato in maggior dignità ed a maggiore stipendio sarà delegata una parte degli incarichi delle attuali Commissioni permanenti, e l'ordinaria ispezione delle scuole secondarie.

La vigilanza sopra le scuole primarie continua ad appartenere agli ispettori ridotti ad uno per distretto amministrativo; l'amministrazione delle scuole primarie verrà assunta dai Comitati mandamentali, costituiti dalla rappresentanza dei municipii, fermo nello Stato quel sindacato, che gli è imposto dall'interesse generale e dalla morale pubblica.

Le Università, nota il ministro, sono forse dopo i Comuni la più splendida delle glorie italiane; ma questa gloria si oscurò pel monopolio, che s'introdusse man mano negli studi. Ora per far rifiorire gli studi non v'ha che restaurare la libertà d'insegnamento. Per conseguenza distinguonsi i professori in ordinari, straordinari e liberi. Le materie principali e generali s'insegnano dai professori ordinari, le specialità delle scienze si affidano ai professori straordinari. Gl'insegnanti liberi professano quel ramo di scienza, che più a ciascuno talenta: previa prova di capacità.

Gli esami non più su frazioni di trattati, ma su tutta quanta la materia di un corso, rappresentato l'insegnamento libero nella Commissione esaminatrice. Vinta la prova in tutti i corsi, il candidato si presenterà alla ripetizione generale delle materie studiate.

L'Università di Sassari soppressa. Quella di Cagliari ristaurata; posti gratuiti a Cagliari e a Torino assicurati ai Sassaresi. Liceo e Convitto nazionale creati o mantenuti saranno più proficui a quegli abitanti, che l'università incompiuta o scadente.

Delle tre Università conservate, quella di Torino sola avrebbe un corso compiuto di filosofia e lettere. Posti gratuiti da destinarsi nel Collegio delle provincie, mercè di un nuovo più equo riparto agevoleranno ai Liguri e ai Sardi il mezzo di studiare a Torino. Però un corso particolare di filosofia e lettere è stabilito per la Savoia, che parla una lingua diversa, e bee ad altre classiche fonti.

L'insegnamento secondario è diviso in due gradi:

1° Ginnasi, in cui s'insegnano nel corso di un quinquennio gli studi, che ora preparano alla filosofia razionale e positiva. Vi sarà un ginnasio in ogni capo-luogo di provincia. Il ginnasio è per metà a carico del Comune, per metà a carico dello Stato.

2° I Licei, in cui s'insegnano in un triennio la letteratura classica, la filosofia, la matematica elementare, e la storia naturale. Ve ne sarà uno per divisione amministrativa, o dove ha sede un Magistrato d'Appello. I Licei sono a carico dello Stato; ma il locale e gli arredi sono a carico dei Comuni. Compiuto il corso triennale del liceo, il giovane riceve un diploma di licenza, che lo abilita a certe carriere, e a presentarsi all'esame di ammessione ad un corso accademico, per cui è richiesta l'età di 17 anni.

Applicando il principio della divisione del lavoro, i Convitti nazionali riterranno la parte educativa, i Ginnasi e i Licei la letteraria e la tecnica. Per lo stesso principio si separano le scuole tecniche dalle classiche.

Le scuole tecniche sono di due gradi. L'inferiore di tre anni di corso: il superiore di due. In ogni capoluogo di provincia dee procurarsi lo stabilimento delle scuole tecniche inferiori. Istituti tecnici compiuti saranno stabiliti in vari punti dello Stato. L'istruzione primaria è divisa pure in due gradi. Superiore ed inferiore. È governata da Comitati mandamentali.

Se prima il governo amministrava e i comuni sorvegliavano, ora, secondo il proposto sistema, i comuni amministreranno e sceglieranno i maestri fra gli idonei dichiarati elegibili, e il governo eserciterà su quelle scuole sorveglianza. Nei Comitati mandamentali si è temperato l'elemento elettivo col permanente. Il giudice, il sindaco del capoluogo, il curato più anziano sono membri nati. Gli altri vengono eletti da ciascuno dei comuni che compongono il mandamento. Si è alzato alquanto il *minimum* dello stipendio dei maestri.

Ecco toccato per sommi capi, colla scorta della chiara ed elaborata relazione del ministro, le cose principali della proposta di legge.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Il progetto di legge per il prestito dei 35 milioni ci ha dato occasione di aver nuovi e più larghi ragguagli sullo stato delle nostre finanze. Sotto questo aspetto noi saremmo in verità obbligati a saper grado ad alcuni oratori delle sollecitazioni da un lato e querimonie dall'altro che diressero all'onorevole presidente del Consiglio, qualunque pur d'altronde fosse il fine delle loro moderate catilinarie, che noi non vogliamo investigare.

Primo il Deputato Lachenal ruppe una lancia, non si sa troppo se contro l'attuale sistema di amministrazione, o contro la domanda di prestito, giacchè parlò di più cose ad una volta; ne parlò poi per solo conto e ad esclusivo interesse della Savoia. Secondo l'oratore quella parte transalpina del Regno sarebbe poco meno che a fuoco e fiamme; consunte le economie, spente le risorse, deficiente il danaro, impossibili a pagarsi le imposte. A proposito adunque del prestito volle provare che non dovrebbe recarsi in atto la legge sull'insinuazione delle successioni; e a proposito di questa legge intese a proporre che non dovrebbe concedersi il prestito, o almeno dovrebbe solo concedersi a metà. Partendo dal principio che in finanza tutto si lega (*tout se lie*) legò un progetto che non era all'ordine del giorno con quello che si stava dibattendo. Per sua mala ventura la Camera che non vuole far uso di tanti legami, slacciò le sue proposizioni, come estranee alla materia di cui era discorso, e passò oltre nella discussione generale.

Se il discorso del dep. Lachenal potè parere alquanto municipale, per le dichiarazioni che in esso si contenevano di tratto in tratto a nome d'una provincia di non molte migliaia d'individui nel mentre trattavasi una quistione che concerne i 5 milioni d'abitanti del Regno; se valse a risvegliare in senso poco favorevole l'idea del campanile, devesi però, lo ripetiamo, a lui soprattutto l'impulso dato al ministro di mettere in piena e chiara evidenza qual è e quale sarà di tratto in tratto la situazione delle cose, perchè i lamenti non bene fondati, o ad arte insinuati, cessino, e diasi luogo a maturo e freddo esame dello stato del tesoro e di quello delle popolazioni.

Valga per ogni provincia ciò che parzialmente bisognò osservare per la Savoia. Dacchè il nuovo sistema economico finanziario fu inaugurato non tanto dall'attuale ministero, quant'anche dal ministero che schiuse nel paese l'era costituzionale il governo incominciò dal menomare il prezzo dei sali, oggetto di utilità prima e generale nelle popolazioni, ed introitò 8 milioni annui di meno in quel ramo di pubblico consumo. Si aggiunge la legge che uguagliò per tutte le provincie interne le tasse delle lettere, e si avrà un 33 per 0[0 almeno di guadagnato in favore degli scriventi, secondo i più rigorosi calcoli. Pongasi in bilancio la diminuzione dei molti e importanti dazi d'importazione ed esportazione. Facciasi riguardo alle tasse diminuite sui bastimenti. Riflettasi da ultimo ai diritti d'introito grandemente diminuiti pei vini, e quasi affatto cessati per gli altri generi annonari. Da queste complessive facilitazioni date al commercio, emergerà senza dubbio il sollievo che le popolazioni dello Stato ebbero nelle materie di maggiore utilità, per dovere poi queste sopperire senza lagnanze l'aggravio delle imposte che pesa non più sulla concessione di accumulare le ricchezze, ma su quella ricchezza che già di fatto e liberamente è accumulata.

Potremmo seguire il ministro in più larga sfera d'idee. Potremmo con lui ripetere come il movimento dato ai traffici e alle industrie interne non solo giustifichi questo buon sistema, ma dia sentore del meglio che non tarderà a manifestarsi nello Stato nostro, quando eccezionali e transitorie circostanze non si frappongano, come adesso, all'adempimento di uno scopo che i tempi e le condizioni interne ed esterne permisero appena di intravedere e designare. Ma per l'oggi soltanto si edifica un sistema in uno Stato? E l'oggi può esso mai da solo dar norma della bontà, o manchevolezza del principio che in quel sistema si propugna?

Egli è per queste considerazioni che poco ci commossero le censure che l'onorevole Revel in blandi detti lanciava contro il governo. Volere, o no, comunque si rigirino, esse non tendono a ferire che la situazione attuale, non hanno l'occhio all'avvenire, se non per farne tristi presagi, partendo sempre dal punto del presente. Queste teorie non mettendo base esattamente nel vero, non potrebbero al vero condurne. L'onorevole Revel opina che non sieno reprensibili per loro stesse le riforme che si intrapresero, ma che al paese si diede troppo slancio o direttamente o indirettamente dal governo, impegnandolo in una emissione tale di azioni e cartelle di credito che oggi, al primo

indizio di guerra, arresta gli affari, tiene in ristagno il movimento primo, e fa sparire la moneta dalla circolazione.

Se a questa stregua fosse lecito giudicare, se i momenti gravi che corrono, e che qui, come all' estero, incagliarono le operazioni d'ogni specie, potessero servire di norma per istabilire i risultati veri, i risultati irrepugnabili d' un ordine d' istituzioni economiche, il deputato Revel potrebbe avere alta ragione. Ma in pura coscienza avrebbe egli osato mettere innanzi questa dottrina due anni fa, quando per la prima volta dopo il 1849 gli affari erano rientrati nel loro pieno vigore? E l'oserà fra qualche anno se (come è a sperare) le condizioni generali delle cose tornassero ad essere più favorevoli?

Si parla d' un male, il cui carattere niuno saprebbe negare che non sia transitorio, e non si parlerebbe delle fonti dischiuse del bene? In finanza, come in politica, come in ogni rapporto devesi aver l' occhio soltanto in una stretta cerchia in cui il caso o una sventura ci confina, e non devesi allargare in quello spazio che è bene il nostro, poichè abbiam saputo crearcelo, e non ci sfuggirà di sotto i piedi nell'avvenire? Allo slancio ardito che l'onorevole Revel rimprovera, osserveremo dopo il ministro, quali atti successero? Linee di ferrovie che legano le varie parti dello Stato fra loro, e le città principali di questo coi punti più importanti dell' estero; telegrafi elettrici terrestri e marittimi; navigazione commerciale triplicata forse, se non più; navigazione militare ingrandita; fabbriche industriali da meschine che erano e incompetenti colle straniere, portate ad un punto più eminente di perfezione. Una volta noi appena torcevamo la nostra seta. Oggi la seta viene dai mercati d' Inghilterra nel nostro Stato e ritorna ancora lavorata all'estero.

Per tutti questi sviluppi si consumò una parte del nostro numerario. Ma si accrebbero, grandemente si accrebbero le fonti future della nostra ricchezza. Si lasci che il sistema sia completo, sia in grado di rendere i frutti migliori. Sarà allora giustizia censurarne o lodarne, non su parti incidentali, ma nei fatti positivi la sua applicazione.

Del resto è facile averne prova dai documenti che accompagnano la relazione sui bilanci del 1854 e 55: spese straordinarie reclamano il nuovo prestito. Per le ordinarie l'equilibrio non è molto lontano. Noi siamo ben certi pertanto che il paese di buon animo sosterrà anche questo non gravissimo sacrificio, come mai non si rifiuterebbe a qualsiasi atto necessario a tutelare (come disse il relatore della Commissione) il nostro onore, l' indipendenza e le nostre istituzioni.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 18 marzo.

Il *Moniteur* non pubblica quest'oggi alcuna notizia, e argomento di tutti i discorsi continua ad essere la sottoscrizione nazionale, il cui risultato definitivo non tarderà ad essere conosciuto.

Il fatto è sempre che il generale de Groeben e il principe di Hohenzollern-Sigmaringen sono partiti da Londra e da Parigi dopo fallita la loro missione, la quale dai governi francese e inglese fu considerata come un nuovo mezzo di guadagnar tempo onde l'imperatore di Russia sembra avere ancora bisogno per apparecchiarsi di tutto punto alle eventualità della guerra.

Si annuncia inoltre esser giunta la risposta della Russia all'intimazione d'Inghilterra e Francia di evacuare i Principati prima del 30 aprile. Questa risposta, come si poteva prevedere è un rifiuto formale di piegarsi all'ingiunzione delle potenze occidentali. Ecco dunque venuta meno un'altra speranza di pace. Era facile a prevedersi, ma ormai non essendo più lecito neppure di dubitarne, la quistione ha quindi fatto un nuovo passo.

Si dice generalmente che il maresciallo S.t-Arnaud abbia irrevocabilmente fissato al 29 marzo la sua partenza ritardata dalla malattia e dalla impossibilità di procacciare più pronti mezzi di trasposto per le truppe spedizionarie. La divisione di riserva sotto gli ordini del generale Forey, già intieramente allestita, si apparecchia a partire dal 22 al 25 marzo per Tolone dove potrà arrivare in tre giorni grazie alle strade ferrate e ai battelli a vapore del Rodano e della Saone. Tutto dunque si prepara per una guerra imminente, e se agli speculatori piace credere ancora alla pace, nessun uomo di senno non vi crede più.

Uno dei miei amici che venendo da Pondichery col vapore postale ha toccato l' Egitto, Malta e Tolone, mi dice aver veduto coi propri occhi una attività massima su quei tre punti, segnatamente a Malta dove si fanno formidabili apparecchi, onde pare impossibile che da tutto questo non debba nascere una guerra pronta e vigorosa.

Così stanno le cose; ma dovremo ancora aspettare per alcuni giorni la dichiarazione officiale delle ostilità, e non fa sorpresa che la speculazione si valga di questo breve respiro per mantenere una tal quale animazione negli affari, quantunque non si possa aver fede nella sua durata.

Il mal esito della missione degli inviati prussiani sembra provare che i gabinetti di Londra e di Parigi non se la lasciano dare ad intendere dalle potenze tedesche, ed il nostro governo, sapendo ormai a che attenersi, ha deciso di formare un corpo d'osservazione di 40,000 uomini che sarebbe stanziato sul Reno e a S.t-Omer. Queste sono buone ed utili precauzioni. Y.

NOTIZIE DIVERSE

ITALIA.

Torino. — La *Gazz. Piem.* ha nella parte officiale due decreti reali del 12 corrente, col primo de'quali il collegio elettorale di Dronero, vacante per la nomina del conte Gustavo Ponza di S. Martino a senatore del regno, è convocato pel giorno 2 aprile prossimo onde proceda ad una nuova elezione del suo deputato. Occorrendo un seconda votazione essa avrà luogo nel giorno 4 successivo. Col secondo decreto, il secondo collegio elettorale d' Alghero, vacante in seguito a dimissioni date dal suo rappresentante, è convocato pel giorno 9 aprile prossimo. Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo nel giorno 10 successivo.

ESTERO

Francia. — Parigi, 18 *marzo*. — Per decreto imperiale, il signor di Lacrosse, senatore, è stato nominato membro della Commissione di sorveglianza della Cassa d'estinzione e della Cassa di depositi e consegne, in sostituzione del signor Lebeuf, demissionario.

— Un ufficio funebre anniversario si celebrò ieri nella chiesa di Saint-Leu-le-Taverny, per l'anima di S. A. I. il principe Napoleone Luigi, fratello dell'imperatore, morto a Forlì nel 1831.

— Il signor Caron, cappellano del *Charlemagne*, è nominato cappellano superiore della squadra del Baltico, a bordo dell'*Inflexible*, vascello ammiraglio.

— Accertasi che il Sultano, inteso appena che il principe imperiale Napoleone era stato eletto a comandante d'una divisione sul Danubio, aveva messo a disposizione di esso i propri palazzi.

— Da alcuni giorni il palazzo di città è affidato esclusivamente alla guardia nazionale parigina.

— Il vice ammiraglio conte Jacob, è morto in età di 85 anni.

Grecia. — Leggiamo nella *Patrie*: « Una lettera particolare dal Pireo, in data dell'8, fa menzione di un fatto che nelle presenti circostanze ha un vero significato.

È noto che due ufficiali delle truppe greche, il generale Rangos ed il colonnello Stratos, hanno offerto la loro demissione, manifestando la loro intenzione di andare a prender parte alla rivolta che scoppiò su certi punti del regno ellenico.

Si assicura che il governo del re Ottone ha formalmente ricusato di accettare la demissione di questi ufficiali. Questo saggio e leale provvedimento, se essi persistono, li sottopone ad un'accusa di tradimento, e servirà d' esempio efficace per frenare il progresso di una rivolta ingiustificabile.

Principati Danubiani. — La *Gazzetta di Cronstadt* ed il *Messaggere della Transilvania* son d'accordo nell' annunziare grandi temporali e nevi, per cui negli ultimi giorni le comunicazioni tra Praola-Thale ed i Balkan sarebbero del tutto state interrotte. Secondo rapporti della *Gazz. di Cr.* le truppe russe che ebbero il comando di distaccarsi dal corpo d'assedio presso Calafat e di concentrarsi nella grande Vallachia non solo hanno ricevuto un contr' ordine, ma furono anche rinforzate da un reggimento di ulani. Sarebbero stati intrapresi grandiosi apprestamenti per un assalto a Calafat. Maglawit venne fortemente munito. Non è da pensarsi, che i Russi al 18 di questo passerebbero, come si diceva, il Danubio, giacchè appena nel corso di questa settimana si principierà il taglio dei necessari fusti per la costruzione di un ponte.

— Scrivesi da Orsowa in data 8 marzo che nella piccola Vallachia è già in circolazione carta monetata russa.

— Uno scritto da Galacz comunica l'arrivo dell' i. commissario russo generale de Budberg. I Turchi s'accingono a riparare i danni sofferti dalla loro batteria negli ultimi scontri. Molestati in ciò dai bersaglieri russi trovantisi sulle isole del Danubio trovarono uno spediente assai efficace. Costringono le femmine ed i fanciulli dei cristiani greci a lavorare alle trincee. I Russi desistettero per questo motivo dal far fuoco.

Il generale Schilder si è recato da Galacz a Ibraila; dicesi che anche il generale Lüders trasporterà colà il suo quartiere generale.

A Galacz non si fanno preparativi per l'offensiva; si assicura che le truppe accamperanno al Danubio. Da alcuni giorni abbiamo forti cadute di neve. Anche gli officiali delle truppe che trovansi qui, vengono uniformati come i gregarii. Dicesi che la flottiglia del Danubio partirà per Calarasch. (*Corr. Ital.*).

Turchia. — Il *Journal des Débats* annunzia che il *Vauban* si presentò a Sebastopoli, fuori della portata del cannone, e potè contare tuttavia i vascelli presenti nel porto, in numero di dieci, dei quali 3 a tre ponti, più una fregata. Sette di questi vascelli formano una linea di clausura per tutta la larghezza del passaggio. Tre stavano nel porto in riparazione. Il *Vauban* alzò bandiera francese e si ritirò. I Russi non fecero alcuna dimostrazione. I forti e le batterie della spiaggia erano guarniti di soldati pronti al loro posto di combattimento.

Il *Débats* aggiunge:

« Risulta da ciò che Sebastopoli è preparata a difesa, ma che 8 vascelli di linea e le fregate che compongono la squadra russa sono rifugiati in altro porto fin qui ignoto. Si suppone che siano nelle coste della Circassia fra Anapa e Soukoum-Kalè. »

Parlamento Nazionale

SENATO DEL REGNO.

Tornata del 21 marzo.

Presidenza del barone MANNO.

La tornata si apre alle ore 3 min. 40.

Il segr. Bagnolo legge il processo verbale della precedente tornata.

Il ministro degli affari esteri presenta il progetto di legge per modificazioni ed aggiunte alla tariffa postale.

Il senato decide di passare immediatamente alla discussione sull'esercizio provvisorio dei bilanci, e quindi a quella degli uffici postali ambulanti.

Si approva l'unico articolo del primo progetto.

Si approva quindi l'articolo del secondo progetto.

Si procede alla votazione segreta sul complesso di questi due progetti di legge.

Esercizio provvisorio dei bilanci:

Votanti 53. Assenzienti 50. Dissenzienti 3.

Uffizi postali ambulanti sulla strada ferrata di Genova:

Votanti e assenzienti 53.

L'adunanza si scioglie alle 4 1/4.

CAMERA DEI DEPUTATI

Continuazione e fine della tornata del 20.

L'articolo primo della proposta del ministero, approvata dal Senato, è così concepito:

« Il Magistrato di Cassazione, ne' casi contemplati nel secondo alinea dell'art. 19 dello « Editto 30 ottobre 1847 di creazione dello stesso « magistsato, quanto alle materie civili *e quanto* « *alle penali ne casi contemplati nella parte prima* « *dell'art.* 609 *del Codice di procedura criminale*, « *e nelle altre disposizioni dallo stesso codice ivi* « *citate*, dovrà sempre rimandare la causa ad « un magistrato diverso da quello che pronun- « ciò la sentenza. »

Nel progetto della Commissione mancano le parole notate in corsivo.

Tola. Si oppone in generale a questa modificazione proposta dal ministero; ma se si possa ricavarne utile per le materie civili, crede che riuscirebbe dannosa per le materie criminali; quindi appoggia l'emendamento proposto dalla Commissione.

Ministro guardasigilli. L' interpretazione della legge può esser varia; quindi sarà difficile che i giudici appartenenti allo stesso corpo che prima l'aveva interpretata in un modo, si ricredano dopo il rinvio lor fatto dal Magistrato di Cassazione. Per le materie criminali poi vi è una ragione di più per la necessità del rinvio; giacchè la causa quanto al fatto viene decisa dal Magistrato d'appello; onde se avvenisse che questi dopo il rinvio persista nella prima decisione, il Magistrato di Cassazione non potrebbe giudicare del fatto come per le cause civili; quindi è indispensabile che lo esamini un magistrato diverso. Secondo le considerazioni che mossero la Commissione a proporre l'emendamento, non vale la ragione che in Savoia esista un sol Magistrato d' appello, e che nella Sardegna si ridurrebbe ad uno qualora sia approvato il nuovo ordinamento giudiziario; dappoichè si deve distinguere il caso che la sentenza del magistrato di appello venga annullata per falsa applicazione della legge o per cattiva interpretazione, dal caso di annullamento di tutto il dibattimento. Nel 1° caso non vi sarà alcun inconveniente nel rinviare la causa ad un magistrato diverso da quello che pronunziò la sentenza; nel 2°, giusta lo stato attuale delle cose, vi sono in Sardegna due magistrati d'appello, e quindi una sentenza di quello di Cagliari può essere rimandata a quello di Sassari. Che se fosse abolito questo nel nuovo ordinamento proposto, si dovrà sempre provvedere in altro modo per la formazione delle Corti d'assise. Sono rare poi le cause per cui si annullano i dibattimenti; e quand'anche ciò avvenisse, non si dovrebbe per ragione di maggiori spese o di bisogno d'interpreti per lo esame di testimoni sardi o della Savoia, giammai violare il principio di giustizia e di convenienza pel rinvio delle cause annullate ad un altro magistrato. Quanto alla Savoia si osservi ancora, che in sei anni appena ebbero ad annullarsi sei sentenze di quel Magistrato d' appello, per un sì piccol numero non è giustizia fare un'eccezione.

Tola fa osservare che nello stato attuale un solo è il magistrato di appello in Sardegna, diviso in tre classi; e che quello di Sassari non è che una sezione di quello di Cagliari.

Ministro guardasigilli. I magistrati di appello in Sardegna sono due ralmente distinti nel fatto, perchè esercitano giurisdizione su diversi territori. Fu per motivo di economia che il Magistrato di Sassari fu detto una sezione di quello di Cagliari, affine di risparmiare la elezione di due presidenti.

Falqui-Pes appoggia Tola, per le enormi spese a cui sarebbe soggetta la Sardegna, se dovessero le cause essere rimandate ad un magistrato di appello del Continente; ma dopo le spiegazioni date dal guardasigilli, dichiara accettare l'articolo 1° proposto dal ministero.

Arnulfo insiste nell' emendamento fatto dalla Commissione.

Agnès ammette il principio del rinvio ad altro magistrato; ma nel solo caso di cattiva interpretazione, o di violazione della legge, non quando si tratti di annullamento per vizio di forma, perchè in questo caso non vi sarebbero più inconvenienti da temere. Vuole quindi che si eccettui il caso previsto dalla prima parte dell'art. 605 Cod. proc. pen.

Cassinis. Appoggia il guardasigilli, tanto pel poco numero di cause annullate tra quelle decise dal Magistrato di appello di Savoia, quanto per esservi in Sardegna due magistrati d'appello. Dice che altronde si deve votare la proposta legge avendo riguardo al presente, non a quello che potrà accadere nel futuro; che quando si facesse una nuova legge, si potrebbe abrogare la prima, ma non già che se ne debba fare una provvisoria. Dice inoltre che non è opportuno l' emendamento Agnès; perchè non vi è luogo a far distinzione tra i diversi casi di annullamento, esistendo sempre, per ragione del rinvio, l'inconveniente dell'opinione preconcetta, cui si andrebbe incontro qualora la sentenza annullata fosse rimandata allo stesso magistrato che pronunciò la sentenza.

Arnulfo insiste, facendo osservare che la nuova legge sul riordinamento giudiziario è già nel dominio della Camera.

Ministro guardasigilli. Non si potrà mai togliere alla Sardegna una corte criminale, anzi nel nuovo riordinamento si tratterebbe di aumentarne il numero, per la formazione delle Corti diassise.

Arnulfo insiste, rilevando il dubbio che lascerebbe la relazione del ministro proposta alla nuova legge di riordinamento giudiziario.

Deviry dice esser utile il rinvio trattandosi di annullamento per falsa interpretazione della legge, non mai per violazione di forma; appoggia quindi l'emendamento Agnès, specialmente per risparmio delle spese che altrimenti dovrebbe fare l'erario. Dice in ultimo che se in Savoia in sei anni furono annullate 6 sentenze, negli altri anni potranno esserne annullate 15, ed anche 30.

Guardasigilli. È più difficile che un magistrato, il quale sia incorso in un vizio di forma, si ricreda dal mal operato, di quanto non sia il ricredersi di una cattiva interpretazione della legge. Le cause annullate in Savoia sono state 6 per alcuni anni, ed è anzi a sperarsi che nell'avvenire ne diminuisca il numero, perchè una maggior pratica ed un disimpegno maggiore ne' giudici, produrrà minori cagioni d'annullamento. Ripeto che invece di restringersi, dovranno esser ampliate le corti criminali. Quindi io prego la Camera a voler rigettare tanto l'emendamento della Commissione, quanto quello del sig. Agnès.

Polleri (*rumori*). Io appoggio il progetto del ministero; poichè non posso ammettere colla Commissione che il Magistrato di Cassazione debba rinviare le cause civili ad un magistrato diverso da quello che pronunciò la prima sentenza, e poi rinviare le cause criminali allo stesso magistrato che pronunciò la sentenza.

La Camera non approva l'articolo della commissione, nè l'emendamento Angès.

L'art. 1° del progetto ministeriale è approvato a grande maggioranza.

Molti deputati si allontanano.

Ministro delle finanze. Chiedo l'appello nominale.

Deviry. È una legge interessante, e bisogna che la discussione sia maturata.

Ministro guardasigilli. È per questo che si prega la Camera a pazientarsi.

Si comincia l'appello nominale, ma trovandosi la Camera in numero si sospende l'appello, e segue la discussione.

Polleri chiede che l'articolo secondo sia sospeso sino a che la Camera delibererà sopra alcuni emendamenti, ch'egli vuol proporre all'articolo 10 e 14 della legge.

La Camera, sospendendendo la votazione dell' articolo 2°, approva gli articoli 3, 4 e 5.

All'art. 6°,

Agnès propone che il ricorso deve essere presentato in tante copie per quante sono le parti a cui deve essere notificato.

Arnulfo. Dice che la proposta del deputato Agnès tornerebbe a pregiudizio della parte ricorrente, perchè il numero delle copie potrebbe ritardare la presentazione del ricorso.

Ministro guardasigilli. Ossesva che questa modificazione farebbe ritornare il progetto in Senato.

L'emendamente Agnès messo ai voti, nessuno si alza per approvarlo.

Sono approvati gli articoli 7 e 8.

All'art 9,

De Viry osserva, che la relazione scritta rimessa alla segreteria, dovrebbe da questa essere copiata in tanti esemplari per quanti sono i consiglieri chiamati a giudicare, perchè in tal modo si facilita ai consiglieri lo studio della causa, e si sollecita la decisione.

Ministro guardasigilli. Questa proposta potrebbe far parte del regolamento, e perciò non è luogo a discuterla.

È approvato l'art. 9.

Ministro della guerra. Ho l'onore di presentare alla Camera il progetto di legge per l' annuo reclutamento.

La seduta si scioglie alle ore 5 e 1/2.

Ordine del giorno di domani.

1° Seguito dolla discussione delle modificazioni all' Editto organico del Magistrato di Cassazione;

2° Legge che faculta la divisione di Cuneo ad eccedere il limite dell'imposta.

3° Legge sul prestito dei 35 milioni.

Tornata del 21 marzo.

Presidenza del cav. BONCOMPAGNI.

SOMMARIO. — *Approvazione del verbale. Discussione della legge per autorizzazione di prestito a favore delle finanze dello Stato.*

La seduta si apre ad un' ora e mezzo pom.

Si procede all' appello nominale, ed indi si legge ed approvasi il verbale della seduta precedente.

Autorizzazione di prestito a favore delle finanze dello Stato.

Lachenal. Osserva che la gravità della domanda di un nuovo prestito deve essere ponderata dalla Camera con grande sollecitudine, e prima di tutto deve essa accertare la condizione dell'attuale finanza, ed esaminare il suo presunto avvenire. Per ciò fare l'oratore esamina il bilancio del 1854, e quello del 1855, e dalle varie cifre che accenna, fissa il bilancio passivo del 1855 a circa lire 131 milioni, e quello attivo a lire 125, e deducendo anche il fondo di estinzione per acquisti al corso, conchiude che vi sarebbe un disavanzo di quattro milioni, il quale si potrebbe pareggiare per mezzo di sagge economie, e coll' aumento del reddito, senza ricorrere a prestito o a nuove imposte per l'esercizio del 1855. Indi l'oratore fa una digressione sulle condizioni della Savoia, e dice che da circa otto anni quelle provincie si sono immiserite per la eccedenza delle imposte, e lamenta i molti fallimenti avvenuti. Tornando sulla quistione del prestito propone che sia ridotto al più a 20 milioni di lire, e che il disborso della somma sia fatto immediatamente dopo la contrattazione.

Ministro delle finanze. L'onorevole Lachenal non crede accordare al governo tutto il prestito, e lo vorrebbe ridotto a 20 milioni di lire. Egli dopo aver fatto un esame dei bilanci del 1854 e 1855 restringe la deficienza del bilancio a quattro milioni, e crede che coll'economia e l'aumento del reddito si possa giungere a coprire il disavanzo. Pochi avranno la fiducia che si possano pareggiare i bilanci solo con le economie, senza radicali riforme amministrative. Ora la riforma radicale sarebbe la riduzione dell'esercito; ma sono già quattro anni che sempre si è dimostrato, che questa riforma non potrebbe eseguirsi senza distruggere l' esercito. È questa una falsa speranza, specialmente nelle attuali circostanze. — Se più volte ho dichiarato che nel disavanzo dei bilanci era cattivo lo acquistare fondi al corso, pure vi sono circostanze in cui non si può rinunciare a questo espediente.

Se una tale operazione si può sospendere, non è possibile rinunciarvi quando si è contratto impegno di soddisfare gli obblighi assunti. Il preopinante fece un quadro lamentevole delle condizioni della Savoia, e di fallimenti avvenuti e appunta il sistema delle imposizioni che da otto anni immiseriscono quelle provincie. Bisogna che esattamente si esaminino i vantaggi ottenuti dalla Savoia, cominciando dal tempo in cui furono inaugurate le riforme politiche.

Il ministero che ebbe l'onore di far firmare dal Re lo Statuto, pubblicò il Decreto che riduceva il dazio del sale, e quello fu il primo passo che ci aprì la strada al nuovo sistema finanziario. Vediamone gli effetti. Il prezzo del sale era di L. 55 al quintale, e fu ridotto a L. 30. Ora nel 1853 nella sola Terraferma vennero consumati quint. 345m. di sale. Se si fosse pagato a lire 55, il pubblico avrebbe pagato più di 8 milioni di lire; quindi si ebbe una riduzione di 8 milioni. La consumazione della Savoia in detto anno ascese a quintali 51,828, e perciò la riduzione fu di 1,275,000. Ora le tasse sui fabbricati, sulle gabelle, e sulle professioni sono ben lungi di trarre dalla Savoia una simile somma. Nel 1850 si compì la riforma postale, ed ammettendo 3 milioni di riduzione, la Savoia ha goduto il benefizio di 1 milione Indi si sono riformate le tasse di navigazione e altre furono soppresse. Ma la maggiore riduzione, sebbene progressiva, fu nella tariffa doganale. Nel 1852 l'effettivo dell' importazione, calcolato secondo l'antica tariffa, sarebbe stato in più di L. 12,356,674. Questo benefizio è goduto dalla Savoia più di qualsiasi altra provincia dello Stato; poichè quella si provvede da Ginevra e da Lione, e quindi ha avuto il benefizio di uno o due milioni. Nel 1852 si fece altra riforma col trattato tra il nostro Stato e la Francia sulla esportazione ed importazione dei vini e delle sete. Non parlerò dei vini per la disgraziata malattia delle uve; chè se si avesse preveduta la crittogama, il deputato Menabrea non avrebbe combattuta quella legge. La soppressione del dazio sulle sete ha fatto sperimentare un vantaggio maggiore del sagrifizio; dacchè in questo anno i nostri filatoi diedero lavoro a più di 20m. operai, il che certamente è più delle delle 600 mila lire di reddito che si percepiva. Nell'anno scorso una terza riforma ridusse il dazio sui ferri del 50 0[0, e con ciò si portò utilità all'agricoltura. Ultima riforma radicale è stata l'abolizione d'ogni dazio sui cereali, che tanto benefizio ha procurato alla popolazione.

Se volessi sommare tutti benefizi apportati dalle riforme finanziarie giungerei alla cifra di 26 in 28 milioni. Di quanto abbiamo noi aumentato la contribuzione nel 1855? Nel bilancio di detto anno l'attivo è di 125 milioni, ma non tutta la somma si paga dai contribuenti; dacchè 10 in 11 milioni si hanno dalle strade ferrate, e la somma pagata dai contribuenti è di 114 milioni, cioè 28 milioni di più di quella del 1847. Ora se la Savoia fosse ridotta in miseria si dovrebbero vedere scemate le consumazioni di lusso; pure vediamo che quella del tabacco si è ivi straordinariamente aumentata; e debbo osservare che la sostituzione del sale di Francia portò vantaggio a quella provincia. Vengo ora alla quistione del prestito: si disse essersi promesso che l'ultimo prestito dovesse essere l' ultima operazione di alienazione di rendita, e non ostante, oltre alle nuove imposte, si ricerca ora un altro prestito. Io non ho mai opinato che si possa provvedere allo straordinario colle spese ordinarie; laddove osserviamo che l'Inghilterra, la Francia, la Prussia sono ricorse ai prestiti. Le spese straordinarie dopo il 1851 apportarono un disavanzo, a cui credevo si fosse potuto far fronte coi boni del tesoro. Se fosse stato possibile negoziarli, ed attivare le nuove imposte, si sarebbe potuto soprassedere per qualche tempo e ricorrere al prestito; ma queste due circostanze lo hanno fatto anticipare. Fo in ultimo osservare che riuscirebbe impossibile il deposito dei capitali immediatamente, e che è necessità accordare le more di pagamento; prego poi il preopinante a convincersi che la riduzione proposta si limita a riparare ai bisogni attuali, mentre è necessario assicurare l'esercizio del 1855 ed il concorso dei capitalisti.

Revel. Io non intendo recriminare sul passato, nè gettare germi di divisioni; mi limiterò a cennare le cause che ridussero nella presente condizione le finanze. Non osteggio il prestito perchè lo credo indispensabile. Se esamino le cose dette nella relazione e nella discussione della legge sul prestito dell'anno scorso, rilevo che si diceva provvedersi con esso per gli esercizii del 1853 e 1854, e per operare la conversione della rendita, sebbene io opinava diversamente. Io credo o che i calcoli andarono falliti, o che sopraggiunsero condizioni tali che perturbarono le finanze. Ma i calcoli certamente non andarono falliti del tutto, se non che il ministro ha fatto illusione a se stesso. La deficienza dei prodotti è un danno che risentono i privati, e non le finanze dello Stato; onde non veggo ragione di aver fatto accumulare a danno dei contribuenti il pagamento delle imposte, anzichè riscuoterle. Non posso attribuire il disavanzo a mancamento di prodotto, perchè le dogane, le strade ferrate, l' insinuazione, il bollo, ed altro sono state avvantaggiose. Dunque se le entrate non sono fallite, perchè ci troviamo in questo bisogno? Ciò si deve attribuire alla diminuzione del credito. Credo che i nostri titoli sono in ribasso per le improvvide speculazioni, per cui le rendite furono abbandonate. Nel 1851 i banchieri in Francia pronosticavano che tra pochi anni sarebbesi potuto avere l' 80 0[0, che allora trovavasi a 90; laddove oggi vi si osserva una differenza del 20 0[0. Le condizioni che diminuirono il credito in Francia, furono per noi eguali; anzi ivi i cereali furono a prezzi più cari; però il credito nostro si scemò non per cause estranee, ma intrinseche; cioè, perchè abbiamo voluto spingerlo oltre le forze, onde gravemente se ne risentono ora le conseguenze. Del resto la deficienza di numerario avviene per difetto d'incasso. Non posso conoscere la quantità dei boni in circolaziene, ma credo che dev'essere coperta la somma richiesta. Le misure finanziarie precipitosamente votate, produssero uno sconcerto nelle finanze; i capitalisti credono di essere andati noi troppo oltre, e così il credito ha sofferto. Io non parlo in politica; pure dirò che la fiducia si ha per quegli Stati dove si procede maturatamente; ma noi non abbiamo troppo badato all'interesse delle finanze.

Io non avrei proposta la riduzione del sale se non prima avessi avuto il mezzo a riempire il voto. Peel prima della riforma mise i bilanci in equilibrio, e noi prima cominciammo dalle riforme; però se si apportò utile ai particolari, mancammo alle finanze; quindi venimmo alle imposte, facendo pagare in complesso quello che non osteggiò la presente legge; ma mi duole che sminuzzato non portava inquietudine. Ripeto che dopo le lusinghe di una conversione di rendita, si ritorni ad un prestito. Varii se ne sono già fatti; però domando se uno Stato sia ben diretto quando si abbia a ricorrere sempre a prestiti. Nel Belgio i prestiti si sono fatti per opere produttive, ma i nostri nella maggior parte sono di natura improduttiva. Io non ho inteso di censurare il ministero, ho solo cercato di giustificare i miei antecedenti, e tenere avvertita la Camera di restringere le spese, nel caso che nuovamente se ne presentassero.

Menabrea esamina i bilanci del 54 e 55, li confronta con quello del 1847 e ne dimostra la diversità. Conviene col deputato Revel che il nostro credito sia in ribasso per poca fiducia. Fa appello all'unione per consolidare presso l'estero il nostro credito; crede perciò che si debba riparare agli eccessi della stampa, i quali molto contribuiscono a scemare la fiducia del nostro stato finanziario.

Ministro delle finanze. Dice che, se le previsioni sue nel 1852 andarono fallite, non sia stata sua la colpa, perchè non era in lui prevedere la guerra d' Oriente, la mancanza del prodotto, la crittogama e gli avvenimenti politici. Osserva che la mancanza dei prodotti naturali influisce sulle finanze dello Stato, come si sperimentò nel prodotto delle dogane, le quali nel 1854 diedero 2 milioni e mezzo di meno, quando nel 52 si erano ottenuti 5 in 6 milioni di più del 1851. Sebbene non abbia il Piemonte preso parte attiva nella politica attuale, pure ha dovuto risentirne l'effetto economico, perchè la mancanza di fiducia ha reagito sui piccoli Stati. Dice che la speculazione nel nostro paese è stata spinta oltre, perchè era necessità di animare lo spirito di associazione, che prima del 1847 non esisteva; e crede che non si possa imputare al ministero se qualche inconveniente si sia avverato. Sostiene che la crisi attuale è esagerata, e che nel 1837 in America e nel 1847 in Inghilterra è stata molto più grande; che se vogliamo l'utile bisogna rassegnarci agli eventi. Crede che se non si fosse spinto lo spirito di associazione, le nostre finanze sarebbero in peggiore condizione: come pure crede che era impossibile venire al sistema delle imposte senza fare qualche sacrifizio. Chiede al deputato Menabrea se egli abbia conchiuso pro o contro il progetto. (*risa*)

Menabrea. Ho detto che riconosco la necessità del prestito, e mi associo all' onorevole Revel.

Ministro delle finanze. Sarebbe difficile seguire le cifre citate dall'onorevole Menabrea; però ha terminato il suo discorso con dire, che i capitalisti vedendo la violenza dei partiti, leggendo le allegazioni della stampa, prendevano una trista idea del nostro Stato, ed ha fatto appello all' unione degli animi in questa circocostanza. Convengo che per fare una buona finanza bisogna una buona politica; ma non credo che i capitalisti giudichino il nostro Stato dal quadro che ne fanno alcuni giornali. Se vi sono partiti estremi che attaccano il governo ed il sistema costituzionale, vi è l' immensa maggioranza decisa a mantenerlo ad ogni costo; e credo che all'estero si riconosca, che in nessuno Stato d' Europa dal 1848 in poi si verificarono minori perturbazioni quanto nel nostro. E se la perseveranza è la virtù che debba ispirare fiducia, nessuno Stato d'Europa è stato più del nostro costante nei principii liberali, e nel progresso moderato; nessuno più affezionato ai principii di libertà e alla monarchia costituzionale.

Credo che lo stato interno del nostro paese sia tale da ispirare fiducia; quindi la linea politica seguita dal governo e dal Parlamento non ha perduto finqui nè di fermezza nè di costanza in mantenere le proprie istituzioni; giacchè sarebbe funesto consiglio modificare le leggi organiche; e perderemmo più modificando la legge sulla stampa, di quanto si potrebbe perdere con qualche abuso della stessa. Tengo per fermo che la vera linea politica da tenere sia quella di mostrarci fermi, e di mantenere incolumi quelle leggi su cui riposa la nostra libertà. (*Approvazione*).

Revel. Dice che oggi il ministro delle finanze dissente da alcune opinioni nelle quali prima consentivano. Interpella il ministro sull'entità dei boni del tesoro in circolazione, e se abbia qualche probabilità la voce sparsa di dare corso forzato ai biglietti di banca.

Ministro delle finanze. Il dissenso fra me e l'onorevole Revel avvenne nel tempo che sedevamo insieme da deputati, e cominciò dalla legge Siccardi; però credo che non possa rinfacciarmi alcuna mia opinione che abbia io abbandonato sedendo oggi al banco ministeriale. I boni del tesoro emessi sono 16 milioni; 4 milioni e mezzo furono in anticipazione versati alla casa Rotschild in conto del prestito, e siccome scade in aprile non sono ancora stati rimborsati, però si trovano in portafoglio. Due milioni sono depositati nella cassa del debito pubblico per estinzione di fondi, e tre milioni e mezzo sono dati alla banca nazionale, oltre un terzo di più secondo la legge fondamentale di essa; perciò in circolazione vi sono circa 5 milioni. L'anno scorso erano in circolazione 14 milioni. In quanto al corso forzato dichiaro, che non hanno mancato consigli e progetti presentatimi per metterlo in esecusione, e per contrarre un prestito sulla Banca. Io l'ho respinto, perchè non credo che il paese sia in circostanze tali da adottare un sistema che torna a discapito delle finanze. Questa operazione solamente si potrebbe legittimare quando le circostanze e la necessità costringessero lo Stato a ricorrere a mezzi straordinarii.

Revel. Dice di lasciare da parte la quistione se i due milioni dati alla cassa del debito pubblico siano per estinzione, o piuttosto per coprire rendite in ritardo, ed accetta la dichiarazione sul destino dei biglietti di banca. Interpella il ministro a dire se si sieno intraprese operazioni tra la Banca e il governo, colle quali quella rimette biglietti contro assegni del tesoro, e poi negozia i medesimi: se ciò fosse vero crede che la Banca merita di essere redarguita.

Ministro delle finanze. Sa l' onorevole Revel la mancanza di numerario che ebbe a soffrire la Banca, per cui fu obbligata nell'ultimo trimestre a ritirare dall'estero 40 milioni in iscudi; onde parve più convenevole dare gli sconti con assegni sulla tesoreria, ed in tal modo procurare il numerario. La Banca ha fatto molti sforzi, ma le sue operazioni sono ridotte a 27 milioni; e fu obbligata ridurre lo sconto da tre milioni ad uno e mezzo per settimana.

La seduta si scioglie alle ore 5.

L'ordine del giorno di domani è lo stesso di quello di ieri.

FATTI DIVERSI.

— Il Dèbats e l' Univers. — Non è molto che l'*Univers* fece un gran fracasso di una picciola inesattezza del dotto signor De Sacy redattore capo del *Débats* intorno alla persona a cui era diretta una lettera di Fénélon: quistione che non mutava l'opinione del celebre vescovo.

Oggi il giornale de' *Débats* fa osservare che una lettera citata ieri dall'*Univers* come scritta al gran Montesquieu in realtà fu diretta al suo zio presidente di Montesquieu, quando l'illustre pubblicista era nell'età di soli 14 anni. L'*Univers* si affretta a confessare lo smacco. Benchè questa volta la persona è tutto nella quistione (poichè trattasi di sapere se un rimprovero di ignorare la procedura era toccato all' illustre pubblicista) il giornale de' *Débats*, con quella squisita convenienza di che i *clericali* non han sapore, non dà la menoma importanza alla rettificazione, e fa firmare lo articolo al signor Rigault anzichè al signor De Sacy. Povero *Univers!*

— Beneficenza. — Costituitosi a Bra un Comitato di beneficenza, il medesimo raccoglieva in brevissimo tempo oltre lire 11,200, le quali si convertirono in 107,800 razioni di minestra, ed altrettante di pane, distribuitesi giornalmente a più di 2000 poveri, compresi anche quelli delle campagne, meno il borgo di Polenzo, il quale venne sussidiato piucchè abbondantemente colla somma di L. 2500 per cura speciale di Sua Maestà.

Al suo paterno affetto va pure debitrice questa nostra città d'altre lire 823 largite a molte famiglie bisognose in una visita che il sullodato Sovrano ha fatto a questo suo real castello.

A coronare degnamente questi tratti di beneficenza venne ultimamente il 27 passato febbraio promossa fra di noi una festa da ballo: più di 80 furono i socii che vi concorsero ciascheduno per lire 10: il prodotto che si ebbe per totale benefizio dei poveri sorpassò le lire 600.

Ove a queste somme si uniscano ancora più di 6000 franchi pagati nel 1853 agli infermi dalla Società degli operai, si avrà per intiero la considerevole somma di oltre lire 21,000, consacrate unicamente, ed in un sol anno a sollievo degli indigenti fra una popolazione di soli 12,000 abitanti. (*Gazz. delle Alpi*).

Dall'*Eco Alessandrina* del 19 corrente ricaviamo che presso il Comitato di beneficenza di quella città le obblazioni ammontano a lire 10,959 55.

Siamo lieti d'annunziare che il Consiglio delegato della Città di Torino, assecondando il suo nobile impulso di favorire le istituzioni veramente filantropiche, si è sottoscritto per *venti azioni* (240 lire) alla Società Reale del patrocinio de' giovani liberati dalla Casa d'educazione correzionale.

Possa l'esempio generoso del Municipio Torinese destare una viva emulazione a favore di questa benemerita Società in tutti i Comuni dello Stato, sicchè vengano soddisfatte le oneste brame dell'Amministrazione esposte nella circolare che il suo degno Presidente inviò testè ai signori Sindaci dei Comuni. Si rammentino questi che se è bella e soddisfacente la carità in tempi normali, riesce vieppiù risplendente e meritevole in quelli di pubbliche strettezze.

— Telaio elettrico Bonelli. — S. M. la Regina madre Maria Teresa, nella sua visita fatta all'esposizione industriale di Genova, ha fermato particolarmente l'attenzione sopra il telaio elettrico esposto dal cav. Bonelli, ed espresse la propria soddisfazione a chi ne esponeva il semplice e sicuro apparato facendo lavorare una stoffa a più colori sotto gli occhi istessi di S. M.

— Società' nazionale delle corse. — Il Comitato della Società rende avvertiti i proprietari che col giorno 5 e 7 venturo mese di maggio avrà termine la chiusa del registro d'inserzione per i cavalli che concorrono nelle corse di *Torino*.

Le persone poi che desiderano, mediante pagamento, provvedersi dei richiesti stampati sopra carta bollata, i quali devono servire come certificati d' ammessione dei cavalli nostrali (*dei Regii Stati*), si dirigeranno all'ufficio della segreteria, via della Zecca, num. 4.

Si fa noto ai signori soci che le sale di convegno sono aperte tutti i giorni dalle 12 alle 3 pomeridiane nel suddetto locale.

— Bibliografia. — La tipografia Le Monnier ha testè pubblicato in Firenze un volume intitolato *Novelle di Cesare Balbo* (edite ed inedite) pubblicate per cura di G. Stefani, con l'aggiunta dei *Frammenti sul Piemonte*, ecc.

— Memorie di Silvio Pellico. — Fra le masserizie lasciate da Silvio Pellico v'ha l' orinolo del nostro Vittorio Alfieri che a lui era mandato in dono da una gentil donna fiorentina, la signora Quirina Maggiotti. In quali mani cadrà esso? — Ed in quali mani cadranno i suoi manoscritti? A detta del suo biografo Briano ei lasciava compiuti i seguenti: *I Francesi in Agrigento*, episodio della storia napoletana all' epoca dei vespri siciliani; *Raffaella da Siena* nella quale grandeggia il personaggio di Dante Alighieri, due tragedie da lui composte in un col *Corradino* ed in un con questo lasciate inedite. Egli aveva pure steso un libro di memorie sue intitolato *Le Visite*, nel quale sotto il nome anagrammatico di *Olivis*, egli dipingeva la sua vita dopo il carcere. Un romanzo, la cui azione svolgevasi ai tempi della prima rivoluzione francese era pure stato da lui incominciato. Aveva oltre ciò una tragedia di *Boezio*, una *Pia de' Tolomei* non finita, e varie cantiche disegnate e poesie liriche anteriori e posteriori al carcere. (*Cittadino*)

— Poesie inedite. — Il sig. Ab. D. Pietro Matranga dalla Biblioteca vaticana, in cui egli è scrittore, ha estratto due sonetti inediti, e gli ha corredati di importanti e varie notizie storiche e bibliografiche lette in una delle tornate dell'Arcadia.

Uno dei due sonetti è di Tommaso Caloria da Messina, amicissimo di Petrarca, ed è diretto appunto a questo grande poeta italiano per interrogarlo intorno a Laura. L'altro è dello stesso Petrarca, scritto in risposta a Tommaso, e da Matranga trovato nel cod. vat. 4823 e non mai da altri veduto, quantunque tal codice sia stato da molti studiato per investigare brani di poesie volgari inedite.

Sulle memorie conservateci nelle epistole famigliari del Petrarca, il sig. ab. Matranga ha potuto tessere una biografia del messinese poeta Caloria, dimostrando essere di un altro Tommaso da Messina le due romanze volgari, che si leggono stampate, e che nel cod. vat. 3793 vanno giustamente sotto il nome di Tommaso di Sasso. Il codice 4823, da cui il Matranga ha estratto il sonetto del cantore di Laura, fu vergato in parte dal Bembo, copiandolo dal membranaceo 3797, e riempiendolo di postille. (*G. di Roma*).

NOTIZIE DEL MATTINO

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Parigi, 19 marzo.

Si conferma quest' oggi la notizia del rifiuto della Russia di sottomettersi all'ingiunzione fattale da Inghilterra e Francia di evacuare i Principati prima del 30 aprile. Conseguenza immediata del rifiuto di Nicolò sarà la dichiarazione officiale di guerra.

A Parigi e a Londra questo risultato era sì bene previsto, che il ritardo della risposta non fece tampoco interrompere gli apparecchi di guerra. Domani comincieranno a mettersi in via i corpi destinati per la spedizione d'Oriente, e la stessa divisione di riserva deve tenersi pronta a partire per Tolone verso il 25 corrente. La partenza del maresciallo de S.t-Arnaud è sempre fissata per il 29. Lo accompagnerà sua moglie alla quale troppo rincrescerebbe di vederlo partire nello stato di salute in cui egli si trova.

L' attività in Inghilterra non è minore. Le truppe da sbarco sono già a Malta e l'ammiraglio Napier sarà presto raggiunto dalla squadra dell'ammiraglio Corry.

Mentre che all'interno si facevano questi preparativi, il prefetto marittimo di Tolone procacciava tutti i mezzi possibili di trasporto, ond'è probabile che i 40,000 uomini della prima spedizione avranno lasciata la Francia prima del 5 aprile. Ognuno riconoscerà di leggieri a tali indizi che la guerra è imminente. Tuttavia i giornali semi officiali non lo dicono ancora, forse perchè si aspetta il risultato della sottoscrizione nazionale che darà per lo meno 300 milioni invece dei 250, e questo soprappiù non sarà superfluo, perchè sapete che in tali circostanze si usa sottoscrivere molto per ricever poco, e se la totalità delle domande fosse accordata un buon numero di soscrittori si troverebbero impacciati. Del resto il risultato definitivo non può a meno di essere assai favorevole.

Si dà per certo che agli inviati prussiani incaricati di fare nuove proposte pacifiche, i gabinetti di Parigi e di Londra abbiano risposto essere troppo tardi. In proposito si dice nei convegni politici che le Corti tedesche sapevano anticipatamente quale accoglienza avrebbero trovato le loro proposte; ma cercassero appunto un rifiuto per isvincolarsi con qualche apparenza di onestà dagli impegni assunti in comune colle potenze occidentali all' epoca della Conferenza di Vienna, e ricuperare in tal modo la piena libertà della loro azione.

A proposito di convegni politici si dice che il governo è molto irritato dell' opposizione poco patriottica che certi uomini di Stato fanno nelle loro conversazioni, e si trattava anzi di prendere qualche misura di rigore contro un antico ministro, cui la sospensione recente del suo organo aveva reso più aspro nel suo parlare. Y.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Londra, 18 marzo.

Vi diceva nell'ultima mia che la Chiesa anglicana è alla vigilia di una riforma. Secondo le abitudini e il temperamento della nazione, questa riforma progredirà lentamente, con misura e circospezione, ma tutto annunzia che è certa e inevitabile. Nel Parlamento e fuori del Parlamento, dai suoi avversari come dai suoi amici, dagl' increduli e liberi pensatori (free Thinkers) come qui si chiamano, e da credenti e ortodossi, si riconosce la necessità di mettere la chiesa nazionale più in accordo coi bisogni del tempo, di introdurvi un nuovo spirito, una nuova disciplina, e ricondurla all'oggetto della sua missione che è la cura delle anime. Come ve lo faceva osservare nell'ultima mia le riforme che saranno proposte per Oxford e Cambridge colpiscono benchè indirettamente la Chiesa anglicana. Fin qui la validità dei testamenti è stata giudicata dai tribunali ecclesiastici. Un bill è stato ultimamente presentato dal lord cancelliere alla Camera dei lords che loro toglie questa giurisdizione e la trasferisce ai tribunali civili

Altre volte la Chiesa amministrava i suoi beni, e disponeva a suo senno delle sue rendite. Ora è lo Stato che ne amministra una gran parte, che paga ai vescovi un salario fisso, e che usa del soprappiù nella guisa ch'egli stima più confacente al bene della Chiesa. Ma queste riforme non sono che i segni precursori d' altre più estese e più radicali, e un giornale è stato ultimamente fondato (il primo numero fu pubblicato il 4 del mese corrente) che ci fa a un dipresso conoscere qual sarà la lor natura e importanza. Il titolo del Giornale è « *Il Corriere o Gazzetta della Riforma della Chiesa, che ha per oggetto una riforma interamente conservatrice della Chiesa, la Riforma delle nostre leggi sociali e l' opposizione la più decisa al Papismo e all'Infedeltà* (Popery and Infidelity. Qui gl'infideli son gl'increduli e per alcuni i liberi pensatori). Il giornale ha pubblicato un programma o progetto di Legge di Riforma da cui estraggo i punti più importanti.

1° Nessun ecclesiastico dovrà aver più d' un Beneficio, ed inoltre tutti dovrannno risiedere nella lor cura; 2° le dignità d'arcivescovo, decano, decano di campagna, arcidiacono, canonico e prebendato saranno abolite, e le loro rendite impiegate pel bene della Chiesa; 3° i vescovi cesseranno d'appartenere alla Camera dei lords; 4° ogni diocesi sarà divisa in quattro sinodi, ed ogni sinodo sarà presieduto da un vescovo suffraganeo; 5° vi sarà un concilio generale ogni anno composto di vescovi, due suffraganei, e tre delegati laici inviati da ogni sinodo diocesano. In questo concilio generale si discuteranno tutte le materie di dottrina, disciplina e governo della Chiesa. 6° I benefizi che ora sono conferiti dalla Corona, dai vescovi o altri dignitari della Chiesa, saranno in futuro conferiti dal sinodo del luogo a cui il Benefizio appartiene; 7° il sinodo diocesano nominerà i vescovi e suffraganei e il concilio generale li deporrà allorchè la loro condotta non è conforme agli articoli della Chiesa, alla fede cristiana, tal qual è professata e insegnata dal suddetto concilio. 8° I beni della chiesa saranno amministrati da una Commissione composta interamente di laici, nominata dal governo, e sottomessa all' esame e giurisdizione del Parlamento. 9° Tutti i tribunali ecclesiastici saranno soppressi e la loro giurisdizione sarà trasferita ai tribunali civili. Questi sono i tratti principali del programma che esporrà e difenderà il *Corriere*. Non è probabile che le riforme che verranno operate saranno così radicali come egli le propone. Per esempio non credo che il principio elettivo si applicherà giammai alla nominazione dei vescovi, perchè ciò è contrario non solo alla organizzazione attuale della Chiesa anglicana, ma allo spirito della costituzione inglese ed ai costumi e tradizioni nazionali. Togliere alla Corona il diritto di nominare i vescovi sarebbe mutilare il suo potere in uno degli attributi più essenziali. Ma l'esagerazione stessa di questo progetto mostra che la nazione medita una riforma, che va preparandovisi, ed in qual senso questa riforma verrà effettuata

L'ammiraglio Corry partì giovedì pel Baltico a bordo del *Nettuno*, vascello di 120, e sarà seguito successivamente dal *Boscawen*, il *Cesar*, e il *Prince Regent*.

Si sono ricevute notizie dell'arrivo delle truppe a Malta. L'*Himalaya*, uno dei più grandi vascelli a vapore che esistano, ha fatto il tragitto da Southampton in 7 giorni e con vento contrario. Un vascello a vela vi avrebbe messo più di 6 settimane. Si potrà formare un'idea delle vaste proporzioni di questo vascello, quando si saprà che oltre la sua ciurma, portava 1,500 uomini di truppa.

Oggi il pubblico sarà ammesso per la prima volta nel magnifico edificio eretto in *Leicester Square* e che porta il nome di *Royal Panopticon of Science and Art*. (Panottico reale della scienza e dell'arte). L'oggetto di questa istituzione è di esporre e spiegare in una forma popolare le scoperte dell'arte e della scienza; di promuovere l'applicazione della scienza alle cose utili, di far dei corsi in cui si spiegheranno col soccorso d'istrumenti, apparati ed altri mezzi, le diverse parti della scienza, della letteratura, delle arti belle e utili; di esporre i prodotti della natura e dell'arte inglesi e stranieri; di render tutto ciò sensibile all'occhio con pitture ed altre rappresentazioni; di fornire agli inventori i mezzi di provare il valore delle loro idee, e facilitarne la realizzazione; e infine di diffondere le cognizioni e l'amore della scienza e delle arti.

Come ve lo diceva nella mia del 16, lord John Russell presentò ieri il bill che ha per oggetto la riforma delle due università d'Oxford e Cambridge. L. M.

Nel nostro N° del 16 marzo facevamo conoscere che la questione del diritto de'neutri nella imminente guerra, doveva trovarsi naturalmente in discussione nel momento attuale presso le due cancellerie di Francia e d'Inghilterra. Considerammo la lettera di lord Clarenden al console di Riga come una conferma dell'antica giurisprudenza che la Francia e la lega del Nord non avevano ammesso nelle guerre precedenti; e pensavamo che una compiuta evoluzione in questa parte di diritto internazionale si prepara a causa del fatto veramente nuovo di un' alleanza marittima tra la Francia e l'Inghilterra.

Il termine della seduta del 17 marzo della Camera dei lords non meno che di quella dei Comuni d'Inghilterra ha confermato quel che prevedemmo. Nell'alta Camera lord Clanricarde interpellò lord Clarendon ministro degli affari esteri sulla lettera al console di Riga, che trovava troppo severa, relativamente a ciò che deve sperarsi nelle condizioni attuali della civiltà e delle alleanze marittime. E lord Clarendon rispose, che alla domanda indirizzatagli dal console di Riga, non altrimenti egli poteva rispondere, che secondo le prescrizioni della giurisprudenza vigente finchè non sarà fermato con la Francia ciò che attualmente si discute intorno al diritto di neutri; del che promise comunicazioni prima che comincino le ostilità.

Nella Camera de' Comuni, della cui tornata daremo domani un più lungo estratto, M. Gibson interpellò lord John Russell sullo stesso argomento del diritto de'neutri. E lord Russell dichiarò, che si trattava con la Francia, e prima dell' apertura delle ostilità si sarebbe comunicato al parlamento inglese ed al pubblico il nuovo sistema, che le due nazioni stanno per adottare, e che sarà più conforme alla civiltà de'tempi.

Oggi aspettavamo i documenti che il governo inglese ha deposto alla Camera dei Comuni nella seduta del 17 marzo tendenti a smentire le accuse della Russia e a provare che essa proponeva una divisione dell'impero ottomano, cui l'Inghilterra non volle aderire.

Il *Globe* ne dà un sunto, di cui la parte essenziale può considerarsi compresa nel seguente dispaccio di sir Hamilton Seymour che noi riproduciamo:

« L'imperatore mi disse che in caso di dissoluzione dell'impero ottomano credeva facilissimo arrivare ad una soddisfacente divisione territoriale. I Principati, disse, sono in fatto uno Stato indipendente sotto la mia protezione; tali potrebbero continuare. La Servia potrebbe prendere le stesse forme di governo; così della Bulgaria. Non vedo perchè questa provincia non potrebbe formare uno Stato indipendente.

« Quanto all'Egitto comprendo bene l'importanza di questo territorio per l' Inghilterra. Perciò non posso dire che una cosa, che se in caso di divisione della successione ottomana, dopo la caduta dell'impero, prendeste possesso dell'Egitto, non vi vedrei alcun male. Lo stesso dirò di Candia; quest'isola potrebbe convenirvi, e non so perchè essa non diverrebbe possesso inglese.

« Siccome io non voleva, aggiunge il signor Seymour, che l' imperatore s'immaginasse che un ufficiale pubblico dell'Inghilterra potesse essere accalappiato da questa specie di comunicazione, risposi puramente che avea sempre compreso che le vedute dell'Inghilterra sull' Egitto non andrebbero al di là di assicurare una comunicazione facile e sicura fra le Indie inglesi e la madre patria. »

Alemagna. — Scrivono da Gotha 17 marzo.

Il duca di Sassonia-Coburgo di ritorno fin da ieri dal suo viaggio parte per Berlino, laddove deve fare al re rapporti sulle nozioni che raccolse a Parigi. Si spera qui che questo viaggio avrà contribuito a mantenere la buona intelligenza fra la Prussia e la Francia.

(*Corrisp. Havas*).

Dispaccio elettrico.

Parigi, 22 *marzo ore* 8 *m.* 55 *(Ricevuto a Torino alle* 10 *m.* 30).

COPENAGHEN 20. Napier sbarca all'istante. La flotta è in vista. Il re riceverà Napier.

BERLINO, 21. Il governo ha proibito assolutamente il transito di armi. Ne fu fatta comunicazione agli Stati dello Zollwerein.

PARIGI. — Il giornale l'*Union* ha ricevuto un avvertimento.

Leggesi nel *Constitutionnel* in data di Bukarest 7. Il maggiore austriaco Toms, addetto allo stato maggiore del principe Gorstchakoff per sorvegliare i movimenti dei Russi, è stato richiamato.

Fondi Pubblici.

Borsa di Torino *del* 22 *marzo*.

1849 5 0/0 1 gennaio. M. 82 50.
1853 3 0/0 1 gennaio. M. 51.
1849 Obblig. 4 0/0 1 ottobre. G. p. 840.
1850 1 febbraio. G. p. 840. 835.
Torino 4 0/0 (N. A.) G. p. 392 50.
Banca Nazionale. G. p. pel 30 aprile 1053 50. 1054.
Comm. ed ind. (V. E.) G. P. 439.
Ferrovia di Cuneo. (V. E.) G. P. e pel 30 aprile 440.
Ferrovia di Novara. 1 gennaio. G. P. pel 31 marzo 430.

Borsa di Parigi del 21 marzo.

	In contanti.	In liquidaz.
F. franc..... 3 p. 0/0	»	65 10 64 55
» » 4 1/2 p. 0/0	» »	92 10 91 10
F. piem. 1849. 5 p. 0/0	82 »	» » » »
Id. Roth. 1853 3 p. 0/0	50 »	» » » »
Consolidati inglesi	» »	89 3/4

COLLO GIACOMO, *Gerente*.

Presso **Giuseppe Pellino** Legatore di libri, *in via Bellezia, N.* 21, *casa municipale*

É uscito

IL PALMAVERDE PEL 1854

con miglioramenti e moltissime aggiunte.

SIROPPO LAROZE

DI SCORZE D'ARANCIE AMARE

TONICO-ANTINERVOSO

Regola le funzioni digestive, guarisce radicalmente le malattie nervose, la diarrea, la dissenteria, gli acidi, bruciori ed irritazioni dello stomaco, abbrevia la convalescenza. — Un' esatta spiegazione in italiano accompagna ogni boccetta.

Deposito:

In *Torino* alla Farmacia BONZANI, via Doragrossa accanto al N. 19.
In *Casale*, alla Farmacia BAVA.
In *Torre Valdese*, alla Farmacia D. MUSTON.

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI e i Principali Librai.

DELLA VITA E DELLE OPERE

DI

SILVIO PELLICO

NOTIZIA STORICA

Scritta da **GIORGIO BRIANO**

Corredata da *Giudizii, Opinioni, Pensieri politici, morali e letterarii* di SILVIO PELLICO, estratti da molte lettere inedite, con ritratto dello stesso e *fac-simile* della sua scrittura.

Un Opuscolo grande in-8°

Prezzo lire italiane 1 20

Si spedisce *franco di posta* nelle Provincie, contro mandato postale di L. 1 30, affrancato.

La Macchina Americana

Da cucire, recentemente inventata dal sig. MOORE in Nuova-York (per mezzo della quale si formano da 200 a 300 punti d'ago belli e fini, di una straordinaria uniformità, in ogni minuto), trovasi ora per la prima volta in questa Capitale, e per breve tempo esposta nell'*Hôtel de Londres* (ci-devant *Bonne-Femme*) piano nobile, camera N° 10, ove ognuno potrà esaminarla e vederla in pieno lavoro tutti i giorni dalle 11 di mattina sino alle ore 5 di sera.

D'Affittare al Presente

ALLOGGIO di sette Camere al terzo piano;

Per il 1° Luglio

SIGNORILE APPARTAMENTO di **11** membri con terrazzo, cantine, sottotetto, palchetti e pavimenti alla Veneziana, rimesso a nuovo.

Via Vanchiglia, casa Costa, N. 16.

ALLOGGI VARII di diversa qualità e grandezza da affittare, via del *Belvedere*, N° 4.

Libreria di C. SCHIEPATTI, via di Po, 47, Torino.

Nelle attuali circostanze della guerra d'Oriente ed altre questioni politiche si raccomandala

GRAN CARTA MURALE D'EUROPA

Eseguita da **G. Ricchetti**, incisore topografo nel R. Corpo di Stato Maggiore Generale; tratta da quella eseguita da Charle e Baudré, geografi del Deposito generale di guerra a Parigi sotto la direzione del celebre geografo sig. **Lelronne**, membro dell' Istituto, ecc. Approvata dal Consiglio superiore di pubblica istruzione in Torino ed adottata dal Ministero della Guerra per le scuole militari.

Questa gran carta è divisa in sei grandi fogli imperiali, diligentemente colorili, della dimensione totale di centimetri 124 di lunghezza sopra 138 di larghezza.

Prezzo della medesima in fogli sciolti	fr. 6
Montata sulla tela con astucchio	» 10
Id. con bastoni per appendere	» 12

Si spedisce *franco* in ogni capoluogo dei RR. *Stati di Terraferma*, mediante equivalente mandato postale affrancato.

Alla Compagnia delle Indie

Albergo della **Pension Suisse**, *Salone N.* 2, *piano terreno.*

La vendita dei **FOULARDS delle Indie** si continuerà tutta questa settimana dalle ore 9 antim. sino alle 5 pom.

2000	Foulards di bella qualità a L.	**1 80**
1500	Id. delle Indie finissimi »	**2 65**
3000	Id. extra . . . . . »	**3 50**

Prezzo Fisso.

Libreria di C. SCHIEPATTI

via Po, N° 47, Torino.

In vendita della **Biblioteca Nazionale Italiana** di **F. LEMONNIER** in Firenze:

IL CORTEGIANO

DEL CONTE

BALDESSAR CASTIGLIONE

pubblicato per cura

del Conte CARLO BAUDI DI VESME

Senatore del Regno di Sardegna.

Un Volume: L. **3 92.**

In Vendita

Presso l'**Uffizio Generale d'Annunzi**, Editore, e i Principali Librai:

Bilancio Sinottico

della massima utilità per i Proprietarii di Case.

Prezzo L. **1.**

D'imminente Pubblicazione:

Bilancio Sinottico

per gli Agenti di Campagna.

TIPOGRAFIA SCOLASTICA
DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI, E COMP.

ANNO SECONDO.
N.° 380

IL PARLAMENTO

GIOVEDI 23 MARZO
1854.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 40	L. 22	L. 12
Provincie	44	24	13
Toscana (franco a destinazione)	52	29 50	15 50
Altri Stati Italiani (franco al confine)	50	27	14 50

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Svizzera (franco a destinazione)	L. 53	L. 29 50	L. 15 50
Francia e Belgio (franco a destinazione)	57	31	16 50
Altri Stati esteri (franco al confine)	50	27	14 50

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — Per TORINO, all'ufficio del Giornale, *Via dell'Arcivescovado* e presso i principali Librai. — Per le PROVINCIE con dei vaglia postali. — FIRENZE, *Vieusseux, libraio*. PARIGI, ufficii di corrispondenza *Havas e Lafolist*. — LONDRA, *Pietro Rolandi*, Libraio, 20, Berner's Street. — *Per le* **Inserzioni** *rivolgersi all'***Uffizio Generale d'Annunzi** *via Madonna degli Angeli, num. 9.*

A questo Foglio va annesso un Supplemento.

Dispaccio elettrico.

Trieste, 22 *marzo, ore* 8 *min.* 10 (*Ricevuto a Torino alle ore* 2 *m.* 30).

COSTANTINOPOLI 13. — La flotta ancorata a Beikos è stata aumentata del *Marengo*.

Il vapore francese *Cacique* è andato ad incrociare sulle coste della Circassia.

L'Inghilterra domanda Gallipoli, stazione fortificata, come condizione dello sbarco delle sue truppe.

ATENE, 17. — Jannina bloccata resiste. Gli Albanesi furono battuti a Domotto.

Il patriarca ha pubblicato una lettera pastorale che invita a desistere dall'insurrezione.

A Tessalonica i cristiani fanno resistenza al reclutamento.

Torino, 22 marzo.

CAMERA DEI DEPUTATI.

La necessità dell'imprestito, vera, sentita, legittima, pesa sull'atmosfera della Camera dei deputati, e spiega tutti i fenomeni meteorologici della tornata. Essa comprime, ma non soffoca i partiti. Non vi è quindi serenità nè procella, non si vola sublime nè si rientra nel nido; ma si battono le ali tutto intorno, rasente il suolo, prima di piombare sull'urna, dove domani, o l'altro, vedremo accumularsi i voti affermativi; dapoichè, sia detto con buona pace, e anche ad onore degli uomini estremi — si chiamino pure Solaro o Saracco — essi non voterebbero contro, come hanno oggi dichiarato di voler fare, se non comprendessero che una sicura maggioranza è assicurata al progetto. Solamente è da desiderare che questo *gusto* delle innocue opposizioni non divenga contagioso. Le urne fanno spesso de' cattivi giuochi, e non è la prima volta che un'Assemblea si è trovata sorpresa de' risultamenti inaspettati delle sue votazioni.

Ogni bisogno è un *male*; ogni mezzo è un *bisogno* per chi vuole lo scopo. Queste due idee semplicissime hanno ispirato la tattica de' campioni della giostra parlamentare. *Tutti* vogliono lo scopo e tutti bramano che sia provveduto ai mezzi: *parecchi* discordano più o meno dal gabinetto, e quindi più o meno non hanno voluto lasciar sfuggire l'occasione di addebitargli il *male* del *bisogno* al quale intendono provvedere. Questi *parecchi* si chiamano essi Lanza o Revel, aderenti o avversarii, *sotto condizione*, del ministero? — Essi comincieranno dall'accusarlo e finiranno con sostenerlo. — Si chiamano Solaro o Saracco, avversarii a ogni costo? Comincieranno dallo scusare se medesimi, e termineranno con accusare il ministero. — Noi abbiamo già nominato tutti gli oratori della giornata, se si tolga il deputato Girod, inscio di sè, e si aggiunga il ministro delle finanze costretto a balzare da destra a sinistra come egli stesso osservava, da questo atmosferico temperamento della Camera; e non ci resta che ad accostarci un po' più al concreto de' loro discorsi.

Sbarazziamoci prima del Girod che poc'anzi abbiamo ricordato. Questo campione della destra pura, di un ingegno mirabilmente ottuso vede le cose in grosso, e vuol parlare di finanza dove bisogna un poco saper guardare pel sottile. Egli si duole che il governo abbia avuto ricorso a un sistema di prestiti *periodici* (notate che non furono mai periodici) *senza permettere mai* alla Camera *di rendersi conto* della situazione finanziera (notate che abbiamo avute più esposizioni nette, precise, concordanti, della situazione finanziera, che *esercizi*: due di Revel, una di Nigra, tre di Cavour, una di Cibrario, e via discorrendo) — Girod vuole *economie*; ma quali sono? Almeno Brofferio, si sa, vuole aboliti lo esercito, e la diplomazia. Ma Girod cosa vuole? Risponde « un'economia di dieci milioni » riduzione del bilancio passivo da 125 a 115. Ma in che modo si farà? A questa domanda del ministro egli replica che gli mancano i *segretari generali*, gli *archivi*, gli *ispettori*, i *verificatori* ecc. indispensabili per articolare un' economia di 10 milioni; ma dove andarono dunque i *segretari generali*, gli *archivi* ecc. che gli suggerirono la proposta economia? — Noi non crediamo infatti che si possa pretendere di fare da deputato se le economie di dieci milioni non si propongono con cognizione di causa; e a chi ha coscienza di quel che propone possiamo far grazia de'centesimi ed anche delle centinaia di migliaia di lire perchè non comanda *segretari generali*; ma dei milioni dovrebbe poterci dire qualche cosa. Del resto che può mai dire un finanziere che ci affaccia lo esempio della Francia? Ignora egli dunque come fu fatto lo equilibrio del bilancio francese? E vuol parlare di finanza? — Ma basti del Girod la giustizia severa che fece oggi il ministro.

Lanza e Revel che appoggiano il progetto ebbero oggi a ricambiarsi una viva discussione. Si comprende il come. Tra la frazione dell'antica maggioranza che piegò a dritta e i deputati del già centro sinistro assorbiti più o meno dalla nuova maggioranza de' centri riuniti corre una antica antipatia di affetti rivali, alla quale lo onorevole Revel particolarmente non ha mai rinunziato. L'onorevole Lanza — fatta prima una riserba a favore della sua antica idea di una alienazione della ferrovia dello Stato, che *per suo avviso*, avrebbe prevenuto i bisogni di oggidì— mostrò come de'cresciuti debiti dello Stato fossero causa gloriosa e fatale, per 235 milioni la guerra con l'Austria, causa utilissima e gloriosa per 130 milioni i pubblici lavori. Parlò quindi dell'opposizione finanziaria dell'onorevole di Revel per dimostrare che, *finanziera* in apparenza, era *politica* in sostanza, e che — politica per finanza — ancora quando una finanza Revel ci avesse dato tutto l'oro della California il paese avrebbe perduto al baratto se doveva pagarla col sacrifizio della legge elettorale, di quella sulla stampa, della libertà commerciale, e della emancipazione del potere civile dallo ecclesiastico. Ma il deputato di Torino non patì l'accusa; ed insistendo coraggiosamente nel suo programma impopolare di mutazione delle leggi organiche si purgò dalla nota di una tattica ambiziosa, ricordando con profonda emozione ciò che è vero e di che nel tempo a buon diritto il lodammo, di avere ricusato il potere quando non poteva accettarlo che al prezzo di andar contro all'opinione della Camera e del paese. Disse che sarebbe pronto a servire il paese se avesse lo appoggio della maggioranza parlamentare: altrimenti non mai. E di questo il crediamo. Ma di chi è la colpa se col suo combattere l'attuale amministrazione nell'atto che ne appoggia i progetti dà appiglio ai sospetti? Egli risponde che serve il paese non i partiti, e perciò vota prestiti e imposte nell'atto che deplora sistemi che non sono i suoi. — Concediamo a coloro che lo applaudirono a destra il diritto d'ignorare quel che sono i partiti nel governo parlamentare. Revel non l'ignora, e combinando lo appoggio e la censura nella stessa tornata, quella censura che può serbare al domani, autorizza taluno a credere, che l'uno e l'altra sian tattica — il voto — al paese che sente la necessità del prestito: la censura — ai ministri anche allora che vogliono quel che vuole il paese! Sinchè il signor di Revel non abbandona quella usanza se è tattatica, e non acquista la tattica di risparmiare la censura contraria al voto se è natura, corre il rischio di lasciar molti incerti se siamo i suoi giusti ammiratori o le sue vittime.

Dai medii passiamo agli estremi. Solaro nella Camera ha umano aspetto più che negli *Avvedimenti* e nel *Memorandum*. Egli acquista. L'uso del mondo gli tien luogo di moderazione, e il più grand'atto della sua vita politica è, in fede nostra, di essersi fatto eleggere deputato, e di accettare la discussione con Saracco, il che non è comune agli ex-ministri superbi ed ipocondriaci della sua scuola. Egli nega il prestito perchè disapprova la politica e la economia del governo. Ci sfida al confronto di Napoli e del corso sostenuto dei suoi fondi — *Napoli e il conte Solaro* saranno il soggetto di un nostro *primo-Torino*; qui ci manca lo spazio. Solaro dunque faceva una quistione *politica* non *finanziera*. Ma era tanta la pressione di quell'atmosfera che abbiamo descritta cominciando, che al termine della seduta quando già tutti si levavano egli volle dichiarare che non l'opposizione dei principii altamente proclamata dal presidente del Consiglio il determinava a ricusargli il suo voto» ma . . . . — un silenzio universale si fece a un tratto nella sala che pareva aspettare il miracolo di una specie di conversione — « ma la politica del governo contraria agli interessi della Chiesa. » Al vederlo ricadere dalla *politica*, da cui pareva volesse uscire, nella *politica* — la Camera die' in una generale manifestazione d'ilarità; ma tanto più noi dobbiamo al nostro avversario la giustizia di completarne le parole con gli scritti. Ci sembra che volesse distinguere tra la politica nazionale e l'*anticlericale*; e dire che negava il suo voto a questa e non a quella.

Saracco sarà sempre un felicissimo parlatore finchè per parlatore si intenda chi dice parole. Egli ha l'eufonia nell'organo ma non avrà mai l'eloquenza del pensiero. Egli dice il *ministro*, il *signor ministro*, l'*onorevole signor ministro*, l'*onorevole presidente de' ministri*, l'*onorevole signor presidente del Consiglio de' ministri*, non secondo che richiede il concetto, ma secondo che bisogna a rotondare il periodo. Con questa felicità di un organo vocale melodioso e simpatico prende le cose in grosso alla *Girod* e le modula col flauto di Titiro. Ecco l'uomo. I suoi *luoghi comuni* di oggi furono: la speranza già espressa dal ministro di non contrarre nuovi imprestiti, la insufficienza della crisi agraria e commerciale a giustificare il malessere del tesoro, le protratte riforme, e simili. Lungo nell'esordio e freddo nella chiusura, che erano le parti studiate del suo discorso, fu più felice nel mezzo ove parlava spontaneo.

Cavour sentiva l'ambiente. Egli aveva l'andamento freddo, e sicuro di chi ha la *coscienza* della *coscienza* universale de' servizi da lui resi al paese, e della necessità del suo progetto. Tuttavia due volte fu vivo e spiccante, replicando in francese a Girod che si era doluto morosamente di una faceta allusione del presidente del Consiglio; e chiudendo la risposta a Saracco con la protesta che il governo avrebbe al bisogno non che il *coraggio* anche l'*audacia* della sua posizione.

Del resto gli fu facile rivendicare la verità dalle reticenze degli oppositori. Egli sperò ora è l'anno che a ristorare la finanza non occorrerebbero nuovi imprestiti. Nè la speranza è delusa dall'odierno progetto. Uscendo dai grandi fatti del 1848 e del 1849 il paese si trovò con l'antica entrata di circa novanta milioni a fronte di un passivo ordinario di più di cencinquanta milioni. Si fece argine con gli imprestiti. Si votarono intanto riforme e tributi; ed oramai è noto che la picciola operazione necessaria a colmare la differenza che corre tra l'entrata presuntiva e l'uscita ordinaria del bilancio non è un imprestito. L'imprestito che ora si propone ha per oggetto spese straordinarie ed eventuali in cui la liquidazione del passato non entra che per la parte più picciola; la preveggenza dello avvenire esige il dippiù. Che la carestia de' cereali e de' vini, che la spada di Damocle pendente da più di un anno sull'Europa non alterarono soltanto la fortuna privata ma diminuirono la pubblica (contro l'avviso del signor Saracco) è soverchio il dimostrarlo. Mancando i prodotti manca la consumazione — sorgente dell'accensa, e delle entrate doganali, tributi indiretti; e materia su cui cade il tributo diretto. Al difetto nell'entrare de' tributi corrisponde un relativo aumento del debito galleggiante che li rappresenta per anticipazione — e quindi la necessità di abbandonarne l'uso pei bisogni straordinari, e di ricorrere per essi allo imprestito. Spregiò il confronto con Napoli pel quale fece appello al giudizio dell'Europa; e confrontando il ribasso de' fondi francesi che è del 16 con quello degli inglesi che è del 4 mostrò come non alle istituzioni parlamentari nè alla amministrazione sarda si debba attribuire il maggior ribasso de' nostri fondi ma a quella tale posizione relativa per cui i rischi della guerra possono colpire meno l'Inghilterra che la Francia e men la Francia che noi. Ma una parte ben importante del suo discorso su cui la soverchia lunghezza di questo articolo non ci permette di fermarci fu quella in cui mostrò come la mutazione nell'autorità che nomina i segretari comunali un tempo scelti dal governo or dai Comuni ritardava la formazione dei ruoli; e la transizione del sistema di riparto a quello di quotità nella percezione delle contribuzioni dirette creava difficoltà transitorie nel realizzarne l'entrata; indicando i mezzi coi quali ora ha provvednto al rimedio. In fatto poi di riforme protestò della perseveranza del governo negli stessi concetti, e citò ben a proposito lo esempio dello aggiornamento chiesto da lord John Russell alla seconda lettura del bill di riforma in Inghilterra, per dimostrare che in materia di riforme l'opportunità ci entra per qualche cosa, anche là dove, come in Inghilterra, il fiotto delle guerre non può muggire che da lontano.

La Camera prestò al discorso dell'onorevole ministro quell'attenzione sostenuta con cui onora tutti i discorsi in cui le parole numerano le idee.

LA COMPAGNIA TRANSATLANTICA.

Sin da quando fu promossa in Genova la formazione di una Compagnia di navigazione transatlantica, quell'ardimentoso ed utilisssimo divisamento ebbe tutte le nostre simpatie. Riportammo con viva soddisfazione quel che ne scrissero i giornali americani e specialmente il *New-York Times*; e sentivamo che l'utilità di comunicazioni sicure e periodiche con le due Americhe e coi paragi intermedii, che il vantaggio di far comparire assiduamente di là dallo Atlantico la bandiera italiana, che il coraggio di mettersi a paro in tale impresa con l'Inghilterra e precedere la Francia, valeva bene il non grave sacrifizio che la finanza dello Stato faceva alla Compagnia. Alla frequenza delle nostre emigrazioni, e delle relazioni commerciali transatlantiche, all'utilità immediata degli stabilimenti sardi dell'America meridionale conveniva altronde aggiungere l'importante considerazione che un sistema di navigazione sicuro, spedito, costante ed economico tra Genova e l'America deve riputarsi un' appendice necessaria alla gran ferrovia che da Genova spingendosi per la Svizzera, tende a divenire la maggiore arteria del commercio marittimo delle potenze secondarie e mediterranee d'Occidente. Per citare un solo esempio: le grandi spedizioni di cotone che vengono di là dallo Atlantico ad alimentare le filature e i telai della Svizzera, non più direttamente dall'Oceano, nè dal bacino del Rodano, ma pel Mediterraneo e da Genova farannno il loro tragitto, quando la ferrovia piemontese ligure toccherà la Svizzera e il servizio della Compagnia transatlantica sarà pienamente attuato.

Noi consideriamo una Società anonima, specialmente quando ha per oggetto una grande impresa di pubblica utilità, non solo come la somma degli interessi sociali ma anche come qualche cosa di *morale* che scaturisce dall'ente collettivo, ed è rappresentato dalla Direzione di esso, alla quale è prefisso uno scopo che non è soltanto il *non plus ultra* dei dividendi, ma è anche il fine della Società istessa composta di *esseri* non solamente *commerciali*, ma anche intelligenti, morali e liberi. Siamo quindi inchinevoli, tutto il mondo è così, a condonare alla Direzione, all'amministrazione di una Società i plausibili sacrifizi che conducono al fine di essa; siamo inconciliabili colla gretta e stupida avarizia dissolvente che precipita lo scioglimento e liquiderebbe prima di creare, se ogni giorno guardasse al tornaconto immediato e personale

dei soci, anche quando conviene sacrificare qualche cosa nell'ordinamento dei mezzi di più larghe utilità avvenire.

Il ribasso nel corso delle azioni della Compagnia e il ritardo nella impresa ci hanno fatto esaminare se dovessero attribuirsi come era probabilissimo alla crisi commerciale e politica che si prolunga da quasi un anno, e i cui effetti erano stati preveduti in contratto. Sinistre voci intorno all' amministrazione ci determinarono a cercare sicure informazioni; e possiamo ora assicurare il pubblico che i nostri dubbi sono dissipati sull' amministrazione non meno che sulla vitalità dell'impresa.

La Società incassò il 1° decimo delle azioni in sole L. 658|m. perchè L. 300|m. corrispondenti al decimo di 3 mila azioni inglesi vanno versate a proporzione delle rate che si pagano ai costruttori dei piroscafi in Inghilterra secondo un contratto conchiuso con costoro nel novembre del 1852. Le 42 mila lire che restano al compimento di un milione del 1° decimo delle azioni corrispondono ad azioni non ritirate ancora e alle 225 azioni di favore ammesse dallo Statuto.

Di questo primo versamento l' impiego deliberato dal Consiglio di amministrazione fu fatto, in cambiali per Londra a lunghe scadenze onde prepararsi alle rimesse colà, circa L. 200,000
in riesconto di cambiali a lunga scadenza della Cassa d' industria e commercio, circa . . . L. 250,000
in conto corrente temporaneo e disponibile presso la Casa *Fratelli Cataldi* a interesse . . . . L. 150.000
L. 600,000

Le altre 58 mila lire fanno fronte alle spese fatte e da farsi che accenneremo.

L'impiego del secondo versamento che per le esposte ragioni non ha prodotto sinora che lire 437,700, specialmente per esservi circa 1600 azioni in ritardo—fu fatto come il primo in cambiali per Londra, e riesconto di cambiali della Cassa di commercio e d'industria. Furono lasciate in conto corrente a interesse alla Banca Barbaroux e C. fl. 246,300, che essa aveva incassato in Torino sul detto versamento.

L'andamento della Direzione non può dare il menomo appiglio di distrazione ad uso privato, nè d'impiego poco sollecito de' fondi. Appena la casa Barbaroux rifiutò di fornire un interesse sull'incasso di lire 401,300 da essa fatto in Torino pel primo versamento, quella somma fu ritirata e trasmessa alla Banca nazionale, sede di Genova, dove rimase in conto corrente sinchè se ne fece lo impiego che sopra abbiamo indicato. La Direzione il 4 agosto, prima ancora di realizzare l'incasso del primo versamento ne propose il deposito nella Cassa di commercio e d'industria, quindi l' impiego in cambiali per Londra. Non ebbe così che *momentaneamente* in suo potere lire 237,500, prodotto del primo versamento incassato in Genova; e se il Consiglio esitò qualche tempo prima di ordinarne l'impiego, egli è che già si manifestavano i sintomi della crisi, ond' è che quel Corpo volle discutere prima di determinarsi. Le somme incassate in Genova del secondo versamento furono impiegate settimanalmente appena entravano, come costa da' verbali del Consiglio, e dalle carte contabili. La brevità del tempo, l'esiguità delle somme toccate dalla Direzione, rendono superfluo ogni altro esame, e smentiscono compiutamente le voci sparse contro i gestori.

Che si faceva intanto per la costruzione dei battelli? Le pratiche iniziate in luglio anche prima della legge che approva la Società, fornirono i progetti e i disegni discussi dal Consiglio, che per fare presto e bene spedì in Londra il direttore della Compagnia sig. Bollo. Furono quindi conchiusi i contratti di costruzione con G. Mare e C. per due battelli in ferro, e con Giorgio Rennie e C. per due paia di macchine; nomi primari nella costruzione navale e nella meccanica della Gran Bretagna. L'Amministrazione al cospetto della crisi commerciale e politica limitò a due per ora l'ordinazione de' battelli. Impegni più gravi avrebbero potuto trarre la Società in rovina, in caso di difficoltà nei versamenti a cagione delle attuali circostanze, che pur sono quelle prevedute dall'art. 15 della legge, ove è detto che in caso di crisi contestata da determinati ribassi, oramai verificati alla Borsa di Londra, il termine dato alla costruzione dei battelli è prorogato di tre mesi in tre mesi, ma non al di là di un anno.

Niun rimprovero di ritardo può dunque farsi alla Direzione. Essa ha agito con cautela non impegnando la Compagnia al di là delle sue forze. Se chiamava rapidamente i versamenti sarebbero essi stati eseguiti sotto l' influenza della sopraggiunta crisi politica e commerciale? Ordinando tutti i battelli si potevano pagare a tempo senza l'incasso de' versamenti? E mancando ai pagamenti convenuti la Compagnia rovinava con la perdita di tutte le somme erogate! Essa per ora chiamerà il più tardi che potrà il versamento del terzo decimo, soltanto quando sarà necessario per completare il pagamento di lire 2,400,000, valore de' due battelli.

La più stretta economia fu serbata nelle spese. A tutto dicembre del 1853 esse non oltrepassano le lire 39,452, o più esattamente le lire 11,122: 11, se si consideri che lire 28,830 rappresentano la mediazione promessa ai collettori di azioni! È un'economia senza esempio! I Direttori non conseguirono ancora alcun stipendio benchè l'Assemblea de'promotori li abbia stabiliti con la facoltà avutane dall'articolo 64 degli statuti. Non si hanno che impiegati provvisorii, fu risparmiato per ora l'impianto di un tesoriere!

Non possiamo poi abbastanza lodare la Direzione del non aver convocata un' Assemblea straordinaria degli azionisti per provvedimenti che non le avrebbe potuto dare in faccia alla crisi: dacchè i compratori delle azioni in ribasso, *speculatori* di borsa, non potevano che esercitarvi un'azione dissolvente. Essi erano interessati a promuovere lo scioglimento della Società col riparto degli incassi. Il Consiglio e la Direzione che ebbero mandato, non di favorire i giuocatori di borsa ma di assicurare l'istituzione ad utilità del paese e de'fondatori, decisero dopo maturo esame di non convocare l'Assemblea che opportunamente, e sempre dentro i termini prefissi dall'articolo 35 dello statuto.

Delle cose testè esposte abbiamo piena cognizione; che ci fa lieti della certezza che la impresa è sicura, solida, amministrata con probità e prudenza. Durando anche la crisi, comincierà il servizio; e la Società vincerà gli ostacoli che le circostanze generali le oppongono. Non le manchi dunque il salutare alimento della pubblica fiducia. Le ingiuste diffidenze sono più fatali alle utili imprese che tutte le crisi politiche e commerciali del mondo.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Berlino, 17 marzo.

Nelle mie lettere precedenti dovetti mal mio grado ragguagliarvi del rivolgimento operatosi dal nostro governo relativamente alla questione orientale, annunciandovi il rifiuto della Prussia di firmare la convenzione anglo-francese che voleva non già una cooperazione attiva, ma la semplice ricognizione formale dei punti di diritto riconosciuti nei protocolli del 5 dicembre e del 13 gennaio, firmati dalla Prussia stessa. In seguito a questo rifiuto la Prussia venne a separarsi dal concerto europeo e a prendere una posizione talmente neutra, che per entrare nell' alleanza russa non ha più che da fare un passo.

L' inquietudine del pubblico andò anche più oltre. Si disse che gli inviati straordinari partiti per Londra e per Parigi non erano solamente incaricati di spiegare la risoluzione di neutralità della Prussia, ma di fare inoltre nuove proposte di pace poco diverse da quelle per essa respinte a Vienna, cosicchè la commedia sarebbe stata completa, e credevasi che il partito feudale contasse sopra un rifiuto disdegnoso per parte delle potenze occidentali affine di gettarci sempre più dal lato della Russia. In appoggio di quest'ultima supposizione si faceva ricordare quanto profitto quel partito avesse saputo trarre da quelle poche malaugurate parole uscite a Londra e a Parigi di bocca ufficiale sullo stato di dipendenza della Prussia e dell'Alemagna rispetto alla Russia.

In quanto alle proposte, siamo sempre ridotti alle congetture, e credo inutile di entrare in tutte le sottigliezze diplomatiche, messe fuori in questa circostanza, perchè il rifiuto della convenzione anglo-francese è ormai un fatto accertato il quale basta per giustificare l'emozione prodotta nel pubblico dal cambiamento di politica del nostro governo.

Gli organi semi-officiali, impauriti dalla indignazione generale fatta nascere dalla risoluzione di neutralità, s'ingegnano di difendere il signor de Manteuffel per mezzo di considerazioni che si possono compendiare così: « Il signor de Manteuffel non ha mai voluto altro che la neutralità. Coloro che gli supponevano l'intenzione di accostarsi all'alleanza anglo-francese cooperando attivamente alla guerra, hanno preso le loro illusioni per realtà. Vero è che la Prussia ha firmato i protocolli di Vienna che davano torto alla Russia e approvavano le misure di legittima difesa a cui la Turchia dovette ricorrere; ma quei protocolli essa li firmò nella previsione che la pace sarebbe mantenuta, e per mantenerla non contrasse mai obbligo di osservare siffatti protocolli sino al punto di rompere guerra contro la Russia. Essa non promise mai una cooperazione attiva alle potenze occidentali. »

A questo la stampa oppositrice e indipendente risponde coi seguenti argomenti:

1°) La Francia e l'Inghilterra non hanno domandato un concorso attivo, ma per essere tranquillate circa il *senso* e la portata della neutralità prussiana chiesero che il gabinetto di Berlino nelle attuali circostanze persistesse a riconoscere le basi di diritto convenute a Vienna le quali servirebbero poi di scherno per la futura conclusione della pace.

2°) La Prussia, dopo aver riconosciuto come fondati in diritto i punti che hanno dato luogo al concerto europeo, deve coadiuvare, anche senza esservi invitata, a difendere tali punti e a farli prevalere anche per mezzo delle armi, diversamente cesserebbe di essere grande potenza, perchè le grandi potenze non si ritraggono mai dal loro proposito. Ora la Prussia sembra dire all'Europa: Io era con voi contro la Russia sintanto che la causa legale si poteva sostenere senza pericolo, ma ora che si tratta di dar esecuzione al giudicato europeo io non mi credo in forza di farlo e me ne tiro indietro. Questo si chiama abdicare e non altrimenti.

3.°) Quand'anche la Prussia non avesse firmato il protocollo di Vienna, e che non avesse preso parte alle Conferenze che per un anno tennero l'Europa attenta, nondimeno se la guerra fosse scoppiata improvvisamente in seguito al rifiuto perentorio della Russia di evacuare i Principati Danubiani, la Prussia, come segnataria dei trattati del 1841 che garantiscono la integrità dell' impero ottomano avrebbe pur sempre dovuto stare per il diritto contro l'usurpazione e la violenza.

Tale in sostanza è il linguaggio della stampa si conservatrice come democratica. I soli organi ministeriali difendono la neutralità *quand même*. Quanto all'alleanza russa, non la osano predicare neppure i feudali che in segreto la desiderano, e mancando altro, approvano la neutralità sino a nuovo ordine.

Quindi una agitazione estrema si manifestò negli animi, la quale andò crescendo in seguito alla notizia accennata nel mio rendiconto della seduta del 13, che un pugno di nobili campagnuoli, parecchi dei quali si dice che abbiano tenimenti *in Polonia ed in Curlandia*, avevano offerto al re di sopportare le spese e i danni di un blocco eventuale ove il governo si dichiarasse per la Russia.

Subito si formarono petizioni in un senso opposto, le quali furono immediatamente coperte da migliaia di firme. La voce pubblica si dichiara dunque con energia contro un sistema il quale, ove fosse per prevalere, ci frutterebbe l'alta sovranità della Russia. Se in Alemagna vi è un sentimento profondamente radicato nei cuori, per certo è l'avversione contro la Russia che ci ha defraudati delle promesse liberali del 1813, che ha impedito il nostro sviluppo costituzionale e soffocati i germi di unità e di accordo che nel 1848 avevano cominciato a formarsi fra i diversi Stati tedeschi. Nessuno poi ignora che le nostre provincie orientali dotate di un suolo ubertoso e di una popolazione attiva, deperiscono e impauperiscono in forza della proibizione ermetica vigente sulla frontiera russa. E a questa nemica acerrima dell' Alemagna ci vorrebbe dare in balia quell' iniquo partito feudale il quale vorrebbe ripristinare la pena della fustigazione anche per le donne, come non ha guari fu domandato alla seconda Camera dal signor de Gerlach! I cuori patriotici rifuggono da questa idea, e se il governo manca di forza morale per resistere a siffatti interessi faziosi e cospiranti alla rovina del paese, noi tuttavia speriamo che gli avvenimenti faranno per sempre abbandonare questa politica anti-prussiana e anti-tedesca. Per certo attrista il pensare che la Prussia debba rinunciare a ogni iniziativa, lasciarsi trascinare dai fatti compiuti, e lasciarsi imporre i propri atti dalla forza superiore delle cose. Eppure a tale siam ridotti. Non è il partito liberale che governa; gran mercè ch'egli possa far sentire la verità nella stampa e dall'alto della tribuna! E se i reggitori hanno occhi per non vedere e orecchi per non sentire, ci è pur forza basare le nostre ultime speranze sulla forza irresistibile degli avvenimenti e sul successo delle armi che militeranno in favore del buon diritto e della civiltà europea.

L'interpellanza di lunedì scorso alla seconda Camera fu eco moderatissimo dei sentimenti e delle considerazioni che mi sono ingegnato di sviluppare onde farvi ben comprendere la situazione dei nostri affari nelle gravi circostanze in cui versiamo.

La risposta del ministero, ben accolta nella Camera e nel pubblico, non bastò a dileguare tutti i timori. Le apprensioni dei liberali ebbero nuovo alimento dalla completa incertezza in cui ci troviamo riguardo alla posizione dell'Austria. Giorni sono si diceva che più di noi parteggiasse per le potenze occidentali, e quasi fosse pronta a collegarsi colle medesime. Però è certo che il gabinetto di Vienna, facendosi scudo del rifiuto della Prussia, non ha voluto neppur esso firmare la convenzione anglo-francese, e quello che ci ha fatto maggiormente temere si è che nel momento stesso in cui la Prussia proclamava la sua neutralità, l' Austria dichiarava identici gli interessi delle due grandi potenze tedesche.

Si aspettano pertanto con molta impazienza le spiegazioni definitve del governo sulla politica futura nella questione d'Oriente.

Quest'oggi la prima Camera ha adottato, colle modificazioni della Commissione, il progetto di legge dell' estrema destra inteso a restringere l'arbitrario della polizia nel sequestro dei giornali. Il sig. Stahl, difensore della legge, non dissimulò che si trattava di proteggere la *Nuova Gazzetta di Prussia*, organo dell'estrema destra, e nello stesso tempo denunciò dall'alto della tribuna gli articoli dei giornali liberali di cui egli diede lettura. Vedete che modo strano di domandare una più ampia libertà di stampa!

Domani probabilmente sarà domandato l'imprestito di 30 milioni, e il governo darà le sue spiegazioni definitive sulla questione d'Oriente. Mi farò un dovere di ragguagliarvene con prontezza e precisione.

— ** —

NOTIZIE DIVERSE

ITALIA.

Torino. — La *Gazz. Piem.* ha nella parte ufficiale:

S. M. con decreto del 16 corrente, sulla proposizione del ministro di marina, ha nominato il sacerdote D. Luigi Rossi cappellano di marina di prima categoria.

Con decreto del 20 suddetto mese ha dispensato il conte Faa di Bruno, luogotenente di vascello di seconda classe, da ulteriore servizio in seguito a sua domanda, conservandogli l'uso dell'uniforme di cui è rivestito.

— Con regio elenco del 6 e conordini ministeriali del 9 marzo corrente ebbero luogo le seguenti nomine e disposizioni nell' amministrazione delle contribuzioni dirette:

Mazzetti Benedetto, sotto-segretario nella preesistente azienda generale di finanze, nominato esattore, e destinato a Poirino;

Arnaud Giuseppe, sotto-segretario nella preesistente ispezione generale dell'erario, nominato id., e destinato a Sannazzaro;

Bovio Guglielmo, scrivano nella cessata azienda generale di finanze, nominato id., e destinato a Incisa;

Zanini Pasquale, scrivano presso la direzione dei tributi di Torino, nominato id., e destinato a Godano;

Rolla Alessandro, id. id., e destinato a Monforte;

Barberis Fedele, volontario id., e destinato a Limone;

Barberis Luigi, id. nominato id., e destinato a Bubbio;

Traverso Francesco, id. id., e destinato ad Ormea;

Franco Carlo, id. id., e destinato a Saint-Gervais;

Pertusio Luigi, esattore a Garessio, trasferito ad Albenga;

Serono Giacinto, id. a Pamparato, id. a Garessio;

Giavelli Gio. Battista, id. a Ormea, id. a Pamparato;

Rosaz Pietro Antonio, id. a Susa, id. a Fossano;

Alloatti Filippo, id. a Poirino, id. a Susa;

Caligaris Francesco, id. a Bubbio, id. a Gavi;

Olivieri Giuseppe, id. a Pieve del Cairo, id. a Saluzzo;

Rossetti Bartolomeo, id. a Oneglia, id. a Pieve del Cairo;

Grillo Gio. Antonio, id. a Buriasco, id. ad Oneglia;

Brizio Gio. Batt., id. a Fiano, id a Buriasco;

Decaroli Giorgio, id. a Paesana, id. a Fiano;

Mestrallet Gaetano, id. a Vinadio, id a Paesana;

Degiovanni Francesco, id. a Godano, id. a Vinadio;

Piaggio Filippo, id. a Sannazzaro, id. a Tortona;

Debernardi Giovanni, id. a Borgomasino, id. a Châtillon;

Bianchetti Domenico, id. a Incisa, id. a Borgomasino;

Persenda Giovanni, id. a Monforte, id. a Ottone;

Revel Saverio, id. a Versonnex, id. a La Rochette;

Valcauda Alessandro, id. a Limone, id. a Versonnex;

Canton Carlo Antonio, id. a S. Gervais, id. a S. Pierre d'Albigny.

— Con R. decreti del 9 marzo corrente e con ordini ministeriali della stessa data ebbero luogo le seguenti nomine e disposizioni nell' amministrazione dell'Insinuazione e Demanio:

Costa Enrico, segretario insinuatore, nominato sotto ispettore e destinato nel circondario della Direzione di Nizza.

Cossu avv. Giovanni, segretario di Direzione, nominato id. e destinato nel circondario di Cagliari.

Fiorito Francesco Matteo, sotto ispettore, nominato segretario insinuatore e destinato a Masserano.

Manca dell'Asinara cav. Alberto, conservatore delle ipoteche in aspettativa, nominato segretario di Direzione e destinato a Sassari.

Cavaglià Costanzo, segretario insinuatore a Dronero, trasferito a Racconigi.

Giudice Francesco, insinuatore e conservatore delle ipoteche a Bobbio, trasferito a Dronero.

Ouida Antonio, segretario insinuatore a Ghilarza, trasferito a Mandas.

Ferra Fara avv. Giovanni, volontario, nominato segretario insinuatore e destinato all'ufficio di Ghilarza.

Bordiga Odilo, id., nominato id. e destinato all'uffizio di Ozieri.

Peyron Prospero, ispettore, promosso dalla seconda alla prima classe.

Botalla Francesco, id. id.

Dubouloz Gio. Maria id., promosso dalla terza alla seconda classe.

Ramel Francesco Maurizio, id. id.

Muffone Giacinto, id. promosso dalla quarta alla terza classe.

Boggio Gio. Battista, id. id.

Stato Romano. — Leggesi nel *Giornale di Roma* del 18. « Ieri sera, 17 marzo, alle 7 3|4 moriva fra i conforti di nostra religione il commendatore Camillo Jacobini, ministro del commercio, industria, lavori pubblici e belle

arti. Egli era nato a Genzano nel 1791; il compianto di ogni classe di persone è un non dubbio tributo di ammirazione alle virtù dell'estinto. »

— Il Ministero delle finanze ha pubblicato il conto consuntivo della pubblica amministrazione durante il secondo semestre 1849 e l'anno 1850, nonchè il bilancio generale a tutto il 31 dicembre degli stessi anni 1849 e 1850: e già si prepara la pubblicazione tanto del conto consuntivo quanto del bilancio per il 1851. Ora diamo il primo, cioè quello del secondo semestre 1849.

Gl'introiti riconosciuti per il secondo semestre 1849, hanno importato complessivamente la somma di scudi 4,942,432. 93. 2.

Le spese ordinarie e straordinarie riconosciute pel ripetuto esercizio 1849 secondo semestre, le quali hanno importato la somma di scudi 7,218,811. 63. 4.

Poste a confronto le somme complessive degli introiti e delle spese riconosciute, queste eccedono i primi per la quantità di scudi 2,276,378. 70. 29. *(Giorn. di Roma).*

Malta. — Scrivono da Malta al *Moniteur*:

Un gran numero di battelli a vapore sbarcano tutto di truppe inglesi destinate al corpo spedizionario di Turchia. Ecco il nome dei bastimenti e il numero degli uomini sbarcati:

Fregata a vapore *Cyclops*	Uomini 236	62° reggimento.
Bast. di trasp. *Sir John Pollok*	80	artiglieria.
id. *Canterbury*	320	9° reggimento.
Vapore *Orinoco*	954	Coldstreams.
id. *Niagara*	940	28° reggimento.
id. *Ripon*	690	3° batt. guardie.
id. *Cambria*	695	50° reggimento.
id. *Himmalaya*	220	Rifflemen.
id. »	100	Zappatori.
id. »	945	93° Highlanders.
id. *Emen*	900	23° reggimento.
id. *Vulcan*	882	Rifflemen.
id. *Manila*	200	Guardie.
Totale	7132	uomini.

ESTERO.

Inghilterra. — CAMERA DEI COMUNI — *Seguito e fine della seduta del* 17:

Il sig. Gibson propone di voiare un indirizzo per pregare S. M. di dare istruzioni speciali ai comandanti de' suoi vascelli affinchè, in caso di guerra, non molestino i bastimenti neutri per mercanzie che non siano articoli di contrabbando di guerra, e per invitarla a dare a' suoi ministri l'ordine di stipulare, nei trattati che faranno colle potenze estere, che i bastimenti neutri renderanno neutre le mercanzie che portano. Il mio intento, dice il sig. Gibson, è di far conoscere al paese la decisione che il governo deve aver presa in ordine al diritto dei neutri.

L'oratore mette in evidenza le difficoltà, i pericoli e le spese che nascono dal diritto esercitato sino al giorno d'oggi dai belligeranti, ed insiste fortemente sulla convenienza di non visitare i bastimenti neutri per cercare a bordo dei medesimi le mercanzie del nemico. La questione del diritto dei neutri ha già cagionato una guerra a questo paese, e noi abbiamo riconosciuto anteriormente in principio e per trattato che a bordo di una nave libera è pur libera la merce.

Il sig. Horsfall appoggia la mozione e chiama in pari tempo l'attenzione del governo sulla questione delle lettere di marca.

Lord John Russell. L'autore della mozione ha senza dubbio sollevato importantissime questioni; ma l'oratore che gli è succeduto ha mostrato che il progetto d'indirizzo era incompleto perchè non si parlava in esso di lettere di marca. Tutto quello che posso dire quest'oggi, l'ho già detto agli onorevoli membri; intenzione del governo non è come semhra si supponga, di rimandare i particolari ai trattati del diritto delle genti per cercarvi una regola di condotta, ma di pubblicare sotto una forma o sotto l'altra un documento nel quale sia esposta la politica che il governo intende seguire. Si riconoscerà però che un documento simile deve essere redatto con molta cura, deve trattare di questioni di principio, di questioni di precedenti, di politica e di legislazione. Non sono però queste le sole questioni da trattare: ricordando i precedenti contraddittori e le autorità imponenti su cui il governo si è appoggiato nelle guerre precedenti bisogna esser molto cauti nella redazione stessa, poichè ogni imprudenza di forma, ogni espressione arrischiata potrebbe dar luogo a malintesi colla Francia, cogli Stati Uniti e colle nazioni neutre del Nord, onde potrebbero nascere le più serie conseguenze. Io pertanto credo che non si possa biasimare il governo di esaminare con molta diligenza questa questione. Sinora non vi sono state ostilità, e prima che abbiano principio il governo paleserà le sue viste e la sua politica su questo punto. Quanto prima sarà fatta e pubblicata questa dichiarazione. Spero però che la Camera non domanderà ai membri del governo di spiegare più specialmente coi loro discorsi la sua politica su questa quistione.

M. T. Baring. Desidero fare una quistione. Ci è stato detto che le ostilità non erano incominciate, e che prima lo fossero il governo farebbe conoscere i principii dietro i quali esso intende agire. Il governo vuol egli aspettare per spiegare la dichiarazione di guerra? Ogni giorno di ritardo cagiona un gran pregiudizio al commercio del paese, e il governo ha già troppo aspettato a far conoscere le sue intenzioni.

Lord J. Russell. Risponderò soltanto che su questo proposito bisogna avere comunicazioni colla Francia. Quantunque il governo abbia preso la sua risoluzione, egli è necessario di esporre al governo francese in particolare quale è la nostra politica e vedere se la medesima gli convenga. Vi sono poi ancora altre circostanze che dipendono dall'impiego di certe parole. Quando il governo sarà in grado di fare questa dichiarazione, egli terrà conto degli interessi del commercio e si dichiarerà immantinenti.

Il sig. Bright dice che il governo dovrebbe occuparsi di un trattato cogli Stati-Uniti a questo riguardo. Lo invita a spiegarsi sulla quistione di principio: se non ammette che la bandiera copra la mercanzia e se vuole attenersi all'antica politica, egli sostiene un principio ingiusto, il quale deve inevitabilmente trascinare l'Inghilterra ad una guerra cogli Stati Uniti. Nè diplomazia nè equivoci possono impedire questo risultato. Vi rifletta bene il governo e si spieghi.

Lord J. Russell. Il governo conosce quanto il sig. Bright l'immensa importanza di questa quistione; prego però la Camera di aver ancora pazienza per alcuni giorni ed allora potremo farle conoscere la presa decisione.

La mozione è ritirata.

Il sig. Layard dice che aggiorna a lunedì le sue interpellanze.

La Camera si forma in comitato di sussidii per deliberare sul progetto del cancelliere dello scacchiere relativo all'imposta della rendita.

Il sig. Hume propone di sottomettere alla imposta le rendite di 60 sterlini e al dissopra. Bisogna che tutti paghino.

Il cancelliere dello scacchiere. Sinora non sappiamo a quali spese ci obbligherà la guerra. Credo che per quest'anno sarà bene limitarci all'esperienza che sottomette ail'imposta le rendite da 150 a 100 lire sterline, prima di pensare ad imporre le rendite di 60 lire.

Il sig. Hume ritira la sua mozione.

La seduta è levata.

Austria, 18 *marzo*. — Da fonte ben informata veniamo a rilevare che di questi giorni furono rimessi a Francoforte dei dispacci. Il contenuto di essi che verrà comunicato all'assemblea federale dà soddisfacenti schiarimenti sulla politica dell'Austria nella quistione orientale.

— La firma J. A. Goldstein, fabbrica di merci colorate, ha sospesi i suoi pagamenti. Passivi circa 250,000 fiorini. *(Corr. Ital.)*.

Principati Danubiani. — Per la via di Orsowa ci giunsero notizie da Viddino dd. 8 corrente. Le truppe turche postate ai confini della Serbia contano 6,000 uomini. Comandante di esse è il ventenne Massar pascià, figlio del ministro Reschid pascià. Esso fermò il suo quartier generale a Noviss:l. I Russi si danno ogni premura onde convertire il corpo d'assedio in uno stabile corpo d'osservazione. L'8 corrente ebbe luogo una sanguinosa scaramuccia fra gli avamposti colla peggio dei Russi. *(Corr. Ital.)*

— Ci si scrive da Bukarest in data 9 corr. Viaggiatori giunti da Schumla per Giurgewo narrano che nel mese di febbraio arrivarono a Schumla molti officiali inglesi e francesi onde essere impiegati nell'armata ottomana. Nei campi turchi non si parla che del passaggio del Danubio che avrà luogo nel vegnente aprile. I Turchi manifestano in generale molta voglia di combattere. Corre voce che una spedizione di navi da Costantinopoli appoggierà il passaggio per renderlo più sicuro. I punti di passaggio saranno, per quello che si dice, Hirsowa e Matschin. Nella polveriera presso Schumla ebbe luogo un'esplosione che cagionò moltissimi danni. I Turchi perdettero immense provvigioni di polvere. Per buona ventura i lavoranti si trovavano assenti. Dicesi che il fuoco fosse stato appiccato da un greco corrotto da danaro russo. *(Corr. Ital.)*

— Scrivesi alla *Presse* da Fokschan in data 4 marzo: « La guerra che finora non conoscevamo che per gli straordinarii acquartieramenti, per i passaggi di truppe, per una calma d'affari senza esempio e per una carestia enorme, sembra voler avvicinarnesi. Da circa quindici giorni si va radunando presso la nostra città un'armata formale che conta già adesso 30,000 uomini. Si fortifica e si trincera straordinariamente e si accumulano provvigioni. Sembra che si voglia convertire la città di Fokschan in una piazza d'armi di primo rango. La fabbrica di candele cerogene che si trova entro il circuito delle fortificazioni dovette essere sgombrata per servire ad uso di caserma.

Si aggiunga che di ora in ora ci giungono da Galacz ed Ibraila notizie di sanguinosi combattimenti. I Russi tentarono l'altro giorno di passare il Danubio presso Ibraila, furono però respinti dai Turchi con gravissime perdite.

Sembra che fra breve si verrà ad un grande combattimento nella nostra città, giacchè arrivano continuamente rinforzi di fanteria, cavalleria e cannoni. Tutti temono, che, perdendo i Russi, la nostra città venga messa a fuoco, sorte toccatale già in anteriori guerre dei Turchi.

— Si legge nella *Patrie*: « Tutto fa presumere che le armate belligeranti resteranno ancora per qualche tempo in osservazione sulle due rive del Danubio, i Turchi aspettando l'arrivo dell'armata anglo-francese, i Russi concentrandosi, o per prendere l'offensiva quando la stagione sembrerà loro favorevole, o per mettere le loro truppe in istato di resistere vigorosamente alle imprese dei loro avversari, quando ne fosse il caso.

La posizione dei Turchi in questo momento è più favorevole di quella dei Russi poichè minacciano il fianco destro del nemico presso Kalafat; hanno la fronte coperta da una buona linea di difesa che è il Danubio, occupano punti fortificati lungo tutta la linea, e fanno benissimo la guerra di resistenza.

Arroge che lo stato sanitario delle loro truppe è buono, laddove quello dell'oste nemica è cattivo; sono a portata delle loro riserve che possono sempre giunger loro per le tre buone linee strategiche le quali da Adrianopoli mettono al fiume; finalmente poi sono padroni del mar Nero mercè le flotte delle potenze occidentali, talchè possono agevolmente vettovagliare le loro armate per terra e per mare. In ultima analisi sono a casa loro e combattono *pro aris et focis*.

Turchia. — Il *Morning Chronicle* ebbe importanti notizie del 9 da Costantinopoli. Secondo queste i punti principali del trattato sottoscritto fra l'Inghilterra la Francia e la Turchia sarebbero:

1° La Porta s'impegna a non negoziare colla Russia senza intelligenza delle potenze occidentali;

2° Riforme nella condizione dei cristiani.

Queste riforme compongono una convenzione speciale e consistono 1° nella soppressione dell'haradsch (tassa del testatico che colpisce la popolazione cristiana); 2° ammessione dei cristiani a deporre davanti ai tribunali; 3° dritto di possedere beni stabili; 4° infine ammessione dei cristiani nell'armata e negli impieghi civili.

La decisione quanto all'impiego delle forze anglo-francesi appartenere al Sultano.

Il dispaccio del *Chronicle* annunzia che la Porta proibì l'esportazione dei grani. Il generale inglese Burgoyne andò a Schumla.

Critica Sociale.

IV.

L'educazione morale è duplice e continua: si divide in due parti; la prima piglia l'individuo dal momento che ha un primo bagliore d'intelligenza, e lo accompagna finchè quel bagliore è diventato luce di senno; la seconda comincia quando l'uomo ha acquistato il pieno uso delle sue facoltà intellettive, e finisce allora appunto che ne termina la vita terrena; quella ci è data da altri, questa deve pigliarsi da noi; di modo che l'una quasi non riesce che l'abilitazione data a ciascuno di acquistar poi da se stesso quella maggiore perfezione morale a cui può toccare.

A chi spetta quella prima parte? Già si è detto: a quel cerchio sociale che è più ristretto intorno all'individuo, che è il mezzo in cui si desta e si svolge ogni nostro principio si d'affetto che d'intelligenza, che è la prima associazione impostaci dalla natura, e resa cara dal più nobile degli egoismi — la famiglia.

Famiglia! A chi non suona dolcissimo questo nome? A chi non ricorda le più eccelse gioie ed i più soavi affetti? — L'infanzia lieto e puro dissenno di nostra mente in cui c'è perenne custode l'amore; e le feste de' genitori, giorni solenni avvicendati da giuochi, e da risa, e da inaspettato giocattolo, e da una prima concessa licenza; e le lunghe veglie delle sere d'inverno, passate intorno al tavolo che raccoglie tutta la famigliola al lavoro, sfogliando un libro d'immagini, ascoltando rapiti a le storie della zia, o della nonna, buona vecchiarda tutta bianca di testa, tutta rughe la faccia, tutta bonarietà lo sguardo e il sorriso, che parla a voce lenta e tremante, crollando il capo, e facendo di maglia accanto al fuoco; e le sventate scappatelle per le quali si corruga il ciglio, e quasi sorride la bocca paterna; e le severe ammonizioni in cui l'amorevolezza è temperamento al rigore, e le punizioni non gravi a cui porta ancora sollievo la carità d'un fratello o della sorellina, metà di soppiatto, metà col chiudersi dell'occhio compiacente della madre; e quella sorveglianza affettuosa e incessante che vi accompagna nel crescere, che pareggia ed alloga ai bisogni, agli anni, ai desiderii l'apposita cura; e quell'avvicendato raggiare ed assorbire, emettere e ricevere d'interessi e d'amore che pone noi negli altri, gli altri in noi, e fa di più individui una cosa sola consona, simpatica, assembrante, compiuta!

Il primo alimento del corpo, il latte; il primo alimento dello spirito, la parola; il primo alimento dell'anima, l'affetto, lo si ha dal seno, dalle labbra, dalle viscere della madre. L'essere della donna che diventa madre si estrinseca affatto da lei per pigliar forma nel corpicino del bimbo che le è nato, questi le si fa il suo tutto, la sua vera anima, il suo vero spirito, la sua vera esistenza; essa, la madre, è ridotta a non esser più che strumento intelligente della sua creatura, che a far l'uffizio di membri per la personcina che ancor difetta dell'uso efficace dei propri: si è una trafusione di personalità; tutta sè ella vorrebbe travasare nel figlio, ogni suo pregio, ogni sua virtù, anche da lasciarne povera e nuda l'anima propria; per aggiungere una bellezza al sua nato, ella vorrebbe dare tutto il suo sangue. Nell'opera sua, nel frutto della sua vita, ella vagheggia ed adora se stessa fatta agli occhi suoi la più bella, la più cara, la più perfetta delle creature terrene. — È un sublime egoismo d'affetto, una divina follia di orgoglio.

E perciò non v'è amore terreno che uguagli la nobiltà e l'ampiezza dell'amore materno, il quale abbraccia tutto, sta sopra a tutto, è capase d'ogni maggiore e meno possibil cosa. Per l'uomo l'altile disprezzo della morte, e il sacrificio in pro della patria sono l'eroismo: l'eroismo della donna si è la maternità; e questa appunto altro non è che un caro e continuo sacrifizio d'ogni ora.

Ne' figli il padre vede la continuazione del opera che a lui hanno lasciata i genitori suoi; vede l'assetto della casa, la schiatta, il nome, l'ornamento della famiglia; vede lo scopo delle sue fatiche, de'suoi studi, de'suoi travagli; vede chi godrà il frutto dei capitali economici ed intellettuali da lui ammassati, dell'agio materiale e morale da lui acquistato, chi li accrescerà ancora coll'opera propria, chi succedendo a lui aumenterà per sua virtù, dal padre instillatagli, la ricchezza famigliare e la pubblica considerazione, beni preziosi nella società, chi porterà alla patria l'utile del suo operare; vede chi nella vecchiaia gli sarà gioia, conforto ed aiuto, chi gli adornerà con pietosa cura la tomba, chi lo ricorderà al mondo quand'ei non sia più, e ne farà rispettato il nome, chi, dovendo a lui tutto, non cesserà dal riverirne e benedirne la memoria. — È la virtù d'un nobile interesse, il concetto inavvertito dell'utilità elevato all'altezza dell'abnegazione individuale.

L'amore della madre è più esclusivo, più individuato e personale, più accentrato, men ragionato, più indipendente da altri affetti, e quindi più appassionato e più cieco: ella ama checchè ne sia, perchè sono suoi figli; ciò le basta; non chiede nulla, non vuol nulla; e'conviene che ami; l'amore medesimo è soddisfazione all'amore: schiantarsi per qualunque motivo quell'affetto dal seno, per lei sarebbe come un togliersi la vita migliore: il cessare d'amare è cessar d'esser madre, è il suicidio. L'amore del padre ha più attenenza alle cose della vita e maggiore estrinsecazione dall'individuo de'figli; in esso si conserva per così dire la divisione delle personalità; conosce la sua causa, le sue ragioni, e non dimentica intieramente i suoi diritti: è un affetto più illuminato, il quale, anche col dare indirizzo a tutte le facoltà dell'uomo, coll'impadronirsi di tutto l'essere, col far lievi le più difficili prove, non toglie pur tuttavia conoscenza e ragione.

Quindi il primo è più espansivo, più careggiante, meno discontinuo, più vago di manifestarsi, uguale sempre; si volge meno allo spirito che all'anima, ha sua sede piuttosto nel cuore, che nel capo: il secondo è più grave, più riflessivo, meno apparente, più solenne; riguarda un poco di più all'intelligenza, in esso ha parte uguale, se non maggiore, a quella del cuore, il capo.

Sotto l'ali di questi due grandi santissimi affetti, a' quali viene a consertarsi il rapporto fraterno, che quando non è il più accanito degli odii è la più dolce delle amicizie, noi cresciamo, impariamo a pensare, incominciamo a veder correre l'impetuosa fiumana della vita, posti al di fuori della turbinosa corrente, diventiamo uomini, pigliandone regola, coscienza e rincalzo. La famiglia ci istruisce colle parole, coll'amorevolezza, coi fatti: l'è un'educazione ininterrotta d'ogni istante, la quale ora ti volge un consiglio, ora ti parla coll'esempio, ora ti professa un principio, ora ti palesa un vero, ora ti sviluppa un sentimento, ora ti modera una passione, ora t'addita una virtù, sempre ti dispiega dinanzi la sublime legge del mutuo amore. Quando poi si è uomini, il mondo ci piglia, la società più ampia riclama l'opera della minore, e ci toglie meglio che può alla cara ristrettezza di quella domestica; allora fa sua prova l'educazione famigliare, allora trovan caso d'applicarsi gl'istillati precetti morali, allora ha principio la seconda parte dell'educazione che ho detto, la quale è l'esperimento e la pratica della prima, ed insieme una nuova e maggiore occasione d'imparare, studiando nel fatto vivo, che è il tramenio del mondo, la legge morale che fra gli sconci e le follie, fra gli orpelli ed i bagordi, fra le poche virtù ed i molti vizi sociali pur trapela e si manifesta.

Più tardi il mondo stesso ci invita e spinge a ritrarci in altra e nuova famiglia, — domestico riparo alle tempeste della società, dove ciascuno ripone il conforto de'suoi travagli. Si diventa padri noi stessi; quello che si è ricevuto dai nostri genitori, o si rende ai nostri figli; anche qui ha sua forza la regola universale delle vicende terrene che vuole un continuo scambio e trapassare d'ogni oggetto, che comanda, chi ha ricevuto, doni, che preordina, il vantaggio d'uno dover tornare a vantaggio di altri: allora s'attinge coll'esperienza dal mondo, per riversare coll'istruzione nella famiglia, si fa come l'ape che trae il miglior succo dai fiori de'campi, per riporlo miele nell'alveare. — Ma sempre, in ogni contingenza della vita, la famiglia è il più sicuro ricetto dell'anima nostra, il più dolce nostro sollievo, direi quasi il serbatoio delle nostre forze. Ci prepara prima alla lotta dell'esistenza; quando noi siamo accapigliati colle necessità e colle traversie del mondo, anche nel più affannoso scombuiarsi delle nostre vicende il solo ricordo di essa ci è un soave rimpianto che forma una gioia; affranti, vinti e scorati, essa è l'asilo in cui tutti, dopo tanti inutili sforzi, tanti vani dolori, e tante crudeli vicissitudini, ci ritiriamo col cuore sanguinante e le illusioni svanite a riposare e domandare alle sue modeste gioie un compenso.

Perciò la famiglia, in un acconcio stare di società, la dovrebbe essere arbitra e padrona assoluta della prima educazione della prole senza alcuna sorveglianza, senza ingerenza di sorta di alcun altro elemento sociale. Chi può credere possibile, senza una meravigliosa alterazione della natura, che un padre voglia educato al male suo figlio? È certo non è che una madre possa crescere al vizio i nati suoi. Anche i scellerati l'alto sentimento paterno ap-

(Vedi il Supplemento).

TORINO
Via Madonna degli Angeli N. 9.

UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI

TORINO
Via Madonna degli Angeli N. 9.

Assuntore esclusivo delle INSERZIONI a pag.to nei Giornali **Il Parlamento, L'Opinione, L'Unione, il Bollettino** delle **Strade Ferrate e il Conciliatore.**

Prezzo delle Inserzioni con pagamento anticipato: In un solo dei suddetti giornali, cent. **15 la linea** — In due giornali, cent. **28** — In tre, cent. **40** — In quattro, cent. **50** cosicchè un annunzio inserito **quattro volte**, cioè in quattro dei giornali suddetti non costa che ***Cent.* 12** circa la linea. — L'Uffizio è aperto dalle ore **9** alle **5**.

COMPAGNIA
DEL
TELEGRAFO ELETTRICO SOTTOMARINO
del Mediterraneo.

Gli Azionisti i quali non avessero ancora eseguito il **quarto versamento**, il cui termine di rigore è spirato col giorno 17 dello scorso febbraio, sono invitati ad effettuarlo prontamente alla Ditta Pavia, Travi e Comp. in Torino via delle Finanze, Nº 6.

PENNE Incomparabili

della celebre Fabbrica inglese **Hins Wells e C.**

Penne
- di corrispondenza, la scat. di **144** L. 1 50
- d'Ufficio . . . . . id. » 2 50
- di Calligrafia . . . id. » 3 50
- d'Alexanders in Gutta-percha, id. » 4 50

Dirigersi presso il rappresentante di questa casa in piazza Castello, casa Franco, sotto i portici rimpetto al negozio dei Fratelli Poccardi.

Torino — CUGINI POMBA E COMP. — Editori.

STORIA
DEGLI ITALIANI
PER
CESARE CANTU'

Sonosi pubblicati i fascicoli 1°, 2°, 3°.
Prezzo L. **1 20** cadun fascicolo.

Presso la Libreria T. DEGIORGIS,
Torino, via Nuova, N. 17.

IL MARCHESE
DI SANTA PRASSEDE
OVVERO
LA VENDETTA PATERNA
ROMANZO
di F. D. GUERRAZZI

Un vol. in-12 L. **2**.

NEGOZIO
di R. CARISIO-BRUNETTI e FIGLIO
via S. Domenico, N. 1, rimpetto alla porta grande della Chiesa.

Si è testè ricevuto un completo assortimento di **Lini** filati per calze, scelti **cotoni** inglesi e nostrali per ogni sorta di lavori all'ago ed al *crochet*, **calzetterie** imbianchite ed a colori in filo ed in cotone da uomo e da donna, **bava, floretto, telerie** e **coperte** diverse in cotone, e **tessuti** sopraffini di lana per la corrente stagione a modici prezzi.

MALATTIE SESSUALI

Non più Copau. — Il Cubebe ed il Copau hanno un odore ed un gusto ripugnante, e guastano lo stomaco. Ne sono giudici gli ammalati che ne hanno fatto uso.

Per arrestare uno scolo, recente od invecchiato, si prenda il siroppo di citrato di ferro del professore Chable di Parigi, e la sua iniezione rinfrescante. — Si ottiene la guarigione in 4 o 5 giorni. — Le perdite involontarie, debolezza, rilascio degli organi, cessano prontamente coll'uso di questo prezioso siroppo. — La boccetta coll'istruzione: 7 franchi; esigere il nome e la firma di *Chable* sulla boccetta.

Le Signore per guarire i fiori bianchi devono prendere il Siroppo di citrato di ferro, e fare lozioni coll'acqua virginale siccativa; si veda lo stampato. La boccetta, fr. 4 50.

Depurativo del sangue; Siroppo vegetale senza mercurio, guarisce radicalmente le malattie veneree, Dartri, le malattie della pelle e l'acritudine del sangue; è d'una superiorità constatata e riconosciuta dall'Accademia imperiale di Parigi, scaccia in poco tempo gli umori, il virus, e rende il sangue alla sua primitiva purezza; gradevole al gusto e facile a portarsi anche in viaggio. La boccetta, fr. 7 50. La cura è di 6 boccette. — Si veda l'istruzione.

Pomata contro le emorroidi; guarigione in 4 o 5 giorni.

Pachetti per bagni di latte profumati, per imbianchire e rendere soffice la pelle, fr. 1 25.

I miei medicamenti portano il mio nome *Chable*, 36, *rue Vivienne*; *Paris*.

Essi godono di una grande riputazione, attestata per la quantità di lettere di ringraziamento indirizzate al signor Chable da ammalati riconoscenti.

Il solo agente del professore Chable in Italia per la vendita all'ingrosso, è il sig. Dalmas, faramcista a Nizza.

ASSICURAZIONI MUTUE SULLA VITA DELL'UOMO
con ribasso del decimo sulle spese di amministr. in confronto delle Compagnie Francesi
CASSE DI RISPARMI COLLETTIVI
TONTINE SARDE

autorizzate con decreto reale 16 dicembre 1852, fondate ed amministrate dalla Compagnia Anonima delle **Assicurazioni Generali in Venezia** approvata nei RR. Stati coi decreti 26 maggio 1840 e 22 aprile 1848.

Sede delle Tontine a Torino, via dei Conciatori, num. 27, piano primo.

REGIO COMMISSARIO — Sig. Cav. Melchiorre Moncafi, Consigliere di S. M. e Commissario Regio presso la Sede di Torino della Banca Nazionale.

CONSIGLIO DI SORVEGLIANZA — *Presidente:* Sig. Conte Francesco Caccia, Commendatore dell'Ordine de' Ss. Maurizio e Lazzaro, Senatore del Regno, Intendente generale, ecc.

Sigg. Canalis Avv. Gio. Batt. Membro del Consiglio provinciale di Torino, Deputato al Parlamento. — Danna Casimiro, Professore dell'Università di Torino. — Gaudi Carlo, Notaio, Sotto-Capo di Divisione al Ministero dell'Interno. — Mellana Avv. Filippo, Deputato al Parlamento. Sclopis Giuseppe, Negoziante. — Sperino Cav. Casimiro, Medico-Chirurgo. — Torelli Cav. Luigi, Deputato al Parlamento. — Valerio Ingegnere Cesare, Membro del Consiglio Municipale di Torino, *Segretario*.

La Compagnia delle ASSICURAZIONI GENERALI IN VENEZIA *continua a prestare le Assicurazioni sulla vita dell'uomo a Premio fisso, cioè:*

Rendite vitalizie immediate o differite, sopra una o più teste, verso un capitale, ovvero verso premii annuali; — *Capitali od annue rendite* pagabili ad epoche prestabilite, essendo in vita gli Assicurati; — Idem pagabili alla morte dell'Assicurato, avvenendo questa entro epoche determinate, od in qualunque epoca succeda la morte; — *Capitali pagabili in caso di morte ad uso inglese*, per le quali gli Assicurati compartecipano ai 5/4 degli utili, senz'essere obbligati di sottostare mai alle perdite avvenibili; — *Controassicurazioni* delle somme impiegate nelle Assicurazioni Tontiniane.

Garanzie che offre la Compagnia:
1. Il suo capitale, le sue riserve e i suoi redditi annuali, ascendenti complessivamente a 30,000,000 di L.
2. Due ipoteche date al Regio Governo per cento e cinquanta mila lire.
3. La Compagnia possiede fondi e case nello Stato per un milione di lire.

Per le suddette sicurtà si dispensano separati manifesti all'Ufficio dell'Ispettorato Generale per lo Stato Sardo, in Torino, via dei Conciatori, N. 27, piano primo, e presso tutte le Agenzie provinciali.

Il procuratore speciale per l'Amministrazione delle Tontine Sarde, Ispettore generale per lo Stato Sardo delle Assicurazioni Generali **Gio. Piolti**, *Ingegnere*

Maladies Contagieuses.
TRAITEMENT du Docteur Ch. ALBERT

Médecin de la Faculté de Paris, maître en pharmacie, ex-pharmacien des hôpitaux de la ville de Paris, professeur de médecine et de botanique, honoré de médailles et récompenses nationales, etc., etc.

Les guérisons nombreuses et authentiques obtenues à l'aide de ce traitement sur une foule de maladies abandonnées comme incurables, sont des preuves non équivoques de sa supériorité incontestable sur tous les moyens employés jusqu'à ce jour.

Avant cette découverte, on avait à désirer un remède qui agît également sur toutes les constitutions, qui fût sûr dans ses effets, exempt des inconvenients qu'on reprochait avec justice aux préparations mercurielles.

Aujourd'hui on peut regarder comme résolu le problème d'un traitement simple, facile, et, nous pouvons le dire sans exagération, infaillible contre toutes les maladies secrètes et contagieuses, quelque anciennes ou invétérées qu'elles soient.

Le traitement du Docteur **Albert** est peu dispendieux, très-facile à suivre en secret ou en voyage, et sans aucun dérangement: il s'emploie avec un égal succès dans toutes les saisons et dans tous les climats.

CONSULTATIONS GRATUITES
RUE MONTORGUEIL, 19, ancien 21, PARIS.
Traitement par correspondance (affranchir).

BAINS DE HOMBOURG
PRÈS FRANCFORT-SUR-MEIN

Le CASINO de HOMBOURG, considérablement agrandi et entièrement renouvelé, par la richesse de ses Salons et le luxe de ses décors, est aujourd'hui l'établissement le plus splendide des bords du Rhin.

Fêtes, bals, concerts et **amusements** comme par le passé, avec les mêmes avantages!

Trajet de Paris a Hombourg en 20 *heures*, en passant par Metz, Manheim et Francfort-sur-Mein.

Le parcours se fait entièrement par chemin de fer. — Départ de Paris, au chemin de fer de Strasbourg, le matin, à *neuf heures trente minutes*, et le soir, à *sept heures trente minutes*.

MANUEL PRATIQUE DES MALADIES DES ORGANES IMPORTANTS
DE L'HOMME ET DE LA FEMME: Vessie et son appareil; reins....., etc., etc.
par M. GOEURY-DUVIVIER, ✪ ✱
de la faculté de Paris; ex-médecin du bureau de Bienfaisance, ex-chirurgien-major, officier du Mérite militaire, etc. 1 vol in-8° de 660 pages, **avec figures d'anatomie: 4me édition.** Prix: 5 fr. et 6 fr. 50 c. *franco cacheté, contre mandat* — Paris, Ledoyen, libraire Palais Royal, galerie d'Orléans, 31: l'Auteur a son *Cabinet medical*,
41, Rue Richelieu. (*Fondé depuis* **20** *ans*). **Rue Richelieu, 41.**
CONSEILS A TOUT LE MONDE ET GUIDE DES MALADES
atteints d'affections **occultes et contagieuses** chez les deux sexes: *moyens préservatifs-hygiene-traitement.* — CONSULTATIONS de 9 h. à midi et de 2 à 5 h.: **Traitement et Consultations par correspondance.** (*Affranchir*).

GUANO DEL PERU'
prima qualità
Deposito presso il farmacista GABRIELE GROSSO piazza Emanuele Filiberto e dei Molini, Torino.

DA AFFITTARE AL PRESENTE
tre mezzanini
con vista a Levante, in via dei Macelli, Nº 8. — Dirigersi al Portinaio.

Libreria di C. SCHIEPATTI, via di Po, 47, Torino.

Nelle attuali circostanze della guerra d'Oriente ed altre questioni politiche si raccomandala

GRAN CARTA MURALE D'EUROPA

Eseguita da **G. Ricchetti**, incisore topografo nel R. Corpo di Stato Maggiore Generale, tratta da quella eseguita da Charle e Baudrè, geografi del Deposito generale di guerra a Parigi sotto la direzione del celebre geografo sig. **Letronne**, membro dell'Istituto, ecc. Approvata dal Consiglio superiore di pubblica istruzione in Torino ed adottata dal Ministero della Guerra per le scuole militari.

Questa gran carta è divisa in sei grandi fogli imperiali, diligentemente coloriti, della dimensione totale di centimetri 124 di lunghezza sopra 138 di larghezza.

Prezzo della medesima in fogli sciolti . . . fr. **6**
Montata sulla tela con astucchio . . . » **10**
Id. con bastoni per appendere . . . » **12**

Si spedisce *franco* in ogni capoluogo dei RR. Stati di Terraferma, mediante equivalente mandato postale affrancato.

Chi desidera di avere ABBONDANTI eSQUISITE FRUTTA

CORSO TEORICO-PRATICO
SOPRA
LA COLTIVAZIONE E POTATURA
DELLE
Principali Piante Fruttifere
dei Fratelli
Marcellino e Giuseppe Roda.

Opera ornata di 137 incisioni in legno disegnate dagli Autori. — Un Volume L. **3 50**.

Dirigersi dal Libraio **C. Schiepatti**, via Po, N. 47. — Si spedisce *franco* in Provincia contro vaglia postale di fr. **3 75** affrancato.

AVVISO SANITARIO
al Sesso Femminile.

L'Elettuario e le Pillole del R. P. Mandina conosciuti efficacissimi per la guarigione delle *clorosi*, nel ritardo o mancanza totale di mestruazione, vendonsi esclusivamente nella *Farmacia* BONZANI, in Doragrossa, accanto al Nº 19 muniti di un bollo portante il nome del suddetto farmacista, presso cui trovansi le cartoline vermifughe, la Pasta pettorale di Lichen e le tanto accreditate Pastiglie anticatarrali per tutte le tossi catarrali saline, convulsive e reumatiche e più ostinate.

N.B. Osservare ben bene il nome ed il numero della Farmacia per evitare ogni contraffazione. (32)

SIROPPO LAROZE
DI SCORZE D'ARANCIE AMARE
TONICO-ANTINERVOSO

Regola le funzioni digestive, guarisce radicalmente le malattie nervose, la diarrea, la dissenteria, gli acidi, bruciori ed irritazioni dello stomaco, abbrevia la convalescenza. — Un'esatta spiegazione in italiano accompagna ogni boccetta.

Deposito:
In *Torino* alla Farmacia Bonzani, via Doragrossa accanto al N. 19.
In *Casale*, alla Farmacia Bava.
In *Torre Valdese*, alla Farmacia D. Muston.

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI e i Principali Librai.

DELLA VITA E DELLE OPERE
DI
SILVIO PELLICO
NOTIZIA STORICA
Scritta da **Giorgio Briano**

Corredata da *Giudizii, Opinioni, Pensieri politici, morali e letterarii* di SILVIO PELLICO, estratti da molte lettere inedite, con ritratto dello stesso e *fac-simile* della sua scrittura.

Un Opuscolo grande in-8°

Prezzo lire italiane 1 20

Si spedisce *franco di posta* nelle Provincie, contro mandato postale di L. 1 30, affranceto.

AVVISO.
AI PROPRIETARII
de' grandi Tenimenti.

Vi sarebbe un Geometra Misuratore pensionato dal Governo, pratico per le opere di costruzione tanto civili, rustiche, che idrauliche, e medesimamente nell'agricoltura, il quale desidererebbe di occuparsi qual agente di qualche grande tenimento nel Piemonte.

Recapito, franco di posta, all'*Ufficio del Geometra Maurino, via del Fieno, N.* 3.

CASA DI SALUTE
PRIVATA
diretta dal Dott. ANTONIO RESTELLI
aperta in Alessandria
con Decreto Reale del 16 marzo 1853.

Si ricevono ammalati d'ambo i sessi affetti da malattia o medica, o chirurgica od oculistica, come pure donne per assistenza ostetrica. Sono esclusi i cronici.

(Vedi negli annunzi del *Parlamento* num. 361).

Tipografia Scolastica di Sebastiano Franco e Figli, e Comp.

pura e fa amanti del bene; l' assassino stesso, la meretrice medesima, io penso, se Dio li grazii di tanto da aver figli, desiderano il frutto del loro sangue un onest'uomo, un' onorata donna.

Ma chi è tristo, anche volendolo, non può istruire altri nel bene; ma di più il cattivo e malagiato assetto dell'umanità sopraputò per tutte le parti digradanti che la costituiscono, ed influisce e prova anche nel cerchio e nell' effetto della famiglia: l' ozio e lo sfarzo del lusso di alcune classi, corrompono; come la miseria, la invidia, l'irritazione di alcune altre, sviano ed infieriscono; — impediscono si queste che quelli la retta educazione morale.

L'aristocrazia e la ricca borghesia, che sciocamente le va dietro per la ridicolaggine della imitazione, nelle quali, il padre ha il capo tolto da' suoi sogni ambiziosi, dalle grosse vesciche d'una goffa superbia, dall'e lotte politiche, dai pregiudizi di casta, dalla sete di guadagno, dai giuochi di Borsa, dai pubblici uffizi, e la madre si fa sciupare tutto il suo tempo dalle cure dell' abbigliamento, dai crucci delle meschine rivalità femminili, dalle baie della moda, dalle scipite chiacchere che sono vuota sostanza delle conversazioni del mondo, dalle mutue scambiate visite, che sono un' onesta occasione di maldicenze offerta per gentilezza dagli uni agli altri, dalle feste, dalla chiesa, dal teatro, dal niente che è la sintesi della sua vita; l' aristocrazia e l' alto *borghesume*, io dico, commettono a salariati la prima educazione della loro prole, — educazione del cuore, la più importante e la più effettiva, che soltanto si può dare col cuore: e questo è tal cosa che il salario non trova, perchè non può pagare. Nel popolo minuto, nella classe bracciante le dure fatiche del lavoro, la trista condizione del pane guadagnato a stento tolgono ed agio, e volontà, e mezzi perchè adempia al suo prezioso uffizio la famiglia. La sera i genitori rientrano nelle loro case alla scarsa cena, spesso mancante, per lo più stanchi, sfiniti, sdegnosi; il malessere materiale adizza in loro l'ira o consiglia l'apatia, in ogni modo soprapuò sul loro carattere e sul cuore: son rozzi, aspri, grossolani, burberi, non pochi malefici. I figli vengon su fra l'incuria materna e le ceffate del padre, per passare poi alle pugna scambiate coi compagni d'officina; avendo sotto gli occhi, per utile esempio, lo spettacolo delle ubbriacature della festa, in cui si gettano tutti i danari della paga settimanale, in cui il marito finisce la sua baldoria col batter la moglie, bagordi sconci ed inconsiderati che s' incastrano periodicamente fra la miseria della settimana che è passata e quella della settimana che incomincia, finchè viene a porvi il suo veto assoluto il difetto di lavoro che si trae per mano la fame ed addita all'ospedale.

Ecco adunque la famiglia che per l'una o per l'altra causa rinunzia al suo mandato. Chi la surrogherà? — Un'altra società sta lì appiattata ad aspettare al varco le generazioni che vengono ed appuntar loro al petto questo affilato dilemma: o l' ignoranza assoluta, o l' istruzione che vi do io; o crescere come le fiere, o lasciarvi educare da me; nel primo caso giungerete a sbranarvi come i lupi nei boschi, nel secondo sarete tutti cose mie, e vivrete più tranquilli che mai: scegliete. — Una società che sta al di fuori d'ogni altra, che non ha attenenza, nè fondamento in alcuno degli affetti che pone nell'animo umano la natura, che non è definita al giusto e si pretende superiore a tutto, una società palese insieme e segreta, che si trafora in ogni dove, e vuole abbracciare ogni cosa, che non ubbidisce a legge umana e vuole imporre leggi all' umanità, che nasce da questa e si pretende a donna assoluta di questa, che nell'uomo vuol passare la spugna sopra ogni sentimento per iscrivervi poi invece quel che meglio a lei talenti, che dice al padre: dammi tuo figlio, lo scandagliarne e svilupparne l' intelligenza tocca a me; alla madre: tu hai allattato il tuo bimbo, e basta, lasciami sottentrare a tuo luogo, invece del tuo amore gli occorre il mio catechismo, che al mondo intiero grida dal pergamo e dall'altare: a me tutti quelli che nascono, a me tutte le teste che possono pensare; è mio diritto far loro un cervello a mio modo, è mio dovere fazionare l'umanità di guisa che abbia assoluta ragione d'entrare nel regno de'cieli: — ed il regno de'cieli è specialmente serbato ai poveri di spirito. Una società che vuol disgradare l'uomo da ogni più sublime umano uffizio per arrogarselo ella stessa — dal governo di sè, dal governo del suo spirito, dal suo libero arbitrio, dall' educazione della prole, dalla coltura delle scienze, dalle politiche faccende, dalla libertà di pensiero e di coscienza — e questa società è la Chiesa.

VITTORIO BERSEZIO.

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 22 marzo.

Presidenza del cav. BONCOMPAGNI.

SOMMARIO. — *Incidente sulla proposta di legge pel riordinamento della pubblica istruzione. Seguito della discussione sul prestito de' 35 milioni.*

La tornata è aperta all'1 1/2 pom.

Si legge ed approva il verbale della seduta precedente.

Incidente sulla legge pel riordinamento della pubblica istruzione.

Pescatore vuole che si sospenda negli uffici l'esame del progetto sul riordinamento dell'istruzione pubblica, sino alla rinnovazione di questi.

Cadorna C. si oppone alla proposta, perchè il rinvio di questa legge nel mese venturo equivale a non fare che la Camera se ne occupi in questa sessione; bastando appena un mese per la elezione dei sette membri della Commissione.

Pateri e Tola appoggiano Pescatore.

Mellana propone che sia rimandata la rinnovazione degli uffici sino a quando saranno nominati i commissarii.

Pescatore insiste.

Torelli. Devo far osservare che quando si rimandasse al mese venturo la elezione de' commissarii, si dovrebbe annullare la nomina di quelli già eletti; credo adunque che sia giusta la proposta Mellana.

Pareto appoggia Pescatore, perchè si deve dare tempo agli uffici di esaminare la legge, per poter dare un mandato ai commissarii.

Cadorna C. si riunisce a Mellana, perchè la sua proposta farebbe conseguire lo scopo di tutti.

La proposta Mellana è approvata.

Ministro di grazia e giustizia presenta un progetto di legge.

Girod pronuncia un discorso col quale lamenta il sistema preso dal governo di ricorrere periodicamente al prestito, senza rendere conto della situazione finanziaria. Dice che si deve portare grande economia nei bilanci, e crede che questa si possa operare in 10 milioni; e che quindi si possa portare il bilancio passivo tra 115 a 118 milioni: dichiara però di non osteggiare la domanda di credito.

Lanza. Il sistema dei prestiti è pericoloso, anzi insidioso, perchè nel tempo stesso che si contrae il prestito si deve accettare una nuova imposta per pagarne gl'interessi. È poi pericoloso perchè la presenza di fondi in cassa ci fa più proclivi a nuove spese. Ma vi sono casi e circostanze nelle quali uno Stato non può far fronte alle spese senza ricorrere al prestito. Ciò può avvenire o prima o dopo di una guerra. Una gran parte del debito nostro fu contratta per questa causa per noi infelice, ma gloriosa, ed importò 250 milioni circa nel 1848 e 1849. Sei milioni andarono per la guardia nazionale, sette milioni per provvigioni alla marina militare, tre milioni per sussidii militari alla Sardegna, due milioni e mezzo per le fortificazioni di Casale, sei milioni per aumento di pensioni. Vi sono altri casi in cui si deve ricorrere al prestito, cioè quando si deve spingere l'industria per isvolgere la prosperità nazionale.

Relativamente a somme spese, e a debiti contratti per opere pubbliche dobbiamo prima di tutto annoverare le strade ferrate dello Stato, i telegrafi elettrici, le strade della Savoia, ed altre. Le somme spese per la guerra ammontano a 235 milioni, e quelle per opere pubbliche a 130 milioni. Credo di prendere le mosse dall'impegno che contrasse il governo di portare a compimento la ferrovia da Torino a Genova. Fu allora che io progettava di affidare quella grandiosa opera all'industria privata; ma la Camera preferì altro sistema, e nel 1850 si dovette ricorrere al prestito Hambro, e poscia a quello dell'anno scorso, i quali si sarebbero risparmiati, avremmo avuto esonerate le finanze di sette milioni di rendita, e rialzato il nostro credito si sarebbe potuto dare cominciamento alla conversione della rendita, ed insieme si sarebbe rimesso l'equilibrio tra il passivo e l'attivo dei bilanci. Ora domando se coloro i quali osteggiano questa operazione di credito siano consentanei ai loro precedenti, avendo votato tutte le imposte per la guerra e per le strade ferrate. Avendo votato 400 milioni di debito è naturale conseguenza di dover pagarne gl'interessi. L'interesse al *minimum* è di 20 milioni, e conviene accrescere di altrettanto lo attivo. Or come dare questo equivalente? quali sono i mezzi se non le imposte? (*Revel domanda la parola*). La differenza tra il bilancio del 1847 e quello di oggi consiste in questi 20 milioni d' interessi. Non faccio caso delle somme stanziate su' fondi di estinzione o spese d'ordine; la differenza è sempre la stessa. Le economie solo bastavano per far fronte alle maggiori spese per i varii servizi dello Stato. Ieri l' onorevole Revel si sorprendeva che in una quistione di grave interesse niuno prendeva parte alla discussione; quest'accusa era diretta a coloro che votarono in pace le imposte. Io sin dal 1850 sosteneva la necessità di aumentare il reddito per via di imposte, ma che conveniva anzitutto concedere quelle che colpivano i cittadini esenti, o che tendevano ad equiparare i contribuenti. Questa era la tesi da noi sostenuta, e non può negarsi dal deputato Revel che noi abbiamo votato le imposte secondo il cennato principio, e nella misura che era savia. Le condizioni politiche dovevano essere la base delle imposte; quindi non è meraviglia se non si volessero allora allargare le mani, vedendo che il ministero si appoggiava ad una parte della Camera piuttosto che ad un'altra. Noi volevamo metterlo nella via delle riforme. Trovo poi il sig. Revel in contraddizione: egli censura il ministero, e vota la legge; la conseguenza della censura è il voto di sfiducia. Avendo io nel 1852 dichiarato che quel prestito era l' ultimo, non potrei votare questo senza contraddire a me stesso. Allora io diceva: tostochè sarà attuato il sistema delle imposte, e convertita la rendita, questo prestito sarà l' ultimo; ed il ministero credeva pareggiare con quei mezzi i bilanci del 1855. Ora venute meno queste due risorse, non per mia colpa nè del ministero, non cadrò in contraddizione votando questa legge.

Il deputato Revel crede di addebitare al sistema del libero cambio le cause della passività, e citava il ministro inglese per dire che prima si doveva pensare all'equilibrio dei bilanci, e poi alla riforma. Un uomo perito negli affari finanziari non so come possa ciò asserire, quando le dogane dopo la riduzione delle tariffe diedero un reddito se non maggiore, eguale a quello degli anni precedenti; e perciò il libero cambio non ha potuto agire sinistramente, anzi dobbiamo ad esso la prosperità del paese; però l'onorevole di Revel dovrebbe rallegrarsi di una riforma, che influì a benefizio della finanza. Mi fa sorpresa di vedere accagionata la Camera di non aver votato prontamente le imposte, mentre dal 1850 in poi con grande coraggio e fermezza si entrò in questa via, e se non vi fosse stata opposizione del partito di cui l'onorevole Revel è capo, forse l'imposta personale si sarebbe attuata un anno prima. Un'ultima freccia poi scagliava con dire, che non entrava nella quistione politica, e che il discredito all'estero doveva attribuirsi al sistema politico che informa l'amministrazione. Ora voglio convenire che l'amministrazione retta dalla mente lucida, e dalla mano ferma del signor Revel, metta la finanza in uno stato di floridezza; ma secondo questa ipotesi egli ci dovrebbe far conoscere il principio politico che deve informarla. Domando se nel regime costituzionale, egli possa venire a criticare l' amministrazione, aspirando a continuare la sua carriera, senza proporre altro sistema, altra politica che sarebbe giusto di conoscere. Se noi dobbiamo desumerla dai suoi antecedenti, dalle ispirazioni che ricevono alcuni giornali, rileveremmo che.... (*Revel domanda la parola per un fatto personale: rumori*). Credo di non uscire dalle convenienze parlamentari, perchè se si debbe far paragone tra le amministrazioni, si deve pure badare alle idee politiche. (*Parli, parli*). Dico che noi rileveremmo che egli ridurrebbe l'esercito; perchè non è supponibile che voglia ridurre le spese ecclesiastiche. Se vi sono nazioni che per acquistare la libertà hanno fatto sacrifizii di denari e d'uomini, non credo che sarebbe desiderio del paese di menomare le nostre libertà, per un risparmio di qualche milione. Sul prestito del 1852 i miei calcoli non erano lontani dal vero. Lo aumento della deficienza è cagionato dalle spese straordinarie; quindi è necessario il prestito. Una guerra imminente impegnata tra le grandi nazioni, e che difficilmente può restare circoscritta, ci può trascinare a difendere i nostri interessi; onde non possiamo negare i mezzi a far rispettare la indipendenza del nostro paese.

Revel. Ben dicevo ieri, che in una grave quistione mi faceva meraviglia di non veder prender parte agli oratori; io me ne applaudisco, avendone già veduto sorgere varii. Non mi avrei aspettato però che alla mia moderazione usata si contrapponesse tanto fuoco e personalità dal preopinante.

L'onorevole ministro nel rispondermi mi fu cortese, e lo ringrazio; ma il sig. Lanza ha voluto difendere con un tantino di bile il ministero, il quale credo che dovrebbe stendergli la mano per farlo sedere a suo fianco (*risa*). Io alludeva a quel partito che negava di votare a tempo le imposte. Se questo partito non andò direttamente a negarle, cercava modo di prendere scappatoie. Ricordo la legge sull'insinuazione, la quale passò con un emendamento dello attuale ministro guardasigilli, e l'imposta fu circoscritta ad un quinquennio in modo provvisorio. Quando credo il prestito sia necessario, lo voto; perchè io guardo il paese: invece un altro partito, se non vi sono i loro amici che seggano al potere, non votano (*bravo dalla destra*). Io non mi vergogno della mia opinione; l'amor di patria in me è vivo, e non credo che vi sia motivo a dubitare della mia devozione allo Statuto ed al Re (*con forza*). Io mi trovo così commosso che non posso seguire l'ordine delle idee. Credevo di aver fatto prova di prudenza parlando con riserva delle nostre condizioni politiche, ma ora mi credo nel dovere di fare intendere francamente la mia opinione. Io ho giurato lo Statuto, e lo mantengo. Le leggi organiche però non fanno parte dello Statuto, e possono essere variate secondo l'utilità; quindi se la Camera ed il paese giudichino diversamente, io mi uniformerò mantenendo la mia opinione. Si crede che io agogni il potere. Ebbi occasione d'averlo, e lo rifiutai; perchè non poteva esercitarlo legalmente; ma quando, sostenuto da una maggioranza, fossi chiamato una seconda volta a servire il paese, non mi rifiuterei; sacrificando anche e vita e sostanze pel re e per la patria.

Lanza. Ho eccitato l'onorevole Revel a dichiarare il suo sistema politico, ed egli l' ha fatto nel senso che io lo accennava. Nessuna parola di personalità però gli ho diretto. Il voto che io do è quello della mia convinzione, e non altro. Respingo l'insinuazione che io ambisca il potere. Son venuto a difendere le istituzioni e rimarrò al mio posto; i fatti, e lo avvenire mi faranno giustizia.

Mantelli. Quando ci opponevamo alla domanda di votare le imposte, era perchè io ed i miei amici politici domandavamo che la nazione venisse illuminata a quali condizioni eravamo relativamente alle nostre finanze; per cui chiedevamo che fossero presentati regolarmente i bilanci. Questa proposta non fu accettata principalmente per l'opposizione che veniva dall' onorevole conte di Revel. Ora poi mutate le circostanze i suoi amici politici vengono ad accettare quella proposta, giacchè vengono dichiarando di non concedere l'imprestito se pria non vengano discussi i bilanci, il che è in aperta contraddizione con i loro precedenti.

Farina P. Ieri l'onorevole presidente del Consiglio disse che gli assegni venivano calcolati dalla Banca come contanti, e che nelle tesorerie su cui si davano gli assegni, esistevano fondi. Or siccome le tesorerie sono costrette a ricevere anche biglietti di Banca, domando se esistono, o no gli scudi.

Ministro delle finanze, risponde che vi sono gli scudi.

Mazza P. attribuisce lo stato delle nostre finanze alle guerre del 1848 e d'Oriente, al mantenimento dell' esercito, alle costruzioni delle ferrovie, alla carestia de' viveri; dice che l'attuale dissesto delle finanze sarebbe minore se il ministro avesse dato ascolto ai membri della sinistra per fare maggiori economie, gravare altre imposte sulle classi agiate, sgravarne i poveri, e per diminuire il numero delle pensioni; rimprovera al ministero di non avere attenuto a tutte le promesse di riforme, che sono state parcamente eseguite, come la riproduzione della legge sul matrimonio civile, la revisione dei codici, ed altre; ricorda essere da galantuomo stare alla parola data, e che la politica non si deve disgiungere dalla morale; conchiude che se così il governo avesse fatto, avrebbe guadagnato maggior fiducia nel paese, ed il Credito ora non si voterebbe come una necessità, bensì come un atto di giustizia. Finisce dicendo che voterà il prestito richiesto, ma eccita contemporaneamente il ministero a fare maggiori economie.

Solaro Della Margherita prende a leggere un suo discorso con cui dice, non accostarsi egli a nessuna delle opinioni manifestate nella Camera, e che non voterebbe il prestito, giacchè verrebbe a dare appoggio al ministero perchè continui, contro le convinzioni dell'oratore, nelle vie ove si trova incamminato in opposizione allo Statuto.

Dà ragione a Menabrea sulle dissenzioni intestine, le quali si conoscono all'estero, e non per i giornali giudicati estremi, di cui ha mostrato curarsi poco il presidente del Consiglio, ma per vedere i giornali repubblicani audaci e non repressi, la religione vilipesa, ed altri simili fatti, i quali, scemando la fiducia, rendono incerto il nostro avvenire. Lamenta la scemata antica devozione de' Piemontesi verso le autorità costituite, i moti d'Aosta. Dice che l' imprestito non servirebbe a consolidare meglio le basi dell'edifizio pubblico, ma a ristorare le esauste finanze; che lo Stato di Napoli è in migliori condizioni economiche, mentre le sue rendite sono al pari, e le nostre cadono per le condizioni interne del paese; che il ministero non dovrebbe tollerare da un lato gli eccessi di una parte, e dall'altro opprimerne una con mano di ferro. Fa appello alla concordia dei cittadini. Conchiude che se non saranno presi i provvedimenti da lui indicati non appoggerà mai il ministero; e che si astiene di dare il suo voto pel prestito.

Saracco. Nelle presenti congiunture politiche è triste cosa per noi che sediamo in questa parte (*la sinistra*), dover promuovere giudizio sugli uomini del ministero; ma spero che il governo ci farà questa giustizia, di non aver noi disertato la bandiera della politica moderazione. L' impulso ci è venuto dall'onorevole Lanza. Noi vorremmo dare al ministero un voto di fiducia, ma l'esame del passato ricisamente ce lo vieta. Qui l'oratore prende a riferire quanto disse il presidente del Consiglio, relativamente alle condizioni delle nostre finanze, nella tornata degli undici aprile 1853, e sulle previsioni di portare fra breve l'equilibrio ne' bilanci, e sui pericoli cui si sarebbe andato incontro contraendo un altro prestito per sopperire alle spese ordinarie; si maraviglia quindi come ora in marzo 1854 si venga a chiedere l'autorizzazione di un altro prestito, mentre a giudizio della maggioranza ci è ancor dubbio, se con tutto ciò non vi sarà un altro disavanzo nell'anno venturo. Conviene che gli avvenimenti politici, ed i disastri della produzione abbiano potuto portare un dissesto nella fortuna privata, ma non in quella del pubblico erario, per cui opina che l'amministrazione di questo o fu troppo improvvida, o che si è prodigato sovverchiamente il danaro dello Stato. Dice non poter quindi consentire il sacrifizio di un nuovo prestito, se non quando si sia certi che si possa condurre a salvamento la nazione.

Soggiunge essersi sino a questo punto pareggiato col conte Solaro, discostarsi ora per quel che segue. — Rammenta che nel 1853 il presidente del Consiglio aveva dichiarato, che lo sfavorevole incontro ch'ebbe in Senato la legge sul matrimonio civile, non era un motivo per far recedere il ministero dalla promessa di mandarla ad effetto. Sciolto il Parlamento, perchè la nazione giudicasse tra il governo ed una parte del potere legislativo, il paese mandava nella Camera elettiva quella grandissima maggioranza a cui accennava l' onorevole Lanza. Quando dunque sarà che il paese vedrà attenute le promesse del ministero? Se la fiducia s' ispira mantenendo la promessa, non sappiamo quanto ne abbia ispirata il governo. — Dice inoltre il presidente del Consiglio, nel fine della sua relazione sul bilancio del 1855, che ove sorgessero straordinarie emergenze, in allora sarebbe forza ricorrere a mezzi straordinarii; e che ove l'onore e l'indipendenza nazionale lo richiedessero, il Parlamento ed il paese si mostrerebbero pronti a maggiori sacrifizi. Se veramente la bandiera italiana fosse in pericolo, se si volesse seguire ad oltranza l' impulso nazionale, noi non ci rifiuteremmo a profonder denaro; ma dubito che se mai venisse questo caso noi ci troveremo senz' altro denaro e con un solo contingente. Sappiamo di alcune confidenze fatte alla maggioranza della Camera; ma noi non siamo al certo profani; noi vogliamo che i ministri sieno più provvidenti ed audaci.

Ministro delle finanze. Le accuse mosse dalle parti estreme della Camera contro il ministero, le farebbero parere combinate fra loro a vi-

cenda. — Credo che la memoria abbia tradito l'onorevole Saracco, quando ha voluto dire che io avessi voluto fare un appello di fiducia alla Camera. Certo la sua orazione non era improvvisata, poichè ha citato discorsi da me pronunziati in tempo remoto (*ilarità*). Rispondo all'onorevole Girod che quando si propone di ridurre il bilancio per una data somma, bisogna indicare il modo di fare una tale economia. Ieri l'onorevole Menabrea, ch'è pure suo amico politico, non conchiuse sulla possibilità di questa economia; perchè benissimo sapeva non essere possibile operare una economia di 10 milioni, senza disordinare le finanze. Ed ora principalmente che il deputato Menabrea vuole mantenuto l'esercito, debbo compiacermi che due amici politici si trovano fra loro discordi (*ilarità*).

Si è fatto rimprovero al ministero di aver accordato soverchie pensioni, quando la massima parte di esse furono concesse secondo la legge votata dal Parlamento a grande maggioranza, e vi si vollero aggiungere degli emendamenti per allargare il numero dei pensionati. Se in ciò il ministero ha errato, n'è complice, mi permetto di dire, la Camera istessa. Ne fo appello allo stesso deputato Girod, il quale mi ha sollecitato perchè ponessi in riposo due percettori del collegio che lo elesse, e fu per le sue istanze che io, quantunque mi fossi negato, alfine ho dovuto cedere (*ilarità*). Il deputato Saracco cita un brano di discorso da me pronunziato, ed un brano della mia relazione. Ripeto ciò che ho detto. Il prestito attuale è in massima parte cagionato dalle spese straordinarie; ed aggiungo che i disavanzi del 1853, 1854, e quello presuntivo del 1855, sono sempre sulle spese straordinarie. Sfido l'onorevole Saracco a ripetere un solo mio motto che alludesse anche alle spese ordinarie, per le quali non credeva necessario un altro imprestito. Nè poteva provvedersi per certo con le spese ordinarie alle strade ferrate, a quelle della Sardegna, ecc. Vero si è che l'anno scorso io dissi che non vi sarebbe stato bisogno di altro prestito. Però io mi sono ingannato; perchè non prevedevo nè la guerra di Oriente, nè la crittogama, nè il caro de' viveri. Ed è un grave sbaglio economico quello dell'onorevole Saracco, cioè sostenere che solo le fortune private si risentono di tali tristi avvenimenti; dacchè è risaputo che la fortuna privata non soffrì mai uno scapito, senza che se ne risentisse la fortuna pubblica. Diffatti il debito galleggiante si sarebbe equiparato nel 1853 se la riscossione delle imposte fosse stata più agevole. Ma da questa difficoltà di esazione non se ne dee trarre col deputato Girod argomento di miseria. Se fosse per le gabelle accensate, egli avrebbe ragione; giacchè mancarono alcuni prodotti; ma per le imposte dirette il ritardo del pagamento è avvenuto per la ritardata compilazione de' ruoli, la quale si fa da' segretarii comunali, che pel nuovo ordine di cose, diverso da quello dell'assolutismo, non sono eletti alle volte prontamente, e giungono nuovi nelle cose di amministrazione. Prima molte di queste tasse erano ripartite fra i comuni, ora il sistema, meno per la prediale è radicalmente cambiato; essendosene sostituito uno più difficile, ma più consentaneo a' principii di giustizia, qual è quello della quotità. Io veggo la necessità che i ruoli censuarii vengano piuttosto affidati a' verificatori finanziarii. D'altronde posso dire che la maggior parte di queste somme sono state incassate.

Venendo ora al Conte della Margherita, non mi fa meraviglia ch'egli abbia dichiarato altamente non dare il suo voto per questo prestito, perchè il sistema politico da noi seguito ci aveva fatto perdere il credito all'estero; considerando quanto i suoi principii sieno distanti da quelli che noi professiamo. Egli in certo modo faceva solidale la finanza alla politica, e ci citava il regno di Napoli, come più prosperoso del nostro. Ma io fo appello a tutta l'Europa illuminata, perchè gli uomini di stato decidano la lite tra noi ed il conte della Margherita sul confronto ch'egli ha fatto del nostro regno con quello di Napoli. Della fiducia che noi godiamo è prova chiarissima la pubblica testimonianza resane dagli uomini più distinti di Francia ed Inghilterra, e dalla pubblica opinione. Se il conte della Margherita in questa occasione avesse voluto usare solo indulgenza verso il ministero, noi avremmo creduto di esserci inoltrati per un sentiero pericoloso (*ilarità*); giacchè per la nostra costanza ne' principii che professiamo, e per quella dell'onorevole conte nelle sue opinioni, non sarà possibile che ci potessimo ravvicinare giammai (*ilarità*).

Ieri osservava l'onorevole Revel che dal principio dell'anno i nostri fondi sono ribassati del 20 0[0, mentre i fondi francesi sono ribassati del 16 0[0. Ma è giusto osservare che i paesi minacciati maggiormente dagli eventi politici dovevano soffrire una maggiore oscillazione. Il ribasso de' fondi francesi difatti si paragoni coi consolidati inglesi: essi in settembre erano a 93 e 94, ora sono a 90; perchè l'Inghilterra è meno esposta a' pericoli della guerra. — L'onorevole Saracco disse, che non poteva aver fede nella parola del ministero, perchè non aveva mantenuto le sue promesse. Il ministero si è più volte apertamente dichiarato a favore delle riforme, nè oggi ritira la sua promessa, nè ha mutato nelle sue opinioni. Ma nel fare una riforma devesi avvisare a' mezzi di eseguirla, ed agli effetti che ne deriveranno. Quanto sia difficile in uno stato costituzionale ottenere una riforma, lo provano la legge sul reclutamento appena ora votata, ed il codice di procedura civile, che pure nulla ha di politico.

Parlerò con tutta chiettezza, poichè il deputato Saracco si è appellato alla schiettezza del ministero. Le più salutari riforme quando toccano a punti vitali dell' ordinamento politico, creano molte agitazioni. Vi sono delle circostanze in cui al beneficio della riforma si debba anteporre il non accrescere l' agitazione nel paese. Così fa l' Inghilterra, dove per la riforma elettorale tanto domandata, venne lo stesso Russell a chiedere che fosse rimandata a tempo illimitato. Quantunque il governo sia fermamente deciso a non far alcuna concessione per calmare un partito, non ostante non crede dover produrre per ora una grande agitazione nell'interno. Finalmente l'onorevole deputato Saracco lesse i sentimenti da me espressi nella relazione del bilancio pel 1855. Dirò sul proposito che il ministero nelle circostanze attuali crede seguire una politica moderata; ma se il paese fosse chiamato a prendere una parte attiva, se la voce dell' onore e dell'indipendenza nazionale lo richiedessero, il ministero proverà che non manca di coraggio, e dirò fin anche d'audacia (*bene! bravo!*)

Girod. Si sorprende che il ministro delle finanze in una questione di tanta gravità usi facezie, e lo invita a rispondere come egli tanto avveduto in materie finanziarie avesse fatto crescere progressivamente i disavanzi annuali dei bilanci, senza portarvi un rimedio. Dice che se egli dovesse indicare le somme su cui si potrebbe operare l'economia di 10 milioni, avrebbe bisogno di segretari e di archivi a sua disposizione.

Presidente. Ha la parola solo per un fatto personale.

Girod. Termino, signor presidente. Io sono stato uno di coloro che per convinzione hanno manifestato la loro opinione, e non so come mi si vogliano fare appunti, dietro d'aver fatto prova della mia indipendenza.

Ministro delle finanze. Dice che se il sig. Girod ha fatto prova della sua indipedenza seduto sul banco dei deputati, ben maggiore è la prova di coloro che seggono al Potere, dovendo sentire e respingere da tutti i lati le opposizioni; non avere poi risposto sulla proposta della riduzione del bilancio, perchè molto vaga e indeterminata.

Ministro dei lavori pubblici. Presenta una legge per una ferrovia a cavalli in S. Pier d'Arena.

Saracco. Il signor presidente del Consiglio trovò molto strano il mio detto, che il dissesto della privata fortuna non possa portare quello della pubblica. Io riconosco che qualche influenza può avere il dissesto dell'una su quello dell'altra, per impreviste circostanze; ma nel caso nostro queste non poterono essere tali da distruggere radicalmente tutti i calcoli. Diceva l'onorevole ministro, che non aveva richiesto alla Camera un voto di fiducia; ma non era già la mia una prevenzione oratoria, bensì il signor presidente del Consiglio fa veramente appello alla fiducia della Camera nella relazione del bilancio pel 1855. Debbo dichiarare infine per togliere ogni sinistra insinuazione, che se il discorso mio, e quello del conte Solaro, tendessero allo stesso scopo, io soglio fare astrazione delle persone, e posso pronunciare le stesse parole altrui, quand'io creda che sia nel vero. Nel resto una immensa distanza divide me dal conte della Margarita.

Della Margherita (rumori, voci: parli, parli). Ringrazio il presidente del Consiglio della costanza che egli attribuisce alle mie opinioni. Dirò pure che egli potrebbe avere il mio appoggio, qualora riuscirà a far cessare le divisioni che travagliano il nostro paese. Quantunque poi io sia acerrimo avversarto della parte seguita dall'onorevole Saracco, protesto che quando l'utilità del paese richiedesse dei sacrifizi, secondo le mie convinzioni, noi non saremmo disuniti.

La seduta è levata alle ore 5 1[2.

L' ordine del giorno di domani è il medesimo di quello di quest'oggi.

FATTI DIVERSI.

— Notizie di Corte. — Ieri, ricorrendo il giorno onomastico di S. M. l'amatissima nostra Regina Maria Adelaide, i ministri del Re ebbero l'onore di essere ricevuti dalla M. S., cui rassegnarono l'omaggio del loro ossequio.

— Impresa del Teatro Regio. — Leggesi nella *G. Piem.* « Il governo del Re ha autorizzata la cessione fatta dal sig. Vincenzo Giaccone al signor Ronzani, appaltatore dei teatri di Vienna, di Trieste e di Brescia, del suo contratto per l'impresa del maggior teatro della capitale. Il consenso alla cessione non venne accordato salvo in seguito all' essersi dal Ronzani accettate nuove condizioni mercè cui si spera di avere assicurato il buon andamento dello spettacolo per la durata del riferito contratto; infatti queste condizioni, in quanto riguarda gli oneri dell' impresa, sono tali che più precise ed assolute non si sarebbero potute stabilire in un nuovo capitolato che dovesse servire di base ad un appalto.

Come correspettivo della cessione rimane perenta la lite contro il sig. Giaccone di cui per avviso dei consulenti del ministero era molto incerto l'esito, e rimane pure troncata quella che in guari tempo muoveva il Giaccone al governo allegando danni e turbamento nel possesso della casa locata.

Da questa semplice sposizione, ognuno comprenderà di leggieri come, sussistendo il contratto Giaccone, non potesse essere il caso di cercare concorrenti all' impresa, ma abbia dovuto il governo od accettare la persona che il Giaccone offeriva come cessionario, od assoggettarsi a correre il rischio della prosecuzione della lite per cui, in caso di esito sfavorevole, veniva tolto ogni mezzo di azione al governo, ed in ogni migliore evento si correva almeno il pericolo che non potesse nella prossima stagione carneval-quaresima aprirsi il teatro. Il primo partito era senza alcun dubbio il più conveniente.

— Belle Arti. — È in Torino l'egregio ritrattista in miniatura sopra la porcellana, G. Morselli, membro dell'Accademia di S. Pietroburgo, ed encomiato con apposita menzione onorevole dall'Imp. manifattura in porcellane di Sèvres. Abbiamo esaminato con meraviglia alcuni suoi lavori che invero sono capi d'opera.

— Mattinata musicale. — Sabato 25 corrente a 1 ora 1[2 pomeridiana nel salone La Marmora presso al Teatro Nazionale sarà offerta ai colti torinesi un'Accademia musicale dalle gentili sorelle Anaide ed Ernestina Ricotti, alle quali presteranno graziosamente il loro concorso i dilettanti Ricardi e Saroldi. Ci lusinghiamo che i primi esperimenti fatti in pubblico nel difficile arringo saranno incoraggiati dai loro concittadini, i quali possono procurarsi il biglietto di ingresso presso il portiere di casa La Marmora e del teatro Sutera al prezzo di 2 franchi.

— Strada ferrata di Novara. — La deliberazione presa dall'Amministrazione della Società della strada ferrata da Torino a Novara di applicare presso lo stabilimento delle strade ferrate dello Stato alcuni allievi macchinisti e scaldatori durante il rimanente dell' anno corrente, ci fa credere probabile il compimento di una parte della linea prima del principio del 1855.

Questa impresa, la più importante di quelle concesse alla privata industria, progredisce bene, quantunque sia di ostacolo al sollecito suo compimento l'affare dello scalo. Il tratto dall'ospedale militare alla Stura sarà l' ultimo a compiersi e crediamo che non lo si possa compiere senza aumento di spesa.

La strada di Novara costa per prezzo di appalto 15,114,932 lire all'incirca. Si aggiungano le spese d' amministrazione, e gl'interessi del 4 0[0 durante la costruzione e l' indennità dei terreni da occuparsi tra lo scalo di Torino e la Stura, e si riconoscerà come non siano sufficienti i 16 milioni, e come se quest'indennità è esorbitante si richieda ancora una somma discreta. (*Boll. Str. Ferr.*)

NOTIZIE DEL MATTINO

Questa mattina, alle ore 10, nella metropolitana di S. Giovanni, con intervento delle autorità civili e militari e d' una deputazione delle due Camere del Parlamento ebbe luogo una messa funebre commemerativa delle vittime della battaglia di Novara, spente dal ferro austriaco nella guerra d' indipendenza italiana. Vi accorsero anche molti cittadini, e distinti membri dell' emigrazione. Pace a quelle anime generose che sparsero il loro sangue per la patria, e possa Iddio guardare con occhio benigno ai sacrificii che la patria fece e alle pure e sacre intenzioni colle quali una preghiera unanime esce oggi da tutti i cuori liberi, da tutte le menti generose.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Lugano, 21 marzo.

Non è lieve lo scalpore qui prodotto dal processo intentato dal commissario federale contro un tale di Locarno che mosso da sentimenti di religione insieme e di sincera amicizia raccoglieva in sua casa gli ultimi aneliti di vita di un proscritto italiano, che in compagnia di sua figlia dovunque perseguitato non potè avere altrove un ricovero. Vuolsi che sia stata inflitta al suddetto ospite la multa di franchi 500.

Quello poi che eccita vieppiù l'universale indignazione è il modo con cui la polizia federale perseguita l' infelice ragazza, di cui si è continuamente in traccia, non volendosi permettere nemmeno che pianga sulla tomba dell'estinto genitore.

Se tale modo d'agire del Commissario sia arbitrario affatto o conseguenza di qualche illiberale decreto dei governanti di Berna, io nol saprei; egli è però certo che desso ci fornisce un novello argomento del come si vuole essere ligi e condiscendenti alle potenze conservatrici, ossia all'Austria, la quale ci ricompensa poi nella sua generosità così lautamente, ingrossando ancora il cordone, e rendendo sempre più vane le probabilità d'assestamento della vertenza che già da più di un anno ci scompagina e ci accora.

L' ultima tornata del gran Consiglio fu assai burrascosa, essendosi i due estremi riuniti per censurare il governo che produsse il rendiconto dello scorso anno, onde le spese risultano superiori delle entrate di quasi mezzo milione di franchi. La maggioranza però restò compatta in difesa del governo e del suo operato, essendo che la passività maggiore è abbastanza giustificata dalle spese maggiori occorse per lo stato eccezionale, e per l'istruzione secolarizzata.

Il consigliere di Stato recentemente eletto è l' ingegnere Sassi, già impiegato all'uffizio cantonale delle costruzioni. Credesi che la sua esperienza amministrativa e costruttiva sarà di non lieve utilità all'attuale Consiglio di Stato.

M.

(*Corispondenza del* Parlamento).

Parigi, 20 marzo.

Siamo alla vigilia della soluzione, che è quanto dire alla vigilia della guerra, la dichiarazione della quale si dice sarà comunicata a giorni al Senato; lungo per certo non può più andare, perchè malgrado le concessioni fatte ai cristiani dal governo turco, nè l' imperatore di Francia nè quello di Russia possono più recedere. Quello che specialmente mette in pensiero i governi collegati è il contegno dubbio della Prussia e i portamenti dell'Austria che dalla diplomazia stessa sono giudicati ostil, per il che apparisce sempre più inevitabile una guerra in cui sarà avvolta l'Europa non solo, ma anche l'America, la quale profitterà dell'occasione per fare nuovi acquisti. Una tale situazione dà certamente da studiare e facilmente si può capire come dinanzi agli ignoti risultati dell'attuale quistione, le potenze mostrino anche in questi ultimi momenti una tal quale titubanza.

Sono già partiti i primi convogli di truppe. La cifra officiale del corpo spedizionario è fissata per ora a 56,000 uomini. Per il trasporto è stato deciso che le fregate riceveranno 700 uomini a bordo, le corvette 450 e i battelli a vapore 250.

La Borsa, come ben vi potete immaginare, si risente delle ultime notizie. Quantunque essa non abbia definitivamente rinunciato alle sue speranze di pace, tuttavia le fa paura l'importanza che può acquistare la guerra in seguito all'atteggiamento delle Potenze tedesche. Certi speculatori quest'oggi facevano maraviglie che dell'imprestito fossero sinora sottoscritti soltanto 235 milioni, ma secondo me non c'è male, e ritengo che fra una settimana avremo quasi il doppio.

L' affare della lettera del signor di Montalembert minaccia di farsi grave. Vi furono già molti richiami per parte dei deputati, e fu anzi nominata una Commissione d'inchiesta la quale prosegue il suo lavoro quantunque l' ex-pari abbia dichiarato essere estraneo alla pubblicazione della sua lettera. L' *Indépendance* l' aveva pubblicata per isbaglio, e in seguito alle spiegazioni date dal signor Perrot al ministro dell'interno, il giornale belga è stato riammesso in Francia.

Il governo ha intenzione di processare quelli che si arrogano falsi titoli, nello stesso modo che vengono processati i portatori di false decorazioni.

Nei convegni parigini si discorre di un processo molto grave. Il signor de Boissy, nipote dell' antico cancelliere Pasquier e marito della celebre amante di lord Byron, lasciò costei erede di tutte le sue sostanze. Ora i creditori del defunto attaccano il testamento, e vogliono esser pagati dalla signora Guiccioli.

I due documenti diplomatici pubblicati quest'oggi dal *Moniteur* hanno prodotto una grande sensazione a Parigi. Si aspetta con impazienza la continuazione di questa pubblicazione.

Il *Salut Public* di Lione annuncia che i vapori l'*Avant-Garde* e l'*Hirondelle* hanno sbarcato un battaglione del 6° reggimento di linea destinato a far parte della spedizione d'Oriente. Il giorno dopo mille duecento uomini furono imbarcati sui battelli a vapore del Reno. — SS. RR. —

Leggesi nella *Patrie*:

La Svezia arma attivamente in terra e in mare. Sette vascelli di linea sono pronti, e si apprestano ora varie barche cannoniere. Trattasi di stabilire un vasto campo al nord di Stoccolma ed un secondo a Carlscrona. — Grandi essendo i raduni di truppe sul Baltico, prudenza esige che la Svezia non si tenga a mezze misure. Ciò spiega lo smembramento delle truppe nelle provincie orientali del regno e l'aumento della guarnigione nell'isola di Gotlhand.

Tre navigli inglesi il 14 partirono da Malta per incrociare nell'Arcipelago alla ricerca di sospetti bastimenti che si credevano carichi d'armi per gl'insorti della frontiera greco-turca.

Annunziando che alla data dell'8 marzo la tranquillità parea ristabilita nel Montenegro, la *Presse* di Vienna osserva che doni in denaro furono distribuiti alle Comuni povere da parte dello Czar, e che i capi di quelle Comuni distribuirono grano a spese della Russia.

Dispaccio elettrico.

Parigi, 23 *marzo ore* 9 *m.* 15 (*Ricevuto a Torino alle ore* 10 *m.* 30).

Estratto dal *Moniteur*:

Nelle proposte respinte dall'Inghilterra lo Czar rifà la Carta di Europa senza pronunziare il nome della Prussia, senza tener conto dell'Austria; e quanto al governo dell' imperatore, lasciato da parte con cura nel piano di rifacimento territoriale, egli ha dovuto da canto suo declinare proposte più o meno dirette, le quali non erano senza analogia con quelle fallite in Inghilterra.

Il giornale la *Presse* ha ricevuto un secondo avvertimento, attesochè la pubblicazione della lettera nel suo numero del 22 è in opposizione diretta con la politica del governo, ed ha per oggetto di spargere la diffidenza tra le potenze unite per la gran causa.

Una fregata inglese e una corvetta francese sono partite da Boycos per forzare la barriera russa, che impedisce ai bastimenti mercantili di discendere il Danubio.

Borsa di Torino *del* 23 *marzo.*

1848 5 0[0 1 marzo. G. p. 81 50.
1849 1 genn. G. p. 82. M. 82 35. 81 50.
1851 1 dic. M. 78 75.
1853 3 0[0 1 gennaio. M. 51.
1850 Obblig. 4 0[0 1 febbraio. G. p. 835.
Banca naz. 1 gennaio. G. p. pel 30 aprile 1050.
Ferrovia di Novara 1 gennaio. G. p. 428. M. 427 50.

Borsa di Parigi del 22 marzo.

	In contanti.	In liquidaz.
F. franc..... 3 p.0[0	»	64 40 64 95
» » 4 1[2 p.0[0	» »	91 25 91 »
F. piem. 1849. 5 p.0[0	» »	» » » »
Id. Roth. 1853 3 p.0[0 50	»	» » » »
Consolidati inglesi	» »	89 3[8

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

ANNO SECONDO.
N.° 381.

IL PARLAMENTO

VENERDI 24 MARZO
1854.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 40	L. 22	L. 12
Provincie	» 44	» 24	» 13
Toscana (franco a destinazione)	» 52	» 29 50	» 15 50
Altri Stati Italiani (franco al confine)	» 50	» 27	» 14 50

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Svizzera (franco a destinazione)	L. 52	L. 29 50	L. 15 50
Francia e Belgio (franco a destinazione)	» 57	» 31	» 16 50
Altri Stati esteri (franco al confine)	» 50	» 27	» 14 50

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — Per TORINO, all'ufficio del Giornale, *Via dell'Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le PROVINCIE con dei vaglia postali. — FIRENZE, *Vieusseux, libraio* PARIGI, *ufficii di corrispondenza Havas e Laffitte.* — LONDRA, *Pietro Rolandi*, Libraio, 30, Berner's Street. — *Per le* **Inserzioni** *rivolgersi all'***Ufficio Generale d'Annunzi** *via Madonna degli Angeli, num.* 9.

Torino, 23 *marzo*.

RIORDINAMENTO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

II.

Titolo I. — *Dell'amministrazione superiore della pubblica istruzione.*

L'amministrazione superiore governa tutti gli stabilimenti d'insegnamento a titolo pubblico, e mantiene quelli a titolo privato entro i termini dalla legge fissati. Essa si divide in tre rami: *Istruzione superiore, Istruzione secondaria, Istruzione tecnica e primaria.* Ogni stabilimento, conforme all'istruzione che vi si dà, è soggetto ad uno di questi rami. Si divide inoltre, per ciò che concerne la giurisdizione, in *centrale* e *distrettuale.* La prima si estende sopra tutto il territorio dello Stato, la seconda sui *Distretti*, nei quali è ripartito. Per ciò che concerne l'istruzione superiore vi sono tanti Distretti quante le Università. In quanto poi all'istruzione secondaria, tecnica e primaria, quante le attuali Divisioni amministrative, tanti i Distretti.

Delle autorità preposte all'amministrazione centrale.

Le autorità preposte all'amministrazione centrale sono: il ministro della pubblica istruzione, e subordinatamente a lui: la Deputazione sopra gli studi superiori, la Deputazione sopra le scuole secondarie, la Deputazione sopra le scuole tecniche e primarie.

Il ministro è risponsabile della esecuzione delle leggi, che governano le diverse parti della pubblica istruzione. Quindi spetta a lui tutto ciò che si riferisce alla esecuzione suddetta. Egli presiede ai tre rami dell'amministrazione, da lui dipendono ed a lui fanno capo tutte le autorità preposte alla direzione ed all'ispezione dei diversi stabilimenti scolastici. Mantiene tra loro i vincoli di supremazia e di subordinazione, decide sui conflitti, riforma ed annulla gli atti delle medesime, pronuncia definitivamente sui ricorsi mossi contra esse da chiunque, e vigila si personalmente, che per mezzo dei suoi ufficiali, o di speciali delegati sopra tutti gli stabilimenti d'istruzione.

Le Deputazioni, preposte ai tre rami della pubblica istruzione, sono composte ciascuna di un presidente, di due membri ordinari e di quattro straordinari, nominati dal Re fra le persone che saranno riputate più idonee per queste funzioni Essi in quanto all'onorifico ed ai diritti, che vi si attengono, sono pareggiati ai membri dell'attuale Consiglio superiore. I presidenti hanno lo stipendio di ll. 5,000 ciascuno, i membri ordinari ciascuno di ll. 2,000. Le funzioni di presidente sono incompatibili con qualsivoglia altra stipendiata. Ai membri strrordinari potranno, occorrendo, essere assegnate personali indennità. I membri straordinari non intervengono alle tornate se non nei casi previsti, o chiamati dal ministro, o dai presidenti per surrogarvi i membri ordinari. In ogni caso il loro voto è deliberativo. Ciascuna delle tre Deputazioni siede in giorni determinati, o allorchè affari lo richiedono. Le deliberazioni si vincono a maggioranza di voti, in caso di parità il voto del presidente è preponderante. Il presidente convoca la Deputazione, dirige le discussioni, ed appone la sua firma agli atti. Nell'intervallo delle tornate spedisce tutti gli affari, che non richiedono il concorso della Deputazione. Procaccia tutto ciò che è atto a rischiarire le materie, intorno a cui vertono le deliberazioni, e trasmette queste a chi di diritto. I capi di sezione del ministero sono segretari delle Deputazioni.

Le tre Deputazioni esercitano sotto la direzione del ministro, ciascuna nel ramo che le è assegnato, l'ispezione superiore in tutti gli stabilimenti scolastici; diramano le istruzioni necessarie al buon indirizzo degli studi; annullano le decisioni delle autorità subordinate, quando importano eccesso di attribuzioni, od infrazione delle leggi e dei regolamenti; sottomettono al ministro le quistioni che oltrepassano le loro competenze. Ad esse appartiene il provvedere che il sistema legale dell'istruzione sia uniformemente seguito in tutte le scuole officiali. Epperò debbono formare i programmi annuali dell'insegnamento, e degli esami, previa approvazione ministeriale. Ognuna di esse propone al ministro tutti i provvedimenti che lo stato dell'istruzione, a qualunque titolo data, ricerca; e fa annualmente al ministro una relazione intorno allo stato della pubblica istruzione. Si determinano i casi in cui il parere di queste tre Deputazioni debba essere richiesto.

È fatta facoltà al ministro di convocare o separatamente, o in congresso, ove lo creda opportuno, due od anche tutte e tre le Deputazioni. Inoltre può chiamarvi altresì uomini estranei. Qualora non presieda in persona, delegherà la presidenza ad uno dei presidenti delle tre Deputazioni convocate. Un capo di sezione, designato dal ministro, eserciterà le funzioni di segretario. I voti del Congresso sono consultivi.

Delle autorità preposte all'amministrazione superiore della pubblica istruzione nei Distretti.

Subordinatamente al ministro ed alle tre Deputazioni sono preposti all'amministrazione superiore distrettuale: nei distretti per l'istruzione superiore i *rettori* delle università; nei Distretti per l'istruzione secondaria i *provveditori* delle scuole secondarie; nei Distretti per l'istruzione tecnica e primaria gl'*ispettori* delle scuole tecniche e primarie.

I rettori sono nominati dal Re nelle categorie in cui sono scelti i membri ordinari delle tre Deputazioni, ai quali sono nell'onorifico pareggiati. I provveditori e gl'ispettori sono nominati dal re, e fra le persone stimate più idonee a tale uffizio. Essi in quanto all'onorifico sono pareggiati agli intendenti provinciali. Le funzioni loro sono incompatibili con ogni altra funzione stipendiata. I rettori avranno lo stipendio: quello di Torino lire 5 mila, quello di Genova ll. 4[m., quello di Cagliari ll. 3[m. I provveditori di 1.a classe ciascuno ll. 2,600, quelli di 2.a classe ciascuno ll. 2,200, quelli di 3.a classe ciascuno ll. 2,000. Questi stipendi sono a carico dello Stato. Quelli degli ispettori a carico delle province, che compongono i Distretti. Gl'ispettori di 1.a classe avranno ciascuno ll. 2,600, di 2.a classe ll. 2,200, di 3.a classe ll. 2,000. Inoltre i provveditori ed ispettori avranno un assegnamento annuo per le spese d'ufficio e per un segretario particolare, da approvarsi dal ministro. Gli stipendi, gli assegnamenti degli ispettori, e le spese d'ispezione nei Distretti saranno ripartite fra le province in ragione degli stabilimenti, che in ciascuna di esse dipendono da questi ufficiali.

I rettori, i provveditori e gl'ispettori rappresentano ciascuno nel rispettivo Distretto il ministro e le Deputazioni. Essi vegliano all'osservanza delle leggi e dei regolamenti in tutti gli stabilimenti, che sono sottoposti alla loro autorità; pronunciano, salvo ricorso alle autorità superiori, sui richiami, che verranno loro fatti. Promuovono presso il ministro le ricompense che gli ufficiali e gl'insegnanti, loro subordinati, possono avere meritato. Li ammoniscono in caso di negligenza, ed in caso di mancanze ne riferiscono alle rispettive Deputazioni. Visitano personalmente i diversi stabilimenti sottoposti alla loro ispezione, i rettori solo potranno delegare a queste visite gli ufficiali loro subordinati. Corrispondono fra loro, cogli intendenti delle province, coi municipii, e con tutte le altre autorità per ciò che si riferisce all'esecuzione delle leggi concernenti la pubblica istruzione.

Disposizioni generali.

Tutti i consigli e gli uffici istituiti colla legge del 4 ottobre 1848 sono aboliti dal giorno in cui la presente legge sarà posta in vigore. A tutti gli ufficiali appartenenti ai suddetti consigli ed uffici, che hanno stipendio dallo Stato, e che sono in carica da quattro anni, saranno conceduti a titolo di aspettativa i tre decimi dello stipendio, di cui godevano nella soppressa amministrazione. Cesserà questo trattenimento allorchè alcuno fra essi sarà chiamato a far parte della nuova amministrazione con stipendio eguale o superiore, o sarà nominato ad uffizi in altre pubbliche amministrazioni, o avrà ottenuto un benefizio di regio patronato. Quelli che non accetteranno la nomina, saranno riputati rinunciare ai prefati diritti.

I professori chiamati ad uno degli uffici amministrativi, incompatibili con altre funzioni, saranno surrogati da insegnanti a titolo temporario. Essi non percepiranno che un solo stipendio, ma avranno diritto al maggiore. La loro pensione sarà liquidata sopra quello che godranno al momento in cui saranno collocati a riposo. Quelli però che non saranno più in istato di continuare a lungo l'insegnamento, potranno essere surrogati definitivamente.

Disposizioni transitorie.

Finchè i titoli di questa legge, concernenti i diversi rami della pubblica istruzione, non saranno posti ad esecuzione, le attribuzioni che competevano alle autorità soppresse, saranno esercitate, in quanto non sono abolite o modificate, dalle autorità costituite nel presente titolo. Ciascun rettore avrà il governo interiore della rispettiva università, e vi eserciterà coll'assistenza del consultore legale e di un vice-rettore quelle attribuzioni, che per l'indole loro non possono essere esercitate dalla Deputazione sopra gli studi superiori, nè delegarsi ai consigli delle facoltà.

Le attribuzioni consultative, per ciò che tocca l'indirizzo accademico e l'ordine degli studi, saranno esercitate dai Consigli delle diverse facoltà. Tutti i professori effettivi saranno chiamati a sedere in questi Consigli con voto deliberativo.

I provveditori e gl'ispettori eserciteranno, ciascuno nel proprio distretto, oltre alle antiche attribuzioni, quelle delle cessate Commissioni permanenti, e del cessato Consiglio generale, in quanto esse non possono essere delegate alla Deputazione sopra le scuole secondarie, ed alla Deputazione sopra le scuole tecniche e primarie.

CAMERA DEI DEPUTATI.

La soluzione della quistione dell'imprestito oggi fu affrettata più che non isperavamo. Sopra 159 deputati presenti il conte Solaro si astenne; 45 votarono contro, 113 a favore del progetto. La notte aveva portato consiglio, e tornava fredda ogni discussione protratta quando il fine era già da tutti presentito e voluto. Invano Mellana tentò gettare un guanto al conte Solaro, e a lord John Russell *amante dell'Italia* che non ci entrava punto nè poco. Nessuno prese la difesa di lord John Russell, e Solaro dichiarò che non si sarebbe mai fatto tirare sul terreno de'fatti personali della sua antica amministrazione, anteriore allo Statuto. Passiamo sopra alcune osservazioni ricambiate tra l'onorevole Mellana, e uno o due deputati savoiardi intorno alla partecipazione della Savoia ai pesi e ai beneficii del bilancio, e fermiamoci brevemente sulla sola particolarità della tornata che meriti di essere ricordata.

L'articolo 3° del progetto dichiara che alla rendita che va a crearsi con la legge in discussione saranno applicabili le disposizioni del 24 dicembre 1819 intorno alla imponibilità delle rendite sullo Stato. — L'onorevole Revel interpellò il ministro delle finanze a dichiarare pubblicamente, come aveva fatto già in seno della Commissione, se le tenga o no come imponibili.

Il ministro rispose di avere studiata la quistione e interrogato sovra essa il Cancelliere dello Scacchiere d'Inghilterra. Di accordo con M. Gladstone egli pensa che le rendite del debito pubblico non sono imponibili dietro gli impegni presi con la legge 1819 per quotità delle ricadenze, e sempre che s'impone l'entrata periodica del contribuente; non così in tutti i casi in cui la contribuzione colpisce la somma delle sostanze del contribuente, di cui il capitale rappresentato da quelle rendite è certamente parte, e parte imponibile. — Tale è il caso che si verifica in Inghilterra per l'*income-tax* e per l'imposta delle successioni. Nell'uno e dall'altro tributo i titoli del debito pubblico sono colpiti dall'imposta benchè la legislazione organica del detto debito non sia diversa da quella della legge sarda del 1819 — Non altrimenti in Francia ove manca l'*income-tax* le rendite sullo Stato sono colpite dai diritti di successione e simili. Bensì egli non crede opportuno proporre ora di privarle della esenzione di che sinora hanno goduto.

L'onorevole di Revel ha riserbato il suo parere sulla quistione, all'epoca in cui sarà elevata, e Cadorna ha dichiarato che la Commissione si attenne alla sola quistione dell'opportunità senza discutere quella della imponibilità della rendita.

Dopo il voto sullo imprestito la Camera terminò la discussione e votò la legge proveniente dal Senato relativa alle funzioni del Magistrato di Cassazione.

Non sarà discaro ai lettori del *Parlamento* dopo l'incidente della discussione sullo imprestito relativo al corso de' fondi de' VARII STATI di Europa alterato dalla crisi generale, il portare lo sguardo sul seguente quadro comparativo e trimestrale de' corsi medi alla Borsa di Londra.

QUADRO comparativo dei Fondi Pubblici alla Borsa di Londra

STATI	INTERESSI	Gennaio 1853	Aprile 1853	Luglio 1853	Ottobre 1853	Marzo 1854	Differenza tra Gennaio e Marzo in più	Differenza tra Gennaio e Marzo in meno
Consolidati (Londra)	3 0/0	100 1/2	100	98 1/2	92 7/8	91 1/4	» »	9 1/4
Francia	4 1/2 0/0	105 0	103 0	102 0	99 50	93 0	» »	12
Id.	3 0/0	81 90	79 85	77 40	75 65	66 90	» »	15
Danimarca	3 0/0	86 1/4	» »	» »	» »	75	» »	11 1/4
Id.	5 0/0	» »	105 4	106	103	» »	» »	» »
Russia	5 0/0	120	118 3/4	118 1/4	111	90	» »	30
Belgio	4 1/2 0/0	99	99	» »	97 8	86	» »	13
Sardegna	5 0/0	95 1/2	97 1/2	94 1/4	90 1	79 1/2	» »	16

Il governo inglese ha comunicato al Parlamento le corrispondenze confidenziali relative alle aperture stategli fatte dalla Russia in vista della dissoluzione dell'impero ottomano. Il *Moniteur Universel* del 20 corr. porta di queste corrispondenze: 1° il *memorandum* del conte di Nesselrode presentato al governo di S. M. britannica e basato sopra comunicazioni ricevute dall'imperatore di Russia posteriormente al viaggio di S. M. I. in Inghilterra nel 1844; 2° un dispaccio segreto e confidenziale indirizzato da sir G. H. Seymour a lord John Russell da San Pietroburgo 11 gennaio 1853, relativo all'argomento sopra accennato. Nel riprodurre dal giornale officiale francese questi importanti documenti, diamo la preferenza al dispaccio dell'inviato inglese, perchè svelando le intenzioni di più fresca data dell'imperatore Nicola, i nostri lettori sono messi in grado di giudicare più facilmente della gravità attuale della quistione orientale.

Pietroburgo, 11 gennaio 1853.

Milord, il 9 di questo mese (a sera) ebbi l'onore di vedere l'imperatore di Russia, al palazzo della granduchessa Elena, la quale, a quanto pare aveva chiesto il permesso di invitare lady Seymour e me per vedere la famiglia imperiale.

L'imperatore mi venne incontro nel modo il più grazioso e mi disse aver appreso con gran piacere che il governo di S. M. fosse definitivamente costituito, ed aggiunse che credeva questo ministero avrebbe lunga durata.

S. M. I. volle specialmente che portassi quest'assicurazione al conte d'Aberdeen cui conosceva da 40 anni e pel quale aveva riguardi e

stima. S. M. I. volle che io lo richiamassi alla memoria di S. S.

« Voi conoscete i miei sentimenti per l' Inghilterra, dissemi l'imperatore; ciò che dissi vi ripeto; desiderai sempre che i due paesi fossero in termini di amicizia intiera *(close amity)*, e son certo che tali dureranno ad essere. Voi siete qui da qualche tempo, e come vedeste, sono piccoli i punti nei quali non siamo d'accordo; i nostri interessi sono in quasi tutte le quistioni gli stessi.»

Feci osservare all'imperatore che infatti m'ero accorto, dopo il mio soggiorno a Pietroburgo, che non vi erano fra noi divergenze d'opinione, eccetto sulla cifra dinastica di Napoleone III, punto sul quale ogni governo aveva il suo modo di vedere, ma che, infine, non era essenziale.

« Questa cifra, disse lo Czar, esigerebbe lunghe spiegazioni; non ne parlerò per ora; ma sarò lieto di dirvi ciò che ne penso poi; vi pregherò dunque di venire un mattino, allorchè sarò un po' più libero. »

Naturalmente pregai lo Czar ad essere così gentile da darmi ordini in proposito.

Lo Czar intanto continuò così: « Ripeto essere essenziale che i due governi, cioè l'inglese ed io siamo nei migliori termini, e mai la necessità non ne fu maggiore. Vi prego di trasmettere queste parole a lord John Russell. Allorchè noi siamo d'accordo, io son tranquillo sull'occidente d' Europa; ciò che altri pensino in fondo poco importa. Quanto alla Turchia, l'affare è diverso; questo paese è in uno stato critico, e può darci molti fastidii. Ma io vi lascio. »

Ciò dicendo, lo Czar se ne andava stringendomi graziosamente la mano.

Io riflettei tosto che la conversazione era incompleta, e non potrebbe mai riprendersi. Quindi dissi: « Sire, con vostra graziosa permissione, potrei prendere la libertà di dire una parola.?» — «Certamente, rispose lo Czar, parlate, che vi ascolto. »

« Sire, ripresi, V. M. fu gentile da assicurarmi della conformità delle sue vedute con quelle del mio governo, ciò che mi fece gran piacere e lo farà in Inghilterra. Ma sarei eccessivamente felice, se V. M. volesse aggiungere qualche parola atta a calmare le inquietudini relative agli affari della Turchia, inquietudini che gli eventi passati svegliarono a un sì alto grado presso il governo di S. M. britannico. Forse V. M. degnerà incaricarmi di alcune assicurazioni maggiori a questo riguardo. »

Il gesto e le parole dell'imperatore, quantunque sempre graziosissimo, dimostravano che egli non aveva alcuna intenzione di parlarmi delle dimostrazioni ch'egli sta per fare nel mezzogiorno dell'impero. Disse però, con una certa peritanza dapprima, ma con un tuono sempre più affermativo a misura che continuava: « Gli affari di Turchia sono in un grande scompiglio; il paese minaccia rovina; la caduta sarebbe una grande sciagura; importa pertanto che la Russia e l'Inghilterra vengano ad un perfetto accordo e che nessuna delle due potenze non muova un passo ad insaputa dell'altra ».

Osservai brevemente quanto godessi intendere questo linguaggio dalla bocca di S. M. I.; essere questo certamente il modo con cui le questioni relative alla Turchia dovevansi trattare.

« Vedete, soggiunse l'imperatore come se continuasse le sue osservazioni, abbiamo sulle braccia un uomo malato, gravemente malato; sarebbe, va lo dico schiettamente, una grave sciagura, se uno di questi giorni ci morisse prima che fossero prese le disposizioni necessarie. Ma non è questo il momento di parlarne ».

Era per me evidente che l' imperatore non voleva prolungare la conversazione. Dissi pertanto: « La M. V. è tanto graziosa che mi farà lecita ancora un'osservazione: V. M. dice che l'uomo è ammalato, ed è ben vero, ma V. M. degnerà scusarmi se le faccio osservare che sta al forte e al generoso di risparmiare il debole.»

L'imperatore mi lasciò allora in un modo il quale mi lasciò pensare che almeno io non lo aveva offeso, e mi parlò nuovamente dell'intenzione di farmi chiamare un giorno. Lo farà? Non ne sono ben certo. Giova ch'io dica a V. Signoria che io mi propongo di dar cognizione al conte de Nesselrode della mia conversazione coll'imperatore.

Io sono convinto che il cancelliere è invariabilmente favorevole alle misure di moderazione e, per quanto sta in lui, alle vedute inglesi. Il suo desiderio di agire di conserva col governo di S. M. non può dunque a meno di essere fortificato quando sarà informato delle dichiarazioni officiali fatte a questo riguardo dall'imperatore.

Rileggendo il mio dispaccio sono convinto che la conversazione, sebbene compendiata, è fedelmente da me riferita; il solo punto di qualche importanza di cui non ho parlato è che l'imperatore mi aveva detto che le ultime notizie di Costantinopoli erano più soddisfacenti, sembrando i Turchi essere più ragionevoli, quantunque non si veda come.

Farò soltanto osservare essere nostro interesse di far ben comprendere che nessuna decisione negli affari di Turchia sarà presa senza un concerto col governo della Regina da un Sovrano che dispone di alcune centinaia di migliaia di baionette.

Si agirà conformemente a tale accordo? Questo si può revocare in dubbio, tanto più che le assicurazioni dell'imperatore sono alquanto in contraddizione colle misure sulle quali era mio dovere di richiamare l'attenzione di V. S.

Tuttavia le parole dell'imperatore mi sembrano avere un valore considerevole, e certamente mi offrono in questo momento un vantaggio di cui non mancherò di valermi.

La S. V. mi perdonerà se le faccio osservare che riflettendo attentamente sulla mia conversazione coll'imperatore mi sembra che queste proposta ed altre di simile natura che potrebbero ancora essere fatte tendono a porre un dilemma dal quale è molto da desiderare che il governo di S. M. non si lasci vincolare. Il dilemma sembrami che sia questo: Se il governo di S. M. britannica non s'intende colla Russia relativamente a ciò che deve aver luogo nella ipotesi del dissolvimento della Turchia, potrà tanto meno lagnarsi nel caso che le conseguenze fossero spiacevoli all'Inghilterra. Se il governo di S. M. invece entrasse nell' esame di queste eventualità, esso sarebbe sino ad un certo grado parte consenziente ad una catastrofe che gli importa di tener lontana quanto sarà possibile.

Questo può senza dubbio riassumersi così: l'Inghilterra deve desiderare un accordo intimo colla Russia affine d'impedire la caduta dell'impero ottomano, laddove alla Russia piacerebbe assai che questo accordo fosse applicato ad avvenimenti, conseguenza dei quali avesse ad essere la caduta della Turchia.

Ho l'onore . . . . .

P.S. Dopo scritto il presente dispaccio il ministro d'Austria mi ha detto che l' imperatore gli aveva parlato della conversazione avuta con me. « Ho detto a sir Hamilton Seymour, gli disse l'imperatore, che il nuovo ministero mi sembrava forte e che ne desiderava molto la durata, quantunque a vero dire, trattandosi dell'Inghilterra, io sappia che dobbiamo essere amici col paese senza inclinare più a questo o quell'altro partito.»

(*Firmato*) G. Hamilton Seymour.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Berlino, 18 marzo.

Eccovi per la prima cosa il testo del discorso col quale il signor de Manteuffel ha spiegato quest'oggi alla seconda Camera la politica prussiana nella questione d' Oriente. In mezzo ad un'affluenza insolita, egli così cominciò:

« Signori; il governo di S. M. ha tenuto dietro colla massima attenzione agli avvenimenti onde la pace in Oriente fu turbata ed anche altrove compromessa, senza mai perdere di vista i doveri che dalla posizione della Prussia nel sistema europeo, e dalla situazione peculiare di questo paese, per le sue relazioni col resto dell' Alemagna, gli sono imposti. La Prussia pertanto doveva far convergere i suoi sforzi al mantenimento della pace europea, ed il governo può dire in coscienza di aver tentato ogni via per raggiungere questo fine, non solo con far valere personalmente l' influenza e il credito onde egli gode presso le potenze straniere, ma eziandio con unirsi, nelle Conferenze di Vienna, all'Austria e alle potenze occidentali che si adoperavano per sistemare pacificamente la vertenza della Prussia colla Porta Ottomana. In quella occasione questo governo non si peritò di dichiarare il suo modo di contemplare i punti di diritto e di dare, colla sua cooperazione, un carattere di pieno accordo alle pratiche tentate dalla Conferenza viennese. Prima però di abbandonare oltre questa misura la libertà delle proprie risoluzioni, e soprattutto prima di contrarre certi obblighi la cui conseguenza immediata o remota poteva essere di farlo associare attivamente alla lotta che ferve, il governo riputò dover suo di ponderare coscienziosamente i sacrificii che ne sarebbero imposti al paese e il danno che agli interessi particolari ne deriverebbe.

« È mente del governo di mantenersi in una posizione da poter sempre cooperare al mantenimento dell'equilibrio europeo, ma importa osservare che sinora non c' incombe obbligo di intervenire attivamente per proteggere l'integrità dell'impero ottomano nella stessa misura delle altre potenze le cui forze marittime di gran lunga superano le nostre, e di sobbarcarci in una lotta della cui portata non si può ancora far estimazione; chè anzi l'origine sua primitiva non entra nella sfera dei nostri interessi, ma bensì dei privilegi e dell'influenza che altri governi rivendicano nei dominii della Porta Ottomana. Se noi dunque non ci crediamo chiamati per ora ad associarci attivamente alla lotta attuale, il cuore paterno di S. M. esulta di poter conservare alla Prussia e ai suoi alleati tedeschi i benefizi della pace più a lungo che non sembra possibile alle potenze immediatamente interessate nella questione.

« Egli è in questo senso che S. M. ha deciso di non chiedere al popolo prussiano i gravi sacrificii inseparabili da ogni guerra se non quando una siffatta risoluzione sia assolutamente voluta dai veri e peculiari interessi di questo paese fra i quali primeggiano l' indipendenza e l'onore dell'Alemagna.

« Noi manteniamo, adesso come prima, la posizione che noi abbiamo presa nei protocolli di Vienna, perchè se il mantenimento, o piuttosto il ristabilimento della pace *continua ad essere* lo scopo essenziale delle Conferenze di Vienna, noi ci metteremmo in contraddizione con noi stessi lasciando luogo a nuovi conati pacifici, fino a che dalla nostra posizione ci è fatto lecito, anche nel caso che altri Stati, in ragione della posizione diversa, si vedessero costretti a brandire le armi.

« Noi ci ripromettiamo un equo ed imparziale giudizio del nostro contegno, e quindi l'approvazione delle altre potenze. Quello però che ha maggior peso sulle risoluzioni del governo sono i riguardi dovuti ai nostri alleati tedeschi e le trattative iniziate con essi alleati e segnatamente coll' Austria per addivenire ad un accordo. (Queste parole che si riferiscono ai negoziati intesi a mantener l'Austria nella neutralità ebbero l'approvazione del partito russo-feudale; che è tutto dire).

« Se S. M. si sente in dovere di preservare la Prussia e l'Alemagna dai mali della guerra, sintanto che sarà concesso dalla dignità e dall' interesse loro, essa è altresì decisa di non venir meno in qualunque evento all'alta missione che è assegnata alla Prussia come potenza europea, e di soccorrere fedelmente ogni alleato che per la sua posizione geografica potesse essere chiamato prima della Prussia ad impugnare la spada per la difesa degli interessi tedeschi. (Si ripetono gli stessi movimenti in senso diverso, questa frase sembrando accennare che la Prussia sosterrebbe l' Austria nel caso che questa fosse assalita. È sempre il partito feudale che applaude).

« Seguitando questa politica indipendente e nazionale il governo del re può sperare di ottenere la piena adesione del paese e di questa Camera. Non deve però dissimulare che non sarà certo di condurre a buon fine le sue intenzioni se le medesime non saranno accompagnate dalla risoluzione ferma e chiaramente espressa di opporci, — con tutti i mezzi che Dio ha dato alla Prussia onde tutelare l'indipendenza tedesca, — ad ogni tentativo da qualunque parte venga, per far uscire la Prussia dalla via che essa nella sua indipendenza ha prescelto e di far servire le forze di questo paese a interessi che dal medesimo non siano riconosciuti. In questo momento S. M. crede di dover attuare siffatta risoluzione domandando alle Camere i mezzi onde, nella presente situazione già cotanto grave dell'Europa, pater sostenere con dignità ed energia quella politica che si addice alla potenza e alle tradizioni della Prussia.

« Io pertanto sottometto alla Camera, con licenza del re che farò vedere, un progetto di legge inteso ad allogare un credito di 30 milioni di talleri (112,500;000 franchi) affinchè la Camera ne deliberi costituzionalmente. Correlativo al medesimo seguirà un altro progetto inteso a provvedere ad un aumento temporario d'imposta per corrispondere gli interessi ed estinguere il nuovo imprestito, nel caso che il governo se ne dovesse servire, il qual caso noi speriamo non sarà per avverarsi, ma che pur dobbiamo considerare come possibile.

« Il governo, signori, vi mostra francamente la via che vuole tenere, e quanto sarà maggiore la risoluzione che manifesterà il paese di appoggiare il contegno libero e fermo del governo, accordando il credito domandato, di tanto diminuiranno le probabilità che la Prussia possa esser esposta ad esigenze tali da costringere il governo a liquidare i mezzi necessari; e noi tanto più sinceramente ci ripromettiamo l' appoggio della rappresentanza del paese, in quanto che possiamo accertare che le risoluzioni del re, le quali potrebbero farci usare del credito domandato, non permetteranno di tener conto di un'influenza che strettamente non si mantenesse nella sfera degli interessi particolari della Prussia e dei suoi alleati tedeschi.

« Signori, quando i re di Prussia, a nome dei sommi beni terrestri, che sono l' onore e l'indipendenza della patria, domandarono al popolo qualche sacrificio e un contrassegno di fiducia, altro loro non fu risposto se non che il popolo di buon grado sacrificherebbe sangue e sostanze. E anche voi, o signori, mostrerete di essere i fedeli rappresentanti del paese ponendo nelle mani di S. M. i mezzi di proteggere l'indipendenza della patria contro ogni attacco e facendo vedere all'Europa che, adesso come sempre, tutte le forze del paese sono disposte ad intervenire efficacemente quando si tratta di portare incolume ed incontaminato attraverso alle procelle dei tempi il retaggio dell'onore e dell' indipendenza, dall' eroismo dei nostri padri conquistato ».

Così parlò il presidente del Consiglio. Il ministro delle finanze presentò un progetto di legge che per il caso (*certo*, diciamolo pure) in cui si dovesse usare del credito, propone di aumentare dal 1° luglio prossimo sino al 31 dicembre 1855 del 25 0,0 l' imposta sulle classi e qualcun'altra per corrispondere gli interessi e redimere il debito che sarà contratto. È riservata alla prossima sessione delle Camere l'eventuale prolungazione dell'aumento.

La Camera nominerà lunedì una Commissione di 21 membri incaricata di presentare un rapporto.

Aggiungerò qualche spiegazione intorno a ciò che succede. La Prussia, impaurita dell'isolamento in cui si troverebbe nel caso (assai poco probabile) che l'Austria cooperasse attivamente alla guerra, vuole indurre quest'ultima potenza a decretare una neutralità comune, e l'Austria naturalmente non dissente, pur facendo certe riserve. Impertanto la Prussia dopo aver respinto nello scorso agosto una dichiarazione di neutralità da proclamare in seno alla Dieta, dopo di non aver voluto sentire di una proposta analoga fatta nello scorso gennaio dal gabinetto di Vienna, si fa ora consigliera all' Austria di un partito che prima respingeva. Non sono così giustificati anche troppo i timori eccessivi nella mia lettera di ieri in cui vi parlava alquanto diffusamente della situazione?

Il tenente colonnello di Manteuffel, reduce da Monaco dove andò ad ossequiare l' imperatore d'Austria, fu ricevuto ieri dal re. I giornali russo-feudali dicono ben avviate le trattative per la neutralità fra Prussia e Austria, col concorso degli Stati medii. — ' ' —

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 20 marzo.

Il *Moniteur* contiene due note di tre linee ciascuna, ma pur gravi. La prima dice che il generale Canrobert si è imbarcato ieri a Marsiglia colla sua divisione per l'Oriente. Se i miei ragguagli su questo punto sono esatti non è già la divisione intiera, ma soltanto un corpo di 3,000 uomini che è partito, e ciò per mancanza di mezzi di trasporto.

La seconda nota annuncia che sono già sottoscritti 235 milioni dell'imprestito.

Era facile prevedere l' effetto che la pubblicazione di queste due notizie doveva produrre sul pubblico, e non so capire come il governo le abbia pubblicate nel momento stesso che stanno per terminare le operazioni dell'imprestito; perche la partenza del generale, per chiunque sa leggere, vuol dire guerra; e la notizia dei 235 milioni sottoscritti, quantunque assai soddisfacente, pure agli occhi del volgo non sembra tale. Molti infatti, con istorto ragionamento dicono che la somma dovrebbe essere maggiore, senza pensare che vi è ancora una settimana intiera di tempo, durante la quale si può arrivare al doppio. Veramente i giudizi dei parigini danno sempre nell' esagerato: siccome ieri si parlava niente meno che di 600 milioni sottoscritti, così quest'oggi i 235 sembrano un non nulla. Indi sconforto alla Borsa mal a proposito, e la rendita subì un lieve ribasso. Il 3 per cento era offerto stamane a 65 40; e sic come l'imprestito è tassato a 65 25 non vi sono più che 15 cent. di divario, onde il premio offerto ai sottoscrittori si riduce a poca cosa; ma vi sono ancora altri vantaggi che alletteranno bastantemente, astrazione fatta dal patriottismo che in questo affare entra per la sua parte. Io ritengo però che sarebbe stato miglior consiglio di non pubblicare la cifra delle sottoscrizioni sino a cosa terminata, perchè si poteva prevedere che da molti sarebbe fraintesa.

Anche da Vienna ci viene confermato che la Russia non vuole sottomettersi all' ingiunzione delle due potenze; si crede che fra due o tre giorni arriverà il testo della risposta dello Czar. Intanto il rifiuto è certo.

Si parla molto del contegno della Prussia. Da una parte sappiamo che la Russia è contentissima della neutralità di quella potenza; dall'altra il *Times* dice che la flotta dell'ammiraglio Napier si troverà presto vicino ai lidi prussiani che saranno a sua discrezione; dalla soddisfazione della Russia e dalle minaccie del *Times* è facile arguire come stanno le cose.

Y.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Nizza, 21 marzo.

La soppressione del porto-franco ha dovuto necessariamente scuotere gli interessi di moltissimi negozianti; ed il piccolo commercio in ispecie è non solo allarmato, ma in condizioni da non poter pagare i *diritti* che colpiscono tutte le mercanzie esistenti nei magazzini al primo aprile. Per tale ragione si trova una quantità enorme di botteghe innanzi alle quali vedesi scritto: — *Au grand rabais* — *Vente au grand rabais.* — *Grand rabais pour cessation de commerce* — ed in alcune pure si legge — *Vente forcée.* — A togliere questa crisi che può riuscire fatale e dolorosa, sarebbe necessaria una modificazione alle disposizioni fiscali che si vogliono ora effettuare, dando ascolto a mille voci che sono sorte a scongiurare il grave danno. È vero forse che in questi ultimi tempi sono state fatte ingenti provviste da alcune case di commercio, le quali farebbero vistosi guadagni nel caso che le misure doganali fossero protratte e mitigate; ma rovinarne cinquecento per toglierne il guadagno a dieci, è una decisione che può essere presa da un governo personale e vendicativo, non già dal nostro che è quello dell'equità, della giustizia e della pubblica utilità. Queste cose vi dico per l'amore che porto al governo, e credo che ogni amico suo debba fare altrettanto, onde spuntare le armi de' tristi che si valgono d'ogni occasione per denigrarlo e crearegli imbarazzi.

Dalla voce corsa ieri che la Francia abbia sospeso il noleggio dei bastimenti, qualcuno arguisce che la guerra non sia più tanto probabile; ma altri fatti, non da tutti conosciuti, dimostrerebbero il contrario.

La *Sentinella Cattolica* cessa dalle sue pubblicazioni, perchè giudicata da un alto personaggio, che a quanto dicesi ne è il patrono, come non abbastana energica a sostenere gli interessi che propugna. Un altro giornale *a lingua mista* sorgerà a sostituirla, ed avrà per capo uno dei redattori della *Gazette de Lyon*, forse raccomandato da monsignor Fransoni. La tipografia Canis che finora ha stampato la *Sentinella* non imprimerà il nuovo foglio, poichè stampando essa anche l'*Avenir de Nice*, è incorsa nella scomunica lanciata dal vescovo contro questo periodico.

Il nuovo sindaco, avv. Barralis, dà segno di vita in un'amministrazione che da varii anni pareva assopita dall'oppio. Furono scritti i nomi a capo d'ogni contrada; in una delle estremità in lingua italiana, nell'altra in lingua francese. Parlasi di un aumento che sarà proposto per le contribuzioni che si percepiscono dal municipio, affine di far fronte alle spese di ristauri ed innovazioni di cui questa città ha immenso bisogno. Il sig. Barralis ha una bella via aperta al suo ingegno ed al suo nome; la sua buona volontà che tutti gli attribuiscono, coronerà le speranze che in lui sono degnamente riposte.

La quaresima non passa vedova e lagrimosa per il *memento homo*; ma ad ogni momento abbiamo accademie, che si sono triplicate dopo il carnevale. Lezioni su Dante, lezioni di let-

teratura, accademie di poesia estemporanea di Bindocci, di canto, di suono, di recite, insomma di tutti i generi e senza interruzione. E giacchè ho nominato Bindocci, vi dirò che fece nel suo trattenimento alcune belle poesie, e che riuscì graditissimo al suo scelto uditorio. Questa sera reciterà in teatro la famosissima attrice francese *Mademoiselle Dejazet*; la folla che vi accorrerà sarà immensa, perchè l'aspettazione che si ha del suo merito, ha destato un vivissimo desiderio di udirla.

Gli espulsi dalla Francia per la frontiera del Varo dal primo febbraio di quest'anno a tutto oggi, sono 45. ...

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 23 marzo.

Presidenza del cav. BONCOMPAGNI.

SOMMARIO. — *Congedo di due deputati. Discussione e votazione della legge sul prestito di 35 milioni. Votazione della legge per autorizzare la Divisione di Cuneo ad eccedere il limite dell'imposta. Discussione e votazione della legge per modificazione all' Editto organico del Magistrato di Cassazione.*

La tornata è aperta all' 1 e 1|2 pom.

Si legge ed approva il verbale della tornata di ieri.

Viene accordato un congedo di 15 giorni a'deputati Costa di Beauregard e Ginet.

Segue la discussione sul prestito di 35 milioni.

Pallavicini. Io non sono stato adulatore di re, e molto meno di ministri, io amo la patria, e l'amo ardentemente. Il prestito è una necessità. Quindi bisogna piegare il capo, e sostenere una prova invitta e costante. Ieri un deputato della destra ce ne dava esempio; il conte di Revel ha dichiarato di votare la legge, e la patria glie ne sarà grata. E voi Italiani della sinistra vi farete vincere in generosità dalla destra?

Presidente. La parola si deve rivolgere alla Camera o al presidente.

Voci: Parli, parli (*movimenti*).

Pallavicini. Ma parlare alla destra o alla sinistra è lo stesso che rivolgermi alla Camera (*Parli, parli*) Io vi ho preceduto, o signori, nelle sofferenze, nel martirio, e canuto nell' esperienza vi dico, che non sono questi i momenti di rivolgere ai ministri parole di diffidenza; questo non è consentaneo alla prudenza, e alla carità della patria. A fronte del bisogno della nazione ceder debbono tutte le suscettibilità. Signori, bisogna esser uniti per difendere l'indipendenza nostra. In una guerra già imminente, potremo essere chiamati a difendere le nostre istituzioni; non vogliate dunque negare al governo i mezzi di difesa.

Il martire italiano è spesso profeta. Se non fui ascoltato nel 1848 e 49, spero di esserlo nel 54.

Mellana. L' onorevole conte della Margherita, capo di partito qual egli si è, nella tornata di ieri non negava assolutamente al governo il prestito, ma consigliava al ministero a valersi dal suo ingegno per rivolgersi sulla via della reazione, e conseguentemente di violare l'indipendenza civile verso Roma. Allora egli voterebbe anche per ottanta milioni di prestito. Ma noi sappiamo che questi milioni non servirebbero per la difesa della nostra indipendenza; perchè in tal caso gli uomini del governo dovrebbero cambiare, ed i milioni si destinerebbero a restituire ai Gesuiti l'asse che una volta possedevano. Egli ricorreva al governo di Napoli per fare un paragone tra il corso dei fondi di quel paese col corso de' nostri; però io gli faccio osservare, che non avrebbe avuto bisogno di allontanarsi dal nostro paese, dove ai tempi in cui era retto del sig. conte Della Margherita le cedole ascesero a L. 127. Ma guardi Roma, il cui governo è assoluto, vicina a Napoli; vedrà i fondi più ribassati dei nostri, e si convincerà che il ribasso è indipendente dalla forma di governo. Io intanto voto la legge per due ragione. Il prestito o serve per le eventualità a cui la nazione potrà essere trascinata, o serve per lo sviluppo dell' industria; in ambi i casi io lo appoggio.

Nel 1849 il governo ha dovuto entrare in guerra con 120 mila uomini, e con soli 600 mila lire in cassa, onde mi sono convinto che non si può negare di concedere i mezzi per difendere la nostra indipendenza. Ricordo all'onorevole Saracco che ai 35 milioni si potranno aggiungere i 15 milioni che dovrebbe somministrare la banca nazionale, e che con 50 milioni di lire si potranno per un anno sostenere 80 mila uomini. Ieri il sig. ministro parlò del sig. Russell; ma credo che egli ha reso cattivo servizio al ministero. Il sig. Bussell doveva comprendere che le liberalità dell'Austria sono più dolorose agli Italiani, di quanto non sieno i patiboli che innalza. Miglior servizio dell'Austria sarebbe quello di evacuare l'Italia *(bravo! rumori)*. L'oratore indi combatte gli argomenti dei deputati savoiardi, e dimostra che le economie non sarebbero bastevoli a equilibrare i bilenci: aggiunge che anche la riduzione dell' esercito di 20 mila uomini, darebbe un risparmio di 5 milioni appena, senza positivo vantaggio per nessuna parte. Crede che la vera economia consisterebbe in attivare l'imposta unica, nella discentralizzazione, e in affidare all'industria privata i lavori pubblici; il che dai membri della destra non verrebbe appoggiato. Dice che la Savoia non corrisponde più di 10 milioni, cioè meno di quel che dovrebbe contribuire, onde per essa si spende più di quanto percepisce il governo; quindi invita il ministero a presentare lo spoglio delle somme percette, e delle spese erogate.

Despine osserva che la Savoia contribuisce allo Stato 11 milioni.

Mellana. Io aveva calcolato 80 milioni per le sole spese interne, per cui accetto la dichiarazione del signor Despine, e veggo che male non mi avvisai asserendo che la Savoia pagava meno di quanto dovrebbe.

Solaro della Margherita. L'onorevole Mellana ha stravolto il mio discorso di ieri. Ho detto di astenermi di dare il mio voto, e che appoggerei il governo se si mettesse nella via atta a calmare le dissidenze. Non ho fatto allusione nè al presente, nè al passato. Ho preso l'esempio di Napoli, perchè quello del Piemonte non sarebbe stato nelle stesse condizioni. Il signor Mellana ha diretto a me parole sdegnose, ciò che non fece il presidente del Consiglio; io però alle parole sdegnose mi asterrò di rispondere sempre *(rumori)*.

Brignone, relatore dice che egli non entra nella quistione politica, e come relatore si limita a parlare sulla quistione del lato finanziario. Parla delle investigazioni fatte sull' entità della deficienza, e crede che la differenza tra i computi istituiti dalla Commissione, e quelli fatti dal deputato Lachenal danno un diverso risultato; perchè il deputato Lachenal non tenne presente il disavanzo dell' esercizio del 1853. Espone indi le cause principali delle presenti angustie delle finanze, e accenna la guerra del 1848 e sue conseguenze, le strade ferrate, l'obbligo di soddisfare prontamente le passività, e il ritardo della percezione dell'attivo, e conchiude per la necessità del prestito. Si rivolge indi alle diverse parti della Camera, e le invita a votare la legge, perchè ognuno concorra al vantaggio del paese.

Lachenal. Ritorna ad analizzare i computi da lui istituiti, e crede che si possa provvedere abbastnza al *deficit* coll'alienazione di un milione e 200 mila lire. Dice che egli non si lascia vincere nell'amor di patria; quindi vuole che allo avvenire debbasi provvedere colle economie, affinchè ove fossimo chiamati alle frontiere per difendere la nostra indipendenza, non ci trovassimo privi di mezzi a far fronte alle spese. Conchiude dicendo che si provvede alla finanza coll'economia, ed alla politica colla prudenza.

Saracco. Dice che il deputato Pallavicini non ha dato alcuna prova per dimostrare, che si manca di carità patria negando il voto alla presente legge. Quando si tratterà di difendere la tricolore bandiera tutti si stringeranno insieme volenterosi per sostenerla.

Il presidente mette ai voti la proposta Lachenal relativa all'alienazione di 1,200,000 lire di rendita.

La Camera la respinge a grande maggioranza.

Sono indi approvati gli articoli 1 e 2 proposti dalla Commissione per alienare un' annua rendita di lire 2,200,000.

Revel. All'articolo 3° domanda spiegazioni al ministro delle finanze, sul modo in cui egli crede interpretare la immunità delle tasse che debbono godere le rendite dello Stato, affinchè i contraenti sappiano a quali condizioni hanno a negoziare.

Ministro delle finanze. Il ministero ha già fatto conoscere alla Camera la sua intenzione, presentando la legge della tassa sulle successioni. Dopo che io ebbi consultato e legali e le primarie capacità finanziarie di Europa, io venni nella risoluzione di fare quella proposta. Il cancelliere dello Scacchiere mi rispose che le rendite sullo Stato potevano venire imposte come capitale, qualora entrassero a far parte di una successione. Ma per ragione di opportunità, ripeto quello che dichiarai alla Commissione, a cui fu affidato l'esame di quella legge; cioè, che se si trattasse di fare un sacrifizio, preferirei ch'esso sia fatto per le rendite. Quanto a me credo che il governo abbia diritto d'imporre su di queste, non per uno speciale, ma per generale provvedimento. Spero non estante, che questa mia dichiarazione non avrà cattiva influenza sul credito domandato; specialmente che in Francia ed in Inghilterra le rendite sullo Stato vanno soggette a tassa.

Cadorna C. Si presentava alla Commissione la quistione di diritto e di convenienza. Esaminata quest'ultima si venne in questa sentenza, che si potesse prescindere d'imporre la rendita del debito pubblico. Solo si fece una riserba per i casi che la rendita fosse usata come pagamento di denaro.

Revel. Non avevo intenzione di elevare una quistione di principii, nè di divisione; solo volevo che fosse noto ai contraenti esservi la possibilità che le rendite sieno imposte. A suo tempo mi riserbo manifestare le mie idee su questa materia. Questo per altro non avrà nessuna influenza sul voto intorno al credito richiesto.

L'art. 3° è approvato. Si approva successivamente senza discussione l'art. 4° e l'art. 5° ed ultimo.

Polleri invita il ministro delle finanze, perchè voglia aprire una soscrizione volontaria, come ora s'è fatto in Francia.

Ministro delle finanze. Il ministero crede che questo mezzo suggerito sia uno de'migliori per ottener l'intento; e quando si risolverà a metterlo in pratica, non mancherà di rivolgersi specialmente alla città di Genova, certo che l'onorevole Polleri vorrà eccitare i suoi concittadini ad accorrere per la soscrizione da lui proposta (*ilarità*).

Posta la legge a scrutinio secreto, si ha il seguente risultamento: presenti 159; votanti 158; maggioranza 8; favorevoli 113; contrari 45; un solo si astenne.

Segue la discussione della legge per autorizzare la divisione di Cuneo ad accrescere sino a L. 992,099 40 *l'imposta.*

Nessuno domandando la parola su questa legge, è approvato l'articolo unico. Messa a scrutinio segreto, è vinta con voti 121 contro 7.

Segue la discussione della legge per modificazioni all'Editto organico ed al regolamento relativo al Magistrato di Cassazione.

Polleri. All'art. 10 propone, che le conclusioni del pubblico ministero sieno fatte in iscritto.

Guardasigilli si oppone a questa proposta, perchè pel maggior disbrigo delle cause, devesi lasciar facoltativo al P. M. di far le sue conclusioni orali o scritte, secondo la minore o maggior importanza delle quistioni.

Polleri ritira il suo emendamento.

È approvato l' art. 10, e successivamente si approvano senza discussione gli articoli 11, 12, 13, 14 e 15.

Dopo alcune osservazioni del ministro guardasigilli sulla poca entità dell'art. 16 proposto dalla Commissione, il deputato Arnulfo relatore a nome della medesima ritira l'art. suddetto.

Zirio fa talune osservazioni sulla persona che deve notificare la sentenza, e sul domicilio ove debba rilasciarsi la copia, sia quello eletto in casa dell'avvocato, sia nel domicilio reale.

Ministro guardasigilli. Risponde che non crede possano nascer dubbi su questa materia, ricorrendo ai principii generali delle leggi di procedura.

De Viry. Sull'art.16 fa osservare gl' inconvenienti che nascerebbero qualora la classe criminale del Magistrato di Cassazione si occupi pure nelle cause civili; propone piuttosto che si aggiungano altri membri alla classe civile, togliendoli come supplenti, senza aumento di spesa, da'Consiglieri d'appello.

Guardasigilli. Non si tratta di stabilire due classi permanenti per le cause civili; solo la classe criminale, semprechè la spedizione delle cause per crimini glielo permetta, dovrà destinare qualche seduta per concorrere ad esaurire le cause civili arretrate. Non posso consentire a mettere come supplenti nel Magistrato di Cassazione i Consiglieri di appello, giacchè il numero n' è ristretto, massime dopo che qualcuno viene eletto deputato; anzi son costretto a chiedere al Parlamento di provvedere per altri giudici da aggiungersi al Magistrato d' appello.

Dopo le insistenze del deputato De Viry, le repliche del guardasigilli, e le osservazioni del deputato Arnulfo relatore in appoggio del ministro, si passa alla votazione dell' articolo 16 del progetto ministeriale, ed è approvato.

De Viry. All' articolo 17 ed ultimo propone che si aggiunga alla legge un articolo per estendersi alla Savoia le disposizioni sul Magistrato di Cassazione.

Guardasigilli. Promette che presenterà alla Camera un'apposita legge.

L'art. 17 è approvato; indi si approva l'art. 2° rimasto in sospeso.

Posta la legge a scrutinio segreto, si ottiene questo risultamento: Votanti 116; maggioraaza 59; favorevoli 96; contrarii 20.

La tornata si scioglie varcate le ore 4 e 3|4.

Ordine del giorno di domani.

1° Legge per uno sviatoio della strada ferrata in San Pier d'Arena; 2° relazione di petizioni.

Bibliografia.

Ricordi Militari degli Stati Sardi, tratti da parecchie opere si edite che inedite da CESARE DI SALUZZO. — *Versione italiana per cura della Società degli Insegnanti* (Tipografia Scolastica di Sebastiano Franco e Figli, e Comp. Torino). (*)

Fra i modi più efficaci d' istruzione, nessuno contrastò mai il primato alla Storia: dei varii generi di storia, nessuno contrastò pur mai il primato a quella, che racconta le vicende del proprio paese; e questa è altrettanto più utile ad educare una nazione in quanto che, invece di atterrire col vizio, innamora colla virtù; e invece di comandare col precetto convince collo esempio.

Il libro di cui la Società degl'Insegnanti si è fatta traduttrice ed editrice, ha tutti questi caratteri in massimo grado: colla scelta del medesimo, ella ha compiuto ad un dovere verso di sè; ed ha reso un servigio alla gioventù concittadina, a cui si dirige spezialmente.

Il nome di Cesare Saluzzo è già una malleveria per se stesso; e noi siamo lieti di soddisfare anche da questa parte ad un bisogno del cuore, rendendo una testimonianza d'affetto e di gratitudine all' uomo, che tanto benemeritò dall'Italia e del Piemonte in particolare.

Nessuno più del conte Cesare Saluzzo poteva tradurre in atto il concetto vastissimo di una opera storica, la quale mettesse, diremmo così, dinanzi alla mente del lettore quanto v' ha di glorioso e di sublime nei fasti militari del Piemonte: perchè nessuno come il conte Saluzzo ebbe modo d'interrogare tante memorie, di attingere a tante sorgenti, di compulsare tante pubbliche e private biblioteche.

Quanto poi vi ha di eccellente e di prezioso in questo libro si è la sua logica e lucidissima distribuzione, la temperanza del precetto coll'esempio, e di questo con quello, la semplicità dell'esposizione e la sua, diremmo quasi, venustà di forme, che attira e persuade: cosicchè si troverebbe difficilmente un volume, il quale incarnasse meglio di questo la massima d' Orazio, di mescere cioè l'utile al dolce.

Un' altra virtù che non vogliamo tacere si è l' aver l' autore cercato gli esempi dappertutto dove si trovavano, negli archivi della Reggia, negli annali della nobiltà, nelle cronache del popolo: laonde non vi ha quasi famiglia nel paese nostro, che non si trovi onorevolmente ricordato un illustre consanguineo.

Crediamo essere bastevoli queste poche parole a rendere conto dei motivi che c'indussero a metter mano a questa pubblicazione; e dello scopo che con essa ci siamo segnato. Il patrimonio dell' istruzione storica in Piemonte non poteva arricchirsi d'un tesoro migliore.

Quanto a noi, proviamo la doppia consolazione di chi fa opera ad un tempo bella e proficua: e mentre stiamo solertemente preparando altri lavori, indiritti a rendere popolare il nostro passato a benefizio dell' avvenire, portiamo fiducia che gli amici della nostra istruzione ci sapranno grado, se non altro, di una coscienza profonda del bene e d'una volontà a tutta prova.

SOCIETÀ DEGLI INSEGNANTI.

(*) La Società editrice per corrispondere alla somma cortesia del conte Roberto di Saluzzo, il quale le concedeva la proprietà della versione di quest'opera utilissima alla gioventù studiosa, procurerà con tutto lo impegno che l' edizione sia per merito letterario che per merito tipografico riesca degna dell'illustre Autore e dello scopo a cui è diretta.

FATTI DIVERSI.

— TRIBUNALI. — Oggi il gerente della *Campana* era chiamato dinanzi al Magistrato d' appello, seconda classe criminale, presidenza Schiari, per la pubblicazione incriminata di un sonetto, fatta il 30 agosto 1853 col titolo *Un sogno*. Il presidente pose ai giurati tre quistioni: 1° se vi fosse voto di distruzione dell' ordine monarchico-costituzionale; 2° se si cercasse di deviare la responsabilità dei ministri per farla risalire sino alla persona irresponsabile del Re; 3° se vi sia offesa all'augusta persona del Re. I giurati avendo dato un *verdict* di colpabilità su tutte e tre le quistioni, il gerente della *Campana* venne dal tribunale condannato a 3 mesi di carcere e a ll. 2,200 di multa.

— GIUSEPPE REGALDI. — L'accademia di poesia estemporanea che doveva aver luogo domenica scorsa, sarà data domenica prossima 26 marzo alle ore 1 pom. nell' anfiteatro di Chimica accanto alla Chiesa di S. Francesco di Paola. Si distribuiscono biglietti d' ingresso al caffè Nazionale e nell'abitazione di G. Regaldi, via dei Carrozzai N° 11, p. 2°. Quest'accademia è la seconda e l' ultima che l'egregio poeta dà nella nostra capitale. Tosto dopo tornerà in Oriente.

— ASSOCIAZIONE AGRARIA. — Si avvertono i signori Soci che la prossima *Conferenza Agraria* si terrà nel solito locale lunedì 27 corrente marzo, alle ore 7 1|2 di sera, e verserà sulla continuazione della discussione sul credito agrario.

— NECROLOGIA. — Il conte Bertalazone d'Arache, che fu uno dei più zelanti promotori delle belle arti è morto ieri in età non molto avanzata. Egli lascia a due suoi nipoti l' eredità di un cospicuo patrimonio, e alla Accademia Albertina, a quanto ci assicurano, la sua pinacoteca, che per privata famiglia è giudicata assai numerosa e splendidissima.

— FUNERALI. — Nella Chiesa di San Filippo è stato stamane celebrato un servizio funebre in onore della memoria del tenente generale Carlo della Marmora, principe di Masserano Colla famiglia dell'illustre trapassato univanole. loro preghiere a quelle della Chiesa un buon numero fra i suoi compagni d'armi e altri distinti personaggi della capitale.

— CEREALI. — Il *Mon. Tosc.* del 20 ha da Livorno per via telegrafica l' avviso che anche colà « continuano gli arrivi dei cereali. Nuovi ribassi nei prezzi ».

— STRADA FERRATA DI SAVOIA. — Quest'oggi ebbe luogo al palazzo di città la riunione degli azionisti della strada ferrata. Le interpellanze fatte a questo riguardo soddisferanno senza dubbio all'inquietudine delle popolazioni.

(Gaz. de Savoie del 22).

— DICHIARAZIONE. — Il sottoscritto si crede in dovere di dichiarare che l'edizione che intende di fare di alcuni scritti inediti di Cesare Balbo, come documenti delle annunciate sue *Memorie Storico-Biografiche* intorno al medesimo, non ha l'approvazione degli eredi Balbo per non averla egli trovata necessaria in diritto, e nemmeno opportuna all' intento che si prefisse di serbarsi indipendente da ogni influenza contraria alla sapienza ed al liberalismo delle dottrine storiche, poliche, civili e religiose di Cesare Balbo.

F. PREDARI.

NOTIZIE DEL MATTINO

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Nizza, 22 marzo.

Vi scrissi ieri intorno all'allarme che si era destato per le misure doganali, che seguivano la soppressione del Porto-franco. Oggi debbo annunciarvi che due mercanti, i quali s'erano, per mandato ricevuto, recati a Torino onde ottenere dal ministro qualche facilitazione, sono ora di ritorno, e portano la notizia che il governo accetta un'oblazione complessiva pei generi che esistono nei magazzini, senza procedere ad ulteriori verifiche, nè esigere alcuna denuncia. Mi si dice che la somma richiesta ascenda a 200,000 franchi, ripartibili fra tutta la provincia. La calma e la fiducia rientrerà negli animi di tutti.

La rappresentazione di ieri sera fu un altro trionfo da aggiungere ai migliaia già ottenuti

dalla damigella *Dejazet*. Questa donna d' oltre 60 anni, ha l'abilità di convertirsi con mirabile artifizio in un personaggio quindicenne, rappresentando *Richelieu nelle prime sue armi*. Il concorso era immenso; il successo favorevolissimo.

Stassera vi sarà in teatro una rappresentazione a favore dei poveri, del cui risultato vi parlerò in seguito.

* * *

Genova, 23 *marzo*. — Siamo lieti di annunziare una novella prova di beneficenza data da S. M. la regina vedova Maria Teresa, i cui passi sono tutti distinti per qualche atto della sua inesauribile carità. Nella breve dimora che l'augusta vedova di Carlo Alberto fece in Genova addì 17 del corrente mese, lasciò la somma di Ln. 4 mila in elemosina ai poveri di questa città. Monsignor arcivescovo, al quale fu consegnata la suddetta somma, la ripartì tra i signori parrochi della città, affinchè la distribuzione tornasse a sollievo dei veri indigenti, e così fossero più fedelmente adempiute le nobili intenzioni dell' insigne benefattrice.

(Gazz. di Genova).

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Dalla Lombardia, il 22 marzo.

I giorni delle nostre speranze si avvicinano, e perciò non posso a meno di cogliere la circostanza dell' anniversario della nostra riscossa per esternare i nostri voti a chi è caldo d' amor patrio, e si adopera già da tempo per la nostra politica palingenesi.

L' inverno si passò da noi tristo: le annone ad un prezzo eccessivo: i balzelli aumentati, le avarie ognor crescenti: la miseria e lo squallore regnanti ovunque nelle città e nelle campagne: le perquisizioni e gli arresti continuati: l'incubo austriaco fatto sempre più grave: sempre fra la tema e la speranza che la primavera dovesse esserci apportatrice di gravi avvenimenti.

Nè sembra che ci siamo illusi; chè anzi il rigetto dell'*ultimatum* delle Potenze occidentali, fatto dal despota del Nord, e perciò la guerra omai inevitabile, non ci lascian più temere sull'importanza dei fatti che stanno per isconvolgere l'ordine politico. Ma e l'Austria? Ecco la domanda che ci facciamo soventi fiate. E l'Austria parteggierà per le Potenze occidentali o pel grande suo amico Nicolò? Per quanto sia difficile il prevedere le complicazioni e le conseguenze dell' accanita lotta che si va ad impegnare, noi ci lusinghiamo fermamente che l'Austria, se non per gratitudine, almeno per principii, vorrà sostenere il dispotismo del Nord. Indi fannosi da noi le conghietture sulla parte attiva che dovrà prendere a nostro vantaggio anche il Piemonte, appoggiato dall, Francia e dall' Inghilterra. Non manca certo chi esterna le sue diffidenze rammentando la pur troppo trista storia del passato: ma posso però asseverare con certezza, che all' opportunità i Lombardi saranno tutti d' accordo.

La coscrizione procede regolarmente ad onta che ai colpiti da essa riesca oltre al solito cruda, in vista appunto degli avvenimenti che vanno maturandosi. Non mancano quei che si sottraggono, e ve ne sarebbero al certo di più, se non l'impedissero il cordone al Cantone Ticino e la legge introdottavi sui forastieri, che pute molto del dispotismo austriaco. Povera Svizzera! Ov' è mai ridotta la tua libertà, se così ti lasci da chiunque imporre e vilipendere!

Il militare si mostra qui alquanto più sommesso del passato: non dissimula la sua inquietezza per la guerra omai certa. La polizia si mostra attiva più che mai, ed i suoi cagnotti che prevedono quanto li attende in un cangiamento politico, adoperano ogni loro possa a sostenere un impero che vacilla all' Est, se l'Austria si unisce alle Potenze occidentali, e che crolla all' Ovest, se dessa parteggia per la Russia. È ben vero che la vecchia aquila bicipite va tentennando e proclamando la sua neutralità armata; ma non ci vuol occhio di lince a penetrare che non potrà mantenersi a lungo neutrale.

(*Corrispondenza del* Parlamento.)

Parigi, 21 marzo.

Le notizie di quest'oggi sono molto gravi ma non inaspettate. È giunta ieri l'altro, cioè in anticipazione di sei giorni, la risposta dell' imperatore di Russia, nella quale egli dichiara di non potersi sottomettere all' ingiunzione delle potenze occidentali.

I ragguagli che ci pervengono dall'Alemagna confermano quanto vi ho detto intorno al contegno dell'Austria e della Prussia: quella si vede già dove mira, questa si può dire dichiarata per la Russia. Il principe reale di Prussia, che è avverso alla nuova politica, è caduto in disgrazia; non sarà che una commedia, ma è una commedia molto significante.

Il maresciallo Vaillant ha inaugurato il suo nuovo ufficio facendo un rapporto sullo stato in cui il maresciallo S.t-Arnaud lascia il ministero della guerra a scarico, com' egli dice, della propria responsabilità, e le sue osservazioni pare che tocchino anche il ministro della marina. Ciò nondimeno i preparativi di guerra continuano, ed io credo che questi dispareri siano di poco momento.

Il *Moniteur* annuncia che il vascello a elice di 100 cannoni l'*Austerlitz* è partito ieri da Brest per recarsi nel Baltico. I vascelli l' *Ercole*, il *Duguesclin* e il *Trident* sono partiti da Tolone per la stessa destinazione, il *Duperré* partirà il 25, e gli altri vascelli seguiranno quanto prima. È già partito il vice ammiraglio Parseval Deschenes per andare a prendere il comando in capo di quella squadra. Si dice ch' egli non abbia accettato che dopo molte difficoltà questo comando, perchè la nostra flotta gli sembra troppo disuguale dalla flotta inglese. Ma tutti sanno che la nostra alleata ci avanza in forze marittime, siccome noi l' avanziamo in forze terrestri.

Il maresciallo S.t-Arnaud, generale in capo, e il principe Napoleone partiranno nella prima settimana d'aprile.

Si aspettano a Parigi 3000 uomini di cavalleria che devono traversare la nostra capitale per recarsi a Tolone. Lord Raglan accompagnerà il maresciallo S.t-Arnaud a quella volta.

Un giornale spagnuolo, la *Chronica Vasco-Navarra* annuncia che tutti gli uomini della marina mercantile spagnuola sono invitati a recarsi a Bordeaux per esservi impiegati sopra bastimenti francesi.

Si dice che Fuad Effendi sia stato rotto da un corpo d'insorti fra Arta e Prevesa, ma giova aspettare ulteriori ragguagli.

Nella tornata del 20 marzo fu fatta comunicazione alla Camera dei deputati in Francia, della requisitoria del procurator generale presso la Corte imperiale di Parigi, per autorizzare la procedura contro il conte di Montalembert, a cagione di una lettera da lui pubblicata e distribuita in Francia.

Dei membri della Commissione nominata per mettere in accusa il sig. de Montalembert quattro sono contrari, due favorevoli a questa misura. Il settimo è incerto. — SS. RT. —

I giornali inglesi e dietro questi anco i francesi proseguono a pubblicare i documenti della corrispondenza confidenziale anglo-russa. Essi sono di mano in mano d'un interesse maggiore.

Leggiamo a questo proposito nella *Presse*:

« Le conversazioni dello Czar sono modelli di astuzia diplomatica; ma è facile vedere che sir Hamilton Seymour non si lascia attossicare dalle seduzioni del suo interlocutore.

È sempre la Russia che apre proposte e l'Inghilterra che le rigetta. Lo Czar nega ad ogni altra potenza di stabilirsi a Costantinopoli; ma intravede il caso in cui vi sarà condotto ad occupare esso stesso questa capitale, non come *proprietario* (ciò è vero) ma come *depositario*. La distinzione è originale e vale il conto d'esser notata.

Alla fine del dispaccio N° 5, l' ultimo della serie d'oggi, sir Hamilton Seymour costata che « Un sovrano che annunzia con tale insistenza la caduta d' uno Stato vicino, evidentemente decise che l' ora è giunta non di attendere la sua dissoluzione, ma di provocarla. »

Lo Czar poi crede alle intelligenze in ciò favorevoli dell' Austria e si mostra occupato di escludere la Francia dagli accomodamenti della Turchia.

Aja, 20 *marzo*. — Il governo rispose con una nota alle osservazioni fatte in una sezione della seconda Camera (sul progetto di domanda di aumento del bilancio della guerra), che la complicazione degli affari in Oriente gli dava la convinzione che lo stato di guerra era possibile; che queste circostanze e l' interesse della difesa del paese reclamavano, come un dovere, l'adozione del progetto.

Prussia. — Scrivono da Berlino alla *Gazz. di Colonia*: « Le città del Baltico continuano a fare petizioni al Re in favore dell' accessione alle Potenze occidentali. »

Vienna, 20 *marzo*. — Leggesi nel *Corriere Italiano*. Quanto da noi, giorni sono, fu detto che le due maggiori potenze germaniche camminano di perfetto accordo nel mantenimento di una severa neutralità, fu novellamente confermato dalla dichiarazione fatta dal signor de Manteuffel nelle Camere prussiane. Noi crediamo, che tale risoluzione presa dall' Austria e dalla Prussia, non verrà con favore accolta a Parigi e Londra, ove si vorrebbe, nel combattere la Russia, avere per alleate le armate tedesche; ma i governi francese ed inglese non potranno a meno di comprendere i motivi che costringono particolarmente l'Austria a mantenere la neutralità sino a tanto che i suoi interessi non siano minacciati da una parte o dall'altra.

In quanto alla Russia, conviene confessare, che essa non chiese mai altro dall'Austria, che appunto quella neutralità che intende di osservare, giacchè lo Czar ha saputo dal canto suo debitamente valutare le valide ragioni che costringevano l'Austria, nella fatale complicazione orientale, a non seguire ciecamente la bandiera del suo vecchio alleato; ma di attendere lo sviluppo di quelle eventualità, che nel progresso della guerra sole potevano influire sulla finale decisione dell'Austria e della Germania.

— Un corriere russo arrivato qui il 16 reca notizie dalle quali risulta che lo Czar rifiuterà d'evacuare i Principati. Laonde l'*ultimatissimum* può ritenersi fin d'ora respinto.

— Il reale prussiano aiutante d'ala de Manteuffel era arrivato a Monaco il decorso mercoledì col primo treno della mattina, poveniente da Berlino, ed ebbe l'onore d'essere ricevuto la stessa mattina del suo arrivo da S. M. l'imperatore in udienza speciale; nella quale egli consegnò alla M. S. un autografo di S. M. il re di Prussia. Più tardi de Manteuffel pranzò a tavola reale e la sera dello stesso giorno partì colla strada ferrata per Berlino. *(Corr. Ital.)*

Principati Danubiani. — Scrivesi da Bukarest in data 10 corrente: « L'8 corrente passò nuovamente il Danubio presso Silistria un corpo di scorreria turco onde prendere in ricognizione le posizioni russe. Attaccato da uno squadrone del reggimento ulani che teneva occupata la testa del ponte si ritirò quasi senza combattere.

I Russi si accampano e fortificano presso Calarasch. Fra essi trovasi il reggimento cacciatori principe di Varsavia. La costruzione delle baracche ebbe già cominciamento. Il reggimento ulani principe Wosnesinsky partì il primo corrente da Bukarest alla volta di Calarasch. L'imboccatura del guado del Danubio è ben fortificata ed armata con 18 cannoni. Comandante della posizione di Calarasch fu nominato il generale Bagnscheffsky. Questi venne il primo di marzo a Bukarest onde ricevere istruzioni in iscritto sul modo in cui avrà ad operare. Queste suonano: non tollerare trincee turche all'altra sponda, rendere infruttuosi i tentativi dei Turchi onde occupare le isole del Danubio, difendere i punti di passaggio e la sponda vallaca, evitare qualsiasi movimento offensivo, e di attaccare soltanto quando è necessario di respingere i Turchi qualora a questi riescisse di effettuare un passaggio. Il generale Kruleff assisterà il generale Bagnscheffsky.

— Scrivesi da Galacz in data 6 marzo che il generale russo de Schilder è ritornato in quella città. Esso dirige i lavori fortificatorii del campo che i Russi intendono occupare presso Galacz. Si lavora con tutta alacrità, poichè il feld maresciallo principe Paskiewitsch vi giungerà coi primi d'aprile. Per gli ultimi di questo mese s'attende l'arrivo dei gran principi Nicolò e Michele. La pace non fu turbata in questi ultimi giorni. *(Corr. Ital.)*

Serbia. — Scrivesi da Belgrado in data 10 corrente quanto appresso: La guarnigione turca riceve giornalmente nuovi rinforzi. Tra il comandante delle truppe di rinforzo (artiglieria) e quello di Alexinac, Martino Markovich, sono insorte differenze, non avendo voluto quest'ultimo lasciar passare le truppe turche, asserendo egli i Turchi non avere alcun diritto di entrare nel territorio serbiano. L'accaduto fu fatto conoscere a Belgrado, dalla quale città si spedì l'ordine di lasciare libero passaggio alle truppe del Gransignore. Markovich fu chiamato a Belgrado, avendo domandato il pascià fosse incamminata inquisizione sull'avvenuto. Sembra però che il fatto sia derivato da un malinteso.

(Corr. Ital.).

Grecia. — Leggesi nell'*Oss. Triest.* del 21. Verso mezzogiorno ricevemmo un carteggio di Atene in data del 13 corrente. La Sublime Porta sembra inquietarsi molto pel movimento greco, specialmente dacchè l' ambasciatore inglese dichiarò che le truppe inglesi non possono servire in alcun caso contro insorgenti cristiani. Fu deciso d'inviare in Atene Ali pascià, ex ministro degli esteri, allo scopo di chiedere delle spiegazioni dal governo ed una solenne soddisfazione. Gli ambasciatori di Francia e d' Inghilterra diressero l' 11 corrente nuove lagnanze e reclami al governo. S. M. il Re cercò di persuaderli che il movimento greco nulla ha di comune colle idee e cogli interessi della Russia. — Più di 3000 nomini sono pronti a Lamia per recarsi nella Tessaglia. Dicesi che una batteria con 8 cannoni sia disertata passando dalla parte degl'insorgenti. Anche il Peloponneso incomincia ad agitarsi.

Molti ufficiali, alla testa di 800 Peloponnesi, passarono dalla parte della rivolta. Tzavellas passò la frontiera e stabilì il suo quartier generale dinanzi ad Arta, raggiunto da molti altri ufficiali. Il corpo sotto gli ordini di Grivas fece considerevoli progressi. Tutta la provincia di Janina è sotto le armi. Grivas era intenzionato d'impossessarsi del sobborgo di Janina tra il 7 e l'8 marzo. Nella Tessaglia gl' insorgenti tengono la parte montuosa della provincia, i Turchi il piano e le piazze forti, nelle quali furono distribuiti quei 1500 uomini giunti da Costantinopoli.

Boston. — Il senatore Douglas dell'Illinois è stato bruciato in effigie nella nostra città per essere il promotore della legge che si discute attualmente nel Senato degli Stati Uniti, onde introdurre la schiavitù nel territorio libero di Nebraska. Si crede che non sarà adottato nelle due Camere stante la grande opposizione manifestatasi dalla maggioranza dei diversi Stati.

Hartford. — Una grave catastrofe ha sparso fra noi morte e desolazione. Una caldaia a vapore situata nella parte inferiore di una vasta fabbrica di carrozze scoppiò distruggendo per intiero tutto l' edificio, trascinando nelle ruine più di cento persone. Si invennero di già sedici morti.

Nuova Orleans. — Una terribile calamità occorse al Teatro Francese mentre rappresentavasi il *Profeta*. Le due gallerie laterali caddero nella platea mentre la sala era ingombra di spettatori. Dieci persone morirono in brevi istanti e si crede che il numero delle vittime ascende ad una cinquantina. *(Eco d'Italia)*.

Fondi Pubblici.

Borsa di Torino *del 24 marzo.*

1849 5 0[0 1 gennaio. G. P. 81 50, 40. M. 81.
1851 1 dicembre. G. P. 78 50.
Banca naz. 1 gennaio. M. 1025.
Ferrovia di Novara 1 gennaio. M. 420.

Borsa di Parigi del 23 marzo.

	In contanti,	In liquidaz.
F. franc..... 3 p. 0[0	»	64 90 64 50
» » 4 1[2 p. 0[0	» »	91 10 90 80
F. piem. 1849. 5 p. 0[0	80 50	» » » »
Id. Roth. 1853 3 p. 0[0	50 »	» » » »
Consolidati inglesi	» »	89 1[4

COLLO GIACOMO, *Gerente*.

DA AFFITTARE AL PRESENTE **tre mezzanini** con vista a Levante, in via dei Macelli, N° 8. — Dirigersi al Portinaio.

CASSA
DEL COMMERCIO E DELL'INDUSTRIA

Il Consiglio d'Amministrazione ha l' onore di prevenire i signori Azionisti, che il versamento della **seconda rata** delle nuove azioni emesse con deliberazione dell'Adunanza generale delli 12 gennaio scorso, deve venire eseguito entro il mese corrente.

Torino, 16 marzo 1854.

Torino, CUGINI POMBA E COMP., Editori.

NUOVA
BIBLIOTECA POPOLARE
al massimo buon prezzo
Vol. **86** e **87**. Fogli 56. — Ln. **2 80**
OPERE
DI
TOMMASO CAMPANELLA
scelte, ordinate ed annotate
da ALESSANDRO D'ANCONA
e precedute da un Discorso del medesimo sulla Vita e le Dottrine dell'Autore.

Rammentiamo agli amatori dei buoni libri che nei cento circa volumi già da noi pubblicati al *massimo buon prezzo*, il cui complessivo valore è di poco più di cento lire, si trovano comprese opere capitali di Alfieri, Amari, Ammirato, Balbo, Bentivoglio, Botta, Byron, Borsini, Beccaria, Betti, Casti, Cellini, Cereseto, Coco, Colletta, Doria, Düller, Ganganelli, Guicciardini, Giulio Cesare, Klopstock, Le Sage, Leti, Macaulay, Machiavelli, Micali, Pandolfini, Pellico, Pignotti, Porzio, Schiller, Shakspeare, Verri e i Novellieri Italiani.

Fra poco verrà pubblicato il primo volume della *Storia Costituzionale d'Inghilterra* di Hallam.

Rammentiamo ancora come molti di questi volumi, e specialmente dei primi, in ordine di pubblicazione, sono pressochè esauriti, e che quindi non saranno forse mai più ristampati a tanto buon prezzo e in una così bella edizione; il che dovrebbe tosto decidere i più restii a provvedersene.

Cugini POMBA *e* C.

PENNE Incomparabili
della celebre Fabbrica inglese **Hins Wells e C.**
Penne { di corrispondenza, la scat. di **144** L. 1 50
d'Ufficio . . . . . id. » 2 50
di Calligrafia . . . id. » 3 50
d'Alexanders in Gutta-percha, id. » 4 50
Dirigersi presso il rappresentante di questa casa in piazza Castello, casa Franco, sotto i portici rimpetto al negozio dei Fratelli Poccardi.

POLVERE
per preparare l'ACQUA GAZOSA
coll'apparecchio BRIET
10 centesimi la dose
Nella Farmacia MAZZUCCHETTI, via *S. Francesco d'Assisi*, 13, dove preparasi pure l'Acqua di Fuoco per i cavalli, linimento che in due anni rimpiazza con grande successo il fuoco ardente nella veterinaria senza lasciar traccia alcuna della sua applicazione.

Da affittare pel 1° Aprile
CINQUE Membri ad uso di Magazzeni, Banca e simili.
Via S. Domenico, N. 5, dal Portinaio.

Svizzera (*Cantone Ticino*) *a pochissima distanza da Locarno*
DA VENDERE Una elegante CASA di campagna composta di 18 stanze e 2 cantine, cortile rustico ed acqua viva, giardino foggiato all'inglese, *parterre* davanti alla casa, con cancello in ferro sulla strada postale, posta in magnifica posizione, aria salubre, con amenissima vista sul Lago Maggiore.
Prezzo franchi **26,000**. Si accordano facilitazioni di tempo per il pagamento.
Desiderando degli schiarimenti, dirigersi in Locarno al sig. **Francesco Rusca**, tipografo.
NB. Si cederebbe pure un'elegante mobiglia.

GUANO DEL PERU'
prima qualità
Deposito presso il farmacista GABRIELE GROSSO piazza Emanuele Filiberto e dei Molini, Torino.

BIONDETTI
con Brevetti e Medaglie
Drizza e corregge qualunque deformità del corpo con mezzi meccanici. Fabbrica bendaggi per contenere le ernie più voluminose senza uso del sottocoscia.
Torino, portici di Po, N. 14.

TIPOGRAFIA SCOLASTICA
DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI, E COMP.

ANNO SECONDO. N.° 382

IL PARLAMENTO

SABATO 25 MARZO 1854.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 40	L. 22	L. 12
Provincie	44	24	13
Toscana (franco a destinazione)	53	29 50	15 50
Altri Stati Italiani (franco al confine)	50	27	14 50

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Svizzera (franco a destinazione)	L. 53	L. 29 50	L. 15 50
Francia e Belgio (franco a destinazione)	57	31	16 50
Altri Stati esteri (franco al confine)	50	27	14 50

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — Per TORINO, all'uffizio del Giornale, Via dell'Arcivescovado e presso i principali Librai. — Per le PROVINCIE con dei vaglia postali. — FIRENZE, Vieusseux, librai. PARIGI, uffizi di corrispondenza Havas e Lejolivet. — LONDRA, Pietro Rolandi, Libraio, 20, Berner's Street. — Per le **Inserzioni** rivolgersi all'**Uffizio Generale d'Annunzi** via Madonna degli Angeli, num. 9.

I signori Associati al nostro Giornale, il cui abbonamento scade col mese di Marzo, sono pregati di rinnovarlo in tempo a scanso di ritardo nella spedizione dei fogli.

Torino, 24 marzo.

I DOCUMENTI INGLESI.

I nostri lettori ricorderanno che il giornale officiale di Pietroburgo in data del 3 marzo pubblicò *ab irato* uno *sfogo* del gabinetto russo contro il Governo inglese. Lo Czar *perdonava* sino a un certo punto alla Francia di essersi fatta la sua nemica nella quistione d'Oriente pel sospetto (*che nulla potrebbe giustificare*) di un'ambizione russa di possedere Costantinopoli. Ma l'Inghilterra era imperdonabile, perchè *conosceva* per comunicazioni *confidenziali e segrete* le purissime intenzioni dell'Autocrate e la sua ferma volonta di mantenere l'integrità dell'impero ottomano; e si era trovata con lui nel più perfetto accordo! Appena giunta a Londra la notizia di quella imprudentissima pubblicazione officiale, tendente a gettare disperatamente l'ultimo seme della discordia tra le due grandi potenze d'Occidente, il *Times* del giorno 11 marzo, precedendo il Governo, annunziò la imminente comunicazione alle Camere inglesi della corrispondenza confidenziale e segreta alla quale alludeva il giornale di Pietroburgo, smenti l'organo officiale del Governo russo, e disse che il Governo della Regina aveva respinto con ribrezzo le proposizioni dello Czar di una divisione dell'impero ottomano. Nello stesso giorno la flotta dell'ammiraglio Napier anticipando la sua partenza salpò da Spithead per le acque del Baltico alla presenza della Regina.

Il *Times* pubblicava cosa affatto ignorata dai lords, e rappresentanti de'comuni. Vi ebbe quindi una interpellanza sulle comunicazioni che si fanno ai giornali, una risposta negativa di lord Aberdeen che faceva cadere i suoi sospetti sopra un antico impiegato del *foreign-office*. Una breve *inchiesta* giustificò l'impiegato; e il *Times* serbò il segreto della sua importante comunicazione.

Frattanto nella tornata del 17 marzo lord Clarendon ai lords, lord John Russell ai comuni depositarono i documenti della corrispondenza *confidenziale e segreta*, che naturalmente nei pochi giorni d'intervallo tra l'11 e il 17 erano stati officiosamente partecipati al Governo francese. Egli è così che il *Moniteur* potè cominciarne la pubblicazione contemporaneamente a un breve suuto che ne dava il *Globe*; ma prima che ne compisse la serie — egli è ancora in corso di pubblicazione — sono comparsi tutti e quanti ne'giornali inglesi, e ci sono arrivati oggi stesso.

Questa pubblicazione è come suol dirsi un vero avvenimento. Nulla si potrebbe da noi offrire di più istruttivo e piacevole ai nostri lettori. Ma lo spazio ristretto di cui possiamo disporre ci costringerà naturalmente a scegliere nella riproduzione parziale che ne faremo, anticipando però una breve notizia sul complesso di essi.

I documenti sono 18, e tolto un memorandum del 1844 che è il primo, appartengono tutti al 1853. Cominciano l'11 gennaio e terminano il 21 aprile; cioè appartengono all'epoca della missione del conte di Leiningen a Costantinopoli per la quistione del Montenegro, della successiva missione russa del principe Menskikoff — primo atto del dramma di Oriente, della sollevazione di Milano, dei successivi sequestri, dell'attentato di Libeny contro la vita dell'imperatore d'Austria ecc. Sono in massima parte relazioni confidenziali e segrete di conferenze con lo Czar di sir Hamilton Seymour, ambasciatore inglese a Pietroburgo, dalle quali risulta anzi tutto l'abilità diplomatica dello Czar, e la sagacia penetrantissima del ministro inglese. Nel resto sono dispacci di lord Clarendon o di lord John Russell a sir Hamilton Seymour, brevi corrispondenze di costui col conte di Nesselrode, più un memorandum ed una nota della Russia.

Appena giunta a Pietroburgo la notizia di un ministero di coalizione in Inghilterra, lo Czar intavolò coll'ambasciatore inglese la discussione sulle eventualità della caduta dell'impero ottomano. Quantunque la proposizione avesse molto del singolare, tuttavia il governo inglese non credè conveniente di respingere le comunicazioni che gli venivano fatte per le ragioni specialmente esposte da sir Hamilton Seymour. — « Se queste proposizioni restassero senza risposta, il gabinetto russo avrebbe questo vantaggio decisivo, che, nel caso in cui accadesse in Turchia una grande catastrofe, potrebbe ricordare le proposte fatte all'Inghilterra, le quali, non avendo avuto seguito, lascierebbero all'imperatore di Russia la facoltà di seguire, avuto riguardo alla necessità in cui si troverebbe, la propria linea di politica in Oriente. »

Il gabinetto inglese si governò in questa bisogna con dirittura e lealtà, non accolse disegni di rovescio e di partizione dell'impero ottomano, non volle sottratta alle altre potenze europee la soluzione di una quistione, che le interessa tutte, ed eccitò lo Czar a camminare d'accordo coll'Inghilterra a favore dell'indipendenza e integrità della Turchia. Prima d'ogni cosa salvare l'impero ottomano; non potendo, stabilirne la sorte di concerto con tutta l'Europa. Tali sono i principii professati da un capo all'altro delle negoziazioni del governo inglese.

La pubblicazione di questi documenti giovò all'Inghilterra e alla Francia; alla prima, mettendo in chiara luce il suo procedere; alla seconda, dimostrando come lo Czar cercasse di escluderla dal pigliar parte alla quistione d'Oriente.

Gli statisti della Russia sono convinti che le difficoltà maggiori all'attuazione dell'antico disegno degli Czar di metter piede a Costantinopoli, provengono dalla Francia e dall'Inghilterra. Per conseguenza si tentò di dividere l'una dall'altra, offrendo all'Inghilterra l'Egitto e l'isola di Candia. In tutte le conversazioni dello Czar si trovano insinuazioni contro la Francia; e lo Czar confessa, che — « appena ebbe conoscenza dei richiami della Francia relativamente ai Luoghi Santi, pose, per mezzo del suo ambasciatore, l'esercito suo alla disposizione del Sultano. »

Lo Czar domanda che l'affare rimanga segreto fra lui e l'Inghilterra, pur formulando in articoli di note i punti dibattuti, e affettando di non vedere in simili trattative « che un semplice scambio di sentimenti, di cui non è necessario parlare innanzi tempo. » Egli avrebbe voluto, trattando, sfuggire all'obbligo, ricordatogli da lord J. Russell, di portare alla conoscenza d'Europa i punti stabiliti fra lui e l'Inghilterra; e per impedire che le Potenze occidentali si riunissero contro di lui, dichiarava l'Austria d'accordo colla sua politica. « Quando parlo della Russia, diceva lo Czar a sir Hamilton Seymour, voi dovete capire che si parla anche dell'Austria. Ciò che conviene all'una, conviene all'altra. »

Lo Czar per dare un fondamento alle sue confidenze pose innanzi come probabile la dissoluzione vicina dell'Impero ottomano. Premurato dall'ambasciatore inglese d'indicarne le cause; vi sono due casi, disse, in cui la Turchia non potrebbe salvarsi: « 1° se la Porta rifiutasse ogni soddisfazione alla Russia; 2° se i sentimenti religiosi dei greci ortodossi, offesi dalle concessioni fatte ai latini, sollevassero contra il Sultano la grande maggioranza dei suoi soggetti. » Ora questi due casi dipendevano appunto dalla volontà dello Czar. Dipendeva da lui il ravvisare o non, sufficienti le concessioni. Anche l'insurrezione dei Greci, stando a quanto lo Czar disse della Bulgaria, che mediante la sua influenza non si sarebbe sollevata, dipendeva da lui. Per conseguenza le sue previsioni non sono che disegni preconcepiti di mandar a gambe levate la Turchia. Tanto più che gli scappò detto « che aveva potuto tollerare l'esistenza della Turchia, ma che non permetterebbe che venisse ristabilita. »

Per vedere a chi avrebbe profittato la rovina della Turchia basti il citare la seguente dichiarazione fatta dallo Czar. — « Comincierò « da me stesso. Non comporterei l'occupazione « permanente di Costantinopoli per parte dei « Russi. Dopo questa dichiarazione, debbo dire « che Costantinopoli non verrà giammai in po- « tere dell'Inghilterra, della Francia, nè di « nessun'altra delle grandi potenze. Inoltre non « permetterei mai tentativo di sorta per rico- « stituire un Impero bisantino, nè un'estensione « della Grecia, che avrebbe per effetto di farne « uno Stato possente. Non permetterei neppure « il frazionamento della Turchia in piccole re- « pubbliche, che sarebbero tanti rifugi per i « Kossuth, i Mazzini e altri rivoluzionari d'Eu- « ropa. A preferenza di rassegnarmi ad alcuna « di queste combinazioni, io farei la guerra, e « la continuerei finchè mi restasse un soldato « e un fucile. »

Un'idea fissa dello Czar in tutte queste segrete trattative era di procedere per via di eliminazioni; egli voleva fermare con l'Inghilterra quel che conveniva *non fare*. Stabilito che *nulla* dovea *stabilirsi* sull'*aggiudicazione definitiva* del possesso di Costantinopoli — egli si riserbava (povero innocente) a occuparla *provvisoriamente* e in forma di deposito.

I primi passi furono fatti la sera del 9 gennaio in una festa della granduchessa Elena dove aveva fatto invitare Lady Seymour; ivi accostò il ministro inglese e intavolò la conversazione. Quando l'offerta dell'Egitto e di Candia non riuscirono a commuovere l'Inghilterra, quando la missione Menskikoff accelerò l'alleanza anglo-francese, e specialmente allo arrivo in Pietroburgo di un dispaccio di lord Clarendon del 23 marzo, l'imperatore di Russia accortosi che non poteva concertarsi col gabinetto inglese finse il convertito. I due gabinetti affettarono di credersi in accordo — l'inglese per non precipitare la Russia alle ostilità e serbarle ancora un'ombra di pudore che per via di resipiscenza avrebbe potuto ancora ricondurla alla pace — il russo per tarda ipocrisia che smentivano i fatti del suo emissario a Costantinopoli.

Da tante parti degne di nota di quella preziosa corrispondenza dobbiamo prelevare immediatamente il seguente luogo di una lettera di Seymour al conte di Clarendon del 20 aprile 1853. Lo Czar paragonava la *moderazione* di Menskikoff alla durezza di Leiningen in Costantinopoli, approvando tuttavia questa durezza nella posizione dell'Austria. Sir H. Seymour si aveva permesso di parlare de' sequestri austriaci a danno dell'emigrazione italiana, e degli atti d'intolleranza del governo toscano. La Czar approvava energicamente intolleranze e sequestri. Ecco le parole del dispaccio:

« Sua Maestà paragonò in seguito l'attidudine « minacciante che aveva presa il conte di Lei- « ningen col carattere pacifico della missione « del principe Menskikoff. Non è già che egli « volesse biasimare l'imperatore di Austria, no- « bile principe che egli amava sinceramente, e « del quale approvava tutti gli atti. La diffe- « renza stava nelle circostanze, e quando il « Montenegro era minacciato di devastazione lo « imperatore d'Austria doveva operare energi- « camente. *Io non avrei*, disse Sua Maestà, *agito « altrimenti* ». « Desidero far notare *qui* che una « parte delle osservazioni dello imperatore era « diretta a me personalmente, e *che esse ri- « spondevano* ad una allusione da me fatta alla « intolleranza religiosa della Toscana, ed *alle « osservazioni da me fatte al cancelliere* (conte « di Nesselrode) sulla condotta del gabinetto « austriaco negli ultimi decreti di confisca in « Lombardia ».

La solidarietà della Russia con l'Austria negli atti d'interna politica non meno che nei rapporti internazionali emerge così chiara da questi documenti, che la diplomazia inglese e francese durerà fatica a spiegarci l'attuale *cordialissimo avvicinamento* dell'Austria alle Potenze occidentali.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Le materie che erano poste all'ordine del giorno non diedero oggi luogo ad alcuna grave, o importante discussione. La Camera ebbe a fermare per qualche istante la sua attenzione sull'elezione del deputato Biancheri fatta dal collegio di Ventimiglia. N'era relatore l'onorevole Tecchio, e siccome l'inchiesta che ebbe luogo sulla medesima lasciava molti dati oscuri così fu proposto un aggiornamento fino ai primi d'aprile, perchè tutti i deputati abbiano agio di esaminare il lungo processo, e votare quindi, a cognizione dei fatti, secondo loro coscienza.

L'unico progetto di legge che doveva poi discutersi per la concessione d'uno sviatoio sulla strada ferrata a S. Pier d'Arena, fu ammesso a grande maggiorità senza opposizione di sorta.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Londra, 20 marzo.

La corrispondenza segreta fra la Russia e l'Inghilterra sulla questione d'Oriente è ora sotto gli occhi del pubblico. Comunicata venerdì alle Camere, e stampata sabato, essa è pubblicata dai giornali di ieri, e di questa mattina. I diplomatici son malcontenti di questa pubblicazione e la disapprovano, perchè contraria agli usi, e perchè renderà in futuro difficili le negoziazioni segrete e i rapporti confidenziali fra i governi. — Ma chi bisogna accusare di questa indiscrezione? L'Inghilterra o la Russia? È l'imperatore di Russia che il primo ha fatto conoscere all'Europa l'esistenza di questa corrispondenza. Come ve lo faceva rimarcare nella mi del 16 corrente, in Inghilterra benchè alcuni uomini politici ed il *Times* ne avessero avuto sentore, nessuno, mosso da un senso di dovere o di riserva ne avea fatto cenno. Ma in presenza della dichiarazione, e direi quasi provocazione della Russia, il governo inglese non aveva altro partito a prendere.

Questi documenti (sono 13, e contengono dei *memorandum* della Russia al governo inglese, e la corrispondenza di questo governo con sir G. H. Seymour, ambasciatore a San Pietroburgo) offrono una lettura istruttiva e interessante, e formano come un nuovo episodio nella gran questione che si agita attualmente. È curioso il vedere con quale arte l'imperatore cerca d'attrarre l'Inghilterra ne' suoi disegni, e con qual arte l'ambasciatore e il governo inglese evadano le sue questioni e rigettino le sue proposte. Le conversazioni intime dell'imperatore e dell'ambasciatore rimarranno non solo come documenti storici, ma come modelli di ciò che chiamerei ginnastica diplomatica. Qual è il punto verso cui mirano e convergono queste comunicazioni? La divisione della Turchia. In mezzo alle contraddizioni, alle reticenze e circonlocuzioni diplomatiche, ed alle protestazioni di disinteresse è facile il vedere che tale è il vero e primo pensiero dell'imperatore. Così, per esempio, egli s'impegna a non impadronirsi di Costantinopoli, e di mantenere l'integrità dell'impero ottomano, e in altra conversazione ei parla della Turchia come d'una nazione che non ha più vita, la cui dissoluzione è prossima, e fa travedere che le circostanze potrebbero esigere ch'egli occupi Costantinopoli, non per stabilirvisi, egli aggiunge, ma senza limitare il tempo dell'occupazione. Quindi per sedurre l'Inghilterra e penetrare le sue intenzioni, egli mostra l'Egitto come la parte che naturalmente le apparterrebbe delle spoglie della Turchia. E a questo proposito sir G. H. Seymour dice che non volendo che l'imperatore credesse che un servitore pubblico dell'Inghilterra potesse essere ingannato (canght) da simili proposizioni, egli aveva sempre inteso che le viste dell'Inghilterra nell'Egitto non avean altro oggetto che di stabilire delle comunicazioni pronte e sicure colle sue possessioni dell'India.

Ma il fatto il più curioso e il più imprevisto che ci svela questa corrispondenza è l'attitudine dell'Austria e gli impegni che in quel momento aveva contratti colla Russia. Egli è certo che prima di volgersi all'Inghilterra l'imperatore delle Russie aveva comunicato all'Austria la sua politica e i suoi disegni sulla Turchia, e che l'Austria li aveva interamente approvati. Che vi sia un trattato segreto fra la Russia e l'Austria i documenti non lo mostrano, ma mostrano, senza lasciare dubbio, che vi sono state promesse e impegni verbali. L'im-

peratore di Russia nelle sue conversazioni col ministro inglese ripetè più volte, che *su questo punto la politica dell'Austria e della Russia erano strettamente unite*. E sir G. H. Seymour inviando il 9 marzo 1853 al conte di Clarendon un *Memorandum* segreto della Russia dice, che « uno dei « punti, che a parer mio, dimostra questo *Me-* « *morandum*, è l'accordo delle due Corti impe- « riali sulla questione turca . . . . . Conside- « rando come certa l'esistenza di questo accordo « e patto, è cosa importantissima conoscere la « estensione degli impegni che hanno contratto. « Quanto alla maniera in cui questo patto è « stato conchiuso, credo che vi è poco dub- « bio. I suoi primi tratti furono delineati in « uno degli incontri che ebbero luogo fra i 2 « Sovrani nell'autunno scorso, ed il progetto è « stato quindi sviluppato e terminato sotto la « direzione del barone Meyendorff, l'ambascia- « tore russo alla Corte austriaca, che ha pas- « sato l'inverno a San Pietroburgo e che è « qui tuttora. » Se queste rivelazioni sono vere, come vi è ragione di crederlo, che divengono le promesse che l'Austria ha fatto ultimamente alle potenze alleate? Ovvero l'Austria si sarebbe ricreduta e volterebbe le spalle alla Russia? Ovvero seguendo la tradizione della sua politica farebbe consistere l'eccellenza dell'arte in ingannare gli uni e gli altri? E dall'altro canto il governo inglese che possedeva questi documenti, come ha mai potuto credere che l'Austria fosse disposta ad unirsi alle potenze alleate? Gli avvenimenti non tarderanno a sciogliere queste questioni.

Si è più volte parlato di un cammino di ferro che andrebbe da *Dunkerque* a Costantinopoli. Ora si pensa di estendere la linea fino all'India. Il progetto consisterebbe in far partire un ramo della ferrovia da Lilla a Lauterbourg sul Reno in faccia a Carlsruhe. Di là traverserebbe il Wurtemberg, la Baviera e l'Austria fino a Costantinopoli, e da questo punto sarebbe condotto fino a Calcutta a traverso la Turchia asiatica, la Persia e l'Indostan. Degli ingegneri stanno ora studiando questo gigantesco progetto.

Uno dei risultati della guerra sarà la cessione delle isole Aland alla Svezia. Queste isole sono situate vicino a Stockolm, e non fu che per tolleranza che si permise alla Russia d'impadronirsene. Occupate nel 1808 dai Russi furono liberate da un sollevamento di contadini che cacciarono i Russi sotto la condotta di un prete, chiamato Gummerus e di un laico chiamato Aren che vive ancora. Furono di nuovo occupate dai Russi nel 1809.

Questa occupazione fu una sorpresa, e fu fatta senza dichiarazione di guerra. La possessione di queste isole non è stata riconosciuta da alcun trattato, e la Russia non può addurre altro titolo che la forza o l'intrigo. Si sa che s'impadronì della Finlandia, tirando una linea di demarcazione più lungi verso l'ovest che non si era convenuto. Essa possiede le isole d'Aland in una simile guisa, e sotto il pretesto che addusse quando ne prese possesso di ottenere dalla Svezia una *garanzia materiale* che si unirebbe a lei contro l'Inghilterra. L. M.

NOTIZIE DIVERSE

ITALIA.

Torino. — La *Gazz. Piem.* ha nella parte officiale:

S. M. ha fatto le seguenti disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario:

In udienza del 16 del corrente mese:

Conta Giuseppe, segretario del tribunale di prima cognizione d'Alessandria, collocato a riposo giusta la sua domanda;

Alvigini notaio Massimiliano, segretario del tribunale di prima cognizione di Tortona, nominato a segretario di quello d'Alessandria;

Molineri causidico Giuseppe, segretario del tribunale di polizia giudiziaria di Torino, con anzianità di segretario di tribunale di prima cognizione, a segretario del tribunale di prima cognizione di Saluzzo;

Ferreri notaio Giovanni, segretario della giudicatura della sezione Po (Torino), collocato a riposo giusta la sua domanda.

In udienza del 20 detto:

Capello notaio Gio. Battista, segretario della giudicatura di Poirino, a segretario di quella di Torino;

Leone Antonio, sostituto segretario presso il tribunale di prima cognizione di Saluzzo, a segretario della giudicatura di Poirino;

Castellino Eligio, segretario della giudicatura di Borgomasino, collocato a riposo per motivi di salute;

Giovannini notaio Francesco, segretario della giudicatura di Portocomaro, a segretario della giudicatura di Borgomasino;

Cattaneo Francesco, sostituto segretario della iudicatnra di Borgomasino, a segretario di quella di Portocomaro.

ESTERO.

Francia. — Parigi, 21 *marzo*. — Il *Moniteur* contiene un fatto che merita una menzione speciale.

In seguito ad un rapporto presentato dal ministro della marina e delle colonie, l'imperatore ha accordato, sui fondi del dicastero della marina, a ciascuno dei figli, d'ambo i sessi al disotto dei 10 anni, d'ogni quartiermastro o marinaio requisito, per la seconda volta, pel servizio della flotta, un sussidio di 3 fr. al mese.

Il rapporto del ministro della marina, dice la *Patrie*, opera delle più notevoli per sentimento, pensiero ed espressione, ci fa conoscere che questa disposizione è tolta dalla legge del brumale anno IV. I marinai francesi, lasciando le loro famiglie per andar sopra i vascelli ove li chiama l'esercizio del nobile e glorioso mestiere a cui la loro vita è consacrata, saranno da ora in poi tranquilli sulla sorte de'figli loro; nè per certo dimenticheranno che, mentre essi vanno in lontani mari a sostener l'onore della bandiera francese, un' amministrazione paterna veglia sopra gli oggetti della loro affezione e li soccorre.

Inghilterra. — Londra, 20 *marzo* — Alla Camera dei lords, seduta del 20 marzo, lord Malmesbury domandò se non vi sia errore nel titolo del *memorandum* del conte di Nesselrode; il qual documento è stato enunciato di essere stato ricevuto dopo il viaggio dell'imperatore Nicolò in Inghilterra nel 1844.

Il conte d'Aberdeen rispose che la sostanza del *memorandum* era stata comunicata dallo stesso imperatore al governo della regina durante il di lui soggiorno a Londra, ma che il documento non è stato compilato dal conte di Nesselrode, se non dopo la partenza dello czar.

Lord Grey, rispondendo a lord Canning, dichiarò poi di essersi indirizzato alla tesoreria per domandare l'autorizzazione di ridurre l'importo delle lettere al Baltico da un scellino 8 d. a 6 *pence* la mezz'oncia di peso.

Lord Grey, considerando la gravità del servizio a cui sono chiamati gli ufficiali della squadra del Baltico, disse che il prezzo di 6 *pence* è anche troppo alto e propose di ridurlo a 1 *penny*.

La seduta continuava alla partenza del corriere.

Alla Camera de' comuni, seduta egualmente del 20 marzo, la Camera essendosi formata in comitato di bilancio, adottò senza discussione le risoluzioni proposte dal cancelliere dello scacchiere per raddoppiare l'imposta della rendita.

Nella stessa seduta, lord John Russell dichiarò di aggiornare al 31 marzo la seconda lettura del bill sul giuramento.

Austria. — La *Gazzetta ufficiale di Vienna* pubblica una lunga sentenza della corte marziale di Hermanstadt contro Giovanni Torok, d'anni 47, professore di teologia nel collegio riformato di Maros Vasarhely; Carlo Horvath de Nagy Vàrad, d'anni 25 possidente, e Michele Galfi, d'anni 37, ammogliato, padre di tre figli, avvocato e altre voltre giudice, imputati di alto tradimento per aver cooperato alla congiura tramata in Transilvania da Luigi Kossuth mediante agenti segreti.

La condanna di morte col mezzo della forca pronunciata contro quegli sventurati il giorno 11 ottobre 1853 dalla corte marziale di Hermanstadt, e in seguito al decreto di S. M. I. A. del 18 febbraio p. p., fu mandata ad esecuzione il 10 marzo corrente.

— In seguito ad ordinanza dell'eccelso ministero delle finanze in data 13 corrente marzo venne proibita l'esportazione di falci dall'Austria nella Moldavia e Vallachia.

— Il generale turco Azis pascià è arrivato sabbato sera in questa capitale, proveniente da Belgrado.

Parlamento Nazionale

SENATO DEL REGNO.

Tornata del 24 marzo.

Presidenza del barone MANNO.

La tornata si apre alle ore 3, min. 40.

Il segr. Bagnolo legge il processo verbale della precedente tornata.

Alberto Lamarmora legge il rapporto sul progetto di legge relativo alla convenzione per la escavazione dei porti dello Stato.

Il ministro delle finanze presenta il progetto di legge per autorizzare il ministro delle finanze ad alienare 2,200,000 lire di rendita.

Il ministro dell'interno presenta i progetti di legge relativi all'autorizzazione a concedersi alle divisioni di Cuneo, Savona, Novara, Vercelli ed Ivrea per eccedere i limiti delle imposte.

L'adunanza si scioglie alle ore 4, min. 45.

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 24 marzo.

Presidenza del cav. BONCOMPAGNI.

SOMMARIO. — *Verificazione di poteri. Legge per la concessione di uno sviatoio sulla strada ferrata a S. Pier d'Arena. Relazione di petizioni.*

La seduta si apre alle ore 1 1/2.

Leggesi e si approva il verbale della seduta precedente.

Tecchio. A nome del 6° uffizio riferisce il risultamento dell'inchiesta giudiziale fatta sulla elezione dell'avvocato Biancheri a deputato del Collegio di Ventimiglia. Dice che il consigliere d'appello di Nizza, incaricato per tale inchiesta, non credè far giurare i 17 elettori che firmarono la protesta, avendoli considerati come denunzianti, nè alcuni individui interrogati, i quali avrebbero partecipato al reato di corruzione elettorale. Osserva, che non essendo preveduto dal Codice penale il reato suddetto, non potevansi i 17 elettori considerare denunzianti, nè gli altri individui parti interessate, i quali tutti, secondo il diritto scritto, avrebbero dovuto giurare. Dice esservi tali contraddizioni nelle dichiarazioni dei testimoni da non potersi fare un giudizio preciso sulle stesse, specialmente che le dichiarazioni non giurate non possono formar prova; risultare però chiaramente che furono offerti danari ad alcuni elettori per ispese di viaggio, e ad altri furono imbandite mense nel dì della elezione; non risultare però che questo abbia influito nella elezione, nè molto meno che a tutte queste operazioni di partito abbia preso parte l'avv. Biancheri, il quale trovavasi assente. Conchiude per la convalidazione dell'elezione, ma dopo che, depositati i documenti nella segreteria, i deputati ne abbiano preso cognizione per formarsi un criterio nella valutazione dei fatti.

Cavour G. crede che il consigliere di appello abbia fatto bene a non far giurare se non i soli testimoni non interessati.

Tola appoggia il preopinante, anzi loda il consigliere delegato, perchè nel silenzio della legge scritta ebbe ricorso ai principii generali.

Tecchio dichiara che la maggioranza del 6° Uffizio non ha voluto censurare il consigliere delegato, bensì ha creduto ch'egli doveva regolarsi secondo il Cod. di proc. pen., non secondo le proprie ispirazioni.

Zirio propone che si passi tosto alla votazione.

Lanza si oppone; perchè, dovendo la Camera pronunziare da Giuri, è giusto che si abbia tempo di valutare i fatti.

Zirio domanda che almeno si rimandi la decisione ad 8 giorni.

La Camera adotta le conclusioni del relatore Tecchio.

Valerio propone 3 giorni; ma vi si oppongono Cavour G. e Lanza, i quali appoggiano l'ultima proposta Zirio, che viene dalla Camera adottata.

Demaria presenta la relazione sul bilancio della pubblica istruzione.

Aperta la discussione generale sulla legge per concessione d'uno sviatoio sulla strada ferrata a San Pier d'Arena, nessuno domanda la parola; indi si approvano senza discussione i due articoli di questa legge, che messa a scrutinio segreto è vinta con voti 110 contro 10.

Crosa riferisce varie petizioni per cui si vota l'ordine del giorno, o il rinvio al ministero.

Ministro delle finanze. Su di una petizione del genitore d'un soldato morto nella passata guerra, con cui chiede di esser ammesso al godimento della pensione, dice che ha respinto questa domanda, e che tutte le settimane gli accade di dover riformare le conclusioni troppo larghe della Commissione per le petizioni; che a torto da un lato è accagionato di severità da' petenti, mentre dall'altro nella Camera è appuntato di soverchia liberalità nello spendere il danaro dello Stato in pensioni. Domanda che gli si rinvii la petizione, affinchè possa tra poco dare migliori schiarimenti alla Camera.

Crosa rammenta gli articoli 32 e 43 della legge sulle pensioni, da cui parrebbe giustificata la domanda del petente.

Ministro delle finanze. La citazione di questi articoli mi fa ricordare della quistione. Mi sono negato ad accordare questa pensione, malgrado la relazione della Commissione e gl'impulsi del mio cuore, perchè la legge me lo imponeva. L'art. 32 accorda un diritto ai genitori; ma siccome la legge non può aver effetto retroattivo, non potevasi tener conto dei fatti anteriori alla sua pubblicazione senza una espressa dichiarazione della legge medesima, la quale nell'art. 43 contiene una disposizione transitoria in cui non si parla di genitori.

Valerio dice che le lagnanze mosse nella Camera sulla prodigalità del ministero nello accordare pensioni, riguarda tutt'altri casi; cioè, quelli dei militari posti in ritiro in sul fiore degli anni.

Lanza. La quistione attuale è tutt'altra. Per le pensioni militari vi è una legge, alla quale io mi era opposto. Essa merita di essere riveduta, perchè non si continui a togliere dall'esercito vegeti ed ed esperti uffiziali, ed a portare nello stesso tempo un danno sempre progressivo alle finanze. Ma tornando al caso presente, il ministro ben fece a negare la pensione, stando strettamente alla legge malgrado gli impulsi del cuore

Crosa accetta la proposta del ministro per rinviarglisi la petizione.

Ministro delle finanze. Ora che ho dato gli schiarimenti necessarii, non mi pare che sia più utile questo rinvio.

Voci: L'ordine del giorno. (È adottato).

Riferiscono in seguito varie petizioni i deputati Pezzana, Borella e Polto, per le quali viene adottato l'ordine del giorno o il rinvio al ministero.

La tornata si scioglie alle ore 3 3/4.

FATTI DIVERSI.

— COMITATO DI BENEFICENZA E SUSSISTENZE MILITARI. — La missione del Comitato di Beneficenza pei soccorsi invernali volge al suo termine: l'esito di essa ha giustificata la fiducia che i nomi degli onorevoli membri che lo compongono inspirarono al pubblico sino dall'esordire di quest'opera filantropica.

Tutte le città del regno s'imposero spontaneamente dei sagrifici considerabili per venire al soccorso delle classi sofferenti della popolazione; ovunque la carità privata venne in sussidio della pubblica, mediante questue a domicilio, sottoscrizioni, collette e doni volontari; ma in appresso sorse sempre la non piccola difficoltà di utilizzare in tutta la sua pienezza il beneficio di tante elargizioni. Ottenne questo fine il Comitato di Torino, il quale con ingegnoso accorgimento assicurava l'esito della cittadina carità, mettendo per essa a contribuzione la stessa Amministrazione della guerra col farla intervenire per mezzo delle Sussistenze militari alla fabbricazione del pane del povero. Questo pensiero equivalse certo ad un ritrovato di beneficenza; perocchè mediante la sua attuazione si realizzava l'ideale della carità amministrativa, cioè la beneficenza esercita con quella scrupolosa economia che non isperpera un solo obolo della fatta elemosina. Basta essere intervenuto una sola volta alla fabbricazione del pane eseguita nelle Sussistenze militari, per convincersi che il Comitato ben s'appose nelle proprie viste. La proprietà del panificio, l'esattezza d'ogni opera che ivi si compie, l'economia delle materie e del tempo, la continua presenza degli ufficiali dell'Amministrazione, il costante controllo dei funzionari delle Intendenze militari danno il doppio risultato dell'economia e della certezza sulla perfetta legittimità e bontà dei prodotti. Noi volemmo essere testimoni oculari di siffatte cose, e ne fummo ammirati, così che l'encomio che intendiamo rivolgere al Comitato di Beneficenza, ne suggerisce un altro per l'attuale Amministrazione della guerra. In essa le nuove idee ed i progressi industriali hanno generalmente ricevuto felici applicazioni nella maggior parte dei servizi, e rilevantissimi risultati in quello delle Sussistenze militari. E per tacere dell'intelligente regime interno onde sono ordinati quei magazzini da panificio, accenneremo una circostanza d'interessante attualità; cioè la previdente accortezza con cui l'Amministrazione seppe parare alle triste contingenze della presente crisi annonaria. Noi vedemmo i granai delle Sussistenze militari ampiamente provvisti, cosicchè per effetto di ben calcolate misure l'Amministrazione si è posta in caso di regolare le occorrenti incette in modo sempre che non abbiano a pesare sui nostri mercati; e può sospenderle a lungo, e quando che sia per sottrarsi agli effimeri rialzi degli speculatori. Tali approvvigionamenti per non diminuire le risorse naturali del paese, furono in molta parte effettuati con grani esotici in epoche propizie. Crediamo di sapere che oltre al magazzino di Torino vennero formati uguali depositi anche in quelli d'Alessandria e di Genova; e da questi centri per mezzo della ferrovia e del treno d'armata vengono le provviste di grano diramate nei minori presidi ogni qualvolta circostanze locali di commercio, o viste di prudenza non acconsentano l'immediata compra del genere sul luogo.

Nell'esaminare le qualità dei grani, noi le riscontrammo di qualità superiore alla mercantile; e ciò che, trattandosi di una pubblica Amministrazione, ci sorprese, si è che il prezzo cui furono di mano in mano acquistate, se non minore, riuscì per certo uguale a quello su cui basavasi la contrattazione fra gli stessi commercianti.

Di tante precauzioni e sottili accorgimenti l'Amministrazione trae suo pro, ora che la proibizione con cui la Russia chiude i suoi porti, viene sventuratamente a reagire sui prezzi dei cereali, che da qualche tempo piegavano al ribasso.

E poichè venimmo a questo proposito affermiamo l'opportunità per constatare che siffatta misura ha destato un allarme che non ha alcun ragionevole fondamento. Infatti i bisogni del Piemonte sono pressochè soddisfatti: una ragguardevole quantità di grano indigeno trovasi tutt'ora nei depositi dei nostri mercati: l'arrivo di grani esteri non fu mai prima d'ora più frequente nei nostri porti: le apparenze del raccolto sono felici. Per altra parte recenti notizie affermano che in Odessa i prezzi sono tutt'ora sostenuti: lo che prova come colà la proibizione non si consideri di lunga durata; molto più che col sopravvenire dei nuovi raccolti questa misura riuscirebbe di danno alla Russia più che di gravezza al rimanente dell'Europa.

D'altronde i prodotti dell'Africa, ed i grani e farine delle due Americhe affluiscono in tal quantità da sopperire alla mancanza del commercio russo e da farvi una terribile concorrenza al suo riattivarsi, ed intanto tengono ogni seria apprensione per l'avvenire: cosicchè l'aumento presente non può essere che passeggiero.

Ogni ben fondato criterio lascia ragionevolmente sperare che gli speculatori al rialzo abbian fatto il loro tempo.

— TEATRO D'ANGENNES. — Abbiamo veduto affisso un elenco di buone produzioni, nuove in parte che la Compagnia drammatica francese si dispone a rappresentare nel periodo della corrente stagione. Sarà una ragione ben giusta di richiamo, e il pubblico che già ha in affetto cotesti artisti non foss'altro pel loro impegno che pongono a fare il meglio, saprà buon grado a' medesimi degli sforzi maggiori che adoprano per guadagnarsi nobili simpatie.

— PUBBLICAZIONI. — Tra pochi giorni verrà alla luce una nuova opera di Nicomede Bianchi, da Reggio, professore al Collegio nazionale di Nizza, autore di varie opere stimate, fra cui la Storia dei Ducati Estensi dal 1814 al 1850. Essa porterà per titolo: *Vicende del Mazzinianismo politico e religioso dal* 1832 *al* 1854, e sarà divisa nel modo seguente: — Capit. 1° Le cospirazioni mazziniane e le polizie; 2° Previsioni e promesse contraddette dall'avvenire e dal presente; 3° Il passato raffrontato alle affermazioni di Mazzini; 4° Inciampi mazziniani all'ultima rivoluzione - Epoca delle Riforme; 5° Inciampi mazziani all'epoca della guerra lombarda; 6° Mazzini in Toscana e a Roma; 7° Giuseppe Mazzini e il partito nazionale; 8° Innovazioni religiose, miscredenze, protestantesimo; 9° I tentativi mazziniani, l'opportunità, e gl'interessi austriaci.

L'importanza dell'argomento e la valentia dello scrittore ci dispongono a favore di un libro, che gettando nuova luce su quanto attraversa i destini della nostra patria, tende a dissipare le illusioni e gli errori, e renderà così più possibile e probabile quell'indipendenza che è supremo fra i nostri desiderii.

— Società' mutua instituita in Torino *per soccorsi ai dottori di medicina e di chirurgia.* — Pel giorno 2 del prossimo aprile sono chiamati tutti i membri di detta Società mutua all'adunanza generale, in cui sarà dalla direzione presentato il rendiconto amministrativo dello scorso 1853, e si procederà alla nomina di sei membri della medesima in surrogazione di altri sei che, a tenore del regolamento organico, cessano di far parte di essa direzione.

A quei soci che non potranno intervenire alla seduta è fatta facoltà di inviare al segretario medico collegiato Demarchi, franca di posta, una scheda suggellata contenente sei nomi di quei membri della Società che hanno residenza in Torino, notati nell'elenco del 1852, e che non fanno presentemente parte della direzione succitata.

L'adunanza avrà luogo alle ore 12 del suindicato giorno in una sala ne' chiostri di San Francesco da Paola, con ingresso sotto i portici di Po, scala a sinistra, piano primo.

L'ingresso è libero a chiunque: nella sala vi sarà un registro per l'inscrizione di quelli che vorranno far parte della Società, e loro verrà rimessa copia del regolamento.

Ordine del giorno della seduta.

1. Discorso del presidente dott. cav. Tarella.
2. Resoconto amministrativo del tesoriere cav. dott. coll. Bertini.
3. Breve cenno del segretario sull'anno sociale 1853, e nomina di sei membri della direzione.
4. Sarà data la parola a chi vorrà fare osservazioni sull'andamento della Società.

— Sistemazione del piazzale Carlo Felice. — Secondo avevamo già annunciato, il municipio deliberò di far sistemare il suolo del piazzale Carlo Felice e quello dei tratti laterali per la fuga corrispondente ai quattro nuovi isolati prospicienti il prolungamento del viale del Re, e però annuncia che fece allestire dal civico Uffizio d'arte il calcolo della spesa occorrente, ed i capitoli di condizioni alla cui osservanza dovesse subordinarsi l'appalto; e che mercoledì 29 del corrente mese alle ore 2 1/2 pomeridiane, nella solita sala delle adunanze consolari, il sindaco procederà in presenza del Consiglio delegato al pubblico incanto per lo eseguimento di dette opere di sistemazione, minutamente designate nel calcolo anzidetto, e delibererà l'impresa all'offerente maggior ribasso dai prezzi a ciascun paragrafo d'opere assegnati, ed intanto sul complessivo montare ivi portato in L. 17,886 17.

L'asta si terrà col metodo dei partiti secreti scritti su carta bollata i quali dovranno contenere un ribasso di un tanto per cento fisso dalla somma anzidetta. *(Conciliatore).*

— Traslocazione di mercato. — Ritenute le molteplici lagnanze pervenute alla civica Amministrazione a cagione dell'ingombro che il mercato dei cenci, abiti fatti ed oggetti da ferravecchio arreca nella piazza Susina e nella via del Senato, per cui rimane incagliato il libero accesso al palazzo del magistrato di Cassazione ed a quello in cui seggono la Camera dei Conti ed il magistrato d'Appello: e la necessità di traslocare in altra località l'anzidetto mercato, riuscendo all'uopo troppo angusta la via del Senato, ed essendo conveniente che la piazza Susina sia resa affatto sgombra e posta nella stessa condizione delle altre piazze massimamente dopo che la suddetta venne abbellita colla erezione di un monumento; il sindaco notifica che a cominciare dal 1° giorno del prossimo aprile il mercato dei cenci, abiti fatti ed oggetti da ferravecchio è stabilito esclusivamente nella via delle Ghiacciaie, e più precisamente nel tratto limitato a Levante della via Bellezia ed a ponente di quella di S. Anna.

Resta proibito ai rigattieri e ferravecchi di soffermarsi o deporre oggetti di loro commercio sul suolo della piazza Susina e della via del Senato sotto pena di procedimento contravvenzionale.

I merciai che bramassero occupare posti permanenti saranno a ciò autorizzati, mediante il pagamento del corrispettivo che sarà fissato dalla civica Amministrazione, alla quale dovranno preventivamente inoltrarne la domanda.

NOTIZIE DEL MATTINO

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Roma, 15 marzo.

Sapete già che è una Compagnia anglo-romana quella che in Roma ha fatto i lavori per l'illuminazione a gaz di una parte della città. Forse però ignorate che fin dal 1848 un'altra Società aveva stipulato un contratto col nostro municipio per la suddetta illuminazione. A garanzia dell'intrapresa de'lavori aveva depositato ventimila scudi, con la clausola di perderli qualora in un tempo determinato non avesse incominciate le relative lavorazioni. Il periodo di tempo stabilito passò senza che la Società intraprendesse i lavori; allorchè si presentò un'altra Compagnia, a cui la prima aveva ceduto il privilegio, e si obbligò con la municipalità di fare l'illuminazione per la città, però con la condizione che la Società cessionaria non perdesse i ventimila scudi depositati, che anzi diecimila le si dovessero rendere allorchè si sarebbero intrapresi i lavori, e diecimila al compimento de' medesimi. La prima rata fu puntualmente pagata; compiuta la lavorazione si voleva esigere la seconda, ma il municipio rispose che la somma era stata versata nelle mani del ministro delle finanze che l'aveva richiesta, e che perciò a lui si rivolgesse pel relativo pagamento. Il rappresentante della Società ebbe in risposta dal ministro che il municipio sognava, e che egli niente aveva ricevuto. Ed il rappresentante ritorna ad insistere presso la municipalità, che in prova della sua assertiva gli mostrò la fede di deposito comprovante il versamento fatto de' diecimila scudi al ministro delle finanze. Ritornato dunque ad insistere presso il ministro, questi rispose, che la somma richiesta non esisteva più, e che la Società l'aveva perduta giustamente non avendo nel tempo stabilito intrapreso i lavori. Fu inutile il fargli riflettere che a condizione di non perdere il deposito la Compagnia che era succeduta alla prima ne aveva intrapreso i lavori, e come la prima rata, in conseguenza di questa clausola, le era stata resa. Tutto fu inutile; il ministro Galli non si lasciò persuadere e convenne litigare. Notate che le spese che si fanno nei giudizii contro il governo non sono rifattibili. Intanto il Tribunale della reverenda Camera Apostolica ha reso una sentenza contro la Società, e presentemente il giudizio si agita in grado d'appello. Evviva la buona fede di questi signori.

Ho ricevuto alcune curiose informazioni intorno alla ferrovia che si dovrebbe fare tra Roma e Civitavecchia, che mi sembra meritino essere conosciute. Un certo signor Rampon è quegli a cui è stata fatta la concessione, e che ha dovuto ipotecare la dote della moglie, una ricca inglese, per fare il deposito che gli si richiedeva. Egli è una specie di sensale che in unione del sig. Deprez ottenne pure la concessione della linea da Roma a Frascati, che vendè ad una Società francese da cui pretendeva cento mila franchi di regalia; presentemente sta per iscadere il termine accordatogli per costituire una Società, ed è partito per Firenze onde in qualche maniera trovare una Compagnia od un capitalista a cui rivendere la concessione: insomma, è uno speculatore senza danari, ma protetto assai, e che fa buoni guadagni alle spalle altrui. Intanto gli studi preliminari si fanno da un altro francese suo socio, il sig. Till, una specie di direttore delle Conferenze di S. Vincenzo de' Paoli. Questi neppure ha danari, e per incominciare gli studi ed aprire un officio d'ingegneri si è rivolto alla carità dei parrochi di Francia, onde interessino i fedeli ad aiutare lo Stato pontificio con le loro elemosine per una tale intrapresa; ed infatti ha accozzato qualche migliaio di franchi per far fronte alle spese. Nè tutto ciò vi deve recare maraviglia, mentre i giovani ingegneri per essere ammessi all'officio non debbono già portare certificati di studi fatti, o di pratica in tal genere di lavori, ma si esige da loro un attestato politico-religioso, che viene rilasciato dal confessore e dalla polizia, ovvero da qualche prelato, ed in ispecie dai gesuiti che sono interessati in questo affare. Vedete a che sorta di degradazione e di umiliazione siamo giunti. Si preclude ai giovani onesti ogni carriera ed ogni avanzamento, e si invilisce il paese colle elemosine che in nostro nome si domandano agli stranieri.

Il giornale dei *Débats* mostra di essere male informato delle cose nostre, quando al fatto, accaduto nel carnovale ad una signora russa, vuol dare un colore politico. La cosa è semplicissima, ed io già ve ne ho parlato. Il giorno 23 febbraio, di carnovale, per la via del Corso, da una loggia si scagliavano confettacci di gesso così inurbanamente ed in tal quantità, da violare non solo l'Editto governativo che li vietava, ma anche la più comune civiltà. Un giovane macellaio, preso di mira sopra gli altri, sdegnandosi di tanta insolenza ed accecato dall'ira, raccolse un sasso, che scagliato contro la loggia, andò a colpire nel braccio della signora Skariatine, sposa di un diplomatico russo, e glielo fratturò. Il popolano fu arrestato e verrà punito: ecco tutto, nè so come a questo fatto si possa dare il colore di una specie di dimostrazione politica.

Nell'anticamera papale sono avvenute alcune dimissioni. Diversi prelati sono stati licenziati, e fra questi l'elemosiniere, monsignor Maciotti, Brancadoro ecc. Causa di tale sfratto mi si assicura essere state alcune avventure galanti: quello che so di certo è un frizzo uscito dalla bocca dell'elemosiniere, per cui sarebbe caduto in disgrazia. Nel giorno in cui il papa si recò a piedi dall'oratorio del Caravita al monastero della missione, come per accattare popolarità, e riaccendere il primiero spirito nel popolo, monsignor elemosiniere disse in modo da essere udito: *che così si ricominciavano le buffonate del* 1847. Questo motto sarebbe stato riportato, e ne avrebbe cagionato la caduta. Comunque sia la moralità di questa gente è proverbiale.

Nella chiesa del Gesù, tenuta dai gesuiti, vi fu il giorno 12 un gran concorso di popolo, che si recò a sentire il famoso padre Curci, che teneva discorso sopra un tema molto interessante, sull'*uguaglianza*! Il campione del sanfedismo, cangiando, secondo il costume dei loiolisti, il pulpito ecclesiastico in tribuna politica, parlò lungamente sostenendo una tesi contraddittoria. Poichè dopo avere tentato di provare che uguaglianza nè civile, nè politica, nè di fortuna può sussistere in qualsivoglia società, volle provare che esiste sotto il rapporto religioso; poichè gli uomini rigenerati tutti egualmente per mezzo delle acque battesimali, sono tutti eguali avanti Dio. Osò poi asserire incidentalmente, non esservi sulla terra un popolo più contento e felice del nostro! In mezzo però al silenzio universale un acuto osservatore avrebbe avvertito alcuni segni di disapprovazione. Credo poi inutile il dirvi come in chiesa fossero molti agenti di polizia in abito borghese, per ogni cautela.

Francia. — Leggesi nel *Siècle*: Le truppe designate nell'armata di Parigi per far parte della spedizione d'Oriente cominciarono il loro movimento il 16 del corrente. In quel giorno un battaglione del 6° di linea partì per la ferrovia per Lione. Un altro battaglione dello stesso reggimento partì il 18. Il 2° e il 9° battaglione dei cacciatori a cavallo presero la stessa direzione.

Algeria. — Le notizie d'Algeri sono in data del 15. Tutto si preparava per la partenza delle truppe designate per il corpo spedizionario d'Oriente. Il 12 il governatore generale ne aveva passato la rassegna al campo di manovre di Mustafà.

Dietro domanda di un certo numero di ufficiali dei corpi designati per la campagna, un corso di turco era stato aperto alla biblioteca d'Algeri.

Il Consiglio municipale sosterrà le spese di installazione e d'illuminazione per la festa di commiato offerta dalla popolazione algerina all'armata spedizionaria d'Oriente e alla marina.

Inghilterra — Si legge nel *Morning Chronicle* del 21: « L'insolente offerta dell'Egitto e di Candia all'Inghilterra è forse quello che spiega meglio le intenzioni della Russia. Se noi ci fossimo lasciati prendere a quest'esca grossolana, sarebbe stato perfettamente inutile ogni stipulazione quanto alla parte che avrebbe dovuto toccare nello smembramento della Turchia a colui che aveva preso l'iniziativa del delitto. L'offerta di alcune provincie occidentali avrebbe potuto chiudere la bocca all'Austria, e la Russia avrebbe avuto Costantinopoli, non a titolo di proprietà ma di *deposito*. Quasi per rendere manifesta la slealtà delle proteste di moderazione l'imperatore ha espressamente dichiarato di non voler soffrire nè l'instauramento di un impero bisantino, nè l'ingrandimento di un regno greco, e che meno ancora tollererebbe un gruppo di piccole repubbliche. L'unica alternativa avrebbe consistito nell'innalzamento di un principe russo in qualità di luogotenente del capo di sua casa.

Ma la sorte dei Khans della Crimea e del regno costituzionale di Polonia ci fa abbastanza vedere come all'ombra dell'aquila a due teste fioriscano i Sovrani e gli Stati protetti.

Per parte dell'aggressore la guerra attuale è dunque un'impresa per raggiungere uno scopo determinato e altamente confessato. Lo Czar dichiara che la Turchia deve soccombere nel cozzo, annunciando nettamente la sua intenzione di profittare della catastrofe. « Il Sultano, egli disse, sarebbe rovesciato da una guerra, ed io non permetterei che si sparasse un colpo di pistola per ristabilirlo ». Eppure egli è lo stesso potentato che, nello stesso momento, offriva alla Porta la sua alleanza perpetua coll'assistenza di 4000,000 uomini, ove fossero accordate le condizioni ch'egli domandava.

Alemagna. — Scrivono da Stettino, il 18 marzo, alla *Gazz. d'Alemagna*: Il governo inglese arruolò a Swinemunda 60 piloti prussiani per condurre la flotta inglese nel Baltico. Questi piloti chiesero al governo prussiano facoltà del loro arruolamento.

— I giornali inglesi pubblicano un dispaccio elettrico da Berlino, secondo il quale sarebbero stati spediti da Roma dispacci alle quattro grandi potenze per chieder loro l'assicurazione, in quanto al Papa, della sua legittima influenza nell'assestamennto delle cose religiose in Turchia.

Vienna, 20 *marzo*. — Il generale turco Azis pascià, di cui annunziammo l'arrivo in questa città, è incaricato di una missione particolare. Egli tenne ieri e ieri l'altro lunghe conferenze coll'ambasciatore turco Arif Effendi.

— Gli ultimi dispacci di Vienna parlano di un abboccamento decisivo fra i signori de Meyendorff e de Buol Schauenstein, senza però indicarne il risultato. Il *Journal Français* di Francoforte fa presentire una prossima dichiarazione della Dieta germanica.

— La *Gazzetta di Colonia* persiste a sostenere che la risposta dell'imperatore russo all'*ultimatum* delle Potenze occidentali è giunta il 18 a Vienna. Essa consisterebbe in un rifiuto assoluto di prendere in considerazione la fattagli intimazione.

Copenaghen, 16 *marzo*. — Sembra che le fregate e i vascelli di seconda classe della flotta inglese entreranno nel Baltico dal Sund, e i grossi vascelli passando il Gran Belt. L'apparizione della flotta inglese ha fortificato in Danimarca il partito costituzionale e popolare, e portato afflizione e irritazione negli amici della Russia.

Principati Danubiani. — Scrivesi da Bukarest in data 11 marzo, che dopo l'arrivo del feldmaresciallo principe Paskiewitsch, il generale principe de Gortschakoff trasferirà il suo quartiere generale a Ibraila. Il generale de Lüders si porterà a Ismail. Il corpo di riserva dell'armata del Danubio verrà postato ai confini moldavo-vallachi, e si accamperà in tre divisioni, ognuna di 12,000 uomini nei contorni di Fokschan. L'arrivo dei granprincipi Michele e Nicolò fu notificato ufficialmente. La fortificazione dei contorni di Bukarest nonchè della strada che mena da Bukarest a Giurgevo fu rinnovata. I più considerevoli movimenti di truppe hanno luogo attualmente fra Galacz e Ibraila. È noto che Omer pascià trasferirà il 10 aprile il suo quartiere generale da Sciumla a Rustschuck. Credesi che i Turchi comincieranno in quel tempo le loro operazioni.

— Lettere da Orsowa del 14 corrente recano notizie da Craiowa del 10. Da quest'ultimo luogo fino a Ostroweni fu costruita una strada. Da Caracal partono alla volta del Danubio grandi masse di truppe, specialmente d'artiglieria. Si continuano alacremente le fortificazioni dei campi presso Pojana, Golenza e Giditsch. *(Corr. Ital.)*

Russia. — Una lettera particolare da Pietroburgo del di 10 assicura, che il capo dello stato maggiore generale del principe Paskiewitch aveva lasciato quella città per recarsi nelle provincie danubiane. Il principe doveva egli medesimo partire fra poco per tale destinazione, affine di incominciare le grandi operazioni indicate, dicesi, per i primi quindici giorni del mese di aprile. *(Patrie).*

—Scrivono da Revel, il 5 marzo, alla *Gazzetta di Lubecca*: « Per la difesa delle nostre spiagge si attende l'arrivo prossimo di 25 mila uomini di fanteria e cavalleria. Tutte le fortificazioni sono messe in istato di guerra.

Turchia. — Leggesi nell'*Oss. Triest.* del 22: « Coll'*Imperatrice* ci giunsero stamane relazioni di Costantinopoli 13 e di Atene 17 corrente. La situazione della capitale ottomana non era punto cangiata. L'insurrezione greca formava sempre il principale oggetto delle preoccupazioni del pubblico, e il governo turco adunava truppe per mandarle nelle provincie sollevate nel caso che il movimento prendesse grande estensione. In tal caso, partirebbero a quella volta eziandio le truppe che si aspettano dall'Egitto. Erano arrivati a Costantinopoli moltissimi ufficiali francesi e inglesi, e attendevasi fra breve il corpo di spedizione in Turchia. Si assicurava che le truppe inglesi sbarcherebbero a Gallipoli, e le francesi a Silistria.

Damasco, 27 *febbraio*. — Secondo lettere di Gerusalemme, il patriarca latino mons. Vallerga era stato in pericolo di venire massacrato dai Greci a Betgialan, vicino a Betlemme, per aver voluto riprendere possesso d'una chiesa cattolica abbandonata, per cui dovette fuggire e ritornare a Gerusalemme; ove non avendo potuto avere soddisfazione, attesa la morte di quel pascià, si era recato a Giaffa, unitamente al console di Francia, per attendere il nuovo governatore Isac pascià.

Beirut, 6 *marzo*. — Col piroscafo francese giunto dalla Turchia il 3 corrente passò per qui il nuovo governatore di Gerusalemme Jacub pascià, il quale era atteso a Giaffa da mons. Vallerga, patriarca latino, e dal console francese signor Botta per avere soddisfazione dei gravi insulti sofferti dal primo per parte dei Greci di Betgialan. Il detto pascià dovrà anche reprimere i disordini dei due partiti armati Gerar e Abdelhadi nella Naplosa. *(Oss. triest.)*

Grecia. — Secondo una corrispondenza dell'*Oss. Triest.* parlavasi il giorno 7 corrente in Atene di vari serii combattimenti riusciti a pieno vantaggio degl'insorti; però se ne attendeva ancora la conferma. Il generale Tzavellas fu riconosciuto qual capo supremo dei sollevati. Metà delle truppe turche trasportate a Prevesa s'imbarcarono il 9 per operare uno sbarco a Salaora, e marciare poi sopra Arta. I tre piroscafi che sbarcarono le truppe turche a Prevesa si diressero ad Avlona per trasportarvi truppe albanesi. Fra le varie voci che correvano a Prevesa notiamo quella che il console turco nelle Isole Ionie avesse ricevuto da Fuad Effendi l'ordine di recarsi a Corfù dal lord alto commissario, per ottenere un prestito d. 10 mila lire sterline dalla Banca ionia o da' privati. Fuad Effendi che trovasi a Prevesa, chiamò a sè il console turco di Vonitza, per conoscere le circostanze dei fatti accaduti. Il console si recò da lui il 25 p. Secondo l'*Observateur d'Athènes*, Fuad Effendi pubblicò un proclama, con cui offre amnistia a tutti i cittadini che presero le armi, ed invita tutti i primati dei villaggi a recarsi da lui. Si vociferava a Prevesa che Fuad Effendi avesse costretto quei primati cristiani a portare essi medesimi il proclama e a leggerlo in tutti i villaggi.

Dispacci elettrici.

Trieste, 25 *marzo, ore* 10 *min.* 25 (*Ricevuto a Torino alle ore* 11 *m.* 30).

Alessandria, 14. — La quarantena per la Siria è stata levata.

La squadra prussiana (?) è partita da Malta.

Bombay, 28. — A Firzpoor (città dell'Indostan) si forma un'armata di riserva. Sono aumentate le forze alla frontiera nord ovest.

Un grave combattimento ebbe luogo presso Frazer (lago della Nuova Bretagna) contro gli indigeni. Vennero fatti 5000 prigionieri.

L'aiutante generale Mountain è morto di tifo.

Hong Kong. — Nessun progresso per parte degli insorti.

Parigi, 25 *marzo ore* 11 (*Ricevuto a Torino alle ore* 12 *m.* 45).

Berlino, 14. — Un corriere di gabinetto giunto da Pietroborgo annuncia che lo Czar non risponderà all'*ultimatum* delle Potenze occidentali.

Londra. — Il signor de Rotschild pubblica i particolari di un nuovo imprestito turco di due milioni di sterlini, interessi al 6 0/0, corso di emissione 85.

A Galatz prendono ogni giorno maggior attività i preparativi per il passaggio del Danubio.

Fondi Pubblici.

Borsa di Torino *del* 25 *marzo.*

1849. 5 0/0 1 gennaio. G. P. 81. M. 80.
Comm. ed ind. (N. E.) G. P. 445. 450.

Borsa di Parigi del 24 marzo.

	In contanti.	In liquidaz.
F. franc..... 3 p. 0/0	»	64 05 62 95
» » 4 1/2 p. 0/0	» »	90 10 90 45
F. piem. 1849. 5 p. 0/0	79 »	» » » »
Id. Roth. 1853 3 p. 0/0	» »	» » » »
Consolidati inglesi	» »	88 1/2

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

CREDITO MOBILIARE
degli Stati Sardi.

Si va da alcuni spargendo che la Direzione del **Credito Mobiliare** stia per domandare il versamento del *secondo decimo.*

Certamente, se si aumentasse il capitale disponibile si potrebbe approfittare delle circostanze presenti per intraprendere delle assai brillanti operazioni. Ma la Direzione ha dovuto considerare che un nuovo versamento cagionerebbe probabilmente qualche disagio a molti Azionisti, e che, per ottenere il maggior bene futuro della Società, non è conveniente di recare un danno attuale ai membri che la compongono.

Ciò posto, e non essendovi alcun bisogno di nuovi fondi per assicurare il felice sviluppo delle operazioni in corso, il Direttore, a norma degli Azionisti, dichiara che non intende di domandare per ora nuovi versamenti.

Torino, li 24 marzo 1854.

Il Direttore **P. Profumo.**

Tipografia G. BENEDETTO e COMP.

Col 1° del prossimo Aprile incomincierà la pubblicazione del **Giornale Quotidiano**

IL DIRITTO
ORGANO
DELLA SINISTRA PARLAMENTARE

Prezzo d'Associazione

	Torino	*Provincie*
Per un anno . . .	L. 30	L. 34
Per un semestre .	» 16	» 18
Per un trimestre .	» 9	» 10

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI e i Principali Librai.

DELLA VITA E DELLE OPERE
DI
SILVIO PELLICO
NOTIZIA STORICA

Scritta da **Giorgio Briano**

Corredata da *Giudizii, Opinioni, Pensieri politici, morali e letterarii* di SILVIO PELLICO, estratti da molte lettere inedite, con ritratto dello stesso e *fac-simile* della sua scrittura.

Un Opuscolo grande in-8°

Prezzo lire italiane 1 20

Si spedisce *franco di posta* nelle Provincie, contro mandato postale di L. 1 30, affrancato.

CASSA
DEL COMMERCIO E DELL'INDUSTRIA

Il Consiglio d'Amministrazione ha l'onore di prevenire i signori Azionisti, che il versamento della **seconda rata** delle nuove azioni emesse con deliberazione dell'Adunanza generale delli 12 gennaio scorso, deve venire eseguito entro il mese corrente.

Torino, 16 marzo 1854.

Grande Fabbrica
di Cappelli Nazionali
a sei mesi di prova

Via S. Teresa, dirimpetto alla Chiesa.

COPPO e COMP. hanno l'onore di offrire un assortimento di Cappelli fini di qualità assai superiore a quelli finora fabbricati in Piemonte, a prezzi fissi e moderatissimi, cioè:
a **L. 5, 6, 7, 8, 9, 10, e gibus a L. 10.**

Come pure tiene una gran quantità di Cappelli assortiti di prima qualità di Francia a franchi **12.**

Casa in GENOVA, dirimpetto al Palazzo Ducale.

POLVERE
per preparare l'ACQUA GAZOSA
coll'apparecchio BRIET
10 centesimi la dose

Nella Farmacia MAZZUCCHETTI, via *S. Francesco d'Assisi*, 13, dove preparasi pure l'Acqua di Fuoco per i cavalli, linimento che in due anni rimpiazza con grande successo il fuoco ardente nella veterinaria senza lasciar traccia alcuna della sua applicazione.

AVVISO.
AI PROPRIETARII
de' grandi Tenimenti.

Vi sarebbe un Geometra Misuratore pensionato dal Governo, pratico per le opere di costruzione tanto civili, rustiche, che idrauliche, e medesimamente nell'agricoltura, il quale desidererebbe di occuparsi qual agente di qualche grande tenimento nel Piemonte.

Recapito, franco di posta, all'*Ufficio del Geometra Maurino, via del Fieno, N.* 3.

Presso un DEPOSITO

di oggetti di Fabbricazione nostrale ed estera recentemente stabilito nella città di Genova:

Si ricerca un Gerente per la vendita di detti oggetti mediante un deposito in numerario della somma di L. **2,000** al quale si concederebbe un conveniente assegnamento.

Recapito come sopra all'*Uffizio del Geometra Maurino.*

MAGAZZENO DI NOVITA'
Via delle Finanze, N. 4, casa SEYSSEL,
dirimpetto alle Scuole Tecniche.

GRANDE ASSORTIMENTO DI TELERIE
all' ingrosso ed in dettaglio

Tela puro filo per camicie, rasi 40	L. 35	*la pezza*
» » forte » 45	» 40	»
» » fina » 40	» 50	»
» » fina » 45	» 65	»
» **d'Olanda** fina, r. 45	» 80 a 150	»
» vera Courtrai, rasi 45	» 50 a 75	»
» **d'Olanda** per lenzuola alta rasi 1 1/2, r. 66	» 88 a 120	»
» idem al raso . . .	» 120 a 140	»
» **Irlandese**, alta rasi 4 a 5 per lenzuola	L. 4 a 10	il metro.

Fazzoletti di tela puro filo bianchi	L. 5	*la dozzina*
Idem » »	9-10-12	»
Idem fini	» 15 a 18	»
Idem tela batista	» 15 a 36	»
Id. con bordo a colori	» 4 a 60	»
Servizio da tavola, per 12 persone	» 15 a 35	
Id. per 24 persone	» 75	
Camicie di filo	» 6 a 8	

Trovasi pure un Assortimento in generi di mezza stagione.

Libreria di C. SCHIEPATTI, via di Po, 47, Torino.

Nelle attuali circostanze della guerra d'Oriente ed altre questioni politiche si raccomandala

GRAN CARTA MURALE D'EUROPA

Eseguita da **G. Ricchetti**, incisore topografo nel R. Corpo di Stato Maggiore Generale, tratta da quella eseguita da Charle e Baudrè, geografi del Deposito generale di guerra a Parigi sotto la direzione del celebre geografo sig. **Letronne**, membro dell' Istituto, ecc. Approvata dal Consiglio superiore di pubblica istruzione in Torino ed adottata dal Ministero della Guerra per le scuole militari.

Questa gran carta è divisa in sei grandi fogli imperiali, diligentemente coloriti, della dimensione totale di centimetri 124 di lunghezza sopra 138 di larghezza.

Prezzo della medesima in fogli sciolti . . .	fr. 6
Montata sulla tela con astucchio	» 10
Id. con bastoni per appendere	» 12

Si spedisce *franco* in ogni capoluogo dei RR. Stati di Terraferma, mediante equivalente mandato postale affrancato.

CASSA PATERNA DI PARIGI
COMPAGNIA ANONIMA
d'Assicurazioni mutue ed a Premio fisso sulla Vita

Autorizzata negli Stati Sardi con lettera Ministeriale 5 aprile 1849, e Decreto Reale 24 agosto 1853

AMMINISTRAZIONE CENTRALE IN TORINO
Contrada di Po, N° 11

Sottoposta alla tutela di un Consiglio di Sorveglianza nominato nell'Adunanza Generale dei Soscrittori di Torino.

Regio Commissario: Ill.mo sig. Cav. MELCHIORRE MONCAFI, Consigliere di S. M. e Commissario Regio presso la Banca Nazionale, sede in Torino.

Operazioni ottenute nei RR. Stati Sardi

N. 4,150 soscrizioni per l' impegno di Franchi 6,350,000.

Operazioni ed Incassi del 1853

N. 3,589 soscrizioni per un impegno di Franchi 8,003,151, cent. 44
Franchi 5,300,507 d'incassi, dei quali fu acquistato Franchi 229,784 di rendita.

Situazione della Compagnia a tutto il 1853

N. 70,600 soscrizioni per un impegno di Fr. 104,595,086 cent. 72
Franchi 48,274,582, centesimi 72 d'incassi, dei quali fu acquistato Franchi 2,300,186 di rendita.

Assicurazioni a breve data già pagate

N. 13,046 soscrittori, ai quali fu ripartito Franchi 10,131,659, cent. 78.

Capitale di Garanzìa 4 Milioni
e Palazzo via de Ménars N. 4 a Parigi

In conformità di quanto dispone l'art. 2° della Legge 30 giugno 1853, e dell'art. 6° del R. Decreto d'autorizzazione, i capitali che vengono pagati dai Soscrittori Sardi, sono convertiti in rendita del Debito Pubblico di questi RR. Stati, al quale oggetto la Compagnia ha prestato una speciale cauzione al R. Governo.

DISTINZIONE DELLE ASSICURAZIONI
Dotali per i Fanciulli — Generali per gli Adulti — Contro-Assicurazioni Rendite Vitalizie — Pagamento di Capitali in caso di morte.

La CASSA PATERNA *offre ogni maggiore benefizio al confronto di tutte le altre Compagnie*, avendo estesa l'*Assicurazione Mutua* nelle principali parti d'Europa, ed ottenuto 70,600 assicurati, impegnati a pagare **105,000,000,** dei quali **48** furono già versati ed impiegati in fondi pubblici; per cui è riconosciuta superiore ad ogni altra Compagnia di simile istituzione.

I vantaggi sono facili a riconoscersi, quando si voglia considerare l'immenso numero degli Assicurati, e la divisione delle *Assicurazioni Mutue* in due Società distinte, una pei fanciulli d'ambo i sessi, sotto il nome *Dotale*; l'altra per gli adulti di tutte le età, denominata *Generale*. Così tutti i padri di famiglia assicurando i proprii figli alla CASSA PATERNA, li associano in concorso con altri figli egualmente di tenera età, mentrechè assicurandoli ad altre Compagnie, vengono a confonderli in massa promiscua con gli adulti, e così, a motivo della disparità di eguaglianza, minori ne risultano le mortalità, e conseguentemente più limitati i benefizi.

L'*Assicurazione dotale* venne destinata esclusivamente pei fanciulli d'ambo i sessi ammessibili dalla nascita fino al 10° anno: ogni padre di famiglia può facilmente prendervi interesse, qualunque sia la sua posizione economica, essendo libero di pagare anche una piccolissima somma annuale, sufficiente a ritrarne un beneficio capace a dotar una figlia, o surrogare un maschio dal servizio militare.

L'*Assicurazione Generale* spiega assai chiaro che si tratta d'assicurazioni nelle quali possono prendervi parte persone di ogni età e sesso, aventi egualmente per base la mutualità, in caso di sopravvivenza. Le sottoscrizioni possono farsi o con pagamenti annui, o per mezzo di un pagamento unico ed anticipato, l'ammontare dei quali varia secondo la volontà del soscrittore; non ostante non possono essere inferiori alla somma di 20 franchi annui.

Sopra **6 Milioni** d'assicurazioni, vennero effettuate nei R. Stati. Un tanto favore è dovuto alla regolarità e solidità della Compagnia, che gli onorevoli membri del Consiglio di sorveglianza di Torino non omisero di rendere di pubblica notorietà con due distinti ed officiali rapporti.

Un altro perfezionamento, da poco introdotto, si è quello della CONTRO-ASSICURAZIONE, mediante la quale si garantisce (*in caso manchi di vita l'assicurato*) la restituzione di tutte le somme pagate per l'assicurazione sino al giorno del suo decesso; e questo con un piccolo versamento semestrale pei primi cinque anni, cosicchè riesce minima la somma esposta all'eventualità della vita.

Per facilitare a chiunque il mezzo di prendere interesse nelle assicurazioni della CASSA PATERNA, fu stabilito un modo il più semplice, mediante analoghe polizze stampate che vengono sottoscritte dal mandatario del Direttore generale, e dalla persona che fa l'Assicurazione, perlocchè è sufficiente produrre la fede di nascita parrocchiale della persona sulla quale intende riposi l'assicurazione.

Onde poi sieno applicabili a tutte le classi della società, le assicurazioni possono riposare sulla vita d'una persona qualunque, ed i vantaggi possono essere dichiarati tanto a favore del soscrittore, quanto dell'assicurato o di una terza persona.

I capitali degli Assicurati Sardi sono impiegati in rendite del Debito Pubblico Piemontese, sebbene gli assicurati partecipino ai benefizi della massa generale di tutti gli assicurati alla CASSA PATERNA, a qualunque nazione appartengano.

NB. *A tutte le dimande, dirette per lettera affrancata all'Amministrazione in Torino, sarà dato pronto sfogo, e rimessi gratuitamente tutti gli stampati relativi all'Istituzione, come si rimetteranno le Polizze d'Assicurazione, senza che debbano recarsi espressamente in Torino.*

Il Direttore nei RR. Stati **Riccardo Gargini.**

BAINS DE HOMBOURG
PRÈS FRANCFORT-SUR-MEIN

Le CASINO DE HOMBOURG, considérablement agrandi et entièrement renouvelé, par la richesse de ses Salons et le luxe de ses décors, est aujourd'hui l'établissement le plus splendide des bords du Rhin.

Fêtes, bals, concerts et **amusements** comme par le passé, avec les mêmes avantages!

Trajet de Paris a Hombourg en 20 *heures*, en passant par Metz, Manheim et Francfort-sur-Mein.

Le parcours se fait entièrement par chemin de fer. — Départ de Paris, au chemin de fer de Strasbourg, le matin, à *neuf heures trente minutes*, et le soir, à *sept heures trente minutes.*

GRANDE LOTTERIA TOSCANA
DELLE TERRE DI LIMONE E SUESE
Vincite CINQUE MILIONI di Lire
divise in 344 Premii ed in 10 Estrazioni.

Il 15 Luglio 1854 avrà luogo la Terza Estrazione.

43 Premii del compiessivo valore di Lire **270,000** in terreni, divisi come segue:

1 Lotto in terreni stimato .	L. 100,000	ossia in contanti a scelta del Vincitore	L.	80,000
1 » » »	» 50,000	» » »	»	40,000
1 » » »	» 40,000	» » »	»	32,000
40 Lotti di L. 2000 ciascuno	» 80,000	» »	»	64,000

Prezzo del Biglietto *valevole per tutte le Estrazioni* **Franchi 5.**

Per l'acquisto dei biglietti e per tutti gli schiarimenti dirigersi in **Livorno** *al sig.* **Adriano Bargellini**, *Direttore Gerente della Lotteria, piazza d'Armi N. 6 e alla Casa bancaria* **M. A. Bastogi e Figlio.**

(*Per schiarimenti dirigersi* (franco) *a Giuseppe Pellas in Genova*

Tipografia scolastica di Sebastiano Franco e Figli, e Comp.

ANNO SECONDO. 383

IL PARLAMENTO

DOMENICA 26 MARZO 1854.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 40	L. 22	L. 12
Provincie	44	24	13
Toscana (franco a destinazione)	52	29 50	15 50
Altri Stati Italiani (franco al confine)	50	27	14 50

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Svizzera (franco a destinazione)	L. 53	L. 29 50	L. 15 50
Francia e Belgio (franco a destinazione)	57	31	16 50
Altri Stati esteri (franco al confine)	50	27	14 50

SI SCRIVONO LE ASSOCIAZIONI — Per TORINO, all'ufficio del Giornale, *Via dell'Arcivescovado* e presso i principali Librai. — Per le PROVINCIE con dei vaglia postali. — FIRENZE, *Vieusseux, libraio* PARIGI, uffizii di corrispondenza *Havas e Lafolliet*. — LONDRA, *Pietro Rolandi*, Libraio, 20, Berner's Street. — *Per le Inserzioni rivolgersi all'*Uffizio Generale d'Annunzi *via Madonna degli Angeli, num.* 9.

I signori Associati al nostro Giornale, il cui abbonamento scade col mese di Marzo, sono pregati di rinnovarlo in tempo a scanso di ritardo nella spedizione dei fogli.

Mancando in alcune copie del numero di ieri riproduciamo i seguenti

Dispacci elettrici.

Trieste, 25 *marzo, ore* 10 *min.* 25 (*Ricevuto a Torino alle ore* 11 *m.* 30).

ALESSANDRIA, 14. — La quarantena per la Siria è stata levata.

La squadra prussiana (?) è partita da Malta.

BOMBAY, 28. — A Firzpoor (città dell'Indostan) si forma un'armata di riserva. Sono aumentate le forze alla frontiera nord-ovest.

Un grave combattimento ebbe luogo presso Frazer (lago della Nuova Bretagna) contro gli indigeni. Vennero fatti 5000 prigionieri.

L'aiutante generale Mountain è morto di tifo.

HONG-KONG. — Nessun progresso per parte degli insorti.

Parigi, 25 *marzo ore* 11 (*Ricevuto a Torino alle ore* 12 *m.* 45).

BERLINO, 24. — Un corriere di gabinetto giunto da Pietroborgo annuncia che lo Czar non risponderà all' *ultimatum* delle Potenze occidentali.

LONDRA. — Il signor de Rotschild pubblica i particolari di un nuovo imprestito turco di due milioni di sterlini, interessi al 6 0,0, corso di emissione 85.

A Galatz prendono ogni giorno maggior attività i preparativi per il passaggio del Danubio.

Torino, 25 marzo.

Ci siamo procurati nuove e più precise informazioni sullo stato delle trattative tra il nostro governo e il pontificio in ordine alla convenzione postale. Dopo ciò, se i rapporti che abbiamo sono esatti, ci crediamo in grado di smentire ricisamente la smentita dataci dal *Giornale ufficiale di Roma*, e con tanto giubilo accolta e comentata dall'*Armonia*. Il giornale di Roma dice che mai domande non furono fatte dal governo piemontese alla Santa Sede per questa convenzione, se non da un mese a questa parte. Noi rispondiamo che fin dallo scorso anno queste domande e molte volte e con insistenza si fecero per l'intermedio del governo toscano, nel cui territorio debbono transitare le lettere che si scambiano i due Stati in quistione. Aggiungiamo poi che non da un mese, ma fin dall'ottobre del 1853 le istruzioni per trattare e le norme del Capitolato da stipularsi, se mai vorrà accordarvisi il governo papale, furono trasmesse dal ministero al conte di Pralormo. Giudichino adunque i lettori se l'organo officiale del governo pontificio poteva smentire quello che noi avevamo asserito e che torniamo a confermare. Può darsi che per gesuitica restrizione mentale il trattare con l'incaricato dal governo toscano si voglia ritenere come un non trattare col Piemonte. Ma quell'incaricato, per quanto concerne il Piemonte trattava in nome e per conto del nostro governo, ed era ben naturale che potesse avere questo mandato, dacchè a Roma e Piemonte è appunto la Toscana frapposta, ed è perciò con ambe le parti la più interessata.

Del resto se per il governo pontificio non avere avuto comunicazioni dirette, vuol dire il medesimo che non avere avuto comunicazione alcuna, questa spiegazione non sarà mai ammessa dagli uomini che rispettano della verità più la sostanza che la forma.

RIORDINAMENTO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE.

III.

TITOLO 2° — Dell'istruzione superiore.

Del fine dell'istruzione superiore e degli stabilimenti in cui è data.

L'istruzione superiore ha per fine d'indirizzare la gioventù nelle carriere sì pubbliche che private, e di mantenere nello Stato la cultura scientifica e letteraria. Essa sarà data nelle Università di Torino, Genova e Cagliari, e nell'Istituto universitario di Ciamberì. Ciascuna delle Università comprende cinque facoltà: 1° la teologia; 2° la giurisprudenza; 3° la medicina; 4° le scienze fisiche e matematiche, 5° la filosofia e le lettere. L'Istituto di Ciamberì, oltre alle scuole universitarie, avrà una facoltà di filosofia e di lettere.

Le spese di questi stabilimenti saranno a carico dello Stato. Le ragioni però d'ogni maniera di essi non potranno essere distratte dallo scopo cui furono destinate, e i loro redditi saranno inscritti annualmente a sgravio dello Stato.

Degli insegnamenti delle diverse facoltà.

Nella facoltà di teologia s'insegneranno le istituzioni bibliche, la sacra scrittura, la storia ecclesiastica, le istituzioni teologiche, la teologia speculativa, la materia sacramentale, la teologia morale, l'eloquenza sacra.

Nella facoltà di giurisprudenza s'insegneranno l'enciclopedia del diritto, l'economia politica e la statistica, la filosofia del diritto, la storia del diritto, il diritto romano, il diritto civile patrio, il diritto commerciale, il diritto penale, la procedura civile e penale, il diritto giudiziario, il diritto costituzionale, il diritto amministrativo, il diritto ecclesiastico, il diritto internazionale.

Nella facoltà di medicina l'anatomia generale, l'anatomia patologica, la fisiologia, le istituzioni medico-chirurgiche, la teraupeutica e la materia medica, la teorico-pratica e la clinica medica, la teorico-pratica e la clinica chirurgica, le operazioni chirurgiche e la clinica operatoria, l'ostetricia teorico-pratica, l'igiene e la polizia medica, la medicina legale e la tossicologia.

Nella facoltà di scienze fisiche e matematiche l'algebra, la trigonometria piana e sferica, la geometria, l'introduzione all'analisi infinitesimale, il calcolo differenziale ed integrale, la meccanica razionale ed appplicata, la teoria delle costruzioni, l'idraulica teorica e sperimentale, l'architettura civile, la geometria pratica, la geometria descrittiva, la fisica, la chimica, la mineralogia e la geologia, la botanica e la fisiologia comparata, la zoologia e la farmacia.

Nella facoltà di filosofia e di lettere la logica e la metafisica, la filosofia morale, la storia della filosofia, la storia antica, l'archeologia, la storia moderna, le istituzioni di belle lettere, la letteratura italiana; e in Ciamberì la francese, la letteratura latina, la letteratura greca, la grammatica generale e comparata, la pedagogia.

L'insegnamento della facoltà di filosofia e di lettere non sarà dato compiutamente che nella Università di Torino, o nell'Istituto universitario di Ciamberì. Nell'Università di Torino inoltre vi sarà l'insegnamento delle lingue orientali, e del sanscrito.

Del Corpo Accademico.

Il Corpo Accademico in ogni Università è formato dei professori ordinari e dei dottori aggregati di ciascuna facoltà. I professori ordinari sono nominati dal Re fra le persone, che previo concorso, saranno dichiarate eleggibili. Vi ha il concorso per esame e il concorso per titoli, l'uno indipendente dall'altro; ogni aspirante dovrà dichiarare il modo di concorso al quale intende sottomettersi. I concorsi saranno denunziati sei mesi prima, e intimati in quella Università, in cui sono le vacanze, il Re potrà farli intimare in altra città. Per essere ammessi conviene appartenere al Corpo Accademico, e a quella facoltà a cui si riferisce il concorso. Il ministro potrà dispensare da quesi requisiti le persone che saranno riputate meritare tale eccezione. Il merito dei singoli candidati sarà apprezzato da una Commissione nominata dal Re. Gli esperimenti del concorso per esame avranno luogo in pubblico e dinanzi a questa Commissione. Il merito del candidato che avrà concorso per esame e per titoli sarà apprezzato complessivamente per le due forme. In parità di merito, il concorso per esame dovrà sempre essere preferito al concorso per titoli. Il numero dei candidati eleggibili non eccederà mai quello di due. Le deliberazioni della Commissione avranno luogo a semplice maggioranza di voti, vi debbono concorrere i due terzi dei suoi membri, in caso di parità il voto del presidente sarà preponderante. I candidati dichiarati eleggibili, ma non nominati, potranno essere proposti alla nomina regia senza concorso. Il Re potrà nominare eziandio le persone venute in fama di singolare perizia nelle materie, che saranno chiamate a professare. Il numero dei professori ordinari di ogni facoltà è fissato. Gli stipendi dei professori ordinari di ciascuna facoltà saranno regolati nel seguente modo: in Torino i professori di Teologia avranno ll. 3,000, gli altri ll. 3,500; in Genova i primi ll. 2,500, e gli altri ll. 3,000; in Cagliari i primi ll. 2,000, e gli altri ll. 2,500; a Ciamberì i professori di Filosofia e di Lettere avranno lo stipendio di ll. 2,500. Gli stipendi si accresceranno di un decimo per ogni decennio di effettivo servizio. Nessuno può essere investito simultaneamente della qualità di professore in due diverse facoltà.

Pressochè le stesse disposizioni governano le aggregazioni alle facoltà.

Dei professori straordinari.

I professori straordinari sono nominati dal ministro per dare nelle diverse facoltà una parte degli insegnamenti ordinari, o per darvi gl'insegnamenti accessorii o speciali. Essi saranno scelti fra i dottori aggregati, o fra quelle persone, che si sono segnalate nelle discipline che avranno ad insegnare. Lo stipendio dei professori straordinari non potrà eccedere i sette decimi di quello che è assegnato ai professori ordinari.

Degli insegnanti a titolo privato.

I professori ordinari, straordinari e i dottori aggregati potranno dare nelle facoltà a cui sono addetti corsi privati sopra tutte le materie che vi si insegnano o sulle materie affini. A questo fine presenteranno i loro programmi alla Deputazione sopra gli studi superiori, approvati i quali starà al rettore dell'Università di designare i giorni, le ore ed il locale in cui l'insegnamento dovrà esser dato. L'autorizzazione di dar corsi in una delle Università potrà essere concessa dal ministro anche a persone estranee ai corpi universitarii le quali abbiano date prove non dubbie di capacità nella materia che chieggono di essere ammessi ad insegnare. Allorchè il postulante non si trovi nella predetta condizione potrà essere ammesso a far constare della sua capacità con un esame particolare sulle materie che chiede d'insegnare. La facoltà d'insegnare dovrà essere rinnovellata d'anno in anno; dopo tre anni consecutivi gl'insegnanti per ciò che concerne il diritto d'insegnare saranno pareggiati ai dottori aggregati.

Delle guarentigie accordate ai membri del Corpo Accademico.

La qualità di professore ordinario e quella di dottore aggregato sono perpetue, e quelli che ne sono investiti non possono essere nè sospesi, nè rimossi salvo per le cause stabilite dalla legge. La sospensione e la rimozione vuole essere preceduta da un giudizio motivato della Deputazione sopra gli studi superiori. Segue il modo da tenersi in ciò dalla Deputazione, e le persone da aggiungervisi. L'incolpato dovrà essere sentito, la sospensione non può eccedere due anni, essa importa la perdita dello stipendio, e il tempo in cui dura non si computa nè per l'anzianità nella facoltà, nè negli anni di servizio. La rimozione importa la privazione di tutti i diritti inerenti alla funzione. Nel caso in cui un professore ordinario non sia più in istato di adempiere le sue funzioni, sarà collocato a riposo, ed ove abbia più di dieci anni di servizio, avrà il titolo di emerito con tutto ciò che vi è inerente. Quando un membro del Corpo Accademico rinunzia al proprio uffizio, se il servizio eccede i dieci anni, otterrà il titolo di professore o di dottore aggregato ordinario, se i venti anni, quello di emerito. I richiami contro agli insegnanti, ufficiali, o a titolo privato, si porteranno dinnanzi al rettore dell'Università. Agli insegnanti pareggiati ai dottori aggregati non potrà essere tolta la facoltà d'insegnare senza prima avere sentito la Deputazione sopra gli studi superiori. Il ministro potrà far chiudere temporariamente quei corsi che potessero provocare gravi disordini; la stessa facoltà è pure concessa in caso di urgenza al rettore, che dovrà riferirne al ministro.

Degli studenti e degli uditori.

Vi sono nelle Università studenti e uditori. Per essere inscritti come studenti vi vogliono 17 anni, e vinto l'esame di ammessione. Gli esami sono pubblici dinanzi ad apposite Commissioni. Gli uditori sono quelli, che avendo l'età prescritta chiedono di poter frequentare i corsi senza essere sottoposti alla prova degli esami. Questi non potranno però conseguire la laurea senza superare la prova di ammessione, superata la quale assumeranno la qualità di studenti. Gli studenti pagheranno una tassa d'immatricolazione. Gli uditori pure, salvo quelli che non aspirano alla laurea, pagheranno una tassa. Gli studenti e gli uditori pagheranno annualmente una retribuzione per ciascun corso tanto a titolo pubblico, quanto a titolo privato. Gli studenti, esclusi gli uditori, che non potranno pagare i suddetti diritti, se segnalati, potranno essere dispensati. Seguono le norme relative alla ripartizione delle somme provenienti dalle retribuzioni. Gli studenti in fine, salvo alcune eccezioni, sono liberi di regolare essi stessi l'ordine de'loro studi.

Della laurea dottorale e degli esami che vi si riferiscono.

La laurea dottorale è conferita a quelli che hanno superato la prova degli esami speciali e generali. Un solo esame speciale per ogni materia; gli esami generali sopra il complesso di tutte le materie. Questi sono tre e consistono: il primo in una composizione scritta a porte chiuse; il secondo in uno sperimento verbale; il terzo in una disputa intorno ad una dissertazione, scritta liberamente dal candidato sopra un tema da lui scelto. I temi degli esami saranno tratti a sorte dai programmi di esame. Gli studenti regoleranno da sè l'ordine dei loro esami, però non saranno ammessi ai generali se prima non hanno superato gli speciali. Gli esami sono pubblici ed hanno luogo individualmente dinanzi a particolari Commissioni. Segue il modo con cui sono composte le Commissioni per gli esami tanto speciali quanto generali, e il tempo entro il quale questi debbono essere fatti. Coloro che avranno ottenuti diplomi in alcuna delle Università italiane, od in una Università estera di maggior fama, verranno, senza più, ammessi a fare gli esami generali del grado a cui aspirano. I candidati dovranno pagare per ogni esame una tassa.

Delle pene disciplinarie.

Le pene sono 1° l'ammonizione, 2° l'interdizione temporaria di uno o più corsi, 3° la sospensione degli esami, 4° l'esclusione temporaria dall'Università. Non si ammette ricorso in fuori dell'ordine delle Autorità, esausta ogni via si potrà ricorrere alla Deputazione sopra gli studi superiori o per la riforma o per l'annullamento delle ultime due. La giurisdizione disciplinaria non si estende fuor della cerchia della rispettiva Università. A coloro però, che sono ancora gravati dalla terza o dalla quarta delle pene accennate, sarà rifiutata l'immatricolazione nelle altre Università.

Delle autorità universitarie.

La direzione amministrativa e l'ispezione accademica in ciascuna Università sono eser-

citate dal rettore della Università, dai presidi e dai Consigli delle facoltà che vi sono istituite.

Il Rettore è preposto, subordinatamente al ministro ed alla Deputazione sopra gli studi superiori, al governo immediato dell'Università. La sua potestà si estende a tutta l'Università, tanto sotto l'aspetto amministrativo, quanto sotto l'aspetto accademico. Egli mantiene nelle loro condizioni le autorità e gli ufficiali, riforma o annulla i loro atti, salvo il ricorso a chi gli sta sopra. Vigila sopra tutti gl'insegnanti, informa d'ogni cosa il ministro, e fa le ammonizioni ufficiali ai trasgressori. Vigila eziandio sopra la scolaresca, promuove l'osservanza della disciplina, conferma, mitiga, od annulla i giudizi disciplinari, e designa al ministro gli studenti che si sono distinti. Debbe fare annualmente una relazione alla Deputazione sopra gli studi superiori. Pronuncia intorno ai ricorsi concernenti la dispensa, le immatricolazioni ecc. Dà i diplomi di laurea ed i certificati degli studi e degli esami. Veglia alla conservazione delle fabbriche, delle biblioteche, dei musei ecc. Convoca il Corpo accademico, ne presiede le adunanze, e lo precede nelle pubbliche solennità. Il rettore è assistito da un vice-rettore, e da un consultore legale, nominati dal re. Le funzioni di quest'ultimo sono incompatibili con quella dell'insegnamento. Nell'Università di Torino vi sarà un consultore legale aggiunto. Il vice-rettore, salvo quando surroga il rettore, e il consultore legale hanno solo voti consultivi. Presso il rettore vi sarà un segretario di nomina regia.

I presidi delle facoltà sono nominati dal re sopra terna presentata dalle rispettive facoltà. Stanno in uffizio tre anni e sono rieleggibili. Essi esercitano la loro autorità nelle facoltà a cui sono preposti, e sopra gli stabilimenti ad esse annessi. Convocano le facoltà, ne presiedono le adunanze e le precedono nelle pubbliche solennità. Seguono i Consigli delle facoltà, il modo con cui sono composti, le loro attribuzioni, e i loro doveri.

Nell'Istituto universitario di Ciamberi sarà un rettore nominato dal re, assistito dal preside della facoltà ivi stabilita, e da un consultore legale; egli eserciterà nell'Istituto e nelle provincie della Savoia l'autorità che è attribuita ai rettori delle Università. Le funzioni però di questo rettore, e del consultore legale non sono incompatibili con altri uffici dell'Istituto. Seguono gli stipendi dei rettori e consultori legali ecc.

Disposizioni generali.

Questo capo versa sulle condizioni che si ricercano per essere ammessi ai concorsi o a dare insegnamento. Stabilisce che la lingua italiana, salvo le eccezioni ivi espresse, è quella dell'insegnamento. In Ciamberi è la francese. Determina la durata dell'anno accademico; l'epoca in cui debbe aprirsi e chiudersi sarà fissata con decreto regio. Determina eziandio i giorni delle lezioni, e il tempo degli esami.

Il capo seguente riguarda alcune disposizioni relative alle facoltà di filosofia e di lettere, e di scienze fisiche e matematiche.

Disposizioni diverse.

Il Collegio delle provincie sarà riformato secondo i principii di questa legge. Vi saranno istituiti novelli posti per gli studi della facoltà di filosofia e di lettere e di scienze fisiche in favore degli studenti dell'isola di Sardegna, e delle provincie liguri, e per le altre facoltà in favore degli studenti nativi dell'attuale distretto di Sassari. Seguono altre disposizioni concernenti una nuova ripartizione dei posti del Collegio delle provincie fra le diverse facoltà; le scuole universitarie annesse all'Istituto di Ciamberi; le altre scuole universitarie esistenti nelle diverse città dello Stato ecc.

L'università di Sassari è soppressa. I suoi redditi saranno impiegati a favore degli stabilimenti d'istruzione che verranno aperti, a norma di questa legge. I titolari della cattedra avranno diritto a sei decimi del loro stipendio. Questi titolari potranno, per eccezione, essere nominati senza concorso alle nuove cattedre, e alle antiche, che divenissero vacanti. Potranno essere nominati, senza nulla perdere, nelle scuole universitarie, ne' licei ecc. Ove taluno, potendo, rifiutasse l'incarico, verrà collocato a riposo, liquidata la sua pensione in ragione dei servizi prestati.

Vengono infine alcune disposizioni transitorie riguardanti le posizioni acquistate, gli studenti che avranno già fatta la maggior parte degli esami richiesti pel grado a cui aspirano, allorchè la legge sarà posta in esecuzione, e la nomina dei primi tre professori ordinari, e dei primi sei dottori aggregati dell'Istituto universitario di Ciamberi.

NOTIZIE DIVERSE

ITALIA.

Torino. — In un elenco di nomine e disposizioni fatte da S. M. nel personale militare leggiamo:

Cisa di Gresy cav. Paolo, capitano nel Corpo Reale d'Artiglieria, promosso maggiore nello stesso Corpo in luogo del luogotenente colonnello cav. Tallone, nominato direttore capo di divisione al ministero di guerra;

Conti Giuseppe, luogotenente nel Corpo Reale d'Artiglieria, promosso capitano nello stesso Corpo, in luogo del cav. Paolo Cisa di Gresy, stato promosso a maggiore.

ESTERO.

Francia. — Varie batterie venute da Vincennes e costrutte sul sistema dell'imperatore Napoleone III, sono partite per l'Oriente col convoglio della strada ferrata di Lione. Ognun sa che i cannoni di questo genere lanciano indifferentemente palle o granate di tutti i calibri, locchè offre un grande vantaggio.

— Il *Cristoforo Colombo*, fregata a vapore di 450 cavalli, traendo a rimorchio la nave a vele il *Mistral* ed il vapore della Compagnia Bazin, Leon Gay e comp., l'*Africain*, noleggiato dall'amministrazione della guerra, sono partiti la sera del 19 per Gallipoli. Questi navigli trasportano una parte dello stato-maggiore dell'esercito d'Oriente, vari intendenti militari e membri del corpo sanitario dell'esercito. Il terzo battaglione di cacciatori a piedi e due compagnie del genio presero pure passaggio sopra queste navi.

Inghilterra. — **Londra**, 21 *marzo*. — Alla Camera dei Comuni, seduta del 21 marzo, fu esaminata in seconda lettura la risoluzione del cancelliere dello scacchiere, relativa all'*income-tax*. Alla partenza del corriere, sir H. Willhoughby parlava contro l'esposto finanziario.

— Si legge nel *Morning Chronicle*: « Per ordine della regina sono stati comunicati alle due Camere del Parlamento i trattati politici e territoriali fra la Russia e la Turchia dal 1774 al 1849; essi sono in numero di 11: cominciano dal trattato di Kutschouk-Kainardji e terminano con quello di Balta-Liman.

— Si legge nel *Sun*: « Una deputazione di negozianti, che fanno il commercio con la Russia, si è presentata a lord Clarendon per chiedergli delle esplicazioni su certi punti, relativi al blocco dei porti russi.

Lord Clarendon ha detto che l'intenzione del governo era di non domandare certificati di origine, e di lasciare chiunque abbia il diritto di fare il commercio in facoltà di prendere le mercanzie che più gli convengano.

Il trasporto delle merci dall'una all'altra delle Potenze belligeranti sarà sottomesso a permessi o licenze, e i giureconsulti delle Potenze alleate si occuperanno di cotesta quistione.

Le persone e le proprietà dei privati saranno rispettate. I sudditi russi in Inghilterra saranno trattati come i sudditi di S. M. Britannica in Russia. Le mercanzie, caricate nei porti amici, saranno riguardate come mercanzie di essi porti.

Austria. — La *Corrispondenza austriaca* del 21 marzo scrive quanto appresso: « Siccome non ha guari esternammo la fiducia che la buona intelligenza fra l'Austria e la Prussia nella grande lotta pendente continuerà imperturbata sulle basi della moderazione, dell'amor di pace e della solidarietà degli interessi alemanni, ci gode l'animo di scorgere nel discorso tenuto ultimamente dal regio ministro presidente prussiano barone de Manteuffel la conferma della nostra opinione. Gli è certo che l'Austria, la Prussia e il resto della Germania, guidate da motivi disinteressati, tendono soltanto ad un possibilmente pronto ristabilimento della pace sulla base dell'equilibrio politico universale, ed all'allontanamento di ogni illegittima tendenza alla supremazia, che minaccia la situazione del mondo. Questa intenzione corrisponde pienamente agli interessi di questi Stati. Deve perciò riuscire gradevole ad ogni buon patriota tedesco di vedere nel menzionato discorso estesi questi pensieri con intelligenza, chiarezza e coll'espressione di sincero ed amichevole sentimento verso l'impero austriaco. Ella è cosa certissima che gl'interessi che l'Austria ha da rappresentare sono nella loro essenza gl'interessi della Germania, e che se l'intera e grande Germania procede d'intimo accordo, nessuna Potenza del mondo azzarderà contrastare o menomare il suo diritto di liberissima risoluzione nelle sue azioni ulteriori, le quali saranno decisive pel benessere dell'Europa.

Grecia. — Scrivono all'*Osserv. Triest.* in data di Atene 17 marzo: « Dacchè il tempo si mise al bello tutta la Grecia è in movimento. Gli uni si apparecchiano alla guerra, gli altri preparano bandiere, altri si limitano modestamente a fare filacce. Diremo fra parentesi che fra le tante bandiere quella ricamata dalle dame Fanariste è la più bella e degna del più grande capitano. Vari distaccamenti di emigrati partono tutti i giorni da tutte le provincie della Grecia, nonchè dalla capitale alla volta del teatro d'insurrezione. Il corpo di volontari di Janni-Costa è partito la sera del 14 corrente; ieri abbandonò Atene il corpo sotto gli ordini di Chourmousy (vice-presidente della Camera dei deputati). Ogni città, ogni provincia s'impongono tasse da sè, aprono sottoscrizioni per formare corpi di volontari, i quali vengono affidati a qualche militare anziano della provincia. Ieri ci giunse la notizia che un corpo di 600 uomini, organizzato a spese degli abitanti della provincia di Nauplia e di Argos, passò l'istmo di Corinto dirigendosi verso l'Epiro. Il generale Hadji Petro, i colonnelli Kondoyanni, Papalosta, Karatasso, Chourmousy ecc. presentarono al governo la loro dimissione dal servizio. Le notizie del teatro dell'insurrezione incominciano a divenire ognor più interessanti.

Isole Ionie. — Con proclama dell'alto commissario datato di Corfù 18 marzo fu prorogata sino al 18 prossimo settembre la seconda sessione dell'attuale decimo Parlamento. Il motivo di tale misura è spiegato in un messaggio dell'alto commissario al presidente dell'Assemblea legislativa, in data pure del 18. Nel messaggio è detto che: « il progetto dell'indirizzo che sta ora deposto sul tavolo contiene un'allusione alla politica straniera, nella quale costituzionalmente l'Assemblea non ha veruna ingerenza. » E più sotto nello stesso messaggio leggiamo: « Questo indirizzo deve essere letto a me, come rappresentante della Regina, in una seduta pubblica. Se io lo ricevo in silenzio, sarò considerato concorrere nei suoi sentimenti. Se io gli do contro, — ed io posso far ciò, soltanto reiterando l'avviso già dato, in nome di S. M., contro ogni partecipazione ai movimenti in Epiro, mentre ripeto l'assicurazione, che S. M. in unione coi suoi alleati, eserciterà la propria influenza per assicurare ai sudditi cristiani della Porta una posizione stabile e soddisfacente, e per porre i loro diritti sotto la guarentigia dell'Europa, — mi troverò messo in collisione coll'Assemblea, in un punto avvolgente questioni di molta delicatezza ch'egli è certo s'introdurranno ogni giorno sotto differenti forme nella nostra attenzione. »

Turchia. — Scrivono da Costantinopoli 13 marzo all'*Oss. triest.* Le truppe inglesi sono attese per questa settimana, e si assicura che saranno sbarcate in Gallipoli, mentre le francesi avranno il loro punto di sbarco a Silistria e Ponte Piccolo. Moltissimi ufficiali sono già arrivati qui, tanto francesi che inglesi, ed essi presero alloggio a Pera negli alberghi che sono zeppi di gente, e in diverse case particolari, a dozzina. Pare che il governo della Porta sia disposto a prendere possesso del palazzo dell'ambasciata russa per far abitare colà i suoi ospiti. Però potrebbe darsi che questa misura non avesse effetto, per non inasprire maggiormente le relazioni fra le parti contendenti.

Il governo aveva preparato un *memorandum* da pubblicare, riguardo l'espulsione dei sudditi russi dal dominio ottomano, che doveva aver luogo sei mesi dopo la soppressione della cancelleria commerciale russa di Costantinopoli giusta la notificazione fatta in quell'epoca, che tutti i sudditi russi dovessero prendere le loro misure e liquidare ogni loro affare per essere pronti a lasciare il paese, scoppiando la guerra dopo il termine di sei mesi, che spira il 16 del corrente. Questo *memorandum* non fu ancor pubblicato e rimane tuttora in sospeso, dopo le ammonizioni amichevoli del molto venerato barone de Bruck, vero amico dell'umanità, nel quale tutti hanno riposto le più dolci speranze. Dopo l'arrivo di quest'alto funzionario austriaco qui in Costantinopoli, si pose rimedio a molti mali, grazie al suo intervento e alla sua potente influenza presso il governo locale.

Il signor Conemenos, governatore dell'isola di Samo, potrebbe essere in breve destituito dal suo posto, e rimpiazzato dal signor Costaki Musurus, fratello del ministro ottomano a Londra. I motivi di questo cambiamento ve li faremo conoscere diffusamente a tempo opportuno.

Il Sultano si recò in persona a fare una visita a Mehemet Alì pascià, suo cognato, venerdì 10 corrente, e s'intrattenne lungamente con lui intorno a varie cose passate.

Cina. — Le ultime notizie di Cina annunziano che due *briks* da guerra russi, i quali il 10 gennaio trovavansi a Canton, avevano ricevuto ordine di raccogliere la bandiera del comandante della divisione navale che si trovava sulla fregata la *Pallade* nel mare d'Okhostk.

Questo mare formato da un vasto golfo del grande Oceano, è compreso tra la provincia di Okhostk del Khamsciatka, le isole Curili e la isola di Jesso. La divisione navale russa del mar della Cina si compone di 5 navi da guerra. Essa ha già esplorato una parte delle coste del Giappone. *(Patrie).*

FATTI DIVERSI.

— ANCORA DI MORSICATURE FATTE DA CANI SOSPETTI DI RABBIA. — Per provare sempre maggiormente la necessità di provvedimenti rigorosi ed energici diretti ad impedire la soverchia moltiplicazione de' cani vaganti e senza padrone crediamo che la miglior via sia quella di dare la massima pubblicità a que' fatti i quali addimostrano giornalmente quanti pericoli e quanti danni recar possono questi animali i cui servizi saranno utilissimi nelle campagne, ma tornano di nessun vantaggio nelle città, od almeno non compensano in millesima parte gli incomodi ed i mali che cagionano.

Dal mese di gennaio p. p. al 19 corrente vennero denunziati officialmente all'autorità superiore i seguenti nove casi di persone state addentate e più o meno gravemente ferite da cani che erano, o si temeva che fossero affetti da rabbia.

1° Nel comune di Veyrier, provincia del Genevese, Francesca Tardinet-Bruns, d'anni 26 nubile, venne morsicata il 15 dicembre 1853 da un cane arrabbiato. A malgrado la pronta cauterizzazione della ferita, nei primi giorni di febbraio scorso si manifestarono nell'infelice Tardinet tutti i sintomi dell'idrofobia che la tolse di vita frammezzo i più atroci spasimi.

2° In principio del dicembre p. p. un cane appartenente ad un tenente del reggimento di cavalleria stanziato in Saluzzo morsicò il servo del padrone della casa in cui abitava il detto sig. tenente in un dito della mano destra, ed anche il soldato addetto al suo servizio. Il cane venne indilatamente ucciso. Il servo morì il 14 corrente con sintomi di rabbia; quanto al soldato la salute sua non soffrì sinora alterazione alcuna.

3° Il 29 scorso gennaio un cane vagante e che si sospetta idrofobo morsicò in Feletto Chiaffredo Antonio, d'anni 42, nella gamba destra; la ferita stata subito cauterizzata venne giudicata sanabile in 15 giorni. Il cane fu immediatamente messo a morte.

4° Il 6 febbraio sul far della notte il cane di certa vedova Berruti proprietaria morsicò nel braccio sinistro Balma Matteo di Front, dimorante presso la detta Berruti, la cui ferita fu subito cauterizzata. Il cane che alcuni giorni prima aveva già addentato un'altra persona venne immantinente ucciso nel dubbio che fosse rabbioso.

5° Il 7 febbraio il cane di un possidente di Publier (Chiablese) morsicò un altro cane e due maiali. Per timore che fosse idrofobo venne il cane tosto ucciso ed i due maiali sottoposti a vigilante osservazione.

6° Il 14 marzo un cane che presentava sintomi manifesti di rabbia addentò in Mondovì il ragazzo Fantoni nella faccia e Camilla Antonino di Nielle-Tanaro, giovani contadini nella mano destra: addentò pure parecchi altri cani prima che si riescisse ad ucciderlo. I due morsicati vennero ricoverati nell'ospedale di detta città. L'autorità municipale fece uccidere i cani che erano stati morsicati.

7° Il 18 corrente prima dell'aurora, un grosso cane di color bigio si avventò lungo la strada che tende dalla Madonna del Pilone a S. Mauro contro Pianta Medardo, d'anni 23, contadino e Conerdano Pietro, d'anni 40, negoziante, i quali se ne venivano pedestremente a Torino, morsicando il primo nel ginocchio sinistro, il secondo nel braccio destro e nella coscia sinistra. Entrambi si recavano subito allo spedale mauriziano ove furono cauterizzati.

8° Chiesa Teresa, del vivente Battista, d'anni 23, venne assalita sulla strada che tende da Torino a Vinovo ed in vicinanza del ponte sulla Chisola il 17 corrente alle 7 1/2 di sera da un cane di grossa corporatura e di color bigio, indiziato rabbioso, il quale le fece due ferite lacero-contuse, una alla regione ipogastrica destra, l'altra alla regione iliaca dallo stesso lato; fu ricoverata la sera del 18 nello spedale maggiore di S. Giovanni Battista e sottoposta a cura.

9° Il 17 corrente alle 11 1/2 di sera, Alemanni Giovanni Battista, guardia daziaria, trovandosi in servizio sulla strada di Moncalieri, vicino al così detto Rubatto, fu assalito da un grosso cane di color bigio gravemente sospetto d'idrofobia; quantunque si difendesse dall'animale con colpi di sciabola fu dall'animale morsicato nel pene. Il ferito è ricoverato nel suddetto spedale nella sala n. 8 dei pagamenti. Il cane in discorso, lunedì mattina, giaceva morto in un fosso lungo il viale dei Platani.

Oltre ai narrati casi di cui si ebbe ragguagli officiali, vennero in questi ultimi giorni segnalate altre aggressioni e morsicature fatte sulle pubbliche strade alla distanza da 5 a 12 chilometri dalla capitale a persone di vario sesso ed età da cani vaganti, i quali o furono uccisi o messi in custodia onde riconoscere se per avventura in essi si manifestassero sintomi d'idrofobia.

Ci gode l'animo di far notare ai lettori che nessuno di questi disgraziati casi si ha da lamentare, accaduto in Torino. Il che vuolsi in massima parte attribuire alla sollecitudine ed all'imparziale severità con cui si sono fatte eseguire le provvidenze emanate intorno a questo importantissimo ramo di pubblica igiene.

Per addimostrare l'opportunità dei regolamenti in vigore basterà l'osservare come quasi ogni giorno siavi qualche municipio che si rivolge al comune di Torino per averne copie e poterli mettere in pratica; che anzi da oltre un anno la tassa sui cani fu stabilita in molte città dello Stato.

Questa savia disposizione sanitaria venendo generalmente adottata è uno dei mezzi più acconci per diminuire nei grandi centri di popolazione il numero dei cani, ed in conseguenza il pericolo di svolgimento e di diffusione della rabbia.

Cotesti animali, per lo più inutili, come già dicemmo, nelle città, sono molestissimi ai cittadini che vanno attorno per le vie e sui pubblici passeggi, e notisi che in quei cani più accarezzati e che formano la delizia dei *lions* e delle leggiadre e non leggiadre signorine si svolge di preferenza l'idrofobia, perchè lautamente nodriti e tenuti in rigorosa continenza.

Siamo troppo convinti dell'utilità di questi animali, e troppo persuasi dell'affetto che destano nei loro fortunati possessori per avere speranza che vogliano sacrificare le loro simpatie alla pubblica sanità, e per ciò appunto andiamo

più vivamente inculcando la necessità pei provvedimenti da adottarsi da ogni comune, e che tutelino i cittadini dall' incomodo e dal pericolo dei cani.

— Teatri. — Il Teatro Regio sta per essere chiuso e gli artisti se ne vanno ad uno ad uno. Ieri sera la Stoltz terminava i suoi impegni producendosi colla *Favorita* in modo che paresse che i potentissimi suoi mezzi non fossero tutti conosciuti che in questa sua serata di addio; questa sera fu l'ultima per la Rosati, la quale porta a Parigi la convinzione che i Torinesi l'hanno cordialmente rimeritata delle enormi fatiche da lei sostenute per tener su l'ognor vacillante edificio del nostro Teatro. Fiori, poesie, applausi, appellazioni, tutto si ebbe continuo dal suo primo apparire al fine in modo affatto singolare e trionfale. Il *Trovatore* continua sempre nell'amore del pubblico e frutta applausi agli artisti. Cogliamo questa occasione per dire una parola di elogio al giovane tenore Pietro Stecchi ferrarese e alla signora Huber, i quali supplendo in quest'opera il Baucardé e la Alaymo recarono assai soddisfazione al pubblico e seppero ripetute volte farsi applaudire ed acclamare.

Questa sera è stata pure una continua festa al Carignano con una piena di spettatori come al Teatro Regio. Il signor Rossi produceva per sua beneficiata *Goldoni e le sedici sue Commedie* del Ferrari.

— Strada ferrata Vittorio Emanuele. — Il giorno 21 fu tenuta a Ciamberì, nel palazzo di città, un'adunanza degli azionisti della strada ferrata Vittorio Emanuele, per avvertire al modo di tutelare gl' interessi della Società, compromessa da ritardi apportati dall'Amministrazione e pei timori che furono suscitati.

L'adunanza ha nominato una Commissione di cinque membri, con incarico di scrivere al sig. Laffitte ed al presidente del Consiglio dei ministri, per avere informazioni precise intorno allo stato delle cose, e di riferirne agli azionisti fra 15 giorni.

Compongono la Commissione i sigg. Perret, Bonjean, Rey, Raymond e Du Bourget.

— Beneficenza. — La *Gazz. di Savoia* annunzia che il curato di Massongy ha ricevuto 300 fr. da S. M. la regina Maria Adelaide, e 160 da S. M. la regina Maria Teresa perchè li distribuisca ai poveri della sua parrocchia.

— Rettificazioni. — La *Gazz. Piem.* corregge *Torino* in *Trino* la nomina del notaio Capello a segretario di giudicatura che noi abbiamo riportato nel nostro numero d' oggi. E il *Corr. Merc.* dice che il suo corrispondente di Napoli fu indotto in errore per somiglianza di nome quando annunziava la morte di D. A. Navarro presidente della gran corte criminale di Napoli, famigerato giudice di Poerio. Dovevasi invece annunziare la morte di Francesco Navarro, magistrato di assai onorevole carattere.

NOTIZIE DEL MATTINO

Lombardo-Veneto. — Il *Foglio di Verona* annunzia che l'imperatore d'Austria ha condonato la pena a cui furono dal consiglio di guerra condannati Annibale Bisesti, Augusto Donatelli e Francesco Tartarotti per crimine di alto tradimento dell'arresto in ferri in fortezza.

— Nelle lettere particolari di Milano troviamo alcuni fatti non privi d'importanza. Sulla domanda del generale Giulay, governatore militare della Lombardia, l'imposta fondiaria abitualmente pagata in quattro rate, dovrà quest'anno esser totalmente pagata per la fine di luglio. Si facevano grosse leve in Lombardia e nella Venezia, e fortificavansi le piazze forti del regno.

(*Presse* di Parigi).

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Firenze, 22 marzo.

Continua sempre a farsi sentire la trista influenza della repentina e inaspettata liquidazione della ditta bancaria *Lampronti e C.*: e sebbene vi sia ragione di ritenere che se vi sarà scapito per i creditori, sarà di poca cosa, pure il credito non si è ancora riavuto.

La *Società Cartaria* si era rivolta al governo per averne sussidii e credito; ma il governo non si è voluto mescolare in quest' affare, e parmi non sia da biasimarsi. La ragione che si metteva innanzi da quelli che esigevano l'intervento governativo per sostenere la *Società Cartaria* si era, che ove essa avesse sospeso i luoi lavori, la terra di S. Marcello si sarebbe trovata nell' estrema miseria, poichè la popolazione vive quasi interamente sulla lavorazione della carta, e nell'annata tristissima che corre non v'è da sperare che gli operai rimanendo senza lavoro possano trovare impiego presso i particolari. Ed a queste riflessioni aggiungevano ancora la probabilità di vedere nuovi fallimenti, specialmente di tipografi, che ricevevano sovvenzioni dalla detta Società. Non nego che queste ragioni siano fondate sul vero; ma osservo che questi disastri si ripetono ogni volta che disgraziatamente uno stabilimento industriale si trova costretto a sospendere le sue operazioni e chiudere le sue officine. Se il governo fosse venuto in soccorso della *Cartaria*, come in caso consimile si sarebbe potuto ricusare di fare altrettanto a favore di altri azionisti e di altri operai? Io penso che sarebbe stato un triste antecedente che il governo andava a stabilire; triste sotto più e diversi rapporti. Triste per il governo che si sarebbe trovato non di rado invitato a soccorrere alle esigenze dell'industria e del commercio; triste per la generosità dei contribuenti, che avrebbero visto i denari pagati per sopperire ai bisogni dell' amministrazione pubblica, andare a profitto di privati stabilimenti; triste poi per la stessa industria, poichè colla speranza di essere sussidiati dal governo nel momento del bisogno, si sarebbero molti avventurati in non ben sicure, o difficili, o troppo ampie speculazioni. Io dunque penso che il governo abbia fatto bene a rifiutarsi d'intervenire, ed il fatto viene a conferma della mia opinione. Ecco che cosa è accaduto. Quando gli azionisti sono stati certi di non essere soccorsi dal governo, ed hanno visto che in una liquidazione avrebbero scapitato assai, (poichè l'attivo della Società si compone per gran parte di macchine e utensili che in una vendita coatta avrebbero dovuto alienare con grave scapito, e per il rimanente di crediti contro tipografi, crediti di lenta riscossione) hanno pensato di venire essi medesimi in soccorso della Società, ed in una adunanza tenuta ieri sera dai principali azionisti e creditori, è stato deciso di continuare la lavorazione e le operazioni e di affidare la gestione degli affari sociali a nuovi gerenti, tra i quali si nomina il conte Pietro Ferretti ex-ministro di finanza del re di Napoli. Così la popolazione di S. Marcello non sarà gettata a un tratto nella miseria e nella fame, ed il governo non avrà dato un esempio poco conforme ai principii di una savia economia.

Il *Monitore* va via pubblicando la nota dei militari, ai quali è conferita la croce del *Merito militare*; ordine nuovo creato con granducale decreto del 19 dicembre prossimo passato. Non ho nessuna osservazione a fare quanto alle persone, cui è stato conferito, solamente noto che tra gli insigniti del nuovo Ordine, neppure uno si trova di quelli che si distinsero nella guerra di Lombardia. A me pare che quando si tratta di *valore militare* bisogna cominciare dal premiare quelli che si sono distinti sul campo di battaglia, poichè ivi si danno le vere prove di valore, e non nelle parate sulla piazza del Duomo o alle Cascine. Ciò non dico per attaccare la riputazione degli insigniti del nuovo Ordine, ai quali forse non è mancato altro che l'occasione per farsi distinguere con prove non dubbie di valore, ma solamente per mostrare come poco saviamente, ed anche illegicamente il governo siesi diportato in questa circostanza. — Dicesi che la distribuzione delle decorazioni sarà fatta con solennità, e che vi sarà perciò una rivista.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Roma, 16 marzo.

Presentemente gli animi sono assai preoccupati dei diversi processi politici che in Roma e nelle province si vanno compilando, ed insieme delle condanne già pubblicate, ma non ancora eseguite. A Bologna tre bravi giovani ex-ufficiali de' dragoni appartenenti a distinte famiglie, di cui per ora mi permetterete che vi taccia il nome, sono stati sottoposti ad un Consiglio di guerra austriaco sotto l'incolpazione di avere tentato, od almeno stabilito concordemente d' incendiare una vasta caserma ove sono alloggiate le truppe imperiali. Questo incendio sarebbe stato come il segnale stabilito dai cospiratori, che avrebbe dovuto dar principio ad una sollevazione generale. Tale è la loro accusa, nè so quanto fondata; certo è che il Consiglio di guerra tedesco ha condannato alla fucilazione questi tre ex-militari. La città intera è costernata per tale condanna, che ancora non è stata eseguita, e che si spera non lo sarà. Sembra che oltre la ratifica del maresciallo Radetzky, sia necessaria quella della Corte di Roma.

In quanto al processo di Faenza, di cui altra volta vi ho parlato, il papa, quantunque non abbia sino ad ora ricevuto la deputazione di quella città, vengo assicurato abbia dato commissione ad alcuni avvocati di rivederne la procedura, sebbene abbia subito tutti i gradi stabiliti dalle leggi, e probabilmente secondo il parere che emaneranno, verranno, o no, eseguite le quattro condanne capitali.

Il processo del conte Pellegrino Rossi che da tanto tempo si sta compilando, si vuole assolutamente che verrà portato innanzi al supremo tribunale della Consulta nel prossimo aprile. Mi diceva un tale che l'ha veduto, che il materiale del processo è alto quanto un uomo, ed il solo ristretto è di una spaventevole lunghezza; fra gli accusati v'è il possidente Grandoni, già colonnello de' Reduci (8° regg.), che da circa cinque anni geme in una segreta delle Carceri Nuove, consunto da lenta malattia che lo ha ridotto poco meno che un cadavere. Nessuno che lo conosceva può persuadersi che quest'uomo abbia potuto in alcun modo avere parte all'uccisione del Rossi.

Quelli che durante il carnovale furono arrestati per sospetto politico, sono stati quasi tutti dimessi, perocchè il loro imprigionamento non ebbe altro scopo nella polizia, tranne il cautelarsi contro ogni possibile o fantastico evento. Non di meno, all'atto della loro scarcerazione, è stato a tutti comminato il solito *precetto*, che come sapete è una specie d'interdizione civile, che impedisce al precettato la libera facoltà di agire o andare dove crede.

In quanto poi al processo del 15 agosto si continuano gli atti e le medesime severità verso i carcerati, e non si parla neppure del suo prossimo fine. Qui pongo un termine a questa iliade di dolore e di disperazione per tanti individui e non poche famiglie desolate.

Il ministro del commercio e lavori pubblici, Jacobini, è ammalato da alcuni giorni con una polmonea, che l'ha ridotto quasi agli estremi, e si dispera omai di salvarlo. Sarebbe una vera disgrazia il perderlo, dappoichè fra i non buoni ministri di S. S. era il meno cattivo; e non sarebbe difficile vedere rimpiazzato quel ministero da qualche creatura di Antonelli, o forse anche da un prete.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Parigi, 23 marzo.

Potete immaginarvi l' effetto prodotto qui dalla pubblicazione della corrispondenza segreta e confidenziale fra la Russia e l' Inghilterra, che viene a giustificare la pubblica animadversione contro la politica moscovita. Lo Czar dapprima cercò di far partecipare l'Inghilterra allo spartimento della Turchia che è il sogno della Russia; ed essendogli andato fallito l'intento fece lo stesso tentativo colla Francia, come risulta dal *Moniteur* di quest' oggi. Non occorre notare che la Russia si è rivolta alle Potenze occidentali, perchè delle Potenze tedesche ne è sicurissima. Lo Czar ci ha dato saggio della sua astuzia e risolutezza, ma non ci ha fatto cambiare opinione sulla di lui condotta, le quale fu qualificata a dovere da lord Seymour che mostrò perspicacia insieme e lealtà. Egli dice in un suo dispaccio che la Russia sconta l' eredità di un amico precipitandolo alla sua rovina. Questi documenti in sostanza provano quanto sia ferma la Russia nel suo proposito e si può affermare senza tema di essere smentiti dall'avvenire, che questa potenza tenterà ogni via per conseguire il suo intento. Il progresso dell'insurrezione greca ne porge novella prova. Questa determinazione della Russia ci lascia indovinare quello che l'Europa si può aspettare dall' Austria, perchè sinora nessun fatto è venuto a far prova di un cambiamento qualunque dal tempo che lo Czar si credeva sicuro dell' appoggio dell' Austria.

Il fatto principale del giorno è il processo che deve essere intentato al signor de Montalembert per la sua lettera al sig. Dupin. Vi ho già detto che la Commissione è contraria al desiderio del governo, ma la Camera potrebbe essere di un altro parere. L'opinione in generale non è favorevole al campione dei gesuiti, e il governo, malgrado gli sforzi dei signori de Morny e de Laguèronnière, insiste sulla di lui punizione. Uno dei primi a parlare contro il sig. de Montalembert sarà il sig. de Cassagnac.

Si parla sempre di minaccie contro la stampa, ma sinora non vi è niente di accertato. Sappiamo però che l' imperatore non è punto malcontento del contegno dei nostri giornali indipendenti nella quistione attuale, e se è vero che nel consiglio dei ministri e anche nel consiglio di Stato si sia trattato di sopprimere tutti i giornali, io non credo che una tale mozione sia stata approvata dal Sovrano.

Ci ha molto sorpreso l' ammonizione della *Presse* per aver pubblicato la lettera del signor Manin, il quale però non è stato espulso come si diceva. Il pubblico non può a meno di approvare i sentimenti patriotici che vi sono espressi, senza entrare nell'opportunità di una tale pubblicazione.

L'entusiasmo per l'imprestito non è più tanto, ma in ogni caso sarà coperto abbondantemente. Il vero è che la situazione della Borsa di Parigi comincia a diventare inquietante. Quest'oggi si annunciano parecchi fallimenti importantissimi, come quelli di Cusin Legendre, Leroy Chabrol e Montheaux.

Il principe Napoleone ha dato stamane l'ultimo *déjeuner* ai suoi amici nel padiglione ch'egli possiede ai Campi Elisi. La refezione fu servita sotto la tenda militare che il principe reca seco in Oriente. Fra i convitati si trovavano i signori Bixio, Branicki, il principe Sassicha e parecchi altri.

Il piroscafo *Benschi* giunto testè a Marsiglia reca il firmano che emancipa i cristiani in Turchia.

— SS. RT —

Leggesi nel *Moniteur*: « Noi abbiamo pubblicato i documenti relativi alle comunicazioni fatte dalla Russia all'Inghilterra nei primi mesi dello scorso anno. Le viste di queste potenze sono oggi attestate da prove ufficiali uscite dalla cancelleria russa e dal gabinetto dello stesso Czar; ed è assai dimostrato ormai quanto il governo francese avesse ragione di segnalare, sotto le dimostrazioni delle quali l' incidente dei santuari di Palestina era il pretesto, disegni pericolosi per la Turchia e per l' Europa. Si sa ora con quale nettezza di linguaggio il gabinetto inglese rifiutò alla Russia di prestarsi ad ogni intelligenza che avesse avuto per oggetto una divisione dell'impero ottomano; e non abbiamo bisogno di dichiarare qual è quello dei due governi ai quali torna utile questa corrispondenza.

« Se vi sono nelle proposte respinte dall'Inghilterra ardimenti che parranno eccessivi, vi sono pure dimenticanze che faranno meraviglia. Lo Czar rifà la carta d' Europa senza pronunciare il nome della Prussia, senza tener conto dell' Austria. Si vide in quali termini questo Sovrano risponde alle espressioni di stupore che il silenzio tenuto su quest'ultima potenza ispira al ministro d'Inghilterra.

« Si domanda, d' altronde, qual potrebbe essere la parte dell'Austria quando la Russia si attribuisca la Moldovallachia, la Bulgaria e la Servia. Si sarà egualmente osservato ciò che concerne la Grecia, a cui l'imperatore Nicola interdiceva non solo la ristaurazione dell'impero di Bisanzio, ma ogni estensione di territorio atto a farne uno Stato potente. »

« Quanto al governo dell'imperatore Napoleone non v'è che una osservazione a fare sulla cura con cui la Russia lo lasciava in disparte in questi piani di ricomposizioni territoriali, ed è che lo Czar si rivolse a lui dopo aver fatto vana pratica coll' Inghilterra, ed ebbe alla sua volta a declinare proposte più o men dirette, che non sono senza analogia con quelle delle quali l'Inghilterra fu dapprima l'oggetto.

— Leggesi nella *Patrie*:

Alcuni fogli stranieri rendendo conto di un opuscolo intitolato: *Revisione della carta d' Europa*, pare che attribuiscano allo stesso un'origine quasi officiale, e tendono a far rimontare sino al governo medesimo le opinioni ivi espresse. Non occorre dire quanto sieno ridicole simili supposizioni. Sappiamo al contrario, che il governo, anzichè autorizzare quest'opuscolo, l' ha fatto sequestrare presso lo stampatore, e che nessun esemplare se n'è venduto.

Belgio. — La Camera dei rappresentati con un ordine del giorno motivato, ha respinto una proposta per introdurre la firma obbligatoria nella legislazione sulla stampa.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Berlino, 21 marzo.

Alla Borsa di Amburgo era affisso ieri l' avviso che il comandante del corpo d' armata di 35,000 uomini destinato ad occupare la provincia di Estonia ha fatto sapere agli abitanti di Revel, non essere improbabile un bombardamento di questa città per parte della flotta anglo-francese. Perciò le donne dovevano abbandonare la città, e una parte della popolazione aveva già ubbidito all'ingiunzione. Secondo una lettera indirizzata da Pietroburgo alla *Gazzetta nazionale*, questa misura non si applicherebbe soltanto a Revel.

Sappiamo inoltre che il divieto dell'esportazione dei cereali nei porti russi del mar Nero è stato esteso alle provincie danubiane. Secondo un giornale di Berlino sarebbe stata anche proibita in tutto l'impero l'esportazione dell'oro.

Il principe di Hohenzollern-Sigmaringen e il gen. de Groeben sono ritornati ieri dalle loro inutili missioni a Parigi e a Londra.

È giunto pure il duca di Sassonia-Coburgo-Gotha, il quale si mostra ben disposto in favore di un'alleanza colle Potenze occidentali; fu però osservato che mentre il principe di Hohenzollern prendeva alloggio nel castello, il duca come un semplice particolare se ne andò all' albergo di Pietroburgo. Del resto *absit omen*.....

Il principe di Prussia è partito per Coblenza.

La seconda Camera nominato ieri i 21 membri della Commissione che deve presentare un rapporto sul progetto d' imprestito. Sedici appartengono alle frazioni della sinistra e cinque della destra. Questo però non pregiudica il voto della Camera, la quale probabilmente adotterà il progetto con una debole maggioranza; ma non senza molto contrasto.

Si assicura che il governo inglese per condurre la flotta di C. Napier nel Baltico, ha domandato sessanta piloti prussiani, i quali hanno accettato con premura sotto riserva del consenso del governo.

La dichiarazione del ministero nella seduta del 18 marzo, che vi ho trasmesso testualmente, produce una dolorosa impressione. Avrò da tornarvi sopra più di una volta. I giornali cominciano ad occuparsene. La *Gazzetta Nazionale* dice stamane parlando del partito russo-feudale:

« Questo partito si è da lungo tempo screditato, per essersi mostrato privo di ogni intelligenza politica, inconseguente con sè stesso, alieno da ogni tradizione prussiana, insensibile ad ogni sentimento nazionale tedesco. Altro egli non conosce che la caccia agli uffici e alle pensioni, esimersi dalle imposte, e guadagnare il più possibile. Adorare il vitello d'oro e il knout moscovita, tale è il cristianesimo, l'umanità, il parlamentarismo, la politica loro..... Come mai avere fiducia in un partito il quale ha per dogma, che le promesse si fanno per non essere osservate, e che il giuramento si fa con restrizione mentale? Se il governo la romperà irrevocabilmente colle pretese di questo partito, cesserà ogni diffidenza fra lui e la nazione ».

— . . —

Vienna, 22 *marzo*. — La ratifica della risoluzione del governo russo di respingere l'ultimatum delle potenze occidentali fu recata a Vienna dal corriere di gabinetto signor Saleman. Il dispaccio telegrafico che la precedette trovavasi ancora il 16 corr. nelle mani dell'imp. ambasciatore russo signor de Meyendorff.

— Il reale ambasciatore inglese, lord Westmoreland, ha ricevuto ieri dispacci da Londra, a mezzo del corriere inglese di gabinetto Capel. (*Corr. Ital.*).

Fondi Pubblici.

Borsa di Parigi del 25 marzo.

	In contanti.	In liquidaz.
F. franc..... 3 p. 0/0	»	63 80 63 95
» » 4 1/2 p. 0/0	» »	90 50 90 75
F. piem. 1849. 5 p. 0/0	79 »	» » » »
Id. Roth. 1853 3 p. 0/0	» »	» » » »
Consolidati inglesi	» »	87 7/8

Rivista settimanale della Borsa di Torino.

La nostra rivista dalla sua origine in poi non ebbe a riscontrare che una sequela di ribassi, una continua declinazione del credito, diminuzione di valori, sottrazione di ricchezza, e non ha finora potuto segnalare alcun fatto nè scorgere alcun indizio che dia speranza di vedere il credito rinascere prospero e fiorente qual era.

Troppo incerte pendono le sorti d'Europa, troppo grandi sono i pericoli e gli avvenimenti che ci soprastano. — Il *memorandum* di Nesselrode per la partizione della Turchia, e le relazioni di Seymour dimostrano palesemente nello Czar il premeditato disegno e il pertinace proposito di distrurre l' impero ottomano, e d' impadronirsi di Costantinopoli, allegando titolo di deposito nella stessa guisa che s' impossessò dei Principati a titolo di guarentigia.

Questi documenti che suppongono pure una con-

nivenza dell'Austria forse colla Prussia, e lasciano sospettare un segreto trattato fra loro, rendono sempre più misteriosa la politica delle potenze tedesche che sinora nè giornalismo, nè ambascerie, nè dichiarazioni poterono svelare, e meno di tutto il nebuloso discorso che il ministro prussiano fece precedere alla sua domanda di prestito di ll. 112,500,000. — Nessuno quindi potendo avventurare giudizii sulla durata ed estensione della guerra, la trepidazione dei capitalisti si è accresciuta.

La pubblicazione di cosiffatti dispacci, una momentanea scarsezza di numerario, e l'annuncio di parecchie fallite cagionarono un ribasso a Londra che perdurò tutta la settimana. I consolidati ai 20 marzo erano a 90 1|8, ai 21 89 3|4 — quindi 89 3|8, poi 89 1|4 e discesero fino a 88 1|2. — A Parigi parimente la Borsa sofferse ribassi talchè la quota loro ora è inferiore all'emissione del nuovo prestito. Infatti il prestito fu emesso a 92 50 (4 1|2 0|0) e 65 25 (3 0|0) — ai 24 corrente il 4 1|2 era a 90 45 ed il 3 0|0 a 63 95.

Quantunque però i fondi pubblici e le nostre azioni industriali siano ribassati, noi crediamo che la situazione della Banca per le dichiarazioni fatte dal ministro si farà migliore.

In una delle precedenti riviste noi avevamo esaminato il rendiconto dei 15 febbraio, e giacchè in quello testè pubblicato dei 15 marzo vi sono notevoli differenze, è opportuno farvi qualche paragone.

Allora il suo numerario era di	L.	13,086,641
Nel rendiconto del 15 marzo	»	12,094,936
Differenza in meno di	L.	891,605
Il suo portafoglio era di	L.	42,135,100
Nel rendiconto dei 15 marzo	»	40,459,497
Differenza in meno di	L.	1,675,603
I biglietti in circol. erano di	»	30,875,100
Ai 15 marzo di	»	27,659,200
Differenza in meno di	L.	3,215,900
I conti correnti ossia depositi senza interesse erano di	»	2,905,141
Ai 15 marzo di	»	2,187,282
In meno di	L.	717,859

Per tutti i riguardi pertanto la situazione della Banca è peggiore, e la circolazione dei biglietti particolarmente s'andò restringendo, e ciò per la voce corsa e creduta a Genova che si volesse proporre il loro corso forzato, onde i possessori dei biglietti temendo che scapitassero di valore si affrettarono a scambiarli in contanti. Ma poichè questa voce fu smentita in Parlamento, ed il ministro dichiarò che non ostante qualunque eccitamento non avrebbe aderito a questa misura che in casi estremi, speriamo che la circolazione dei biglietti si sarà accresciuta.

Se noi paragoniamo la nostra Banca con quella del Belgio vi scorgiamo una immensa differenza, non ostante che questa abbia solo 15 milioni di versati. Dall'ultimo suo rendiconto (28 febbraio scorso) noi vediamo che la circolazione dei biglietti supera gli 83 milioni, ed il portafoglio sorpassa i 76.

Si sa che la Banca del Belgio è cassiere dello Stato, che per quest'ufficio lo Stato le paga lire 200,000 annue in compenso, ma d'altro lato siccome lo Stato preleva (art. 7 legge 5 maggio 1850) un sesto dei benefizi che eccedono il 6 per cento, lo Stato ottiene quasi gratuitamente i movimenti dei fondi del tesoro. La parte attribuita allo Stato nei benefizii della Banca nel 1852 fu di 158,417 — nel 1853 di 155,364.

Noi semplici cronisti non possiamo entrare nella questione della libertà delle Banche, in quella se convenga al governo avere relazioni d'interesse colla Banca, se una Banca con un grande capitale impedisca la concorrenza di altre, se convenga allo Stato affidare la tesoreria alla Banca; questo però diciamo (e per questo abbiam dato il confronto della Banca del Belgio) che permesso anzi promosso e spinto uno sviluppo al commercio, accordata l'autorizzazione di grandi imprese di grandissimo costo, è a lamentarsi che la Banca non abbia ricevuto uno sviluppo corrispondente.

Questo ancora diciamo, che i nostri legislatori non si sono formata una opinione ben ferma sulle funzioni delle Banche, sulla loro influenza e facoltà, come su altre questioni economiche. Il corso legale (non forzato) dei biglietti di Banca proposto con legge 24 maggio 1851, riproposto con quella 19 maggio 1852 limitatamente ad anni 10, l'affidamento della tesoreria non furono ammessi: d'altra parte la libertà delle Banche di circolazione fu incagliata segnatamente colla legge 9 luglio 1850 che vietò l'istituzione delle medesime, e ogni mutazione di Statuti altrimenti che per legge, a differenza delle altre Banche e Società anonime, per cui basta un reale decreto.

Basta osservare le disposizioni circa il valore dei biglietti da emettersi per vedere quanto timidamente e con quanto brevi passi siasi proceduto in proposito. Le regie patenti 16 marzo 1844 restringevano i biglietti di lire 250 che erano quelli di minor valore alla 15.a parte dell'emissione. Quelle del 16 ottobre 1847 che approvavano quella di Torino accordavano la emissione dei biglietti di lire 250 fino alla concorrenza del decimo. Il decreto 6 ottobre 1848 fissava la quantità dei biglietti di lire 100 autorizzata con decreto 7 settembre 1848 alla 15.a parte, e toglieva ogni limite a quelli di lire 250. Il decreto 14 dicembre 1849 cominciò a sciogliere ogni proporzione nell'emissione dei biglietti, e nella legge proposta il 7 maggio 1853 pei biglietti di Banca della Sardegna si autorizzavano i biglietti di lire 50, di lire 20, questi sino alla concorrenza di un milione.

L'esperienza, gli studi, ci faranno anche in ciò progredire; intanto speriamo che se il governo, conchiuso che abbia il nuovo prestito, seguiterà a sussidiare la Banca cangiando come fa da alcun tempo i suoi biglietti con assegni sulla tesoreria, la Banca potrà migliorare la sua situazione e restituire al commercio quegli aiuti che dal governo riceve.

PROSPETTO STATISTICO dei Fondi pubblici e privati, e principali variazioni del loro corso alla Borsa di Torino dal 13 al 25 marzo 1854.

DENOMINAZIONI	Capitale Nominale	Capitale Sborsato	Azioni, Obbligazioni e Rendita: Quantità totale	Quantità emessa	Valore nominale	Versamenti fatti	Ultimo Dividendo Interesse — Decorrenza	Ultima Quota e Data		Corso della Settimana precedente: più alto	più basso	Corso della Settimana scaduta: più alto	più basso	OSSERVAZIONI
Fondi Pubblici														
Debito perpetuo			2416015 79				5 0|0 1 gennaio	84 75	16 marzo	84 75	84 75			
Id. redimibile 1819			1130555 53				5 0|0 1 ottobre							
Id. Id. 1831			900042 45				5 0|0 1 ottobre	81 50	23 id.	82 25	82 »	82 25	81 50	
Id. Id. 1848 7 7.bre			2536696 86				5 0|0 1 marzo	81 80	25 id.	82 90	82 50	82 50	81 »	
Id. Id. 1849 12-16 giugno			11475562 81				5 0|0 1 gennaio	78 50	24 id.	80 »	79 »	79 80	78 50	
Hambro 1851 26 giugno			4500000 »				5 0|0 1 dicembre	51 »	23 id.			51 »	51 »	
Rothschild 1853			2000000 »				3 0|0 1 gennaio							
Obbligazioni 1834 27 maggio			701720 »				4 0|0 1 gennaio	840 »	22 id.			840 »	840 »	
Id. 1849 26 marzo			763480 »				4 0|0 1 ottobre	835 »	23 id.			840 »	835 »	
Id. 1850 9 luglio			699280 »				4 0|0 1 febbraio							
Sardegna 1838 21 agosto			448886 88				5 0|0 1 ottobre							
Id. 1841 13 febbraio			20906 56				5 0|0 1 ottobre							
Id. 1844 11 gennaio			141050 »				5 0|0 1 gennaio							
Fondi Privati														
Banca Nazionale	32000000 »	24000000 »	32000 »	32000 »	1000 »	750 »	L. 17 (1)	1025 »	24 marzo			1053 50	1025 »	(1) Div. dal 1 luglio a tutto x.bre 1853
Cassa di Commercio	16000000 »	4800000 »	32000 »	16000 »	500 »	250 »	» 13 (2)	450 »	25 id.			450 »	439 »	(2) Div. dal 7 maggio a tutto x.bre 1853
Id. N. E.				16000 »	500 »	50 »								
Cassa di Sconto	1000000 »	1000000 »	4000 »	4000 »	250 »	250 »								
Credito mobiliare	20000000 »	1000000 »	80000 »	40000 »	250 »	25 »								
Cuneo V. E.	11000000 »	9250000 »	22000 »	17800 »	500 »	500 »	5 0|0	440 »	22 id.			440 »	440 »	
N. Emissione				3500 »	500 »	100 »								
Novara Azioni provvis.	16000000 »	5575000 »	32000 »	24000 »	500 »	200 »	4 0|0	420 »	24 id.	434 »	425 »	430 »	420 »	
Id. Azioni definitive				1550 »	500 »	500 »								
Pinerolo	3000000 »	1800000 »	12000 »	12000 »	250 »	150 »		205 »	18 id.	205 »	205 »			
Susa	6270000 »	4816000 »	12540 »	9632 »	500 »	500 »	4 1|2 0|0							
Id.				800 »	500 »		4 1|2 0|0							
Transatlantica	10000000 »	2000000 »	10000 »	10000 »	1000 »	200 »								
Telegrafo sotto-marino	7500000 »	6000000 »	30000 »	30000 »	250 »	200 »								
Banca di Ginevra	25000000 »	1000000 »	50000 »	10000 »	500 »	100 »	L. 2 (3)							(3) Div. dal 1 7.bre a tutto x.bre 1853
Acqua potabile (Michela)	3000000 »	600000 »	6000 »	6000 »	500 »	50 »								
Città di Torino Obbl. 1850				3743 (4)	500 »	500 »	5 1|2 0|0	392 50	22 marzo			392 50	392 50	(4) Queste Obbligazioni sommavano primitivamente a 4|m. se ne estinsero num. 257.
N. E. 1853			240000 »	12000 »	500 »	500 »	4 0|0	396 »	8 id.					
Gaz N. Società	918000 »	918000 »	1530 »	1530 »	600 »	600 »								

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

MAGAZZENO DI NOVITA'

Via delle Finanze, N. 4, casa SEYSSEL,

dirimpetto alle Scuole Tecniche.

GRANDE ASSORTIMENTO DI TELERIE

all' ingrosso ed in dettaglio

Tela puro filo per camicie, rasi 40	L. 35	*la pezza*
» » forte » 45	» 40	»
» » fina » 40	» 50	»
» » fina » 45	» 65	»
» d'**Olanda** fina, r. 45	» 80 a 150	»
» vera Courtrai, rasi 45	» 50 a 75	»
» d'**Olanda** per lenzuola alta rasi 1 1|2, r. 66	» 88 a 120	»
» idem al raso . . .	» 120 a 140	»
» **Irlandese**, alta rasi 4 a 5 per lenzuola	L. 4 a 10	il metro.

Fazzoletti di tela puro filo bianchi	L. 5	*la dozzina*
Idem »	» 9-10-12	»
Idem fini	» 15 a 18	»
Idem tela batista	» 15 a 36	»
Id. con bordo a colori	» 4 a 60	»
Servizio da tavola, per 12 persone	» 15 a 35	
Id. per 24 persone	» 75	
Camicie di filo	» 6 a 8	

Trovasi pure un Assortimento in generi di mezza stagione.

CASSA
DEL COMMERCIO E DELL'INDUSTRIA

Il Consiglio d'Amministrazione ha l'onore di prevenire i signori Azionisti, che il versamento della **seconda rata** delle nuove azioni emesse con deliberazione dell'Adunanza generale delli 12 gennaio scorso, deve venire eseguito entro il mese corrente.

Torino, 16 marzo 1854.

Chi desidera di avere ABBONDANTI eSQUISITE FRUTTA

CORSO TEORICO-PRATICO
SOPRA
LA COLTIVAZIONE E POTATURA
DELLE
Principali Piante Fruttifere
dei Fratelli
MARCELLINO E GIUSEPPE RODA.

Opera ornata di 137 incisioni in legno disegnate dagli Autori. — Un Volume L. **3 50**.

Dirigersi dal Libraio **C. Schiepatti**, via Po, N. 47. — Si spedisce *franco* in Provincia contro vaglia postale di fr. **3 75** affrancato.

Da affittare pel 1° Aprile

CINQUE Membri ad uso di Magazzeni, Banca e simili.

Via S. Domenico, N. 5, dal Portinaio.

In Vendita

Presso **l'Uffizio Generale d'Annunzi**, Editore, e i Principali Librai:

Bilancio Sinottico

della massima utilità per i Proprietarii di Case.
Prezzo L. **1.**

D'imminente Pubblicazione:

Bilancio Sinottico

per gli Agenti di Campagna.

POLVERE

per preparare l'ACQUA GAZOSA
coll'apparecchio BRIET
10 centesimi la dose

Nella Farmacia MAZZUCCHETTI, via *S. Francesco d'Assisi*, 13, dove preparasi pure l'Acqua di Fuoco per i cavalli, linimento che in due anni rimpiazza con grande successo il fuoco ardente nella veterinaria senza lasciar traccia alcuna della sua applicazione.

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI e i Principali Librai.

DELLA VITA E DELLE OPERE
DI
SILVIO PELLICO

NOTIZIA STORICA
Scritta da **GIORGIO BRIANO**

Corredata da *Giudizii*, *Opinioni*, *Pensieri politici*, *morali e letterarii* di SILVIO PELLICO, estratti da molte lettere inedite, con ritratto dello stesso e *fac-simile* della sua scrittura.

Un Opuscolo grande in-8°

Prezzo lire italiane 1 20

Si spedisce *franco di posta* nelle Provincie, contro mandato postale di L. 1 30, affrancato.

TIPOGRAFIA SCOLASTICA
DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI, E COMP.

È pubblicata la

STORIA ROMANA

DI MONSIGNOR
PELLEGRINO FARINI
e compendiata secondo i Programmi Ministeriali
DA
GIOVANNI PARATO.

Prezzo Cent. 80.

È pubblicata

L'ARTE DEL COMPORRE

SECONDA EDIZIONE

Prezzo L. 2.

TIPOGRAFIA SCOLASTICA
DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI, E COMP.

Supplemento al N.° 383

DEL GIORNALE

IL PARLAMENTO

I signori Associati al nostro Giornale, il cui abbonamento scade col mese di Marzo, sono pregati di rinnovarlo in tempo a scanso di ritardo nella spedizione dei fogli.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Londra, 22 marzo.

Fra i libri che sono stati qui pubblicati sulla Turchia e la questione d'Oriente quello che ha più attratto l'attenzione è uno scritto del colonnello d'artiglieria Chesney che ha per titolo *Le campagne russo-turche del* 1828-29 *con un cenno sullo stato presente degli affari nell'Est.* Il colonnello Chesney si recò al soccorso de' Turchi nella campagna del 1828, e benchè giungesse tardi e allorchè la lotta era decisa, ei dimorò lungo tempo in questa contrada per raccogliervi gli avvenimenti delle due campagne, e studiarvi i costumi dei popoli che la abitano. Non farò che indicare brevemente le opinioni che egli esprime sui punti che più interessano la questione attuale.

Il colonnello Chesney ha fede nell' avvenire della Turchia. Egli non ammette l' opinione di coloro che credono che la sua vitalità è spenta e che non è più che un *cadavere*, come lo disse Lamartine anni fa in un suo discorso nella Camera dei deputati; o di coloro che riguardano la sua esistenza in mezzo alle popolazioni cristiane dell' Europa come un' anomalia, ciò che uno scrittore francese espresse dicendo che non sono che *accampati* in Europa. Al contrario egli stima che la Turchia ha ancor vigore, e ciò che lo mostra è ch'essa è capace di riforma, di miglioramento e progresso. È la Russia che nel 1828 arrestò le riforme introdotte nelle finanze, nella giustizia e nell'organizzazione militare dal Sultano Mahmud, ed appena la nazione aveva sanato i colpi ricevuti in questa campagna, che la Russia la minaccia di nuovo ed impedisce il Sultano attuale di proseguire le ameglioramenti cominciate dal suo padre.

Quanto alla presenza della Turchia in Europa l'autore la considera come necessaria alla conservazione dell' equilibrio politico ed al commercio delle altre nazioni. Se la Russia s' impadronisce di Costantinopoli, le due sponde dell' Eusino, e la parte orientale del Mediterraneo cadrebbero sotto la sua dominazione. Può dirsi in fatti che la Turchia asiatica ed europea, e le contrade adiacenti della Siria, della Mesopotamia e dell' Egitto, devono necessariamente appartenere al possessore di Costantinopoli. — In ciò che concerne più specialmente l'Inghilterra il colonnello è d' opinione che la caduta dello impero ottomano la farebbe scendere al secondo grado, e faciliterebbe l'invasione delle sue possessioni dell' India, e ciò mettendo in potere della Russia la Siria, l'Egitto e l'Asia centrale che sono le vie per cui si può penetrare nell' India.

Un altro punto che esamina è il bombardamento e l' assedio di Sebastopoli. Egli crede che la presa di questo porto è più difficile che non si crede generalmente in Inghilterra, e che non potrà prendersi che attaccandolo per terra e per mare.

Le difese di Sebastopoli sono più formidabili di quelle di Copenaghen, d'Algeri, di San Giovanni d'Acri, e di San Giovanni d' Ulloa, che ci forniscono i soli esempi nei tempi moderni di città prese per mare. Ed è difficile inoltre incontrare le circostanze favorevoli che contribuirono alla loro resa. — Egli descrive infine gli ostacoli che troverebbe dinanzi a sè l'armata russa, e sopratutto il passaggio dei Balkan. Il primo ostacolo è il Danubio, che si può difendere con un' armata postata sulla riva opposta, e con piccoli battelli a vapore, e cannoniere (gun-boats) che lo percorrerebbero in tutte le direzioni per sorvegliare e inquietare i movimenti dei Russi. Ma supponiamo vinta questa prima difficoltà. Per avanzare o bisognerà lasciare indietro dei posti fortificati appartenenti al nemico, o bisognerà farne l'assedio. Nell' ultimo caso, come le fortezze assalite sarebbero soccorse dai Turchi, si perderebbe molto tempo in queste operazioni, e non si avanzerebbe che lentamente. Nel primo, si lascierebbero dietro a sè dei punti d'operazione e delle forze che potrebbero agire alle spalle, e mettere gli invasori fra due armate.

Superato questo secondo ostacolo si arriva a un'altra linea di difesa che è formata dalla fortezza di Varna, dai porti fortificati di Pravadi, Schumla e Tirnova, che porrebbe i Russi nella stessa alternativa in cui si trovavano dopo aver passato il Danubio. Più innanzi incontreranno i Balkan, e nei Balkan le formidabili posizioni di Buyuk-Chukmedgé, e Kuchuk-Chukmedgé, e tali sarebbero le perdite che necessariamente farebbero nell'attacco di questi punti, che ogni operazione ulteriore diverrebbe impossibile. — Egli discute inoltre gli altri movimenti e tentativi probabili dell'armata d'invasione e conchiude con queste parole: «Se, come mi è stato detto, le difese necessarie sono state stabilite nelle gole delle montagne, come a Kamtchik e Bairam Ovo, e se i Turchi si ritirano con truppe e artiglieria per occuparle, senza aver rischiato una battaglia, a meno che i vantaggi non fossero certi ed evidenti, non è troppo predire che l'inimico non potrà penetrare al di là dei pendii settentrionali dei Balkan.»

Come si prevedeva, il progetto di riforma delle Università d'Oxford e Cambridge presentato sabato scorso da lord John Russell non contiene che delle riforme amministrative e di disciplina, come per esempio, l'istituzione d'una nuova Commissione direttrice, delle disposizioni relative all'uso che dovrà farsi delle rendite delle due Università, e de' nuovi regolamenti pei professori e per gli studenti. Lo spirito delle due Università rimane dunque lo stesso, perchè per cambiare o modificare lo spirito d'una istituzione bisogna cambiarne o modificarne i principii. La clausola decisiva, voglio dire l'abolizione del *test* religioso, o dell' obbligazione che è imposta ad ogni studente e membro dell'Università, di segnare gli articoli della Chiesa anglicana, questa clausola che avrebbe aperto le Università ai *Dissenters*, lord J. Russell non ha osato, o per meglio dire non ha potuto introdurvela, perchè tale è ancora il potere della Chiesa stabilita, che il suo bill sarebbe stato rigettato forse dalle due Camere, per certo dalla Camera dei lords.

Ieri fu pubblicato il programma dell' opera italiana di Covent Garden che s'aprirà il mese venturo. Se si eccettua la sig. Maray che, a ciò che mi vien detto, ha cantato con molto successo a Vienna e a Pietroburgo, non vi trovo alcun nome nuovo di qualche valore. Mario, Tamberlick, Lucchesi e Stigelli (vedi Stüdigl in tedesco) sono i tenori, Ronconi e Lablache, che canta per la prima volta a Covent Garden, Tagliafico e Polonini, bassi i cui nomi sono da tutti conosciuti. A capo della lista delle donne trovo la sig. Grisi, che è seguita dalla sig. Viardot Garcia, da mad. Cruvelli, Mad. Bosio e Manai. Non vi dò che i nomi più celebri e, per dir così i fiori del programma. È il ventunesimo anno che la Grisi si mostra sulla scena italiana a Londra, e si annunzia nel *prospectus* ch' è per l' ultima volta. Non rammento altra donna che abbia avuto una carriera sì lunga e sì brillante. Si promettono alcune opere che non sono mai state rappresentate a Londra come la *Vestale* di Spontini, il *Domino nero* d'Auber e il *Don Sebastiano* di Donizzetti. L. M.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Parigi, 23 marzo.

Il *Moniteur* pubblica stamane una nota relativa ai documenti diplomatici comunicati dal governo inglese al Parlamento. In questa nota è detto che possono oramai essere ben valutati i progetti della Russia, e aggiunge che alla epoca medesima erano fatte somiglianti aperture più o meno direttamente alla Francia (V. il foglio di ieri). Questa nota è evidentemente all'indirizzo della Prussia e dell'Austria, quantunque non vi sia molto a sperare che essa abbia forza abbastanza da rimuovere queste due potenze dalla via politica da esse adottata della così detta neutralità; neutralità di tal sorta che quando il loro intervento divenga necessario negli affari d'Oriente, l'Austria e la Prussia non vengano colte alla sprovvista e possano presentarsi armate da capo a piedi dove l'opportunità, gl'interessi e le passioni loro le trasporteranno.

Questa è la politica che mascheranno le due potenze tedesche sotto le apparenze della neutralità a cui però non è prestata fede dagli uomini politici.

I giornali tedeschi discorrono oggi della risposta dello Czar alle intimazioni fattegli da Francia ed Inghilterra di sgombrare i Principati prima del 30 aprile; e dicono che questa risposta è evasiva, secondo il solito; che l'imperatore Nicola non risponde direttamente alla intima per lasciarsi così la porta ancora aperta alle negoziazioni; vale a dire lo Czar ha bisogno ancora di qualche tempo per mettersi in punto di sostenere la lotta con tutte le sue forze. Ma la Francia e l'Inghilterra non vi si lasciano cogliere, e spingono gli armamenti e la partenza delle truppe spedizionarie. Infatti dopo il 18 corrente la strada ferrata di Lione e i battelli della Sonna e del Rodano trasportano giornalmente truppe da Parigi a Marsiglia.

Ebbi già a riferirvi, essersi agitata quistione in Consiglio di ministri, se fosse a sopprimere la pubblicazione di tutti i giornali durante la guerra, lasciando solo sussistere il *Moniteur* per l'intiera Francia, e un giornale d' annunzi per cadun dipartimento. La soppressione non sarebbe stata rigettata che da 5 voci contro 4; più il parere dell'imperatore il quale si mostrò assolutamente avverso alla proposta. Questa notizia provò di smentirla l'indomani il giornale la *Patrie*, ma non cessa però di essere men vera. Oggi poi corre la voce che non si tratti più di sopprimere i giornali, ma di interdir loro di parlare di affari stranieri, obbligandoli per quanto riguarda l'estero a riprodurre le notizie pubblicate dal *Moniteur*. Questa notizia è molto accreditata oggi, eziandio presso gli uffici dei giornali.

La *Presse* come avrete veduto, ricevette un secondo avvertimento a proposito delle riflessioni del suo redattore in capo ad una lettera del sig Manin.

Attendesi con una certa curiosità la decisione che la Camera sta per prendere riguardo alla domanda di autorizzazione per procedere contro uno de' suoi membri, il sig. di Montalembert. Le voci stanno sottosopra in bilico; v'hanno due partiti, de'quali uno darebbe volentieri al fisco l'autore degli attacchi contro il governo, e l'altro che giudica non potere il Corpo legislativo senza pericolo abbandonargli uno de'suoi membri; oltrecchè tale deliberazione sarebbe oggetto di gravi critiche per parte del paese, che vi fonderebbe sopra un'accusa di servilismo.

L'opinione generale è che il Corpo legislativo accorderà l'autorizzazione, e dicesi già fin d'ora che il sig. de Montalembert verrà condannato a 10000 fr. di ammenda e a 6 mesi di carcere.

Il sig. di Montalembert disse negli uffici che egli era estraneo alla pubblicazione della lettera incriminata, ed uscendo di seduta riferiva in una conversazione particolare, aver egli spedito la sua lettera nel Belgio a un membro della sua famiglia, e supporre che essa venisse poi da chi l'aveva ricevuta comunicata ad uno dei generali esiliati. Y.

Continuiamo la pubblicazione delle comunicazioni relative alla Turchia, fatte al governo di S. M. britannica dall'imperatore di Russia, desumendone il testo dal *Moniteur*. La seguente che porta il N. 6 è un dispaccio segreto e confidenziale di sir G. H. Seymour a lord John Russell.

Pietroburgo, il 22 *febbbraio* 1853.

Ebbi ieri l'onore di essere ricevuto dall' imperatore e di avere con S. M. una delle più interessanti conversazioni cui io abbia mai preso parte. Duolmi soltanto di trovarmi nell' impossibilità di narrare con tutti i suoi particolari un dialogo che durò un'ora e dodici minuti.

L'imperatore mosse dall' invitarmi a dargli lettura ad alta voce del dispaccio segreto e confidenziale di Vostra Signoria in data 9 corrente, dicendomi che mi farebbe ristare a certi punti sia per farmi qualche osservazione, sia per farmi fare la traduzione di certi passi.

Arrivato al quarto paragrafo l'imperatore mi fece fermare per dire ch' egli sarebbe quanto mai desideroso di arrivare a qualche intelligenza col governo di S. M. per provvedere ad un' eventualità così probabile com' è quella del dissolvimento della Turchia; che anzi egli era più dell'Inghilterra interessato a pervenire una catastrofe, la quale però era sempre imminente, e da un momento all'altro potrebbe succedere o in seguito ad una guerra coll' estero, o in seguito a discordie fra il vecchio partito turco e quello delle nuove e superficiali riforme francesi, oppure anche per l'insurrezione de' cristiani che sono impazienti di scuotere il giogo dei Turchi. In quanto alla prima causa l'imperatore mi disse che aveva buoni motivi per rammentarla, perchè se nel 1829 egli non avesse fatto ristare le colonne vittoriose di Diebitsch, l'autorità del Sultano era andata.

L' imperatore m' invitò anche a sovvenirmi ch'egli, egli solo aveva assistito il Sultano quando il di lui trono fu minacciato dal pascià d'Egitto.

Ricominciai la mia lettura e fui di nuovo fermato alla frase che comincia colle parole: « In queste circostanze egli sarebbe poco in armonia coi sentimenti di benevolenza ecc. ». L'imperatore osservò che il governo di S. M. sembrava non comprender bene che il principale oggetto era di ottenere dal governo di S. M. qualche dichiarazione o anche un' opinione intorno a quanto non sarebbe lecito di tolerare nel caso di un improvviso dissolvimento della Turchia. Risposi: « Forse V. M. sarà compiacente di spiegarmi le sue proprie idee su questa politica negativa ». S. M. per qualche tempo negò di rispondere, poi finì per dire: « Ebbene, vi « sono parecchie cose che io non sopporterò « mai, e cominciando da noi stessi, non vorrei « mai una occupazione permanente di Costantinopoli per parte dei Russi; ma dopo aver « detto questo aggiungerò che io non consentirò « mai che Costantinopoli sia occupata dagli Inglesi, nè dai Francesi, nè da nessun' altra « grande potenza. Io non permetterò mai la ri« costituzione di un impero bisantino nè un « ingrandimento della Grecia tale da farne uno « Stato potente; meno ancora permetterei che « la Turchia si divida in piccole repubbliche, « che sarebbero asili aperti ai Kossuth, ai Mazzini e agli altri rivoluzionari d'Europa; piut« tosto che sottomettermi ad alcuna di queste « eventualità, farei la guerra e la continuerei « sintanto che mi rimanesse un uomo ed un « fucile. Ecco le mie idee, disse l'imperatore, « ditemi voi pure le vostre ».

Feci alcune osservazioni sulla certezza in cui egli si poteva tenere che l'Inghilterra non tenterebbe mai d'impadronirsi di Costantinopoli e sulla poca disposizione del governo di S. M. ad entrare in accordi eventuali, ma sollecitato da S. M. finii per dire: « Egli è possibile, Sire, che la mia idea non piaccia nè al governo di V. M. nè a quello della Regina, ma quello che giova da uomo a uomo, giova talvolta da Stato a Stato. Che cosa ne avverrebbe se, nel caso di una catastrofe in Turchia, l' Inghilterra e la Russia dichiarassero che non sarà permesso ad alcuna potenza d'impadronirsi di nessuna provincia dell'impero, dovendo tale proprietà rimanere sotto sigillo sintanto che si sia addivenuto ad un componimento amichevole per disporne? »

« Non voglio dire, ripigliò l' imperatore, che « una tal condotta sia impossibile a tenere, ma « sarebbe almeno molto difficile. In Turchia « non vi sono elementi di un governo provin« ciale o comunale; vi sono turchi i quali at« taccano i cristiani, e cristiani che danno ad« dosso ai turchi; cristiani poi di sette diverse « che litigano fra di loro, insomma il caos e « l'anarchia. »

« Sire, risposi, se V. M. mi vuol permettere di spiegarmi francamente, dirò che la gran differenza fra noi è questa: che voi vi occupate sempre della rovina della Turchia, e che noi invece, vedendo sempre a qual punto si trova la Turchia, ci studiamo di prendere le precauzioni necessarie affinchè la sua situazione non si faccia peggiore.»

« Ah! ripigliò l' imperatore, così mi ripete « ogni mattina il mio cancelliere, ma la cata« strofe sopraggiungerà un bel giorno e ci co« glierà all' impensata ».

S. M. mi parlò anche della Francia: « Tolga « Iddio che io accusi qualcuno a torto, ma vi « sono a Costantinopoli e nel Montenegro certe « circostanze molto sospette. Vi sarebbe quasi « da credere che il governo francese cerchi di « ingarbugliarci tutti in Oriente nella speranza « di conseguire più agevolmente i suoi fini, uno « dei quali è il possesso di Tunisi ».

L'imperatore disse poscia che per parte sua si dava ben poco pensiero della parte che la Francia potrebbe sostenere negli affari d'Oriente e che già da un mese egli aveva fatto sapere al Sultano che se gli abbisognasse il suo soccorso per resistere alle minaccie della Francia, era pronto ai suoi cenni.

Facendo mostra di riassumere i proprii detti, soggiunse: « Come vi ho già detto, la sola cosa che io desidero è di essere in buona intelligenza coll'Inghilterra, non circa il da farsi, bensì circa il da non farsi. Accordati una volta su questo punto, il governo inglese ed io, io e il governo inglese, avendo piena fiducia nelle vedute l'uno dell'altro, non ho più fastidio alcuno.

Dissi alla mia volta che io era ben certo che il governo di S. M. sarebbe poco disposto quanto la Russia stessa a soffrire la presenza della Francia a Costantinopoli; e desideroso di sapere, se possibile, se mai fra i gabinetti di Vienna e di Pietroburgo esistesse qualche intelligenza, soggiunsi: « Ma V. M. ha dimenticato l'Austria, la quale essendo toccata davvicino dalla questione d'Oriente, s'aspetta per certo di essere consultata ».

« Oh! ripigliò l'imperatore con mia grande « sorpresa, ma voi dovete comprendere che « quando io parlo della Russia, parlo anche « dell'Austria. Quello che conviene all'una, con« viene all' altra, essendo identici i nostri in« teressi per ciò che riguarda la Turchia ». Sarei stato vago di poter fare ancora una o due questioni su questo proposito, ma non osai.

Avrei dovuto dire che nella prima parte della conversazione S. M., quantunque senza apparenza di mal umore, manifestò qualche sorpresa per un'espressione contenuta nel dispaccio di V. S.: « l' ambizione a lunga data della

Russia ». L'imperatore mi domandò quello che questa frase volesse significare.

Mi aspettava quest'incidente, ed aveva la risposta in pronto: « Sire, gli dissi, lord John Russell non parla della vostra ambizione personale, parla di quella dei vostri sudditi ».

L'imperatore sulle prime non voleva ammettere che la frase potesse applicarsi alla nazione russa piuttosto che a lui stesso; ma io soggiunsi: « V. M. mi farà lecito osservarle che lord John Russell non fa che ripetere quello che or son trent'anni diceva vostro fratello di gloriosa memoria. Scrivendo confidenzialmente a lord Castlereagh nel 1822, l'imperatore Alessandro diceva esser egli il solo Russo che resistesse all'opinione de' suoi sudditi sulla Turchia, e si doleva del danno che questo antagonismo aveva fatto alla sua popolarità ».

Questa citazione, quasi testuale, sembrò cambiare il corso delle idee dell'imperatore.

« Avete ragione, mi disse, mi ricordo delle « circostanze alle quali mio fratello faceva allusione. Egli è perfettamente vero che l'imperatrice Caterina si abbandonava ad ogni « sorta di visioni ambiziose, ma non è meno « vero che le sue idee non sono divise da' suoi « discendenti. — Voi vedete come io mi conduco col Sultano. *Quel signore* manca alla parola datami ed agisce in un modo che sommamente mi dispiace; e nondimeno mi sono contentato di mandare un ambasciatore a Costantinopoli per domandare riparazione; per « certo io vi potrei mandare un' armata se lo « volessi, alla quale nulla potrebbe resistere, « eppure io mi contento di fare una dimostrazione di forza sufficiente per provare che io « non ho intenzione di lasciarmi palleggiare ».

« Sire, io ripigliai, avete perfettamente ragione di non ricorrere alla violenza, e spero che voi agirete sempre colla stessa moderazione, dovendo V. M. essere convinta che le ultime concessioni ottenute dai Latini non possono appuntarsi di mal volere contro di voi, ma debbonsi ascrivere alla paura eccessiva che i poveri Turchi hanno avuto della Francia. Di più, Sire, credo poter dire che il pericolo attuale non è in Turchia; ma lo spirito rivoluzionario scoppiato or fanno quattro anni cova tuttavia sotto la cenere: ivi sta il pericolo, e non vi è a dubitare che una guerra in Turchia sarebbe il segnale di nuove esplosioni in Italia, in Ungheria e altrove. Ben vediamo quello che succede a Milano ».

S. M. I. mi parlò ancora del Montenegro, dicendo che approvava il contegno preso dal gabinetto austriaco, e che all'epoca in cui viviamo non può essere permesso ai Turchi di maltrattare e uccidere impunemente i cristiani.

Osai far osservare che su questo punto i torti erano per lo meno uguali fra i Turchi e i Montenegrini, e che io aveva fortissime ragioni per credere la provocazione venuta da questi ultimi. L'imperatore, con maggior imparzialità ch' io non mi sarei da lui aspettato, riconobbe che il torto stava dalle due parti, che i montanari erano indubitatamente molto proclivi al brigantaggio e che la presa di Djabiah lo aveva molto indignato. Per altra parte S. M. soggiunse: « Egli è impossibile non interessarsi vivamente « per un popolo attaccatissimo alla sua religione, che per sì lungo tempo ha difeso il proprio territorio contro i Turchi. » — « Disse poi ancora: — « Debbo anche dirvi che se Omer pa« scià fa opera di sterminare quella popola« zione, e che ne risulti un'insurrezione generale « tra i cristiani, il Sultano, secondo ogni pro« babilità, vi perderà il trono. In questo caso « cadrà per non più rialzarsi. Voglio bensì con« tribuire a sostenere la sua autorità, ma se la « perde una volta, sarà per sempre. L'impero « turco è una cosa che bisogna tollerare, ma « non bisognerebbe imprendere a riedificarlo; in « questo caso vi protesto che non lascierei spa« rare un colpo di pistola. »

L'imperatore disse inoltre che nel caso di dissolvimento dell'impero ottomano pensava essere più facile che non si crede comunemente di arrivare alla conclusione di accordi territoriali che soddisferebbero a tutti: « I Principati, « egli disse, sono di fatto uno Stato indipendente « sotto la mia protezione; così si può continuare. La Servia può ricevere la stessa forma « di governo e anche la Bulgaria. Sembrami « non vi sia ragione per cui questa provincia « non formerebbe uno Stato indipendente.

« Quanto all'Egitto, comprendo l'importanza « di quel territorio per l'Inghilterra. Perciò dico « soltanto che se, nel caso di uno spartimento « dell'impero ottomano, voi prendeste possesso « dell'Egitto, io non avrei che ridirvi. Lo stesso « dirò di Candia, la qual isola vi può convenire « ed io non vedo perchè non abbia a divenire « un possedimento inglese. »

Siccome io non voleva che l'imperatore si potesse immaginare che un servitore del governo inglese, rivestito di carattere officiale, potesse lasciarsi adescare da siffatte proposte, semplicemente risposi aver io sempre inteso che le vedute dell'Inghilterra sull'Egitto ad altro non miravano che a trovarvi un mezzo di comunicazione rapido e sicuro fra l'India inglese e la metropoli.

La conversazione volgendo al suo fine, l'imperatore mi rinnovò l'assicurazione del suo profondo attaccamento per la regina nostra graziosa sovrana, e del suo rispetto per i consiglieri attuali di S. M. Le dichiarazioni contenute nel dispaccio di V. S. essere molto soddisfacenti; averle solamente desiderate con maggiore sviluppo. Soggiunse che i termini coi quali V. S. aveva parlato della di lui condotta gli erano molto lusinghieri.

Accomiatandomi S. M. disse per ultimo: «Ebbene, inducete il vostro governo a scrivere « ancora su queste questioni, e più esplicita« mente e senza reticenze. Ho fiducia nel go« verno inglese. Non domando già un impegno, « una convenzione, ma uno scambio d'idee e « all'uopo una *parola da gentleman*; fra noi basta « a quel modo. »

Mi prenderò la libertà di consigliare al governo d'inserire nel dispaccio che mi sarà indirizzato in risposta al presente alcune espressioni che possano avere per risultato di mettere un termine a ogni ulteriore considerazione, od almeno ad ogni discussione sopra certe questioni che sarebbe assai da desiderare si riguardassero come impossibili a discutere.

Soggiungerò soltanto che forse non mi sarà riuscito di riferire quanto io avrei voluto esattamente i particolari della conversazione di S. M. Sono positivamente certo di aver dimenticato i termini precisi di cui ella si è servita parlando della politica commerciale da seguire a Costantinopoli nel caso che quella capitale non fosse più in potere dei Turchi.

Il senso però era che l'Inghilterra e la Russia hanno uguale interesse a far sì che la navigazione del Mediterraneo sia per quanto possibile aperta a tutti.

Ho lasciato copia all'imperatore del dispaccio di V. S.

Esposizione di New-York.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

New-York, 8 marzo.

Nell'ultima lettera siamo restati alla sezione che nel palazzo di cristallo occupa l'Olanda. I primi oggetti che v'incontriamo sono finissimi modelli in zinco ad uso di ornati, come fiori, vasi, figure, ecc. Coloriti in bronzo congiungono la grazia colla solidità. Troviamo ora un bell'armadio scolpito in avorio, e aggruppati intorno ad esso molti saggi di mobili, il merito dei quali consiste piuttosto nella solidità che nella eleganza. La curiosissima esposizione di oggetti giapponesi disposta in questa sezione appartiene al signor Levysohn autore-capo della stazione olandese nel Giappone; essa è ricca dei prodotti caratteristici di quel popolo singolare. Fra essi meritano uno sguardo i minerali e le monete di quel paese. Io non ho agio nè tempo a darvi anche solo un cenno di questi oggetti. Eccovi qui una gran varietà di fruste e di canne in balena, semplici, intrecciate, a nodi, ornate ad avorio, montate in oro, in argento, in perle; eccovi una mostra di tele finissime di canapa olandese; quel piccolo dipinto, che direste un lavoro ad acqua forte o uno schizzo in inchiostro d'India non è in realtà che un disegno tagliato in carta bianca, e locato sopra un campo nero. Qui vengono i saggi di coperte fatte di lana olandese; alcune fra esse meritano la nostra attenzione per la loro qualità, e per la graduata loro spessezza. Questo sofà circolare che viene dall'Hague è un mobile utile ed ingegnoso; è formato di sei separati seggioloni, che uniti insieme possono occupare con molto effetto il centro di un salone. I ritorti di Batka possono resistere ad una straordinaria temperatura coperti quai furono nella parte inferiore dei loro globi da una superficie di rame col processo elettro-galvanico. Archi e saette, modelli di scale circolari e militari attrezzi vengono innanzi ai nostri occhi, mano mano che passiamo innanzi. — I mobili a foggia di quei del Giappone esposti dallo Zeegers di Amsterdam sono di una splendidezza indescrivibile. Un largo paravento a otto divisioni, decorato a figure dorate ad uso giapponese, tappezzato con stoffa giapponese; una tavola splendidamente dipinta in cremisi, ed altri paraventi nello stesso stile. — *Il serpente nella tana del leone* è un gruppo in pietra di non ordinario valore; vi è audacia di concetto e di esecuzione. Questa casa di bamboo è pure un curioso oggetto, essa è formata ad uso di colombaio, o piuttosto ad uso di gabbia per faggiani.

Le pendole olandesi non vincono per nulla i saggi esposti dagli Stati Uniti e da altre nazioni. Tuttavia sono di ottima qualità, e quest'orologio astronomico del Kaiser può sostenere il paragone con un buon cronometro.

Abbandoniamo ora l'Olanda e d'un tratto saltiamo ad Hayti e alle isole dell'India dell'ovest. Il nero imperatore mandò all'esposizione molti saggi dei prodotti nativi, fra i quali un pezzo di mogano di straordinaria dimensione e di sopraffina qualità. Da Cuba abbiamo zuccaro, sigari, ed alcune preparazioni mediche; da Bermuda casse in legno di cedro. Qui entriamo nella esposizione della Guiana britannica situata sulle coste dell'America meridionale; qui trovate saggi abbondanti e squisiti di tapioca, di caffè, di amido, zuccaro, cotone, fibre di palma, e una grande varietà di legni eccellenti; le manifature del paese sono assai semplici, suggerite dai bisogni degli abitanti, e dalle materie prime da loro possedute. Qui trovate delle barche di scorze native, archi e strali, mazze da guerra, collane, ventagli, amache, e pagliericci di fibre di palma, ginestri, canestri, flauti e *shaak-shaak*, rozzi strumenti musicali, che voi trovate in ogni festività dei selvaggi. Là una danza senza il suono dello shaak-shaak è dichiarata un assurdo. Lo shaak-shaak è una specie di zucca in legno contenente granelli di varie specie, che scossi a misura di tempo danno un'armonia che facilmente potete immaginare; spesso è decorato dei nativi della Guiana con piume ed altri ornamenti.

Ma gira e rigira nell'immensità del palazzo eccoci a sezioni che sono occupate ancora dagli Stati Uniti. Primo ci si presenta un *globo cosmografico* costrutto colle terre e colle montagne in rilievo. L'eccellenza dei fotografi dell'America è riconosciuta in Europa.

La fotografia ebbe culla nel nuovo mondo, e precisamente in Nuova York, che tiene ancora il primato in questo metodo di ritrarre le sembianze. I tipi di cristallo che qui vedete sono una recente invenzione del Bhipple di Boston; i ritratti che seguono rappresentano il commodoro Perry e tutti gli ufficiali della spedizione giapponese; questo largo dagherotipo ci mostra la città di Cincinnati presa in sei parti distinte. Fermiamoci un momento ad esaminare l'ammirabile planetario di Barlow del Kentucky. Lo strumento ha un diametro di 12 piedi; il circolo esterno rappresenta il zodiaco colle sue dodici costellazioni, e coi giorni del mese per un anno. Tu vedi il sole, la terra, la luna e gli altri pianeti. La circonferenza di un circolo interno è divisa in cento parti che esprimono altrettanti anni, ed è munita di una sfera. A qualunque anno del secolo decimonono tu conduca la sfera, i corpi rappresentati nello strumento seguiranno un certo moto, che corrisponderà precisamente alle osservazioni nel passato, o ai calcoli astronomici del futuro. La terra si rivolge in un'elisse, come egualmente distante dal sole all'afelio e al perielio. La luna altresì percorre un'elisse, e mostra i suoi passaggi nordici, appunto secondo l'osservazione. Il costante parallelismo dell'asse della terra, e i cangiamenti delle stagioni vi sono rappresentati nel modo il più chiaro ed il più esatto. Davvero che il planetario del Barlow merita la lode dei sapienti! Ora passiamo dinnanzi alle camere oscure dell'Harrison; all'esposizione delle bellissime linee d'avorio del Raker, e ai planetarii del Riker. Poi una collezione di oggetti microscopici elegantemente montati; cronometri, barometri, termometri di ogni qualità e sistema; poi magnifici saggi di tipografia e di legatura presentati dal Putnam di Nuova York; poi ottici strumenti, fra i quali un gran telescopio acromatico montato all'equatore, un compasso elittico e varii microscopici acromatici. — Leudte di California presenta una pendola di straordinaria eleganza. Lo strumento è contenuto in un vaso di argento; il quadrante e tutte le parti superiori sono d'oro purissimo; il disegno rappresenta il Tempo che segna i minuti con una bacchetta, mentre la testa di un serpente indica le ore. — Andando innanzi incontriamo bellissimi dipinti, che ci rinnovano all'immaginazione il sublime spettacolo delle cadute del Niagara; qui colorate carte, il titolo delle quali ve ne dice l'importanza, essendo niente meno che le *matematiche semplificate*, esposte già a Londra con un successo maraviglioso; qui il *quadrante delle stazioni* del Fisher; qui modelli e piatti in gutta-percha per la stereotipia, qui una bella rimembranza del passato, un pezzo del *Sarannah*, primo piroscafo che nel 1819 osasse la traversata dell'Oceano; qui un ingegnoso apparato elettrico dell'Isenbring, che profetizza l'approssimarsi della tempesta.

Passando ad altra sezione ci si fa innanzi il famoso illuminatore portatile della Compagnia del gaz degli Stati Uniti. Esso è un apparato semplice e solido, pel quale è possibile produrre gaz dall'olio di resina ad illuminare case private, chiese, alberghi ecc. Il gaz è di una luce vivissima, e assai più economico del gaz comune. Qui troviamo ancora alcuni strumenti di fisica, fra i quali una macchina pneumatica, montata in legno di rosa, e che va in voce di perfetta nel suo genere; poi un apparato per congelare i fluidi, per cui, stando alla fede dell'inventore, in mezzo minuto possono congelarsi 0, 253 di acqua. Qui pendono dalle mura le famose carte dei venti e delle correnti del luogotenente Maury; qui scorgiamo i più belli e più ricchi strumenti usati dal *Corpo di livellizzazione* degli Stati Uniti. Il tempo mi stringe sì, che non mi è lecito di anche sol accennarveli, siccome mi è impossibile di soffermarmi alle nuove bilance introdotte testè nella zecca degli Stati Uniti. — Ora vedete là il telegrafo di House, che a differenza di quel di Morse, anzichè in segni e punti arbitrarii, descrive il messaggio in un bel carattere romano sopra lunghe liste di carta. La scientifica operazione dello strumento è simile a quella degli altri telegrafi; differisce però da essi nelle parti meccaniche: l'operatore qui tocca chiavi che rassomigliano a quelle dei pianoforti; ciascuna di queste chiavi rappresenta una lettera o una cifra; al toccarsi di una di esse, la lettera corrispondente posta sopra una ruota metallica all'altra estremità della linea telegrafica è proiettata dalla forza magnetica contro una lista di carta sporta da un rotolo che è connesso colla ruota. Lippincott di Filadelfia espone magnifiche bibbie, e una copia della grande opera nazionale di Schoolcraft sugli Indiani.

Quest'ultima porta sul suo titolo le lettere iniziali V. R., che ci dimostrano l'opera così ricca da potersi presentare alla regina di Inghilterra. Qui a costa troviamo modelli, matrici, tipi di metallo e di legno, libri bianchi e libri nitidamente stampati ed elegantemente legati; fra questi rimarchiamo un'edizione compiuta dei romanzi del Cooper. Il signor Cooke della Carolina del Nord espone un globo cosmografico ad uso dei ciechi; esso è così conformato che i confini dei paesi e degli Stati, le montagne e i fiumi possono distinguersi al semplice tatto. Il sig. Greely ci mostra bei saggi di una sua invenzione che egli chiama Chromoglipotifia, ossia arte di stampare in varii colori per mezzo di tipi; gli enormi bastoni di cera lacca della fabbrica di David non ci arrestano un istante, chè il nostro sguardo si dirige alle più moderne invenzioni dei *logotipi* ossia delle parole e lettere composte in metallo ad uso dei tipografi, dei tipi colla faccia in rame d'una durevolezza senza pari, e ai *chromostampati* del Duval di Filadelfia. I disegni a penna della damigella Edmonds di Boston, e i pastelli della damigella Van Tuyl sono prova della squisitezza a cui sono informate le donne americane.

La Newforendland espone i suoi oggetti in una larga scanzia non tocca dall'arte del decoratore appunto per esporla alla pubblica ammirazione nel suo stato naturale, composta qual è di legni indigeni. Essa contiene i prodotti naturali dell'isola, minerali, grani, olii, e pelli. — Ma ritorniamo per un istante in Europa, d'onde rivoleremo più celeri dell'elettrico in America. Vedete qui la Danimarca che manda all'esposizione un solo oggetto, e che con questo solo vince nella fiera universale il concorso di altre nazioni. Racconta la favola che rimproverata una lionessa del non dare alla luce che un lioncello per volta rispondesse: è un solo, ma è un leone! La Danimarca additando il *Cristo co' suoi dodici Apostoli* del Thorwaldsen, può anch'essa ripetere: è un solo, ma è un leone! Entriamo nella sezione semicircolare; le mura addobbate a velluto castagno danno un risalto alle bianche statue, disposte a semicircolo nel ricinto loro assegnato. In mezzo alle dodici statue di un'altezza più che ordinaria s'alza nella maestà dell'arte e della religione la figura del Redentore, nel cui volto tu leggi la divinità dell'espressione, la sublimità del pensiero, la carità ineffabile del cuore, e soprattutto l'estasi della contemplazione. Eccovi Giuda, che scambiando il regno della terra con quello del Cielo tradisce e vende il maestro, e del suo tradimento porta il sigillo sul volto disperato; eccovi Simone che dimentico degli agi della terra mostra la sega, alla quale seppe sottoporsi anzichè rinnegare la fede pratica del divino maestro; eccovi Matteo, che gitta da sè la borsa, quasi dica che le ricchezze della terra mal si confanno cogli apostoli del Cielo; eccovi Bartolomeo, il cui coltello vi dice il genere di martirio che gli toccava per rimanere fedele non già all'ambizione, all'interesse di sè o de' suoi, ma alla carità del Salvatore; eccovi Giovanni, che pare in atto di ascoltare la voce di colui che nell'isola di Patmos gli grida: *Scrivi*. — A Giacomo, il fratello di Giovanni, sulle mosse del suo viaggio apostolico, io non iscorgo nelle dita splendenti diamanti, non lo veggo coperto di serici vestiti; egli è discepolo del maestro che non ebbe una pietra su cui posare il capo, egli non si asside in cocchi pomposi, nè è scortato da lunga serie di accoliti e di inservienti; ben porta nelle sue mani un bastone, ma questo non è il pastorale d'oro o d'argento, è il semplice rozzo bastone del povero pellegrino. A lui tien dietro l'altro Giacomo, che si appoggia anch'egli sul bastone, quasi per dimostrare che l'abitazione della terra è troppo grave per chi ha una missione celeste; poi viene Tommaso che vi mostra nelle mani una squadra, non so se per indicare il carattere del suo spirito che non crede che all'evidenza, o per insegnare la dottrina che insegnava già S. Paolo: *mettete alla prova ogni dottrina*; poi Filippo il vecchio che porta la croce; poi Andrea anche egli colla croce, poi Taddeo colla scure, simboli del martirio che ebbero a soffrire questi riformatori del mondo. Sopra tutti gli Apostoli io ammiro Pietro che tiene le somme chiavi, e colla sua faccia cupa, e colla sua mente approfondita nella meditazione, pare che apra le labbra in tuono solenne e mi ripeta le gravi parole che risuonarono già in cielo agli orecchi del divino poeta:

Colui che usurpa in terra il loco mio,
Il loco mio, il loco mio che vaca
Nella presenza del figliuol di Dio,
Fatto ha del cimitero mio cloaca
Del sangue e della puzza onde il perverso
Che cadde di quassù laggiù si placa.
Non fu la sposa di Cristo allevata
Del sangue mio, di Lin, di quel di Cleto
Per essere ad acquisto d'oro usata.
Non fu nostra intenzion . . . . . .
. . . che le chiavi che mi fur concesse
Divenisser segnacolo in vessillo
Che contra i battezzati combattesse.
Nè che io fossi figura di sigillo
A privilegi venduti e mendaci
Ond'io sovente arrosso e disfavillo.
In veste di pastor lupi rapaci
Si veggion di quassù per tutti i paschi;
O difesa di Dio perchè pur giaci!

Io non so se il Thorwaldsen nel disegnare la statua di S. Pietro intendesse di esprimere il sentimento d'ira che i mali della Chiesa debbono destare nell'animo del primo vicario di Cristo; so bene che ove egli si fosse proposto di personificare il concetto di Dante non avrebbe potuto riuscire meglio nella esecuzione.

Ritorniamo in America e precisamente all'esposizione del Canadà. Questo paese è famoso per le fabbriche di vetture e di slitte, i saggi delle quali noi stiamo qui ammirando. Le pelli d'animali indigeni abbondano, e rimarchevole fra esse è una coperta da slitta composta di dieci mila pezzi di pelli diverse mandata da Montereale. Poi troviamo diverse specie di legni, zuccaro dell'albero di maple, miele, semenze vegetali, olii e droghe. Uno splendido tappeto, formato dalle signore di Hamilton è ornamento di questa sezione; qui troviamo pure bei saggi di stivali, di scarpe per la neve, ferri da cavallo ecc. Poi di nuovo superbi tappeti di lana bianchissima e fina, che i periti dicono superiori a quei che ebbero l'onore della medaglia a Londra, e della compra fattane dalla regina d'Inghilterra.

FATTI DIVERSI.

— Sicurezza pubblica di Torino. — Nel numero del *Conciliatore* di ieri sotto la rubrica *cronaca interna*, si narra il fatto d'una signora che

la sera del 23, per timore di qualche sinistro accidente saltò fuori dalla sua carrozza che trovavasi incagliata in due file di carri su cui stavano botti destinate a ricevere le vuotature dei cessi, ed i cui cavalli correndo senza ritegno si erano spinti contro le ruote della vettura. Trovarsi questa signora inferma per lo spavento e per l'emozione del salto rapido ed insolito. L'autore dell'articolo termina esprimendo la speranza che si daranno da chi spetta gli opportuni provvedimenti per far cessare tali inconvenienti.

A questo proposito veniamo accertati: che dal 15 al 23 corrente *diecisette* sono i processi verbali per contravvenzioni su queste materie, per le quali si pagarono le multe o fu data la voluta malleveria; che un grande numero di contravvenzioni venne fatto nei giorni scorsi per simili trasgressioni a cocchieri di vetture private, di *cittadine* e di *omnibus*, e che i più severi ordini sono dati agli agenti di polizia municipale onde venga curata la rigorosa osservanza dei regolamenti sopra questo ramo di sicurezza pubblica senza distinzione di persone.

— Comentatori di Dante. — La *Gazz. di Genova* annunziava che si sarebbe recato a Torino il preclarissimo giovane, signor Luigi Ciardi di Firenze, il più distinto interprete della Divina Commedia di Dante, e notissimo all' Italia per le sue dotte lezioni eseguite per otto anni in Firenze. Adesso vi è giunto, e speriamo che presto aprirà in questa capitale il corso pubblico della Divina Commedia, con quel suo corso d'introduzione tanto celebrato nella *Gazzetta di Genova* e tanto esaltato nei giornali di Nizza, fino a riportarne dei brani.

È noto l'illustre fiorentino per la sua profonda e vasta memoria, che oltre al ritenere nella mente l'intiero poema di Dante, con l'ampio corredo di tutti i comentatori antichi e moderni, a richiesta poi d'ognuno egli spiega qualunque canto e qualunque passo, o terzina. — Speriamo presto poter annunciare quando il Ciardi ci farà sentire la sua vasta erudizione.

— Belle Arti. — Sono parecchi anni pur troppo che le commissioni dei lavori d'arte, almeno dei grandi lavori sono in iscadenza; lo che avrebbe potuto condurre a scadimento l'arte medesima, se i suoi cultori non avessero il coraggio di trovar fede e forza in loro stessi. Noi siam proprio costretti ad enunciare questa verità ogni volta che vediamo, in mezzo a tempi sommamente difficoltosi, giovani pieni d'ardimento intraprendere opere di vasta mole, di concetto robusto, di esecuzione anche dispendiosa. — Fummo di recente dallo studio del prof. Dini ad esaminare il nuovo gruppo che il giovane scultore compose nella creta *la morte di un arabo*. L'artista ha voluto tradurre in composizione reale il più arduo concepimento. Trattavasi di collegare insieme due figure di mole superiore al vero ed un cavallo. Dobbiamo dire schiettamente che il tentativo, anche per ciò che concerne l'importante difficoltà della forma, è riuscito a buon successo, Per cominciare dalla figura del protagonista del gruppo diremo che ne parve assai bene inteso l' atteggiamento d'un dolore straziante qual è quello del ferito che si sente mancare le forze, nel volto e nella posa abbandonata sì, ma pur sempre fiera e nella sua fierezza assai naturale dell'arabo. La donna che accorre al suo soccorso, e gli presta una mano pietosa la ravvisi al primo tratto nella desolazione di sposa; più ti colpisce se osservi come intenta e timida di maggiori sventure tenda l'orecchio ad udire se d'altra parte non s'oda pur il rumore di passi guerrieri, e pare infatti che ti dica coll' ansia che l'affligge che l'inimico sta sopra al cadente suo marito. — Il cavallo su cui ancora s'appoggia l'arabo, che sfinito pur esso sta in atto di piombare a terra è disegnato e composto con molta verità. Il tipo arabo veramente in tutte le figure predomina, come vi predomina vivo il sentimento della situazione che l'autore descrive.

Diremo di meglio. Le parti tutte hanno studiata finitezza. Ci crediamo in obbligo d'incoraggiare il signor Dini e fargli encomio per questo lavoro, uno dei migliori, a nostro senno, che finqui abbia esso esposto al giudizio del pubblico.

— Ferrovia da Torino a Cuneo. — Prospetto del movimento e prodotti dal 19 al 25 marzo 1854.

Viaggiatori N° 11,030 .	L.	14,079 80
Merci e bagagli ecc. a grande velocità	»	1,048 34
Merci a piccola velocità .	»	4,022 20
Totale nella settimana. .	»	19,150 34
Prodotto anteriore . .	»	196,152 29
Totale generale . .	L.	215,302 63

— Tribunali. — Leggesi nella *Gazzetta di Genova* del 23 marzo: «Compariva oggi all'udienza del magistrato d'appello il tipografo Alessandro Ponthenier, accusato d'aver stampato uno scritto del sacerdote Luigi Trucchi, contenente espressioni d'offesa alla sacra persona del Re, pel quale scritto erasi dichiarato dalla Camera di consiglio «non farsi luogo a procedimento contro il Trucchi perchè affetto da monomania religiosa.»

Presiedeva il dibattimento il sig. consigliere cav. della Rocca: le parti del ministero pubblico furono rappresentate dal sig. Morello sostituito avv. fiscale generale, e le difese si svolsero dai signori Montesoro sostituito avv. dei poveri ed avv. Michele Giuseppe Canale.

I giudici del fatto dichiararono non colpevole il tipografo Ponthenier, e quindi il magistrato pronunciò sentenza con cui fu dichiarato non essersi fatto luogo a procedimento contro il tipografo medesimo.

— Il giorno 24 corrente la seconda classe criminale del Magistrato d'appello di Torino, dichiarò non farsi luogo a procedimento contro il gerente della *Campana* accusato del reato d'ingiuria pubblica col mezzo della stampa. Diede luogo a questo procedimento un articolo contenuto nel numero del 20 aprile ultimo, nel quale si era creduto trovare espressioni ingiuriose contro l'onore degli individui componenti la Società degli operai di Bra.

— Autografi di Galilei. — Il sig. Ottavio Gigli, che da più mesi è in Firenze per istudiare nelle biblioteche e negli archivi alcuni documenti della storia civile e letteraria d'Italia nei secoli XII, XIII e XIV ebbe la fortuna di trovare l'autografo del celebre Galileo Galilei, che contiene i suoi ragionamenti inediti di Dante, opera che si credeva perduta.

(Mon. Tosc.)

— Telegrafi militari. — Ecco alcuni dettagli circa il telegrafo militare e l' apparato per comunicare il fuoco alle mine, inventato dai signori Brunner ed Hipp. Tutti e due consistono in una cassa di un piede e mezzo in lunghezza, 5 pollici in altezza ed in larghezza, il tutto del peso di 12 libbre: un uomo solo può trasportarla dovunque. Replicati esperimenti hanno provato, che quegli apparati lasciano nulla a desiderare. Col mezzo del telegrafo militare si sono spediti dei dispacci alla Chaux-de-Fonds, a Basilea, a Zurigo ed a Ginevra, da una sola località che trovasi in vicinanza della città e dove non havvi burò telegrafico. Dalla Chaux-de-Fonds il dispaccio spedito ad un ufficiale dello stato maggiore federale ha ricevuto una risposta immediata. *(Democrazia)*.

Ill.mo sig. gerente del *Parlamento*.

Il *Parlamento* stampa nel suo n.° 378 una lettera del sig. Sebastiano Tecchio, dove io sono nominato. Le invito a termine di legge a pubblicare la risposta che Le acchiudo, offerendomi a pagare le linee che eccedessero il doppio; e me Le dichiaro. Torino 22 marzo 1853.

Dev.mo Servitore Tommaso Caglieris
Gerente dell'Armonia.

BUONA FEDE LIBERTINA.

Dialogo.

Mille distintissime grazie al sig. Sebastiano Tecchio! Egli manda al nostro gerente una lettera, in data del 18 marzo, per rispondere a un nostro articolo stampato il giorno 14. Quell'articolo era intitolato *Il predicatore Tecchio*, e accusava l'oratore di tristissime falsificazioni nel perorare che fece per la legge Rattazzi contro il Clero. L'oratore ci pensò quattro giorni e poi venne fuori colla seguente lettera, di cui gli sappiamo il massimo grado. Intercaleremo alla lettera le nostre osservazioni in forma di dialogo. Gli uomini di buona fede sono caldamente pregati a seguire questa polemica, la quale ha una grandissima importanza. Ci venne detto che il discorso di Sebastiano Tecchio potè moltissimo sull'animo de'deputati, massime per le testimonianze e le citazioni onde era rimpinzato. Ora questa polemica dimostra che cosa fossero quelle citazioni, e con quale buona fede l'oratore ne facesse la cerna. In pari tempo, rettificando i brani e pensieri falsati dall' oratore, noi verremo ricordando la dottrina cattolica sulle relazioni tra la Chiesa e lo Stato, e ciò che pare a prima vista questione di persona, riuscirà invece una esposizione di diritto ecclesiastico e civile. *Sebastiano Tecchio* ha pertanto la facoltà di parlare:

« Torino, 18 marzo 1854.

« *Al Sig. Tomm. Caglieris,*
« *gerente del giornale* L'Armonia.

« Nel vostro N° 31 voi giudicate come vi giova il discorso che io pronunciai alla Camera il 9 marzo. Non doveva augurarmi di essere giudicato da voi con altra stregua. Ma non concedo a niuno il diritto di chiamare *falsificate* le mie citazioni. »

L'Armonia. Ed io vi rispondo, signor Sebastiano Tecchio, che non ho bisogno che voi mi concediate questo diritto. Qui è questione tutta di fatto. Le citazioni furono falsificate sì o no? Se furono falsificate io ho per ciò solo il *dirtto* di chiamarle tali. Il vostro discorso fu giudicato come si meritava. È stato un discorso degno di voi, degno del ministero, degnissimo della causa che difendeste.

Sebastiano Tecchio. « 1° Non ho falsificato il testo del Devoti. Parlando con lui della Chiesa e dello Stato, dissi che status uterque est. Nè poi mi occorreva riferire ciò che egli dice contro la teorica che la Chiesa sia *uno Stato nello Stato*, e specialmente non mi occorreva riferire che « protestantes inquiunt *quod status in statu est.* » (*Devoti*, capo I, § VII.) »

L'*Armonia*. Ed io vi torno a ripetere e vi provo che avete falsato il Devoti. Ecco le parole citate da voi: « Neque status in statu est, *quod inquiunt protestantes*, sed status uterque diversi generis est ». Voi avete falsificato ommettendo: *quod inquiunt protestantes*. Almeno aveste apposto i puntini nel rivedere le bozze del vostro discorso! Ma no, non vi *occorreva* di farlo. Ben lo so che non vi tornava a conto! Il deputato Costa di Beauregard aveva detto, coi giornali inglesi alla mano, che la condotta dei nostri ministri era *imbevuta di protestantismo*. Il ministro Rattazzi aveva ricisamente affermato, nella tornata dell'8 marzo, che *la Chiesa è nello Stato*. Voi leggevate il Devoti, che dichiara *protestante* questa teorica del guardasigilli. Da buon avvocato del ministero, che cosa faceste? Saltaste a pie' pari la parentesi del Devoti, e tiraste avanti. Se aveste letto il brano come stava scritto, potea levarsi il deputato Costa Beauregard e dire ad esempio: Io ho accusato il ministero di fare buona cera al protestantismo, ed ecccovene una nuova prova: Testè diceva il guardasigilli che la Chiesa è nello Stato. Ora il Devoti, letto dal deputato Tecchio, afferma che questa è sentenza protestante. Dunque, che cosa volete di più chiaro? — Voi, sig. Tecchio, per evitare questo complimento al ministero, vi guardaste ben bene dal riferire il testo nella sua integrità. Foste buon avvocato, ma foste ugualmente di buona fede?

Quanto all'*uterque status* io vi ho detto e vi ripeto che sbagliaste nell' argomentazione, e mentre il Devoti dice, che la Chiesa non deve entrare nelle provincia dello Stato, nè lo Stato invadere la giurisdizione della Chiesa; voi vi atteneste al primo punto, e invitaste lo Stato a ficcare il naso sui pulpiti, mentre il Devoti dichiara che lo Stato non ve lo deve ficcare.

Sebastiano Tecchio « 2° Non ho falsificato il testo del Droste. Parlando con lui dei diritti dello Stato a petto della Chiesa, dissi che a quello compete il *jus cavendi*. « Tous le (*sic*) « droits de (*sic*) souverains par rapport à l'eglise « sont compris dans cette expression générale et « rigoureusement définie par l'expression Iura « circa sacra. Or le Ius circa sacra com- « *prend* le Ius cavendi ». Nè poi mi occorreva riferire ciò che l'Arcivescovo dice della *differenza ingiuriosa* colla quale il *jus cavendi* venisse esercitato».

L'*Armonia*. Sig. Tecchio, voi mi fate compassione. Nel vostro discorso, stampato negli *Atti del Parlamento*, N. 90, pag. 331 e seguenti avete messo in bocca a Monsig. Droste queste parole, virgolandole per indicare che erano precise: « Che la Chiesa è una potenza anticivile, cioè che ha in sè degli elementi di antagonismo al potere civile ». Queste parole non sono, non possono essere di Monsig. Droste. Voi citate in lingua francese un'opera scritta in tedesco. Si vede che dei Tedeschi siete sempre stato nemico, anche in letteratura. Vi sfido a trovarmi nell' *Ueber den Frieden unter de Kircke und de Staaten* dell'Arcivescovo di Colonia, le parole o il pensiero che avete spacciato alla Camera siccome tolto dalla sua scrittura. Se non trovate queste parole, la cosa è chiara: voi avete falsificato.

Quanto al *jus cavendi* soffrite, sig. Sebastiano, che io vi riferisca come Mons. Droste lo spieghi. Siccome il tedesco vi riesce un po' duro, eccovi la traduzione italiana:

« La dottrina del Signore, ossia la dottrina della Chiesa Cattolica, il divino culto di detta Chiesa, sia si parli di quello che esercitasi nei templi o fuori dei medesimi, come, per esempio, gli esercizi, le pratiche religiose da lungo tempo approvate dalla Chiesa, la costituzione, le leggi, i diritti di lei e simili non possono recare nocumento di sorta allo Stato, sono riconosciuti quali oggetti tutti che non nuocono al governo, quindi, come in ogni tempo, così presentemente dovrebbero, almeno di fatto, essere tenuti quali cose innocue pel governo, e perciò non si potrebbe e non si dovrebbe per loro riguardo usare od invocare il *jus cavendi*.....

« Il *jus cavendi* presenta un aspetto ostile o almeno poco amico, così che quando viene ad adoperarsi tra due società veramente amiche, le quali si amano sinceramente a segno, che l'una è sempre conforme agli amichevoli sentimenti dell'altra, tra le quali niuna diffidenza può insinuarsi, ma vi regna sempre la più assoluta confidenza, l' uso di tale diritto o non mai si scorgerà, o appena renderassi sensibile. Così dovrebbe essere tra la Chiesa e lo Stato; quindi avrà luogo una iniqua e ben triste violazione di quelle essenziali relazioni che passano tra Chiesa e governo civile in quei luoghi ove lo Stato vuole esaminare, *con una ingiuriosa diffidenza*, controllare ogni atto del potere ecclesiastico, ogni esercizio dell'autorità vescovile.»

Voi vi scusate dicendo che *non vi occorreva* riferire queste ultime parole del Droste. Ed io vi rispondo di sì, perchè avendo voi affermato che il Droste attribuisce allo Stato il *jus cavendi*, vi correva l'obbligo di spiegare come l' arcivescovo lo intendesse.

Sebastiano Tecchio. « 3° Non ho *falsificato* le dottrine del Devoti e del Droste, allegando che essi ammettono la *divisione* tra lo Stato e la Chiesa. Ma tengo integralmente le citazioni di quelle dottrine: e le potete leggere al cap. I del Devoti e al cap. IV del Droste. — Voi supponete che la divisione sia incompossibile colla *mutua amicizia*, che il Devoti e il Droste desiderano tra lo Stato e la Chiesa; ma appunto perchè essi predicano la *amicizia* tra le due podestà, hanno ciascuna la propria vita e la propria personalità. »

L'Armonia. Ed io ho l'onore di ripetervi che voi avete falsificato il Devoti e il Droste anche su questo punto. Conciossiacchè voi avete affibbiato loro la teoria d'una *divisione assoluta, perfetta, rigorosa*, sono le vostre precise parole, mentre essi non parlano che di autonomia dei due poteri. Voi non v'intendete nè di tedesco, nè di francese, nè d'italiano, altrimenti ben sapreste che *la divisione* esclude la mutua amicizia, così che quella parola togliesi perfino a sinonimo di *discordia*, e corrisponde al *dissidium* dei latini. Ora l'amicizia è *comunione*, non *divisione*; epperciò voi avete capito e spiegato tutto pel rovescio gli apologisti romani, tanto più che, non pago della semplice *divisione*, vi avete aggiunto il triplice epiteto di *assoluta, perfetta, rigorosa*. Altro poi è dire che le due podestà abbiano una vita a sè, una personalità propria, altro è dire che debbano restare assolutamente, perfettamente, rigorosamente *divise*. La prima è dottrina cattolica, la seconda è un vostro madornale errore.

Sebastiano Tecchio. « 4° E per ultimo non ho *falsificato* il testo di monsignor Rendu circa gli *interessi cattolici*. Monsignore dice netto che è interesse del cattolicismo la *libera discussione*. « L'attaque a revêtu toutes les formes, épuisés « tous les moyens; laissons à la liberté de la « défense le soin de paralyser la liberté de l'at- « taque. » (M. Rendu, évêque d'Annecy, *De la liberté et de l'avenir de la Rép. Fr.*, p. 98).

L'Armonia. Mi viene un forte dubbio che voi non conosciate il significato delle parole or ora citate. Queste fanno tutte contro a voi; imperocchè vuole l' illustre vescovo di Annecy che si conceda alla Chiesa *la libertà della difesa*. E voi osate servirvi delle sue parole quando volete chiudere la bocca ai predicatori cattolici? quando tentate vincolare *la liberté de la défense*?

Sebastiano Tecchio. « Che poi il Devoti, il Droste e voi, o signori dell'*Armonia*, dai principii sovracitati vogliate, per alchimia sofistica (vi piace la parola *alchimia*, non è vero? tirar quella conseguenza alla quale accenna la vostra Nota, che ora la Chiesa abbia quel regno che Cristo *confessava di non volere* (falso, falsissimo! signor Tecchio, volete falsificare anche l'Evangelio?) e che le sia dato ogni potere in terra come in cielo, la è cosa che vi riguarda. »

L'*Armonia*. Ed è cosa che riguarda anche un tantino il deputato che ha giurato lo Statuto, ed ha giurato in conseguenza di non combattere la religione cattolica. Se questo deputato non si studia di conciliare il suo voto e le sue dottrine coll' Evangelio, non si cura nemmeno di serbarsi fedele ai suoi giuramenti.

Sebastiano Tecchio. « A me basta da voi la confessione, che la società civile è indipendente e gode la pienezza della sovranità. »

L'*Armonia*. Signor sì, indipendente, ma non come l'intendete voi. Indipendente, ma cattolica, e per questo riguardo legata alle leggi del cattolicismo. Indipendente come il Potere spirituale, il quale in conseguenza ha il diritto di predicare, di dare norme ai cattolici, senza andare soggetto ai Rattazzi ed ai Cavour nelle cose che risguardano il culto.

Sebastiano Tecchio. « Dopo questa confessione, o signori, non vi resta più che ritirarvi nella sfera spirituale, o vivere di contraddizioni; salvarvi nell'asilo comune delle libertà, o mantenere l'impotente assurdo, che per secoli ha insanguinato il cristianesimo. »

L'*Armonia*. Se voi pretendete che il prete si ritiri *nella sfera spirituale*, dovete anche indurre il deputato a rimanersene *nella sfera temporale*. Ora, se siete di buona fede confesserete che tutte le dissensioni in Piemonte non sono nate mica dal Clero, che tentasse oltrepassare i confini della sua podestà; sibbene dal potere politico che osò invadere la giurisdizione della Chiesa. Ed egli è passabilmente ridicolo, che il relatore d' una legge che attribuisce al potere politico il giudizio delle prediche, e la facoltà di approvare gli atti del culto cattolico, è ridicolo, per non dire insolentissimo, ch'egli si levi gridando ai preti di *ritirarsi nella loro sfera*.

Sebastiano Tecchio. « V' invito a stampare la presente dichiarazione nel vostro giornale a termini di legge. Sebastiano Tecchio. »

L'*Armonia*. Ed io in nome dell'onestà v'invito ad essere un'altra volta fedele nelle citazioni; in nome del buon senso v' invito a non accumulare tanti strafalcioni, a non avvolgervi più in tante contraddizioni; in nome dell'ospitalità v'invito a rispettare il clero di uno Stato, che vi fu largo d'asilo e di sussidii; in nome della libertà v'invito a non farvi avvocato di tirannie e di vessazioni: in nome finalmente della santità del giuramento che avete prestato, in nome del Piemonte che vi conta tra' suoi legislatori, in nome dell'Italia che dite tanto di amare, vi invito a rispettare la religione cattolica, che avete promesso di non combattere, e a cui il Piemonte e l'Italia debbono tutta la loro gloria, tutta la loro prosperità, tutte le loro speranze.

L'Armonia.

NOTIZIE DEL MATTINO

Torino, 27 marzo.

Stato Romano. — Scrivono da Roma in data 13 marzo alla *Gazzetta d'Augusta*:

Il Papa fece ieri chiamare il cardinale segretario di Stato per sapere da lui come avvenga che, malgrado i provvedimenti dati dal governo per venire in soccorso alla penuria generale, egli abbia sempre e poi sempre a sentir la gente lamentarsi per bocca e per iscritto della miseria che l'affligge.

Il cardinale Antonelli rispose che si grida più del bisogno, poichè i nove teatri di Roma, durante lo scorso carnevale erano pieni e zeppi di spettatori d'ogni classe, e che sino ad ora tarda nelle osterie e nelle bettole si beve e si gozzoviglia.

Infatti la vita spensierata del popolo fa uno strano contrasto Colla miseria pur troppo reale e colla mancanza di mezzi di guadagno. Si vive alla giornata, come se domani fosse il finimondo. Dirò anzi che nelle infime classi lo stravizzo non fu mai tanto, e coloro che hanno i mezzi più corti vi sono dediti maggiormente.

(Corrispondenza del Parlamento).

Roma, 18 marzo.

Il ministro del commercio e lavori pubblici, Jacobini, di cui nell' ultima mia lettera vi ho annunziato la malattia, è morto ieri sera alle ore sette e tre quarti. Lo si dice vittima della medicina omeopatica colla quale si curava abitualmente: la sua età era di poco oltre i sessanta anni, godeva buona salute, ed era ce-

libe. Il paese con la sua morte ha fatto una perdita dolorosa, poichè in genere non poteva che lodarsene; non già che fosse spoglio di ogni difetto, ma e perchè il suo ministero niente aveva di comune con la politica, e perchè essendo ricchissimo era indipendente, e poteva egli solo essere chiamato ministro, mentre gli altri, lo si può dire senza esitare, non sono che servi del cardinale Antonelli. Per lui si è veduto por mano alle strade e ponti di ferro; sotto il suo ministero si sono fatti gli scavi nella Via Appia, e si sono atterrate alcune case che ingombravano il Panteon; per lui il commercio e l'agricoltura hanno avuto un qualche incremento. Insomma lo Stato durante la sua gestione andava ricevendo qualche miglioramento materiale. Gli impiegati di quel dicastero stanno tremando unitamente alla popolazione che teme la peggio. Il minor male sarebbe forse che quel ministero fosse abbandonato ad un prete, il male maggiore che venisse conferito ad un servitore umilissimo del capo del gabinetto, Antonelli.

I lavori della via ferrata da Roma a Frascati proseguono con alacrità, e già sotto Ciampino si è posto mano al foro di un tunnel che sarà della lunghezza di 320 metri. Perchè presto questa strada sarà messa in attività, si proseguono insieme gli studi per portarla al confine del Regno di Napoli, senza di che, come altra volta vi ho detto, questo tronco non sarebbe che di poca o nessuna utilità.

Qui tutto è silenzio; chiusi i teatri, nessun divagamento, nessuna novità. I forastieri se ne vanno presso che tutti nel Regno di Napoli, perchè qui presentemente un galantuomo non può che annoiarsi. Soltanto aperte stanno le chiese ove le prediche sono frequentissime, e come che tutto questo fosse poco, nei giorni festivi i gesuiti si spargono per la città, e nelle piazze più popolate alzano cattedra, montano sopra una colonna o sopra una sedia ed arringano il popolo, che veramente in assai scarsa folla va ad ascoltare le loro diatribe.

L'oracolo ha parlato finalmente. Ieri sera il *Giornale di Roma* ci dava una mentita (1). Per quel che riguarda il trattato postale è affare vostro, ed io non posso dir altro se non che da molto tempo ancor io ho inteso, che il Governo sardo faceva premura onde venisse conchiuso, ed il negare un fatto per semplice questione di tempo è cosa assurda. Però le ultime linee di quell'articolo rivelano un altro pensiero, e dimostrano essersi tolta da ciò occasione, per negare la verità nella nostra corrispondenza. Ora dico al reverendo giornale, che i fatti da noi narrati sono *pubblici, notorii, che accadono di frequente, conosciuti dall'universale.* Che se a lui spiace che si sappiano fuori del nostro Stato, farebbe opera migliore consigliando a suoi padroni d'essere almeno un poco più cautelati. Ed allorquando per tutta risposta non si dà che una mentita, noi gli ridiamo sul viso, come faremmo a chi negasse la luce del sole.

(1) *Vedi il nostro primo articolo nel foglio di ieri.*

Parigi, 23 *marzo*. Si legge nel *Monileur*: Fu celebrato quest'oggi nella cappella del palazzo delle Tuilerie il matrimonio del principe Gioachino Napoleone Murat con madamigella Malcy Berthier principessa di Wagram. L'imperatore e l'imperatrice, il principe Napoleone, la principessa Matilde, la principessa Napoleone Baciocchi, i grandi ufficiali della corona e le dame dell'imperatrice e della principessa Matilde assistevano alla cerimonia. Nel recarsi alla cappella l'imperatore dava la mano alla sposa e la imperatrice allo sposo. La benedizione nuziale fu data dal vescovo di Nancy, primo elimosiniere dell'imperatore, e il prelato vi fece precedere un'eloquente allocuzione.

Le loggie laterali erano occupate dai cardinali di Bourges, di Reims e di Bordeaux, dai ministri e da molti grandi dignitari.

Prima di recarsi alla messa gli sposi ed i loro più prossimi parenti si erano recati insieme col ministro della casa dell'imperatore, nella sala dell'imperatrice, dove le loro Maestà apposero le loro firme al contratto di matrimonio.

Questa sera vi è ballo a Corte.

— Da una corrispondenza dell'*Ind. Belge* del 22 marzo da Parigi, desumiamo il seguente brano:

« La Commissione nominata per istatuire sull'autorizzazione delle procedure reclamate contro il sig. di Montalembert ha eletto il signor conte Janvier presidente ed il sig. barone Lemercier segretario. Si crede che il sig. Perret sarà nominato relatore. Dicesi che la Commissione si pronunzi contro l'autorizzazione della procedura.

Quest'affare del sig. di Montalembert continua a preoccupare assai vivamente il mondo politico. Non si sa ancora come sarà determinato, poichè nel Corpo legislativo gli spiriti sono divisi a proposito della domanda per autorizzazione della procedura. Tutto dipenderà dalle risposte del sig. di Montalembert innanzi la Commissione, e dal suo atteggiamento nella Camera allorchè sarà fatta la relazione, la quale sarà discussa in seduta pubblica. Alcuni pensano che se la Camera rifiutasse l'autorizzazione, il governo riguarderebbe questo come una fallita.

Belgio. — Il governo belga ha chiamato l'attenzione dei fabbricanti d'armi di Liegi sulle conseguenze a cui andrebbero esposti facendo spedizioni per la Russia o per l'insurrezione greca, il transito delle armi essendo stato interdetto dalle Potenze tedesche, e le spedizioni per mare dovendo necessariamente essere intercettate dalla marina anglo-francese.

Alemagna. — Il *Constitutionnel* dice avere ricevuto una corrispondenza da Francoforte, in cui si parla dell'esposizione fatta dal gabinetto austriaco alla Dieta germanica dell'attitudine di quella potenza e si attribuiscono all'Austria le seguenti espressioni.

« L'Austria saprà sacrificare antiche simpatie, un'alleanza di cui fin qui ed anche di recente raccolse i frutti, agl'interessi presenti dei suoi popoli e dei suoi confederati. »

— Si legge nel bollettino della *Presse*: « Il governo prussiano sarà senza dubbio eccitato a spiegarsi categoricamente nella discussione del progetto di legge sull'imprestito, la seconda Camera essendo decisa a non dare il suo voto che con perfetta cognizione di causa. La Commissione ha nominato presidente il signor Auerswald, una delle sommità del partito liberale opposto alla Russia.

« Un passo significante ha fatto la Camera di commercio di Danzica, esponendo al re in una memoria le funeste conseguenze a cui sarebbe esposto il paese ove non si mettesse colle Potenze occidentali. »

— Scrivono da Berlino in data 21 marzo:

Il nostro governo e quello di Vienna si sono indirizzati al gabinetto di Monaco per invitarlo a far energiche rimostranze ad Atene, affinchè il goveno del re Ottone reprima il movimento insurrezionale e non rompa le amichevoli relazioni colle potenze marittime. *(Corr. Havas).*

Berlino, 22 *marzo*. — La *Kreuzzeitung* annunzia che il re ha nominato il principe di Prussia generale in capo della fanteria. Il sig. de Lindheim aiutante generale del re è partito alla volta di Pietroburgo, per una missione affidatagli da S. M.

Copenaghen, 21 *marzo*. — La Dieta sarà chiusa il 24 corrente. Si dice che il ministero non sarà cambiato. *(Gazz. d'Augusta).*

Principati Danubiani. — Scrivesi da Braila in data 8 corr.: In questa città si fanno preparativi per l'arrivo del generale principe Gortschakoff col suo quartiere generale. Il principe de Paskiewitsch farà un viaggio d'ispezione e ritornerà a Bukarest. Il generale de Luders avrà il suo quartier generale a Ismail. Fra Galacz e Braila sarà un campo fortificato. I Russi sono intenzionati di congiungere mediante ponti tutte le isole del Danubio occupate da essi. Per un passaggio del Danubio non si fanno preparativi.

Stati Uniti. — Col vapore l'*Europa* giunto a Liverpool abbiamo ricevuto i giornali di Nuova York dell'8. Il signor Gramwald, uno degli emissari russi incaricato, secondo certi giornali, dell'ordinamento di corsari a profitto dello Czar, era partito di Europa accompagnato da un agente americano, col quale ha conchiuso un contratto importante per un fornimento di legno da costruzione per la marina russa.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

Stabilita alla Sede Centrale di Genova la sera del 22 marzo 1854.

Attivo.

Numerario in cassa in Genova	L.	5,446,666 20
id. id. in Torino	»	4,584,498 78
id presso le succursali	»	2,096,004 75
id. in via	»	500,000 »
Portafoglio e anticip. in Genova	»	15,077,854 09
id. id. in Torino	»	24,875,745 14
id. id. nelle succursali	»	857,009 35
Effetti all'incasso in C. corr.	»	649,815 60
Immobili	»	1,140,077 45
Fondi pubblici della Banca	»	3,093,975 »
Azionisti per saldo azioni	»	8,007,000 »
Spese diverse	»	441,725 59
Indenn. agli Azionisti della Banca di Genova	»	866,666 66
	L.	67,637,038 61

Passivo

Capitale	L.	32,000,000 »
Biglietti in circolazione	»	27,760,000 »
per mutuo alle Regie Finanze	»	
Fondo di riserva	»	687,555 52
Regio Erario conto corrente disponibile L. 120,865 48 / non disp. » 573,431 70		694,297 18
Conti corr. dispon. in Genova	»	688,991 25
Id. id. in Torino	»	1,744,454 20
Id. nelle succursali	»	136,203 58
Non disponibile	»	92,166 87
Biglietti a ordine (articolo 17 dello Statuto)	»	803,212 45
Dividendi a pagarsi	»	20,957 75
Riscontro e saldo profitti e perdite del semestre precedente	»	276,849 80
Benefizi del semestre in corso in Genova	»	220,789 53
Benefizi del semestre in corso in Torino	»	266,862 24
Id. nelle succursali	»	18,351 02
Conti diversi non disponibili	»	2,226,347 22
	L.	67,637,038 61

Fondi Pubblici.

Borsa di Torino *del* 27 *marzo*.

1819 5 0/0 1 ottobre. M. 80.
1849 1 gennaio. M. 79.
Banca Nazionale 1 gennaio. M. pel 31 marzo 1000.
Ferr. di Cuneo. M. 400. 402. 400. 399. 398. 400. 399. 400. 399.
Ferrovia di Novara. G. P. 405. M. 400. Id. pel 31 marzo 400.

COLLO GIACOMO, *Gerente*.

CREDITO MOBILIARE
degli Stati Sardi.

Si va da alcuni spargendo che la Direzione del **Credito Mobiliare** stia per domandare il versamento del *secondo decimo*.

Certamente, se si aumentasse il capitale disponibile si potrebbe approfittare delle circostanze presenti per intraprendere delle assai brillanti operazioni. Ma la Direzione ha dovuto considerare che un nuovo versamento cagionerebbe probabilmente qualche disagio a molti Azionisti, e che, per ottenere il maggior bene futuro della Società, non è conveniente di recare un danno attuale ai membri che la compongono.

Ciò posto, e non essendovi alcun bisogno di nuovi fondi per assicurare il felice sviluppo delle operazioni in corso, il Direttore, a norma degli Azionisti, dichiara che non intende di domandare per ora nuovi versamenti.

Torino, li 24 marzo 1854.

Il Direttore **P. Profumo.**

CASA DI SALUTE
PRIVATA
diretta dal Dott. ANTONIO RESTELLI
aperta in Alessandria

con Decreto Reale del 16 marzo 1853.

Si ricevono ammalati d'ambo i sessi affetti da malattia o medica, o chirurgica od oculistica, come pure donne per assistenza ostetrica. Sono esclusi i cronici.

(Vedi negli annunzi del *Parlamento* num. 361).

In Vendita

Presso **l'Ufizio Generale d'Annunzi**, Editore, e i Principali Librai:

Bilancio Sinottico

della massima utilità per i Proprietarii di Case.

Prezzo L. **1.**

D'imminente Pubblicazione:

Bilancio Sinottico

per gli Agenti di Campagna.

CASSA
DEL COMMERCIO E DELL'INDUSTRIA

Il Consiglio d'Amministrazione ha l'onore di prevenire i signori Azionisti, che il versamento della **seconda rata** delle nuove azioni emesse con deliberazione dell'Adunanza generale delli 12 gennaio scorso, deve venire eseguito entro il mese corrente.

Torino, 16 marzo 1854.

SIROPPO LAROZE
DI SCORZE D'ARANCIE AMARE
TONICO-ANTINERVOSO

Regola le funzioni digestive, guarisce radicalmente le malattie nervose, la diarrea, la dissenteria, gli acidi, bruciori ed irritazioni dello stomaco, abbrevia la convalescenza. — Un'esatta spiegazione in italiano accompagna ogni boccetta.

Deposito:

In *Torino* alla Farmacia Bonzani, via Doragrossa accanto al N. 19.
In *Casale*, alla Farmacia Bava.
In *Torre Valdese*, alla Farmacia D. Muston.

Dragées de Cubébine
POUR LE
TRAITEMENT DES BLENNORRHAGIES
chez le Pharmacien **Cerruti**, *rue de Po.*

Ces dragées très connues depuis longtemps et appreciées par des habiles médecins, sont recommandables dans le traitement de la gonorrhée; elles ne produisent aucune irritation, et ne fatiguent pas l'estomac; on peut les administrer dès le debut de l'écoulement; on ce cas elles arrêtent promptement la maladie sans inconvenients; son action est sûre, et le malade n'est pas forcé de recourir aux injections, comme dans presque tous les traitements, inconvenient dont n'est pas exempt celui conseillé par M. Chable avec son sirop de Citrat de fer, lequel d'ailleurs ne peut être utile que dans les cas de blennorrhagie soutenue par la faiblesse des organes.

Dragées de Lactate de Fer
formule **Gelis** *et* **Conté.**

Véritable specifique contre les pâles-couleurs, les pertes blanches, l'anémie et le défaut de menstruation.

Revalenta Arabica di Barry Du Barry e C. di Londra

Agente nei Regni Sardo, Lombardo-Veneto e Stati Estensi: *GIUSEPPE CASA di Genova, piazza Marini, N. 1540, 2° piano.*

Più di 50,000 guarigioni *senza medicina* si ottennero mediante la deliziosa farina *Revalenta Arabica* di DU BARRY e C. Essa guarisce la dispepsia od indigestione, le costipazioni nervose e biliose, le malattie croniche, la tosse, la consunzione, l'idropisia, cancro allo stomaco, flatulenze, nausee, ecc. - *Cura n° 71:* « I beneficii della *Revalenta* non possono contrastarsi, e fa d'uopo considerarla vantaggiosa a tutti. È un debito verso il pubblico l'attestarlo colla pubblicazione di queste linee. - Firmato: *Stuart di Decies.* » - *Crra n° 49,382:* « Da 15 anni soffrivo indescrivibili angoscie prodotte da malattia nervosa, asma, tosse, flatulenza, dolori di stomaco e vomiti; finalmente fui guarito coll'eccellente farina *Revalenta Arabica* di DU BARRY e C. - Firmata: *Maria Jelly Wortham Ling.* » - Altri simili certificati si potrebbero produrre, fra cui quelli del dott. Griest per una cura di consunzione e disordini funzionali, come pure quelli dei medici Campbell, Ure e Harvey per cure di ostinata diarrea.

Prezzi della **Revalenta Arabica** *in scatole di latta, col sigillo di* Barry, du Barry e C.

Fina . . . 1/2 Lib. fr. 2 75 / 1 » » 5 » / 2 » » 8 75 / 5 » » 19 75 / 12 » » 40 »

Sull'avviso di alcuni medici facciamo riflettere, che questa farina può contribuire in modo efficace alla guarigione degli ammalati, i quali dovranno osservare una scrupolosa dieta alle prescrizioni unite alle scatole.

Sopraffina 1 Lib. fr. 11 50 / 2 » » 19 75 / 5 » » 41 75 / 10 » » 68 25

NB. Una lib. inglese corrisp. a 1/2 chil.

NB. -- Tutte le persone degli Stati Sardo, Lombardo-Veneto ed Estense che volessero incaricarsi dello smercio di un prodotto così importante, possono dirigersi con *lettera affrancata* al sig. GIUSEPPE CASA di Genova, il quale ha già stabilito i seguenti

DEPOSITI

In Torino: Bonzani, farmacista — Cerruti, farm. — Depanis, farm.

Acqui, Benazzo, farm. — *Alessandria*, G. Riva, id. — *Asti*, Boschiero, id. — *Casale*, Federici, id. — Bava, id. — *Cagliari*, Lecca, negoz. — *Ceva*, Belloni Felice, id. — *Chiavari*, L. Devoto, far. — *Genova*, Casa, Agenzia. — Bruzza, farm. — *Moncalieri*, Torretta, id. — *Mortara*, Sartorio, farm. — *Nizza*, Farmacia inglese (Quai Masséna, 2) — Dalmas, farm. — Polian, farm. — *Novara*, Fara, id. — *Novi*, Galliani, id. — *Savona*, Albenga, farm. — *Saluzzo*, Bongiovanni, farmacista. — *San Remo*, Aicardi, neg. — *Spezia*, Fossati, farm. — *Vercelli*, Bertelletti, far. — *Vigevano*, Pollone, id. — *Voghera*, Cristiani, id.

Si lascia libero commercio ai sotto Agenti.

MAGAZZENO DI NOVITA'
Via delle Finanze, N. 4, casa SEYSSEL,
dirimpetto alle Scuole Tecniche.

GRANDE ASSORTIMENTO DI TELERIE
all'ingrosso ed in dettaglio

Tela puro filo per camicie, rasi 40 L. 35 *la pezza* / » » forte » 45 » 40 » / » » fina » 40 » 50 » / » » fina » 45 » 65 » / » **d'Olanda** fina, r. 45 » 80 a 150 » / » vera Courtrai, rasi 45 » 50 a 75 » / » **d'Olanda** per lenzuola alta rasi 1 1/2, r. 66 » 88 a 120 » / » idem al raso . . . » 120 a 140 » / » **Irlandese**, alta rasi 4 a 5 per lenzuola L. 4 a 10 il metro.

Fazzoletti di tela puro filo bianchi L. 5 *la dozzina* / Idem » » 9-10-12 » / Idem fini » 15 a 18 » / Idem tela batista » 15 a 36 » / Id. con bordo a colori » 4 a 60 »

Servizio da tavola, per 12 persone » 15 a 35 / Id. per 24 persone » 75

Camicie di filo » 6 a 8

Trovasi pure un Assortimento in generi di mezza stagione.

Tipografia scolastica di Sebastiano Franco e Figli, e Comp.

ANNO SECONDO.
N.° 384

IL PARLAMENTO

MARTEDI 28 MARZO
1854.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 40	L. 22	L. 12
Provincie	» 44	» 24	» 13
Toscana (franco a destinazione)	» 52	» 29 50	» 15 50
Altri Stati Italiani (franco al confine)	» 50	» 27	» 14 50

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Svizzera (franco a destinazione)	L. 52	L. 29 50	L. 15 50
Francia e Belgio (franco a destinazione)	» 57	» 31	» 16 50
Altri Stati esteri (franco al confine)	» 50	» 27	» 14 50

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — Per TORINO, all'ufficio del Giornale, *Via dell'Arcivescovado* e presso i principali Librai. — Per le PROVINCIE con *vaglia postali*. — FIRENZE, *Vieusseux*, Libraio. PARIGI, affidi di corrispondenza *Havas e Lejolivet*. — LONDRA, *Pietro Rolandi*, Libraio, 20, Berner's Street. — Per le **Inserzioni** rivolgersi all'**Ufficio Generale d'Annunzi** *via Madonna degli Angeli, num.* 9.

I signori Associati al nostro Giornale, il cui abbonamento scade col mese di Marzo, sono pregati di rinnovarlo in tempo a scanso di ritardo nella spedizione dei fogli.

Torino, 27 marzo.

I FONDI DI NAPOLI E IL CONTE SOLARO.

Nella tornata del 22 marzo della Camera dei deputati il conte Solaro della Margarita pronunziava le seguenti parole. « Vi è uno Stato « cui nominare in questo luogo non si può « senza coraggio, senza rischio di eccitare di- « sapprovazione, uno Stato che per la sua po- « sizione politica non è a noi superiore; e que- « sto Stato è quello di Napoli (*mormorio*).

« Le sue rendite al 5 per 100 sono oltre il « pari mentre le nostre scapitano del 18 per « 100. *Non sono dunque le circostanze generali* « *soltanto*, non è la condizione di potenza di « second'ordine che fa diminuire la fiducia « sulla nostra solidità finanziaria, *ma è la con-* « *dizione interna del paese nota a tutta l'Europa.* »

Nella seduta del 23 marzo interpetrando le sue parole dichiarò aver voluto soltanto esprimere « che la condizione di potenza secondaria non impediva alla rendita di Napoli di tenersi *oltre il paro.* »

Rettifichiamo dapprima questo dato di fatto. Il cinque per cento di Napoli non è *oltre il paro* come ha proclamato il conte Solaro per una *pia esagerazione*; esso oscilla intorno al 98. Non intendiamo poi permettergli di svignare così di leggieri dal terreno della finanza napoletana dove leggiadramente ha posto un piede. Sentiamo bensì il debito di mostrargli, prima di parlare della finanza di Napoli, che la fortezza della politica in cui si è ricoverato il 23 marzo, di quella politica a grandi masse che pesa e classifica la potenza degli Stati, non è un presidio, sicuro quanto egli crede, pei suoi paradossi.

Posto che il 5 per 100 piemontese *in parità di circostanze* perdesse anche il 17 o il 18 più che il 5 per 100 di Napoli: che mentre questo si vende al pari l'altro si vendesse all' 83, che esprimerebbe questa differenza? Non altro fuorchè questo: che il capitalista che presta a Napoli al 5 per 100 d' interesse, pretende il 6 dagli Stati Sardi; poichè avere il 5 sopra 100, non versando che 83 di capitale corrisponde a un bel circa allo avere il 6 sopra cento di capitale effettivo.

Ora un canone di comune esperienza che ha preso posto fra le leggi della scienza economica, dice che *l'interesse cresce in ragione del rischio.* Quanto più solido è lo impiego che può fare un capitalista, quanto egli è più sicuro che la rendita sarà esattamente e perennemente pagata sino alla estinzione della sorte, tanto più è disposto ad accettare un interesse più modico. Quando paga cento o più il *cinque*, egli compra la sicurezza; quando non lo paga che 83 egli vende per 17 il pericolo a cui crede esporsi. — Il ministro delle finanze sfidato al paragone della rendita francese; e dimenticando che nella Camera era entrato un Solaro con le tasche piene degli esempi di Napoli, aveva detto che noi non siamo che una potenza di second' ordine rispetto alla Francia. Non vi è dubbio infatti che una potenza di prim'ordine che si sostiene per mezzi proprii, e il cui rovescio sconvolgerebbe l' equilibrio politico del mondo intiero, offre maggiori garantie *in parità di circostanze* ai suoi creditori che uno Stato secondario; e quindi può trovar danaro a interesse più discreto. Il conte Solaro citò lo esempio di Napoli; il ministro replicò con quello dell' Inghilterra potenza di prim'ordine quanto la Francia, e la cui rendita non pertanto perde il 4, mentre la francese perde il 12, perchè l' Inghilterra, per la sua posizione insulare congiunta alla potenza marittima ha la vita più dura, e in tutti gli eventi di uno scompiglio continentale vive in mezzo all'Oceano e paga i suoi creditori. Questo importava porre la quistione sul terreno del rischio, e mostrare che la distinzione tra potenza di primo e di second'ordine non era stata fatta che per rispetto alla Francia. Insistere dopo questa replica sull' esempio di Napoli, senza esaminare le condizioni del rischio, e ricantarci il 23 marzo, che si può essere di second'ordine ed avere una rendita che corre oltre il pari, egli era dunque uno di quei *ritornelli politici* di cui il libro degli *Avvedimenti* ci offre così frequenti e così *beòtici* esempi.

Perchè l'opposizione del conte della Margarita avesse fondamento bisognava giustificare la prima e la terza delle proposizioni unite del 22 marzo: *« Non sono le circostanze generali soltanto — è la condizione interna del paese.* Che non è la condizione interna del paese: quella condizione a cui accennava il campione della destra pura: che non è la libertà della stampa, la dimostrazione della piazza, la lotta de' partiti politici e religiosi, tutta infine la vita costituzionale — lo pruova lo esempio perentorio dell' Inghilterra: Che non sono le circostanze generali SOLTANTO non vi è bisogno di mostrarlo: quel SOLTANTO è una intrusione beòtica nel discorso dell'avversario per fargli dire una sciocchezza che la sola aritmetica smentisce. Se il ribasso fosse effetto delle *sole* circostanze generali dovrebbe essere eguale in tutti i paesi del mondo. Non *soltanto* le circostanze generali, ma le circostanze generali unite alle speciali fanno che il ribasso sia maggiore in Piemonte e minore in Napoli. Al conte Solaro spettava il provare che l'influenza speciale dannosa al nostro credito proviene dalla sregolata amministrazione o dalla sconsigliata politica del governo — pruovarlo prima di accusare. Egli nol fece e noi gli mostreremo da quali condizioni dipende il credito della rendita napolitana — altre finanziere, altre politiche.

La prima delle politiche è quella stessa condizione di *potenza di second' ordine* che il ministro invocava per ispiegare sommariamente il ribasso della nostra rendita per rispetto alla francese, ma che avrebbe avuto torto di citare nè citò mai rispetto a Napoli. Noi siamo generosi a favore degli argomenti del conte Solaro. Una potenza secondaria specialmente se coperta per tutto il suo confine di terra dagli Stati della Chiesa può mantenersi neutrale e conservare la sua autonomia nei grandi rivolgimenti di Europa, e quindi offrire più solide garantie d'una potenza di prim'ordine ai prestatori. — Ma che pruova tutto ciò? Pruova che ha torto il conte Solaro di ricorrere alle *condizioni interne* per motivare il ribasso della nostra rendita in rapporto a quella di Napoli. Due Stati di secondo ordine non sono necessariamente nella stessa *condizione esterna*; e se l'uno dei due, come il Piemonte, non è coperto da territori sacri ed inviolabili, se sta a cavaliere delle Alpi, se confina con due grandi potenze belligeranti nelle guerre europee, se possiede i piani in cui si combattono le battaglie del mondo — quelle di Napoleone come quelle di Costantino: egli è naturale che trovandosi negli stessi rischi, con minori forze che le potenze di prim'ordine, debba contrarre i suoi debiti sotto più grave usura, essendo Stato secondario posto nelle condizioni comuni degli Stati primari, e non già nelle condizioni eccezionali del reame di Napoli.

Il prestatore che non guarda ad altro che alla sicurezza del suo capitale e allo esatto servizio della sua rendita sa che un esercito piemontese può combattere gloriosamente alla Moriana o a Montenotte e non impedire che il Piemonte sia assorbito per più o meno anni da qualche grande potenza confinante. Egli sa che un esercito napolitano può fuggire *gloriosamente* a Velletri in faccia a Garibaldi, e lasciar sicuro il reame, chè il suo confine non sarà violato grazie a un intervento Oudinot. Il Papa non conquista. E le potenze cattoliche non permettono che altri conquisti partendo da' suoi Stati.

Egli è vero che Napoli fu spagnuolo o austriaco sotto Alfonso di Aragona o sotto Carlo VI imperatore; ma il fu sempre, grazie alla interposizione degli Stati della Chiesa, non come provincia annessa, ma come reame separato, con amministrazione e finanza proprie, e servendo regolarmente secondo i tempi il suo vecchio ed informe debito pubblico di quell' età. Esso non fu mai aggregato, nè ad un sistema germanico, nè ad un contado di Provenza, nè ad un regno italico, nè ad un impero francese. Quando qui vi era una repubblica francese, là vi era una repubblica napoletana; quando qui comandava un maresciallo di Francia, là regnava un re di Napoli, Borbone o Murat non importa, il nuovo titolare ereditava i debiti dello antico, e li pagava senza tante liquidazioni, trasformazioni, epuramenti, riduzioni e trasferimenti di Borsa che rovinano i creditori delle provincie dislocate ed annesse. Carlo il Buono, Vittorio Amedeo III, Carlo Emanuele IV non erano duchi nè re costituzionali, non avevano libertà di stampa, non leggi Siccardi, non ministri alla Cavour o alla Rattazzi, eppure allo avvicinarsi delle *circostanze generali* di qualche guerra europea ricorrevano ad espedienti di zecca di cui poteva dispensarsi l' amministrazione di Napoli, e le loro cedole non valevano il terzo di quelle della Camera napolitana della Sommaria.

Ma che perciò? Dobbiamo noi invidiare al governo napolitano il diritto di fuggire da Velletri, perchè grazie a questo diritto il suo *cinque per cento* può sostenersi a 98? Cambieremmo noi con gli ozi di Sibari e della Campania Felice la vita rude de' nostri monti, e il valore che essa infonde ai nostri soldati? Oh! dignità dell'autore del *Memorandum* e degli *Avvedimenti* ti saresti affogata nel *cinque per cento!*

Sunt mala mixta bonis, e noi possiamo non invidiare le condizioni esterne, che allo avvicinarsi di una guerra mantengono i fondi di Napoli alquanto sopra di quelli del Piemonte; se consideriamo che quelle *infauste* condizioni conducono quel ricco e popoloso regno ad essere eternamente una *Potenza di second'ordine.*

Napoli ed il Piemonte si sono incontrati sulla categoria degli Stati secondari da due punti opposti, e per due moti, l'uno ascendente e l'altro discendente. Nel secolo XI quando la Monarchia subalpina era una contea di Savoia, o piuttosto una contea di Moriana, o piuttosto un piccolo feudo di Salmorenc, Napoli era nè più nè meno quel che oggi è. Egli era un tempo Potenza di prim'ordine per rispetto alla Spagna, che aveva un re di Castiglia, uno d'Aragona, uno di Leon, uno di Navarra; per rispetto alla Francia, che non aveva la Lorena, nè la Borgogna, nè il Delfinato, nè la Normandia, nè la Provenza; per rispetto all'Inghilterra, che era una mezza isola, senza colonie e senza vascelli; per rispetto al regno di Ungheria, al regno di Polonia, all'elettorato di Brandeburgo, al ducato d'Austria, al granducato di Russia..... Napoli bilanciava tutte le forze dell'impero germanico. Restata stazionaria nel comune accrescimento territoriale di tutte le altre Potenze del mondo: stazionaria sino a non poter incorporare Benevento e Pontecorvo: stazionaria per quella inviolabilità del territorio di S. Pietro, che le garantisce il diritto di fuggire da Velletri, e il cinque per cento al 98 in tempo di guerra — essa è discesa e non salita al grado di Potenza secondaria.

Il Piemonte per quelle condizioni ESTERNE che tengono il suo cinque per cento all' 83 in tempo di guerra, e non gli permettono di fuggire impunemente — in mezzo ai rischi ed alle percosse, da Potenza *infinitesimale* è salito a Potenza di second'ordine; sta al paro di Napoli e andrà oltre. La sua condizione è militante. Dio gliela fece, che piantò le Alpi ed i piani che le fanno corona. O crescere, o abdicare, è il suo destino. Ora gli usurai non prestano, come si sa, che con enormi interessi ai *militari.*

Del resto il conte Solaro (al quale ancora non abbiam parlato di finanza ma di *potenze di primo* e di *second'ordine*) il conte Solaro può consolarsi di questa *infelicità* del suo paese, pensando che molti conti e duchi di Napoli, grazie al 5 per 100 al 98, e alla immobilità forzata dei confini di quel regno, da principi longobardi son discesi a servitori di Corte; e che i Solaro e tante altre nobilissime famiglie del Piemonte seguendo il movimento ascendente de' nostri Principi, da partigiani di Asti o di qualche altro Comune del medio evo han potuto divenire conti e marchesi di una splendidissima monarchia, e quel che più monta dividere con essa sedendo in *Parlamento nazionale* la sovrana autorità di dar leggi a un popolo libero.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Londra, 23 marzo.

In Inghilterra non vi è un'educazione nazionale, cioè un'educazione uniforme distribuita a nome dello Stato o della Chiesa, e che insegna ed impone a tutti le stesse dottrine e le stesse credenze. La libertà che esiste nelle cose politiche e religiose, esiste anche nell'educazione. In Francia v'è una Università e un ministro dell'istruzione pubblica, una università che rappresenta lo Stato, i cui rami (Collegi e Facoltà), si stendono su tutto il suo territorio, e che è aperta a tutti senza distinzione di classe o di religione; e un ministro dell' istruzione pubblica, che è come il centro dell'istruzione distribuita dall'università o dalla scuola privata, perchè il ministro ha un dritto di sorveglianza anche su queste ultime. Qui non vi è nè università, nè ministro dell'istruzione.

L'educazione è un' intrapresa e speculazione privata, e ogni setta ha le sue scuole e i suoi insegnamenti. Le università di Oxford e di Cambridge non sono istituzioni nazionali, perchè, come ve lo diceva nella mia lettera di ieri, sono chiuse ai *dissenters*, cioè alla metà dell'Inghilterra e di più, perchè quand'anche i *dissenters* vi fossero ammessi, rimarrebbero sempre istituzioni più locali che nazionali, come le università di Edinburgo, di Pisa e di Bologna, e alcune università di Germania; e non potrebbero divenire il centro da cui si ramificherebbero le scuole e i collegi, destinati a distribuire la scienza e l'educazione nel paese. E la ragione è che questo centro non può essere che la Chiesa e lo Stato. Ma la Chiesa non può essere centro, perchè non vi è unità religiosa in Inghilterra. A propriamente parlare, non v'è puramente una Chiesa nazionale, perchè ciò che vien chiamato la Chiesa anglicana o stabilita è la Chiesa officiale ma non la Chiesa nazionale.

Rimane dunque lo Stato; ed è ciò che va tentandosi, e che si è tentato da più anni. Sono più anni che si sente il bisogno d'introdurre un sistema d'educazione nazionale; e quel movimento di centralizzazione di cui vi ho più volte parlato, e che si osserva in tutte le parti dell' edificio sociale, nella giustizia, nell'amministrazione, nella legislazione politica, si osserva egualmente nell' istruzione. Il primo a dare l'impulso fu uno degli uomini i più eminenti dell'Inghilterra, lord Brougham. Sono omai più di 20 anni che propose un progetto di educazione uniforme, e lo stabilimento di scuole pubbliche, fondate e mantenute dallo Stato. Benchè il suo progetto non fosse ammesso, egli mosse la quistione, e gettò i germi delle future riforme.

È ancora a lord Brougham che si deve principalmente la fondazione dell'*Università di Londra*, la quale fu eretta in opposizione a quelle d'Oxford e Cambridge, che conferisce titoli e gradi come queste ultime, e che non esige alcun *test* o giuramento, ed ammette senza distinzione tutte le sette. Un altro effetto di questo movimento è l'istituzione di una Commissione chiamata *Committee of the Privy Council* (Commissione del Consiglio privato), analoga al Consiglio dell'Istruzione pubblica in Francia, e che senza immischiarsi nella disciplina e insegnamenti delle scuole, ha un dritto d'ispezione e di sorveglianza, suggerisce consigli e direzioni, e indica al governo quelle che meritano d'esser soccorse e favorite. Tale è lo stato dell'istruzione pubblica in Inghilterra. Non v'è dubbio che vi saranno delle nuove riforme, e nel senso dell' uniformità e della centralizzazione.

Ma non credo che un sistema d' educazione nazionale, come l'ho sopra definito, possa mai stabilirsi in Inghilterra, perchè un tal sistema non sarà solamente combattuto dalla Chiesa stabilita, ma anche dai *dissenters* che vorranno

conservare le loro scuole e dottrine, e inoltre perchè è contrario alle tradizioni, alle abitudini e temperamento della nazione che in tutto respinge gli eccessi e che per conseguenza respingerà una eccessiva centralizzazione dell' istruzione pubblica.

Non si parla più del bill di riforma parlamentaria, e benchè mi venga detto che il ministero, o per meglio dire una parte del ministero — lord John Russell, Gladstone, Graham e anche lord Aberdeen — non l'abbiano abbandonato, il pubblico non se ne occupa più e nell'opinione può dirsi ch'è *mort et enterré*, almeno per qualche tempo. E l'attenzione è sì intenta alla questione d' Oriente e alla guerra che non son certo che il bill sulla università sarà discusso in questa sessione. Ma non ho su ciò ragguagli positivi.

Nel momento in cui vi scrivo non si è ancora ricevuta la risposta dello Czar alla nota delle due potenze alleate, ma non si dubita che sarà negativa, e notizie particolari annunziano che sarà tale.

La corrispondenza segreta della Russia e dell'Inghilterra fa l' oggetto, o come qui dicesi *the topic* d' ogni conversazione. Non si comprende come la Russia abbia la prima potuto svelarne l'esistenza, poichè essa volge al suo svantaggio e non ne trae alcun profitto. Si fa sopratutto l'elogio di sir G. H. Seymour, del suo tatto e della sua destrezza diplomatica onde ha dato prova in queste difficili negoziazioni e nei suoi rapporti diretti coll' imperatore. Oltre ciò che concerne l'Austria e la Francia, il fatto che si è più rimarcato è che l'imperatore non nominò mai la Prussia nelle sue conversazioni coll'ambasciatore. A qual cagione conviene attribuire questa omissione?

E forse che la Prussia non oserebbe opporsi ai suoi progetti, o che come Potenza di secondo ordine era superfluo l'occuparsene? Nei due casi che penserà il governo prussiano? E che penserà la nazione? — Infine questa corrispondenza ci fa conoscere o piuttosto conferma i rumori sparsi nella divergenza d'opinione dell'imperatore e del conte Nesselrode relativamente alla questione turca. « Il mio cancelliere, diceva l'imperatore all'ambasciatore, mi va anch'esso ripetendo che la Turchia non è in quello stato di debolezza e di disorganizzazione che si crede generalmente ». Chi dei due ha ragione, l'imperatore o il suo cancelliere? Gli avvenimenti giudicheranno. Ma fin qui è il conte di Nesselrode.

Uno scritto che mi cade a caso sotto gli occhi, il *Chesire's Results of the Census* (il risultato del censimento della contea di Chesire) contiene su Londra i ragguagli seguenti: « Londra copre un'area di 78,029 jugeri (acres) o 122 miglia quadrate, e il numero de' suoi abitanti, che va rapidamente aumentando, era di 2,362,236 il giorno dell' ultimo censimento. Potrà farsi una idea della massa immensa della sua popolazione chi s'imagini Londra circondata da un muro con quattro porte, ai quattro punti cardinali, e di una larghezza sufficiente da lasciar passare liberamente quattro persone di fronte. Se si suppone che la necessità obbligasse d'evacuare immediatamente la città, questa operazione richiederebbe lo spazio di 24 ore, al termine delle quali la testa delle quattro colonne sarebbe giunta a un punto distante 75 miglia dalla porta da cui sboccò la popolazione seguendosi strettamente in fila di quattro a quattro e di fronte.

L. M.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Genova, 26 marzo.

Gli speculatori non sanno spiegare a sè stessi la causa del panico da cui furono invasi, specialmente in questi due giorni. La loro sfiducia si spinse al segno che da qualche giorno si corre alla Banca incessantemente a cambiare i biglietti.

Non saprei come conciliare tali timori coll'approvazione data universalmente alla proposta del nostro deputato Polleri, di adottare cioè il sistema francese delle sottoscrizioni pel nuovo prestito dei 35 milioni. Se un tale sistema venisse adottato, l'appello ai capitalisti genovesi non riuscirebbe infruttuoso, giacchè fin d'ora molti di essi mostransi assai bene disposti.

La nostra città sta per arricchirsi di un nuovo e decoroso ornamento, del quale sinora pur troppo risentivasi per anche il difetto. È questo un regolare servizio di eleganti *cittadine* pari a quelle che si vedono tutto dì nelle magnifiche vie della vostra città.

Fortunatamente i signori Rissetti e Seghezza hanno provvisto a questo difetto facendosi promotori di una Società, che col primo del venturo maggio inizierà il servizio in discorso. Il progetto emesso la scorsa settimana trovò immediatamente il numero bisognevole di soscrittori, ed a quest'ora mi si dice che la Società sia definitivamente formata.

Pochi giorni or sono il Municipio annunziava nella *Gazzetta di Genova* le condizioni del nuovo appalto dei teatri. Il *Cattolico* usciva fuori con un articolo più acre e maligno del solito, nel quale appoggiandosi ad alcune frasi che si contenevano nel bilancio del 1850, in cui il Municipio dichiarava che *nulla avrebbe più aggiunto a quanto era stabilito pei pubblici divertimenti*, inveisce contro la presente amministrazione, perchè dichiara: che *nulla può aggiungere a quanto è portato in bilancio per essere erogato a vantaggio dei teatri*. Come ben vedete le pretese del *Cattolico* erano una petizione di principio. Chiedevasi ciò che il Municipio aveva di suo motu-proprio accordato. Nulla adunque di più naturale che niuno badasse alle pretese del *Cattolico*. Ma ciò non piacque forse all'autore dell'acre articoletto, che voleva fare del chiasso ad ogni costo, e che perciò rifondendo il già detto sotto altra forma, lo faceva pubblicare dalla tipografia Conco per essere affisso alle cantonate della città colla vaga firma usata assai in questi tempi: *Alcuni elettori*. La questura con ottimo divisamento negava il permesso dell'affissione.

Non restava al povero autore altra risorsa che quella di spedirlo per posta a tutti i suoi amici, e di pregare i giornali *indipendenti* a riprodurlo nelle loro colonne. Così in fatto si fece, e voi potrete leggere il manifesto in discorso nel numero di ieri dell'*Italia e Popolo*.

Mi fermai forse eccessivamente a parlarvi di questo insignificante ed individuale sfogo, ma lo feci per darvi una più esatta idea dell'indole e dell'intenzione dei nostri malcontenti, i quali cercano ormai anche il più meschino mezzo per eccitare scissioni e malumori.

L'arcivescovo Charvaz in nome del Comitato di beneficenza fa un nuovo appello alla carità cittadina. È sperabile che in questa, come nelle altre occasioni, non saranno vani gli eccitamenti di questo Comitato, che ha sì ben meritato il pubblico favore.

A.

Ecco la lettera al redattore in capo della *Presse*, che fu causa a questo giornale del secondo avvertimento:

« *Signore*,

« Secondo il resoconto pubblicato dal *Morning Chronicle* e riprodotto dai giornali francesi, lord John Russell avrebbe detto, parlando dell'Italia, nella seduta del 13 marzo della *Camera dei Comuni*: « Io credo che gl'Italiani non potrebbero « far niente di più nocivo allo scopo che essi si « propongono, che di sollevarsi contro il governo « austriaco; ed anzi io credo che se essi stanno « quieti, verrà un tempo in cui questo governo « sarà più umano, e darà più privilegi popolari « che l'Italia non potrebbe ottenere con un'in- « surrezione. »

« Io sollecito dalla vostra compiacenza un posto nel vostro giornale per protestare contro queste parole.

« Se queste parole o altre analoghe esprimenti lo stesso pensiero sono state realmente pronunziate da lord John Russell, non si può a meno di provare un senso di affligente meraviglia vedendo che un uomo di Stato tanto eminente, la di cui alta mente, la buona fede e le benevole intenzioni non possono esser messe in dubbio da nessuno, possa essersi formata un' idea tanto inesatta della questione italiana.

« Dire che ad ottenere *lo scopo che noi ci proponiamo*, dobbiamo starcene quieti ad aspettare dal tempo che il governo austriaco divenga umano, e liberale, è lo stesso che mostrare di non conoscere affatto *lo scopo che noi ci proponiamo*.

« Lo scopo che noi ci proponiamo, quello che noi vogliamo tutti senza eccezione, eccolo:

« Indipendenza completa di tutto il territorio italiano; unione di tutte le parti d'Italia in un sol corpo politico.

« In ciò noi siamo tutti d'accordo, noi siamo unanimi.

« Le discrepanze che suddividono i patrioti italiani in parecchi partiti politici (repubblicani, realisti, unitari, federalisti), concernono questioni secondarie sulle quali noi siamo pronti a fare tutte le concessioni e tutte le transazioni che le circostanze potrebbero richiedere.

« Ma quanto all'indipendenza ed all' unione, non possiamo far concessione, non possiamo transigere.

« Non discuto la legittimità di queste pretese: solo mi contento di constatare il fatto della esistenza loro.

« Egli è dunque evidente non poter noi accettare il consiglio di starcene quieti, quando si pretende con ciò d'impegnarci a rassegnarci al dominio estero, e a contentarci della speranza che esso sarà meno barbaro e meno grave nell'avvenire.

« No, noi non ci rassegneremo. Per una nazione che subisce il giogo straniero, la rassegnazione è una viltà, e noi non vogliamo essere vili.

« No, noi non staremo quieti finchè non avremo raggiunto lo scopo che abbiamo in mira, finchè non avremo ottenuto l' indipendenza e l'unione d'Italia.

« Il consiglio di starcene quieti non potrebbe accettarsi che, escludendo qualunque idea di vile rassegnazione, lo s'interpretasse nel senso di astenerci da moti immaturi.

« Se ci si dicesse, se ci si provasse che il momento di operare non è ancor giunto, noi sapremmo aspettare, ma tendendo sempre invariabilmente al nostro scopo, ma dando opera assidua a preparare i nostri mezzi per esser pronti tosto che si presentasse una favorevole circostanza.

« Ci si pensi bene, la questione italiana è ormai una questione europea di prim' ordine. Bisogna che sia sciolta in modo conforme alle nostre indomabili aspirazioni di nazionalità.

« Finchè non giunga questo momento, checchè si faccia, noi ci agiteremo sempre; vi sarà sempre in Italia un fomite di turbolenze, una occasione di guerra, che minacceranno il riposo dell'Europa, e non le permetteranno mai di far fondamento sopra una pace durevole.

« Gradite, signore, ecc.

« Parigi, 19 marzo 1854. MANIN. »

NOTIZIE DIVERSE

ITALIA.

Torino. La *Gazz. Piem.* ha nella parte ufficiale.

S. M., con Decreti firmati in udienza del 20 corrente mese,

Nominò a procurator regio di seconda classe presso il Consiglio dell' Intendenza generale di Novara l' avv. Giovanni Maury, già procurator regio di terza, incaricato di far le veci di consigliere a Savona;

Promosse dalla terza alla seconda classe il consigliere presso l'Intendenza di Vercelli, avv. Antonio Gattico;

E per motivi di famiglia, collocò in aspettativa per un anno il conte ed avv. Giacinto Corsi di Bosnasco, applicato in sopranumero per la superior carriera presso la Intendenza di Saluzzo con incarico di supplire al titolare di quell'uffizio in caso d'assenza o d'impedimento.

— S. M., con Decreti del 23 corrente, ha degnato di suo moto proprio fregiare della Croce di Cavaliere dell'Ordine de'Ss. Maurizio e Lazzaro il sig. Teodoro Valerio Pittore;

Sulla proposizione del Ministro degli Affari Esteri poi concesse eguale onorificenza al sacerdote D. Giuseppa Arata, dimorante a Buenosayres, per l' offerta rassegnatale del terreno atto alla costruzione d'uno spedale italiano in quella città.

Sabbato 25 del mese corrente, alle ore undici, S. M. ha ricevuto in udienza particolare il signor brigadiere Solano Lopez, per la presentazione delle lettere che lo accreditano presso la M. S. in qualità d' Inviato Straordinario e Ministro Plenipotenziario della Repubblica del Paraguay.

— È pubblicata la legge per cui la facoltà di riscuotere le tasse ed imposte sì dirette che indirette, di smaltire i generi di privativa demaniale, e di pagare le spese dello Stato, concessa al Governo del Re colla Legge del 29 dicembre 1853, è prorogata a tutto il mese di maggio del corrente anno.

È pure pubblicata la legge che approva la Convenzione in data 23 gennaio 1854 seguita tra le Finanze dello Stato e la Città di Torino in ordine alla vendita de'terreni per la formazione di giardini pubblici presso il Valentino, con che il termine, di cui all'art. 1° relativo alla proibizione imposta al Comune di fabbricare sui terreni ceduti, sia portato da 10 a 20 anni.

ESTERO.

Inghilterra. — Londra, 23 *marzo*. — Alla Camera dei Comuni, seduta del 23 marzo, l'*attorney general* presentò un bill per la soppressione delle case da giuoco. « L'attuale legge, disse egli, è abbastanza formale, ma la polizia manca di mezzi coercitivi ».

Sulla mozione della seconda lettura del bill relativo all'imposta sulla rendita, sir F. Helly disse non volersi egli opporre al bill, ma riserbarsi per sè e pe' suoi amici il diritto di ricusare più tardi il loro assenso a provvedimenti finanziarii aventi per iscopo l'aumento ulteriore dell'imposta suaccennata.

Il bill fu letto una seconda volta.

La seduta continuava alla partenza del corriere.

— Si legge nel *Globe*: « La riunione dei direttori della Banca è terminata senza alcuna modificazione al prezzo dello sconto. »

— Si legge nel *Morning-Herald*: « Il 23 reggimento di fanteria s'imbarcherà sopra un vascello di linea, probabilmente il *Saint-George* di 120, per andare a servire nel Baltico. Sabato, 18, il 20° reggimento di guarnigione a Devonport, ricevette l'ordine di tenersi pronto a partire per l'Oriente.

Svezia. — Stocolma, 14 *marzo*. — Ieri ad un'ora pom., nell'età di un anno e tre mesi, è morto il principe ereditario (figlio del principe reale) di Svezia e Norvegia, Carlo Oscar Guglielmo Federico, duca di Sudermania.

— Si dice che il gabinetto di Stocolma abbia ricevuto da Pietroburgo una nota identica a quella che fu prima indirizzata al gabinetto di Copenaghen, e colla quale la neutralità della Svezia è pienamente riconosciuta.

Principati Danubiani. — Il *Soldatenfreund* reca il seguente sunto delle più recenti notizie dal basso Danubio: È cosa fuori d'ogni dubbio che la grande armata imperiale russa d'operazione, nell'attuale condizione di cose mutatasi a motivo del contegno preso dalle potenze occidentali, sta in sulle difensive. La linea d'operazione è estesa di tanto, di quanto è adatta per una posizione di difensiva. Questa base di operazione immensamente estesa si diparte dalla Porta di Ferro nella Transilvania, va lungo il Danubio fino alla sua foce e poi dalla costa del mar Nero fino a Battum ed ai monti Ararat. Nel mentre Inghilterra arma navi giganti tali quali mai ancora erano sortite dai cantieri inglesi, onde combattere per mare il grande colosso nordico, onde bloccare i suoi porti, onde annientare le sue navi e ridurre in tre ore della granitica Kronstadt un cumulo di rovine; mentre la Francia manda in sul teatro della guerra un corpo scelto di 80,000 uomini onde dividere col serdar Omer gli allori della vittoria; la Russia pone di fronte ai franco-anglo-turchi un'armata tale quale assai di rado comparve su di un teatro della guerra. Consideriamo un po' queste forze come — senza le riserve e senza i corpi mobili che giungono di continuo — esse si stanno in prima linea. Le truppe di blocco avanti Calafat, comandate dal tenente gen. Liprandi, forti di 42,000 uomini, formano l'estrema ala diritta di questa grande armata; nella grande Vallachia stanno 75,000 uomini sotto il comando personale del principe Gortschakoff, che ha il suo quartiere principale in Bukarest e che non sembra disposto a cangiarlo.

Fra lo sbocco del Sereth ed il Pruth sta il generale Lüders con 45,000 uomini; tra il Pruth ed il Dniester il generale Osten-Sacken con 60,000 uomini, dei quali il 5° corpo d'infanteria del generale Tscheodajew è tuttora in marcia; nella Volinia il governatore di Zitomir, generale Schinelnikoff, organizza un corpo di riserva di 30,000 uomini; tutte le altre truppe mobili, nella forza di 45,000 uomini, si avanzano a marcie forzate verso Odessa, la Tauride e la Crimea; in fine nel Caucaso, l'armata che sta sotto il comando del principe Woronzoff e che ha il suo quartiere generale in Tiflis si calcola ascendere, eccettuatene le riserve a 182,000 combattenti. A queste truppe, noi dobbiamo aggiungere i 40,000 uomini che nella posizione di Fokschani, importante in fatto di strategia, occupano un campo trincerato e tengono contemporaneamente occupato il punto centrico per l'armata del Danubio; e così la Russia ha collocato in questa prima linea di contro ai suoi nemici operanti da Costantinopoli, un'armata di mezzo milione di bene armati ed esercitati combattenti e 700 bocche da fuoco. E con questa forza la Russia attenderà tranquillamente l'attacco de' suoi avversari e in ogni evento tirerà in lungo la guerra. Noi non dubitiamo nemmeno un istante solo dell'esperimentato valore delle truppe ausiliarie francesi, degli esimii talenti e delle cognizioni strategiche del serdar Omer. Crediamo però che non sarà cosa oltremodo facile di scoraggiare la Russia e di ributtare le sue truppe nelle steppe dalle quali sortirono ad innondare i Principati, eccettuato il caso però che le armate dell'Europa meridionale si ponessero in moto contro il colosso nordico, la quale circostanza farebbe cangiar totalmente d'aspetto alla attuale condizione di cose.

In vista delle grandi dimensioni prese dalla guerra russo-franco-turca, non può essere nostra missione di prendere notizia d'ogni più piccolo fatterello d'armi. Le grandi operazioni non cominceranno che fra 3 o 4 settimane, e frattanto osserviamo che in Viddino regna una vita assai animata. Tutte le truppe turche che si trovavano nelle vicinanze di quella città nei quartieri d' inverno, vennero — come nel novembre dell'anno decorso — concentrate nella forza di 70,000 uomini. Ismail Pascià, che non abbandonò peranco Viddino, e comanda la sua divisione in Calafat, sembra che sarà nominato comandante di deposito, sebbene, ove si pensi bene alle sue dissensioni con Omer serdar è cosa da non sembrare troppo probabile.

Skenderbeg (conte Illinski che alcuni gianizzeri giornalisti di Viddino chiamano anche Selim pascià) trovasi tuttora malato. Tutte le truppe disponibili si avanzano verso Rustschuk. Achmet pascià, comandante di Calafat, occupa la sua gente nella costruzione di un terzo parapetto, ch'egli appunto cominciava ad armare quando i lavoranti vennero attaccati dai Russi muniti di quattro cannoni. Suleyman bey con 400 redif, 200 cavalleggieri e 6 cannoni piombò sul fianco sinistro de' Russi, i quali dovettero ritirarsi nelle loro anteriori posizioni. Queste sortite si ripetono ogni giorno, e costano tanto a'Turchi che a' Russi molte vittime. Da tre mesi giaciono nell' ospedale principale di Viddino più di 600 feriti.

Omer ha presentemente ancora il suo quartiere generale a Schumla. Nella sua cancelleria di dettaglio lavorano oltre a 30 ufficiali francesi e inglesi, che prendono rilievo di tutte le posizioni topografiche e copiano le principali piazze di stazione del teatro della guerra.

Parlamento Nazionale

SENATO DEL REGNO.

Tornata del 27 marzo.

Presidenza del barone MANNO.

SOMMARIO. — *Discussione dei progetti di legge per l'approvazione della convenzione coll' ingegnere Orlando, per lo scavamento dei porti dello Stato, e sulle pensioni che si godono all'estero.*

La tornata si apre alle ore 3 1/4.

Il segretario Quarelli legge il processo verbale della precedente tornata.

L'ordine del giorno porta la discussione sul progetto di legge relativo alla convenzione per lo scavamento dei porti dello Stato.

Il relatore Lamarmora fa cenno della petizione di un Casanova sporta allora allora onde ottenere esso l'aggiudicamento dello scavamento dei detti porti.

Dopo alcune osservazioni del ministro dei lavori pubblici, il Senato delibera di non tenerne conto, ed approva l'articolo del progetto di legge.

Essendo presente il relatore della Commissione incaricata di esaminare il progetto di legge concernente la tassa sulle pensioni che si godono all'estero, si delibera di metterlo in discussione.

Il relatore Vesme aveva conchiuso per la reiezione del detto progetto di legge.

Il ministro delle finanze lo difende svolgendo gli argomenti addotti nei motivi del progetto di legge, e alla Camera dei deputati.

Castagnetto trova illiberale la proposta, e non consentanea ai principii sostenuti dal governo. Per una misura fiscale poi non si può minorare la libertà dei cittadini.

Vesme insiste sulla reiezione.

Lamarmora e *Luigi di Collegno* combattono pure la proposta.

Ministro delle finanze. Io non feci alcune allusione personale, come parve credere il sig. di Collegno. Dissi che alcuni combattono accanitamente le nostre istituzioni, ma non indicai alcuno.

Non ho fondata speranza di far mutare una opinione manifestata con tanto accordo dalla Commissione, ma vedo che per le angustie in cui si trovano le finanze sarebbe bene approvare tale tassa.

Alfieri domanda al ministro se al disposto della legge sarebbero sottoposti solo i nativi dello Stato o quelli altresì che nati all' estero tornarono in patria per godersi della loro pensione.

Il *ministro delle finanze* crede che tutti gli ufficiali debbano andare soggetti alla legge. Ove fosse rigettata la legge non avrebbe difficoltà a togliere ogni vincolo per gli esteri.

Dopo alcune nuove osservazioni del relatore il Senato decide di passare alla discussione degli articoli.

Si mette a partito l'articolo primo.

È rigettato.

Pollone. Questo progetto non era posto all'ordine del giorno e molti senatori avrebbero potuto proporre delle modificazioni.

Sarebbe dunque bene che il Senato rimandasse a sei mesi la discussione, e nel frattempo il ministero cercasse di migliorare il progetto.

Ministro delle finanze. Questa proposta equivale ad un metodo cortese di reiezione. Ma non veggo ciò che si possa guadagnare con questa metafora. È meglio sospendere la discussione, onde possa promuovere il ritiro del progetto e l'abrogazione delle disposizioni che lasciano nel governo l' arbitrio di permettere o no ai pensionati la facoltà di godere la pensione all' estero, arbitrio che io detesto.

Il Senato approva la sospensione della discussione.

Si passa allo scrutinio segreto sul complesso della legge relativa allo scavamento dei porti.

Votanti 59, assenzienti 57: dissenzienti 2.

L'adunanza si scioglie alle ore 5 min. 5.

Accademia di poesia estemporanea di G. Regaldi.

Abbiamo ancora assistito ad un' altra accademia di poesia estemporanea del nostro valente concittadino, il Regaldi. Essa ebbe luogo ieri (26 corrente) nella sala del Teatro chimico. Vi accorse una eletta parte della società intelligente del paese; in mezzo alla quale pur si notarono non poche gentili signore, tratte ad udire il poeta e dalla chiara fama che lo precede e dallo squisito effetto del bello che in cuori femminili ha tanta potenza d'impero. — Appena il non angusto ricinto bastava a contenere la intiera riunione.

Era il dì in cui il Regaldi voleva sciogliere il canto d'addio ai suoi compatrioti e alla terra che gli fu madre. Sospinto dal suo fervido ingegno e dal desiderio di nuove e grandi cose, egli riprende la via del mare per visitar dapprima l'Isola di Sardegna e levarvi nuova voce d'italica melode: indi ripercorrere altre coste orientali e proseguire le sue dotte peregrinazioni fra quei popoli, la cui vita, la cui storia, i cui semplici e singolari costumi spirano un profumo di poesia per chi sa studiare e comprendere l'arcano mistero d'avvenire che forse sotto l'involucro di rozze generazioni nascosero i destini.

Ispirato da questi pensieri e dalla vivissima carità di patria in cui temprasi una nobile fantasia, ieri il Regaldi fu anche più del consueto felice. — Fosse commozione maggiore nel punto di abbandonare le sponde natali, fosse maggior lena di estri arditi e generosi in questo momento in cui tutta ferve di speranze e di aspettazione l'Italia, certo è che una luce quasi nuova balenava dal suo sguardo, che i pensieri e i versi scorrevano più rapidi, più pronti, più vivaci che mai dal suo labbro. — Più volte fu commosso e commosse; più volte s'abbandonò all' ardito linguaggio d' un' immaginativa che lo trasportava fuori della cerchia stretta del presente per intravvedere e designare i venturi casi squarciando il velo delle umane sorti, enunciando l'opera compiuta della terrena giustizia e della redenzione civile degli uomini. E allora ne pareva vedere con lui e dietro lui spuntare in cielo quell'albore desiato; ne pareva toccar da vicino a quella meta alta e solenne; parevano verdeggiare dinnanzi ai nostri sguardi le palme che incoronare dovranno il trionfo degli uomini liberi contro la brutale e prostrata forza degli oppressori. Dio quel vaticinio e quelle sacre visioni avveri! e possa la parola del vate avere interpretato il Verbo Eterno da cui ringiovanite sorgeranno a regno di libertà e a patto eterno d'amore le nazioni.

Fin dal primo componimento facevasi evidente nel Regaldi la virtù del canto straordinaria che pareva dentro all' anima riscuoterlo. Così fin da quelle strofe salutava la poesia.

Salve, o virtù dei cantici,
D'estri leggiadri altrice,
Nel sacro tuo dominio
Beato l'uom si dice,
Parte divien del Nume,
E qualitadi assume
Del Massimo Fattor.

Come l'eterna Idea,
L'uomo cantando crea,
E sulla terra semina
Secoli di splendor.

Sorse poi a volo più sublime allorquando dischiuse l'urna e trasse fuori il tema sovrano dalle attuali circostanze *La flotta inglese al Baltico.* Quante idee non si presentarono allora alla sua mente, di futuro, di libertà, di guerra, di vittoria, e quasi gli schieravano tutto un mondo ricomposto davanti agli occhi sfavillanti.

Sciolse il canto, e in quel canto fu veramente all'altezza del suo concetto; s'impadroni d'un campo vasto, audace, maestevole. Noi riferiamo intiera quell'ode, poichè, a nostro giudizio, basterebbe a narrare da sola l'elogio dell'autore.

Angliche navi dai patrii liti
Incoronate di bronzi igniti
Ite solcando l'immenso piano
Dell'Oceano.

A voi benigni sien gli elementi,
A voi propizi spirino i venti,
Ai vostri marzii forti conati
Sian fausti i fati.

Ite protette dal leopardo
Che figge intento su voi lo sguardo,
E freme e attende l'illustre giorno
Del gran ritorno.

Napier vi è duce, l'eroe canuto,
Fra i rischi e l'arme strenuo e temuto,
Egli è dell'anglo marzial navilio
Forza e consilio.

Da lui vegliate, famose navi
Solcate l'acque de' Scandinavi,
Traete all'aspro nordico cielo
Grave di gelo.

Sfidate, o invitte, la baltic'onda;
Sulla nemica fulminea sponda
Irto tiranno pien di minaccia
A voi si affaccia.

Già fra le selve di sue legioni
Prostrò i Magiari, prostrò i Poloni;
Or prostrar tenta fra l'irte spade
La civiltade.

Mostrate all'irto signor de' Slavi,
Mostrate all'orde de' grami schiavi,
Mostrate al mondo, ch'Anglia è la mente
Dell'Occidente.

Tuonate, o navi, sterminio e morte
Sulla scettrata idra del Norte,
Sulla barbarie del Moscovita
Che a guerra incita.

Quando avrai vinto, potente Inglese,
Fa che trionfi con degne imprese
Sulle tue navi, sulle tue spade,
La libertade.

Per te trionfi dell'uomo il dritto,
E cessi il lungo diro conflitto
Fra gente e gente rotta in insulti
Per razze e culti.

Sorga il Magiaro, sorga il Polono,
Torni la Grecia sul prisco trono,
E sciolta Italia dagli stranieri
Risorga e imperi.

Altri argomenti di simil natura erano stati a profusione deposti nell'urna. Il movimento che sta per agitare tutt'Europa, che tiene in sospeso le due spade del dritto e della prepotenza nella bilancia del fato, come preoccupa gli animi universali, così offriva ampia e quasi unica sorgente di proposte al poeta estemporaneo.

Ne parve di egregio effetto anche un'ode sulla Grecia che successe a quella per la flotta inglese nel Baltico.

I lettori potranno averne un saggio da queste strofe di conchiusione:

Ora, o Greci, a Bisanzio ed Atene
Nella pugna le destre stendete,
Ai fratelli abbracciarvi or volete
Obbliando i passati martir.

Suonò l'ora dell'alta vendetta,
Pindo e Olimpo rintronan di guerra,
Tutta è in armi l'ellenica terra
È un vulcano di patrii desir.

Non Inglesi, non Franchi, non Russi,
Tutti Greci di braccio e di mente,
Tutti Greci voi siate e clemente
L'avvenire alla Grecia sarà.

Santo è il voto; nell'inno dei bardi
Profetato è di Grecia il destino;
A guidarvi nell'aspro cammino
Cristo armato di croce verrà.

Ma non mancava in questa composizione, come non venne mai meno negli scritti e nei pensieri improvvisi del Regaldi, un'allusione all'Italia. — Trovasi infatti in questi versi:

Greci, udite: in quest'ora solenne
In un voto abbracciar vi dovete,
Guai per voi se discordi sarete,
Ritardato il trionfo sarà.

Deh! guardate alla patria del bardo,
Fu discorde l'italica terra,
E nel giorno dell'inclita guerra
Giacquer vinte le cento città.

Così, o d'Oriente, o d'Occidente, prenda egli a dire, a Grecia o a Pietroburgo volga lo sguardo, l'Italia è sempre divina musa al genio del Poeta, e il suo nome gli suona come una parola di richiamo, come una emanazione d'affetti irresistibile.

Ne incresce che lo spazio non ci consenta riferire alcuni brani del componimento per la morte di Silvio Pellico; e dell'altro su Michelangelo Buonarroti artista e cittadino. Ci rallegriamo col Regaldi di questo lieto successo; ci sta a cuore il suo addio, e speriamo salutare il suo ritorno in giorni a lui sempre più belli, alla patria italiana più propizi.

FATTI DIVERSI.

— Serata dell'artista Gattinelli. — Sabato sera la R. Compagnia drammatica darà la prima rappresentazione del Mercadet di Balzac, viva e frizzante pittura dei costumi della Borsa parigina, i quali furono, per dir così, copiati da tutte le Borse del mondo. La recita va a beneficio dell'artista Gattinelli, e speriamo che l'opportunità della scelta, come la conoscenza dei suoi meriti, che gli valse la simpatia del pubblico, serviranno a procurargli un numeroso concorso.

— Partenze. — Oggi è partito per Parigi il marchese Gioachino Pepoli di Bologna, cugino dell'imperatore dei Francesi, conosciuto favorevolmente fra noi per i suoi sentimenti italiani, e per la fiducia che gode nel proprio paese.

— Notizie diplomatiche. — Il sig. de la Cour, già ambasciatore di Francia a Costantinopoli ed ora destinato a Napoli, giungeva l'altro ieri a Torino, prendendo alloggio all'albergo *Feder* e ripartiva ieri onde recarsi al suo posto. Le istruzioni che il suo governo gli ha date assicurano la rigorosa osservanza della neutralità per parte del governo napoletano, qualunque del resto potessero essere le simpatie di questo.

— Fiera nel giardino reale. — La carità dei torinesi è sempre ingegnosa nel trovare nuovi modi di venire in soccorso alla classe meno agiata. In questi giorni formossi da parecchi egregi cittadini una riunione all' uopo di avvisare ai mezzi migliori onde procacciare nuovi sussidi ai bisognosi. Vari partiti furono proposti, e infine l'opinione dei presenti si pronunciò unanime per il progetto di una fiera da tenersi nel giardino reale con annessa una lotteria di oggetti preziosi. Il concorso delle gentili signore che in tante altre circostanze hanno aiutato con tanto successo le opere di beneficenza compiute nel nostro paese non mancherà neppure per certo alla migliore attuazione di questo progetto. (*Conciliatore*).

— Debito pubblico. — Dalla relazione del direttore del Debito pubblico togliamo questi dati statistici sul riparto delle rendite dello Stato secondo le speciali loro intestazioni al 1° gennaio 1854.

Corpi morali.

Regie finanze . .	L.	15,491 28
Ordine mauriziano, suoi ospedali e commende .	«	218,462 08
Ordine civile di Savoia	«	2,802 48
Stabilimenti ecclesiastici	«	1,748,944 68
Istituti di carità . .	«	1,212,693 22
Comunità . . .	«	313,790 91
Corpi morali isolati e intitolazioni speciali diverse	«	187,300 07
	L.	3,699,484 72

Particolari privati.

Rendite con vincoli di cauzione verso il governo	L.	619,119
« Con vincoli diversi verso privati	«	792,724 78
« Libere nominative	«	2,052,320 02
» Al portatore .	«	20,543,585 59
Partite tuttora da iscriversi	«	26,962 77
Totale	L.	27,734,196 88
Rendite devolute all' estinzione . . .	«	2,304,216 10
Totale	L.	30,038,412 98

— Ferrovie Lombardo-Venete. — Il 23 corrente giunse da Verona a Brescia e proseguì alla volta di Coccaglio un convoglio pesante di 40 vagoni e ritornava la sera dond' era partito senza alcun inconveniente.

NOTIZIE DEL MATTINO

Parma. — Il duca di Parma, in seguito ad una ferita riportata nel basso ventre la sera del giorno 26, moriva ieri sera 27 alle ore 5.

Carlo III Ferdinando, duca di Parma e di Piacenza, Infante di Spagna, nato il 14 gennaio 1823, era succeduto a suo padre Carlo II Lodovico per l' abdicazione di questi seguita a Weistrop il 14 marzo 1849. Lascia quattro figliuoli, due maschi e due femmine; il primogenito, principe Roberto, nato il 19 luglio 1848, gli succede, probabilmente sotto la reggenza della madre, duchessa Luigia Maria Teresa d'Artois di Borbone, nata il 21 settembre 1819, unitasi in matrimonio col duca Carlo III, il 10 novembre 1845.

(*Corispondenza del* Parlamento).

Parigi, 25 marzo.

La Borsa quest'oggi si è riavuta dal suo sgomento, e i fondi sono più fermi. Quanto all'imprestito, il risultato è ottimo; sin da ieri l'altro erano sottoscritti 310 milioni. Ma quello che mette paura alla Borsa è il contegno dell'Austria e della Prussia. Finalmente si comincia a comprendere che le potenze tedesche, per un passo che muovono verso le potenze occidentali, ne muovono due verso la Russia. Tutti i ragguagli che pervengono, tutte le semi-dichiarazioni dei giornali semi-officiali di Vienna e di Berlino si accordano nel dire che, pur riconoscendo il buon diritto dell'Inghilterra e della Francia, nè la Prussia nè l'Austria possono impegnarsi per ora. Sappiamo che cosa questo voglia dire!

Si aspetta una prossima dichiarazione di guerra. Si assicura che sarebbe già dichiarata se l'Austria non si fosse interposta osservando che la ultima intimazione delle potenze occidentali era troppo assoluta. Non credo però che il governo francese consenta a nuove dilazioni, sopratutto dopo che la pubblicazione della corrispondenza anglo-russa ha posto in evidenza i disegni dello Czar a nostro riguardo.

Il governo persiste a domandare che il signor de Montalembert sia messo nelle mani del procuratore generale, e si crede che il voto della Camera sarà contrario al parere della Commissione. Il sig. Baroche prenderà la parola in favore della proposta del governo. Alcuni giornali inglesi e la maggior parte dei giornali tedeschi sono stati trattenuti alla posta per aver pubblicato la lettera incriminata. Aggiungerò che, dopo la proposta del signor de Persigny, i nostri giornali temono di esser soppressi improvvisamente, ma questi timori mi paiono esagerati, e credo che il governo si contenterà di provvedere affinchè non si pubblichino notizie mal fondate; e di ciò nessuno gli potrà far rimprovero, essendo noto quanto dannose possano riuscire in tempo di guerra le indiscrezioni e le chiacchere di certi giornali che ne fanno quasi una speculazione.

I deputati sono molto indisposti contro il sig. Fould, ministro di Stato, che non li ha invitati la scorsa settimana al suo concerto dove trovavasi invece il sig. Dupin che si distinse come al solito per le sue arguzie ormai stuccanti.

Si tratta sempre di organizzare la guardia imperiale che sarà composta di 3 reggimenti di cavalleria (uno di carabinieri, uno di corazzieri, e uno di cacciatori, corrispondenti alle antiche guide) e di un reggimento di fanteria che sarà preso nella gendarmeria mobile.

Lamentiamo la perdita di uno scienziato distinto, il sig. Mauvais, impiegato all'Ufficio delle Longitudini, il quale si è suicidato perchè il sig. Leverrier, successore poco degno del sig. Francesco Arago, lo aveva dimesso dalle sue funzioni, privandolo di un'occupazione prediletta ad un tempo e del suo pane.

Per passare a più grato argomento vi dirò che le composizioni del sig. Roberti, vostro compaesano, sono eseguite con molto successo nei nostri concerti, sopratutto il suo gran duo per canto e violino. Il sig. Roberti ha testè pubblicato sei melodie delle quali l'imperatrice ha accettato la dedica. Questo giovane compositore aveva già pubblicato l'anno scorso un trio per piano, violino e violoncello, dedicato alla signora Bixio, e che fu sovente eseguito dai signori Fumagalli e Seligmann con pieno successo.

— SS. RT —

Inghilterra. — Leggesi nella *Patrie*: «Scrivono da Deptford, il 22, che si continuava attivamente l'imbarco delle truppe inglesi. Dieci trasporti noleggiati dal governo erano in porto, e se ne attendeva pel 28 un numero eguale.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Berlino, 22 marzo.

Molte oscillazioni e molti pentimenti ci possiamo ancor aspettare per parte della Prussia nella questione attuale, talchè un giorno prevarrà l'influenza russa e all'indomani un vento più propizio soffierà da Occidente. Così quest'oggi per far contrasto alle mie ultime lettere ho una buona notizia da darvi della quale conoscerete già la sostanza per mezzo del telegrafo, tuttavia sarà bene che io vi aggiunga qualche spiegazione. Il governo dunque, (potendo ogni Stato delllo Zollvererin proibire per un dato tempo il transito di una mercanzia qualunque dandone avviso a gli altri Stati) ha interdetto assolutamente il transito delle armi, avvisandone tutti gli altri Stati dello Zollverein.

Il dispaccio officiale pervenne l'altra sera alla frontiera belga, perchè quella sopratutto è presa di mira. Avrete letto nei giornali che poco tempo fa a Colonia furono fermate ed esaminate alcune casse contenenti armi da guerra provenienti dal deposito di Anversa; anzi erasi annunciato per errore che quelle armi fossero state sequestrate; ma non lo potevano essere perchè appartenevano ad una casa di Bromberg alla quale erano dirette, e non è certo che quelle 16,000 carabine contenute in quelle casse fossero comandate dalla Russia. Mi dicono, ma non lo posso garantire, che l' ambasciata inglese a Berlino sta negoziando per farne incetta. Il fatto sta che il nostro governo ha risaputo essere state fatte a Liegi ragguardevoli commissioni di armi per conto della Russia; e in quella città si trovano parecchi ufficiali russi fra cui il sig. de Clinka fratello dell'altro che risiede a Francoforte in qualità di console.

Il transito continuo d'armi da guerra attraverso alla Prussia doveva necessariamente cagionare qualche imbarazzo al governo, il quale se n'è liberato col divieto in discorso. Il pubblico approverà senza dubbio questa misura. I fabbricanti di Liège tenteranno probabilmente di trasportare la loro merce per la via di mare, ma ne saranno impediti dalla flotta anglo-francese, e in ogni caso la Prussia non sarà più compromessa.

Non mi ricordo bene se nella mia ultima lettera vi abbia parlato della composizione della Commissione che deve esaminare il progetto d'imprestito. Si conferma che dei 21 membri ond'è composta, 16 appartengono alla sinistra, e 5 soli alla destra. I giornali di questo colore non possono darsene pace. Tuttavia questo non vuol dir niente quanto al voto della Camera. La Commissione si è costituita ieri nominando a suo presidente il signor d'Auerswald, presidente del Consiglio nel 1848 e membro della sinistra moderata. Il signor de Reichensperger, membro della frazione cattolica, è nominato vice-presidente. Il rapporto sarà probabilmente terminato verso la fine di questa settimana, e la discussione avrà luogo nella settimana vegnente.

Mi viene di nuovo assicurato che la differenza russo-svedese provocata dal deciso atteggiamento neutrale di Stoccolma (la quale neutralità è molto ben definita e non rassomiglia per niente alla nostra) sarà probabilmente appianata. La Rus-

sia farebbe mostra di cedere. Nei suoi ultimi dispacci rimessi a Stoccolma questa potenza esprime il voto « che i *nuovi* principii inaugurati dalla Svezia le possano esser profittevoli. » La Svezia fa i suoi ringraziamenti mostrandosi contenta della mansuetudine di Nicolò, ma intanto... continua ad armare con prudente energia.

Quanto alla Prussia e all'Austria una corrispondenza litografata di Berlino pretende sapere che le Potenze occidentali si propongono d'indirizzare alla Prussia un nuovo invito di approvare la guerra che sta per essere dichiarata. Credo sapere che questo per il momento non è esatto, e che la Francia e l'Inghilterra, per quanto concerne le Potenze tedesche, vogliono ancora star a vedere come andranno le cose, facendo soltanto opera di attraversare quel *concerto di neutralità* che è l'oggetto delle trattative pendenti oggidì fra la Prussia e l'Austria. Altro non c'è.

La *Corrispondenza Prussiana* pubblica un nuovo articolo il quale non è che una parafrasi dell'ultima dichiarazione del presidente del Consiglio alla seduta del 18, onde credo inutile di fermarmivi sopra.

La demissione del sig. de Gerlach, presidente della Corte d'appello non è stata accettata. Sembra che non si potesse bene conciliare colla sua carica gli attacchi cui egli nei giornali feudali dirigeva contro il governo quando questo non camminava secondo i suoi desiderii; indi una mala intelligenza passeggiera, che sembra ora dileguata.

La *Gazzetta di Colonia* è l'oggetto di numerosi sequestri. Si può differire con questo giornale su parecchi punti, segnatamente nel suo giudizio sul consiglio di Stato francese, ma è ostilissimo alla Russia.

In tre giorni sono passati a Strasburgo quattro mila emigranti tedeschi che vanno ad imbarcarsi all' Havre per l'America. — .. —

Scrivono alla *Gazzetta di Voss* da Vienna in data 20 marzo: « Si sa che le dichiarazioni dell'Austria alla Dieta di Francoforte hanno per iscopo di fissare le condizioni sotto le quali la neutralità armata della Confederazione avrebbe luogo.

Le condizioni sono le seguenti:

1° Che il protettorato speciale della Russia sui Principati Danubiani cesserà, e sarà sostituito da un protettorato di tutte le grandi Potenze;

2° Che il Mar Nero e i principali sbocchi del Danubio saranno aperti alla libera navigazione;

3° Che i privilegi religiosi dei cristiani di Oriente saranno regolati sulla base dell'uguaglianza, e posti sotto la protezione di tutte le grandi Potenze.

— Ecco, secondo una corrispondenza della *Gazzetta di Colonia*, la questione che il barone di Meyendorff, ambasciatore dello Czar, fece all'imperatore d'Austria nell'udienza concessagli da S. M.:

« Lo Czar è soddisfatto della neutralità austriaca; ma siccome nelle circostanze attuali gli eventi potrebbero prendere un corso incalcolabile, lo Czar desidera sapere quali sarebbero le eventualità che potrebbero decidere l'Austria ad uscire dalla sua neutralità e da qual parte si schiererebbe. Avuto riguardo alla gravità della situazione lo Czar deve insistere per una risposta categorica su questo punto. »

Danimarca. — Alla data delle ultime notizie l'ammiraglio Napier, comandante in capo della squadra inglese del Baltico, si trovava ancora a Copenaghen. Egli aveva frequenti conferenze co' ministri della marina e degli affari esteri.

— Malgrado il voto di diffidenza delle due Camere, il re di Danimarca sarà probabilmente obbligato a conservare il suo ministero; poichè nessun uomo politico fuori di quelli che sono al potere, non consente ad incaricarsi della direzione degli affari in faccia delle attuali complicazioni. È probabile che il gabinetto rinunzierà di modificare la costituzione. La sessione ha dovuto esser chiusa il 24 marzo.

Copenaghen, 18 *marzo*. — Un pilota presso a Westervik, sulla costa orientale della Svezia, ha veduto col suo cannochiale tre grossi vascelli di linea, ch'ei suppone russi, a 2 o 3 miglia svedesi da Oro. Essi hanno preso il largo, giacchè i ghiacci rendono tuttavia inaccessibili i porti e le coste.

Sta per essere messa nell'isola di Gothland una guarnigione di 3 mila uomini di truppa regolare e di 3 mila milizie con 40 cannoni. L'armata svedese di 80 mila uomini circa, sarà posta in istato di uscire in campagna. Se fa d'uopo sarà levato un numero eguale di nuove truppe.

Copenaghen, 19 *marzo*. — « Si annunzia da Gothenbourg in data del 19, che una parte della flotta inglese è passata in veduta della costa. Si sono veduti parecchi *steamers*, e si è inteso un vivo cannoneggiare. Il tempo è sì dolce, che il mare sarà tosto sgombro di ghiacci. Gli *steamers* da Stocolma a Lubecca incomincieranno i loro viaggi la prossima settimana.

« Lo *steamer* di posta *Nordst-jernan* partirà per Stettino il 18 aprile. Lo *steamer* di posta da Cristiania, il *Nordeap*, parte il 1 d'aprile.

« Sarà compiutamente armata la fortezza di Kronan presso Gothenbourg, e vi si metteranno alcune centinaia di uomini per guarnigione.

« Dicesi che il luogo designato per l'ancoramento della flotta francese è il porto di Bergen.

« Tutta la frontiera occidentale della Russia, cioè tutta la parte che può essere attaccata dall'inimico, è stata posta in istato d'assedio.

(*Morning Chronicle*).

Russia. Si scrive da Pietroburgo alla *Gazzetta di Colonia*, che il governo russo ha accordato un congedo al principe Woronzow, governatore delle province caucasee. Il principe si recherà dapprima in Odessa.

— Una lettera particolare di Pietroburgo dell'11 annunzia che una commissione di tre generali ispettori sanitarii era partita per le provincie danubiane. Questa misura fu provocata dai rapporti di Bukarest che costatano il cattivo stato di salute dell'armata.

Principati Danubiani. — Le notizie che ci porta la *Gazzetta di Kronstadt* dalla Vallachia hanno la data dell'11 corr. marzo. Alcuni giorni prima erano passate per Buzen 120 bocche da fuoco destinate, a quanto si assicurava, per Giurgewo.

Il generale in capo principe Gortschakoff si è trovato indotto di vietare l'esportazione dai Principati al mare di carne e granaglie.

— Scrivesi da Bukarest in data 15 corrente. I Turchi tentarono il 12 corr. di passare il Danubio presso Oltenizza ma non vi riescirono. Mancano i dettagli. Il generale Pawloff armò un'isola presso Sistow e la congiunse colla costa vicina a Simnitza mediante un ponte.

(*Corr. Ital.*)

Costantinopoli, 15 *marzo*. — Scrivono al *Portafoglio Malt.*: « Col *Banshee* giunsero a questi rappresentanti inglese e francese dispacci importantissimi con pieni poteri di contrattare colla S. Porta un'alleanza offensiva e difensiva. Lord Stratford de Redcliffe ed il generale Baraguey d'Hilliers ebbero in conseguenza varie conferenze confidenziali col ministro degli affari esteri Rescid pascià, investito dal Sultano di ampia autorità per conchiudere questo trattato, il quale fu ratificato il giorno 13 e comunicato dalla Porta lo stesso giorno ai due ambasciatori. Essi lo spedirono immediatamente ai loro rispettivi governi col *Banshee*. Le basi dell'alleanza offensiva e difensiva sono ancora occulte, ma si assicura che siano a un dipresso del tenore seguente: « Oltre le forze navali inviate per difendere la Turchia contro la Russia, i governi d'Inghilterra e di Francia si obbligano di fornire alla Porta forze di terra sufficienti per condurre la campagna a buon fine. La S. Porta dal canto suo si obbliga di procurare i viveri a queste armate di terra e di mare come pure qualsiasi altra cosa necessaria alle medesime.

« I governi d' Inghilterra e di Francia impiegheranno l' alta loro influenza onde procurare alla Porta le necessarie facilitazioni di contrattare un prestito con condizioni convenevoli e leali. Siccome la vertenza attualmente esistente tra la Turchia e la Russia ha preso l'attitudine di questione europea, e per appoggiare la quale l'Inghilterra e la Francia mettono alla disposizione della Turchia delle forze di terra e di mare, la S. Porta si obbliga a non trattare in nessun modo e sotto veruna condizione nulla riguardante questa vertenza, senza l'intervento personale od il preliminare assentimento delle prefate potenze. Siccome dunque la presente guerra è mossa non solamente dalla Porta ma bensì dall'Inghilterra e dalla Francia contro la Russia, egli è giusto che il divano s' impegni a non adottare verun piano di campagna generale prima che questo non venisse dalle suddette due potenze approvato. Il divano, che ammise già il giuramento dei sudditi cristiani nei tribunali, proclamerebbe, col rispettivo diritto di proprietà i loro diritti civili. »

Questi rappresentanti di Austria e di Prussia per quanto abbiano cercato di conoscere il contenuto della contrattata alleanza offensiva e difensiva non seppero nulla direttamente, nè dalla Porta nè dai loro colleghi inglese e francese.

La flotta ottomana partirà presto per il Mar Nero carica di pietre che devono essere gettate all' imboccatura di Sebastopoli onde stabilire colà delle solide opere militari necessarie all'attacco simultaneo di quella fortezza per mare e per terra. Uno o due vecchi vascelli ottomani inservibili saranno colati a fondo all'imboccatura di Sebastopoli pieni di pietre per affrettare tale importante operazione, che non potrà essere in nessun modo impedita dalla Russia.

Il barone de Bruck osò sollecitare dalla Porta nuovi favori pei sudditi e agenti moscoviti residenti in Turchia. Il Divano però stabilì come ultima misura che i sudditi russi dovranno sgombrare Costantinopoli non più tardi del 29 aprile, e furono accordati 20 giorni di più per coloro che si trovano nelle provincie.

Ieri la Sublime Porta invitò il barone de Bruck, internunzio d'Austria, a consegnare immediatamente all' autorità ottomana le chiavi dei palazzi russi di Pera e di Buiukderè.

Dispaccio elettrico.

Parigi, 28 *marzo ore* 9 *m.* 25 *(Ricevuto a Torino alle* 11 *m.* 30).

Il *Moniteur* pubblica una comunicazione stata fatta alle Camere, che è del tenore seguente.

« Se la differenza colla Porta non è rimessa in termini puramente diplomatici; se l'evacuazione delle province danubiane non sarà cominciata e terminata in una data fissa, la Francia e l'Inghilterra saranno forzate di considerare la risposta o il silenzio come una dichiarazione di guerra.

Lo Czar avendo deciso che non risponderebbe, l'imperatore fa conoscere che questa risoluzione costituisce la Russia con noi in uno stato di guerra la cui responsabilità tutta intiera cade su quella potenza.

Le navi russe dovranno lasciare i porti francesi in sei settimane; i sudditi potranno rimanervi.

— 13 *marzo*. I Russi in numero di 18,000 passarono il Danubio, ed hanno occupato Geschild.

— 15 *marzo*. — Il generale Gortschakoff volendo occupare l'isola di Turtuckai ha perduto 2[m]. uomini, avendo i Turchi distrutto il ponte.

L'arciduca Guglielmo è affetto da tifo pericoloso.

Fondi Pubblici.

Borsa di Torino *del* 28 *marzo.*

1832 5 0[0 1 gennaio. G. P. 78.

1849 1 gennaio. G. P. 79. 78 50. Id. pel 31 marzo 78 75.

1851 1 dicembre. G. P. 76. M. 75. 74. 75.

Ferrovia di Novara 1. gennaio. G. P. 395 50. 396. Id. pel 15 aprile 400 M. pel 31 marzo 400.

Borsa di Parigi del 27 marzo.

	in contanti.	in liquidaz.
F. franc..... 3 p.0[0	»	63 85 63 55
» » 4 1[2 p.0[0	» »	90 70 90 10
F. piem. 1849. 5 p.0[0	78 »	» » » »
Id. Roth. 1853 3 p.0[0	» »	» » » »
Consolidati inglesi	» »	87 3[8

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

SOCIETA' ANONIMA
DELLA STRADA FERRATA
da TORINO a CUNEO

La Direzione rendendo di pubblica ragione gl'infra designati numeri delle Azioni in ritardo al pagamento dello scaduto *Secondo Quinto*, previene i signori interessati che, a mente della deliberazione presa nell'Adunanza generale dell'8 scorso gennaio, dieci giorni dopo la pubblicazione del presente, saranno le dette Azioni vendute per duplicata alla Borsa di Torino.

Num. 17848 a 17905. 17915 a 17918. 17929 a 17950. 18265 a 18267. 18396 a 18415. 18484 a 18493. 18621 a 18623. 18633 a 18642. 18649 18650. 18682 a 18684. 18688 a 18727. 18961 a 19020. 19023 a 19112. 19197 a 19206. 19210 a 19281. 19534 a 19546. 19712 a 20500. 20859 a 20893. 20921 a 20936. 20957 a 20966. 21013 a 21026. 21227 a 21235.

Torino, il 26 marzo 1854.

CASSA
DEL COMMERCIO E DELL'INDUSTRIA

Il Consiglio d'Amministrazione ha l'onore di prevenire i signori Azionisti, che il versamento della **seconda rata** delle nuove azioni emesse con deliberazione dell'Adunanza generale delli 12 gennaio scorso, deve venire eseguito entro il mese corrente.

Torino, 16 marzo 1854.

Incanto Volontario

via B. V. degli Angeli, casa Eredi Avena, 12, *piano* 1°

Mercoledì 29 volgente mese, e sucessivi, ore solite, nell'appartamento dell'Ill.[mo] sig. cav. Luigi Scozia di Calliano, si esporranno all' incanto molti ricchi mobili d'appartamento, pianoforte di Pleyel, strati, *plaquets*, ecc., ecc. i quali verranno deliberati all'ultimo offerente per contanti.

Libreria di C. SCHIEPATTI
via Po, N° 47, Torino.

Nuova pubblicazione della **Biblioteca Nazionale Italiana** edita di **F. LEMONNIER** a Firenze:

NOVELLE
DI
CESARE BALBO
pubblicate per cura
DI **GUGLIELMO STEFANI**
con l'Aggiunta de'
FRAMMENTI SUL PIEMONTE.

Un Volume: L. **3 92.**

D'imminente Pubblicazione
STORIA MILITARE
DEL PIEMONTE
continuata da quella del Conte
ALESSANDRO SALUZZO
sino ai di nostri
DA
FERDINANDO PINELLI
Maggiore in ritiro.

L'opera consterà di tre volumi; ogni volume formerà epoca da sè, e si venderà separatamente.

Prezzo dell'opera intiera franchi **15**, da pagarsi in tre rate di **5** fr. caduna al ricevimento di ogni volume.

Separatamente 1° vol. fr. **7**
Id. 2° » » **5**
Id. 3° » » **6**

Le sottoscrizioni saranno aperte per tutto il prossimo mese d'aprile in Torino nella *Libreria* **Degiorgis**, via Nuova, N. 17, ed in Provincia presso i Principali Librai.

STAMPERIA REALE.

BIBLIOGRAFIA
MILITARE-ITALIANA
ANTICA E MODERNA
DI
MARIANO D'AYALA
divisa in Sette Parti.

In Vendita
Presso **l' Uffizio Generale d' nunzi**, Editore, e i Principali Librai:
Bilancio Sinottico
della massima utilità per i Proprietarii di Case.
Prezzo L. **1.**

D'imminente Pubblicazione:
Bilancio Sinottico
per gli Agenti di Campagna.

VAPORI NAZIONALI
Servizio Postale di Sardegna

Partenze fisse da **GENOVA** { per **Cagliari** . . . . ogni sabato alle ore 6 pomeridiane. per **Portotorres** ogni mercoledì alle ore 9 antimeridiane.

LINEA DI TUNISI (via Cagliari)

Partenze fisse al 1° e 3° Sabbato d'ogni mese alle ore **6** pomeridiane

Dirigersi in Genova all'Amministrazione R. Rubattino e C., *vico Cantari a Banchi.*
» *in Torino ai signori* A. Bonafous e C., *via d'Angennes.*

MAGAZZENO DI NOVITA'
Via delle Finanze, N. 4, casa SEYSSEL,
dirimpetto alle Scuole Tecniche.

GRANDE ASSORTIMENTO DI TELERIE
all' ingrosso ed in dettaglio

Tela puro filo per camicie,	rasi 40 L. 35	*la pezza*
» » forte	» 45 » 40	»
» » fina	» 40 » 50	»
» » fina	» 45 » 65	»
» **d'Olanda** fina, r. 45	» 80 a 150	»
» vera Courtrai, rasi 45	» 50 a 75	»
» **d'Olanda** per lenzuola alta rasi 1 1[2, r. 66	» 88 a 120	»
» idem al raso	» 120 a 140	»
» **Irlandese**, alta rasi 4 a 5 per lenzuola	L. 4 a 10 il metro.	

Fazzoletti di tela puro filo bianchi	L. 5	*la dozzina*
Idem » »	9-10-12	»
Idem fini	» 15 a 18	»
Idem tela batista	» 15 a 36	»
Id. con bordo a colori	» 4 a 60	»
Servizio da tavola, per 12 persone	» 15 a 35	
Id. per 24 persone	» 75	
Camicie di filo	» 6 a 8	

Trovasi pure un Assortimento in generi di mezza stagione.

TIPOGRAFIA SCOLASTICA DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI, E COMP.

ANNO SECONDO. 285

IL PARLAMENTO

MERCOLEDÌ 29 MARZO 1854.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 40	L. 22	L. 12
Provincie	» 44	» 24	» 13
Toscana (franco a destinazione)	» 52	» 29 50	» 15 50
Altri Stati Italiani (franco al confine)	» 50	» 27	» 14 50

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Svizzera (franco a destinazione)	L. 58	L. 29 50	L. 15 50
Francia e Belgio (franco a destinazione)	» 57	» 31	» 16 50
Altri Stati esteri (franco al confine)	» 50	» 27	» 14 50

Si ricevono le associazioni — Per **TORINO**, all'Uffizio del Giornale, Via dell'Arcivescovado e presso i principali Librai. — Per le **PROVINCIE** con dei vaglia postali. — **FIRENZE**, *Vieusseux, libraio.* **PARIGI**, uffici di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — **LONDRA**, *Pietro Rolandi Libraio*, 20, *Berner's Street.* — *Per le* **Inserzioni** *rivolgersi all'***Uffizio Generale d'Annunzi** *via Madonna degli Angeli, num. 9.*

I signori Associati al nostro Giornale, il cui abbonamento scade col mese di Marzo, sono pregati di rinnovarlo in tempo a scanso di ritardo nella spedizione dei fogli.

***Torino*, 28 marzo.**

BILANCIO DEI LAVORI PUBBLICI.

Abbiamo sott'occhio la relazione del bilancio passivo del ministero dei lavori pubblici per l'esercizio 1854. Essa è dettata dall' onorevole Torelli, e lucidamente espone le ragioni che consigliano l'adozione o la modificazione di ognuna delle categorie.

Le spese di quel dicastero ammontano oggi e da qualche anno ad una cifra considerevole, dacchè agli antichi suoi incombenti si unisce pur quello dell'alta amministrazione delle strade ferrate.

La relazione presenta, in quattro divisioni, l'intiero bilancio, cioè:

Spese ordinarie del ministero dei lavori pubblici	L.	3,516,097 95
Spese straordinarie del medesimo	»	21,782,711 89
Spese ordinarie delle strade ferrate	»	3,369,551 »
Spese straordinarie delle medesime	»	13,043,418 33

Tutte e tre le prime parti subirono un aumento, sebbene non molto notevole. Ma sono evidenti e assolutamente irrepugnabili le cause che ne produssero la necessità. Nelle cifre delle spese ordinarie del ministero dei lavori pubblici si ravvisa un aumento di ll. 26,193 28, occasionato dalla maggior quantità di affari che domandano una quantità anche maggiore di impiegati addetti a quel servizio di pubblico interesse.

Nelle spese straordinarie poi di quel dicastero l'aumento di ll. 663,959 64 deve attribuirsi alle opere votate dal Parlamento nella precedente sessione, della cui urgenza ed utilità la Camera fu giudice altra volta.

Non abbiamo indi mestieri di spiegare il come un aumento si verifichi anche nelle spese ordinarie delle strade ferrate e raggiunga l' egregia somma di 1,619,903 lire. Le nuove linee che furono aperte, o che stanno per entrare in attività prossimamente esigevano anche impianto maggiore e progressivo di fondi occorrenti al loro esercizio.

Invece una diminuzione ragguardevole si verifica in questo importante ramo per le spese straordinarie. Nel bilancio dell' esercizio 1853 esse toccavano a ll. 17,545,540 69. Nel bilancio presente furono ridotte a ll. 13,043,418 33. Risulta così la diminuzione di ll. 4,502,122 26.

Questa diminuzione sarà di grado in grado anche più notabile nei venturi anni. Le ferrovie dello Stato, la Dio mercè, sono non molto lontane dal loro compimento, e lungi dall'imporre ancora nuovi oneri alle nostre finanze, verranno, quando il loro sviluppo e l'applicazione dei loro vantaggi sarà compiuta, a presentare larghi mezzi di ristauro.

Così crediamo che, sotto questo aspetto almeno, i fondi necessari al ministero dei lavori pubblici siano in declinazione naturale, e che il loro decrescere presterà materia anch'esso a ritrovare il non difficile e non ormai lontano equilibrio fra le entrate e le spese pubbliche.

In totale i fondi richiesti per il corrente esercizio dal ministro dei lavori pubblici sommano a 21,911,881 33; quelli dalla Commissione proposti si riducono a 19,525,197 31. Vi ebbe perciò una diminuzione dalla domanda ministeriale di ll. 1,988,000; e v'ebbe un aumento alla medesima per parte della Commissione di ll. 171,013 14.

Noi non dobbiamo tener dietro col discorso a tutti i motivi che nello esame delle singole categorie determinarono i commissarii a proporre o le possibili diminuzioni, o i leggieri aumenti, dei quali testè abbiamo enunciato i risultati.

Toccheremo soltanto dei punti più essenziali. Vi è una categoria nel bilancio dei lavori pubblici, che concerne le spese di miglioramento, la quale comprende e i lavori di preservazione e quelli di risarcimento dei danni occorsi. Essa sale ad una cifra eccezionale. Il ministero per questo oggetto ebbe a richiedere ll. 606,465 40. La Commissione, in vista di gravi bisogni e dei fondi che si renderanno indispensabili a provvedere completamente, stimò opportuno farla ascendere a ll. 608,644 49.

I guasti prodotti dalle lunghe piogge delle passate stagioni, furono più del consueto rovinosi. Quindi, in ispecie nelle terre che giaciono in vicinanza dei torrenti bisognò e bisogna eseguire riparazioni di più specie, appianare i livelli, o recare nuove ghiaie e terre negli sfondi, rialzare argini, costruire solide barriere contro nuovi straripamenti. — Le somme occorrevoli risultano quasi tutte da contratti fatti coi privati per l'impresa di coteste opere.

Un' altra categoria che può dirsi di natura identica, è la nona, la quale concerne il concorso dello Stato nei lavori stradali ed idraulici. Questo concorso non è regolato da una legge generale, ma secondo i casi e le urgenze prestasi, nella massima utilità dell'interesse dello Stato. Ognuno comprende quanto possa tornare a servigio come dei Comuni e delle provincie speciali, così anche del commercio intiero delle nostre popolazioni.

Anche qui perciò la Commissione, avendo l'occhio a richieste giustificate dei paesi, s'indusse a proporre un aumento. Il ministero non domandava che la cifra di ll. 56,091 32; la Commissione la elevò a 76,091 52, non dubitando di sancire, per sua parte, l'aumento non tenue di ll. 20,000.

Le altre categorie nelle quali la differenza in più è considerevole tra il presente esercizio e quello dello scorso anno sono la 31ª e 32ª, che si riferiscono al telegrafo elettrico e ne comprendono il personale e il materiale. — È noto a qual punto siano già estese le nostre linee telegrafiche e qual maggiore sviluppo avranno anche nel corso di quest'anno per esigere quindi e maggior lavoro d'impiegati e maggior assegno di fondi. Ma è anche fuor di dubbio l'ingente benefizio che un buon organismo telegrafico ha già potuto produrre al nostro Stato; e però i sacrificii che sono richiesti a questo titolo recano assai grande compenso alla nazione per essere sostenuti con lieto animo.

Del resto il bilancio del ministero dei lavori pubblici parve alla Commissione e parrà a chiunque voglia accuratamente esaminarne le parti varie, degno della severità amministrativa e dello spirito di retta economia da cui è animato l'attuale ministro. — Se, fra i membri del potere risponsabile egli è quasi il solo che difficilmente si pieghi di sua volontà a modificazioni proposte nei suoi bilanci, egli è anche d'altro lato ben certo che nel proporre fa uso di quella stretta parsimonia che le circostanze impongono. — Al postutto non è il più economico quello Stato che più fa risparmi, comunque essi si possano eseguire; ma quello che dei fondi propri procura il più fruttifero e saggio impiego.

(*Corispondenza del* Parlamento).

Parigi, 25 marzo.

Quest'oggi non abbiamo alcuna notizia; sappiamo che le truppe formanti il corpo di spedizione partono di giorno in giorno per Tolone, dove regna la massima attività, come pure a Marsiglia. Tutti i battelli a vapore disponibili sono stati diretti verso quei due porti, e le truppe sono imbarcate con tutta la prontezza che permettono i mezzi di trasporto.

A Parigi non ci occupiamo che della Borsa che va male assai, a motivo del ribasso continuo dei fondi inglesi che reagisce sui nostri. Il 3 0/0 in questo momento è a 64 10. Non bisogna però troppo spaventarsi di questo straordinario ribasso: la speculazione, il commercio e il credito sono nemici dichiarati della guerra. Ben lo sanno a Londra dove questo ostacolo era già previsto, ma a Parigi dove si persisteva a non voler credere alla guerra, l'inquietudine è molto maggiore. Lo stato di guerra in cui ci troviamo, deve necessariamente nuocere alla prosperità finanziaria e commerciale.

La questione veramente grave è di sapere quale sarà la decisione dell'Austria e della Prussia, perchè malgrado ogni indizio contrario molti non possono credere che le potenze tedesche in definitiva si vogliano mettere colla Russia. Però, se io sono bene informato, il governo è molto perplesso a tal riguardo, e ieri correva voce per la seconda volta che la divisione di riserva sotto gli ordini del generale Forey non sarebbe diretta verso l'Oriente, ma resterebbe in Francia per formare il nucleo di un corpo d'armata di 40 mila uomini che bisognerà mandare sul Reno, in seguito alla piega degli avvenimenti.

Vi è poi ancora un'opinione della quale deggio far menzione, essendo l'ultima speranza di coloro che non vogliono ammettere l'ineluttabilità della guerra.

All'udire che si trattava di emancipare i *rayas* in Oriente, questi uomini della pace ad ogni costo, dissero che questa emancipazione oltrepassava le pretese messe in campo dalla Russia

---

APPENDICE.

Cronaca.

Musica e Poesia.

27 marzo.

La stagione teatrale d'inverno sta per finire; è finita. Euterpe e Tersicore, divinità che hanno per Olimpo il proscenio, ci danno l'addio; noi diamo loro il buon rivederci; la fortuna e l'impresa sono incaricati di far succedere quest'anno venturo l'augurio. Se pure l'anno venturo vi sarà ancora carnovale, si penserà ancora ai teatri, si saprà ancora che cosa sieno stati Opera e Ballo, qual genere di sollazzo si andasse a pigliare dalle migliaia di persone stivate in un vasto forno scaldato sino ai 30 gradi Reaumur dalle centinaia di fiammelle di gaz e dall' alito di tanti animali respiranti. — Vi prego di credere che colla parola animali, non intendo di fare allusione di sorta.

L'anno venturo! Poffarbacco! chi può dire che cosa ci sarà o non sarà? che mai quel furbo susurrone dell'avvenire ci tien nascosto nelle oscure pieghe del suo manto per farcene, quando che sia, al primo suo talento, l'improvviso? Dall'anno che va all'anno che viene sta sempre un abisso che il mondo deve ad ogni costo varcare: ogni mese è una tavola che il tempo gentilmente aggiunge al ponte su cui noi camminiamo; ma la riva opposta, verso cui siamo diretti, è sempre avvolta nella più fitta nebbia che preclude ogni possibile entrare dello sguardo umano. Quando siamo arrivati, checchè si fosse supposto prima, eccoci pur sempre costretti a fare un bell'oh! di meraviglia, cui certo sghignazza non poco il buon vecchio tempo in compagnia di sua moglie la fortuna, e del figlio il caso. — Il vedere il ridevole muso e gl'inaspettati imbocchi dell'umanità sorpresa allo svoltar d'un anno dal subito assalto dell'imprevisto è la loro gioia, una festa in famiglia. — Quando le cose andavano sempre quiete quiete, come un fiume d'olio in un letto senza sassi, quando il giorno si faceva chiamare domani era precisamente un'esatta copia di quello che chiamavi ieri, quando il sole, schiudendo un cotal poco il velo di fiamma che gli avviluppa la faccia, e gettando uno sguardo su questa terra gl'incontrava di vedere sempre il medesimo, voi tutti capite come la dovesse essere per questa gente dabbene la migliore gioia che mai. I poverini sbadigliavano a rompersi le ganascie — io non l'ho visto, ma ci scommetto — sbadigliava il sole, sbadigliava la luna, sbadigliavano le stelle, era uno sbadiglio generale di tutta la natura, uguale a quello che contrae tutto di le mandibole a voi miei cari, quando da buoni militi cittadini state baloccando a mal agio nel corpo di guardia.

Chi non ne avrebbe avuto compassione? Non l'avreste forse avuta voi? Il cielo la ebbe; e per rimediare alla triste condizione di quelli eterni, diede licenza a quel tristanzuolo di un biricchino che è il caso di pigliare a gabbo, e far suo trastullo e dei suoi compagni, questo poveraccio di genere umano, che sta vivendo ed avvoltolandosi sotto dei loro sguardi — continuo sfilare in parata dell' umanità dinanzi alla falce della morte. Il caso si cacciò tosto all'opera a corpo perduto: siamo i suoi pagliacci; il mondo è la baracca, ed egli ci tira i fili: egli fa camminare l'Adamo dell'oggi a colpi di buffetto sul naso.

So bene che quello ch'io vi dico non è roba nuova. Ah mio Dio! dove ne volete trovare di novità al giorno d'oggi? Vorrei vederlo quel bravo da tanto, che, venendo in coda a tante teste che hanno pensato, a tante penne che hanno scritto, dopo tanto succedersi di sognatori e di parolai, dopo i più secoli dacchè s'è inventato la stampa, mi sapesse trar fuori fresca fresca una novità in fatto di idee. — Se io fossi quel tale, poffare! mi pianterei dinanzi al mio specchio a farmi di capello da mattina a sera. — Quello che vi dico io non è una novità, ma tira a conchiudere che se quest'anno che ha da venire Torino non avesse più ad abburattarsi il suo carnovale, a trascinarsi dietro le sessantaquattro rappresentazioni del Teatro Regio, ed a farsi elegantemente trasudare in quella mezza dozzina di balli che s'incastrano, gemme poco preziose, nella cappa piombata dell' inverno, la società che mangia di siffatto pane crederebbe venuto il finimondo, ed io non me ne vorrei di tanto punto punto maravigliare.

Ciò che sarebbe davvero da rimpiangersi gli è lo spettacolo dell' Opera. In teoria l'Opera è il più squisito sollazzo di che si possa gratificare l'uomo, il miglior trovato dell'ingegno posto al servizio della soddisfazione dei sensi per combattere la noia, l'unione e l'accordo di due eccellenti armonie che sono, per dir così, vibrazioni dell'anima, profumi dello spirito, aspirazioni del cuore, — la musica e la poesia.

La musica e la poesia sono nate sorelle; la prima è la poesia dei suoni, la seconda è la musica delle parole. Tutte e due sono la fioritura leggiadra d'un grazioso concetto; e l' una e l'altra hanno avuto per padre l'amore. Ditemi voi, di grazia, che cosa fa cantare l'usignuolo? — Questo amoroso uccellino è il primo strumento a fiato che la natura si sia compiaciuta di inzufolare. — Nelle tepide e quete notti di estate, fra la profonda calma del solenne silenzio, sotto l'occhieggiare quasi sonnolento delle stelle che nel bruno azzurro del cielo, coll'accompagnamento del lieve, intermittente stormir delle foglie, — quasi fremito sensibile della natura, prodotto dall'aura, profumata per l'olezzo dei fiori, alito della terra, — l'usignuolo gorgheggia d'amore e per amore.

Tutto ciò che l'uomo ha trovato di gentile e di bello fu l'amore che glie l'ha suggerito all'orecchio; una donna, per serbare le sembianze dell'amante che partì per la guerra, inventa la pittura; Adamo per esprimere nobilmente ciò che gl'ispirava il caldo, profondo, fiammeggiante sguardo di madamigella Eva si prende ad imitare l'usignuolo, modula la voce, e l'amore gli dà il ritmo a cui misurare l'armonia delle parole. La prima cavatina di tenore fu cantata nell'Eden all'ombra dell'albero della scienza del bene e del male dal primo uomo alla prima donna vestiti all'eroica, senza le foglie di fico.

La musica è più vasta della poesia, la poesia è più definita della musica: in complesso mi pare potersi dire l'una essere complemento dell'altra. La prima informa una sensazione, la seconda un preciso concetto; quella è più universale, questa più specialmente traduttrice di un' idea; perciò ciascuno più o meno è capace di gustare la musica, non tutti possono comprendere la poesia; quella parla più al cuore che all' intelligenza, questa più all' intelligenza che al cuore; la musica è una melodia che tocca dirittamente ai sensi per risvegliare poi il pensiero, la sua sorella è tal melodia che va dritta al pensiero, aiutandosi coll' euritmia del suono. Quando si associano e vanno di conserva, l'una delinea, l'altra colorisce, l'una crea, l'altra adorna, la poesia suscita la persona che sente l' affetto che si svolge, la musica gli aduna intorno un'atmosfera omogenea in cui si possa muovere ed esplicare a più bell' agio e più effetto.

La poesia v'impone una specie particolare di affetti e di pensieri; vi dà una certa quantità e

per mezzo di Menskikoff, cosicchè questa potenza non potrebbe a meno di dichiararsi soddisfatta vedendo che si fa luogo alle sue domande. Vi sono dunque certuni i quali credono che la Russia così soddisfatta rinuncierà ad una guerra divenuta inutile.

Per verità, una tale opinione non merita di essere discussa. Coloro che dalla lettura dei documenti diplomatici segreti hanno potuto convincersi dei disegni dell'imperatore Nicolò sanno che la religione non gli serve che di maschera per far trionfare i suoi progetti politici. Chi non conviene in questo, stoltizza.

La guerra soltanto potrà risolvere la difficile situazione in cui l'Europa si trova ora impegnata. I particolari trovandosi offesi nel loro interesse da questa soluzione, rifiutano ancora di ammetterla malgrado le prove evidenti che hanno tutti i giorni sotto gli occhi, e la voce sola del cannone potrà far loro comprendere la situazione in cui l'ambizione della Russia ha messo l' Europa.

Il Corpo legislativo non ha preso sinora alcuna decisione in ordine alla domanda di autorizzazione fatta dal governo per procedere contro il signor de Montalembert. Y.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Napoli, 24 marzo.

Di tutti i governi d' Italia il nostro è il solo che non abbia mai voluto entrare in convenzioni sanitarie simili a quelle vigenti a Genova, Livorno, Civitavecchia e in tutti i porti del Mediterraneo. Tutti gli ambasciatori hanno fallito a vicenda su codesta quistione, la quale nella sostanza è politica più che sanitaria, perchè il cholera ormai si manifesta in quasi tutti i paesi, non più come epidemia, ma come una malattia qualunque, e anche negli ospedali della nostra citta ne furono osservati parecchi casi nello scorso mese. Il governo essendo pertanto il solo giudice competente, rende obbligatoria la quarantena quando gli piace, niun riguardo avuto ai richiami e alle rimostranze dei consoli e degli ambasciatori, allegando solamente per la sua giustificazione, essere questo un provvedimento di precauzione generale. I Francesi sono tenuti alla quarantena come tutti gli altri, e lo stesso sig. de Maupas, malgrado insistesse energicamente, nulla potè ottenere e dovette contentarsi della solita risposta quantunque sapesse che quell'angheria non aveva altro scopo che di vietare il soggiorno a Napoli al sig. de Lespars, officiale d'ordinanza del maresciallo Saint-Arnaud, e ad un aiutante di campo del re Gerolamo, il quale ebbe parte alla redazione delle memorie che il vecchio re sta ora pubblicando, certi passi delle quali sono ben poco lusinghieri per la Corte di Napoli e segnatamente per la memoria del padre del re.

Sembra che in questo momento si parli di politica più che non desidererebbe il governo a cagione del gran numero di forestieri che ci arrivano ogni dì e che per mezzo dei loro consoli e ambasciatori trovano modo di procurarsi i giornali esteri i quali sono qui senza eccezione interdetti, talchè siamo ridotti al *Giornale Officiale delle Due Sicilie*, il quale, come sapete, parla soltanto di rassegne di truppe, di funzioni religiose, di abiure dei soldati protestanti svizzeri (persone bene informate mi dicono che queste abiure in giornata sono tassate a cinque ducati), di canonizzazioni, di beatificazioni e di altre cose ugualmente interessanti, ma bene spesso anche di cose più rattristanti come sono i terremoti.

Per rimediare a questo inconveniente furono convocati quest'oggi in seduta straordinaria gli ufficiali della sanità, affine di sapere se questi sapientoni potessero indicare un punto qualunque infestato dal cholera affine di poter decretare da un giorno all'altro la quarantena. Dopo un profondo esame non essendosi trovato niente il presidente levò la seduta dichiarando che il cholera infierisce in Iscozia, laonde potrà applicarsi la quarantena ai sudditi e alle merci inglesi come pure ai sudditi e alle merci francesi, perchè gl'Inglesi che si recano a Napoli per il solito traversano la Francia e possono pertanto spargervi il seme del morbo. Dopo si precisi riscontri possiamo aspettarci di vedere inflitta la quarantena al primo vapore che recherà alcuni forestieri di nome sospetto, e questo ben inteso — così affermerà il giornale officiale — con un paterno scopo di alta sollecitudine per la salute pubblica!!

Le persone poco iniziate all'ordinamento del nostro consiglio di sanità faranno maraviglie di una tale deliberazione, che avrà necessariamente per effetto di dar molto lavoro agli ufficiali, attesa l'inclinazione al dolce far niente che domina in tutta la nostra amministrazione. Ma bisogna sapere che le attribuzioni di questi ufficiali sono onorifiche più che retribuite, per il qual motivo hanno interesse a metter tutto in quarantena. I forestieri che trovansi nel lazzaretto sono una preda di quei signori che giornalmente, sotto il pretesto di visita, vanno a fare una passeggiata a Posilippo dov'è situato il lazzaretto, e non mancano di farsi pagare la gita. Vi sono inoltre da pagare le visite dei medici che non visitano mai. Insomma l' è uno spendere che non finisce mai, e il povero viaggiatore non ha neppure la consolazione di vedere una tariffa, mancando ogni regolamento, e regnando l'arbitrario in tutto. Pagando due piastre al giorno si vive malamente, senza una donna di servizio per le signore, senza il più meschino arredo. Le finestre non combaciano, e neppure le porte; un corridoio esposto alla pioggia e al vento è il solo luogo di passeggio. Un prete va a dire la messa tutte le domeniche e le feste di precetto, e non vi manca mai, perchè ogni viaggiatore, sia pure ebreo o maomettano, ed assista o no alla messa, deve pagare sei carlini che è prezzo fisso. Giudicate ora della quarantena di Napoli da questi pochi cenni che sono al dissotto del vero.

Molte famiglie inglesi e russe arrivano qui ogni giorno con molto giovamento delle classi bisognose che popolano le vie, ed il cui numero va ogni dì crescendo. Le distribuzioni di pane a prezzo ridotto essendo divenute affatto insufficienti, il governo ha dovuto stabilire depositi di farina al prezzo ridotto di 36 carlini i 40 rotoli. Le vetture di trasporto del pane e della farina sono scortate dai gendarmi per non indurre in tentazione quelle turbe fameliche.

Si proseguono con attività gli armamenti della marina. È stato messo sul piede di guerra il vascello il *Manaro* uscito testè dai cantieri di Castellamare. Si sta intorno a munire tutte le fregate a vapore, i bastimenti da guerra e le corvette. Tutto sarà pronto fra breve. Il generale Ischitella, ministro della guerra e della marina, passa le intiere giornate all' arsenale per attivare i lavori colla sua presenza.

Dopo lunghe esitazioni motivate dal mal di mare, il signor de Maupas è finalmente partito il 22 sul *Vesuvio* con tutto il suo seguito. Sembra che dopo il suo improvviso richiamo egli abbia deciso di rinunciare alla carriera diplomatica.

Sabato scorso vi fu un po' di chiasso al San Carlo dove si rappresentava la Lucia di Donizzetti. Madamigella Penco, giovane artista che aveva ottenuto un bel successo nel *Trovatore*, organizzò una cabala contro madamigella Noemi de Roissi che fa ora le sue veci. Ma costei, secondata dal Fraschini, cantò sì egregiamente che il pubblico impose silenzio ai pochi fischianti, e i due artisti furono richiamati alla fine del 2° e del 3° atto.

Si assicura che il celebre Verdi farà uno spartito per il San Carlo al prezzo di 6000 ducati colla condizione espressa che non si faccia alcun cambiamento nel suo libretto. Tutti gli amici della buona musica lo desiderano affine di dare lo sfratto a tutte le mediocrità che da qualche tempo a forza d'intrighi si sono intruse sulle scene del S. Carlo, che sono le prime scene liriche del mondo. A. B.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Roma, 21 marzo.

È stato pubblicato per mezzo del *Giornale di Roma* un rapporto sul bilancio del secondo semestre del 1849 dal ministro delle finanze. Quantunque confuso e niente regolare e dimostrativo, pure è stato motivo di non pochi rilievi e osservazioni, per quella parte di popolo che conosce e si duole della cattiva attuale amministrazione. E primieramente si è rilevato da quel rapporto, che il governo ebbe a perdere circa 200 mila scudi sui boni emessi dalla Repubblica, in conseguenza della diminuzione del 35 per cento, perchè all' epoca della caduta di quel governo non si rinvenne nelle casse erariali che un mezzo milione di scudi, il resto era moneta erosa, moneta di rame, ori ed argenti che erano stati depositati alla zecca; quindi si può dire senza esitare che quell'amministrazione in quel tafferuglio non seppe o non volle appropriarsi circa un milione di scudi. Si è rilevato che le truppe austriache nelle Romagne, in soli sei mesi sono costate al governo intorno ad 800 mila scudi, senza calcolare le enormi spese fatte dai Comuni dello Stato pel mantenimento delle suddette truppe. Si è rilevato, che ad onta della grande diminuzione di soldati, in modo da ridurre 12 reggimenti, senza i corpi speciali, in due soltanto, e dell' espulsione di migliaia d' impiegati; un solo semestre offre il vistoso deficit di due milioni e mezzo di scudi all'incirca. Si è rilevato finalmente, che non 6 milioni di carta-moneta pose in circolazione il governo provvisorio ed il repubblicano, ma soli 3 milioni e mezzo, come si desume chiaramente da quel rapporto. Tutto ciò è bene che si conosca e si veda, come partendo pure da questi dati su cui il bilancio si poggia, quante calunnie sono state per l'addietro pubblicate, e quale sia l'amministrazione che pesa presentemente sugli Stati romani.

Un fatto singolare avvenuto sono pochi giorni è causa di un non piccolo mormorio fra il popolo. Nella vasta chiesa dei PP. Filippini, detta Chiesa Nuova, faceva il quaresimale un padre cappuccino. Alle sue prediche accorreva una folta moltitudine, perchè da molto tempo non se n'erano udite delle simili. Il suo dire era franco, netto e riciso, la sua morale, appoggiandosi sull'evangelo, lungi dallo spaventare il popolo, lo incoraggiava al bene operare assicurandolo della bontà e giustizia di Dio, aggiungendo che qui ve n'ha poca. Parlando dell'elemosina e dell'impossibilità in cui si trova la popolazione d'esercitarla, per la dura carestia, non disse essere questa la collera di Dio, ma sibbene il monopolio che l'ha fatta nascere, e che questo non solo non è punto represso, ma anzi esercitato ed incoraggiato da chi dovrebbe punirlo. Un tal libero parlare gli ha suscitato l'ira clericale, ed un bel mattino il padre è stato posto in una vettura, e ricondotto in Toscana sua patria. Questa misura violenta non ha prodotto altro che un aumento di malcontento e di scandalo fra le persone pie e i buoni credenti.

In conseguenza della morte del ministro del commercio e lavori pubblici, Camillo Jacobini, molti sono in predicazione di surrogarlo. Tra questi principalmente si dicono il banchiere cav. Righetti, ed i prelati Rusconi, Pentini e Grassellini, ora commissario nelle Legazioni. Quest'ultimo è in voce di uomo dotto; ed infatti quando, anni sono, fu presidente del censo, diede a divedere il suo talento e le sue cognizioni in un bellissimo lavoro statistico che pubblicò sull'*utilità delle strade di ferro nei Dominii pontificii*. Si parla pure di Massimo duca di Rignano, ma questi essendo stato già ministro costituzionale e generale della guardia civica, o non accetterebbe, o non è probabile che a lui venga offerto quel portafoglio. In questa circostanza sono circolate varie satire, delle quali vi farò conoscere quella che mi sembra più spiritosa.

Facendo giuocare, secondo il solito, i due vecchi amici Pasquino e Marforio, il primo domanda al secondo: *chi mai sia morto*, al che viene risposto *essere morto il ministro Jacobini*; e tornandolo ad interrogare: *per qual disgrazia abbia finito così presto di vivere*, gli viene soggiunto che *necessariamente è morto perocchè non mangiava*. Il doppio senso di questa risposta è tanto facile che non merita commenti. Racchiude desso un elogio all'estinto ministro ed un biasimo ai viventi.

NOTIZIE DIVERSE

ITALIA.

Torino. La *Gazz. Piem.* ha nella parte officiale.

S. M., con decreti in data delli 23 di questo mese, promosse dalla seconda alla prima classe l' intendente generale della divisione amministrativa di Alessandria, cavaliere ed avv. Nicola Pavese;

Incaricò l'applicato per la superiore carriera presso l' intendenza della provincia di Pallanza, cav. ed avv. Paoletti del Melle di far le veci del titolare di quell' ufficio in caso di assenza o d'impedimento.

ESTERO.

Principati Danubiani. — Il *Monitore Polacco* pubblica un ordine del generale in capo russo che proibisce a tutti gli abitanti di conservare le falci ed altri istrumenti rustici che potrebbero servire di armi; essi dovranno consegnarle all' autorità militare. Le punizioni saranno severe pei contravventori.

Serbia e Montenegro. — Leggiamo nella *Gazzetta d'Augusta* del 23 marzo:

I governi di Serbia e del Montenegro conchiusero, dicesi, col gabinetto austriaco un trattato pel quale s' impegnano ad osservare la neutralità. L'Austria da sua parte s' incarica di appoggiarli all' interno e all'estero nel caso in cui si volessero costringere ad escire da questa neutralità.

Turchia. Scrivono da Costantinopoli 15 marzo al Portafoglio maltese.

Bastimenti mercantili provenienti dal mar Nero riferiscono che una divisione della flotta russa forte di sei vascelli e 5 vapori era uscita da Sevastopoli con intenzioni ostili contro Batum e Trebisonda. Vari importanti membri della Porta e della diplomazia credono a questa dimostrazione, che io non saprei però smentire, sebbene non si osservi alcun movimento nelle flotte alleate ancorate a Beicos.

---

qualità d'immagini che ha create a sè stessa la fantasia del poeta e poi incorporate meglio o peggio nei versi; l'autore vuol pigliare assoluto possesso di voi, internarsi nella vostra anima, e comunicarvi tale e quale la sua impressione, il suo sentire: vi pone dinnanzi una creazione intiera ed a voi non resta che capirla ed ammirarla — se c'è il caso. Nella musica invece non succede al tutto di questa fatta; l'armonia, la melodia, l'accordo de' suoni che il maestro trova e vi fa sentire, è sì una creazione, ma non completa, definita, serrata: voi potete entrare in essa e concorrere a formarvi da quella la impressione e il più adatto sentire che si convenga, che a voi sia omogeneo, che risponda al presentaneo vostro stato d'animo e di cuore: l'armonia non penetra in voi ad occuparvi onninamente la testa, ma piuttosto vi circonda e v'immerge per così dire in un'onda sonora, in un'atmosfera di ispirazione in cui voi potete a vostra volta evocare immagini, concretare pensieri, emettere poesia a tutto vostro capriccio e per vostro special conto. Il musico vi suscita un mondo in cui le immagini sono vaghe, ondeggianti, sfumate: è facoltativo in voi di popolarlo di immagini tutte vostre. L' azione del poeta è più interna, penetrativa, fissa, e perciò più difficile ad ottener effetto; quella del musico più esterna, più sensitiva, più facilmente effettiva; il primo crea, il secondo e crea ed aiuta noi a creare; il primo nell'opera sua dice quello che lui vuole, il secondo cortesemente si adatta a lasciar dire dalle sue note anche quello che vogliamo noi; il poeta descrive, il musico esprime.

Venite qui meco. — Zitti! — Udite quel perfettissimo orchestra, (non è quello di alcuno de' nostri teatri) il quale suona una ricca e brillante armonia di quel genio musicale che è Rossini, la sinfonia della *Gazza Ladra*, per esempio. — La sentite l'onda sonora che viene a battervi sì dolcemente la fronte e le tempia, ed inondarvi l'orecchie? lo avvertite questo leggero tessuto di suoni che v'inviluppa a poco a poco, e quasi aderisce al vostro capo, senza impedirne l'espandersi dell'idea, anzi dandogli nuova fecondità e nuova forza? Badate a questo avvolgersi, e avvicendarsi, e intrecciarsi, e rispondersi, innumerevole e preordinato, molteplice ed armonioso, di note che corrono per ogni strumento a risvegliarne di ciascuno la voce; e questo confondersi d'un gemito che è un susurro, d' un grido che è un lamento, d'una voce di pianto, d'un sospiro di speranza in un moto accordato che viene a circondarvi tutto l'essere e quasi vi culla soavemente, come il flusso e riflusso del mare la nave; e questo turbinoso innalzarsi di crome e biscrome che vi avvolge, ed affascina ed accieca, e trasporta, meraviglioso incendersi e scoppiettare in razzi luminosi dell'ispirazione del genio. — Oh! ditemi, è ella rimasta fredda l'anima vostra? mutò il cuore? torpido l'ingegno? Non avete sentito a tratti affrequentarvisi il sangue, sussultare il cuore, fremervi ogni fibra, abbrividirsi i nervi, sorgere nel petto l'emozione, inumidirsi le ciglia, sorridere le labbra, succedersi e il tumulto e la calma? Non vi parve di sentire sublimata la vostra natura, accresciuta la vostra fantasia, fatto capace di più grandi cose il vostro intelletto? Se amate, non avete voi udita la voce gentile della vostra donna susurrar dolcemente parole d'amore fra le soavi note del flauto? Non vi sembrò che quell'armonia sull' ali de' suoi suoni ve ne portasse il tepido alito ad accarezzarvi le guancie? non credeste di vederne nell'aura di questa melodia l'amoroso sguardo ed il procace sorriso? Poeti, non avete sentito a quei suoni aprirsi e sfavillare più ricca nella miniera del vostro ingegno la preziosa vena de' versi?

Imperocchè la musica è per sè stessa ispiratrice fecondissima di poesia; e se talora da questa ella piglia il sentire, le rende a mille doppi aiuto e rincalzo. La melodia musicale è come un profumo inebbriante che sale al cervello: quando l'ingegno lo ha assorbito ne sente una cara ebbrezza; — e l'ebbrezza dell'ingegno è la fantasia.

All'orecchio di un soldato sul campo di battaglia fate risuonare una musica guerriera: ei ne sarà trasportato: l'ebbrezza dello spirito, che ne seguirà, gli fara sparire dinnanzi il pericolo, per mostrargli soltanto la gloria raggiante; fuggirà al rimbombo di quelle note la paura, sarà un eroe. La sterile immaginazione del poeta riconfortate colla melodia de'suoni; sentirà quasi uno spirito divino infondergli le idee; la sua fantasia sveglia ed affrancata spazierà efficace nel regno del pensiero. Il primo villan rifatto sotto l'impressione d'una squisita melodia sentirà l'animo nuotare in un tutto nuovo pelago di mai avvertite sensazioni e concetti.

Ciò vi spiega come in quel tutto chè dovrebbe esser l'opera, la poesia che da principio dominava sia stata a poco a poco scalzata e ridotta all'accessorio dalla musica: le quali coll' andar del tempo si scambiarono tra di loro; prima era il principale l'azione, l'armonia non ne era che il colorito; oggidì l' azione è posta del tutto in non cale, il precipuo è la musica, e quell'ibrido parto che si suole chiamare *libretto* non è che un accozzo di certe situazioni razzolate qua e là per dar pretesto al succedersi delle melodie. La poesia combattuta dalla musica ha ceduto passo passo il terreno, finchè al giorno d' oggi eccola pienamente soprafatta, eccola fuggita ben ben lontano da tutti i moderni libretti. Le due arti sorelle hanno fatto la parodia della favola dei fratelli di Tebe; l'Eteocle del contrappunto regna sul trono della *ribalta*.

Gli è che per ogni dove nel mondo la poesia è scaduta, la musica ha progredito; per usare il linguaggio della Borsa, linguaggio del secolo, la prima è in ribasso la seconda in rialzo. La poesia pare più specialmente la virtù delle società primitive, il frutto della fantasia quand' è più nuova: a forza di correre l'uman genere al fonte d'Ippocrene, e di bevervi, la sorgente è seccata, a forza di indossare le vesti dell'immagini, le si son logorate, e le riescono sdruscite, a forza di dire, s'è detto tutto; i poeti del presente son ridotti a pigliar le vesciche di quelli del passato, e soffiarvi dentro per ingrossarle. — La musica che s'appoggia da questa all'affetto, da quella al calcolo è frutto di coltura più innoltrata; andando oltre i limiti della parola scritta ha un campo più vasto da percorrere, ha maggiori elementi da porre a profitto, più varii effetti da ottenere. — Al secolo trafficante e bottegaio parve che fosse un gettare la parola lo impiegarla a far versi: la parola è l'idea, l'idea è un valore, ogni valore va posto all'interesse; e un inglese disse che il tempo è moneta, tutto il mondo s'accorda nel dire che la parola è oro; la parola che si sciupa in versi è un capitale che si perde: la prosa che esprime tutto, dal corso dei fondi pubblici alle ghermineIle della diplomazia, che veste la logica delle cifre e la chiarezza d'un conto corrente è diventata la lingua dell'epoca. Ogni sentimento poetico s'è rifugiato nella musica: questa è la poesia del nostro secolo; solleva la mente e non vi domanda sforzi a capire, vi solletica i sensi e non vi toglie la testa.

E quindi avviene che a luogo dei menestrelli e trovatori che allietavano le corti del medio evo, oggi sieno i cantanti di camera delle LL. MM.; che invece dei Torquato Tasso e degli Ariosto si abbiano i maestri di cappella, e che il Dante dell'Italia moderna sia Gioachino Rossini.

VITTORIO BERSEZIO.

Colla fregata a vapore francese *Asmdoée*, giunta da Tolone, arrivarono 2000 carabine, spedite in dono dall'imperatore Napoleone alla legione ausiliaria che si deve formare in Asia, come fui in grado di annunziarvi in una precedente occasione.

Lettere di Enos annunziano che un vapore da guerra inglese scandagliava quel porto, ciò che faceva credere che sarebbe colà effettuato lo sbarco di una parte delle truppe spedizionarie inglesi.

Si è sparsa qui la voce che lo stato maggiore dell'esercito britannico sarà provvisoriamente alloggiato nel palazzo russo di Pera, altre volte abitato dal principe Menskikoff.

Questi ambasciatori di Francia e d'Inghilterra, come pure i loro colleghi in Atene, diressero apposite circolari alle rispettive agenzie consolari per condannare severamente la sommossa provocata in Epiro dalle società *Eteristo-russe* di Atene.

Riconfermandovi la spedizione d'una flottiglia nel mar Bianco, sono oggi in grado di rimettervi il numero dei legni di cui essa sarà composta, cioè: fregate *Sciaab* e *Mirat*; corvette *Gerai-Ferah* e *Missiri-Ferah*; e brigantino *Fezli Zefid*, oltre 2 scune, 2 barche cannoniere e due vapori. Questa flottiglia sarà comandata dal contrammiraglio Inglisli Mustafà pascià. Fuad effendi, commissario plenipotenziario della Porta sbarcò a Prevesa con 2500 soldati, ed altri due battaglioni di truppe vennero nello stesso tempo sbarcati a Volo. Altri 5000 uomini di truppa regolare partiranno presto per Volo.

Il governatore di Bassora, Ismail pascià, stabilì delle fortificazioni nella suddetta città in maniera tale da rendere inutile qualunque tentativo da parte della Persia, d'impossessarsi di quella contrada. Oltre le nuove opere militari della fortezza, Ismail pascià ebbe cura di far ripulire i fossi da cui è circondata la città.

La cancelleria di S. M. britannica in questa residenza pubblicò apposita circolare per informare il rispettivo commercio che le autorità russe arrestarono a Sulinà gran numero di bastimenti mercantili inglesi e di altre nazioni col gettare delle pietre, col colarvi a fondo varie barche cariche di pietre, e con ancore e catene.

I corpi di guardia di Costantinopoli sono stati raddoppiati.

I numerosi *zeibeks (soldati irregolari)* ultimamente giunti a Costantinopoli da varie parti dell'impero dovranno subito partire pei rispettivi corpi di armata giusta le prescrizioni superiori. Nella più parte sono diretti pei Balkani.

Il colonnello inglese Canon si porta sul teatro della guerra in Anatolia in compagnia del colonnello americano Davis.

FATTI DIVERSI.

— Nuova scoperta. — Fin dallo scorso anno nei giorni in cui la pubblica attenzione era più che mai rivolta alla scoperta Carosio, il distinto nostro concittadino G. Delpozzo professore di scienze fisiche a Livorno faceva inserire nei giornali del Regno una protesta colla quale annunciava di aver spedito alla R. Accademia delle Scienze in Torino, alcuni documenti atti a provare se non una priorità, almeno una identità di principio e di epoca coll'invenzione del genovese Carosio.

Dietro però il consiglio di alcuni suoi amici il Delpozzo mutava proposito, attendendo che il Carosio facesse conoscere i principii su cui poggiava la propria scoperta. In fatto da quanto sinora venne pubblicato intorno ad essa, si venne a chiarire che l'una differiva essenzialmente dall'altra.

Mentre il Carosio fa consistere la sua scoperta nell'incessante composizione e decomposizione dell'acqua ch'egli ottiene mediante una delle comuni pile di Growe e che non servirebbe che alla sostituzione della forza del vapore nella navigazione dei piroscafi; il Delpozzo annuncia invece la scoperta di una nuova pila la cui forza non solo è applicabile con grandissima economia ai piroscafi, ma ben anche a tutte quelle industrie nelle quali è ora in uso la corrente elettrica.

Negli esperimenti tentati sinora in piccola scala dall'inventore e dal depositario della scoperta sig. E. Frascara, si ottennero i più felici risultati, ed ora il Delpozzo sta studiando il modo di una facile applicazione ad un nuovo *battello pesce* per una navigazione sottomarina al quale da lunghi anni consacra incessanti cure.

L'effetto e l'utilità immensa che dall'applicazione di questo nuovo sistema sarebbero per derivarne ad ogni ramo d'industria sono ben facili ad immaginarsi.

Fortunatamente il nome del Delpozzo si vantaggiosamente conosciuto in Italia e fuori dai cultori delle scienze fisiche, basta a rassicurare quanti temessero di ravvisare in questo progetto una di quelle tante utopie scientifiche che in sì gran copia vennero accreditate in questi ultimi anni da certi visionarii.

Frattanto udiamo con piacere che in Genova si è costituita una società anonima alla quale è a capo il sig. Epaminonda Frascara, coadiutore al Delpozzo nell'invenzione ed attuale depositario di essa, che dopo aver assicurato all'estero coi soliti brevetti il diritto d'invenzione, procederà alacremente all'applicazione di questo nuovo ed importantissimo ritrovato.

(*Articolo comunicato*).

— Insinuazione e demanio. — La *Gazzetta Piemontese* pubblica il quadro comparativo dei prodotti di terraferma nel mese di febbraio 1854-1850, dedotto l'ammontare delle strade ferrate. Eccone le cifre: 1854, ll. 1,599,417 69; 1853, ll. 1,859,142 95; 1852, ll. 1,754,427 50; 1851, ll. 1,288,014 12; 1850, ll. 978,703 68. Onde una diminuzione nel febbraio 1854 rispetto al febbraio 1853 di ll 259,725 26; al 1852 di ll. 155,009 81; ed un aumento rispetto al 1851 di lire 311,403 57; al 1850 di lire 620,714 01.

I prodotti dell'insinuazione e demanio di terraferma riscossi durante i primi due mesi 1854-1850, dedotto l'ammontare delle strade ferrate danno le seguenti cifre: 1854, ll. 3,577,601 84; 1853, ll. 3,844,523 34; 1852, ll. 3,882,426 86; 1851, ll. 2,753,119 79; 1850, ll. 2,111,370 33. Quindi una diminuzione nel 1854 rispetto al 1853 di ll. 266,921 50; al 1852, di ll. 304,325 02; ed un aumento rispetto al 1851 di lire 824,482 05; al 1850 di ll. 1,466,231 51.

I prodotti delle strade ferrate nel mese di febbraio 1853-1850 stanno come segue: 1853, ll. 203,708 97; 1852, ll. 187,927 56; 1851, ll. 137,799 50; 1850, ll. 95,799 30.

Nei primi due mesi 1853-1850 le strade ferrate danno le seguenti cifre: 1853, ll. 394,347 62; 1852, ll. 340,527 95; 1851, ll. 261,682 56; 1850, ll. 179,489 20.

— Tribunali. — Il Magistrato d'appello ha con sua sentenza, classe criminale, dichiarato convinto di truffa il causidico Giuseppe Sassi, e confermata la sentenza del Tribunale di prima cognizione, condannandolo ad un mese di carcere e nella multa, indennizzazione ecc.

— Questa mane venne affissa agli angol delle vie la sentenza del Consiglio di guerra della divisione di Torino che condanna alla morte il soldato di Piemonte Reale cavalleria Pechoux, per avere in seguito a rimproveri fattigli dal suo tenente Landriani in una marcia scaricato sopra di esso il suo fucile senza però colpirlo. La sentenza, avendo la Cassazione reietto il ricorso, sarà eseguita in Pinerolo.

— Arrivi e partenze. — Trovasi di passaggio in Torino, proveniente dall'Italia centrale, lord Broughton, che fu innalzato alla dignità di pari della Gran Bretagna nell'anno 1851 e che fece parte dell'amministrazione diretta da lord John Russell, sotto il nome di sir John Cam Hobhouse. Lord Broughton era uno dei più affettuosi amici del celebre poeta lord Byron.

— Nella scorsa settimana capitò in Torino il Charriere, da dove quasi immediatamente partì per recarsi in Parigi, avendo ricevuto dal proprio governo l'incarico di somministrare all'armata francese 600 casse chirurgiche per le amputazioni, oltre alle 2000 che di già trovansi in pronto nei varii depositi militari. Anche da questo lato è evidente che la Francia preparasi in modo attivo alla guerra europea.

— Compagnia equestre Ciniselli. — Come era facile il prevedere, questa scelta Compagnia continua nel favore del pubblico, che trae in folla ogni sera alla Cavallerizza del Re per godervi sempre qualche novità in que' lieti esercizi di forza e di grazia ove non sapremmo chi più si distingua, cominciando dal capo e dalla signora Ciniselli. È notevole poi lo zelo del direttore nel procurare al pubblico que' maggiori comodi che per lui si può, massimamente col dare agli occhi che vi hanno in cotali divertimenti la principalissima parte quel che conveniva, una illuminazione cioè a gaz che non si può desiderare più sfarzosa.

NOTIZIE DEL MATTINO

Parma. — Leggesi nella parte officiale della *Gazz. di Parma* del 27.

« Un orribile attentato d'infame assassino fu commesso alle ore 5 3/4 del pomeriggio di ieri (26 corrente) sulla sacra persona di S. A. R. l'augusto ed amatissimo nostro Sovrano mentre, reduce dalla pubblica passeggiata ed in mezzo a quantità di pacifici cittadini, indirizzavasi al r. palazzo a piedi, accompagnato da un suo aiutante. Sembra che l'assassino stesse in agguato sull'angolo del Borgo S. Biagio che riesce alla strada detta di Santa Lucia, ed allorquando videsi approssimato l'augusto Principe, incontrandolo, lo ferì con uno stile. Il colpo fece cadere l'A. S. R. che fu tosto sollevata e condotta al vicino r. palazzo. Esplorata la ferita, risultò che lo stile era penetrato nella cavità dell'epigastrio per una profondità di quasi 3 pollici, operando lesioni al peritoneo e ferendo ad un tempo il ventricolo, dal che provennero emorragie violentissime ripetutesi sei volte entro 4 ore. Per le più sollecite cure che gli vennero apprestate si ha il conforto di sperare che la ferita non sia per riuscire funesta: infatti il *Bollettino medico* si esprime in questi termini:

Alle ore 7 di mattina 27 marzo.

Lo stato dell'augusto nostro Sovrano ha qualche poco migliorato ad un'ora e mezzo dopo mezzanotte, giacchè da quel momento in poi non comparvero più le emorragie intestinali; i polsi si rialzarono, e qualche calma subentrò dopo l'agitazione tormentosa della prima metà della notte. *Il dottore* Benninger.

Lucerna. — La corte criminale di Lucerna ha cominciato a pronunciare le sue sentenze di alto tradimento contro gli autori e complici del Sonderbund. Il famoso Siegwart-Muller fu condannato a vent'anni di lavori forzati! — In questo processo furono prodotti documenti assai interessanti, e noi daremo in un prossimo numero il progetto di dislocazione della Svizzera preparato dal suddetto Siegwart pel caso che le armi del Sonderbund, benedette dal Nunzio e dai gesuiti, avessero riportato la vittoria.

(*Democrazia*).

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 26 marzo.

Manchiamo sempre di notizie officiali, ma questa situazione a lungo non può più durare e si annuncia che la dichiarazione di guerra sarà comunicata quanto prima al Senato. In Inghilterra questa dichiarazione, secondo gli antichi usi del paese, sarà pubblicata dagli araldi di armi per la città e affissa ovunque con molto ceremoniale. Da noi queste formalità non si usano, e la dichiarazione di guerra sarà pubblicata semplicemente dal *Moniteur*, dove non tarderà ad essere inserta.

Basteranno poi queste dichiarazioni officiali per convincere i nostri Parigini che il paese si trova in guerra davvero colla Russia? In verità non ne vorrei rispondere!.... Soltanto da tre giorni si scorge a Parigi una certa emozione negli animi, e i campioni testerecci della pace *cominciano* a credere che la pace onde godiamo da quarant'anni, potrebbe essere turbata. Le provincie, da quanto mi si assicura, sono più bellicose della capitale.

Eppure la situazione già da lungo tempo era definita, e da alcune settimane più che manifesta. Coloro che conoscevano le concessioni fatte dalle potenze occidentali per agevolare una soluzione pacifica alla Conferenza di Vienna potevano ragionevolmente dubitare di un risultato bellicoso, ma dopo respinte quelle concessioni e segnatamente dopo la lettera e il *memorandum* dell'imperatore di Russia non era più lecito alcun dubbio.

È ora officiale la notizia che l'imperatore di Russia ha ricusato di rispondere all'ultima intimazione fattale dalle potenze collegate. Ciò si prevedeva, perchè nell'intimazione era detto che un rifiuto di risposta sarebbe considerato come un rifiuto dichiarato, e provocherebbe quindi una dichiarazione di guerra.

Si annuncia ancora un altro fatto molto grave, quale sarebbe la conchiusione di un trattato di alleanza offensiva e difensiva tra la Prussia e l'Austria in sostegno della neutralità che l'Alemagna intende conservare. Si assicura che la notizia di questo trattato ha dispiacuto ai gabinetti di Londra e di Parigi, i quali hanno tutte le ragioni di non approvare una neutralità di cui l'imperatore di Russia si mostra cotanto soddisfatto: una neutralità che rende contento uno degli avversarii e malcontento l'altro, non è più neutralità. E ben lo intendono le potenze collegate.

Quest'oggi pertanto le persone meglio informate dicevano che la Francia e l'Inghilterra troveranno mezzo quanto prima di far dichiarare le potenze tedesche, e l'occasione si presenterà presto.

Corre voce che la cifra delle sottoscrizioni all'imprestito nazionale, che il giorno 19 era di 235 milioni secondo la nota del *Moniteur*, ammonta quest'oggi a più di 400 milioni. Questo fatto prova che nel paese c'è patriotismo, poichè da otto giorni a questa parte le circostanze non erano punto favorevoli, per essere venuto meno il benefizio di 3 franchi allogato ai soscrittori. Il corso del 3 0/0 era ieri di alcuni centesimi al disotto del prezzo di emissione. In tali contingenze si teme da certuni che i pagamenti delle rate mensili si effettuino con difficoltà, ma io ritengo che, essendosi ottenuto il doppio di quello che si domandava, s'incasserà facilmente quanto fa di bisogno.

Parlandovi in una delle mie lettere della nomina del sig. Leverrier al posto del rimpianto Arago, vi dissi che il nuovo direttore dell'Osservatorio, appena installato, licenziò il signor Mathieu e il sig. Mauvais dall'offizio che disimpegnavano da circa 40 anni. I giornali hanno già annunciato la morte del sig. Mauvais, membro dell'Accademia delle scienze e che si credeva di avere qualche diritto di succedere al suo illustre maestro ed amico. Quest'oggi si dice che il sig. Mauvais si è dato da se stesso la morte, a ciò spinto dal dolore di vedersi ridotto in una situazione precaria nella sua età avanzata. Questa è una grave perdita per l'astronomia e il sig. Leverrier certamente non ne riporta lode.

La chirurgia ha perduto uno de' suoi pratici più distinti. Il sig. Roux, professore all'accademia di medicina, è morto in età di 76 anni colpito da un attacco di apoplessia. Y.

Leggesi nel *Moniteur*: « Un opuscolo che contiene idee contrarie alla politica del governo, è stato pubblicato col titolo di *Revisione della carta d'Europa*: però la distribuzione di esso è stata immediatamente proibita.

« Frattanto avendo saputo il governo che alcuni esemplari erano sfuggiti alla sua vigilanza ed erano stati distribuiti, ha ordinato una istruzione in occasione di questa pubblicazione.

— Da una corrispodenza dell'*Indépendance Belge* togliamo quanto segue: «Si dice che dietro i passi fatti dal ministro d'Austria, il sig. de Hubner, presso il ministro degli affari esteri, un avvertimento sarebbe stato dato alla *Presse* per avere inserito la lettera di Manin. Il rappresentante dell'Austria avrebbe dimostrato che la sua posizione diveniva difficilissima in Francia, se il governo non disconfesava questo giornale coi mezzi che la legge gli somministra. »

Alemagna. La *Gazzetta d'Augsbourg* tradisce gl'interessi dell'Alemagna, infeudandosi a quelli della Russia. I suoi articoli compilati a Pietroburgo, sono un insulto continuo alle idee nazionali ch'essa dovrebbe rappresentare, se non avesse posto la sua venalità sopra ogni patriottismo. (*Patrie*)

— Si assicura che a Berlino, nel la commissione dell'imprestito, il signor de Manteuffel ha annunciato la prossima segnatura di un protocollo nel quale Prussia e Austria darebbero la loro formale adesione alla politica delle potenze occidentali. La scelta del relatore della commissione è significativa, essendo stato eletto il sig. de Vincke, uno dei membri più eminenti del partito liberale.

Un giornale di Francoforte parla della probabilità di un nuovo viaggio del duca di Sassonia Coburgo Gotha a Parigi.

Vienna, 26 *marzo*. — Un dispaccio elettrico della *Gazzetta Ticinese* reca che il generale Hess è partito per Berlino in missione straordinaria.

Amburgo, 25 *marzo*. — Diciotto navi da guerra inglesi sono passate dinnanzi a Niborg. Sei altri grandi vascelli sono segnalati dal porto di Kiel.

Inghilterra. — Il *Sun* annunzia che lord Raglan, prendendo il comando dell'armata di terra di S. M. Britannica, incaricata di operare in Oriente, sarà investito de'pieni poteri di plenipotenziario e di generalissimo, che l'autorizzerebbero ad operare in ogni occorrenza secondo il suo proprio giudizio, senza doverne riferire all'ambasciatore inglese a Costantinopoli.

— I sigg. Rotschild e figli han fatto conoscere ieri officialmente l'imprestito turco. La cifra esatta è di due milioni (27,400 lire ster.). Lunedì sarà l'ultimo giorno fissato per ricever le dimande. 15 0/0 saran pagati sulla spedizione del titolo; 10 0/0 un mese dopo, e 20 0/0 nei tre mesi seguenti. (*Sun del* 25 *marzo*).

— Il cominciamento della seduta della Camera dei Comuni di venerdì è stato ancora notato per alcune interpellanze.

Il signor Kelly ha di bel nuovo fatto qualche domanda sulle regole che sarebbero seguite in caso di dichiarazione di guerra alla Russia, in riguardo ai neutri, ai corsari, ecc.

Lord John Russell ha risposto che tali quistioni erano sotto esame, e che tosto se ne saprebbe la soluzione.

È probabile, ha detto John Russell, che le decisioni del governo saranno date in un ordine del Consiglio; ma probabilmente sarà consultata a questo proposito l'opinione della Camera. (*Constitutionnel*).

— Alla fine della seduta di ieri l'altro lord John Russell, interrogato sulla questione di sapere se vi fosse inconveniente a pubblicare il trattato passato tra la Francia e l'Inghilterra relativamente alla questione orientale, rispose non esservi trattato propriamente detto, ma soltanto note scambiate, le quali non converrebbe divulgare.

Si legge nel *Times*: « Il *Moniteur* senza perdere un istante ha confermato coll'autorità del governo francese la notizia da noi pubblicata pochi giorni prima, la quale diceva: che vedendo fallite le proposte confidenziali indirizzate al ministero britannico, l'imperatore si era rivolto alla Francia, ed aveva ricevuto per parte dell'imperatore dei Francesi un uguale rifiuto.

« Aggiungeremo a questi fatti che l'organo francese ha articolato in termini generali che l'imperatore Nicolò non ha fatto personalmeute queste proposte al ministro di Francia accreditato presso la sua Corte come le aveva fatte a sir Hamilton Seymour, ma che il signor de Kisseleff, ministro russo a Parigi, le ha comunicate in una conversazione particolare all'imperatore dei Francesi il quale le ha ricevute colla riserva che lo distingue e le ha respinte mostrandosi scrupolosamente devoto ai grandi interessi dell'Europa e all'alleanza dell'Inghilterra.

« Lo Czar aveva offerto all'Inghilterra l'Egitto e Candia come l'esca che la poteva meglio allettare. Se noi lo sapessimo con certezza vorremmo citare la specie di tentazione cui è stata esposta la Francia.

« Se noi non andiamo errati, non è soltanto lo smembramento dell'impero turco che la Russia face allora vedere in prospettiva; noi sospettiamo che abbracciasse nei suoi piani l'ingrandimento della Francia mercè l'incorporazione di quello stesso regno che l'imperatore aveva disdegnosamente passato sotto silenzio e che si distinse di poi come l'ultimo partigiano della politica russa al di là della Vistola.

« Il re di Prussia, la cui condotta non ebbe per guida un principio più nobile che quello di una cieca fiducia nella Russia e una pusillanime paura della Francia, potrà vivere abbastanza lungo tempo per sapere che alla moderazione della Francia egli va debitore della propria salute ».

Dispaccio elettrico.

Parigi, 29 *marzo ore* 9 *m.* 5 (*Ricevuto a Torino alle ore* 11).

Il prestito ha dato 467 milioni. I soscrittori sono in numero di 98 mila. Le soscrizioni ebbero luogo per 308 milioni al 3 0/0; e per 159 milioni al 4 1/2. Avrà quindi luogo una riduzione del 52 per cento.

Borsa di Torino *del* 29 *marzo*.

1848 5 0/0 1 marzo. M. 77.
1849 1 gennaio. G. p. 79. M. 77.
1851 1 dicembre. G. p. 75.
Ferrovia di Novara 1 gennaio. G. p. 380. M. 374. Id. pel 15 aprile 380.

Borsa di Parigi del 28 marzo.

		In contanti.	In liquidaz.
F. franc.....	3 p. 0/0 »	62 40	63 55
» »	4 1/2 p. 0/0 » »	89 75	82 25
F. piem. 1849.	5 p. 0/0 78 »	» »	» »
Id. Roth. 1853	3 p. 0/0 » »	» »	» »
Consolidati inglesi	» »	86 1/8	

COLLO GIACOMO, *Gerente*.

Perchè si dovrebbero spendere più di 19 milioni per eseguir male un' opera, che si può eseguir bene per 16 milioni?

Osservazioni dirette al *Bollettino delle Strade Ferrate*, raccomandate alla ponderazione degli azionisti della Società per la Ferrovia da Torino a Novara.

Diceva pochi mesi or sono il *Bollettino delle Strade Ferrate* che « *debbesi andare a rilento nel « giudicare di Società industriali poichè l'errore, « anche involontario, può riuscire nocivo se non « gli succede tosto la correzione* ».

Errori molti e gravi, certo involontarii, si contengono nel primo articolo del n.° 22 di detto giornale relativamente alla Strada Ferrata da Torino a Novara, e siccome questi errori possono esser nocivi, specialmente all' interesse degli azionisti, già tanto sacrificato dal progressivo ribasso avvenuto nelle azioni, speriamo che il detto giornale, rispettando la sua propria sentenza, vorrà far tosto succedere la correzione.

Il *Bollettino* asserisce che i Socii sottoscrivendo alle azioni ed accettando gli statuti hanno approvata la facoltà riserbatasi dal Governo di definire la località dello scalo, e *quindi pregiudicata la questione.*

Il *Bollettino* dimenticò certo il voto legale emesso dai chiarissimi avvocati Paroletti e Vegezzi in data 28 novembre scorso il quale concludeva colle seguenti parole:

« I sottoscritti pertanto non dissimulano es- « sere la presente questione di somma gravità; « non esitano però a dichiarare essere loro o- « pinione *che nessun ostacolo possa l'esistenza del « Reale Decreto del 9 giugno* 1853 *frapporre* « ALLA PIENA LIBERTÀ DI AZIONE *nell'adunanza ge- « nerale per deliberare se sia o non il caso di auto- « rizzare l'aumento del fondo sociale che si ren- « desse necessario per l'esecuzione del Regio De- « creto prenunziato, nell'ipotesi sempre in cui tale « aumento si richieda realmente* ».

Sappiamo che l'amministrazione della Società, dopo conosciuto il voto dei prelodati sigg. Vegezzi e Paroletti, è ricorsa ad altri giureconsulti di Torino onde avere il loro avviso su questa grave vertenza; ma sappiamo eziandio che ricevette due pareri, uno conforme ed uno diverso da quello che provocarono gli azionisti dai sigg. Paroletti e Vegezzi. E quello dei due pareri che corrisponde alle idee del *Bollettino delle strade ferrate* è tale che ben facilmente può essere combattuto. Ai chiarissimi legali che il dettavano tremava la penna in mano dichiarando *che la decisione del Governo sia paragonabile a un caso fortuito* (!) *il quale renda insufficiente il capitale sociale*, e lo mostrarono colla parole della conclusione. Esternano in essa la speranza che il governo voglia ragguagliare le sue domande pel terreno che impone alla Società di comprare *non già a quel valore che i circostanti terreni per effetto dello Scalo verranno a conseguire, ma* A POCO PIÙ *di quello che gli stessi terreni avrebbero avuto se lo Scalo non si fosse collocato in quella località*, e giustificano la loro speranza osservando *che se la Società della ferrovia di Novara è al governo non pure occasione di lucro, ma causa, ragion vuole che le se ne tenga il debito conto, e che non sia per essere cagione di danno per lei ciò appunto che sarà per arrecare alle finanze segnalato profitto.*

Notisi che le speranze esternate nella riferita conclusione del voto che assomiglia la decisione del governo ad un caso fortuito, basano interamente sopra un errore di fatto. I giureconsulti che lo dettavano erano d' avviso che il danno della Società si ridurrebbe quasi a nulla se il governo le cedesse il terreno *a poco più* di ciò che avrebbe meritato *se* lo scalo non si fosse collocato in quella località, anzichè farselo pagare al valore che i terreni circostanti per effetto dello scalo verranno a conseguire; ma l' equivoco di quei legali è patente e lo proviamo.

Il valore che i terreni circostanti hanno acquistato per effetto dello scalo è di lire 1500 alla tavola, secondo quanto affermò il signor ministro di finanze alla Camera dei Deputati nella tornata dell'11 giugno 1853.

Il valore che avevano i terreni sui quali vorrebbesi costruire lo scalo, prima che si decidesse d'ivi collocarlo, risulta dalla Legge 19 maggio 1853, che autorizzò il governo di vendere ettare 8, 17, 81, 49 (tavole 2150 circa) per lire 1,698,333 50; cioè a lire 790 la tavola. Questa stima è stata fatta dai periti del Demanio molto prima che si pensasse di piazzare lo scalo alla Cittadella; non solo la discussione al Parlamento, ma eziandio la pubblicazione della legge fu fatta avanti che si decidesse il sito dove mettere lo scalo, poichè tale decisione è del 9 giugno 1853, posteriore cioè di 20 giorni alla pubblicazione della legge predetta.

Ora se il Governo si credesse autorizzato a seguire il consiglio che gli hanno dato gli avvocati, che compilarono l'ultimo voto, dovrebbe cedere il terreno alla Società della Ferrovia *a poco più* di lire 790, per esempio a lire 800 la tavola. Molti azionisti, in una petizione presentata al Consiglio d'Amministrazione sino dallo scorso novembre, provarono che la Società era rovinata se avesse dovuto pagare il terreno erariale solo che in ragione di lire 500 la tavola. Se dovesse invece comprarlo a lire 800 la rovina aumenterebbe, poichè la spesa si accrescerebbe ancora di oltre un altro mezzo milione.

Non vogliamo che il *Bollettino* creda, sulla nostra parola, inattendibile il voto che la Direzione della Società si è procurato per combattere quello dei signori Vegezzi e Paroletti, ma speriamo almeno che vorrà in buona fede riconoscere, che è *per lo meno* ancora controverso il punto se i Soci firmando le azioni ed accettando gli Statuti abbiano o no pregiudicata la quistione. E siccome egli la giudicò ricisamente pregiudicata, abbiamo diritto d'aspettarci che a questo involontario errore *vorrà far tosto succedere la correzione.*

Il medesimo *Bollettino* trova singolare che mentre privati e Municipii fanno sacrifizi per avere il vantaggio di agevoli vie di comunicazione, la Società di Novara abbia ad incontrare ostacoli, e sia soggetta ad un dispendio gravissimo.

Ma il *Bollettino* dimentica certo che la Società stessa avrebbe potuto avere il terreno occorrente allo Scalo per sole ll. 48,000 se lo collocava a Valdocco, che lo avrebbe potuto avere *in regalo assoluto* fissando lo Scalo medesimo a Porta d'Italia. Se ora la Società trova ostacoli, ed è minacciata da un dispendio gravissimo, di chi la colpa? Lo dica in buona fede il *Bollettino.*

Anzi che sperare che il governo sia il primo a dare l'esempio dell' equità *nelle contrattazioni colla Società*, farebbe meglio assai il *Bollettino* di sperare che il Governo lasciasse alla Società il diritto di collocare lo Scalo dove i suoi interessi la consigliano, dove può avere gratis il terreno, e lasciasse per tal modo che potesse realizzarsi il tema sociale che è quello di fare una ferrovia *compita* da Torino a Novara coi mezzi che si hanno, cioè con 16 milioni. Che la località di Porta Palazzo sia opportuna, e non danneggi alcun riguardo pubblico, è cosa ormai incontrovertibilmente giudicata dalla Commissione d'inchiesta, che fu scelta dal Governo, che lavorò dieci mesi, e che si pronunziò due volte a quella località favorevole.

È un grosso errore quello che il *Bollettino* vuol far credere, che la strada di Novara costi per prezzo di appalto L. 15,114,932 circa. Evidentemente il suo calcolo consta di due elementi, cioè, 1° prezzo convenuto coll'appaltatore Brassey pel tronco da Novara alla Stura L. 13,433,478

2° La somma risultante dalla perizia *approssimativa* del cav. Negretti (*Gazzetta Ufficiale* del 9 dicembre 1853) . . . L. 1,681,454

Totale L. 15,114,932.

Ma il *Bollettino* non può ignorare due cose: 1° che su quella perizia *approssimativa* si rilevarono errori non lievi, i quali occasionarono anche delle proteste per parte dell' appaltatore sig. Brassey in seguito delle quali la voce pubblica asserisce avere il sig. cav. Negretti riconosciuto il suo torto; 2° che in quella perizia non si comprendevano le indennità occorrenti pei terreni che si dovrebbero occupare le quali indennità ammonteranno a circa 2 milioni e che oltre le spese di costruzione e appalto altre ne occorrono per compir l'opera che portano lo sborso totale al di là dei 19 milioni, per arrivare là dove la Società non ha interesse di arrivare, cioè all'Ospedale militare.

Il solo modo d'impedire la rovina della Società della ferrovia di Novara è di far ciò che il *Bollettino* dice che *non si avererà sebbene sia possibile*, cioè di mettere lo scalo alla sinistra della Dora, il più vicino che si possa al ponte Mosca; allora coi 16 milioni che la Società possiede, tutto potrà farsi, allora la strada potrà attivarsi prestissimo, allora le azioni che non possono adesso che diminuir sempre più perchè tutti temono il pericolo di veder forse deliberato dall'Assemblea un prestito o l'emissione d'altre azioni, allora diciamo, le azioni riprenderanno favore, poichè risparmiare 3 milioni su 16 è lo stesso che economizzare quasi il 20 per cento, e perciò appena deliberato di metter lo scalo a Porta Palazzo le azioni aumenteranno di 20 p. 0[0 e se oggi sono offerte a L. 420, saranno allora ricercate al pari. E così sia!

UN AZIONISTA
della Società per la strada ferrata da Torino a Novara.

Svizzera (Cantone Ticino) a pochissima distanza da Locarno

DA VENDERE Una elegante CASA di campagna composta di 18 stanze e 2 cantine, cortile rustico ed acqua viva, giardino foggiato all'inglese, *parterre* davanti alla casa, con cancello in ferro sulla strada postale, posta in magnifica posizione, aria salubre, con amenissima vista sul Lago Maggiore.

Prezzo franchi **26,000**. Si accordano facilitazioni di tempo per il pagamento.

Desiderando degli schiarimenti, dirigersi in Locarno al sig. **Francesco Rusca**, tipografo.

NB. Si cederebbe pure un'elegante mobiglia.

GUANO DEL PERU'
prima qualità
Deposito presso il farmacista GABRIELE GROSSO piazza Emanuele Filiberto e dei Molini, Torino.

D'Affittare in Pallauza

Una Casa civile nuova di 13 membri, oltre a 4 grandi soffitte, con ampio terrazzo, prospiciente il Lago e le Isole Borromee, e ballatoio in giro a tutto il secondo piano, situata nel centro della città, in una delle più amene posizioni.

Dirigersi al proprietario Pietro Erba, fu Bernardo.

SOCIETA' ANONIMA
DELLA STRADA FERRATA
da TORINO a CUNEO

La Direzione rendendo di pubblica ragione gl'infra designati numeri delle Azioni in ritardo al pagamento dello scaduto *Secondo Quinto*, previene i signori interessati che, a mente della deliberazione presa nell'Adunanza generale dell'8 scorso gennaio, dieci giorni dopo la pubblicazione del presente, saranno le dette Azioni vendute per duplicata alla Borsa di Torino.

Num. 17848 a 17905. 17915 a 17918. 17929 a 17950. 18265 a 18267. 18396 a 18415. 18484 a 18493. 18621 a 18623. 18633 a 18642. 18649 18650. 18682 a 18684. 18688 a 18727. 18961 a 19020. 19023 a 19112. 19197 a 19206. 19210 a 19281. 19534 a 19546. 19712 a 20500. 20859 a 20893. 20921 a 20936. 20957 a 20966. 21013 a 21026. 21227 a 21235.

Torino, il 26 marzo 1854.

Il Consiglio d'Amministrazione, in vista di alcune irregolarità occorse nella giustificazione del diritto di far parte dell'Assemblea Generale fissata pel 31 corrente marzo, ha deliberato di aggiornarla alli 20 prossimo aprile, e si fa dovere di nuovamente invitare e diffidare coloro che a termini degli Statuti della Società intendano intervenire all'Assemblea Generale ch'essi debbono depositare, prima del 10 aprile prossimo, negli Uffizii della Società i titoli delle loro Azioni, e riportarne il certificato da cui consti dell'effettivo e reale deposito dei titoli medesimi a mente dell'articolo 21 degli Statuti.

Torino, il 28 marzo 1854.

CASSA
DEL COMMERCIO E DELL'INDUSTRIA

Il Consiglio d'Amministrazione ha l'onore di prevenire i signori Azionisti, che il versamento della **seconda rata** delle nuove azioni emesse con deliberazione dell'Adunanza generale delli 12 gennaio scorso, deve venire eseguito entro il mese corrente.

Torino, 16 marzo 1854.

CESSIONE **di una AGENZIA vantaggiosa.**

A motivo di affari di famiglia, vi ha chi è disposto di cedere a condizioni eque, l'Agenzia per un oggetto privilegiato di somma utilità ad uno che avesse voglia di viaggiare nei diversi Stati d'Italia. — Chi avesse intenzione di occuparsene è pregato d'indirizzarsi con lettera *affrancata* e marcata **E. S.** N. 10, *all'Albergo di Londra* (ci-devant *BonneFemme*) per riceverne informazioni più dettagliate. — A scanso però di corrispondenza soverchia avvertesi, che l'applicante deve avere disponibili circa **2500** Lire pel rimborso degli effetti, ecc., ecc. esistenti.

Nell'entrante settimana si pubblicherà il Libro intitolato:

LO CZAR
ED
IL SULTANO
SCHIZZI STORICO-ANEDDOTICI
relativi alla Questione Orientale
DI
ANDRIANO GILSON
Prima Traduzione italiana con Note.
Torino, presso ACHILLE BATELLI.

Di questo libro ne sono state esitate in 4 giorni 100,000 copie in Inghilterra, e 50,000 in Francia.

Si troverà vendibile presso i Principali Librai di Torino e delle Provincie.

Incanto Volontario
di Mobili.

Martedì 4 aprile e successivi, ore solite, via del *Moro*, in una bottega del palazzo d'Ormea, si esporranno all'incanto moltissimi mobili di vario genere e forme per uso di abitazione, tutti solidi e di rinomate fabbriche, per contanti.

Pastiglie Anti-Catarrali

per facilitare l'espettorazione, e guarire in breve tempo tutte le **Tossi** *Catarrali, Saline, Convulsive e Reumatiche* le più ostinate. Unico deposito in Torino nella Farmacia BONZANI, Doragrossa, num. 19. Quivi trovansi pure le *Cartoline Vermifughe* pei ragazzi che vanno sottoposti alle malattie verminose.

DA AFFITTARE AL PRESENTE **tre mezzanini** con vista a Levante, in via dei Macelli, N° 8. — Dirigersi al Portinaio.

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI e i Principali Librai.

DELLA VITA E DELLE OPERE
DI
SILVIO PELLICO
NOTIZIA STORICA
Scritta da **GIORGIO BRIANO**

Corredata da *Giudizii, Opinioni, Pensieri politici, morali e letterarii* di SILVIO PELLICO, estratti da molte lettere inedite, con ritratto dello stesso e *fac-simile* della sua scrittura.

Un Opuscolo grande in-8°

Prezzo lire italiane 1 20

Si spedisce *franco di posta* nelle Provincie, contro mandato postale di L. 1 30, affrancato.

In Vendita

Presso **l' Uffizio Generale d' annunzi**, Editore, e i Principali Librai:

Bilancio Sinottico

della massima utilità per i Proprietarii di Case.
Prezzo L. **1.**

D'imminente Pubblicazione:

Bilancio Sinottico

per gli Agenti di Campagna.

TIPOGRAFIA SCOLASTICA
DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI, E COMP.

È pubblicata la

STORIA ROMANA

DI MONSIGNOR
PELLEGRINO FARINI
e compendiata secondo i Programmi Ministeriali
DA
GIOVANNI PARATO.

Prezzo Cent. 80.

È pubblicata

L'ARTE DEL COMPORRE

SECONDA EDIZIONE

Prezzo L. 2.

MAGAZZENO DI NOVITA'

Via delle Finanze, N. 4, casa SEYSSEL,
dirimpetto alle Scuole Tecniche.

GRANDE ASSORTIMENTO DI TELERIE
all' ingrosso ed in dettaglio

Tela puro filo per camicie, rasi 40	L. 35	*la pezza*	
» » forte	» 45	» 40	»
» » fina	» 40	» 50	»
» » fina	» 45	» 65	»
» **d'Olanda** fina, r. 45	» 80 a 150		»
» vera Courtrai, rasi 45	» 50 a 75		»
» d'**Olanda** per lenzuola alta rasi 1 1[2, r. 66	» 88 a 120		»
» idem al raso . . .	» 120 a 140		»
» **Irlandese**, alta rasi 4 a 5 per lenzuola	L. 4 a 10	il metro.	

Fazzoletti di tela puro filo bianchi	L. 5	*la dozzina*
Idem » »	9-10-12	»
Idem » fini	» 15 a 18	»
Idem tela batista	» 15 a 36	»
Id. con bordo a colori	» 4 a 60	»
Servizio da tavola, per 12 persone	» 15 a 35	
Id. per 24 persone	» 75	
Camicie di filo	» 6 a 8	

Trovasi pure un Assortimento in generi di mezza stagione.

TIPOGRAFIA SCOLASTICA DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI, E COMP.

ANNO SECONDO. N.° 386

IL PARLAMENTO

GIOVEDÌ 30 MARZO 1854.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 40	L. 22	L. 12
Provincie	» 44	» 24	» 13
Toscana (franco a destinazione)	» 52	» 29 50	» 15 50
Altri Stati Italiani (franco al confine)	» 50	» 27	» 14 50

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Svizzera (franco a destinazione)	L. 53	L. 29 50	L. 15 50
Francia e Belgio (franco a destinazione)	» 57	» 31	» 16 50
Altri Stati esteri (franco al confine)	» 50	» 27	» 14 50

Si ricevono le associazioni: — Per TORINO, all'uffizio del Giornale, Via dell'Arcivescovado e presso i principali librai. — Per le PROVINCIE con dei vaglia postali. — FIRENZE, Vieusseux. [illegible] PARIGI, uffizi di corrispondenza Havas e Lejolivet. — LONDRA, Pietro Rolandi, librajo, 20, Berners Street. — Per le **Inserzioni** rivolgersi all'**Uffizio Generale d'Annunzi** via Madonna degli Angeli, num. 9.

I signori Associati al nostro Giornale, il cui abbonamento scade col mese di Marzo, sono pregati di rinnovarlo in tempo a scanso di ritardo nella spedizione dei fogli.

A questo Foglio va annesso un Supplemento.

Dispaccio elettrico.

Trieste, 29 *marzo, ore* 9 *m.* 35 *ant.* (*Ricevuto a Torino alle ore* 3 *m.* 45 *pom.*).

Le ultime notizie recate dai vapori del Levante giungono fino al 20 marzo.

Le flotte alleate si trovavano tuttora ancorate a Beycos.

Le truppe anglo-francesi occuperanno i Dardanelli.

Dicesi che la flotta russa sia partita da Sebastopoli.

A Costantinopoli regnava del malcontento a motivo delle ultime concessioni fatte ai cristiani.

La città di Larissa ha inviato una deputazione al Sultano con dichiarazione di fedeltà.

Ventotto paesani della Transilvania furono uccisi in Bulgaria.

Le bocche di Sulina furono barricate.

Atene, 24. — L'ambasciatore turco presso il governo dei Greci ha chiesto i suoi passaporti, ed è partito venerdì, 24, da Atene.

Il generale Grivas è stato liberato da Zicas.

A Delvino (o Delmino?) è scoppiata l'insurrezione.

La cittadella d'Arta resiste.

Torino, 29 marzo.

Lo scioglimento è vicino.

La situazione della questione d'Oriente è a tal punto di minaccia e di gravità che uno scioglimento decisivo non può ormai più tardare. — Potè a suo talento finqui la Prussia far dichiarazioni alle Camere e alle Potenze sopra una condotta di neutralità difficilmente esplicabile, e meno ancora a lungo eseguibile; potè l'Austria mandar messi a Pietroburgo, dispacci a Parigi, inviati straordinari a Costantinopoli, programmi alla Dieta Germanica nello interesse di tenersi d'accordo con nuovi e vecchi amici, con alleati dei quali teme, e con alleati dai quali è avvezza a sperare. Tutto questo artifizio del protrarre la sua e l'altrui incertezza, e così guadagnar tempo e dal tempo e dalle circostanze pigliar consiglio si va facendo di giorno in giorno inferiore alla forza degli eventi. — Una decisione non può essere lontana, e questa decisione, niuno se lo è giammai dissimulato, provenir deve dalle potenze alemanne. Essere neutrali nelle condizioni dell'Austria non ha, non può avere significato accettevole per niuna parte. Per l'Occidente vuol dire nel fatto essere ostili, senza avere la volontà, o il coraggio di dichiararlo apertamente. Per la Russia vuol dire essere incerti qual conto fare o dell'altrui appoggio, o dell'altrui inimicizia. Nè lo Czar, nè le potenze occidentali si sarebbero lasciate prendere al laccio d'una politica subdola, quando più che mai è mestieri di spiegare e far dispiegare attitudini chiare e ben risolute. Noi lo enunciammo da lungo tempo: le parti contendenti, le prime interessate, o almeno le più spontaneamente e prontamente interessate nella grande quistione, prima di misurare le loro forze sul terreno delle battaglie, avrebbero di necessità voluto e dovuto sapere con certezza in quale più o men vasto campo si sarebbero poi trovate, in quale immediatamente, in quale nei processi della guerra; quali amici avrebbero avuto con loro e dietro loro; quali avversari a fronte e alle spalle.

Il momento attuale tende propriamente alla soluzione di questo nodo. La Russia che da un lato nega con superbo silenzio di ascoltare officialmente alcune delle proposte fattele dalle potenze d'Europa nell'ultimo degli *ultimatum*, mette in necessità i gabinetti alemanni con linguaggio non meno superbo di pronunciarsi o contro, o in favore alla causa che essa propugna. Sono curiose le espressioni del barone di Meyendorff all'imperatore d'Austria, ma non sono nella loro contraddizione men significanti. Lo Czar, esso annunciò, è contento della neutralità della Germania, ma nel fatto vuole che la Germania si spieghi meglio. Il quale concetto sciolto dagli inviluppi diplomatici viene a dire che lo Czar sa imporsi e vuole imporsi per una dichiarazione esplicita, come seppe e volle imporre la guerra.

Le potenze d'Occidente d'altro lato, se già si erano vedute in obbligo di sospingere l'Austria e la Prussia a venire a termini più netti di designazione della loro condotta, più sentono oggi questo imperioso bisogno. Austria e Prussia stanno pertanto tra due fuochi. Armarsi per mantenere la neutralità, e far la guerra per difendere cotesta neutralità, vorrà dire che i nomi sarebbero cambiati in tal caso, ma non significherà che mutino le cose. E far la guerra nello scopo di non voler dichiararsi per la guerra, varrà poi in sostanza il medesimo che l'essersi dichiarati, poichè la guerra sarà sempre guerra, avrà le conseguenze e i risultati che una guerra di ostilità avrebbe avuto.

Insomma l'ora delle deliberazioni sta per iscoccare, e segnerà il corso di eventi dei quali è difficile fin d'adesso prevedere le complicazioni possibili. Ma questi eventi, ne siam sicuri, si presenteranno almeno in guisa da togliere ogni dubbio sull'attitudine delle parti che vi saranno interessate.

Alla perfine bisognerà pure ammettere che da pericoli di ambiguità ci salva la stessa intollerabile audacia dello imperatore delle Russie. Con quel piglio accigliato con cui minaccia al Sultano e ne invade i territorii per sete d'oro e di dominio, con quel piglio istesso provoca le forze e le ire dell'Inghilterra e della Francia, con quello guarda alla Germania e le intima di mettersi o dal suo lato, o coi suoi nemici. Se non fosse l'ardimento del barbaro che sfida i fulmini della terra e dell'Olimpo, come il Briareo della favola, sarebbe un eroismo, di cui la fiacca età nostra da parecchi anni non aveva più esempi. Ma la voce della riscossa del mondo è venuta da così strano luogo che le nazioni non tarderanno a rintuzzarla col ferro, se vogliono salvare l'opera di più secoli, l'imperio di loro stesse, e le minacciate ragioni della giustizia, delle leggi, delle scienze, delle arti, del vivere civile e sociale degli uomini.

Riordinamento della pubblica istruzione.

IV.

Titolo 3.° — Dell' Istruzione secondaria.

Dello scopo dei gradi, dell' oggetto dell' istruzione secondaria.

L'istruzione secondaria ha per fine di erudire i giovani negli studi classici e nelle discipline razionali e positive, e di aprire l'adito agli studi speciali che menano al conseguimento dei gradi accademici. Essa è di due gradi, il primo si compie in cinque anni, il secondo in tre. Seguono gl'insegnamenti che si danno nell'uno e nell'altro grado.

Degli stabilimenti in cui è data l'istruzione secondaria.

L'istruzione del 1° grado sarà data nei *Ginnasii*, instituiti nei capoluoghi di provincia, e dove v' ha un Collegio reale. Essi sono di quattro classi; la classe sarà determinata dal numero degli abitanti della città. Sono a carico dei Comuni; lo Stato però vi concorrerà per la metà nelle spese che importeranno gli stipendi e le indennità. I redditi dei collegi reali sono assicurati ai ginnasii, i quali saranno dedotti in isgravio dei rispettivi Municipi e dello Stato per le spese che fanno. Le somme che lo Stato già spendeva pei collegi reali, salvo quanto sopra, saranno distribuite fra le provincie, in cui non è a carico dello Stato l'istruzione del secondo grado, e serviranno a fare assegnamenti annuali da attribuirsi per concorso agli studenti dei rispettivi ginnasii, che aspireranno ad entrare negli Istituti dello Stato.

L'istruzione del 2° grado sarà data nei licei, istituiti nei capiluoghi dei distretti amministrativi. I licei sono di tre classi, la popolazione determina a quale delle classi appartengano. Le spese di questi Istituti per ciò che concerne gli stipendi e le indennità a carico dello Stato, per ciò che concerne i locali ed il materiale, a carico dei comuni.

Dei professori, dei direttori spirituali e degli istitutori.

Nei suddetti stabilimenti vi saranno due ordini di professori: i *titolari* ed i *reggenti*. L'insegnamento religioso sarà dato da un direttore spirituale. Nei ginnasii cinque professori, tre dei quali titolari. Nei licei sette, quattro dei quali titolari. Gl'insegnamenti principali ed accessorii saranno ripartiti senza distinzione di ordine. I professori titolari saranno nei licei, previo concorso, nominati dal re, nei ginnasii dai Consigli delegati; tutti saranno ritenuti al servizio dello Stato. Si stabiliscono i requisiti per essere ammessi al concorso. Il concorso ha luogo per esame e per titoli. Il merito dei candidati sarà giudicato da una Commissione. Questa, se si tratta di un concorso in un ginnasio, sarà presieduta dal provveditore, se in un liceo da un membro della Deputazione sopra le scuole secondarie. Il concorso per esame deve preferirsi al concorso per titoli. Il numero dei candidati dichiarati eleggibili non potrà mai eccedere quello di due.

I candidati dichiarati eleggibili, nel concorso per esame, ma non eletti, rimarranno per tre anni al beneficio di tale dichiarazione, ed in questo periodo potranno essere nominati a professori titolari. Indi vengono le eccezioni alla regola del concorso, e il caso in cui nessuno dei candidati abbia ottenuto l'eleggibilità. Segue la nomina dei professori reggenti per i ginnasi, e per i licei, dei direttori spirituali e degli istitutori. Si stabiliscono gli stipendi dei professori titolari, i quali si accresceranno di un decimo per ogni decennio di servizio effettivo. Quelli dei reggenti non produrranno quest'accrescimento. I titolari dei ginnasi e dei licei, ed i reggenti non possono essere nè sospesi nè rimossi, se non per cause espresse nella legge.

Degli studenti, degli esami e delle pene disciplinarie.

Per essere ammessi a titolo di alunni in un ginnasio o in un liceo, conviene sostenere l'esame di ammessione. Gli esami di ammessione avranno luogo giusta le norme stabilite. Lo stesso dicasi degli esami di promozione. Non si può passare da uno stabilimento ad un altro senza esame di ammessione. La frequentazione dei corsi è obbligatoria, salvo l'istruzione religiosa, a cui si può provvedere privatamente, previa dichiarazione autenticata. Al termine di ogni anno accademico vi sarà un *esame di licenza*, il quale superato produce varii effetti stabiliti dalla legge. Potranno essere ammessi a fare gli esami di licenza nei ginnasi e nei licei anche i giovani che non avranno fatto i loro studi in simili stabilimenti. Gli esami sono individuali e pubblici, e constano di una composizione scritta e di esperimenti orali. Seguono le norme degli esami. Entrando nei ginnasi e nei licei gli alunni pagheranno una tassa per l'esame di ammessione: ogni anno una minervale; infine una tassa per l'esame di licenza. Le disposizioni concernenti gli studenti meno agiati inscritti alle facoltà, sono applicabili agli alunni dei ginnasi e dei licei. Le pene disciplinari sono: 1° l'ammonizione; 2° la sospensione degli esami di promozione e degli esami di licenza; 3° l'espulsione dall'Istituto. Si può ricorrere per far rifomare le pene. Il ministro, esauste le vie di ricorso, potrà mitigarle. Chi si troverà sotto il peso della terza, sarà escluso da ogni stabilimento.

Delle autorità preposte alla direzione dei Ginnasi e dei Licei.

La direzione dei ginnasi è affidata a direttori, quella dei licei a presidi, scelti fra le persone più idonee a tale uffizio. I primi sono nominati dai municipi, i secondi dal Re. Gli uni e gli altri per tutto ciò che concerne gli studi sono subordinati ai provveditori. I loro uffizi non sono incompatibili coll'insegnamento. Gli stipendi saranno regolati secondo la classe a cui appartengono gli stabilimenti, ai quali presiedono. Non vi sarà cumulo di stipendio, ma si farà luogo ad una indennità.

Dei Convitti nazionali e dei Convitti comunali.

I convitti annessi agli attuali collegi nazionali sono conservati sotto il nome di convitti nazionali. Essi saranno separati in quanto all'amministrazione ed alla direzione loro interna dai ginnasi e dai licei. Gli alunni dei convitti seguiranno i corsi dati nei ginnasi e ne' licei come gli altri studenti. La direzione dei convitti nazionali sarà affidata ad un rettore nominato dal Re. Colle stesse condizioni potranno essere mantenuti dai rispettivi municipi i convitti comunali annessi agli attuali collegi Reali, ed instituirsene dei nuovi dove sarà eretto un ginnasio. Essi verranno ordinati sul tipo dei nazionali, e sottoposti, come i ginnasi, all'ispezione. I rettori di questi convitti comunali saranno eletti dal municipio.

Delle scuole secondarie municipali.

I municipi, ove non saranno ginnasii, potranno istituire scuole, in cui si dia l'insegnamento ginnasiale, dopo avere stabilite però le scuole primarie; e dove esiste un ginnasio potranno aprire un Istituto in cui si dia l'insegnamento de' licei, non prima però d'avere istituite le scuole tecniche. Questi stabilimenti saranno sottoposti all'ispezione dei provveditori; e l'elezione delle persone che saranno preposte alla loro direzione dovrà essere approvata dal ministro. I professori e gl'istitutori dovranno avere le qualità che hanno quelli dei ginnasi e dei licei, lo stesso dicasi dei programmi. Gli studi fatti in questi istituti saranno pareggiati a quelli fatti nei ginnasi e ne' licei.

Degli Istituti appartenenti a corpi morali, e degli stabilimenti privati d'istruzione secondaria.

Gl'istituti di qualsivoglia denominazione con convitto o senza, saranno sottoposti in quanto all'ispezione, ai programmi e agli insegnanti, al regime stesso, cui sono sottoposti gli stabilimenti comunali, ai quali sono pareggiati. Ogni cittadino che abbia 25 anni compiti e i requisiti necessari può aprire uno stabilimento di istruzione secondaria, con o senza convitto, sotto le seguenti condizioni: 1° che gli insegnanti abbiano almeno il certificato di licenza di un ginnasio dello Stato; 2° che gl'insegnamenti siano dati in conformità del programma, con cui sarà annunciata l'apertura dello stabilimento; 3° che lo stabilimento sia aperto in ogni tempo alle autorità, cui è commessa l'ispezione ordinaria delle scuole secondarie. Quegli, che vorrà usare di questa facoltà, farà conoscere, con una dichiarazione per iscritto, la sua intenzione al provveditore della rispettiva circoscrizione accademica. Se entro un mese dalla fatta dichiarazione non v'ha opposizione, lo stabilimento potrà essere aperto; ove non lo si apra entro sei mesi, la dichiarazione sarà considerata come non avvenuta.

I motivi dell'opposizione all'apertura, e le cause della chiusura di questi stabilimenti saranno sottoposti al giudizio della Deputazione sopra le scuole secondarie, salvo i casi d'urgenza, in cui il ministro e il provveditore possono far procedere alla chiusura temporaria. Coloro che agli altri requisiti accoppiano quelli che si richiedono per essere ammessi ai concorsi per le diverse cattedre de'ginnasi e de'licei, potranno aprire corsi pubblici intorno alle materie dei due gradi dell'istruzione secondaria. I loro corsi saranno sottoposti all'ispezione dei provveditori. L'istruzione secondaria che si dà nell'interno delle famiglie sarà prosciolta da ogni vincolo d'ispezione, e pareggiata in quanto a'suoi effetti legali all'istruzione che si dà negli stabilimenti privati. Lo stesso dicasi di quell'istruzione, che i padri di famiglia associati fanno dare sotto la loro vigilanza in comune ai propri figli. I giovani così istruiti avranno l'adito aperto agli esami di ammessione e di licenza negli stabilimenti d'istruzione pubblica secondaria, e superiore, la tassa però che dovranno pagare sarà doppia di quella che pagano coloro che hanno fatto i loro studi nei pubblici stabilimenti.

Disposizioni generali.

Per insegnare, od essere posto a capo di uno stabilimento d'istruzione, bisogna essere cittadino; il ministro potrà dispensare da questa condizione. Le cause d'incapacità legale per essere ammessi negli stabilimenti universitari, producono lo stesso effetto relativamente agli altri stabilimenti sì pubblici che privati. Lo stesso dicasi in quanto alla lingua d'insegnamento. L'anno accademico per i ginnasi e i licei è di dieci mesi. Nei ginnasi, salvo i giovedì e le feste religiose e civili, le lezioni avranno luogo tutti i giorni. Nei licei tutti i giorni, salve le feste private. I professori dei ginnasi daranno fino a venti ore di lezioni la settimana, quelli dei licei fino a diciotto ore. Se più, si farà luogo a indennità.

Disposizioni speciali.

Gli Istituti retti da corporazioni religiose che tengono il posto dei Collegi reali saranno governati come i ginnasi.

Nella città di Torino saranno aperti tre ginnasi formanti un solo Istituto. A capo dell'istituto un direttore, e di ciascun ginnasio un vice-direttore. I vice-direttori sono nominati dal municipio, e approvati dal ministro. I professori, i direttori spirituali, gli istitutori, e la Commissione istituita per gli esami saranno riputati non appartenere che a un solo Istituto. Colle stesse norme a Genova saranno aperti

due ginnasi; e due licei in Torino, riservata al Re la nomina dei vice-presidi. Il ginnasio ed il liceo della città di Sassari, ed il ginnasio della città di Voghera saranno a carico dello Stato.

Disposizioni transitorie.

Le disposizioni seguenti concernono il tempo in cui debbono essere aperti i licei e i ginnasii. Promulgata la legge i Collegi reali e le nomine loro relative saranno tenuti provvisorii. Le nomine dei professori titolari, all'apertura dei ginnasii e dei licei, potranno essere fatte per appello diretto. I Municipii non faranno uso di questa facoltà se non se riguardo ai professori con nomina definitiva. I titolari dei Collegi reali e dei Collegi nazionali, che non saranno stati impiegati in nessun uffizio, conserveranno la metà del loro stipendio; ove però chiamati ricusassero di accettare, scadranno da questo diritto, salve le indennità o pensioni che loro fossero dovute. La stessa disposizione sarà applicata agli ufficiali ed impiegati dell'ordine amministrativo. I Convitti nazionali saranno ordinati nello stesso tempo in cui saranno ordinati i ginnasii ed i licei delle città in cui i primi sono stabiliti.

SOCIETA' DELLE FERRIERE DELL'ALTA VALLE D'AOSTA

Allorchè si trattò di diminuire il dazio sulla introduzione del ferro estero, sorsero da ogni parte grandi lagnanze. Senza un dazio protettore, dicevano tutti i fabbricanti di ferro, e lo dicevano specialmente quelli dell'Alta Valle di Aosta, è impossibile sostenere la concorrenza dell'Inghilterra, del Belgio e di altri paesi i quali godono di speciali vantaggi. Pareva che un' industria tanto importante per le nostre provincie fosse condannata irremissibilmente a perire, e già si prevedeva che in breve si sarebbero abbandonate le miniere, e chiuse le fucine da cui migliaia d'operai ritraggono il loro sostentamento.

Avevano un bel dire i fautori del libero scambio che le nostre ferriere giacevano da gran tempo in uno stato d'inerzia cagionato appunto dai favori del protezionismo, e che per vivificare l'industria del ferro in modo da poter sostenere la concorrenza dell'estero bastava introdurvi i miglioramenti altrove esperimentati con felice successo, e attirarvi in maggior copia i capitali. Tutte queste parevano chimere, illusioni. Ma le chimere, le illusioni stanno per divenire una realtà.

Tutti sanno che l'Alta Valle d'Aosta abbonda d'un minerale conosciuto in tutta l'Europa per l'ottima sua qualità; che non havvi penuria di combustibile vegetale, e che copiose e perenni correnti d'acqua vi offrono una potente forza motrice. Ma pochi sanno il poco e pessimo uso che vi si faceva di questi preziosi doni della natura.

Ci limiteremo a dire alcun che della miniera del comune di Cogne della quale principalmente e quasi esclusivamente si servivano i fabbricanti.

Appartiene questa miniera al comune, il quale limita il lavoro dell'escavazione a circa tre mesi dell'anno, estrae la qualità inferiore del minerale limitandosi a sgretolare la parte esterna del monte, ne rende impossibile l'esposizione all'aria esterna con grave discapito nella economia del combustibile, proibisce ai fabbricanti di valersi pel trasporto del ferro escavato di persone non domiciliate nel comune, e fa del prezzo del trasporto, piuttostochè un' equa retribuzione pel lavoro prestato, un tributo da pagarsi ai suoi abitanti, portandolo a più d'un franco per quintale.

Come potesse prosperare l'industria del ferro oppressa da sì stravaganti esigenze, ognuno facilmente comprende. Le misere gare dei fabbricanti nell'incagliarsi l'un l'altro l'acquisto dei boschi o dei carboni, e l'opposizione or di questo or di quello a qualsiasi utile innovazione, portarono il male all'estremo. È cosa di fatto che tutte queste cause di disordine, combinate con la diminuzione del dazio pel ferro estero, minacciavano la esistenza delle ferriere dell'alta Valle d'Aosta con danno gravissimo di tutto lo Stato, e specialmente di quelle povere popolazioni.

La gravità del male fece pensare al rimedio, e il rimedio non poteva consistere che nel far convergere ad un medesimo scopo tutti i fabbricanti, e nell'emanciparli dai capricci del Comune di Cogne. All'operosità di esperte persone, ed al buon senso dei fabbricanti è dovuto un risultato di tanta importanza.

I fabbricanti convennero di riunirsi in Società, conferendo le loro usine, i loro boschi. Non volendo privare le popolazioni di Cogne dell'utile che possono ritrarre dalla loro miniera, offersero di prenderla a fitto per un conveniente spazio di tempo, a condizioni assai generose. Ma il comune di Cogne rispose che non voleva introdurre nel suo seno degli stranieri, dichiarando straniero chiunque non ebbe la bella sorte di nascere nel suo territorio. Riuscito inutile ogni tentativo, al quale s'indussero per un sentimento di umanità e di convenienza, i fabbricanti acquistarono a patti molto meno onerosi altre miniere fornite a dovizia di ferro eccellente, una delle quali giace nello stesso monte di quella del comune, ma è proprietà non comunale. Gettate così le solide basi dell'impresa, e secondati da vari capitalisti, formarono or ora una Società anonima col capitale di tre milioni.

Nessuna Società può ripromettersi un miglior avvenire, poichè il consumo del ferro va sempre crescendo, e col consumo ne aumenta il prezzo, atteso specialmente il continuo rincarimento dei noli. E ciò che mostra fuori d'ogni dubbio la convenienza dell'impresa si è che i fabbricanti ricevono il pagamento delle loro fucine, delle loro miniere ecc. non in danaro contante, ma in azioni, e che il prezzo delle proprietà cedute alla Società non fu da essi fissato, ma dev'essere in seguito determinato da periti scelti d'accordo. Questa forma di pagamento se onora altamente la lealtà dei fabbricanti, è la miglior prova ch'essi sono intimamente convinti della immancabile riuscita dell'intrapresa.

Nè può dirsi che il momento attuale sia inopportuno per riunire i capitali.

Infatti gran parte del capitale sociale di tre milioni viene ad essere costituito dalle fucine, dalle miniere ecc. che i fabbricanti cedono alla Società, ricevendo altrettante azioni in pagamento. Si può calcolar quindi che il capitale in numerario debba essere di circa due milioni soltanto. Ma, a tenore dello Statuto, non si richiede all'atto della soscrizione che il versamento di un solo decimo, e gli altri nove decimi sono ripartiti in rate trimestrali. Ora lo esborso di circa lire 200,000 che si richiede per attuare la Società è sì tenue che certo non può recare nemmeno nelle circostanze attuali la più lieve perturbazione. Qualora la Società non si costituisse, le fucine ora esistenti, per poter progredire separatamente le une dalle altre, domanderebbero un capitale molto maggiore.

Poco disposti ad accordare il nostro appoggio ad imprese che si volessero iniziare nelle attuali critiche circostanze, desideriamo che il favore del pubblico sorrida alla Società delle Ferriere dell'Alta Valle d'Aosta, la quale, fra quante ne vennero finora attuate dall' industria privata, è certamente quella che si propone un oggetto di utilità generale, e che promette agli azionisti certi e larghi guadagni.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Un progetto di legge di non molta importanza per sè era oggi in capo all'ordine del giorno. Ma ad una lunga serie di dibattimenti diede occasione, perchè nella sua accettazione si può contenere una massima che non saprebbe pronunciarsi dalla Camera senza incorrere nel rischio delle parzialità. Il progetto concerne la costruzione di un ponte sul torrente Coghinas nell'isola di Sardegna.

Bisogna risalire brevemente alle origini della cosa. Negli ultimi anni del governo assoluto ai lavori del detto ponte si era dato mano dal ministero allora vigente, per quella specie di facoltà indefinita che allora il potere arrogavasi di compiere opere anche d' utilità provinciale a carico dell'Erario. Ma quella parte di costruzione che già era eseguita, per forza superiore fu poi distrutta. Ora il ministro dei lavori pubblici ripigliò in proprio nome la proposta, e chiese alla Camera i fondi nella non tenue cifra di L. 90,000 affine di rialzare il ponte sul Coghinas.

La Commissione si scisse in due frazioni. Entrambe riconobbero che l'opera può esser vantaggiosa alla Sardegna ed anco urgente; entrambe dichiararono che per amore schietto ai progressi materiali e al benessere dell'Isola desidererebbero che il ponte si erigesse. Ma la divergenza stette in ciò che quattro membri della Commissione opinavano doversi la stessa sopportare dalle finanze dello Stato; tre invece della medesima erano di contrario avviso, e riputavano che come la fabbricazione serve ad utilità meramente provinciale, così a carico della cassa della provincia debba essere eseguita.

Le ragioni che si ventilarono dall'una e dall'altra parte nel seno della Commissione sono poi quelle che in altri termini si ripeterono e svolsero nell'attuale seduta, la quale intieramente fu consumata in questa controversia, che ancora pende nei termini di una discussione generale.

I sostenitori del progetto richiamano quasi coercitivo pei presenti l' atto dei ministri passati: uno il governo osservano e quell' uno solidale sia prima come dopo lo Statuto, non contrario alla legge che uguaglia fra loro le provincie l'aggravio di questo lavoro all' erario, dacchè può considerarsi sotto certi aspetti anche di utilità generale.

Invece gli avversari presero a dimostrare come incaricarsi d' un' opera simile sarebbe stabilire un fatto pericoloso, usare d' un favore verso una provincia senza poter essere poi egualmente larghi colle altre. Aggiunsero che alla lettera e allo spirito delle leggi fondamentali del Regno, dopo l' inaugurazione del sistema rappresentativo questo sistema si opporrebbe, e violerebbe il diritto a cui tutte le popolazioni del Regno obbediscono. Infine notarono che se assegni di sussidio si permisero pei lavori stradali ed idraulici; non si votarono però mai, se non in caso di eccezioni di un interesse generale dello Stato, per provincie o comuni parziali.

Siccome poi molti e insistenti sono i deputati della Sardegna, siccome molti esser dovevano necessariamente quelli che propugnavano la teoria della ugualità e della stretta legalità per negare il loro voto al ponte che cade in discussione, e siccome da ultimo per incidente si alluse ai lavori dell' Arc e dell' Isère che si fanno in Savoia, i cui rappresentanti non lasciano pure sfuggir verbo che li concerna senza entrare in ragionamenti prontissimi; così da un argomento che a prima giunta pareva semplice, si discese in un campo assai agitato di dissensi, e si udirono aringhe animatissime.

Noi crediamo che la conciliazione proposta da taluno di concedere un rilevante sussidio alla Sardegna pel ponte, e di lasciarne del resto a suo pensiero l'esecuzione sia il miglior partito da scegliersi. Noi non ci dissimuliamo che le ragioni di coloro che negano il diritto di gravare l'erario per un'opera assolutamente provinciale sono di grande peso. Non nascondiamo d' altronde che vorremmo fatte all' Isola quelle agevolazioni che sono le migliori possibili per procurarle anche sotto questo rapporto un più facile sviluppo di comunicazioni; che è fonte di più facile commercio tra i punti varii di quel territorio.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Londra, 25 marzo.

Può dirsi che la passione del giuoco ed il numero dei giuocatori va aumentando colla ricchezza di una nazione. Perchè la ricchezza, la vista di quelli che la possedono ed il desiderio di procacciarsela con mezzi facili e pronti sono i principali incentivi al giuocare. Ciò spiega perchè non vi è luogo dove vi siano più giuocatori e case da giuoco clandestine che a Londra (*gambling* e *gambling-houses* sono le case dove si giuoca a giuochi di azzardo come il *faraone*, la *roulette* e l'*écarté*). Vi sono delle leggi e statuti che proibiscono questo giuocare. Ma fin qui la legge è stata violata ed elusa impunemente.

Ogni giorno, per dir così, si legge nei giornali la scoperta che la polizia ha fatto d' una casa da giuoco, e de' giuocatori, e padroni di questa casa condotti dinanzi ai magistrati, e non mi ricordo, nè credo che vi sia caso in cui la legge abbia potuto colpirli. Qual ne è la ragione? Perchè possano essere condannati bisogna che l' accusatore fornisca delle prove *materiali* del fatto, cioè bisogna che la polizia li sorprenda nell'atto di giuocare e ne adduca testimoni, ovvero che s' impadronisca del *corpus delicti*, carte, danaro, o altro segno che dimostri il delitto. Ed è ciò che non ha mai potuto effettuare. Una casa da giuoco a Londra è vero castello fortificato con due o tre porte, armate di sbarre e catenacci, e coperte di piastre di ferro, ed è composta di passaggi e di corridoi oscuri a traverso i quali non è facile trovare il cammino.

Un portinaio o vedetta è sempre appostato per dar l'avviso, e allorchè la polizia arriva, fa un segno che l'annunzia ai giuocatori. Ma la polizia per penetrar nel luogo dove son riuniti i giuocatori è obbligata di far l'assedio della casa, di gettar a terra le porte se come sempre avviene, ricusano di aprirle, o di entrar per le finestre e talvolta di farsi una strada a traverso i muri. Lo scioglimento è facile a prevedersi. Quando la polizia giunge nella sala del giuoco ogni traccia del delitto è sparita, e non trova che de' *gentlemen* che fumano o che sono assisi attorno ad una tavola riccamente imbandita. Se domanda i loro nomi Paolo si chiama Giuseppe e X Z. Come la lettera della legge non dà al magistrato il potere di verificare la esattezza de'loro nomi, nè di punirli per aver ricusato di aprir le porte, gli accusati se ne vanno impuniti.

È per far sparire questo difetto e insufficienza della legge che l'*Attorney-General* (non vi è nè in Francia nè in Italia una funzione che corrisponda esattamente a quella dell' *Attorney-General*, ma è a un dipresso simile a quella di *Sous-Secrétaire du Ministre de la Justice* in Francia) presentò l'altrieri un bill contro la *gambling-houses*. In questo bill egli propone di considerar come delitto il non aprir la porta al primo ordine, se si può provare che la tardanza viene da intenzione e causa fraudolosa. 2.° di punir quelli che danno un falso nome. 3.° di dividere gli accusati in due categorie, quelli che la gioventù e l'inesperienza ha condotto in questi luoghi, ed i giuocatori di mestiere, conosciuti dalla polizia, più volte sorpresi in contravvenzione, e che attirano i primi nelle case di giuoco *pour les plumer*, per servirmi della ben conosciuta espressione francese. Secondo il suo giudizio e discrezione il magistrato potrà condannare questi ultimi, e assolvere gli altri.

I giornali francesi hanno parlato di una scommessa fatta da sir Ch. Napier di bruciare Cronstadt e d'impadronirsi in poche ore di San Pietroborgo. Non posso negare positivamente che questa scommessa esista, ma non ne ho inteso parlare, e non ne ho trovato menzione nei giornali inglesi che ho letto. Mi pare una millanteria indegna di un uomo che è penetrato della importanza e difficoltà della sua intrapresa, come deve esserlo sir Ch. Napier, ed è di più in opposizione colle sue parole, perchè rispondendo al mayor (maire, sindaco) di Portsmouth, parlò di sè modestamente, disse che le difficoltà erano grandi, che non conveniva concepire troppo alte speranze, nè attendere da lui fatti e risultati straordinari.

Il *Times* di questa mattina pubblica un dispaccio telegrafico inviato ieri da Berlino in cui si annunzia che l'imperatore ha fatto sapere ai consoli di Francia e d'Inghilterra che non risponderà alla nota di queste due potenze.

Questo dispaccio vuol dire ch'egli la rigetta. Inoltre come il tempo fissato dalle due Potenze per dare una risposta è passato, la guerra può considerarsi come dichiarata. E nondimeno potrebbe credersi che il conte d'Aberdeen non dispera ancora della pace; perchè ieri al conte di Clancarty, che gli domandò se il governo aveva deciso d'ordinare una cerimonia religiosa, o qualche formola di preghiera pubblica per implorare in questo grave momento il soccorso di un potere superiore all'umano, rispose che una tale preghiera di già esisteva, ma che il tempo di farne uso non era ancora giunto, perchè non v'era ancor guerra — *War did not exist.* — Se nel pensiero di lord Aberdeen queste parole contengono una speranza di conciliazione, credo che sia il solo in Inghilterra ed in Europa che abbia questa speranza. La guerra non è più una probabilità prossima, ma un fatto attuale.

L. M.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Roma, 25 marzo.

Il discorso della giornata si aggira intorno alla nomina del nuovo ministro del commercio e lavori pubblici. Si designa un altro ancora a cui si vuole abbia desiderato il papa venga offerto quel portafoglio. Questi sarebbe il conte Recchi di Ferrara, già stato ministro costituzionale. Veramente sarebbe uno strano connubio. Però si esita a credere che possa accettare. Intanto il ministero per *interim* è affidato al cardinale Antonelli, a cui spetta come presidente dei ministri. Si parla pure, non so con qual fondamento, del prossimo arrivo del maresciallo Saint-Arnaud, generale in capo della spedizione d'Oriente, che dovrebbe passare in rivista le truppe francesi qui stanziate, e quindi andare a Napoli dove s'imbarcherebbe di nuovo. Mille commenti si fanno sull'arrivo dell'ex-ministro della guerra, e niuno sa persuadersi, che pel solo scopo di una rivista possa il generale supremo perdere il suo tempo qui in Roma. Si attende pure il principe Luciano Bonaparte, che anche egli dovrebbe fare un viaggio per tutta l'Italia. Vedremo se, e con qual fine questi personaggi ci onoreranno delle loro visite.

Quantunque con ritardo, ho ricevuto alcune notizie sui fatti di Palermo, che già vi aveva accennato, e vi dirò ciò che mi hanno scritto intorno a questo soggetto, senza però poterne entrare garante. Risiedeva a Palermo un reggimento di cavalleria indigena denominato *della morte*, e ciò in derisione di un battaglione siciliano che nel 1848 così nominavasi. Era composto della peggior canaglia, di banditi di ogni genere e di usciti dalle galere. Questi soldati ebbero a quistionare più volte coi militari di un reggimento svizzero che colà erano accasermati, finchè un giorno si azzuffarono in modo, che la mischia divenne così micidiale da caderne morti e feriti un bel numero, in maniera però che gli Svizzeri ebbero la peggio. Il governo ebbe tutta la cura di tenere celato il fatto, nel tempo stesso che surrogò con un altro reggimento svizzero quello residente a Palermo. I cittadini però non ebbero alcuna parte in questo fatto.

A Napoli v'è un incaricato francese, che sta trattando per noleggiare dei bastimenti mercantili che servirebbero al trasporto delle truppe francesi in Oriente. Egli ha offerto ai capitani venti carlini la tonnellata per ogni mese; per cui un naviglio di 300 tonnellate guadagnerebbe 600 ducati al mese. Il Consiglio di gabinetto si è riunito per deliberare se si debba, o no, accordare il permesso di tali noleggi; mentre così indirettamente il regno di Napoli contribuirebbe alla guerra in favore della Francia; ed il gabinetto non vuole impegnarsi in nessuna guisa senza il consenso dell'Austria, di cui vuole seguire intieramente, in questa vertenza, la politica. Il re sta continuamente a Caserta, lontana da Napoli circa sedici miglia, e ciò non tanto per mostrare il suo disgusto coi Napolitani, in seguito delle passate vicende, quanto per compiacere l'austriaca consorte, che odia cordialmente il popolo di Napoli.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Firenze, 27 marzo.

Ieri ha avuto luogo la distribuzione delle decorazioni del nuovo ordine equestre del *Merito Militare*, delle quali vi ho parlato in altra mia. Si riteneva che in questa circostanza sarebbe stata fatta una rivista della truppa toscana, e le decorazioni conferite alla presenza de' soldati, come si usa in simili occasioni. Invece il Granduca ha voluto fare la cosa con una solennità, che può chiamarsi privata. La distribuzione è stata fatta nella sala detta « delle nicchie » nel palazzo Pitti. La relazione la troverete nel *Monitore* di quest'oggi, e perciò credo inutile di qui ripeterla. Solamente è a lamentarsi che non siasi profittato di questa occasione per fare una festa militare, con quell'apparato che tanto contribuisce a rialzare il morale del soldato. E tanto più è a lamentarsi, in quanto che la truppa nostra va migliorando ogni giorno tanto per l' istruzione, quanto per la disciplina. L' ordine equestre del *Merito Militare* è una buona istituzione, ed usandone saviamente può essere sprone a virtù, poichè anche il semplice soldato può ottenerne le insegne ed il titolo di cavaliere. Ma, lo ripeto, bisogna usarne saviamente, cioè insignirne soltanto coloro che hanno dato veramente prove di *merito*.

I gesuiti non hanno ancora perduto la speranza di venire in Toscana, e secondo il solito, mandano innanzi per loro avanguardia le suore del Sacro Cuore. È ora pendente al Consiglio di Stato la domanda fatta da alcuni patroni e patrone di un istituto, per averne autorizzazione di stabilirvi le dette suore. V' è da sperare che il Consiglio di Stato rigetti la domanda, tanto più che il presidente del Consiglio dei ministri l'avversa e la combatte con valide ragioni che ha raccolte in una memoria scritta.

La questione d'Oriente preoccupa nuovamente tutti gli spiriti, e tiene di mal umore i nostri governanti, che temono di sentire l'Austria dichiararsi per la Russia. Se è vero ciò che si racconta, il Granduca avrebbe detto: « siamo rovinati, per un capriccio dello Czar ».

Qui si è sparsa voce che un dispaccio telegrafico abbia annunziato al governo, che il duca di Parma è stato gravemente ferito.

NOTIZIE DIVERSE

ITALIA.

Torino. La *Gazz. Piem.* ha nella parte officiale:

S. M., in udienza del 23 marzo, si è degnata di fare le seguenti disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario:

Ferreri Gaspare, sostituito segretario della giudicatura (sezione Po) in Torino, a reggente la segreteria del tribunale di polizia giudiziaria in Torino;

Gippini avv. Paolo, sostituito avvocato fiscale di seconda classe presso il tribunale di prima cognizione di Varallo, a giudice in quello di Pallanza;

Accusani barone Ermenegildo, giudice nel tribunale di prima cognizione di Voghera, a giudice di terza classe in quello di Novara;

Zanzola avv. Camillo, giudice nel tribunale di prima cognizione di Pallanza, a giudice in quello di Voghera.

ESTERO

Svizzera. — Zurigo, 24 *marzo.* — Le acque del lago di Zurigo sono ora sì basse che hanno lasciato scoperti alcuni avanzi di architettura celtica i quali si trovano in diversi luoghi a fondo del lago. Il nostro municipio ha nominato una Commissione di antiquari per esaminare queste ruine delle quali ignoravasi l'esistenza.

Berna. — Il Gran Consiglio, nella sua tornata del 23 marzo, ha adottato con 95 voti contro 33 il seguente progetto di decreto suggerito da una Commissione speciale del Consiglio esecutivo circa alla decisione 1 febbraio dell' Assemblea federale concernente la legge bernese sulla stampa:

« Il Gran Consiglio del Cantone di Berna considerando

1° Che a termini dell'articolo 3 della Costituzione federale « i Cantoni sono sovrani in quanto la loro sovranità non è limitata dalla Costituzione federale;

« 2° Che giusta l' articolo 45 della Costituzione federale la legislazione in materia di delitti di stampa è esclusivamente d' attribuzione de' Cantoni, e che la Confederazione ha semplicemente il diritto d' approvare, per mezzo del Consiglio federale, le leggi cantonali sulla stampa, in vista del mantenimento del principio della libertà della stampa, che è garantito;

« 3° Che la legge bernese del 7 dicembre 1852 sugli abusi della stampa fu costituzionalmente discussa ed adottata dal Gran Consiglio, e che in seguito il Consiglio federale, nella sua tornata dell' 11 marzo 1853, l' ha formalmente sancita a nome della Confederazione, riconoscendo espressamente che quale essa fu promulgata, non contiene alcuna disposizione contraria alle costituzioni federale e cantonale;

« 4° Che di conseguenza, il decreto dell'Assemblea federale del 1 febbraio 1854, che revoca la sanzione del Consiglio federale per alcuni articoli di questa legge, dopo che fu in pieno vigore per undici interi mesi, intacca la sovranità legislativa del Cantone, ed è in pari tempo contraria all' art. 73 della costituzione federale, disponente che il Consiglio nazionale ed il Consiglio degli Stati non hanno a deliberare che sugli oggetti che saranno *d'attribuzione della Confederazione, e che non sono attribuiti ad altra autorità federale;*

« Considerando finalmente

« 5° Essere del dovere e dell'onore delle autorità superiori del Cantone di non trascurare alcun mezzo costituzionale per mantenere intatti i diritti di sovranità del popolo bernese, quali sono garantiti dalla Costituzione federale;

« Sulla proposizione del Consiglio esecutivo, decreta:

« Il Consiglio esecutivo è incaricato, in conformità dell'art. 74 num. 17 della Costituzione federale, di domandare all'Assemblea federale che riconosca l'incompetenza del decreto 1 febbraio 1854 relativo alla legge bernese sulla stampa, d'appoggiare questa proposizione con tutti i mezzi costituzionali, e di rendere in seguito conto al Gran Consiglio del risultato di questo atto. »

Francia. — Scrivono da Parigi in data 24 marzo all'*Indépendance Belge*:

Si parlava molto giovedì al ballo delle Tuilerie dei documenti diplomatici e dell' affare che si discute al Corpo legislativo contro il sig. de Montalembert. I signori Baroche e Roulland erano sovente interrogati dai deputati che incontravano, per sapere se non vi sarebbe qualche mezzo di sbrigarsene senza spingere le cose all'estremo. Se io sono ben informato il presidente del consiglio di Stato e il procuratore generale avrebbero risposto che *la giustizia deve avere il suo corso.*

La Commissione nominata per quest' affare è rimasta congregata anche quest' oggi sino alle cinque. Fu inteso il procuratore generale; domani il signor de Montalembert darà le sue spiegazioni. Si parla di una pratica del signor de Morny presso l' imperatore per acconciare questo affare. Nel Corpo legislativo havvi sempre molta emozione ed incertezza. Una scena piuttosto viva avrebbe avuto luogo ieri fra il signor de Morny, avversissimo alla domanda di autorizzazione per procedere, e il signor de Persigny, ardentissimo contro il signor de Montalembert. Fra gli oppositori al procedimento si cita il signor Belmontet, che prenderà forse la parola, e i signori de Latour e Segretain, membri ambidue del Corpo legislativo e redattori dell'*Univers*.

Il governo è molto concitato, e si parla seriamente di sciogliere la Camera nel caso non autorizzasse il procedimento.

Alemagna. — Berlino, 23 *marzo.* — Il tenente generale de Lindheim che si è recato a Pietroburgo, è apportatore di una lettera autografa del re indirizzata all'imperatore, nella quale questi, da quanto si assicura, è seriamente invitato ad evacuare al più presto i Principati Danubiani nell'interesse della pace europea e della Russia stessa. Si dice che lo stesso invito è stato ultimamente indirizzato dall'Austria all'imperatore Nicolò.

(*J. de Francfort*).

Indie. — Si hanno ragguagli di Bombay sino al 28 febbraio. Il *Bombay Times* conferma il fatto che le relazioni fra l'Inghilterra e la Persia, sospese per un momento perchè il governo di Teheran non voleva riconoscere i diritti di un individuo il quale reclamava la protezione britannica, furono ripristinate, essendo stata composta la divergenza collo sciah, ed avendo questi respinto la proposta fattagli dall'inviato russo, principe Dolguruki, di procedere contro Bagdad con 30 mila uomini offrendogli, in ricambio, l'esenzione da una parte del suo debito verso la Russia. — Non si ebbe alcuna relazione riguardo il trattato che dicevasi essere stato conchiuso fra Dost Mahomed, il Khan di Bokhara e il generale russo a Khiva; però è voce che le truppe inglesi al confine nord-ovest verranno rinforzate, e che si formerà un corpo di riserva ad Umbala o Ferozepur. — Una scaramuccia ebbe luogo il 29 gennaio nel paese del Nizam fra uno squadrone di cavalleria del reggente sotto il comando del tenente inglese Fraser e un corpo di Arabi, 12 dei quali in uno ad altri 12 loro compagni, furono fatti prigionieri. Il brigadiere Colin Mackenzie prese circa 5 mila prigionieri, fra Arabi, Rohilla e nativi del Dekkan.

Il territorio di Birma incorporato ai possedimenti inglesi seguita ad essere infestato dai masnadieri, e il distretto di Bassein ne soffre maggiormente il peso. Sembra certo ormai, che queste incursioni siano promosse dalla Corte d'Ava, che avrebbe così sostituito il sistema delle guerriglie alla guerra regolare, dietro il consiglio del capitano francese d'Orguny, che istruì le truppe birmane. Ora però questo militare è in viaggio per Parigi, ove fu chiamato dal governo francese per iscolparsi da certe accuse mosse a lui per parte del ministero britannico; e gli Inglesi sperano che mercè il suo allontanamento, riescirà più facile di condurre a termine le differenze coi Birmani. Il capitano d' Orguny, prima di partire da Ava, fu innalzato dal monarca birmano alla dignità di *Bogie* e nominato generale di grado supremo. Il conferimento di queste onorificenze ebbe luogo con gran pompa ad Ava, alla presenza del monarca, il quale, rivolgendo la parola al signor d'Orguny, gli disse che era stato chiamato al cospetto reale, per ricevere titoli non impartiti mai ad alcun europeo. Indi un araldo lesse l'editto che espone i motivi, per cui il re di Birma conferì sì alta dignità ad un francese, e lo proclamò « D'Orguny *Neh-Myo The-ee-zah-ah* » che significa: « D'Orguny, cugino dell'imperatore, uomo di bell'aspetto e generale invincibile. »

Cina. — Le notizie della Cina offrono poco di nuovo. Il 9 febbraio giunse da Sciangai a Hong-Kong la corvetta a vapore francese, con a bordo il ministro francese signor Bourboulon e sua moglie. È confermato il fatto che gl' insorti del Nord non presero Pekin nè vi si avvicinarono, e ritenevasi probabile che non lo avrebbero fatto almeno per tutto l' inverno. Sciangai è sempre in potere dei rivoltosi, ma si prevede che essi dovranno abbandonarla fra breve o volontariamente o, com'è più probabile, per forza. — Scrivono da Canton che gli imperiali fanno grandi preparativi nel Kwangtung per rinforzare le loro truppe a Nankin e presso Sciangai. A tal uopo si farà una leva di 9,000 uomini in quattro distretti di quella provincia. Si noleggiarono già oltre 70 legni pescherecci per trasportar le nuove truppe a Nankin Il governatore imperiale ordinò ad un uffiziale di raccogliere 100 legni e 3,000 volontari a Macao per mandarli a Sciangai, appena il vento spiri più favorevole. Il fatto che tutte queste forze sono destinate a Nankin e Sciangai e non a Tien-tsin sembra indicare che gli uffiziali imperiali non temono per la capitale.

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 29 marzo.

Presidenza del cav. BONCOMPAGNI.

SOMMARIO. *Presentazione di progetto di legge. Verificazione di poteri. Discussione generale della legge per la costruzione di un ponte sul Coghinas in Sardegna.*

La tornata si apre all'1 1|2 pom.

Si legge ed approva il verbale della tornata precedente.

Fara chiede che sia discussa d'urgenza la petizione della città di Cagliari relativa alla revisione delle liste elettorali.

Crosa da relatore della Commissione fa osservare, che la petizione si è studiata, e che quanto prima sarà riferita.

Fara propone che sia riferita sabato prossimo.

Crosa risponde che si farebbe tutto il possibile per presentare la relazione sabato.

Moia propone che si avverta la Camera un giorno prima della discussione, e viene appoggiato dal deputato Asproni. (La Camera adotta).

Deforesta presenta la relaziene sul progetto di legge portante le forme da seguire nella promulgazione delle leggi.

Tola presenta la relazione della legge per autorizzazione dell'alienazione di una casa demaniale a Sassari.

Sauli presenta la relazione sul progetto di legge per la leva militare sulla classe del 1833.

Bottone, questore, presenta il progetto di legge pel bilancio delle spese interne della Camera.

Torelli presenta la relazione sul progetto di legge per la costruzione di un ponte sul Coghinas in Sardegna.

Cavallini riferisce il risultamento dell'inchiesta amministrativa sulla elezione del signor Siotto-Pintor a dep. del 1.° collegio di Nuoro. Dice che il secondo appello fu fatto veramente dopo il mezzogiorno; ma che alcuni per ispirito di parte erano andati dall' orologiaio per fargli voltare l' indice dell' orologio pubblico, come fu eseguito. Dice inoltre che da una seconda inchiesta, fatta sopra una seconda protesta, risulta chiaramente che in due comuni, quantunque per forza maggiore a cagione delle pioggie e dei traripamenti, non potè essere pubblicato il decreto di convocazione a tempo utile; epperciò, affinchè si stabilisca una norma certa per simili casi, anche a guarentigia della minoranza degli elettori, conchiude per l'annullamento dell'elezione.

Michellini G. B. domanda se il numero degli elettori non intervenuti avesse potuto spostare la maggioranza.

Cavallini fa osservare che gli elettori i quali non poterono intervenire erano venti, che il signor Sulis ebbe 41 voti, ed il signor Siotto-Pinto n'ebbe 47.

La Camera adotta le conclusioni per l'annullamento della elezione suddetta.

Segue la discussione generale per la costruzione di un ponte sul Coghinas in Sardegna.

Falqui-Pes dimostra la necessità e l'utilità di quell' opera; richiama la triste posizione della provincia di Tempio, il cui capo-luogo manca di strade, non ostante la rete di strade regie, decretate per la Sardegna. Fa osservare come il ministro dei lavori pubblici, presentando la presente legge, si attenga all'art. 8 della legge del 5 maggio 1850, portando la spesa per quella costruzione sulle spese stradali stanziate per la Sardegna. Dice infine che compiuta l' opera si potrà vedere se essa dovrà cadere fra gli otto milioni di lire per le spese stradali suddette; e fa osservare intanto che la costruzione di quel ponte è necessaria per la comunicazione fra quelle provincie, le quali dal canto loro non potrebbero sopperire alle spese.

Farini. Io, membro della minoranza della Commissione, debbo per incarico del 6° ufficio respingere questa legge. Non può lo Stato incaricarsi di opere pubbliche divisionali o provinciali, secondo la espressa dichiarazione della legge. Può bensì venire in soccorso delle provincie per via di sussidi, a' quali io son inchinevole, attesa l' utilità. Ma fo osservare che lo Stato si mette al rischio di spese gravissime, se deve sussidiare ora questa ora quella provincia. Non vale, a mio avviso, il dire, che quando si riconosce l'utilità di un' impresa, la Camera debbe esser generosa. Se si ammettesse questo principio, dovremmo sempre accordare soccorsi per opere importanti, ma non di utilità generale. Allora maggiormente dovremmo stanziare somme per la strada da Nizza a Genova, per la costruzione di un ponte sulla Magra che segna il confine tra noi e la Toscana, e che spesso travolge bestiame ed uomini. Ma il governo non può spendere il danaro che per le strade reali, non per le provinciali. Ora dobbiamo noi fare una legge eccezionale per la provincia di Tempio? Che si propongono il ministro ed il deputato *Falqui-Pes*? Si domandano 90|m. lire alla Camera, perchè sia fatto un ponte sul Coghinas. Si dia pure la somma domandata; ma il ponte si faccia a spese della provincia, o della Divisione; si diano ogni anno sussidii, ma la spesa non vada a carico dello Stato. Perchè si accorderà poi un tal favore alla provincia di Tempio, e non altresì a quelle di Bobbio e di Domodossola, che sono anche povere? qual giustizia, qual ragione potrà far decidere il contrario? Fo inoltre osservare che, o le 90|m. ll. bastano, ed allora la provincia dovrebbe contentarsi del sussidio, non volere che la spesa sia assunta dallo Stato; o che non bastano, e voi temete che assumendone la spesa la provincia non possa compirsi l'opera per bisogno di altre somme di danaro, o per rischi di rovinio; ed allora tanto più non dovete mettere lo Stato nel rischio di maggiori spese. D' altra parte questo ponte si fa nella strada provinciale, per la quale ci vogliono oltre a 400|m. lire. Dunque si dica francamente che alle spese per la strada di Tempio si aggiunga quella pel ponte, e si stanzii 1|2 milione; la qual conseguenza verrà fra non guari, se ora ammetterete questo precedente. Nè si può addurre per esempio l'arginamento dell'Isère e dell'Arc; perchè quell'opera era stata ordinata per decreto reale, e non ostante io ho dato il mio voto in contrario, credendo che nello stato in cui sono le nostre finanze, non si debba andare così generosamente per opere che non sono di stretta necessità. Non ci si venga neppure a domandar sussidii, perchè il primo sussidio è quello che si deve dare alle finanze dello Stato. Laonde io propongo per questa legge la questione pregiudiziale. Voglio bene pregare la Camera di dare ll. 90|m. di sussidi per la costruzione del ponte, ma non però a spese dello Stato, non a rischio di esso.

Tola. L' opera fu decretata ed iniziata nel 1843, e fu interrotta per caso fortuito. Non essendo oggi mutato sostanzialmente il governo, dev'egli proseguire le opere incominciate. Quel ponte era un debito del governo di allora verso l' Isola, perchè si trattava di una restituzione di ciò che esigeva di tributo per ponti e strade. La legge di fusione nel 1848 non può avere un effetto retroattivo oneroso, specialmente che vi fu un fatto legalmente iniziato. Altronde oggi il ministro viene dicendo alla Camera che l'opera si eseguisca, prelevando le 90 mila lire dagli 8 milioni, e dalle probabili economie che verranno fatte su di questa somma stanziata per le strade della Sardegna. Dunque almeno si deve ammettere questa domanda.

Cavour G. La stretta legalità su di cui si poggia il deputato Farini, non è, a mio avviso, una ragione che possa indurre la Camera a respingere il progetto della Commissione, perchè un Corpo legislativo può riformare una legge. Io però porto la quistione sul terreno della razionalità e dell'uguagliaaza; non perchè le ragioni addotte sulla legalità abbiano peso, ma perchè gli antecedenti della Camera mi fanno sperare che i medesimi riguardi avuti per lo arginamento dell'Isère e dell'Arc, per la strada di Nizza ed altre opere consimili, approvate per l'utilità e per la necessità, si avranno per la provincia di Tempio, la quale è assolutamente priva di strade, onde la sua comunicazione col capo-luogo della provincia è affatto interrotta in tempo d'inverno. In quanto alla spesa poi credo che non vi sia ragione di temere che possa eccedere le lire 90 mila, dacchè le opere già si sono date in appalto.

Lanza. Mi duole dover combattere questo progetto di legge nel modo in cui è stato presentato, e se non mi sono mai rifiutato a votare leggi che promuovano il ben essere dell'isola, pure debbo farlo oggi, che si vorrebbe violare la legalità per favorire la provincia di Tempio. L'opera da eseguirsi è di un interesse locale, e fa parte d'una strada provinciale. Vi è una legge che determina la natura delle strade, e fissa a carico di chi deve gravare la spesa. Lo Stato non può assumere a suo rischio una spesa, che dev'essere fatta dalle province, senza fare un'eccezione alla legge vigente, ed aprire nello stesso tempo la via ad altri reclami, che potrebbero tornare funesti alle finanze dello Stato. L'argomento dell'onorevole Tola apparentemente sembra giusto; io lo credo piuttosto specioso, perchè non conosco una legge la quale vincoli il governo ad eseguire una semplice promessa. Dal 1848 sin oggi molti sono stati i cambiamenti. La Sardegna aveva un bilancio a sè, e poi si fuse in quello del continente. In esso sono ripartite le spese delle strade reali. Per fare sperimentare all' isola i vantaggi della fusione furono stanziati 8 milioni e mezzo per la rete stradale; ma non credo che la Camera abbia voluto con ciò obbligarsi a soddisfare impegni precedenti. Il ministero ha progettato di staccare le 90 mila ll. dagli 8 milioni e mezzo stanziati per le strade reali della Sardegna, ma ciò è lo stesso che farle pesare sull'erario. Di fatti, o il fondo suddetto di 8 milioni e mezzo non è sufficiente per terminare la rete delle strade, o sarà eccedente; nel primo caso l'erario dovrà supplire la spesa per le strade, e nel secondo sempre la spesa cade a suo carico. Si dice che per l'Isère e per l'Arc si sono decretate somme dello Stato; ma in quell'opera lo Stato ha un interesse per compensarsi delle spese colla vendita dei terreni sottoposti, e perchè esisteva una legge precedente che le autorizzava. Non credo poi che gli esempi delle strade di Nizza e del Lukmannier possano citarsi, essendo le stesse in condizioni affatto diverse. Riconosco l'utilità e la necessità dell'opera, e amando che le province dell'isola sieno beneficate, ammetto che il governo venga a sussidiare la provincia di Tempio nella somma di 90 mila lire. Propongo quindi i seguenti due articoli:

« Art. 1. È accordato un sussidio di lire 90 « mila alla Divisione di Sassari per la costru- « zione di un ponte sul torrente Coghinas, se- « condo il progetto d' arte approvato dal go- « verno.

« Art. 2. Questo sussidio sarà ripartito negli « esercizi del 1854 e 1855. »

Diversamente si dimostrerebbe, che continuamente vogliamo camminare senza soffermarci nel sistema di maggiori spese. La Camera deve appoggiare la risoluzione presa dalla Commissione del bilancio, di non accordare spese non necessarie, o quando non vi sia impegno contratto. Lo squilibrio del nostro bilancio non soffre nuove spese.

Mameli. Ho domandato la parola per una mozione d'ordine. Io voterò senza timore, quantunque riconosca che le strade provinciali non devono essere a carico della Stato. Ma si deve parlare del ponte sul Caguinas....

Presidente. Questa è la questione generale, e non più mozione d'ordine.

Mameli. Non parlo della strada, ma del ponte, e ciò per fissare nei suoi limiti la quistione; nel resto se si vuol continuare, non la finiremo da qui a tre giorni.

Presidente. Il deputato Farini propone il seguente ordine del giorno:

« Ritenuto che nel bilancio dei lavori pubblici, è stanziata una somma per sussidi alle opere più importanti delle provincie, opere che a norma delle leggi sono a carico delle pro-

(Vedi il Supplemento).

TORINO
Via Madonna degli Angeli N. 9.

UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI

TORINO
Via Madonna degli Angeli N. 9.

Assuntore esclusivo delle INSERZIONI a pag.to nei Giornali **Il Parlamento, L'Opinione, L'Unione, il Bollettino** delle **Strade Ferrate e il Conciliatore.**

Prezzo delle Inserzioni con pagamento anticipato: In un solo dei suddetti giornali, cent. **15 la linea** — In due giornali, cent. **28** — In tre, cent. **40** — In quattro, cent. **50** cosicchè un annunzio inserito **quattro volte**, cioè in quattro dei giornali suddetti non costa che ***Cent.* 12** circa la linea. — L'Uffizio è aperto dalle ore **9** alle **5**.

SOCIETA' ANONIMA
DELLA STRADA FERRATA
da TORINO a CUNEO

La Direzione rendendo di pubblica ragione gl'infra designati numeri delle Azioni in ritardo al pagamento dello scaduto *Secondo Quinto*, previene i signori interessati che, a mente della deliberazione presa nell'Adunanza generale dell'8 scorso gennaio, dieci giorni dopo la pubblicazione del presente, saranno le dette Azioni vendute per duplicata alla Borsa di Torino.

Num. 17848 a 17905. 17915 a 17918. 17929 a 17950. 18265 a 18267. 18396 a 18415. 18484 a 18493. 18621 a 18623. 18633 a 18642. 18649 18650. 18682 a 18684. 18688 a 18727. 18961 a 19020. 19023 a 19112. 19197 a 19206. 19210 a 19281. 19534 a 19546. 19712 a 20500. 20859 a 20893. 20921 a 20936. 20957 a 20966. 21013 a 21026. 21227 a 21235.

Torino, il 26 marzo 1854.

Il Consiglio d'Amministrazione, in vista di alcune irregolarità occorse nella giustificazione del diritto di far parte dell'Assemblea Generale fissata pel 31 corrente marzo, ha deliberato di aggiornarla alli 20 prossimo aprile, e si fa dovere di nuovamente invitare e diffidare coloro che a termini degli Statuti della Società intendano intervenire all'Assemblea Generale ch'essi debbono depositare, prima del 10 aprile prossimo, negli Uffizii della Società i titoli delle loro Azioni, e riportarne il certificato da cui consti dell'effettivo e reale deposito dei titoli medesimi a mente dell'articolo 21 degli Statuti.

Torino, il 28 marzo 1854.

PASTA PETTORALE DI LICHENE
di MUSTON, *Farmacista a Torre*

per la pronta guarigione dei raffreddori, tossi fiocaggini ed ogni irritazione di petto.

Lire 1 20 la scatola.

Deposito in Torino nella Farmacia Bonzani, in Doragrossa, accanto al num. 19.

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI e i Principali Librai.

DELLA VITA E DELLE OPERE
DI
SILVIO PELLICO
NOTIZIA STORICA
Scritta da **Giorgio Briano**

Corredata da *Giudizii, Opinioni, Pensieri politici, morali e letterarii* di SILVIO PELLICO, estratti da molte lettere inedite, con ritratto dello stesso e *fac-simile* della sua scrittura.

Un Opuscolo grande in-8°

Prezzo lire italiane 1 20

Si spedisce *franco di posta* nelle Provincie, contro mandato postale di L. 1 30, affrancato.

SOCIETÀ NAZIONALE
PER
ASSICURAZIONI SULLA VITA UMANA
CAPITALE SOCIALE: 5,000,000 DI LIRE
Sede della Società in Torino, via di Po, numero 13, piano secondo.

CONSIGLIO GENERALE. — PRESIDENTE: Cav. D. Filippo GALVAGNO, Deputato.

CONSIGLIERI

AGNES Cav. MATTEO, Consigliere di Cassazione, Deputato.
ALASIA Intendente GIUSEPPE Capo Div. al Minist. Interni.
ALASIA Teologo Avvocato GASPARE.
BIANCHI DI LAVAGNA Cav. PIETRO, Intendente Gen. in ritiro.
* BONDESIO FRANCESCO, Ispettore del Lotto in ritiro.
BONIFANTI Cav. VITTORIO, Maggiore in ritiro.
BRUN Cav. GIUSEPPE, Vice-Sindaco di Torino.
CASSINIS Cav. Avv. GIOVANNI BATTISTA, Deputato.
CASSINIS GASPARE, Notaio.
CIGOLINI GIULIO, Ispettore del Demanio.
COMO Cav. FAUSTINO, Maggior Generale d'Artiglieria.
* DI PETTINENGO Conte CARLO, Colonnello di Cavalleria.
* FRESIA Conte LUIGI, Mastro Uditore.
GERBORE Cav. GIUS., Avv., Vice-Int. Gen. della Lista Civ., Dep.
GHIONE Cav. ROBERTO, Segretario di Magistrato d'Appello.
* LOMBARD Barone Cav. CARLO, Vice-Intendente Gen. in ritiro.
* MASSINO-TURINA PIER GIOVANNI, Proprietario.
MELANO DI PORTULA Conte ANGELO, Consigliere di Stato.
* PELLEGRINI Avv. VINCENZO, Giudice di prima Cognizione.
* PERRIN Cav. Giacinto, Consigliere di S. M.
* PERUSSIA Notaio AUGUSTO.
PEZZI GIOACHINO, Segretario di Mandamento.
ROBERTI Conte VITTORIO, Colonnello di Stato Maggiore Gen.
THAON DI REVEL Conte OTTAVIO, Ministro di Stato, Deputato.

L'Asterisco indica i Consiglieri incaricati dell'amministrazione.

Commissario Regio presso la Società: Cav. D. Melchiorre MONCAFI, Consigliere di S. M.

Lo scopo delle **Assicurazioni sulla Vita** si è di preparare a se stesso o ad una moglie, ad un figlio, ad un parente, ad un amico, con un qualche risparmio sul prodotto del lavoro presente, i mezzi di sussistenza per un avvenire d'infermità o di debolezza.

L'estensione di codeste istituzioni può considerarsi come il termometro della civiltà de' popoli. E a questo titolo potevamo rallegrarci al veder prosperare gli Stabilimenti delle due Società estere che porgevano al nostro paese i mezzi di secondare lo spirito d'ordine e di economia che lo caratterizzano. Tuttavia non havvi Nazione, che non debba sentire rincrescimento al vedere a mani della speculazione forestiera un ramo d'industria, che da se sola può far fruttificare. Questo sentimento determinava la formazione di una **SOCIETÀ NAZIONALE DI ASSICURAZIONI**, la quale fonda nello spirito patrio, e nel bene inteso interesse de' suoi Concittadini la speranza di buon successo.

La **SOCIETÀ NAZIONALE** fa Assicurazioni a **PREMIO FISSO**, ed Assicurazioni Mutue ossia **TONTINE**.

Al primo titolo **PREMII FISSI**:

1. Costituisce rendite vitalizie immediate o differite sopra una o due teste, contro un Capitale, o contro-versamenti annuali;

2. Si obbliga al pagamento d'un Capitale o di un'Annua Rendita ad epoche prestabilite durante la vita dell'Assicurato.

3. Si obbliga allo stesso pagamento in caso di morte dell'Assicurato, avvenga questa entro o dopo un'epoca determinata.

4. Fa le Contro-Assicurazioni delle somme pagate in Associazioni Tontinarie; vale a dire, si obbliga, mediante un premio fisso, di rimborsare all'Associato od a' suoi eredi le somme versate in una Tontina, nel caso che la morte dell'Assicurato succedesse prima dell'epoca fissata alla liquidazione della Tontina medesima.

5. Compra le Polizze di quegli Assicurati, cui le circostanze non permettessero più di pagare le annualità stipulate nel contratto di Assicurazioni.

Il tutto dietro alle Tabelle che si vedono e si distribuiscono alla Sede della Società in Torino, o nell'Uffizio de' suoi Agenti nelle Provincie.

Il costo delle Polizze per queste operazioni è abbassato fino alle lire 4, mentre nelle altre Società non è mai minore di lire 6.

Al secondo titolo **TONTINE** costituisce ed amministra Tontine Dotali e Generali.

È noto che la Tontina consiste nell'aggregazione di molti individui, i quali con somme versate in una sol volta, o in annualità, costituiscono un Capitale che, accresciuto dalla cumulazione dell'interesse composto, viene poi ripartito fra i Socii superstiti in un'epoca prestabilita.

Colle Tontine Dotali si può formare un patrimonio che l'Assicurato riceve al ventunesimo anno di età. Colle Tontine Generali, come sono costituite dalla **SOCIETÀ NAZIONALE**, un individuo di qualunque età può formarsi un Capitale esigibile entro cinque o più anni; e, riversando il Capitale che riceve successivamente da una ad altra Tontina, il giovine previdente può, con un tenue fondo, prepararsi i mezzi di vivere agiatamente nell'età senile.

VERSAMENTI. — Queste Tontine hanno per base una quota o messa normale da fissarsi al momento della loro costituzione, moltiplicabile e divisibile per decini; ma la somma da sborsarsi non può essere minore di lire 20.

IMPIEGO DEI FONDI. — I fondi versati dai Socii Tontinisti non che gli interessi che ne provengono, sono immediatamente impiegati in cedole dello Stato sotto la vigilanza del Commissario Regio. E codeste cedole, vincolate alle rispettive Tontine, rimangono inalienabili sino al termine prefisso alla liquidazione, epoca in cui ogni avente diritto riceve, sempre con intervento del Commissario Regio, la quota che può spettargli nella massa divisibile.

VANTAGGI CHE PRESENTANO LE TONTINE DELLA SOCIETÀ NAZIONALE. — Il diritto di commissione è fissato al 4 1/2 per 0/0 sull'ammontare della sottoscrizione. Questo diritto inferiore di 1/2 p. 0/0 a quello richiesto dalla Società Francese **CASSA PATERNA**, è uguale a quello esatto dalla Società delle **ASSICURAZIONI GENERALI** (già **AUSTRO-ITALICA**); ma a maggior comodo dei Sottoscrittori, la Società Nazionale consente a riceverlo ripartitamente a condizioni stabilite nelle Polizze, il cui diritto è in molti casi minore.

I Tontinisti, inoltre sono certi di ricavare utili maggiori per due cause: 1. Perchè la mortalità essendo per disgrazia di 1 su 3⅓ in Piemonte, mentre è di 1 su 43 in Austria, e di 1 su 44 in Francia, i nostri Concittadini scapiteranno sempre concorrendo al riparto con popolazioni che hanno mediamente vita più lunga; 2. Perchè i fondi de' Sottoscrittori Piemontesi non mischiandosi a' fondi degli esteri nella liquidazione, i nostri Sottoscrittori riceveranno un dividendo maggiore in proporzione del maggior frutto del danaro in Piemonte.

Secondo l'attual corso de' fondi pubblici (5 p. 0/0 piemontese, al 97; 4 1/2 p. 0/0 francese, al 102) quando una **TONTINA DOTALE** retta dalla **CASSA PATERNA** dia un dividendo di lire 1,363, una, colle stesse messe normali, costituita dalla **SOCIETÀ NAZIONALE**, darà un dividendo di L. 5,093 e così in proporzione, ove la Tontina sia costituita con messe normali più elevate.

Secondo lo Statuto della **SOCIETÀ NAZIONALE**, i soli Associati determinano l'impiego de' capitali, e ne possono quindi ritirare più del 5 p. 0/0 in fondi pubblici.

Giusta lo Statuto delle **TONTINE SARDE**, la **COMPAGNIA** già **AUSTRIACA**, che le amministra, ha facoltà di ritirare l'impiego al 5 p. 0/0 indipendentemente dalla volontà degli Associati.

GARANZIE DELLA SOCIETÀ NAZIONALE. — Le garanzie di una Società industriale sono di due sorta, materiali e morali.

Nella **SOCIETÀ NAZIONALE** le prime consistono: 1. In un fondo capitale di lire 3,000,000; 2. In una cauzione specialmente prestata per le Tontine in L. 50,000 eguale a quella di tutte le altre Società che agiscono nello Stato; 3. Nell'obbligo incontrato sotto la vigilanza del Commissario Regio di tenere sempre il suo capitale ad 1 decimo almeno al di sopra dell'ammontare de' proprii carichi, e di portarlo, colla riserva, sino al quinto.

Le garanzie morali nascono: 1. Dalla ponderatezza delle disposizioni del suo Statuto, per cui il Regio Commissario chiamato non solo ad invigilare, come nelle altre Società, le operazioni **TONTINARIE**, ma inoltre ad accertarsi periodicamente dell'esattezza delle operazioni a premio fisso; 2. Dalla savièzza dell'Amministrazione; e per questo rispetto il Pubblico potrà formarne giudizio da' nomi delle persone che si assunsero il carico di reggerla e sopravvegliarla.

Il Socio Segretario Avv. G. BARUCCO.

NB. La Società non pubblicherà i nomi degli Assicurati, e darà solo visione dei Registri di Situazione numerica dei Contratti.

Le Associazioni si ricevono all'Uffizio Centrale in Torino, via di Po, N° 15, piano 2°

E PRESSO GLI AGENTI DELLE PROVINCIE.

Stamperia Pelazza — via Alfieri, 94.

POLVERE
per preparare l'ACQUA GAZOSA
coll'apparecchio BRIET
10 centesimi la dose

Nella Farmacia MAZZUCCHETTI, via *S. Francesco d'Assisi*, 13, dove prepararsi pure l'Acqua di Fuoco per i cavalli, linimento che in due anni rimpiazza con grande successo il fuoco ardente nella veterinaria senza lasciar traccia alcuna della sua applicazione.

Libreria di C. SCHIEPATTI, via di Po, 47, Torino.

Nelle attuali circostanze della guerra d'Oriente ed altre questioni politiche si raccomandala

GRAN CARTA MURALE D'EUROPA

Eseguita da **G. Ricchetti**, incisore topografo nel R. Corpo di Stato Maggiore Generale; tratta da quella eseguita da Charle e Baudré, geografi del Deposito generale di guerra a Parigi sotto la direzione del celebre geografo sig. **Letronne**, membro dell'Istituto, ecc. Approvata dal Consiglio superiore di pubblica istruzione in Torino ed adottata dal Ministero della Guerra per le scuole militari.

Questa gran carta è divisa in sei grandi fogli imperiali, diligentemente coloriti, della dimensione totale di centimetri 124 di lunghezza sopra 138 di larghezza.

Prezzo della medesima in fogli sciolti	fr. 6
Montata sulla tela con astucchio	» 10
Id. con bastoni per appendere	» 12

Si spedisce *franco* in ogni capoluogo dei RR. Stati di Terraferma, mediante equivalente mandato postale affrancato.

STAMPERIA REALE.

BIBLIOGRAFIA
MILITARE-ITALIANA
ANTICA E MODERNA
DI
MARIANO D'AYALA
divisa in Sette Parti.

Incanto Volontario
di Mobili.

Martedì 4 aprile e successivi, ore solite, via del *Moro*, in una bottega del palazzo d'Ormea, si esporranno all'incanto moltissimi mobili di vario genere e forme per uso di abitazione, tutti solidi e di rinomate fabbriche, per contanti.

Da Affittare

Una VILLA elegantemente mobigliata, fuori Porta Susa a pochi passi oltre il muro daziario, in situazione salubre, composta di **18** Camere, con Cappella, Scuderia, Rimessa, *parterre*, Giardino inglese, fontana zampillante.

Per recapito, dal sig. *Pietro Cornaglia* parrucchiere, dirimpetto alla chiesa dei Ss. Martiri.

Libreria Vedova REVIGLIO e FIGLI in Doragrossa N. 15.

Pubblicazioni di F. LEMONNIER *di Firenze*:

Novelle di Cesare Balbo, pubblicate per cura di G. STEFANI, 1 vol. in-16: L. 3 92.

Il Cortegiano, di B. CASTIGLIONE, pubblicato per cura del Conte BAUDI DI VESME. 1 vol. in-16: L. 3 92.

Il Nuovo Testamento, tradotto in lingua italiana da Monsignor A. MARTINI. 1 vol. in-16, di pag. 848. L. 4.

In Vendita
Presso **l'Uffizio Generale d'Annunzi**, Editore, e i Principali Librai:

Bilancio Sinottico
della massima utilità per i Proprietarii di Case.
Prezzo L. **1.**

D'imminente Pubblicazione:
Bilancio Sinottico
per gli Agenti di Campagna.

ASSICURAZIONI MUTUE SULLA VITA DELL'UOMO
con ribasso del decimo sulle spese di amministr. in confronto delle Compagnie Francesi
CASSE DI RISPARMI COLLETTIVI
TONTINE SARDE

autorizzate con decreto reale 16 dicembre 1852, fondate ed amministrate dalla Compagnia Anonima delle **Assicurazioni Generali in Venezia** approvata nei RR. Stati coi decreti 26 maggio 1840 e 22 aprile 1848.

Sede delle Tontine a Torino, via dei Conciatori, num. **27**, *piano primo.*

REGIO COMMISSARIO — Sig. Cav. MELCHIORRE MONCAFI, Consigliere di S. M. e Commissario Regio presso la Sede di Torino della Banca Nazionale.

CONSIGLIO DI SORVEGLIANZA — *Presidente:* Sig. Conte FRANCESCO CACCIA, Commendatore dell'Ordine de' Ss. Maurizio e Lazzaro, Senatore del Regno, Intendente generale, ecc.

Sigg. CANALIS Avv. GIO. BATT. Membro del Consiglio provinciale di Torino, Deputato al Parlamento. — DANNA CASIMIRO, Professore dell'Università di Torino. — GAUDI CARLO, Notaio, Sotto-Capo di Divisione al Ministero dell'Interno. — MELLANA Avv. FILIPPO, Deputato al Parlamento. SCLOPIS GIUSEPPE, Negoziante. — SPERINO Cav. CASIMIRO, Medico-Chirurgo. — TORELLI Cav. LUIGI, Deputato al Parlamento. — VALERIO Ingegnere CESARE, Membro del Consiglio Municipale di Torino, *Segretario.*

La Compagnia delle ASSICURAZIONI GENERALI IN VENEZIA *continua a prestare le Assicurazioni sulla vita dell'uomo a Premio fisso, cioè:*

Rendite vitalizie immediate o differite, sopra una o più teste, verso un capitale, ovvero verso premii annuali; — *Capitali od annue rendite* pagabili ad epoche prestabilite, essendo in vita gli Assicurati; — IDEM pagabili alla morte dell'Assicurato, avvenendo questa entro epoche determinate, od in qualunque epoca succeda la morte; — *Capitali pagabili in caso di morte ad uso inglese*, per le quali gli Assicurati compartecipano ai 5/6 degli utili, senz'essere obbligati di sottostare mai alle perdite avvenibili; — *Contro-assicurazioni* delle somme impiegate nelle Assicurazioni Tontiniane.

Garanzie che offre la Compagnia:

1. Il suo capitale, le sue riserve e i suoi redditi annuali, ascendenti complessivamente a 30,000,000 di L.
2. Due ipoteche date al Regio Governo per cento e cinquanta mila lire.
3. La Compagnia possiede fondi e case nello Stato per un milione di lire.

Per le suddette sicurtà si dispensano separati manifesti all'Ufficio dell'Ispettorato Generale per lo Stato Sardo, in Torino, via dei Conciatori, N. 27, piano primo, e presso tutte le Agenzie provinciali.

Il procuratore speciale per l'Amministrazione delle Tontine Sarde, Ispettore generale per lo Stato Sardo delle Assicurazioni Generali **Gio. Piolti**, *Ingegnere*

MAGAZZENO DI NOVITA'
Via delle Finanze, N. 4, casa SEYSSEL,
dirimpetto alle Scuole Tecniche.

GRANDE ASSORTIMENTO DI TELERIE
all' ingrosso ed in dettaglio

Tela puro filo per camicie,	rasi	40	L. 35	*la pezza*
»	» forte	» 45	» 40	»
»	» fina	» 40	» 50	»
»	» fina	» 45	» 65	»
»	**d'Olanda** fina, r. 45		» 80 a 150	»
»	vera Courtrai, rasi 45		» 50 a 75	»
»	**d'Olanda** per lenzuola alta rasi 1 1/2, r. 66		» 88 a 120	»
»	idem al raso . . .		» 120 a 140	»
»	**Irlandese**, alta rasi 4 a 5 per lenzuola		L. 4 a 10	il metro.

Fazzoletti di tela puro filo bianchi	L. 5	*la dozzina*
Idem	» » 9-10-12	»
Idem fini	» 15 a 18	»
Idem tela batista	» 15 a 36	»
Id. con bordo a colori	» 4 a 60	»
Servizio da tavola, per 12 persone	» 15 a 35	
Id. per 24 persone	»	75
Camicie di filo	» 6 a 8	

Trovasi pure un Assortimento in generi di mezza stagione.

TIPOGRAFIA SCOLASTICA DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI, E COMP.

vincie stesse o delle Divisioni, la Camera persuasa che il governo nella distribuzione di quei sussidi avrà particolare riguardo alle condizioni della provincia di Tempio, passa all'ordine del giorno. »

Ministro dei lavori pubblici. Non ho mai inteso che lo Stato sia strettamente obbligato alla costruzione del ponte; solo ne ho fatto un titolo della più alta convenienza. Parlo della necessità dell'opera. Le provincie di Sardegna riscotevano sussidii dal governo per la costruzione di ponti e strade; poscia il governo incamerò i tributi che pagavansi; e quindi avrebbe avuto l'obbligo di eseguire tutte le strade dell'isola. Ora il ponte forma parte della strada da Sassari a Tempio. E siccome si fece una legge, che variò gli antecedenti, così io aveva nel 1850 domandato l'autorizzazione di poter prelevare dagli 8 milioni ossegnati, quelle somme necessarie per far compire tutti i lavori precedenti, fra cui aveva in vista il ponte sul Coghinas, perchè era stato incominciato sotto la legge del 1830, come parte della strada da Sassari a Tempio, a carico della Sardegna. Ma la Camera non credette di lasciar molta latitudine al ministero, e disse che secondo i bisogni speciali si avrebbero dovuto domandare delle somme. Quindi fu aggiunto l'art. 8° alla legge del 1850. A che diversamente inserire questo articolo, se si doveva ricorrere alle prescrizioni generali de' sussidii? Io riguardo il ponte come una parte integrante ed assolutamente necessaria della strada da Sassari a Tempio, la qualc è della più grande utilità. La costruzione di questo ponte farà disporre le provincie a metter mano all'opera per la strada suddetta, ora che tutto è preparato. Vi è inoltre l'utilità amministrativa, militare, di sicurezza pubblica, e finanziaria per lo stabilimento del telegrafo elettrico, in caso che bisognasse di riparazioni dall'altra sponda del torrente. Non si può poi con questa legge aprire una breccia per le altre provincie, attese tutte le circostanze particolari suddette, e quando io altro non domando che un sussidio per la strada da Sassari a Tempio, il quale non può esser meglio accordato che assumendo la costruzione di quel ponte. Il sig. Lanza vorrebbe con la sua proposta aggravare il bilancio effettivamente di 45m. lire per due anni, laddove è più utile prender il denaro da quello stesso assegnato per le strade della Sardegna. Posso altresì assicurare che nessun progetto come questo è stato con più maturità esaminato; quindi non c'è pericolo che si vada incontro a maggiori spese. Inoltre questo ponte è utile per potere perseguitare i banditi della Corsica, e per la comunicanione co' porti sardi. Conchiudo che il vero amore per la Sardegna esige che si costruisca il ponte sul Coghinas.

Ministro delle finanze. Ho l'onore di presentare un progetto di legge relativo alle privative per le invenzioni e scoperte industriali. In pari tempo comunico un reale decreto, che nomina il professore Scialoja a commissario straordinario per sostenere questa legge.

Ferracciu sostiene che il governo ha l'obbligo di costruire a sue spese il ponte sul Coghinas; dimostra l'utilità e la necessità dell'opera; dice che ove le finanze dello Stato sarebbero in floride condizioni, dovrebbesi col pubblico danaro costruire la strada da tempio a Sassari, perchè le strade provinciali della Sardegna doveva costsurle il governo, il quale aveva accettato i tributi dell'Isola con quest'obbligo.

Deviry. Ogni volta che si parla di spese, si cita quella dell'arginamento dell'Isère e dell'Arc. Fò osservare che quella spesa è un anticipazione che fa lo Stato, a motivo che esso si compensa coll'alienazione delle terre adiacenti. La spesa del ponte sul Coghinas è una spesa definitiva, e in conseguenza diversa da quella per il detto arginamento.

Falqui-Pes appoggia il progetto del ministero.

Cavallini combatte il progetto riferendosi ai precedenti della Camera, e alla forma con cui è stato presentato. Appoggia quindi l'ordine del giorno Farini.

Ministro dei lavori pubblici insiste per l'accettazione del suo progetto, e si riferisce alla sua relazione che precede la legge.

Farini combatte le ragioni dei sostenitori del progetto, e dice che, se non si vogliono gravare le finanze di troppe spese, e si vuole intanto provvedere alla spesa per la costruzione del ponte, la Camera deve adottare il suo ordine del giorno.

Asproni parla dell'utilità e della necessità dell'opera. Dice che la spesa delle lire 90 mila non può ricadere a carico dell'erario, perchè il governo ha speso nell'Isola un milione all'anno, e gli interessi del capitale non possono pagare la spesa richiesta pel ponte sul ponte Coghinas.

Torelli, relatore. Sostiene il progetto di legge, e senza addentrarsi nella quistione se lo Stato si deve assumere gli obblighi del governo passato, dice che sarebbe durezza il togliere alla provincia di Tempio quanto era stato decretato per legge, e ciò solo perchè una fiumana distrusse l'opera già avanzata. Cita altri simili impegni della Camera, e sostiene che non si verrebbe a stabilire un antecedente pericoloso. Il ministero nel progettare la costruzione del ponte sul Coghinas si è attenuto alla legge del 6 maggio 1850, la quale promette sussidi a quelle provincie da dove non passa la rete delle strade reali. La spesa è poi ben determinata, e non sorpasserà le lire 90,000, le quali per ora non cadono a peso dell'erario; perchè si prelevano dalla dotazione per le strade di Sardegna. Appoggia Asproni in quanto disse, che non si era speso annualmente il milione assegnato, perchè veramente in quattro anni si erogarono soli tre milioni. Non conviene poi col deputato Ferracciu che anche la strada provinciale dovrebbe essere costruita dallo Stato. Insiste per il progetto della Commissione.

Tola dice che la Sardegna si era offerta di pagare un tributo speciale per le strade, ed il governo erasi obbligato a fare i ponti e le strade.

L'emendamento Farini è rigettato.

Cavour G. Propongo la mozione d'ordine, per vedere se la Camera voglia dar la preferenza nella discussione al progetto del governo, od a quello dell'onorevole Lanza; perchè noi in caso disperato, quando non fosse accettato il primo progetto, voteremmo pel secondo.

Messa ai voti questa mozione, la Camera decide che si discuta prima il progetto ministeriale proposto dalla Commissione, e si rimanda a domani la discussione degli articoli.

Mellana presenta la relazione per l'acquisto del tenimento di Gazzo appartenente all'Ordine Mauriziano.

La seduta si scioglie alle ore 5.

Ordine del giorno di domani:

1. Discussione degli articoli della legge per la costruzione di un ponte sul Coghinas; 2. Bilancio de'lavori pubblici.

FATTI DIVERSI.

— Pubblicazioni. — Ecco un libro utile, ben fatto e modesto nel medesimo tempo. Esso è intitolato: *Corso teorico-pratico sopra la coltivazione e potatura delle principali piante fruttifere* dei fratelli Marcellino e Giuseppe Rodda. Opera ornata di 137 incisioni in legno disegnate dagli autori. Quest'opera è dedicata ai giardinieri degli Stati Sardi. Diamo qui per intiero la dedica, siccome quella che ne fa comprendere lo scopo meglio che noi faremmo noi. — « Penetrati degli immensi vantaggi che può recare una ben intesa coltivazione delle piante fruttifere, rivolgemmo da parecchi anni tutta la nostra attenzione intorno all'allevamento e potatura di tali utilissime piante: studiammo attentamente i progressi, che quest'importante arte fece in Francia, nel Belgio ed in Inghilterra, dove la coltivazione dei frutti è condotta a quel grado di perfezionamento a tutti noto; ne facemmo in questi reali giardini di Racconigi tutte le applicazioni che ci furono possibili; notammo quelle che maggiormente potrebbero adattarsi ai nostri climi, alle nostre situazioni, ed ora, dopo dieci anni di osservazioni e di studio intorno a questa materia, presentiamo a voi cari colleghi, nel presente corso teorico-pratico il nostro primo lavoro, colla speranza che vorrete condonarne le imperfezioni, che senza dubbio vi si incontreranno non ostante tutta la nostra diligenza, e che ne accetterete la dedica con quella cordialità colla quale noi ve la offriamo. »

A queste parole noi soggiungiamo, che il paese sarà loro riconoscente di un lavoro diligente, esatto fino allo scrupolo, e di un' utilità, che non abbisogna di dimostrazione. Il dettato è chiaro, preciso, e commentato sempre dall' immagine del soggetto che gli sta a lato, in modo che mentre s' imprime l' una negli occhi, si stampa l'altro nella mente. Si vede che la materia è stata lungamente e coscienziosamente meditata, e del continuo colla pratica cimentata.

I signori Rodda dimostrano con questo scritto come i nostri compaesani si avanzino nei buoni studii e si applichino a cose utili; e danno un esempio degno di essere imitato negli altri rami del sapere. Abbiano dunque i nostri elogi, come spontanei, così sinceri; ed una migliore coltivazione delle piante fruttifere nel nostro paese sia la corona delle loro fatiche.

— Una nuova parrochia. — L'*Armonia* annuncia la creazione nel Borgo San Donato di una nuova parrochia, che sarà eretta nella Chiesa della Santa Famiglia, che viene a tal uopo ceduta dal teologo Saccarelli, al quale fu offerta la qualità di parroco. Non avendo egli voluto accettare, gli si è lasciata la facoltà di nominarlo.

— Monumento Carlo Alberto. — Il Consiglio Delegato nominò una Commissione coll'incarico di proporre il programma per un monumento in memoria di Carlo Alberto da erigersi nel civico palazzo. Sono chiamati a comporre la Commissione i signori consiglieri Brunati ed Antonelli, ed il Cav. Palagi Pelagio.

— Nuova Piazza d'armi. — Il Consiglio Comunale sarà radunato il 15 prossimo aprile. Fra le cose importanti che saranno sottoposte all'esame del Consiglio, vi ha il progetto di una nuova piazza d' armi, dovendo occuparsi il campo di Marte attuale pel dock commerciele ed altre costruzioni.

— Società promotrice delle belle arti in Torino. — A soddisfare il desiderio di molti soci ed artisti, la Direzione pubblicò l' intero regolamento per la prossima esposizione, osservando in pari tempo che il medesimo già da parecchi giorni sta affisso all'ingresso della sala destinata per il ricevimento dei capi d' arte.

— Strade ferrate — Domani 30, si terrà in Genova l' Assemblea generale degli azionisti della Strada ferrata di Voltri, per la presentazione del rendiconto amministrativo dell'anno scorso.

— La sera del 26, avvenne alla partenza delle ore sei del convoglio da Genova per Pontedecimo sortendo dalla stazione, un accidente che non ebbe conseguenze di sorta.

Uno sviatore nel dare passaggio al convoglio dal 2° binario a quello d'esercizio, per una falsa manovra dello sviatoio, il convoglio fu messo sul binario opposto, e per ciò il peso della locomotiva facendo piegare il cangiamento di via, ritornandolo al suo stato normale, stramazzò a terra lo sviatore nell'atto che maneggiava lo sviatoio, causandogli due leggere ferite nel capo.

Il convoglio ritornato sul vero binario d'esercizio, non soffrì che il ritardo di qualche minuto.

Varietà.

Votimetro
o nuova macchina per votare.

Questa nuova macchinetta inventata da un nostro concittadino, il sig. Giuseppe Raimondi, dilettante di meccanica ed autore di produzioni letterarie e musicali, fu premiata colla medaglia d'oro da una Società scientifica industriale di Parigi prima ancora che ricevesse certi perfezionamenti di cui oggi è dotata.

Il merito principale di questa macchinetta sta nell' impareggiabile semplicità della sua struttura senza meccanismo alcuno e nella moltiplicità dei risultati che essa può dare in un modo istantaneo.

Questa macchinetta è la prima che siasi inventata di tal genere; il voto *per*, il voto *contro* (ed il voto *neutro* se si vuole) si mettono tutti in un solo orifizio; essi si trovano separati istantaneamente appena finita la votazione.

Il piccolo modello che abbiamo visto serve per soli cinquanta deputati; si potrebbe dire che questa macchinetta rassomiglia ad un candeliere racchiuso in una macchina cilindrica in ottone.

In questo votimetro si vota con anelli (di ottone o di avorio) ottangolari, oblunghi, tutti uniformi.

Vantaggi del Votimetro.

1° Ostacolo ad ogni sbaglio per distrazione sia nel sceglierè l' anello, sia nel metterlo nell'urna.

2° Impossibilità d'introdurre due voti in una volta.

3° Spoglio istantaneo senza addizioni nè sottrazioni.

4° Numero totale dei votanti; numero degli assenti; numero dei voti *per*; dei voti *contro*; infine il numero delle *astensioni*, cioè di quei deputati che non sono assenti ma che non vogliono votare nè *per* nè *contro* ma solo per far numero nella votazione.

5° Nelle votazioni non secrete i nomi dei votanti sono visibili a colpo d'occhio; nelle votazioni secrete gli anelli non hanno il nome inciso: nelle votazioni miste chi non vuole far conoscere il suo voto mette un anello non inciso.

6° Assenza completa di molle, di rotismi ecc., *ressorts, rouages, et engrenages*, perciò macchina che non si guasta.

7° Sicurezza, celerità e semplicità razionale e materiale.

8° Macchina di poco costo.

La macchina per votare del sig. de Limancez adottata in Parigi nel 1849 dalla Camera dei deputati, al momento della sua adozione dava tre risultati di meno della macchinetta del nostro concittadino. Giova osservare che da quanto trovasi nel *Moniteur Universel* di quell'epoca e dal *Technologiste* (XI.me année, page 585) risulterebbe che la macchina dell'*ex-sous-préfet M. de Limancez* doveva essere adottata a dispetto di qualunque altra anche migliore. Di fatto malgrado le circostanze di peso citate nel rapporto stesso della Commissione nominata dalla Camera dei deputati furono votati (d'urgenza) 30 mila franchi per la macchina del signor de Limancez. Non è nostro incarico di ricercare le ragioni di tali anomalie.

La macchinetta inventata dal nostro concittadino Raimondi è stata, alcuni giorni sono, esaminata da più deputati della nostra Camera a cui l' inventore stesso ha fatto la spiegazione. Egli la fece esaminare come oggetto di curiosità, ma sarebbe a desiderarsi che fosse riguardata anche come oggetto di utilità nelle votazioni della nostra Camera.

Uno fra i giudici i più competenti, dopo aver lodata la macchinetta fece osservare all' inventore, indipendentemente dal merito dell'invenzione, la difficoltà che s' incontra nell' indicare con esattezza il numero degli anelli quando sono molti soprapposti gli uni agli altri a guisa di colonna. Ma l'inventore risponde a questa giustissima osservazione con argomenti perentorii, vale a dire con una invenzione sua che dà la esattezza matematica di qualsiasi quantità di anelli fossero anche più di mille soprapposti gli uni agli altri.

Sembra poi che per centocinquanta o duecento soli anelli di cui si abbisognerebbe per ogni voto della nostra Camera si possa dagli uomini dell'arte ottenere l'esattezza nelle colonne numeriche senza nemmeno ricorrere ad altro mezzo.

Con questa macchinetta e certi accessorii che l'inventore darebbe all' uopo si può ottenere lo spoglio completo di ciascuna votazione in cinque minuti e senza che i deputati si muovano dal loro posto.

Ciascun deputato avrebbe sei anelli a sua disposizione, quattro col nome inciso e due senza nome. La distribuzione si farebbe ogni mattina dagli uscieri; ma questi ed altri particolari sono per ora fuori del nostro assunto.

Questa macchinetta serve pel voto secreto, pel voto pubblico ed anche per un voto misto se si desidera.

Conferenze agrarie.

Adunanza del 6 febbraio 1854.

Presidenza Plezza.

La seduta è aperta alle 8 pomeridiane. Il processo verbale della antecedente è approvato.

L'avv. Pasini ha la parola; ed egli proseguendo la sua elaborata relazione segnala particolarmente qual secondo tema degno dell'attenzione e dell'esame dell' adunanza ulteriori legislativi provedimenti dannevoli alla prosperità del Credito fondiaro, e quindi meritevoli di modificazione, correzione, o soppressione. E' sono quei privilegi, i quali senza bisogno di veruna iscrizione nè presta nè tarda possono prevalere a qualunque ipoteca. Come sarebbero:

Le *spese funebri*, che misurate sulle consuetudini locali possono elevarsi a cifre non esigue;

Le spese di *ultima infermità*, che estese ad un anno possono montare a somme non tenui;

Le somministrazioni di *commestibili o merc*, che retrotratte agli ultimi sei mesi ed anche ad un anno possono assumere una discreta importanza.

Titoli questi, che nelle minuzzate proprietà possono talvolta assorbire l' intiero valore, e impedire che il piccolo proprietario trovi il credito ad esso necessario.

Aggiungasi ancora, che questi privilegi mal corrispondono ai fini per cui furono creati, raramente deliberandosi i creditori privilegiati di questa specie a fare l'anticipazione in vista del privilegio che loro compete anche sulle piccole proprietà, e più raro ancora essendo essi disposti a realizzarlo su queste piccole proprietà nelle vie esecutive.

Conchiude, che una disposizione legislativa, la quale circoscrivesse entro certi limiti l'effetto di siffatti privilegi non potrebbe non riuscire vantaggiosa al Credito fondiario, specialmente nei riguardi dell'agricoltura.

Più pericolosi dei precitati sono ancora i pesi dei privilegi dei *tributi pubblici* diretti ed indiretti. I *diretti* hanno privilegio sul fondo per l'importo biennale di tutti questi dal possessore dovuti sui beni da lui posseduti nel comune, e per guisa che quando sopravvenissero al mutuatario dopo stipulato ed inscritto il mutuo beni in quantità riflessibile nello stesso comune, anche i tributi diretti dovuti su questi ultimi potrebbero assorbire i beni già prima ipotecati. Quindi anche a questo punto il Pasini reputa necessarie provvidenze legislative, avendo per insufficienti le contrattuali.

Le *servitù personali* d'usufrutto o di abitazione sono eziandio pesi atti a minacciare il Credito fondiario. Costituite per l' ordinario con titoli separati da quelli di proprietà, non bisognevoli di iscrizione nè di pubblicità nemmeno catastale, assorbono buona parte del valore, ed arrestano le procedure esecutive. Ora come possono premunirsene i mutuanti? Eguali difficoltà si avrebbero a combattere nell' obligare questi diritti ad iscriversi? La legge si può qui modificare a benefizio di tutti i creditori di qualsiasi specie e non delle sole Società di Credito fondiario; dunque l'interesse è generale. E vano è il timore, vana l' asseveranza di alcuni, che da tali emendamenti legislativi si sconvolga l' economia dell' edifizio legislativo attuale, non potendosi credere causa di tanto effetto nè l' abbreviazione del termine di tre mesi ad inscrivere le ipoteche e i privilegi, nè la limitazione del privilegio per le spese funebri, per l'ultima infermità, per le somministrazioni ad un certo punto del valore ricavato dal fondo, nè la regolazione del privilegio dei tributi diretti per modo che esso risulti meno fatale al Credito fondiario, nè infine l'obbligazione d' iscrivere i diritti di società personali.

Il progetto governativo è troppo peritoso in fatto di modificazioni alle leggi che riflettono la proprietà, i privilegi e le ipoteche, e ciò nel tempo stesso che non si ebbe riguardo di creare alle Società del Credito fondiario privilegi esclusivi, di autorizzarle ad emissioni di *lotterie*, di accordar loro la procedura propria delle pubbliche imposte.

Il Credito fondiario non prospererà con questi mezzi riprovevoli, ma si coll'assicurargli le condizioni, che all' indole sua corrispondono, col rimuovere le difficoltà legislative ed economiche, che ora si oppongono al suo svolgimento. Si renda alla terra la certezza del possesso, la evidenza dei pesi, la indubbietà del valore, ed essa troverà in se medesima la ragione del Credito.

Laonde egli è a desiderarsi, che nell' ordine legislativo si rimuovano eziandio le altre difficoltà, che ostano allo svolgimento del Credito fondiario, e specialmente quelle partorite dai privilegi esenti da ogni iscrizione sopra specificati.

Finalmente il dotto relatore svolgendo il terzo tema, cui proponeva alla discussione della Conferenza prova che le tasse pubbliche oppongono una abbastanza forte difficoltà alla moltiplicazione dei mutui ipotecarii, specialmente di somme piccole. In Francia un mutuo di L. 500 per anni cinque paga perciò l'interesse in totale dell'8 0,0: così nel Belgio, e ciò pure si fa più sensibile da noi nella legge 1850.

Le tasse nelle strettezze finanziarie attuali del Piemonte non subiranno diminuzioni, dunque meglio fila il ricorrere al sistema delle annuità, che certo menomerà di assai le difficoltà. Frère Orban propose che i mutui ad annuità fatti con cedole ipotecarie pagassero 1/8 0,0 all'anno per titolo di tasse pubbliche. Ed inchiudeva questo 1/8 0,0 in una annuità complessiva per interesse, capitale, spese di amministrazione e tasse pubbliche, la quale di poco eccedeva il tasso ordinariamente pagato pel solo interesse.

Il principio di tradurre le tasse pubbliche in una annuità è confermato nel progetto di legge governativo. E la sapienza del ministro serviva così alle esigenze del Credito fondiario, nello stesso tempo che abilissimo finanziario preparava maggiori prodotti pel bisogno dell'Erario pubblico.

Se non che l'art. 67 del citato progetto traduce le tasse pubbliche in una annuità e in tributo annuo, che le Società debbono pagare sulla base di 0 12 1/2 0,0 sull'ammontare dei prestiti effettuati da esse e non estinti, nella *supposizione* così che le Società si rifondano, facendosi pagare altrettanto dai mutuatari.

Il quale metodo potrebbe riuscire di notabile pregiudizio alla proprietà piccola ed all'agricoltura. Queste hanno bisogno di dividere la restituzione del capitale nella più lunga possibile serie di annuità. E con questo sistema i mutui a lunghe scadenze sarebbero i più aggravati. Non sarebbe egli pel vantaggio dell'industria agraria più provvido, che l'importare delle tasse pubbliche fosse posto alle medesime condizioni del capitale mutuato, e fosse colla medesima ragione composta di interessi e capitale restituito? (*Continua*).

NOTIZIE DEL MATTINO

Parma. — Leggesi nel *Messaggere*, giornale officiale di Modena, sotto la data del 27 marzo ore 2 1/2 pom.:

Pur troppo alla storia dei grandi delitti, che rendono e renderanno eternamente infame la setta che li ordina e li eseguisce, s'aggiunge una nuova pagina dolorosissima.

S. A. R. l'infante duca di Parma, nel pomeriggio di ieri, giorno 26, è stato proditoriamente ferito dallo stile di un assassino mentre passeggiava in compagnia d'un suo aiutante per una delle più frequentate strade della sua capitale. Le ultime notizie testè ricevute sulla salute dell'augusto infermo sono disgraziatamente gravi.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Lugano, 28 marzo.

Nel momento in cui l'alta diplomazia europea va pubblicando le arti subdole e gli incentivi con cui lo Czar mirava ad accattivarsi l'Inghilterra nello smembramento dell'Impero ottomano, pare che anche in questo piccolo Cantone si vadano svelando alcuni misteri che riguardano essi pure la diplomazia cantonale.

Il *Popolo*, giornale ultra-liberale, nel suo n° 24 pubblica il rapporto (non intiero) della deputazione ticinese inviata a Berna nel settembre 1853, e diretto al Consiglio di Stato nel Ticino. Se desso non è apocrifo, nè tale io vorrei ritenerlo, aggraverebbe non lievemente i membri dell'attuale governo ticinese, i quali avrebbero finora occultato al Cantone il vero stato del conflitto austro-svizzero, forse però colla speranza di poter indurre a miglior partito i sette di Berna e l'intiera Confederazione, i quali furono sempre del resto dai ben veggenti ritenuti sordi alle istanze del popolo ticinese. Non è a dire qual senso hanno fatto le parole del rapporto stesso a chi sa apprezzare il vero valore di esse; abbenchè non manchino di quelli che per essere di soverchio ligi agli individui componenti l'attuale governo, ciecamente riconoscono in tutte le produzioni della sovra enunciata gazzetta l'espressione di un piccolo branco di antigovernativi, e talora non sceverano quanto vi può essere di utile per la pubblica bisogna.

A migliore dilucidazione ritengo prezzo dell'opera di riportare que' punti che interessano più vivamente l'argomento.

« La questione principale (quella dei cappuccini) è federale per ciò solo che vuol essere « trattata dalle autorità federali nelle negoziazioni coll'estero; ma è cantonale, in quanto « che il solo Cantone deve dettare le norme e « le condizioni per il di lei disbrigo, e sottostare in tutte le conseguenze onerose del « negoziato che fosse per emergere. » Indi aggiunge « che giammai avrebbe riprese le trattative ormai interrotte, se non se facendosi « organo e mediatore pel Cantone Ticino. » E più oltre: «Il Consiglio federale non solo non « crede opportuno di riprendere le trattative « in questa contingenza, ma assolutamente vi « si rifiuta e si rifiuterà fino a tanto che il « governo ticinese non l'inviterà e l'autorizzerà « a fare in nome del Cantone un'offerta qual- « siasi, la quale giudichi idonea allo scopo. »

Abbenchè io non abbia sott'occhio che una parte del rapporto (pel resto mi riservo a riferire quando verrà pubblicato), trovomi però in grado di confermare, direi quasi officialmente, le mie previsioni esternate fin troppo spesso relativamente alla dappocchezza dei governanti di Berna, e all'indifferenza della maggioranza svizzera pei mali ticinesi. Parmi però che il governo fedele al suo mandato commessogli dal popolo ticinese avrebbe dovuto informarlo dell'emergenza, e consultare i suoi voti, i quali per quanto avessero potuto essere conformi a quei del governo, non vennero mai sul proposito consultati.

Del resto nulla di nuovo: il cordone è forte, il blocco è rigoroso, ed anche quelli che ottenevano periodici permessi di entrare in Lombardia, veggonsi ora respinte le loro domande.

M.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Parigi, 27 marzo.

Le notizie più interessanti del giorno sono quelle pervenuteci dall'Alemagna. Le due potenze persistono nel loro contegno ambiguo e la Francia si adopera in ogni modo per far entrare l'Austria nell'alleanza delle potenze occidentali; ma il gabinetto di Vienna mantiene il suo diritto di neutralità, e mi vien detto, che in seguito alle ultime sue dichiarazioni sarà comunicata quest'oggi al Parlamento inglese la dichiarazione di guerra la quale sarà anche pubblicata domani dal *Moniteur*. Il nostro governo arma continuamente affine di essere all'altezza della missione che la Francia potrà avere, essendo probabile che l'Austria finisca per volgersi contro noi. Si prepara il corpo che deve essere mandato sul Reno e sono già designati gli ufficiali superiori di questa spedizione.

L'affare Montalembert s'inasprisce sempre più, e più gli si fa avversa l'opinione pubblica. Quindi comincia a venir meno l'opposizione condotta sinora dal sig. de Morny, il quale ha rimesso del suo ardore dopo aver ssputo che l'imperatore ha fatto significare al Corpo legislativo per mezzo dei due vice-presidenti Reveil e Schneider, essere *egli stesso* che vuole si proceda contro l'autore della lettera ingiuriosa al suo governo. Ho esaminato la quistione, avrebbe soggiunto l'imperatore, e domando questo voto ai deputati, i quali dovranno scegliere fra il sig. de Montalembert e me. La Commissione ha fatto ancora quest'oggi qualche pratica presso il sig. de Persigny, il quale dichiara che non vi può nulla, essendo l'imperatore irremovibile nella sua volontà. Il Corpo legislativo cederà senza dubbio, ma la minoranza sarà ragguardevole.

Il telegrafo vi avrà annunciato l'adesione della Turchia a tutte le domande dei governi inglese e francese, e si crede questa notizia aumenterà l'entusiasmo in Inghilterra. Le notizie che ci pervengono d'Oriente per la via d'Alemagna annunciano che lord Redcliffe e il sig. Baraguey d'Hilliers hanno proposto al Sultano di mettere a sua disposizione per sedare l'insurrezione greca le truppe che si aspettano da Malta e da Algeri.

I giornali esteri esagerano molto la bontà dell'imperatore per madamigella de Wagram e per il suo sposo. Il regalo di nozze fu di 1,200,000 franchi, ed è già una bella munificenza poichè la sposa possiede una rendita di 500,000 franchi.

Il maresciallo Saint-Arnaud volge al meglio, e il dottore Reyer risponde di lui. Come comandante dell'armata d'Oriente egli avrà 200 mila franchi, compresovi il suo stipendio di maresciallo. Percepirà per giunta il suo onorario come senatore e come scudiere. Per entrare in campagna gli furono pagati 12 mila franchi; di più ebbe 100 mila franchi in dono sul peculio particolare dell'imperatore.

Si dice che il generale Prim farà parte dello stato maggiore del principe Napoleone.

A Parigi, sotto una calma apparente, molta inquietudine.

I commercianti e gli speculatori sono in grande perplessità. — SS. RT. —

Il governo austriaco (i nostri lettori debbono ricordarsene), sospese poco tempo fa la pubblicazione del *Lloyd* per parole che furono credute ingiuriose all'imperatore di Russia. Ora, nel *Moniteur*, giornale officiale di Francia, troviamo riprodotto un lungo scritto sulla quistione d'Oriente del signor Edoardo Warrens, redattore in capo di quel periodico, e alla riproduzione sono premesse parole le più lusinghiere per l'autore, come pel giornale che esso dirige, giornale che sostiene con fermezza e talento l'alleanza delle Potenze occidentali.

— Dal sommario della seduta del Corpo legislativo del 26 marzo togliamo il brano che segue:

« Lettura fatta dal ministro di Stato, a nome dell'imperatore, di un messaggio annunziante che le ultime risoluzioni del gabinetto di Pietroburgo hanno costituito la Russia in cospetto alla Francia in uno stato di guerra di cui la risponsabilità cade tutta intiera sul governo russo. Acclamazioni energiche di tutta l'assemblea. Dichiarazione del presidente che l'imperatore può far conto sul concorso unanime così del Corpo legislativo come su quello della Francia. Nuove acclamazioni. La seduta è sciolta alle grida reiterate di *Viva l'imperatore!*

(*Constitutionnel*).

— Leggesi nella Corrisp. part. del *Journal de Genève* « Parigi, 26 marzo. Certe persone si preoccupano di una frase del discorso che il vescovo di Nancy, primo elemosiniere dell'imperatore, pronunciò allo sposalizio della principessa di Wagram col principe Murat, celebratosi ieri l'altro alle Tuilerie, come vi ho già detto. Questa frase, che fece un gran senso in tutta l'alta società, è la seguente. Il vescovo avrebbe detto indirizzandosi a Murat: « Sovvengavi, principe, che voi siete forse chiamato a portare un giorno una corona. »

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Berlino, 25 marzo.

Risulta da una dichiarazione fatta quest'oggi dal ministro dell'interno alle due Camere, che il governo vuole proporre nella prossima sessione, che sarà l'ultima della nostra legislatura presente, un progetto di legge elettorale, basato sopra principii organici (termine tecnico molto usato dai giornali feudali), locchè ci lascia presentire una terza o quarta revisione della costituzione. Egli è in seguito ad una proposta analoga di modificare la legge elettorale presentata da alcuni membri della prima Camera, che il ministero ha fatto questa dichiarazione.

La prima Camera aveva votato parecchie leggi, la maggior parte delle quali nell'interesse dei feudali, di cui la Commissione della seconda Camera proponeva la reiezione. Il ministro dell'interno dichiarò ieri che attesa la prossima chiusura della sessione il governo ritirava tali leggi. Si teme, e questo timore è stato espresso nel discorso di un membro della sinistra, che il governo voglia promulgar leggi di motuproprio nell'intervallo delle sessioni, locchè non avrebbe potuto fare con qualche apparenza di legalità se le medesime leggi fossero state respinte dalla seconda Camera. Il discorso del ministro prova inoltre che le Camere probabilmente saranno licenziate a Pasqua.

Si sequestrano sempre molti giornali e opuscoli per la loro polemica sugli affari d'Oriente.

Del resto nella questione del giorno si osserva sempre la stessa titubanza. Ha fatto buon effetto il divieto di transito delle armi da guerra, di cui vi ho parlato nella mia lettera del 22. Il pubblico avrebbe parimenti approvato assai il consenso dato dal governo a cinquanta o sessanta marinai prussiani richiesti dall'ammiraglio inglese per guidare la sua flotta nel Sund; ma ecco che, per toglierci questo piacere, i giornali ministeriali annunciano che questi marinai non sono più al servizio, oppure che il governo ha consentito soltanto sul riflesso che l'Inghilterra non è ancora in guerra colla Russia.

I negoziati per la neutralità federale tedesca continuano a Vienna, e sono sempre avvolti nel più gran mistero. Però si conferma sempre più quello che vi dissi nella mia lettera del 18 marzo. La Prussia, che nello scorso gennaio aveva *respinto* la proposta austriaca di neutralità, insiste ora perchè l'Austria *accetti* la neutralità medesima. Il gabinetto di Vienna si fa pregare, allegando la mutata condizione delle cose, ma in realtà per imporre le sue condizioni al nostro governo, domandando che in caso di attacco contro le sue provincie italiane, la Prussia debba occupare e proteggere altre provincie, e sembra che questi patti saranno accettati. Ciò risulta chiaramente da un passo del discorso del sig. de Manteuffel nella seduta del 18, che io v'interpretai subito in questo senso, e non avrete dimenticato che il passo in discorso fu vivamente applaudito dal partito russo-feudale.

Avrete osservato che in alcuni giornali si parla di rinnovare la stipulazione segreta conchiusa per tre anni nel maggio 1851, a termini della quale la Prussia *garantiva all'Austria*, per usare il termine diplomatico, *i suoi possedimenti italiani*. Il trattato segreto dovendo spirare in due mesi, la Prussia per tirar l'Austria nella sua neutralità (e l'Austria *in segreto* non vuole altro) avrebbe promesso di prolungare il trattato. Di questa versione io non posso stare garante, ma avrò da tornarvi. Ma è certo che quel passo significativo del discorso del sig. de Manteuffel nella seduta del 18 sul quale non posso abbastanza richiamare la vostra attenzione, lascia abbastanza travedere le gravi concessioni che la Prussia è disposta a fare all'Austria per un trattato di neutralità che piace all'una quanto all'altra.

Si cerca anche di guadagnare il rimanente dell'Alemagna, e si pretende che tale sia lo scopo dell'escursione che il sig. de Bismark, nostro inviato a Francoforte, ha fatto ad Annover.

Passo sotto silenzio quelle voci che non hanno ancora acquistato bastante consistenza per meritare di esservi riferite. Varie per esempio sono le versioni sul viaggio del generale de Lindheim il quale, secondo certi giornali, dovrebbe domandare l'evacuazione dei Principati Danubiani; ma credo ch'egli abbia per missione di far accettare dallo Czar la politica tedesca, e ciò non sarà difficile.

Si è ora confermata la notizia annunciata prematuramente della reiezione dell'*ultimatum* anglo-francese per parte dello Czar. Questo corriere russo passò ieri, 24, per la nostra città. Da quanto assicurano i giornali, Nicolò non ha neppure risposto all'*ultimatum*, il qual caso come voi sapete era previsto e sarà seguito da una dichiarazione di guerra.

Mercoledì scorso il re, passeggiando nel suo giardino di Carlottenburgo, andò a urtare contro un albero, e ne riportò una scalfittura nell'occhio, indi una febbre di poca gravità che l'obbligò per un giorno a letto.

Il duca di Sassonia Coburgo Gotha è partito da Berlino.

Dopo molte difficoltà la Russia finalmente ha riconosciuto la neutralità svedese. — ** —

Leggesi nella *Presse* del 27: « Le nostre lettere di Berlino fanno prevedere che l'imprestito potrebbe esser discusso in Comitato segreto. Non si sa ancora quale modo terrà il ministero per effettuarlo, ma si crede che si possa ricorrere ad una soscrizione come il governo francese. Questo modo ha pure qualche probabilità di essere adottato a Torino per l'imprestito di 35 milioni testè votato.

Stettino, 22 *marzo*. — I consolati di Francia e d'Inghilterra a Stettino hanno adornati i loro palazzi in occasione dell'anniversario della nascita del principe di Prussia di cui sono note le disposizioni anti-moscovite. Fu osservato che il console di Russia si astenne da questa dimostrazione cortese verso S. A. R.

Vienna, 26 *marzo*. — L'*Oesterreichische Correspondenz* spera dalla missione di Manteuffel a Vienna e del generale d'artiglieria Hess a Berlino il conseguimento d'una perfetta intelligenza fra le due Corti.

Svezia. — Secondo il *Boersenhalle* il consigliere di Stato del re di Svezia, signor Wollenherz, annunziò il 17 alla Dieta di Stoccolma in seduta plenaria che 21 governi europei e 2 governi americani avevano risposto alle notificanze della Svezia.

Il governo greco e il toscano si limitarono a dare atto della notificazione avuta. Gli altri governi l'approvarono. — Molti corrispondenti dicono che il governo svedese diede commissioni ragguardevoli di oggetti militari a Berlino.

Portsmouth, 25 *marzo*. — La *Gorgone*, corvetta a vapore di sei cannoni, è partita per il Baltico con dispacci per l'ammiraglio Napier e con a bordo parecchie casse piene di *revolvers* (pistole a sei colpi) destinate per le truppe di mare.

Principati Danubiani. — Interessanti sono le notizie giunte da Ibraila alla *Gazz. di Cronstadt*. Nelle pianure di Ibraila stanno 16 generali russi con 45,000 uomini. Le provigioni di fieno furono distribuite su vari punti del campo. Due punti furono gettati sul Danubio presso la stazione dove erano soliti ad ancorarsi vapori turchi. I due ponti sono del tutto terminati e l'esercito russo può passare su di essi sulla sponda della Bulgaria. Dicesi essere stato deciso definitivamente di effettuare tale passaggio. I Russi dicono di voler distruggere l'esercito ottomano prima che siano giunte le truppe ausiliarie anglo-francesi, però anche i più caldi amici della causa russa dubitano molto che l'armata di Omer pascià possa venir sì facilmente distrutta. L'ala destra dei Russi presso Ibraila sta all'imboccatura del fiumicello Jalomitza di facciata ad Irsova, ed è comandata da quattro generali. Sembra ch'essa voglia impedire un passaggio ai Turchi.

Da Jassy rileva il suddetto giornale che i Russi spiegano grande attività nei loro armamenti; pare che la capitale della Moldavia si sia trasformata in una gran piazza d'armi. In mezzo a questi armamenti si continua nell'interna organizzazione del paese. Il logoteta Beizade Nicolò Suzzo e Costantino D. Stourdza abbandonarono il ministero. Il portafoglio dell'istruzione pubblica fu affidato a Mavroeni, quello della giustizia al logoteta Stefano Katergiù mentre Aleku Stourdza fu nominato segretario di Stato.

Il *Fremdenblatt* ha un dispaccio telegrafico di Hermannstadt 24 marzo, ore, 9 minuti 55 ant., giunto a Vienna alle ore 10 dello stesso giorno con notizie di Bukarest del 21 marzo, le quali dicono: « Uffiiali russi raccontano in questo « punto che il generale Luders forzò sabato (18 « marzo) il passaggio del Danubio presso Isatschka e che pose piede sul suolo bulgarico « con 45,000 uomini ». — Questa notizia qualora si confermi, è certamente di somma importanza.

Montenegro. — Una lettera dai confini del Montenegro in data del 4 marzo dice che nella lotta che ebbe luogo tra la cavalleria turca e gli abitanti di Vasoevic, questi ultimi abbiano molto sofferto; ciò nullameno i Turchi avrebbero un numero doppio di morti. Nel Montenegro si manifestarono sempre crescenti simpatie per la insurrezione greca.

Turchia. — Togliamo dal *Débats* la notizia che, in seguito alla domanda (già da noi conosciuta) della Porta di avere le chiavi dalla cancelleria russa del gran palazzo che lo Czar fece costruire a Pera, il signor Tassovich, impiegato di quella cancelleria per consiglio del signor de Bruck internunzio d'Austria, fece la chiesta consegna, ma la fece accompagnandola con un atto di protesta. È noto che il palazzo di Pera è destinato ad alloggio dei generali e dello stato-maggiore delle truppe anglo-francesi.

Bombay, 28 *febbraio*. — Continuano in questo paese le generose manifestazioni contro il barbaro costume di uccidere i figli, che regna presso alcuni indigeni. Un *meeting* contro l'infanticidio, quasi supplemento a quello tenuto teste a Umritsir, ebbe luogo a Multan.

Come ad Humritsir, anche ivi gl'indigeni consentirono ad entrare in convenzioni tendenti a sopprimere la crudele usanza. Altre riunioni si terranno allo stesso scopo nelle altre città indiane; e fra non molto, osserva un foglio locale, avremo la soddisfazione di poter annoverare il delitto dell'infanticidio nel Pengiab fra le cose che furono.

Hong-Kong, 11 *febbraio*. — Il commissario degli Stati Uniti d'America nella Cina ha autorizzato i navigli del suo Stato a partire da Sciangai, e in generale ad esercitare colà il commercio, senza pagar dazio alle autorità cinesi. Quest'atto arbitrario viene disapprovato molto dagli Inglesi.

Stati Uniti. — Un dispaccio telegrafico, che troviamo nei fogli dell'Havre, informa il commercio francese che gli Stati Uniti non lascieranno lettere di marca, e non tollereranno sul loro territorio « atti così contrarii al diritto delle genti. »

Dispaccio elettrico.

Parigi, 30 *marzo ore* 9 *m.* 10 *(Ricevuto a Torino alle* 10 *m.* 45).

Le truppe inglesi sono partite da Malta per Gallipoli, ove arrivarono 4 mila Francesi il 27 marzo.

Quindici mila uomini sono partiti dalla Francia per l'Algeria.

50 mila uomini saranno riuniti al principio di maggio in Gallipoli, e si sono dati i provvedimenti per aumentarne il numero, ove fosse necessario.

Nell'interesse de' neutri il Governo rinuncia ai suoi diritti come potenza belligerante, salvo pel contrabbando degli articoli di guerra, e per le violazioni di blocco marittimo. Non saranno rilasciate *lettere di marca* ai corsari.

Fondi Pubblici.

Borsa di Torino *del* 30 *marzo*.

1849 5 0/0 1 gennaio. M. 77. 75.

1851 1 dicembre. G. P. 74. M. 74 50. 75 50.

Ferrovia di Novara 1 gennaio. G. p. 365. 370. Id. pel 10 aprile 365. M. 370. Id. pel 15 aprile 370.

Borsa di Parigi del 29 marzo.

	In contanti,	In liquidaz.
F. franc.....3 p. 0/0	»	63 30 63 20
» » 4 1/2 p. 0/0	» »	89 25 82 65
F. piem. 1849. 5 p. 0/0	78 »	» » » »
Id. Roth. 1853 3 p. 0/0	» »	» » » »
Consolidati inglesi	» »	86 3/8

COLLO GIACOMO, *Gerente*.

TIPOGRAFIA SCOLASTICA
DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI, E COMP.

ANNO SECONDO.
N.° 287.

IL PARLAMENTO

VENERDI 31 MARZO
1854.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 40 .	L. 22 .	L. 12 .
Provincie	. 44 .	. 24 .	. 13 .
Toscana (franco a destinazione)	. 58 .	. 29 50	. 15 50
Altri Stati Italiani (franco al confine)	. 50 .	. 27 .	. 14 50

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Svizzera (franco a destinazione)	L. 52 .	L. 29 50	L. 15 50
Francia e Belgio (franco a destinazione)	. 57 .	. 31 .	. 16 50
Altri Stati esteri (franco al confine)	. 50 .	. 27 .	. 14 50

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — Per TORINO, all'ufficio del Giornale, *Via dell'Arcivescovado*, presso i principali Librai. — Per le PROVINCIE con dei vaglia postali. — FIRENZE, *Vieusseux*, libraio. PARIGI, agenti di corrispondenza *Havas e Lejolivet*. — LONDRA, *Pietro Rolandi*, Librajo, 30, Berners Street. — *Per le* **Inserzioni** *rivolgersi all'***Uffizio Generale d'Annunzi** *via Madonna degli Angeli, num.* 9.

I signori Associati al nostro Giornale, il cui abbonamento scade col mese di Marzo, sono pregati di rinnovarlo in tempo a scanso di ritardo nella spedizione dei fogli.

***Torino*, 30 *marzo*.**

Volentieri poniamo oggi in primo luogo il seguente articolo che c'invia un egregio esule napolitano senza assumere la solidarietà di tutti i suoi giudizi:

«Nella discussione che recentemente ebbe luogo alla Camera elettiva intorno la legge del nuovo prestito, il conte Solaro della Margarita, adoperando la logica del partito reazionario, di cui si vanta sviscerato campione, facevasi a citare qual modello di economia governativa, non mica la Francia, o l'Inghilterra, o il Belgio, ma, chi mai avrebbe potuto pensarlo? il regno di Napoli: dove, ei diceva, le rendite pubbliche si sostengono oltre al pari, mentre in Piemonte perdono il 18 0[0.

Vero è che il nobile deputato di S. Quirico, non ignorando che l'amministrazione napolitana è un obbrobrio della civiltà cristiana, anzi, come giustamente è stata definita, *una negazione di Dio eretta a sistema di governo*, confessava egli stesso di avere bisogno di molto coraggio per avventurare un paragone, che paresse anteporre la dispotica Monarchia delle Due Sicilie alla Monarchia costituzionale degli Stati Sardi. Ma noi nutriamo la speranza, che il pudore, ond'era accompagnato quel suo coraggio, possa di leggeri convertirsi in salutare rimorso, quando gli sia dimostrato che la cagione dell'alto prezzo dei fondi pubblici napolitani, nonchè tornare a lode dei governanti, torna in danno dei governati. Ciò speriamo dalla buona fede del conte della Margarita, anco perchè ci è noto che nel 1820 egli non era, come oggi sembra, tanto innamorato dell'assolutismo dei re di Napoli; poichè non solamente giudicava i Napolitani meritevoli delle libere istituzioni, che si erano procacciate con una insurrezione, ma si mostrava dolente che forse le perderebbero per l'incapacità di coloro che intendevano ad attuarle.

Ben si apponeva allora il giovane diplomatico; e ci è avviso che, ov'ei non fosse stato tratto dalla fortuna a gustare per lunghi anni le dolcezze del potere assoluto, riconoscerebbe ora agevolmente insieme con noi che, se i governanti di Napoli avessero saputo ricomporre l'antico Parlamento dell'una o dell'altra Sicilia, o adempire le solenni promesse fatte all'avvicinarsi della Ristaurazione nel 1815, o tenere il giuramento prestato sui santi vangeli nel 1820; se si fossero insomma sottratti al mortifero giogo dell'Austria, stabilendo un buon governo rappresentativo: le Due Sicilie, ai dì nostri, non avrebbero nè a pagare un sol centesimo di debito pubblico, nè a deplorare tre generazioni dei loro migliori cittadini, barbaramente mietute in poco più di un mezzo secolo, per creare la solitudine necessaria al governo assoluto.

Basta aprire la storia degli ultimi sessanta anni per essere convinti di queste dolorose verità.

Essa c'insegna che, nel tempo della prima mietitura dei cittadini migliori, dal 1794 al 1806, le follie di Carolina d'Austria costarono ai Napolitani, oltre l'esaurimento delle casse pubbliche, quattrocento milioni di lire tolti ai privati col disertare i loro banchi, col sopprimere i più doviziosi monasteri, e col rapire alle famiglie e alle chiese ogni sorta di suppellettili d'oro e d'argento.

Essa c'insegna che, nel tempo della savia amministrazione, dal 1806 al 1815, con le sole rassettate finanze dello Stato, e non ostante il dispendioso mantenimento d'un forte esercito, che partecipò a tutte le guerre dell'impero napoleonico, si pervenne a ripianare tanto compiutamente i vuoti cagionati dalle precedenti dilapidazioni, che il re Gioachino Murat, nel partirsene, non lasciò altro debito pubblico che quello di circa settanta milioni di lire con una rendita di tre milioni e mezzo in garanzia degli uffici finanziari.

Essa c'insegna che, nel tempo della seconda mietitura dei migliori cittadini, dal 1815 al 1848, il debito pubblico iscritto sali a circa seicento milioni di lire, oltre cento milioni di debito chirografico e venti milioni di debito galleggiante, che furono a grande stento pagati col fondo di ammortizzazione ingrossato nel 1826, e più ancora nel 1831, con promessa di estinguere ogni debito pubblico per via di graduate conversioni di rendita entro un termine di 25 anni.

Essa c'insegna che, nel tempo della terza mietitura de' cittadini migliori, dal 1848 al 1854, quel grosso fondo di ammortizzazione non ha impedito che il debito pubblico si aumentasse di altri cento cinquanta milioni di lire con la vendita di nuove rendite a Napoli e con la creazione delle rendite siciliane, le quali, non essendo nelle medesime favorevoli condizioni in cui trovansi le napolitane, non si avvantaggiano tanto sulle piemontesi.

Essa c'insegna finalmente che l'intero debito pubblico delle Due Sicilie ascendente almeno a settecentocinquanta milioni di lire, è stato contratto, non come si suole in tutti i paesi ben governati, per compiere utili o generose imprese nazionali, nè per sopperire ai bisogni veri di quelle bellissime parti d'Italia idonee ad ogni genere di produzione, ma solamente per sostenervi un ateo dispotismo con due passeggiere ma costosissime invasioni di Lanzichenecchi, e con la permanenza di 15[m. Svizzeri, cui si paga un soldo più che doppio di quello che riceve la milizia indigena. E il tutto a profitto non di una casta di burbanzosi aristocratici, come potrebbe credere il conte Solaro, ma sibbene di un'orda di stipendiati civili, militari, giudiziarii ed ecclesiastici, i quali, o discesi dai sanfedisti del 1799, o scelti, salvo alcune rare eccezioni obbligatorie, fra i sudditi più disposti a lordarsi l'anima di ogni maniera di brutture, tengono il paese in un perpetuo stato d'assedio, e vi fanno monopolio d'ogni cosa umana e divina senza escluderne la stessa dinastia, col bugiardo titolo di amici del *trono* e dell'*altare*, essi che non seppero mai l'augusto significato di quelle due sacrosante parole.

Senonchè, tutto questo, dirà il conte della Margarita serve a mostrare la turpe origine del debito pubblico delle Due Sicilie, ma non basta a chiarire il perchè le rendite napolitane si trovano quasi allo stesso livello delle rendite francesi.

Or eccogli le principali ragioni di questo perchè:

1° Lo stato-discusso del regno di Napoli fu dai principi francesi e rimase dipoi provveduto di cespiti d'introito sì bene accertati, che basterà rimandare, quando a Dio piaccia, gli Svizzeri a casa loro, perchè, senza ricorrere a nuovi balzelli, il debito pubblico scomparisca in capo a non molti anni. La sola contribuzione fondiaria, regolata sul catasto del 1811, rese e rende tuttavia più di trenta milioni di lire.

2° Nessuno Stato d'Europa è come il governo di Napoli proprietario di beni patrimoniali di un gran valore. Il solo tavoliere di Puglia, sul quale i prestiti napolitani sono specialmente ipotecati, dà sufficiente guarentigia a tutti i creditori.

3° Il governo assoluto, tenero della propria conservazione e non dell'agiatezza de'governati è venuto a poco a poco sgravando l'erario di non pochi articoli di esito, come il soldo de' giudici di circondario, il mantenimento dei detenuti poveri e delle prigioni, dei trovatelli e degli orfanotrofii, le indennità di ogni sorta di alloggi militari, civili e giudiziarii, il casermaggio e financo la stampa della gazzetta ufficiale e del bollettino delle leggi. Anzi spesso accade che i comuni e le provincie reclamano indarno dal tesoro i centesimi addizionali imposti per far fronte a queste e consimili spese di servigio pubblico. Onde il debito del gran libro sarebbe di gran lunga maggiore, se vi s'inscrivessero i crediti delle casse non pertinenti allo Stato, che in diverse occorrenze vennero proditoriamente saccheggiate.

4° Il sistema ipotecario napolitano è tanto intralciato, sì dispendiosi e incerti sono i giudizi; tanto impaurite le industrie, e sì frequenti i soprusi della polizia, che i pochi capitalisti regnicoli ricusano il mutuo al dieci e dodici per cento, generalmente offerto, e si contentano del cinque per cento sui fondi pubblici, o di depositare senz'alcuno interesse il loro denaro al banco delle Due Sicilie, affin di procurarsi una madre-fede sopra la quale possono spedire polizze atte a stipolare ogni specie di convenzioni. La quietanza posta appie' d'una polizza di cinque lire in saldo del prezzo di una casa, d'un terreno, d'una merce, fa pruova della compra o vendita e di qualunque altro contratto, come se fosse un istrumento pubblico. Questa istituzione bancale, affatto napolitana, merita di essere studiata come un espediente in virtù del quale il governo diviene depositario del denaro de' particolari e sa ne serve a suo bell'agio. I depositi sono anch'essi ipotecati sul tavoliere di Puglia.

5° Tranne, pertanto, le iscrizioni che guarentiscono gli uffici finanzieri, e poche altre spettanti ai più facoltosi proprietari del paese, la massa delle rendite napolitane è posseduta da capitalisti forestieri e in gran parte dalla casa del re sotto vari nomi; il che contribuisce molto a tenerle alte.

Così mentre in Piemonte il governo costituzionale, dal 1848 in poi, non ha risparmiato alcun sacrificio, per promuovere, a scapito dell'erario pubblico, ogni sorta d'incrementi alla sostanza privata, accresciutasi di parecchie centinaia di milioni, come si potrebbe al bisogno provare con belle ed esplicite cifre: in Napoli, il governo assoluto non si è dato altra briga fuor quella d'impinguare l'erario a scapito della sostanza privata, ridotta agli ultimi estremi.

E ciò nondimeno esso nasconde le piaghe della sua finanza con tanta cura, che quel regno è il solo Stato d'Europa di cui l'almanacco di Gota non ha mai fatto conoscere la situazione finanziaria, scusandosene col dire che non se ne può sapere nulla.

Difatti, come si saprebbe la situazione finanziaria d'un paese ove si vendono le rendite pubbliche e si confiscano le private, senza neppure un decreto che lasci la traccia di simili eccedenze? Il governo austriaco sequestrava l'anno scorso i beni degli emigrati in forza di una disposizione dell'imperatore solennemente promulgata. Ma dov'è un atto che faccia palese al mondo la medesima prepotenza commessa, quattro anni fa, dal governo napolitano?

Del resto, non andrà guari che le piaghe della finanza napolitana saranno messe al nudo; e se questo breve ragguaglio non basta a svegliare il rimorso dell'indegno paragone nell'animo del nobile conte Solaro della Margarita, le rivelazioni dello avvenire gli faranno meglio conoscere quanto costano ai principi non meno che ai popoli le delizie del potere assoluto.»

(**)

Camera dei Deputati.

Ancora una breve discussione si ebbe in principio della seduta per la costruzione del ponte sul torrente Coghinas. Ma il ministro dei lavori pubblici prese oggi la parola per presentare la questione in un aspetto più chiaro, e dobbiamo pur dire che le sue spiegazioni assai valsero a far preponderare in favore del progetto le opinioni della maggioranza. Eravi già, come ieri annunciammo, un fatto compiuto dello impegno preso dal Regio governo prima del 1848 di eseguire a carico dell'erario quel lavoro. Qualunque valore legale si potesse o dovesse dare a quel precedente, comunque non vincolasse *stricto jure* le deliberazioni attuali dell'Assemblea, certo è però che non poteva non esercitare una ragionevole influenza nell'animo dei legislatori. Ma il ministro entrò anche in un campo di più felici argomenti.

La costruzione del ponte sul Coghinas, qual egli volle addimostrarla, non può essere riputata opera di mera utilità provinciale, dacchè essa serve a mettere in sicura necessaria comunicazione commerciale i punti più importanti dell'Isola. Non è dunque una provincia sola, son più provincie, son tutte le provincie dell'Isola che direttamente, o no, a questo lavoro si trovano interessate. Ciò potrà bastare per rendere evidente anche un principio più largo, quello dell'utilità generale. Certamente che le popolazioni sarde trovino sviluppo una volta, importa allo Stato intiero, come importa che nell'occorrenza lo Stato concorra a promuoverlo, e secondarlo ad ogni costo: a costo eziandio di sacrificii.

V'è di più. Alla Camera stava a cuore di dimostrare il suo desiderio alto e sincero per gl'Isolani di procurare il loro benessere. Il *summum jus* dei legulei non si volle applicare, laddove restasse aperta una via di conciliare la tutela rigorosa dei fondi del tesoro con un atto di generosità consentito da ragioni di bene pubblico. Così gli emendamenti restrittivi furono respinti; e la Camera adottò il progetto ministeriale, ammettendo che il ponte in questione sia eretto a spese dell'erario.

Noi vediamo sempre con piacere che la Camera coltivi e cerchi ogni occasione di recar benefizio alle varie nostre provincie. Questa votazione dovrà essere posta a lato a quella dei dieci milioni votati in favore speciale di Genova per sussidii alla costruzione della ferrovia dal Lago Maggiore al Lago di Costanza, a quella delle facilitazioni concesse per la costruzione della ferrovia della Savoia, a quella che sarà le nuove strade per la provincia di Nizza, alle molte votazioni insomma il cui scopo era di favorire nell'interesse di alcune parti dello Stato il germe di materiali interessi di tutto il regno, e più altamente risalendo, il germe di quello spirito di amore e di conciliazione che solo o primo fa sorgere e prosperare gli Stati.

Indi, nell'attuale seduta, si ammise il progetto di legge per la leva annuale del 1854. — Esso non poteva dar luogo a serii dibattimenti. La Camera che aveva già adottato nella nuova legge sulla leva le precipue norme su cui il progetto speciale di quest'anno fondasi, di buon grado doveva dispersi a sancirne fin d'ora in qualche modo l'applicazione.

Fu anche intrapresa la discussione del bilancio del ministero dei lavori pubblici pel corrente esercizio. — Non si fece sul medesimo discussione generale. Sarebbe mancato il subietto a rilievi di natura innovatrice, o vi fosse pure stato, non era quello il tempo. Il bilancio che si discute è già per un trimestre in esecuzione. I bilanci del venturo anno sono già da più giorni deposti sul tavolo della presidenza. Quando questi ultimi verranno in dibattimento, allora solo si potrà con efficacia emettere quelle considerazioni che parranno opportune.

Tuttavia nell'esame che fece la Camera delle singole categorie, qualche controversia nacque. Specialmente sulla categoria sesta, che concerne le spese di manutenzione dei ponti e strade, tanto più facilmente doveva cadere qualche osservazione in quanto pochi minuti prima erasi pur discussa e votata la erezione di un ponte. L'avvicinamento delle due materie che strettamente si collegano fece sorgere il desiderio di avere schiarimenti, e lanciare obbiezioni sull'impiego che si fa dal ministro della cifra di oltre un milione e mezzo di lire all'uopo suddetto consacrate.

Dopo non grave dibattimento la categoria fu ammessa. La discussione si fermò sulla categoria settima.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 27 marzo.

I consolidati inglesi giungono stamane con un nuovo ribasso di 5[8, con che restano ridotti a 87 1[4; in seguito a questa notizia i nostri fondi, che cominciavano a riaversi, sono caduti a 63 70.

Voi dunque vedete che la Borsa di Londra è quella che reagisce funestamente sulla nostra, e le tendenze al rialzo che si manifestano ogni giorno a Parigi sono represse dalle notizie che giungono da Londra, come risulta dall'esempio appunto citato.

Sarà vero, come si va dicendo, che in Inghilterra vi sia una crisi di danaro per cui è im-

possibile di vendere sul mercato di Londra i valori industriali? O sarà piuttosto che gli Inglesi, pur preparandosi da bravi a lunghe peripezie, travedano col loro buon senso ordinario tutte le eventualità e tutti i pericoli che stanno per affrontare? Allora bisognerebbe dire che gli Inglesi, impegnandosi nella guerra, mettono già in conto e scontano in certo modo il danno che questa guerra può portare all' industria e al commercio loro, e così quel popolo darebbe saggio di mirabile preveggenza. Checchè ne sia, il ribasso di Londra reagisce su Parigi e paralizza ogni tendenza al rialzo.

Si assicura che il reggimento delle *Horse-Guards*, che è il più bel reggimento di fanteria dell' Inghilterra, deve quanto prima passare a Parigi per recarsi a Marsiglia, dove sarà imbarcato per l'Oriente. Questo è un corpo scelto nel quale i soli uomini di sei piedi di statura sono ricevuti; i cavalli tutti alti e nerissimi. Non occorre dire che il passaggio di questa truppa a Parigi sarà una festa nazionale; a tale spettacolo Parigi non ha ancor mai assistito.

Dopo la gran questione del giorno, viene in seconda linea la domanda di autorizzazione per procedere contro il sig. de Montalembert, di cui si parla sempre molto. Vi ho già detto che 5 dei 7 uffici del Corpo legislativo si sono dichiarati contrari a quest'autorizzazione, e hanno nominato in questo senso i loro commissari. I consiglieri di Stato Baroche e Rouher sono incaricati di sostenere la domanda del procuratore generale dinanzi alla Camera dei deputati. Una discussione vivissima sarebbe insorta nella Commissione la quale voleva andare in corpo dall' imperatore. Ma questa pratica sembra divenuta inutile, perchè, secondo le voci che quest'oggi hanno spaccio, Luigi Napoleone avrebbe detto ieri a due membri della Commissione che egli stesso ha fatto fare la domanda di procedimento, e che sarà irremovibile. Egli è certo che il Corpo legislativo non oserà andar contro alla volontà del Sovrano così chiaramente espressa, ed appoggiata da quanti sono imparziali.

Per parte sua il sig. de Montalembert avrebbe detto a uno dei suoi amici che la Commissione voleva ch' egli si dichiarasse dolente di avere scritto la lettera incriminata; ma ricusò assolutamente dichiarando soltanto esser estraneo alla pubblicazione della sua lettera nel giornale belgico.

Questo affare sarà presto risolto. Non si sa ancora quali saranno le conclusioni della Commissione, ma si può ritenere per certo che il voto della Camera sarà favorevole al governo.

Y.

NOTIZIE DIVERSE

ITALIA.

Torino. — È pubblicata la legge che provvede alla leva militare e all'arruolamento volontario.

È pure pubblicata la legge per cui si approva la spesa straordinaria nuova di lì. 31,200, proposta nel progetto del bilancio 1854 per la costruzione di wagons-poste per lo stabilimento di uffici ambulanti sulla ferrovia da Torino a Genova.

— La *Gazzetta Piemontese* ha nella parte officiale: « Attesa la morte di S. A. R. Carlo III, duca di Parma, S. M. ha ordinato il lutto per giorni 20 a cominciare da questa mane.

Ducato di Parma. — **Parma**, 28 *marzo*. Stamane fu pubblicato il seguente proclama:

Noi Maria Luisa di Borbone ecc. ecc.,

Essendo piaciuto a Dio Onnipossente di chiamare a sè l'amatissimo nostro consorte e sovrano Carlo III, duca di Parma, Piacenza e stati annessi, ne porgiamo il funestissimo annunzio ai sudditi di questi Stati, e mentre noi proclamiamo duca di questi Stati medesimi l'amatissimo primogenito nostro Roberto, dichiariamo, che, stante la sua minorità, assumiamo la reggenza di questi Stati; per le quali cose,

Abbiamo dichiarato e dichiariamo:

Art. 1° Il ministro di Stato (Ward) per la casa e corte, ed i ministri di Stato attualmente in carica cessano dalle loro funzioni;

Art. 2. L'amministrazione dello Stato è provvisoriamente affidata:

Pel dipartimento di grazia e giustizia al commendatore Enrico Salati; pel dipartimento dell' interno, anche quale incaricato degli affari esteri (l'ex-preside degli studi) al marchese Giuseppe Pallavicino; pel dipartimento delle finanze al presidente della Camera dei conti, commendatore Antonio Lombardini;

Art. 3° Quanto al consiglio di Stato ordinario nulla è innovato.

Il profondo nostro dolore viene alleviato dalla certezza che i sudditi di questi Stati vorranno consacrare al dilettissimo nostro figlio e sovrano l' immancabile fede loro, assicurandoli di tutte le nostre cure per la loro felicità e ben essere.

Dato a Parma il 27 marzo 1854. L.

Malta. — Leggesi nel *Courrier* di Marsiglia: Abbiamo notizie di Malta del 24 per il *Valletta*. Il *Cristoforo Colombo* era giunto in quel porto il 23 dopo una prospera traversata. La sera i generali Canrobert, Bosquet e Martinprey e oltre a 60 ufficiali s'erano recati al teatro: i generali erano nella loggia del governatore. All'entrare dei francesi, gli ufficiali inglesi portaronsi loro incontro e li accolsero colle più vive dimostrazioni. All'uscire dallo spettacolo, la più schietta intimità regnava fra di loro, e gl'inglesi non cessarono di fare ai nostri compatrioti gli onori dell'ospitalità nel modo il più cordiale alla partenza del *Valletta*, che ebbe luogo alle 9 ant. Trattavasi d'una rivista delle truppe inglesi che il governatore dovea passare in onore dei nostri generali.

ESTERO.

Francia. — I giornali inglesi e i francesi ci recano la notizia del prossimo passaggio delle truppe inglesi di cavalleria per Parigi. A tal uopo tutto è già pronto pel ricevimento nella capitale della Francia. Oggi (se le informazioni della *Patrie* sono esatte) i primi reggimenti dovrebbero passare a Parigi.

Spagna. — **Madrid**, 22 *marzo*. — La regina Isabella II accompagnata dal re Francesco d'Assisi e dalla principessa delle Asturie andrà domani in gran cerimonia alla chiesa di Atocha per decorarvi dell'ordine del Toson d'oro la statua della Vergine. Sarà così realizzato un voto fatto da S. M. Disposizioni furono date dall'autorità perchè l'ordine presieda a questa cerimonia.

Russia. — Leggiamo nella *Gazzetta di Colonia* una lettera da Pietroburgo del 19 marzo, che merita di essere considerata. Eccola:

« So da buona fonte che la corte di Russia ha riconosciuto la neutralità dell'Austria e della Prussia, e ciò tanto più agevolmente, in quanto giammai non aveva espresso altro desiderio che avrebbe potuto impegnar le due potenze alemanne ad operare diversamente. Il governo russo è convinto di essere sì forte da potere andar incontro a tutti gli eventi. Sino ad ora ha dato soccorso agli altri, ma non ne ha mai domandato. Non si tratta più di un nuovo tentativo di mediazione. Ciò non ostante non si vede con piacere l'atteggiamento preso dall'Alemagna».

« La neutralità dell'Alemagna e soprattutto dell'Austria era ciò che la Russia potesse desiderare di meglio per il momento; però non ci siamo stupefatti che a Pietroburgo si sia contenti di Vienna, di Berlino e di Francoforte. Forse lo Czar affetta una confidenza che non ha, affine di compromettere i governi tedeschi. Tuttavia vi è da riflettere e da esaminare, vedendo che il nostro nemico si dichiarò soddisfatto di coloro che si dicono nostri amici. Noi pensiamo inoltre, che senza mostrare esigenze insultanti, le potenze occidentali sono giunte al momento in cui è loro permesso d' invitare la Germania a pronunziarsi nettamente. Il dubbio non è solo in oggi un travaglio dello spirito, ma un pericolo reale che importa scansare. (*Siècle*).

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 30 marzo.

Presidenza del cav. BONCOMPAGNI.

SOMMARIO. *Discussioni e votazioni delle leggi per la costruzione di un ponte sul torrente Coghinas, e per la leva militare sulla classe del* 1833. — *Discussione del Bilancio dei Lavori pubblici.*

La seduta si apre ad un' ora e mezzo.

Fatto lo appello nominale si approva il verbale della seduta precedente.

Sono dichiarate d' urgenza due petizioni a domanda dei deputati Polleri, e Bersezio.

Segue la discussione degli articoli della legge per la costruzione di un ponte sul torrente Coghinas.

Sono approvati gli art. 1° e 2°, coi quali è fatta facoltà al governo di fare eseguire il ponte; e a stipulare i contratti d'appalto.

All'art. 3° il deputato *Sauli* chiede al ministero uno schiarimento, per conoscere se le opere in ferro saranno eseguite dal sig. Orlando in Genova, ovvero dalla fabbrica inglese Foxtenderson.

Ministro dei lavori pubblici. L'esecuzione tubulare in ferro si è convenuta col sig. Woodhouse, che l'assume a conto e rischio suo per farla eseguire in Inghilterra dalla ditta Foxtenderson. Se l'avesse dovuto eseguire il sig. Orlando, secondo il progetto del cav. Bella, non avrei avuto difficoltà a dichiararlo, sicuro dell' abilità di quel costruttore.

È approvato l'art. 3° col quale è autorizzato il governo a stipulare il contratto col sig. Woodhouse.

All' art. 4°,

Genina propone la seguente aggiunta:

« Nel caso che la somma degli otto milioni e mezzo, fissata pei lavori stradali in Sardegna, risulti nella liquidazione definitiva intieramente consumata in queste opere, e sopra un tale stanziamento non rimanga il residuo fondo necessario onde comprendere l' accennata spesa pel ponte di Coghinas, la divisione di Sassari è obbligata di rimborsare all'erario nazionale la maggior somma che risulterà per questo ponte anticipata ».

Ministro dei lavori pubblici. Si oppone dicendo che egli in forza dell'art. 8 della legge 6 maggio 1850, chiede un sussidio; che il signor Genina crede di dare autorizzazione per un prestito alle provincie di Tempio e di Sassari; laddove è migliore il sistema dei sussidii prescritto dalla legge.

Dopo alcune parole del sig. Genina e la risposta del ministro, la Camera rigetta l'articolo proposto dall'onorevole Genina, ed approva l'articolo 4°, che determina la somma di lire 90 mila, la quale dovrà essere portata nel bilancio del 1854 alla categ. 37, per i lavori straordinari stradali in Sardegna. È quindi approvato l' art. 5°.

Messa la legge a scrutinio secreto dà il seguente risultato: votanti 132; maggioranza 67; favorevoli 76; contrari 56.

Leva militare sulla Classe del 1833.

Sono approvati gli articoli senza discussione alcuna, e la legge è vinta con voti 107 contro 14.

Discussione del bilancio dei lavori pubblici.

Zirio fa un cenno storico delle diverse proposte, e della presa in considerazione di un progetto per dichiarare strada reale quella da Nizza a Genova. Invita il ministro di presentare all'oggetto una legge.

Ministro dei lavori pubblici osserva, che il lavoro di ordinamento delle strade reali non lo ha potuto ultimare, a motivo che il ministero ha intenzione di portare un cambiamento nell'amministrazione delle provincie, e di sottrarre lo Stato alle spese di manutenzione delle strade parallele alle ferrovie; quindi non potevasi riordinare il sistema stradale indipendentemente dai progetti cennati.

Sauli. Nel preliminare della relazione egli vede una diminuzione di spese, e non sa disapprovarla; ma dubita che poi in fatto vi sarà un aumento. Domanda schiarimenti intorno al corpo dei direttori delle opere di marina, che non vede contemplato nel Genio civile segnato nella categoria 4. Passa alla categoria 10, *Sussidii alle provincie*, e domanda quali sussidii si danno per la strada di Bobbio alla provincia di Genova; fa riflessioni tecniche sulla costruzione di quella strada; esamina infine gli articoli della 13 categoria.

Ministro dei lavori pubblici osserva che le considerazioni del preopinante riguardando più le singole categorie che la discussione generale potrebbero riserbarsi pella discussione parziale di esse.

Sauli. Parlo nella discussione generale accennando le categorie sulle quali poi mi riservo a fare più ampie osservazioni.

Ministro dei lavori pubblici. Io non voglio impedire al preopinante di sviluppare le sue osservazioni, però siccome le stesse sono particolari, sarebbe meglio di farle alle singole categorie.

Depretis. Il signor ministro ha voluto usurpare le attribuzioni del presidente; e se egli avesse fatto parlare l'oratore a quest'ora forse avrebbe terminato il suo ragionamento. Può darsi benissimo che da osservazioni particolari egli avesse voluto poi conchiudere sul bilancio in generale. Credo che ogni volta che si voglia dare un limite agli oratori si perda più tempo.

Ministro dei lavori pubblici. Io non ho usurpato alcuna attribuzione; ho solamente fatto una mozione d' ordine.

Presidente. Osservo al deputato Sauli di non diffondersi molto nella discussione particolare. (Voci: *parli, parli*).

Sauli. Fa poche osservazioni sulla cat. 13, e si riserba di sviluppare le ragioni nella discussione delle categorie.

Ministro dei lavori pubblici. Per abbreviare la discussione mi riserbo di rispondere; ad ogni modo se il signor Sauli vuole che risponda ora, son pronto (*no, no*).

La Camera passa alla discussione delle categorie.

È approvata la categoria 2. — La prima e la terza rimangono sospese.

Alla cat. 4, *Personale del R. corpo del Genio civile*, L. 293,300,

Ministro dei lavori pubblici. Il corpo degli ufficiali, che dirige le opere di marina, non è compreso in questa categoria, perchè non ancora si è fatta la legge del nuovo riordinamento del genio civile. Esso è attualmente compreso nel genio militare, e in conseguenza lo assegno, che spetta a quegli ufficiali, è stanziato nel bilancio della guerra.

Sono approvate le categorie 4 e 5.

Alla categoria 6, *Spese di annua manutenzione di ponti e strade*, L. 1,519,210 56,

Mellana fa osservare, che dovendosi sottrarre lo Stato dalle spese di manutenzione delle strade reali parallele alle ferrovie, non deve più stanziarsi somma per quella di Torino a Genova. L'anno scorso che la ferrovia non era ultimata, si chiese la somma di L. 280 mila, e questo anno che la strada ferrata è in esercizio si domandano lire 252. Questa somma propongo che sia tolta per sei mesi, e sussidiariamente che, venga ridotta.

Ministro dei lavori pubblici. Io quanto prima presenterò una legge speciale, anche per ordinare un compenso. In quanto al tratto di strada da Busalla a Genova osservo, che segue il transito delle merci sulla strada regia, a causa che non è ancora attivato sulla ferrovia. Il bilancio sarà scaricato da questa spesa in quest'anno; però lo Stato, lasciando a carico delle Provincie la manutenzione delle strade reali, deve consegnarle in buona condizione.

Mellana. Dice non esservi bisogno di una legge per far cessare la spesa di manutenzione delle strade, bastare di non approvar la spesa. Non crede giusto che il governo debba consegnare le strade alle province in ottimo stato; mentre è sufficiente il beneficio che ne avranno dalla cessione gratuita.

Ministro dei lavori pubblici. Insiste a chiedere la somma stanziata, e sostiene che essa è bastevole per l'ordinaria manutenzione delle strade le quali hanno sofferto gravi danni.

Pareto osserva che un tratto di strada da Genova per la valle di Stura fu eseguito a spese di una Società, e si pagava la barriera, la quale per un tratto di tempo si prosegui a percepire dal governo.

Mellana. Io ho parlato in generale, e rispetto i diritti che vi possono essere. Propongo poi la riduzione di settantaquattromila lire nella categoria seguente.

Ministro dei lavori pubblici. Ho domandato gli assegni tali e quali sono nel bilancio del 1853. Le spese contemplate nella settima categoria sono state trasportate nelle ordinarie, perchè così ha determinato la Camera.

Depretis. Credo che la Camera non abbia ordinato che le spese straordinarie si possano trasportare in quelle ordinarie; però su questo proposito domanderei qualche schiarimento.

Ministro delle finanze. Non mi ricordo bene se vi sia stata espressa deliberazione della Camera; ma so ch'essa assenti al principio, che sieno riportate tra le spese ordinarie tutte quelle spese straordinarie che si riproducono in ogni anno; però parve più consentaneo alle buone regole della finanza, che la categoria 7.a facesse parte delle spese ordinarie.

La Camera approva la cat. 6.a secondo la proposta della Commissione.

Alla cat. 7.a, spese di miglioramento, lire 608,644 49,

Mellana. Fa osservare che essendo diminuito il carreggio nella strada regia da Torino a Genova, dovevasi almeno diminuire la spesa pel miglioramento di questa strada; domanda però che sia rigettata la spesa di 74|m. lire pel carico straordinaria della ghiaia.

Ministro dei lavori pubblici. Bisogna tener conto delle vicende speciali a cui è stata soggetta questa strada, pel gran numero di trasporti che l'hanno ridotta in cattivo stato.

Depretis. Pel disposto dell'art. 10 della legge sull'amministrazione centrale è vietato lo storno delle categorie; bensì sono permessi per decreto regio quei tra articolo ed articolo della stessa categoria; ma questi storni dovrebbero essere resi pubblici. Nei bilanci precedenti, quello del dicastero dei lavori pubblici costava di circa 112 categorie, ma ora si sono ridotte a 67; e nella sola categoria 7 se ne riunirono 14.

Da questo sistema nascono due inconvenienti: 1° Scompariranno le economie che si possono fare; dappoichè è facile che il ministro per tentazione di dare maggior perfezione ad un'opera d'arte, voglia piuttosto dare preferenza a questa, e non al risparmio delle finanze; 2° si porta confusione tra le spese ordinarie e straordinarie, essendo pericoloso riportare tra le prime spese quelle di opere che quasi annualmente si riproducono; dacchè o l'opera è nuova, e si dovrebbe presentare un espresso progetto di legge, oppure non è nuova, e la spesa deve essere riportata tra le straordinarie. Considerando però che oramai potrebbe portarsi uno sconcerto nell' amministrazione, se si volesse riformare questo bilancio, mi limito solo a domandare, che vengano riprodotte le 14 categorie come stavano nel bilancio dell'anno precedente.

Torelli, relatore. Questa questione ebbe luogo nel seno della Commissione. Per la categoria 58 la Commissione accolse le osservazioni del signor Depretis, e se ne fecero quattro categorie; ma per la 7.a, siccome le spese erano esaurite, attesa l'urgenza, non si credette portare innovazione per non recare una confusione nell' amministrazione. Non ostante, se la Camera crede che si faccia la divisione proposta, io non mi oppongo. Faccio osservare poi, che la riduzione delle categorie è conseguenza di una causa cessata per la costruzione delle strade ferrate.

Depretis. Credo che per la mia proposta nessun inconveniente risentirebbe la contabilità. Ho poi solamente voluto far osservare in generale questa tendenza di riunire più categorie in una sola. Nel resto se bisogna che il progetto sia rimandato alla Commissione, io non ho difficoltà veruna.

Torelli. Credo che ciò porterebbe confusione, e che sarebbe meglio tenerlo a calcolo per l'avvenire.

Valerio appoggia Depretis.

Lanza. Ora che l' esercizio è incominciato la difficoltà si fa maggiore; perchè si dovrebbero far cancellature ne' registri, ritirare i mandati che sogliono intestarsi dalle categorie, e si porterebbe una vera confusione. Per quest' anno si passi così com' è questa categoria, raccomandando al ministro, anzi impegnandolo con un ordine del giorno, perchè nell'anno venturo voglia meglio separare le categorie.

Valerio. L' emendamento Depretis offre più vantaggi che inconvenienti. Non credo poi che si sieno spediti altri mandati che provvisori. Le cancellature ne' registri sarebbero di poca importanza.

Ministro delle finanze. Se si volessero sempre troppo sminuzzare le categorie, sarebbe sempre necessario per gli storni occorrenti l'intervento del potere legislativo; se se ne faranno troppo poche, si lascierebbe soverchio arbitrio al potere esecutivo. Meglio è dunque seguire una via di mezzo. Però per la settima categoria non si è creduto di centralizzare soverchiamente. Il ministro poi non ha facoltà d'iscrivere nel bilancio somme non autorizzate dalla Camera, ed essa è sicura quando non si eccede la somma stabilita nella categoria; intanto si lascia al ministro la libertà di poter fare gli storni, secondochè nell' esecuzione venga a conoscere quale opera porti una spesa maggiore, e quale una economia.

Quanto alla spedizione dei mandati, si fa di mano in mano che si compiono le opere; ma i mandati provvisorii si spediscono per i casi di urgenza; in tutt' altri casi, pel nuovo sistema di amministrazione, si aprono dei crediti in favore di un pubblico funzionario incaricato della esecuzione. Ammettendo dunque la proposta

Depretis si porterebbe un incaglio ne' registri tanto del ministero, quanto del controllo e delle finanze. Quindi per quest'anno non vedo motivo sufficiente per variare la categoria 7., anche atteso l'incaglio che si porterebbe nel cominciamento di una mutazione di contabilità.

Ministro dei lavori pubblici. Risponde al deputato Depetris, che ha sempre cercato d'impedire tutto ciò che non sia di stretta utilità; che dividendo la categoria in più articoli è più facile far economie, a cagione degli storni possibili; laddove invece di articoli lasciando più categorie, si userebbe rilassatezza nel risparmiare.

La tornata è sciolta alle 5 e 1/2.

Ordine del giorno di domani.

Seguito della presente discussione.

Conferenze agrarie.

Adunanza del 6 febbraio 1854.

Presidenza PLEZZA.

(Continuazione e fine. — V. il numero di ieri).

Apertasi la discussione Pasini insiste sui danni inevitabili pel Credito agrario dai privilegi non iscritti, e dalle servitù non rese pubbliche; essere egli convinto non doversi le Società di Credito agrario favorire con privilegi, ma sì con mezzi comuni; doversi pertanto studiare il mezzo di rendere meno fatali al Credito fondiario almeno i pesi da lui specificati.

Benisson opina non esservi alcuna necessità di rinnovazione degli specificati privilegi e pesi. Pasini riflette, la restituzione essere lunga, quindi maggior pericolo dai detti pesi pel mutuante. Il cav. prof. Buniva fa osservare, molte e gravi difficoltà aversi a spianare nella soppressione o restrizione dei rimentovati privilegi pel grande favore di cui godono questi crediti: nel caso di una malattia essere dessi l'arra la più sicura ed efficace onde ottenere assistenza e sussistenza; ed una innovazione inoltre non avere dalla sua l'opinione pubblica. L'avv. Pasini chiama l'attenzione sui mutui piccoli del Credito fondiario, e vi riconosce la convenienza della riduzione almeno dei privilegi ad una parte aliquota; ma l'avvocato Buniva replicatamente soggiunge, che anzi ogni cosa si ha da pensare alla sussistenza ultima del proprietario, che ciò è di un gravissimo peso e di un'altissima influenza; che per un bene non dessi distruggere un altro bene; che infine vi si deve pensare sopra seriamente e maturamente. Ma Pasini domandò come si farebbe in allora perchè sia tranquilla la Società del Credito fondiario? Dopo alcuni scambi di ragioni filosofiche e giuridiche pro e contro la convenienza della restrizione o soppressione dei privilegi delle spese funebri, di ultima infermità, e commestibili di cui sopra, si passa alla servitù, sulla cui importanza grandissima si fanno alcune osservazioni da Benisson, Balestreri, Buniva, il quale rilevando essere questo ben altro affare, costituendo le servitù veri diritti reali, ne giudica necessaria almeno l'annotazione, e Benisson l'accolonnamento.

Pasini si protesta indifferente pel catasto o per l'ipoteca: purchè le servitù sieno annotate; al quale proposito si emettono alcune diversità di opinioni relative a preferenza alla forma.

Il relatore rivolgendosi ai tributi afferma, dovunque avere il fisco il privilegio sui medesimi; a lui non potersi ciò contestare; ma equo e conveniente essere che il medesimo sia regolato. Torelli ne rileva la esistenza anche in Lombardia, cui Pasini protesta essere lontano dal negare, ma nondimeno essere ivi temperato, cioè regolato da certe norme, nè in balia dell'esattore il servirsene. Torelli crede gravissima la quistione; la proprietà essere qui molto divisa, 850 mila ditte e più rappresentarla, pericoloso per la banca se l'esattore può pigliarla; esservi il mezzo di obbligare cioè il mutuatario a produrre ogni anno la quietanza del pagamento delle sue imposte in tutto il Comune. Pasini afferma essere ciò bello in teoria, non nella pratica, si volesse pur anche esigere la detta quietanza ogni tre mesi, e nel caso di morosità pagare la banca stessa, e riprova questi e gli altri sopra discussi privilegi, cui replica Buniva sacro ed umano il conservare ed il guarentire, tanto più che nella pratica i casi sono rari in cui di tali privilegi si tragga partito, nè doversi toccare la legge generale. Il sig. conte Michellini dissente da Buniva; crede necessaria una riforma della legislazione generale delle ipoteche, ed essendo questa evidentemente utile sia pei privati, che per le Società, non doversi badare a riguardi di sorta, ma alle ragioni della giustizia ed attuarla; il Credito agrario presentarsi ora sotto l'apparenza di privilegio; essere anch' esso perciò bisognevole di riforma e semplificazione; vuole soggetti all' iscrizione i privilegi eziandio del fisco, nè validi se non dall'epoca dell'iscrizione; niun privilegio per le spese funebri, di ultima infermità ecc., nè efficace se non previa iscrizione; nè in ciò prevalere la voce dell'umanità pel dubbio del buon esito di siffatte disposizioni legislative; e nell' opposto caso all'equità ed alla giustizia conforme aversi maggior bene e pel maggior numero; rari già essersi detti i casi in cui siasi tratto partito dai decantati privilegi; essere questi un incaglio reale per la tema, che incutono nei mutuanti; ciò più male partorire che bene; per altra parte sussistere pur nondimeno i miserabili, che sono in condizioni ben peggiori. Niun favore pertanto a questi privilegi; i privilegi si tolgano; si inscriva nelle ipoteche tutto ciò che tende a menomare la proprietà.

Torelli dopo un lieve tocco del radicalismo Michellini osserva, nel libero nostro paese accordarsi nuovi privilegi in ogni mese, come per le strade ferrate; esservi opere sì colossali, che li vogliono, e venendo a noi la Società del Credito fondiario non poter levare il capo senza un privilegio; cita il fatto delle opere pie prosperanti solo dopo il privilegio loro accordato di assimilazione al fisco; e propugna la necessità di privilegi per le Banche agrarie.

Pasini riepilogando con lucidità ed ordine le idee del Michellini, vuole pur egli, 1° che le modificazioni legislative sieno comuni, 2° che la pubblicità sia senza limiti e riconosciuta; e riguardo a Torelli non concorda menomamente con lui, sulle speciali misure amministrative per le Banche agrarie.

Michellini replica la necessità della riforma legislativa ipotecaria, nega i privilegi alle Banche agrarie, affermando le medesime, se utili, sorgere da se medesime; non ammette differenza tra le Banche agrarie ed i privati; sostiene non essere un pregiudizio od una ingiustizia del giorno la concessione dei privilegi nelle strade ferrate, ma solo l'approvazione del Parlamento al fatto del ministero, uso a presentare mai sempre alla ratificazione del medesimo i titoli, i rotoli, convenzioni bell'e compiute; spiega al Torelli non godere le opere pie di alcun privilegio, nè tale doversi avere quello di far esigere le loro rendite nella stessa forma del fisco bensì, ma dietro paga dall'esattore mandamentale, anzi le tante volte da un esattore proprio.

Buniva difende nuovamente i privilegi delle spese di ultima infermità ecc.; la certezza del soddisfacimento muovere a fare le spese; il fatto dei miserabili addotto da Michellini essere ben diverso da quello dei proprietari; questi essere sconosciuti, nè visitati per conseguenza dalla pubblica pietà, quelli in ogni modo mantenuti e soccorsi dall'umanità, ed esempio sublime di carità cittadina, si cita quello della metropoli nostra, che con soave compiacenza e col più nobile orgoglio da tutti si ammette a nissuna seconda in ogni opera di zelante ed illuminata beneficenza.

Alla ragione addotta finalmente dal Benisson che nei miserandi tempi di carestia più facile somministranza di viveri si avrebbe conservando il privilegio dalla legge accordato risponde Pasini, essere ciò ben più agevole l'ottenerlo dalle Banche agrarie, sicure del fatto loro e bene organate.

Postosi fine alla discussione, il presidente mette ai voti primo: se si debba provvedere alla limitazione dei privilegi per le spese funebri, per l'ultima infermità, per le somministranze ad un certo punto del valore ricavato dal fondo: l'adunanza deliberava non doversi fare innovazione di sorta: posta quindi ai voti la regolazione del privilegio dei tributi, e quella della pubblicità della servitù personale, l'adunanza deliberava affermativamente.

Propostosi successivamente dal presidente alla deliberazione: se sull'utile dell'industria agraria sia più provvido che l'importare delle tasse pubbliche fosse posto alle medesime condizioni del capitale mutuato e restituito nella medesima ragione composta di interessi e capitale, l'adunanza deliberava affermativamente.

La seduta è levata alle ore 9 1/2.

Torino, 13 marzo 1854.

TORELLI. — Balestreri Demetrio *Segr.*

FATTI DIVERSI.

— COMITATO DI BENEFICENZA DI TORINO. — Altro elenco di obblazioni fatte al Comitato di pubblica beneficenza per soccorsi invernali.

Banca nazionale, sede di Torino, 5° e 6° meseta ll. 1,000; Cassa di sconto di Torino ll. 300; Giuseppe *quondam* Salomon Vita Colombo e moglie ll. 30; Seyta e Cerutti ll. 25; Pia Congregazione dei tornitori ll. 10 30; N. N. ll 5; N. N. ll. 10; N. N. ll. 10; cav. Boncompagni ll. 100; cav. Giacinto Collegno ll. 50; Confraternita della SS. Annunziata ll. 800. — Totale generale L. 75,544 cent. 14.

— SOCIETÀ NAZIONALE DELLE CORSE. — Il Comitato centrale della Società, avendo riconosciuto che si incontrano difficoltà nell' ammessione dei cavalli nostrali (dei Regii Stati) per le corse della Società del corrente anno, poichè i proprietari non sono attualmente in grado di presentare i certificati num. 1 e 2 colle annesse dichiarazioni richieste dal regolamento,

Deliberò nella sua adunanza del 24 corrente mese, di sostituire provvisoriamente ai sovradetti documenti un certificato, indicante soltanto i contrassegni, la data e luogo di nascita del cavallo per cui viene inoltrata la domanda per essere inscritto a concorrere nelle corse della Società, il quale sarà fatto su carta bollo, firmato dal proprietario del cavallo, da due testimoni possidenti, dal veterinario locale, colla legalizzazione del sindaco.

Se il cavallo non è nato presso il proprietario che inoltra la domanda per l'iscrizione, esso dovrà oltre il certificato suddetto presentare una dichiarazione fatta da chi lo possedeva all'epoca della sua nascita, la quale dovrà pur anche essere su carta bollo, munita delle stesse firme richieste per il certificato.

— STRADA FERRATA DI SUSA. — L' Amministrazione delle *Messaggerie Sarde* (Bonafoux) ha passato, coll'Azienda generale delle strade ferrate, una convenzione pel trasporto delle sue diligenze sui vagoni della strada di Susa.

Questo miglioramento è dovuto alla sua insistenza ed è giustizia il dichiarare che in questo accomodamento tanto utile, il cav. Bona ha fatto prova di tutta la buona volontà, secondato anche dall'ingegnere Henfrey, il cui scopo è di procurare tutti i vantaggi che derivano al pubblico dall'apertura d'una strada ferrata.

Per facilitare le comunicazioni fra il Piemonte e la Savoia, la stessa Amministrazione ha organizzato un secondo servizio fra Torino e Ciamberi.

— STRADA FERRATA DELLA SAVOIA. — Persona ben informata ci assicura, che il Governo ha fissato alla Compagnia Lafitte i primi giorni di maggio come termine perentorio per dar principio ai lavori sotto pena di annullazione del contratto e di confisca della cauzione. Questa misura sarebbe tanto più opportuna in quanto che è certo che altre Società si assumerebbero volontieri quest'impresa.

Si assicura che la Società Lafitte farà di adempiere ai suoi impegni, e che se non può arrivare all'esecuzione completa del primo tronco da Ciamberi ad Aix-les-Bains, come il suo delegato aveva promesso, non tarderà però a mettere mano all'opera.

Sappiamo per altra parte che il complemento degli studi della strada ferrata è stato spedito a Torino per essere sottomesso all'approvazione del ministero.

— BENEFICENZA. — Il conte Pillet Will ha di nuovo indirizzato al vescovo di Annecy la somma di 1,300 franchi da ripartirsi fra i diversi parroci della sua diocesi per il sollievo dei poveri e per le riparazioni delle chiese.

(*Gazette de Savoie*)

—GIORNALI. — Il signor Predari annuncia che il suo *Bollettino di scienze, lettere e arti, industrie italiane e straniere*, cominciando dal mese di aprile sarà pubblicato non più una, ma due volte la settimana, (il lunedì ed il giovedì) senza aumento di spesa; al prezzo cioè di cent. 50 al mese. Noi facciamo plauso alla liberalità degli editori di questo ottimo giornale, che come ben disse il *Cimento*, « ha inaugurata la critica letteraria franca, soda nella stampa periodica » e che al prezzo di 50 centesimi vi porge con questo aumento, in capo ad un mese, tanta materia, quanta ne può essere compresa in una rivista di 150 pagine e tutta consacrata al progresso scientifico, letterario, artistico ed industriale del paese.

— CHOLERA MORBUS. — In data del 12 corrente il dottore Monlau, membro del Consiglio superiore di sanità in Madrid, scrive alla Direzione di sanità marittima in Genova che il *cholera morbus* continuava a serpeggiare in diversi comuni della Galizia spagnuola, e che si temeva assai potesse diffondersi anche nelle limitrofe provincie.

Attribuisce l'introduzione del cholera nella Spagna alla poca vigilanza delle autorità sanitarie del Porto di Vigo, da dove pare sia penetrato nell'interno della penisola spagnuola.

NOTIZIE DEL MATTINO

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Genova, 30 marzo.

Il nostro commercio incomincia a risentire fortemente le naturali conseguenze della situazione politica europea. La crisi monetaria continua e si prevede che tra breve la Banca dovrà nuovamente elevare lo sconto, quantunque abbia ricevuto sulla fine della scorsa settimana un vistoso carico d'argento. — Nulla di meno il commercio marittimo è ancora assai vivo, e non passa giorno senza che giungano in porto nuovi carichi di grano, il quale si sostiene a prezzi assai discreti.

Anche il pane è in ribasso da più giorni, e fra breve raggiungerà forse i prezzi ordinari ai quali si va sensibilmente approssimando.

Da qualche tempo la nostra città non offre nessun movimento politico. Tutta l'attenzione è rivolta alle grandi complicazioni europee dalla cui soluzione si attende un utile risultato anche per noi. *Che cosa farà l'Austria?* è la domanda che si muove in tutte le conversazioni politiche, ed alla quale ognuno risponde secondo i proprii desiderii ed il proprio modo di vedere. — In mezzo a questa agitazione però è facile il riconoscere un accordo ed una conciliazione progressiva che fino ad oggi erasi desiderato invano. L'opinione pubblica non tiene più conto delle sterili questioni di forma, ed anche i più esaltati riconoscono l' impossibilità dei già vagheggiati movimenti popolari e lasciando in disparte le utopie del Profeta si avvicinano a gran passi al vero partito nazionale rappresentato dalla maggioranza del nostro Parlamento.

Ieri alla presenza della Commissione dell' Esposizione, della Sezione di meccanica e di parecchi distinti cittadini l'ing. Bonelli spiegava nelle sale dell'Esposizione la teoria del suo apparato elettro-magnetico applicato al telaio Jacquard. La semplicità ingegnosa colla quale sperimentò questo suo meraviglioso trovato destò l'ammirazione di tutti. L'abile inventore annunciò inoltre che le recenti esperienze da lui fatte sullo stesso soggetto gli diedero per risultato la più facile applicazione del suo principio ad un telaio di forma qualunque. In tal modo anche sulla vetta delle alpi ove i pastori hanno da secoli un telaio per uso di famiglia, mediante una leggera ed assai economica modificazione si potrà introdurre la perfezione e la velocità che forma il pregio principale di questa portentosa scoperta. Niuna invenzione riuscì mai di più facile e più utile applicazione.

L'Opera del M.° Gambini che già vi aveva annunziata è in scena da due sere all' *Apollo*. Forse l' aspettazione era maggiore della realtà. Cionondimeno l'Opera non dispiace, segno evidente che la musica è buona, giacchè riesce a far perdonare quel misfatto letterario che il Guidi appellò *Commedia lirica* e che per colmo d'imperdonabile iattanza osò intitolare *Nuovo tartufo*.

Le società operaie in questo stesso teatro daranno nel giorno di Pasqua una gran festa di ballo come già usavano dare da due anni al Carlo Felice. Non avendone avuto l' assenso in quest'anno dal signor Canzio si rivolsero al signor Badano proprietario dell'Apollo, che gentilmente lo concesse incaricandosi dell'illuminazione e del resto. I profitti di questa festa serviranno all'istruzione ed al mutuo soccorso degli operai.

A.

Parma. — Ci arrivano stamane i num. del 28 e 29 della *Gazzetta di Parma* listati a bruno. In quello del 28 dopo annunziata la morte del duca Carlo III, vengono 1° la dichiarazione della Reggenza della duchessa (vedi più sopra): 2° un decreto in cui è stabilito che il titolo officiale assunto dalla duchessa sarà il seguente: *Noi Luisa Maria di Borbone reggente pel Duca Roberto I gli Stati parmensi*: 3° una determinazione della Reggente, per cui il colonnello Luigi Bassetti cessa dalle sue funzioni d'ispettore militare della gendarmeria ed è provvisoriamente sostituito dal colonnello Lucisno Curtarelli: 4° l'annunzio, che le persone di corte vestiranno il lutto per sei mesi.

In questi due numeri della *Gazzetta di Parma* non troviamo niun particolare intorno all'assassinio, ma solamente due bollettini medici e la narrazione delle ultime ore del duca.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Parigi, 28 marzo.

Dopo impostata la mia lettera di ieri, venni a sapere che i ragguagli comunicativi nella medesima non erano troppo esatti, e che la guerra è già dichiarata. La comunicazione del ministro di Stato al Corpo legislativo produsse tanta emozione, che i deputati non si trovarono più in numero per nominare la Commissione del bilancio. Così siamo fuori una volta dallo stato d'incertezza, che è di tutti il peggiore. Alla Borsa la rendita chiuse a 62 40; l'imprestito negoziavasi con 2 o 3 franchi di perdita. Del resto si crede che il governo lo emetterà ad un tasso molto meno elevato di quello al quale fu sottoscritto.

Al ribasso della Borsa contribuirono le notizie ricevute quest'oggi intorno al cattivo contegno dell' Austria e più ancora della Prussia dalla quale, stando ad un articolo del *Times*, non vi sarebbe più nulla da sperare. Sappiamo inoltre che i Russi hanno passato il Danubio dopo battuti i Turchi. Un' altra notizia inquietante è quella di alcune avarie sofferte dal *Véloce* e dall'*Africain*, che facevano parte del convoglio spedizionario, e si aggiunge che a Malta è giunto soltanto il *Colombo* sul quale si trovano i generali Canrobert e Bosquet. L' uccisione del duca di Parma ha parimenti fatto senso nella nostra capitale. Finalmente era voce diffusa alla Borsa, ma priva affatto di fondamento, che alcuni vascelli francesi e inglesi fossero periti in un conflitto navale colla flotta nemica.

Vi ho riferite tutte queste voci perchè molto divulgate; nelle quali però vi sarà facile il discernere il vero dal falso.

L'insurrezione greca fa sempre nuovi progressi. Secondo il *Constitutionnel* il re Ottone avrebbe dichiarato ai rappresentanti d' Inghilterra e Francia che piuttosto di comprimere il movimento si taglierebbe le mani. Un altro organo ministeriale, il *Pays*, dichiara che in Grecia non vi è più governo. In uno scontro degli Epiroti colle truppe turche, i soldati ellenici passarono sul territorio ottomano e fecero causa comune cogli insorti, i quali poterono battere gli Albanesi. Ciò probabilmente darà luogo alla rottura delle relazioni diplomatiche fra la Grecia e la Turchia.

I governi inglese e francese, consci dell'importanza di questo movimento, hanno mandato alla Porta una nota per ripetere l'offerta fatta dai loro ambasciatori di occupare la Grecia a nome del Sultano. Forse non si aspetterà neppure il suo consenso per far questa occupazione.

Si dice che il signor de Maupas, reduce da Napoli sarà nominato ambasciatore a Madrid. Altri invece pretendono che questo posto sia destinato al sig. de Lesseps, congiunto all'imperatrice.

Il signor Elbing, console russo, è partito quest' oggi con parecchi altri suoi connazionali che non vogliono profittare della licenza accordata loro di risiedere in Francia.

Alla Cassa di risparmio nella scorsa settimana le restituzioni superarono i pagamenti di oltre un milione.

— SS. RT. —

Il *Moniteur* del 28 ha nella parte officiale:

« Il ministro di Stato si recò quest'oggi, 27, al Senato e al Corpo legislativo per farvi una comunicazione a nome dell'imperatore. Alle due e mezzo il ministro, introdotto dai messaggieri di Stato nella sala del Corpo legislativo, lesse in mezzo al raccoglimento dell' assemblea la dichiarazione seguente:

« Signori deputati,

« Il governo dell'imperatore e quello di S. M. « Britannica avevano dichiarato al gabinetto di « Pietroburgo, che ove la contesa colla Sublime « Porta non fosse rimessa nei termini pura« mente diplomatici, e che l' evacuazione dei « principati della Moldavia e della Vallachia non « fosse cominciata immediatamente ed effettuata « in un termine fisso, si vedrebbero costretti a « considerare una risposta negativa o il silenzio « come una dichiarazione di guerra.

« Il governo di Pietroburgo avendo deciso che « non risponderebbe alla comunicazione prece« dente, l'imperatore m'incarica di farvi cono« scere questa risoluzione che costituisce la

« Russia con noi in uno stato di guerra la cui « risponsabilità appartiene tutta intiera a questa « potenza. »

« Tutta l'assemblea si levò manifestando il suo sentimento col grido unanime e più volte ripetuto di *Viva l'Imperatore*! — Il presidente, dopo aver dato atto al ministro di Stato a nome del Corpo legislativo della fatta comunicazione, disse:

« L'imperatore può far assegno sul concorso « unanime del Corpo legislativo, come su quello « di tutta la Francia ».

« Queste parole furono seguite da nuove e fragorose acclamazioni. Alle tre il ministro si recò al Senato per farvi la stessa dichiarazione che fu accolta come al Corpo legislativo con un assenso unanime e con applausi energici. Il presidente disse poscia :

« Il Senato dà atto al ministro di Stato della « comunicazione appunto fattagli a nome del « governo e in intesa col profondo sentimento del « più intiero e devoto concorso. Credo essere « suo interprete aggiungendo che il Senato con- « fida nell'imperatore il quale saprà condurre « la guerra coll'abilità ed energia che hanno « presieduto ai negoziati. »

« La comunicazione di S. E. il ministro di « Stato sarà inserta nel processo verbale, il « cui originale sarà deposto negli archivi. »

« Il Senato applaudì col grido unanime di *Viva l'imperatore* alle parole del presidente. La dichiarazione dell' imperatore sarà accolta con non minore entusiasmo dalla Francia intiera. »

— Dietro rapporto del ministro degli esteri, l' imperatore ha approvato il giorno 2 la seguente *dichiarazione* :

« Art. 1. Una dilazione di sei settimane, a far tempo da quest'oggi, è accordata ai bastimenti di commercio russi per uscire dai porti francesi.

« Impertanto, i bastimenti mercantili russi che trovansi attualmente nei nostri porti, oppure quelli che, essendo usciti dai porti russi anteriormente alla dichiarazione di guerra entreranno nei porti francesi, potranno soggiornarvi e completare il loro carico sino al nove maggio inclusive.

« Art. 2. Quelli di tali bastimenti che venissero ad essere catturati dai crociatori francesi dopo usciti dai porti dell' impero, saranno rilasciati qualora comprovino colle loro carte di bordo che si recano direttamente al loro porto di destinazione e che non hanno ancora potuto arrivarvi.

« *Il ministro degli affari esteri* DROUYN DE LHUYS. »

— Leggesi ancora nel *Moniteur*: « Nel momento in cui la persistenza del gabinetto di Pietroburgo nelle sue pretese inamissibili conduce forzatamente lo stato di guerra, il governo dell'imperatore avendo portato la sua attenzione sulla situazione dei sudditi russi in Francia, ha pensato che debba rimanere qual fu sino a quest' oggi.

« Continuando a risiedere sul territorio dell' imperatore, i sudditi russi sono dunque certi di godervi come per lo passato della protezione che le nostre leggi accordano ad ogni forestiero, colla sola condizione per essi di rispettarle ».

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Londra, 27 marzo.

Il dispaccio del *Times* di cui vi parlava nella ultima mia si conferma. L' onorevole E. W. Blackewood giunse sabato alle dieci e mezzo della notte da San Pietroburgo, ch' egli aveva lasciato il 19 del corr., avendo differita la sua partenza fino all' ultimo momento prescrittogli dalle sue istruzioni. Come lo diceva il *Times* lo imperatore non vuol dar nessuna risposta alla nota delle due potenze. È probabile che questa sera o dimani il governo indirizzerà un messaggio alle Camere e che questa comunicazione sarà seguita da una dichiarazione di guerra.

Qui l'attitudine delle due potenze germaniche continua a eccitar sospetto, dubbio e malcontento, e de' rumori contraddittorii corrono a questo riguardo. Questa mattina mi veniva assicurato da un diplomatico, che il linguaggio e la condotta dell'Austria diveniva ogni giorno più franca ed esplicita in favore delle due potenze alleate.

E dall'altro canto un giornale che è generalmente ben ragguagliato, l'*Observer*, contiene delle notizie contrarie. Benchè non vi sia alcun fatto positivo, dice l'*Observer* di ieri (è il foglio più importante che si pubblica la domenica) che possa allegarsi contro l'Austria, egli è certo che nella corrispondenza e conversazioni diplomatiche che hanno avuto luogo fra i ministri austriaci e delle potenze alleate, sono state fatte delle osservazioni, dei commentarii, delle domande di spiegazioni, e condizioni che svegliano sospetto sulla fermezza e sincerità dell'Austria. Questi sintomi si sono mostrati, se non per la prima volta, al certo più visibilmente in questi ultimi quindici giorni, poichè sembra che tutti i tentativi fatti dal governo inglese per ottenere delle spiegazioni più chiare e precise sulle sue intenzioni, sono rimasti senza effetto. — La colpa bisogna attribuirla principalmente alla Prussia, non tanto per l' influenza che essa ha sull'Austria, quanto pel timore che ha quest' ultima, che se stringe un'alleanza colle potenze dell'ovest, la Prussia, conservando la libertà de' suoi movimenti e della sua decisione potrebbe profittarne per aumentare la sua influenza e potere in Germania. Fa inoltre osservare che, se le intenzioni dell'Austria fossero sincere non si vede chiaramente perchè adunerebbe forze si numerose lungo le sue frontiere dell'est e del nord-est, e ciò al punto di lasciare senza difesa le sue provincie tedesche e di ricusare i rinforzi chiesti dal maresciallo Radetzky. Una stretta neutralità non abbisogna di armamenti sì formidabili.

Sabato fu deciso che la cavalleria che si reca in Oriente passerà per la Francia, e s' imbarcherà a Marsiglia. Il resto delle forze continuerà ad imbarcarsi nei diversi porti dell' Inghilterra.

Il banchetto dato dal lord Mayor (il maire di Londra) nello stesso giorno presentò la stessa magnificenza e riunì i membri del governo, gli ambasciatori delle potenze straniere ed altri personaggi illustri. Si fecero dei *toast* alla salute della famiglia reale, dei ministri, dell'armata ecc.; ma non vi fu uno di quei discorsi come sogliono farne lord Palmerston o lord John Russell che elettrizzano l' assemblea e fanno d'un banchetto un avvenimento politico o letterario.

A proposito della missione del generale Groeben a Londra si attribuisce a lord Clarendon un *bon mot* che *se non è vero è ben trovato*. Facendo allusione al parlar poco fluido del generale lord Clarendon avrebbe detto: « *Pour expliquer une chose inexplicable on envoye ici un homme qui ne sait pas s'expliquer.*

La settimana scorsa un prete cattolico, il rev. Patrick Campbell fu accusato nelle assise di Derry in Irlanda di avere celebrato un matrimonio illegale fra William (Guglielmo) Chippington, soldato del 54° regg., e Marta Lynch. Nel giugno dell'anno scorso Chippington, che è protestante, dimandò al rev. Campbell di volerlo congiungere in matrimonio con Marta Lynch che è cattolica. Il signor Campbell non volle consentirvi che alla condizione ch' egli abbraccerebbe la religione cattolica romana. In seguito di cio il soldato si fece battezzare e confermare secondo i riti della Chiesa romana. Alcuni giorni dopo Chippington e Marta si recarono nella casa del sig. Campbell, e furono sposati in una camera oscura ove fu loro impossibile di fissare o riconoscere la voce e i tratti di colui che li unì in matrimonio.

Tutto ciò, la conversione, il rifiuto di sposare, e la celebrazione clandestina del matrimonio, è contrario alla legge inglese, ed è per questa ragione che il signor Campbell fu accusato.

Fra i testimonii citati in favore della difesa vi fu un prete cattolico, il rev. M'Laughlin. Ecco le nozioni di questo ecclesiastico sul rispetto che devesi alla legge.

Il signor mayor (l'accusatore). Ditemi ora. Avete mai inteso dire che questo matrimonio era un fatto molto temerario?

Il testimonio. Per me, io non lo considero tale.

Il signor mayor. No?

Il testimonio. No. Io credo che può giustificarsi innanzi a Dio.

Un giudice. Voi credete che evadere la legge del paese è cosa che può giustificarsi innanzi agli occhi di Dio ?

Il testimonio. Io credo, mio signore, che evadere la legge penale è cosa permessa. Io credo che questa legge è penale, e spero in Dio che sarà quanto prima abolita.

Io fo una differenza fra la legge penale e la legge che non lo è.

Il sig. mayor. Non sapete che se un uomo, ammogliato in questa guisa, vuol abbandonare la sua moglie, la legge non può impedirnelo?

Il test.° Se lo fa, la legge di Dio lo condannerà.

Il sig. mayor. Ignorate forse che i figli nati da un tal matrimonio sono illegittimi?

Il test.° Possono essere illegittimi agli occhi della legge, ma sono legittimi agli occhi di Dio e della Chiesa.

Il giudice Torrens nella sua allocuzione al *Giurì*, disse fra le altre cose, che nel corso della sua lunga carriera, che abbracciava più di 50 anni non aveva mai inteso un linguaggio così sfrontato contro la legge. Ciò nondimeno l'accusato fu assolto. Ma bisogna sapere che il Giurì era composto di cattolici romani.

L. M.

Vienna, 27 *marzo*. — La *Corrispondenza austriaca* reca quanto appresso: « La missione dell'aiutante d' ala di S. M. il re di Prussia, tenente colonnello de Manteuffel con un autografo del re suo signore per S. M. I. R. A. dapprima per Monaco e quindi per Vienna, ne dà di bel nuovo una prova patente della persuasione dominante a Berlino del pressante bisogno d'una più stretta intelligenza fra l'Austria e la Prussia in un momento in cui la quistione orientale ha preso una piega così seria.

S. M. I. R. A. ha trovato di rispondere a questa prova di fiducia incaricando il generale di artiglieria barone de Hess, capo quartiermastro generale, di recarsi a Berlino latore d'un autografo di S. M. I. R. A. per S. M. il re.

La fiducia di cui S. M. l'imperatore onora la persona del generale d' artiglieria, la distinta carica coperta da esso, come pure l' onorevole accoglienza avuta a Berlino da S. M. il re in occasione anteriore rimuovono ogni dubbio sul soddisfacente risultato della sua missione.

Da questa — noi lo speriamo con certezza — risulterà un completo accordo fra l'Austria e la Prussia sul contegno da tenersi da esse nella quistione orientale e per conseguenza una garanzia per la conservazione dei grandi ed importanti interessi che hanno a rappresentare le due potenze, che empirà di soddisfazione e fiducia ogni vero patriota.

— Il 6° corpo d'armata fu posto sul piede di guerra. (*Gazz. di Bresl.*).

Dispaccio elettrico.

Parigi, 31 *marzo ore* 8 *m.* 55 (*Ricevuto a Torino alle* 10 *m.*45).

Il *Moniteur* smentisce le voci di corpi d'osservazione sul Reno, di truppe russe che possano giungere a Costantinopoli prima dell' arrivo delle armate spedizionarie; smentisce pure le voci di naufragi di vascelli alleati ecc.

Promette immediata comunicazione delle notizie che giungeranno buone o cattive.

L'ammiraglio Perceval Dechènes ha preso il comando della terza squadra.

Due vascelli d' alto bordo sono stati varati a Cherbourg ed a Lorient.

Si conferma il passaggio del Danubio presso Isatszka a Brailow.

Fondi Pubblici.

Borsa di Torino *del* 31 *marzo.*

1848 5 0[0 1 marzo. G. p. 77. 75.
1849 1 gennaio. G. p. 77. 75. M. 77.
1851 1 dicembre. G. P. 74. M. 73 50.
Ferrovia di Cuneo. G. P. 390.
Ferrovia di Novara. G. P. 370. M. 360.
Ferrovia di Pinerolo. G. P. 167 50.

Borsa di Parigi del 30 marzo.

	in contanti,	la liquidaz
F. franc..... 3 p.0[0	»	62 40 62 20
» » 4 1[2 p.0[0	» »	89 » 88 50
F. piem. 1849. 5 p.0[0	77 50	» » » »
Id. Roth. 1853 3 p.0[0	» »	» » » »
Consolidati inglesi	» »	85 3[8

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

Libreria di C. SCHIEPATTI
via Po, N° 47, Torino.

Nuova pubblicazione della **Biblioteca Nazionale Italiana** edita di **F. LEMONNIER** a Firenze:

NOVELLE
DI
CESARE BALBO
pubblicate per cura
DI **GUGLIELMO STEFANI**
con l'Aggiunta de'
FRAMMENTI SUL PIEMONTE.

Un Volume: L. **3 92.**

SOCIETA' ANONIMA
DELLA STRADA FERRATA
da TORINO a CUNEO

Il Consiglio d'Amministrazione, in vista di alcune irregolarità occorse nella giustificazione del diritto di far parte dell'Assemblea Generale fissata pel 31 corrente marzo, ha deliberato di aggiornarla alli 20 prossimo aprile, e si fa dovere di nuovamente invitare e diffidare coloro che a termini degli Statuti della Società intendano intervenire all'Assemblea Generale ch'essi debbono depositare, prima del 10 aprile prossimo, negli Uffizii della Società i titoli delle loro Azioni, e riportarne il certificato da cui consti dell'effettivo e reale deposito dei titoli medesimi a mente dell'articolo 21 degli Statuti.

Torino, il 28 marzo 1854.

Grande Fabbrica
di Cappelli Nazionali
a sei mesi di prova
Via S. Teresa, dirimpetto alla Chiesa.

COPPO e COMP. hanno l'onore di offrire un assortimento di Cappelli fini di qualità assai superiore a quelli finora fabbricati in Piemonte, a prezzi fissi e moderatissimi, cioè:
a **L. 5, 6, 7, 8, 9, 10, e gibus a L. 10.**
Come pure tiene una gran quantità di Cappelli assortiti di prima qualità di Francia a franchi **12.**
Casa in GENOVA, dirimpetto al Palazzo Ducale.

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI e i Principali Librai.

DELLA VITA E DELLE OPERE
DI
SILVIO PELLICO
NOTIZIA STORICA
Scritta da **GIORGIO BRIANO**

Corredata da *Giudizii, Opinioni, Pensieri politici, morali e letterarii* di SILVIO PELLICO, estratti da molte lettere inedite, con ritratto dello stesso e *fac-simile* della sua scrittura.

Un Opuscolo grande in-8°

Prezzo lire italiane 1 20

Si spedisce *franco di posta* nelle Provincie, contro mandato postale di L. 1 30, affrancato.

Uscirà domani 1° Aprile:
LA TRICOLORE D'ITALIA
Gazzetta della Sera
POPOLARE, QUOTIDIANA, UNIVERSALE
Rivolgersi per gli abbonamenti alla Tipografia BENEDETTO E C., via Sacchi, casa Rorà, 4
Il prezzo d'abbonamento è in ragione di L. **12** all'anno per Torino, e di L. **13 20** per le Provincie.

MAGNETISMO.

Una Società di Magnetismo venne fondata in Torino nello scopo di darsi in comune allo studio di questa scienza e di propagarla. Le persone che desiderano esserne a parte sono pregate di assistere alla riunione che avrà luogo sabbato 1° aprile, alle ore 7 1[2 di sera, via dell'Arcivescovado N° 7 piano 2°, onde prendere conoscenza del Regolamento della suddetta Società. Puossi eziandio nello stesso luogo farsi inscrivere tutti i giorni da mezzodì alle 4 pomerid.

DA AFFITTARE AL PRESENTE **tre mezzanini** con vista a Levante, in via dei Macelli, N° 8. — Dirigersi al Portinaio.

TIPOGRAFIA SCOLASTICA
DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI, E COMP.

È pubblicata la
STORIA ROMANA
DI MONSIGNOR
PELLEGRINO FARINI
e compendiata secondo i Programmi Ministeriali
DA
GIOVANNI PARATO.

Prezzo Cent. 80.

È pubblicata
L'ARTE DEL COMPORRE
SECONDA EDIZIONE
Prezzo L. 2.

MAGAZZENO DI NOVITA'
Via delle Finanze, N. 4, casa SEYSSEL,
dirimpetto alle Scuole Tecniche.

GRANDE ASSORTIMENTO DI TELERIE
all' ingrosso ed in dettaglio

Tela puro filo per camicie, rasi 40	L. 35	*la pezza*
» » forte » 45	» 40	»
» » fina » 40	» 50	»
» » fina » 45	» 65	»
» **d'Olanda** fina, r. 45	» 80 a 150	»
» vera Courtrai, rasi 45	» 50 a 75	»
» **d'Olanda** per lenzuola alta rasi 1 1[2, r. 66	» 88 a 120	»
» idem al raso . . .	» 120 a 140	»
» **Irlandese**, alta rasi 4 a 5 per lenzuola	L. 4 a 10 il metro.	

Fazzoletti di tela puro filo bianchi	L. 5	*la dozzina*
Idem »	» 9-10-12	»
Idem fini	» 15 a 18	»
Idem tela batista	» 15 a 36	»
Id. con bordo a colori	» 4 a 60	»
Servizio da tavola, per 12 persone	» 15 a 35	
Id. per 24 persone	» 75	
Camicie di filo	» 6 a 8	

Trovasi pure un Assortimento in generi di mezza stagione.

TIPOGRAFIA SCOLASTICA DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI, E COMP.